

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
FILOLOGIA ROMANZA E CULTURA MEDIEVALE

Ciclo XXI

Settore scientifico-disciplinare di afferenza: M-STO/01

TITOLO TESI
**FALEGNAMI E MURATORI A BOLOGNA NEL MEDIOEVO:
STATUTI E MATRICOLE (1248 - 1377)**

**Presentata da:
Elisa Erioli**

**Coordinatore Dottorato
Anna Laura Trombetti Budriesi**

**Relatore
Anna Laura Trombetti Budriesi**

Esame finale anno 2010

Falegnami e muratori a Bologna nel Medioevo: statuti e matricole (1248 - 1377)

Introduzione

.....	p. 9
-------	------

Il contesto politico e la redazione di statuti, *libri matricularum* e cedole

1. <i>Le arti e la città tra 1248 e 1377</i>	17
1.1. <i>Le arti e il comune</i>	17
1.2. <i>La crisi politica delle arti</i>	19
1.3. <i>La politica del Trecento e il ritorno del governo delle arti</i>	21
2. <i>Falegnami e muratori: la produzione statutaria, i libri matricularum e le cedole</i>	24
2.1. <i>Le origini della <i>societas magistrorum muri et lignaminis</i> e le prime redazioni statutarie (1248-1262)</i>	24
2.2. <i>La produzione statutaria duecentesca della società dei falegnami</i>	28
2.3. <i>Le redazioni statutarie di fine Duecento e inizio Trecento (1298-1335)</i>	49
2.4. <i>La compilazione dei libri matricularum</i>	61
2.5. <i>Le redazioni statutarie della metà del Trecento (1335-1377)</i>	64
2.6. <i>Le membra delle società</i>	77
2.7. <i>La compilazione delle cedole</i>	81

Le autorità

1. <i>L'organizzazione delle arti</i>	85
1.1. <i>I vertici della società</i>	85
1.2. <i>I collaboratori</i>	88
1.2.1. <i>I notai</i>	88
1.2.2. <i>I nunzi</i>	90
1.2.3. <i>I sindaci</i>	91
1.2.4. <i>I sapienti e i consulenti</i>	93
1.2.5. <i>Il massarius pauperi</i>	95

2. <i>Le elezioni</i>	p. 96
2.1. <i>Il metodo duecentesco</i>	96
2.2. <i>Il metodo trecentesco</i>	99
3. <i>I compensi</i>	103
3.1. <i>Monete e spezie</i>	103
3.2. <i>I compensi variabili</i>	106
3.2.1. <i>Il notaio</i>	106
3.2.2. <i>I sindaci e i nunzi</i>	109
3.3. <i>Le modalità di pagamento</i>	110
4. <i>Le autorità cittadine</i>	111
4.1. <i>I ministrali e i massari</i>	112
4.2. <i>I consiglieri del popolo</i>	112
4.3. <i>I i sapienti di massa</i>	113
4.4. <i>Gli anziani</i>	114
4.5. <i>Gli statutari</i>	116
La vita interna alle arti	
1. <i>Il cerimoniale</i>	119
1.1. <i>L'incontro mensile</i>	120
1.1.2. <i>La scelta del luogo</i>	122
1.2. <i>L'entrata nella società</i>	125
1.3. <i>I funerali dei soci</i>	127
2. <i>Iscriversi alla società</i>	130
2.1. <i>Le regole nel Duecento</i>	131
2.2. <i>La chiusura del Trecento</i>	132
3. <i>Obblighi e diritti dei soci</i>	136
3.1. <i>Il rispetto delle giornate festive</i>	136
3.2. <i>Ordine nella società e ordine cittadino</i>	139

3.3. I diritti dei soci.....	p. 142
3.4. Le contese tra soci.....	143
4. I beni delle società.....	148
Il lavoro e le sue regole	
1. La bottega, il cantiere, la fornace.....	153
1.1. I cantieri gestiti dal comune.....	155
2. Gli “ordini” lavorativi.....	158
2.1. I maestri.....	158
2.1.1. La collocazione cittadina.....	159
2.1.2. Gli stranieri e i comitatini.....	161
2.1.3. Artefici, inzieri e consulenti del comune.....	164
2.2. Hobedientes e manoales.....	165
2.3. Gli apprendisti.....	167
2.3.1. La trasmissione del sapere.....	167
2.3.2. La scelta dei giovani apprendisti.....	169
3. I compensi.....	172
4. La produzione.....	174
4.1. Gli operatori del settore.....	174
4.1.1. I muratori.....	174
4.1.2. I fornaciai.....	177
4.1.3. Gli orciai.....	179
4.1.4. I lavoratori e rivenditori di legno.....	180
5. Le materie prime.....	184
5.1. Gesso e calce.....	184
5.2. Mattoni e coppi.....	185
5.3. Il legno.....	188

Conclusioni

..... p. 193

Manoscritti e criteri di trascrizione

<i>1. I manoscritti</i>	195
<i>1.1. Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1255-1262</i>	195
<i>1.2. Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1264-1271</i>	197
<i>1.3. Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1270-1294</i>	200
<i>1.4. Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1288</i>	206
<i>1.5. Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1298</i>	207
<i>1.6. Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1320[a]</i>	209
<i>1.7. Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1320[b]</i>	210
<i>1.8. Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1335-1336</i>	211
<i>1.9. Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1377-1387</i>	213
<i>1.10. Lo statuto della società dei muratori degli anni 1258-1262</i>	227
<i>1.11. Lo statuto della società dei muratori degli anni 1329</i>	229
<i>1.12. Lo statuto della società dei muratori degli anni 1335-1355</i>	230
<i>1.13. Lo statuto della società dei muratori dell'anno 1376</i>	233
<i>1.14. Lo statuto degli orciai, membrum della società dei muratori degli anni 1312-1334</i>	235
<i>1.15. I Libri matricularum bononiensis degli anni 1272-1274</i>	238
<i>1.16. I Libri matricularum bononiensis degli anni 1294-1314</i>	239
<i>1.17. Le cedole dalla camera degli atti</i>	259
<i>2. I criteri di edizione</i>	261

Grafici e Immagini

..... 265

Appendice

<i>Statuti della società dei falegnami degli anni 1255-1262; 1264-1271; 1270-1294; 1288</i>	285
<i>Statuti della società dei falegnami degli anni 1298; 1320[a]; 1320[b]</i>	369
<i>Statuti della società dei falegnami degli anni 1335-1336; 1377-1387</i>	467
<i>Statuto della società dei muratori degli anni 1258-1262</i>	555
<i>Statuto della società dei muratori degli anni 1329</i>	575

<i>Statuti della società dei muratori degli anni 1335-1355; 1376.....</i>	p. 593
<i>Statuto degli orciai, membrum della società dei muratori degli anni 1312-1334.....</i>	675
<i>Libri matricularum bononiensis degli anni 1272-1274</i>	
<i>Società dei falegnami</i>	691
<i>Società dei muratori</i>	701
<i>Libri matricularum bononiensis degli anni 1294-1314</i>	
<i>Società dei falegnami</i>	717
<i>Società dei muratori</i>	767
<i>Cedole dalla camera degli atti</i>	
<i>Società dei falegnami</i>	795
<i>Società dei muratori</i>	809
Glossario	
.....	813
Bibliografia	
.....	825
Ringraziamenti	
.....	845

*«Wer baute das siebentorige Theben?
 In den Buechern stehen die Namen von Koenigen.
 Haben die Koenige die Felsbrocken herbeigeschleppt?
 Und das mehrmals zerstoerte Babylon -
 Wer baute es so viele Male auf? In welchen Haeusern
 Des goldstrahlenden Lima wohnten die Bauleute?
 Wohin gingen an dem Abend, wo die Chinesische Mauer fertig war
 Die Maurer? Das grosse Rom
 Ist voll von Triumphboegen. Wer errichtete sie? Ueber wen
 Triumphierten die Caesaren? Hatte das vielbesungene Byzanz
 Nur Palaeste fuer seine Bewohner? Selbst in dem sagenhaften Atlantis
 Bruellten in der Nacht, wo das Meer es verschlang
 Die Ersaufenden nach ihren Sklaven.
 [...]
 So viele Berichte.
 So viele Fragen»¹.*

Lo studio degli uomini appartenenti ad una categoria lavorativa come quella dei costruttori in età medievale, e più specificatamente comunale, per risultare completa, dovrebbe porre la propria base di partenza sulla variegata tipologia di fonti che, più o meno numerose, sono arrivate ai nostri giorni. Si tratta di fonti di natura varia, archeologiche, architettoniche, iconografiche, scritte e, in particolare, narrative, letterarie, agiografiche, documentarie e, non per ultime, statutarie. Proprio questa ultima tipologia di fonte è stata scelta per approcciarsi al tema, cercando di coniugare la doppia finalità di questo Dottorato - storica e filologica - e la disponibilità di tempo per arrivare ad una sintesi adeguata (anche se non sufficiente). Nel fortunato caso bolognese queste fonti di natura giuridica, numerose e generalmente in buon stato di conservazione, si concentrano lungo l'arco cronologico che ha visto il fiorire di queste associazioni e il loro impegno prima politico, poi più marcatamente economico e produttivo, in città.

¹ B. Brecht, *Fragen eines lesenden Arbeiters (Domande di un lettore operaio)*: «Chi costruì Tebe dalle Sette Porte?/ Dentro i libri ci sono i nomi dei re./ I re hanno trascinato quei blocchi di pietra?/ Babilonia tante volte distrutta,/ chi altrettante la riedificò? In quali case/ di Lima lucente d'oro abitavano i costruttori?/ Dove andarono i muratori, la sera che terminarono/ la Grande Muraglia?/ La grande Roma/ è piena di archi di trionfo. Chi li costruì? Su chi/ trionfarono i Cesari? La celebrata Bisanzio/ aveva solo palazzi per i suoi abitanti?/ Anche nella favolosa Atlantide/ nella notte che il mare li inghiottì, affogarono/ implorando aiuto dai loro schiavi./ [...] / Tante vicende. /Tante domande».

Gli statuti e le matricole rappresentano le fonti principali sulle quali, già alla fine dell'Ottocento storici ed eruditi, anche bolognesi, hanno dirottato i propri interessi e studi². L'analisi, in particolare, delle redazioni statutarie ha avuto molta fortuna anche in riferimento al periodo storico, che cercava di ricostruire in breve tempo la storia e le origini del neonato stato italiano³. Nel corso del secolo scorso la storiografia locale e nazionale ha inquadrato lo studio della produzione statutaria delle società d'arti in un ambito generale più ampio, alla ricerca delle origini di queste corporazioni, del loro reale impatto sulla società cittadina e sulle dinamiche politico-istituzionali comunali⁴. Gli studi locali più recenti sugli artigiani in età medievale hanno proseguito, a volte, nell'edizione e nell'analisi di queste fonti e, in altri frangenti, hanno cercato, a ragione, informazioni più consistenti riguardanti la produttività in età medievale in altre tipologie di fonti documentarie o di diversa natura⁵. La scelta di improntare una riflessione sulle società

- 2 Sugli studi di carattere generale ottocenteschi e novecenteschi riferiti alle società d'arti si rimanda a: R. Greci, *Un saggio bibliografico su corporazioni e mondo del lavoro*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana Medievale, 3), pp. 45-92: 47-54. Per una sintesi dei differenti approcci della storiografia al tema delle corporazioni artigianali e del lavoro cfr., G. Cherubini, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Decimo Convegno Internazionale, Pisa 9-13 ottobre 1981, Pistoia 1984, pp. 1-26.
- 3 L'esempio bolognese più importante è sicuramente quello di Augusto Gaudenzi il quale ha scelto e trascritto gli statuti, da lui ritenuti di maggiore interesse, prodotti dalle principali società d'arti e d'armi cittadine in: *Statuti della Società del popolo di Bologna: Società delle Arti*, a cura di A. Gaudenzi, I (*Società d'armi*) e II (*Società d'arti*), Roma 1896 (Istituto storico italiano. Fonti per la Storia d'Italia, 3 e 4). Cfr., A. Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 21(1889), pp. 7-126.
- 4 Sugli studi sulle società bolognesi cfr., V. Franchini, *Le arti di mestiere in Bologna nel secolo XIII*, Trieste 1931; G. Fasoli, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931; Ead., *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, "L'Archiginnasio: bullettino della biblioteca comunale di Bologna", XXX(1935), pp. 237-281, XXXI(1936), pp. 56-80: 237; A.I. Pini, *Potere pubblico e addetti ai trasporti e al vettovagliamento cittadino nel Medioevo: il caso di Bologna*, in "Nuova Rivista Storica", LXVI (1982), pp. 253-281; Id., *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 1); Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 10).
- 5 Per una bibliografia di riferimento sull'edizione degli statuti delle arti bolognesi e sugli studi relativi alle società delle arti vedi, Greci, *Un saggio bibliografico* cit., pp. 70-71, a cui si aggiungano le pubblicazioni più recenti: A.L. Trombetti Budriesi, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna 1990 (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Documenti e Studi, XXIII); A.I. Pini, *Le maestranze edili bolognesi nella società comunale (secoli XII-XIII)*, in I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 105-111; G. Tamba, *Muratori e falegnami nella dinamica del potere cittadino*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 113-121; A.I. Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna fra il XII e il XIV secolo*, in Id., *Città medievali e demografia storica* cit., pp. 105-148; Id., *Tra orgoglio civico e «status symbol»: corporazioni d'arte e famiglie aristocratiche in San*

legate all'edilizia partendo dagli statuti prodotti dalle arti vuole essere solo una prima, necessaria, tappa di un'analisi più ampia incentrata sulle categorie artigianali impegnate nella produzione edile in una città dell'Italia centro settentrionale attiva come Bologna. Sintesi che è già stata fatta per città e centri toscani di maggiore o minore ampiezza (Firenze e Siena, come esempi più importanti) e per altre città come Cagliari e Venezia⁶. Per quello che riguarda la città di bolognese una parte dell'analisi è già stata avviata da studi specifici sulla storia cittadina incentrati sull'analisi giuridica di alcuni statuti prodotti dalla società dei muratori e sull'edilizia cittadina nel basso Medioevo⁷. Ciò che

Petronio nel XIV e XV secolo, in Id., *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 12), pp. 281-304; R. Greci, *Il contratto di apprendistato nelle corporazioni bolognesi (XIII-XIV sec)*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro cit.*, pp. 157-224; Id., *Le botteghe artigiane in Emilia Romagna (sec. XII-XV)*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro cit.*, pp. 245-282; Id., *Immigrazioni artigiane a Bologna tra Due e Trecento*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba, I. Naso, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 4), pp. 375-397; Id., *Professioni e "crisi" basso medievali: Bologna fra Due e Quattrocento*, in *Disuguaglianze: stratificazioni e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*, Atti del convegno (Savona, 18-21 novembre 1992), II, Bologna 1997, pp. 707-729; Id., *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*De costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 69-106; R. Pini, *La Società delle Quattro arti di Bologna, lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410*, in "L'Archiginnasio", 97(2002), pp. 92-150; Ead., *Cento anni di storia degli orefici bolognesi attraverso la lettura degli statuti, 1288-1383*, "L'Archiginnasio", 99 (2004), pp. 144-196; Ead., *Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430*, Bologna 2005 (*Lexis III*, Biblioteca delle arti, 11); Ead., *Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV e XV*, Bologna 2007 (*Lexis III*, Biblioteca delle arti, 16); V. Braidì, *Il braccio armato del popolo bolognese: l'arte dei beccai e i suoi statuti (secoli XII-XV)*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Istituto Storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 67), pp. 441-469; P. Foschi, *La nobilissima arte dei salaroli. Alle radici della tradizione salumaria bolognese*, in G. Roversi, *Il maiale...investito. La tradizione salumaria petroniana dal Medioevo al Terzo Millennio*, Bologna 2006, pp. 11-32; *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3).

6 Cherubini, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV cit.*, pp. 8-9.

7 Studi incentrati sull'edilizia cittadina sono quelli intrapresi da Francesca Bocchi cfr., *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale delle città emiliane*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi I*, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi Storici, fasc. 184-187), pp. 91-115; Ead., *Un simbolo di Bologna: i portici e l'edilizia civile medievale*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium. Studi di storia e arte*, 5), pp. 119-132; Ead., *Bologna II. Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2); Ead., *Lo sviluppo urbanistico*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2008 (Storia di Bologna, 2), pp. 187-308. In particolare si rimanda alla pubblicazione *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, con riferimento, soprattutto ai contributi di G. Pinto (*I cantieri edili nelle città medievali dell'Italia centro-settentrionale*), A.I. Pini (*Le maestranze edili bolognesi nella società comunale. Secoli XII-XIII*), G. Tamba (*Muratori e falegnami nella dinamica del potere cittadino*), F. Bocchi (*Storia urbanistica e genesi del portico a Bologna*), R. Comba (*Formazione culturale dei "mensuratores"*), P. Guidotti (*L'approvvigionamento dei materiali edili: il legno e la*

ancora manca è, tuttavia, una sintesi che, rifacendosi alle analisi intraprese a livello generale da Donata Degrassi e a livello locale da Andrea Degrandi (per il Vercellese) e a Isa Lori Sanfilippo (per la città di Roma), coniughi gli aspetti corporativi dell'arte a quelli organizzativi⁸. Si tratta d'individuare gli aspetti prettamente produttivi e l'organizzazione del lavoro, valutando l'evoluzione della società nel passaggio dal Duecento al Trecento. Non potendo dare risposta a tutte queste lacune, questo lavoro si è concentrato sul tentativo di sintetizzare alcuni spunti di riflessione così come emergono dalle fonti, quali la mentalità degli uomini che si avvicinavano alla società d'arte, le gerarchie nate in seno alle società e tra gli artigiani iscritti, il cambiamento delle arti e della percezione di comunità nel corso dei secoli e gli aspetti più prettamente lavorativi. Un confronto con le redazioni statutarie prodotte dalla città bolognese e edite anche recentemente, ha permesso di valutare anche un cambiamento di questi aspetti, in molti casi imposti dalla normativa cittadina e, in forma minore, ha permesso di fare luce su quelle prospettive più strettamente politiche e organizzative dell'arte⁹.

La scelta di inserire nel lavoro di tesi anche l'edizione delle matricole prodotte dalle due società e comprese all'interno dei più antichi *libri matricularum* ha cercato di raggiungere principalmente due finalità. Da una parte, segue il filone intrapreso da Antonio Ivan Pini incentrato su di una riflessione di tipo demografico sulla città

selenite), S. Neri (*Albertus inzignerius, un grande costruttore del Duecento*). Sui muratori e sulla loro organizzazione lavorativa si rimanda a *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981 con particolare riferimento al saggio su Medioevo ed Età moderna di Giorgio Tamba (*Da socio ad «obbediente». La società dei muratori dall'età comunale al 1796*).

- 8 D. Degrassi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273); A. Degrandi, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11); Id., *Vivere gli spazi, appartenere agli spazi. Gli artigiani cittadini e la percezione dell'ambiente (Vercelli nei secoli XII-XIII)*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola nazionale di studi medievali*, a cura di A. Degrandi, O. Gori, G. Pesiri, A. Piazza, R. Rinaldi, Roma 2001 (Istituto Storico per il Medio Evo. Nuovi Studi storici, 54), pp. 163-182; I. Lori Sanfilippo, *La Roma dei Romani. Arti, mestieri e professioni nella Roma del Trecento*, Roma 2001 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 57).
- 9 *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di Frati, I, Bologna 1869 e ss. (Dei monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna. Ser. 1, Statuti); *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, I-II, Città del Vaticano 1939 (Studi e Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 85); *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389 (Libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I-II, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Monumenti Istorici, serie prima. Statuti); *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, I-II, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia medievale, antiquitates, 28*, 28**).

bolognese in età medievale, cercando una collocazione delle principali attività produttive in ambito urbano¹⁰. Dall'altra, segue le indagini, più o meno recenti che hanno utilizzato le matricole delle singole società d'arti allo scopo di ricostruirne le strutture, individuandone gli iscritti appartenenti alle famiglie più illustri, in un'ottica d'analisi delle arti e del loro rapporto con la città¹¹. Rispetto a questo secondo ambito, la tesi si è incentrata più prettamente ad un'analisi di tipo familiare ampio, cercando nuove proposte interpretative in riferimento all'organizzazione parentale degli iscritti e al ruolo assunto dalle famiglie più antiche e importanti nell'evoluzione delle arti.

Il capitolo I della tesi vuole brevemente delineare i momenti storici che videro nascere le produzioni statutarie delle due società d'arti. In particolare, si sofferma sull'impegno politico ricoperto dalle arti alla metà del Duecento, gradualmente persosi fino alla metà del Trecento, e sulle finalità che spinsero alla redazione degli statuti, delle matricole e delle cedole. Nel capitolo II, invece, ci si addentra nell'organizzazione prettamente corporativa delle arti, analizzando le figure previste all'interno della normativa statutaria e le loro funzioni in ambito societario e urbano, i compensi, le modalità elettive, sottolineando le differenziazioni accentuatesi nel corso del Trecento. Il capitolo III offre un'analisi della vita corporativa, con una riflessione sul cerimoniale

10 In riferimento agli studi di carattere demografico si rimanda a: A.I. Pini, *Città medievali e demografia storica: Bologna, Romagna, Italia secoli XIII-XV*, Bologna 1996; Id., *I «Libri Matricularum Societatum Bononiensium» e il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967; Id., *Problemi demografici bolognesi nel Duecento*, in “Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna”, 16-18(1966-1968), pp. 147-222.

11 A tal proposito si rimanda agli studi: W. Samaja, *L'arte degli Orefici a Bologna nei secoli XIII e XIV*, Bologna 1935; G. Baldi, *Matricole ed elenchi di speciali bolognesi dal 1318 al 1816 con speciale riferimento al codice miniato n. 44 esistente presso l'Archivio di Stato in Bologna*, in “Atti del convegno internazionale di Storia della Farmacia”, Aosta 1969; G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna. Arte e Società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981 (Collegio costruttori edili ed imprenditori affini della provincia di Bologna), pp. 135-146; *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna 1393-1467 e la loro matricola fino al 1776*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Bologna 1990 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Documenti e Studi, XXIII); R. Pini, *Le Società delle «Quattro Arti» di Bologna. Lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410*, “L'Archiginnasio”, 97 (2002), pp. 91-123, ora in Ead., *Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430*, Bologna 2005 (Lexis III. Biblioteca delle Arti, 11), pp. 145-158; Ead., *Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV e XV*, Bologna 2007 (Lexis III. Biblioteca delle Arti, 16); E. Erioli, *Società e lavoro nella matricola della società dei falegnami (1264-1287), in Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62.

legato alle società, sulle modalità di accesso alle arti e sugli obblighi e i diritti spettanti dall'adesione alla corporazione. Il capitolo iv si concentra sugli aspetti lavorativi che emergono dagli statuti, soffermandosi sui luoghi dedicati al lavoro, sulle divisioni interne degli operatori del settore, sui compensi, sulle tipologie professionali che emergono dalle fonti e sulle materie prime impiegate. Il capitolo v, infine, descrive tecnicamente, da un punto di vista paleografico e diplomatistico, i manoscritti e le fonti trascritte, indicando i criteri utilizzati per l'edizione delle fonti.

La produzione statutaria delle società dei falegnami e dei muratori risulta essere, nel caso bolognese, tra la più documentata del panorama emiliano romagnolo, permettendo l'osservazione quasi ininterrotta dell'evolversi delle due arti dalla metà del Duecento alla metà avanzata del Trecento¹². Archetipo dell'intera produzione risulta essere la prima redazione compilata dalla *societas magistrorum muri et lignaminis* nel 1248, testimonianza diretta di un passato comune a falegnami e muratori. La produzione statutaria e matricolare successiva presenta una continuità che, nel caso della società dei falegnami, trova pochi riscontri anche in ambito cittadino. Proprio questa straordinaria continuità ha reso necessario un confronto diretto tra le fonti più vicine e dalla struttura

¹² Nel caso modenese gli statuti compaiono solo alla metà del Quattrocento cfr., L. Lodi, *Notizie della corporazione dei marangoni di Modena e del relativo statuto del 1466*, Modena Vicenza 1876; F. Pollastri, *L'arte dei marangoni e l'arte dei muratori a Modena, XV-XVI secolo*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi", s. X, vol. 9, 1974, pp. 119-134. Il caso parmense, invece, vide la nascita delle società legate all'edilizia a partire dal 1424 cfr., R. Soragna, *Bibliografia storica e statutaria delle provincie parmensi*, Parma, 1886; G. Micheli, *Le Corporazioni parmensi d'Arte e Mestieri*, Parma 1899; Id., *Gli Statuti delle Corporazioni parmensi*, Parma 1913 (Deputazione di Storia Patria per le province modenesi); C. Antinori, *Taxationes dell'arte dei falegnami di Parma per il campo di Padova (1388-89). (Con note critiche sull'origine della partita doppia)*, Parma 1959; *Gli statuti dell'arte dei muratori parmensi*, a cura di C. Pecorella, in "Aurea Parma", XLVII (1963), pp. 13-52. Il caso di Reggio Emilia vede due statuti legati a queste arti nel Quattrocento cfr., *Capitoli dell'arte de' carradori, conchelleri e falegnami*, Ferrara 1625 e 1674; *Ordini e statuti della magnifica arte de' falegnami, intagliatori, misuratori di botti e negoziati da legnami della città di Reggio e suo distretto parte nuovi e parte levati dagli antichi e accomodati all'uso e pratica de' presenti tempi*, Reggio Emilia 1847. Il caso ferrarese vede alcune rubriche riguardanti le arti dei muratori e dei maestri del legno nello statuto cittadino degli anni 1264-1288 e due statuti a partire dal Trecento cfr., P. Sitta, *Le Università delle Arti di Ferrara dal XII al sec. XVIII*, in "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria", 1896 (VIII), pp. 17-244. In riferimento a Piacenza cfr., V. Pancotti, *I Paratici piacentini e i loro Statuti*, vol. I, Piacenza, 1925; E. Nasalli Rocca, *Statuti di Corporazioni artigiane piacentine (sec. XV-XVIII)*, Milano, 1955; R. Greci, *L'apprendistato nella Piacenza tardo-comunale: vincoli corporativi e libertà contrattuali*, in *Aspetti della vita economica medievale*, Atti del Convegno di studi nel X anniversario della morte di Federigo Melis (Firenze-Pisa-Prato 10-14 marzo 1984), Firenze 1985, pp. 728-746.

più simile. Si è scelto, quindi, di editare gli statuti prodotti dalla stessa società, negli anni dal 1255 al 1294, all'interno di una tavola sinottica che permettesse di mettere in luce le differenze tra le quattro edizioni, sottolineando la presenza di addizioni marginali e cassazioni. Analogamente, gli statuti prodotti dalla società all'interno dell'arco cronologico dal 1298 al 1320 sono stati editi all'interno di una tavola prospettica che permettesse il confronto diretto tra la produzione di fine Duecento con quella trecentesca e, attraverso l'utilizzo di caratteri di scrittura differenti, ponesse in evidenza le differenze tra i due statuti prodotti nel medesimo anno (il 1320). Una redazione priva di tavola sinottica, ma in grado di permettere analogamente il confronto tra gli statuti è stata utilizzata per l'edizione delle redazioni prodotte dal 1335 al 1387. L'impiego di caratteri di scrittura differenti, come già applicato da Valeria Braidì nell'edizione dei primi tre libri degli statuti cittadini ha, pertanto, permesso di metter in luce le rubriche e le strutture molto simili, realizzando una sintesi maggiore e una diretta individuazione delle differenze¹³. Nel caso della produzione statutaria della società dei muratori è stato possibile applicare questo stesso metodo solo per gli statuti compresi all'interno dell'arco cronologico dal 1335 al 1376. La produzione prodotta dalla società e giunta ai nostri giorni, infatti, risulta più frammentaria con un salto cronologico molto ampio tra la produzione statutaria tra gli anni 1258 e 1262 e quella successiva del 1329.

Poco d'aggiungere rimane per le matricole che, rilette attraverso le trascrizioni sul *libri matricularum* del comune, sono state edite solo quando compilate all'interno dell'arco cronologico compreso dalla produzione statutaria¹⁴. Per integrare, solo parzialmente, i dati non deducibili dalle matricole, che interrompevano la registrazione nel 1314, si è scelto di editare anche le cedole compilate dai notai della società e consegnate alla Camera degli atti del comune negli anni dal 1341 al 1364¹⁵.

13 *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I e II, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici. Serie prima. Statuti).

14 I *Libri Matricularum Societatum Bononiensium* riferiti alle società d'arti, infatti, risultano compilati durante tre archi cronologici. Si è scelto di comprendere solo i primi due (1272-1274 e 1294-1314) poiché compresi nell'arco cronologico suddetto. Il terzo arco cronologico, infatti, risulta di molto successivo (dal 1414 al 1796). Cfr., Pini, I «*Libri Matricularum Societatum Bononiensium*» cit., pp. 21-27.

15 Le cedole presentano comunque dati frammentari e incompleti per un arco cronologico che parte da quello indicato arrivano fino al 1500, nel caso dei muratori, e del 1519 in quello dei falegnami. Cfr.,

falegnami	muratori
Statuto 1248-55 ¹⁶	
Statuto 1255-1262 ¹⁷	Statuto 1258-1262
Codice miniato 1264-1271 ¹⁸	
Codice miniato 1270-1294	
Statuto 1288	
Codice miniato 1298	
Statuto 1320[a] ¹⁹	
Statuto 1320[b] ²⁰	Statuto 1329
	Statuto degli orciai, <i>membrum</i> della società dei muratori 1312-1334
Codice miniato 1335-1336	Statuto 1335-1355
Codice miniato 1377-1387	Statuto 1376
Matricola dell'arte 1264-1287 ²¹	Matricola dell'arte 1272 ²²
<i>Libri matricularum</i> 1272-1274	<i>Libri matricularum</i> 1272-1274
<i>Libri matricularum</i> 1294-1313	<i>Libri matricularum</i> 1294-1313
Cedole Camera degli Atti (1341-1364)	Cedole Camera degli Atti (1360-1361)

Inventario, a cura di M. Giansante e D. Tura, in *Camera actorum*". *L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 93-113.

16 Edito in: G. Tamba, *Le norme associative. Lo statuto della società dei muratori degli anni 1248-56*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134. Non è stato ritenuto utile editare nuovamente la fonte poiché l'importante lavoro di Giorgio Tamba, anche in relazione alla ricostruzione della c. 1, è stato ritenuto ancora attuale.

17 Una prima trascrizione dello statuto è stata compiuta da chi scrive in occasione della tesi di Laurea: E. Erioli, *Artigiani e costruttori a Bologna nel Medioevo: gli statuti dei falegnami*, Tesi di Laurea in "Storia degli insediamenti e del paesaggio agrario medievale", Università degli Studi di Bologna, Laurea in Conservazione dei beni Culturali, rel. P. Galetti, a.a. 2003/2004. Si è scelto di ripresentare la trascrizione all'interno di un quadro generale più ampio e in confronto con gli statuti successivi duecenteschi prodotti dalla stessa arte.

18 Edito in: *Statuti della Società del popolo di Bologna: Società delle Arti*, a cura di A. Gaudenzi, II, Roma 1896 (Istituto storico italiano. Fonti per la Storia d'Italia), pp. 191-218. Si è scelto di aggiornare la trascrizione, che presentava alcune imprecisioni, editando nuovamente lo statuto.

19 Lo statuto risulta valido per il primo semestre dell'anno.

20 Lo statuto risulta compilato e valido dal secondo semestre dell'anno.

21 Edita in: E. Erioli, *Società e lavoro nella matricola della società dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62. Si è scelto di non presentare nuovamente la trascrizione poiché recente.

22 Edita in: Tamba, *I soci* cit., pp. 135-146. Anche in questo caso è stato scelto di non editare nuovamente la matricola, trattandosi di un'edizione da ritenersi ancora valida.

Il contesto politico e la redazione degli statuti, dei *libri matricularum* e delle cedole

1. Le arti e la città tra 1248 e 1377

1.1 Le arti e il comune

La metà del Duecento fu l'apice di un periodo di grande crescita per la città di Bologna, per i suoi abitanti e per chi avesse avuto la volontà di migliorare professionalmente e politicamente la propria condizione sociale. L'istituzione comunale, riconosciuta nel 1083 con la pace di Costanza, la posizione geografica centrale, la fondamentale presenza dello *Studium* diedero un vivace dinamismo alla città, trasformandola in un centro attrattivo e di sviluppo economico¹. Questa nuova congiuntura non giovò unicamente alle categorie già affermate. Alcuni tra i cittadini impegnati nelle professioni artigianali più modeste riuscirono a trarne beneficio, non come singoli, ma all'interno di corporazioni. Queste, che si differenziavano in lavorative, territoriali, religiose e non solo, rappresentavano la via più breve per l'affermazione sociale². Bologna, come le altre città basso medievali, provenendo da secoli nei quali l'individuo aveva perso molte delle occasioni di conquista personale era progressivamente evoluta verso l'affermazione dell'associazionismo espresso in numerose forme e in differenti modi. Fra questi il più evidente era quello nato con la disposizione in quartieri, ove i legami di vicinato si facevano forti attraverso servizi di pubblica sicurezza, mutuo soccorso e le forme coesive di celebrazioni religiose e laiche³. Necessità religiose e politiche potevano spingere gli stessi cittadini a fondare anche confraternite religiose che, in caso di bisogno, fornivano un sostegno spirituale e un aiuto economico attraverso una cassa comune. Le esigenze lavorative, infine, portavano gli uomini provenienti da categorie artigianali anche differenti, a unirsi

1 A. Hessel, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, tr. ed. a cura di G. Fasoli, Bologna 1975, pp. 177-179; G. Fasoli, *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, "L'Archiginnasio", 30 (1935), pp. 237-280, 31 (1936), pp. 56-80: 255-256; A.I. Pini, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secoli XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di storia urbana medievale, 10), pp. 113-114; R. Greci, *Bologna nel Duecento*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 499-579: 99, 499-500; Id., *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 69-109: 99.

2 Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., pp. 148-149; Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 266-270; D. Degrossi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273), pp. 131-132.

3 In riferimento ai legami di vicinato cfr., P. Sella, *La vicinia come elemento costitutivo del comune*, Milano 1908, disponibile in rete all'indirizzo <http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/volumi.htm>.

nella spartizione del lavoro e nella reciproca protezione⁴. La condivisione non sempre fu spontanea e in alcuni casi venne forzata, facilitando la gestione e il controllo degli artigiani impegnati nella lavorazione per il vettovagliamento della città e per il trasporto delle materie prime⁵. Anche a Bologna, come nella maggior parte delle città italiane centrosettentrionali, le prime attività a intraprendere in maniera indipendente un percorso di crescita sociale furono quelle rappresentate dai professionisti dediti all'arte della mercanzia e del cambio. Questi, infatti, divenuti economicamente forti dopo il rifiorire del commercio cominciarono a pretendere e a ottenere la copertura d'incarichi politici all'interno del comune⁶. Seguendo tale esempio, qualche decennio dopo, furono le altre categorie artigianali che insorsero, cercando di conseguire gli stessi obiettivi. A Bologna la tappa principale di questo percorso fu raggiunta nel 1228 dopo che le *societates artium*, associatesi con mercanti e cambiatori e guidate dal mercante Giuseppe Toschi, insorsero. Dopo essersi impadronite del palazzo comunale, imposero un *consilium generale* costituito da quegli elementi popolari a cui, in precedenza, il podestà cittadino aveva negato un'identità politica⁷. Grazie, sicuramente, anche a questo riconoscimento, le società delle arti progredirono in un percorso di consolidamento e affermazione. Dal 1248, infatti, gli anziani e i ministeriali delle arti, cui spettava parte della gestione politica cittadina, cominciarono a essere eletti direttamente tra i membri delle società, instaurando uno stretto rapporto tra

- 4 S. L. Thrupp, *Le corporazioni*, in *Storia economica Cambridge*, v. III (*La città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 265-229: 276; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 110-114; J. Rossiaud, *Il cittadino e la vita di città*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 2005, pp. 155-200: 174-185. Sul la nascita delle società d'arti bolognesi e le teorie sulla continuità o meno con i *ministeria* romani, cfr. Fasoli, *Le compagnie delle arti a Bologna* cit., pp. 248-251; A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di storia urbana medievale, 1), pp. 243-253; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 119-134; R. Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di storia urbana medievale, 3), pp. 11-43.
- 5 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 24-31; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 221-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 97-100.
- 6 Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 129-130; Id., *Bologna nel Duecento* cit., pp. 520-528.
- 7 *Statuti delle società del popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, II (Le società delle arti), Roma 1896 (Istituto Storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia, statuti secoli XIII-XIV), pp. XII-XIII; Hessel, *Storia di Bologna* cit., pp. 173-174; Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 272-273; G. Tamba, *Documenti sul governo del comune bolognese (1116-1512)*, Bologna 1978, p. 9; id, *Da socio ad «obbediente». La Società dei muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 53-118: pp. 54-57; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 96-101; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 131; Greci, *Corporazione e mondo del lavoro* cit., pp. 120-121; Id., *Bologna nel Duecento* cit., pp. 545-546; G. Milani, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma 2003 (Istituto storico per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 63), pp. 145-171; V. Braidi, *Il braccio armato del popolo bolognese: l'arte dei beccai e i suoi statuti (secoli XII-XV)*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Istituto Storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 67), pp. 441-469: 451.

politica cittadina e amministrazione delle arti⁸. Mentre la *pars populi* raggiungeva una propria maturità e otteneva un'importante rappresentanza all'interno del governo comunale, le compagnie d'arti cominciarono a maturare la necessità di strutturarsi in maniera rigida e secondo canoni precisi. Alla metà del Duecento redassero così i primi statuti che, nati sul modello di quelli cittadini, rappresentavano il segno identificativo di ciascuna società e, parallelamente, l'acquisizione legislativa della politica cittadina⁹.

1.2. La crisi della politica delle arti

La debolezza del comune cittadino e della *pars populi* impegnata nell'amministrazione locale si manifestarono rapidamente alla fine del Duecento. I fattori che provocarono questa profonda crisi istituzionale furono molteplici di natura sociale, politica ed economica. La mancanza di credibilità e di prestigio del governo popolare rese possibile l'intrusione di elementi nobiliari all'interno, soprattutto, delle società delle armi. Queste componenti politiche forti, suddivise in fazioni, favorirono la disgregazione delle società e del comune. Proprio l'exasperazione dei toni nella lotta tra Geremei e Lambertazzi, infatti, sfociata in numerosi disordini, facilitarono l'instaurazione di un clima d'instabilità e il conseguente allontanamento di una porzione della popolazione studentesca¹⁰. Le espulsioni di parte cospicua della popolazione ghibellina nel 1274, nel 1279 e definitivamente nel 1306 provocarono,

8 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 274-277; Id., *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di A. Benati, Bologna 1978, pp. 129-196: 154-155; Degrossi, *L'economia artigiana* cit., pp. 140-143; Greci, *Corporazione e mondo del lavoro* cit., p. 121; G. Tamba, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di storia urbana medievale, 11), pp. 299-301; A.I. Pini, *Un principe dei notai in una "repubblica di notai". Rolandino Passaggeri nella Bologna del Duecento*, "Nuova rivista storica", 1(2000), pp. 51-72: 63.

9 Cfr. Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 126-127.

10 Hessel, *Storia della città di Bologna*, cit., pp. 243-257; G. Fasoli, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, in "Rivista di storia del diritto italiano", VI (1933), pp. 351-390; Ead., *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, "Archiginnasio", 30(1935), pp. 237-280, 31(1936), pp. 56-80: 56-57; Ead., *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di A. Ferri, G. Roversi, Bologna 1978, pp. 129-196: 175-178; Ead., *Profilo storico dall'VIII al XV secolo*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, I, Bologna 1984, pp. 365-404: 387-388; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 96-101; Id., *Problemi demografici bolognesi nel Duecento*, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna" 16-18 (1966-1968), pp. 147-222: 219-220; Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 10), p. 130; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 134-137; R. Dondarini, *Il tramonto del Comune e la signoria bentivolesca (secoli XIV-XV)*, in *Bologna. III, Da una crisi all'altra. (secoli XIV-XVII)*, a cura di R. Dondarini, C. De Angelis, Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna, 2/3), pp. 11-55.

inoltre, la fine della conquista delle terre romagnole¹¹. I *banniti*, infatti, obbligati a insediarsi lontano dalla città, sceglievano di stanziarsi nelle zone di confine, dove riuscivano facilmente a organizzare scorribande, acuendo l'instabilità nel contado. Gli Este, residenti nella vicina Ferrara, notarono ben presto questa debolezza del territorio bolognese. Interessati ad ampliare il proprio dominio si riversarono periodicamente oltre il proprio confine, nelle terre bolognesi, riuscendo a conquistarne progressivamente alcuni lembi. Le lotte cittadine e la mancanza d'intraprendenza dei mercanti cittadini, inoltre, fossilizzati unicamente sui consumi necessari allo *Studium* e ai suoi ospiti, colpirono la città anche sul piano economico, dando inizio a una recessione progressiva e destinata a non arrestarsi nel breve periodo¹².

Il fallimento della politica delle arti si palesò con l'instaurazione, nel 1327, del governo autonomo del legato pontificio Bertrando del Poggetto, ma già nei decenni precedenti si manifestarono i primi segni di questo fragile assetto politico. Le grandi famiglie cittadine, prima tra tutti i Pepoli, riuscirono a ottenere incarichi importanti e a influenzare il sistema burocratico¹³. Sebbene le società delle arti non avessero ufficialmente perso i propri ruoli amministrativi, di fatto, attenuando con gli ultimi *ordinamenti sacrali* della fine del Duecento la politica antimagnatizia, si sottomisero al governo dei magnati, riproponendo in città la tensione presente in tutta la penisola italiana¹⁴.

La perdita dello spessore politico delle arti diede la possibilità ad alcune categorie lavorative, prima assoggettate direttamente alla volontà comunale, di

11 Fasoli, *Bologna nell'età medievale* cit., pp. 159-164. Cfr. Milani, *L'esclusione dal comune* cit., pp. 205-212, 377-410.

12 Hessel, *Storia della città di Bologna*, cit., pp. 263-275; A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 1), pp. 253-254; G. Tamba, *Documenti sul governo del comune bolognese (1116-1512)*, Bologna 1978, ora consultabile all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/governo_bologna/tamba4.htm, p. 11; M. Giansante, *Patrimonio familiare e potere nel periodo tardo-comunale. Il progetto signorile di Romeo Pepoli banchiere bolognese (1250 c. - 1322)*, Bologna 1991 (Fonti e saggi di Storia Regionale. Quaderni 1), pp. 47-52; A. Vasina, *Dal Comune verso la Signoria (1274-1334)*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 581-650: 609-614.

13 L. Ciaccio, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna", s. III, 23(1905), pp. 151-178; Fasoli, *Le compagnie delle arti a Bologna* cit., pp. 56-57; Giansante, *Patrimonio familiare e potere* cit., pp. 35-94; *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici. Serie prima. Statuti), p. XIV in nota; Dondarini, *Il tramonto del Comune* cit., pp. 11-55; G. Antonioli, "Conservator pacis et iustitie". *La signoria di Taddeo Pepoli a Bologna*, Bologna 2004 (Bologna medievale ieri e oggi, 3), pp. 25-46; A.L. Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376*, in *Bologna nel Medioevo* cit., pp. 761-866: 761-773;

14 Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 108-110; Tamba, *I Documenti del Governo* cit., pp. 14-15; Giansante, *Patrimonio familiare e potere* cit., p. 55; Trombetti, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 761-768.

costituirsi in società autonome o di rendersi parzialmente autonome da altre. Le società d'arti cambiarono parzialmente la propria utilità, accentuando il ruolo di controllo sugli artigiani impegnati nella produzione a favore del governo in carica. In alcuni casi venne loro affidata la supervisione sulla produzione della materia prima che, nei decenni precedenti, era stata esercitata dal comune. Si poté, quindi, assistere a una stratificazione dell'arte con la suddivisione in *membra* che determinavano una nuova scala gerarchica¹⁵. Un controllo particolare venne esercitato dalle arti su tutti gli artigiani impegnati nel settore produttivo di riferimento, con particolare attenzione agli addetti salariati, agli stranieri e ai comitatini¹⁶.

1.3. La politica del Trecento e il ritorno del governo delle arti

Dopo la violenta insurrezione popolare e l'allontanamento del cardinale legato Bertrando del Poggetto, la città si trovò di fatto in mano al partito scacchese guidato da Taddeo Pepoli. La prima scelta politica intrapresa dalla nuova classe dirigente fu di restaurare apparentemente il governo del comune così come organizzato precedentemente alle trasformazioni introdotte dal cardinale. Vennero ripristinate le cariche del podestà e del capitano del popolo, ma le magistrature vennero svuotate del loro potere finendo per assecondare, come nel caso emblematico degli anziani, quanto stabilito dagli esponenti delle famiglie cittadine più eminenti¹⁷. Nel suo rapporto con le arti, il governo scelse di ripristinare, in parte, quanto stabilito alla fine del Duecento, bloccandone il numero e impedendo a tutti gli artigiani di impegnarsi nella costituzione di nuove¹⁸. I nuovi statuti cittadini avevano definitivamente tolto ogni rilevanza politica alle arti, imponendo una nuova tendenza che anche gli statuti compilati sotto la dominazione viscontea non avrebbero modificato né sotto il profilo economico, né sotto quello politico¹⁹.

15 Fasoli, *Le compagnie delle Arti* cit., p. 58; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 159-160; Id., *Città medievali e demografia* cit., p. 159; F. De Bosdari, *Il Comune di Bologna alla fine del secolo XIV*, "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna", s. IV, 4(1914), pp. 123-188; M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, p. 406.

16 Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 160-161.

17 Tamba, *I documenti del governo del Comune* cit., pp. 15-16; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., p. 254; Antonioli, "Conservator pacis" cit., pp. 108-112; Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 768-770; Ead, *Introduzione* cit., pp. XXXVIII-L.

18 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CCXIX-CCXX.

19 Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., p. 255; G. Lorenzoni, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350 – novembre 1351)*, Bologna 2008 (Bologna medievale ieri e oggi, 9), p. 25.

Con la morte di Taddeo Pepoli nel 1347 il dominio della città venne ereditato dai figli Giacomo e Giovanni che scelsero di proseguire la politica del padre. Eliminando definitivamente la magistratura del capitano del popolo, assunsero direttamente il controllo del popolo delle arti affiancati da un vicario²⁰. Nello specifico, assegnarono a lui il compito di revisionare gli statuti prodotti dalle società e di eseguire e rendere efficaci le sentenze emesse dai ministrali delle stesse arti²¹. La riformazione in cui si comunicava il passaggio della signoria dei fratelli Pepoli a Giovanni Visconti venne trasmessa anche alle società delle arti²². Come è noto il passaggio non fu indolore, né venne riconosciuto e accettato pacificamente dalla popolazione bolognese²³. Nel nuovo assetto previsto dal Visconti, com'è ovvio, alle arti non venne assegnato nessun ruolo politico così come non venne prevista alcuna legittimazione diversa dal controllo del settore lavorativo e dei suoi operatori. Il signore, come avevano fatto i suoi predecessori e come avrebbero fatto i suoi successori, si limitò a richiedere l'approvazione del popolo, attraverso la convocazione del consiglio di popolo, solo il 24 ottobre 1350 in occasione della acquisizione del potere sulla città²⁴.

Nel 1360, dopo un accordo tra il cardinale Egidio Albonoz, portavoce della Santa Sede, e Giovanni da Oleggio, luogotenente dei Visconti, le milizie pontificie entrarono a Bologna. In pochi giorni l'Albonoz venne nominato vicario generale della città, dando inizio ad una nuova fase storica caratterizzata da una signoria della Chiesa²⁵. Il governo del cardinale, generalmente apprezzato dai bolognesi poiché caratterizzato da una collaborazione con gli elementi rappresentativi cittadini, mantenne sostanzialmente invariata l'organizzazione amministrativa. Gli ultimi statuti cittadini, infatti, compilati nel 1257 su richiesta dell'Oleggio vennero presumibilmente

20 Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 804-810; Lorenzoni, *Conquistare e governare la città* cit., p. 23.

21 Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 804-810; Lorenzoni, *Conquistare e governare la città* cit., pp. 24-25.

22 *Ibid.*, pp. 59-60.

23 *Ibid.*, pp. 66-72; V. Braidì, *Il governo della città nella seconda metà del Trecento*, in *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389 (Libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Monumenti Istorici, serie prima. Statuti), pp. XIV-LXXXVIII: XV-XXXIII; Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., 810-815.

24 G. Tamba, *Il consiglio del popolo di Bologna. Dagli ordinamenti popolari alla signoria*, "Rivista di storia del diritto italiano", 69 (1996), pp. 49-93: 92. Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 815-825; Lorenzoni, *Conquistare e governare la città* cit., pp. 167-168; V. Braidì, *Le principali magistrature comunali negli statuti trecenteschi*, in *Gli statuti del Comune* cit., pp. LXXXIX-CLII: CIII-CXI.

25 Braidì, *Il governo della città* cit., pp. XLIX-L; Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 829-830.

mantenuti e solo in parte aggiornati²⁶. Anche in questa amministrazione non poteva esistere autonomia e spazio politico per le arti che, ancor più negli anni successivi caratterizzati dal governo dei vicari pontifici a venire, dove attraverso l'ufficio podestarile il forte potere centrale controllava serratamente tutta la città²⁷.

Un'apparente ventata di novità venne introdotta dopo la rivolta del 1376 che pose fine al governo dei vicari pontifici. Le arti ripresero in mano un formale potere politico anche se, in realtà, erano le famiglie aristocratiche (in particolare, il gruppo di Scacchesi anti-pepoleschi) a muovere i fili della politica locale²⁸. La compilazione di nuovi statuti cittadini e da parte delle arti doveva costituire il simbolo di un ritorno al passato e all'antico potere del popolo delle arti²⁹. La ripresa degli uffici dell'antico periodo comunale rappresentò quella che Valeria Braidì ha definito “un'operazione di facciata”, perpetrata dall'oligarchia regnante sulla città per assecondare le aspirazioni del popolo protagonista dei tumulti del 1377³⁰. La gestione reale, tutt'altro che popolare, trovava espressione nel passaggio del potere dalle mani delle società delle arti, a cui rimaneva solo il compito di eleggere i massari che affiancavano gli anziani, a quelle dei rappresentanti cittadini eletti nei quartieri³¹. L'atto che sintetizza le reali intenzioni delle famiglie aristocratiche fu l'invio presso papa Gregorio XI, dopo soli due mesi dall'instaurazione del nuovo governo, di due ambasciatori incaricati di fare atto di sottomissione per conto della città e di trattare la pace³². Al collegio dei massari delle arti spettava il compito di conservare la *res publica* dal pericolo di eventuali tirannidi provenienti dall'esterno. Tale preservazione doveva essere sia fisica, attraverso la conservazione e manutenzione delle fortificazioni cittadine e delle munizioni necessarie per fronteggiare eventuali nemici, sia culturale, attraverso la custodia e l'applicazione degli statuti cittadini³³.

26 *Ibid.*, pp. 829-830; Braidì, *Il governo della città* cit., pp. L-IIV.

27 Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376* cit., pp. 832-842; Braidì, *Il governo della città* cit., pp. LIV-LXVI.

28 Braidì, *Il governo della città* cit., pp. LXXX-LXXXII; A. De Benedictis, *Lo “stato popolare di libertà”: pratica di governo e cultura di governo (1376-1506)*, in *Bologna nel Medioevo* cit., pp. 899-950: 899-903.

29 *Ibid.*, p. 902; G. Tamba, *Il governo della città in età medievale. Piccole tracce per forti passioni*, in *L'Archivio di Stato di Bologna*, Firenze 1995 (I tesori degli archivi, 4), pp. 57-61; Braidì, *Il governo della città* cit., p. LXXXIII.

30 *Ibid.*, p. LXXXV.

31 *Ibidem*; O. Vancini, *La rivolta dei Bolognesi al governo dei Vicari della Chiesa (1376-77) e l'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906; G. Fasoli, *Le compagnie delle arti in Bologna fino al principio del sec. XV*, “L'Archiginnasio”, XXX(1935), pp. 237-280 e XXXI(1936), pp. 56-79: 61; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., p. 255; De Benedictis, *Lo “stato popolare di libertà”* cit., p. 904.

32 *Ibid.*, p. 902; Braidì, *Il governo della città* cit., p. LXXXVI.

33 De Benedictis, *Lo “stato popolare di libertà”* cit., pp. 905-906.

2. Falegnami e muratori: la produzione statutaria, i libri matricularum e le cedole

2.1. Le origini della *societas magistrorum muri et lignaminis* e le prime redazioni statutarie (1248-1262)

Attorno alla metà del Duecento che la *societas magistrorum muri et lignaminis* redasse il suo primo statuto o quello che a noi è giunto come tale³⁴. La società, prendendo a modello i codici redatti dal comune in quegli anni, scelse di mettere per iscritto quella tradizione che, con molte probabilità, fino a quel momento era stata tramandata oralmente³⁵. Come già sostenuto da Antonio Ivan Pini, l'arte, che raccoglieva i professionisti del settore edile e della lavorazione del legno, non rappresentava una forma di associazionismo indipendente e spontaneo, ma l'evoluzione di una corporazione precedente nata per volontà di un'autorità superiore al fine di esercitare un controllo sulla produzione edile cittadina³⁶. Questa dipendenza è testimoniata da riferimenti sottili ma evidenti anche all'interno dello statuto, come la frase «si ero vocatus ad regimen», pronunciata dai *ministrales* in occasione del giuramento di fedeltà e rispetto alla società³⁷. L'espressione lascia presupporre che la nomina, in passato, non fosse elettiva ma obbligata e vincolata alle scelte di un'autorità politica più antica, probabilmente il vescovo, come farebbe pensare il ritrovo mensile delle stesse società organizzato all'interno della chiesa di San Pietro o, in alternativa, presso il palazzo sede dell'autorità vescovile³⁸. Con il passaggio dell'autorità cittadina dalle mani del vescovo a quelle del comune, la gestione delle società intraprese un percorso di affermazione di indipendenza mantenendo, tuttavia, l'obbligo per i soci di prestare giornate lavorative retribuite presso cantieri di pubblica utilità³⁹.

34 G. Tamba, *Le norme associative. Lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori in Bologna* cit., pp. 119-134. Le due società rientrano tra le ventuno compagnie d'arti riconosciute dal comune di Bologna negli statuti dell'anno 1262, cfr. *Statuti di Bologna. Dall'anno 1250 al 1267*, a cura di L. Frati, Bologna 1863-64 (Dei Monumenti Istorici pertinenti alla storia delle province della Romagna, s. I. Statuti), III, pp. 450-462 (l. XI, rubr. CLXXXII *Quod ordinamenta seu reformationes facta et reformata per omnes et singulas societates artium et armorum civitatis Bononie et per universum populum sub anno MCLVIII sint firma et rata*); Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 239.

35 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 1.

36 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 31; Greci, *Corporazione e mondo del lavoro* cit., pp. 98-99.

37 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 13; Tamba, *Le norme associative* cit., p. 123 (rubr. I); Id., *Da socio ad «obbediente»* cit., p. 62; Pini, *Città, comuni, corporazioni* cit., p. 245.

38 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 134 (rubr. LV). Sulla fine del rapporto tra vescovo e corporazioni cfr., Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., p. 241; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 85-86.

39 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 130-132, (rubr. XXIV XLIII); ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami 1255-62, rubr. XXI; *ibid.*, 1288, rubr. XV; *ibid.*, b. IX

Probabilmente a causa della concorrenza tra falegnami e muratori quest'unione, forse obbligata, cominciò ben presto a pesare sugli artigiani che sentirono la necessità di scindersi in due arti separate. Già nello statuto della *societas magistrorum lignaminis et muri*, infatti, al seguito di una normativa comune ad entrambe le categorie compresa tra le rubriche I e XXXVII, la redazione statutaria venne ampliata con una serie di norme riguardanti prima solo i falegnami (rubriche XXXVIII-XLV) e poi unicamente i muratori (rubriche XLVI-LXI)⁴⁰. Eccetto casi speciali, le due categorie lavorative provvedevano già in questo periodo ad incontrarsi separatamente ogni penultima domenica del mese⁴¹. Non sembra possibile stabilire con esattezza la data di separazione definitiva, anche se Giorgio Tamba ipotizza l'anno 1257⁴². Va sottolineato, tuttavia, che i muratori sentenziarono a favore del distacco già prima, precisando nel 1256

«...quod omnia statuta societatis exemplantur de novo et ubi [dicitur] quod ministrales muri et lignaminis dicat tantum muri, ita quod statuta societatis muri sint diversa ab illis de lignamine.»⁴³.

I falegnami, poi, redassero uno statuto proprio nel 1255 rifacendosi, almeno in parte, a quello precedente, sopra citato⁴⁴. E', infatti, evidente un segno di richiamo a carta 2r della redazione statutaria della *societas magistrorum lignaminis* datata 1255-1262 che, con le parole,

«Requirantur statuta (et ordinamenta) magistrorum lignaminis per hinc retro in statutis comunibus magistrorum muri et lignaminis» (c. 2r)

rimanda ad uno identico presente lungo il margine destro di carta 2v dello statuto della *societas magistrorum muri et lignaminis*, accanto alle rubriche inerenti solo i falegnami⁴⁵. Il segno di richiamo si rendeva necessario perché fisicamente i falegnami non entrarono in possesso dello statuto più datato lasciandolo in mano ai muratori, i quali si presero un tempo più lungo per compilare una propria redazione autonoma.

bis, muratori 1258-62, rubr. XXIV; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XVII; *ibid.*, n. 2; rubr. XVI. Cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 89 e vedi *infra*, cap. iv.

40 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 123-134. Cfr. *Statuti delle società* cit., p. XXXVI; Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 150; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., pp. 99-100.

41 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 124 (rubr. III), 133 (rubr. XLVI).

42 *Ibidem*.

43 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 134 (rubr. LVIII).

44 Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., p. 62; Id., *Muratori e falegnami nella dinamica del potere cittadino*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 113-121: p. 115.

45 *Statuti delle società* cit., p. XXX; Tamba, *Le norme associative* cit., p. 132 in nota; ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami 1255-62, c. 2r.

Le due nuove redazioni, tuttavia, quella prodotta dai falegnami nel 1255 e quella prodotta dai muratori nel 1258, vennero presentate nello stesso momento - nell'anno 1262 - al capitano del popolo, ottenendo l'approvazione del medesimo notaio Ugucione Bambaglioli⁴⁶.

Le fonti in nostro possesso non chiariscono completamente le motivazioni che spinsero gli artigiani alla separazione. In parte, potrebbe aver influito il differente stato sociale rivestito dagli iscritti delle due società. In particolare, come testimonierebbe anche la produzione di codici miniati, sembra che i falegnami ricoprissero un ruolo economico e sociale, anche se di poco, più elevato rispetto a quello dei muratori⁴⁷. L'organizzazione e la gestione dei cantieri, invece, era affidata a capimastri esperti provenienti dalla categoria dei muratori. Sembra ipotizzabile la volontà tra i falegnami di raggiungere un'autonomia anche nella gestione dei cantieri ed evitare, così, di sottostare alle decisioni dei muratori. Un ruolo fondamentale potrebbe aver avuto nella scissione il legame della società iniziale con l'autorità vescovile cittadina. Mentre, infatti, anche nei decenni successivi i muratori rimasero a lungo fedeli alla tradizione, riunendosi negli spazi messi a disposizione dal vescovo, i falegnami, prima di poter disporre di una sede propria, variavano il luogo di incontro a seconda del volere del massaro in carica⁴⁸. Di certo esiste la prova di tensioni tra i componenti delle due arti nel 1263 dove, per un breve periodo, le autorità vietarono ai falegnami iscritti di lavorare in cantieri seguiti e condotti da muratori

«salvo quod ipsi muratores cassarent [ill]um statutum in quo prohiberetur laborare cum magistris lignaminis»⁴⁹ (rubr. LI, c. 8r).

46 Non si tratta di un notaio sconosciuto, ma di quello che nel 1259 firmò, sottolineando di aver trascritto l'atto «in libro Marchisini de Musigliano notarii procuratorum», la consegna dell'appalto del dazio del sale da parte del comune a Donideo e altri cfr., “*Chartularium studii bononiensis*”. *Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, I (Registro grosso, a cura di L. Nardi, E. Orioli), Bologna 1909, pp. 40-41 (XLVI). Ugucione Bambaglioli è anche conosciuto come cultore di Dante, per i disegni e le rime inserite nel registro dei Memoriali a cui fu messo a capo nel secondo semestre del 1323, cfr. G. Livi, *Memorie dantesche degli anni 1323 e 1325: da documenti inediti bolognesi*, Bologna 1904, disponibile in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/memoriadantesch00livigoog>; Id., *Dante. Suoi primi cultori, sua gente in Bologna*, Bologna 1818, disponibile in rete all'indirizzo <http://books.google.it> pp. 77-105.

47 Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 278-284; Id. *Le maestranze edili bolognesi nella società comunale (secoli XII-XIII)*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Bologna 1990, pp. 105-111.

48 Vedi *infra* cap. III, par. 1.1.2. *La scelta del luogo*.

49 ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. LI. Quasi con un senso di vergogna, la rubrica venne successivamente abrasa, cfr. *Statuti delle società del popolo* cit., p. 214; Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., p. 62; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 100.

Non si può escludere che, come avvenuto in altre realtà cittadine, entrambe le categorie abbiano provveduto, almeno per un periodo limitato, ad impiegare artigiani non regolarmente iscritti all'arte concorrente, come comitatini o forestieri, allo scopo di risparmiare denaro e screditare l'attività artigianale dei rivali⁵⁰.

Come accennato, la società dei muratori compilò il primo statuto da società autonoma nel 1258 attenendosi fedelmente a quello redatto precedentemente insieme ai falegnami. Giorgio Tamba, infatti, nella trascrizione dello statuto della *societas magistrorum muri et lignaminis* è riuscito a ricostruire la pesante lacuna della parte superiore della prima carta utilizzando, appunto, il nuovo statuto prodotto dalla società dei muratori. Senza entrare strettamente nel dettaglio di ciascuna rubrica, cui si rimanda all'analisi tematica dei capitoli successivi, è comunque possibile notare alcune differenze. Sebbene la prima parte costitutiva del nucleo originario abbia mantenuto una struttura molto simile, va segnalata la soppressione della rubrica inerente la pena per i lavoratori salariati che, terminando anticipatamente la prestazione presso un muratore o un signore,

«...non recipiatur ante terminum ab aliquo magistro qui sit de societate et eidem nullum auxilium dare vel consilium detur ab aliquo magistro qui sciverit vel denuntiatum fuerit.» (rubr. XX, c. 1v)⁵¹.

Trattasi forse di un retaggio passato in cui la società si affidava alla tutela del Vescovo, la rubrica cassata legata alla collocazione dei soci all'interno della chiesa di San Pietro durante le funzioni religiose⁵²:

«Statuimus et ordinamus quod nemo debeat stare a cornu altaris retroversus ecclesiam ...» (rubr. XXIII, c. 1v)⁵³.

Sostituita con un'altra rubrica quella relativa al compenso spettante al nunzio, inserita successivamente nelle disposizioni proprie dei muratori:

«Statuimus et ordinamus quod dicta societas habeat unum nuncium, silicet pro duobus quareriis alium...» (rubr. XXVII, c. 1v)⁵⁴.

La rubrica riferita all'obbligo per i maestri di compilare una *carta discipuli* (1248-1256 rubr. XXXI «Quod quilibet teneatur demonstrare cartam discipuli sui

50 Cfr. Thrupp, *Le corporazioni* cit., pp. 285-286.

51 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 129.

52 Cfr., Pini, *Città, comuni corporazioni* cit., pp. 270-272.

53 *Ibid.*, p. 130.

54 *Ibid.*, p. 130.

ministrabilibus infra unum annum postquam ipsum habuerit») venne, invece, addizionata alla precedente relativa alle disposizioni sull'apprendistato (1258-1262, rubr. XXVIII «De aliquis non possit accipere discipulum aliquem in minori termino v annorum»).

Nella nuova compilazione i muratori inserirono, seguendo il medesimo ordine, anche tutta la normativa compilata in forma autonoma nello statuto degli anni 1248-1256 omettendo unicamente la rubrica riferita ad un donativo di tre ceri da consegnare

«...annuatim ecclesie Sancti Petri episcopatus Bononie, in festo sancti Petri de mense iunii...» (rubr. IL, c. 2r)⁵⁵.

Al termine della compilazione vennero poi aggiunte le nuove rubriche riferite, principalmente, alle modalità lavorative e alle nuove disposizioni stabilite dalla società.

2.2. La produzione statutaria duecentesca della società dei falegnami

Il nucleo originario delle redazioni statutarie prodotte nel Duecento dalla società dei falegnami risiede sicuramente nel primo statuto compilato dalla società in autonomia e datato 1255-1262. La redazione si presenta lineare senza modifiche sostanziali, eccetto la cassazione della rubrica riferita al divieto per gli artigiani di sostituire all'interno di un cantiere un socio a sua insaputa («Ne alius magister accipiat aliquam summam contra alium magistrum», rubr. VII, c. 1r), di quelle riferite al divieto di lavorare con maestri non iscritti alla società («Quod nullus magister de societate magistrorum debeat laborare cum aliquo magistro qui non sit de societate», rubr. IX; «Quod nullus magister laborare debeat cum aliquo ad summam qui non sit de societate», rubr. X, c. 1v), riproposte a fine statuto («Quod aliquis magister non noceat socio suo de aliquo lignamine postquam sciverit», rubr. XLIV, c. 2v; «Quod nullus magister debeat nocere alteri magistro de laboreriis», rubr. XIV, c. 1v).

Lo statuto 1255-1262, nato in autonomia, presto costituì il nucleo originale e di riferimento per la società. Venne, infatti, utilizzato come base di partenza per la compilazione della seconda redazione statutaria compilata a partire dal 1264. Questa, che presenta un'elegante veste miniata, mostra al proprio interno, in maniera contrapposta alla compilazione del precedente, continui rimaneggiamenti come

⁵⁵ *Ibid.*, p. 133.

additiones a margine, cassazioni di rubriche e la modifica di altre. Si tratta di una legislazione “viva”, attuata dalla società e corretta secondo le esigenze e le decisioni della collettività o dell'istituzione politica. La prima di queste importanti interpolazioni sul nucleo iniziale è quella relativa alla data di compilazione, modificata da 1255 in:

«Sub anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo octavo, indictione sexta» (*invocatio*, c. 1r)

La società scelse di cancellare dal propria memoria collettiva il passato di unità con la società dei falegnami, anticipando la data di compilazione del nucleo originario statutario. Si trattava di un momento caratterizzato da tensioni tra le due società e conclusosi nel breve tempo, come testimoniato dalla rub. LI («Quod nulus magister non debeat laborare in (ali)que opere (...)us alicuius», c. 7v) cassata e abrasa⁵⁶. La seconda interpolazione riguardò un aspetto prettamente istituzionale coniando una voce che sarebbe diventata consuetudine all'interno dell'*invocatio* di tutti gli statuti della società e non solo, ovvero l'aggiunta di:

«... et adatur populi...» (*invocatio*, c. 1v)

accanto al termine «comunis» di Bologna. La modifica successiva fu l'aggiunta, in età differente da quella della redazione, della precisazione:

«... officialem teneatur venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur. Et si non venerit in dictum tempus qui citetur per nuntium societatis ad dictam rationem videndam et puniatur pro quolibet vice qua citatus fuerit in duodecim denariis bononinorum.» (rubr. I, c. 1v)

nella rubrica riferita al giuramento del massaro e dei ministrali, con particolare riferimento al compito degli *inquisitores*. Alla fine della rubrica contenente il divieto di offendere gli ufficiali della società, lo statuto del 1264-1271 ampliò l'imposizione, precisando:

«Item addimus huic statuto quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis» (rubr. II, c. 1v).

⁵⁶ In riferimento al contrasto tra le due società vedi *supra*, par. 2.1. *Le origini della societas magistrorum muri et lignaminis e le prime redazioni statutarie (1248-1262)*.

In merito alla rubrica riferita alla pena per gli assenti alle attività della società ingiustificati, lo statuto cambia la giornata di ritrovo in :

«...qualibet die tertia dominica cuiuslibet mensis et ubicumque ministrilibus pacuerit quandocumque sibi preceptum fuerit.» (rubr. IV, c. 2r).

Alla fine della rubr. V, riferita all'elezione di massaro e ministrali, un notaio di età successiva alla redazione aggiunse:

«Item adimus huic statuto quod elector non debeat se eligere nisi facere eligere aliquo modo vel ingenio, su pena x solidorum bononinorum» (rubr. V, c. 2v)

In merito alla rubr. VIII, riferita al pagamento della quota associativa, nello statuto del 1264 venne aggiunta da mano anonima, successivamente alla data di redazione:

«Item adimus ubi dictum quod corbellarii volentens intrare dictam societatem solvat quilibet dicte societatis xx solidos bononinorum. Dicimus quod corbellarii volens intrare dictam societatem, solvat quilibet dicte societatis decem solidos bononinorum, secundum quod alii magistri solverint» (rubr. VIII, c. 2v).

In merito alla rubr. XIII e all'obbligo da parte del massaro di rendere conto del proprio operato entro un mese dalla fine del mandato, lo statuto aggiunge:

«Item addimus quod predicti legi debeant in corpore societatis ante quam ponantur in matricola in presentia maioris partis ministrorum et sit precisum. Et hoc ministres et massarius facere teneantur in banno quinque solidorum bononinorum pro quolibet ministrali» (rubr. XIII, c. 3r).

Un'altra importante interpolazione venne inserita nella rubrica riferita all'aggregazione in caso di decesso di un socio:

«Addimus huic statuto quod nuntius societatis debeat habere a familia mortui duos solidos bononinorum, et si familia mortui esset ita pauper quod solvere non possit dictos duos solidos, eusdem per massarium societatis de h(abenti)s facte 11 solidos» (rubr. XXI, c. 4v).

In merito alla rubrica riferita all'obbligo di compilare una *cartam discipuli* entro un mese dall'inizio dell'apprendistato, la società scelse di aggiungere:

«Addimus huius statuto quod dictum instrumentum debeat exemplari et poni in uno quaterno quod se<m>per remaneat, penes massario ad perpetuam memoriam, ita quod societas non sit defraudata» (rubr. XXXIII, c. 5v).

All'interno della rubrica riferita al divieto di recare danno ad un socio nella vendita e nell'acquisto di legname, la società aggiunse:

«Item addimus huic statuto ubi dictum siquis denegaverit partem supervenientibus de ligname puniatur in x solidis bononinorum, dicimus nichilominus teneatur ille magister, qui partem pecitur, stare in dicta parte qua pecierit, tam si in dicto foro danmpun esset quam lucrum» (rubr. XXXVIII, c. 6r).

Infine, in merito alla rubrica riferita all'operato di notaio e nunzio, l'aggiunta a margine:

«Item addimus huic statuto quod notarius societatis nichil recipere debeat a societate pro aliquibus scripturis pertinentibus ad societate in eo de inquisitione societatis, nisi faceret statuta vel matriculas societatis de novo et nisi faceret precepta inter homines societatis, ut reciperet testes ut securitatem reciperet in hiis testis cuilibet possit recipere competentem solutionem iuxtam in aliis» (rubr. XL, c. 6v)

sostituì:

«Et quod nuntius societatis habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus viginti quinque solidos bononinorum. Et quod masarius dicte societatis, qui pro tempore fuerit, teneatur sibi solvere dicta sallaria sine eis providitio, et elligatur esset per ministrales et massarium et sit de illo quarterio in quo erit massarium si habuerit de bonis societatis. Et massarius et ministrales teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore inpositas recuperare in pena dupli toti quod remaneret et esset ad recuperandum» (rubr. XL, c. 6v).

Terminato il nucleo originario dello statuto (dalla rubr. I alla XLI) che registra una nuova modifica alla data di approvazione da 1255 a:

«Sub annis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda» (c. 6v),

si apre una nuova sezione all'interno dello statuto (dall rubr. XLII alla LIV) che termina con *l'approbatio*:

«...sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sexto decimo intrante novembris» (c. 8r).

In questa parte non si registrano particolari variazioni ad eccezione della cassazione della rubrica riferita all'obbligo di annotare tutte le elemosine consegnate ai soci infermi (rubr. LII). Lo statuto termina, poi, con tre rubriche prive di titolo (dalla LV alla LVII) e la successiva *approbatio*:

«Sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, die quinto decimo intrante novembris, tempore domini Philippi Billigni, potestatis Bononie» (c. 8v).

Solo sotto l'operato del *massarius Bartholomeus Butrigarius*, nell'anno 1270, la società scelse di redigere un nuovo statuto, anch'esso miniato, riprendendo l'iconografia della miniatura della prima carta. La stesura del nuovo codice durò alcuni anni e, come farebbe supporre *l'approbatio* appartenente al notaio del capitano del popolo Anselmo de Rivola, in carica nell'anno 1271, la redazione del 1264 continuò ad essere utilizzata dalla società per tutto il periodo di passaggio⁵⁷.

Nella redazione del 1270 tutta la normativa originaria proveniente dallo statuto degli anni 1255-1262, divenuta ormai *consuetudo*, venne fissata sulla pergamena secondo un formulario più ricercato, frutto anche dell'esperienza e della scienza giuridica nate dall'evoluzione politica e amministrativa del comune cittadino e dalla ricerca dei notai provenienti dallo *Studium*. Le *approbationes* più antiche diventarono parte costitutiva dello statuto, trascritte in rubriche con un titolo proprio a contraddistinguerle («*Approta fuerunt dicta statuta*», rubr. XXXII, c. 5r; «*Publicata et aprobata fuerunt dicta statuta in corpore societatis magistrorum lignaminis. Rubrica*», rubr. XXXVIII, c. 5v). Le modifiche sostanziali interessarono la rubrica riferita all'elezione del massaro:

«Et quod massarius cum duabus ministris teneantur plenarie facere rationem omnibus diebus dominicis, ad pena et bapno v solidorum bononinorum, pro

⁵⁷ In merito alla copertura della carica di capitano del popolo da parte di Anselmo de Rivola cfr. ASBo, *Capitano del popolo*, Giudici del Capitano del Popolo, Esecutore e conservatore di giustizia, elenco a cura di W. Montorsi, Bologna *ante quem* 1956; l'elenco è stato recentemente rivisto da Paola Foschi e pubblicato in rete all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/governo_bologna/capitani.htm.

quolibet ministrale. Et omnia que per ipsas factum fuerit, optineat plenum robur, sicut per omnes ministrales factum esset». (rubr. V, c. 2r).

Con un'*additio* datata 1281, venne precisato nella rubrica inerente l'entrata nella società, che la somma di venti soldi di bolognini dovesse essere pagata da chiunque volesse iscriversi all'arte:

«... sive de citate fuit de comitatu vel aliunde undecumque sit» (rubr. VII, c. 2r).

mentre per i figli dei soci:

«Adimus quod solvat quilibet filius magistri qui deinceps intratur societatem, si fuerit a(...) te(...), III solidos bononinorum» (rubr. VII, c. 2r).

Venne cassata, inoltre, la rubrica inerente l'obbligo di obbedire agli ufficiali della società («Quod magistri obbediant ministrilibus et massario» in 1255-1262 rubr. VIII, c.1r^b; in 1264-71: rubr. VII, c. 2r). terminate le modifiche sul nucleo originario, vennero aggiunte nuove *additiones* che, con un proprio titolo, andarono a costituire le nuove rubriche dello statuto. Anche queste, come avveniva per la parte precedente, vennero elaborate, cassate e rimaneggiate secondo le decisioni prese dalla società.

La legislazione degli anni 1262-1288 sembra essere stata in fase di assestamento. Anche fisicamente l'aspetto è molto diverso da quello fisso e statico, visibile negli statuti della stessa società della fine del Trecento. I codici minati duecenteschi, di certo, rimasero all'interno della società stessa costituendone i *libri* esposti nei momenti pubblici e più importanti della vita dell'arte⁵⁸. Le illustrazioni miniate, raffiguranti un artigiano impegnato nel lavoro e circondato dei principali strumenti utilizzati per la produzione, erano un elogio della società e, con la funzione propria di una manifesto, esaltavano l'elemento fondante della società stessa, ovvero l'operosità e la capacità manuale dei propri iscritti. Soprattutto nel primo codice miniato, quello datato 1264-1271, l'illustrazione mostra un addetto ai lavori dalle mani molto più grandi rispetto al corpo. Mani e attrezzi del mestiere deformati, proprio per attirare l'attenzione sulla norma che stabiliva come potevano iscriversi alla società solo gli uomini realmente impegnati nella professione⁵⁹.

58 Vedi *infra* cap. III, par 1.1. (*Le celebrazioni*).

59 E. Gardin, *Il nucleo duecentesco degli Statuti e delle Matricole conservati nell'archivio di Stato di Bologna*, in "Miniatura", 2, (1989), pp. 89-97, a p. 89.

L'ultima redazione duecentesca a poter essere inserita in questa quaterna di statuti, è quella datata 1288. Questo statuto è molto differente rispetto ai due codici miniati e presenta alcune caratteristiche interessanti. In *primis*, non mostra nessuna modifica sostanziale al testo: la scrittura appare ordinata, pulita e, sebbene non siano presenti titoli a identificare le singole rubriche, queste sono introdotte, a parte alcuni casi, da semplici ed eleganti iniziali miniate in inchiostro rosso e blu. Appare da subito come la necessità di compilazione non sia stata dettata dal desiderio di rinnovare o unificare parte di una normativa dispersa, quanto, piuttosto, allo scopo raccogliere ed elencare le rubriche. La copia non sembra destinata all'uso interno alla società, come i codici miniati, ma alla lettura di un estraneo alla società, probabilmente un'autorità superiore. La particolarità di questo statuto emerge in maniera ancora più forte entrando nel contenuto della redazione. E', infatti, facilmente visibile, grazie ai *lapsus calami* e alle interpolazioni effettuate dai notai redattori dello statuto 1270-1294, che la prima parte venne direttamente trascritta partendo dal codice 1264-1271. Venne sottolineato all'interno del giuramento effettuato all'entrata nella società non solo di:

«... obbedire et servare precepta potestatis Bononie et illorum omnium qui erunt ad regimen civitatis Bononie» (rubr. I, c. 1r^a),

ma anche di rispettare e obbedire il nuovo ufficiale in affiancamento al podestà nel governo della città:

«...domini potestatis et domini chapitaneis et illorum qui erunt ad regimen civitatis Bononie» (rubr. I, c. 1r).

La redazione sembra essere stata fatta quasi in fretta: il redattore in più occasioni non vede i segni di richiamo, integrando alcune *addictiones* in posizione scorretta e differente rispetto a quella originaria. Sebbene, infatti, l'*addictio* dello statuto 1264-1271 precisi:

«Item addimus huic paragrafo statuti qui siquis fuerit ellectus ad inquirendum vel videndum rationem alicuius officialem teneatur venire ad dictam rationem videndam infra illum tempus ut in dicto statuto continetur» (rubr. I, c. 1v).

nella redazione del 1288, l'addizione venne scritta alla fine della rubr. II, riferita al versamento della colletta presso la società. Oppure l'*addictio*:

«Item addimus huic statuto quod deinceps locum habeat in quolibet alio officiali dicte societatis» (1264-71, rubr. III, c. 1v)

venne omessa in completamento della rubr. II. A partire dalla rubr. V, le differenze formali con il codice 1270-1294 appaiono ancora più evidenti, mentre diventa palese come il codice 1264-1271 sia il punto di partenza della redazione almeno fino alla rubr. XXXI. Dopo l'omissione di tre rubriche e dopo la trascrizione dell'*approbatio* del 1259 il redattore abbandonò la copiatura del codice 1264-1271, per passare a quella dello statuto datato 1270-1294. La normativa originaria, che era divenuta *consuetudo*, infatti, terminava, cedendo il posto alle interpolazioni più recenti. In questa seconda parte il redattore intervenne in maniera più evidente, apportando anche aggiunte e modifiche. Il primo intervento è registrabile già alla rubr. XXXI, dove all'affermazione dell'obbligo per i soci, sotto giuramento, di accusare i *ministrales* che imponessero loro il pagamento di una somma per prestare il lavoro presso i cantieri allestiti dal comune si richiedeva che:

«... syndici hoc inquirere condinare per sacramentum teneantur et in banno x solidorum bononinorum pro quolibet syndicos; et hoc iurent syndici oserbare et inquirere» (rubr. XXXI, c. 4v).

Va registrata l'omissione della rubrica inerente la conservazione del mantello, dei ceri e degli statuti della società («De addictione facta super statuto palii, cerei et libro statutorum. Rubrica»; 1270-1294, rubr. XLIV, c. 6v), di quella inerente la condanna da infliggere a chi non si presenti nella adunanza della società («Quod ministrales teneantur inquirere semel societatem quando eis placuerit»; 1270-1294, rubr. XLVII, c.7v) e l'*approbatio* finale dello statuto 1264-1271, datata 1265. Venne, inoltre, omessa la rubrica che, presente solo nello statuto 1270-1294, imponeva l'obbligo di trascrivere in entrambe le copie degli statuti l'*instrumentum emphitionis* relativo ad una vigna ed, effettivamente, ricopiato nel *verso* dell'ultima carta della stessa redazione («Quod instrumentum vince debeat exemplari in ambobus statutis. Rubrica»; 1270-1294, rubr. LVIII, c. 7v) Vennero, poi, modificate come segue il giorno e le regole per la panificazione delle focacce benedette da distribuire durante la celebrazione mensile della società:

«... massarius societatis faciat fieri qualibet dominicha prima... duas foghacinas de denariis societatis, in quibus debeat expendere, tantum duos solidos in pasta et quatuor denarios parvos in çafarano et cumino» (rubr. XXXVI, c. 4v).

Dopo l'*aprobatio* del 1265 il notaio compilatore della redazione del 1288 iniziò il confronto dell'ultima parte con la redazione degli anni 1270-1294. Esordendo con una nuova rubrica, inerente il compenso spettante al notaio e ai nunzi della società:

«... hec modo silicet quod ntarius societatis et abeat et abere debeat pro suo feudo treginta solidos bononinorum e unam libram piperis cum una oba et una uncia et groghi. Et nuncii habeant pro eorum feudo singulis sex sensibus xx solidos bononinorum pro quolibet et duas uncias piperis cum duabus copis valoris sex denarios pro qualibet» (rubr. XLIII, c. 5r),

ricopiò sicuramente le rubriche successive, fino alla XLVII («De officio nunciorum. Rubrica», 1270-1294, rubr. LXI, c. 8r), dallo statuto 1270-1294, omettendo, però, la chiesa di San Pietro come luogo per la distribuzione della *benedictio* e sostituendola con un:

«...ubi fuerit oportunum» (rubr. XLVII, c. 5v).

Il notaio scelse di omettere alcune precisazioni riguardanti l'ufficio dei nunzi («Quod societas habeat duos nuncios, unus quorum sit pro duobus quarteriis et aliis primo duobus aliis quarteriis et habeant eorum feudo xl solidos bononinorum», 1270-1294, rubr. XLII, c. 8v):

«...quorum unus sit pro duobus quarteriis et alium pro duobus aliis quarteriis... scilicet unus quisque pro suis quarteriis sicut erunt divisi per ministras dicte societatis» (rubr. XLII, c. 8v).

Dopo la rubrica inerente l'obbligo per gli iscritti di sottostare alle disposizioni dei ministerali («Quod quilibet societate magistrorum lignaminis teneatur obedire precepta ministeralium que imposuerint. Rubrica», 1270-1294, rubr. LXVII, c. 9r), si concluse lo statuto 1270-1294, mentre il 1288 proseguì con un'ulteriore disposizione riferita a bottai e corbellai, in cui s'imponeva loro:

«...quod statuta et ordinamenta et reformationes societatis butrigariorum et corbellariorum valeant et teneant et opservari debeant, sicut facta essent in corpore societatis predictae et sicut oservantur allia statuta et reformationes et

ordinamenta societatis magistrorum lignaminis. Et quod omnia precepta banna
condam per ministrales dictarum societatum corbellariorum <et>
butrigariorum... valeant et tenea<n>t et observantur per ministrales societatis
magistorum lignaminis...» (rubr. LIII, c. 6r),

concludendo, infine, con un'ulteriore disposizione sulla colletta:

«Et si ego ministralis coleptam pro expensis societatis impone<re> voluero,
dicam primo causam in consilio vel maiori parti, ita imponatur» (rubr. LIV, c.
6v).

*Tavola sinottica di confronto tra le rubriche degli statuti prodotti dalla società dei falegnami
negli anni 1255-1262, 1264-1271, 1270-1294 e 1288.*

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270- 1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
Statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis			
Invocatio	Invocatio	Invocatio	Invocatio
Incipit	Incipit	Incipit	Incipit
	Statuta magistrorum lignaminis	Statuta societatis magistorum lignaminis. Rubrica	
<I> Sacramentum ministrallium et omnium illorum qui sunt de societate	<I> Sacramentum ministrallium et omnium aliorum qui sunt de societate	<I> Sacramentum ministrallium et omnium aliorum qui sunt de sotietate	<I> Sacramentum ministrallium et omnium aliorum qui sunt de societate>
<II> De collecta imponenda. Rubrica	<II> De collecta imponenda	<II> De colecta inponenda pro f(actis) societatis	< II De colepta imponenda>
<III> De verbis iniuriosis contra ministrales vel massarium	<III> De verbis iniuriosis contra ministralles vel massarium	<III> De pena illorum qui dixerit verba iniuriosa contra officiales societatis	<III De pena illorum qui dixerit verba iniuriosa contra officiales societatis>
<IV> De pena illorum qui non venerunt ad societatem	<IV> De penna illorum qui non veniunt ad societatem	<IV> Quod omnes teneantur venire ad societatem ubi congregata fuit	<IV> Quod omnes teneantur venire ad locum ubi societas congregatur>
<V> De ministrallibus et massario elligendis et de	<V> De ministrallibus et massario elligendis et de	<V> Quod societas habeat solum modo	<V> Quod societas habeat solum modo

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
societate coadunanda	societate cohadunanda	octo ministrales, unnus quorum sit massarius. Rubrica	octo ministrales>
<VI> Quod aliquis non possit elligere aliquem qui sit suus filius vel frater	<VI> Quod aliquis non possit elligere aliquem qui sit suus filius vel frater	<VI> Quod aliquis non debeat eligere ministralem nisi secundum infrascripta forma	<VI> Quod quilibet non debeat eligere aliquem in ministralem nisi secundum infrascripta forma>
<VII> Ne alius magister accipiat aliquem summam contra alium magistrum			
<VIII> Quod magistri obediant ministrilibus et massario	<VII> Quod magistri obediant ministrilibus et massario		<VII> Quod quilibet teneatur precepta ministrilium obedire que fecerint alicui occasione artis>
<IX> Quod nullus magister de societate magistrorum debeat laborare cum aliquo magistro qui non sit de societate			
<X> Quod nullus magister laborare debeat cum aliquo ad summam qui non sit de societate			
<XI> Quomodo et qualiter magistri iurent societatem et quantum solvere debeant	<VIII> Quomodo et qualiter magistri iurent societatem et quantum sovere debeant	<VII> Quantum debeat solvere quilibet magister qui intrare voluerit in dicta societate pro introitu dicte societatis	<VIII> Quantum omnes magistri, qui voluerint entrare societatem, debeant solvere>
<XII> De condepnationibus recuperandis. Rubrica	<IX> De condepnationibus recuperandis	<VIII> De securitate recipienda ab omnibus qui intraverint in dicta	<IX> De condepnationibus recuperandis.

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
		societate et de condepnationibus recuperandis	Rubrica>
<XIII> De inquisitoribus rationum	<X> De inquisitoribus rationum	<IX> De officio sindicorum	<X> De officio syndicorum. Quod aliquis magister non debeat nocere alteri magistro de aliquo laborerio>
<XIV> Quod nullus magister debeat nocere alteri magistro de laboreriis	<XI> Quod nullus magister debeat nocere alteri magistro>	<X> Quod aliquis magister non debeat nocere alteri magistro de aliquo laborerio	
<XV> De bannis auferendis. Rubrica	<XI>I De bannis auferendis a ministris	<XI> Quomodo et qualiter ministres debeant et teneantur auferre bapna que inposita fuerint	<XI> Quomodo et qualiter ministres debeant et teneantur auferre banna que inposita fuerint>
<XVI> De ratione a massario reddenda et de suo officio faciendo	<XIII> De ratione a massario reddenda et de suo offitio faciendo	<XII> Quomodo et qualiter debeat massarius exercere officium suum et reddere rationem de administratione sua qua gesserit	<XII> De ratione a massario reddenda et de suo officio faciendo>
<XVII> De electione inquisitorum rationis	<XIV> De electione inquisitorum rationis	<XIII> De electione inquisitorum rationis et de eorum officio exercendo. Rubrica	<XIII> De electione inquisitorum rationis et de eorum officio exercendo>
<XVIII> De reformationibus scribendo tam in societate quam consilis	<XV> De reformationibus scribendis tam in societate quam consilis	<XIV> De reformationibus societatis scribendo in uno quaterno. Rubrica	<XIV> De reformationibus societatis scribendo>
<XIX> Quod ministres et massarius rationem eorum officii semel reddere teneantur	<XVI> Quod ministralles et massarius rationem eorum offitii semel reddere teneantur	<XV> Quod ministres et massarius rationem eorum officii semel reddere teneantur. Rubrica	<XV> Quod ministres et massarius rationem eorum officii semel reddere teneantur>
<XX> De paeceptis faciendis a ministris vel massarius	<XVII> De preceptis faciendis a ministris vel a massario vel ab uno	<XVI> De faciendis preceptis a ministris vel ab	<XVI> De faciendis preceptis a massario>

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
	eorum	alter eorum. Rubrica	
<XXI> Si aliquis magister duxerit alium magistrum ad laborandum ad summam vel ad diem	<XVIII> Quod si aliquis magister duxerit aliquem magistrum ad laborandum ad summam vel ad diem	<XVII> Qualiter si aliquis duxerit aliquem magistrum ad laborandum quomodo et que forma debeat satisfacere de suo	<XVII> Quod si aliquis duxerit aliquem magistrum ad laborandum ad summam vel ad diem>
<XXII> Quantum ministrales et massarius debeant habere pro eorum feudo	<XIX> Quantum ministralles et massarius debeant habere pro eorum feudo sive mercede	<XVIII> De feudo ministrarium et massarii. Rubrica	<XVIII> De feudo ministrarium et massarii>
<XXIII> De cereis faciendis a societate pro defunctis	<XX> De cerreis dandis pro societate magistrorum defontis	<XIX> Quod ematur duo cerei ad voluntatem ministrarium et massarii	
<XXIV> Quod omnes magistri teneantur ire ad socium suum defunctum cum citatus fuerit	<XXI> Quod omnes magistri teneantur ire ad sotium defuntum cum citatus fuerit	<XX> Quod omnes magistri teneantur ire ad socium suum defu<n>ctum cum requisitus fuerit per nuntium societatis	<XIX> Quod omnes magistri teneantur ire ad socium suum defunctum cum citatus fuerit>
<XXV> Quod ministrales teneantur visitare socios suos infirmos et consilium dare	<XXII> Quod ministralles teneantur vissitare socium infirmum et consilium dare	<XXI> Quod ministrales teneantur visitare socium suum infirmum postquam eis manifestum fuerit	<XX> Quod ministrales teneantur visitare socium suum infirmum et consilium dare>
<XXVI> Quod nuntii vadant expensis illorum qui essent condepnati et non dimittunt se pignorare	<XXIII> Quod nuntii vadant expensis illorum qui essent condepnati et non dimittunt se pignorare	<XXII> De condenpnationibus recuperadis et expensis illorum qui dimiserint se pignorare vadant nuntii	<XXI> Quod nuntii vadant expensis illorum qui essent condepnati et non dimittunt se pignorare>
<XXVII> De pactoalibus	<XXIV> De pactoallibus	<XXIII> Quod aliquis non accipiat aliquem pactoalem qui appositus cum aliquo	<XXII> De pactoalibus>

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
		magistro. Rubrica	
<XXVIII> Quod aliquis non accipiat benedictionem nisi semel	<XXV> Quod aliquis non vadat ad benedictionem nisi semel	<XXIV> Quod aliquis non accipiat benedictionem nisi semel	<XXIII Quod aliquis non accipiat benedictionem nisi semel>
<XXIX> Quod aliquis non accipiat benedictionem sua auctoritate	<XXVI> Quod aliquis non accipiat benedictione<m> sua auctoritate		
<XXX> De coequandis magistris in honeribus. Rubrica	<XXVII> De coequandis magistris in auctoritate honeribus	<XXV> De coequandis magistris in laboreriis comunis	<XXIV De coequandis magistris in auctoritate honeribus>
<XXXI> Quod aliquis non debeat surgere in aliqua adunantia magistrorum ad consiliandum nisi super eo quod petatum est	<XXVIII> Quod aliquis non debeat surgere in aliqua addunantia magistrorum per consilium dandum super quod petatum est	<XXVI> Quod aliquis non debeat concinare nisi super id quod propositum fuerit. Rubrica	<XXV Quod aliquis non debeat surgere in aliqua addunantia magistrorum per consilium dandum>
<XXXII> Quod aliquis non debeat facere rumore cum aliquis proponit vel concionatur aliquid	<XXIX> Quod aliquis non faciat rumorem vel cridet cum aliquis proponit vel concionatur aliquid	<XXVII> Quod aliquis non faciat rumorem vel clamorem in societate postquam ministralis erit subreptus	<XXVI Quod aliquis non faciat rumorem vel cridet cum aliquis proponit vel concionatur aliquid>
<XXXIII> De feudo nuntiorum			
<XXXIV> Quomodo et qualiter soci se debeant coadunari pro socio suo defuncto. Rubrica	<XXX> Quomodo et qualiter socii se debeant cohadunari pro socio suo defondo	<XXVIII> Quomodo et qualiter magistri se debeant coadunari pro socio eorum defuncto. Rubrica	
<XXXV> Quod aliquis de societate non debeat laborare in diebus festivis	<XXXI> Quod aliquis de societate non debeat laborare in festivis diebus	<XXIX> Quod aliquis magister non debeat laborare in festivis diebus. Rubrica	<XXVII Quod aliquis de societate non debeat laborare in festivis diebus>
<XXXVI> Quod aliquis non possit accipere in	<XXXII> Quod aliquis non possit accipere in	<XXX> Quod aliquis magister non accipiat	<XXVIII Quod aliquis non accipiat

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
minori termino v annorum	disipullum in minori termino quatuor annorum	discipulum in minori termino quatuor annorum. Rubrica	discipulum in minori termino quatuor annorum>
<XXXVII> Quod quilibet teneatur demonstrare cartam discipuli sui ministralibus infra annum postquam ipsum habuerit	<XXXIII> Quod quilibet teneantur mostrare cartam discipuli sui ministralibus infra unum mensem postquam ipsum habuerit	<XXXI> Quod quilibet teneatur ostendere cartam discipuli sui infra unum annum postquam eum acceperit	<XXIX> Quod quilibet teneatur monstrare cartam discipuli sui ministralibus infra unum annum postquam eum acceperit>
<XXXVIII> Quod aliquis non accipiat aliquem de civitate vel comitatu in discipulum qui sit de maxenata	<XXXIV> Quod aliquis non accipiat aliquem de civitate vel comitatu qui sit de maxinata in dissipulum ^a		
<XXXIX> Quod magistri facere intrare discipulos in societate	<XXXV> Quod magistri teneantur facere intrare dissipulos in societate	<XXXII> Quod ministrales teneantur facere intrare discipuli sui in societate	<XXX> Quod ministrales teneantur facere intrare discipuli sui in societate>
<XL> Quantum dicta societas debeat durare	<XXXVI> Quantum dicta societas debeat durare	<XXXIII> Quod societas debeat durare per spacium x annorum	
Aprobatio	Aprobatio	<XXXIV> Approbata fuerunt hec statuta	
<XLI> De feudo illorum quatuor qui per esse debeant ad <r>ationem massari et ministralium ^a			
<XLII> Quod nullos qui habeat aliquod officium ad aliud elligatur ^a			
<XLIII> Quod nullus magister de societate habeat ultra duas			

^a *La rubrica risulta cassata.*

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
summas in civitate Bononie ^a			
	<XXXVII> Qualiter societas debeat per se cohadunari	<XXXV> Qualiter societas debeat per se coaddunari	
<XLIV> Quod aliquis magister non noceat socio suo de aliquo lignamine postquam sciverit	<XXXVIII> Quod aliquis magister non noceat alteri de aliquo foro lignaminis postquam	<XXXVI> Quod aliquis magister non noceat alteri magistro de aliquo foro lignaminis	<XXX> Quod aliquis magister non noceat alteri magistro de aliquo foro lignaminis>
<XLV> Quod de statutis societatis fiant duo libris. Rubrica	<XXXIX> Quod de statutis societatis fiant duo libri	<XXXVII> Quod societas debeat facere fieri duo statuta pro societate. Rubrica	
<XLVI> Quod notarius et nuntius societatis solvatur de bonnis eius per massarium	<XL> Quod notarius et nuntius societatis solvantur de bonis societatis per massarium, et ministralles teneantur recuperare condepnationes et de feudo eorum	<XXXVIII> Quod notarius et nuntii sint soluti de bonis societatis et teneantur notarium facere omnes scripturas ad societatem pertinentibus, nisi infrascripte exceptuatis. Rubrica	
<XLVII> De syndicis et officio syndicorum. Rubrica	<XLI> De sindicis et officio syndicorum	<XXXIX> De officio syndicorum	
<XLVIII> Quantum officium ministrallium debeat durare>			
Aprobatio	Aprobatio	<XL> Publicata et aprobata fuerunt dicta statuta in corpore societatis magistrorum lignaminis. Rubrica	
	<XLII> Quod nulus magister societatis laboret	<XLI> Quod aliquis non debeat laborare	<XXX> Quod aliquis non debeat laborare

^a La rubrica risulta cassata.

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
	cum aliquo magistro qui non sit de societate in civitate	cum aliquo magistro qui non sit de societate magistrorum lignaminis in civitate vel in burgis civitatis Bononie. Rubrica.	cum aliquo magistro qui non sit de societate magistrorum lignaminis in civitate vel burgis civitatis Bononie>
	<XLIII> Quod aliquis magister non debeat laborare in laborerio conducto ab alio magistro	<XLII> Quod aliquis magister non debeat laborare in aliquo laborerio conducto ab altero magistro. Rubrica	<XXXI> Quod aliquis non debeat laborare in aliquo laborerio conducto ab altero magistro>
	<XLIV> Quod aliquis magister non debeat laborare in aliqua suma que sit accepta ab aliquo qui non sit de societate	<XLIII> Quod aliquis magister non debeat laborare in aliqua summa que sit accepta ab aliqua extranea persona nisi cum voluntate ministrorum	<XXXII> Quod aliquis magister non debeat laborare in aliqua summa que sit accepta ab aliqua extranea persona si cum voluntate ministrorum>
	<XLV> Quod aliquis non debeat laborare ad diem vel ad summam qui dare debeat aliquid alicui magistro pro arte	<XLIV> Quod aliquis non debeat laborare ad summam vel ad diem qui dare debeat aliquid alicui magistro occasione artis. Rubrica	<XXXIII> Quod aliquis non debeat laborare ad summam vel ad diem qui dare debeat aliquid alicui magistro occasione artis>
	<XLVI> De bannis condepnationibus et collectis recuperandis>	<XLV> De addictione facta super statutis que loquitur de condepnationibus	<XXXIV> De addictione facta super statutis que loquitur de condepnationibus>
	<XLVII> Quod ministras teneantur deponere pallium et cereos et cassam et librum	<XLVI> De addictione facta super statuto pallii, cerei et libro statutorum. Rubrica	

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
	statutorum aput unum bonum virum magistrum lignaminis>		
	<XLVIII> Quod massarius faciat fieri benedictionem qualibet tertia dominica	<XLVII> Quod ministrales sive massarius faciat fieri qualibet dominica tertia cuiuslibet mensis duas benedictiones. Rubrica	<XXXV> Quod ministrales sive massarius faciat fieri qualibet dominica prima cuiuslibet mensis duas benedictiones. Rubrica>
	<IL> Quod ministrales et massarius non reddant rationem nisi in tertia dominica	<XLVIII> Quod ministrales et massarius non debeant rationem reddere sive facere alicui magistro nisi in tertia dominica cuiuslibet mensis. Rubrica ^a	
	<L> Quod ministrales teneantur inquirere semel societatem	<IL> Quod ministrales teneantur inquirere semel societatem quando eis placuerit. Rubrica	
	 Quod nulus magister non debeat laborare in proprio opere muratoris alicuius ^a		
	<LII> Quod ministrales debeant colligere elimossinam pro pauperibus ^a		
	<LIII> Quod aliquis magister lignaminis non emat circlos causa lucri	<L> Quod aliquis non debeat emere circlos causa lucri. Rubrica	<XXXVI> Quod aliquis non debeat emere circlos causa lucri>

^a *La rubrica risulta cassata.*

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
	<LIV> Quod nullus magister emat aliquod lignaminis ab aliquo rivenditore	 Quod aliquis magister non emat nec emere debeat aliquod lignamine a rivenditoribus. Rubrica	<XXXVII> Quod aliquis magister non emat nec emere debeat aliquod lignaminis a rivenditoribus>
	Aprobatio		
	<LV> Quod ministrales et massarius teneantur restituere de bonis et rebus massario sequenti>	<LII> Quod ministrales teneantur recipere bonam et ydoneam securitatem a massario de rebus societatis salvandis	<XXXVIII> Quod ministrales teneantur recipere bonam et ydoneam securitatem a massario de rebus societatis salvandis>
	<LVI> Quod aliquis magister societatis obediat precepta facta ministerialium>	<LIII> Quod omnes teneantur obedire precepta ministerialium. Rubrica	<XII> Quod omnes teneantur obedire precepta ministerialium>
	<LVII> Quod aliquis magister non debeat nocere alicui alii magistro de societate>	<LIV> Quod aliquis magister non debeat nocere alicui magistro de stationibus sive de domibus propriis	<XL> Quod aliquis magister non debeat nocere alicui magistro de stationibus sive de domibus propriis>
	Aprobationes	Aprobatio	
		<LV> Qualiter electio debeat fieri ^a	
		<LVI> De electio in ministerialibus ^a	
			<XLI> De feudo notarii vel nuncii>
		<LVII> Quod si aliquis extraneus voluerit petere rationem coram ministerialibus de aliquibus de societate nostra non audiatur nisi	<XLII> Quod si aliquis extraneus voluerit petere rationem coram ministerialibus de aliquibus de societate

^a *La rubrica risulta cassata.*

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
		pro satisdet	nostra non audiatur nisi pro satisdet>
		<LVIII> Quod ministrales debeant facere rationem omnibus petentibus rationem qualibet die	<XLIII> Quod ministrales debeant facere rationem omnibus petentibus rationem qualibet die>
		<LIX> Quod statuta et ordinamenta corbellariorum valeant et teneant et observari debeant sicut essent facta per societatem magistrorum lignaminis. Rubrica	<XLIV> Quod statuta et ordinamenta corbellariorum valeant et teneant et observari debeant sive essent facta per societatem magistrorum lignaminis>
		<LX> Quod instrumentum vince debeat exemplari in ambobus statutis. Rubrica	
		<LXI> Qualiter massarius pauperis debeat eligi et de officio massarie	<XLV> Qualiter massarius pauperis debeat eligi et de officio massarie>
		<LXII> Quod unum doplerium ematur expensis societatis ad alluminandum corpus Christi. Rubrica	
		<LXIII> De officio nunciorum. Rubrica	<XLVI> De officio nunciorum>
		<LXIV> Qualiter et quibus modis ministrales debeat eligi. Rubrica	<XLVII> Qualiter et quibus modis ministrales debeat eligi>

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
		<LXV> Quod societas habeat duos nuncios, unus quorum sit pro duobus quarteriis et alius primo duobus aliis quarteriis et habeant pro eorum feudo XL solidos bononinorum.	<XLVIII Quod societas habeat duos nuncios, unus quorum sit pro duobus quarteriis et alius primo duobus aliis quarteriis et habeant pro eorum feudo XL solidos bononinorum.>
		Aprobatio	
		<LXVI> Qualiter et que forma notarius debeat eligi. Rubrica	<IL Qualiter et que forma notarius debeat eligi. Rubrica>
		<LXVII> Quod massarius societatis habeat unam libram piperis et nuntii duas uncias. Rubrica ^a	
		<LXVIII> Quod statuta corbellariorum et butrigariorum non valeant neque teneant nisi primo aprobati fuerunt per societate magistrorum lignaminis. Rubrica	
		<LIX> Quod aliquis de societate magna non debeat facere solutionem aliquam ad intrandum in societate corbellariorum vel butrigariorum	<L Quod aliquis de societate magna non debeat facere solutionem aliquam ad intrandum in societate corbellariorum vel butrigariorum>
		<LX> Quod quilibet de	<LI Quod

^a *La rubrica risulta cassata.*

<i>Statuto della società dei falegnami 1255-1262</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1264-1271</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1270-1294</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1288</i>
		societate magistrorum lignaminis teneatur obedire precepta ministrarium que imposuerint. Rubrica	quilibet de societate magistrorum lignaminis teneatur obedire precepta ministrarium que imposuerint>
			<LII Quod quilibet de societate debeat obedire massario ministraribus societatis>
			<LIII De collepta imposita>
		Aprobationes	Aprobatio

2.3. Le redazioni statutarie di fine Duecento e inizio Trecento (1298 - 1335)

La società dei falegnami, prolifica come sempre, produsse i suoi nuovi statuti come previsto nella propria normativa, un decennio dopo nel 1298⁶⁰. Per mostrare una sorta di continuità con i vecchi statuti, i falegnami scelsero di riproporre nella prima carta lo stesso modello iconografico dell'artigiano impegnato nell'attività lavorativa. Diversamente dal passato, la miniatura fu realizzata come ornamento della prima iniziale, mostrando una prima parziale cesura. In realtà, da un punto di vista contenutistico la struttura della redazione statutaria è molto differente, presentando un ordine maggiore, frutto dell'acquisizione di più competenza da parte della nuova classe notarile, rappresentata dal notaio *Finus Egidii* incaricato di eseguire la nuova redazione.

Entrando direttamente nella descrizione delle rubriche, si osserva che, dopo l'*invocatio* iniziale seguita dall'elenco delle autorità della società, attive al momento della compilazione degli statuti, la redazione datata 1298 si apriva con la rubrica che riportava il giuramento degli uomini appartenenti alla società («Sacramentum hominum societatis», rubr. I), seguita da quella riferita all'obbligo, da parte dei soci, di pagare la colletta per l'iscrizione all'arte. Paragonando questa redazione alle due

⁶⁰ Il riferimento non è riportato sull'ultimo statuto prodotto nel 1288, ma in quelli precedenti, cfr. ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami 1255-62, rubr. XL; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XXXVI; *ibid.*, n. 2; rubr. XXXI.

successive (una compilata nella prima metà del 1320 e l'altra nella seconda metà dello stesso anno), che prendevano a modello lo stesso nucleo compositivo, si nota come queste ultime utilizzassero, invece, una diversa struttura compositiva. Si aprivano, infatti, con l'elezione del massaro, dei ministrali e delle altre cariche («De electione massarii, ministrarium et aliorum officialium», 1320[a] rubr. I, c. 1v; 1320[b] rubr. I, c. 1v); seguivano, poi, le nuove disposizioni in materia di elezione, posizionate nel 1298 soltanto alla rubr. XXXIII («Quod in electione ministrarium et officialium puer unus extrabat brevia da capello», 1320[a] rubr. II, cc. 1v-2r; 1320[b] rubr. II, c. 2r), i giuramenti delle cariche cittadine come per lo statuto del 1298 anche se in ordine differente (prima il massaro: «Sacramentum massarii», 1320[a] rubr. III, c. 2r; 1320[b], rubr. III, c. 2v; poi i ministrali: «Sacramentum ministrarium», 1320[a] rubr. IV, c. 2r; 1320[b], rubr. IV, c. 2v; e gli uomini della società: «Iuramentum hominum societatis», 1320[a] rubr. V, cc. 2r-2v; 1320[b], rubr. V, c. 2v) e, infine, l'elenco delle festività, inserito nel 1298 nella rubr. XXXII («Que festa homines societatis debeant celebrare», 1320[a] rubr. VI, c. 2v; 1320[b], rubr. VI, c. 3r). Oltre, quindi, a modifiche riguardanti il posizionamento delle rubriche, secondo differenti criteri tematici, i notai trecenteschi riordinano la normativa duecentesca accorpendo alcune rubriche all'interno di altre contenenti le stesse tematiche. Le disposizioni, ad esempio, riferite all'obbligo dei massari di rimettersi al giudizio del sindaco («Quod massarius teneatur redere racionem sindicis», 1298, rubr. XXXVI, cc. 6v-7r), vennero riassunte nella rubrica riferita ai compiti del massaro con le parole:

«...et tenatur dare et consignare syndicis societatis omnes scripturas introitum et expensarum suo tempore predictarum infra unum mensem ab exitu sui officii...»
(1320[a], rubr. IX, c. 2v; 1320[b], rubr. IX, c. 3r).

Apportando le maggiori modifiche in tema di accesso all'arte, nel Trecento sparì tutta quella normativa, considerata nel Duecento fondamentale, riferita alla trasmissione del sapere, in particolare:

«Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare instrumentum locacionis societatis, et illud facere exemplari et poni in uno quaterno quod semper remaneat, penes massario societatis, ad perpetuam memoriam, ita quod societas non possit defraudari...» (1298, rubr. XLVII, c. 8r);

«Statuimus et ordinamus quod quilibet magister faciant intrare in societatem discipulum suum postquam steterit cum ipso per duos annos, et teneatur recipere ab eo discipulo, bonam et ydoneam securitatem intrandi societatem...» (1298, rubr. XLVIII, c. 8r).

Anche la rubrica inerente la figura del *massarius pauperi*, fondamentale punto di riferimento nella politica assistenzialistica del Duecento, in quanto

«...posit, teneatur et debeat dictos denarios expendere inter pauperes societatis, qui massarius teneatur vinculo sacramenti expendere ut dictum est dictos denarios et supra ipsum animam pro animabus inventibus et defunctis omnium dicte societatis» (1298, rubr. LX, c. 9v).

venne omessa negli statuti del 1320. L'ordine comportò anche l'eliminazione della normativa ripetuta in più occasioni, come quella che vietava di lavorare con falegnami non iscritti all'arte («Quod non laboretur cum aliquo qui non sit de societate», 1298, rubr. LI, c. 8v) che rimaneva viva solo alla rubr. LV («Quod nulus laboret cum magistro qui non sit de societate», c. 9v); o quella che vietava di lavorare con soci in pendenza verso la società («Quod nullus laboret in alicuo laborerio contradicto», 1298, rubr. LVII, cc. 9r-9v), già espressa con il divieto di lavorare con soci *banniti* dalla società («Quod nullus det ad laborandum alicui bannito», 1298, rubr. XX, cc. 4v-5r); quella che vietava ai soci di appellarsi alle decisioni prese dai ministerali ricorrendo al giudizio delle autorità cittadine (1298, rubr. LXVII, c. 10r), già espressa poco sopra (1298, rubr. LXV, c. 10r); quella che ribadiva il divieto di fare risse o gridare nella sede della società o davanti alla sua entrata (1298, rubr. LXVI, c. 10r), espressa in precedenza («Quod nullus faciat rumore in societate», 1298, rubr. XLV, c. 8r). Quella riferita all'obbligo per massaro e ministerali di far inserire ad un notaio tutte le riforme della società nel *libro riformacionis*, (1298, rubr. LXI, cc. 9v-10r) venne omessa perché già compresa nella rubrica riferita ai compiti del massaro («Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii» 1298, rubr. VIII, c. 3v).

Di indubbio interesse è il confronto tra i due statuti dei falegnami compilati nello stesso anno, il 1320, a distanza di sei mesi. In particolare, appare evidente la volontà del massaro *Don<e>deus* del fu Giovanni *Donis Deretis*, appartenente al secondo semestre, di rendere vani alcuni provvedimenti intrapresi da maestro Alberto

Bonamatis, artefice del precedente statuto. Troviamo i riferimenti a questa volontà in alcune rubriche, come quella inerente il pagamento dei compensi spettanti agli ufficiali, dove nello statuto 1320[b] si sottolinea come

«omnis reformatio eloquenti de predictis, que facta reperiretur tempus massarii domini Alberti Bonamatis, et omnia alia que scripta repereretur in ea sit cassa, vana, in(cepta) et cancellata et nullius valoris». (rubr. XXXVIII, c. 5v);

oppure al termine della redazione statutaria dove si precisa

«...et reformatio que legitur de salario massarii et ministrarium et aliorum officialium etiam statuta scripta manu Bonaventure olim notarii domini Alberti Bonamatis sint cassa et vana et nullius valoris...» (rubr. LVIII, c. 9r).

La novità più importante introdotta nel secondo statuto era quella relativa ai rapporti della società con i nuovi iscritti all'arte divisi tra i figli di artigiani già iscritti, gli stranieri e i comitatini («Quod ministrales fatiant intrare homines in societate *secundum* formam statutorum», rubr. XIV, 1320[a] e 1320[b]). Proprio questo, infatti, sembra il principale motivo della realizzazione di due statuti in tempi così vicini. La società, infatti, annullò la normativa in merito riportata nel primo semestre dell'anno («Quod quilibet tam civis quam districtualis sit hoberiens dicte societatis et ministrarium», rubr. XXIII, 1320[a]), percependo, probabilmente, una nuova direttiva statutaria cittadina in merito e precisando nel secondo semestre del 1320:

«...quod, si <magister *n.d.r.*> fuerit forensis vel filius, qui fuerit de alieno comitatu vel districtu, possit poni nec scribi in matricula societatis magistrorum lignaminis que est in armario comunis et populi Bononie, nisi prius steterit continue in civitate Bononie vel burgis per quindecim annos et habuerit ext(radictio) tempus de pacis...» (rubr. XIV, c. 3r).

Nel mezzo della rubrica incentrata sull'elezione del massaro, dei ministrari e degli altri ufficiali, poi, lo statuto 1320[b] aggiunse:

«... quod aliquis, qui non fuerit munidus de civitate Bononie vel districtu seu partium et erit pater, non possit esse massarius, ministrales vel consilia//rius populi et masse; et si ellectus fuerit, cassetur ut supra.» (rubr. I, c. 1v);

infine lo stesso statuto aggiornò la rubrica riferita all'elezione del notaio della società e al prezzario relativo alle scritture, aggiungendo:

«...quod quicumque intraverit societatem, qui debeat poni in matricula populi, quod notarius dicte societatis, qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat nomina predictorum notariorum, qui presentare ad cameram actorum, et ipsos poni faciant in dicta matricula expensas intrantis, et habeat a quolibet qui intrabit societatem XII denarios» (rubr. XLVII, c. 7r).

Altro tema sul quale la società sembra aver acuito la propria sensibilità, apportando alcuni cambiamenti, è quello della raccolta del denaro. Al termine della rubrica sul giuramento del massaro, infatti, lo statuto 1320[b] aggiunse:

«Item teneatur massarius, qui pro tempore fuerit, exigere omnis introitiis societatis predicte ab omnibus qui teneatur solvere tempore sue massarie, et qui non solverint massario incidant penam quarti» (rubr. III, c. 2v);

mentre in quella relativa ai beni della società, sottolineava:

«Et dicimus quod massarius dicte societatis securitatem ydineam dare teneatur precedenti massario, infra decem dies post electione facta, de eo de custodiendis et salvandis et rebus dicte societatis, que ad eius manus pervenerint, et de reddenda ratione sue administrationis...et teneatur dare et consignare syndicis societatis omnes scripturas introitum et expensarum suo tempore predictorum, infra unum mensem ab exitu sui officii...» (rubr. IX, c. 2v);

in quella relativa ai compensi degli ufficiali dell'arte, aggiunse:

«Et quod qui electus fuerit massarius, ministrales vel consiliarius populi vel massarius, non teneatur solvere massario dicte societatis vel alie persone aliquam quantitatem pecunie electionis ipsorum officii...» (rubr. XXXVIII, c. 3r).

In tema di lavoro, un'ulteriore modifica venne apportata in merito alla convocazione degli artigiani da parte dei ministrali nei cantieri appartenenti al comune. In caso, infatti, di duplice chiamata presso cantieri comunali il maestro

«...possit elligere magistros predicto laborerio non incidendo in dictam penam [viginti solidis bononinorum *n.d.r.*]» (rubr. XLI, c. 6v);

mentre è interessante sottolineare l'ampliamento della generale visione lavorativa da parte dei falegnami dovuto, probabilmente, alla parificazione e all'allineamento della

politica delle arti a quella cittadina imposta dalle fazioni geremee. In riferimento al divieto di sostituire un proprio collega, sottraendogli il lavoro già contrattato, lo statuto 1320[b] precisa come sia possibile querelare il collega

«Salvo quod dictum vis servetur in dicta societate hominibus societatis muratorum, que servatur hominibus et hoberdentibus societatis magistrorum lignaminis in societate muratorum.» (rubr. LI, c. 8r).

Lo statuto della società dei muratori venne compilato nel 1329, subito dopo la cacciata di Bertrando del Poggetto, quando la città mostrava la piena volontà di un ritorno al governo di popolo all'interno del comune. Si ripristinarono, a tale scopo, le passate cariche, quali il podestà, il capitano del popolo, il bargello, mentre il consiglio del popolo e della massa riprese a legiferare⁶¹. Con l'appoggio definitivo alla fazione guelfa e l'allontanamento degli elementi ghibellini, la città dal 1278 si sottomise definitivamente alla sovranità papale⁶². La società dei muratori attraverso le parole

«Et quod nullus de societate predicta qui sit vel fuerit Lanbertacius seu de parte Lanbertatorum, tempore primorum rumorum civitatis Bononie vel hiis tenporibus, non possit nec debeat habere seu recipere alliquo officio a dicta societate» (rubr. III, c. 3r).

riflesse nella propria normativa questa tendenza cittadina, impedendo agli elementi lambertazzi di iscriversi alle arti e di ricoprire qualunque incarico nella società. In materia di contenuti e di struttura si discosta notevolmente da quello compilato in precedenza e datato 1258-1262. In particolare la composizione assume un ordine definito e tematico che prevede, dopo *invocatio* e *incipit*, la trascrizione del giuramento degli uomini iscritti all'arte (rubrica I), le disposizioni sull'organigramma degli ufficiali della società (dalla rubrica II alla IV), i doveri verso la società dei soci (dalla rubrica V alla VII), i doveri di ministrali verso gli iscritti (dalla rubrica VIII alla X), le disposizioni sulle celebrazioni della società (sui funerali: rubr. XI-XII; i ritrovi: rubr. XIII-XVII). Seguono, poi, le disposizioni sui salariati (rubr. XVIII), sulla trasmissione del sapere (dalla rubrica XIX alla XXI), quelle sul lavoro (dalla rubrica

61 G. Tamba, *Documenti sul governo del comune bolognese (1116-1512)*, Bologna 1978, pp. 15-16; A.L. Trombetti Budriesi, *Introduzione*, in *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Roma 2008 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. Antiquitates, 28*), pp. XIX-CCLVII: XXXVIII-LXVII.

62 Vasina, *Dal Comune verso la Signoria* cit., p. 593.

XXII alla XXVI, ad eccezione della XXIII riferita ai pignoramenti). Dopo la rubrica riferita all'obbligo per il massaro di

«..legere facere omnia et singula statuta societatis eorum videlicet in sex mensibus, inter socios congregatos pro celebratione misse, et hec statuta in omnibus suis partibus sit precixum» (rubr. XXVII, c. 7r),

la normativa perde apparentemente ordine, prevedendo rubriche caratterizzate da una composizione *alluvionale* tipica degli statuti precedenti. Anche se non ci sono prove tangibili, verrebbe da ipotizzare che la lettura semestrale prevista dallo statuto non fosse riferita all'intero corpo legislativo, ma solo alle rubriche ritenute fondamentali e sintetizzate nelle ventisette rubriche inserite nella prima parte. Queste, eccetto adeguamenti alle nuove autorità societarie e le opportune modifiche, trovano riscontro anche nello statuto più antico, facendo pensare alla trasformazione di esse in eredità culturale e *consuetudo* della società. Sicuramente manca almeno una redazione che funga da anello, come nel caso dei falegnami, tra la produzione trecentesca a quella appartenente agli anni 1258-1262. Il vuoto normativo di sessantasette anni, infatti, è troppo lungo e la storia cittadina troppo complessa per non prevedere adeguamenti, modifiche o proposte di revisione del precedente statuto.

Tavola prospettica di confronto delle rubriche degli statuti prodotti dai falegnami negli anni 1298, 1320 (primo semestre) e 1320 (secondo semestre).

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
Invocatio	Invocatio	Invocatio
Nomina massari et ministrarium et sapientum		
<I> Sacramentum hominum societatis		
<II> De colecta imponenda		
<III> De electione ministrarium	<I> De electione massarii ministrarium et aliorum officialium	<I> De electione massarii ministrarium et aliorum officialium
	<II> Quod in electione ministrarium et officialium puer unus extrabat brevia da capello	<II> Quod in electione ministrarium et officialium puer unus extrabat brevia da capello
	<III> Sacramentum massarii	<III> Sacramentum massarii
<IV> Sacramentum ministrarium	<IV> Iuramentum ministrarium	<IV> Iuramentum ministrarium

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
<V> Sacramentum massarii	<V> Iuramentum hominum societatis	<V> Iuramentum hominum societatis
	<VI> Que festa homines societatis debeant celebrare	<VI> Que festa homines societatis debeant celebrare
<VI> Quod si aliquis de societate vel ei hobediens dixerit verba iniuriosa massario, ministrilibus, notario, syndicis et nunciis>	<VII> Quod si aliquis de societate vel ei hobediens dixerit verba iniuriosa massario, ministrilibus, notario, syndicis et nunciis	<VII> Quod si aliquis de societate vel ei hobediens dixerit verba iniuriosa contra massarium, ministrales, notarium, syndicos vel nuncios societatis
<VII> Quod quilibet teneatur obedire precepta ministrarium	<VIII> Quod quilibet teneatur hobedire precepta ministrarium	<VIII> Quod quilibet teneatur obedire precepta ministrarium
<VIII> Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii	<IX> Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii societatis	<IX> Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii
<IX> [Quod] ministrales teneantur collectam eorum tempore impositam recuperare	<X> Quod ministrales teneantur colleptas eorum tmnpore impositas recuperare	<X> Quod ministrales teneantur colleptas eorum tmnpore impositas recuperare
<X> Quod ministrales societatis teneantur vendere omnia pignora>	<XI> Quod ministrales teneantur vendere pignora post mensem postquam accepta fuerint	<XI> Quod ministrales teneantur vendere pignora post mensem postquam accepta fuerint
<XI> Quod massarius et ministrales faciat dici messam et faciat fieri duas fogacinas	<XII> Quod ministrales fatiant dici unam missam et fatiant fieri tres fogatias	<XII> Quod ministrales fatiant dici unam missam et fatiant fieri tres fogatias
<XII> Quod non proponatur de dare vel donare de avere societatis alicui	<XIII> Quod non proponantur de donando de avere societatem alicui	<XIII> Quod non proponantur de donando alicui de avere societatis
<XIII> Quod ministrales fatiant intrare homines in societate forma statutorum>	<XIV> Quod ministrales fatiant intrare homines in societate forma statutorum	<XIV> Quod ministrales fatiant intrare homines in societatis secundum forma statutorum
<XIV> Quod octo sapientes eligantur	<XV> Quod quatuor sapientes elligantur pro quarterio	<XV> Quod quatuor sapientes elligantur pro quarterio
<XV> Quod quilibet veniat cum fuerit citatus ad locum ordinatum	<XVI> Quod quilibet veniat si fuerit cytatus ad locum ordinatum	<XVI> Quod quilibet veniat si fuerit cytatus ad locum ordinatum
<XVI> Quod teneantur omnes	<XVII> Quod omnes teneantur	<XVII> Quod omnes teneantur

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
hobedire precepta ministrarium	hobedire preceptis ministrarium	obedire preceptis ministrarium
<XVII> De precepto quod debeat fieri debentibus aliquid alicui	<XVIII> De precepto quod debet fieri debentibus aliquid alicui de societate	<XVIII> De precepto quod debet qui debet fieri debentibus aliquid alicui de societate
<XVIII> Quod nullus se debeat apelare a preceptis ministrarium	<XIX> Quod nullus debeat se appellare a preceptis ministrarium	<XIX> Quod nullus debeat se appellare a preceptis ministrarium
<XIX> Quod nulus noceat de loco vel stacione alicui	<XX> Quod nullus noceat de loco vel statione alicui de societate	<XX> Quod nullus noceat de loco vel statione alicui de societate
<XX> Quod nulus det ad laborando alicui banito	<XXI> Quod aliquis de societate non det ad laborando bannito	<XXI> Quod nullus de societate det ad laborando banito
<XXI> Quod nullus non inferat iniuriam de aliquo discipulo magistri societatis	<XXII> Quod aliquis non inferat iniuriam de aliquo discipulo magistri lignaminis	<XXII> Ex aliquis non inferat iniuriam de discipulo aliquo magistri lignaminis
	<XXIII> Quod quilibet tam civis quam districtualis sit hobediens dicte societatis et ministrarium	
<XXII> Quod quilibet teneatur ire ad socium societatis defunctum	<XXIV> Quod quilibet teneatur ire ad socium societatis defunctum	<XXIII> Quod quilibet teneatur venire ad socium societatis defunctum
<XXIII> Quod nullus teneat discipulum nisi fuerit carta per instrumentum	<XXV> Quod nullus teneat discipulum nisi expensas faciat per instrumentum	<XXIV> Quod nullus teneat discipulum nisi fuerit locatus per intrumentum
<XXIV> De solucione quam debeat facere quis intrabit societatem	<XXVI> De solutione quam debeta facere quis quando intrabit vel hobediet societatem	
<XXV> De precio de nuncio ad herede defunti	<XXVII> De precio nunciorum ab herede defuncti	<XXV> De solutione nunciorum ab herede defunti
<XXVI> De arbitrio ministrarium contra inhobedientes	<XXVIII> De arbitrio ministrarium contra inhobedientes	<XXVI> De arbitrio ministrarium contra inobedientes
<XXVII> De ellectione syndicorum	<XXIX> De ellectione syndicorum	<XXVII> De ellectione syndicorum
<XXVIII> Quod <ministrales> non posit condenaciones donare	<XXX> Quod <ministrales> non posit condepnationes eorum tempore factas remittere	<XXVIII> Quod ministrales non posit condepnationes eorum tempore factas remittere

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
<XXIX> Quod non scribatur in matricula qui non operat continue artem	<XXXI> Quod non scribantur in matricula qui non operantur artem	<XXIX> Quod non scribantur in matricula qui non operantur artem
<XXX> De aprobacione ilorum qui intraverint societatem	<XXXII> De aprobacione eorum qui intraverint societatem	<XXX> De aprobacione illi qui intraverint societatem
<XXXI> De petitionibus recuperendis ab hominibus societatis	<XXXIII> De petitionibus rep<er>iendis ab hominibus societatis	<XXXI> De petitionibus reperiendis ab hominibus societatis
<XXXII> Que festivitates teneatur observare		
<XXXIII> Quod officiales et ministrales societatis eligantur ad brevia>		
<XXXIV> Quod nulus noceat alteri magistro de aliquo laborerio	<XXXIV> Quod nullus noceat alteri magistro de aliquo laborerio	<XXXII> Quod nullus magister noceat alteri magistro de aliquo laborerio
<XXXV> Quod magister teneatur dividere bona fide lucrum>	<XXXV> Quod magistri debeant dividere bona fide lucrum lignaminis	<XXXIII> Quod magistri debeant bona fide dividere lucrum lignaminis
<XXXVI> Quod massarius teneatur redere racionem sindicis		
<XXXVII> De reformationibus societatis	<XXXVI> De reformationibus societatis	<XXXIV> De reformationibus societatis
<XXXVIII> Quod massarius non teneatur redere racionem nisi semel	<XXXVII> Quod massarius non teneatur reddere racionem nisi semel	<XXXV> Quod massarius non teneatur redere racionem nisi semel
<XXXIX> De pena non solventibus ad terminum	<XXXVIII> De pena non solventibus ad terminum	<XXXVI> De pena non solventibus ad terminum
<XL> De satisfaciendo qui posuerit aliquem in opera	<XXXIX> De satisfaciendo qui posuerit aliquem in opera	<XXXVII> De satisfaciendo qui posuerint aliquem in opera
<XLI> De salario officialium Societatis	<XL> De sallario offitialium	<XXXVIII> De sallario officialium
<XLII> De pena qui vetaverit pignus	<XLI> De pena illius qui vetaverit pignus	<XXXIX> De pena illius qui vetaverit pignus
<XLIII> Quod nulus accipiat de benedictione nisi semel	<XLII> Quod nullus accipiat de benedictione nisi semel	<XL> Quod nullus accipiat de benedictione nisi semel

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
<XLIV> Quod quilibet vadat in laborerio comunis de precepto m[inistralium]	<XLIII> Quod quilibet vadat in laborerio comunis de precepto ministrarium	<XLI> Quod quilibet vadat in laborerio comunis de precepto ministrarium
<XLV> Quod aliquis non consulet nisi super positam	<XLIV> Quod aliquis non consulet nisi super postam vel propositum	<XLII> Quod aliquis non consulet nisi super posta(m) vel propositum
<XLVI> Quod nulus faciat rumorem in societate	<XLV> Quod nullus fatiat rumorem super domo societatis vel sub porticu	<XLIII> Quod nullus faciat rumorem in domo societatis vel sub porticu
<XLVII> Quod quilibet teneatur demonstrare instrumentum locacionis societatis>		
<XLVIII> Quod quilibet faciat intrare discipulum in artem suam vel societatem		
<IL> Quod nullus noceat alicui magistro de foro lignaminis	<XLVI> Quod nullus noceat alicui magistro de foro lignaminis	<XLIV> Quod nullus noceat alicui magistro de foro lignaminis
<L> De cartis dandis notario societatis	<XLVII> De cartis dandis notario societatis	<XLV> De cartis dandis notario societatis
 Quod non laboretur cum aliquo qui non sit de societate		
<LII> De feudo nuncii in cy(tationibus)	<XLVIII> De solutione nuncii et de citationibus	<XLVI> De solucione nuncii de citationibus in p(re)ceptis
<LIII> De electione notarii societatis	<IL> De ellectione notarii societatis et solucione scripturarum eiusdem	<XLVII> De ellectione notarii societatis et solucione scripturarum
<LIV> Quod nulus labor[et] in laborerio [alteri] magistri	<L> Quod nullus laboret in laborerio contradicto	<XLVIII> Quod nullus laboret in laborerio contradicto
<LV> De electione syndici	 De ellectione syndici civitatis, burgorum et suburbiorum et eius officio	<IL> De ellectione syndici burgorum et suburbiorum et eius officio
<LVI> Quod nulus laboret cum magistro qui non sit de societate	<LII> Quod nullus laboret cum magistro qui non sit de societate	<L> Quod nullus laboret cum magistro qui non sit de societate
<LVII> Quod nulus laboret in alicui laborerio contradicto		
<LVIII> De securitate	<LIII> De securitate accipienda	

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
accipienda a novo massario>	a novo massario	
<LIX De ratione reddenda illis qui non sint de societate>	<LIV> De ratione reddenda illis qui non sunt de societate	 De ratione redenda illis qui non sint de societate
<LX De eletione massarii pauperum>		
<LXI Quod massarius et ministrales faciant scribi reformaciones in libro societatis>		
<LXII De ellectione nuntiorum>	<LV> De ellectione nuntiorum	<LII> De ellectione nuntiorum
<LXIII Quod butrigarii vel corbellarii non fatiant statuta vel ordinamenta sine consensu societatis>	<LVI> Quod butrigarii vel corbellarii non fatiant statuta vel ordinamenta sine consensu societatis	<LIII> Quod butrigarii vel corbellarii non faciant statuta vel ordinamenta sine consensu societatis
<LXIV Quod nulus de societate det aliquis vel laboret alicui de societate>	<LVII> Quod nullus de societate det aliquis vel laboret alicui de societate	<LIV> Quod nullus de societate de[t] aliquis vel laboret alicui qui debeat alicui de societate
<LXV Quod nulus de societate debeat se conqueri coram domino potestate vel domino capitaneo vel eorum familiis vel alio officiali>	<LVIII> Quod nullus de societate debeat se conqueri coram domino potestate vel domino capitaneo vel eorum familiis vel alio offitali	<LV> Quod nullus de societate debeat se conqueri coram domino potestate vel capitaneo vel eorum familiis vel alio officiali
<LXVI Quod aliquis non faciat risam vel rumore in domo societatis>		

<i>Statuto della società dei falegnami 1298</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[a]</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1320[b]</i>
<LXVII De sententia et precepto ministrarium>		
<LXVIII Quod massarius possit condepnare socios suos>	<LIX> Quod massarius possit condepnare sotios suos	<LVI> Quod massarius possit condepnare socios suos
<LXIX De pena debentium aliquid societatis>	<LX> De pena debentium aliquid societatis	<LVII> De pena debentium aliquid societati
<LXX Conclusio omnium suprascriptorum statutrum>	<LXI> Conclusio omnium suprascriptorum statutorum	<LVIII> Conclusio omnium soprascriptorum statutorum
Aprobatio	Aprobatio	Aprobatio

2.4. La compilazione dei libri matricularum

La redazione di un elenco dei soci rimase, nella parte iniziale della storia delle due società, una necessità interna, vincolata alle esigenze di verifica degli uomini a cui permettere collaborazioni lavorative e imporre prestazioni presso cantieri comunali⁶³. Soltanto dal 1256 venne ufficialmente richiesto dall'istituzione comunale del capitanato di popolo la consegna di tali matricole per il controllo presso gli uffici comunali⁶⁴. La richiesta sembra essere divenuta categorica solo nel 1272, quando le tensioni cittadine tra Geremei e Lambertazzi si acuirono rendendo necessaria la registrazione di tutti quegli elementi politici interni alle arti⁶⁵. Il primo libro, purtroppo, giunto ai nostri giorni in cattive condizioni conservative, rappresenta il primo tentativo di raccolta dei nominativi⁶⁶. Il controllo degli iscritti appartenenti alla fazione politica lambertazza venne direttamente eseguito sulle matricole conservate dalle società delle arti, scegliendo di ricopiare da queste solo i nomi dei soci in vita e geremei⁶⁷. Il confronto tra le matricole rimaste alle società e l'elenco (nel caso dei falegnami frammentario) dei nominativi registrati nel *liber* permette di osservare tale

63 A.I. Pini, *I "Libri matricularum Societatum Bononiensium" e il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967 (Archivio di Stato di Bologna. Quaderni della scuola di paleografia ed archivistica, XV), p. 12; La società dei falegnami sembra essere stata assai precoce. Già nel 1258, infatti, il loro statuto recitava: «Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur facere fieri quilibet eorum unum taglolum de nomibus magistrorum lignaminis, secundum quod continetur in matricula.» in Tamba, *Le norme associative* cit., p. 133 (rubr. XLIII).

64 Pini, *I "Libri matricularum"* cit., p. 14.

65 *Ibid.*, p. 15; A. Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, in "Buletino dell'Istituto Storico Italiano", 21 (1889), pp. 7-126: 53.

66 Pini, *I "Libri matricularum"* cit., pp. 16-17.

67 Pini, *Città medievali e demografia* cit., p. 157.

operazione⁶⁸. I nomi, infatti, risultano combaciare solo quando presenti nelle prime privi di cassazioni o modifiche. In alcuni casi, proprio queste sono giustificate dagli stessi notai indicando il decesso dell'artigiano, la duplice scrittura all'interno della matricole o l'appartenenza alla fazione cittadina lambertazza⁶⁹.

Completo, invece, risulta il secondo dei libri contenente la registrazione delle matricole delle società dal 1294 al 1314. Autore della prima stesura del 1294 fu il notaio Guiberto Guidolini su ordine del capitano del popolo Florino da Pontecarale⁷⁰. Diversamente dal primo *liber*, la compilazione del secondo avvenne attraverso la consegna di cedole da parte dei notai delle società alla camera degli atti dei comune⁷¹. Sebbene le motivazione iniziali che giustificavano la compilazione di un secondo *liber matricularum* rispecchiassero quelle del primo, ovvero il controllo politico sulla popolazione delle arti, nel corso dei decenni l'attenzione dei notai si spostò, come riscontrabile nella normativa, al controllo del possesso del titolo di cittadinanza tra gli aspiranti soci⁷². Come già accennato, la trascrizione dei nominativi all'interno dei libri comportava anche il controllo da parte dei notai dei requisiti necessari per l'iscrizione all'arte. A tal proposito risulta più interessante annotare gli interventi di cassazione e interpolazione rispetto a quelli di aggiunta. Solo in un caso accanto al nominativo cancellato venne concretamente indicata la tipologia del requisito mancante. Nel 1298 il notaio *Iohannes condam Zaniboni de (R)omegia*, cassando il nome dell'artigiano *Bencevenne Ugolini de Bisano*, giustificava l'atto in quanto il *magister* risultava:

«... conscriptus in libro fumantum terrarum comitatu Bononie, scripto manu Açonis Anguarii, notarii dicti domini capitani [Guelfi de Filiis Oddonibus *n.d.r.*]» (c. CCXXXIIIr).

In generale, infatti, gli interventi (tre alle cc. CCXXVIIv, CCXXXIv) presentano una motivazione generale riassumibile con quella indicata nel 1298 dal notaio Guido *cui*

68 Le matricole delle due società risultano edite in: G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna* cit., pp. 135-146; E. Erioli, *Società e lavoro attraverso le matricole dei falegnami (1264-1285)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62.

69 Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 46.

70 Pini, *Ciàtt medievali e demografia* cit., p. 157.

71 Pini, *I "Libri matricularum"* cit., p. 18; M. Giansante, *Una nuova fonte per la storia economica bolognese: "le notifiche delle aggregazioni alle società delle armi e delle arti"*, in *"Camera actorum". L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 77-91: 77-80.

72 Vedi *infra* cap. III, par. 2.2 (*La chiusura del Trecento*).

dicitur Picardus Brexanini in occasione dell'eliminazione del nome dell'artigiano *Gerardus Bolnisii*:

«... exequendo formam cuiusdem precepti michi facti per dominum Franciscum de Ansaldis, iudex et assessor et vicarius domini Guelfi de Filiis Addonibus capitanei populi Bononie...» (c. CCXXVIII).

Elenco dei notai compilatori del secondo liber matricularum (1294-1314) con indicazione dell'anno di presenza e delle carte compilate divise per falegnami e muratori. La lettera A accanto alla c. indica l'aggiunta di nuovi nominativi e la presenza della firma autografa del notaio alla fine dell'elenco, mentre la lettera I indica la cassazione di nomi da parte del notaio nell'elenco originale e la presenza della sua firma in interlinea o a margine della c.

anno	notaio	cc. falegnami	cc. muratori
1294	<i>Ghibertus Guidolini</i>	CCXXXVr- CCXXXVr A	CCXXXVIIIr- CCXLVr A
1297	<i>Guido Thomaxini</i>	CCXXXV A	CCXLVr A
1297	<i>Petrus Alegrançe</i>	CCXXXV A	
1298	<i>Forza domini Fabiani</i>	CCXXXVr A	CCXLVr A
1298	<i>Pellegrinus domini Iohannis de Vernaçia</i>	CCXXXV A	
1298	<i>Guido qui dicitur Picardus Brexanini</i>	CCXXXVIII I	
1298	<i>Iohannes condam Zaniboni de (R)omegia</i>	CCXXXIIr I	
1299	<i>Stephanus Bernardini de Curionibus</i>	CCXXXVr A	
1299	<i>Iohannes Iacobini de Medecina</i>	CCXXXVr A	
1299	<i>Hugolinus Anthonii</i>		CCXLVr A
1300	<i>Iohannes Iohanni Iordani</i>	CCXXXV A	
1300	<i>Uguicio de Sabadinis</i>		CCXLV A
1301	<i>Thomaxinus condam Bonbologni de Maximillis</i>	CCXXXVIIIr A	
1301	<i>Iohannes condam Deutefe de Rafredis</i>	CCXXXVIIIr A	
1301	<i>Iohannes Petroboni de Monte Armato</i>		CCXLV A
1302	<i>Albertus Iohannis de Riculfis</i>	CCXXXVIIIr A	
1302	<i>Bertholomeus condam Bologniti de Flagnano</i>	CCXXXVI A	CCXLV A
1303	<i>Nigrer de Querçiiis</i>	CCXXXIr I CCXXXVI A	
1303	<i>Laurencius condam Iacobi Bonachapti</i>		CCXLV A
1303	<i>Guido Michaelis Petri Spetialis</i>	CCXXXVI A	CCXLV A
1304	<i>Phylippus Iohannis Perini</i>		CCXLV A
1304	<i>Guido condam Ugolini Speronis</i>	CCXXXVI A	CCXLVr A
1305	<i>Andrea Dominici Iohannis</i>	CCXXXVIIIr A	
1305	<i>Domenicus Bertholomei</i>	CCXXXVIIIr A	CCXLVr A
1306	<i>Iacobinus Bonefidey</i>	CCXXXVIIIr A	
1306	<i>Çanmichele de Michelini de Culforatis</i>	CCXXXIr I	
1306	<i>Bertholomeus condam Bologniti de Flagnano</i>		CCXLVr A

anno	notaio	cc. falegnami	cc. muratori
1307	<i>Iohannes condam Petri de Bagno</i>	CCXXXVIII ^v A	
1308	<i>Guido Rumioli de Sancto Georgio</i>	CCXXXVIII ^v A	
1308	<i>Iacobus Anthonii Rubei</i>	CCXXXVIII ^{bisI} rA	
1308	<i>Aymericus Orandi</i>		CCXLVI ^r A- CCXLIV
1309	<i>Iacobus Iohannis Piscatoris</i>	CCXXXVIII ^{bisI} rA	
1310	<i>Albertus quondam Vinciguerra Rovisii</i>	CCXXXVIII ^{bisI} rA	
1310	<i>Albertus de Bagno</i>	CCXXXVIII ^{bisI} vA	CCXLIV ^v A
1310	<i>Bonfiglolus domini Pellegrini</i>	CCXXXVIII ^{bisI} vA	
1311	<i>Amorucius Teuçi</i>	CCXXXVIII ^{bisI} vA	
1312	<i>Antonius Gerardi de Nappis</i>	CCXXXVIII ^{bisI} vA	CCXLIV ^v A
1312	<i>Franciscus Bonvixini Franchucii</i>	CCXXXVIII ^{bisII} rA	CCXLIV ^v A
1313	<i>Albertus Bonagloli de Marano</i>	CCXXXVIII ^{bisII} rA	
1313	<i>Gerardus Iacobi de Monte Bellio</i>	CCXXXVIII ^{bisII} rA- CCXXXVIII ^{bisII} vA	CCXLIV ^v A
1313	<i>Albertus Bonagloli de Marano</i>		CCXLIV ^v A

2.5. Le redazioni statutarie della metà del Trecento (1335-1377)

La produzione trecentesca di tutte le due società è da considerarsi a sé stante e sicuramente figlia della riforma degli statuti introdotta da Taddeo Pepoli nel 1334⁷³. Le arti, accettando l'invito presente nei nuovi statuti comunali del 1335, dopo aver riscontrato le novità anche strutturali introdotte nella nuova normativa cittadina, sentenziarono per la redazione di nuovi statuti⁷⁴. Come ci conferma *l'incipit* iniziale, gli statuti dei muratori vennero

«...facta per magistrum Brancham Guidocti, magistrum Bitinum de Ronchore, Gerardum Marchexini, Prosperinum Iacobini et socios. Millesimo cccxxxv, indictione tercia» (*incipit*, c. 1r);

mentre quelli della società dei falegnami vennero

«...facta et correcta per infrascriptos sapientes et discretos viros massarium et ministras dicte societatis et sapientes ellectos ab eis simul congregatis in domo dicte societatis, scripta manu Iacobi condam domini Alberti de Butrigariis, notarii infrascriptis, vigore reformationis ipsius societatis, facte in millesimo trecentesimo triginto quinto, indictione tercia...» (*incipit*, c. 1r).

⁷³ Antonioli, "Conservator pacis" cit., p. 111; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. LXXXVI.

⁷⁴ Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CCXIX-CCXX; *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., II, pp. 887-889 (l. VIII, 235)

Sono, per questo, maggiormente visibili gli elementi comuni tra la produzione normativa dei falegnami e quella dei muratori del 1335, che tra queste e quelle prodotte dalle stesse società negli anni precedenti. Le redazioni compilate, invece, negli anni 1376 e 1377 dovevano servire a confermare nuovamente il dominio delle arti, dopo il governo estero del legato pontificio. Gli statuti dei muratori vennero

«...facta et compilata tempore providorum virorum dominorum Iohannis condam Nicolai Scarselle, honorabilis massarii dicte societatis, Çenarius condam magistri Ture, Laurencii condam Dominici, Iacobi condam Petri, Iacobi candam magistri Berti et Maynetti condam Gerardi, honorabilium ministrantium dicte societatis... et per infrascriptos sapientes ellectos ab ipsis massariis et ministrantibus ad ipsa statuta et ordinamenta compilanda et hoc exequendo formam reformationis eiusdem societatis super hoc facte, sub annis Domini millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, indictione quartadecima, pro primis sex mensibus pontificatus santissimi in Christo patris et domini, domini Gregorii domina providencia pape undecimi» (*incipit*, c. 1r);

mentre quelli *nova*, destinati ai falegnami e agli obbedienti della società, vennero

«...edita facta compilata et etiam ex antiquis libris statutorum et ordinamentorum, provissorum et reformationum predicte societatis, scripta ac solepnite etiam fideliter et diligenter corepta, examinata et de novo promulgata per providos et discretos viros magistrum Iachobus Guidonis de Nappis, Bartholomeum Iohannis de Fabris, massarii societatis predicte nec non Iachobum Blondi de Scudellis, Nicholaum magistri Petri de lignamine, Iachobum Henrici, Nanimum fratris Cocti ministrales dicte societatis; Nicholaum filius Bendidey, Ser Francischum de Castelleto, Pelegrinum Bartholomeii de Rotis, Francischum Iohannis Fatie, magistrum Petrum Pauli et Bitinum condam Francisci Taroni, omnes honorabiles cives civitatis Bononie. Et in dicta societate descripta ex autoritate potestatis et baylia eis concessis et ad tributo in consilio generali dicte societatis et vigore reformationis in de secute scripta manu Ugolini Petri de Castagnolo, notarii in MCCC^oLXXXVII, indictione quintadecima, die quarto mensis iulii» (*incipit*, c. 1r).

Come precisato in tutti e due gli *incipit*, negli anni 1376 e 1377 non vennero apportate sostanziali modifiche alle redazioni, ma vennero riconfermate quelle norme cadute per alcuni decenni in disuso e modificate quelle rubriche ritenute superate. Non si

registrano, quindi, grosse differenziazioni tra le produzioni degli anni 1335-1336 e quelle degli anni 1376-1377, soprattutto nel caso della società dei muratori. Nel caso dei falegnami, invece, sebbene l'ordine sia sostanzialmente mantenuto, si registra la cassazione di alcune rubriche e l'aggiunta di altre. La caratteristica più evidente in tutte le produzioni è la monotonia e la ripetizione di alcune dinamiche, come la spiegazione, ribadita in più occasioni, del sistema elettivo che, pur conferendo pesantezza al testo, ne preservava il valore giuridico⁷⁵.

La struttura iniziale, riferita ai compiti e ai giuramenti delle autorità dell'arte, in tutte le quattro produzioni statutarie è abbastanza simile: dopo *invocatio* e *incipit*, sia i falegnami che i muratori si soffermavano sulla descrizione sui compiti e sui metodi per l'elezione di massaro e ministrali («De electione massarii et ministrilibus dicte societatis et ipsius offitio. Rubrica» rubr. I, muratori 1335-1355 e 1376; «Sacramentum officialium dicte societatis. Rubrica» rubr. I, falegnami 1335 e 1377-1387; «Quod officiales debeant eligi singulis sex mensibus ad regendum et gubernandum dictam societatem. Rubrica» rubr. II, muratori 1335-1355 e 1376; «De modo et forma electionis ministrorum et officialium dicte societatis. Rubrica» rubr. II, falegnami 1335 e 1377-1387). Le rubriche V e VI di tutti i quattro statuti vennero utilizzate per raccogliere i giuramenti del massaro («De sacramento massarii dicte societatis. Rubrica» rubr. V, muratori 1335-1355 e 1376; «Iuramentum massarii dicte societatis. Rubrica» rubr. V, falegnami 1335 e 1377-1387) e dei ministrali («De sacramento ministrorum dicte societatis. Rubrica» rubr. II, muratori 1335-1355 e 1376; «Iuramentum ministrorum dicte societatis. Rubrica» rubr. VI, falegnami 1335 e 1377-1387). Le rubriche successive riportavano, invece, le indicazioni sui compiti, sul salario e i giuramenti dei notai («De electione notarii dicte societatis et eius offitio. Rubrica» rubr. VII, muratori 1335-1355 e 1376; «De sacramento notarii societatis. Rubrica» rubr. VIII, muratori 1335-1355 e 1376; «De generali sacramento notarii dicte societatis. Rubrica» rubr. VII, falegnami 1335 e 1377-1387) e dei nunzi («De electione duorum nuntiorum et eius offitio et salario. Rubrica» rubr. IX, muratori 1335-1355 e 1376; «De sacramento nuntiorum dicte societatis. Rubrica» rubr. VIII, falegnami 1335 e 1377-1387). Subito dopo, nei soli statuti dei falegnami, la normativa riportava il giuramento degli uomini della società («Sacramento generale hominum societatis. Rubrica» rubr. IX, falegnami 1335 e 1377-1387), poi si concentrava sulla

⁷⁵ Cfr. M.A. De Benedetto, *Statuti (diritto intermedio)*, in *Novissimo Digesto Italiano*, a cura di A. Azara e E. Eula, XVIII, Torino 1971, pp. 385-399: 397.

descrizione del consiglio dei sedici («De electione consillii dicte societatis in de officio et iurisdictione ipsius consilii. Rubrica» rubr. X, falegnami 1335 e 1377-1387; «De sacramento illorum qui fuerint consillio dicte societatis magistrorum lignaminis. Rubrica» rubr. XI, falegnami 1335 e 1377-1387), descrizione che i muratori inserirono solo più tardi («Quo modo et qualiter fieri debeant propositores in dicta societate. Rubrica» rubr. XVII, muratori 1335-1355 e 1376)⁷⁶. Dal 1377, la società dei falegnami riportava il giuramento dei sapienti e degli avvocati («De sacramento sapienti et advocati dicte societatis. Rubrica» rubr. XII, falegnami 1377-1387) e poi quello di sindaci e procuratori («De sacramento syndici et procuratori dicte societatis. Rubrica» rubr. XII, falegnami 1335 e rubr. XIII, falegnami 1377-1387).

La principale novità introdotta dalla nuova produzione statutaria cittadina del 1334 risiedeva sicuramente nella maggiore attenzione riservata all'aspetto economico. Il quinto libro, infatti, unicamente dedicato alle uscite del governo, prestava particolare attenzione ai salari delle magistrature⁷⁷. Riflettendo tale normativa, anche negli statuti di falegnami e muratori, prodotti a partire dal 1335, la stessa attenzione venne riservata alla sezione di ciascuna redazione riferita al patrimonio della società. Le norme riferite alle modalità di recupero dei debiti dei soci attraverso pignoramenti divennero sempre più dettagliate, così come divenne particolare l'attenzione riservata alla spendibilità del patrimonio⁷⁸. I muratori scelsero d'inserire queste norme subito dopo la parte iniziale, relativa alla presentazione degli ufficiali della società e al loro giuramento. Dopo una prima rubrica incentrata sulle pene spettanti ai soci inadempienti nei confronti dell'arte («De pena vetantis pignus. Rubrica» rubr. X, muratori 1335-1355 e 1376), lo statuto spostava l'attenzione sui compiti dei ministrali e del massaro («De iure reddendo. Rubrica» rubr. XI, muratori 1335-1355 e 1376) e sulle contese inerenti la professione tra soci e artigiani non appartenenti all'arte («De satisfacione prestanda anno subdictis dicte societatis cum agiverit coram dictis massario et ministrilibus. Rubrica» rubr. XII, muratori 1335-1355 e 1376), per poi tornare ad affrontare il tema dei provvedimenti contro i soci recidivi in contumacia («De preceptis fiendis debitoribus confessis vel convictis. Rubrica» rubr. XIII,

⁷⁶ Per un approfondimento sulla magistratura consiglio dei sedici vedi *infra*, cap. II, par. 1.3. (*I sapienti*).

⁷⁷ Antonioli, «*Conservator pacis*» cit., p. 111; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. LXXXVI.

⁷⁸ A tal proposito è interessante notare come nello statuto dei falegnami datato 1377-87 sia presente, accanto alla rubrica riferita ai pagamenti delle autorità, il disegno di una mano con l'indice puntato verso la rubrica e un borsellino pendente dal polso, cfr. ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 55, 1377-87, c. 17v (rubr. XXVIII).

muratori 1335-1355 e 1376) e ribadire l'inappellabilità delle sentenze emanate di ministrali e massaro (dalla rubrica XIV alla XVI). Terminata la sezione sulle pene, la redazione statutaria concentrava la propria attenzione sulle modalità di modifica della normativa statutaria e di spesa del denaro dell'arte (dalla rubrica XVII alla XIX) e sui doveri spettanti ai ministrali e al massaro in materia (dalla rubrica XX alla XXIV). A questo punto lo statuto introduceva la parte normativa riferita alla vita nell'arte con le rubriche relative alle modalità e ai costi di accesso alla società per i soci («Quo modo et qualiter quis possit et debeat recipi in dicta societate et quantum solvere teneatur. Rubrica» rubr. XXV, muratori 1335-1355 e 1376), per gli obbedienti («*De aliis qui intenderit et volluerit esse obediens dicte societatis et prohibiti sint de dicta societate et operare volluerint artem predictam. Rubrica*» rubr. XXVI, muratori 1335-1355 e 1376) e per gli apprendisti («*De discipulis adiscere volentibus dictam artem et esse de dicta societate et obedientes ipsius. Rubrica*» rubr. XXVII, muratori 1335-1355 e 1376).

Anche gli statuti dei falegnami in tema di patrimonio della società rispecchiavano pressapoco la stessa struttura, aprendo la sezione con due rubriche inerenti le modalità di pagamento delle collette e degli introiti («*Quod omnes res et introitus societatis debeant pervenire ad manus massarii et de satisfactione per eum prestanda et de scripturiis per eum assignandis. Rubrica*» rubr. XIX, falegnami 1335 e rubr. XVII, falegnami 1377-1387; «*Quod massarii teneantur collectas eorum tempore impositas recipere et recuperare. Rubrica*» rubr. XX, falegnami 1335 e rubr. XVIII, falegnami 1377-1387) e una sulle modalità di vendita dei beni pignorati ai soci («*Quod massarii teneantur vendere pignora post xv dies postquam accepta fuerint. Rubrica*» rubr. XXI, falegnami 1335 e 1377-1387). Seguivano poi le rubriche riferite ai doveri di massaro e ministrali in tema di recupero del denaro e d'inappellabilità delle decisioni intraprese (dalla rubrica XXII alla XXVI nello statuto del 1335 e dalla rubrica XX alla XXIII in quello degli anni 1377-1387) e quella sulle pene spettanti ai debitori recidivi nei confronti dell'arte («*De pena illius qui vetaverint pignus. Rubrica*» rubr. XXVII, falegnami 1335 e rubr. XXIV falegnami 1377-1387). Iniziavano, poi, le rubriche incentrate sull'inalienabilità del patrimonio della società («*De non vendendo vel alienando domum vel alias res societatis. Rubrica*» rubr. XXVIII, falegnami 1335 e rubr. XXV, falegnami 1377-1387) e sull'obbligo di tenere un registro con l'elenco dei versamenti fatti dagli iscritti («*De libro introitus ad*

expensarum fiendo et quod scribi debeant intrantis dictam societatem magistrorum lignaminis et obedientes eiusdem. Rubrica» rubr. XXIX, falegnami 1335 e rubr. XXVI, falegnami 1377-1387). Come negli statuti della società dei muratori, segue una rubrica relativa alla modalità di accesso all'arte e ai costi («De hiis qui intrare voluerint societatem predictam vel stare ad obedientiam ipsius et quod nullus operetur artem magistrorum lignaminis, nisi ipsam societatem intret vel sit ad obedientiam et aliis diversis capelis. Rubrica» rubr. XXX, falegnami 1335 e rubr. XXVII, falegnami 1377-1387). Terminata la normativa riferita all'entrate economiche, la redazione si concentrava sulle uscite, prevedendo una rubrica con i costi annuali di ciascun collaboratore e autorità dell'arte («De salario officialium. Rubrica» rubr. XXXI, falegnami 1335 e rubr. XXVIII, falegnami 1377-1387) e tre sulle spese sostenibili da parte del massaro («De expensis faciendis et non faciendis per masarium seu societatem magistrorum lignaminis. Rubrica» rubr. XXXII, falegnami 1335 e rubr. XXIX, falegnami 1377-1387; «Quod non proponatur de donando vel dando alicui de avere societatis. Rubrica» rubr. XXXII, falegnami 1335 e rubr. XXX, falegnami 1377-1387; «De cartis dandis notario societatis *supradicte*. Rubrica» rubr. XXXIII, falegnami 1335 e rubr. XXXI, falegnami 1377-1387). Lo statuto degli anni 1377-1387 prevedeva una rubrica sui compiti di ministrali e massaro in tema di recupero dei debiti («De iure redendo. Rubrica», rubr. XXXII), poi in entrambe le redazioni era presente una rubrica sui provvedimenti contro i debitori recidivi («De termino dando debitori confesso vel convicto quod debet fieri debitoribus aliquod de societate. Rubrica» rubr. XXXIV, falegnami 1335 e rubr. XXXIII, falegnami 1377-1387). La redazione degli anni 1377-1387 terminava qui la sezione riferita alla gestione del patrimonio della società, mentre quella del 1335 prevedeva altre due rubriche sull'inappellabilità delle decisioni di ministrali e massaro («Quod nullus debeat se appellare a preceptis ministrallium. Rubrica», rubr. XXXV) e sulla pena spettante ai soci in ritardo con i pagamenti («De pena non solventium ad terminum. Rubrica» rubr. XXXVI).

Nonostante la sostanziale corrispondenza, lo statuto prodotto dalla società dei muratori nel 1376 venne modificato rispetto dal quello precedente prodotto negli anni 1335-1355 nella parte finale destinata alla normativa sulla professione e sulla produzione della materia prima. In particolare, le rubriche dalla numero XL alla numero LIV ampliarono e specificarono buona parte delle indicazioni produttive che nello statuto degli anni 1335-1355 si riassumevano nella rubr. XXXVII («De

fornaxariis vendentibus et coequentibus gissum vel calcinam. Rubrica») riguardanti le società *membra* dell'arte⁷⁹.

Tavola sinottica di confronto tra le rubriche dello statuto della società dei muratori degli anni 1335-1355 e quelle dello statuto del 1376.

<i>Statuto della società dei muratori 1335-1355</i>	<i>Statuto della società dei muratori 1376</i>
Invocatio	Invocatio
Incipit	Incipit Nomina sapientum
<I> De electione massarii et ministrarium dicte societatis et ipsius officio. Rubrica	<I> De electione massarii et ministrarium dicte societatis et ipsius officio. Rubrica
<II> Quod officiales debeant eligi singulis sex mensibus ad regendum et gubernandum dictam societatem. Rubrica	<II> Quod officiales debeant eligi singulis sex mensibus ad regendum et gubernandum dictam societatem. Rubrica
<III> De persona qui possit ire ad brevia tempore electionum officialium dicte societatis et qui possint officiales eligere. Rubrica	<III> De persona qui possit ire ad brevia tempore electionum officialium dicte societatis et qui possint officialles eligere. Rubrica
<IV> De officio et iurisdicione massarii et ministrarium dicte societatis. Rubrica	<IV> De officio et iurisdicione massarii et ministrarium dicte societatis. Rubrica
<V> De sacramento massarii dicte societatis. Rubrica	<V> De sacramento massarii dicte societatis. Rubrica
<VI> De sacramento ministrarium dicte societatis. Rubrica	<VI> De sacramento ministrarium dicte societatis. Rubrica
<VII> De electione notarii dicte societatis et eius officio. Rubrica	<VII> De electione notarii dicte societatis et eius officio. Rubrica
<VIII> De sacramento notarii societatis. Rubrica	<VIII> De sacramento notarii societatis. Rubrica
<IX> De electione duorum nuntiorum et eius officio et salario. Rubrica	<IX> De electione duorum nuntiorum et eius officio et salario. Rubrica
<X> De pena vetantis pignus. Rubrica	<X> De pena vetantis pignus. Rubrica
<XI> De iure reddendo. Rubrica	<XI> De iure reddendo. Rubrica
<XII> De satisfacione prestanda anno subdictis dicte societati cum agiverit vel convenierit coram dictis massario et ministrariis	<XII> De satisfacione prestanda anno subdictis dicte societati cum agiverit coram dictis massario et ministrariis. Rubrica
<XIII> De preceptis debitoribus confessis vel convictis. Rubrica	<XIII> De preceptis fiendis debitoribus confessis vel convictis. Rubrica
<XIV> Quod nulli liceat appellare a sententiis compressiis dictorum massarii et ministrarium. Rubrica	<XIV> Quod nulli liceat appellare a s(entenc)is et processionibus dictorum massarii et ministrarium. Rubrica
<XV> Quod nulli liceat secum habere aliquem	<XV> Quod nulli liceat secum habere aliquem

⁷⁹ Si rimanda a tal proposito *infra* par. 2.6. (Le membra della società).

<i>Statuto della società dei muratori 1335-1355</i>	<i>Statuto della società dei muratori 1376</i>
advocatum vel procuratorem coram dictis massario et ministrilibus. Rubrica	advocatum vel procuratorem coram dictis massario et ministrilibus. Rubrica
<XVI> Quod nulli liceat de dicta societate vel subiectum dicte societati cytari facere aliquem de dicta societate vel s <u>u</u> biectum ipsi societati coram aliquibus iudicibus vel aliis officialibus comunis Bononie sed solum coram massario et ministrilibus. Rubrica	<XVI> Quod nulli liceat de dicta societate vel subiectus dicte societati citari facere aliquem de dicta societate vel subiectum ipsi societati coram aliquibus iudicibus vel aliis officialibus comunis Bononie, s(ed) solum coram massario et ministrilibus. Rubrica
<XVII> Quomodo et qualiter fieri debeant propositores in dicta societate. Rubrica	<XVII> Quomodo et qualiter fieri debeant propositores in dicta societate. Rubrica
<XVIII> Quod et qualiter expendi possit et debeat de avere vel rebus dicte societatis ultra quam in statutis contineatur.	<XVIII> Quod et qualiter expendi possit et debeat de avere vel rebus dicte societatis ultra quam in statutis contineat(ur). Rubrica
<XIX> De non donando vel redendo alicui de avere vel rebus dicte societatis. Rubrica	<XIX> De non donando vel concedendo alicui de avere vel rebus dicte societatis. Rubrica
<XX> Quod nulla condepnatio remitti possit alicui condepnatio. Rubrica.	<XX> Quod nulla condenatio remiti possit alicui condenato. Rubrica
<XXI> Quod quilibet massarius teneatur exigere condepnationes suo tempore factas. Rubrica	<XXI> Quod quilibet massarius teneatur exigere condenationes suo tempore factas. Rubrica
<XXII> De termino dato condepnatis. Rubrica	<XXII> De termino dato condepnatis. Rubrica
<XXIII> De condepnationibus fiendis legendis et publicandis. Rubrica	<XXIII> De condepnationibus fiendis legendis et publicandis. Rubrica
<XXIV> De interdictis fiendis per massarium et ministrales dicte societatis. Rubrica	<XXIV> De interdictis fiendis per massarios et ministralles dicte societatis. Rubrica
<XXV> Quo<modo> et qualiter quis possit et debeat recipi in dicta societate et quantum solvere teneatur. Rubrica	<XXV> Quomodo et qualiter quis possit et debeat recipi in dicta societate et quantum solvere teneatur. Rubrica
<XXVI> De hiis qui intenderint et voluerint esse obedientes dicte societatis et prohibiti sint de dicta societate et operari vollint artem predictam>	<XXVI> De hiis qui intenderint et voluerint esse obedientes dicte societatis et prohibiti sint de dicta societate et operari vollint artem predictam. Rubrica
<XXVII> De discipulis adiscere volentibus dictam artem et esse de dicta societate et obedientes ipsius. Rubrica	<XXVII> De discipullis adiscere vollentibus dictam artem et esse de dicta societate et obedientes ipsius. Rubrica
<XXVIII> Quo<modo> et qualiter societas predicta congregari debeat et de pena non venientium ad congregationem dicte societatis. Rubrica	<XXVIII> Quomodo e qualiter societas predicta congregari debeat et de pena non venientium ad congregationem dicte societatis. Rubrica
<XXIX> Quod nullus audeat facere rissam vel	<XXIX> Quod nullus audeat facere rissam vel

<i>Statuto della società dei muratori 1335-1355</i>	<i>Statuto della società dei muratori 1376</i>
rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel verba iniuriosa contra aliquem dicere.	rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel verba iniuriosa contra aliquem dicere. Rubrica
<XXX> Quod cuilibet sit licitum accusare vel denuntiare facientes contra statuta. Rubrica	<XXX> Quod cuilibet sit licitum acusare vel denuntiare facientes contra statuta dicte societatis ultra non servantium. Rubrica
<XXXI> De laboreriis datis vel acceptis ad summam per aliquem de dicta societate. Rubrica	<XXXI> De laboreriis datis vel receptis ad sumam per aliquem de dicta societate. Rubrica
<XXXII> Quod massarius et ministrales teneantur visitare socios infirmos. Rubrica	<XXXII> Quod massarius et ministrales teneantur vixitare infirmos. Rubrica
<XXXIII> De funeribus defunctorum. Rubrica	<XXXIII> De funeribus defunctorum. Rubrica
<XXXIV> Qualiter magistri teneantur ire ad laboreria comunis. Rubrica	<XXXIV> Qualiter magistri teneantur i(u)re ad laboreria comunis. Rubrica
<XXXV> Ubi et in quo loco magistri stare debeant ad inveniendum vel accipiendum operam. Rubrica	<XXXV> Ubi et in quo loco magistri stare debeant ad inveniendum vel accipiendum operam. Rubrica
<XXXVI> Quod nullus magister de dicta societate vel subiectus eiusdem debeat sibi poni facere gypsum vel calçinam. Rubrica	<XXXVI> Quod nullus magister de dicta societate vel subiectus debeat sibi poni facere gypsum vel calcem. Rubrica
<XXXVII> De fornaxariis vendentibus et coequentibus gissum el calçinam. Rubrica	
<XXXVIII> De solutionibus scripturarum. Rubrica	<XXXVII> De solutionibus scripturarum. Rubrica
<IL> De beneditione fienda et distribuenda inter homines dicte societatis. Rubrica	<XXXVIII> De beneditione fienda. Rubrica
	<XXXIX> De fornaxariis vendentibus seu coequentibus gissum vel calcem et de penis contrafacientium. Rubrica
	<XL> De pena portantum seu tenentum schaglam seu grapam ad fornaces gipsi. Rubrica
	<XLI> De pena portantum gypsum tam capitale faciendi. Rubrica
	<XLII> Quod nemini liceat emere calcem vel gypsum in civitate vel comitatu Bononie pro incanevando et revendendo et de pena contrafacientis. Rubrica
	<XLIII> De pena vendentis gypsum crinelatum vel tenentis crinellum in fornace vel iuxta fornacem. Rubrica

<i>Statuto della società dei muratori 1335-1355</i>	<i>Statuto della società dei muratori 1376</i>
	<XLIV> Quod fornaxarii vendentes calcem et gypsum debeant tenere ⁸⁰ bullatum bulla comunis Bononie et societatis muratorum. Rubrica statuti
	<XLV> De pena non dandis iustam mensuram calcis vel gipsi et de modo contra eos probandi. Rubrica
	<XLVI> De pena fornaxariorum non tenentum sufficientes sachos ad portandum calcem et gypsum
	<XLVII> Quod massarius dicte societatis et ministrales teneantur inquirere contra fornaxarios contra superscripta ordinamenta facientes. Rubrica
	<XLVIII> Quod fornaxarii calcis et gipsi tentantur cuilibet emere bollenti dare per iusto precio. Rubrica
	<IL> Quod notarii stratarum domini potestatis Bononie possint inquirere contrafacentes contra superscripta ordinamenta. Rubrica
	<L> Quod cuilibet sit licitum denuptiare omnes facientes contra superscripta ordinamenta. Rubrica
	 Quibus aplicentur condenationes fiende et per quos facii debeant et quando dividantur
	<LII> Quomodo copia calcis et gissi haberi debeat pro foro competenti. Rubrica
	<LIII> De fornaxariis lapidum et cupporum. Rubrica
	<LIV> De congregatione fienda de hominibus dicte societatis pro honorando festivitates infrascriptorum sanctorum. Rubrica
Aprobationes	Aprobatio

Tavola sinottica di confronto tra le rubriche dello statuto della società dei falegnami degli anni 1335-1336 e quelle dello statuto degli anni 1377-1387.

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
Invocatio	Invocatio
Incipit	Incipit

⁸⁰ *Segue cassato tenere.*

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
<I> Sacramentum officialium dicte societate. Rubrica	<I> De officialibus habendis per dictam societatem et de modo et forma electionis ipsorum. Rubrica
<II> De modo et forma electionis ministrarium et officialium dicte societatis. Rubrica	<II> De modo et forma electionis ministrarium et officium dicte societatis. Rubrica
<III> De electione et officio notariorum societatis. Rubrica	<III> De electione et officio notariorum societatis predictae. Rubrica
<IV> Quod Zagnibonus Iohanni et Bertolinus Gerardi sint nuncii dicte societatis et eorum officio. Rubrica	<IV> Quod Teucius Michaelis et Petrus condam Iohannis sint nuncii dicte societatis. Rubrica
<V> Iuramentum massarii. Rubrica	<V> Iuramentum massarii dicte societatis. Rubrica
<VI> Iuramentum ministrarium. Rubrica	<VI> Iuramentum ministrarium dicte societatis. Rubrica
<VII> De generali sacramento notariorum dicte societatis. Rubrica	<VII> De generali sacramento notarii dicte societatis. Rubrica
<VIII> De sacramento nunciorum dicte societatis. Rubrica	<VIII> De sacramento nunciorum dicte societatis. Rubrica
<IX De> sacramento generale hominum societatis. Rubrica	<IX De> sacramento generale hominum societatis. Rubrica
<X> De electione consilii dicte societatis et de officio et iurisdictione ipsius consilii. Rubrica	<X> De electione consilii dicte societatis. Rubrica
<XI> De sacramento illorum qui fuerit de consilio sedecim societatis magistrorum lignaminis. Rubrica	<XI> De sacramento illorum qui fuerint de consilio dicte societatis magistrorum lignaminis. Rubrica
	<XII> De sacramento sapientis et advocati dicte societatis. Rubrica
<XII> De sacramento syndici et procuratori dicte societatis. Rubrica	<XIII> De sacramento syndici et procuratoris dicte societatis. Rubrica
<XIII> De sacramento syndici electi ad videndum rationem massarii. Rubrica	
<XIV> De arbitrio officio et iurisdictione massarii et ministrarium societatis magistrorum lignaminis. Rubrica	<XIV> De arbitrio et iurisdictione massarii et ministrarium dicte societatis. Rubrica
<XV> De officio notariorum societatis. Rubrica	
<XVI> De officio syndicorum massarii. Rubrica	
<XVII> De propositionibus et scripturis faciendis in consilio sedecim et in corpore societatis.	<XV> De propoxitionibus et scripturiis faciendis cum consilio decem et in corporali

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
Rubrica	societatis. Rubrica
<XVIII> Quod congregationes societatis magistrorum fiant semper super domo et in domo dicte societatis et non alibi. Rubrica	<XVI> Quod congregationes societatis magistrorum lignaminis fiant super domo semper et in domo dicte societatis et non alibi. Rubrica
<XIX> Quod omnes res et introitus debeant pervenire ad manus massarii et de satisfactione per eum prestanda et de scripturis per eum assignandis. Rubrica	<XVII> Quod omnes res et introitus societatis debeant pervenire ad manus masarii et de satisfactione per eum prestanda et de scripturis per eum asignandis. Rubrica
<XX> Quod massarii teneantur collectas eorum tempore inpositas recuperare. Rubrica	<XVIII> Quod masarii teneantur colletas eorum tempore impositas recipere et recuperare
<XXI> Quod massarii teneantur vendere pignora post xv dies postquam accepta fuerint. Rubrica	<XIX> Quod massarii teneantur vendere pignora post quindecim dies quam accepta fuerit. Rubrica
<XXII> Quod quilibet veniat si fuerit cytatus ad locum ordinatum. Rubrica	<XX> Quod quilibet veniat si fuerit citatus ad locum ordinatum. Rubrica
<XXIII> Quod omnes teneantur obedire preceptis massarii et ministrarium. Rubrica	
<XXIV> De arbitrio ministrarium contra inobedientes. Rubrica	
	<XXI> Quod quilibet de dicta societate parere teneatur suis latis per masarium et ministras et de pena contraveniente. Rubrica
<XXV> Quod ministras non possint condepnationes eorum tempore factas remittere. Rubrica	<XXII> Quod massarii et ministras non possint condepnationes eorum tempore factas remittere. Rubrica
<XXVI> Quod massarii non teneantur redere rationem nixi semel. Rubrica	<XXIII> Quod massarii et ministras non teneantur redere rationem nixi semel
<XXVII> De pena illius qui vetaverit pignus. Rubrica	<XXIV> De pena illius qui vetaverit pignora. Rubrica
<XXVIII> De non vendendo vel alienando domum vel alias res societatis. Rubrica	<XXV> De non vedendo vel alienando domum vel alias res societatis. Rubrica
<XXIX> De libro yntroytiis et expensarum fiendo et quod scribi debeant intrantis dictam societatem magistrorum lignaminis et obediendes eiusdem. Rubrica	<XXVI> De libro introitis et expensis faciendo et in quo scribi debeant intrantis dictam societatem magistrorum lignaminis et obediendes eiusdem
<XXX> De hiis qui intrare voluerint societatem predictam vel stare ad obedientiam ipsius et quod nullus operetur artem magistrorum lignaminis nixi	<XXVII> De hiis qui intrare voluerint societatem predictam vel stare ad obedientiam ipsius et quod nullus operetur artem

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
ipsam societatem intret vel sit ad obedientiam et aliis divisis cap(itu)lis. Rubrica	magistorum lignaminis nixi ipsam societatem intret et sit ad hoberdientiam et alliis divisis cap(itu)lis. Rubrica
<XXXI> De sallario officialium. Rubrica	<XXVIII> De sallario officialium dicte societatis. Rubrica
<XXXII> De expensis faciendis et non faciendis per massarium seu societatem magistrorum lignaminis. Rubrica	<XXIX> De expensis faciendis et non faciendis per massarium seu societatem magistrorum lignaminis. Rubrica
<XXXIII> Quod non proponatur de donando vel dando alicui de avere societatis. Rubrica	<XXX> Quod non proponatur de donando vel dando alicui de avere societatis. Rubrica
<XXXIV> De cartis dandis notario societatis. Rubrica	<XXXI> De cartis dandis notario societatis supradicte. Rubrica
	<XXXII> De iure redendo. Rubrica
<XXXV> De termino dando debitori confesso vel convicto qui debet fieri debitoribus aliquod alicui de societate. Rubrica	<XXXIII> De termino dando debitori confesso vel convicto et de preceptis faciendis eidem. Rubrica
<XXXVI> Quod nullus debeat se apellare a preceptis ministrallium. Rubrica	
<XXXVII> De pena non solventium ad terminum. Rubrica	
<XXXVIII> Quod nullus non laboret cum aliquo qui non sit de societate. Rubrica	<XXXIV> Quod nullus laboret cum aliquo qui non sit de societate vel ei obediens. Rubrica
<XXXIX> De iure redendo illis qui non sunt de societate. Rubrica	<XXXV> De iure redendo illis qui non sunt de societate. Rubrica
<XL> Quod nullus noceat alicui magistro de aliquo foro lignaminis. Rubrica	<XXXVI> Quod nullus de societate noceat alicuii magistro de aliquo foro lignaminis. Rubrica
<XLI> Quod nullus de societate vel obediens debeat laborare in aliquo laborerio conducto ab alio magistro dicte societatis. Rubrica	<XXXVII> Quod nullus de societate vel obediens ipsius societatis debeat laborare in laborerio conducto ab alio magistro lignaminis
<XLII> De modo et forma accipiendi laboreria ad summa a viginti solidis supra. Rubrica	<XXXVIII> De modo et forma accipiendi laboreria ad summa a viginti solidis supra
<XLIII> De pecticionibus recipiendis ab hominibus societatis. Rubrica	<XXXIX> De peticionibus recipiendis ab hominibus societatis. Rubrica
<XLIV> Quod massarius et ministrales faciant dici unam missam et faciant fieri tres fogacias. Rubrica	<XL> Quod massarius et ministrales faciant dicere unam missam et faciant fieri tre fogacinas et congregari societatem. Rubrica

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
<XLV> Que festa homines societatis debeat celebrare. Rubrica	<XLI> Que festa homines societatis debeant celebrare. Rubrica
<XLVI> Si aliquis de societate vel obediens dixerit verba iniuriosa contra massarium vel ministralles seu aliquem eorum vel nuncio vel aliquem eorum et alios officialles dicte societatis. Rubrica	
<XLVII> Quod nullus det ad laborandum interdicto neque condepnato dicte societatis. Rubrica	<XLII> Quod nullus det ad laborandum neque condepnato neque interdicto dicte societatis. Rubrica
<XLVIII> Quod quilibet teneatur venire ad socium societatis defunctum. Rubrica	<XLIII> Quod quilibet teneatur venire ad socium societatis defuncti. Rubrica
<IL> De solutione nunciorum ab heredibus defuncti. Rubrica	<XLIV> De solutione fienda nunciis ab heredibus defuncti. Rubrica
<L> Quod non laboretur in laboreriis debitorum hominum societatis magistrorum lignaminis vel muratorum et denunciationibus de hoc fiendis. Rubrica	<XLV> Quod non laboreretur in laboreriis debitorum hominum societatis magistrorum lignaminis vel muratorum et denuntiationibus de hoc fiendis. Rubrica
 Quod nullus accipiat de benedictione nixi semel. Rubrica	<XLVI> Quod nullus accipiat de benedictione nixi semel
 Quod quilibet vadat in laborerio comunis ad voluntatem massarii et ministrallium. Rubrica	<XLVII> Quod quilibet vadat in // laborerio comunis ad voluntate massarii et ministrallium. Rubrica
<LII> Quod nullus faciat rumorem super domo vel porticu societatis. Rubrica	<XLVIII> Quod nullus faciat rumorem super domo vel porticu(m) societatis. Rubrica
<LIV> Quod nullus de societate debeat se conquerri coram domino potestate capitaneo vel eorum familiis vel altero officiali. Rubrica	<IL> Quod nullus de societate debeat conquerri coram domino potestate vel eius vicario aut coram vicario domini capitani comunis et populli Bononie et caetera. Rubrica
<LV> De pena debentium aliquid societati. Rubrica	<L> De pena debentium aliquid societate. Rubrica
<LVI> Quod nullus noceat de locho vel stacione alicui de Societate. Rubrica	 Quod nullus noceat de loco vel stacione alicui de Societate predicta.
<LVII> Quod nullus inferat iniuriam de discipullo alicui magistro. Rubrica	<LII> Quod nullus infferat iniuriam de discipulo alicui magistro. Rubrica
<LVIII> Quod nullus audeat tenere aliquod ingonboramentum extra murum domorum societatis. Rubrica	<LIII> Quod nullus audeat tenere aliquo ingomboramentum extra murellum domorum societatis. Rubrica

<i>Statuti della società dei falegnami 1335-1336</i>	<i>Statuto della società dei falegnami 1377-1387</i>
<LIX> Quod nullus debeat portare aliquod opus lignaminis per civitatem ad vendendo. Rubrica	
<LX> Quod magistri bona fide debeant lucra dividere. Rubrica	<LIV> Quod magistri debeant bona fide lucra dividere. Rubrica
<LXI> De modo locandi staciones societatis. Rubrica	<LV> De modo locandi domos seu staciones societatis. Rubrica
<LXII> De electione advocati seu consultoris et syndici societatis predictae et eorum sallario.	<LVI> De electo advocati seu consultoris societatis predictae et eius salario. Rubrica
<LXIII> Conclusio omnium statutorum	<LVII> Conclusio omnium statutorum suprascriptorum. Rubrica
Aprobatio	Aprobationes

2.6. Le membra delle società

Dopo l'importante separazione tra falegnami e muratori, l'assetto delle società non rimase completamente stabile. Al proprio interno le due arti raccoglievano artigiani provenienti da svariati ambiti lavorativi che avevano raggiunto un numero e un grado di specializzazione tali da non riconoscersi sempre appieno nella politica e nell'amministrazione dei massari e dei ministrali⁸¹. Sebbene la normativa cittadina rimase molto rigida per la maggior parte del periodo considerato, alcune categorie chiesero e, in alcuni casi, ottennero il riconoscimento di una parziale autonomia dalla società principale⁸². L'unico caso riscontrabile all'interno dell'arte dei falegnami è quello di bottai e corbellai di cui abbiamo traccia all'interno degli statuti della società dal 1271 al 1294. In questo caso non si accenna al riconoscimento dello stato di *membrum*, ma si definisce come una *societas corbelariorum et butrigariorum* («Quod statuta et ordinamenta valeant et teneant et observari debeant sicut essent facta per magistrorum lignaminis. Rubrica» rubr. LVII, falegnami 1271-1294; rubr. XLV, falegnami 1288)⁸³. La società dei falegnami chiese a questi operatori del settore di riconoscere la normativa prodotta

81 Sulla varietà delle professioni all'interno delle due arti e sulle dinamiche di assestamento delle corporazioni legate alle professioni edili vedi *infra* cap. IV, 4.1. (*Gli operatori del settore*) e cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., pp. 89, 100-101.

82 Fasoli, *Le compagnie delle Arti* cit., p. 58; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 159-160; Id., *Città medievali e demografia* cit., p. 159.

83 In altre società queste *membra*, nate precocemente, riuscirono ad affermarsi in società vere e proprie cfr., M.G. Tavoni, *Gli statuti della società dei fabbri dal 1252 al 1579*, Bologna 1974 (Deputazione di Storia Patria, Documenti e Studi, X), pp. 47-56; R. Pini, *Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV e XV*, Bologna 2007 (*Lexis III*, Biblioteca delle arti, 16), pp. 13-19.

«...ita quod si facta esset in corpore societatis per societatem magistrorum lignaminis...» (falegnami 1271-1294 rubr. LVII, c. 7v),

ricordando, che questa doveva rispettare quella generale prodotta dalla società dei falegnami, ma riconoscendo che:

«...precepta omnia facta per ministrales societatis corbellariorum et butrigariorum valeat omnibus illis de societate corbellariorum et butrigariorum vel alicui eorum» (falegnami 1271-1294 rubr. LVII, c. 7v).

Una serie di rubriche appartenenti agli statuti di questi decenni regolava formalmente la nuova società, cercando di sottoporla alle decisioni della società principale («Quod statuta corbellariorum et butrigariorum non valeant neque teneant, nisi primo aprobat fuerunt per societate magistrorum lignaminis. Rubrica» falegnami 1271-1294, rubr. LXVI; falegnami 1288, rubr. LIII) e cercando di limitare al massimo il numero dei soci fuoriusciti («Quod aliquis de societate magna non debeat facere solutionem aliquam ad intrandum in societate corbellariorum vel butrigariorum» falegnami 1271-1294, rubr. LXVII; falegnami 1288, rubr. LI). Le tracce della nuova società si perdono negli statuti prodotti dai falegnami negli anni 1298 e 1320 («Quod butrigarii vel corbellarii non fatiant statuta vel ordinamenta sine consensu societatis» falegnami 1298, rubr. LXIII; falegnami 1320[a], rubr. LVI; falegnami 1320[b], rubr. LIII) dove veniva definitivamente impedito alle due categorie di redarre dei propri statuti:

«...nisi primo illa statuta et ordinamenta fuerint firmata in corpore societatis lignaminis.» (falegnami 1320[a], c. 7v).

Nello statuto prodotto nel primo semestre del 1320, infatti, in occasione della normativa riferita agli obbedienti della società, si precisava come chiunque cittadino e non:

«... qui exercet vel exercebit artem magistrorum lignaminis vel membrum artis predictae, teneatur esse et sit hoberiens ministrilibus» (falegnami 1320[a], rubr. XXIII, c. 4r-v).

Se all'interno della società dei falegnami non è possibile riconoscere una normativa specifica destinata e compilata da categorie lavorative autonome, è invece molto interessante il continuo riassetamento di alcune delle componenti interne alla

società dei muratori. Il caso più documentato è quello degli orciai di cui ci è giunta copia di uno statuto compilato tra il 1312 e il 1334. I muratori, forse proprio nel 1312, riconobbero a questi artigiani lo stato di *membrum specialis artis muratorum*. Questa condizione permetteva ai suoi iscritti una parziale autonomia nella gestione degli affari interni, ma, contemporaneamente, permetteva alle autorità della società dei muratori di esercitare comunque un controllo su questi produttori anche di materiali utilizzati in edilizia⁸⁴. Nel 1312, quindi, gli orciai poterono compilare una propria redazione statutaria:

«...iam compillatis tangentibus dictum membrum quorum magistrorum artis urceorum inferius declarantur vel eciam compillata et firmata per homines societatis muratorum prout inferius declaratur» (*incipit*, c. 1r).

La stesura del primo anno dello statuto (cc. 1r-2r) prevedeva una prima parte di rubriche incentrate sul luogo e sulle modalità di congregazione della società anche in riferimento alle disposizioni delle società dei muratori (rubr. I-II), una parte sulle modalità di lavoro (rubr. III-IV), alcune rubriche sulla trasmissione del sapere e sull'apprendistato (rubr. V-VII) e un'ultima parte legata ai luoghi deputati alla produzione (rubr. VIII-IX). L'*incipit* della seconda sezione, a c. 2v:

«Hec sunt statuta et ordinamenta facta et compillata per ministralles societatis muratorum et per certos sapientes ab eius electus secundum formam reformationis dicte societatis super membris artis urciorum civitate Bononie» (*incipit* c. 2v)

introduceva, invece, una nuova serie di rubriche relative gli ufficiali dell'arte e a quelli operanti in comune con la società dei muratori (rubr. X-XIII). Lo statuto risultava quindi approvato:

«...ponentibus fabas albas qui fuerunt numero sexantaduo pro predicte provixiones seu statuta» (c. 3r).

A c. 4r un nuovo *incipit* introduceva le rubr. XIV e XV contenenti di nuovo:

«... reformationes factas in favorem magistrorum artis urciorum per societatem magistrorum muri sive muratorum et eciam nomina et cognomina dictorum magistrorum arti urceorum...» (c. 4r).

⁸⁴ Cfr. M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, pp. 408-409.

Le rubriche XVIII-XXIII costituirono un ulteriore blocco normativo, aggiunto nel 1320:

«...per voluntate omnium hominum dicti membri et societatis aprobatu eciam per societatem muratorum et in corpore dicte societatis...» (c. 5v).

Seguirono, infine, la rubr. XXIV aggiunta nel 1326 e le rubr. XXV e XXVI aggiunte nel 1334:

«... in dicta congregatione existenta et posita reformationes duobis ministrilibus dicte societatis placuerint, ponentur fabas albas qui fuerunt non LXIII, quod supradicta omnia statuta, provixiones et reformationes...fuerunt et esse debeantur rinovata et pro rinovatis habeantur et fuerunt cum adiconibus, detractionibus et modificacionibus in statutis iam compilatibus tangentibus dictum membrum et ipsa sic rinovata dari et poni possint vicharium dominum rector civitatis Bononie, et apelata pro eum deponi ad camaram actorum comunis...» (c. 6v).

Lo statuto, presentato nello stesso anno sia alla società dei muratori, che al vicario di *Iohanes de Folgoxus de Placentia*, rettore della città in nome della Chiesa a Roma, ricevette l'approvazione, in quanto:

«...dum modo ipsa statuta, ordinamenta, provixiones vel reformationes non inducant conspirationem, settam vel monopolium vel statutis comunis Bononie non contradicant, vel facta non sint contra comune Bononie vel officio domini tutoris civitate Bononie vel sue familie» (c. 7r).

L'ultimo caso di categorie *membra* della società dei muratori trapela dagli ultimi statuti prodotti dalla società. Nella produzione statutaria degli anni 1335-1355, infatti, alla fine della rubrica incentrata sulla produzione e vendita di gesso e calcina («De fornaxariis vendentibus et coequentibus gissum vel calçinam. Rubrica» rubr. XXXVII), la normativa recita:

«Qui fornaxarii calcine ac eciam fornaxarii lapidum et cupporum possint se in domo dicte societatis congregare et castaldum habere et statutum sibi ad vince condere quod non contradicat statutum societatis prefate» (rubr. XXXVII, c. 5v).

Sebbene il riferimento non sia stato nuovamente ripreso nella rubrica analoga prodotta nello statuto della società del 1376 («De fornaxariis vendentibus sue coquentibus gissum vel calcem et de pecius contrafacientium. Rubrica», rubr. XXXIX), la normativa si concentrò sulla definizione rigida delle regole di produzione e di trasporto di gesso, calce (rubr. XL-LII), mattoni e coppi («De fornaxariis lapidum et cupporum. Rubrica», rubr. LIII).

2.6. La compilazione delle cedole

Le cedole compilate dalle arti e consegnate alla camera degli atti rappresentavano quegli atti pubblici di natura civile di cui la normativa cittadina prevedeva il versamento alla cancelleria comunale⁸⁵. Questa deposizione, tuttavia, non era sistematica e gli statuti cittadini cercarono in più occasioni di porre rimedio alle lacune consistenti e importanti⁸⁶. Lo scopo primario delle cedole, brevi registri contenenti gli atti di immatricolazione dei nuovi iscritti, era l'aggiornamento delle matricole delle società presso l'istituzione pubblica cittadina⁸⁷. L'azione conseguente era il controllo da parte delle autorità competenti della regolarità dell'iscrizione soprattutto per gli artigiani provenienti da famiglie straniere o comitatine⁸⁸. La particolarità principale da registrare in questi brevi atti risiede proprio nella specificazione, quando presente, della differente modalità di accesso all'arte a seconda della provenienza degli artigiani. Nelle cedole redatte dalla società dei falegnami e numerate come 1, 4, 8, 12 e 14, l'accesso veniva garantito, in quanto gli artigiani erano:

«...tamquam filii et decedentes hominum dicte societatis...» (falegnami cedola n. 4).

Nella cedola, invece, prodotta dalla società dei falegnami numerata come 5 e in quella prodotta dai muratori e collocata con il numero 1, il nuovo socio poteva entrare in quanto:

85 G. Tamba, *La camera degli atti tra XIV e XV secolo*, in "Camera actorum". *L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 37-75: 39-40.

86 *Ibid.*, p. 41; *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici. Serie prima. Statuti), pp. 536, 985, 1029-1030.

87 Giansante, *Una nuova fonte per la storia economica bolognese cit.*, pp. 77-91: 77-80.

88 Vedi *infra* cap. III, par. 2.2 (*La chiusura del Trecento*).

«...scrutinetur cum fabis albis et nigris inter eos legiptime celebrato, <ministralles *n.d.r.*> aprobaverunt... pro bono et sufficienti ad inrandum dictam societatem ex reformationis super hoc...» (muratori cedola n. 1).

Nelle cedole, infine, compilate dai falegnami e numerate come 2, 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 13 e in quella compilata dai muratori e numerata come 2 non veniva specificata la modalità di accesso dei soci, indicando solo in generale l'accettazione della domanda:

«...pro bonis et ydoneis et sufficientibus, secundum formam statutorum seu reformatorum dicte societatis...» (falegnami cedola n. 3).

Nonostante la frammentarietà della fonte, è possibile notare la variabilità degli accessi nel numero e nelle modalità. Ogni massaro o il notaio della società, probabilmente, sceglieva se compilare un'unica cedola valevole per tutti gli iscritti, come avvenne nella maggior parte dei casi, o se destinare ogni singola cedola ad un singolo iscritto.

*Elenco dei massari della società dei falegnami in carica e autorizzanti l'entrata dei figli dei soci, con riferimento all'anno (e al semestre), al numero dei nuovi iscritti e al numero di cedola. La lettera **f** accanto al numero degli iscritti indica se entrati come figli di soci e la lettera **s** indica se entrati in società per scrutinio di fave bianche e nere, mentre la lettera **n** indica quando il tipo d'entrata non è specificato.*

anno	massaro	num. iscritti	num. cedola
1341 (1 sem)	<i>Petrus condam Aulmerii de Magistris</i>	1 n	2
1345 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri Iohannis Petroni</i>	7 n	3
1346 (1 sem)	<i>Iacobus condam Amati</i>	12 f	1
1346 (2 sem)	<i>Mathei condam Petroboni de Balistris</i>	5 n	3
1352 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri Iohannis Petroni</i>	13 n	4
1353 (2 sem)	<i>Iacobus cui dicitur Bacholinus condam Guelchi</i>	2 f	4
1354 (1 sem)	<i>Iacobus condam magistri Amati</i>	3 f	4
1356 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri de Lignamine</i>	5 s	5
1358 (2 sem)	<i>Acçonis de Lanceis</i>	5 n	6
1362 (1 sem)	<i>Ser Petri Zacardini</i>	3 f	14
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	4 f	8
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1 n	11
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1 n	10
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1 f	12
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1 n	9
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1 n	7

anno	massaro	num. iscritti	num. cedola
1341 (1 sem)	<i>Petrus condam Aulmerii de Magistris</i>	1n	2
1345 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri Iohannis Petroni</i>	7n	3
1346 (1 sem)	<i>Iacobus condam Amati</i>	12f	1
1346 (2 sem)	<i>Mathei condam Petroboni de Balistris</i>	5n	3
1352 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri Iohannis Petroni</i>	13n	4
1353 (2 sem)	<i>Iacobus cui dicitur Bacholinus condam Guelchi</i>	2f	4
1354 (1 sem)	<i>Iacobus condam magistri Amati</i>	3f	4
1356 (2 sem)	<i>Paulus condam magistri Petri de Lignamine</i>	5s	5
1358 (2 sem)	<i>Acçonis de Lanceis</i>	5n	6
1362 (1 sem)	<i>Ser Petri Zacardini</i>	3f	14
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	4f	8
1364 (1 sem)	<i>Ser Nicolaus ser Benedicti</i>	1n	13

*Elenco dei massari della società dei muratori in carica e autorizzanti l'entrata dei figli dei soci, con riferimento all'anno (e al semestre), al numero dei nuovi iscritti e al numero di cedola. La lettera **f** accanto al numero degli iscritti indica se entrati come figli di soci e la lettera **s** indica se entrati in società per scrutinio di fave bianche e nere, mentre la lettera **n** indica quando il tipo d'entrata non è specificato.*

anno	massaro	num. iscritti	num. cedola
1358 (2 sem)	<i>Andreas magistri Bonacursii</i>	1s	1
1358 (2sem)	<i>Andreas magistri Bonacursii</i>	1s	1
1360 (1 sem)	<i>Iacobus</i>	1n	2

Le autorità

1. L'organizzazione delle arti

1.1. I vertici della società

Il comune, attraverso le società d'arte, esercitava il controllo di parte della popolazione artigianale che, giurando fedeltà alla propria categoria lavorativa, si affidava al giudizio e alla protezione delle autorità elette all'interno dell'arte. Il *corporale*, la riunione plenaria dei soci che si svolgeva nella sede corporativa, era l'organo che si occupava di regolare la vita associativa, stabilendo le direttive da rispettare ed esaminando le varie contese tra soci¹. Dal 1335, la società dei falegnami riteneva valida questa *generalis congregatio* solo con la presenza di almeno sessanta (numero ridotto nel 1377 a quaranta) *homines vere de dicta societate*, mentre quella dei muratori prevedeva la partecipazione di quaranta uomini (trenta nel 1376)². Ai vertici della società si trovava una magistratura collegiale eletta, fino al 1376, dagli artigiani regolarmente iscritti e composta da un gruppo di membri i cui compiti erano di controllo del rispetto delle norme prescritte dagli statuti e di rappresentanza all'esterno, favorendo la crescita e la prosperità della società³. Attraverso l'ausilio di consiglieri con esperienza specifica nel settore civile e penale, queste autorità amministravano la giustizia riguardante le *res ad artem spectantes*, tutte le questioni che entravano a far parte delle attività lavorative e della sfera d'interesse della società⁴. Falegnami e muratori li chiamavano *ministrales*, termine di derivazione longobarda che indicava i semiliberi che esercitavano i mestieri artigianali⁵. Gli iscritti

1 A. Hessel, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (Fonti e studi per la storia di Bologna e delle province emiliane e romagnole; 5), p. 152; G. Fasoli, *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, "L'Archiginnasio: bullettino della biblioteca comunale di Bologna", 30(1935), pp. 237-280: 239; G. Fasoli, *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di A. Ferri e G. Roversi, Bologna 1978, pp. 129-196: 154; M.G. Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri dal 1252 al 1579*, Bologna 1974 (Deputazione di Storia Patria, Documenti e Studi, X), pp. 27-30; D. Degrassi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273), p. 134.

2 ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. IXbis, muratori 1335-1355, rubr. IV, XXIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IV, XXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 10, rubr. XVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XV.

3 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 243; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 135.

4 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 246; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 140-141.

5 *Statuti delle Società del popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, II (*Società delle Arti*), Roma 1896 (Fonti per la Storia d'Italia, 4), p. 44; Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., pp. 30-37; A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni, nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 1), p. 245.

dovevano insindacabilmente attenersi alle decisioni prese da questi soprastanti, che rappresentavano l'esercizio della volontà del diritto comunale all'interno della società⁶. Tra i *ministrales* era scelto un *massarius* che in età longobarda, come indicato dal nome, era riconoscibile da un bastone che portava come simbolo della propria autorità. Questo *depositarius* si occupava della gestione finanziaria, sia come cassiere per multe o tasse, sia come tesoriere pagando i salari ai collaboratori dell'arte secondo quanto stabilito dagli statuti⁷. Nella normativa compilata negli anni dal 1335 al 1355 e nel 1376, le società dei muratori e dei falegnami gli attribuirono anche la mansione di responsabile e portavoce degli altri sette ministerali davanti al corporale della società⁸.

L'organizzazione delle società satelliti delle due arti maggiori aveva un ordine gerarchico leggermente differente, dovuto alla sudditanza con l'arte principale e alla conseguente limitata libertà d'azione. Purtroppo dalle fonti giunte ad oggi, non è possibile ricostruire l'organizzazione delle *membra* a cui faceva capo la società dei falegnami. Gli statuti degli orciai e quelli dei muratori degli anni trecenteschi, invece, riferiscono che al vertice di ciascun *membrum* dell'arte dei muratori erano i *castaldi*. Il termine, utilizzato anche a Bologna dalle società di origine veronese, potrebbe celare la provenienza veneta di questi operatori del settore, anche se non si s'individuano riscontri nella matricola degli orciai e in quella dei muratori⁹. Nel Duecento, a Verona, i castaldi a capo delle società d'arti avevano rapporti con la *Domus Mercatorum* e, tramite questa, con il comune¹⁰. In alcuni casi erano nominati, in altri erano eletti, ma di fatto si rapportavano all'autorità

6 Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 140-143.

7 Thrupp, *Le corporazioni* cit., p. 275; *Le Società delle arti in Bologna* cit., p. 45; Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., pp. 37-40; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., p. 245.

8 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. II; *ibid.*, muratori 1376, rubr. II; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. I; *ibid.*, n. 55, rubr. I.

9 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, c. 5r. In riferimento all'utilizzo del termine *castaldus* tra le società d'arti bolognesi e veronesi cfr., A. Gaudenzi, *Prefazione*, in *Statuti delle società del popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, II (*Società delle arti*), Roma 1896, pp. VII-LII: XLI-XLII; L. Simeoni, *Gli antichi statuti delle arti veronesi*, Venezia 1914 (Monumenti Storici della R. Deputazione Veneta, serie II. Statuti, IV), p. XXXVII; G. Faccioli, *Della corporazione dei notai di Verona e del suo Codice Statutario del 1268*, Verona 1966, p. 31 (*posta* II *Sacramentum Gastaldionum*); I. Ceccoli, *L'arte della lana gentile fra Duecento e Trecento: uomini e produzione*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 239-258: 252-257.

10 Simeoni, *Gli antichi statuti veronesi* cit., p. XXXVII; C.G. Mor, *Gli artigiani nell'alto Medioevo (con particolare riguardo ai riflessi giuridici)*, in *Artigianato e tecnica nella società dell'alto Medioevo occidentale*, Spoleto 2-8 aprile 1970, I, Spoleto 1971 (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo, XVIII), pp. 195-213: 196; P. Racine, *Les associations de métiers en Italie durant le haut Moyen Âge*, "Nuova Rivista Storica", LXIV (1980), V-VI, pp. 505-523: 513.

comunale attraverso l'istituzione intermedia rappresentata dai ricchi mercanti cittadini, primi tra tutti gli Scaligeri. A Bologna, nel Trecento, esisteva una *Domus Veronensium* alla quale si riferivano i lavoratori del settore laniero iscritti alla società della lana e provenienti, per la maggior parte, da Verona. La funzione di questa struttura bolognese, che non rappresentava unicamente la sede della società, era di tipo organizzativo sia delle fasi produttive, sia degli operatori del settore. Non è chiaro chi la controllasse, ma anche in questo caso, sembrano aver giocato un ruolo centrale le famiglie cittadine con un'importante attività imprenditoriale¹¹. Il termine *castaldo* potrebbe essere stato scelto dalla società dei muratori non casualmente, ma cercando di sottolineare l'imposizione della nomina da parte della società *magna* e la parziale sudditanza imposta da questa alle *membra*. Il compito principale di questo ufficiale era, infatti, di fungere da collegamento con i vertici dell'arte *magna* e come organo di controllo verso i soci iscritti alla società inferiore. Il *castaldo* era eletto ogni sei mesi con il metodo *ad brevia* direttamente dalla società dei muratori secondo le disposizioni degli stessi¹². Si trattava della figura di riferimento e di rappresentanza che chiamava a raccolta i soci in caso di decesso da parte di uno degli iscritti o in caso di necessità¹³. Dallo statuto degli orciai emerge il suo ruolo primario di arbitro in caso di contese tra soci e la necessità di mettere pace punendo duramente qualunque operatore del settore che, agendo in autonomia, potesse andare contro i precetti dell'arte arrecando danno ai colleghi¹⁴. La gestione finanziaria dei beni degli orciai, in quanto *membrum specialis*, era affidata ad un massaro della società che, eletto *ad brevia*, aveva il compito di gestire il patrimonio per sei mesi¹⁵. Gli orciai, nel 1312, presentarono una petizione alla società *magna* nella quale domandarono di poter procedere contro i soci inadempienti, «condepnationes exigendi contra quocumque inobedientes»¹⁶. La proposta risultò essere accettata dal massaro della società dei muratori, *magister Galaoctus Torexani*, il quale richiese a ciascun orciaio, *nomine*

11 Cfr., I. Ceccoli, *L'arte della lana gentile fra Duecento e Trecento: uomini e produzione*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 239-258: 256-257.

12 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXXVII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XI.

13 ASBo, *Capitano del popolo*, b. IX bis, orciai 1312-1334, rubr. XI.

14 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XII, XVIII.

15 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XIII, XVIII.

16 La petizione è riportata nello statuto degli orciai cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XVI.

introytus societatis seu obedientie massaro societatis, il versamento della somma di quaranta bolognini da spendere *debeat augendo domini dicte societatis*¹⁷.

1.2. I collaboratori

1.2.1. Il notaio

Parallelamente all'elezione dei propri magistrati, la società nominava o eleggeva altri collaboratori che avevano il compito di aiutarli nella gestione amministrativa e organizzativa dell'arte¹⁸. Primi tra tutti erano i notai che avevano l'incarico di redarre gli statuti e i contratti inerenti la società e i suoi soci. Con il finire del Duecento la figura del notaio divenne indispensabile e obbligatoria, trattandosi di un esponente del comune cittadino con il compito di controllare direttamente l'arte e suoi rappresentanti¹⁹. La normativa del 1298 compilata dai falegnami attribuì, infatti, al notaio il compito di conservare tutte le carte della società riguardanti le spese effettuate e ogni nuova *proposicio* o *reformatio* eseguita²⁰. Venne precisato, inoltre, come il notaio dovesse riportare nel *liber riformacionium* della società ogni nuova disposizione firmata dal massaro e dai ministerali, in modo da consegnarla, a fine mandato, alle autorità neoellette²¹.

Nel 1327 il cardinale legato Bertrando del Poggetto impose drastiche misure per ridimensionare il potere dei notai, attivi politicamente in ogni settore governativo. In particolare, fu soppressa la carica di preconsole, vertice politico della società, e venne

17 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XVII.

18 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XLVI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XL; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 54-57.

19 Cfr. G. Fasoli, *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Notariato medievale bolognese, II, Atti di un convegno*, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, III), pp. 121-142: 133; Tamba, *Una corporazione per il potere* cit., p. 299-306; A.I. Pini, *I maestri dello Studio nell'attività amministrativa e politica del comune bolognese*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del II Convegno, Bologna 20-21 maggio 1988, a cura di O. Capitani, Bologna 1990 (Collana Convegni e Colloqui. Nuova Serie, 10), pp. 151-178: 169-170; R. Greci, *Professioni e "crisi" basso medievali: Bologna fra Due e Quattrocento*, in *Disuguaglianze: stratificazioni e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*, Atti del convegno (Savona, 18-21 novembre 1992), II, Bologna 1997, pp. 707-729; A.I. Pini, *Un principe dei notai in una Repubblica dei notai: Rolandino Passaggeri nella Bologna del Duecento*, "Nuova rivista storica", 1(2000), pp. 51-72: 52-53.

20 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XLVII; *ibid.*, 1320[b], rubr. XLV. Precedentemente gli statuti e le carte della società erano conservate dai ministerali e da un *bonum virum* nominato dall'arte. Cfr., Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., pp. 43-44.

21 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXII.

sostituita, al pari delle altre società d'arti, da un collegio composto da otto consoli²². Negli stessi anni la società dei muratori attribuiva al notaio il compito di *facere scripturas societatis*, con particolare riferimento agli atti più frequenti: *de instrumento discipulli, de precepto, de securitate*²³. Oltre a questo, il notaio della società era destinato a ricoprire la stessa carica all'interno della società *membrum* degli orciai. Questo significava, nello specifico, compilare atti e scritture private anche per questi artigiani, oltre a provvedere al progressivo aggiornamento dello loro statuto²⁴.

All'interno della normativa cittadina voluta da Taddeo Pepoli, i notai vennero investiti di una nuova responsabilità che mirava a tutelare i diritti del comune cittadino attraverso una particolare attenzione nella registrazione degli atti pubblici e privati. Questi funzionari, infatti, appartenenti allo schieramento filo guelfo già dalla fine del XIII secolo, rappresentavano un buon punto di appoggio per il mantenimento del governo pepoliano²⁵. Riflettendo la normativa attuata dal governo in materia di cura e attenzione nella redazione degli atti, il loro compito presso le società delle arti era, come ben sintetizzato nello statuto della società dei falegnami, di: «...scribere, legere et publicare et in publica et autentica forma redigere omnia acta et precepta per dictum masarium et ministrales fienda seu maiorem partem ex eis et scribere omnes et singulas condepnationes, introitos et expensas masarii et ministrarium dicte societatis et omnes et singulas scripturas publicas et privatas, reformationes, ordinamenta, provixiones seu statuta societatis predictae spectantia ad ipsos masarium, ministrales, officiales vel societatem predictam...», oltre a quello di presentarsi regolarmente ogni domenica presso la sede della società e di verificare la cittadinanza e la possibilità per gli aspiranti soci di entrare nell'arte²⁶.

Un nuovo coinvolgimento diretto dei notai nelle dinamiche politiche cittadine è invece, riscontrabile solo nel 1376 durante l'età del “secondo comune”. A differenza del

22 Pini, *I maestri dello Studio* cit., pp. 170-172; Tamba, *Una corporazione per il potere* cit., pp. 37-38; N. Sarti, *Gli statuti della società dei notai di Bologna dell'anno 1336. Contributo alla storia di una corporazione cittadina*, Milano 1988 (Seminario Giuridico della Università di Bologna, CXXIV), pp. XXXII-XXXIII; A.L. Trombetti Budriesi, *Introduzione in Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, I, Roma 2008 (Istituto Storico per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. Antiquitates 28*), pp. XIX-CCLVII: XXVI.

23 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-1335, rubr. XXVIII.

24 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1310-1334, rubr. XI.

25 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CLXXVII-CLXXVIII.

26 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. VII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XV.

Duecento, però, i notai non ricoprirono più l'incarico di uomini di governo, ma rappresentavano uomini di prestigio, soprattutto quando docenti universitari, operanti in appoggio alle diverse fazioni cittadine²⁷. La normativa delle società dei falegnami e dei muratori non apporta, infatti, sostanziali modifiche al ruolo di questi funzionari, mantenendo in vigore quanto già stabilito negli statuti redatti a partire dal 1335²⁸.

1.2.2. I nunzi

Braccio destro e uomo di fiducia del massaro, il nunzio veniva inviato in città al fine di consegnare missive ai soci, contenenti le convocazioni davanti all'arte e le riscossioni di pagamenti della colletta o delle eventuali sanzioni²⁹. Dal 1270 la società dei falegnami precisò che i nunzi dovessero essere due, appartenenti al quartiere di provenienza del massaro. Dal 1329 anche la società dei muratori uniformò gli incarichi dei nunzi stabilendo come, nelle domeniche fissate per gli incontri, questi funzionari dovessero trasportare dalla casa del *massarius* al luogo delle celebrazioni statuti, matricole, *benedictiones* e il candelabro da utilizzare durante la celebrazione della messa della società³⁰. Nei decenni successivi, la normativa aggiunse al nunzio anche il compito di accompagnare i ministeriali per l'esecuzione di pignoramenti presso i soci inadempienti. Nel caso di celebrazioni funebri, il nunzio doveva provvedere da solo al recupero della somma di due soldi di bolognini presso le famiglie dei soci defunti: il compenso spettatogli per l'impegno nell'organizzazione della cerimonia³¹. Nel caso i nunzi non eseguissero bene il proprio lavoro il massaro e i ministeriali della società potevano rimuoverli dall'incarico nominando due nuovi incaricati e versando loro, per l'incarico ricoperto, un totale prima di quaranta soldi di bolognini più il pepe previsto come

27 Pini, *I maestri dello Studio* cit., pp. 172-175; Sarti, *Gli Statuti della Società dei Notai* cit., pp. XXXIV-XXXV.

28 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. VII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. III.

29 Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 152; Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., p. 44; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 137; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XIX, XXI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. XXIV, XXVI; *Ibid.*, 1288, rubr. XVIII, XX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXI, XXIII; *Ibid.*, n. 2, rubr. XIX, XXI.

30 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XLVII; *ibid.*, muratori 1329-35, rubr. IV, XXIII, XXXIV.

31 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. IV, XXIII, XXXI; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XXVII; LV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXV, LII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXV.

ricompensa annuale poi, dal 1320, di trenta soldi di bolognini come compenso semestrale³². Con l'introduzione del nuovo statuto cittadino del 1335, il loro compito rimase quello di comunicare ai soci di ciascun quartiere cittadino la promulgazione di grida, citazioni, precetti e relazioni o a convocare gli artigiani presso il corporale dell'arte, secondo le modalità previste di volta in volta dal massaro e dai ministrali. Altra funzione principale consisteva, presso la società dei muratori, nel recupero dei pignoramenti da compiersi sui soci, di cui, in caso di perdita o mancanza del denaro, dovevano rispondere di tasca propria³³. Secondo quanto emerge dagli statuti della società dei muratori degli anni dal 1335, i nunzi erano riconoscibili dal particolare copricapo e dal *vexillum iusticie* che dovevano indossare mentre, nei giorni festivi, si spostavano in corteo per la città precedendo i ministrali e i soci³⁴.

1.2.3. I sindaci

Un'autorità centrale era quella di cui erano investiti gli *inquisitores rationis* detti anche, negli statuti, *syndici*. La loro alterna fortuna all'interno degli statuti delle arti rispecchia la loro evoluzione a livello cittadino, nel susseguirsi delle differenti organizzazioni governative. Nel Duecento questi funzionari, parallelamente agli ufficiali cittadini, avevano lo scopo di controllare la condotta di massaro, ministrali e del notaio nell'ultima domenica di mandato³⁵. In caso di scoperta di frode o d'inganno, il sindaco infliggeva all'autorità uscente una pena doppia rispetto alla somma rubata o non recuperata³⁶. Dal 1298 la società dei falegnami portò il loro numero a quattro, uno per quartiere, a semestre con il medesimo compito di controllo sull'operato di ministrali e massaro uscenti³⁷. Successivamente, la stessa società dei falegnami ne ampliò le competenze, investendoli

32 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LV; *ibid.*, 1320[b], rubr. LII.

33 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1377, rubr. IX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. IV, VIII; *ibid.*, n. 55, rubr. IV, VIII.

34 Il riferimento è indicato in: ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1377, rubr. IX: «...et ad festivitates ad quas dicta societas ire vellet precedendo semper ipsos ministrales cum vadant per civitatem cum dicta societate cum eorum capellinis in capite, ut moris est».

35 Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 152; Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., pp. 41-43, 44-45; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 136; Tamba, *Le norme associative* cit., p. 132, rubr. XLII.

36 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 127-128, rubr. X; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XI.

37 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXVII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXIX; *ibid.*, 1320[b], rubr. XXVII.

anche del ruolo di *procuratori*, con il preciso obbligo di raccogliere tra i soci il denaro spettante all'arte non recuperato nel semestre precedente³⁸. In particolare il compito spettava al *sindicus civitatis, burgorum et suburbiorum civitatis Bononie*, nominato dai quattro *inquisitores rationis*, scegliendo uno tra loro responsabile di coordinare di recuperare almeno cento libbre di bolognini, dal responsabile uscente. Per ogni libbra recuperata, gli spettava una ricompensa di tre soldi di bolognini, che dovevano essere versati dal debitore, in modo da non intaccare il tesoro dell'arte³⁹. In questo generale ampliamento di competenze, va inserito il nuovo compito di verificare i termini di scadenza per i debitori previsti dagli *instrumenta* e dagli atti notarili, provvedendo al recupero del denaro entro dieci giorni, pena la condanna al versamento di tre libbre di bolognini⁴⁰. In caso di ritardo nella consegna dei beni della società allo scopo di protrarne il lavoro il più possibile, i sindaci dovevano punire le autorità uscenti al pagamento del doppio della somma che si riteneva essere il totale del bilancio della società. Una volta recuperati conti e denaro, gli *inquisitores rationis* avevano a loro disposizione un mese per effettuare il controllo, verificare eventuali mancanze da segnalare ai nuovi ministeriali e provvedere al recupero presso i funzionari dimissionari⁴¹. Negli statuti compilati dalla società dei muratori dopo il 1329, questi funzionari persero la centralità del loro compito che sembra essere stato diviso tra le neolette autorità dell'arte, per il controllo degli ufficiali uscenti, e i nunzi, per il recupero di denaro da pignoramenti su soci inadempienti⁴². In effetti, vista la delicatezza e l'importanza del ruolo, anche a livello cittadino Bertando del Poggetto, negli anni del suo governo, aveva scelto di sostituire l'istituto del sindacato con un ufficiale forestiero, il *prepositus officiorum*, di sua nomina⁴³. Taddeo Pepoli, in un clima generale di ritorno al governo popolare, aveva nuovamente introdotto la carica descrivendo minuziosamente l'incarico, che doveva prestare particolare attenzione al controllo della gestione economica delle finanze

38 Cfr. a tal proposito, Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri* cit., p. 41.

39 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LVI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LI; *ibid.*, 1320[b], rubr. IL. Cfr. S. L. Thrupp, *Le corporazioni in Storia economica Cambridge*, v. III (*Le città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 265-329: 277.

40 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXX; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LX; *ibid.*, 1320[b], rubr. LVII.

41 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXVI; *ibid.*, n. 10, rubr. XVI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXIX; *ibid.*, 1320[b], rubr. XXVII.

42 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-1335, rubr. II.

43 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. XXVII.

pubbliche⁴⁴. Lo statuto dei falegnami del 1335, infatti, riporta una dettagliata rubrica nella quale si spiega come entro quindici giorni dovesse avvenire il controllo. Il massaro vecchio doveva consegnare entro tre giorni dall'elezione del suo successore il *librum rationum* su cui dovevano essere state indicate tutte le operazioni commerciali compiute nel semestre. In caso di scoperta di ammanchi, il sindaco era tenuto a recuperare il denaro mancante direttamente dalle autorità uscenti entro un mese dall'inizio del suo operato⁴⁵. Gli statuti compilati dai muratori nel 1335 e nel 1376 e quello dei falegnami del 1377, invece, non si soffermano eccessivamente sui compiti di tale ufficiale⁴⁶. Anche se non esiste una diretta corrispondenza con la normativa cittadina, tale silenzio potrebbe eloquentemente dimostrare la perdita d'importanza dell'organo di controllo, forse poiché preposto alla verifica di autorità e istituzioni già soggette dall'autorità cittadina.

1.2.4. I sapienti e i consulenti

Il comune cittadino riconobbe, già nel 1288, la necessità di affidare a uomini con competenze specifiche, esperti di diritto, la compilazione degli statuti⁴⁷. Parallelamente, tra il 1298 e il 1320 è testimoniata all'interno della società dei falegnami l'elezione, ogni sei mesi, di quattro uomini (uno per quartiere) *boni et ydonei et sapientes de melioribus*, con il compito, se necessario, di consigliare e aiutare i ministrali nella gestione dell'arte⁴⁸. Tali figure valutavano le nuove proposte presentate dai soci, singoli o organizzati in gruppi, in tema normativo societario. In caso di approvazione da parte di questi sapienti e dei ministrali, la proposta veniva presentata al corporale della società che la votava⁴⁹. Figure analoghe erano previste anche all'interno della società dei muratori come testimonia, negli anni dal 1329 al 1335, una rubrica che obbligava i soci a rivolgersi esclusivamente ai sapienti appartenenti alla propria arte per illustrare proposte riguardanti

44 *Ibid.*, pp. CXI-CXII, CXIII-CXIV, 49-63; V. Braidì, *Le principali magistrature comunali negli statuti trecenteschi*, in *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389*, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici; Serie Prima. Statuti), pp. LXXXIX-CLII:C-CI.

45 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XVI.

46 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. XII.

47 Vedi *infra*, par. 4.3. (*Gli statutarî*).

48 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XIV; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XV.

49 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXXI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXXIII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXI.

la società o l'attività lavorativa⁵⁰. Questa rubrica potrebbe testimoniare come qualche iscritto, non ricevendo risposta positiva alla propria richiesta in seno alla società di appartenenza, avesse provato a rivolgersi a sapienti appartenenti ad altre società, magari proprio a quelli della società dei falegnami, professionalmente vicini.

La riforma statutaria voluta da Taddeo Pepoli nel 1334 ed espressa con gli statuti cittadini dell'anno successivo, aveva reso necessario l'ausilio di alcuni collaboratori esperti di diritto che, affiancando un numero ponderoso di cittadini, riscrivessero gli statuti omettendo o trasformando alcune pratiche di tipo comunale e modificando antichi ruoli con altri facilmente controllabili⁵¹. La società dei falegnami istituzionalizzò l'ufficio dei sapienti costituendo il *consilium sexdecim*, un organo composto come in precedenza da *bonorum virorum, sapientium de melioribus et sapiencioribus dicte societatis*, cui venisse provata l'appartenenza alla parte della Chiesa e alla fazione geremea⁵². La società dei muratori non richiese loro questi requisiti, indicando unicamente come la scelta, fatta anche in questo caso dal massaro e dai ministrali, dovesse ricadere su uomini ritenuti *de bonis et mellioribus dicte societatis* e di almeno trent'anni compiuti⁵³. I *consulenti et sapientes* (o, come specificato dai muratori *sapientes seu advocatos*) avevano l'incarico, di durata semestrale, di coadiuvare ministrali e massaro valutando le proposte di accesso all'arte da parte di nuovi soci e quelle di modifiche, cassazioni o aggiunte alla normativa della società, nel rispetto degli ideali comunali e dell'arte⁵⁴. Il titolo presupponeva una competenza specifica nel settore giurisperito che, in particolare, veniva riconosciuto a chi avesse concluso positivamente un periodo di studio di cinque anni presso lo *Studium* cittadino⁵⁵. La mozione veniva presentata da soci singoli o da gruppi organizzati all'interno del corporale della società alla presenza di almeno quaranta iscritti. Veniva aperto un dibattito tra gli artigiani che, ottenuta l'autorizzazione del massaro, potevano intervenire e cercare di convincere i compagni sulla validità o meno della mozione. Se la

50 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. XXIX.

51 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. LXXXI.

52 L'appartenenza alla fazione viene indicata solo nello statuto del 1335. ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. X; *ibid.*, n. 55, rubr. X.

53 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IV, XVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IV; XVII.

54 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IV, XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IV, XXV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. X, XI; *ibid.*, n. 55, rubr. X, XI.

55 A.L. Trombetti Budriesi, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna 1990 (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Documenti e studi, XXIII), p. 12.

proposta riceveva un primo consenso positivo, veniva sottoposta al giudizio del massaro, dei ministrali e dei sedici sapienti, i quali valutavano le modalità giuridiche di applicazione. Se anche questo vertice della società esprimeva parere favorevole, la votazione veniva rimessa nuovamente nelle mani del corporale che, passato almeno un mese dal primo scrutinio, valutava definitivamente, attraverso una votazione per *fabas albas et nigras*, se inserirla o meno all'interno degli statuti dell'arte⁵⁶.

Nelle redazioni prodotte dalla società dei falegnami negli anni dal 1335 al 1387 è possibile trovare anche le tracce di consulenze in campo giuridico, richieste esternamente all'arte in fase di redazione dei nuovi statuti. In particolare una rubrica fa cenno al divieto posto al massaro e ai ministrali di richiedere al consiglio della società l'assunzione di *consulenti vel areganti*. Questi, come precisato nella redazione del 1377, potevano essere ingaggiati solo se il prezzo della consulenza fosse stato reso precedentemente pubblico e il loro utilizzo fosse stato autorizzato dall'intero corporale della società, mediante voto favorevole⁵⁷. Il costo della prestazione, probabilmente, si era rivelato esoso per le casse della società mentre si era ritenuto che massaro, ministrali e sapienti avessero richiesto la prestazione senza la dovuta autorizzazione da parte del consiglio dei soci.

1.2.5. *Il massarius pauperi*

La spaccato di funzionari e autorità nominati o eletti in seno alle due società è, come visto, ampio e articolato. La loro funzionalità, con maggiore o minore fortuna, ricopri tutto l'arco cronologico considerato, modificandosi o rimanendo sostanzialmente identica secondo l'influenza esercitata dalla politica cittadina. Singolare, tuttavia, è il caso di un'autorità che, comparsa per un periodo cronologico limitato all'interno della società dei falegnami, venne eliminata dagli statuti dell'arte prodotti dal 1320. Si tratta del *massarius pauperi* la cui elezione, fino al 1298, era prevista semestralmente al pari di quella delle altre cariche societarie. L'incarico, che non poteva essere rifiutato e che si svolgeva nel quartiere di appartenenza di ogni socio defunto, doveva essere ricoperto solo da un uomo di almeno quarant'anni compiuti. Si trattava di distribuire, al termine delle celebrazioni

56 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XV.

57 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXXIII; *ibid.*, n. 55, rubr. XXX.

funebri, il denaro consegnato dalla società tra i soci in difficoltà economica⁵⁸. La funzione non era solo assistenziale, ma riguardava anche aspetti devozionali e votivi. Egli, infatti, doveva sottoporsi a giuramento, promettendo solennemente di donare il denaro a favore dell'anima del deceduto da parte delle anime di tutti i falegnami viventi e defunti iscritti alla società⁵⁹. La fine di questo funzionario è, come si vedrà, da mettere probabilmente in relazione al cambiamento del significato attribuito alle funzioni religiose e, in particolare, al rito funebre e all'evoluzione delle società, con particolare riferimento agli aspetti assistenziali⁶⁰.

2. Le elezioni

2.1. Il metodo duecentesco

Alle sue origini, la *societas magistrorum lignaminis et muri* prevedeva che fossero eletti otto ministerali ogni semestre, con il metodo *ad brevia*, sorteggiando quattro uomini da ciascuna area cittadina, i quali dovevano a loro volta eleggere il ministrale rappresentante per il proprio quartiere⁶¹. In questo modo vi erano sempre due rappresentanti per quartiere, uno per ciascun'arte, due dei quali con il ruolo di massaro. Partecipavano all'elezione tutti i maestri iscritti più i loro figli, purché avessero compiuto almeno i quattordici anni, età che permetteva l'ingresso nella società⁶². Dopo aver ottenuto l'autonomia, la società dei falegnami mantenne il numero di quattro ministerali, fissando la data delle elezioni annuali nella seconda domenica del mese di gennaio e di luglio⁶³. La società dei muratori, invece, dal 1258 aumentò il numero degli ufficiali in sei, di cui uno con il compito di *massarius*. Tre appartenevano al quartiere di porta Stiera e gli altri tre provenivano ciascuno da uno degli altri quartieri cittadini⁶⁴. La necessità di avere un numero superiore di rappresentanti all'interno del quartiere di porta Stiera era dettata dalla

58 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XLVI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 2, rubr. LVII; *ibid.*, n. 5, 1298, rubr. LXI. Cfr., cap. III, par. 1.3. (*I funerali dei soci*).

59 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXI.

60 In riferimento alla figura del *massarius pauperi* e a questi aspetti evolutivi, si rimanda al cap. III, par. 1.3. (*I funerali dei soci*).

61 Lo stesso metodo elettivo venne utilizzato anche successivamente da falegnami e muratori divisi nelle due società, cfr. ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. V; Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 57-58, 60. Nella matricola sono riportate le elezioni delle principali autorità della società, valide per il secondo semestre dell'anno 1269.

62 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 125-126, rubr. IV.

63 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. V, XLVIII.

64 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258-62, rubr. V.

disposizione degli artigiani collocati, in prevalenza, nell'area cittadina più popolare e antica⁶⁵. La durata dell'incarico era, anche in questo caso, di sei mesi e, precisamente, dalle calende di gennaio a quelle di luglio e dalle calende di luglio a quelle di gennaio⁶⁶. Nel 1262 la società dei falegnami stabilì di aumentare il numero dei *ministrales* a otto per semestre, comprendendo tra questi anche il *massarius*, scelto dai ministrali restanti con la maggioranza dei due terzi. Vista l'omogeneità degli artigiani sparsi all'interno della città, questi dovevano alternarsi ogni trimestre in quattro alla volta, in modo che comparisse sempre un esponente per ciascun quartiere⁶⁷. Analogamente, nel 1329 anche la società dei falegnami uniformò il numero dei propri ministrali a otto. La durata dell'incarico e le modalità elettive rimasero le medesime, ma i ministrali vennero suddivisi in quattro di provenienza dal quartiere di porta Stiera (dove il numero dei soci rimaneva più alto), due dal quartiere di porta Procola (il secondo quartiere come numero di muratori) e un rappresentante da ciascuno degli altri due quartieri⁶⁸.

Il *massarius* veniva scelto fin dall'inizio tra uno dei ministrali variando, ogni semestre, il quartiere di provenienza. La matricola della società dei falegnami mostra, infatti, per gli anni dal 1266 al 1269, questa alternanza che non presenta particolari variazioni nel corso degli anni⁶⁹. Sebbene la normativa attribuisse la scelta del massaro ad un accordo tra i quattro ministrali, la consuetudine aveva portato la società a pianificare biannualmente il ciclo, in modo da permettere ad ogni quartiere di possedere un esponente massaro ogni due anni (tav. 1)⁷⁰. La scelta, in effetti, pur non comportando apparentemente particolari benefici, oltre a dare prestigio agli appartenenti del quartiere incaricato, garantiva loro maggiore possibilità. I soci, infatti, risultavano favoriti dalle relazioni di vicinato. Non è possibile generalizzare, ma è possibile riscontrare tra il 1266 e il 1269, come i massari appartenenti alla società dei falegnami tendessero ad attuare una

65 Vedi *infra* cap. iv, par. 2.1.1. (*La collocazione cittadina*). A.I. Pini, *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di storia urbana medievale, 10), pp. 168-169; Id, *Le maestranze edili bolognesi* cit., p. 107; Greci, *Bologna nel Duecento* cit., pp. 535-536.

66 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. V.

67 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. V; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. I, II; *ibid.*, 1320[b], rubr. I, II.; ASBo., *Documenti e codici miniati*, n.1, rubr. V; *ibid.*, n. 2, rubr. V; *ibid.*, n. 5, rubr. III.

68 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. II.

69 Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 57-58, 60.

70 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XLVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 2, rubr. LX.

politica di favore nei confronti degli aspiranti soci provenienti dagli stessi quartieri di origine, favorendone l'iscrizione⁷¹. Purtroppo non è possibile fare osservazioni della stessa natura in merito alle iscrizioni riportate nel *liber matricularum* negli anni dal 1294 al 1314 dal momento che i notai, trattandosi di funzionari della camera degli atti, nella maggior parte dei casi hanno sottoscritto l'elenco dei nominativi omettendo il nome del massaro in carica all'intero della società. Lo stesso vale per le cedole dalle quali, sebbene sia indicato il nome del massaro, mancano i riferimenti per stabilirne il quartiere di appartenenza. La politica di chiusura nei confronti delle arti, ben documentata negli statuti, lascia comunque supporre che favoritismi legati ai rapporti di vicinato non fossero più possibili già all'inizio del Trecento⁷².

Potevano ricoprire la carica di massaro i soci di venticinque anni di età compiuti, non appartenenti alla famiglia dell'elettore, esercitanti l'arte *cum sua propria manu* e privi di altri incarichi all'interno delle società⁷³. Dal 1262 la normativa dei falegnami precisò come l'elettore non potesse eleggere se stesso pena, per gli intransigenti, il pagamento di dieci, aumentati dal 1270 in venti, bolognini⁷⁴. Con queste norme le autorità tentavano di proteggere le società dall'influenza delle famiglie più numerose e potenti e dei magnati cittadini che, probabilmente, già premevano per cercare di controllare la politica interna.

Alle origini della *societas magistrorum muri et lignaminis* e nei primi decenni di vita delle due società separate, l'elezione delle altre cariche dell'arte avveniva in concomitanza con l'elezione di ministrali e massaro. In particolare lo statuto si riferisce, senza però entrare nel merito, all'elezione degli *inquisitores rationis* prevedendo, probabilmente, un metodo analogo a quello utilizzato per le autorità principali⁷⁵. Diversamente, il notaio non veniva eletto, ma solamente assunto mentre, nel caso del nunzio, veniva nominato personalmente dai vertici della società tra gli uomini di fiducia iscritti all'arte⁷⁶. La normativa prodotta dai muratori nel 1329 e quella dei falegnami degli

71 Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 58.

72 Cfr., *infra* cap. III, par. 2.2. (*La chiusura del Trecento*).

73 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. VI, XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 2, rubr. LII.

74 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami, 1255-62, rubr. VI; *Ibid.*, 1288, rubr. VI; ASBo, *Documenti e codici miniati*, cit., n. 1, rubr. VI; *ibid.*, n. 2, rubr. VI.

75 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 127-128 (rubr. X); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XI.

76 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 132 (rubr. XL), 134 (rubr. LVI); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XLII, LIV; *ibid.*, falegnami 1255-1262, rubr. XLVI; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. IL; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XL; *ibid.*, n. 2, rubr. XXXVI, LXIV, LXV.

anni dal 1298 al 1320 non apportò sostanziali modifiche a questo modello elettivo. L'elezione dei nunzi e del notaio continuò ad avvenire per nomina da parte del massaro della società e con il tacito consenso dei ministrali⁷⁷. Il notaio doveva appartenere alla schiera di funzionari di almeno trent'anni compiuti, non ancora nominati per tale incarico dalla società. A lui i ministrali affidavano in anticipo la somma di venticinque libbre di bolognini come garanzia per l'esercizio del proprio operato *bene et legaliter*⁷⁸. Gli *inquisitores rationis*, invece, continuarono ad essere eletti dalla congregazione dei soci con il metodo *ad brevia* in contemporanea alle altre autorità dell'arte⁷⁹.

2.2. Il metodo trecentesco

Forse a causa di brogli o per uniformare strutturalmente le modalità elettive, dalla fine del Duecento l'elezione con il metodo *ad brevia* si complicò. Dal 1298 la società dei falegnami affidò l'estrazione degli uomini incaricati di eleggere i funzionari ad un *puer parvus*, un fanciullo in teoria incorruttibile e smaliziato, esterno alla società e superiore alle logiche di potere degli adulti. Il suo compito era di conservare il cappello contenente i nominativi degli uomini da sorteggiare ed effettuare la scelta, dietro compenso di un bolognino grosso⁸⁰. Dal 1320, la stessa società dei falegnami complicò ulteriormente il sistema, obbligando il giovane ad effettuare il sorteggio di tre elettori per ogni quartiere. A loro volta questi artigiani dovevano eleggere altri tre elettori tra gli uomini iscritti alla società di diciotto anni compiuti. In questo modo si presentava un totale di dodici votanti che esprimevano la propria scelta per iscritto segretamente a due religiosi, nominati e pagati dalla società tre soldi di bolognini ciascuno⁸¹. Al candidato che aveva ottenuto più consensi spettava il ruolo di massaro, purché dimostrasse di essere cittadino bolognese in linea maschile da prima della signoria dei cardinali sulla città e non ricoprisse altri incarichi all'interno dell'arte e della città⁸².

77 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. IV; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. LV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. LII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., rubr. LXII.

78 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. III, XXVIII; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. IL; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLVII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. LIII.

79 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. II; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XXIX; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXVII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., n. 5, rubr. XXVII.

80 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXXIII.

81 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. I, II, X; *ibid.*, 1320[b], rubr. I, II, X; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. I.

82 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. I, II, X; *ibid.*, 1320[b], rubr. I, II, X; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. I.

Diversamente dalla società dei falegnami, gli statuti dei muratori non entrarono nel dettaglio rispetto le elezioni di questi incaricati fino al 1335. Solo da questa data, uniformandosi agli statuti del comune, la normativa cominciò a descrivere più specificatamente le modalità elettive secondo il metodo *ad brevia*, descritto con caratteristiche simili anche negli statuti prodotti dai falegnami negli stessi anni. Il primo atto riguardava la compilazione di piccoli fogli (*brevi scuri*) su cui era riportato il nome della carica da eleggere che dovevano essere mescolati a tanti fogli bianchi, quanti i soci presenti alla seduta. Parallelamente venivano compilati dei brevi con indicato il nome di ciascun socio presente. Tutti i fogli, della stessa dimensione, dovevano essere arrotolati nel medesimo modo, senza creare frodi o inganni. I brevi dovevano essere, quindi, divisi, inserendo quelli con indicata la carica da eleggere e i brevi vuoti all'interno di un cappello, e i restanti brevi, indicanti i nominativi dei soci elettori, nell'altro. Dopo aver mescolato ripetutamente il contenuto dei copricapi, li si affidava nelle mani di due fanciulli che dovevano custodirli ben chiusi. La società dei falegnami sottolinea che, per essere chiari i *vice gerentes*, incaricati di presiedere alle operazioni di voto, dovevano dire ad alta voce: «Hec sunt nomina hominum, qui presentialitur pro tali quarterio, ire debeant ad brevia et sunt tot». A questo punto i due giovani, che gli statuti dei falegnami sottolineavano dover essere di almeno dieci anni compiuti, dovevano effettuare il doppio sorteggio: uno estraeva il nominativo del potenziale elettore e l'altro il breve con indicato l'incarico da eleggere o la mancanza di nomina. I nomi dovevano essere letti ad alta voce da uno dei nunzi della società indicando l'avvenuta o mancata designazione, mentre il notaio doveva riportare il risultato immediatamente per iscritto. Gli elettori designati dovevano presentarsi immediatamente davanti al massaro e agli altri ufficiali e, nel caso dei muratori, prestando giuramento alla società con una copia del Nuovo Testamento in mano, dovevano impegnarsi ad effettuare la scelta con onestà e rispettando gli statuti cittadini e dell'arte. All'interno dell'arte dei falegnami, il massaro dell'arte era tenuto a dire ad alta voce: «Iste est vocatus, habet breve talis electoris». Nel caso della società dei falegnami l'elettore, consegnava al massaro un breve con l'indicazione del proprio voto, il quale la riportava ad un religioso o a un presbitero che la custodiva in segreto. L'elettore si posizionava, poi, separatamente dal resto dei soci e lontano dagli altri elettori in modo da non poter comunicare a nessuno la scelta eseguita. Al termine delle operazioni di

sorteggio, i nomi degli eletti venivano riportati ad alta voce a tutta l'assemblea e i nuovi ufficiali raggiungevano i vecchi nelle proprie postazioni⁸³.

Visto il ruolo di primo piano assunto anche a livello cittadino, dal 1376 vennero sostanzialmente modificate le operazioni di voto per l'elezione del massaro⁸⁴. La normativa prevedeva la nomina, da parte degli ufficiali uscenti, di cinque *boni homines* per la società dei falegnami e di quattro per quella dei muratori appartenenti al quartiere da cui doveva provenire il massaro. Si trattava di artigiani cittadini da prima dell'arrivo dei legati pontifici in città, che possedessero tutti i requisiti per divenire massari della società. In questo modo era possibile controllare che i candidati rispettassero il governo cittadino e che ne condividessero le finalità, affidando l'arte nelle mani di un candidato compiacente la classe politica oligarchica. La votazione avveniva per *fabas albas et nigras*: il candidato che riceveva il numero maggiore di preferenze (*fabas albas*) da parte del consiglio dei trenta della società dei falegnami o di quello dei quaranta per quella dei muratori, veniva designato nuovo massaro della società. Il notaio coordinava questa operazione di voto e doveva prestare giuramento davanti alle autorità uscenti circa la propria correttezza⁸⁵.

Abbastanza rigida doveva essere la selezione dei candidati alle cariche rappresentative delle società. All'interno della società dei falegnami, sin dal 1298, la scelta doveva ricadere su di un provato operatore del settore di almeno trent'anni compiuti, che non avesse mai tentato di frodare la società⁸⁶. I soci intenzionati a ricoprire la carica di massaro, ministrale, consigliere di popolo, sapiente di massa della società e quelli incaricati di effettuare l'elezione dovevano essere iscritti nella matricola della società mostrando, in questo modo, di non avere debiti e di aver saldato la quota

83 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. I, II; *ibid.*, muratori 1376, rubr. I, II; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. II; *ibid.*, n. 55, rubr. II. Il metodo è molto simile a quello descritto da Valeria Braidì per l'elezione degli ufficiali del comune all'interno del consiglio dei quattromila cfr., V. Braidì, *Le principali magistrature comunali negli statuti trecenteschi*, in *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici, Serie prima. Statuti), pp. LXXXIX-CLII: CXV-CVI.

84 Vedi *infra* par. 4.2. (*I consiglieri del popolo e di massa*).

85 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. I, II; *ibid.*, muratori 1376, rubr. I, II; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. II; *ibid.*, n. 55, rubr. II.

86 Nel 1320, infatti, si precisava: «Et quod non possit elligi aliquis in massario qui non operetur artem vel merchationem lignaminis» (1320[a], rubr. I; 1320[b], rubr. I), cfr. ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. III; *ibid.*, n. 10, rubr. I; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. I, II; *ibid.*, 1320[b], rubr. I, II.

associativa. Dal 1320, rifacendosi alla normativa cittadina, i candidati dovevano dimostrare di possedere la cittadinanza e di essere residenti in maniera stabile in città. In caso di un eletto o elettore senza questi requisiti, i ministerali dovevano provvedere a depennarne il nome e annullare l'operazione, fatta eccezione, a partire dal 1320, che il termine per saldare il debito, fissato dall'*instrumentum* o dagli *acta* e controllato dagli *inquisitores rationis*, non dovesse ancora scadere⁸⁷. A partire dallo stesso anno, in caso d'inadempienza, nome e debito del socio *malpagus* dovevano essere riportati su di un quaderno in cui fossero indicati *omnes banniti et interdicti* dalla società. Il registro aveva, quindi, il compito d'indicare i nominativi dei soci a cui veniva tolto il diritto di eleggere ed essere eletti da qualsiasi carica della società e parallelamente, di assistere alle funzioni domenicali⁸⁸.

Nel 1377 la società dei falegnami modificò leggermente queste regole, uniformandole, in parte, a quelle già in vigore nella società dei muratori dal 1335⁸⁹. Il massaro della società dei falegnami doveva essere un uomo di trentacinque anni compiuti, mentre i ministerali ne dovevano avere almeno ventotto (la società dei muratori fissò l'età minima per entrambe le cariche in venticinque anni compiuti). Per poter accedere all'arte, esercitare l'esercizio di voto e l'incarico rappresentativo, tutti i soci dovevano dimostrare di essere uomini *bone condicionis et fame*⁹⁰. Dovevano, cioè, appartenere alla fazione Geremea, avere ottenuto la cittadinanza da almeno due generazioni e dovevano aver cancellato ogni debito con la società e con la città⁹¹.

87 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. III, IX; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. I, II, X; *ibid.*, 1320[b], rubr. I, II, X.

88 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXX; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LX; *ibid.*, 1320[b], rubr. LVII. Vedi *infra* cap III, par 4. (*I beni della società*).

89 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. III; *ibid.*, muratori 1376, rubr. III. La rubrica della società dei muratori richiama esplicitamente lo statuto cittadino: «Dum tamen de dicta societate sit et esse possit secundum formam statuto comunis Bononie publicato in millesimo tricentesimo treginto quinto, sub rubrica de hiis qui possunt esse de societate et qui prohibentur»; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. I.

90 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. I.

91 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., II, pp. 879-883 (l. VIII, rubr. 232 *De hiis qui possunt esse de societibus et qui prohybentur. Rubrica*).

3. I compensi

3.1. Monete e spezie

Alle origini della società *magistrorum lignaminis et muri* le retribuzioni delle autorità e dei collaboratori della società erano stabiliti in bolognini, le monete di uso comune e di larga diffusione. In particolare, il compenso per *ministrales* e *massarius* era fissato dalla società in otto bolognini a semestre; quello del notaio era di venti bolognini a semestre; quello spettante ai due nunzi era di trenta bolognini, per quello operante per i soci muratori e, a causa del numero maggiore d'iscritti, di quaranta per quello incaricato dai falegnami; il compenso, infine, per ognuno dei due *inquisitores rationis* era di cinque bolognini⁹².

Con la divisione delle società, i muratori e i falegnami continuarono a prevedere un versamento in moneta corrente che, spesso, rimase uguale a quello degli anni precedenti o incluse solo un adeguamento⁹³. Dal 1264, invece, i falegnami introdussero un nuovo sistema di pagamento che prevedeva il versamento di una parte del compenso in spezie, con pepe e zafferano⁹⁴. Il pagamento in natura non va considerato come un retaggio del passato ma più come un'opzione e un'alternativa molto diffusa anche nelle città basso medievali. Spesso gli stessi artigiani venivano retribuiti con merci (anche se più diffusa era la permuta), mentre il denaro, sebbene diffusissimo, era utilizzato anche come misura di valore per i calcoli dei commercianti ed il computo dei prezzi⁹⁵. Di fatto le spezie, così come i gioielli, il cibo, i vestiti, gli animali erano considerati merce di scambio e ricoprivano, quindi, un valore monetizzabile⁹⁶. Il pepe e lo zafferano, in

92 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 127-128, 130, 132, 134, rubr. X, XXVII, XL, XXXIX, LXI.

93 Sul compenso spettante a massaro e ministrali cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XVII; *ibid.*, muratori 1329-35, rubr. VI, XVII; *ibid.*, falegnami 1255-62, rubr. XXII. Sul compenso spettante ai nunzi cfr., *ibid.*, muratori 1258-62, rubr. XLII, LIV; *ibid.*, falegnami, 1255-62, rubr. XXXIII, XLVI. Su quello spettante agli *inquisitores rationis* cfr., *ibid.*, muratori 1258-1262, rubr. XLVII; *Ibid.*, falegnami 1255-62, rubr. XLVII. Sul compenso del notaio della società dei falegnami cfr., *ibid.*, falegnami 1255-62, rubr. XLVI.

94 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XVII, XLII; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XIX, XL; *ibid.*, n. 2, rubr. XVII, XXXVI, LXII.

95 A. Dopsch, *Economia naturale ed economia monetaria nella storia universale*, Firenze 1949, pp.194-205; C.M. Cipolla, *Money, Prices and Civilization in the Mediterranean World fifth to seventeenth century*, Princeton 1956, pp. 3-12; P. Toubert, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, in *Storia d'Italia*, VI (*Economia naturale, economia monetaria*), Torino 1983 (Annali, 6), pp. 5-66: 51-53.

96 Cipolla, *Money, Prices* cit., pp. 5-6. Carlo Maria Cipolla riteneva che la ricerca del pepe fosse stato il vero motore dello sviluppo economico del Medioevo, cfr., C.M. Cipolla, *Il ruolo delle spezie (e del pepe in particolare) nello sviluppo economico del Medioevo*, in C.M. Cipolla, *Allegro ma non troppo*, Bologna 1988, pp. 9-40.

particolare, erano largamente utilizzati anche tra i ranghi meno elevati della popolazione a scopo conservativo e culinario, poiché si riteneva avessero un'azione digestiva e corroborante in associazione all'assunzione di carni⁹⁷. Non si trattava, comunque, di prodotti orientali ma di spezie facilmente reperibili. Il pepe, ritenuto una spezia comune, molto diffuso e utilizzato anche nell'antichità, veniva investito di un valore terapeutico in abbinamento, soprattutto, ai cibi legati a sangue e interiora. Lo zafferano, invece, largamente utilizzato già in Età antica tra le classi plebee della penisola italiana, era impiegato in cucina per il suo caratteristico colore in associazione alle carni di maiale, all'anguilla e ai cereali⁹⁸. Non è chiara, tuttavia, la causa dell'introduzione del pagamento in natura in sostituzione di quello monetario. La scelta sembra essere legata al prestigio rappresentato dal consumo delle spezie, che avrebbe contribuito ad attribuire esclusività all'incarico e autorevolezza all'incaricato⁹⁹. Si trattava, probabilmente, del tentativo di elevare socialmente la società perpetrato dai falegnami a danno delle altre società d'arti. Maggiore ricchezza significava maggiore peso politico e coinvolgimento anche all'interno della politica cittadina. Una lettura analoga potrebbe giustificare l'introduzione, contemporanea a questi anni, di zafferano e cumino, un spezia utilizzata come il pepe anche dai ceti più bassi della popolazione sin dall'alto Medioevo, nell'impasto utilizzato per la realizzazione delle *benedictiones*, le focacce distribuite tra i soci nei momenti di ritrovo societario¹⁰⁰. Questi tentativi sembrano aver dato dei risultati nel lungo periodo. Nel 1294, infatti, la società compariva solo al sedicesimo posto nella gerarchia delle ventitré società riconosciute dal comune cittadino, in posizione decisamente arretrata rispetto alle professioni legate alla lavorazione di cuoio, alla fabbricazione di

97 M. Montanari, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli 1979 (Nuovo Medioevo, 11), pp. 407-411; B. Lauriou, *De l'usage des apices dans l'alimentation médiévale*, "Medievales", 5 (1983), pp. 15-31; J.L. Flandrin, *Condimenti, cucina e dietetica tra XIV e XVI secolo*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.L. Flandrin e M. Montanari, Roma-Bari 1997, pp. 381-395; 383-386; P. Freedman, *Il gusto delle spezie nel Medioevo*, Bologna 2008, pp. 58-59.

98 Lauriou, *De l'usage des apices* cit., p. 20; Freedman, *Il gusto delle spezie* cit., p. 52.

99 Montanari, *L'alimentazione contadina* cit., pp. 457-468; Freedman, *Il gusto delle spezie* cit., pp. 146-169. Si rimanda alle riflessioni di Massimo Montanari sulla "grammatica del cibo", che considerano le spezie come un *lessico speciale*, cfr., Id., *Il cibo come linguaggio*, in *Comunicare e significare nell'alto Medioevo*, Spoleto 15-20 aprile 2004, I, Spoleto 2005 (Settimane di studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, LII), pp. 85-114: 94-95; Id., *Il cibo come cultura*, Roma-Bari 2004, p. 138.

100 In riferimento alla preparazione delle *benedictiones* e al loro ruolo cfr., cap. III, par. 1.1. (*L'incontro mensile*). Sull'uso del cumino in campo culinario nel Medioevo cfr., Lauriou, *De l'usage* cit., p. 24.

abbigliamento e alla lavorazione di metalli¹⁰¹. Nel 1376, invece, all'interno dell'elenco delle ventisei società d'arti cittadine compilato, in rigoroso ordine gerarchico, la si trova al dodicesimo posto, in posizione decisamente avanzata rispetto a quella della società dei muratori arretrata al diciannovesimo posto (nel 1294 era collocata al diciassettesimo). A distanza di quasi un secolo la società dei falegnami aveva superato molte delle arti legate alla produzione di calzature e abbigliamento, come i lanaioli, i pellicciai e i sarti, e alla mercanzia, come i salaroli¹⁰².

All'interno della società dei falegnami, quindi, negli anni Settanta e Ottanta del Duecento, oltre all'introduzione di un sistema di pagamento in natura, è osservabile una diversificazione del corrispettivo dovuto alle varie autorità delle arti: al massaro, ai ministrali e al notaio spettava un compenso semestrale di una libra di pepe e un'oncia di zafferano da consegnare all'interno di un vaso dal valore di sei denari più, nel caso del notaio, venti bolognini; il nunzio, invece, percepiva venti bolognini più due once di pepe all'interno di due vasi dal valore di sei denari ciascuno; mentre il compenso dei sindaci rimaneva fisso e invariato in dieci bolognini¹⁰³. Dal 1298 i compensi subirono alcune variazioni. Il compenso monetizzato del notaio salì a trenta bolognini a semestre, più un corrispettivo per le scritture private, mentre il compenso del massaro venne differenziato da quello del ministrale e aumentato in due once di zafferano più una coppa del valore di sei denari¹⁰⁴.

Negli statuti trecenteschi mentre il compenso per i ministrali rimase invariato, quello spettante al massaro, a seguito di un aumentato valore dell'incarico, venne aggiornato ulteriormente in due libbre di pepe, due once di zafferano da consegnare in due coppe, dal valore di sei denari ciascuna. Il compenso del nunzio, invece, venne ridimensionato e ridotto a mezza libbra di pepe, mezza oncia di zafferano e una coppa dal valore di sei denari, monetizzabili, a scelta, in quattro soldi di bolognini. Tutti i compensi degli ufficiali pagati ancora in precedenza unicamente in moneta, vennero uniformati al

101 Si tratta dell'ordine gerarchico seguito nella compilazione del *liber matricularum* di quest'anno cfr., Pini, *Città, comuni, corporazioni* cit., pp. 274, 280-281.

102 *Gli Statuti del comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389* cit., I, pp. 441-442 (<I.I, r. 29> *Que quidem societates artium predictorum, de quibus supra in officio massariorum artium fit mentio sunt hec, videlicet. Rubrica*).

103 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XIX, XL, XLI *ibid.*, n. 2, rubr. XVII, XXXVI, XXXVII.

104 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., rubr. XLI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XL; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXVIII.

pagamento in natura. I sindaci e il procuratore generale cominciarono a percepire una libbra di pepe e un'oncia di zafferano più una coppa del valore di sei denari. I sapienti e l'avvocato della società, invece, vennero compensati con due libbre di pepe e due onces di zafferano consegnate all'interno di due vasi dal valore di sei denari ciascuno¹⁰⁵. Nello stesso periodo anche la società dei muratori introdusse nella propria normativa una parte di pagamento in natura. Ministrali e massaro cominciarono ad essere compensati con una libbra di pepe e un'oncia di zafferano, che venivano consegnate a Natale e a Pasqua¹⁰⁶. Il notaio, invece, percepiva trenta bolognini, una libbra di pepe e un'oncia di zafferano consegnate come nei casi precedenti a Natale e a Pasqua, più un compenso variabile a seconda delle scritture eseguite¹⁰⁷. Il compenso semestrale per i nunzi, invece, venne fissato nella somma di quindici soldi di bolognini, più tre onces di pepe, la quarta parte di un'oncia di zafferano, una retribuzione variabile ad ambasciata e, infine, *vestimenta et calciamenta* a carico della società con, in particolare, il *vexillo iusticie* e il cappello¹⁰⁸. La differenza così sostanziale tra i compensi percepiti dai nunzi delle due società nel Trecento trova risposta nella differenza di ruoli e compiti attribuiti loro. Il nunzio della società dei muratori, come visto, assunse parte dei compiti che, nella società dei falegnami, spettavano ai sindaci¹⁰⁹.

3.2. I compensi variabili

3.2.1. Il notaio

Una parte di retribuzione variabile era prevista per i notai delle società, cui veniva riconosciuto, come visto, un fisso e una parte a prestazione eseguita. Nel 1258 la società dei muratori fissò questa parte di compenso in dodici denari di bolognini ogni contratto d'apprendistato e due denari di bolognini per ogni pignoramento¹¹⁰. Dal 1329 la stessa società, lasciando identica la retribuzione fissa, stilò un prezzario indicando i compensi più comuni da versare ai notai. Un bolognino era la somma pattuita per la stesura di un *instrumentum discipulli*, tre bolognini quella per la composizione *de precepto*, sei quella

105ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXXI; *ibid.*, n. 55, rubr. III, XXVIII.

106ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. I; *ibid.*, muratori 1376, rubr. I.

107ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. VII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. VII.

108ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IX.

109Vedi *supra*, par. 1.2.3. (*I sindaci*).

110ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XXVIII, XLVI

per la redazione *de securitate*¹¹¹. Il notaio veniva nominato *fideiutor* della società e provvedeva direttamente al proprio pagamento rispettando i prezzi fissati dal listino. Dal 1298, anche i falegnami inserirono all'interno dei propri statuti il prezziario del notaio con le scritture maggiormente richieste: ogni citazione veniva pagata un denaro povero, ogni *presentacione*, un denaro di bolognini, per ogni *precepto pignorandi aliquem, renunciacione pignoris accepti e pignoris proibiti nuncii societatis* il compenso saliva a tre denari di bolognini, mentre per ogni *securitate prestita* il compenso era fissato in dodici denari di bolognini. Per le altre scritture, meno utilizzate, non veniva fissato un compenso, ma di volta in volta i *boni viri*, arbitri e uomini di fiducia della società, provvedevano a stabilirne il valore¹¹². Il notaio era tenuto a recarsi nella sede dell'arte ogni domenica, salvo un giustificato allontanamento dalla città, e ad effettuare la raccolta delle domande per l'iscrizione nella società sia degli aspiranti *magistri*, sia degli *obedientes*. La richiesta costava dodici denari di bolognini ed era il compenso spettatogli per l'iscrizione nella matricola del capitano del popolo presso la camera degli atti e la verifica del versamento della quota associativa¹¹³.

Confrontando il prospetto relativo alle retribuzioni dei notai diviso secondo gli statuti delle due arti, è immediatamente evidente la differenza di compenso richiesto per l'iscrizione all'arte e la registrazione presso la camera degli atti tra la metà del Duecento e il pieno Trecento (tab. 2). Entrambi i notai delle due società, infatti, passarono dalla richiesta di dodici denari di bolognini a quella di due soldi di bolognini per la stessa attività. In realtà, già prima della metà del Trecento, il sistema d'iscrizione alle arti era divenuto più complesso, così come i requisiti richiesti agli aspiranti soci, che obbligavano il notaio ad effettuare controlli più rigidi all'interno delle matricole della camera degli atti¹¹⁴. La pratica poteva, in effetti, essere divenuta più onerosa, richiedendo al notaio stesso una maggiore competenza e un maggiore impegno. Tuttavia l'aumento dei prezzi

111ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. XXVIII.

112ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. LIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. IL; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLVII. I *boni viri* potevano essere autorità appartenenti all'arte negli anni passati o uomini laici o appartenenti al clero, che si erano guadagnati il prestigio tra i soci favorendo la conciliazione tra soci o parti avverse. Cfr., Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, I, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887 (Rist. anastat. Graz 1954), *sub voce* bonus; A. Forcellini, *Totius latinitatis lexicon*, I, Patavii 1827, *sub voce* bonus.

113ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LIV; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. L; *ibid.*, 1320[b], rubr. XLVIII.

114Vedi *infra* cap. III, par. 1.2. (*L'entrata in società*).

potrebbe nascondere anche un provvedimento filo governativo, che rendeva più difficoltoso il processo d'inurbamento di elementi stranieri o provenienti dal contado e, soprattutto, lo precludeva a quelli economicamente deboli.

Nel Trecento i preziosi dei notai appartenenti alle due società erano molto simili. Ogni citazione o relazione o presentazione presupponeva un versamento di tre denari poveri di bolognini. Per i recuperi crediti, entrambi i notai richiedevano una compenso di sei denari, anche se il notaio della società dei muratori lo percepiva solo in caso di recupero di somme inferiori ai quaranta bolognini. Per i recuperi di cifre superiori ai quaranta bolognini e inferiori ai cento, il notaio percepiva uno soldo di un bolognino grosso, mentre per i recuperi di somme superiori ai cento soldi percepiva due bolognini grossi. Continuando nell'analisi dei preziosi notarili è possibile osservare anche alcune differenze importanti tra le due società rispetto al compenso di alcune prestazioni. Se il notaio della società dei muratori presentava un listino più articolato rispetto al provvedimento *de precepto pignorandi*, richiedendo una somma maggiore a seconda del debito da recuperare, i notai della società dei falegnami richiedevano una somma doppia rispetto a quelli dei muratori in merito ai provvedimenti di *de securitate prestanda*. E' forse troppo azzardato ipotizzare che i muratori, a differenza dei falegnami, fossero soliti incorrere in debiti con la società anche onerosi e di difficile copertura, magari per tentare un miglioramento sociale attraverso l'organizzazione e la gestione di cantieri di grandi dimensioni. Parallelamente, potrebbe risultare un'ipotesi avventata dedurre come l'attività dei falegnami potesse essere accompagnata dal finanziamento esterno di investitori impegnati in altre attività, che si prestavano come garanti in caso di debiti con la società. Naturalmente mancano dati più consistenti ma varrebbe la pena di considerare queste ipotesi, in un contesto differente, confrontando atti e scritture private¹¹⁵.

Tra i compensi per le altre prestazioni si può osservare come la rogazione di scritture per i soci interdetti dalla società, la registrazione di un arbitrio soprasseduto dai ministeriali o di una provvisione proposta e aggiunta dai sapienti costava sei denari poveri. Ogni socio allontanato dalla società dei muratori pagava la revoca dell'interdizione un soldo di bolognini. La società dei muratori inserì nel proprio statuto anche i prezzi relativi

¹¹⁵Si è ritenuto sufficiente accennare all'ipotesi che, naturalmente, necessiterebbe della possibilità di un nuovo "Dottorato di ricerca", al fine d'illustrare anche le domande e incognite a cui le fonti statutarie da sole non possono dare risposta.

ad altre prestazioni. L'iscrizione di un apprendista costava due soldi di bolognini per ogni testimone più sei denari se l'iscrizione avveniva in una sola cappella o un soldo di bolognino se l'iscrizione avveniva in più cappelle. In caso di lite, ogni giuramento davanti alle autorità della società costava al socio quattro denari di bolognini. In caso di giuramento davanti a testimoni, l'artigiano doveva versare un denaro per ogni testimone presente. Per la registrazione dell'entrata in società, sia i soci dei muratori che quelli dei falegnami dovevano pagare tre soldi di bolognini: due spettavano come compenso al notaio e un terzo doveva essere versato al notaio della camera degli atti¹¹⁶.

3.2.2. Sindaci e nunzi

Un tipo di retribuzione analoga, formata cioè da una parte di compenso fissa ed una variabile, era prevista anche per altri funzionari delle arti. Dal 1298 la società dei falegnami, ad esempio, fissò il compenso per il lavoro dei sindaci in quattro soldi di bolognini per ogni massaro, ovvero per ogni registro di conto da controllare. In caso di mancato completamento del lavoro entro il mese previsto, i ministeriali erano tenuti a punire i *syndici* al pagamento di venti soldi di bolognini e all'elezione di nuovi funzionari¹¹⁷. La società dei muratori, invece, fin dal 1258 pagava il proprio nunzio un denaro ad ambasciata¹¹⁸. Anche la società dei falegnami stabilì nel 1264, che il nunzio dovesse essere unico e percepire quaranta bolognini ogni anno (o venti bolognini ogni sei mesi di servizio presso la società) più un denaro per ogni ambasciata compiuta¹¹⁹. All'inizio del Trecento il nunzio della società dei muratori continuava a percepire unicamente un denaro a spostamento e diciotto denari di bolognini nel caso in cui dovesse riunire la società per la morte di un socio¹²⁰. Dal 1335 i muratori si avvicinarono a quanto già previsto dalla normativa dei falegnami del 1298 e del 1320. Il nunzio della società dei muratori percepiva per ogni citazione consegnata presso la sede della società o entro una distanza di dieci pertiche dalla *domus societatis* un denaro povero. Se la

116ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXXVIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. III.

117ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXVI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXIX; *ibid.*, 1320[b], rubr. XXVII.

118ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XLII, LIV.

119ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XL; *ibid.*, n.2, rubr. XXXVI. Fino a tale data la parte di compenso variabile non era indicata cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami, 1255-62, rubr. XXXIII, XLVI.

120ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. IV, XXIII, XXXIV.

citazione veniva consegnata presso la piazza del comune o in sua prossimità (dieci pertiche), il nunzio della società dei muratori percepiva due denari poveri, mentre quello dei falegnami uno solo. Le citazioni consegnate entro le mura cittadine erano pagate tre denari di bolognini dai muratori e due dai falegnami. Quelle, infine, consegnate fuori dalle mura, nel sobborgo cittadino, venivano pagate quattro denari di bolognini dai muratori e, dal 1320, tre dai falegnami. Nel caso, poi, di consegne differenti, il massaro stabiliva a suo arbitrio il compenso da versare al nunzio. Quando, invece, il nunzio della società dei muratori si spostava per eseguire pignoramenti, i compensi si raddoppiavano, mentre quello della società dei falegnami percepiva tre denari di bolognini¹²¹.

3.3. Le modalità di pagamento

Tutte le modalità di pagamento prevedevano il saldo totale delle autorità e dei collaboratori entro la fine del mandato del nuovo massaro, al termine dell'accertamento degli obblighi dovuti effettuato da parte dell'autorità uscente¹²². Dal 1298 i ministrali della società dei falegnami erano tenuti ad approvarlo entro dieci giorni dalle elezioni, mentre il massaro doveva provvedere al versamento dei compensi entro un mese, facendo recapitare dal nunzio, direttamente a casa degli ufficiali, le coppe e le spezie¹²³. Da parte loro, il massaro e i ministrali uscenti dovevano versare, nel 1298, la somma venticinque lire di bolognini, portata nella sola prima metà del 1320 a cento, da autenticare nel quaderno *suarum reformationium*, come cauzione nel periodo di passaggio in cui i *syndici* dovevano effettuare il controllo dei conti. Nel caso di accertamento positivo, il denaro doveva essere restituito dalle nuove autorità prima dell'elezione delle successive autorità¹²⁴. Anche il versamento della retribuzione del nunzio avveniva solo se questo avesse garantito alla società, durante il proprio mandato, il raccoglimento della somma di

121ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XLVIII; *ibid.*, 1320[b], rubr. XLVI; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IX.

122*Ibidem*. ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. XXII; falegnami 1288, rubr. XVII, *ibid.*, muratori 1258-1262, rubr. XVII; *ibid.*, muratori 1329-1335, rubr. VI, XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XIX, XL, XLI *ibid.*, n. 2, rubr. XVII, XXXVI, XXXVII. Nello statuto dei falegnami degli anni 1255-62, in realtà, il pagamento delle autorità uscenti doveva essere consegnato entro un anno dai termini del compito; solo a partire dal codice miniato 1262-70 il termine venne anticipato a sei mesi.

123ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XLI; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXI; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XL; *ibid.*, 1320[b], rubr. XXXVIII.

124ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LIX; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LIII.

cento soldi di bolognini¹²⁵. Dalla seconda metà del 1320 la rubrica scomparve, mentre venne evidenziato come il passaggio degli incarichi, in particolare la consegna della cassa tra il massaro uscente e quello entrante, dovesse avvenire nel giro di dieci giorni, così come il resoconto del semestre dovesse essere consegnato ai *syndici* entro un mese dalle nuove elezioni¹²⁶.

4. Le autorità cittadine

Essere iscritto a una società d'arte in età comunale non comportava solo benefici legati alla professione e alla tutela della produttività, ma offriva concrete possibilità di carriera politica all'interno della città. Le società, infatti, eleggevano le principali cariche governative al proprio interno, tra gli iscritti. Con il fiorire della diatriba tra i magnati e la *pars populi*, terminata in parte con la promulgazione, negli anni 1282 e 1284, degli *ordinamenti sacrali e sacratissimi*, le società furono tenute anche a garantire l'effettiva appartenenza popolare dei propri iscritti, controllando il reale esercizio dell'arte da parte di ciascuno di essi¹²⁷. Il loro ruolo cominciò a decadere in concomitanza con la perdita di rilevanza politica all'interno della città. Questa decadenza, ben visibile nelle progressive modifiche attuate soprattutto nei confronti del consiglio del popolo, segnò il passaggio di competenze delle arti al progressivo controllo delle fasi produttive e degli operatori del settore¹²⁸.

125ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XLI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XL; *ibid.*, 1320[b], rubr. XXXVIII.

126ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[b], rubr. IX.

127G. Fasoli, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, "Rivista di storia del diritto italiano", VI (1933), pp. 351-390; G. Tamba, *I documenti del governo del Comune bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, Bologna 1978 (Quaderni culturali bolognesi, 6), pp. 10-11, disponibile in rete all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/governo_bologna/tamba1.htm; Id., *Una corporazione per il potere, il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di Storia Urbana Medievale, 11), pp. 301-302; *Gli statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389* cit., pp. CIII-XI; G. Milani, *Il governo delle liste del comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco*, "Rivista storica italiana", (1996)/1, pp. 149-229; Id., *Dalla ritorsione al controllo. Elaborazione e applicazione del programma antighibellino a Bologna alla fine del Duecento*, "Quaderni storici", 32 (1997)/94, pp. 43-74; Id. *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra il XII e il XIV secolo*, Roma 2003 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Nuovi studi storici, 63), p. 171; Id., *I comuni italiani. Secoli XII-XIV*; Roma-Bari 2005, pp. 121-122; Pini, *Un principe dei notai* cit., p. 69; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CXXII-CXXIII.

128Vedi *infra* par. 4.2. (*I consiglieri di popolo*) e 4.3. (*I sapienti di massa*).

4.1. I ministrali e massari

Nel 1245, dopo che il comune aveva tentato di riformarsi allo scopo di costituire una struttura politica più unitaria, i ministrali delle società ricoprirono un ruolo cittadino anche politico costituendo il consiglio del popolo. Questo affiancò il consiglio ristretto del popolo, vero cuore decisionale della politica cittadina, costituito dagli anziani e consoli eletti anch'essi in seno ad ogni singola società¹²⁹. Come emerge dagli statuti compilati dalle società delle due arti nel 1335, continuavano a confluire nel consiglio i ministrali, il massaro e i sedici sapienti della società¹³⁰. I massari delle arti, in particolare, cominciarono dal 1376 a ricoprire compiti di primo piano all'interno del governo cittadino. In particolare, fungevano da assistenti all'ufficio degli anziani, presenziando ai consigli segreti e agli scrutini e presentando le petizioni e proposte al consiglio dei quattrocento¹³¹. I massari chiamati a ricoprire tale incarico venivano eletti trimestralmente dagli anziani con l'ausilio del collegio dei gonfalonieri e dei massari in carica. Si trattava di due uomini iscritti nella matricola di una sola delle società d'arti, che svolgevano l'attività lavorativa. Dovevano ricoprire l'incarico alternativamente, impiegando il trimestre rimanente del loro mandato all'amministrazione degli uomini della propria società¹³².

4.2. I consiglieri del popolo

Un'altra carica di cui troviamo traccia tra le gli statuti prodotti dalle società dei falegnami e dei muratori è quella del *consiliarius populi*. Dal 1262 questo era eletto tra i soci di almeno venticinque anni compiuti, con il metodo *ad brevia*: veniva effettuato il sorteggio dell'elettore tra i soci presenti e iscritti all'arte e della magistratura da eleggere¹³³.

129 Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 275-277; Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., pp. 180-185; Tamba, *I documenti del governo del comune* cit., p. 10; Id., *Una corporazione per il potere* cit., pp. 299-301; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., p. 121; Id., *Bologna nel Duecento* cit., pp. 545-546.

130 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. IV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. IV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XV.

131 Braidi, *Le principali magistrature comunali* cit., pp. CXII-CXIII.

132 *Gli statuti del comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389* cit., I, pp. 428-432 (anni 1376 e 1389, <I rubr. 23> *De electione massariorum artium populi et comunis Bononie, qui interesse debent consiliis et scriptiniis secretis et assistere dominis antianis comunis et populi predicti. Rubrica*).

133 A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986, p. 154; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 55.

L'elezione avveniva per due soci alla volta, alternando i quartieri di provenienza. Il loro incarico durava sei mesi e, insieme agli anziani e ai consoli, i consiglieri formavano il consiglio ristretto del popolo il quale, dal 1245, aveva il compito di dirigere la *pars populi* organizzata nelle società d'arti e d'armi¹³⁴. Come accennato, il consiglio ristretto del popolo, insieme ai ministrali e ai consiglieri di tutte le società, formava il consiglio del popolo che fungeva da supporto del governo nella gestione della *pars populi*¹³⁵. L'osservazione della prima matricola della società dei falegnami, rimasta in possesso all'arte, permette di visionare i risultati delle elezioni dei *consiliarii populi* eseguite tra dicembre dell'anno 1268 e gennaio dell'anno 1269 e validi per il primo semestre di quest'anno. Non è possibile seguire tutti le fasi dell'elezione, ma possiamo dedurre che la nomina spettasse ai soci provenienti dal quartiere di porta Ravennate e a quelli provenienti da porta Procola. Il notaio annotò parte del risultato conclusivo dell'elezione: la designazione di *magister Cambius de Argele*, incaricato di nominare il consigliere appartenente al quartiere di porta Ravennate, e la sua scelta, *magister Medi Ialtri condam Charaboni*. Venne omesso il nominativo dell'altro elettore incaricato che, come desumiamo dalla provenienza del consigliere eletto, *magister Bonaventura Maiolini*, scelse il candidato tra le fila dei soci appartenenti al quartiere di porta Procola¹³⁶.

4.3. I sapienti di massa

Tra le altre magistrature cittadine duecentesche elette direttamente dalla società vi erano i *sapienti della massa*: quattro incaricati per ogni arte, che dal 1283 confluivano nel *consiglio del popolo e di massa* con lo scopo di gestire la normativa in materia popolare. Le delibere espresse da questo consiglio diventavano esecutive, solo dopo aver ottenuto l'approvazione formale del *consiglio speciale e generale* del comune¹³⁷. Nella società dei

134 *Statuti di Bologna* cit., III, pp. 391-397 (l. XI, rubr. CXXVIII *Quot ministrales habeat quelibet societas artium et armo(rum), et de consiliariis populi, et quanto durare debent et quanto cessare*); Tamba, *I documenti del governo* cit., p. 10; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 55; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CXXII-CXXIII.

135 Vedi *supra*, nota 127.

136 Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 55.

137 *Statuti di Bologna* cit., III, pp. 529-530 (l. XII, rubr. XXVII *De reformationibus populi et comunis Bononie et istis ordinamentis in libris statuto rum comuni set populi Bononie (ponendis) et de eis observandis*); Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 279-280; Tamba, *I documenti del governo del comune* cit., p. 10; Id., *Il consiglio del popolo di Bologna. Dagli ordinamenti popolari alla signoria (1283-1336)*, "Rivista di Storia del Diritto Italiano", 69(1996), pp. 49-93; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. CXXIV.

falegnami, e probabilmente in maniera analoga anche in quella dei muratori, questi funzionari provenivano da ciascun quartiere cittadino, avevano durata semestrale e venivano eletti tra gli iscritti all'arte utilizzando sempre il metodo *ad brevia*¹³⁸. Dal 1305, il consiglio venne ulteriormente ampliato, comprendendo tutte le autorità che avevano ricoperto gli incarichi governativi nell'anno precedente e una parte di fedeli alla fazione politica in carica. Dal 1319 lo stesso consiglio cominciò a riunirsi con sempre meno frequenza fino al periodo di governo di Bertrando del Poggetto quando, di fatto, venne destituito¹³⁹. Negli statuti prodotti dalla società dei falegnami nel 1320 si sottolineava, in riferimento all'obbligo di cittadinanza per i soci dell'arte, come gli stranieri non potessero in alcun modo essere eletti *massaro, ministrali e consiliarius populi vel masse populi*, ad eccezione «qui habent reformationes consilii populi, qui possint ire ad brevia et elligere et elligi prout in ipsorum et cuiuslibet eorum reformatonibus continetur»¹⁴⁰. Spettava ancora alla società provvedere al pagamento di questi funzionari che percepivano un compenso di mezza libbra di pepe, mezza libbra di zafferano e una coppa dal valore di sei denari.¹⁴¹ Nuove testimonianze del ripristino del consiglio di popolo si hanno dal 1334, anno della riappropriazione del governo cittadino da parte delle componenti politiche bolognesi. Il nuovo compito attribuitogli era di valutare le proposte, avviate da petizioni cittadine, in materia legislativa che davano l'alba alle *riformagioni*, le norme applicative della legge¹⁴².

4.4. Gli anziani

Tra le autorità cittadine duecentesche elette direttamente dalle società di popolo vi erano i *duodecim ançianorum*. La normativa statutaria del 1250 prevedeva che il loro incarico durasse tre mesi: sei dovevano essere eletti tra le società delle arti, mentre altri sei dovevano essere eletti dalle società delle armi ottenendo una copertura eterogenea di tre anziani per ogni quartiere. Nel 1262 il loro numero fu aumentato a diciassette, di cui otto

138 Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 56.

139 Tamba, *In consiglio del popolo* cit., pp. 49-93; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. CXXIV.

140 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XIV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XIV.

141 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XLI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XL; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXVIII.

142 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CXXV-CXXVII.

provenienti dalle società delle armi e gli altre nove da quella delle arti¹⁴³. Il loro compito era di affiancare il podestà nella gestione della politica comunale, assumendosi l'onere di dirigere e controllare il popolo attraverso le società delle arti¹⁴⁴. Come previsto negli statuti comunali, la *societas magistrorum lignaminis et muri* stabilì che i *consilarii ançianorum* scelti tra i muratori, una volta terminato il proprio incarico in città, fossero nominati ministrali della società¹⁴⁵. L'elezione di questi funzionari, al pari di quelli operanti all'interno dell'arte, avveniva secondo il metodo *ad brevia*. Venivano sorteggiati nove elettori, i quali consegnavano il breve con indicato il nome del candidato scelto all'interno di un capello custodito da un *puer parvus*. L'elezione era ritenuta valida solo se almeno sei dei votanti (dal 1262, ne bastavano cinque) esprimevano la preferenza, indicando la persona a loro giudizio più adatta a ricoprire l'incarico¹⁴⁶. Dal 1262 la normativa comunale prevede che l'incarico fosse ricoperto da un uomo di almeno trent'anni compiuti, iscritto alla società e che dimostrasse di esercitare effettivamente l'arte¹⁴⁷.

Un'apposita balìa nel 1285 rivoluzionò il sistema elettorale stabilendo che i ministrali e le società d'arte non potessero più svolgere direttamente l'elezione, né essere candidati all'incarico. Gli anziani, infatti, diciannove o venti uomini con incarico mensile, già nel 1282 venivano scelti, all'interno di una rosa di nominativi indicati dai ministrali delle società d'arte e d'armi, da quaranta consiglieri eletti *ad brevia* (dieci per ogni quartiere cittadino). Dal 1285 la rosa di candidati eleggibili veniva indicata direttamente da una commissione di otto cittadini di provata fede geremea, scelti dal guardiano dei frati Minori o dal priore dei Domenicani. I nominativi venivano selezionati tra gli iscritti

143 La rubrica prevede nove anziani eletti dalla società delle arti poiché due di questi dovevano provenire dalla società dei beccai, ritenuta sia società arte che d'armi, *Statuti di Bologna* cit., III, pp. 384-385 (l. XI, rubr. CXXVII *De quantitate ançianorum et quomodo divisi sunt per societates artium et armorum et qui possunt esse ançiani, et qui non, et quomodo sunt erigendi et de tempore eorum officii et quanto cessare debent*).

144 Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., p. CXIX.

145 *Statuti di Bologna* cit., I, pp. 6 (l. I, rubr. I *Sacramentum ançianorum populi Bononie honorandi*), 9 (l. I, rubr. III *De electione ançianorum*); Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 279-280; Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 133-134, rubr. LII.

146 *Statuti di Bologna* cit., I, p. 9 (l. I, rubr. III *De electione ançianorum*); *ibid.*, III, pp. 386-390 (l. XI, rubr. CXXVII *De quantitate ançianorum et quomodo divisi sunt per societates artium et armorum et qui possunt esse ançiani, et qui non, et quomodo sunt erigendi et de tempore eorum officii et quanto cessare debent*).

147 *Statuti di Bologna* cit., III, pp. 386-390 (l. XI, rubr. CXXVII *De quantitate ançianorum et quomodo divisi sunt per societates artium et armorum et qui possunt esse ançiani, et qui non, et quomodo sunt erigendi et de tempore eorum officii et quanto cessare debent*).

alle matricole delle società d'arti e d'armi e ogni mese, su indicazione del capitano del popolo e di otto, tra anziani e consoli, le società effettuavano a rotazione l'elezione alla carica di anzianato per quel mese¹⁴⁸. Secondo Anna Laura Trombetti Budriesi la scelta di affidare a Minori e Domenicani la cernita dei candidati indicava la volontà del governo di promuovere la magistratura degli anziani e consoli al vertice, sovrastando sia il capitano del popolo che il podestà¹⁴⁹. Indicazioni precise sul sistema elettorale e sui compiti di questi incaricati nello statuto comunale del 1335 non ci sono, anche se è possibile dedurre la presenza di questo collegio e la sua attività centrale nella politica cittadina e nel controllo delle società d'arti¹⁵⁰.

4.5. Gli statutari

Un'ultima carica, di cui troviamo traccia tra le fonti, è quella degli *statutari*, cui spettava, come riferisce l'elezione riportata nella matricola dei falegnami dell'anno 1269, l'appellativo di *dominus*. Non si trattava, infatti, di persone iscritte alla società, ma di quattro uomini che avevano compiuto i trent'anni di età, con una conoscenza o un'esperienza giuridica tale da permettere loro di riscrivere e aggiornare gli statuti, mantenendo una divisione delle rubriche in libri e revisionandone la forma¹⁵¹. La carica, quindi, non era elettiva ma affidata direttamente *per ministrales societatis* che, in caso di problemi, dovevano rendere conto della scelta fatta direttamente al podestà¹⁵². La società *magistrorum lignaminis et muri*, in seguito quella dei muratori e, presumibilmente, dei falegnami fissava il loro compenso in due bolognini a semestre¹⁵³. Della loro figura si

148 *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., pp. 297-299 (I.V, rubr. VIII *De electione ancianorum*); G. Tamba, *Documenti sul governo del comune bolognese (1116-1512)*, Bologna 1978, pp. 15-16; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. CXX-CXXI.

149 *Ibid.*, p. CXXI.

150 *Ibid.*, p. CXXII.

151 Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 152; G. Fasoli, *Gli statuti di Bologna nell'edizione di L. Frati e la loro formazione*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", I (1936), pp. 36-60; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., p. 122; V. Braidì, *Gli statuti a Bologna tra XIII e XIV secolo*, in *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (Libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Monumenti Istorici, serie prima. Statuti), pp. CLIII-CLXIX: CLIII-CLV; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 56; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. LXVII-LXVIII.

152 *Statuti di Bologna* cit., III, pp. 186-187 (I. X, rubr. LXXXVIII *Si compositores statutorum excommunicarentur quod comune teneatur ipsos facere absolvi*), 407-408 (I. XI, rubr. CXLIV *De electione statutorum populi*).

153 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 133, rubr. XLVII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XXXIV.

perdono le tracce nella normativa prodotta dalle arti dopo il 1288. Nel 1287, infatti, il comune affidò la revisione dello statuto cittadino ad una commissione nominata direttamente dal capitano del popolo e dagli anziani. Vennero, così, incaricati della compilazione dei nuovi statuti cittadini due giurisperiti e quattro notai, cui si aggiunsero quattro uomini di fiducia nominati dal consiglio del popolo. Parallelamente, quindi, al largo impiego di notai e maestri dello Studio in numerosi ambienti cittadini, l'autorità comunale scelse l'occasione per affidare la compilazione dei nuovi statuti a uomini esperti conoscitori di diritto, togliendo, quindi, l'incarico di nomina alle società delle arti¹⁵⁴.

154G. Fasoli, *Prefazione in Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, I, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 73), pp. V-XXVII: VII-VIII; A.I. Pini, *I maestri dello Studio nell'attività amministrativa e politica del comune bolognese*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del II Convegno, Bologna 20-21 maggio 1988, a cura di O. Capitani, Bologna 1990 (Collana Convegni e Colloqui. Nuova Serie, 10), pp. 151-178: 169-170; Braidi, *Gli statutori a Bologna* cit., pp. CLV-CLVIII; Trombetti Budriesi, *Introduzione* cit., pp. LXVIII-LXXI.

La vita interna alle arti

1. Il cerimoniale

L'organizzazione corporativa si fondava sulla condivisione d'interessi tecnici e commerciali, esercitava funzioni politiche eleggendo anche i funzionari cittadini, ma si esplicava anche nel sostegno reciproco, economico e religioso¹. La vita di un artigiano era strettamente connessa all'evolvere della propria professionalità e dei rapporti con la società dell'arte. Il limite che delimitava la possibilità di affermazione e la fine di una carriera ben avviata era labile, poiché vulnerabile alle tendenze del mercato o ai frequenti incidenti sul lavoro². La società dell'arte rappresentava il punto di riferimento costante con cui confrontarsi, che dettava le regole e scandiva i tempi lavorativi.

Il cuore delle società d'arte duecentesche era costituito da un insieme di azioni che, caricate di un valore simbolico anche religioso, accompagnavano la vita degli artigiani. La comunione, l'utilizzo di alcuni oggetti quali il mantello e gli statuti, l'accensione di ceri e candele, la celebrazione della messa comunitaria erano il collante che rendeva i soci membra attive del medesimo corpo. La disciplina spesso aveva il preciso scopo di facilitare questa solidarietà che rischiava di essere compromessa anche da legami di sangue tra alcuni iscritti o da elementi esterni di disgregazione³. Nel corso del Trecento, infatti, fattori di natura politica, economica, ma anche nuove necessità religiose intaccarono proprio questi aspetti tradizionali e comunitari, trasformando la congregazione in una realtà corporativa vincolata maggiormente agli interessi economici piuttosto che a quelli solidali e assistenziali⁴.

1 S. L. Thrupp, *Le corporazioni*, in *Storia economica Cambridge*, III (*La città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 265-329: 275; A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 1), p. 154; D. Degrassi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273), pp. 143-147; R. Greci, *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*De costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 69-106: 94.

2 E' interessante a tal proposito il confronto con il diario compilato in età più tarda dal muratore Gasparo Nadi. Questo, in effetti, annotava numerosi incidenti, tra cui la caduta da un'impalcatura che gli procurò un danno permanente alla gamba, cfr. G. Nadi, *Diario bolognese (1418-1504)*, a cura di C. Ricci, A. Bacchi della Lega, Bologna 1981 (Rist. anast. Bologna 1886), pp. 26, 27, 39, 41; R. Dondarini, *Gasparo Nadi, capomastro bolognese*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 135-147; Degrassi, *L'economia artigiana cit.*, pp. 106-110.

3 Thrupp, *Le corporazioni cit.*, p. 276.

4 Degrassi, *L'economia artigiana cit.*, pp. 145-146.

1.1 L'incontro mensile

Il *corporale*, l'incontro mensile della società, era il momento in cui i soci, seguendo il cerimoniale eseguito nelle assemblee cittadine più importanti, esprimevano la propria volontà ed esercitavano il diritto di voto. In assemblea venivano portate a risoluzione esigenze di ordine pratico, attraverso una gestualità e una ritualità consolidate e caratteristiche⁵. Alle origini, falegnami e muratori s'incontravano separatamente ogni penultima domenica del mese, dopo la celebrazione della messa all'interno della chiesa di San Pietro, eseguendo il consueto rituale. Il primo atto era la distribuzione della *benedictio*. Si trattava di una focaccia che, preparata su indicazione dei massari delle due società, era benedetta dal sacerdote e distribuita a tutti gli iscritti presenti⁶. Al termine della cerimonia, che rappresentava l'atto di condivisione con cui veniva rinsaldato il senso di appartenenza dei soci, il massaro consegnava al religioso, che poteva anche essere un frate, l'offerta in denaro della società che serviva come compenso per il servizio prestato. L'oblazione fungeva sia da elemosina e preghiera per le anime dei soci defunti, sia come indulgenza per i soci vivi e attivi nell'esercizio dell'arte⁷. Queste azioni, nel corso dei decenni vennero codificate all'interno degli statuti prestando maggiore attenzione al valore degli aspetti economici in relazione alla spontaneità e simbolicità dei gesti⁸. Il valore delle offerte e del denaro speso per la preparazione delle *benedictiones*, ad esempio, venne quantificato in maniera sempre più dettagliata. I falegnami decretarono, già dal 1264, che il massaro dovesse far preparare due focacce spendendo

5 Thrupp, *Le corporazioni* cit., p. 275; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 143-147. Per la definizione di *corporale* cfr., Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 134.

6 G. Tamba, *Le norme associative, lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134: 129 (rubr. XXI, XXII); *ibid.*, p. 133 (rubr. XLVI); ASBo, *Capitano del popolo*, società d'arti e d'armi, b. VIII bis, falegnami 1255-62, rubr. XXVIII, XXIX; *Ibid.*, 1288, rubr. XXII; *Ibid.*, b. IX bis, muratori 1258-62, rubr. XXII, XXIII; *ibid.*, orciai 1312-1334, rubr. I; ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, rubr. XXV, XXVI; *Ibid.*, n. 2, rubr. XXIII. Per la definizione di *benedictio* cfr., *Glossario latino emiliano*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1937 (Studi e testi, 74), *sub voce*.

7 Si ritiene doveroso insistere sullo stretto legame tra offerta e distribuzione della *benedictio*, considerando il significato di quest'ultima inteso anche con l'accezione propria di elemosina cfr., S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, II, Torino 1962, p. 169 *sub voce*.

8 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXXIX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVIII: gli statuti, in effetti, sono molto espliciti: «... quas fogaçinas benedici facere teneatur post celebrationem misse, quam celebrari facere teneatur ipse massarius singulis mensibus... pro qualibet omnium et singulorum deffuntorum de dicta societate, ut dominus Iesus Christus conservet, manuteneat et augeat dictam societatem de bono in mellius...»; cfr. PH. Ariès, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Roma-Bari 1979, pp. 207-210; M. Vovelle, *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Roma-Bari 1986, pp. 50-51.

due bolognini per l'impasto e quattro denari poveri per zafferano e cumino con cui insaporirle⁹. Dal 1298 la spesa fu aumentata a quattro bolognini totali¹⁰. I muratori, invece, dal 1329 stabilirono che il massaro dovesse spendere due bolognini per la preparazione di ogni *fogaçina* e sei per l'offerta durante la messa della società, che doveva essere cantata e solenne¹¹. In merito all'elemosina, i falegnami dal 1298 stabilirono che il versamento dovesse costituirsi in una somma fissa di dieci bolognini, da consegnare al funzionario religioso durante la funzione religiosa mensile. Sempre in segno di preghiera *pro animabus omnium hominorum dicte societatis*, durante la celebrazione liturgica, al momento dell'ostensione del corpo di Cristo, un membro della società era tenuto ad effettuare l'accensione di un cero¹².

Nel corso del Trecento una celebrazione con una particolare oblazione venne prevista in occasione della festività dedicata al santo patrono delle società. I muratori stabilirono di onorare la festività in occasione della festa di san Pietro, il 29 giugno. I falegnami, invece, dal 1335, inserirono nei propri statuti le direttive per la celebrazione della festa di san Giuseppe il 19 marzo, con festeggiamenti della durata di una settimana¹³. I maestri e gli obbedienti erano tenuti a riunirsi nella chiesa dedicata al santo per la celebrazione della messa: i muratori si recavano presso la cattedrale cittadina, mentre i falegnami nella chiesa situata presso il borgo di Galliera¹⁴. Il massaro di questi ultimi doveva stanziare quaranta bolognini da versare al sacerdote al termine della funzione religiosa e due libbre di bolognini da spendere per due trombettieri e almeno sei

9 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XLVIII; *ibid.*, n. 2, rubr. XLIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XXXVI.

10 ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 5, rubr. XI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLIII; *ibid.*, n. 55, rubr. XL.

11 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XVII. L'offerta scese a sei denari poveri nel 1335, per poi salire nuovamente a ventiquattro nel 1376 cfr., *ibid.*, muratori 1335-55, rubr. XXXIX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVIII.

12 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XVII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XI. Dal 1320 i falegnami stabilirono che il valore del candelabro dovesse essere di trenta bolognini, mentre l'offerta dal 1335 salì a dodici bolognini cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLIII; *ibid.*, n. 55, rubr. XL.

13 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. LIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLIV; *ibid.*, n. 55, rubr. XL.

14 La collocazione di questa è specificata in ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLIV: «Et quod masarius, ministrales et homines ipsius societatis teneantur et debeant honorare partis festivitatem, videlicet festum sancti Iosep omni anno, in die quo publico sit ipsius festum ad ecclesiam Sancti Iosep, burgi Galerie».

ceri. Il funzionario dei muratori, invece, aveva a disposizione un totale di tre libbre di bolognini da destinare *pro restamatione dictorum hominum dicte societatis*. Nella mattinata della festa anche la società dei muratori si spostava in processione solenne dalla sede della società alla chiesa di San Pietro e viceversa. Due trombettieri, infatti, suonando, precedevano l'uscita del massaro, dei ministrali e del corteo composto dai soci iscritti, dagli apprendisti e dagli obbedienti¹⁵.

1.1.1. La scelta del luogo

La scelta del luogo fissato per l'assemblea mensile non era casuale, ma dettata da motivazioni differenti di natura religiosa, politica e di vicinato. Per i falegnami e muratori bolognesi, come nella consuetudine del Medioevo, la scelta era dettata dal risultato della sovrapposizione di spazi differenti, percepiti dal singolo e dalla comunità come sociali, mentali, istituzionali e politici¹⁶. Non si trattava, quindi, di un luogo causale, ma di quello che doveva rappresentare la società e che l'arte individuava seguendo i vincoli imposti dalla politica cittadina. Ai suoi inizi la *societas magistrorum lignaminis et muri* si riuniva presso la cattedrale di San Pietro o all'interno del palazzo vescovile¹⁷. Si trattava del luogo che, probabilmente, essendo fin dalle origini della società era rimasto per tradizione il medesimo, nel cuore religioso della città comunale. Fedele alla tradizione e legata, alla figura del vescovo, ma riconoscendo anche in san Pietro il protettore dell'arte la società dei muratori continuò, ancora nel Duecento e per parte del Trecento, a riunirsi con le stesse modalità anche dopo la scissione dei falegnami¹⁸.

15 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. LIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. XL.

16 La scelta e l'organizzazione degli spazi seguivano, parallelamente, due orientamenti, uno spontaneo e sociale che nasceva dal senso di appartenenza degli uomini, l'altro burocratico che seguiva l'esclusione politica o l'imposizione laica o religiosa cfr., A. Degrandi, *Vivere gli spazi, appartenere agli spazi. Gli artigiani cittadini e la percezione dell'ambiente (Vercelli nei secoli XII-XIII)*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola nazionale di studi medievali*, a cura di A. Degrandi, O. Gori, G. Pesiri, A. Piazza, R. Rinaldi, Roma 2001 (Istituto Storico per il Medio Evo. Nuovi Studi storici, 54), pp. 163-182: 165.

17 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 124, (rubr. III); p. 132, rubr. XLII.

18 Agli inizi della società il vescovo doveva rappresentare, con ogni probabilità, il principale committente cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni*, cit., 83-84. La società probabilmente continuò ad affidarsi a san Pietro, rifacendosi alle parole del vangelo (Matteo 16, 18): «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa»; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XLI; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XVII.

La società dei falegnami, invece, cercando una propria identità e non riconoscendosi più nel luogo, cominciò a scegliere di volta in volta l'ambiente più idoneo dove riunirsi e celebrare la messa societaria, secondo le preferenze del massaro¹⁹. Solo a partire dall'anno 1298 la società stabilì d'incontrarsi, in maniera stabile, la terza domenica del mese presso la sede della società²⁰. Questa sorgeva vicino alla chiesa della Vita, santuario dove i falegnami fecero celebrare per un breve periodo la funzione religiosa mensile. Il Guidicini sosteneva che l'ingresso della sede fosse al numero 1275 di via Cimarie (entrando a sinistra per via degli Orefici) e che nei pressi sorgesse anche la cappella dedicata a san Giuseppe, patrono della società²¹. In realtà, come specificano direttamente gli statuti della società, la chiesa dove dal 1335 i falegnami cominciarono a seguire le proprie funzioni religiose sorgeva presso il borgo di Galliera, all'interno del quartiere di porta Stiera²². L'affidamento della società ad un santo proprio, avvenne quindi in età avanzata (i primi riferimenti negli statuti sono del 1335), nel momento in cui il comune e la città cominciavano a identificare in san Petronio il nuovo protettore cittadino²³. Sebbene tra i santi venerati a Bologna nel Medioevo, Giuseppe non avesse un ruolo di primo piano, il culto venne introdotto probabilmente non come scelta prettamente religiosa, ma come scelta politica e culturale, ispirata alla necessità d'identificazione in uno dei santi differenti da Pietro, venerato dal vescovo cittadino e da

19 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. IV; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. IV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. IV; *ibid.*, n. 2, rubr. IV.

20 I falegnami, dopo un breve periodo in cui preferirono incontrarsi la seconda domenica del mese, dal 1264 scelsero di fissare l'assemblea societaria ogni terza domenica mentre, dal 1288 spostarono l'incontro alla prima domenica del mese, cfr. *Ibid.*, falegnami, 1255-62, rubr. IV; *ibid.* 1288, rubr. IV, XXXVI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. IV; *Ibid.*, n. 2, rubr. IV. ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XI.

21 G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologia de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, I, Bologna 1868 (Rist. anast. Bologna 1982), pp. 433-434.

22 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XVIII, XLIV; *ibid.*, n. 55, rubr. XVI, XL.

23 M. Fantì, *La fabbrica di S. Petronio in Bologna dal XIV al XX secolo. Storia di una istituzione*, Roma 1980 (Italia Sacra. Studi e documenti di Storia ecclesiastica, 32), pp. 11-35; M. Giansante, Petronio e gli altri. Culti civici e culti corporativi a Bologna in Età comunale, in *L'eredità culturale di Gina Fasoli. Atti del convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005)*, Bologna – Bassano del Grappa 24-25-26 novembre 2005, a cura di F. Bocchi e G.M. Varanini, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 75), pp. 359-377: 360-362. Il culto di san Giuseppe nacque nel Medioevo parallelamente a quello mariano. Sebbene il termine usato dagli evangelisti in riferimento alla professione del santo (*téktôn*) sia stato tradotto in maniera non puntuale in *falegname*, l'attribuzione di tale professione al santo nel Medioevo era ormai consolidata anche nell'iconografia. Cfr., S. Colafranceschi, *San Giuseppe nelle rappresentazioni italiane (secc. XIII-XV)*, in Atti del Simposio di studi Giuseppologici, Kevelaer 2006, disponibile in rete all'indirizzo <http://www.cartantica.it/pages/collaborazionisanGiuseppeartigiano.asp>.

molte delle antiche famiglie magnatizie opposte alla posizione dominante della parte geremea²⁴. La conferma di una finalità anche politica del culto viene dalla miniatura posta nella prima carta dello statuto del 1377 e realizzata da Nicolò di Giacomo, principale artista utilizzato nelle miniature del periodo per enfatizzare e proclamare la politica delle arti. La carta risulta occupata per i due terzi dalla raffigurazione di uno stemma comunale, seguito da un'iniziale miniata di dimensioni molto ridotte raffigurante il santo patrono. Anche in questo caso la raffigurazione rappresenta un “manifesto politico” nel quale l'arte manifesta la completa adesione alla nuova politica comunale e il pieno riconoscimento del “governo del popolo e delle arti”²⁵.

Grazia al contributo richiesto al momento dell'iscrizione dei soci, anche i muratori nel 1376 riuscirono a costruire una propria sede, che sorgeva presso il mercato di porta Ravennate tra la sede della società dei salaroli e la *domus veronensium*²⁶. Qui si riunivano soci e obbedienti nell'incontro mensile domenicale, mentre in settimana vi si svolgevano attività di tipo produttivo²⁷. La funzione liturgica mensile, invece, si svolgeva ancora presso la cattedrale di san Pietro²⁸. Proprio perché il culto era ormai fortemente consolidato e sentito, l'arte dovette trovare un espediente per dimostrare la propria posizione favorevole al comune e lontana dalle posizioni tradizionaliste incarnate simbolicamente nel santo. La società decise, quindi, d'introdurre la festività di due nuovi santi (sant'Antonio abate e san Giacomo), vicini all'ordine degli agostiniani. In città, quest'ordine rappresentava quello politicamente più lontano dalle posizioni del clero tradizionale, costruendo, con il sostegno economico del comune, una chiesa dedicata a san Giacomo²⁹.

Analogamente anche il luogo scelto dagli orciai per il ritrovo mensile incarnava motivazioni complesse e non solo religiose. Questi artigiani dislocati, per la maggior

24 Fanti, *La fabbrica di S. Petronio* cit., p. 22; Giansante, *Petronio e gli altri* cit., p. 361. In riferimento ai culti dei santi a Bologna nel Medioevo cfr., P. Golinelli, *Santi e culti bolognesi nel Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, I, Bologna 1997 pp. 11-43: 26-27.

25 M. Giansante, *Politica in miniatura. Nicolò di Giacomo e la restaurazione comunale bolognese del 1376*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Nuovi Studi Storici, 67), pp. 513-548: 542-543; Id., *Petronio e gli altri* cit., p. 377.

26 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXVIII, XXXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVIII, XXXV. Sul riferimento al pagamento di un contributo al momento dell'iscrizione *pro domo societatis* cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV.

27 Cfr., cap. IV, par. 1. (*La bottega, il cantiere e la fornace*).

28 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. LIV.

29 Vedi *infra*, par. 3.1. (*Il rispetto delle giornate festive*); Fanti, *La fabbrica di S. Petronio* cit., p. 22.

parte, nella cappella di Santa Lucia, prima di raggiungere la sede della società dei muratori per l'assemblea mensile, si riunivano per la celebrazione della liturgia nella chiesa di Santa Maria dei frati Gaudenti, collocata all'esterno delle mura cittadine, sul colle della Guardia, nel quartiere di porta Procola, all'interno del borgo degli Arienti³⁰. Non si trattava di una scelta dettata unicamente dalla collocazione geografica delle fornaci e delle botteghe di questi artigiani, ma era spinta, anche in questo caso, da motivazioni militari, politiche e religiose molto forti. L'ordine ospedaliero della Milizia della Beata Vergine Maria (soprannominato, appunto, dei frati Gaudenti) era stato portato a Bologna nel 1267 da Loderico d'Andalò dei Carbonesi, una famiglia di origine lambertazza, con il preciso scopo di mettere pace tra le famiglie cittadine guelfe e quelle ghibelline. Sebbene si rifacesse alla regola agostiniana, al proprio interno raccoglieva numerosi laici esentati dal celibato e dalla vita cenobitica che, in quanto appartenenti ad un ordine militare, avevano il permesso di girare armati per la città³¹. Anche per questi artigiani, quindi, una scelta apparentemente religiosa, celava un appoggio diretto al comune e alla sua politica cittadina.

1.2. L'entrata nella società

Indossare per la prima volta il mantello della società durante la cerimonia d'entrata all'arte rappresentava, per un giovane apprendista del Duecento, il momento d'iniziazione all'età adulta. Spesso, infatti, all'avvio dell'attività lavorativa autonoma si accompagnavano le nozze dell'artigiano e la costituzione di una propria famiglia³². Sebbene gli statuti dei falegnami e muratori non entrino nel dettaglio della celebrazione, è indubbio che questa, nella sua semplicità, rappresentasse uno dei momenti nella vita del socio più carichi di simbolismo e importanza. Il giovane, avvolto nel mantello della società sul quale,

30 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, orciai 1312-1334, rubr. I.

31 Sulla fondazione dell'ordine dei Frati Gaudenti cfr., A. Benati, *La chiesa del Monte della Guardia: da romitorio a monastero (secoli XII-XVIII)*, in *La Madonna di San Luca in Bologna, otto secoli di storia, di arte e di fede*, a cura di M. Fanti, G. Roversi, Bologna 1993, pp. 49-67; A. Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa* cit., I, pp. 97-204: 139-143; M. Fanti, *Carità e assistenza: istituzioni e iniziative ecclesiastiche e laicali nel Medioevo e nell'Età Moderna*, in *ibid.*, II, pp. 141-237: 142-147; P. Foschi, *Gli ordini religiosi medievali a Bologna e nel suo territorio*, in *ibid.*, II, pp. 463-499: 477-478.

32 Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 46-48. Si è scelto di utilizzare il termine *iniziazione* in senso strettamente antropologico. Il cambiamento di *status*, infatti, si esprimeva attraverso la vestizione (il mantello della società), l'utilizzo di un linguaggio tipico degli iniziati (il giuramento) e l'apprendimento di riti, saperi (e forse rivelazioni finali) sulla società che li accoglieva. Cfr., C. Rivière, *Introduzione all'antropologia*, Bologna 1998 (Universale Paperbacks il Mulino, 338), p. 153.

probabilmente, erano stati ricamati gli stemmi dell'arte (un mattone, una cazzuola e un martello per i muratori; un'ascia e una pialla per i falegnami), al termine della celebrazione della messa si prestava a pronunciare il giuramento di fedeltà e devozione all'arte³³. Questo rappresentava l'atto più importante per la corporazione, tanto da essere riportato, come prima rubrica, in tutti gli statuti duecenteschi e in parte di quelli trecenteschi³⁴. Davanti a Dio, ai santi e onorando le istituzioni cittadine, il giovane si dichiarava pronto a rispettare tutti gli statuti e le regole imposte dalla società, difendendone anche gli uomini che la componevano³⁵. Dopo la celebrazione della funzione liturgica e il pagamento della quota associativa, il giovane acquisiva il titolo di *magister*, appellativo carico di significato che le società avevano ereditato dalla cultura longobarda e, in particolare, dalla maestranza comacina³⁶. Il *capo di laboratorio*, infatti, era visto nella percezione collettiva come parzialmente sacro, in quanto conoscitore e trasmettitore di un sapere legato all'esperienza empirica e all'autorevolezza che, nella pratica, si esplicava non solo nella capacità lavorativa, ma anche in quella organizzativa e direttiva di un cantiere³⁷. Nelle matricole compilate dalle due società tra il 1264 ed il 1274, il titolo precedeva, infatti, il nome di ciascun iscritto eccetto quando questo era

33 Lo stemma della società dei muratori è rappresentato nella matricola della società appartenente al 1272, cfr. ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, matricola 1272[a]. Lo stemma della società dei falegnami, invece, è rappresentato solo molto più tardi con una pialla al centro. Non va, tuttavia, dimenticato che gli strumenti di lavoro degli iscritti alla società sono rappresentati nei due codici miniati duecenteschi, cfr. ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.1, c. 1r; *ibid.*, n. 2, c. 1r. In alcuni casi, al termine della celebrazione, era previsto l'obbligo di pagare bevute o offrire banchetti per rafforzare i legami con i soci cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., pp. 93-94.

34 La rubrica perse la posizione primaria solo nella metà del Trecento, lasciando il posto, nella normativa dei falegnami, alle rubriche relative ai funzionari più importanti (massaro, ministrali e notaio) e al loro giuramento e scomparendo, invece, in quella dei muratori cfr., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. IX; *ibid.*, n. 55, rubr. IX; ASBo, *Capitano del popolo*, muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV.

35 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 124 (rubr. I); ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. I; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. I; *ibid.*, muratori 1258-62, rubr. I; *ibid.*, muratori 1329, rubr. I; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. I; *ibid.*, n. 2, rubr. I; *ibid.*, n. 10, rubr. IX; *ibid.*, n. 55, rubr. IX.

36 E. Castelnuovo, *L'artista*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 2005, pp. 235-269: 243.

37 J. Le Goff, *Tempi brevi, tempi lunghi: prospettive di ricerca*, in *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, a cura di F. Maiello, Roma-Bari 2004, pp. 203-204; Degrossi, *L'economia artigiana* cit., pp. 48-57. Non va dimenticato come, inizialmente, anche lo *Studium* riconoscesse il titolo di *magister* ai docenti assunti dagli studenti, proprio poiché si attribuiva loro un'autorevolezza legata al sapere acquisito e, in seguito, alla *licentia* esibita. Cfr., Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana* cit., IX, p. 411 *sub voce*.

serviens o *famulus* di un altro maestro³⁸. Già con il finire del secolo, il termine perse lentamente il valore intrinseco legato alla capacità di ammaestramento e insegnamento, mantenendo solo quello di: «possessore di un'abilità singolare - una maestria - esercitata in forma autonoma o anche alle dipendenze»³⁹. Dagli statuti, infatti, scomparvero tutte le rubriche che avevano un riferimento diretto a questa capacità, mentre nelle matricole delle società conservate nei *Libri matricularum* dell'arco cronologico dal 1294 al 1314, il titolo *magister* di ogni iscritto venne sostituito da quello più altisonante e significativo di *dominus*⁴⁰.

1.3. I funerali dei soci

L'ultimo momento fondamentale per gli iscritti alla società era legato alla morte del socio o di un suo familiare. Dalla normativa in materia funeraria prodotta dalle due società può essere tangenzialmente osservato il mutamento, verificatosi nel corso del XIII secolo, della manifestazione del dolore all'interno della celebrazione. In origine il corteo che accompagnava verso l'ultima dimora il defunto, che veniva lasciato a viso scoperto e avvolto nel mantello della società, aveva una valenza prettamente laica⁴¹. I soci del compianto manifestavano la propria sofferenza con violenta disperazione ed erano coinvolti attivamente nella celebrazione funebre. Le attività produttive si fermavano per onorare il defunto: i falegnami potevano lavorare esclusivamente alla realizzazione dell'arca o della cassa che raccoglieva il feretro dell'artigiano. Il nunzio informava i ministrali, il massaro e gli uomini della società sul quartiere di appartenenza del deceduto. Muratori e falegnami si riunivano nella casa del defunto e portavano il corpo in processione nella chiesa più importate del quartiere. Se il socio apparteneva al quartiere di porta Stiera, i soci si dirigevano verso la chiesa di San Gervasio; se il quartiere di

38 I casi sono quelli riportati nella prima matricola della società dei falegnami stilata pochi anni dopo la compilazione del *Liber Paradisus* nella quale compaiono per la prima volta anche gli artigiani appena liberati, cfr. ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami, matricola (1264-1287), c. 3v; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 48.

39 Cfr., Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana* cit., IX, lemma *maestria*, p. 410; *ibid.*, lemma *maestro*, pp. 413-414.

40 ASBo, *Capitano del popolo, Libri matricularum*, n. 2 (1294-1314), falegnami, cc. CCXXVr-CCXXXVIII^{bis}lv; *ibid.*, muratori, cc. CCXXXVIIIr-CCXLVIv. Vedi *infra*, cap. IV.

41 I muratori stabilirono che il mantello facesse parte dei beni della società: «...quod de avere societatis debeat me<er>i unum palium qui portari debeat super corpora mortua hominum societatis et eorum familie...», ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XI; cfr., Ariès, *L'uomo e la morte* cit., pp. 161-166; Vovelle, *La morte e l'Occidente* cit., pp. 17-22.

appartenenza era quello di porta Piera, la processione si muoveva verso la chiesa di San Pietro; se il feretro proveniva dal quartiere di porta Procula, la società si spostava verso la chiesa di Sant'Ambrogio; se, infine, il morto apparteneva al quartiere di porta Ravennate, la meta del corteo doveva essere la chiesa di Santo Stefano. La società allestiva anche una camera ardente: il massaro doveva provvedere all'acquisto di due candele di cera nuova dal costo prima di 16 e poi di 12 libbre, che venivano accese ai lati del corpo avvolto nel mantello della società⁴². Al termine o durante la cerimonia gli incaricati dalla società si occupavano della distribuzione delle elemosine ai poveri, con particolare attenzione ai soci iscritti. Questo antico rito aveva lo scopo di applicare indulgenze ai vivi, procacciandone ai morti⁴³. Già nell'alto Medioevo, infatti, garantire il nutrimento dei *pauperes* rappresentava uno dei modi, attuati dai signori, per garantire la salvezza delle anime propria e dei propri familiari⁴⁴. Proprio seguendo questa ritualità la società dei falegnami istituì, nel 1270, la figura specifica del *massarius pauperi*, il cui compito era proprio quello di distribuire elemosina con particolare attenzione ai soci bisognosi. La sua elezione avveniva la domenica in cui erano designate le altre autorità. Doveva essere scelto tra gli uomini di quarant'anni di età appartenenti al quartiere in cui si presentava la necessità e non poteva in alcun caso rifiutarsi di svolgere l'incarico⁴⁵.

La sintesi tra credenze tradizionali e credenze cristiane che traspare dai gesti descritti emerge nella normativa fino alla fine del Duecento, periodo in cui la città emise la prima legislazione in materia suntuaria. Questa regolamentazione, infatti, invitando i cittadini a moderare il lusso della manifestazione, contribuì, probabilmente, in parte alla trasformazione del corteo in una cerimonia prettamente religiosa, caratterizzata dal contegno e dalla dignità⁴⁶. La legislazione invitava gli artigiani a non sfilare per la città con croci appartenenti a corporazioni, chiese o quartieri differenti da quella della cappella di appartenenza dell'artigiano. Anche il numero dei candelabri della camera ardente non

42 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 129-130 (rubr. XVI, XVII, XXVIII); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258-62, rubr. XVII, XVIII, XIX, XXVI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami, 1255-1262, rubr. XXIII, XXIV, XXXIV; *ibid.*, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XX; *ibid.*, n. 2, rubr., XVIII, XIX, XXVII, *ibid.*, *Capitano del popolo* cit., falegnami, 1288, rubr. XVIII, XIX.

43 Ariès, *L'uomo e la morte* cit., pp. 207-210; Vovelle, *La morte e l'Occidente* cit., pp. 50-51.

44 M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Roma-Bari 1995 (Quadrante, 18), p. 30.

45 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XLVI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 2, rubr. LVII.

46 Ariès, *L'uomo e la morte* cit., pp. 355-363; Vovelle, *La morte e l'Occidente* cit., pp. 48-52; V. Pinchera, *Vestire la vita, vestire la morte: abiti per matrimoni e funerali, XIV-XVII secolo*, in *Storia d'Italia*, XIX (*La moda*), Torino 2003 (Annali, 19), pp. 221-284: 250.

doveva superare la quota di quattro, mentre si chiedeva di non avvolgere il feretro con mantelli, coltri o altro, né accompagnarlo in processione con candele accese⁴⁷. Sebbene inizialmente fosse solo un invito alla moderazione, la normativa, molto discussa in ambito cittadino, non venne recepita immediatamente dalle società d'arte.

La legislazione suntuaria dell'inizio del Trecento non apportò particolari novità in riferimento alla celebrazione dei funerali⁴⁸. Ancora negli statuti dei muratori del 1329 la descrizione della processione e delle azioni ad essa legate venne mantenuta quasi immutata⁴⁹. Le due società si adeguarono consegnando direttamente il mantello di appartenenza all'arte, con cui avvolgere il feretro che doveva essere restituito pulito e integro a cerimonia finita⁵⁰. A testimonianza di un progressivo decadimento dei sentimenti di condivisione e solidarietà degli appartenenti alla società, vi è la registrazione di una maggiore difficoltà, riscontrata dalle autorità di questo periodo, di reperire uomini per trasportare il corpo del defunto in processione. La normativa sia dei muratori che dei falegnami, infatti, insiste su questo punto costringendo i massari a nominare personalmente gli incaricati tra i soci e a imporre loro il servizio⁵¹.

Nelle rubriche degli statuti compilati dai falegnami e dai muratori del pieno Trecento, invece, i riferimenti alla legislazione suntuaria si ampliarono con richiami espliciti all'abbigliamento da indossare durante la cerimonia funebre⁵². I falegnami e i muratori, infatti, vietarono ai propri soci, ai massari e ai ministrali di partecipare alla

47 *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., pp. 245-248 (l. IV, rubr. LXXXI *Tractatus de variis et extraordinariis criminibus et excesibus pertinenti bus ad specialem notarium domini potestatis deputatum super coronis set vesti bus dominarum et aliis infrascriptis: de penis plorantium seu se desmantantium ad exequias mortuorum vel emxenia mittentium et de modo servando in exequiis mortuorum. Rubrica*) ora in *La legislazione suntuaria, secoli XIII-XVI. Emilia Romagna*, a cura di G. Muzzarelli, Bologna 2002 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Fonti XLI), pp. 51-52; A. Campanini, *L'applicazione delle leggi suntuarie: riflessioni sugli albori del caso bolognese*, in *La norma e la memoria* cit., pp. 493-512: 503. Sul ruolo del *massarius pauperi* della società dei falegnami è molto significativa la normativa del 1298 dove si sottolinea come questi debba effettuare le donazioni tra gli artigiani bisognosi iscritti all'arte, «[...]teneantur vinculo sacramenti expendere ut dictum est dictos denarios et supra ipsium animam pro animabus inventibus et defuntibus omnium dicte societatis.», in ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 5, 1298, rubr. LXI.

48 *La legislazione suntuaria* cit., pp. 59-60.

49 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, XI, XII.

50 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, XLI, XLII, XLIII; *ibid.*, muratori 1335-1355, XXXIII; *ibid.*, muratori 1376, XXXIII; *ibid.*, falegnami 1320[a], XXIV; *ibid.*, falegnami 1320[b], XXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, XXII. Cfr., *La legislazione suntuaria* cit., pp. 75-77.

51 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, XLI, XLII, XLIII; *ibid.*, falegnami 1320[a], XXIV; *ibid.*, falegnami 1320[b], XXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, XXII. Cfr., Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 145.

52 Cfr., *La legislazione suntuaria* cit., pp. 102-104.

celebrazione vestendo con il mantello della società. Solo il defunto poteva esserne avvolto, purché di valore inferiore ai trenta bolognini: per ovviare a problemi di sorta, la società dei muratori continuò a fornirlo direttamente ad ogni celebrazione. I falegnami aggiunsero l'imposizione per i propri soci di non presentarsi alla celebrazione con il capo coperto da cappelli o cappucci, ad eccezione che si appartenesse a qualche ordine religioso, ma indossando le scarpe. La processione doveva svolgersi in silenzio, come precisato negli statuti dei falegnami, dalla sede della società alla casa del defunto⁵³. Il seppellimento doveva avvenire seguendo tutte le onorificenze del caso e ogni bottega doveva essere mantenuta chiusa. Il mancato rispetto di questa norma sembra essere la conferma di quanto s'intravedeva solo nei decenni precedenti: la perdita del sentimento di appartenenza e solidaristico dei membri delle arti a favore degli aspetti più prettamente economici e politici⁵⁴. I falegnami, infatti, furono costretti ad imporre al proprio massaro di nominare alcuni uomini di fiducia che, andando fisicamente a controllare le botteghe, prelevavano gli artigiani inadempienti e li accompagnavano alla celebrazione⁵⁵.

2. Iscrivere alla società

Il numero degli iscritti alle società di muratori e falegnami tese a variare in tutto l'arco cronologico tra la metà del Duecento ed il Trecento. Le stesse arti affrontarono l'apertura verso i nuovi iscritti in maniera differente seguendo l'andamento demografico e politico cittadino. Nel corso del Trecento, come si vedrà, l'influenza di alcune famiglie o gruppi familiari appartenenti alle società, ebbe particolare influenza sull'andamento delle iscrizioni dei nuovi artigiani. Le opportunità derivanti dall'appartenere a un'arte, che nel corso del Duecento permettevano ai soci di ricoprire anche ruoli politici, cessarono di esistere e di allettare i giovani lavoratori. Anche il clima d'incertezza economica e il cambiamento delle modalità di accesso all'arte portò molti apprendisti a preferire la

53 La precisazione imposta dai falegnami riflette la normativa suntuaria: «Item statuimus quod nulla persona... ad exequias alicuius persone mortue ad domum persone mortue debeat desmaniare vel plorare clamando vel vociferando nec sibi manus percutere ...», cfr. *La legislazione suntuaria*, cit., statuti 1335, pp. 75-77; *ibid.*, statuti 1376, pp. 102-104.

54 Cfr., Degrossi, *L'economia artigiana* cit., p. 145.

55 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, XXXIII; *ibid.*, muratori 1376, XXXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, XXXII; *ibid.*, n. 55, XXXII.

carriera, meno costosa e immediatamente retribuita, del lavorante a quella più lunga e non sempre fruttuosa del maestro di bottega⁵⁶.

2.1 Le regole nel Duecento

Alla metà del Duecento, la città esercitava una fortissima attrazione sui comitatini e sugli artigiani provenienti da altre realtà, a causa delle possibilità che offriva di affermarsi economicamente e politicamente anche alle classi meno abbienti. In questo clima di apertura e ottimismo, le arti facilitavano l'accesso a tutti gli operatori del settore⁵⁷. Fu, così, possibile ampliare il numero di artigiani controllati dalle società e favorire un'abbondanza di manodopera sul mercato del lavoro, permettendo anche a chi proveniva da ambiti lavorativi umili o differenti, di cercare affermazione economica e politica⁵⁸. Alle sue origini la *societas magistrorum lignaminis et muri*, infatti, prevede che gli artigiani, per accedere alla società, dovessero versare la somma di dieci bolognini nel caso risiedessero in città o nel contado e venti nel caso provenissero da un altro luogo, ma dimostrassero di saper esercitare l'arte⁵⁹. Con lo scioglimento della società, i muratori mantennero la medesima normativa mentre i falegnami scelsero di far pagare a tutti gli aspiranti soci dieci bolognini, da saldare entro un mese dalla celebrazione⁶⁰. Il denaro doveva essere raccolto celermente dal massaro e senza sconti: la solerzia con cui insistono gli statuti lascia presupporre la propensione, da parte di molti artigiani, a non saldare il debito con l'arte. Per questo gli statuti dei falegnami obbligarono, fino al 1288,

56 V. Rutenburg, *Popolo e movimenti popolari nell'Italia del '300 e '400*, Bologna 1971, pp. 41-42; R. Greci, *Il contratto di apprendistato nelle corporazioni bolognesi (XIII-XIV sec.)*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 3), pp. 157-223.

57 Sulla demografia della città bolognese nel Duecento cfr., A.I. Pini, *La politica demografica «ad elastico» di Bologna fra il XV e il XVI secolo*, in Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 10), pp. 105-147: 112-120.

58 *Travail et travailleurs en Europe au Moyen Âge et au début des temps modernes*, a cura di C. Dolan, Toronto 1991, pp. 47-62 tradotto in G. Pinto, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 19-29: 23, 26; G. Tamba, *Da socio ad «obbediente». La società dei muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 53-146; A.I. Pini, *Le maestranze edili bolognesi nella società comunale (secoli XII-XIII)*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 105-111: 108; E. Erioli, *Società e lavoro nella matricola della società dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62: -60.

59 Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 126-127 (rubr. VII).

60 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. XII; *ibid.*, 1288, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1258-62, rubr. VIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. IX; *ibid.*, n. 2, rubr. VIII.

il massaro a segnare sulle matricole, al cospetto dell'assemblea, i nomi dei soci ancora debitori⁶¹. All'interno della società dei falegnami rappresentavano una particolarità i corbellai, la cui spesa per l'iscrizione all'arte, dal 1264 al 1271, venne raddoppiata rispetto a quella degli altri artigiani⁶². La categoria, probabilmente, tentò di agevolare l'entrata dei figli dei propri soci per garantire l'ereditarietà di una professione che doveva essere particolarmente redditizia e ambita da molti.

In questa fase iniziale l'iscrizione all'arte venne esplicitamente preclusa solo ai giovani *qui sunt de maxenata*, quei ragazzi legati con vincoli servili al lavoro della terra e, probabilmente, ai *domini* con servizi di scorta armata. Grazie, però, ai tentativi attuati dal comune per favorire il ripopolamento delle terre del contado, tra cui la pubblicazione del *Liber Paradisus* e la liberazione dei servi legati alle famiglie dei nobili cittadini e del contado, divenne accessibile a tutti⁶³. Questi nuovi iscritti, quindi, pur non possedendo il titolo, esercitavano la professione alle dipendenze di altri membri effettivi della corporazione, come testimoniano le matricole appartenenti alle società della seconda metà del Duecento⁶⁴.

2.2 La chiusura del Trecento

Diversamente dalla normativa dell'inizio del Trecento appare evidente il clima cittadino mutato e la recessione demografica in atto. I diversi tentativi perpetrati dalle autorità nei decenni precedenti di reintrodurre le componenti lambertazze in città, favorendo una ripresa demografica, fallirono anche a causa dei tentativi d'intrusione da parte di questi magnati nelle società popolari⁶⁵. Le arti, infatti, alla fine del Duecento erano ancora una

61 L'applicazione della norma è ben visibile nella matricola della società dei falegnami degli anni 1264 - 1287, dove i nomi sono preceduti da segni e simboli non sempre di chiara spiegazione, cfr. Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 27-28. Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 126-127 (rubr. VII); ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XIII; *ibid.*, n. 2, rubr. XII. L'addizione nello statuto 1264-1271 risulta comunque cassata, così come risulta omessa nella statuto datato 1288.

62 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. VIII; *ibid.*, n. 2, rubr. VII.

63 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 131 (rubr. XXXII); ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. XXXVIII; *ibid.*, muratori 1258-62, rubr. XXVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXXIV. In quest'ultimo statuto, approvato dopo il 1257, la rubrica risulta cassata. Cfr., Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 105-108; Id., *La politica demografica* cit., pp. 127-128; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., p. 186.

64 Vedi *supra*, nota 36. Cfr., F. Panero, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999 (Le testimonianze del passato, 11), pp. 287-292; R. Rinaldi, *Servienti, discepoli, padroni. Contratti bolognesi in avanzato Duecento*, in *Il Liber Paradisus e le liberazioni collettive nel XIII secolo. Cento anni di studi (1906-2008)*, a cura di A. Antonelli, M. Giansante, Venezia 2008, pp. 385-399: 387.

65 Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 108-111; Id., *La politica demografica* cit., pp. 130-136.

meta appetibile per le possibilità politiche che offrivano, garantendo l'appoggio e la strumentalizzazione della massa a chi fosse stato in grado di pungolarla adeguatamente nei momenti decisionali⁶⁶. Sebbene falegnami e muratori inserirono nei propri statuti l'obbligo per gli ufficiali della società di controllare, entro due mesi dall'iscrizione all'arte, l'effettiva capacità lavorativa dei nuovi membri e il reale esercizio dell'attività, fatta eccezione per i figli non ancora diciottenni degli artigiani, gli elementi magnatizi riuscirono ad introdursi attraverso la complicità delle famiglie più importanti delle arti con una tradizione lavorativa ormai consolidata⁶⁷.

A questi clan, affermatasi economicamente e, probabilmente, anche politicamente nei decenni precedenti è da imputare un controllo sistematico dell'arte e dei suoi accessi che si espletò, in pochi decenni, con una chiusura, di fatto sistematica, a tutti gli aspiranti artigiani provenienti da altre realtà cittadine o da ceti inferiori. Come previsto dalla normativa comunale, nel Trecento, l'iscrizione alle società cominciò ad essere preclusa agli artigiani non cittadini e, in particolare, agli stranieri e ai loro figli, che non avessero trascorso almeno quindici anni all'interno della città di Bologna pagandone gli estimi⁶⁸. Nella società dei falegnami, in particolare, l'accesso venne autorizzato solo ai cittadini bolognesi di diciotto anni compiuti che, nel caso di origini straniere, dovevano possedere un censo consono, permettendosi il pagamento dell'entrata e acquisendo il diritto di elezione delle cariche ufficiali. La quota venne differenziata in tre libbre per gli aspiranti soci stranieri, in trenta soldi per gli abitanti del contado che si fossero trasferiti in città almeno da un anno e in soli tre bolognini per i figli dei soci che esercitavano l'arte⁶⁹. Per i giovani apprendisti, invece, non provenienti da famiglie iscritte, venne richiesto anche il pagamento della somma di tre libbre di bolognini come termine del contratto di

⁶⁶ Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 126-128.

⁶⁷ Quest'ultima parte della norma fu, fino al 1320, allargata i figli di tutte le età e ai fratelli dell'artigiano cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XIV, XXXI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XIV, XXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XIII., XXIX Cfr., R. Greci, *Forme di organizzazione del lavoro nelle città italiane tra età comunale e signorile*, in *id.*, *Corporazioni e mondo del lavoro* cit., pp. 129-155: 135-137.

⁶⁸ *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, II, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia medievale, antiquitates, 28**), pp. 879-883 (l. VIII, rubr. 232 *De hiis qui possunt esse de societatis et qui prohybentur. Rubrica*). Cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., pp. 95-96.

⁶⁹ ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXXII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXX. Nel 1376 il contributo richiesto ai figli dei soci sali a dieci bolognini, cfr., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

apprendistato⁷⁰. Il pagamento della quota d'entrata non garantiva, da sola l'effettiva iscrizione. Dopo aver effettuato l'iscrizione nella matricola cittadina, l'aspirante socio doveva, infatti, presentarsi al *corporale* della società per richiederne l'approvazione. La richiesta poteva essere esaminata solo alla presenza di almeno cento soci e veniva ritenuta accettata se almeno i due terzi di questi si pronunziavano a favore⁷¹.

Dalla metà del Trecento la norma si consolidò prevedendo anche per i muratori la differenziazione del costo dell'iscrizione a seconda della famiglia di provenienza dell'aspirante. I figli di muratori attivi nell'esercizio dell'arte e desiderosi d'intraprendere la medesima carriera del padre potevano, a quindici anni compiuti, accedere alla società versando la quota di cinque bolognini *pro domo societatis*. Si trattava di un contributo richiesto per l'acquisto o la costruzione della sede della società che ancora non esisteva. I fratelli o i nipoti di soci ancora attivi o deceduti potevano entrare in società, aggiungendo la somma di venti bolognini per la richiesta di approvazione al *corporale* dell'arte⁷². Sia negli statuti dei falegnami che in quelli dei muratori, appare evidente come gli stranieri e i fumanti cominciassero ad essere considerati un'unica categoria. Prima di intraprendere la procedura per ottenere l'iscrizione da soci nell'arte, erano tenuti a trascorrere un periodo di almeno cinque anni in cui, risiedendo in città, dovevano lavorare *pro hobedientia*. L'ottenimento di tale condizione era legata al versamento, entro sei mesi, di dieci libbre di bolognini alla società e al massaro, nel caso dei muratori, e a cinque all'arte e dieci bolognini al massaro, nel caso dei falegnami⁷³. Trascorsi i cinque anni, gli aspiranti muratori provvedevano a versare altri venti bolognini per i sei mesi obbligatori di apprendistato e, infine, il contributo obbligatorio di cinque bolognini per

70 Nel 1298 la quota era per tutti di tre bolognini, ma gli stranieri e i fumanti dovevano versare trenta bolognini per l'iscrizione nella matricola, mentre per gli apprendisti il costo scendeva a venti. Nel 1320 la norma venne ampliata, richiedendo agli stranieri e ai fumanti il pagamento della somma di cinque libbre di bolognini più i costi d'iscrizione nella matricola. La norma esposta è quella finale, contenuta negli statuti della seconda metà del 1320, cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXVI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXIV. Nel 1335 il contributo salì a dieci e, nel 1376, a venti libbre da versare entro sei mesi, cfr., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

71 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXXII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXX. Dal 1335 i soci necessari per richiedere l'approvazione erano sessanta, cfr., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

72 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV.

73 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

l'acquisto della sede societaria. Nessuno poteva accedere all'arte senza il parere positivo della maggioranza del *corporale* che si esprimeva con una votazione fatta con fave bianche e nere⁷⁴.

Rispecchiando la normativa della società dei muratori, anche quella degli orciai favorì l'iscrizione dei figli e dei discendenti dei maestri iscritti, attraverso l'agevolazione delle quote iniziali d'accesso all'arte. Questi, infatti, potevano accedere all'arte provvedendo al versamento di quaranta bolognini; gli stranieri e i loro figli, che già esercitavano l'arte, invece, potevano iscriversi pagando dieci libbre di bolognini, mentre tutti gli altri provenienti dal tirocinio, dovevano versare la somma di venti libbre di bolognini. I membri di queste ultime due categorie poi, prima di essere ammessi alla società, dovevano ottenere l'approvazione dei due terzi dei ministeriali, prima, e del corporale della società, poi⁷⁵.

La chiusura verso gli stranieri e le famiglie sconosciute era dettata, principalmente, da due ragioni di fondo. Da una parte era il riflesso, dopo l'inurbamento intenso dei decenni precedenti, di una politica cittadina incentrata sulla chiusura nei confronti di chi non fosse in possesso della cittadinanza⁷⁶. Dall'altra, sembra essere il manifesto tentativo delle società di detenere il diritto esclusivo del sapere e della possibilità di svolgere l'attività lavorativa⁷⁷. Tale privilegio, tuttavia, non era esclusiva della società in sé, ma era prerogativa di alcuni clan divenuti ormai custodi delle arti. Già nei decenni precedenti traspariva da alcuni aggettivi identificativi attribuiti ai singoli all'interno delle matricole, come i legami parentali di tipo fraterno, filiare, avuncolare e in alcuni casi anche di tipo più allargato dominassero tra i soci iscritti alle arti⁷⁸. Questi vincoli familiari e personali furono fortemente combattuti nel Duecento dalle società per favorire una collegialità e un sentimento comunitario tra i soci, attraverso il divieto, ad esempio, di eleggere come

74 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV.

75 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. IX.

76 In riferimento alla cittadinanza e alle difficoltà di ottenerlo alla metà del Trecento cfr., Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 148-151; id., *La politica demografica* cit., pp. 130-136.

77 Cfr., Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 420.

78 Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 47-48. Sui rapporti di tipo familiare in ambito artigiano nel Duecento cfr., D.O. Hughes, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel Medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. Abrams e E.A. Wrigley, Bologna 1983, pp. 109-138: 131-135; D. Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 46; F. Leverotti, *La famiglia*, in *La società medievale*, a cura di S. Collodo, G. Pinto, Bologna 1999, pp. 445-480: 466; ead., *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano. Dal tardo antico al rinascimento*, Roma 2005, pp. 119-133.

autorità cittadine, soci imparentati⁷⁹. A causa, forse, della frequenti carestie, della perdita di prestigio politico da parte delle società e della scomparsa della necessità di aggregazione e di protezione che aveva favorito la nascita delle corporazioni lavorative, i legami di tipo territoriale, fazioso e familiare ebbero la meglio. Le società delle arti, quindi, forse influenzate da quegli elementi magnatizi introdottisi dalla fine del Duecento, divennero sempre più simili a consorterie ben organizzate⁸⁰.

Una testimonianza diretta sul significato pratico di questa preclusione viene dal diario compilato dal muratore Gaspare Nadi che, sebbene risalga alla fine del Quattrocento, mostra un clima molto simile a quello che traspare da questi statuti. Nonostante, infatti, le sue origini artigiano-borghesi (nacque nel 1418 nella famiglia di un *pelachan de la chapela de San Vidale*), a causa della scomparsa prematura del padre, Gaspare fu costretto ad interrompere il tirocinio presso il lanaiolo Giacomo di Giovanni e a dedicarsi all'apprendimento dell'arte muraria sotto la guida del maestro Cristoforo de Zani. I primi anni, scelse di lavorare con il ruolo di manovale accanto al proprio insegnante, poi, viste le difficoltà economiche, decise di trasferirsi a Prato dove a ben trentadue anni poté iscriversi nella compagnia dei muratori. Solo sei anni dopo, avendo consolidato la propria posizione lavorativa, poté tornare a Bologna e iscriversi all'arte cittadina, pagando la somma di diciotto lire per la celebrazione e l'offerta della colazione per tutti gli iscritti partecipanti⁸¹.

3. Obblighi e diritti dei soci

3.1. Il rispetto delle giornate festive

Oltre a gestire i rapporti tra gli artigiani iscritti, le società avevano tra i compiti principali quello di fare rispettare le leggi emanate dal comune in materia d'igiene, decoro, ordine e rispetto. Tra le regole fondamentali vi era sicuramente il divieto di lavorare i giorni festivi e le domeniche⁸². La normativa, presente nel Duecento unicamente negli statuti dei falegnami, impediva ai soci di lavorare durante le festività principali (le domeniche,

79 Vedi *supra* cap. 1, nota 109; G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna* cit., pp. 135-146:141-146; Pini, *Le maestranze edili* cit., p. 106.

80 Cfr. Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 113; Leverotti, *Famiglia e istituzioni* cit., pp. 151-152.

81 Nadi, *Diario bolognese* cit., pp. 2, 8, 28, 38; Dondarini, *Gasparo Nadi, capomastro bolognese* cit., pp. 135-147: 135-138. Cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 104.

82 Cfr., Degrassi, *L'organizzazione artigiana* cit., pp. 72-74.

Natale e Pasqua), nelle giornate dedicate alla Madonna, con particolare attenzione alla giornata dell'Assunzione, e in quelle dedicate agli Apostoli, fatta eccezione che per la realizzazione delle casse per i defunti⁸³. *Magister Nicholaus*, regolarmente iscritto insieme al figlio *Iacobinus* nel quartiere di porta Procola, dovette essere stato colto in flagrante più volte mentre lavorava sotto il portico della sua bottega in uno dei giorni di divieto. Ne abbiamo traccia nel codice miniato degli anni dal 1264 al 1271, dove la mano del notaio redattore lo ricorda nella didascalia della miniatura raffigurante un falegname al lavoro: «Iste est magister Nicholaus de Rasiglo, qui cotidie laborat sub porticu domus sue diebus feriatis et non feriatis»⁸⁴. Nel corso dei decenni il numero delle giornate in cui astenersi dal lavoro divenne sempre maggiore, mentre il divieto venne ampliato anche agli artigiani impegnati nei servizi più importanti presso il comune⁸⁵. Alle feste ricordate si aggiunsero le giornate dedicate ai patroni delle due società (san Giuseppe per i falegnami e san Pietro per i muratori) e ai santi venerati dalla città e dalla società bolognese del Trecento: san Petronio, patrono della città, san Domenico, il cui culto era fortemente sentito poiché la città che ne conservava i resti, san Francesco e, solo per i muratori, sant'Antonio abate e san Giacomo⁸⁶. L'aspetto devozionale del culto di questi

83 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, XXXV; *ibid.*, 1288, rubr. XXVI; *ibid.*, 1320[a], rubr. VI; *ibid.*, 1320[b], rubr. VI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.1, rubr. XXXI; *ibid.*, n. 2, rubr. XXVII; *ibid.*, n. 5, rubr. XXXII. In riferimento alla nascita del culto mariano nel Medioevo cfr., R. Brooke, C. Brooke, *La religione popolare nell'Europa medievale (1000-1300)*, Bologna 1989, pp. 39-42; J. Le Goff, *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Bari-Roma 2004, pp. 98-102.

84 ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, c. 1r. Nicola di Rasiglio non è un nominativo di fantasia, ma corrisponde realmente ad un artigiano regolarmente iscritto nella matricola del quartiere di porta Procola nel 1264. Cfr., Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 54.

85 A tal proposito negli statuti dei falegnami del 1377 si precisava che gli artigiani dovessero astenersi dal lavorare e dal vendere legname «... interbio ponte Ravenatis seu arcunstaciis vel in allio aliquo loco publico extra eorum staciones civitatis Bononie...», ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., falegnami 1377, rubr. XLI.

86 Come per la maggior parte dei culti di santi dal Duecento alla riforma protestante, spesso possiamo individuare il momento storico, se non addirittura la data d'inizio della riscoperta del santo e del suo culto cfr., P. G. Bietenholz, *The veneration on the saints in the cities of the Renaissance*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium*. Studi di storia e arte, 5), pp. 27-46: 27-29. I santi venerati sono gli stessi ricordati nell'*incipit* degli statuti cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. VI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. VI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. LIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXXII; *ibid.*, n. 10, rubr. XLIV; *ibid.*, n. 55, rubr. XLI. In riferimento al culto di san Petronio a Bologna nel Medioevo cfr., Fanti, *La fabbrica di S. Petronio in Bologna* cit., pp. 1-36; A.I. Pini, *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 12), pp. 193-217; *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, I, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia medievale, antiquitates, 28*), pp. 323-325 (l. IV rubr. 101> *De celebratione festivitatum beatorum Dominici et Petronii. Rubrica*). In riferimento al culto di san Domenico si ricorda che gli statuti cittadini trecenteschi stabilivano come le arti fossero tenute, in

due santi da parte della società dei muratori, come visto, si mescolava a motivazioni politiche oltre che ai benevoli contatti della società con l'ospedale di sant'Antonio, che sorgeva presso il borgo di Santa Maria e con i frati eremiti dell'ordine di sant'Agostino, detentori del convento e della chiesa di san Giacomo⁸⁷. Il culto di sant'Antonio abate, comunque, era molto sentito a Bologna e il pellegrinaggio verso il santuario francese che ne conservava le spoglie era molto diffuso, come testimoniato dal diario di Gaspare Nadi⁸⁸. Il muratore bolognese annota il compimento di due pellegrinaggi verso Vienne, nel Delfinato: il primo tra il 23 aprile e il 26 marzo 1442, per ringraziare il santo dopo la guarigione dalla peste; il secondo, dopo essersi iscritto alla compagnia bolognese dei muratori, dal 4 al 28 aprile del 1458⁸⁹. Il culto di sant'Antonio, inoltre, era strettamente connesso a quello di san Giacomo poiché, oltre a coinvolgere mercanti e gente comune dalle origini anche umili, era meta di pellegrinaggio prossima ai percorsi diretti a Santiago de Compostela per i pellegrini provenienti dall'Italia e, in particolare, dalla Val di Susa⁹⁰.

Sempre motivazioni religiose unite ad altre più laiche erano alla base del divieto che imponeva gli orciai l'interruzione dell'attività produttiva e di vendita dall'ora del

occasione della festa del santo, a visitarne le spoglie recandovi un'offerta di cera. Cfr., Fanti, *La fabbrica di S. Petronio* cit., p. 28; *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., I, pp. 323-325 (l. IV, rubr. 101> *De celebratione festivitatum beatorum Dominici et Petronii. Rubrica*). Sul culto di san Domenico e di san Francesco a Bologna nel Medioevo cfr., E. Lodi, *I Santi della chiesa bolognese nella liturgia e pietà popolare*, Bologna 1994; P. Golinelli, *Santi e culti bolognesi nel medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi e L. Paolini, II, Bergamo 1997.

87 Vedi *supra*, par. 1.1.1. (*La scelta del luogo*). Le localizzazioni sono quelle delle chiese dove i muratori dovevano recarsi per le funzioni religiose nei giorni indicati cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. LIV. Sul convento di San Giacomo e sull'ospedale di Sant'Antonio cfr., F. Bergonzoni, *Il complesso conventuale di San Giacomo Maggiore*, "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", n. s., XXII (1971), pp. 341-380; M. Fanti, *La Chiesa di Sant'Antonio di Sàvena in Bologna: una storia di otto secoli, 1203-2003*, Bologna 2004 (Per conoscere Bologna, 15); M. Fanti, G.P. Pascariello, *La chiesa di S. Antonio di Savena in Bologna: origini, vicende, trasformazioni architettoniche dell'edificio*, "Strenna storica bolognese", XIII(1963), pp. 73-122.

88 L. Fenelli, *Porci per la città. Statuti urbani e privilegi papali per la circolazione dei maiali di sant'Antonio (secc. XIV-XV)*, in *Laboratorio sulle fonti d'archivio. Ricerche su società e istituzioni a Bologna nel tardo Trecento*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2005 (Dpm quadernoni, ricerche e strumenti, 1), pp. 121-153: 132; Ead., *Il tau, il fuoco, il maiale. I canonici regolari di sant'Antonio Abate tra assistenza e devozione*, Spoleto 2006 (Uomini e mondi medievali, 9), pp. 119-126. La festa di sant'Antonio abate (17 gennaio) compare anche tra le ricorrenze celebrate dal comune cittadino nell'anno 1335, cfr., *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., I, pp. 321-323 (<IV, 100> *De veneratione sanctorum. Rubrica*)

89 Nadi, *Diario bolognese (1418-1504)* cit., pp. 12, 43; Dondarini, *Gasparo Nadi, capomastro bolognese* cit., pp. 135-147: 135.

90 Fenelli, *Il tau, il fuoco, il maiale* cit., pp. 119-126; D. Péricard-Méa, *Compostela e il culto di san Giacomo nel Medioevo*, Bologna 2004 (Saggi, 625), pp. 315-322.

vespro del sabato sera a tutta la domenica. Sebbene gli artigiani unendo l'aspetto votivo a quello sociale, dedicassero quest'astensione dal lavoro *ad honorem beate Marie virginis*, l'imposizione sembra sottintendere la volontà cittadina di dare un'immagine di decoro cittadino nella giornata festiva, contro l'inquinamento acustico causato dalla ruota utilizzata per la lavorazione dell'argilla⁹¹.

I falegnami particolarmente colpiti dal rallentamento del lavoro causato dalle festività, ottennero nel 1335 alcune deroghe particolari. Ad eccezione della settimana dedicata a san Giuseppe, in cui tutti gli artigiani dovevano sospendere l'attività lavorativa, stabilirono le dinamiche per effettuare il sorteggio *ad brevia*, con cui decretare la seconda festività annuale da celebrare. Una volta scritti i nomi dei santi (santa Maria, san Petronio, san Domenico e san Francesco) all'interno di quattro piccoli fogli, il massaro e i ministrali procedevano al sorteggio stabilendo una celebrazione differente da rispettare in ognuno dei quattro anni successivi⁹². La deroga scomparve negli statuti del 1376 forse anche a causa della riscoperta, da parte della città, del culto di san Petronio. Il comune, infatti, impose nuove regole per la celebrazione della festività e, imbandendo una festa dalla durata di diciassette giorni, richiese la partecipazione solenne di tutte le arti e di tutte le autorità cittadine⁹³.

3.2. Ordine nella società e ordine cittadino

Un'ulteriore funzione attribuibile alle società e richiesta dal governo era quella di contribuire al mantenimento dell'ordine cittadino attraverso anche la salvaguardia delle disposizioni nelle proprie adunanze, in modo da gestire più persone senza arrecare fastidi della città. Durante le assemblee, infatti, i soci partecipanti dovevano rimanere seduti senza urlare, incitare o protestare contro un collega o contro le autorità prima di aver ottenuto il permesso di parola concesso dai ministrali o dal massaro⁹⁴. La preoccupazione

91 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. III, IV.

92 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., falegnami 1335, rubr. XLIV. Cfr., Degrassi, *L'organizzazione artigiana* cit., pp. 73-74.

93 Cfr., Fanti, *La fabbrica di S. Petronio* cit., pp. 28-35; *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., I, pp. 323-325 (l. IV, rubr. 101> *De celebratione festivitatum beatorum Dominici et Petronii. Rubrica*).

94 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 124, (rubr. II); ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. III; *ibid.*, 1288, rubr. III; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. III; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XIII; *ibid.*, muratori 1335-55, rubr. XXIX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. III; *ibid.*, n. 2, rubr. III.

delle società e del governo non derivava solo dal timore che il dissenso organizzato si espandesse a livello cittadino, ma che sfociasse anche in scontri armati e violenti. Gli artigiani iscritti alle società delle arti erano parallelamente legati attraverso altri vincoli ad altre società, prime tra tutte, quelle delle armi⁹⁵. Era assai probabile che un diverbio o una questione personale degenerasse in contese dallo spettro più ampio, coinvolgendo anche altre componenti cittadine. Nel corso del Trecento, infatti, la normativa lascia trapelare come queste contese verbali spesso degenerassero in duelli armati con ferimenti e probabilmente, nei casi più gravi, con omicidi e occupazioni coatte di botteghe e luoghi di lavoro⁹⁶.

Sempre dettato da timori analoghi era il divieto tassativo, imposto nel Trecento ai muratori e ai falegnami, di riunirsi al di fuori dei momenti stabiliti dall'arte, su iniziativa personale o di pochi e in luoghi differenti dalla sede della società⁹⁷. Un tema che sicuramente accendeva gli animi degli artigiani era quello legato alla gestione patrimoniale dell'arte. Proprio per questo motivo e per l'attenzione crescente, maturata nel corso del Trecento, verso il proprio patrimonio, le società imposero agli iscritti il divieto di discutere su come e dove spendere il denaro dell'arte. Proporre e cercare di convincere l'assemblea sulla possibilità di donare o non donare parte dei beni ad alcune associazioni o a privati, veniva severamente punito anche nei casi in cui i proponenti erano i ministeriali della società⁹⁸.

Il socio iscritto doveva rispettare l'arte, le autorità, i nunzi, il notaio e, dalla fine del Duecento, anche i sindaci sia all'interno (*super domo*), sia all'esterno (*sub porticu*) della sede della società, evitando di recare loro offesa con calunnie, villanie o accusandoli di aver detto il falso. Nel corso del Trecento i falegnami inserirono tra le autorità da

95 Sulla relazione tra iscritti alle società delle arti e iscritti alle società delle armi cfr., G. De Vergottini, *Arti e "popolo" nella prima metà del secolo XIII*, "Pubblicazioni della Scuola di perfezionamento in discipline corporative della R. Università di Pisa", n.s., 4(1943), ora in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. Rossi, I, Milano 1977, pp. 387-467: 401-429.

96 Negli statuti dei muratori del 1376, infatti, si precisa: «Si autem preceserit ad aliquem actum iniciendo in ipsum massarium et cum percuserit sine aliquo quinque annorum et sine sanguine effusione et contra ipsum admenaverit, tunc cadat in penam decem librarum bononinorum», cfr. ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XXIX. Sull'occupazione coatta di botteghe vedi *infra*, par. 3.4. (*Le contese tra soci*).

97 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XIII; *ibid.*, muratori 1335-55, rubr. XXVIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XVIII; *ibid.*, n. 55, rubr. XVI.

98 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XLIV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLII; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XXXVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XLV.

rispettare anche l'avvocato della società. La società dei muratori, invece, ampliò la normativa quantificando l'offesa arrecata a seconda dell'autorità e diversificando, secondo tale parametro, la richiesta di danni⁹⁹. L'ingiuria, per quanto falsa, assumeva sempre una violenta carica emotiva poiché era percepita con il preciso intento di arrecare danno pubblico alla *bona fama* dell'offeso. Se questa, poi, era rivolta ad una pubblica autorità con un riferimento specifico alla falsità, ovvero ad un comportamento che sottintendeva la volontà di compromettere l'ordine sociale, la percezione dell'offesa doveva essere ancora più pericolosa¹⁰⁰. Riconoscere, invece, l'esercizio di parte dell'autorità giuridica ai funzionari dell'arte, conferiva la giusta autorevolezza e credibilità alle società e, parallelamente, fungeva da prevenzione contro la formazione di disordini violenti. Per questo motivo, tutte le decisioni prese dai ministeriali in caso di contese e le sanzioni pecuniarie dovevano essere accettate dagli iscritti in maniera incondizionata, senza ricorrere all'arbitrio delle autorità cittadine¹⁰¹.

Il rispetto della società era doveroso anche quando un iscritto veniva convocato per non aver ottemperato alle norme contenute negli statuti o perché inadempiente nei confronti dell'arte. Richiedere il pagamento di denaro ai soci morosi risultava sicuramente difficoltoso, ma necessario per la credibilità della società. I nunzi provvedevano, su indicazione del massaro, a convocare i soci davanti all'autorità in riferimento alle questioni riguardanti l'arte. Naturalmente gli artigiani chiamati non potevano esimersi dal presentarsi, non potevano mandare al proprio posto mogli o parenti ad eccezione dell'aver preventivamente giustificato l'assenza in via ufficiale al nunzio. Analogamente non potevano allontanarsi prima del tempo e senza il nulla osta di ministeriali e massaro, ad eccezione di un impedimento improvviso e giustificato. Tutta la

⁹⁹ Tamba, *Le norme associative* cit., p. 133 (rubr. XLIV); ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. XXXII; *ibid.*, 1288, rubr. XXV; *ibid.*, 1320[a], rubr. VII, XLV; *ibid.*, 1320[b], rubr. VII, XLIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XL; *ibid.*, muratori 1329, rubr. V; *ibid.*, muratori 1335-55, rubr. XXIX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXIX; *ibid.*, n. 2, rubr. XXVI; n. 5, rubr. VI, XLIV, XLV; *ibid.*, n. 10, rubr. XLV; *ibid.*, n. 55, rubr. XLII.

¹⁰⁰ Nel Duecento e nel Trecento, l'accusa di falsità era una delle violenze verbali più diffuse cfr., A.M. Nada Patrone, *Simbologia e realtà nelle violenze verbali del tardo Medioevo*, in *Simbolo e realtà* cit., pp. 47-87: 53-54, 64-65.

¹⁰¹ Tamba, *Le norme associative* cit., p. 133 (rubr. XLIV); ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-62, rubr. XXXII; *ibid.*, 1288, rubr. XXV; *ibid.*, 1320[a], rubr. VIII; *ibid.*, 1320[b], rubr. VIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XL; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXIX; *ibid.*, n. 2, rubr. XXVI; n. 5, rubr. VII; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXV.

società, compresi i salariati iscritti e non iscritti all'arte erano tenuti a presentarsi e, nel caso dei primi, a votare insieme ai maestri per decretare un giudizio insindacabile. In caso di assenza dell'artigiano inquisito, la società dei falegnami provvedeva direttamente, se la maggior parte dei ministrali si mostrava favorevole, alla condanna senza possibilità alcuna di difesa¹⁰².

3.3. I diritti dei soci

Tra i diritti principali spettanti al socio quelli di tipo assistenziale, fondamentali nei momenti di difficoltà dell'artigiano erano sicuramente quelli maggiormente richiesti, soprattutto nel Duecento. Trattandosi, soprattutto nel caso dei muratori, di professioni altamente a rischio con numerosi incidenti anche gravi, il sostegno della società si rivelava determinante nelle momentanee difficoltà lavorative¹⁰³. Questa funzione non era la principale tra quelle ottemperate dalle arti, ma garantiva quella rete di solidarietà che tra i ceti sociali più alti si esplicava attraverso le consorterie, rendendosi determinante nei momenti di difficoltà¹⁰⁴. Nel caso di morte di un socio in difficoltà economiche, la società si occupava dello stanziamento della somma di denaro necessaria per celebrarne il funerale e seppellirne il corpo¹⁰⁵. Al massaro, invece, spettava il compito di visitare gli iscritti infermi per malattia, in ristrettezze per problemi finanziari o in situazione di necessità, recando loro consiglio e conforto¹⁰⁶. Con la propria presenza il massaro condivideva con l'infermo il dolore, in alcuni casi la disperazione, ma parallelamente si

102ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XVI, XVII, LIX; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XVI, XVII, LVI; *ibid.*, muratori 1329, rubr. V; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXVIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XV, XVI, LXIX; *ibid.*, n. 10, rubr. XXII; *ibid.*, n. 55, rubr. XX.

103Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 110. In merito ai frequenti incidenti sul lavoro cui erano sottoposti i muratori, vedi *supra*, nota 2.

104Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 143-146.

105Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 130-131 (rubr. XXXIV); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XIX; *ibid.*, 1329, rubr. X; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXXIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXIII; *ibid.*, falegnami 1255-1262, rubr. XXV; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. XIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, XXII; *ibid.*, n. 2, rubr. XX; *ibid.*, n. 10, rubr. XLVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XLIV.

106Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 129-130 (rubr. XVIII); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. XVIII; *ibid.*, 1329, rubr. X; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXXII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXII; *ibid.*, falegnami 1255-1262, rubr. XXV; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. XIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, XXII; *ibid.*, n. 2, rubr. XX; *ibid.*, n. 10, rubr. XLVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XLIV.

presentava come punto di riferimento e stimolo per una pronta guarigione o ripresa lavorativa¹⁰⁷.

Con il passare dei decenni la società dei falegnami si abbandonò progressivamente queste pratiche, estromettendo dalla propria normativa tutte le rubriche riferite proprio all'assistenza e al sostegno. Gli artigiani iscritti, probabilmente, non ritenevano più adeguate le misure intraprese dalla società per consolidare quei legami spirituali e solidaristici così vivi alla metà del Duecento e si rivolgevano alle nuove confraternite nate proprio sull'esperienza diretta delle difficoltà del mondo¹⁰⁸. Nel clima d'incertezza e di difficoltà economiche della metà del Trecento, la società dei muratori si propose comunque come sostegno concreto, fornendo un aiuto economico in denaro. La tempistica era lunga e l'iter complesso. Il massaro, se lo riteneva necessario, sottoponeva la proposta di aiuto finanziario al socio prima al consiglio dei ministrali, poi ai sapienti e, infine, a una delegazione composta da quaranta uomini del *corporale* della società, che votando stabilivano se assegnare il sussidio di cento bolognini¹⁰⁹.

3.4. *Le contese tra soci*

La società interveniva direttamente nelle diatribe tra soci quando l'oggetto del contendere era costituito da materiali, contratti e locazioni, rapporti d'affari e di lavoro riferiti all'esercizio delle attività e agli artigiani controllati dalla corporazione¹¹⁰. La funzione decisionale dei ministrali era insindacabile e le decisioni dovevano essere rispettate da tutti gli artigiani coinvolti. L'autorità arbitrale dei ministrali venne ribadita in più occasioni dagli statuti lasciando intravedere, probabilmente, la difficoltà riscontrata nel far rispettare l'applicazione delle pene e nel riconoscimento di questo ruolo da parte dei soci iscritti. Sicuramente a seconda della forza politica di chi deteneva il potere cittadino e dai suoi rapporti con le associazioni lavorative, questa autorità veniva esercitata dai funzionari dell'arte con maggiore o minore vigore ed efficacia¹¹¹.

107Cfr., Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 143-147; J. C. Schmitt, *Il gesto nel Medioevo*, Roma 1990, p. 189.

108Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 145-146.

109ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXII.

110Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 141.

111*Ibidem*.

I falegnami e i muratori d'inizio Trecento ribadirono il divieto tassativo e assoluto di rivolgersi al podestà, al capitano del popolo o a qualunque altro ufficio del comune per appellarsi alle decisioni prese dall'arte. In caso d'inadempienza, i falegnami sottolineavano negli statuti del 1320 la totale responsabilità economica dell'artigiano, tentando così di far desistere i più¹¹². L'accusa, come segnalato dagli statuti dei muratori del 1329, doveva essere fondata e la colpevolezza dell'imputato doveva essere provata dall'accusante attraverso testimonianze e prove concrete. Quest'ultimo, se non era in grado di sostenere la propria tesi, veniva punito al pagamento di una penale¹¹³. I falegnami stabilivano come tutti gli artigiani potessero, tuttavia, appellarsi alla sentenza ricorrendo nuovamente all'arbitrio, ma solo se affiancati da due o più testimoni in grado di confermare la versione¹¹⁴.

Le difficoltà principali riscontrate dalle autorità corporative erano nel riuscire a decretare un giudizio insindacabile dalle autorità cittadine nei casi di reati penali. La distinzione tra reati appartenenti alla sfera lavorativa e reati penali veri e propri era labile e nella maggior parte dei casi la società aveva poca voce in capitolo rispetto a queste tematiche¹¹⁵. Tuttavia, nel corso del Trecento, i muratori vietarono ai propri soci di gestire autonomamente le contese, attraverso la rappresentanza di sapienti, avvocati o procuratori esterni all'arte. Il notaio della società era comunque tenuto a rifiutarsi di sottoscrivere *acta* contenenti le disposizioni stabilite da questi funzionari¹¹⁶. In caso d'incapacità di valutare la contesa, i ministeriali e il massaro potevano nominare due maestri dell'arte «in predictis peritos, vel per ipsas partes eligendo unum pro qualibet parte»¹¹⁷. Gli orciai, invece, in quanto *membrum* di una società principale, attribuivano al castaldo un ruolo arbitrale. Egli, infatti poteva pronunziarsi a favore di uno dei due soci solo nel caso in cui uno dei due si fosse mosso in piena autonomia rispetto all'arte e avesse, in tal modo, arrecato danno ad un collega. Negli altri casi, invece, doveva adoperarsi perché si

112ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XVII, XIX, XXVIII, LVIII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XVII, XIX, XXVI, LV; *ibid.*, muratori 1329, rubr. VI, XL; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XIV, XVI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XVI, XVII, XXVI, LXV, LXVII; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXV.

113ASBo, *Capitano del popolo* cit., 1329, rubr. XXXII.

114ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. LXVIII.

115Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 142-143.

116ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XXXIX; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XV.

117ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XI.

raggiungesse la pace completa tra le due parti. In caso d'insuccesso la disputa veniva rimessa al volere dei ministrali della società dei muratori che, a quel punto, si assumevano l'onere di porre definitivamente fine alla contesa decretando il socio colpevole¹¹⁸.

Alla metà e alla fine del Trecento negli statuti dei muratori e dei falegnami si perse quasi completamente la normativa riferita alla possibilità di ricorrere al giudizio delle autorità della società in merito a questioni riconducibili all'arte. Da questo si può dedurre come i ministrali e le altre autorità della società avessero perso quasi completamente questa autorità, tanto contesa e ambita nei decenni precedenti. Di fatto, la perdita, non solo formale, di potere politico da parte delle arti era divenuta esecutiva anche in seguito alle nuove dinamiche cittadine. L'arbitrio sulle cause d'interesse dell'arte passò, dunque, lentamente all'attenzione di podestà e capitano del popolo, lasciando alle società sempre meno libertà d'azione¹¹⁹. I muratori, tuttavia, potevano comunque accusare in forma anonima un proprio collega, collaboratore o dipendente che avesse infranto o non rispettato gli statuti della società. L'accusa doveva essere provata entro quindici giorni e il massaro doveva procedere, come stabilito dai muratori nel 1376, a condannare o assolvere il maestro *sumariam et de plano sine strepitu*, entro un mese. In caso, poi, l'accusatore non riuscisse a provare la colpevolezza dell'accusato, il massaro doveva provvedere a chiedergli un risarcimento monetario¹²⁰.

Tra le contese più diffuse segnalate dagli statuti, vi è sicuramente il divieto, forse per la cattiva abitudine dei maestri, di nuocere a un collega o un collaboratore diminuendo la retribuzione in corso o a fine opera¹²¹. Capitava di sovente che *magistri* di differente estrazione si trovassero a lavorare insieme e, in particolare, che un socio, possidente di una bottega avviata e ben strutturata, assumesse un manovale o un collega,

118Il castaldo, come recitano gli statuti, era tenuto: «eos reduci ad concordia pro posse» cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XII; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XI.

119Cfr., A.L. Trombetti Budriesi, *Introduzione*, in *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. CLXXI-CCXIX.

120ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXX.

121ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. XIV; XXI; XXVII; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. X, XVI; XXI; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XXXIV, XXXIX; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXII, XXXVII; *ibid.*, muratori 1258-1262, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XI, XVIII; XXIV; *ibid.*, n. 2, rubr. X, XVI, XXII; *ibid.*, n. 5, rubr. XXXIV, XL; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXIX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXVI.

spesso privo di strumenti di lavoro, come collaboratore per un breve periodo¹²². La società dei muratori garantiva il secondo socio o il dipendente salariato obbligando il primo a pagare la sua professionalità entro quindici giorni dalla consegna del lavoro finito, pena il versamento al danneggiato del doppio della somma pattuita¹²³. Nel caso in cui il *magister* si rifiutasse di pagare il collaboratore o la manovalanza semplice era estromesso dalla società e allontanato da tutti i soci, che smettevano di collaborare e lavorare con lui¹²⁴. Da parte sua, il maestro chiamato a collaborare con un collega era tenuto a rispettare i patti, senza protestare e lamentarsi per quanto stabilito preventivamente¹²⁵. L'arte stabiliva, inoltre, che il maestro non dovesse accettare un lavoro già contrattato e accettato da un socio, a meno che questo non vi rinunciassse. Nella società dei muratori, il maestro danneggiato doveva dimostrare la colpevolezza del collega esibendo l'*instrumentum* compilato con l'acquirente o portando a deposizione due testimoni. In quella dei falegnami l'accusato doveva giurare solennemente di essere all'oscuro dell'accordo e, dal secondo semestre del 1320, era tenuto a rimborsare il collega per le spese sostenute, anche nel caso questo fosse un muratore¹²⁶. Le società stabilivano come il socio non dovesse, in alcun modo, stabilire accordi lavorativi con artigiani non iscritti alla società, con artigiani in debito con la società o, nel caso dei falegnami, a partire dal 1298, con *baniti* allontanati dalla città. Non conoscendo la posizione dell'artigiano, il socio aveva il dovere d'informarsi preventivamente presso l'arte, riservandosi il diritto di riflettere se accettare l'incarico o assoldare il lavoratore. In casi particolari, poi, poteva chiedere e ottenere la *licentia* scritta ai ministeriali della società, al podestà, al capitano del popolo e, dal 1376 in riferimento solo alle prestazioni per il comune, agli anziani¹²⁷.

122 *Travail et travailleurs* cit., p. 22.

123 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XVI; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1335, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI.

124 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. II; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XXX; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI.

125 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XXXVII.

126 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. VII; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. XXXII; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. L; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLVIII; *ibid.*, muratori 1329, rubr. VII; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XLIII; *ibid.*, n. 2, rubr. XXXVIII; *ibid.*, n. 5, rubr. LV; *ibid.*, n. 10, rubr. XL; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXVII.

127 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. IX; *ibid.*, falegnami 1288, rubr. XXXIX, XXIII, XXXIV; *ibid.*, falegnami 1320[a], XXI, LII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXI, L; *ibid.*, muratori 1329, rubr. XXIV; *ibid.*, orciai 1312-1334, rubr. XX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.

Attraverso la compilazione degli statuti si registrano tra i falegnami contese tra i soci legati alla vendita di legname la cui fornitura, come si vedrà, era controllata direttamente dalla società¹²⁸. Quando il falegname iscritto cedeva il proprio lavoro ad un collega, non poteva vendergli la rimanenza di legno o assi, ma era tenuto a cedergliela a titolo gratuito¹²⁹. Il legname non poteva nemmeno essere ceduto per la rivendita a mercanti, a privati cittadini o a colleghi al solo scopo di lucro, ma i falegnami operanti nel foro cittadino dovevano concedere la merce a chi, maestro e obbediente, dichiarasse di doverla utilizzare per lavoro¹³⁰. La società obbligò anche ai soci impegnati nella vendita di legname di non nuocere i colleghi creando diverbi, di destinare parte della propria fornitura al mercato cittadino e di non creare a nessuno problemi nell'approvvigionamento di legname o assi¹³¹. Da parte loro, i soci e gli obbedienti non potevano condurre lavoratori non iscritti all'arte presso il foro, permettendogli di acquistare legname prima dell'entrata in società¹³².

Legate più all'ordine cittadino erano le rubriche inerenti disordini tra soci che, a partire dalla fine del Duecento, comparvero negli statuti dei falegnami. Gli scontri tra i soci segnalati non erano solo di tipo lavorativo, ma dettate da motivi personali o, più propriamente, politici¹³³. E' il caso del divieto di nuocere un collega o un operatore del settore attraverso il danneggiamento o il sequestro coatto della bottega, o del luogo di lavoro o abitativo. E' probabile che i primi casi si fossero manifestati in seguito agli allontanamenti violenti delle componenti ghibelline e che alcuni artigiani avessero occupato indebitamente le botteghe dei colleghi colpiti dai provvedimenti. La società,

1, rubr. XLII, XLVI, XLVII; *ibid.*, n. 2, rubr. XXXVII, XXXIX, XL; *ibid.*, n. 5, rubr. XX, LI, LVI, LVII; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXVII; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXIV.

128Vedi *infra* cap. IV.

129ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. XLIV; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XXXV; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXXV.

130ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. L; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXIX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXVI.

131ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XLVI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. L; *ibid.*, n. 10, rubr. XXXIX, LIX *ibid.*, n. 55, rubr. LV.

132ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LVIII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. LIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. LXV.

133Non è chiara la situazione cittadina nella quale si verificarono questi incidenti, anche se sembra essere legata più a contese tra schieramenti politici che a scontri tra salariati e maestri, o tra classi sociali differenti. Cfr., G. Fourquin, *Le sommosse popolari nel Medioevo*, Torino 1976 (Strumenti per una nuova cultura. Guide e manuali, 28), pp. 127-130; Greci, *Forme di organizzazione del lavoro* cit., pp. 135-137.

comunque, stabili di descrivere queste botteghe contese, ad eccezione di quelle di appartenenza diretta della società, prima solo all'interno del libro della società, poi dal 1320, affiggendone le indicazioni sul muro della sede della società, sopra allo scranno in cui sedevano i ministrali¹³⁴. Per le medesime ragioni la società fu costretta a obbligare i propri soci a non oltraggiare per alcuna ragione i propri colleghi, i loro lavoranti e apprendisti, soprattutto quando quest'ultimi avevano contratti a termine con il maestro. Queste rubriche tratteggiano un clima cittadino di grande tensione e lotta, dove motivazioni politiche sembrano intrecciarsi ad altre di natura lavorativa. I falegnami, poi, appaiono come artigiani fortemente irascibili e pericolosi a causa, probabilmente, anche della facilità con cui i loro strumenti di lavoro potevano divenire armi letali. Anche allo scopo di non aggravare ulteriormente questo clima di scontro, la società chiedeva, quindi, ai lavoranti e agli apprendisti desiderosi di terminare anzitempo la propria collaborazione presso un maestro, per intraprenderne una nuova con un altro, di concordare con lui la cessazione dell'attività, non assentandosi senza giustificazione¹³⁵.

4. I beni della società

Dalla lettura degli statuti del Trecento emerge con sempre maggiore insistenza, l'attenzione delle società ai beni che costituivano il loro patrimonio economico. Questa proprietà, creatasi con le donazioni e con i pagamenti effettuati dai soci al momento dell'iscrizione, andava progressivamente ingrandendosi attraverso il versamento delle ammende e i pignoramenti a danno dei soci debitori. Si trattava di un patrimonio intoccabile che non poteva essere sperperato dagli ufficiali e i cui ammanchi dovevano essere registrati e giustificati, soprattutto nei casi di versamenti a beneficio dei soci in difficoltà o come preghiera d'intercessione per le anime degli iscritti. Dal secondo semestre del 1320 ministrali e massaro della società dei falegnami potevano anche appellarsi al capitano del popolo se ritenevano le spese sostenute a tal proposito, dagli ufficiali uscenti, ingiustificate e inadeguate¹³⁶. Anche nella società dei muratori, dal 1335,

134ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XX; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XX; ASBo *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XIX; *ibid.*, n. 10, rubr. LV; *ibid.*, n. 55, rubr. LII.

135ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XXI; *ibid.*, n. 10, rubr. LVI; *ibid.*, n. 55, rubr. LIII.

136ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XIII; XXX *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XIII, XXVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XII, XXVIII.

ogni uscita doveva essere giustificata e autorizzata. Gli ufficiali o i soci dovevano presentare una petizione in consiglio che doveva essere approvata dalla maggior parte delle autorità e dai due terzi dei soci, attraverso la votazione per *fabā alba et nigra*¹³⁷.

Già nel Duecento i ministrali e il massaro prestando giuramento, s'impegnavano ad adoperarsi per migliorare anche le condizioni economiche dell'arte¹³⁸. Parallelamente le società richiedevano loro, attraverso una normativa a tratti anche ridondante, un'attenzione meticolosa all'imposizione del pagamento della quota associativa ai nuovi iscritti celando, probabilmente, una reale difficoltà di applicazione della regola¹³⁹. Anche in quest'epoca, tuttavia, esisteva un patrimonio delle società che era costituito non solo da denaro, ma anche da beni immobili. La società dei falegnami, inserendo in appendice allo statuto compilato nel 1270 l'*instrumentum enphitionis* redatto nel 1267 come modello per locazioni future, porta a testimonianza l'interesse della società per terreni e attività economiche anche diverse dalla produzione artigianale (nel caso specifico, la viticoltura), destinate ad arricchire il patrimonio societario¹⁴⁰.

A partire dal Trecento la normativa si fece più severa non solo nei confronti dei soci inadempienti, ma anche verso le autorità poco solerti. In caso di richiesta di denaro a favore della società non corrisposta entro dieci giorni, l'artigiano veniva querelato dai ministrali ed estromesso dall'arte fino al versamento dell'intera somma richiesta. Nella pratica, quindi, avere un debito con la società significava l'allontanamento forzato da tutte le possibilità imprenditoriali, dal lavoro e dal mercato¹⁴¹. Dal 1376, in un clima di ritrovata complicità, le due società solidarizzarono ampliando il divieto di lavoro ai soci estromessi dall'altra società¹⁴². I ministrali erano tenuti a compilare un elenco all'interno dei libri della società con i nomi di tali *baniti*, indicando anche cognome, cappella di

137ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XVIII, XIX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XVIII, XIX.

138Vedi *supra*, cap. II.

139ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. XII; *ibid.*, 1288, rubr. IX; *ibid.*, muratori 1258-62, rubr. VIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. IX; *ibid.*, n. 2, rubr. VIII.

140ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 2, c. 10v. Vedi *infra*, cap. V.

141ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XVII, XXXVIII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XVII, XXVI; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXIV; *ibid.*, muratori 1329, rubr. VIII, XXIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XVI, XXXIX, LVIII; *ibid.*, n. 10, rubr. II; *ibid.*, n. 55, rubr. XLVI.

142ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXIV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXIV.

residenza all'interno della città, quota dell'ammanco e la causa, in modo da poter sempre consultare la posizione di ciascun artigiano e la situazione economica dell'arte¹⁴³.

Anche i ministeriali che non si adoperavano adeguatamente per il recupero delle collette all'interno del loro mandato rispondevano di tasca propria all'ammanco attraverso lo scalo dal proprio compenso finale¹⁴⁴. I funzionari potevano procedere contro i propri soci anche attraverso il pignoramento di alcuni beni che, se l'artigiano non era in grado di recuperare, venivano venduti al miglior offerente. Se un socio o un'autorità tentava di impedire il pignoramento o di cancellare il debito senza effettuarne il pagamento, veniva condannato ulteriormente ad una pena pecuniaria¹⁴⁵.

Gli statuti societari compilati nel 1335, rifacendosi in parte a quelli comunali editi nello stesso anno, davano notevole importanza alla gestione del patrimonio, con particolare risalto alle uscite e agli ammanchi. Significativo, a tal proposito, è il disegno eseguito nello statuto dei falegnami del 1377 al fianco della rubrica riferita al pagamento degli ufficiali della società raffigurante una mano con un indice teso verso il titolo, e un borsellino pendente dal polso¹⁴⁶. La società dei falegnami, infatti, possedeva un patrimonio immobiliare divenuto ormai considerevole, comprendente le botteghe confiscate, che ogni anno venivano affittate agli stessi soci; si trattava di beni inalienabili da parte degli iscritti e delle autorità che lo gestivano¹⁴⁷. Per evitare frodi il massaro di entrambe le società era tenuto a far compilare dal notaio un registro in cui appuntare tutte le entrate e le uscite, ponendo sempre particolare attenzione agli iscritti, sia maestri che obbedienti, alla data d'iscrizione e all'avvenuto versamento della quota d'entrata, che costituiva ancora la quota più difficoltosa da esigere. Accanto al nome, al cognome e alla cappella o al borgo di riferimento, il notaio doveva appuntare gli ammanchi e gli

143ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. X; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. X; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. IX.

144ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. X; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. X; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. IX.

145ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XI, XLII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XI, XL; *ibid.*, muratori 1335-1355, rubr. XXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. X, XLI.

146ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 55, rubr. XXVIII.

147ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXVIII, LX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXV, LVI. In riferimento all'assegnazione delle botteghe da parte della società, vedi *infra*, cap. iv.

eventuali debiti del socio con indicata, in fondo, il nome leggibile e chiaro degli ufficiali in carica¹⁴⁸.

La società dei muratori stabiliva che i debitori, sia che fossero maestri sia obbedienti, avevano a disposizione dieci giorni, se il loro debito era inferiore a cento bolognini e venti se il debito era superiore, per saldare la propria posizione. Alla scadenza, in caso di contumacia da parte dell'artigiano, le autorità dovevano rivolgersi, entro cinque giorni, direttamente al fideiussore¹⁴⁹. Il nunzio, il braccio delle autorità che eseguiva fisicamente i pignoramenti, doveva appuntare sempre il tipo di commissione eseguita e la quota pignorata o, in caso contrario, il motivo della mancata esecuzione¹⁵⁰. La condanna non poteva essere, in alcun caso, assolta e, nei casi più gravi, le autorità potevano rivolgersi al podestà e al capitano del popolo richiedendo anche l'arresto e la detenzione in carcere dell'inadempiente¹⁵¹.

148ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXVIII; *ibid.*, n. 55, rubr. XXV.

149ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XIII, XXII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XIII, XXII.

150ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. X; *ibid.*, muratori 1376, rubr. X.

151ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XX; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XIII, XX.

Il lavoro e le sue regole

1. La bottega, il cantiere e la fornace

I luoghi preposti all'attività lavorativa variavano a seconda delle attività svolte dagli artigiani che costituivano le società dei falegnami e dei muratori. La grande differenza era tra gli operai impegnati all'interno delle botteghe e quelli impegnati nei cantieri, che lavoravano, quindi, all'aperto. Come si apprende dagli statuti, le botteghe non erano tutte uguali e non sempre erano di proprietà dell'artigiano. Dal 1335 i falegnami inserirono nella propria normativa le regole per l'assegnazione annuale dei laboratori in possesso della società. Si trattava degli immobili di cui era divenuta possidente attraverso la messa ad incanto dei beni appartenenti ai soci inadempienti. I tre giorni prima della data stabilita per l'assegnazione, i nunzi della società dovevano provvedere a darne comunicazione a tutti i soci attraverso una *grida* con cui venivano indicati il giorno e l'ora in cui gli interessati dovevano presentarsi alla sede della società. Le regole stabilivano come la medesima locazione non potesse essere rinnovata e i locatari dovessero obbligatoriamente variare di anno in anno. In questo modo la società si difendeva dalla possibilità di creare una sorta di ereditarietà nell'affidamento delle botteghe e dal conseguente tentativo dei soci d'impossessarsene. Naturalmente, dopo l'assegnazione si doveva provvedere entro quindici giorni a far redarre l'*instrumentum locacionis* al notaio della società. L'assegnazione veniva ufficializzata attraverso un'affissione sopra la sede dell'arte¹. Gli immobili assegnati erano *domus seu staciones*, ovvero magazzini, stazzoni o botteghe di differenti dimensioni, a volte con l'uso del portico per la lavorazione del materiale più ingombrante, altre con annessa un'abitazione per l'artigiano e la sua famiglia².

1 ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 10 (falegnami 1335), rubr. LX; *ibid.*, n. 55 (falegnami 1376), rubr. LVI.

2 L'uso del portico come proseguimento della bottega per la lavorazione del legno è già testimoniata a Bologna nel Duecento, come mostra anche la citata didascalia della miniatura dello statuto prodotto dai falegnami negli anni 1264-1271, vedi *supra* cap. III. Sull'uso privato e pubblico del portico nelle città emiliane e a Bologna cfr., E. Sulze, *Gli antichi portici di Bologna*, "Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", ser. IV, 18(1928), pp. 305-411; F. Bocchi, *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale delle città emiliane*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi I*, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi Storici, fasc. 184-187), pp. 91-115: 97-99; ead., *Un simbolo di Bologna: i portici e l'edilizia civile medievale*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium. Studi di storia e arte*, 5), pp. 119-132: 124-129; ead., *Storia urbanistica e genesi del portico a Bologna*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 65-87. Sulla destinazione

Tra i muratori, quelli che possedevano una bottega o un luogo di produzione erano coinvolti nella lavorazione e vendita diretta della materia prima. Si trattava dei fornaciai legati alla società dal 1376 come *membrum* e impegnati nella lavorazione di calce e gesso o di mattoni e coppi³. Per il tipo di lavorazione, l'inquinamento acustico e per i grandi ingombri dei materiali di scarto, le fornaci sorgevano lontane dal centro cittadino al preciso scopo di tutelare l'ordine e l'igiene della città⁴. Gli orciai, anch'essi *membrum* della società dei muratori e impegnati nella creazione di vasi e materiali in argilla, in alcuni casi svolgevano la propria attività, in particolare la lavorazione con la ruota che non necessitava di spazi particolari ed era facilmente trasportabile, non solo in bottega ma anche, come avveniva per i falegnami, direttamente all'interno della propria abitazione⁵.

Gli addetti impegnati in edilizia, invece, raramente possedevano una bottega e non sempre erano in grado di accollarsi l'acquisto degli strumenti lavorativi. In generale, i muratori e i manovali disponibili e in cerca di lavoro potevano sostare davanti alla sede della società, che dal 1335 era collocata vicino a porta Ravennate, in attesa di essere chiamati in qualche cantiere. Gli statuti li intimavano a non invadere la sede della società dei salaroli e la *domus veronesium*, prossime e confinanti⁶.

d'uso anche abitativo delle botteghe dei falegnami cfr., ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami 1320[a], rubr. VI: «...habitantis in domibus ubi sunt stationes posse tenere portellum sive hostium vel portam apertam vel apertum»; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5 (falegnami 1298), rubr. XIX: «...de stazione aliqua sive loco in quo vel qua moratur ad dictam artem operandam»; ASBo, *ibid.*, n. 10, rubr. LX: «...et non possit conduci vel lochari ad allium usum quam magistri lignaminis nec alicui qui haberet vel qui habitare possit vel debeat cum sua famialia in eis». Sulle abitazioni cittadine degli artigiani nel medioevo cfr., L. Mumford, *La città nella storia*, Milano 1967, p. 362; A.I. Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1294: un esempio di demografia sociale*, in Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 10), pp. 149-178: 161; P. Galetti, *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Roma-Bari 2001, pp. 120-128.

3 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XXXIX.

4 F. Bocchi, *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale delle città emiliane*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, I, Roma 2008 (Studi storici, 184-187), pp. 91-115: 110-111; ead., *La sistemazione dei servizi e la qualità della vita urbana*, in ead., *Bologna II. Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2), pp. 57-73: 68; G. Donato, *Ceramiche e arti fittili*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 479-491: 479.

5 Lo statuto, infatti, a proposito del divieto di lavorare dal sabato sera a tutta la domenica cita: «...quod nullus magister andeat laborare facere vel permettere in sua domo propria vel conducta vel allia...» cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. III. Era possibile possedere presso la propria abitazione anche piccole fornaci da vasi o da vetri cfr., Donato, *Ceramiche e arti fittili* cit., p. 479.

6 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXV. Cfr., M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, p. 450. La *domus veronesium* era il luogo di riferimento per i lavoratori della lana, le cui origini erano veronesi cfr., I. Ceccoli, *L'arte della lana gentile fra Duecento e Trecento: uomini e produzione*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a

L'impegno richiesto dall'attività edile variava stagionalmente e annualmente a seconda delle richieste e dell'andamento climatico. Come per alcune altre società, la *domus* dell'arte non rappresentava solo il luogo deputato al ritrovo dell'arte, ma era anche la sede dove la società si occupava di vendere merce al dettaglio e all'ingrosso, dove venivano svolte alcune attività minori legate alla produttività principale e, come nel caso dei muratori, il ritrovo per gli operatori del settore⁷.

L'attività lavorativa nei cantieri era suddivisa tra i *magistri*, i lavoratori specializzati, gli apprendisti, che cercavano di apprendere la professione e fungevano da supporto, e i *manuales*, la manodopera generica⁸. Queste categorie non erano fisse ma, al contrario, racchiudevano al proprio interno un vasto numero di artigiani difficilmente inquadrabili, da considerarsi non strutturati. Possiamo risalire al numero dei maestri attraverso le matricole dalle società, a quello degli apprendisti e dei lavoranti solo in maniera approssimativa e arrotondata. Gli apprendisti, come previsto dalla normativa, erano rari (uno ogni maestro) mentre il numero dei salariati, soprattutto alla fine del Trecento, era assolutamente elevato con un rapporto, rispetto ai precedenti, di uno a sette⁹.

1.1. I cantieri gestiti dal comune

L'obbligo per falegnami e muratori di prestare giornate lavorative a favore del comune aveva sicuramente origini antiche, probabilmente già nella città altomedievale e vescovile¹⁰. Le società continuarono a mantenere immutato questo servizio per tutto il Trecento, impegnandosi a gestire direttamente la fornitura di

cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 239-258: 255-257.

7 Cfr., *ibidem*.

8 Il primo riferimento nella normativa ai manovali è in ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258-62, rubr. IL. Cfr., H. Pirenne, *Storia economica e sociale del Medioevo*, Milano 1967, pp. 204-205; B. Geremek, *Salariati e artigiani nella Parigi medievale, secoli XIII-XV*, Firenze 1990 (Biblioteca Universale Sansoni, 10), pp. 14-18; G. Pinto, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Decimo convegno internazionale del Centro italiano di studi di Storia e d'Arte (Pistoia 9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984, pp. 69-101, ora in *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 31-60; Id., *I cantieri edili nelle città medievali dell'Italia centro-settentrionale*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 99-104. La raffigurazione del cantiere e della bottega attraverso le tre differenti figure (garzone, salariato e maestro) impegnate nell'attività produttiva fu idealizzata e semplificata nel 1610, nel *Trattato degli ordini* di Charles Loyseau, cfr. Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 432.

9 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 447.

10 Si trovano tracce di questa tradizione all'interno degli statuti cfr., A.I. Pini, *Città, comuni, corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 1), p. 245; G. Tamba, *Da socio ad «obbediente». La Società dei Muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori in Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 53-118: 54-55.

manodopera specializzata. Il contributo per la realizzazione di opere di pubblica utilità veniva da tutti i settori. Le comunità del contado, ad esempio, contribuivano concretamente attraverso il finanziamento economico e la fornitura di manodopera generica da utilizzare per i lavori faticosi e non specializzati¹¹. Nel corso del Duecento, era il ministrale della società dei falegnami a scegliere direttamente i soci destinati a svolgere il lavoro, seguendo rigorosamente l'ordine dei nomi inseriti nella matricola¹². I muratori, invece, preferivano far estrarre i nominativi dalle proprie autorità che s'impegnavano a eseguire il sorteggio onestamente e senza recare danno a soci con i quali erano personalmente in conflitto¹³.

Nel 1288 i capimastri, sia muratori, che falegnami, proponevano al comune i servizi necessari partecipando a un'asta pubblica che veniva assegnata al progetto ritenuto meno oneroso e dai maggiori benefici¹⁴. Le giornate lavorative prestate in questi cantieri erano pagate direttamente dal comune, che fissava i compensi all'interno dei propri statuti. Nel 1250 a falegnami, muratori e produttori di gesso spettavano quindici bolognini per il lavoro eseguito nel periodo compreso tra la festa di san Michele (il 23 settembre) e Pasqua. Nel periodo estivo, compreso tra Pasqua e la festa di san Michele, la giornata lavorativa era più lunga e la retribuzione saliva a sei soldi imperiali (diciotto bolognini) più il vitto. Nel caso in cui il magister non volesse usufruire del vitto, i compensi crescevano ulteriormente a sette denari imperiali nel periodo invernale e a dieci in quello estivo¹⁵. Nel 1288 i compensi per muratori e falegnami vennero diminuiti, anche se venne allungato il periodo ritenuto estivo e, quindi, maggiormente retribuito. Dalla festa di Ognissanti (31 ottobre) alla Quaresima il salario giornaliero venne fissato in due soldi di bolognini al giorno più il

11 Anche i contadini venivano chiamati a contribuire nei periodi in cui il lavoro dei campi non richiedeva la loro presenza (soprattutto nei casi di semina, mietitura, vendemmia) cfr., *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di Frati, I, Bologna 1869 e ss. (Dei monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna. Ser. 1, Statuti); *ibid.*, p. 170 (l. I, rubr. XXII *Sacramentum superstancium stratis et aquis*).

12 G. Tamba, *Le norme associative, lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134: 132-133 (rubr. XLIII). Cfr. E. Erioli, *Società e lavoro attraverso la matricola dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi (dpm quaderni, ricerche e strumenti 3), pp. 27-62: 45-46.

13 ASBo, *Capitano del popolo cit.*, muratori 1258-62, rubr. XXIV.

14 *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, II, Città del Vaticano 1939 (Studi e Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 85), p. 231 (l. XII, rubr. XXXXIII *De laboreris ferri, muri et lignaminis per comune Bononie locandis*).

15 *Statuti di Bologna dall'anno 1245 cit.*, II, p. 81 (l. VII, rubr. LXXIII *Quantum infrascripti magistri habere debeant pro eorum mercede*); A. Hessel, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (Fonti e studi per la storia di Bologna e delle provincie emiliane e romagnole; 5), p. 198; F. Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione dei borghi*, in ead., *Bologna. Il Duecento cit.*, pp. 33-56: p. 53.

vitto o, in sostituzione, dodici bolognini. Nel periodo da Pasqua alla festa di Ognissanti, invece, il compenso saliva a tre soldi di bolognini più il vitto o a quattro senza¹⁶.

Dalla fine del Duecento e per tutto il Trecento la normativa inerente il lavoro presso i cantieri del comune non cambiò in maniera sostanziale. Le società dei falegnami e dei muratori prevedevano che fossero sempre il massaro e i ministrali a fornire la manodopera per i cantieri gestiti dal comune, secondo le necessità dei quartieri cittadini e in modo che *honera mensurentur et choequentur cum honoribus*. La nomina doveva avvenire nel momento in cui la manodopera era maggiormente presente in città; quelli impegnati in altri cantieri non potevano in alcun caso farsi sostituire da colleghi, ma dovevano svolgere personalmente l'incarico, ad eccezione dei casi in cui fossero già operativi all'interno di cantieri comunali¹⁷. I falegnami, invece, precisarono come all'interno di questi cantieri, un artigiano non potesse assumere di propria iniziativa un collaboratore come aiuto. La nomina poteva essere eseguita solamente dal massaro o dai ministrali, gli unici a cui spettava quantificare il lavoro e la manodopera necessaria ad attuarlo¹⁸.

Nel pieno Trecento i falegnami permisero ai propri soci convocati in nei cantieri comunali, ma già impegnati in cantieri di proprietà cittadina, a provvedere personalmente alla nomina dei propri sostituti¹⁹. Visti, probabilmente, i numerosi tentativi di frode a danno dell'amministrazione il pagamento dei salari venne affidato direttamente ai notai delle strade. Nel 1335 il comune stabiliva che ai maestri falegnami e muratori spettasse un compenso giornaliero di tre soldi di bolognini compreso il vitto (valutato dodici bolognini) per i lavori effettuati dalla festa di Ognissanti alla Quaresima e di un massimo di cinque soldi di bolognini compreso il vitto (quattro, senza) nel periodo restante. Per gli ingegneri, invece, il compenso saliva a quattro soldi di bolognini per il periodo dalla festa di Ognissanti a Pasqua e di

16 *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., II, pp. 217-218 (l. XII, rubr. XVIII *De mercede magistrorum lignaminis*).

17 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XXII; *ibid.*, muratori 1335, rubr. XXXIV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXIV; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XLIII; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLI; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XLIV; *ibid.*, n. 10, rubr. LI; *ibid.*, n. 55, rubr. XLVIII. La citazione è tratta dalle rubriche degli statuti dei muratori.

18 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. XL; *ibid.*, n. 10, rubr. LI; *ibid.*, n. 55, rubr. XLVIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXXIX; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XXXVII.

19 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. LI; *ibid.*, n. 55, rubr. XLVIII.

sei per il resto dell'anno. Il compenso per i manovali era, invece, dimezzato, ma ad ognuno era chiesto di lavorare il più possibile e al meglio, senza cercare di lucrare²⁰.

2. Gli "ordini" lavorativi

2.1 I maestri

Attraverso le matricole possiamo risalire al numero dei *magistri*, ma è necessario precisare che la differenziazione tra loro era molto articolata, soprattutto sul piano sociale ed economico, poiché il titolo, pur identificando il medesimo stato di indipendenza, non incarnava il concetto di parità di guadagno e di livello²¹. Non tutti i maestri iscritti all'arte, infatti, erano in grado di accollarsi le spese economiche per amministrare più salariati o apprendisti, né le capacità lavorative per gestire in autonomia un cantiere o una bottega. In alcuni casi la loro condizione e competenza era più simile a quella di alcuni salariati specializzati, con prestazioni lavorative a termine. Queste qualità, tuttavia, non venivano identificate all'interno delle matricole, per le quali, almeno formalmente, tutti gli iscritti si presentavano allo stesso livello. Per essere identificati, invece, i falegnami e i muratori venivano definiti secondo alcuni criteri riconoscibili da tutti e chiari soprattutto alle autorità dell'arte. Fondamentali erano i legami di tipo familiare con altri soci iscritti (soprattutto se più anziani) e con i gruppi familiari operanti nella società²². Chi non possedeva tali vincoli, spesso veniva identificato con il nome del *magister* da cui aveva appreso l'arte o, più frequentemente, con il riferimento geografico ove l'artigiano lavorava e risiedeva²³.

20 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., p. 861 (l. VIII, rubr. 218 *De pena magistrorum muri et lignaminis acipiendum maius sallarium quam debeant. Rubrica*).

21 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 447; V. Rutenburg, *Popolo e movimenti popolari nell'Italia del'300 e '400*, Bologna 1971, p. 39; S. L. Thrupp, *Le corporazioni*, in *Storia economica Cambridge*, III (*La città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 265-329: 319; Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 432-435; R. Greci, *cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*De costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 69-106: 87-88.

22 G. Tamba, *Da socio ad «obbediente». La società dei muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori a Bologna* cit., pp. 53-146; A.I. Pini, *Le maestranze edili bolognesi nella società comunale (secoli XII-XIII)*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 105-111: 108; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 47.

23 Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., pp. 53-146; Pini, *Le maestranze edili bolognesi* cit., p. 108; Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 47-51. Cfr., A. Degrandi, *Vivere gli spazi, appartenere agli spazi. Gli artigiani cittadini e la percezione dell'ambiente (Vercelli nei secoli XI-XIII)*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi*, a cura di A. Degrandi, O. Gori, G. Pesiri, A. Piazza, R. Rinaldi, Roma 2001 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo), pp. 163-182: 170-172.

2.1.1. La collocazione cittadina

La prima indicazione geografica e amministrativa riconosciuta dal comune bolognese era sicuramente quella nei quattro quartieri cittadini²⁴. Le matricole delle società utilizzavano questa prima divisione, comprendendo così tutti gli artigiani iscritti. Riferimenti più specifici, invece, riferiti alle *vicinie* non trovavano inserimento in tutti i casi²⁵. Queste, nate spontaneamente tra gruppi familiari prossimi, rappresentavano, nella quotidianità della vita degli artigiani, un punto di riferimento fondamentale. L'amministrazione comunale nel corso del Duecento cominciò a riconoscerle attribuendogli il nome della cappella, della chiesa o della via prossima e di riferimento²⁶.

Queste indicazioni spaziali, sebbene molto generali, permettono di fare alcune considerazioni e di ricostruire comunque un quadro abbastanza interessante sul rapporto tra gli iscritti, il loro numero e collocazione geografica cittadina. I maestri falegnami, nell'anno 1264, risultavano essere novantacinque nel quartiere di porta Ravennate, ottanta nel quartiere di porta Procola, sessantatré nel quartiere di porta Piera e centoquarantacinque nel quartiere di porta Stiera²⁷. La dislocazione all'interno dei quartieri appariva abbastanza omogenea, con una leggera prevalenza per quello di porta Stiera. Nell'anno 1294, invece, gli iscritti all'arte risultavano settantanove nel quartiere di porta Ravennate, duecentoventotto in quello di porta Procola, quarantotto nel quartiere di porta Piera e centoquarantanove in quello di di porta Stiera (tabella 1)²⁸. Nonostante la cacciata dei Lambertazzi e delle componenti cittadine anche artigiane a loro vicine, il dato più evidente è il cospicuo aumento da falegnami iscritti nel quartiere di porta Procola e il sostanziale equilibrio negli altri tre²⁹. Tale aumento, probabilmente, non è unicamente spiegabile con un ipotetico sviluppo del piccolo artigianato del legno ma, più in generale, con gli incalzanti interventi richiesti dalle

²⁴ Pini, *La ripartizione topografica* cit., pp. 163-165.

²⁵ In merito alla demografia cittadina e alla collocazione degli artigiani cfr., A.I Pini, *Una fonte per la demografia storica medievale: le «venticinquine» bolognesi (1247-1404)*, in *Città medievali e demografia storica* cit., pp. 37-104; id., *La politica «ad elastico» di Bologna fra il XII e il XIV secolo*, in *ibid.*, pp. 105-148; id., *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1294: un esempio di demografia sociale*, in *ibid.*, pp. 149-178; Greci, *Immigrazioni artigiane* cit., pp. 375-397.

²⁶ Degrandi, *Vivere gli spazi* cit., pp. 171-173.

²⁷ Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 27-62: 61.

²⁸ ASBo, *Capitano del popolo, Libri matricularum*, 2, 1294-1314, cc. ccxxvr-cclxvii.

²⁹ L'aggettivo *lambertazius* causa della cassazione di alcuni iscritti e del loro allontanamento dall'arte, è riscontrabile all'interno della matricola della società dei falegnami per l'anno 1274, in soli quattro casi, Cfr. Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 31, 38, 41, 43 in nota..

comunità monastiche residenti nel quartiere, come l'ordine domenicano per il complesso conventuale di San Domenico e il monastero di San Procolo³⁰.

I muratori iscritti invece all'arte nell'anno 1272 risultavano essere novantadue nel quartiere di porta Ravennate, settantasei in quello di porta Procola, trentaquattro nel quartiere di porta Piera e centoquarantatré in quello di porta Stiera. Nel 1294 gli artigiani iscritti risultavano, invece, quarantotto nel quartiere di porta Ravennate, settantuno in quello di porta Procola, trentaquattro nel quartiere di porta Piera e centocinquantanove in quello di porta Stiera (tabella 2). Il numero rimase pressoché costante, eccezion fatta per un leggero calo di associati, e non si registrano particolari spostamenti, tranne per quello, poco importante, a favore del quartiere di porta Stiera. Già in precedenza molti muratori lo avevano scelto come residenza, forse, poiché comprendeva al suo interno la *civitas antiqua rupta* che permetteva il reperimento di materiali da reimpiegare³¹. L'area, inoltre, era stata quella ad aver subito il maggior numero d'interventi edili nel momento di crescita della città, dalla metà del secolo XI ai primi decenni del successivo³². Le cappelle, infine, con una concentrazione maggiore di muratori, quelle più periferiche del quartiere (come San Felice o San Nicolò di borgo San Felice) erano collocate, con ogni probabilità, in prossimità delle fornaci in cui si producevano i mattoni, i coppi, il gesso e la calce³³. Sappiamo, infatti, che nel 1265 venne affidato dal comune ai frati Minori, installatisi nel quartiere tra il maggio del 1236 e l'agosto 1237, il controllo sulla produzione delle fornaci impiegate nella cottura dei mattoni. Possiamo quindi dedurre una vicinanza alla nuova sede monastica, realizzata nella parrocchia di Sant'Isaia, a questi luoghi deputati alla produzione di materia prima³⁴. La scelta del quartiere di residenza da parte dei muratori, quindi, sebbene dettata principalmente dalla consuetudine, aveva anche una valenza pratica e funzionale al reperimento di materia prima.

30 Sull'ipotesi di un aumento della produzione di oggettistica in legno cfr., Pini, *Le maestranze edili bolognesi* cit., 107. In relazione ai lavori di ampliamento del complesso conventuale di San Domenico e San Procolo cfr., Bocchi, *Organizzazione urbana e istituzioni fino al comune popolare (1200-1228)*, in ead., *Bologna, II*, cit., pp. 11-32: 27-28; ead., *Il comune popolare e l'urbanizzazione* cit., 40-41; ead., *Lo sviluppo urbanistico, in Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2008 (Storia di Bologna, 2), pp. 187-308: 248-250, 269-270; R. Rinaldi, *Dalla via Emilia al po. Il disegno del territorio e i segni del popolamento (secc. VIII-XIV)*, Bologna 2005 (Biblioteca di Storia Agraria medievale, 28), pp. 242-243.

31 Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani* cit., p. 168; Pini, *Le maestranze edili bolognesi* cit., p. 107; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 99.

32 Rinaldi, *Dalla via Emilia al Po* cit., pp. 226-227.

33 E' proprio Pini ad osservare questa concentrazione cfr., Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani* cit., p. 168.

34 S. Pirli, *Testamenti di artigiani presso le comunità cittadine di Minori e Predicatori (1230-1300)*, in *Artigiani a Bologna* cit., pp. 63-91: 75-76. Vedi *infra* nota 149.

Leggermente spostata, invece, risulta la collocazione degli orciai che, da come risulta dalla matricola, compilata nel 1312 dal notaio della società dei muratori Barone del fu *Campucii Butrigarii*, contava solo sedici iscritti residenti soprattutto nella cappella di Santa Lucia all'interno, quindi, del quartiere di porta Procola³⁵. La loro collocazione, però, sembra essere stata dettata più da motivi politici e religiosi, come farebbe pensare il luogo di ritrovo domenicale, la chiesa di Santa Maria dei frati Gaudenti, situata sul colle della Guarda³⁶.

2.1.2 Gli stranieri e comitatini

La caratteristica che sicuramente richiamava maggiormente l'attenzione sul singolo *magister* era la provenienza extra cittadina, puntualmente indicata accanto al nominativo del maestro quando di origine comitatina, o da altre realtà emiliane, toscane, lombarde e, in misura minore, romagnole e venete³⁷. Come nel caso di altre città italiane, il legame costituiva una segno chiaro e identificativo del singolo artigiano, che lo accompagnava per tutta la vita, spingendolo spesso a legarsi a uomini e nuclei con le medesime radici³⁸. Il comune nel Duecento applicò una politica favorevole allo stanziamento di alcune categorie lavorative provenienti da altre città dell'Italia centro settentrionale, soprattutto quando possedevano conoscenze specifiche e redditizie, ravvisando la prospettiva d'incrementare il giro d'affari cittadino e, conseguentemente, il numero delle persone tassabili. In alcuni casi il comune aprì le porte a gruppi espulsi dalla città d'origine per motivi di carattere politico, come Bresciani e Reggiani³⁹. Anche nelle società di muratori e falegnami è possibile scoprire alcune tracce di questa contaminazione straniera che, con ogni probabilità, generò una fusione di nuovi saperi di natura tecnica.

35 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, orciai 1312-1334, rubr. XXIII.

36 Vedi *supra* cap. III par. 1.1.1 (*La scelta del luogo*).

37 A. Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XIII*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 19 (1898), (estratto, rist. anast., Bologna 2003), pp. 42-44; Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., pp. 53-146; Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 49-50.

38 R. Greci, *Immigrazioni artigiane a Bologna tra Due e Trecento*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba, I. Naso, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 4), pp. 375-397; Degrandi, *Vivere gli spazi* cit., pp. 168-169.

39 A.I. Pini, *Problemi di demografia bolognese nel Duecento*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", n.s., XVII-XIX (1969), pp. 147-222; Id. *Città medievali e demografia storica* cit., p. 114; Greci, *Immigrazioni artigiane* cit., pp. 375-397; R. Dondarini, *La popolazione del territorio bolognese tra XIII e XIV secolo. Stato e prospettive delle ricerche*, in *Demografia e società nell'Italia medievale* cit., pp. 203-230; Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione* cit., pp. 55-56; G. Pinto, *Città e spazi economici nell'Italia comunale*, Bologna 1996 (Biblioteca di storia urbana medievale, 9), pp. 39-42; Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna* cit., pp. 42-44; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 49.

Le matricole del 1264 dei falegnami mostrano lo spaccato di un'arte molto aperta con la presenza di un numero considerevole di artigiani provenienti da altre città italiane e dal contado (tabella 3). La distribuzione nei quartieri di porta Procola, porta Ravennate e porta Piera è abbastanza equa comprendendo una media di 28,5% di artigiani provenienti dal contado e un 12,5% di artigiani provenienti da altre città (per lo più Reggio Emilia, Brescia, e Parma)⁴⁰. L'origine dei comitatini rispecchiava molto spesso la vicinanza del quartiere, soprattutto quando la provenienza era da località site in collina. Per questo erano in numero maggiore i falegnami provenienti dalla Bassa pianura concentrati nel quartiere di porta Piera e quelli provenienti dalla collina prossima al confine toscano concentrati nel quartiere di porta Procola e porta Ravennate. Analogamente il quartiere di porta Procola era pressoché l'unico ad accogliere i falegnami provenienti dalle città toscane. Anche in questo caso gli artigiani non s'installavano casualmente, ma sceglievano i quartieri dove si trovava il maggior numero di conterranei. La compagnia delle armi dei Toschi, infatti, aveva la maggioranza degli iscritti proprio nei quartieri di porta Procola e di porta Ravennate, i più vicini, come già accennato alla Toscana, all'Umbria, alle Marche, le regioni d'origine degli iscritti⁴¹. Un caso interessante costituisce il quartiere di porta Stiera dove è riscontrabile solo un 10% di falegnami provenienti dal contado e ben un 17% di falegnami «stranieri». La provenienza di quest'ultimi è molto varia, comprendendo artigiani provenienti da città romagnole, venete, lombarde. In effetti anche gli iscritti alla compagnia delle armi definita dei Lombardi, raccoglievano al proprio interno artigiani provenienti dall'Emilia, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Friuli, originari, cioè, delle terre situate a nord del fiume Panaro. La collocazione dei suoi iscritti rifletteva una dislocazione degli artigiani tra la prima e la seconda cerchia di mura, in un territorio periferico, senza la preferenza per uno dei quartieri⁴².

I muratori presentavano già nel 1272 una società più statica con una media del 13% d'iscritti provenienti dal contado e una inferiore alla metà di artigiani provenienti da altre città (tabella 3)⁴³. L'*instabilitas loci* delle professioni legate all'edilizia era alquanto diffusa, sebbene più nelle aree anglosassone e tedesca che in quella

40 ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami (1264-1287), edito in Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 30-44.

41 Greci, *Immigrazioni artigiane* cit., pp. 382-383.

42 Greci, *Immigrazioni artigiane* cit., pp. 386-387.

43 Cfr., Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., pp. 53-146; Pini, *La ripartizione topografica* cit., pp. 168-169.

mediterranea⁴⁴. In Italia il caso più famoso era quello dei maestri comacini che, già nell'alto Medioevo, svolgevano la propria professione in maniera itinerante lungo l'Italia centro settentrionale⁴⁵. Qualche muratore proveniente da Como risulta iscritto anche nelle matricole bolognesi, ma si tratta appunto di casi rari (solo quattro) e poco significativi⁴⁶. I quartieri che raccoglievano la percentuale di muratori maggiore provenienti dal contado erano quelli di porta Procola e di porta Piera, i due quartieri con il numero minore d'iscritti. Anche la percentuale più alta (18%) di soci provenienti da altre città risulta stanziata nel quartiere di porta Piera. Si trattava, in effetti, del quartiere, assieme a quello di porta Stiera, preferito dagli stranieri, poiché nuovo e in grado di offrire maggiori spazi e possibilità d'insediamento⁴⁷.

Dall'osservazione delle matricole la situazione nell'anno 1294 risulta differente (tabella 4). La percentuale dei maestri falegnami iscritti all'arte e provenienti da altre città scese drasticamente ad un 6-7% nei quartieri di porta Ravennate e Stiera e a uno 0-1,12% nei quartieri di porta Piera e Procola. Analogamente anche il numero di artigiani provenienti dal contado diminuì, passando ad un 10-14% nei quartieri di porta Stiera, Piera e Procola e mantenendo un 24% nel solo quartiere di porta Ravennate dove, probabilmente, si trovavano quelli ormai insediatisi stabilmente in città. Nel 1294 la società dei muratori mostra gli stessi segni di chiusura. Gli stranieri, infatti, iscritti risultavano essere un totale di cinque in tutta la città, mentre la percentuale dei comitatini scese drasticamente rispetto i decenni precedenti al 5-8% nei quartieri di porta Stiera, Piera, Ravennate e sfiorando il 10% nel quartiere di porta Procola. Tale mutamento rispecchiava, come si vedrà, la scelta politica cittadina e, di riflesso, societaria di progressiva chiusura nei confronti degli stranieri e dei comitatini riscontrabile anche all'interno delle società delle armi dei Lombardi e dei Toschi degli stessi anni⁴⁸.

44 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 491.

45 Sulla maestranza comacina nell'alto Medioevo cfr., U. Monneret de Villard, *Note sul memoratorio dei maestri commacini*, "Archivio Storico Lombardo: giornale della società lombarda", XLVII(1920), s. V, fasc. I-II, consultabile in rete all'indirizzo <http://emeroteca.braidense.it/>, pp. 1-16; P. Racine, *Les associations de métiers en Italie durant le haut Moyen Âge*, "Nuova Rivista Storica", LXIV (1980), V-VI, pp. 505-523: 511; *Magistri d'Europa: eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dei laghi lombardi*. Atti del convegno, Como 23-26 ottobre 1996, a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Como 1997; P. Galetti, *Abitare nel Medioevo. forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Firenze 1997 (Le vie della storia, 29), pp. 101-103; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 103.

46 Pini, *Le maestranze edili bolognesi* cit., p. 108.

47 Pini, *La ripartizione topografica* cit., pp. 176-177.

48 Greci, *Immigrazioni artigiane* cit., pp. 395-397. In riferimento alla chiusura delle società agli stranieri e ai comitatini, vedi *infra* cap. III, par. 2.2. (*La chiusura del Trecento*).

2.1.3. Artefices, inzieri e consulenti del comune

In ambito edile, un ruolo particolare ricoprivano quei *magistri* che costituivano i precursori degli architetti di età umanistica, chiamati *artifices*, un appellativo che sottintendeva una leggera nota dispregiativa, ponendo l'accento sull'impegno manuale piuttosto che su quello intellettuale⁴⁹. Già dal Duecento si registra la presenza di architetti e ingegneri noti alle autorità comunali e alla comunità per la propria competenza e per i ruoli di responsabilità ricoperti nelle opere di pubblico interesse. Comunemente erano raffigurati nelle rappresentazioni di cantieri, accanto ai committenti con addosso un mantello rosso e con in mano verga, squadra, compasso, circondati da manovali e maestranze, e dediti alla progettazione e organizzazione del cantiere⁵⁰. Anche questi professionisti del settore, per operare in città, erano obbligati all'iscrizione all'arte che, analogamente agli altri iscritti, ne proteggeva la professionalità⁵¹. Tra le fonti bolognesi è possibile trovare alcune delle loro tracce negli statuti comunali, soprattutto degli anni dal 1250 al 1262, e, naturalmente, nelle matricole delle società. L'esempio più famoso è quello di *magister Albertus de laborerio*, iscritto nella matricola dei muratori nel quartiere di porta Piera degli anni dal 1272 al 1274⁵². Si trattava del più importante *inzierius* del Duecento bolognese, noto principalmente come *rector domus operis* della fabbrica di San Pietro, ma anche per altri lavori eseguiti in città e nel contado. Tra questi vanno segnalati la costruzione della torre dell'Arengo e la direzione dell'abbattimento della chiesa di San Giovanni, antico battistero cittadino che, collocato a ridosso della facciata della cattedrale di San Pietro, dopo gli ultimi lavori ne impediva la vista. Per tale abbattimento *Albertus* percepì un compenso di venticinque lire di bolognini dai proprietari delle case della parrocchia di San Pietro e un riconoscimento economico da parte del comune⁵³. Al

49 E. Castelnuovo, *L'artista*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 1987, pp. 237-269: 238.

50 E. Castelnuovo, *Introduzione*, in «*Artifex bonus*». *Il mondo dell'artista medievale*, a cura di E. Castelnuovo, Roma-Bari 2004, pp. V-XXXV: XIX-XX; Id., *L'artista* cit., p. 241; C. Tosco, *Gli architetti e le maestranze*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 43-68: 63-64; R. Greci, *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia* cit., pp. 69-106: 86-87.

51 Castelnuovo, *Introduzione* cit., pp. XX-XXI.

52 Tamba, *I soci* cit. p.145. Nella matricola il nome è cassato perché deceduto o emigrato, probabilmente per lavoro, altrove.

53 M. Fanti, *La fabbrica di San Petronio in Bologna dal XIV al XX secolo. Storia di un'istituzione*, Roma 1980 (Italia sacra. Studi e documenti di Storia ecclesiastica, 32), p. 21; S. Neri, *Albertus inzierius, un grande costruttore del Duecento*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 125-133; F. Bocchi, *I grandi cantieri urbani e i lavori pubblici*, in ead., *Bologna. II* cit., pp. 75-92: 81-84; ead., *Lo sviluppo urbanistico*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2008 (Storia di Bologna, 2), pp. 187-308: 273-274.

suo fianco fu spesso segnalato *magister Iohanes de Brixia*, iscritto nella matricola dei falegnami nel quartiere di porta Ravennate del 1264, affiancato dal nipote *Paganellus* nel 1265⁵⁴. La sua consulenza è testimoniata negli statuti comunali duecenteschi a proposito della sostituzione di opere realizzate in legno, con altre in muratura. In più occasioni, infatti, erano nominate delle commissioni composte da esponenti delle maestranze con il compito di valutare e progettare interventi di rilevanza, come la sostituzione della chiusa del Reno in legno con una in muratura o la progettazione dei ponti necessari lungo la strada di Medicina. In altri casi la loro collaborazione era richiesta per eseguire il calcolo della divisione degli spazi privati e pubblici allo scopo di attribuire correttamente le spese necessarie alla manutenzione delle strade, senza il rischio di proteste da parte dei cittadini⁵⁵.

2.2. Hobedientes e manuales

I salariati rappresentavano la schiera lavorativa più numerosa ma anche più difficile da registrare e individuare, poiché assunta con contratti lavorativi meno stabili⁵⁶. Non si trattava, tuttavia, dei lavoratori più umili: un vasto gruppo a loro sottostante era costituito dai lavoratori definiti «non conosciuti» i quali, assunti per un breve periodo, venivano impegnati nei lavori più faticosi, dal trasporto dei materiali allo scavo di fondamenta. La loro provenienza era itinerante e legata, spesso, all'emigrazione dal contado⁵⁷. Nel caso d'interventi a favore della comunità, gli statuti cittadini richiedevano spesso questo tipo di prestazione direttamente ai contadini interessati dalle opere di pubblica utilità nei periodi di riposo delle terre⁵⁸.

54 Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 52-54; ASBo, *Capitano del popolo* cit., Società dei falegnami, matricola, cc. 1v, 2r, 2^{bis}r.

55 *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., II, pp. 374-375 (l. IX, rubr. XL *De strata Medicinæ reaptanda*); Neri, *Albertus inzignerius* cit., p. 125; Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 53 in nota.

56 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 448; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 88.

57 *Travail et travailleurs en Europe au Moyen Âge et au début des temps modernes*, a cura di C. Dolan, Toronto 1991, pp. 47-62 tradotto in G. Pinto, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 19-29: 21-22; Pinto, *L'organizzazione del lavoro* cit., pp. 36-39; Berengo, *L'Europa delle città*, cit., pp. 451-452.

58 Vedi *supra* nota 6. Nel Duecento e nel Trecento i cantieri venivano affidati *in toto* alle comunità locali che li organizzavano e ne effettuavano il controllo attraverso i propri ufficiali cfr., *I grandi cantieri urbani* cit., pp. 87-88; R. Dondarini, *Il tramonto del comune e la signoria bentivolesca (secoli XIV-XV)*, in *Bologna III, Da una crisi all'altra (secoli XIV-XV)*, a cura di R. Dondarini, C. De Angelis, Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2), pp. 11-22: 13-17; A.L. Trombetti Budriesi, *Introduzione*, in *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., I, pp. XIX-CCLVIII: CCXXVIII-CCXXXVIII. In particolare, la normativa cittadina dell'anno 1335 predispone che «...omnia terrarum districtus Bononie teneantur et debeant laborare ad vias et stratas et pontes, argelles et discursoria aquarum et flumina, et allia opera que necessaria fuerint facienda in districtu Bononie, vel que ordinabuntur debere fieri, laborando ad predicta omnes homines habitantes in ipsis villis seu curiis terrarum in quibus contigerit fieri debere dicta laboreria, si ipsa laboreria per personalles operas dividende venirent seu fierent.» cfr., *Lo Statuto del Comune di*

Il comune dal Trecento obbligava tutti gli artigiani ad obbedire alla società di riferimento anche se non iscritti alla matricola⁵⁹. Le società d'arte gestivano direttamente la selezione e il reclutamento dei salariati in modo da non suscitare concorrenze, competizioni ed evitando di alterare gli equilibri tra gli artigiani⁶⁰. Il controllo sulla manovalanza si mostrava, in effetti, fondamentale poiché se questi avessero smesso di fornire forza lavoro, avrebbero bloccato tutte le botteghe e i cantieri⁶¹. Per questo, dal 1329, i muratori stabilirono che i manovali che avessero tentato d'intraprendere la professione in maniera autonoma, separandosi dal maestro per cui lavoravano, avrebbero dovuto essere allontanati da tutti i soci dell'arte, perdendo la possibilità di lavorare con chiunque⁶². Dal 1335, i muratori stabilirono che l'unico luogo possibile ove reperire manodopera specializzata e salariata, fosse davanti alla sede della società⁶³. La società obbligò i propri obbedienti a lavorare solo in *laborerii* condotti da maestri iscritti alla società o a quella dei falegnami⁶⁴. Nel Trecento per divenire obbedienti dell'arte muraria, i fumanti e i forestieri e tutti quelli che non potevano iscriversi alle società cittadine delle armi, dovevano presentare richiesta direttamente al massaro e ai ministerali della società. Se la maggior parte del *corporale* si mostrava favorevole, l'artigiano doveva comunque presentarsi accompagnato da uno o più fideiussori, secondo la volontà dell'arte che, trattandosi di maestri della società, dovevano garantire per lui⁶⁵. In questo modo il manovale, legato al maestro da un vincolo non solo lavorativo, ma anche economico, diveniva immediatamente suo debitore. Il vincolo poteva estinguersi nel corso degli anni attraverso la prestazione lavorativa fornita dal manovale, ma poteva anche aumentare legando sempre più indissolubilmente il salariato al maestro. In edilizia il numero di

Bologna dell'anno 1335 cit., pp. 979-980 (l. VIII, rubr. 82 *De laborerio comitatus Bononie. Rubrica*).

59 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 883-885 (l. VIII, rubr. 233 *Quod operantes aliquarum artem vel membrum artis, eciam si nn sint in societate, teneantur hobedire ministerialium illius artis. Rubrica*).

60 Anche gli orciai, *membrum* della società dei muratori stabilivano che: «nullus magister dare laborare alicui decenti, nisi sit obedines dicto membro artis urceorum» cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. VII.

61 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 450.

62 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329, rubr. XVIII. I muratori, però, riconoscevano come loro *membrum* gli orciai e i fornaciai che s'impegnavano, rifacendosi alla normativa stilata dalla società principale, a lavorare solo con salariati e maestri iscritti alla società cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. XIX.

63 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXV.

64 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI.

65 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXVI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVII.

giornate inattive, variabile e strettamente connesso alle annate, poteva generare necessità economiche causate dalla mancanza di occupazione. Si trattava di una minaccia costante a cui il lavorante poteva tentare di porre rimedio chiedendo anticipi al maestro con cui era solito lavorare⁶⁶. Tutti gli obbedienti all'arte, essendo operatori del settore controllati dalla società, venivano poi registrati in una parte della matricola con l'indicazione di nome, cognome e luogo di origine⁶⁷.

Anche i falegnami stabilirono nel primo semestre del 1320 che chiunque esercitasse l'arte o fosse un *membrum* di questa in città o nel contado dovesse comunque essere almeno obbediente della società e risultarne iscritto alla matricola⁶⁸. Nel 1335 i falegnami fissarono i compensi minimi e massimi degli obbedienti assunti con contratti *ad summa* in venti bolognini, qualunque fosse il privato o il pubblico che li assumesse nel proprio cantiere⁶⁹. La convivenza dei salariati con i loro maestri non era tassativa come per gli apprendisti e, se poteva essere consigliata nei casi dei falegnami impegnati nel lavoro in bottega, era meno frequente tra i muratori operanti nei cantieri⁷⁰. Ai propri obbedienti le società permettevano comunque di partecipare, assistere alle riunioni e nei casi che li riguardavano direttamente, votare attraverso l'espressione favorevole o contraria con fave bianche o nere⁷¹.

2.3. Gli apprendisti

2.3.1. La trasmissione del sapere

Il momento dell'apprendimento per falegnami e muratori appare, dagli statuti, fondamentale in quanto permetteva, da una parte, la trasmissione di un sapere tecnico da un artigiano esperto a uno giovane inesperto e dall'altra, consentiva alle autorità della società di controllare i meccanismi per il reclutamento dei propri membri. La normativa, già dalla metà del Duecento, si presentava precisa ed efficace⁷². La *societas magistrorum lignaminis et muri* stabiliva che l'apprendista dovesse lavorare e vivere con l'artigiano per quattro anni (i muratori dal 1258 allungarono questo periodo a cinque anni), stabilendo l'età minima per l'inizio dell'apprendimento a quattordici

66 D. Degrassi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273), pp. 60-63.

67 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335-1355, rubr. XXVI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVII.

68 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXIII.

69 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLI; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXVIII.

70 Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 452.

71 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXVIII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVIII.

72 Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 48-57; Tamba, *Da socio ad «obbediente»* cit., pp. 64-66; Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., p. 103.

anni⁷³. La famiglia del ragazzo doveva pagare il maestro con due focacce e un paio di capponi da consegnare il giorno di Natale, più la somma di venti bolognini da saldare nell'arco degli anni di apprendistato⁷⁴. Non si trattava unicamente di una retribuzione in cambio dell'insegnamento e dell'offerta di alloggio, ma, in quanto dono obbligato, rappresentava, come avveniva già nell'alto Medioevo tra coloni e proprietari, il riconoscimento della superiorità sociale e culturale del maestro⁷⁵. Da parte sua, questo doveva regolare la posizione dell'apprendista entro un anno, su di un quaderno, davanti al notaio (che dal 1254 doveva essere quello di appartenenza della società) e alla presenza di almeno due ministrali della società⁷⁶. Il maestro era anche tenuto a iscrivere all'arte l'apprendista, un adolescente libero cittadino o abitante del contado, già dopo due anni di tirocinio, garantendogli *unam bonam et ydoneam securitatem intrandi societatem*⁷⁷. Come accennato, alle sue origini e fino all'anno dell'emanazione della legge *Paradisus*, la *societas magistrorum lignaminis et muri* vietava l'apprendistato ai forestieri e ai giovani *de maxenata*⁷⁸. Le matricole dei falegnami e muratori del 1274 confermano tale regola, registrando la presenza di alcuni *famuli* e di *discipuli* iscritti all'arte e identificati con il nome del *magister* presso cui prestavano servizio nelle botteghe cittadine⁷⁹. I muratori stabilirono che ogni artigiano potesse avere un solo apprendista alla volta, eccetto il caso di ritiro del tirocinante nei sei mesi

73 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258, rubr. XXVII; *ibid.*, falegnami, 1255-1262, rubr. XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.1, rubr. XXXII, XXXIII, XXXIV, XL; *ibid.*, n. 2, rubr. XXIX, XXX, XXXI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XXVII, XXVIII, XXIX. Non sembrano esistere limiti all'età massima con cui intraprendere l'apprendistato, cfr. Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 440.

74 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 131 (rubr. XXX, XXXI, XXXIII). Cfr., Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 439-440.

75 Cfr., M. Montanari, *Il cibo come cultura*, Roma-Bari 2004, pp. 30-31.

76 ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, muratori 1258-62, rubr. XXVIII; *ibid.*, falegnami 1255, rubr. XXXVI; *ibid.* falegnami 1288, rubr. XXVII; *Ibid.*, *Documenti e codici miniati* cit., n.1, rubr. XXXII; *ibid.*, n.2, rubr. XXVIII. Le rubriche riflettono il formulario utilizzato dai notai per la registrazione dei contratti per apprendisti, cfr. R. Greci, *Il contratto di apprendistato nelle corporazioni bolognesi (XIII-XIV sec.)*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 3), pp. 157-223: 179; Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 437-438.

77 Tamba, *Le norme associative* cit., p. 131 (rubr. XXX, XXXI, XXXIII); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258-62, rubr. XXVII, XXVIII; *ibid.*, falegnami, 1255-62, rubr. XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.1, rubr. XXXII, XXXIII, XXXIV, XL; *ibid.*, n.2, rubr. XXIX, XXX, XXXI; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XXVII, XXVIII, XXIX; Cfr. Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 105-108; Id., *Città medievali* cit., pp. 127-128; Greci, *Il contratto di apprendistato* cit., pp. 186-187 (in nota).

78 F. Panero, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999 (Le testimonianze del passato, 11), p. 287; R. Rinaldi, *Servienti, discepoli, padroni. Contratti bolognesi in avanzato Duecento*, in *Il Liber Paradisus e le liberazioni collettive nel XIII secolo. Cento anni di studi (1906-2008)*, a cura di A. Antonelli, M. Giansante, Venezia 2008, p. 387.

79 Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 48.

conclusivi l'apprendistato⁸⁰. L'imposizione ad assumere un solo apprendista per maestro garantiva qualità didattica nell'ammaestramento, probabilmente permetteva anche di limitare il numero degli operatori nel settore e impediva che alcuni maestri, con l'ausilio di più giovani, raggiungessero un'autonomia imprenditoriale⁸¹.

Per i figli dei maestri, di fatto, non esisteva apprendistato, ma solo un tirocinio di due anni presso la bottega del padre e il versamento della somma di dodici bolognini per il pagamento della celebrazione della messa d'entrata nella società e del mantello⁸². Le matricole testimoniano l'usanza diffusa di trasmettere la professione e la bottega dal padre al figlio. Non mancano, tuttavia, al loro interno, i riferimenti alla famiglia di appartenenza dell'iscritto e alle relazioni di tipo non solo filiare, ma anche fraterno e avuncolare. Questi sono la testimonianza di legami familiari di tipo anche lavorativo, con una solidarietà parentale allargata e ben consolidata, che farebbe supporre la genesi del processo di affermazione di clan all'interno delle società, simili alle famiglie consortili quattrocentesche, ben introdotti e detentori, come si vedrà successivamente, di un forte potere decisionale sull'arte⁸³.

1.3.2. La scelta dei giovani apprendisti

Il carico simbolico che, come visto, nel periodo comunale gravava sul processo di trasmissione del sapere cominciò a mutare accentuando le differenze tra muratori e falegnami. Le regole d'apprendistato per i giovani appartenenti alla prima categoria rimasero apparentemente invariate anche negli statuti d'inizio Trecento. L'età per l'inizio dell'apprendimento fu solo anticipata ai dodici anni del ragazzo, mentre rimase immutato l'onere, anche simbolico, gravante sulle famiglie⁸⁴. I falegnami, invece,

80 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-62, rubr. LI.

81 Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 435-438; Pinto, *L'organizzazione del lavoro* cit., p. 41.

82 ASBo, *Capitano del popolo* cit., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. VIII; *ibid.*, n. 2, rubr. VII. Cfr. Greci, *Il contratto di apprendistato* cit., p. 182.

83 Tamba, *I soci* cit., pp. 141-146; Pini, *Le maestranze edili* cit., p. 106; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 113; Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 47-48. Questo tipo di famiglia allargata contrasta con gli studi effettuati per la città di Genova, dove si registra un tipo di famiglia artigiana prettamente nucleare, dovuta ad un tirocinio formativo molto lungo (dieci anni) e conseguente matrimonio in età tardiva, cfr. D.O. Hughes, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel Medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. Abrams, E.A. Wrigley, Bologna 1983, pp. 109-138; Degrassi, *L'economia artigiana* cit., p. 46; F. Leverotti, *La famiglia in La società medievale*, a cura di S. Collodo e G. Pinto, Bologna 1999, pp. 445-480; Ead., *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano. Dal tardo antico al rinascimento*, Roma 2005, pp. 119-133.

84 L'apprendistato continuò a durare cinque anni per i muratori. La famiglia del giovane apprendista doveva al maestro la somma di venti bolognini, due capponi e due focacce, da consegnare ogni Natale. Dopo due anni, il giovane doveva essere iscritto alla società. Il maestro era tenuto ad avere un solo apprendista alla volta e a registrarne il contratto presso il notaio della società, davanti a due ministrali, cfr. ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1329-35, rubr. XIX, XX, XXI; *ibid.*, muratori 1335, rubr. XXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVII.

eliminarono dai propri statuti tutta la normativa riferita alla trasmissione del sapere, prevedendo unicamente che il maestro, ma anche l'obbediente alla società regolasse la posizione del *discipulum vel puerum*, tirocinante presso la casa o la bottega, attraverso un *instrumentum locationis* eseguito dal notaio della società entro un anno⁸⁵. Sebbene sia evidente la perdita da parte dei falegnami di quella eredità simbolica così viva ancora nella normativa dei muratori, è possibile registrare una tendenza che accomuna entrambe le categorie. La carriera, infatti, per gli allievi che non possedevano parentele con soci già iscritti, sembrava indirizzata verso la necessità, sia delle famiglie d'origine sia dell'insegnante, di ottimizzare economicamente il loro operato in tempi brevi⁸⁶. La figura del tirocinante fu lentamente assimilata a quella del manovale, che, lavorando alle dipendenze di un maestro, percepiva un salario⁸⁷. Come sottolineato da Sylvia L. Thrupp, l'apprendistato divenne il mezzo più semplice con cui i maestri potevano trovare lavoranti a basso costo al di fuori della cerchia familiare⁸⁸. Si trattava di una manovalanza molto ricercata a cui spettava, tra i muratori, il preciso compito (fino al compimento del quinto anni di attività) di lavorare la calce, prima setacciandola e poi mescolandola all'interno delle conche in preparazione all'uso⁸⁹. Dal 1329 i muratori autorizzarono il pagamento del lavoro dell'apprendista, a patto che questo avesse appreso la professione per almeno due anni iscrivendosi alla società e raggiungendo il livello di *manoalis*⁹⁰. La rinuncia al proseguimento dell'apprendistato e il rifiuto dell'ottenimento del titolo di *magister* dovevano avvenire pubblicamente davanti al *corporale* della società. Il giovane, infatti, si presentava insieme al proprio insegnante esprimendo la propria volontà di divenire definitivamente manovale della società. A quel punto il notaio della società preparava l'*instrumentum renuntiationis et refutatoris in societate* che era reso pubblico in modo che tutti i soci venissero a conoscenza della volontà del giovane,

85 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXIII, XLVII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXV; *Ibid.*, 1320[b], rubr. XXIV.

86 Greci, *Il contratto di apprendistato* cit., pp. 210-217; Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 443.

87 Rutenburg, *Popolo e movimenti popolari* cit., pp. 41-42; Greci, *Il contratto di apprendistato* cit., pp. 157-223. In riferimento al legame *magister/discipulus* e alla difficoltà anche per i notai medievali di definire la causa di tale rapporto cfr., R. Greci, *Modelli a confronto: formazione culturale e preparazione professionale nel Medioevo italiano*, in *L'eredità culturale di Gina Fasoli*, Atti del convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005), Bologna – Bassano del Grappa 24-26 novembre 2005, a cura di F. Bocchi, G.M. Varanini, Roma 2008 (Istituto Storico per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 75), pp. 219-229: 226-229.

88 Thrupp, *Le corporazioni* cit., 308.

89 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXV.

90 *Ibid.*, p. 190; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1329, rubr. XXXI. Cfr., Greci, *I cantieri: le corporazioni* cit., pp. 104-105.

evitando di assumerlo sia come maestro, sia come apprendista⁹¹. Nel caso dei falegnami, invece, questa rinuncia doveva essere comunicata dal giovane alla società entro due mesi dall'inizio della nuova attività e, comunque, il giovane doveva essere inquadrato all'interno dell'arte nei primi due anni di tirocinio⁹².

Ancora più complessa era la formazione prevista per gli apprendisti orciai. Questi, che potevano essere, anche in questo caso, un massimo di uno per ogni maestro iscritto, dovevano apprendere l'arte a proprie spese per ben sette anni, senza ricevere alcun compenso. Al termine del periodo, se avevano contratto debiti con il proprio maestro, potevano provvedere a saldarli lavorando come salariati alle sue dipendenze per un periodo fissato in quattro anni, compilando davanti al notaio della società dei muratori un ulteriore *instrumentum locationis*⁹³. Oltre alle difficoltà economiche che si presentavano per i giovani non appartenenti a famiglie di addetti del settore, anche la normativa della società esprimeva senza mezzi termini la preferenza affinché i soci agevolassero la trasmissione diretta della professione ai figli o ai nipoti per linea maschile. I discendenti di quindici anni compiuti, infatti, potevano essere introdotti direttamente all'arte davanti al massaro della società dei muratori e al castaldo degli orciai versando una somma di denaro non particolarmente elevata⁹⁴.

L'iscrizione l'arte per i giovani apprendisti, quindi, pur continuando ad essere obbligatoria, poteva indirizzarsi verso due scelte: quella di proseguire l'apprendimento di altri due anni (senza alcun compenso e anzi, pagando il *magister* per il servizio) o quella d'intraprendere direttamente la professione senza l'onere di aprire una propria bottega, sotto la direzione di altri *magistri*⁹⁵. Nella normativa prodotta dai muratori nel 1335, è evidente la nuova considerazione del giovane più come forza lavoro immediata che come futuro maestro del settore. Ai tirocinanti, infatti, venne richiesto per i cinque anni di apprendistato il versamento, direttamente al maestro, della terza parte dei compensi che gli sarebbero spettati come lavorante. Del rituale duecentesco legato alla trasmissione del sapere rimase solo l'obbligo, da parte della famiglia del

91 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1329 rubr. XXXVI; *ibid.*, muratori 1335, rubr. XXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVII.

92 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XIII, II; *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XIV; *Ibid.*, 1320[b], rubr. XIV.

93 ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-1334, rubr. V.

94 *Ibid.*, rubr. VI.

95 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1335, rubr. XXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVII.

giovane, di portare al maestro un paio di capponi (precisandone il valore in sei bolognini) e una focaccia⁹⁶.

La normativa dei falegnami, come visto, prevedeva anche per gli obbedienti la possibilità di trasmettere la propria professione a giovani apprendisti⁹⁷. Sembra, quindi, che fosse possibile per le famiglie indirizzare in anticipo i propri figli verso una carriera meno prestigiosa, ma anticipatamente remunerativa⁹⁸. Spesso, tale scelta era obbligata, poiché i costi per ottenere il titolo di *magister* erano divenuti sempre più elevati, precludendo l'accesso alla maggior parte degli artigiani⁹⁹. Altre volte, quando la famiglia dell'apprendista si era indebitata irrimediabilmente con il maestro, il giovane era costretto a svincolare la propria posizione lavorando come salariato alle sue dipendenze¹⁰⁰. In questo modo i soci più anziani pur continuando ad esercitare un controllo diretto su tutti gli operatori del settore, potevano garantire una sorta di ereditarietà della professione, escludendo buona parte dei giovani non appartenenti a famiglie conosciute e accreditate dalla politica e soprattutto dagli incarichi lavorativi più qualificanti e remunerati.

3. I compensi

Nel suo primo statuto, la società dei falegnami imponeva come anche i compensi per le prestazioni dovessero essere stabiliti o accettati solo società medesima, attraverso il permesso a voce o scritto del consiglio¹⁰¹. L'arte si impegnava a tutelare gli acquirenti della città e della periferia di Bologna, controllando che il maestro non cercasse di impegnarsi in due lavori differenti nello stesso momento. Il *magister* accusato di questo veniva brevemente interrogato dalle autorità entro quindici giorni dall'accusa e, in caso non rispettasse la data stabilita per la consegna dei lavori, i *syndici* erano tenuti a sottrargli il denaro percepito e a restituirlo al contraente, assieme alla somma di venti bolognini, come risarcimento danni. Analogamente, se la bottega era gestita

96 Nella rubrica si precisava appunto che la donazione annuale era finalizzata: «magister bona fide teneatur et debeat dictum discipulum instruere et docere in arte predic» cfr., ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXVII.

97 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. XXIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. XXV; *Ibid.*, 1320[b], rubr. XXIV.

98 Cfr. Berengo, *L'Europa delle città* cit., p. 445.

99 Vedi *supra* cap. III, par. 2.2. (*La chiusura del Trecento*).

100 Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 445-446.

101 ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. X.

da più soci, gli impegni lavorativi che potevano essere presi contemporaneamente dovevano essere soltanto due¹⁰².

Le società, attraverso l'operato dei ministerali, s'impegnavano a gestire e regolamentare i rapporti tra i soci e a garantire protezione a tutti gli iscritti. Allo scopo di contenere i prezzi delle prestazioni, si cercava di limitare la concorrenza tra gli artigiani. Veniva, così, vietato ai soci nuocere un altro iscritto sottraendogli il lavoro già avviato o concordato anche solo oralmente¹⁰³. Si stabiliva come dovessero essere contrattate le prestazioni, attraverso un accordo preventivo sul compenso che poteva essere *ad diem*, *ad summam* oppure in *alio modo vel ingenio*¹⁰⁴. Nel primo caso, riguardante per lo più i contratti della manodopera generica, il lavoro era pagato a tempo, per l'intera giornata o, nei rari casi riferiti a manodopera specializzata, per periodi più lunghi. Il compenso *ad summa*, sviluppatosi particolarmente dal XIV secolo, riguardava principalmente le regole d'ingaggio per gli operai specializzati ed era fissato a cottimo. Nel Duecento i muratori stabilirono che in caso di accordo tra il maestro della società e il committente per una prestazione pagata *ad summam*, la società obbligava l'artigiano a non assoldare alcun maestro con un pagamento a giornata. La richiesta doveva essere presentata dai ministerali della società, i quali provvedevano, se lo ritenevano necessario, al reclutamento e alla fornitura della manovalanza¹⁰⁵. Dal 1335, invece, i falegnami fissarono i compensi *ad summa* per gli obbedienti e i maestri iscritti all'arte in venti bolognini per tutti i tipi di contratti stipulati con privati, con il comune, con lo Studio o altri soggetti, sia in città che nel contado¹⁰⁶. L'accordo *in alio modo vel ingenio* interessava gli artigiani titolari di bottega e prevedeva un accordo 'a rischio' che fissava preventivamente tra le parti un compenso onnicomprensivo. Le società s'impegnavano nel garantire gli acquirenti

102Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 127 (rubr. VIII, XIV); ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori, 1258-1262, rubr. IX, XXX, XLVIII, XLIX; L; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255-1262, rubr. VII, IX, X, XIV, XXI, XLIII, XLIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XVIII, XXXVIII, XLII, XLIII, XLIV, XLV *ibid.*, n. 2, rubr. X, XVI, XXXV, XXVI, XXVII, XXXVIII, XXXIX; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. IX, XVII, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV.

103Cfr. Pirenne, *Storia economica e sociale* cit., pp. 203-204; C.M. Cipolla, *La politica economica. La penisola italiana e la penisola iberica*, in *Storia economica Cambridge*, v. III (*Le città e la politica economica nel Medioevo*), pp. 462-496: 471-472.

104ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. L; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLVIII; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, rubr. LV.

105ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1258-1262, rubr. XLVIII.

106ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XLI; *ibid.*, n. 55, rubr. XXXVIII.

circa la qualità della realizzazione del lavoro e, come avveniva in numerose città europee, anche sui costi contenuti delle prestazioni¹⁰⁷.

4. La produzione

Come in altre realtà urbane di fine Medioevo, anche a Bologna il comune si convinse che, attraverso l'immagine offerta della propria città, poteva esprimere e trasmettere i valori di ordine politico e pubblico che intendeva assumere¹⁰⁸. Seguendo tale ideologia le società s'impegnavano a garantire la qualità dei prodotti e dei materiali per dare, attraverso i manufatti e le costruzioni, l'immagine della trasparenza e affidabilità che volevano imperasse all'interno della propria arte¹⁰⁹. Questi aspetti, già evidenti nella normativa prodotta dal comune alla fine del Duecento, trovavano concrete indicazioni circa l'apertura di nuove strade e il divieto di demolizione dei fabbricati, la realizzazione dei materiali impiegabili o di alcune rifiniture¹¹⁰. Il patrimonio edilizio rappresentava la principale risorsa della città e il comune cercava di tutelarla, organizzandone, anche in maniera elaborata, gli spazi¹¹¹. Nel Trecento le società s'impegnavano a garantire il volere comunale attraverso un controllo serrato sui produttori e sugli artigiani che, attraverso il proprio operato, riflettevano il volere societario e l'appoggio al governo cittadino. Si trattava della volontà di caratterizzare la propria città, dandole unicità e creando un bagaglio di valori tradizionali da trasmettere ai propri concittadini¹¹².

4.1. Gli operatori del settore

4.1.1. I muratori

A tutela dei propri committenti, dal 1335 la società dei muratori cominciò a stabilire in maniera dettagliata come dovesse avvenire parte della produzione e come dovessero essere realizzate le unità di misura, secondo quanto stabilito dal comune. In particolare, per non creare confusioni e rischi di frode a danno degli acquirenti, la società vietò ai maestri impegnati nella conduzione di cantieri, ad eccezione di quelli impegnati nelle fornaci di nuova fondazione, di effettuare i calcoli in miglia per la

107Cfr. Pirenne, *Storia economica e sociale* cit., p. 204; Thrupp, *Le corporazioni* cit., p. 306.

108V. Franchetti Pardo, *Storia dell'urbanistica. Dal Trecento al Quattrocento*, Roma-Bari 1982, pp. 25-29.

109Degrassi, *L'economia artigiana* cit., pp. 20-24.

110Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 38-39; Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione* cit., pp. 51-55; ead., *La normativa urbanistica* cit., pp. 112-113.

111*Ibidem*.

112Franchetti Pardo, *Storia dell'urbanistica* cit., pp. 29-41.

richiesta dei compensi¹¹³. Nel caso, poi, della realizzazione di un *terlixium*, la copertura di un pavimento, il muratore era tenuto ad utilizzare non più di dieci piedi di gesso (o venti di calce) per ogni pertica di mattoni o pietre utilizzata per la realizzazione del rivestimento¹¹⁴. La società forniva, inoltre, le misure standard da usare come riferimento nella realizzazione delle diverse pareti in muratura e nella richiesta di relativo compenso. Lo stesso maestro era tenuto a darne comunicazione ai locatori e al proprietario committente del cantiere prima dell'inizio dei lavori, per dimostrare trasparenza, affidabilità e in modo da non creare confusioni. L'unità di misura per un muro grezzo e grossolano, ad esempio, spesso dalle tredici alle diciotto onces (dai 40 ai 60 cm circa), doveva essere lungo tredici piedi (circa 5 m) ed essere alto tre piedi più un terzo di un altro piede (circa 1,3 m)¹¹⁵. Si trattava, probabilmente, della tipologia di muratura utilizzata per la realizzazione di mura portanti¹¹⁶. La misura standard per la realizzazione di un muro con mattoni in piano, invece, comprendeva una lunghezza di trenta piedi (11,5 m circa) e un'altezza di tre piedi più un terzo di piede. Questa tipologia di muro, quella più diffusa alla metà del Trecento, potrebbe essere quella che presupponeva la cosiddetta apparecchiatura gotica, che prevedeva la disposizione di mattoni per fascia e per testa, in alternanza¹¹⁷. L'unità di

113 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI.

114ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI. La produzione settecentesca per molti aspetti era simile a quella medievale. Sulla realizzazione dei selciati e sui materiali impiegati cfr., G.B.B. Spinelli, *Economia nelle nuove fabbriche, e regola di tutti li materiali per costruire ogni fabrica urbana, e rurale, per sapere di ciò distintamente la spesa, opera non meno virtuosa, che utile a tutti gli economi, agenti, e fattori, come ai muratori, per rendere conto di tutta la spesa a chi brama fabricare, con li prezzi dovuti alli segantini, per fare tagliare, e lavorare ogni sorte di legnami. Con alcuni casi veridici, e curiosi, de' quali n'è stato spettatore l'auttore. Con l'aggiunta della seconda parte continente altri documenti sopra le fabbriche, necessari a chi opera, & anche per chi fa operare, in fine alcuni ricordi per li poveri infermi muratori lontani dalla città destituti d'aiuto*, Bologna 1708, pp. 34-35; G. Angelotti, *Nuova economia per le fabbriche con li prezzi, e quantità di tutti li materiali necessari per costruire qualsivoglia fabrica sì in città, che in villa. Opera necessaria, ed utile per chiunque si sia, che si voglia fare fabricare, ed altresì per li muratori, fondeghieri, segantini, ferrari, o siano magnani, agenti di campagna ec. Con avvertimenti necessari di ciò che si può fare, e che viene proibito dallo statuto di Bologna per isfuggire le liti, e non avere pregiudizi. Con moltissimi altri avvertimenti, e documenti per fare bene operare, non mai venuti al publico. Ed infine vari remedi per li muratori, che s'ammalassero in campagna*, Bologna 1765, pp. 53-54.

115Le misure attualizzate sono state convertite facendo riferimento al manuale di Angelo Martini. E' doveroso segnalare, tuttavia, l'imprecisione e la variazione nel corso dei decenni del Medioevo del sistema metrico di riferimento. Cfr., A. Martini, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.braidense.it/dire/martini/indice.htm>, p. 92.

116La descrizione della muratura delle principali torri cittadine di Giovanni Gozzadini potrebbe descrivere questa tipologia: «La costruzione di tali mura, invero stupenda, è una massicciata di ciottoli e calce tra due pareti di mattoni ad uno o più filari», in G. Gozzadini, *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero*, Bologna 1875 (Rist. anast. Bologna 1965), p. 11.

117Si tratta del paramento murario maggiormente utilizzato nel XIV secolo e tuttora visibile in alcuni edifici cittadini come Palazzo Pepoli cfr., E. Fanti, *Archeologia dell'architettura storica a Bologna:*

misura per un muro realizzato con pietre squadrate e tagliate, invece, comprendeva sempre una lunghezza di trenta piedi e un'altezza di sei piedi più due parti di un altro piede (circa 2,5 m)¹¹⁸. Sembra possibile riconoscere in questa descrizione costruttiva l'utilizzo di "masegna", la pietra arenaria tipica del bolognese, ampiamente diffusasi in edilizia a partire da Giovanni II Bentivoglio in alternanza al mattone¹¹⁹. La logica con cui i muratori bolognesi medievali ragionavano per effettuare il calcolo delle unità di misura lavorative con cui richiedere i compensi era molto lontana dalla nostra mentalità. Non si richiedeva, infatti, un compenso a ore o a materiale, ma si ragionava sul concreto, sul prodotto finito. L'unità di misura, infatti, riproponeva mattoni di dimensioni molto grandi che, di fatto, rappresentavano porzioni di muro, in modo che chiunque potesse valutare l'operato della manodopera e conteggiare i compensi relativi.

Il muratore poteva rifornirsi delle materie prime necessarie alla realizzazione del cantiere unicamente dai produttori e rivenditori autorizzati dalla società e, di conseguenza, dall'autorità comunale. Per screditare chi non era iscritto all'arte e impedire che si rifornisse abusivamente di materiali necessari per eseguire i lavori, la società vietava loro di non solo di acquistarla dai fornaciai produttori, ma anche dai maestri che, probabilmente, a scopo di lucro tentavano di rivenderla¹²⁰.

Il bagaglio di strumenti lavorativi più importanti che un muratore doveva imparare ad usare fin da subito, durante l'apprendistato, era costituito dalla conca, un recipiente realizzato in legno e utilizzato per trasportare o impastare la calcina e il

analisi stratigrafica di Palazzo Pepoli Vecchio, tesi di Laurea in Storia della produzione artigianale e della cultura materiale nel Medioevo", Università degli Studi di Bologna, facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, relatore A. Augenti, a.a. 2002/2003, pp. 90-97.

118ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXI. La rubrica definisce i muri come *murum grossum*, *murum lapides plane* e *murum lapides intaglates*. La modalità di realizzazione di questi muri è deducibile da alcuni prezziari settecenteschi (la cui unità di misura è ancora la pertica), dove si divide tra «muro d'oncia 13 (o 18) grezo, a robba, e fattura» eventualmente da «stabellire da tutte due le parti» e «muro d'oncia 13 (o 18) di masegna (di macigno), ò sassi, stabellito da tutte due le parti a robba, e fattura»: G.B.B. Spinelli, *Economia nelle nuove fabbriche* cit., pp. 29-30; G. Angelotti, *Nuova economia per le fabbriche* cit., pp. 45-46.

119«Tipica l'alternanza a fasce di quattro fila di mattoni e di conci d'arenaria nelle colonne del Palazzo della Biava» descriveva Francesco Rodolico in riferimento all'utilizzo duecentesco e aggiungeva: «Durante il Quattrocento, l'uso di queste pietre divenne generale nelle costruzioni laterizie per pilastri, colonne, capitelli, cornici, chiavi di volta e via dicendo.» in F. Rodolico, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze 1965, pp.168-169; R. Gabrielli, *Prime analisi mensicronologiche de laterizi della città di Bologna*, "Archeologia dell'architettura", IV(1999), pp. 149-158, disponibile in rete all'indirizzo: www.studioleonardo.it/pdf/laterizi.pdf, p. 150. Anche Giovanni Gozzadini a proposito delle basi delle torri bolognesi le descriveva: «...rivestite regolarmente di lunghi parallelepipedi di quella povera roccia che lucica nei nostri colli come l'orpello sulle scene; cioè di gesso, il quale però ha fatto qui ottima prova di durata e dà maestoso e vago aspetto alla base» in Gozzadini, *Delle torri gentilizie* cit., pp. 11-12.

120ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXVI; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXVI.

gesso di uso immediato, le cui dimensioni dal 1335, erano fissate dal comune in due piedi e mezzo di longitudine; e dal crivello, un telaio in legno su cui veniva applicata una robusta tela metallica, atta a separare ghiaia da sabbia oppure malta da ghiaia¹²¹. A questi poi si dovevano aggiungere tutti gli altri strumenti che il maestro riusciva ad acquistare nell'arco della sua vita, tra cui la cazzuola e il martello, simboli dell'arte muraria a cui si aggiungeva, naturalmente, il bagaglio di conoscenze appreso che rappresentava la vera competenza ricercata dai privati e dai responsabili dei cantieri¹²².

4.1.2. I fornaciai

I fornaciai iscritti e controllati dall'arte nel Trecento erano coloro che si occupavano sia della produzione che della vendita di materie prima, quali gesso, calce, malta ma anche mattoni, coppi e pietre, sia in città che nel contado. Trattandosi di un *membrum* della società, e dotati, quindi una parziale autonomia, si pretendeva da loro l'esercizio corretto dell'arte, con una produzione adeguata del materiale, secondo le necessità cittadine¹²³. Dietro la parziale autonomia, tuttavia, si nascondeva un controllo serratissimo che incideva non solo sulla qualità del materiale prodotto, ma anche sulla quantità e sui prezzi dal momento che, trattandosi di materie prime fondamentali per lo sviluppo urbano, dovevano essere sempre facilmente reperibili.

All'interno delle proprie fornaci, o nei luoghi in cui vendevano o conservavano il materiale, i fornaciai di gesso e calce dovevano conservare un *iustum sextarium*, l'unità di misura del volume, con cui effettuare senza imbrogli la pesata di gesso e calce da vendere. L'unità di misura per i fornaciai produttori di mattoni e coppi era, invece, il *modulus* che doveva riprodurre le dimensioni fissate ed esposte sul palazzo del comune. La bollatura, che rendeva il sestario e il modulo idonei all'utilizzo e alla vendita, doveva essere eseguita dagli ufficiali del comune, e dagli ufficiali della società, ogni anno nei mesi di settembre e ottobre, quando cioè la vendita e la produzione subivano una fase di arresto. La bollatura, in concreto era l'apposizione di due ferri incrociati in prossimità dell'apertura delle unità di misura, la

121ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXV; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXV. Le dimensioni della conca corrispondevano a circa un metro, cfr., Martini, *Manuale di metrologia* cit., p. 92.

122Sugli attrezzi simbolo della società vedi *supra* cap. III, nota 31 e cfr., R.H.G. Thomson, *L'artigianato medievale*, in *Storia della tecnologia*, II (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo. Circa 700 a.C. - 1500 d. C.*), pp. 389-403: 392-394.

123ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXIX.

quale decretava l'avvenuto controllo e rendeva lo strumento atto ad effettuare le misure¹²⁴. Per essere adeguato il sestario, realizzato in legno sia nell'apertura che nel fondo, doveva avere la stessa misura in longitudine, in lunghezza e doveva essere concavo nella parte inferiore. Naturalmente non poteva essere forato e doveva essere riprodotto secondo il modello depositato presso la sede della società e conservato dal massaro e dai ministeriali¹²⁵.

Tra le mancanze attribuite principalmente ai fornaciai, vi era quella di tenere sgombra e pulita la fornace, la bottega e i luoghi deputati alla vendita dal materiale di scarto, tanto che dal 1376 gli statuti dei muratori, su indicazione del comune, segnarono la possibilità per i notai delle strade e delle corone di effettuare indagini sul loro conto e ispezioni direttamente nei luoghi di lavoro. Da parte sua, la società stabiliva che chiunque potesse denunciare i fornaciai, i loro familiari o i loro operai direttamente al notaio o al massaro della società o potesse richiedere il controllo della misura direttamente sui prodotti venduti¹²⁶. La società istruiva i maestri e i venditori di gesso e calce spiegando, attraverso gli statuti, come fosse sufficiente misurare un carro (unità di misura per aridi corrispondente a dieci sacchi, circa 1.573 litri) o una salma (unità di misura per aridi e liquidi) di materiale per valutare l'eventuale dolo e procedere alla denuncia del fornaciaio davanti al massaro della società¹²⁷. I tentativi di frode dovevano essere numerosi a causa, anche delle imposizioni sui prezzi decretati direttamente dal comune. Anche sui sacchi (altra unità di misura per aridi corrispondente a due corbe) avveniva l'accertamento in modo che risultassero integri senza fori, scuciture o aperture¹²⁸. Quello che nel 1335 era solo un invito della società a controllare le fornaci e i soci fornaciai, divenne la norma con scadenza mensile, tanto che gli statuti stabilirono nel 1376 che non potessero svolgerla i fratelli o i cognati del fornaciaio fino al quarto grado di parentela¹²⁹. Per ogni negligenza

124I primi riferimenti alla modalità di realizzazione della bollatura e all'obbligo di effettuarla sopra alle proprie unità di misura è rintracciabile negli statuti cittadini del 1290 cfr., *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., II, p. 80; ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXIX, XLIV. Secondo una nota nello statuto dei muratori, i fornaciai nell'anno 1336 tentarono di effettuare la bollatura anche nei mesi di febbraio e marzo, cfr., *ibid.*, muratori 1335, rubr. XXXVII. Sugli ufficiali del comune impegnati nel controllo delle unità di misura cfr., R. Comba, *Formazione culturale dei "mensuratores"*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 95-97.

125ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLIV.

126ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLV, IL, L.

127ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLV. Sui riferimenti alla misura del *carro* cfr., Martini, *Manuale di metrologia* cit., p. 92.

128ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLVI. Sui riferimenti alla misura del *sacco* cfr., Martini, *Manuale di metrologia* cit., p. 92.

129ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLVII.

scoperta, la somma versata dal colpevole veniva suddivisa in modo che al podestà spettassero quattro bolognini ogni libbra richiesta. Se, invece, il fornaciaio fosse stato scoperto a commettere frodi, l'intera ammenda finiva nelle casse della società, Se, infine, il fornaciaio risultava denunciato da un privato, in caso di negligenza accertata metà della somma era destinata al podestà del comune e l'altra metà al denunciante, mentre in caso di frode, l'ammenda veniva divisa a metà tra la società dei muratori e il denunciante¹³⁰.

4.1.3. Gli orciai

Anche gli orciai, i lavoratori delle terracotte per la realizzazione di vasi e altri oggetti, all'interno dei propri statuti compilati come *membrum* della società dei muratori, ci forniscono alcune importanti informazioni legate al proprio lavoro. Questi artigiani erano un numero esiguo probabilmente a causa degli strumenti lavorativi necessari, al grado di specializzazione richiesto e tramandato a livello quasi unicamente familiare¹³¹. La società raccoglieva al proprio interno sia i lavoratori di argilla, che si occupavano anche della raccolta della materia prima, i venditori al minuto e, fino al 1326, i fornaciai impegnati nella cottura del materiale lavorato¹³². La lavorazione dell'argilla veniva effettuata con tornio a piede (*a torlo*) o con quello a ruota (*ad rotam*). Nel primo caso il vasai manteneva in movimento il tornio con la spinta del piede ed utilizzava tutte e due le mani per modellare l'argilla. Nel secondo, invece, il tornio era costituito da una ruota, in alcuni casi con raggi, che appoggiata in orizzontale sopra un tavolo o un banco da lavoro, facendo perno sul mozzo centrale, veniva spinta dal vasaio con una mano, mentre con l'altra eseguiva la modellazione del vaso¹³³. Gli oggetti prodotti erano gli orci, contenitori a becco o a cannone con un'ansa, le olle, recipienti da fuoco di forma alta e senza anse, e i vasi¹³⁴. L'utilizzo non era solo domestico, ma, come testimoniato dalla presenza in tutta l'area cittadina

130ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. LI.

131ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. IX bis, orciai 1312-1334, rubr. I, III, XXIII.

132In questa data venne compilata una rubrica nella quale per volontà degli orciai, venivano esclusi dalla società i fornaciai impegnati cfr., *Ibid.*, rubr. XXIV.

133E.M. Jope, *La ceramica durante il Medioevo*, in *Storia della tecnologia*, a cura di C. Singer, E. J. Holmyard, A. R. Hall, T. I. Williams, 2 (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo circa 700 a.C – 1500 d.C.*), Torino 1962, pp. 287-314: 291-293. N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2, antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, Roma 2007 (*Studia Archeologica*, 144), p. 190; *Archeologia dei materiali da costruzione*, a cura di A. Cagnana, Mantova 2000, pp. 92-97, in rete all'indirizzo <http://www.bibar.unisi.it/node/134>.

134Negli statuti della società si parla della lavorazione di: «urcios, sive ollas vel allia vaxa» cfr., *Ibid.*, rubr. XXIV. Cfr. T. Mannoni, *Archeologia delle tecniche produttive*, Genova 1994 (Venticinque anni di archeologia globale); Id., *Archeologia della produzione*, Torino 1996.

di laterizi scolpiti e collocati a scopo decorativo sulle superfici murarie¹³⁵. Il recupero di questa specifica produzione di terracotte a scopo ornamentale si registra anche a Bologna tra il XIII e il XIV secolo. In particolare, si trattava di laterizi ottenuti a stampo entro forme negative realizzate in ceramica o gesso, successivamente graffiati e scolpiti sulla base di disegni preparatori e lasciati essiccare a crudo. Venivano montati, in particolare, sulle arcate di portali o finestre seguendo un motivo di linee guida realizzate con il compasso¹³⁶. Una volta modellato, il vasellame veniva affidato a fornaciai che si occupavano di vetrificarlo. Dopo una prima cottura a 900-950° gradi, finalizzata a dare porosità al manufatto, l'orcio provvedeva ad applicarne uno smalto o una vetrina sulla superficie e a sottoporlo ad una nuova cottura. Questa serviva a “vetrificare” il rivestimento, garantendo lucentezza e trasparenza all'oggetto¹³⁷. Il manufatto poteva finire nelle mani di un pittore che, prima dell'applicazione della vetrina o dopo la seconda cottura, poteva realizzare una decorazione secondo le preferenze del committente o secondo i gusti del mercato¹³⁸. Gli statuti, infatti, fanno riferimento a pittori che, pur non essendo iscritti all'arte, tentavano di praticarla illecitamente e senza autorizzazione¹³⁹.

4.1.4. I lavoratori e i rivenditori di legno

Il dato esatto su chi fossero gli artigiani iscritti alla società dei falegnami ci viene fornito solo nel Trecento, quando la società stabili nel dettaglio chi, appartenente al contado o alla città, per esercitare l'arte, dovesse essere iscritto alla società. Si trattava di tutti degli artigiani impegnati nell'edificazione e costruzione di case, dei produttori e venditori di mobilio, quali scrigni, casse, letti; di quelli impegnati nella realizzazione e vendita di attrezzi da lavoro come pali, conche, rastrelli, o in oggetti per la casa come porte, ceste, piatti, scodelle, tavoli. I produttori e i venditori di cerchi, ruote o armi, come le balestre, i falegnami specializzati nella lavorazione del

135Jope, *La ceramica durante il Medioevo* cit., pp. 308-312; *Archeologia dei materiali* cit., pp. 24-25.

136Ibid., pp. 34-35; G. Donato, *Ceramiche e arti fittili*, in *Arti e storia nel Medioevo* cit., pp. 479-491: 479. Il caso bolognese più studiato è quello della chiesa di San Bartolomeo cfr., A. Di Carlo, S. Gelichi, R. Merlo, A. Pandolfi, *Lo scavo del convento di San Domenico a Bologna. Relazione preliminare*, in “*Archeologia medievale*”, XII, pp. 245-280.

137ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-34, rubr. XXIV. Sui processi lavorativi cfr., Jope, *La ceramica durante il Medioevo* cit., pp. 303-308; Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2* cit., pp. 387-388.

138Ibid., pp. 416-417.

139ASBo, *Capitano del popolo* cit., orciai 1312-34, rubr. XXI. I pittori erano iscritti, infatti, alla società denominata “delle Quattro Arti” cfr., R. Pini, *La Società delle Quattro arti di Bologna, lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410*, in “*L'Archiginnasio*”, 97(2002), pp. 92-150; ead., *Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430*, Bologna 2005 (Lexis. 3, Biblioteca delle arti; 11).

legno con il tornio, in grado di realizzare oggetti cilindrici come recipienti da tavola e piatti, i produttori e venditori di pettini, fusi, sotto selle, ma anche i bottai, impegnati nella realizzazione e vendita di botti, tinozze, mastelli o bottiglie dovevano iscriversi obbligatoriamente alla società. Anche i gestori di bottega dove lavoravano altri maestri falegnami o dove veniva venduto il legname e gli imprenditori che gestivano sotto di sé maestri falegnami o salariati del settore dovevano comunque essere iscritti all'arte¹⁴⁰.

All'interno della società era compresa, quindi, una folta schiera di artigiani impegnati nelle più differenti attività accomunate principalmente dall'utilizzo del legno lavorato o grezzo. Alcuni di questi erano impegnati in attività che fornivano un tipo di prestazione lavorativa ritenuta specialistica, che veniva segnalata, in alcuni casi, direttamente nella matricole della società, accanto al nome dell'iscritto¹⁴¹. I corbellai, artigiani impegnati nella produzione di particolari ceste con stecche di legno o di vimini a fondo piatto che, portate sulle spalle, servivano a trasportare grossi quantitativi di materiale, soprattutto per l'edilizia, ne sono un esempio¹⁴². Questo tipo di produzione era, per lo più, legata a una tradizione di tipo familiare, come farebbe supporre *magister Bonus Iohanes*, operante nel quartiere di porta Ravennate e iscritto all'arte insieme al figlio, al fratello ed al nipote nel 1264. A differenza degli altri artigiani specializzati dislocati in tutti i quartieri cittadini, i corbellai si concentrarono in quelli di porta Ravennate e di porta Stiera¹⁴³. Altre attività specialistiche riguardavano la produzione di botti, secchi e mastelli che, molto richiesti per il trasporto di generi alimentari anche lungo le vie d'acqua, erano affidati ai *butrigarii*. La produzione di questi recipienti era molto diversificata a seconda delle dimensioni e della destinazione d'uso. Le botti più grandi, ad esempio, solitamente destinate al commercio, fungevano anche da unità di misura e dovevano risultare impermeabili e compatte¹⁴⁴. I *cerclarii* che, per ovvie ragioni lavoravano strettamente al fianco dei bottai, realizzavano i cerchi per fissarne le assi. La flessibilità di tali cerchi si otteneva attraverso operazioni di ammorbidimento del legno, che implicavano anche l'ammollo

140ASBo, *Documenti e codici miniati* cit. n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

141Erioli, *Società e lavoro* cit., pp. 51-52; Pini, *Città medievali e demografia* cit., p. 159.

142S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino 1961-2002, *sub voce*.

143Erioli, *Società e lavoro* cit., p. 51; ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami matricola, cc. 2r e 2^{bis}r; ASBo, *Libri matricularum*, 1, falegnami, c. 7.

144Sulla realizzazione delle botti per il commercio marittimo cfr., H. Zug Tucci, *Un aspetto trascurato del commercio medievale del vino*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, III, Napoli 1978, pp. 311-348: 330-331; C.M. Rugolo, *Maestri bottai in Sicilia nel secolo XV*, "Nuova Rivista Storica", LXIX(1985), f. III-IV, pp. 195-216: 207-210.

per alcuni giorni¹⁴⁵. Un ulteriore artigiano specializzato era il *petenarius* che fabbricava pettini, utilizzati sia a scopo sanitario per districare i capelli e per liberarli dai parassiti, sia a scopo artigianale per la lavorazione di pelli e tessuti¹⁴⁶. Infine, la lavorazione del legno grezzo, dal taglio iniziale alla vendita, era affidata ai *segatori*, operai specializzati nel settore¹⁴⁷. Questi lavoravano a coppia e realizzavano le tavole, secondo le dimensioni stabilite dall'autorità comunale. In pratica, uno dei due artigiani si collocava sopra il tronco, che era stato adagiato in orizzontale, e vi posizionava la sega; l'altro, invece, a terra, ad un cenno del primo spingeva l'attrezzo verso il basso provocando un taglio netto e regolare¹⁴⁸. In questo modo era possibile eseguire una squadratura del tronco precisa, seguendo la direzione delle fibre. In altri casi il tronco poteva essere lasciato grezzo, per la realizzazione ad esempio di strutture portanti, o poteva essere spaccato nella direzione della lunghezza per realizzare delle scandole¹⁴⁹. Solo all'interno della matricola della società del 1314 troviamo il *secaçarius*, un artigiano specializzato nella costruzione di setacci, utilizzati anche dai produttori di gesso e calcina per la separazione di residui sottili o grossi dal fiore del prodotto¹⁵⁰. Una competenza abbastanza diffusa doveva essere quella che prevedeva l'utilizzo del tornio per la lavorazione del legno. Il funzionamento era basato sull'avvolgimento di una fune attorno ad un albero con mandrino che veniva mossa da un pedale al quale era fissata. L'esigenza lavorativa richiedeva che il mandrino compisse un determinato numero di giri nello stesso senso, dopo di che l'abilità del falegname stava nella prontezza a riavvolgere la corda e a ricominciare la pressione sul pedale. Questa inversione della rotazione si poteva ottenere in diversi modi. Il più semplice da realizzare, ma anche il meno redditizio, prevedeva il congiungimento della corda alle due estremità con due pedali, in modo da azionarli alternativamente. Il più diffuso e dalla migliore resa, invece, era quello a molla, costituito da un semplice palo flessibile oppure da un meccanismo ad arco applicato con modalità differenti¹⁵¹.

145Rugolo, *Maestri bottai in Sicilia* cit., p. 210.

146C. Guarnieri, *Il legno nell'edilizia e nella vita quotidiana del medioevo: i risultati degli scavi a Ferrara e nel territorio ferrarese*, in *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. Galetti, Bologna 2004 (Biblioteca di Storia agraria medievale), pp. 71-92, a p. 82.

147Cfr. Pinto, *L'organizzazione del lavoro* cit., p. 42.

148Archeologia dei materiali cit., p. 222

149Ibidem.

150Vedi *infra* par. 5.1. (*Gesso e calce*).

151B. Gille, *Macchine*, in *Storia della tecnologia*, a cura di C. Singer, E.J. Holmyard, A. R. Hall, T.I. Williams, 2 (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo circa 700 a.C. - 1500 d.C.*), Torino 1962, pp. 638-668: 653-654.

Le differenze produttive, in alcuni casi, riflettevano anche differenze sociali e redditizie. Qualcuno di loro, infatti, rivestendo una considerevole importanza a livello cittadino, tentò un parziale allontanamento dalla società principale di riferimento¹⁵². Nel caso dei falegnami, furono corbellai e bottai, ovvero gli artigiani impegnati nella produzione dei contenitori di uso quotidiano, di unità di misura e atti al trasporto delle merci, da quelle liquide alle più eterogenee, a manifestare, dal 1270, la propria volontà a rendersi indipendenti dalla società principale¹⁵³. La società stabili che queste categorie potessero considerarsi parzialmente autonome, ma dovessero comunque obbedire al massaro e ai ministrali dei falegnami. Nessun appartenente all'arte magna doveva essere forzato ad abbandonarla per aderire alla loro nuova arte. Tutti gli *statuta et ordinamenta et reformaciones* da loro prodotti, inoltre, prima di divenire definitivi, dovevano essere approvati dalla società dei falegnami nel rispetto delle disposizioni e degli statuti predisposti dal comune di Bologna¹⁵⁴. Non esistono redazioni statutarie compilate unicamente per corbellai e bottai, ma nello statuto dei falegnami del 1298 e in quelli immediatamente successivi, rimase vigente il divieto di crearne di nuove, previa l'approvazione diretta da parte della società principale¹⁵⁵.

Gli strumenti lavorativi utilizzati variavano, naturalmente, a seconda dell'attività produttiva eseguita. Dagli statuti non emergono dati e riferimenti interessanti ad eccezione delle rappresentazioni iconografiche. I segantini e i falegnami impegnati nei grandi cantieri utilizzavano prevalentemente le asce, le scuri e le seghe anche a due mani, mentre la maggior parte degli artigiani necessitava di un bancone da lavoro su cui utilizzava pialle, martelli e puntelli realizzati in varie misure, in legno o in metallo, asce a zappa, utilizzate per la realizzazione di superfici tondeggianti e mazzuoli, gli strumenti maggiormente utilizzati in falegnameria in associazione con scalpelli o sgorbie¹⁵⁶.

¹⁵²Nel commercio marittimo delle città siciliane la figura dei bottai risulta centrale poiché si occupava della realizzazione dei recipienti utilizzati come contenitori dei materiali commerciabili all'interno delle navi. Cfr., Rugolo, *Maestri bottai in Sicilia* cit., pp. 204-205. Si registrano casi analoghi con richieste e tentativi di indipendenza da parte di bottai in numerose città europee, cfr. Thrupp, *Le corporazioni* cit., pp. 301-302.

¹⁵³Rugolo, *Maestri bottai in Sicilia* cit., pp. 198-199.

¹⁵⁴ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 2, rubr. LVII, LXVI; ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, falegnami statuto 1288, rubr. XLV, LI, LIII.

¹⁵⁵ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 5, 1298, rubr. LXIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1320[a], rubr. LVI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. LIII.

¹⁵⁶ Cfr., ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, c. 1r; *ibid.*, n. 2, c. 1r; *ibid.*, n. 5, c. 2r; R.H.G. Thomson, *L'artigianato medievale*, in *Storia della tecnologia*, II (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo. Circa 700 a.C. - 1500 d. C.*), pp. 389-403: 395-402; Guarnieri, *Il legno nell'edilizia e nella vita quotidiana del medioevo* cit., p. 84.

5. Le materie prime

5.1. Gesso e calce

Per quello che riguarda la produzione di materia prima indispensabile in edilizia, dagli statuti cittadini appare evidente come, nel Duecento, questa fosse direttamente controllata dal comune che gestiva le fornaci e ne pianificava la costruzione. Attraverso questo controllo le autorità tentavano di preservare la città dall'insicurezza e dalle fluttuazioni del mercato, garantendo la stabilità dei prezzi e la continua disposizione di materiale prima di alta qualità¹⁵⁷. In particolare, i prezzi di vendita per gesso e calce erano fissati dagli statuti comunali del 1250 in dieci bolognini per corba, mentre dal 1259, il costo fu portato a dodici bolognini per corba, comprendendo anche le spese di trasporto¹⁵⁸. Nel 1288 il costo di una corba di gesso o calce fiorita rimase di dodici bolognini più due denari per il trasporto, mentre una corba di calce grossa, cioè arricchita con malta o polvere di mattoni, aumentò a tre soldi di bolognini più due denari per il trasporto. Per soddisfare le esigenze cittadine, l'autorità comunale stabiliva che la produzione di ciascun fornaciaio dovesse essere di almeno *quatuor coctas* l'anno¹⁵⁹.

Nel Trecento il controllo sui fornaciai passò direttamente dal comune alla società dei muratori. I prezzi, come stabilito nel 1376, continuarono ad essere fissati dagli anziani che, costituendo un calmiera, stabilivano il valore di gesso e calce a seconda dell'andamento del mercato e della disponibilità della materia prima¹⁶⁰. Nel 1335 erano fissati in quindici denari di bolognini per ogni corba di gesso cotto venduta *ad schossum brachiorum*, in diciotto denari per ogni corba di calcina fiorita e quattro bolognini per ogni corba di calce grossa, più due denari di bolognini per il trasporto in qualunque luogo della città. Il comune richiedeva ad ogni fornaciaio una produzione annua di almeno quattro cotture, che veniva controllata direttamente dai notai delle strade¹⁶¹.

Come per gli altri materiali, dal 1335, la società inserì direttamente nella propria normativa tutte le indicazioni per la realizzazione di calce, gesso e malta in

¹⁵⁷Statuti di Bologna dall'anno 1245 cit., II, p. 212 (l. VIII, rubr. XVIII *De blado non emendo incavandi*); Cipolla, *La politica economica* cit., pp. 472-473, 489-490; Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 198.

¹⁵⁸Statuti di Bologna dall'anno 1245 cit., II, p. 80 (l. VII, rubr. LXXII *Quantum corbis gissi et calcine vendi debeat*).

¹⁵⁹Statuti di Bologna dell'anno 1288 cit., II, p. 215 (l. XII, rubr. XIII *De vendentibus gissum vel calcinam*); cfr., *Bologna* cit., p. 53.

¹⁶⁰ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLVIII, LIII.

¹⁶¹Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335 cit., pp. 862-863 (l. VIII, rubr. 221 *De vendentibus gissum vel chalcinam. Rubrica*).

modo da uniformare la produzione e a garanzia comune del lavoro. I fornaciai di gesso non potevano conservare presso le proprie fornaci alcuna quantità di terra, pietrisco fino o grossolano, né di residui di gesso troppo o poco cotto, da mescolare nella preparazione e cottura del gesso, ad eccezione di quelli rottisi durante la cottura nella fornace¹⁶². Gli statuti obbligavano i fornaciai ad esporre sopra un graticcio, durante ogni lavorazione, presso le loro fornaci, le botteghe o i luoghi deputati alla vendita, i residui e la polvere formati prima di gettarli o trasportarli lontano dal luogo della produzione¹⁶³. La calce non poteva essere esposta e venduta se precedentemente annacquata o se bagnata immediatamente prima dell'acquisto¹⁶⁴. Dal 1376 la vendita di gesso ripulito poteva avvenire solo con l'esposizione dei residui setacciati, mentre venne vietata l'importazione all'interno delle fornaci situate entro le mura della città, di qualunque quantità di scaglia, gesso, mattoni o terra sia cruda che cotta che nel contado veniva venduta ad un costo differente¹⁶⁵. Al medesimo scopo di esercitare un maggiore controllo sulla produzione e sui suoi artigiani, venne vietata, sia ai muratori che ai fornaciai, l'importazione di gesso prodotto e lavorato fuori città sia a scopo di lavorazione nei cantieri, d'immagazzinamento che di rivendita, pena il pagamento di tre libbre per ogni carro di materiale trovato in città¹⁶⁶.

5.2. *Mattoni e coppi*

Legato, probabilmente, alla localizzazione delle fornaci nel quartiere di porta Stiera era il controllo sulla produzione duecentesca di mattoni e coppi. La normativa del 1265, infatti, prevedeva che le fornaci fossero verificate da frati Minori e Predicatori, insediatisi recentemente nel quartiere, entro le calende di maggio, prima, cioè, che la produzione avesse inizio¹⁶⁷. Il governo obbligava ogni fornaciaio a sostenere una

162Lo *Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 862-863 (l. VIII, rubr. 221 *De vendentibus gissum vel chalcinam. Rubrica*). Ancora nel Settecento in merito alla produzione di gesso si legge: «Il gesso è necessario sia cotto di fresco, e non stentivo, mentre quest'ultimo è tardivo a fare presa per avere preso dell'umido, e non lega fortemente come fa il recente; deve essere bianco, e che dentro non vi si scorga cenere, né terra, deve avere la grappa mezzana, perché la grossa è segno di poca cottura e la piccola d'essere abbruggiato», cfr., Angelotti, *Nuova economia per le fabbriche* cit., p. 93.

163ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1335, rubr. XXXVII; *ibid.*, muratori 1376, rubr. XXXIX.

164Lo *Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 862-863 (l. VIII, rubr. 221 *De vendentibus gissum vel chalcinam. Rubrica*).

165ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XL, XLVIII.

166ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. XLI, XLII, XLIII.

167Statuti di *Bologna dall'anno 1245* cit., III, pp. 152-154 (l. VII, rubr. CXLVI *De modo lapidum et cuporum inquirendo*); *ibidem*, p. 199 (l. X, rubr. XCVII *De arte fornaxariorum et predariorum*); Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione* cit., pp. 53; Tamba, *Muratori a Bologna* cit., pp. 101-104; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 246-248; Pirli, *Testamenti di artigiani* cit., pp. 75-76.

produzione annuale di *octos coctos lapide set cuppos* da vendere in città, nel 1252, a venticinque o ventisei bolognini al *miliare*, secondo il tipo di prodotto (i coppi costavano leggermente di più). Dal 1259 al 1262, invece, il comune stabilì che le due fornaci di Castelfranco, volute e finanziate dal comune stesso, dovessero produrre in un anno sei *cocte* di mattoni da vendere a venti bolognini ogni migliaio per la costruzione del baraccano e delle torri¹⁶⁸. Si trattava del prezzo che i fornaciai erano tenuti obbligatoriamente a fare a favore del governo cittadino, come ci testimoniano gli statuti degli anni dal 1250 al 1267 a proposito della richiesta di mattoni fatta per la realizzazione del selciato della chiesa di Santa Margherita¹⁶⁹. Il costo dei mattoni realizzati nel contado, a cui il comune chiedeva almeno due cotture l'anno, doveva essere, nella fornace prossima al comune *Poliçini ultra Renum*, di quattordici bolognini ogni miliare di mattoni e venti ogni miliare di coppi¹⁷⁰. Nel 1288 i prezzi vennero diversificati e un *miliare* di mattoni, a seconda della qualità di produzione, veniva venduto a quaranta, a trenta o a ventiquattro bolognini¹⁷¹.

Le dimensioni dei mattoni e dei coppi erano stabilite già dal 1250 e dovevano rispecchiare quelle della forma esposta *sub voltis* del vecchio palazzo comunale (il palazzo oggi denominato del Podestà)¹⁷². I mattoni dovevano essere lunghi nove once, larghi quattro e spessi due (corrispondenti, cioè, a cm 28,5 x 12,7 x 6,4), mentre i coppi dovevano misurare circa sette once alla base maggiore, quattro in quella minore e dovevano avere un lato corrispondente a tredici once circa (corrispondente ad un trapezio di basi cm 15 e 25 e di altezza 50)¹⁷³. Dall'analisi mensicronologica effettuata Rosanna Gabrielli su alcuni campioni di edifici cittadini, variamente scelti per tipologia e committenza, risulta come i fornaciai dal XII alla metà del XIII secolo tendessero a produrre mattoni di lunghezza inferiore rispetto al modello imposto dalla

168 *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., III, pp. 330-331 (l. XI, rubr. LXXXI *De turribus et barrachanis castris franci levandis*).

169 *Ibid.*, II, pp. 469-470 (l. IX, rubr. CCLII *Quod laboreria sallegatarum supradictorum que precise fieri tenentur non teneantur precise dummodo lapides deficerent*).

170 *Ibid.*, III, pp. 412-415 (l. IX, rubr. CXXI *De fornace una facienda in quolibet plebatu*).

171 *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., II, p. 214 (l. XII, rubr. XI *De fornaxariis facientibus lapides vel cuppos*).

172 *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., III, p. 152-154 (l. VII, rubr. CXLVI *De modo lapidum et cuporum inquirendo*). Anche le altre unità di misura bolognesi dovevano corrispondere a quelle esposte sulla facciata del comune cfr., *ibid.*, I, p. 189 (l. I, rubr. XXVII); *ibid.*, II, pp. 134-135 (l. VII, rubr. CXXVII *Quod addantur passo ad mensurandum presa que sit de panno*).

173 Luigi Frati stesso ha effettuato la misura degli stampi ancora presenti presso la facciata del palazzo comunale confrontandoli con gli statuti cittadini del 1454, dove sono riportate le misure dei mattoni. Quelle dei coppi corrispondono, invece, al modulo che doveva possedere il fornaciaio cfr., *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., pp. 153-154 in nota; Tamba, *Da socio ad "obbediente"* cit., p. 146; F. Bergonzoni, *Note sulle unità di misura bolognesi*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 161-170; Gabrielli, *Prime analisi mensicronologiche* cit., pp. 151-152.

città. A partire da questa data i modelli mostrano un nuovo aumento spiegabile, secondo la Gabrielli, con la nuova normativa sulla regolamentazione dimensionale della produzione laterizia¹⁷⁴. I controlli, quindi, si erano resi necessari a causa della tentativi di frode perpetrati dai fornaciai a danno di muratori e acquirenti nei decenni precedenti. Gli stessi controlli, poi, perpetrati nella prima fase, come detto, dagli ordini religiosi, commissionari delle principali opere di muratura cittadina, si erano rivelati particolarmente efficaci, ridimensionando la larghezza dei mattoni.

Nel 1335 i costi del materiale venduto continuarono a variare a seconda della qualità e dell'acquirente: mille mattoni ben cotti e scelti direttamente dal privato, dovevano essere venduti a quarantadue soldi di bolognini. Il comune, che non effettuava la scelta, affidandosi ai fornaciai, li acquistava a trentacinque soldi di bolognini. La seconda scelta, effettuata sempre dai muratori acquirenti, veniva pagata venticinque soldi di bolognini ogni mille mattoni. Mille coppi, invece, venivano pagati in tutti i casi cinquanta soldi di bolognini, così come stabilito dal consiglio del popolo¹⁷⁵. L'acquisto dei mattoni e coppi doveva essere finalizzato al solo scopo edile senza possibilità di lucrare attraverso la rivendita¹⁷⁶. In questo modo oltre a cercare di soddisfarne l'elevata richiesta, il comune tentava di mantenere contenuti i prezzi della materia prima riducendo al minimo l'incidenza dei costi di distribuzione e dei rincari¹⁷⁷.

Come per la produzione di gesso e calce, anche quella dei mattoni e dei coppi nel Trecento venne affidata direttamente alla società dei muratori¹⁷⁸. L'analisi

174 Gabrielli, *Prime analisi mensicronologiche* cit., pp. 155-156.

175 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 861-862 (l. VIII, rubr. 219 *De fornaxariis faciendis cuppos vel lapides. Rubrica*).

176 *Statuti di Bologna dall'anno 1245* cit., I, p. 207 (l. I, rubr. XXXVII *De lapidibus et cupis pro lucro non emendis*); *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., II, p. 214 (l. XII, rubr. XII *Ut nulli liceat emere cupos vel lapides causa revendendi*); *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 861-862 (l. VIII, rubr. 219 *De fornaxariis facientibus cuppos vel lapides. Rubrica*; l. VIII, rubr. 220 *Quod nulli liceat emere cuppos vel lapides causa revendendi*). Cfr., Hessel, *Storia della città di Bologna* cit., p. 198; Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., p. 57.

177 Cipolla, *La politica economica dei governi* cit., pp. 471-472. Questa politica del comune bolognese venne attuata anche in altri versanti, attraverso il divieto imposto agli artigiani impegnati nei settori alimentari e nel trasporto di costituirsi in società, cfr. Fasoli, *Le compagnie delle arti* cit., pp. 256-261; A.I. Pini, *Potere pubblico e addetti ai trasporti e al vettovagliamento cittadino nel Medioevo: il caso di Bologna*, in "Nuova Rivista Storica", LXVI (1982), pp. 253-281; Id., *Città, comuni, corporazioni* cit., pp. 38-39; Berengo, *L'Europa delle città* cit., pp. 413-414.

178 In riferimento alla lavorazione dei mattoni nel Settecento ancora si sosteneva: «Li fornasari di pietre devono usare diligenza, acciò le pietre riescano leggiere, ben cotte, e la terra sia buona, ben purgata, facendone cavere l'autunno, quando non possono più lavorare al banco, formando pietre, che così cavate, il freddo, brine e giazzi dell'inverno la spurgano e la rende più dolce da potersi lavorare, tanto quelli fanno le pietre, procurando avanti levarle d'Ara siano asciutte & avanti ponerle in fornace siano secche, perché si cuocono più presto e riescono buone per lavorerio». Cfr., Spinelli, *Economia nelle fabbriche* cit., pp. 101-102; Angelotti, *Nuova economia nelle fabbriche* cit.,

mensicronologica dei mattoni dei principali edifici cittadini mostra proprio tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento una nuova diminuzione delle dimensioni, che tende nuovamente a crescere alla metà del secolo¹⁷⁹. L'affidamento del controllo della produzione della materia prima ai muratori sembra essere dettata da una nuova necessità. Con un rallentamento nei lavori di ampliamento dei conventi e degli edifici di culto e uno spostamento della committenza verso gli edifici civili, gli ordini ecclesiastici avevano perso interesse nell'applicazione del controllo e i fornaciai ne avevano subito approfittato tentando, nuovamente, di aumentare il proprio guadagno attraverso produzioni di mattoni dalle dimensioni inferiori. Le frodi, quindi, si erano maggiormente diffuse e il comune aveva scelto, a questo punto, di affidare il controllo della produzione ai muratori, rendendo i fornaciai, fino ad allora impossibilitati ad avere una propria corporazione in quanto produttori di materia prima, una società *membrum* dei muratori. Il passaggio, testimoniato negli statuti della società dei muratori degli anni 1335-1355, bloccò immediatamente i tentativi di frode, ma solo quando la società *magna* impose una normativa più rigida riscontrabile negli statuti prodotti nell'anno 1376, le dimensioni dei mattoni tornarono a crescere¹⁸⁰. Sempre in questi anni i muratori scelsero di adottare un rigido controllo anche sulla qualità della produzione, attuando una differenziazione a seconda della cottura del materiale. I fornaciai, infatti, erano tenuti a separare i mattoni e i coppi ben cotti da quelli crepati, non cotti o cotti in maniera insufficiente. Chi veniva trovato a mescolare il materiale veniva punito al pagamento di cinque bolognini per ogni centinaio di mattoni venduti e in sei bolognini ogni centinaio di coppi già venduti senza i requisiti richiesti¹⁸¹.

5.3. *Il legno*

Negli statuti duecenteschi non vi sono riferimenti precisi inerenti al controllo della raccolta e lavorazione del legno. La tipologia di legname impiegato variava secondo la necessità produttiva, ma cambiava anche la qualità, differente a causa della stagionatura o del reimpiego di legname utilizzato in precedenza¹⁸². Con la forte

pp. 91-93.

179 Gabrielli, *Prime analisi mensicronologiche* cit., pp. 153, 156.

180 *Ibidem*.

181 ASBo, *Capitano del popolo* cit., muratori 1376, rubr. LIII.

182 *Archeologia dei materiali* cit., pp. 215-218; Galetti, *Abitare nel Medioevo* cit., pp. 94-95; Guarnieri, *Il legno nell'edilizia e nella vita quotidiana del medioevo* cit., pp. 80-81. Nel Settecento a proposito dell'utilizzo di legno differente in edilizia, ancora si diceva: «Il legname tanto da ponere in opere nelle fabbriche, o siano tasselli, o come dicono alcuni solari, coperti & altro dove fa bisogno, come

espansione di Bologna nei secoli XII e XIII il consumo di legname *ad laborerium*, ovvero di travi di grosse dimensioni per la realizzazione di strutture portanti, aumentò nell'edilizia residenziale, nelle opere idrauliche, nella costruzione di imbarcazioni, ma anche nella manutenzione e costruzione di ponti¹⁸³. Il legno, lavorato grossolanamente in montagna, probabilmente nei periodi autunnali e invernali, giungeva attraverso il fiume Reno prima a Casalecchio e poi in città¹⁸⁴.

Gli statuti riferiscono di un *foro lignaminis vel pallancharum* che, controllato da comune e società, riforniva tutti i falegnami iscritti all'arte¹⁸⁵. Attraverso questa istituzione era possibile verificare la quantità di legna raccolta e lavorata destinata alla città, evitando i tentativi di speculazione e riducendo i costi della materia prima. I falegnami addetti alla vendita del legno si rifornivano dai *segatori*, segantini iscritti alla società in grado di eseguire correttamente il taglio dei tronchi, riducendoli secondo le esigenze lavorative¹⁸⁶. I maestri gestori del *foro* erano obbligati a vendere la legna a tutti i soci che ne facevano richiesta, pena, dal 1264, il pagamento di una multa di dieci bolognini¹⁸⁷. Vista la grande richiesta, nello stesso anno i falegnami

pure per li ponti de muratori, bisogna sia ben custodito, secco, tagliato in buona luna, e stagione opportuna cone nelli mesi di dicembre, genaro e febraro à luna calante, e lasciarli doppo tagliati, segati e lavorati dalli segantini, stare almeno così per un anno, che così li coperti e solari non calaranno in mezzo, e resisteranno di più.

Molti autori dicono che il legname da far porte, finestre & altri simili lavorieri non sono buoni se non sarà almeno anni tré sarà tagliato e questo c'insegna l'esperienza ancora.

Il legname ne solari, ò siano tasselli, coperti & anco per li ponti, & armature, non devesi adoperare di varie forti, quando ciò si possa fare di meno, mà adoperare legno dolce consimile, mà non col dolce mischiarvi querza, ò rovere & altri simili legnami forti, quali non convengono assieme, e difficilmente si possono congiungere & inchiodare assieme.

Il Bolognese somministra assai Pioppo, ç come diciamo corrottamente Fioppa, quale si rende assai leggiera, e fa buon lavorieri; in caso declini, dà indizio col piegarsi prima, avanti di rompersi affatto, mà il rovere, querzia, e simili legni forti, quando patiscono troppo peso, ò per altro mancamento, senza dare segno alcuno si rompono, e restano troncati all'improvviso senza potervi rimediare. Per fare ponti per muratori, la querzia e rovere deve gettarsi assolutamente, essendo troppo pesante, e pericolosa da rompersi.

L'abete dopo la fioppa è il migliore legname si trova, sì ne lavorieri di fabbriche grandi, tanto più, che in occasione di coperti grandi, si possono aggiungere l'uno con l'altro; commettendolo assieme à giova, ò in altro modo con chiodi lunghi, & anco lighe, occorrendo per il bisogno di catene per li coperti, secondo il bisogno e necessità vi sarà», cfr., Spinelli, *Economia nelle fabbriche* cit., pp. 102-103; Angelotti, *Nuova economia nelle fabbriche* cit., pp. 95-96.

183M. Zanarini, *Il bosco e il legno: un difficile equilibrio tra dissodamenti e pratiche selvicolturali (secoli XIII-XVI)*, in Vito Fumagalli, *Terra, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari, A. Vasina, Bologna 2000, pp. 55-75, a p. 59.

184P. Guidotti, *L'approvvigionamento dei materiali edili: il legno e la selenite*, in *I portici di Bologna* cit., pp. 151-159; Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione* cit., p. 53.

185ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255, rub. XLIV; *ibid.*, falegnami 1320[a], rubr. XLVI; *ibid.*, falegnami 1320[b], rubr. XLIV; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXXVIII; *ibid.*, n. 2, rubr. XXXV; *ibid.*, n. 5, rubr. L.

186Vedi *supra* note 141, 142.

187ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1255, rub. XLIV; *Ibid.*, falegnami 1288, rubr. XXX; ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 1, rubr. XXXVIII; *ibid.*, rubr. XXXII.

vietarono ai propri soci di vendere i cerchi prodotti per realizzare le botti a scopo di lucro e la legna grezza e lavorata in tavole a qualunque artigiano non appartenente alla società¹⁸⁸. Per lo stesso motivo, nel Trecento il comune controllava che il legname venisse venduto nei luoghi deputati e dalle persone autorizzate, in modo che fossero rispettate le dimensioni e quindi i prezzi fissati per un bene considerato di prima necessità¹⁸⁹. Gli statuti della società del 1335 e del 1376 precisavano che la vendita del legname dovesse avvenire al minuto o all'ingrosso e il legno trattato poteva essere nuovo, fresco e poco stagionato, ma anche vecchio e ben stagionato oppure già lavorato e rivenduto¹⁹⁰. Anche se gli statuti non entrano nel dettaglio dei costi è indubbio che questi variassero a seconda della tipologia e qualità di legno utilizzata e della qualità del prodotto.

Dal 1288, secondo la nuova normativa relativa l'igiene cittadina, gli statuti comunali impedirono che la vendita di legname avvenisse all'interno della città e in particolare nella piazza del comune¹⁹¹. Il legno poteva essere trasportato nelle botteghe o nei cantieri solo dopo la *nona*, nel caso in cui il materiale fosse strettamente necessario all'attività dell'artigiano e unicamente se le fascine di legna o le assi raggiungevano la lunghezza massima di sei piedi¹⁹². In particolare, la pulizia e lo sgombrò delle strade da legna e mattoni era richiesto dai due giorni precedenti il palio cittadino che si correva il 29 giugno, durante la festa di San Pietro e che percorreva la città dal ponte del Reno fino alla casa di *dominus Rolandinus de Romanciis*, presso porta Stiera¹⁹³.

188 *Statuti delle Società del popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, II (*Società delle Arti*), Roma 1896 (Fonti per la Storia d'Italia, 4), pp. 215-216 (rubr. LIII, LIV); ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n.2, rubr. XLII, XLIII; ASBo, *Capitano del popolo* cit., falegnami 1288, rubr. XXXVII, XXXVIII.

189 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., pp. 860-861 (l. VIII, rubr. 217 *De pena vendentis ligna falsa vel deffectuosa, paleas vel fenem. Rubrica*).

190 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. XXX; *ibid.*, n. 55, rubr. XXVII.

191 Sull'ufficio preposto al controllo di "Acque, strade, ponti, calanchi, selciate e fango", cfr. B. Breveglieri, *Il notaio del fango*, "Atti e memorie. Regia Deputazione di Storia patria per l'Emilia e la Romagna", 56(2005), pp. 95-152; G. Albertani, *Igiene e decoro: Bologna secondo il registro del notaio del fango*, "Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna", 116(2007), pp. 19-36; Ead., *Igiene e manutenzione. Il caso di Bologna nei programmi legislativi e nella realtà quotidiana del XIII secolo*, in *Artigiani a Bologna* cit., pp. 165-186: 173-198. Sulla connessione e sul legame tra salute, igiene pubblica e normativa urbanistica cfr., F. Bocchi, *Normativa urbanistica* cit., pp. 108-112.

192 *Statuti di Bologna dell'anno 1288* cit., II, pp. 168-169 (l. X, rubr. LXIII *De pena tricolorum magistrorum lignaminis, paglarolorum et aburatatorum*). Le travi, quindi, lunghe circa 2,5 m, potevano entrare in città dopo le 15.00 cfr., M. Viganò, *Prefazione all'edizione critica aggiornata*, in A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio all'era cristiana ai nostri giorni*, Milano 1998; Martini, *Manuale di metrologia* cit., p. 92.

193 *Ibid.*, pp. 220-221 (l. XII, rubr. XXV *De pallio et ronçino currendis*).

Negli statuti del comune del 1335 le imposizioni sulle attività di carico e scarico del legname da lavorare, così come i limiti alle dimensioni consentite alle travi e ai tronchi rimasero vigenti, mentre il divieto di circolare in città con carri carichi di legname venne specificatamente limitato alla piazza del palazzo comunale e nella zone del mercato di porta Ravennate¹⁹⁴. La normativa della società dei falegnami percepì questo divieto specificando, come la restrizione riguardasse i soci che, diretti al mercato di porta Ravennate, intendessero passare per la piazza comunale o lungo strada Maggiore e strada di San Vitale, se diretti nel mercato del campo fuori la selciata della congregazione dei frati Minori. Per i gestori delle botteghe situate in una delle dette vie, il divieto cadeva, anche se vigeva quello d'ingombrare le strade con banchi o banconi, senza l'ottenuta autorizzazione da parte del capitano del popolo o degli anziani. Come stabilito dagli statuti comunali, invece, allo scopo di permettere il raggiungimento della chiesa di San Pietro dalla piazza del comune, venne vietata anche nella legislazione prodotta dalla società dei falegnami, la conservazione di casse, armadi da vendere, davanti la propria bottega o abitazione¹⁹⁵. La preoccupazione degli amministratori pubblici per l'igiene di piazza Maggiore sottointendeva la volontà di mostrare il simbolo per eccellenza della città, su cui si affacciavano tutti gli edifici più importanti e dove si svolgevano le azioni aggreganti più significative se, il più decoroso possibile¹⁹⁶. La pulizia della piazza e delle strade, nella mentalità cittadina medievale, simboleggiava la trasparenza dell'amministrazione. Nel 1376, rispecchiando tale normativa, la società impose ai propri iscritti e obbedienti il divieto di appoggiare e conservare il legname o altri ingombri destinati al lavoro nella via in cui sorgeva la sede della società, o davanti il muricciolo e sotto il portico collocati davanti. Il massaro e i ministrali erano poi tenuti allo sgombero di tale materiale addebitando le spese al proprietario del legname¹⁹⁷.

194 *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., II, pp. 857-858 (l. VIII, rubr. 216 *De pena trichullorum, magistrorum lignaminis et paglarol<or>um et alliorum trichollorum certo tempore et loco emere prohybitorum. Rubrica*); *ibid.*, pp. 821-822 (l. VIII, rubr. 171 *Quod aliquis curus ponderatus lignaminis non debeat stare in platea. Rubrica.*)

195 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. LVIII. La rubrica si rifaceva a quella prodotta dal comune nella quale il divieto veniva ampliato anche a banchi, cerchi, botti e ogni altro genere di legname cfr., *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335* cit., II, pp. 826-827 (l. VIII, rubr. 177 *De pena tenentium per viam quam itur ab ecclesia Sancti Petri ad plaeam aliquod impedimentum transeuntibus. Rubrica.*). In merito al divieto di circolare con carri e di effettuare la vendita nel centro cittadino cfr., *ibid.*, pp. 860-861 (l. VIII, rubr. 217 *De pena vendentis ligna falsa vel deffectuosa pales vel fenum. Rubrica.*). Circa il divieto di posizionare banchi da lavoro lungo la strada e senza autorizzazione cfr., *ibid.*, pp. 840-841 (l. VIII, 191 *De banchis et hedificiis et alliis non habendis super trivio porte Ravenatis vel in foro Medii vel extra muro stratarum.*)

196 Bocchi, *Normativa urbanistica, spazi pubblici* cit., pp. 105-107.

197 ASBo, *Documenti e codici miniati* cit., n. 10, rubr. LVII; *ibid.*, n. 55, rubr. LIV.

Attraverso, quindi, la pulizia e l'igiene della propria sede, la società cercava di aumentare il proprio prestigio, dando l'immagine di ordine e rigore. La società sperava, così, di riflettere quello stesso ordine interno che si prefiggeva di mantenere e di far rispettare ai propri soci, esattamente con le stesse finalità con cui la città imponeva l'igiene ed il decoro del proprio palazzo del governo e della piazza antistante.

La possibilità di confrontare la produzione statutaria delle società di falegnami e muratori in progressione dalla metà del Duecento alla metà avanzata del Trecento ha permesso di intuire con particolare attenzione l'evoluzione delle due società d'arte. In particolare, osservando le prime produzioni statutarie è stato possibile cogliere molti degli aspetti prettamente corporativi delle società. Aspetti votivi, religiosi, senso comunitario di appartenenza, attività lavorativa e politica non apparivano distinti, ma si sovrapponevano e si intrecciavano, generando un amalgama che stringeva e avvicinava gli artigiani. Come si è potuto osservare, la produzione statutaria di questo periodo ben si discosta da quella espressa con gli statuti trecenteschi, dove l'ordine gerarchico delle rubriche sostituiva l'aspetto alluvionale delle prime redazioni. Parallelamente, le corporazioni duecentesche appaiono molto differenti dalle organizzazioni trecentesche. E' necessario considerare e denominare quest'ultime "società", in quanto hanno perso la caratterizzazione sociale e comunitaria che li contraddistingueva nel Duecento, e probabilmente anche prima, per affermare quella economica e lavorativa. Se alla metà del Duecento il cittadino era solito affidarsi ai conoscenti, privilegiando i rapporti di vicinato e di lavoro, alla metà del Trecento sembra aver potuto scegliere tra un vasto ventaglio di società e confraternite che rispondevano con maggiore attenzione alle nuove esigenze lavorative, nel caso delle società d'arti, e a quelle votive nel caso delle confraternite religiose. Va sottolineato, inoltre, come appare cambiato anche il popolo degli iscritti alle arti. Se alla metà del Duecento risultavano essere iscritti tutti artigiani che svolgevano l'attività di propria mano, alla metà del Trecento questi divennero sicuramente un numero inferiore degli appartenenti alle arti, che comprendevano imprenditori e committenti. Ne è prova l'utilizzo nella matricola, in corrispondenza di ogni iscritto, del titolo *dominus* in sostituzione a quello più umile, usato nel Duecento, di *magister*.

Questo mutamento all'interno delle società delle arti permise la regolarizzazione e il controllo di molti degli aspetti produttivi. Se alla metà del Duecento era più evidente la preoccupazione delle arti di non creare contese tra i soci iscritti e, nel caso, di dissiparle, alla metà del Trecento l'attenzione degli statuti si concentrò sulla qualità delle prestazioni e della materia prima impiegata. Forse, con l'introduzione di elementi esterni e magnatizi nelle società, i committenti e gli imprenditori cominciarono ad avere realmente voce in capitolo negli aspetti più propriamente produttivi. Se alla metà del Duecento la dipendenza della *societas magistrorum muri et lignaminis* dalla figura del vescovo prima, e da quella del comune poi, si esplicava nell'obbligo di

prestare giornate lavorative, nel Trecento a questo obbligo pare essersi sommato l'assoggettamento delle categorie impegnate nella lavorazione della materia prima e il controllo qualitativo del loro operato. Il sapere tecnico del *magister*, inoltre, che nel Duecento veniva trasmesso con parsimonia ai soli meritevoli, nel Trecento perse il valore simbolico, mutandosi in una delle tante competenze necessarie a svolgere un'umile professione.

Giungendo alla fine di questo lavoro che si era posto come obiettivo una parziale sintesi sugli uomini impegnati in campo edile, si deve inevitabilmente riflettere su tutte quelle questioni aperte, alle quali, per mancanza di dati o per l'im maturità di chi scrive, non è stato possibile dare risposte soddisfacenti. Un primo aspetto è sicuramente legato alle origini della *societas magistrorum muri et lignaminis* e ai suoi rapporti con la figura del vescovo cittadino. Rapporti che s'intuiscono da frasi inserite negli statuti dai notai delle due società e che si fanno particolarmente evidenti quando la riflessione comprende gli aspetti votivi legati alla figura dei santi patroni delle arti, i luoghi di ritrovo per la celebrazione dei riti legati alla collettività e all'appartenenza degli iscritti. Un ulteriore aspetto che meriterebbe una riflessione maggiore è quello del rapporto tra gli artigiani cittadini e quelli comitatini e stranieri. E' stato possibile delineare unicamente un quadro di generale chiusura della città nei confronti di questi elementi, ma non è stato possibile cogliere come questa divisione si esplicasse nel lavoro e nella vita comunitaria. Manca, infine, l'analisi degli aspetti più marcatamente pratici dell'attività lavorativa come i costi della materia prima, i compensi riconosciuti agli artigiani e la reale applicazione della divisione del lavoro all'interno del cantiere. Si tratterebbe, in questo caso, di approfondire l'indagine con altre fonti che, partendo dagli atti privati, dai *libri contractuum* e dai fondi degli uffici del dazio e delle attività di edilizia pubblica potrebbero fare luce su quegli aspetti trascurati. Queste sono solo alcune delle prospettive che, attraverso nuove ricerche, sarebbe possibile aprire. Non posso che limitarmi a sperare in un futuro che permetta un approfondimento in tale direzione.

I manoscritti e i criteri di edizione

1. I manoscritti

Tutti gli statuti, i *Libri matricularum* e le cedole della camera degli atti sono custoditi presso l'Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo). Le redazioni statutarie, in particolare, sono conservate nei fondi *Capitano del popolo* e *Codici e documenti miniati*. Il primo, al momento, è in fase di riordino a cura di Rossella Rinaldi. In questa sede si provvederà, pertanto, ad indicarne la corrente segnatura, avvisando il lettore di probabili modifiche a fine lavoro. I *Libri matricularum*, anch'essi conservati nel fondo *Capitano del popolo*, sono al momento fuori consultazione per essere a breve riordinati sempre a cura della dott.ssa Rinaldi. Anche in questo caso si avverte il lettore che la segnatura a cui si fa riferimento, potrebbe essere modificata in un futuro prossimo. Le cedole, invece, consultabili, sono state riordinate nel 2004 da Massimo Giansante e Diana Tura e sono collocate nel fondo *Comune Governo, Camera degli Atti*, s. Notifiche delle aggregazioni alle Società delle armi e arti (1274-1795).

1.1 Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1255-1262

Il ms. è conservato presso ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta VIIIbis, falegnami, statuti, a. 1255-62.

La redazione statutaria è costituita da un unico bifolio di pergamena (mm 415x285) che forma 2 cc. non numerate. Ogni c. presenta una rigatura media di 63 righe, realizzata probabilmente a secco, sia in verticale che orizzontale. Non sono presenti cc. bianche.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri. La scrittura è su due colonne di un'unica mano. L'inchiostro utilizzato è di colore bruno scuro ad eccezione dei titoli delle rubriche e di alcuni segni di paragrafo che sono stati aggiunti successivamente utilizzando un inchiostro rosso. A c. 1r l'iniziale dell'*invocatio* «In nomine» è stata ornata dal notaio redattore con inchiostro bruno scuro. Lungo il margine superiore della c. 1r compaiono alcune annotazioni archivistiche di età moderna eseguite a matita e l'indicazione a inchiostro «1255».

Lo statuto consta di XLVIII rubriche non numerate. Tre di queste, collocate a c. 1r (VII, IX e X), risultano cassate successivamente alla stesura della redazione e sono identificabili dalla scritta «cas(sata)» a margine; la rubrica conclusiva (XLVIII), a differenza delle precedenti, è priva di titolo.

Si contano complessivamente tre mani. La prima appartiene al notaio *Uguicio de Banbagloli*, redattore delle cc. da 1r a 2v, il quale qui si firma a c. 2v:

«MCCCLXII inditione quinta, die VI intrante february. Aprobata fuerunt per ançianos et consules. Ego Uguicio de Bambagloli notarius subscripsi»;

sempre di stessa mano è l'*aprobatio* incompleta della redazione statutaria a c. 2r:

«Aprobata per capitaneum et ançianos dicte».

Lungo il margine inferiore della c. 1r compare, invece, l'*aprobatio* del notaio anonimo appartenente, probabilmente, alla camera degli atti:

«Aprobata et examinata fuerunt dicta sta<tu>ta per ançianos et consules infra(scriptos) et d(ominos) ministra(les et massarium)^a et consiliarum».

Lungo il margine inferiore della c. 2r, invece, si legge l'annotazione di un ulteriore notaio, preceduta da un segno di richiamo che rimanda allo statuto della società di muratori e falegnami datato 1248-1262¹:

«Requirantur statuta (et ordinamenta) magistrorum lignaminis pro hinc retro, in statutis comunibus magistrorum muri et lignaminis».

Lo stato di conservazione della redazione statutaria è complessivamente buono, ci sono punti in cui l'inchiostro risulta essere scolorito, ponendo alcune difficoltà di lettura. Sono presenti tracce di un restauro eseguito in epoca abbastanza recente lungo il margine superiore della c. 1 e nell'angolo superiore destro della c. 2r.

Non esistono studi sistematici sullo statuto eccetto alcuni accenni all'interno di analisi di carattere generale. Una prima descrizione è stata fatta da Augusto Gaudenzi nel 1896 e più recentemente ed in maniera più approfondita, da Gina Fasoli. Una prima

a ministra(les et massarium)] cancellato con riga orizzontale.

1 G. Tamba, *Le norme associative. Lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134: 132.

edizione della redazione statutaria è stata redatta da chi scrive in occasione della tesi di Laurea².

1.2 Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1264-1271

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Documenti e codici* miniati, n. 1.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 290x210) composto da 4 bifolii in buono stato di conservazione, con rilegatura e coperta in cartone risalenti, probabilmente, al sec. XVIII sulla cui fronte compare a inchiostro bruno scuro: «1248 Statuti della Società dei Falegnami». Lo statuto consta di 8 cc. numerate in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto* e in quello superiore sinistro in *verso*. Non sono presenti cc. bianche.

Ogni c. presenta una rigatura media di 33 righe realizzata, probabilmente, a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro mentre i titoli delle rubriche, compilati in un secondo tempo, sono realizzati con inchiostro rosso (eccezion fatta per le rubriche LV, LVI, e LVII prive di titolo). Le iniziali delle rubriche (ad eccezione delle rubriche LV, LVI e LVII) sono ornate e realizzate con inchiostri rosso e blu. A c. 1r sono presenti due miniature. La principale, di discreta fattura, collocata tra *invocatio* e proemio, raffigura un falegname impegnato nella sua attività su un banco da lavoro ed è preceduta dalla didascalia:

«Iste est magister Nicholaus de Rasiglo qui cotidie laborat sub porticu domus sue diebus feriatis et non feriatis»

La seconda miniatura, invece, rappresenta una pialla, significativo strumento lavorativo del falegname, posizionata lungo il margine inferiore della stessa c. Sempre a c. 1r sono presenti tre iniziali ornate, in corrispondenza dell'inizio dell'*incipit* «In nomine», del proemio «Hec sunt» e della rub. I «Iuro ego», che corrono lungo il

² *Statuti delle società del Popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, vol. II (Società delle Arti), Roma 1896 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano. Statuti – secoli XIII-XIV), pp. XXXIV-XXXV; G. Fasoli, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931, p. 37; I. Zanni Rosiello, *Bologna*, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, vol. I, Roma 1981, p. 574; Tamba, *Le norme associative* cit., p. 122; A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di storia urbana medievale, 1), pp. 243-258; R. Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di storia urbana medievale, 3), pp. 175-217; E. Erioli, *Artigiani e costruttori a Bologna nel Medioevo: gli Statuti dei Falegnami*, tesi di Laurea in Conservazione dei Beni culturali, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2003/2004, relatore Paola Galetti.

marginale sinistro alternando decorazioni realizzate con inchiostri rosso e blu. Lungo il margine superiore della stessa c. sono presenti tre croci realizzate, probabilmente, in età coeva alla stesura dello statuto ed alcune annotazioni archivistiche a matita e ad inchiostro scuro di età moderna. Accanto al titolo di ogni rubrica sono, poi, presenti delle croci, realizzate in età di poco successiva a quella di stesura dello statuto e utilizzate dalla società, probabilmente, come annotazione o conteggio.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LVII rubriche non numerate, di cui le prime LIV compilate durante la principale stesura della redazione e tre aggiunte successivamente. Risultano cassate le rubriche XXVI, XVII, XXXIV, LII, mentre la rubrica LI risulta cancellata mediante rasura.

Si individuano in totale sette mani. La prima appartiene al notaio redattore delle cc. da 1r a 8r (*aprobatio* datata 1264), il quale non si firma e modica a margine le rubriche IV, VI, XXI, XXIII, XXXII, XL. Una seconda mano, anonima, a c. 8v aggiunge le rubriche LV, LVI, LVII, modifica con addizioni a margine le rubr. I, III, VIII (cassata), XIII, XXXVIII e approva lo statuto nel 1265. Una terza mano, sempre a c. 8v, porta il nome del notaio del capitano del popolo *Bevenutus de Gazanis* e approva lo statuto fino alla rubr. LV:

«(S.T.) In Christi nomine. Omnia infrascripta statuta aprobata sunt per dominum H(enrigiptum) Conssam capitaneum populi Bononie, excepti illa que sunt cassata.

Salvis scriptis et reformationes comunis et populi Bononie.

Salvo arbitrio eidem domino^a capitaneo concesso.

Ego Bevenutus de Gazanis, notarius p(rin)cipalli notari dicti capitanei, scribi».

Una quarta mano, appartenente al notaio *Iacobus Ricarde*, nella stessa c. approva l'intero statuto:

«Aprobata sunt infrascripta statuta per dominum C(...), capitaneum populi Bononie.

Et ego Iacobus Ricarde qui dicitur Tionus, notarius et scripto dicti domini capitanei et mandato ipsi, scripsi (S.T.)».

^a *Segue cassato con linea orizzontale: Conssam.*

Una quinta mano, appartenente al notaio *Leonis Bellecorne*, interviene modificando la rubrica XXII e sempre a c. 8v approva nuovamente lo statuto:

«Aprobata sunt infrscripta statuta per dominum R(izardus) de Villa, capitaneum populi Bononie. Salvis omnibus statutis et reformationis comunis et populi Bononie et preceptis dicti domini capitanei et eius iudicis.

Et ego Leonis Bellecorne, notarius infrscripti capitanei eius mandato, scripsi (S.T.)».

Una sesta mano, appartenente al giudice *Guilelmus de Ravolatis*, sottoscrive nella stessa c. l'*approbatio*:

«(S.T.) Ego Guilelmus de Ravolatis, iudex domini Herigipti capitanei populi Bononie, supradicta statuta aprobo. Salvis statuta et reformationes comunis et populi Bononie et salvo omni arbitrio dicti domini capitanei».

Infine, una settima mano appartenente al notaio *Bertramus de Verdello*, sempre a c. 8v, sottoscrive l'ultima *aprobatio*:

«(S.T.) In Christi nomine. Omnia suprascripta statuta aprobata fuerunt et sunt per dominum Anselmum de Rivolla, capitaneum populi Bononie, excepta illa que sunt canzelata et cassata. [Et] salvis statut[is] et reformationes comunis et populi Bononie pro eius honore et honore dicti domini capitanei [Bononie].

Ego Bertramus de [Ve]rdello, notarius [per..mi et] nunc [a]pro[ba]ti domini Anselmi capitanei de eius m[andato, scripsi]»

Il codice, famoso per la miniatura di c. 1r, risulta scarsamente studiato a livello storico. E' stato, tuttavia, pubblicato per la prima volta da Augusto Gaudenzi alla fine dell'Ottocento e successivamente è stato descritto da Gina Fasoli. Altri studiosi ne hanno consultato alcune rubriche per effettuare studi di carattere generale incentrati sulle società delle arti bolognesi nel Medioevo³.

3 *Statuti delle società del Popolo* cit., vol. I, pp. XLVI, 191-218; F. Malaguzzi-Valeri, *Le pergamene, i codici miniati e i disegni del Regio Archivio di Stato di Bologna*, in "Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna", XVI(1898), pp. 53-142: 58 ora in *Catalogo della miniature e dei disegni posseduti dall'archivio*, a cura di Malaguzzi-Valeri, I (*Codici e pergamene miniati di varie serie dal sec. XIII al XVII – Rotuli dello Studio*), Bologna 1898, p.7; P. D'Ancona, *Le miniature italiane du X au XVI siècle*, Paris-Bruxelles 1925, p. 14; Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., pp. 37-38; Zanni Rosiello, Bologna cit., p. 645; Pini, *Città, comuni e corporazioni*

1.3 Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1270-1294

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Documenti e codici miniati*, n. 2.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 285x200) composto da 5 bifolii in buono stato di conservazione con rilegatura e coperta in cartone risalenti, probabilmente, al sec. XVIII. Lo statuto consta di 10 cc. numerate in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto* e in quello superiore sinistro in *verso*. Non sono presenti cc. bianche.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 36 righe realizzata, probabilmente a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro, mentre i titoli delle rubriche risultano compilati in un secondo tempo con inchiostro rosso (eccezion fatta per il titolo della rubrica LIV, omesso). Sempre rosso è l'inchiostro utilizzato per realizzare alcuni segni di paragrafo all'interno del testo e, insieme all'inchiostro blu, per ornare le iniziali di ogni rubrica. La c. 1r presenta la stessa struttura ornamentale del precedente statuto dei falegnami datato 1262-1271, anche se i particolari risultano più minuziosi. È visibile, infatti, una miniatura di discreta fattura posta tra l'*invocatio* e il proemio, raffigurante un falegname intento a lavorare sul proprio bancone. Una seconda miniatura più piccola raffigurante una pialla è posta lungo il margine inferiore. Anche le tre iniziali ornate in inchiostro blu e rosso, corrono lungo il lato sinistro della c. in corrispondenza, come nel precedente statuto, dell'*incipit*: «In nomine» che risulta evidenziato con caratteri maiuscoli, del proemio: «Hec sunt» e della I rub.: «Iuro ego». Lungo il margine superiore della c. 1r e lungo il margine inferiore di c. 10v sono presenti alcune annotazioni archivistiche di età moderna. Accanto al titolo di quasi tutte le rubriche sono, poi, presenti delle croci realizzate in età di poco successiva a quella di stesura dello statuto e utilizzate dalla società, probabilmente, come annotazione o conteggio.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri.

cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217; E. Gardin, *Il nucleo duecentesco degli Statuti e delle Matricole conservati nell'archivio di Stato di Bologna*, in "Miniatura: studi di storia dell'illustrazione e decorazione del libro", 2 (1989), pp. 89-97; S. Bulgarelli, *Statuti della Società dei Falegnami, 1248*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. Medica, Modena 1999, pp. 108-109; S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1248*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Bologna 2000, pp. 174-176.

Consta di LXVIII rubriche non numerate. Tra queste risultano cassale le rubriche LIII, LIV, XLVI e LXIV.

Si individuano complessivamente dieci mani: quella del notaio *Antonius magistri Bonbologni* redattore di tutte le rubriche da c. 1r e la cui firma, bordata e con le lettere iniziali rifinite in rosso, compare a c. 9r:

«Ego Antonius magistri Bonbologni condam Nigri, imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius, hoc statutum ad autenticum fideliter exemplavi»;

e a c. 10v, dove trascrive come *exemplum* una vendita di un vitigno, stipulata nel 1267 tra *dominus Nascibene Brentator filius condam Bonfantini* e la società dei falegnami rappresentata dal sindaco, *magister Antonius de Valle Apposa*:

«Hoc est exepulum cuiusdam instrumenti enp<hi>tionis cuius tenor talis est.

In nomine Domini, amen. Anno eius millesimo cc sexagesimo septimo, indictione decima, die undecimo exeunte augusti.

Dominus Nascibene Brentator filius condam Bonfantini de populo Sancte Marie de Mascarella, iure proprio et ad proprium et in^a perpetuum, vendidit et tradidit magistro Antonio de Valleappose, magistro lignaminis sindaco societatis magistrorum lignaminis, recipienti et ementi et stipulantis vice et nomine dicte societatis magistrorum lignaminis, petiam unam terre vineate, positam in Carpeneta, confines cuius tales sunt: a mane possidet Arduinus de Vignatio, a meridie possidet dominus Guidoctus de Casellis, a sero est Genella, de subtus possidet Iohanes Iohannis de Gubio, vel siqui alii sint conferi potieres vel ma(tio)res ad habendum, tenendum ac^a possidendum et quicquid sibi stipulandum vice et nomine dicte societatis deinceps placuerit perpetuo faciendum cum superioribus et inferioribus finibus predictis, vel siqui alii sint ei accessibus et egressibus usque in viam publicam, et cum omnibus et singulis supra se et infra se seu intra se habentis in integrum, et cum omni iure et act(ion)e, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive spectante. Et hoc nominatum in summa pro pretio treginta et octo librarum bononinorum, quod pretium totum predictus magister Antonius, vice et nomine dicte societatis et de propria peccunia ipsius societatis dicto venditori coram me, notarius et testes infra scripturis solvit et dedi et miravit, remi(vi)t non mirati et non soluti sibi dicti

a in] in 1270-88: im.

a ac] in interlinea con segno di richiamo.

partii et excepti et omni alii legum auxilio, quam rem se nomine dicte societatis constitur possidere donec ipsa societate aut syndicus societatis nomine ipsius societatem, ipsius corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et retinendi deinceps sibi licentiam omni modam dedit promittens dictus venditor per stipulantem, per se suos que heredes et successores dicto enphitori vice et nomine dicte societatis, stipulam, litem nec controversiam manere, set dictam rem ab omni homine et universitate et collegio dicte societatis legitime defendere, auctoriçare et desbrigare; et syndicum dicte societatis in vacuum pocam dicte rei nomine ipsius societatis inducere omne que danpnum, litem et expensam ac item esse integraliter restirare promisit, que omnia et singula in quolibet capitulo, provisionibus attendere et observare et non contrafacere vel venire racione aliqua vel occasione, sub pena dupli pretii et extra dicte rei et eius melioratoris prout pro tempore aliquo plus valuerit, que pena totiens comittatur et exigi possit quotiens contrafactum fuerit vel venutum qua soluta non nichilominus omnia et singula firma permaneant et sub obligatione omnium suorum bonorum.

Item promisit dictus venditor per solenpnem stipulationem predicto enphitore reciperi vice et nomine dicte societatis se (sec)urum et curatu(ru)m, ita omni exceptioni, iure et facti remota quod domina Melior eius filia dicte venditioni consenticti et remitti omni suo iuri et actori quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vedita tota vel parte occasione matris sue domine Aytalie vel alia quacumque rationem vel occasione infra octo dies per usquam sibi denunciatum fuerit^b per ipsum syndicum societatis predicte, sub pena c solidorum imperialium qua soluta vel non exacta vel non nichilominus omnia et singula suprascripta firma permaneant et sub obligata omnium suorum bonorum et sub refectione dapnorum et expensarum.

Et insuper domina Bartholomea, uxor dicti venditoris, dicte vendicioni consensit et remisit penitus omni suo iuri ypothecarium et cuilibet alii iure et actioni quod et quam haberet vel habere posset in dicta re vendita tota vel parte occasione dotis sue vel alia quacumque ratione vel occasione et de iure ypothecarum cer(tio)rata a me notario infrascripto de dictis beneficiis quid sit et quid dicant.

Actum Bononie in burgo Sancte Marie de Macarella, sub porticu domus dicti venditoris, presentibus: Benvenuto quondam Ranfredi de Tiçanello, Americo quondam Bonacurxii Callegarii de Bagnarola, Dominico Bonitondi de Sancto

b *Segue espunto*: sub.

Iohanne In(tre)tur(o), Bonafide filio de Otefese, Petrobono quondam Albertini de Bagnagalla et Guidolino quondam Genaroli de Sancta Maria in Doni testes et de hiis rogates et vocates cogintis contrahentes a dictis testibus.

Ego Iacobus condam Ammoniti Barberii, imperiali auctoritate notarius, dictum instrumentum exemplavi et scripsi.

(S.T.) Ego Antonius magistri Bonbologni condam Nigri, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum ad autenticum scripto manu Iacobi Amoniti Barberii fideliter exemplavi et scripsi».

Una seconda mano, appartenente al notaio *Iohachinus Puçoli*, interviene con un'aggiunta a margine delle rubriche VII (c. 2r) e XXV (c. 5v), apporta alcune modifiche a margine delle rubriche XVII (c. 3v) e LXIII (c. 8v) e approva la redazione statutaria a c. 9r:

«Omnia suprascripta statuta approbata fuerunt per dominum Manfredinum de Amiçis iudice^a domini Hugolini de Rubeis, capitanei populi Bononie in millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indictione nona^b. Salvis arbitrio domini capitanei et statutis et reformationibus populi Bononie.

Ego Iohachinus Puçoli, notarius dicti domini capitanei, scripsi».

Una terza mano, appartenente al notaio *Gabriel*, approva nuovamente lo statuto a c. 9r:

«Omnia infrascripta statuta visa et aprobata fuerunt per dominum Almerium, iudicem domini Iohannis de Pascarolo tunc capitanei comunis et populi Bononie, salvis statuta et reformationes comunis et populi Bononie et honore et arbitrio domini capitanei in MCCLXXXII^o, indictione x.

Ego Gabriel, notarius dicti domini capitanei, scripsi».

Una quarta mano, appartenente al notaio *Petrus*, approva lo statuto e si firma sempre a c. 9r:

«Omnia suprascripta statuta visa et aprobata fuerunt per dominum Symonem iudicem domini Thom(e) de Henzola capitanei populi Bononie, scripture formam statutorum in MCCLXXXIII, indictione x^a de mense iuni. Salvis statutis,

a *Segue cassato con linea orizzontale*: illu.

b *Segue espunto*: die.

ordinamentibus, provisionibus, reformationibus comunis et populi et honore, arbitrio et sacramento domini capitanei.

Ego Petrus, notarius capitanei, scripsi».

Una quinta mano a c. 9v appartenente al notaio *Iohannes Bellebuoni*, approva nuovamente lo statuto:

«Visa et approbata fuerunt omnia predicta statuta per dominum Tholomeum de Silva, iudicem et assessorem domini Thegrenni de Sighibuldis capitanei populi Bononie. Salvis semper statutis, ordinamentibus, provisionibus et reformationibus comunis et populi Bononie et dicti domini capitanei onore, sub anno Domini nativitate MCC^oLXXXIII^o, die x febrari.

Ego Iohannes Bellebuoni de Pistorio, notarius dicti domini capitanei, scripsi».

La sesta mano a comparire è anonima e approva lo statuto il mese di giugno nell'anno 1285:

«Millesimo CC^oLXXXV, indictione XIII^a de mense iunii. Visa, lecta, examinata et approbata fuerunt suprascripta statuta»,

La settima mano appartiene al notaio *Giuli(u)s Bonefazii* che approva e firma lo statuto a c. 9v:

«Visa et aprobata fuerunt omnia predicta statuta per dominum Robertum de Masanronibus, iudicem et assessorem domini Iacobi de Rivola, capitanei populi Bononie. Salvis semper statutis, ordinamentibus, provisionibus et reformationibus comunis et populi Bononie et honore et dicti domini capitanei, sub anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione xv, die XII augusti.

Ego Julius Bonefazii (I)farie, notarius dicti domini capitanei, scripsi».

Un'ottava mano, corrispondente al notaio *Albertinus de Iosseppis*, approva lo statuto e si firma a c. 9v:

«Millesimo CCLXXXVII^o, indictione xv de mense decembris. Visa, lecta et examinata et aprobata fuerunt omnia predicta statuta et ordinamenta per dominum Paxinum de Briosto, iudicem et vicarium domini Bertholini de Ma(dr)iis capitanei populi Bononie et per dominum Ottonem de Ziliziconis eius iudicem exceptis canzelatis.

Et salvis semper statutis, ordinamentibus et reformationibus et provissionibus comunis et populi Bononie et honore et arbitrio domini capitanei.

Ego Albertinus de Iosseppis, notarius dicti domini capitanei predicta(m) scripsi».

Una nona mano, corrispondente a quella del notaio *Iacobinus Passare*, compare a c. 10r approvando nuovamente lo statuto:

«Millesimo CCLXXXVIII, indictione prima de mense madii. Visa, lecta et aprobata fuerunt predicta statuta per dominum Guidoctum de Confanii, iudicem et vicarium domini Biniani de Salis capitanei populi Bononie et domini Bonifaciulii iudici dicti domini capitanei exceptis^a cassatis et canzelatis. Salvis statutis et ordinamentibus, reformationibus et provisionibus comunis et populi Bononie et honore et arbitrio dicti domini capitanei.

Ego Iacobinus Passare, notarius dicti domini capitanei, eius verba scripsi».

La decima mano, infine, appartenente al notaio *Bertolinus de Campello*, approva per l'ultima volta lo statuto della società a c. 10r:

«In nomine Domini. Vissa, examinata et aprobata fuerunt suprascripta statuta per dominum Amadeum iudicem et vicarium domini Floriani domini Guithesti de Pontecaralis capitanei populi Bononie. Salvis semper ordinamentis factis et facienti et salvo honore dicti domini capitanei et arbitrio sacramento concess(o). Millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, indictione septima, die sabati vii february.

Ego Bertolinus de Campello, notarius dicti domini capitanei, verba ipsius iudicis scripsi».

Nonostante la presenza di una gora di umidità al centro dei bifolii che non crea, tuttavia, particolari problemi di lettura, lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono.

Anche se la miniatura di c. 1r ha suscitato notevole interesse tra gli storici dell'arte, non esistono studi sistematici sullo statuto, ma solo analisi di alcune rubriche. Augusto Gaudenzi ha trascritto l'*instrumentum enphitionis* presente a c. 10v come documento corredato alla trascrizione di alcuni statuti delle società delle arti del XIII secolo.

a [exceptis] *in interlinea* sostituisce Sallus *espunto*.

Sempre nella stessa pubblicazione Gaudenzi ha descritto marginalmente lo statuto, mentre Gina Fasoli lo ha fatto successivamente in maniera più sistematica⁴.

1.4 Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1288

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta VIII bis, Falegnami, Statuti, a. 1288.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 210x320) costituito da 6 bifolii, di cui 2 tagliati longitudinalmente (il quarto e il quinto), con legatura di epoca successiva alla redazione. Il ms. consta di 10 cc. numerate a matita in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto*. Sono bianche le cc. 7, 8, 9r e 10r.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 33 righe, realizzata a secco, di cui sono presenti alcune tracce sia in verticale che in orizzontale. L'inchiostro utilizzato nella stesura è bruno scuro ad eccezione delle iniziali delle rubriche, realizzate con l'inchiostro di colore rosso e leggermente ornate con l'inchiostro di colore blu. L'ornato risulta più finemente lavorato a c. 1r, correndo lungo la parte superiore del margine laterale sinistro, in corrispondenza dell'iniziale dell'*invocatio* «In nomine», dell'iniziale del prologo «Hec sunt», e dell'iniziale della I rubrica «Iuro ego».

Lungo il margine superiore di c. 1r sono presenti alcune annotazioni archivistiche di età moderna, tra cui la scritta «1288» a matita e la scritta ad inchiostro «S. artis magistro lignas».

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LIV rubriche non numerate e prive di titolo.

S'individuano complessivamente due mani, ovvero quella del notaio redattore delle cc. 1r-6v, *Michael filius Ubertini*, che si firma a c. 6v:

«Ego Michael filius Ubertini, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis magistrorum lignaminis, ut inveni in dicto statuto magistrorum lignaminis et demandato ministrorum predicte societatis <in>frascripti et exenplavi et subscripsi.

4 *Statuti delle società del Popolo* cit., vol. I, pp. XXXVII-XXXVIII, 496-498; Malaguzzi-Valeri, *Le pergamene, i codici miniati e i disegni* cit., p. 58; *Catalogo della miniature e dei disegni* cit., p. 7; Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 38; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 645; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217; S. Bulgarelli, *Statuti della Società dei Falegnami, 1270*, in *Haec sunt statuta* cit., pp. 112-113; S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1270*, in *Duecento* cit., pp. 244-245.

Sub anno Domini millesimo ducentesimo otuageximo octavo, indictione prima,
die I^a otubris exeunte.

Hec sunt statuta societatis magistrorum lignaminis scripta die ultimo mensis
otubris»;

mentre annota longitudinalmente a c. 9v:

«Hec sunt ordinamenta societatis magistrorum lignaminis, die II^a novembris».

La seconda mano, probabilmente appartenente al notaio della camera degli atti, compare a c. 10v e, firmandosi al centro della c. «bb», annota:

«Societas magistrorum lignaminis [ma(n)et XII]».

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono, nonostante la presenza di una gora di umidità che attraversa il margine superiore, interessando le cc. 1, 5, 6 e 7. Alle cc. 4 e 5, invece, sono presenti due piccole lacerazioni orizzontali che mostrano tracce di restauro coevo alla realizzazione del ms.

Questo statuto, inedito, risulta studiato forse ancora più scarsamente dei precedenti, se non attraverso l'analisi di alcune rubriche in studi di carattere generale. La prima descrizione sistematica risulta essere stata affrontata da Gina Fasoli⁵.

1.5 Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1298

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Documenti e codici miniati*, n. 5.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 331x237) composto da 6 bifolii con rilegatura e coperta in cartone risalenti al sec. XVIII. Lo statuto consta di 12 cc. numerate a matita in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto* e in quello superiore sinistro in *verso*. Sono bianche le cc. 11v e 12v. Le cc. 1 e 11r, appartenenti ad una c. precedentemente scritta ed utilizzata come coperta dello statuto, riportano i dati interamente cassati riferiti ad una colletta del comune di Piumazzo a favore del comune di Bologna risalente, probabilmente, al 1286⁶.

5 Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 38; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

6 La pergamena, infatti risulta tagliata proprio in prossimità della data (c. 1r, rr. 5/6):
«Sub anno Domini MCCLX[...]/ indictione XIII, die XIII intrante novembre».
La ricostruzione del 1286, basata principalmente sull'indicazione dell'indizione, risulta quella più

Ogni c. presenta una rigatura media di 34 righe. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro, mentre le iniziali delle rubriche risultano ornate e finemente rifinite con inchiostri rosso e blu. A c. 2r è presente un'iniziale miniata di buona fattura raffigurante un falegname intento nel suo lavoro all'interno della prima lettera dell'*invocatio*, «Ad honorem», la cui stanghetta orizzontale funge da banco di lavoro, mentre l'artigiano poggia su di un fiore stilizzato. Dal capo lettera si dirama una ulteriore decorazione che attraversa parte del margine superiore e corre lungo tutto quello sinistro, legandosi anche con l'iniziale decorata appartenente alla prima rubrica «Iuro ego». Gli inchiostri prevalenti sono sempre il rosso, il blu e le tonalità intermedie tra queste due tinte, ovvero l'indaco ed il violetto.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LXX rubriche non numerate. Il titolo delle rubriche è scritto a margine in carattere più piccolo, probabilmente doveva essere l'annotazione per la successiva compilazione da parte di un rubricatore in inchiostro differente, forse rosso, sulla falsa riga dei codici miniati della società precedenti. Risultano prive di tale annotazione le rubriche: VI, X, XIII, XXXIII, XXXV, XLVII, LIX, LX, LXI, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX.

Si individuano complessivamente due mani. La principale è quella del notaio redattore delle cc. 2r-10v, *Finus Egidii*, che si firma a c. 10v:

«(S.T.) Ego Finus Egidii, imperiali autoritate notarius et nunc notarius dicte societatis demandato suprascriptorum ministrantium et sapientum, suprascripta statuta et ordinamenta autoritate et publice scripsi, subscripsi».

La seconda mano è quella appartenente al notaio del capitano del popolo, *Aço Ayguarius*, che approva lo statuto a c. 11r:

«Vissa et examinata fuerunt predicta statuta et ordinamenta per dominum Francischum Esau de Ansaldis, iudicem et vicarium nobilis militis domini Guelfi de filiis Oddonum, capitanei comuni et populi Bononie et per ipsum dictum iudicem approbata.

plausibile insieme a quella del 1271, scartata poiché più lontana cronologicamente. Cfr. A.Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio dell'età cristiana ai nostri giorni*, Milano 1998, pp. 324-325.

Ego Aço Ayguarius, notarius ipsius domini capitanei, precepto dicti iudicis sit subscripsi.»

Il ms. si presenta in un buono stato di conservazione. Anche in questo caso non risultano studi sistematici eseguiti sulla redazione statutaria, ad eccezione dell'utilizzo da parte di alcuni studiosi delle rubriche necessarie ad analizzare tematiche più ampie. La prima descrizione del ms. è stata effettuata da Gina Fasoli, mentre successivamente Gianfranco Franchi ne ha pubblicato i titoli delle rubriche⁷.

1.6 Lo statuto della società dei falegnami del primo semestre dell'anno 1320[a]

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta VIII bis, Falegnami. Statuti, a. 1320[a].

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 350x252) costituito da 5 bifolii di cui due tagliati longitudinalmente (il terzo ed il quarto) e 1 aggiunto successivamente, in buono stato di conservazione, rilegati probabilmente in età moderna con spaghi pergamenacei e ricoperti con una coperta di carta e una di cartone sottile. Lo statuto consta di 9 cc. numerate a matita in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto*. Risultano bianche le cc. 9v e 10r.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 33 righe. L'inchiostro impiegato è di colore bruno scuro per il corpo del testo, mentre è di colore rosso per il titolo di tutte le rubriche.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LXI rubriche non numerate. E' presente uno spazio bianco all'inizio di ogni rubrica lasciato, probabilmente, dal notaio redattore per l'inserimento dell'iniziale ornata (indicata in piccolo a margine) mai avvenuto. Lungo il margine inferiore di ogni c. sono scritti, in carattere più piccolo tutti i titoli delle rubriche utilizzati, probabilmente, dal notaio come promemoria nella trascrizione fatta alla fine con

⁷ Malaguzzi-Valeri, *Le pergamene, i codici miniati e i disegni* cit., p. 60; *Catalogo della miniature e dei disegni* cit., p. 9; Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 38; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 645; G. Franchi, *Note di diplomatica statutaria delle arti bolognesi*, Bologna 1976 (Questioni d'archivistica e scienze ausiliarie della storia, VI), pp. 25-34; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217; M. Medica, *Miniatura e committenza: il caso delle corporazioni*, in *Haec sunt statuta* cit., pp. 55-85, alle pp. 55-56; S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1298*, in *Duecento* cit., pp. 371-373.

colore differente. La c. 1r presenta alcune annotazioni archivistiche, come la scritta con inchiostro scuro «magistris lignaminis» risalente, probabilmente, ai secoli XIX-XX.

Si individua una sola mano, appartenente al notaio redattore *Bonaventura quondam Iacobini*, che si firma a c. 9r:

«Ego Bonaventura quondam Iacobini, imperiali auctoritate et nunc dicte societatis notarius predicta publicatione scripsi, subscripsi.»

Non è presente l'*approbatio* della camera degli atti o del notaio del capitano del popolo, ma a c.10v si trova la sigla «C» appartenente, probabilmente ad un notaio di questo ufficio.

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono, tuttavia le cc. sono state leggermente intaccate da umidità lungo il margine esterno e lungo parte di quello inferiore, ma non risultano danni meccanici in grado di creare difficoltà di lettura. Il margine inferiore, inoltre, presenta un contorno frastagliato causato, con ogni probabilità, dall'attacco di piccoli animali. La c. 10 presenta una lacerazione che, partendo dal margine inferiore, attraversa parte della c. fino al centro. La c. 1 presenta lungo il margine inferiore tracce di restauro più tardo rispetto alla redazione dello statuto.

Non risultano, anche in questo caso, studi sistematici sullo statuto. La prima descrizione è stata fatta negli anni trenta del Novecento da Gina Fasoli⁸.

1.7 Lo statuto della società dei falegnami del secondo semestre dell'anno 1320[b]

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta VIII bis, Falegnami. Statuti, a. 1320[b].

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 360x260) costituito da 4 bifolii in buono stato di conservazione, rilegati probabilmente in età recente con spaghi pergamenacei. Lo statuto consta di 8 cc. numerate in età moderna a matita con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto*. La c. 1r presenta annotazioni archivistiche di età

⁸ Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 38; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

recente, come la scritta «1320» nell'angolo superiore sinistro a matita. Non sono presenti cc. bianche.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 43 righe ancora visibile in alcuni punti, sia in verticale che, raramente, in orizzontale. L'inchiostro impiegato è di colore bruno scuro per il corpo del testo, mentre è di colore rosso per il titolo di tutte le rubriche.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LVIII rubriche non numerate. E' presente uno spazio bianco all'inizio di ogni rubrica lasciato, probabilmente dal notaio redattore, per l'inserimento dell'iniziale ornata (indicata in piccolo a margine) mai avvenuto.

Si individuano complessivamente due mani. La prima e principale appartiene al notaio redattore, *Guido Thomaxini*, il quale si firma a c. 8v:

«Ego Guido Thomaxini, imperiali auctoritate nomine et nunc notarius dicte societatis^a, demandato dictorum ministrorum et sapientium, publice scripsi, subscripsi».

La seconda mano è anonima e interviene a margine, integrando le rubriche IX, XIV, XVII, XIX, XX, XXVI, XXVIII. A c. 8v è presente la sigla «b» appartenente, con ogni probabilità, al notaio del capitano del popolo.

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono. I margini destro ed inferiore dello statuto risultano interessati da una gora di umidità che, comunque, non crea problemi nella lettura.

Non risultano, anche in questo caso, studi sistematici sullo statuto. La prima descrizione risulta essere stata eseguita da Gina Fasoli⁹.

1.8 Lo statuto della società dei falegnami degli anni 1335-1336

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Documenti e codici miniati*, n. 10.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 345x328) con rilegatura e coperta in cartone di epoca recente che riporta alcune annotazioni archivistiche, risalenti, probabilmente, al sec. XVIII. Lo statuto consta di 18 cc. che presentano una doppia

a *Segue cassato con linea orizzontale* dep.

⁹ Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 38; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Pini, *Città, comuni, corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

numerazione: la prima sull'angolo superiore destro in numeri romani, coeva alla stesura della redazione statutaria, mentre la seconda, a matita, risalente all'età moderna, con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto* e in quello superiore sinistro in *verso*. Risulta bianca la c. 18v.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 38 righe in alcuni punti ancora visibile. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro, ad eccezione dei titoli di rubrica scritti con inchiostro rosso. Le iniziali delle rubriche risultano ornate e finemente rifinite con inchiostri rosso e blu. Sempre gli inchiostri rosso e blu si alternano all'interno del testo nell'indicare i segni di paragrafo. A c. 1r; all'interno della prima lettera dell'*invocatio* «*Ad honorem*», è presente un'iniziale miniata di buona fattura raffigurante una figura fantastica di uomo a mezzo busto con testa di cigno e le braccia incrociate. Dalla lettera si diramano alcuni ornamenti che corrono lungo il margine sinistro. Come nella miniatura dello statuto 1298, gli inchiostri prevalentemente utilizzati sono il rosso, il blu e le tonalità intermedie tra queste due tinte, ovvero l'indaco ed il violetto. L'ampio spazio lasciato al margine superiore e al centro della stessa c. lascia presupporre la volontà da parte della società d'inserire un'ulteriore miniatura mai realizzata.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LXII rubriche non numerate. La rubrica I riporta una correzione e addizione, di stessa mano del notaio redattore, al margine sinistro inferiore di c. 2r.

Alle cc. 8v e 16v lo stesso notaio redattore effettua due annotazioni sul margine inferiore: «*purum, merum, liberum et*» nella prima c. e «*artum ita quod publice*» nella seconda, bordate con inchiostro bruno scuro. Alle cc. 9r, 9v, 11r, 11v, 14r, 14v, 15r, 15v, 16r, 16v, 17v sono annotati a margine inferiore i titoli delle rubriche della carta, utilizzati, probabilmente, come promemoria per il rubricatore.

Si individuano complessivamente due mani. La prima appartenente al notaio redattore delle cc. 1r-18r, *Iohannes Francisci*, il quale si firma a c. 18r:

«*Ego Iohannes Francisci Boniiacobi Ugucionis, imperiali auctoritate notarius, predicta statuta fideliter et bona fide exemplavi et scripssi, subscripssi*».

La seconda mano, invece, appartiene al notaio del capitano del popolo *Bertholomeus quondam Berthoni*, sempre a c. 18r, approva e firma lo statuto:

«M^{III}°XXXVI, indictione quarta, die tercio mensis aprilis. Sapiens et discretus vir de Franciscus de Caprex, iudex et vicarius domini Iohannis de La Roxa, capitanei de populi Bononie, vixis et diligentis examinatis statutis societatis magistrorum lignaminis contentis in decem et septem cartis et qui medio latere alterius carte; que carte cum alliis cartiis non scriptis sunt in duabus asidibus, que statutis sunt scripta manu Iohannis Francisci Boniacobi Ugucionis notarii. Et habita deliberacione matura cum voluntate dicti domini capitanei [...] presentis ipsa statuta ratificavit et aprobavit; et ipsa statuta valere iuppsit et observari voluit tanquam iusta et equa omni modo, iure et forma quibus melius potest et potuit et dum modo non contradicant statutis comunis Bononie, que statuta et ordinamenta deponi voluit in camara actorum populi Bononie tanquam statuta dicte societatis. Actum in pallatio primicciorum comunis Bononie, presentibus: Dominicho condam Alberti de Lanceis, Bernardo condam Iacobi Priani Nodo et Iohanne Francisci de Batagluciiis testibus vocatum et rogatum.

Ego Bertholomeus condam Bertholoni (M)anseris, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia demandato dicti domini vicarii et capitanei, scripsi».

Il ms. si presenta in un buono stato di conservazione. Non risultano studi sistematici eseguiti sulla redazione statutaria, ad eccezione dell'utilizzo da parte di alcuni studiosi delle rubriche necessarie ad analizzare tematiche più ampie. La prima descrizione del ms. è stata effettuata da Gina Fasoli¹⁰.

1.9 Lo statuto della società dei falegnami dell'anno 1377-1387

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Documenti e codici miniati*, n. 55.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 365x245) con rilegatura e coperta in cartone che riporta alcune annotazioni archivistiche, risalenti, probabilmente, al sec. XVIII. Lo statuto consta di 36 cc. numerate a matita in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto* e in quello superiore sinistro in *verso*. Sono bianche le cc. 30^v, 34^v, 36^r e 36^v.

Ogni c. presenta una rigatura di circa 29 righe, realizzata probabilmente a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro ad eccezione dei titoli di rubrica scritti con

¹⁰ Malaguzzi-Valeri, *le pergamene, i codici miniati e i disegni* cit., pp. 64-65; *Catalogo della miniature e dei disegni* cit., pp. 13-14; Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 39; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 645; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

inchiostro rosso. Le iniziali delle rubriche risultano ornate e finemente rifinite con inchiostri rosso e blu. Sempre gli inchiostri rosso e blu si alternano all'interno del testo nell'indicare i segni di paragrafo. A c. 1r sono presenti due miniature realizzate da Nicolò di Giacomo¹¹. Una, più grande, occupa più della metà dello specchio della c. e raffigura lo stemma del comune cittadino con una croce rossa al centro ed una fila di sette fiori di giglio lungo il margine superiore della miniatura. La più piccola, invece, affiancata all'*invocatio*, raffigura in piccolo l'immagine del santo patrono della società, san Giuseppe, raffigurato con un abito rosso, il copricapo tipico dei falegnami e appoggiato ad un bastone. Accanto a questa immagine corre una decorazione lungo il margine sinistro della pergamena. I principali inchiostri utilizzati nelle decorazioni sono il rosso, il blu, con le tonalità intermedie dal rosa all'indaco, e l'oro.

Lo statuto, in latino, è redatto in minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e attraverso l'utilizzo di segni tachigrafici propri. Consta di LVIII rubriche non numerate. A c. 16r accanto alla rubrica XXVII («De hiis qui intrare volu<e>rint societatem predictam vel stare ad obedientiam ipsius et quod nullus operetur artem magistrorum lignaminis, nixi ipsam societatem intret vel sit ad hoberdientiam et aliis diversis capelis. Rubrica») è annotato «membri» da mano differente e più tarda rispetto a quella del notaio redattore. A c. 17v accanto alla rubrica XXVIII («De salario officialium dicte societatis») è disegnata una mano con l'indice che punta verso la rubrica e con un borsellino che scende dal polso. Le cc. 31r-31v e 35r-35v presentano le *approbationes* in scrittura umanistica di tre notai appartenenti alla camera degli atti negli anni 1509, 1510 e 1520.

Si individuano complessivamente otto mani. La prima è la principale e appartiene al notaio redattore dello statuto che non si firma. La seconda mano appartiene al notaio del comune, *Albericus quondam Henrigipti*, che approva i nuovi statuti e si firma alle cc. 29v e 30r:

«In Christi nomine, amen. Eiusdem nativitate anno milesimo trecentesimo septuagesimo septimo, inditione quinta decima, die septimo mensis augusti, tempore sanctissimi patris domini Gregorii pape undecimi, comendabiles et circumspecti viri domini Franciscus de Ramponibus, Antonius de Presbiteris,

¹¹ Medica, *Miniatura e committenza* cit., p. 65; M. Giansante, *Politica in miniatura. Nicolò di Giacomo e la restaurazione comunale bolognese del 1376*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Nuovi Studi Storici, 67), pp. 513-548: 542-543.

Andreas de Bobus et Nicolaus de Zapolino legum doctores, nec non Andreas de Usbertis, Franciscus de Talamatiis, Iohannes de Bargelinis et Iacobus de Salamonibus, notarii et procuratores omnes honorabiles cives civitatis Bononie, auctoritatem supervisione, corectione et approbatione statutorum societatum artium civitatis Bononie habentes legiptimam a magnificis dominis dominis ancianis et consulibus ac vexilifero iustitie comunis et populi civitatis Bononie mensium martii et aprilis, milesimi trecentesimi septuagesimi sestis proxime preteriti ut constare dixerunt publica scriptura scripta manu^a Blasii de Meçavachis notarii, qui domini antianii super predictis et aliis ha//berunt a comuni et populo Bononie^b arbitrium et auctoritatem ut constare dicitur publica scriptura scripta manu dicti Blasii notarii, visis per lectis et diligentis examinatis et inspectis suprascriptis statutis artis seu societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie, vigore eorum officio, iurisdictionis, arbitrii, potestatis et baylieris in hac parte concesse et atribute et omni modo via et forma quibus melius potuerunt et posunt approbaverunt dicta statuta scripta in viginti novem cartis precedentibus, presentis voluminis in totum seu in partem scriptis et prestatis et ordinamentis dicte societatis voluerunt et mandaverunt deinceps observari debere, dum modo non contradicant statutis comunis Bononie nec contra ipsa vel contra comune Bononie vel eius honorem seu presentem statum libertatis vel contra officium domini potestatis vel domini capitanei seu alterius officialis forensis comunis et populi predicti vel alicuius de predictorum familia facta esse reperiantur vel sint. Salvis semper contentis in statutis comunis Bononie positis sub rubrica de iurisdictione et arbitrio officialium et societatum populi Bononie et statutorum ipsarum societatum mandantes^a approbatores predicti^b michi notario infrascripto ut de predictis unum seu plura conficiam instrumentam.

Actum Bononie in domibus cohentitibus zardino seu orto palatii residentie magnificorum dominorum predictorum, presentibus: Iohanne condam ser Bartolomei de Podio Merçario^c Ugolino condam Petri de Castagnolo notario, Iohanne Bombologni de Maxinliis^d Merçario, domino Laurentio condam domini Gerardi de Paliotis, Antonio condam ser Bonniacobi de Talamatiis testibus ad predicta adhibitibus vocatis et rogatis.

a *Segue cassato con linea orizzontale*: de.

b *Segue cassato con linea orizzontale*: ut de ipsa.

a *Segue cassato con linea orizzontale*: michi.

b *Segue cassato con linea orizzontale*: ut.

c *Segue cassato con linea orizzontale*: i.

d Maxinliis] *corretto su*: Maxiniliis *con i espunta*.

(S.T.) Ego Albericus quondam Henrigipti de Lambertinis, publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius, predicte aprobationi et omnibus et singulis in ea contentis, dum sic agerentur interfui et rogatus per iter et de mandato dictorum dominorum statutoriorum scribere, ea publice scripssi et subscripssi».

La stessa mano apporta alcune modifiche a c. 28r lungo il margine della rubrica LVI («De modo locandi domos seu staciones societatis. Rubrica»).

La terza mano compare in c. 1r e appartiene al notaio *Franciscus* della camera degli atti, che approva lo statuto:

«Millesimo CCCLXXVIII, indictione secunda, die quarto mensis aprilis, pontificato domini Urbani Petri sexti anno primo. Presentata fuerunt et ratificant dicta statuta ad camaram actorum comunis Bononie, atque dimissa et deposita per manum Fra(tr)is Goti massario de societate.

Ego Franciscus de (...)ne notarius ad dictam camaram scripsi predicta in oratione supradicta».

La quarta mano, cinquecentesca, appartenente al notaio della camera degli atti *Bentes quondam Baptiste*, approva ed integra gli statuti della nuova società denominata *magistrorum carpentorum* alle cc. 31r e 31v:

«Simon Dei et apostolice fedis gratia episcopus imolensis reverendisimi in Christo patris et domini D. Francisci miseratione divina sancte Cecilia sacrosante Romane ecclesie presbiteri cardinales papiensis in civitate Bononie eius que guardia comitatu, territorio et districtu marchatu Ravenne ac tota provintia Romandiole apostolice fedis legati de latere locuntenens generalis, dilectis nobis in Christo et massario et hominibus societatis carpentariorum eu magistrorum lignaminis civitatis Bononie salutem in domino laudande semper ille urbes sunt, in quibus artificum copia invenitur verum nisi norma consituta sit, sub qua artifices ipsi regantur illarum huius minuitur et decrescit ab confusione que per eosdem artifices faciles (pro)pri posset siquisque pro libidine ministerium suum sine freno rationis ministraret. Hoc ne in civitate vestra eveniat curandum est: cum agitur nobis imper(iali) pro parte vestra ex positum fuerit inter cetera quod in statutis et constitutionibus vestris continetur quod nullus forensis seu moternus possit excire seu moticeri facere artem seu exercitium carpentariorum seu aliquid membrum artis predictae in civitate seu guardia Bononie, nisi primo et

ante omnia massario et ministrilibus dicte societatis seu maiori parti eorum dederit cautionem de parendo mandatis eorum in rebus licitis et honestis et de solvendo eisdem obedientiam debitam et consuetam et alia faciendo de quibus et prout in predictis statutis vestris continetur. Et quod quamvis sub generalitate verborum dictorum statutorum omnes et singuli, qui coopervint de tegunt domos et alia edificia et similiter qui secant legnamina in dicta civitate subiecti et obedientes societati ac arti predicte sint et omnio esse rasseantur nichilominus ab aliquibus vertitur in dubium cui predicti intelligantur subdicti et obedientes massario et ministrilibus societatis vestre et vobis hominibus ante dictis propter quod dubium s(ep)issime contragit cum illis litigare et ob id nobis humilis supplicastis quatrans ad tollenda quacumque dubia circa predicta declarare dignarentur predictos omnes domorum coopertores; et qui lignamina secant esse ac fore subiectos vobis v(er)sis que massariis et ministrilibus ac predicte vestre societati ac officialibus vestris et teneri obedire ac parere eisdem et solvere nobis ac massario, ministrilibus et officilibus vestris debitam obedientiam singulis annis iuxta formam et continentiam predictorum nostrorum statutorum; qui petitione vestra visa et intellecta volentes etiam plenius informari comisimus spectato et claro iuris utriusque doctori domino Bonifacio Fantutio, ut de predictis omnibus se diligenter informaret nobis qui deinde referiret derum cum ipse dominus Bonifatius Rottulerit se de ipsis omnibus plenissime informasse et reperisse omnia et singula supradicta per nos petita vera fuisse et esse vobis, que ea ipsa concedi posse et debere auctoritatem nostri locuntenenti officii ac omni alio meliori modo iure, via, causa et forma quibus magis et melius possimus et debemus de consensu et voluntate magistrorum dominorum quadraginta consiliariorum status libertatis civitatis Bononie tenore presentium declaramus omnes predictos externos secantes assides et cooperientes facta domorum qui vulgariter incupantur Capelletti seu Zanferlini pedemontani teneriet obligatos esse obedire massariis, ministrilibus ac officialibus societatis vestre carpentariorum et ipsis solvere debitum obedientiam supradictam pro exercitii predictis et aliis concernentibus exercitius ac menbrus aliquid artis carpentariorum et si et quatens opus sit. Addentes statutis vestris et societatis vestre, statuimus et ordinamus per presentes quod predicti omnis moterni vocati Capelletti seu Zanferlini cooperientes (fa)cta et similiter secantes assides de cetero quacumque contradictione cessante obediant et obedientium prestant et solvant ac obedire et obedientiam solvere teneantur et debeant vestre societati

carpentariorum ac vestris massariis, ministrilibus et officialibus antedictis; et // in omnibus et per omnia prout in superdicta petitione vestra continetur et naratum est mandantes magistro domino potestati civitatis Bononie ceteris que officialibus et ius dicentibus comunis eiusdem presentibus et futuris ad quos spectat seu quomlibet spectare posset in futurum quatenus presentem declarationem et additionem ac concessionem nostram vobis firmiter observent ac ab omnibus faciant inviolabitur observari sub nostre ac prefati reverendissimi domini legati et magistrorum dominorum quadraginta predictorum indignationis pena in predictis non obstantibus consuetudinibus temporum preteritorum ceteris, que in contrarium quomlibet disponentibus quibus omnibus et singulis quo ad predicta tantum specialiter et expresse derogamus et derogatum esse volumus et mandamus datum Bononie in palatio residentie nostre anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo nono, die undecimo mensis maii, pontificatum sanctissimi in Christo patris et Domini nostri domini Iulii divina providentia pape secundi, anno sexto sanctus episcopus imolensis, bononiensis etcetera locutus generalis.

Andrea Federicus

Suprascripta omnia processerunt de consensu et voluntate magistrorum dominorum quadraginta consiliariorum status libertatis civitatis Bononie, datum ut supra.

Bernardus Fasaninus

Ego Bentes quondam Baptiste de Bentivoglio, civis et notarius Bononie et nunc notarius officio camere actorum comunis Bononie, suprasctum decretum et concessionem registravi prout in eius originali de verbo ad verbum inveni.»

La quinta mano, cinquecentesca, appartiene al notaio della camera degli atti *Ibesens de Aldrovandis* che approva nuovamente gli statuti della *societas magistrorum carpentorum* alle cc. 32r e 32v:

«Laurentius de Flisco Dei et apostolice sedis gratia episcopus montis regalis pro reverendissimo in Christo presbitero et domino Iulio sancte Marie in Domnica diacono cardinali et Medicis Incuperato in civitatibus Bononie et Placentie nec non tota provintia Romandiole ac exarchatu Ravenne sanctissimi domini nostri pape et apostolice sedis legato de latere in eisdem civitatibus exarchatu et provintia vicelegatis dilectis nobis in Christo massario, officialibus et hominibus societatis et artis lignaminum civitatis Bononie.

Salutem in Domino sempiterna iustis et rationabilibus petentium votis et hiis persertim per qua statuta et ordinamenta artium civitatis Bononie signanter ac nominatim dicte artis magistrorum lignaminis ad eorum favorem, comodum et utilitatem in melius reformatur ac pinguius dictis hominibus et eorum societati pro videatur et consulatur quo fiet ut est ipsi homines de pleniori subsidio multotiens occurrente pro republica Bononie melius succurrere poterunt prout sic hactenus iuxta eorum posse occursis necessitatibus dicte rei publice illari fronte pro modo taxe sibi imposite separatos cum effectum exhibuerunt annuentes eorumque petitioni veluti iuste benigne inherentes ac iuxta illas considerantes quod legitur per constitutiones, ordinationes et statuta omnium fere aliorum artium et societatum Bononie expensse caveatur quod omnes forenses exercentes aliquam artem et de ea publice retinentes apotecham in dicta civitate solvere teneantur singulo semestri et cuilibet massario eligendo de societate et arte homini certam pecunie quantitatem quibuscumque perpetuis temporibus pro obedientia sua nihilominus ex dispositione statutorum et provisionum societatis predictae artis lignaminum dicte civitatis dispositum esse dicitur quod tales forenses sic facientes et retinentes apotecham ad artem lignaminis pro eorum obedientia tantum modo solvere teneantur singulo semestri cuilibet massario dicte artis solidos decem bononinorum pro tempore et spacio quinque annorum continuorum et non ultra quod satis damnosum esse videtur dicte societati et minus accurate provisum ut igitur societati predictae de pleniori subsidio succurratur et ut que pluribus expensis est extraordinariis, que in dies dicte societati occurrunt et per superiores imponuntur pro videri possit ac alius omni meliori modo, iure, via et causa ac forma quibus magis et melius possimus et debemus auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte accedente consensu dominorum quadraginta reformatum status libertatis civitatis Bononie decernimus, declaramus et statuimus ac per presentes, mandamus tales quoscumque forenses homini in dicta civitate Bononie apotecham artis homini habentes et retinentes et qui est in futurum habebunt et retinebunt ad homini solutionem solidorum decem bononinorum singulo semestri pro eorum obedientia massario artis faciendam ne dum pro tempore dictorum quinque annorum sed est ultra et pro quibuscumque perpetuis futuris temporibus teneri et obligatos esse ac per massario et officiales dicte artis cogi compelli et gravari posse est quod ipsi prenominati in dicta societate fuissent et essent aggregati et matriculati. Quodque est omnes et quicumque forenses homini comprehendendo est pro uberiori

declaratione Capelletos et Zanferlinos nuncupatos, qui exercent et pro tempore exercebunt dictam artem in civitate seu comitatu Bononie et in ipsa civitate apotecham non retinentes nec non fumantes comitatus Bononie in dicta civitate comorantes et in ea artem ipsam exercentes, et sic quilibet predictorum pro eorum obedientia sovere teneantur quolibet anno solidos viginti bononinorum videlicet solidos decem bononinorum pro quolibet semestri et cuilibet massario dicte artis et ab eis ad solutionem homini sic cogi et compelli posse non obstantibus promissis ac constitutis et ordinatis apostolicis statutis quoque et provisionibus comunis Bononie nec non dicte artis iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque quibuscumque contra vel preter / / quomolibet dissonantibus eorum omnium et aliorum hic forsam exprimendorum tenores et effectus pro sufficienter expressis habentes ac eisdem omnibus quatt(en)s opus sit motu proprio specialiter et expresse derogantes hac vice dum taxat illis alius in suo robore permansuris in quorum fide presentes fieri sigillique prefati Romani domini cardinalis et legati quo utimur in similibus iussimus et fecimus appensione comuniri.

Datum Bononie in palatio nostre solite residentie, anno incarnationis Domine millesimo quingentesimo decimo septimo, die decima septima iunii, pontificatus domini nostri pape anno quinto Luarentius.

Ioannes Maria Gabianus

Supradicta omnia processerunt de consensu et voluntate magistrorum dominorum quadraginta reformatorum status libertatis civitatis Bononie, datum ut supra.

Berandus Fassaninus

Supradictum decretum registravi, ego Ibesens de Aldrovandis notarius camere actorum de verbo ad verbum prout in eius originali inveni nil addito vel diminuto».

La sesta mano compare alle cc. 33r e 33v, appartiene al notaio *Nerius quondam Floriani* che integra, approva e firma lo statuto:

«In Christi nomine, amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo octuagesimo septimo, indictione decima, die tertio mensis novembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et Domini, domini Urbani divina providentia pape sexti.

Societatem magistrorum lignaminis civitatis Bononie convochari et congregari fecit providus et deseretus vir Guido quondam Francisci Chavacini magister

lignaminis honorabilis massarius dicte societatis Bononie in et super domo societatis predictae in et super qua convochari et congregari consuerit et debet ipsa societas tam ex consuetudine quam ex forma statutorum dicte societatis voce nuntii ut moris est de consensu, presentia et voluntate ministrorum dicte societatis in sala magna superiori domus dicte societatis, in qua quidem congregatione et cohadunatione interfuerunt ultra quam quadraginta homines societatis predictae et decem sapientes de melioribus et sapientioribus dicte societatis representantes et qui una cum dictis massariis et ministris representantes confuenerunt et possint legitime totam dictam societatem et corpus ipsius societatis. Et in qua congregatione et cohadunatione ac hominibus congregationis predictae prefatus Guido massarius de consensu, presentia et voluntate dictorum ministrorum proposuit infrascriptam postam prius tan propositam, deliberatam et obtentam legitime inter ipsos massarium et ministrarum et decem sapientes consilii dicte societatis seu maiorem partem eorum, secundum formam dictorum statutorum cuius tenor talis est videlicet quod cum per comune Bononie seu per magnificos dominos nostros dominos antianos comunis et populi civitatis Bononie et per sapientes ad hoc legitime electos et descriptos per prefatos dominos antianos et sua collegia opportuna autem consilii generalis quadringentorum populi et comunis Bononie extracti et exempti fuerunt a fumantaria comunitatum comitatus Bononie et reducti ad civilitatem et effecti cives civitatis Bononie et ad omnia habilitati tamquam veri cives civitatis Bononie et originarii ipsius civitatis origine propria paterna et a (v)ita certi homines boni artifices habitatores civitatis Bononie, qui antea dicebantur fuisse fumantes seu extimati comitatu Bononie prout tantius constat publicis scripturis dicte exemptionis et beneficii citadinantie scripti manu Andree Iuliani Cabii, notarii in millesimo trecentesimo octuagesimo quinto de mensibus martii, aprilis, maii et iunii dicti anni et tunc notarii officio reformationum populi et comunis Bononie inter quos sit exemptos et ad civilitatem et beneficium citadinantie civitatis Bononie redactos fuerunt et sunt aliqui boni artifices, tunc antea et de presenti exercentes manualiter dictam artem magistrorum lignaminis et ipsi societati et officialibus eiusdem continue obedientes. Et velint ipsi tales ingredi societatem predictam et solvere pro intratura ipsius societatis quicumque solvitur per alios obedientes eidem societati petierint que ipsi tales obedientes et exercentes artem predictam exempti et extracti a fumantaria ut supra se et quemlibet eorum aduncti et recipi in societatem predictam pro veris civibus civitatis Bononie et describi in matricula

dicte societatis magistrorum lignaminis una cum aliis civibus et inter cives civitatis Bononie et societatis predicte et eisdem modo et forma quibus alii cives dicte societatis origine propria paterna et avita exercentes artem predictam in dicta matricula describuntur et descripti reperiuntur apponi et collochari, etiam considerato quod non reperitur per leges, statuta vel reformationes comunis Bononie vel dicte societatis in aliquo prohibitum ipsos ad predicta debere vel posse aduncti vel describi, set apparet expresse provisum tam vigore dicti beneficii cidadinantie eis concessi, ut supra quam ex forma statutorum dicte societatis. Idem eo prefatus massarius, ministrales et etiam decem sapientes dicti consilii societatis predicte providerunt decreverunt et firmaverunt ac deliberaverunt in quantum placeat dicte societati seu hominibus ipsius congregatione ibidem existentibus ipsam societatem representantibus quod ipsi homines artifices dictam artem / / magistrorum lignaminis exercentes et^a ipsi societati ut supra obedientes et ut supra exempti et extracti a fumantaria predicta et ad dictum beneficium civilitatis et cidadinantie civitatis Bononie, reducti et admissi ac eorum descendentes intrare volentes societatem predictam, in dictam societatem admittantur et recipiantur pro veris et bonis civibus civitatis Bononie nec non describantur et describi et apponi possint et debeat legiptime in matricula dicte societatis una cum aliis civibus et inter cives et nomina cuium civitatis Bononie dicte societatis origine propria paterna et avuta vel saltem duabus ex eis et eisdem modo et forma quibus alii cives civitatis Bononie in ea describuntur et describi debent et gaudeant et gaudere debeant ipsi sic creati cives civitatis Bononie et extracti et exempti a firmantaria predicta, ut supra artifices et dictam artem et ministerium magistrorum lignaminis exercentes et ipsi societati obedientes quibus eorum et eorum et cuiuslibet eorum descendentes ipsam societatem intrantes in ipsa societate magistrorum lignaminis quibuscumque privilegiis, gratiis, beneficiis intransibus exemptionibus, honoribus et oneribus quibus gaudent alii veri et originarii cives civitatis Bononie in ipsa matricula magistrorum lignaminis descripti. Et hoc tam vigore dictarum provisionum eis statutarum per comune Bononie scriptarum manu dicti Andree Iuliani, notarii qui statuti dicte societatis positi sub rubrica de his qui voluerunt intrare societatem magistrorum lignaminis vel stare ad obedientiam ipsius, ita tamen quam solvere tenentur et debeant pro intratura ipsius societatis quantitatem et quantitates

a *Segue cassato con linea orizzontale*: ipsius.

pecunie^a quam et quas solvere teneantur et debent secundum formam statutorum dicte societatis alii obedientes dicte societati et ipsam societatem intrantes, qui legiptime de ipsa societate esse possunt super quibus omnibus prefatus massarius petiit ab hominibus dicte societatis ibidem congregatis sibi et dictis ministrilibus sanum et salubre consilium exhiberi, qui dicitur placet dicte congregationi et hominibus eiusdem in et super predictis deliberare, decrenere et firmare. Et in quo consilio et congregatione successerunt: Iacobus ser Petri Zancardini, Iohannes Francisci Chavacini, Anthonius quondam Ugolini de Rotis, Iohannes Anthonii de Saragocia, Montanarius Martini de Montanariis, Pergrinus Bertolomei de Rotis, Thomas Philippi de Zenzaninis, Ieminanus Iohanis de Lanceis, Thomas Petri Lanfranchi Petenarius et Franciscus ser Namis Fathie. Et arengando in effectu una vocis consenancia consulerunt quod predicta posta procedat, ut superius lecta et scripta est et ea omnia fiant et plenarie obtineant firmitatem prout in ea superius continetur in cuius quidem consilii, congregatione et reformatione facto partito ad fabas albas et nigras per dictum massarium de consensu et voluntate dictorum ministrorum secundum formam statutorum dicte societatis, hoc modo v(idelicet) quod illis quibus placet quod dicta procedat prout superius scripta et lecta est et habeat plenam firmitatem et ea omnia fiant et observentur et prout in ea scripta sunt, sint una pars et ponant fabam albam. Et illis quibus predicta displicent et qui volunt contrarium fieri, sint alia pars et ponant fabam nigram. Et datis fabis albis et nigris hominibus in ipso consilio et congregatione existentibus per nuntios dicte societatis. Et deniuni ipsis fabis datis et restitutis per dictos homines ministrilibus dicte societatis et per ipsos ministras collectis et matriculis placuit ponentibus fabas albas, qui voluerunt quod dicta posta procederet ut supra posita et scripta et quod omnia et singula suprascripta fiant et procedant, prout superius scripta sunt qui fuerunt numero quadraginta sex volentes vero contrarium, et quibus predicta displicuerunt et fabas nigras // dederunt, fuerunt numero duodecim. Et sic legiptime firmatum provisum et obtemtum fuit in congregatione predicta et inter homines ipsius societatis ibidem congregatis totam dictam societatem et corpus ipsius societatis representates quod dicta posta procedat et quod omnia fiant que et prout in ea posta superius scripta sunt et quod ea omnia plenam obtineant roboris firmitatem.

a *Segue cassato con linea orizzontale: pecunie.*

Acta et reformata fuerunt predicta omnia Bononie in capella Sancti Vitis sive Sancti Remedii in domo societatis predictae in sala magna superiori dicte domus, presentibus: Zacharia Henrigipti notarii, Theucio Michaelis et Petro Iohanis ambobus nuntiis dicte societatis, testibus ad predicta vocata et rogata.

(S.T.) Ego Nerijs quondam Floriani olim Iacobi de Paltrenibus, publicos imperiales et comunis Bononie auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, predictis omnibus interfui et ea rogatus^a scribere predicta publice scripssi, subscripssi.»

La settima mano, appartenente al notaio *Iheseus quondam Nobilis viri de Floriani*, compare alle cc. 35r e 35v integrando, approvando gli statuti e firmandosi a c.35v:

«Reperitur in quodam libro novissimarum provisionum comunis Bononie in camera actorum seu archivio publico comunis Bononie existente in (di)cta provisio seu declaratio in hunc modum videlicet.

G. Gherius episcopus phancum Bononie etcetera, vicelegatus.

Cum superioribus diebus exorta seditione inter massarium et officiales seu gubernatores societatis carpentariorum civitatis Bononie ex una et que plures ex hominibus societatis eiusdem ex altera delata ad nos fuerit per ipsos homines querellatis, quod per prefatos massarium et officiales in gubernio societatis minus canonice et secusque per eorum statuta dispositum sit procedatur in multis contrafaciendo ipsis statutis non sine diminutione honoris dominorum regimini Bononie presidentium et cum non mediocri preiudicio et damno societatis et hominum predictorum. Petitumque fuerit superinde a nobis opportune provideri cumque nos de premissis certam notitiam non habentes oraculo vive vocis rellegerimus spectantos equites dominum Virgilium de Poetis et dominum Augustinum de Marsiliis de Aurelium de Guidottis et Cornelium de Albergatis, omnes de numero et magistratu magistrorum dominorum domini quadraginta reformatorem status libertatis civitatis Bononie iniuncto eis negotio ut una cum magistro domino Vexilifero iusticie se de predictis informarent et refferrent postea vero habita per ipsos commissarios plena ac sufficienti informatione facta que nobis etiam in scriptis relatione perceperimus multos ab usus re vera in ipsius societatis gubernium et regimen contra ac preter statuta predicta introductos esse tam in officialium creatione que in modo regendi et gubernandi societatem

a *Segue cassato con linea orizzontale*: scribi.

predictam precipue cum duodecim ex^a hominibus eiusdem, ita callide inter se, se convenire seprehensi sint ut exclusis ceteris ferme omnibus hominibus societatis sibi ipsis solis rerum omnium per tractationem iam(o)du dum appropriarint omnia ad sue ipsorum voluntatis arbitrium dirrigentes officia honoris ac salaria et utilitates ipsius societatis inter se partiendo quae cum reliquis hominibus communicari iure debent. Id quod potissimum seditioni causam dedit quodque nisi provideretur rumores et scandata inter ipsos homines excitare facile posset: id circo volentes huic malo salutarem ad hibere medelam accedere ad hoc consensu et voluntate prefatorum magistrorum dominorum domini quadraginta reformatorum relationi facta, per prefatos commissarios in herrendo, ut seditionum et rixarum cause omnes de medio tollantur et societas ipsa carpentariorum equo iure regatur et gubernetur et homines illius inter se pacifice vivant tenore presentium decernimus, statuimus et mandamus quod in regimine et gubernio predictis per massarium et officiales societatis pro tempore et per homines illius statuta eorum aliis eis concessa et legitime approbata inviolabiliter observentur in posternum et firmiter observari perpetuo debeant tamquam bene et prudenter ordinata; et summa in omnibus eorum partibus adhibita consideratione proromulgata, hac tamen in ellectionibus massarii et sociorum eius pro tempore faciendis moderatione adiecta quod ubi per ipsa statuta dispositum est, quod nemo ad officium massariatus elligi possit nisi sit etatis annorum trigintaquinque ad minus, et quod nemo pro sotio massarii assumatur qui annis triginta minor existat de cetero et in futuro sufficiat, et sic sufficere volumus et ordinamus ut is qui in massarium elligendus erit habeant annos triginta qui vero in sotium massarii annos vigintiquinque suarum etatum insuper etiam volumus et ordinamus quod in quibuscumque futuris, congregationibus hominum dicte societatis et in scrutiniis inter eos de et pro quacumque causa et negotio faciendis nullus ex iis quibus per statuta predicta // scrutiniis homini inter esse licet fabbas dare possit, nisi ad minus annos quinque super viginti natus sit quodque unus solus tantum et non plures de eadem domo et familia in dictis scrutiniis fabbam dare possit, pretera cum ex forma statutorum predictorum elligantur quolibet semestri de corporali societatis decem homines, sub titulo consiliariorum dicte societatis, qui tamen in consiliis et expeditionibus negotiorum occurrentium eidem societati ex quo duodecim homines prefati sibi solis gubernum appropriarunt ut iam dictum est nequaquam amplius adhibiti sunt nec adhibentur

a ex] *in interlinea con segno di richiamo.*

neque inter sunt, quod quidem non satis aequum nec decens esse videtur decernimus et mandamus de consensu et voluntate predictis quod durante hoc toto primo semestri anni presentis, prefatis duodecim hominibus omnis sit inhibita atque interdicta facultas et arbitrium gubernandi dictam societatem seu quicque de rebus illius concludendi, terminandi et exeguendi sive expresso consensu prefatorum decem consiliariorum, qui consulendi officium fideliter prestare et cetera dicere ac facere teneantur et debeant prout ex forma statutorum dispositum est finito autem presenti semestri dictorum duodecim omnis sit prorsus finita facultas administrandi per se ipsos solos, res bona ac iura societatis qua facultate hactenus usi sunt, sed societas ipsa et homines illius restituantur et reponantur in eorum iustam et legiptima auctoritatis, possessionem quos ex nunc auctoritate officii nostri sic restituimus ac reponimus per presentes eosque ad statuta societatis et predictae statutorum que ipsorum observantiam reiicimus in omnibus et per omnia prout supradictum est, salvis tamen modificationibus supradictis premissis, abusionibus ac aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque etiam hiis de quibus hic forsari habenda fuisset mentio specialis vel expressa seu etiam que presentibus in seri debuissent quibus omnibus illa pro sufficienter expressis et hic insertis habentes nostro proprio motu et ex certa nostra scientia ac de consensu et voluntate predictis specialiter et expresse derogamus et derogatum esse volumus et mandamus.

Datum Bononie in palatio residentie nostre, sub impressione consueti nostri sigilli quo in similibus utimur anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo vigesimo quinto, die vero octavo mensis aprilis, pontificatus vero sanctissimi in Christo patris et Domini nostri, domini Clementis divina providentia pape septimi, anno secundo.

G. viceligatus.

Supracta omnia processerunt de consensu et voluntate magistrorum dominorum dimini XL^{TA} reformatorum status libertatis civitatis Bononie, datum ut supra.

Ioannes Andreas Garisendus

Gal. Ariostus

Ego Ibeseus quondam nobilis viri de Floriani de Aldrovandis, civis et notarius Bononie et nunc notarius officio camere actorum comunis Bononie, predicta omnia prout in dicto libro inveni, ita ea fideliter de verbo ad Xibum sumpsi, scripsi et exemplavi, sub anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo quinto, indictione tertiadecima, die vigesimo septimo mensis maii».

L'ottava e ultima mano, appartenente al notaio della camera degli atti *Franciscus quondam Antonii Comitiss*, si firma a c. 35v:

«Ego Franciscus quondam Antonii Comitiss Brusarli, civis et notarius Bononie et nunc notarius officio camere actorum comunis Bononie, predictis omnibus et singulis infuer et testimonium omni supradictorum hic me subscripsi, sub anno mense, die et indictione supradictis».

Il ms. si presenta in un buono stato di conservazione. Anche in questo caso non risultano studi sistematici eseguiti sulla redazione statutaria, ad eccezione dell'utilizzo da parte di alcuni studiosi delle rubriche necessarie ad analizzare tematiche più ampie e dell'analisi delle miniature a c. 1r. La prima descrizione del ms. è stata effettuata da Gina Fasoli¹².

1.10 Lo statuto della società dei muratori degli anni 1258-1262

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta IX bis, Muratori. Statuti, a. 1258-62.

La redazione statutaria consta di due bifolii di pergamena (mm 418x282) rivestiti da una coperta di cartone sottile recante alcune indicazioni archivistiche di età recente. Si contano 4 cc. numerate a matita in età moderna con numeri arabi nell'angolo superiore destro in *recto*. Risultano bianche le cc. 3v e 4r. Nel margine superiore di c. 1r sono presenti annotazioni archivistiche risalenti, probabilmente, ai secc. XIX-XX. Nel margine inferiore della stessa c., invece, sono presenti alcune immagini stilizzate realizzate con inchiostro rosso e rappresentanti un muratore al lavoro e alcuni strumenti: un'ascia, un martello ed una cazzuola.

Ogni c. presenta una rigatura media di 56 righe realizzata, probabilmente, a secco sia in verticale che in orizzontale. L'inchiostro utilizzato è di colore bruno scuro ad eccezione dei titoli, delle iniziali delle rubriche e di alcuni segni di paragrafo aggiunti successivamente utilizzando un inchiostro rosso. Lo statuto consta di LVI rubriche non numerate. A c. 3r le iniziali di alcune rubriche (rubr. IL, LI, LIII) non rispecchiano il

¹² Malaguzzi-Valeri, *Le pergamene, i codici miniati e i disegni* cit., p. 69; *Catalogo della miniature e dei disegni* cit., p. 18; Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 39; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 645; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217; Medica, *Miniatura e committenza* cit., pp. 55-56.

testo o, nel caso della rubr. L, sono omesse per disattenzione del rubricatore.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri.

Sono presenti cinquantasei rubriche non numerate.

Si individuano complessivamente tre mani. La prima è la principale e appartiene al notaio redattore delle cc. 1r-3r che non si firma. La seconda appartiene al notaio della camera degli atti, *Uguito de Banbagloli*, che approva lo statuto e si firma lungo il margine inferiore di c. 4v:

«MCCLXII, inditione quinta, die VII intrante februaris. Aprobata et lecta fuerunt
statuta muratorium per ançianos et capitaneum.

Ego Uguito de Banbagloli notarius subscripsi»;

probabilmente appartiene sempre alla stessa mano la sigla presente nella metà superiore di c. 4v: «ab». Alla fine dello statuto, a c.3r, una terza mano anonima aggiunge:

«Item

Item statuimus et ordinamus».

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono, anche se a c.1r l'inchiostro risulta caduto in più punti rendendo necessario l'ausilio della lampada di Wood per completarne la lettura. Sono presenti tracce di un restauro eseguito in epoca abbastanza recente lungo i margini destro e inferiore della c. 1 e lungo il margine sinistro di c. 2r. Sempre in quest'ultima c. è presente un foro risalente al momento della preparazione della pergamena che, per questo, non provoca difficoltà nella lettura.

La prima descrizione dello statuto è stata eseguita da Gina Fasoli. Uno studio basato sulla presente redazione statutaria è stato compiuto da Giorgio Tamba che, vista la struttura analoga, lo ha utilizzato per ricostruire la trascrizione delle parti cadute nello statuto della società di falegnami e muratori datato 1248-1255. Altri studiosi hanno utilizzato per le loro ricerche alcune di queste rubriche, anche se l'intera redazione statutaria risulta, fino a questo momento, inedita¹³.

13 Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 48; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Tamba, *Le norme*

1.11. Lo statuto della società dei muratori dell'anno 1329

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta IX bis, Muratori. Statuti, a. 1329-1335.

Trattasi di un fascicolo membranaceo (mm 280x215) costituito da 5 bifolii con legatura e coperta in cartone sottile di età recente. Lo statuto consta di 10 cc. numerate a matita in età moderna con numerazione araba nell'angolo superiore destro in *recto*. Non sono presenti cc. bianche.

Ogni c. presenta una rigatura media di 24 righe, realizzata a secco, di cui sono tuttora presenti tracce sia in verticale che in orizzontale. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro, ad eccezione dei segni di paragrafo, dei titoli e delle iniziali di rubrica scritti utilizzando un inchiostro rosso.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri. Consta di XLIII rubriche non numerate. L'iniziale della rubr. XX («<I>tem statuerunt»), a c. 6r, è omessa probabilmente per dimenticanza del rubricatore, mentre il titolo della rubr. IV («De uno nuncio habendo pro societate predicta. Rubrica»), a c. 3r, è scritto su rasura. Lungo il margine superiore di c. 1r sono presenti alcune annotazioni archivistiche di età recente, come «1329» e «Statuta societatis muratorum» ad inchiostro.

Si contano complessivamente due mani. La prima, appartenente al notaio estensore, è anonima e compare da c. 1r a c. 10v. La seconda appartenente al notaio della camera degli atti, *Iohannes Bunalelli*, approva lo statuto e si firma a c. 10v:

«In Dey nomine amen. Anno eiusdem Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, inditione duodecima, die sexto decimo mensis otubris. Nobillis et potens millex dominus Blaxius de Tornaquincis de Florentia rector civitatis Bononie vixis iuspetic et diligenter cum suis iudicibus et officialibus examinatis statuta, ordinamenta, provissiones statutis societatis muratorum in prescripto libro conscripto. Ea aprobavit ad utilitatem et bonum statutum ipsius societatis vigore per autoritate sui officii sediis ad banchum viris vixitatum pro tribunale in pallatio veteri comunis Bononie et mandat michi notarius, qui de predictis conficiam

associative cit., pp. 78-84; Pini, *Città, comuni e corporazioni cit.*, pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana cit.*, pp. 175-217.

publice instrumentum, presentibus: domunis Gracione de Cultellis iudice, Nicolao Iacobi Magagnini, Piçolo Iacobi Bonincontri, Iohane Guiço de Dani notarius, Dominico Alberti de Lanceis notario, Francischo de Grincis notario et Iohane Negoxantis notario testibus et pluribus alliis testibus.

(S.T.) Ego Iohanes Bunalelli Actolini, imperiali autoritate notarius et nunc notarius ad dischum dicti domini rectoris et vicariis, scripsi subscripsi».

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono. La prima descrizione della redazione statutaria è stata fatta da Gina Fasoli. Lo statuto è stato utilizzato da Giorgio Tamba nel suo studio sui muratori. Altri studiosi, invece, hanno utilizzato parte delle rubriche per dedicarsi a studi di carattere generale¹⁴.

1.12 Lo statuto della società dei muratori degli anni 1335-1355

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta IX bis, Muratori. Statuti, a. 1335-55.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 458x272) costituito da 4 bifolii di cui 2 con legatura esterna di epoca coeva. Lo statuto consta di 8 cc. numerate a matita in età moderna con numerazione araba nell'angolo superiore destro in *recto*. Risultano bianche le cc. 8r e 8v.

Ogni c. presenta una rigatura media di 71 righe realizzata, probabilmente, a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro ad eccezione dei titoli delle rubrica scritti utilizzando un inchiostro rosso, mentre le iniziali delle rubriche sono ornate alternativamente con inchiostro azzurro e rosso.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento e utilizzando anche segni tachigrafici propri. Consta di XXXIX rubriche numerate a matita in età moderna con numerazione araba. La c. 1r presenta alcune annotazioni archivistiche di età moderna come la scritta «muratorum» ad inchiostro.

Si contano complessivamente tre mani. La prima appartiene al notaio redattore, *Benvenutus Bolognini*, che compila gli statuti da c. 1r a 7r. Al termine della redazione

¹⁴ Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 48; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 84-94; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

statutaria, a c. 7r, appone la firma per il notaio *Guilelmus condam Bernardini*, probabilmente redattore di un precedente statuto andato perso:

«Ego Guilelmus condam Bernardini Grassi, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia statuta de volluntate predictorum massarii et ministrarium ac sapientum dicte societatis scripsi, subscripsi».

le poi si firma sempre a c. 7r:

«Ego Benvenutus Bolognini condam Rodulphy de Ripolli, imperiali auctoritate notarius, predicta statuta (s)cripta per me ipsum Benvenutum de originalli statutorum dicte societatis^a, que sunt penes Paulum Masini de Colla, massarium dicte societatis, ita fideliter exemplavi et scripsi, subscripsi prout in eos inveni nichil addens vel minuenes que scripsi mutant vel intellectum scripsi, subscripsi».

La seconda mano, appartenente al notaio *Luchinus Savius*, approva lo statuto e si firma a c. 7v :

«MCCCLV, die quarto decimo, mensis iulli. Magnificus et excelsus Dominus, dominus Iohannes vicecomes de Olegio civitatis Bononie ac dominus generalis, anuens petitioni infrascripti tenoris: domine magne donationi exponitur per partem massarii sotietatis et hominum societatis muratorum civitatis Bononie, quod dicta sotietas multa hec statuta ad utilitatem et comodum hominum dicte societatis et hominus civitatis Bononie que sunt, non possint sortiri effectum et quibus dicta sotietas et homines eiusdem uti non possunt, nisi per unam donationem sint approbata et ad cameram actorum comunis Bononie deposita secundum formam statutis comunis Bononie, quarum vestre magne donationi ante dicte supplicatur pro parte dicte societatis et hominum cuiusdictum quatiens vobis placeat et vellitis providere decernere et firmare quod dicta statuta sint de cetero approbata, et pro approbatis de cetero intelligantur habeantur et sint in qualibet eorum parte. Et ad cameram actorum comunis Bononie deponantur et ea deposita in dicta camera debeant, penes notarii dicte camere perpetuo remanere secundum statuta comunis Bononie. Et valeant et teneant et habeant plenum robur in qualibet eorum parere debeant executioni mandari. Approbavit et pro approbatis habet et vult et intelligit esse aprobata statuta societatis dictorum muratorum contenta in volumine presentato vicario prefati omni. In quantum non

a *Segue cancellato* qui s.

stat contra statutis comunis Bononie, et in quantum non sint contra statum et honorem predicti domini et civitatis prelibare et non aliter. Et iubet ac mandat ea deponi debere ad cameram actorum comunis et populis Bononie et penes notarii dicte camere. Et hoc omni auctoritate et baylia quibus fungitur in civitate prelibata.

Ego Luchinus Savius Canum, prefati domini predictum decretum registeatum in actis Curie prefati domini, in presenti volumine scribi seu et me subscripsi».

La terza mano, appartenente al notaio della camera degli atti, *Symon Perini*, approva lo statuto e si firma a c. 7v:

«Millesimo ⁱⁱⁱ ^c quinquagesimo quinto, indicione octava, die ^{xviii} ^o mensis iulii. Paulus Thomaxini de Cola, massarius societatis muratorum civitatis Bononie, dedit, tradidit, presentavit, consignavit et dimissit michi Symoni Perini Giri, notarii ad camaram actorum populi Bononie. Recipet meo notario et vice et nomine meorum sociorum presentem librum statutorum societatis muratorum civitatis Bononie, presentibus: Alberto Francisci de Batagluciiis, Paulo Francisci de Castagnolo, Musso condam Boni de Salarolis notario, qui Paullus asservitur se cognossi dictum Paulum, massarium suprascriptum testis ad hoc, vocatis et rogatis.

Ego idem Symon Perini Giri, notarius predicta, publice scripsi, subscripsi».

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono, sebbene l'ultimo bifoglio sia legato al resto del fascicolo solo parzialmente. Lungo il margine superiore delle cc. 1, 2 e lungo il margine interno di tutte le cc. sono presenti alcuni fori di piccole dimensioni causati da guasti di natura meccanica. Lungo il margine inferiore delle cc. 2 e 6 sono presenti alcuni fori causati dalla lavorazione della pergamena che non creano problemi di lettura. Sono presenti tracce di restauro di età recente lungo il margine superiore di c. 6v.

Lo statuto è stato descritto per la prima volta da Gina Fasoli. Giorgio Tamba lo ha utilizzato per la sua indagine sui muratori, ma non esistono studi sistematici sulla redazione statutaria. Alcuni studiosi, invece, si sono interessati ad analizzare alcune rubriche per studi di carattere generale inerente le società artigiane in età medievale¹⁵.

¹⁵ Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 48; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 94-100; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci,

1.13. Lo statuto della società dei muratori dell'anno 1376

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta IX bis, Muratori. Statuti, a. 1376.

Si tratta di un fascicolo membranaceo (mm 358x240) costituito da 8 bifolii legati 4 alla volta e separati in due fascicoli. Lo statuto consta di 24 cc. numerate a matita in età moderna con numerazione araba nell'angolo superiore destro in *recto*, ed una ad inchiostro rosso coeva allo statuto in numero romano nell'angolo inferiore destro in *recto*. Risultano bianche le cc. 22v, 24r e 24v. La c. 23, invece, risulta tagliata longitudinalmente. La c. 1r presenta alcune annotazioni archivistiche lungo il margine superiore tra cui la scritta «1376» ad inchiostro risalente ad età moderna.

Ogni c. presenta una rigatura media di 31 righe realizzata, probabilmente, a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro ad eccezione dei titoli delle rubriche scritti utilizzando un inchiostro rosso. I segni di paragrafo e le iniziali delle rubriche sono ornate e realizzate alternativamente con inchiostri azzurri e rossi. A c. 1r l'iniziale dell'*invocatio* «In nomine» è ornata, ma realizzata con inchiostro bruno.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri. Consta di LIV rubriche non numerate.

Si contano complessivamente tre mani. La prima appartiene al notaio redattore *Bertolomeus Beçarius de Passarellis*, che scrive da c. 1r a c. 22r e qui si firma:

«(S.T.) Ego Bertolomeus Beçarius de Passarellis, imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius predicta statuta et ordinamenta de confensu et voluntate predictorum massarii et ministrorum et sapientium dicte societatis in hoc volumine confecta^a scripssi, subscripssi».

Una seconda mano, appartenente al notaio *Bertus condam Iohannis*, oltre a firmare tutte le cc. lungo il margine inferiore destro in *recto*, apporta qualche addizione allo statuto e si firma sempre a c. 22r:

«In Christi nomine Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, indictione quartadecima, die decimo octavo mensis

Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana cit., pp. 175-217.

a *Segue cassata con linea orizzontale*: sì.

novembris, tempore pontificatis sanctissimi in Christo patris, domini Gregorii divina providentia pape undecimi. Sapientes una: domini Franciscus de Ramponibus, Antonius de Presbiteris, Santus de Divinaxiis, Andreas de Bobus, Nicolaus de Zapolino legum doctor, Andreas de Usbertis, Iohannes de Bargelinis, Franciscus de Talamaciis, Iacobus de Salamonibus, omnes honorabiles cives civitatis Bononie; auctoritatem supervixione et corectione ac aprobatione statutorum arcium civitatis Bononie habentes legiptimam a magnificis dominis, dominis ancianis et consulibus comunis et populi Bononie de mense aprilis proxime elapsso, ut constat publica scriptura scripta manu Blaxii de Mezavachis notarii qui domini ancianii habuerunt auctoritatem ad predicta et alia a popullo Bononie, ut de eorum dominorum auctoritate et arbitrio constat publicha scriptura scripte manu dicti Blaxii Nicolay de Meçavachis notarii, vixis et examinatis statutis predictis vigoris auctoritate et arbitrii eis in hac parte concessi aprobaverunt dicta statuta societatis muratorum, que sunt carte viginti una, scripte in totum vel in partem et subscripte mani mei notarii infrascriptii dummodo non contradicant vel facta non sint vel fuerint contra comune Bononie vel eius honorem vel contra statutum puntem vel libertatem populli Bononie vel contra officium domini potestatis Bononie vel sue familie vel contra officium domini capitanei populi vel alterius officialis et forensis dicti comunis. Salvis semper contentis in statuto comunis Bononie positis sub rubrica de iurisdictione et arbitrio officialium et hominum societatis populi et statutorum ipsarum societatis.

Actum Bononie ad dischum banitori palacii veteris iuredicti comunis Bononie, presentibus: Iacobo Fulcirolli de Goçadinis cappelle Sancti Thome de brayna, Iohanne Primarani de Boniohanniis notario, magistro Iohanne Iacobi Sertore capelle Sancte Cicilie de Doto, Nicolay de Dotis, Bertolomeo Rançolini de Sancto Petro notario, Nicolao Mathei de Castro notario, Leucio Iohannis de Bonihominis notario, Tomaxino Iacobi de Seta capelle Sancti Damiani, domino Nicolao de Ugo Domenicis de Ymola iurisperito et Iohanne Nicolay de Bagno notario, testibus ad predicta vocatis adhibitis et rogatis et ego notarius iustus dictos dominos aprobantes cognomi.

(S.T.) Ego Bertus condam Iohannis olim de Thome de Salarolis, imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius, predicta demandato dictorum dominorum et rogatus scriberet predicta publice scripsi, subscripsi».

Una una terza mano annota c. 23v: «1517 die 27 martii» e ivi si firma:

«Iacobus de Rominis notarius societatis muratorum scripsi.»

Lo stato di conservazione del ms. è complessivamente buono.

Non esistono studi e trascrizioni dello statuto. La prima descrizione è stata fatta da Gina Fasoli. Alcune rubriche sono state analizzate da alcuni storici per studi di natura generale inerenti le società artigiane in età medievale¹⁶.

1.14. Lo statuto degli orciai, membrum della società dei muratori degli anni 1312-1334

Il ms. è conservato presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, busta IX bis, Muratori. Statuti degli orciai, a. 1312-34.

Il fascicolo membranaceo (mm 340x240) è costituito da 4 bifolii con legatura originale, che consta di 8 cc. non numerate. Risultano bianche le cc. 7v e 8r.

La c. 1r presenta alcune annotazioni archivistiche lungo il margine superiore tra cui le scritte «1319, 1312, 1320, 1326, 1334» e «Statuta artis urciorum unitis muratoribus» ad inchiostro risalenti ad età moderna. Al centro del margine superiore di c. 4r è presente l'annotazione «1312», realizzata a matita in età recente. Al centro del margine superiore di c. 5v è presente l'annotazione archivistica «1320» a matita e di età moderna. Lungo il margine sinistro di c. 6v sono presenti, accanto alle *aprobationes* relative, le annotazioni archivistiche «1326» e «1334», realizzate a matita in età moderna. A c. 7r è presente, lungo il margine sinistro e accanto all'*aprobatio*, l'annotazione archivistica «1334», realizzata a matita in età recente.

Ogni c. presenta una rigatura media di 34 righe, realizzata probabilmente a secco. L'inchiostro utilizzato è bruno scuro. Al centro di c. 8v, sempre con lo stesso inchiostro, è presente il disegno stilizzato di una brocca con ansa laterale a sinistra e manico a destra.

Lo statuto è interamente redatto in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento, utilizzando anche segni tachigrafici propri. Consta di XXVI rubriche non numerate e prive di titolo costituite

¹⁶ Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 48; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Tamba, *Le norme associative* cit., pp. 94-100; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

da addizioni appartenenti agli anni dal 1312 al 1320 (fino alla rubr. XXIII), di addizioni relative all'anno 1326 (rubr. XXIV) e all'anno 1334 (rubbr. XXV, XXVI).

Si contano complessivamente quattro mani. La prima appartiene al notaio redattore delle cc. 1r-6r *Nascimbene Marchixini*, che si firma a c. 6r:

«Ego Nascimbene Marchixini Restani, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, predicta publice scripssi, subscripssi».

La seconda mano appartiene al notaio *Anthoninus condam Bernardini*, il quale integra lo statuto nell'anno 1326 e lo approva a c. 6v:

«Ego Anthoninus condam Bernardini Grassi, nunc notarius dicte societatis, predicta publice scripssi, subscripssi»;

la sua mano ricompare anche nell'anno 1334 alle cc. 6v e 7r, dove integra lo statuto con le rubriche XXVI e XXVII e i firma nuovamente:

«Ego Anthoninus condam Bernardini Grassi, notarius imperiali autoritate et nunc notarius dicte societatis, his omnibus inter sui et predicta publice scripssi».

La terza mano, appartenente al notaio *Guilelmus condam Bernardini*, approva lo statuto e si firma a c. 6v:

«Ego Guilelmus condam Bernardini Grassi, imperiali auctoritate notarius, ex licencia michi concessa a societate et hominibus societatis muratorum, ut paret ex reformatione dicte societatis scripta manu mei Guilelmi condam Bernardini Grassi notarii, in millesimo trecentesimo trigesimo quarto, indicione secunda, die vigesimo secundo mensis februari; omnia suprascripta statuta mea manu^a scripta scripssi, etiam in publicam formam redeggi prout superius declaratur».

L'ultima mano appartiene *Franchollus condam Mondini*, notaio della camera degli atti del comune di Bologna, il quale approva gli statuti a c. 7r:

«In Christi nomine, amen. Anno eiusdem Domini millesimo trecentesimo trigesimo quarto, inditione secunda, die quartodecimo mensis martii. Nos Cotadus de Catio(ne), iudex et vicarius nobillis viri domini Iohanis de Folgoxiis de Placentia, honorabilis rectoris civitatis Bononie pro sancta Romana ecclesia vixis et dilligenter, iuspectis et examinatis omnibus et syngulis suprascriptis

a manu] con nu aggiunto successivamente in interlinea con segno di richiamo.

statutis, ordinamentibus, provixionibus et reformationibus factis et idoneis in favorem membri magistrorum artis urçiorum^b, qui est membrum speciale societatis muratorum civitatis Bononie et dicte artis, aprobamus omnia suprascripta statuta, ordinamenta, provixiones et reformationes. Dum modo ipsa statuta, ordinamenta, provixiones vel reformationes non inducant conspirationem, settam vel monopolium vel statutis comunis Bononie non contradicant, vel facta non sint^a contra comune Bononie vel officium domini rectori civitatis Bononie vel sue familie, et qui ad camaram actorum comunis vel populi Bononie deponantur, consignentur et consignatum dimorantur mandatum.

Aprobata fuerunt dicta statuta, ordinamenta, provixiones et reformationes per supradictum dominum vicarium pro tribunalia sedentem in pallacio novo comunis Bononie, in camara ipsius domini vicari, presenti Anthoni Bernardini Grassi, notarii dicte societatis muratorum et dicti membri, et ad eius pe(tit)um et iustantis et petentis predicta fieri, et presentibus: domino Betutino condam domini Iacobini de Prendipartibus, Vilanino domini Bertolucii de Preytis et Vilano domini Thome de Preytis testibus, subdictis millesimo anno, inditionis et die.

(S.T.) Ego Franchollus condam Mondini Francholi, imperialli auctoritate notarius et nunc notarius ad discum domini rectoris et vicariis, predicta publicata scripssi, subscripssi».

Lo stato di conservazione del ms. è buono. Sono presenti, tuttavia, alcune tracce di restauro di età recente nell'angolo inferiore destro a c. 2. Tutte le cc. sono interessate da gore di umidità lungo il margine e in prossimità degli angoli esterni che, tuttavia, non creano problemi di lettura.

Lo statuto è stato descritto per la prima volta da Gina Fasoli. Non esistono trascrizioni. Alcuni studiosi ne hanno esaminato alcune rubriche in occasione di studi generali sulle società delle arti bolognesi¹⁷.

b urçiorum] *nel testo*: uriçorum.

a sint] *nel testo con segno abbreviativo*.

17 Fasoli, *Catalogo descrittivo* cit., p. 48; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 574; Pini, *Città, comuni e corporazioni* cit., pp. 243-258; Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana* cit., pp. 175-217.

1.15. I Libri matricularum bononiensis degli anni 1272-1274

Le matricole sono conservate presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, Libri matricularum*, n. 1 (1272-74).

I bifolii, in cattive condizioni, non presentano legatura. La matricola dei falegnami comprende una sola c. (attualmente numerata come 15 r e v), mentre la matricola dei muratori comprende le cc. attualmente numerate dalla 5 v alla 7 v . Sono presenti alcune annotazioni archivistiche realizzate in età recente a matita come «15» lungo il margine destro di c. 15 r nella matricola dei falegnami, «6» lungo il margine destro di c. 6 r e «7» lungo il margine destro di c. 7 r nella matricola dei muratori.

La scrittura della matricola dei falegnami si presenta articolata in tre colonne. Nella c. 15 r occupa l'intero spazio, mentre nella c. 15 v occupa una colonna e mezza. La scrittura della matricola dei muratori, invece, si presenta articolata su due colonne. Alle cc. 5 v , 6 r , 6 v e 7 r occupa l'intero specchio delle cc., mentre a c. 7 v occupa solo metà colonna.

Ogni c. della matricola dei falegnami presenta una rigatura media di 39 righe, realizzata probabilmente a secco. Ogni c. della matricola dei muratori presenta, invece, una rigatura media di 37 righe realizzata, anche in questo caso, probabilmente a secco. L'inchiostro utilizzato in entrambe le matricole è bruno scuro.

Le matricole sono interamente redatte in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri. Ogni nome è preceduto da un segno di paragrafo.

La mano che compila le matricole sembra essere la stessa ed è anonima.

Il *liber*, attualmente in fase di riordino archivistico, si presenta in cattivo stato. La matricola relativa ai falegnami appartiene al solo quartiere di porta Ravennate, mentre la matricola dei muratori appare completa. Nel primo caso i nominativi vennero copiati dalla matricola appartenente alla società dei falegnami datata 1264-1284 e attualmente collocata presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo*, b. VIII bis, Falegnami. Nel secondo caso, invece, i nominativi vennero trascritti a partire dalla matricola appartenente alla società dei muratori e attualmente collocata in duplice copia presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo*, b. IX bis, Muratori.

Il primo ad occuparsi del riordino dei *Libri matricularum* fu Augusto Gaudenzi alla fine dell'Ottocento. Più recentemente Antonio Ivan Pini studiò nuovamente i *Libri* dividendoli in tre fasi di compilazione. Le matricole qui trascritte fanno parte del *liber* appartenente alla prima fase. Obbligatorio risulta il confronto con le matricole appartenenti alle due società ed edite, da cui vennero trascritti i nominativi. La matricola dei falegnami è stata edita da chi scrive, mentre la matricola dei muratori è stata trascritta da Giorgio Tamba nel suo accurato studio riferito alla società dei muratori¹⁸.

1.16. I Libri matricularum bononiensis degli anni 1294-1314

Le matricole sono conservate presso l'ASBo, fondo *Capitano del popolo, Libri matricularum*, n. 2 (1294-1314).

La matricola della società dei falegnami consta di cc. 16 (da CCXXV^r a CCXXXVIII^{bisIv}), mentre quella della società dei muratori di cc. 8 (dalla CCXXXVIII^r alla CCXLVI^v). In entrambi i casi le cc. (mm 330x465) risultano numerate sul margine superiore destro con numerazione romana, mentre una numerazione successiva, aggiunta lungo il margine superiore sinistro sempre in numeri romani, indica i fascicoli del libro. Questa seconda numerazione termina a c. CCX non interessando, quindi, le matricole qui trascritte.

Ogni c. presenta una rigatura media di 25 righe, realizzata a secco e ancora visibile in alcuni punti. L'inchiostro utilizzato in entrambe le matricole è bruno scuro. A c. CCXXV^r il titolo «De societate magistrorum lignaminis» al centro del margine superiore presenta le prime tre lettere ornate. Le cc. da CCXXV^v a CCXXXVIII^{bisIv}

18 A. Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 21 (1889), pp. 7-126; A.I. Pini, *I «Libri Matricularum Societatum Bononiensium» e il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967, pp. 16-17; Zanni Rosiello, *Bologna cit.*, p. 575; G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna cit.*, pp. 135-146; E. Erioli, *Società e lavoro attraverso le matricole dei falegnami (1264-1285)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62. In relazione agli studi sulle matricole ed i *Libri matricularum* cfr. A. Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 21 (1889), pp. 7-126; Id., *Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XIII*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 19 (1898) (estratto, rist. anast. Bologna 2003); A.I. Pini, *Città medievali e demografia storica: Bologna, Romagna, Italia secoli XIII-XV*, Bologna 1996, pp. 105-130; Id., *Problemi demografici bolognesi nel Duecento*, in "Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", 16-18 (1966-1968), pp. 147-222.

presentano al centro del margine superiore il titolo «magistorum lignaminis»; a c. CCXXXVIII^{bisII}r il titolo viene sostituito con «De societate magistorum lignaminis», mentre c. CCXXXVIII^{bisII}v ne è priva. Anche a c. CCXXXVIIIIr il titolo «De societate muratorum», al centro del margine superiore, presenta le prime tre lettere ornate. Le cc. da CCXXXVIIIv a CCXLVIv presentano al centro del margine superiore il titolo «muratorum». Lungo il margine inferiore sinistro di c. CCXXXIr è abbozzato il disegno di una mano che indica il nome di *magister lignaminis Franciscus Pasqualis de capella Sancte Caterine*, a cui fa riferimento l'annotazione lungo il margine inferiore appartenente al notaio *Çanmichele de Michilinum de Culforatis*.

Le matricole sono interamente redatte in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento utilizzando anche segni tachigrafici propri. Ogni nome è preceduto da un segno di paragrafo.

Nel complesso si contano ben quaranta mani differenti. Vista la datazione indicata accanto ad ogni sottoscrizione, si è ritenuto utile descrivere le singole mani non seguendo l'ordine di comparsa di ciascuna all'interno del ms., ma rispettando l'ordine cronologico dei notai rispetto alla carica ricoperta. Nella trascrizione delle matricole, comunque, non sono state omesse le singole parti e si è mantenuto l'ordine, per dare modo al lettore di ricostruire la struttura originaria del *liber*.

La prima mano appartiene al notaio della camera degli atti redattore della maggior parte delle matricole (cc. CCXXVr-CCXXXVr per la matricola dei falegnami e cc. CCXXXVIIIIr-CCXLVIr per la matricola dei muratori), *Ghibertus Guidolini*, il quale si firma a c. CCXXXVr e a c. CCXLVIr:

«Ego Ghilbertus Guidolini, notarius imperiali auctoritate nomine, predicta scripsi».

La seconda mano appartiene al notaio appartenente al consiglio generale dei quattro mila, *Guido Tomaxini*, che interviene a c. CCXXXVv aggiungendo alcuni nominativi alla matricola dei falegnami e così firmandosi:

«In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo ducesimo nonagesimo septimo, indictione decima. Infrascripti sunt qui recepti et aprobat fuerunt in societate magistorum lignaminis et scripti in presenti matricula per me

Guidonem Thomaxini, notarium suptum et generali consilio quatuor milium ad brevia, ad ponendum et scribendum homines, qui reciperunt in societatibus populi Bononie in matricula que sunt in armario populi Bononie».

«Ego Guido Thomaxini, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicto officio, scripsi»;

lo stesso notaio interviene anche a c. CCXLV^r trascrivendo i nominativi di alcuni nuovi iscritti alla matricola dei muratori e firmandosi:

«Infrascripti sunt qui recepti et aprobat fuerunt in societate muratorum et scripti in presenti matricula per me Guidonem Thomaxini, notarium dicto officio, sub anno Domini ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima».

«Ego Guido Thomaxini, imperiali auctoritate notarius et nunc dicto officio, scripsi».

La terza mano appartiene al notaio *Petrus Alegrance* che a c. CCXXXV^v sottoscrive l'inserimento di alcuni nominativi nella matricola dei falegnami:

«Infrascripti sunt et aprobat fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societatis et qui positi fuerunt in dicta matricula per me Petrum Alegrance, notarium dicti officii, sub millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima».

«Ego Petrus Alegrance imperiali auctoritate notarius et nunc dicto officio, scripsi subscripsi».

La quarta mano, appartenente al notaio *Guido cui dicitur Picardus Brexanini* interviene a c. CCXXVII^v della matricola dei falegnami cassando il nome di *magister Gerardus Bolsisii de capella Sancti Ieorii* e firmandosi in interlinea:

«Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo nono aprilis. Ego Guido, cui dicitur Picardus Brexanini, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad acta populi Bononie, infrascriptus infrascriptum Gerardum Bolnisii de capella Sancti Iorgii cancellavi de presenti libro et matriculla societatis magistrorum lignaminis, exequendo formam cuiusdem precepti michi facti per dominum Francischum de Ansaldis, iudicem et assesorem et vicarium domini Guelfi de Filiis Odonibus, capitanei populi

Bononie, scripti manu Ubaldi Mathey sunpti ex actis Aççonis, notarii dicti domini capitanei, eo quia est fuma<n>s t(erre) Alegracttis, comitati Bononie».

La quinta mano compare a c. CCXXXII^r della matricola dei falegnami e appartiene al notaio *Iohannes condam Zaniboni* il quale, dopo aver cassato il nominativo di *magister Bencevenne Ugolini de Bisiano*, così si firma in interlinea:

«Millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die quarto decimo mensis iunii. Ego Iohannes condam Zaniboni de (R)omegia, notarius et nunc notarius ad acta populi, cancellavi infrascripti Bencevenne Ugolini de Bixano de presenti libro et matricula societatis magistrorum lignaminis de precepto domini Francischi Xini, iudici et vicarii domini Guelfi de Filiis Oddonibus, capitanei populi Bononie. Eo quia reperitur Ugolinus Martini, conscriptus in libro fumantum terrarum comitatu Bononie, scripto manu Açonis Anguarii, notarii dicti domini capitanei.»

La sesta mano appartiene al notaio *Forza domini Fabiani* che, inserendo alcuni nuovi nominativi alla matricola dei falegnami, si firma a c. CCXXXVI^r:

«Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis per ministrales dicte societatis et qui positi fuerunt in dicta matricula per me Forzam domini Fabiani, notarium dicto officio, sub anno millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima».

«Ego Forza domini Fabiani, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicto officio, scripsi»;

successivamente si firma anche a c. CCXLV^r aggiungendo i nomi di alcuni nuovi iscritti alla società dei muratori:

«Infrascripti sunt qui recepti et approbati fuerunt in societate muratorum et scripti in presenti matricula per me Forzam domini Fabiani, notarium dicto officio, sub millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima».

«Ego Forza domini Fabiani, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicto officio, scripsi».

La settima mano appartiene al notaio *Stephanus Bernardini* che interviene a c. CCXXXVI^r sottoscrivendo alcuni nuovi nominativi nella matricola dei falegnami e firmandosi:

«Infrascripta sunt nomina et chognomina illorum, qui aprobat et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis, et scripta in presenti matriculla per me Stephanum Bernardini de Curionibus, notarium huic officio, sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo^a nono, indictione duodecima».

«(S.T.) Ego Stephanus Bernardini de Curionibus, imperiali auctoritate notarius et nunc comunis Bononie ad ponendum et scribendum in matricolla societatis nomina illorum qui reciperunt in societate predicta, nomina que sunt nuo(vi) sex in presenti matriculla societatis magistrorum lignaminis posui et scripsi et subscripsi».

L'ottava mano appartiene al notaio *Iohannes Iacobini* che compare, sempre a c. CCXXXVI^r; aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami e firmandosi:

«Infrascripta sunt nomina et cognomina illorum qui intraverunt societate magistrorum lignaminis et aprobat in ipsa societate magistrorum lignaminis per ministralles dicte societatis et scripta in presenti matricola per me Iohannem Iacobini de Medecina, notarium officio actorum populi, exeguendo formam provixionium facte per dominos quinque silicet per dominum Dominicum Prete et socios, tempore domini Concisperi de Carbagnate, potestatis Bononie, et scripture per manu Guidonis Bontaleti, notarii dictorum dominorum quinque. Sub anno Domini millesimo ducentesimo nonageximo octavo, indictione undecima, curenre anno Domini millesimo ducentesimo nonageximo nono, indictione duodecima».

«Ego Iohannes Iacobini de Medecina, notarius ad acta populi, predictos superius nominatos quia sunt numero novem scripsi».

La nona mano appartiene al notaio *Pellegrinus*, il quale aggiunge alcuni nominativi alla matricola dei falegnami a c. CCXXXVI^v e si firma:

«Infrascripta sunt nomina et cognomina hominum qui intraverunt societatis magistrorum lignaminis et qui recepti et aprobat fuerunt in ipsa societate per ministralles ipsius societatis tamen quam abiles et ydoney intrandi in ipsa

a *Segue cassato*: octav.

societate et scripti in presente matricula per me Pellegrinum, nunc notarium ad camaram actorum populi Bononie, exeguendo formam provisionum dominorum quinque, silicet dominorum Romei de Pepollis et suorum sociorum, et scripta manu domini Guidonis Bontalenti, tunc notarii dictorum dominorum, sub millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, scripsi».

«(S.T.) Ego Pellegrinus domini Iohannis de Vernacia, imperiali auctoritate notarius et nunc pro comuni Bononie notarius ad camaram actorum populi Bononie, prout continetur infrascriptis, scriptis manu Iohannis Bendidei de Butrio et eciam manu Iohannis Petri inghilerii, tunc notarii dicte societatis scripssi, sub anno Domini millesimo trecentesimo, indictione terciadecima».

La decima mano compare a c. CCXLV^r e appartiene al notaio della camera degli atti *Hugolinus Anthonii*, che, dopo aver aggiunto alcuni nuovi nominativi alla matricola della società dei muratori, si firma:

«In nomine Domini, amen. Infrascripti sunt nomina et cognomina eorum qui aprobati fuerunt et recepti in societate muratorum secundum quod de eorum aprobatione aparet publicis instrumentis^a notarium societatis predictae et scripti in presenti matricula per me Hugolinum Anthonii, notarium ad camaram actorum, ex forma provisionum dominorum quinque, scripta manu Guidonis Bontalenti, notarii tempore domini Odolini de Mandello potestatis Bononie, sub annis^b Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima».

«Ego Hugolinus Anthonii, nunc notarius ad acta populi, nomina et prenomina omnium predictorum in presente matricula publica scripsi».

L'undecima mano appartiene al notaio *Iohannes Iohanni Iordani* che aggiunge alcuni nominativi alla matricola dei falegnami e si firma a c. CCXXXVI^v:

«Infrascripti sunt qui aprobati et recepti fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis tanquam abiles et ydoney et de parte geremiensis civitate Bononie, per publicam iustam manu Michylini Ubertini, notarii dicte societatis, et positi in dicta matricula per me Iohannem Iohanni Iordani, notarium pro Comuni Bononie et acta populi, nomina quorum sunt sub anno millesimo trecentesimo, terciadecima indictione».

a *Segue espunto*: societatis.

b annis] *così nel testo*.

La mano dodicesima è anonima nella matricola dei falegnami, quando aggiunge due nominativi a c. CCXXXVIv, mentre si rivela appartenere al notaio *Ugucio de Sabadinis* a c. CCXLVv, dove aggiunge un nominativo alla matricola della società dei muratori:

«Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in matricola societatis muratorum secundum forma statutis predicte societatis ut paret instrumento scripto manu Iohanni condam Lanbertini Iohanni, notarii dicte societatis, et scripti in presenti matricola per me Uguicionem de Sabadinis, notarium ad acta populi, sub annis^c Domini millesimo trecentesimo, indictione terciadecima, exsequendo formam provisionum facte per dominos^d Domenicum Prete et socios, scriptam manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum».

La tredicesima mano appartiene al notaio *Thomaxinus condam Bonbologni* aggiunge alcuni nominativi alla matricola dei falegnami, firmandosi a c. CCXXXVIIr:

«Millesimo trigesimo primo, indictione quartadecima. Infrascripti sunt aprobati et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis, secundum quod comistat publicis inst<rument>is et positi et conscripti in presenti matricola societatis magistrorum lignaminis per me Thomaxinum condam Bonbologni de Maximillis, nunc pro comuni Bononie notarium ad camaram actorum populi Bononie, exeguendo formam provixionum dominorum quinque, quorum nomina inferius descripti sunt».

La quattordicesima mano appartiene al notaio *Iohannes condam Deufete* che sottoscrive l'inserimento di alcuni nuovi nominativi nella matricola dei falegnami a c. CCXXXVIIr:

«Millesimo trecentesimo primo, indictione quarta decima^a. Infrascripti sunt aprobati et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et idoneis secundum quod constat publicis instrumentis et po<s>iti et conscriti in presenti matriculla societatis magistrorum lignaminis per me Iohannem condam Deufete de Ranfredis nunc^b pro comuni Bononie, notarium ad camaram actorum populi

c annis] *così nel testo.*

d dominos] *così nel testo.*

a *Segue cassato: die.*

b nunc] *nel testo: nuhc.*

Bononie, exeguendo formam provixionum dominorum quinque, eorum nomina inferius descripta sunt».

La quindicesima mano, appartenente al notaio *Iohannes Petroboni de Monte Armato*, si firma a c. CCXLV^v prima di inserire alcuni nominativi nella matricola della società dei muratori:

«Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in corporalli^c matricula societatis muratorum, secundum formam societatis predictae, ut paret publicis instrumentis eseguiti in presenti matricula per me Iohannem Petroboni de Monte Armato, notarium ad camaram actorum populi Bononie inter comunis, sub annis^d Domini millesimo tricentesimo primo, indictione quartadecima, exeguendo formam provissionum, facte per dominum Domenicum Prete et socios, et scriptam manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum».

La sedicesima mano, appartenente al notaio *Albertus Iohannis*, compare a c. CCXXXVII^r firmandosi ed aggiungendo alcuni nominativi alla matricola dei falegnami:

«Anno Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima. Infrascripti sunt aprobati et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis secundum quod constat pluras instrumentas et positi et conscripti in matricula per me, Albertum Iohannis de Riculfis, notarium dicto officio ad camaram actorum populi, exeguendo formam provixionum dominorum quinque, scripture manu Guidis Bonalemi, notarii dictorum dominorum, nomina quorum sunt hec: (...)».

La diciassettesima mano, appartenente al notaio *Bertholomeus condam Bologniti*, compare a c. CCXXXVII^v aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami e firmandosi:

«Millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima. Infrascripti sunt aprobati et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis secundum quod constat publicis instrumentis et positi et conscripti in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium dicto

c corporalli] *aggiunta in interlinea con segno di richiamo.*

d annis] *così nel testo.*

officio camare actorum populi, exequendo forma^a provisionum dominorum quinque, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, quorum nomina sunt hec: (...));

successivamente, a c. CCXLV^v, aggiunge i nominativi di alcuni nuovi iscritti alla matricola dei muratori:

«Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in matricula societatis muractorum, scripti in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium dicto officio, sub millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima».

La diciottesima mano appartiene al notaio *Niger de Quençiiis* che compare a c. CCXXXVII^v aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami e firmandosi:

«Anno Domini millesimo trecento tercio, indictione prima. Infrascripti sunt recepti et aprobati in societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societati et in corpore dicte societatis esse abilis et ydonei in dicta societate ex instrumento Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii dicte societatis, et positi et scripti in presenti matricula per Nigrum de Querçiiis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi Bononie»;

precedentemente, a c. CCXXXI^r, lo stesso notaio cassa, sempre nella matricola dei falegnami, il nome di *magister Iohannes Guilelmi de capella Sanctorum Petri et Marçellini*, firmandosi in interlinea:

«Millesimo trecentesimo terzo, indictione prima, die vige(simo) secundo febrarii. Ego Niger de Guençiiis, imperiali auctoritate notarius et nunc pro camera Bononie ad acta populi, cancellavi infrascriptum dominum Iohannem Guilelmi Butrigari de capella Sanctorum Petri et Marçellini exeguendo formam, ordinamenta et provixiones sacrate facte de mense Iennuarii proxime pot(estate), per Dominicum Arnulfum de Fuxaraga, capitaneum populi Bononie, ançianum et consulum dicti mensis, defensione societatis decem et novem arenge, preconsulum societatis notariorum, preministrorum sociorum notariorum, spadaram et sapentium all(i)os a dictis ançianibus et consulibus, scripte manu Petri Bonacursii et Albertini

a *Segue cassato*: per.

Bertolomei Charapermole, notarii dictorum ançianorum et consulum et exeguendo formam precepti michi facti per dominum Aldradum, vicharium dicti domini capitanei, scripti manu Françonis, notarii dicti domini capitanei.»

La diciannovesima mano appartiene al notaio *Laurencius condam Iacobi Bonachapti* che inserisce alcuni nuovi iscritti della società dei muratori e si firma a c. CCXLV^v:

«Millesimo tricentesimo tercio^a, prima indictione. Infrascripti aprobat et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et idoneis ad ponendum in presenti matriculla et positi per me Laurencium condam Iacobi Bonachapti, notarium comuni Bononie ad acta populi, et secundum formam provissionum factarum etcetera».

La ventesima mano appartiene al notaio *Guido Michaelis Petri* che compare a c. CCXXXVII^v sottoscrivendo l'inserimento di alcuni nuovi nominativi nella matricola dei falegnami:

«Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione prima. Infrascripti sunt qui aprobat et recepti fuerunt predictis et ydoneis ad intrandum in dicta societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societatis, ut constat^b manu Alberti Bonagrem, notarii dicte societatis, et scripti in presenti matricula per me, Guidonem Michaelis Petri Spetialis, notarium ad acta populi pro comuni Bononie et exequendo formam provisionis facte per dominos quinque, scripture manu Guidonis Bontadeti, notarii dictorum dominorum»;

successivamente, a c. CCXLV^v, si firma nuovamente prima d'inserire il nominativo di un nuovo iscritto appartenente alla società dei muratori:

«Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione prima. Infrascriptus est qui aprobat et receptus fuit in societate muratorum pro bono et ydoneo per ministras dicte societatis muratorum, ut constat publico instrumento scripto manu Gerardi Muti, notarii dicte societatis, scripti^c in presenti matricula per me Guidonem Michaelis Petri Specialis, notarium et nunc pro comuni Bononie ad acta populi, exequendo formam provixionum facte per dominos quinque, scripture manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum».

a tercio] *in interlinea con segno di richiamo.*

b *Segue spazio bianco per 24 lettere.*

c *Segue cassato: p.*

La ventunesima mano appartiene al notaio *Phylippum Iohannis Perini*, che si firma a c. CCXLV^v e aggiunge alcuni nuovi nominativi alla matricola dei muratori:

«Millesimo tricentesimo tercio^a, prima indictione. Infrascripti aprobat et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et idoneis ad ponendum in presenti matriculla et positi per me Laurencium condam Iacobi Bonachapti, notarium comuni Bononie ad acta populi, et secundum formam provissionum factarum etcetera».

La ventiduesima mano, appartenente al notaio *Guido condam Ugolini*, compare a c. CCXXXVII^v e, dopo aver iscritto nella matricola dei falegnami i nomi dei nuovi nominativi, così si firma:

«Millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda. Infrascripti approbat et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut paret ex instrumentum scriptum manu Gulielmi condam Donisdei de Planorio, notarii dicte societatis et scripti et positi in presenti matricula per me Guidonem condam Ugolini Speronis, notarium dominorum qui<n>que»;

successivamente ricompare a c. CCXLVI^r aggiungendo un nuovo iscritto alla matricola dei muratori:

«Millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda. Infrascripti approbat et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad murandum in dicta societate, ut paret ex instrumentis scriptis manu Guidonis Bertholoti, notarii dicte societatis, et scripti et positi in presenti matricula per me Guidonem condam Ugolini Speronis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi, exeguendo formam provissionum dominorum qui<n>que, scripture manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum quinque».

La ventitreesima mano compare a c. CCXXXVIII^r e appartiene al notaio *Andreas Dominici Iohannis* che, aggiungendo due nominativi alla matricola dei falegnami, si firma:

a tercio] in interlinea con segno di richiamo.

«Millesimo trecentesimo quinto, indictione tercia. Infrascripti, aprobati et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut paret instrumentos scriptos manu Alberti de Tholomeis, notarii dicte societatis et scripti et positi in presente matricula per me Andream Dominici Iohannis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi exequendo formam provisionum dominorum quinque, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, qui sunt in nuovo».

«Anno Domini millesimo trecentesimo quinto, indictione tercia. Infrascripti aprobati et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bono^a et ydoneo ad intrandum in dicta societate, ut paret instrumento scripto manu Michaeli Raynerii de Tholomeis, notarii dicte societatis et posito et scripto in presente matricula per me Andream Dominici Iohannis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi, exsequendo formam provisionum dominorum quinque, scripto manu Guidonis Bontabontis, notarii dictorum dominorum, qui sunt in nuovo».

«(S.T.) Ego Andreas Dominici Iohannis, notarius ad acta populi, scripsi».

La ventiquattresima mano, appartenente al notaio *Domenicus Bertholomei*, compare a c. CCXXXVIII^r e, inserendo un unico nuovo iscritto alla società dei falegnami, così si firma:

«Millesimo trecentesimo quinto, indictione tercia. Infrascriptus, aprobatus et receptus fuit in societate magistorum lignaminis pro bono et idoneo ad intrandum in dicta societate, ut paret instrumento scripto manu Alberti de Tolomeis, notarii dicte societatis, et scripto in presenti matriculla per me Domenicum Bertholomei, notarium pro comuni ad a<c>ta populi Bononie, et sequendo formam provisionum dominorum quinque, scripto manu Guidonis Boncallenti, notarii dominorum quinque»;

successivamente, a c. CCXLVI^r lo stesso notaio aggiunge due nuovi nominativi alla società dei muratori, firmandosi:

«Millesimo trecentesimo quinto, indictione tercia, die vigesimo sexto ienuarii. Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicte societate, ut continetur intrumento scripto manu Guidonis

a bono] *corretto su*: bonis.

Bertoloti, notarii dicte societatis, eseguendo formam provisionum dominorum quinque, facte manu Guidonis Bontallenti, notarii dictorum dominorum, et scripti et positi in presenti matricula per me Dominicum Bertholomei, notarium pro comuni Bononie ad acta populi».

La venticinquesima mano appartiene al notaio *Iacobus Bonefidey* che sottoscrive i nomi di alcuni nuovi iscritti alla matricola dei falegnami a c. CCXXXVIII^r:

«Anno Domini millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta^b. Infrascripti sunt qui aprobat et recepti fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis per massarium, ministrales et homines dicte societatis tanquam abiles et ydoneis ad ponendo in dicta societate secundum formam statutorum, ordinamentorum et reformationum et provixionum comunis Bononie de hoc loquentum, ut paret instrumentis publicis, scriptis manu notarii dicte societatis et positi et scripti in presenti matricula per Iacobinum Bonefidey, notarium ad camaram actorum populi pro comuni Bononie, deputatum secundum formam dictorum statutorum ordinamentum provixinum et reformationum dicti comunis, nomina quorum sunt hec: (...)»

«Ego Iacobinus Bonefidey, imperiali auctoritate notarius suprascriptus, predicta publica scripsi».

La ventiseiesima mano si firma a c. CCXLVI^r e appartiene al notaio *Bertholomeus condam Bologniti* che, aggiungendo un nuovo iscritto alla società dei muratori, si firma:

«Millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta. Infrascriptus aprobat et receptus fuit in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate^a, ut paret ex instrumento scripto manu Guidonis Bertoloti, notarii dicte societatis exequendo formam provissionum dominorum quinque, scripta manu Guidonis Bontallenti, notarii ditorum dominorum, et positi in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium pro comuni Bononie ad acta populi».

^b *Segue cassato*: die.

^a *Segue cassato*: in.

La ventisettesima mano, appartenente al notaio *Çanmichele de Michelini*, compare, invece, a c. CCXXXIr e, dopo aver cassato il nome di *magister Iohannes Guilelmi de capella Sancti^b Petri et Marçelini* dalla matricola dei falegnami, si firma in interlinea:

«Ego Çanmichele de Michelini de Culforatis, notarius ad camaram actorum populi Bononie, scripsi suprascriptum nomen domini Iohannii Guilelmi exsequendo formam provixionum facta super hoc scripta manum Guidoïs Tiodori, nunc notarium ançianorum et ançianum, ex precepto michi facto per dominum preconsum societatis notarium scripti mano Ubaldini Blaxii de S(...)la(...)bus, notarii sub millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta»

La ventottesima mano, appartenente al notaio *Iohannes condam Petri de Bagno*, compare a c. CCXXXVIIIv sottoscrivendo nuovi nominativi nella matricola dei falegnami:

«Anno Domini millesimo trecentesimo septimo, indictione quinta. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et idoneiis ad intrandum in dicta societate per ministralles et homines dicte societatis tanquam homines de parte Ecclesie et Ieremensium civitatis Bononie, secundum for<m>am statutorum comunis Bononie et dicte societatis ut aparet plubico^a instrumento facto manu Alberti de Tholomeis, dicte societatis notarii, et scripti subscripti matrichulla per me Iohannem condam Petri de Bagno, notarium ad acta predicta et sequendo formam provisionis dominorum quinque, scipte manu Guidonis Bertolomei, notarii dictorum dominorum et ut continens instrumento scripto manum Bonaventure Iacobini, notarii dicte societatis et ud^b continens de instrumento scripto manum Alberti de Tholomeis, notarii dicte societatis».

«(S.T.) Ego Iohannes condam Petri de Bagno, imperiali auctoritate notarius et nunc pro comuni Bononie notarius ad acta populi, scripsi».

La ventinovesima mano, appartenente al notaio *Guido Rumioli de Sancto Georgio*, compare a c. CCXXXVIIIv aggiungendo i nominativi dei nuovi iscritti alla matricola dei falegnami e firmandosi:

b Sancti] *così nel testo.*

a plubico] *così nel testo.*

b ud] *così nel testo.*

«Millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti recepti et aprobati faciunt fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis^c bonis et ydoneis et bapna de parte Ecclesie et Ierimensium per ministralles dicte societatis, secundum formam societatis dicte societatis et ad intrandum in dicta societate et scripti in presente matricula per me Guidonem Rumioli de Sancto Georgio, notarium ad camaram actorum populi Bononie secundum formam provissionum de hoc loquentes et ex publico instrumento scripto manu Iohannis Butrigarii, notarii dicte societatis».

«Ego Guido Rumioli de Sancto Georgio imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad camaram actorum et populi publice scripsi».

La trentesima mano compare a c. CCXXXVIII^{bis}*r* e appartiene al notaio *Iacobus Anthonii Rubei* che sottoscrive l'inserimento di alcuni nuovi nominativi alla matricola dei falegnami:

«Millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate ut publico instrumento scripto manu Iohannis Guilelmi butrigarii, notarii dicte societatis, et positi et scripti in presenti matricula per me Iacobum Anthonii Rubei, notarium ad camaram actorum populi exeguendo formam provixionum super hoc edite».

«Ego Iacobus Anthonii Rubei comunis Bononie auctoritate notarius ad camaram actorum populi Bononie extra(xi) et scripsi».

La trentunesima mano, appartenente al notaio *Aymericus Orandi*, compare a c. CCXLVI^r dove, inserendo alcuni nuovi nominativi nella matricola dei muratori, si firma:

«Anno Domini millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti aprobati et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut paret ex instrumento scripto manu Baronis Ca<m>puçii Butrigarii, notarii dicte societatis, et scripto in presenti matricula per me Aymericum Orandi, notarium ad camaram actorum populi, exeguendo formam provisionum seu staturorum vel reformaciorum de hoc loquentium».

c magistrorum lignaminis] in interlinea con segno di richiamo.

«Ego Aymericus Orandi, qui imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad camaram actorum populi, predicta publice scripsi».

La trentaduesima mano appartiene al *notaio Iacobus Iohannis Piscatoris* che si firma a

c. CCXXXVIII^{bisl}*r* aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami:

«In Christi nomine, amen. Nativitatis eiusdem, anno millesimo trecentesimo nono, indictione septima. Infrascripti positi et conscripti in matricula et societate magistrorum lignaminis per me Iacobum Iohannis Piscatoris, notarium ad armarium seu camaram actorum populi Bononie eo quia examinati et approbati per ministrales et consilium societatis predicte et per societatem congregatam tanquam bonos et idoneos et de parte Geremensium civitatis Bononie, ut constat ex instrumento Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii et Baronis condam Campucii Butrigarii, notarii dicte societatis.»

La trentatreesima mano appartenente al *notaio Albertus quondam Vinciguerre Rovisii*, compare a c. CCXXXVIII^{bisl}*r* e, aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami, si firma:

«Anno Domini millesimo trecentesimo decimo, indictione octava, die viginto septimo mensis decembris. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula et societate magistrorum lignaminis per me Albertum quondam Vinciguerre Rovisii, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum comunis Bononie, ut constat ex instrumento dicte recepti et aprobati scripto manu Francischi Falconis, notarii dicte societatis.»

La trentaquattresima mano compare a c. CCXXXVIII^{bisl}*v* e appartiene al *notaio Albertus de Bagno*, che trascrive i nominativi di nuovi iscritti alla matricola dei falegnami, firmandosi:

«Anno Domini millesimo trecentesimo decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscripti fuerunt^a in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Albertum de Bagno, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex instrumento dicte

a fuerunt] aggiunto in interlinea con segno di richiamo.

recepti et aprobati scripto manu Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii dicte societatis».

«Ego Albertus de Bagno, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius predicte camere, scripsi»;

successivamente lo stesso notaio interviene a c. CCXLVI^v, aggiungendo due nuovi iscritti tra le fila della società dei muratori:

«Anno Domini millesimo tricentesimo decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula sotietatis muratorum per me Albertum de Bagno, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et approbati fuerunt in dicta sotietate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex publico instrumento dicte receptionis et aprobationis scripto manu Baxilii Egidii Ambroxii, nunc notarii dicte societatis».

La trentacinquesima mano appartiene al notaio *Bonfiglolus domini Pellegrini*, il quale compare a c. CCXXXVIII^{bisl}^v firmandosi e aggiungendo nuovi nominativi alla matricola dei falegnami:

«Anno Domini millesimo ⁱⁱⁱ^C decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscriti fuerunt in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Bonfiglolum domini Pellegrini, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Bononie et populi, ud^a constat ex instrumento Baronis condam Campucii Butrigarii, notarii dicte societatis.

Ego Bonfiglolus condam Pellegrini Buschi notarius scripsi».

La trentaseiesima mano compare a c. CCXXXVIII^{bisl}^v e appartiene al notaio *Amoricius Teuçi* che inserisce due nuovi nominativi tra le fila della società dei falegnami e si firma:

«Millesimo trecentesimo undecimo, indictione nona. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Amorucium Teuçi, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et

a ud] così nel testo.

ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex instrumentis scripti manu Francisci Rolandi Falconis, notarii dicte societatis»;

successivamente lo stesso notaio compare a c. CCXLVI^v aggiungendo alcuni iscritti nella matricola della società dei muratori e firmandosi:

«In Christi nomine. Anno eiusdem millesimo trecentesimo undecimo, indictione nona. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula societatis muratorum per me Amorucium quondam Theuçi, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate et de parte Ieremiensium civitatis Bononie, secundum formam statutorum de hoc loquentium, ut constat publico instrumento scripto manu Rodulfi de Ripolli, tunc^a notarii dicte societatis».

La trentasettesima mano appartiene al notaio *Antonius Gerardi de Nappis* che aggiunge nuovi nominativi alla matricola dei falegnami e si firma a c. CCXXXVIII^{bisI}^v:

«Anno Domini millesimo trecentesimo duodecimo, indictione decima. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in societate magistrorum lignaminis et bonis et ydoneis ad intrandum dicta societate et de parte Ecclesie Ieremiensium civitate Bononie, ut constat extra instrumento Francisci Rolandi Falchonis, notarii dicte societatis, et scripti per me Antonium Gerardi de Nappis, notarium ad acta populi Bononie. (...)

Ego Antonius Gerardi de Nappis notarius ad acta populi scripsi».

La trentottesima mano appartiene al notaio *Franciscus Bonvixini* che, aggiungendo i nomi di alcuni nuovi iscritti alla matricola dei falegnami a c. CCXXXVIII^{bisII}^r, si firma:

«In Christi nomine, amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo duodecimo pro secundis sex mensibus, indictione decima. Infrascriptos constat approbatos esse in societate magistrorum lignaminis in corpore societatis magistrorum lignaminis bonos et ydoneos conscribendos in matricula dicte societatis et de parte Ieremiensium civitate Bononie, qu(are) nomina, prenomina et cognomina ipsorum et cuiuslibet ipsorum positi et scripti in presenti libro matricularum

a tunc] *così nel testo.*

populi Bononie silicet sub titulo, quo dicta societate descripta est exeguendo formam provisionum super hoc per dominos quinque ad hoc deputatos, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum. Ego Franciscus Bonvixini Franchucii pro comuni Bononie, notarius officio camare actorum populi, quorum nominati f(erius) declarantur ut parte ex instrumento Bonaventure quondam Iacobii, notarius dicte societatis, et Inghelerii Petri Inghelerii, alius notarius dicte societatis».

«Ego Franciscus Bonvixini Franchucii, nunc notarius pro comuni Bononie officio camare actorum populi Bononie, supra proxime tria nomina scripta, in presenti libro matricularum scripsi»;

successivamente, interviene a c. CCXLVI^v sottoscrivendo l'inserimento di alcuni nuovi nominativi nella matricola dei muratori:

«Anno Domini millesimo trecent<esim>o duodecimo, indictione decima. Infrascripto constat examinatos et approbatos fore in corpore societatis muratorum habiles et ydoneos et de parte Ecclesie ac Ieremiensium ex instrumento ipsius approbationis scripto manu Blaxii Ubaldini de Stiglatico, notarii dicte societatis, conscriptos per me Franciscum Bonvixini Franchucii, notarium pro comuni Bononie officio camare actorum populi predicti, sub anno et indictione predictis, in secundis sex mensibus, in presenti libro matricularum societatis armorum^a populi predicti».

«Ego Franciscus Bonvixini Franchucii, nunc notarius pro comuni Bononie officio camere actorum populi, supra proxime scripta tria nomina hominum in presenti libro matricularum scripsi».

La trentanovesima mano appartiene al notaio *Albertucius Bonagloli de Marano*, il quale compare a c. CCXXXVIII^{bisII}_r e si firma, prima di trascrivere il nominativo di un nuovo iscritto della società dei falegnami:

«Anno Domini millesimo trecentesimo terciodecimo, indictione undecima. Infrascripti positi et aprobatu fuerunt in societate magistrorum lignaminis per me Albertucium Bonagloli de Marano, notarium ad camaram actorum, eo quia recepti et aprobatu fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum dicte

a armorum] *così nel testo.*

societatis et comunis Bononie, ut constat ex instrumento Luche Guidocti, notarii dicte societatis»;

sempre lo stesso notaio interviene a c. CCXLVI^v aggiungendo il nominativo di un nuovo iscritto nella matricola dei muratori e firmandosi:

«Millesimo trecentesimo terciodecimo, indictione undecima. Infrascriptus et aprobatus fuit per ministrales societatis muratorum et per dictam societatem esse ydoneum et sufficientem intrare dictam societatem et esse et fuisse de parte Ecclesie et Ierimensium civitate Bononie, ut constat ex instrumento Francisci magistri Guilelmi de Medicina, notarii dicte societatis, conscriptus per me Albertucium Bonagloli de Marano, notarium ad camaram actorum pro comuni Bononie».

L'ultima mano compare alle cc. CCXXXVIII^{bisll} r e v e appartiene al notaio *Gerardus Iacobi de Monte Bellio* che si firma in prima c. e aggiunge gli ultimi nominativi alla matricola dei falegnami:

«Anno Domini millesimo trecentesimo tertio decimo, indictione undecima. Infrascripti sunt recepti et approbati in societate magistrorum lignaminis tanquam bonos ad yntrandum in dicta societate et de parte Ecclesie ex instrumento scripto manu Baronis Butrigarii, notarii dicte societatis, et scripto in presenti matricula per me Gerardum Iacobi de Monte Bellio, notarium ad acta populi, et ex instrumento Luce Guidoti, notarii dicte societatis magistrorum lignaminis»;

successivamente lo stesso notaio interviene a c. CCXLVI^v aggiungendo alcuni nuovi iscritti nella matricola dei muratori e firmandosi:

«Millesimo Trecentesimo terciodecimo, indictione undecima. Infrascripti sunt qui recepti et aprobati fuerunt in corpore societatis muratorum pro bonis abilibus et ydoneis ad y<n>trandum et ponendum in dicta societate et tamquam homines sunt de parte et Ieremiensum civitatis Bononie et scripti et positi in presenti matricula per me Gerardum domini Iacobi de Monte Bellio, notarium ad acta populi Bononie, eo quia vidi ipsos esse approbato publico instrumento manu Iacobi, notarii dicte societatis, scripsi».

«Ego Guidus Iacobi de Monte Bellio, notarius ad acta populi Bononie, publica scripsi».

Lo stato di conservazione del ms. ed, in particolare, delle cc. in cui sono contenute le matricole di falegnami e muratori è complessivamente buono. A c. CCXXXVIII^{bis} sono presenti lungo il margine esterno tracce di restauro di età probabilmente coeva a quella di stesura della matricola. Alle cc. CCXLII e CCXLIII il margine esterno presenta in più punti delle anse causate dalla lavorazione della pergamena.

Il primo ad occuparsi del riordino dei *Libri matricularum* fu Augusto Gaudenzi alla fine dell'Ottocento. Più recentemente Antonio Ivan Pini ricostruì tre fasi di compilazione dei *Libri*. Il *Liber matricularum* da cui sono tratte le matricole trascritte appartiene alla seconda di queste fasi, tra il 1294 e il 1314¹⁹.

1.17. Le cedole dalla Camera degli Atti

Le cc., attualmente sciolte, sono conservate presso l'ASBo, fondo *Comune Governo, Camera degli Atti, s. Notifiche delle aggregazioni alle Società delle armi e arti (1274-1795)*, bb. 22 (Falegnami) e 25 (Muratori).

Le cedole relative alla società dei falegnami sono 138 e ricoprono l'arco cronologico 1341-1539.

Sono state trascritte unicamente le prime quattordici poiché compilate entro l'anno 1377, limite cronologico di questa ricerca. Le cedole appartenenti alla società dei muratori, invece, sono in totale 23 e ricoprono l'arco cronologico 1358-1556. Anche in questo caso per rientrare nell'arco temporale imposto a questa ricerca sono state edite le prime due.

Le cc., membranacee, non sono numerate e presentano differenti dimensioni le une dalle altre. In origine erano archiviate in filze, come testimonia la presenza di un piccolo foro al centro di ciascuna c. Attualmente sono state riordinate raggruppandole per singole società. Nella trascrizione sono state numerate con un numero arabo in progressione, seguendo l'ordine cronologico e quindi l'ordine archivistico. Le cc., scritte in origine unicamente in *recto*, attualmente presentano alcune annotazioni

¹⁹ Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII* cit.; Pini, *I «Libri Matricularum Societatum Bononiensium»* cit., pp. 18-19; Zanni Rosiello, *Bologna* cit., p. 575. In relazione agli studi sulle matricole ed i *Libri matricularum* cfr. Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna* cit.; Pini, *Città medievali e demografia storica*: cit., pp. 149-178; Id., *Problemi demografici bolognesi nel Duecento* cit.

archivistiche in matita (solitamente la società di appartenenza e la data) di età recente in *verso*.

Le cedole sono interamente redatte in latino utilizzando una minuscola cancelleresca con numerose abbreviazioni per contrazione, per troncamento, utilizzando anche segni tachigrafici propri.

In totale s'individuano le mani di tre notai compilatori. La prima, appartenente al notaio *Rolandus Baroni*, firma le cedole nn. 1-6 appartenenti alla società dei falegnami e così sottoscrive la cedola n. 4:

«Ego Rolandus condam ser Baroni olim Campucii notarius dicte societatis magistrorum lignaminis predicta, de mandato dictorum massariorum publice scripssi, subscripssi».

La seconda mano appartiene al notaio *Iacobus Nicolay*, il quale compila le cedole nn. 7-14 della società dei falegnami e così firma la cedola n. 8:

«Ego Iacobus condam Nicolay Federici, imperiali auctoritate et comunis Bononie notarius et notarius de societate predicta, omnia de mandato dicti massarii publice scripssi».

La terza mano, appartenente al notaio *Bologninus Rodulfi*, compila le due cedole appartenenti alla società dei muratori e si firma così nella n. 2:

«Ego Bologninus Rodulfi de Ripolli, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis, scripssi subscripssi».

Lo stato di conservazione di tutte cedole è, in generale, abbastanza buono e può essere così riassunto:

Società dei falegnami:

- n. 1 (mm 155x325) presenta nella parte superiore un foro di discrete dimensioni, mentre i margini risultano leggermente frastagliati;
- n. 2 (mm 165x95) è tagliata nella parte inferiore dal momento che sono tuttora visibili alcune tracce di inchiostro;
- nn. 3 (mm 135x305) e 4 (mm 155x230) si presentano in buono stato di conservazione;

- n. 5 (mm 150x175) presenta lungo il margine inferiore alcune tracce di un restauro eseguito in età recente;
- n. 6 (mm 200x205) presenta tre fori di filza;
- n. 7 (mm 120x155) presenta una lacerazione lungo il margine inferiore;
- n. 8 (mm 140x220) presenta lungo il margine inferiore due anse dovute alla lavorazione della pergamena;
- nn. 9 (mm 135x185), 10 (mm 120x165) e 11 (mm 115x175) presentano un allargamento del foro della filza, che non provoca problemi nella lettura;
- n. 12 (mm 140x170) presenta un allargamento del foro della filza, una piccola lacerazione lungo il margine inferiore e un'ansa dovuta alla lavorazione della pergamena lungo il margine sinistro;
- n. 13 (mm 120x170) presenta due fori di filza, tracce di restauro nell'angolo superiore destro e la caduta dell'angolo inferiore sinistro;
- n. 14 (mm 175x205) presenta un allargamento del foro della filza e una piccola ansa dovuta alla lavorazione della pergamena lungo il margine inferiore. Presenta, inoltre, l'annotazione archivistica «1372» a matita al centro del margine inferiore in *recto*.

Società dei muratori:

- n. 1 (mm 197x205) presenta al centro un foro di discrete dimensioni dovuto alla degenerazione del foro creato dalla filza, che ha interessato parte della scrittura, ma senza creare problemi nella lettura. La c. è interessata da alcune gore di umidità lungo i margini superiori e destro che, tuttavia, non creano problemi nella lettura;
- n. 2 (mm. 207x120) si presenta in buono stato di conservazione.

Non esistono studi sistematici inerenti le cedole, tuttavia, nell'analisi archivistica realizzata da Massimo Giansante dopo il riordino dell'archivio della camera degli atti, ne sono state illustrate le potenzialità in relazione alla ricerca in ambito economico²⁰. Non mancano, comunque, descrizioni di carattere generale riferite all'intero ufficio e al materiale da questo prodotto e raccolto²¹.

20 M. Giansante, *Una nuova fonte per la storia economica bolognese: le notifiche delle aggregazioni alle società delle armi e delle arti*, in *Camera actorum: l'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi, XXXVI), pp. 77-91.

21 G. Cencetti, *La Camera actorum Communis Bononie*, in Id., *Scritti archivistici*, Roma 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, III), pp. 260-299; Zanni Rosiello, *Bologna cit.*, pp. 561-569; G. Tamba, *I documenti del governo del comune bolognese, 1116-1512*.

2. I Criteri di edizione

Si è scelto di editare con la massima fedeltà e correttezza i manoscritti. I criteri di edizione adottati, quindi, si rifanno per lo più a quelli appartenenti alle edizioni nei testi dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e alle opere di Alessandro Pratesi e Giampaolo Tognetti²². Si è optato per utilizzare principalmente note filologiche (in caratteri alfabetici) e, quando necessario ad individuare protagonisti citati nei manoscritti, note storiche (in caratteri numerici).

Tutti gli eventuali interventi di correzione apportati in origine al testo, come aggiunte in interlinea o a margine, e gli interventi dell'editore sono stati indicati in nota a piè pagina. Riguardo a spazi e punteggiatura, si provveduto ad applicare spaziature secondo l'uso comune e ad adattare la punteggiatura secondo l'uso moderno. In riferimento all'uso delle maiuscole e minuscole, si provveduto, anche in questo caso, ad adattare secondo l'uso moderno. Riguardo soprattutto le matricole, va sottolineata la scelta di indicare con lettera maiuscola tutti gli appellativi riferiti al nome (anche nei casi più dubbi, ovvero quelli con l'indicazione di una professione come *Butrigarii*, *Corbellarius*, etc.) sottointendendo con essa già il riferimento ad una eventuale famiglia d'origine²³. Nel caso, invece, d'indicazione del grado di parentela (come *filius*, *frater*, *nepos* etc.) si è optato, naturalmente, per l'utilizzo dell'iniziale minuscola.

Riguardo all'andare a capo, si è tendenzialmente cercato di rispettare il testo, mentre la presenza dei segni di paragrafo non è stata evidenziata in alcun modo, ma tradotta con un punto e a capo. Non si è provveduto ad individuare la fine nelle singole righe, mentre si è ritenuto utile indicare la fine delle carte con la doppia barra

Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo, in "Quaderni culturali bolognesi", II, 6 (1978), pp. 7-23; A. Romiti, *L'Armarium Communis della Camera actorum di Bologna, L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XIX); "Camera actorum". *L'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi, XXXVI).

22 *Norme per la stampa delle Fonti per la Storia d'Italia*, "Buletino dell'Istituto Storico Italiano", XXVIII (1906), pp. IX-XXI; A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Rassegna degli archivi di Stato*, XVII (1957), pp. 312-333, ora in Id., *Tra Carte e Notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di Storia Patria, XXXV), pp. 7-31; G. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51).

23 Sullo studio delle matricole in relazione all'origine dei cognomi bolognesi, cfr.: Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna* cit. Sull'antroponimia riferita al mondo artigianale, cfr.: A. Degrandi, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11), pp. 13-33.

trasversale (//) indicando a margine il numero di riferimento della carta (in caratteri arabi o romani, a seconda del criterio di numerazione adottato dall'archivista ordinatore). Non è stata indicato il n. ed il *verso* della c. in riferimento alle cedole, in quanto ogni cedola è risultata scritta solo sul *recto* della c.: la numerazione indicata prima della trascrizione fa riferimento al numero attribuito al momento del riordino archivistico, secondo l'indicazione temporale. Nel caso di statuti o matricole trascritti su doppia o tripla colonna, si è provveduto ad indicare il cambio della suddetta, numerandola con una lettera maiuscola in apice (^a, ^b o ^c) posta accanto all'indicazione della cc. In generale, il margine scelto per indicare il numero della carta è stato il sinistro. Nel caso di collazione di più manoscritti, si è scelto il margine sinistro per indicare il numero della carta del manoscritto più antico e il margine destro per il manoscritto più recente.

Riguardo ai segni abbreviativi, si è scelto di scioglierli senza particolari accorgimenti ad eccezione dei casi in cui lo scioglimento poteva risultare dubbio. Unicamente in questo caso sono state utilizzate le parente tonde indicando all'interno lo scioglimento presunto. Nel caso delle matricole e negli elenchi di nominativi presenti in cedole e statuti non si è provveduto a sciogliere l'abbreviazione *M.* per *Magister* e *D.* per *Dominus* al fine di non appesantire il testo e per differenziare tali parti da quelle in cui l'appellativo ricorreva scritto per intero.

Riguardo ai numerali, sono stati riportati nella trascrizione come espresso nel manoscritto, ovvero in lettere, oppure se in cifre romane, in caratteri maiuscoletti senza punteggiatura, come utilizzato anche nell'indicazione delle date.

In riferimento all'uso delle parentesi, si è già segnalato l'uso delle parentesi tonde ad indicazione di dubbi riferiti allo scioglimento di abbreviazioni. Va aggiunto l'utilizzo delle parentesi unciniate ad indicare gli interventi apportati dall'editore, come la numerazione delle rubriche, eventuali integrazioni a lacune dovute all'omissione, per dimenticanza, da parte del notaio redattore. L'uso delle parentesi quadre, invece, è da attribuirsi al caso in cui guasti meccanici abbiano reso difficoltosa la lettura. All'interno delle stesse parentesi è stata indicata, ove possibile, l'integrazione proposta dall'editore o il numero di puntini corrispondenti alle lettere mancanti.

Nel caso specifico degli statuti della società dei falegnami datati 1255-62; 1262-70; 1270-88; 1288, e in quello degli statuti dei falegnami datati 1298; 1320[a] e

1320[b], al fine di evidenziare le differenti epoche di redazione, si è optato per utilizzare una tavola sinottica affiancando le redazioni statutarie. Nel primo caso, i quattro statuti sono stati affiancati l'uno all'altro, mentre nel secondo, lo statuto datato 1298 è stato affiancato alla collazione dei due statuti 1320[a] e 1320[b]. Anche in queste tavole la numerazione delle carte è stata indicata a margine. Nel primo caso, il margine destro è stato utilizzato per indicare la numerazione delle carte appartenenti agli statuti 1255-62 e 1262-70 ed il margine sinistro per le carte appartenenti agli statuti 1270-88 e 1288. Nel secondo caso, invece, il margine sinistro è stato utilizzato per indicare la numerazione delle cc. appartenenti alle redazioni datate 1298 e 1320[a] ed il destro quella delle cc. dello statuto datato 1320[b]. Nelle due tavole si è optato per sottolineare, utilizzando il grassetto, le variazioni formali e contenutistiche presenti nelle rubriche similari per titolo o contenuto.

Nei casi in cui si sia scelto di effettuare una collazione tra più fonti (statuti dei falegnami 1320[a], 1320[b]; statuti dei falegnami 1335-36, 1377; statuti dei muratori 1335-55, 1376) si è scelto di editare in tondo in carattere “Times New Roman” il testo comune ai diversi manoscritti, indicando in nota le variazioni. Le addizioni presenti unicamente nei manoscritti più tardi (statuti dei falegnami 1230[b], 1377, statuto dei muratori 1376) sono state indicate utilizzando il carattere corsivo “*Times New Roman*”, mentre si è optato per il carattere “Cambria” tondo nelle parti del testo presenti unicamente nei manoscritti più antichi.

In riferimento alle note, va segnalata la differenziazione tra l'intervento dell'editore, indicato utilizzando il carattere corsivo, ed il testo dei manoscritti, riportato in tondo.

Periodo di riferimento	Nome del <i>massarius</i>	Quartiere di provenienza
1266 (1° semestre)	<i>Benzevenne condam Bonfigli</i>	Porta Piera
1266 (2° semestre)	<i>Albertus de Ulziano</i>	Porta Ravennate
1267 (1° semestre)	Anonimo	Porta Procola (?)
1267 (2° semestre)	<i>Aldrevandinus de Sancto Georgio</i>	Porta Stiera
1268 (1° semestre)	<i>Bartholomeus magistri Bernardini</i>	Porta Piera
1268 (2° semestre)	<i>Petrus condam Çagniboni</i>	Porta Ravennate
1269 (1° semestre)	<i>Milchione</i>	Porta Procola
1269 (2° semestre)	<i>Benvenutus Dominici</i>	Porta Stiera

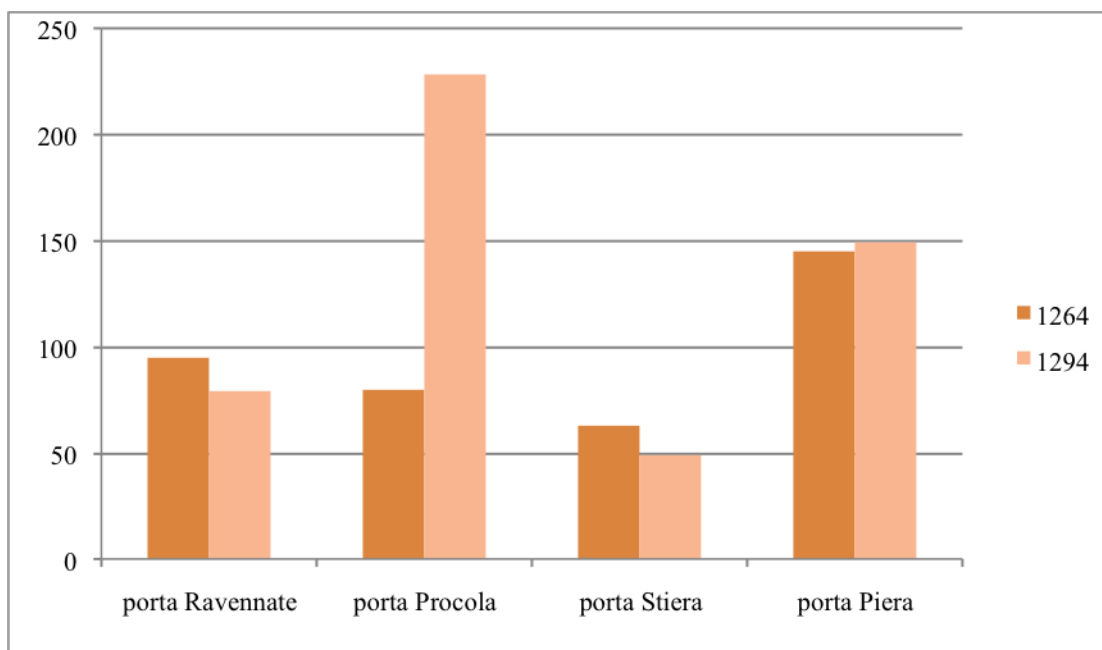
Tab. 1. Si ripropone il prospetto dei massari appartenenti alla società dei falegnami dal 1266 al 1269 pubblicato in E.Erioli, *Società e lavoro attraverso la matricola dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi (dpm quaderni, ricerche e strumenti 3), pp. 27-62: 60. Il prospetto, compilato in base alle firme dei notai redattori della matricola dei falegnami, riproduce i nomi dei maestri che ricoprono la carica di massari della società indicando la datazione del loro incarico (indicata o dedotta) e il quartiere di appartenenza.

	Muratori 1258-1262	Muratori 1329-1335	Muratori 1335- 1355 e 1376	Falegnami 1298	Falegnami 1320
<i>Ambaxata (in domo societatis)</i>	1 d	1 d	1 d	1 d	1 d
<i>Ambaxata (in platea comunis)</i>			2 d	1 d	1 d
<i>Ambaxata (intra murum civitatis)</i>			3 d	2 d	2 d
<i>Ambaxata (extra murum civitatis)</i>			4 d		3 d
<i>Labore occaxione defuncti</i>	2 d	18 d	2 d	2 d	2 d
<i>Crida et pigno</i>			<i>doppio</i>	3 d	3 d

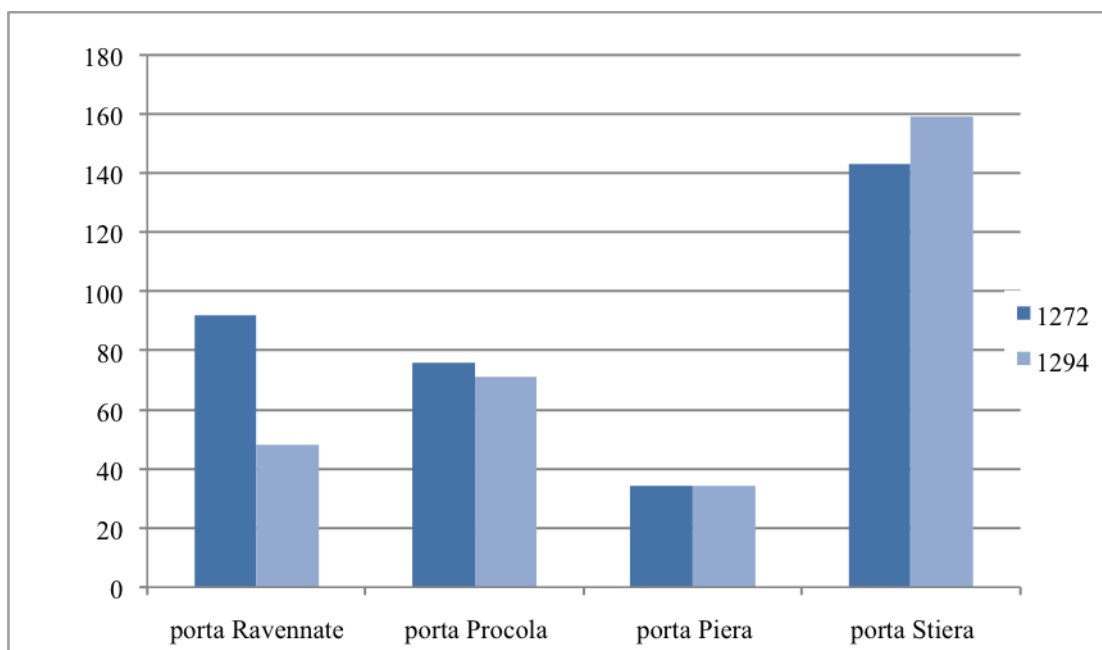
Tab. 2. Il grafico mostra i compensi dei nunzi come illustrato negli statuti delle due società. Le cifre sono espresse in denari di bolognini (*d*) e si riferiscono ad ogni singolo ufficiale.

	Muratori 1258- 1262	Muratori 1329- 1335	Muratori 1335-1355 e 1377			Falegnami 1298, 1320[a] e 1320 [b]	Falegnami 1377
<i>De precepto pignorandi</i>	2 d	3 d.	<40s 6d	40s<>100s 1 s	>100s 2 s	3 d.	6 d
<i>De securitate prestanda</i>		6 d	6 d			12 d	12 d
<i>De presentatione</i>			3 d			1 d	3 d
<i>De instrumento discipulis/ De intrata societatem</i>	12 d	1 s	2 s notaio società 1 s notaio camera atti			12 d	2 s
<i>De citatione</i>			3 d			1 d	3 d
<i>De relatione</i>			3 d				
<i>De interdicto ad postulationem</i>			6 d			3 d	3 d
<i>De interdicto ad revocationem</i>			1 s			3 d	
<i>De sacramento super lite</i>			4 d				
<i>De sacramento testium</i>			1 d per teste				
<i>De inscriptione discipulorum</i>			6 d per teste	+ 2 s iscr. 1 o 2 cappelle + 1 s ogni cappella in più			
<i>De provixione sapientium</i>			6 d				

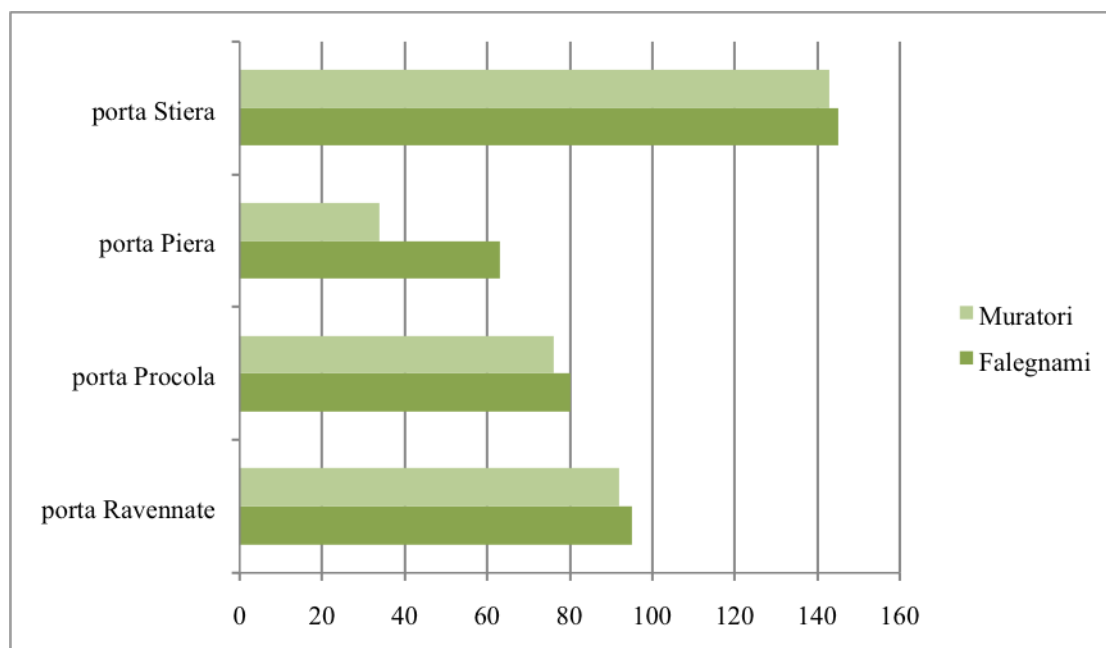
Tab. 3. Il grafico ripropone il preziario richiesto dai notai delle società in merito alle principali attività prestate per gli iscritti alla società. Il compenso risulta espresso in denari di bolognini (*d*) e in soldi grossi di bolognini (*s*). Nel caso della voce *De recepto pignorandi* riferita alla società dei muratori per gli anni 1335-1355 e 1377, il compenso risulta diversificato a seconda della somma pignorabile. Nel caso della voce *De inscriptione discipulorum* il compenso risulta diversificato a seconda del numero dei testimoni e dell'iscrizione a più di due cappelle.



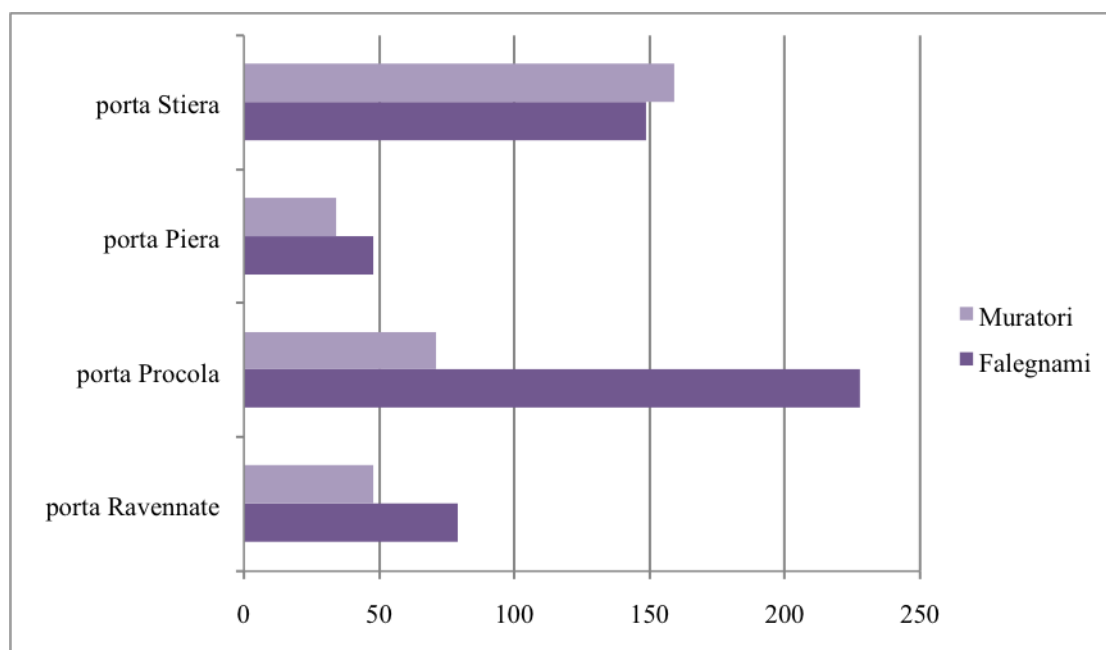
Tab. 4: Il grafico mostra il numero dei falegnami degli iscritti all'arte negli anni 1264 e 1294, cfr., ASBo, *Capitano del popolo, Libri matricularum*, 2, 1294-1314, cc. ccxxv-r-cclxvii.; ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIIIbis, falegnami, edita in E. Erioli, *Società e lavoro attraverso la matricola dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi (dpm quaderni, ricerche e strumenti 3), pp. 27-62: 61.



Tab. 5: Il grafico mostra il numero di muratori iscritto all'arte alle date del 1272 e del 1294. Cfr., SBo, *Capitano del popolo, Libri matricularum*, 2, 1294-1314, cc. ccxxv-r-cclxvii.; ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori edito in G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 135-146.



Tab. 6: Il grafico mostra il numero dei falegnami e dei muratori, divisi per quartiere, attivi a Bologna alla data del 1272. Non è stato possibile confrontare i dati riportati dal *Liber matricularum* poiché lacunosi e incompleti. Sono state, invece, messe a confronto le due matricole di proprietà delle due società, conservate presso ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIIIbis, falegnami e b. IXbis, muratori edite in: G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna. Dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 135-146; E. Erioli, *Società e lavoro attraverso la matricola dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi (dpm quaderni, ricerche e strumenti 3), pp. 27-62: 61.



Tab. 7: Il grafico mostra il numero dei falegnami e dei muratori, divisi per quartiere, attivi a Bologna alla data del 1294. Sono state, invece, messe a confronto le due matricole delle due società, conservate presso ASBo, *Capitano del popolo, libri matricularum*, 2, 1274-94, cc. CCXXVr-CCLXVIV.



Fig. 1. ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, statuto della società dei falegnami 1264-1271, c. 1r.



Fig. 2. ASBo, Documenti e codici miniati, n. 2, statuto della società dei falegnami 1270-1294, c. 1r.

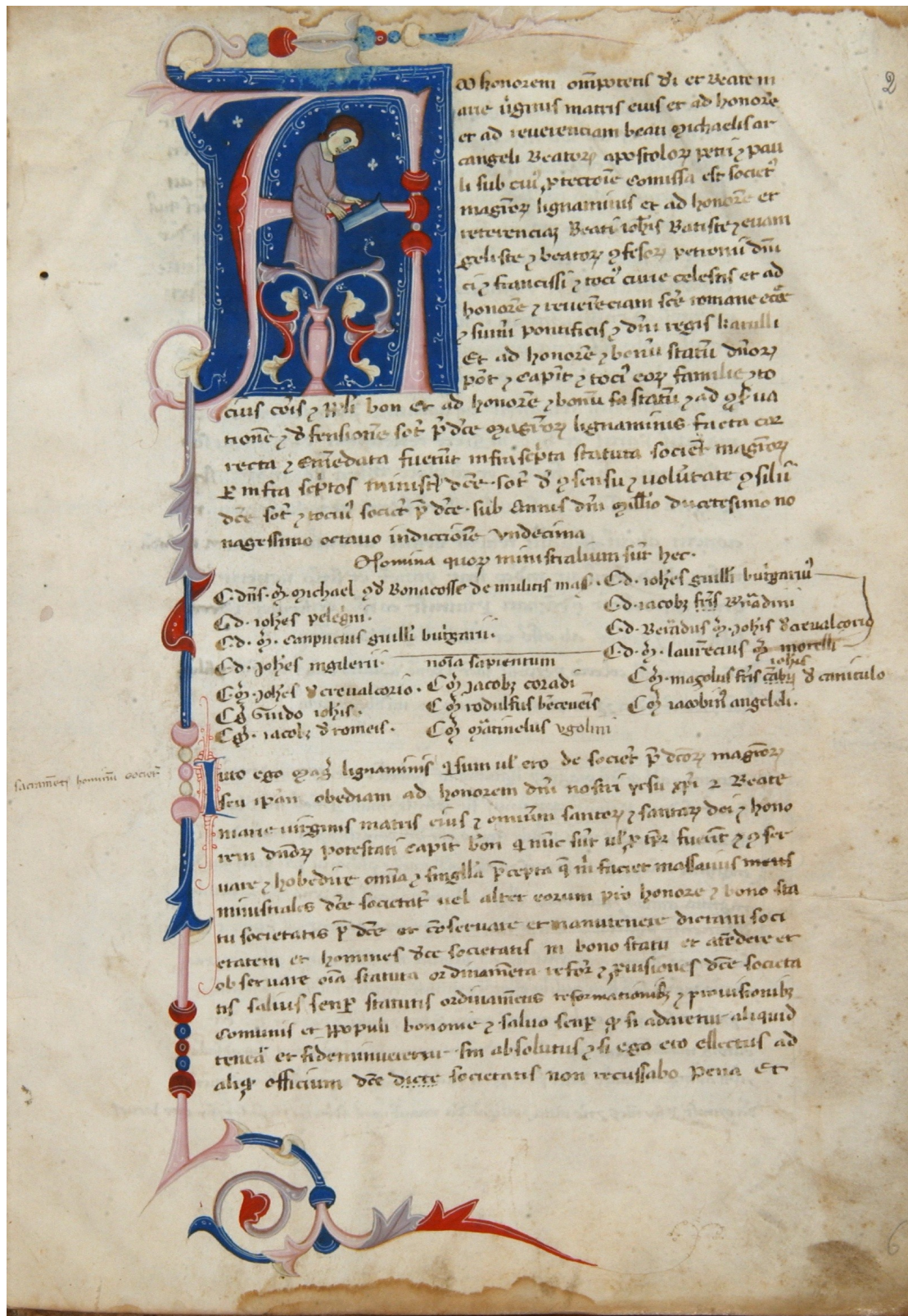


Fig. 3. ASBo, Documenti e codici miniati, n. 5, statuto della società dei falegnami 1298, c. 2r.

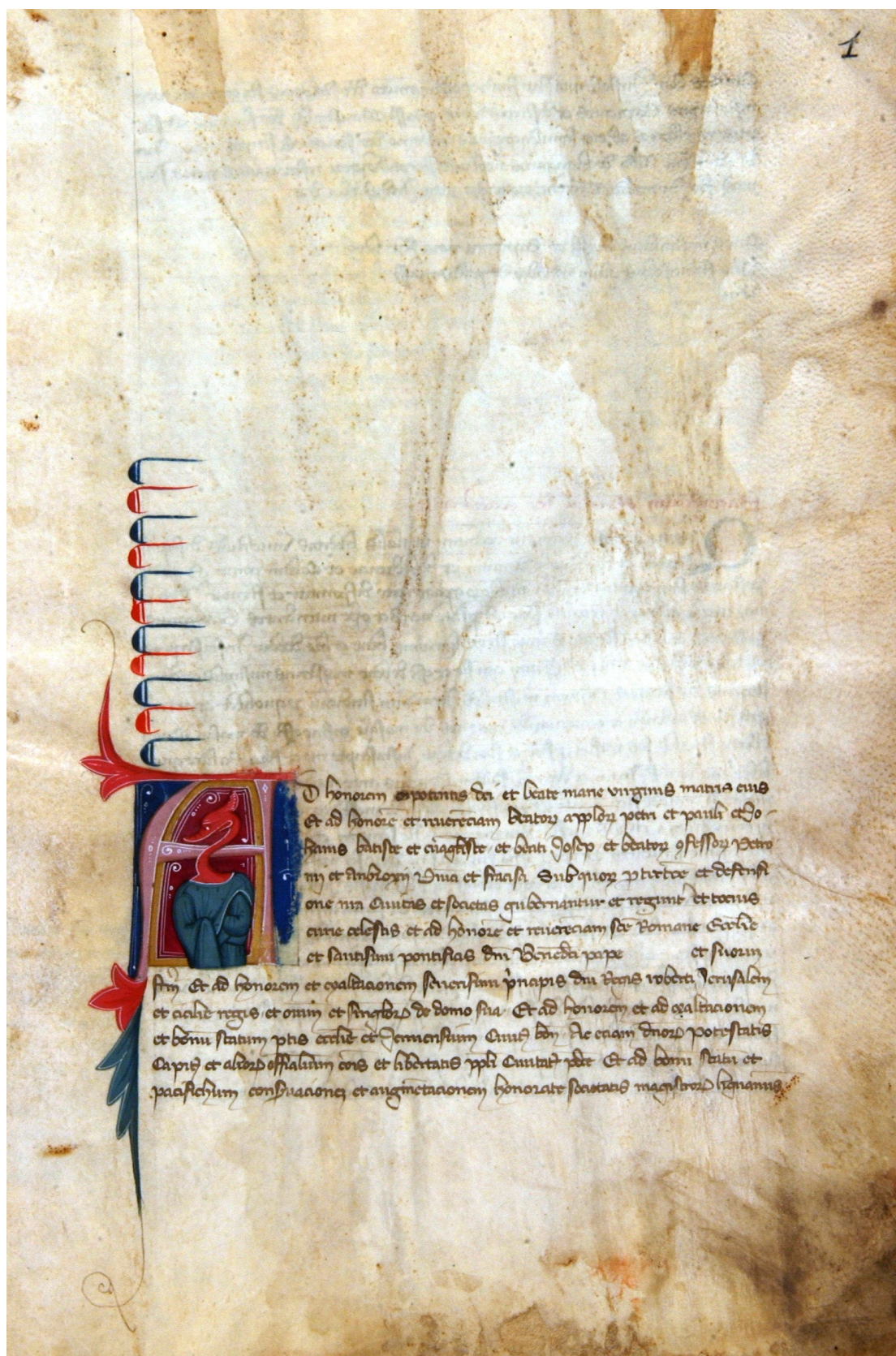


Fig. 4. ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 10, statuto della società dei falegnami 1335, c. 1r.



Fig. 5. ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 55, statuto della società dei falegnami 1377-1387, c. 1r.



Fig. 6: ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. IXbis, muratori, statuto 1258-1262, c. 1r, particolare.



Fig. 7: ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. IXbis, muratori, matricola 1272-1274, c. 1r, particolare.



Fig. 8: ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, statuto della società dei falegnami 1264-1271, particolare.



Fig. 9: ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 2, statuto della società dei falegnami 1270-1294, particolare.



Fig. 10: ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 5, statuto della società dei falegnami 1298, particolare: iniziale miniata.



Fig. 11: ASBo, *Capitano del popolo, Società d'arti e d'armi*, b. IXbis, muratori, statuto degli orciai *membrum specialis* della società dei muratori, 1312-1334, c. 8v particolare: stemma della società degli orciai.



Fig. 12. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 346: *Psalterium innario, con calendario ed elementi dell'ufficiatura*, 1285-1290 ('Maestro della Bibbia di Gerona'), particolare. Rappresentazione di un cantiere con maestri, apprendisti e manovali all'opera.



Fig. 13. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 346: *Psalterium innario, con calendario ed elementi dell'officiatura*, 1285-1290 ('Maestro della Bibbia di Gerona'), particolare. Alcuni manovali trasportano corbelli carichi di mattoni.



Fig. 14. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 346: *Psalterium innario, con calendario ed elementi dell'officiatura*, 1285-1290 ('Maestro della Bibbia di Gerona'), particolare. Alcuni apprendisti preparano la calcina, mentre alcuni manovali trasportano la conca con il materiale pronto all'uso.



Fig. 15. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 346: *Psalterium innario, con calendario ed elementi dell'officiatura*, 1285-1290 ('Maestro della Bibbia di Gerona'), particolare. Muratori impegnati nella realizzazione di un muro.



Fig. 16. V. Biringuccio, *Pirotechnia del S. Vannuccio Biringuccio senese; nella quale si tratta non solo della diuersità delle minere, ma ancho di quanto si ricerca alla pratica di esse. E di quanto s'appartiene all'arte della fusione, ò getto, de metalli. Far campane, artiglierie, fuochi artificiat, & altre diuerse cose utilissime. - Nuouamente corretta, et ristampata. Con la tauola delle cose notabili.*, Venezia 1558, c. 303r. Rappresentazione delle differenze lavorative tra due orciai al lavoro utilizzando uno il un tornio a piede e l'altro la ruota a mano.



Fig. 17. Forlì, Biblioteca comunale, ms. 853, *Officium beatae Mariae virginis*, 1385 realizzato a Bologna (allievo di Nicolò di Giacomo). *Cerclarius* al lavoro.



Fig. 18. *Forma* per la realizzazione di mattoni e *modulus* per la realizzazione di coppi sul palazzo comunale, Bologna.



Fig. 19. Bologna, Archivio di Stato, *Comune, governo*, statuti del comune 1376 (Nicolò di Giacomo) particolare iniziale miniata. Il cantiere sintetizzato: il capo cantiere dà indicazioni per la realizzazione dell'edificio a un carpentiere e a un muratore.



Fig. 20. Gerini Lorenzo di Niccolò, *Tabernacolo di S. Fina*, verso: *la santa salva un muratore*, (sec. XV), San Gimignano, Musei Civici.



Fig. 21. Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, 1337-1340, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena, particolare. Muratori e manovali al lavoro sull'impalcatura di un cantiere cittadino.



Fig. 22. Bologna, Museo civico medievale, ms. 641, *Matricola della società dei drappieri*, 1411, c. 1r; particolare. Scena di mercato cittadino con oggetti di vario tipo in legno che ingombrano il passaggio.

APPENDICE

STATUTI DELLA SOCIETA' DEI FALEGNAMI
1255-1262; 1264-1271; 1270-1294; 1288

1r Statuta et ordinamenta
societatis magistrorum
lignaminis

1r

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen.	In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen.	In nomine Patris et Filii et Spiritu<s> Sancti, Spiritus sancti, amen.	In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen.
Sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertiadecima.	Sub anno Domini millesimo ducentesimo quadrigesimo octavo, indictione sexta.	amen. Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tertiadecima, tempore massarii magistri Bartholomei Butrigari.	Anno Domini millesimo ducentesimo otuageximo otavo, indicione prima.
	Statuta magistrorum lignaminis	Statuta societatis magistrorum lignaminis. Rubrica	

Hec sunt statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate virginis Marie et omnium Sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononi<e>.	Hec sunt statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis facta ad honorem Dey et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium Sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie.	Hec sunt statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate virginis Marie et omnium Sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et societatis magistrorum predictorum.	Hec sunt statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis facta ^a ad honorem Dei et domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium Sanctorum, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie et societatis magistrorum predictorum.
--	--	--	---

Salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie factis et faciendis. Et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in	Salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit ^b , et salvis omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie factis et faciendis. Et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in	Salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie et factis et faciendis. Et habeant locum omnia statuta infrascripta ad hodie in	Salvo honore potestatis Bononie qui nunc est vel pro tempore erit et salvis omnibus ^c statutis et ordinamentis comunis Bononie factis et faciendis. Et habeant locum omnia statuta infrascripta ad hodie in
--	--	--	--

a facta] in 1288: facat con segno abbreviativo.

b erit] in 1262-70: errit.

c omnibus] in 1288: onibus.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

antea currentibus etcetera. antea currentis anno ante currentibus **anni** antea curentis anno
 millesimo ducentesimo **Domini** millesimo Domini millesimo
 quadragessim octavo, ducentesimo ducentesimo otuageximo
 indictione sexta, die quadragessim octavo, otavo, indicione prima,
 octavo exeunte augusto. indictione sexta, die die tercio exeunte
 octavo exeunte augusto. octubris.

<I> Sacramentum <I> Sacramentum <I> Sacramentum <I>
 ministrallium et omnium ministrallium et omnium ministrallium et omnium
 illroum qui sunt de aliorum qui sunt de aliorum qui sunt de
 societate sotietate sotietate

Iuro ego ministrallis Iuro ego **magister** Iuro ego magister Iuro ego magister
 magistrorum lignaminis, lignaminis, qui sum et ero lignaminis, qui sum vel lignaminis, qui sum et ero
 qui sum et ero de de sotietate magistrorum ero de societate de societate magistrorum
 societate magistrorum predictorum, ad honorem magistrorum predictorum, ad honorem
 predictorum, ad honorem domini **nostri** Iesu Christi predictorum, ad honorem domini nostri Iesu Christi
 domini Iesu Christi et et beate Marie virginis et domini nostri Iesu Christi et beate **Marie virginis** et
 beate Marie virginis et omnium sanctorum, et ad et beate **virginis Marie** et omnium sanctorum, et ad
 omnium sanctorum, et ad honorem potestatis omnium sanctorum, et ad honorem **domini**
 honorem potestatis Bononie qui nunc est vel honorem potestatis **potestatis et domini**
 Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit, Bononie **et illorum chapitanei Bononie qui**
 pro tempore fuerit, obbedire et servare **omnium qui erunt ad nunc est vel pro tempore**
 obedire et servare precepta potestatis **regimen civitatis fuerint, obbedire et**
 precepta potestatis Bononie et illorum **Bononie. oservare precepta**
 Bononie et illorum omnium qui erunt ad **domini potestatis et**
 omnium qui erunt ad regimen civitatis **domini chapitaneis** et
 regimen civitatis Bononie. illorum omnium qui erunt
 Bononie. ad regimen civitatis
 Bononie.

Et servare et obbedire

Et servare et obedire Et servare et obbedire Et servare et obedire omnia et singula precepta
 ominia et singula ominia et singula omnia et singula precepta que michi fecerint
 l v precepta que michi fecerit precepta / / que michi que michi fecerit massarius et ministrales
 massarius et ministralli fecerit massarius et massarius et ministrales societatis magistrorum
 societatis magistrorum **ministralles** sotietatis societatis magistrorum lignaminis vel alter eorum
 lignaminis vel alter magistrorum lignaminis lignaminis vel alter pro onore et bono statu
 eorum pro honore et bono vel alter eorum pro eorum pro honore et bono dicte societatis.
 statu dicte societatis. honore et bono statu dicte statu dicte societatis.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

societatis. Et servare et manutenere dictam societatem et homines dicte societatis in bono statu et attendere et observare statuta et ordinamenta dicte^b societatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata, salvis in omnibus statutis et ordinamentis **comunis et** Bononie, salvo quod de addito Bononie *et adatur Bononie*, et salvo quod de diminuto *populi*^a, salvo quod de adito teneatur et de diminuto sim absolutus.

Et si ero vocatus ad regimen dicte societatis vel ad aliquod officium non recusabo, set dictum regimen et officium recipiam coequabo, recipiam **in banno** c secundum quod michi et consilio magistrorum **bononinorum**, et dictam societatem et homines dicte societatis bona fide regam et conducam et salvabo, et homines dicte societatis in **honoribus** coequabo, secundum quod michi et consilio magistrorum conveniens esse videbitur.

Et banna auferam et auferri faciam que in statuto societatis continentur, et ubi statuta continentur, et ubi statuta non sunt de

a et addatur populi] *aggiunta di altra mano in interlinea con segno di richiamo.*

b dicte] *in 1288 dicte con segno abbreviativo.*

1255-1262	1264-1271	1270-1294	1288
non sunt de voluntate conscilii condepnabo.	non sunt de voluntate consilii condepnabo.	continetur, et ubi statuta non sunt de voluntate consilii condepnabo ^a . //	voluntate condenabo.
Et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno societatis poni faciam, et massario dicte societatis consignabo et dabo infra unum mensem post depositum officium.	Et omnes condepnationes quas fecero ^b de aliquo facto in quaterno societatis poni faciam, et massario dicte societatis consignabo et dabo infra unum mensem post depositum officium.	Et condepnationes ^c fecero de aliquo facto in quaterno societatis poni faciam, et massario dicte societatis consignabo et dabo infra unum mensem post depositum officium.	Et omnes condanaciones quas fecero de aliquo facto in quaterno societatis poni faciam, et massario dicte societatis consignabo et dabo infra unum mensem post officium depositum.
Et dictus massarius condepnationes et res sive pignora dicte societatis et statuta et omnia alia que penes se habet de rebus societatis, et omnia scripta sive scripturas ad societatem pertinentes ad terminum qui in statuto continetur in corpore societatis, sequenti massario successori suo presentare et dare teneatur, sub pena et banno viginti solidorum bononinorum.	Et dictus massarius condepnationes et res sive pignora dicte societatis et statuta et omnia alia que penes se habet de rebus societatis, et omnia scripta sive scripturas ad societatem pertinentes ad terminum qui in statuto continetur in corpore societatis, sequenti massario successori suo presentare et dare teneatur, sub pena et banno viginti solidorum bononinorum.	Et dictum massarius condepnationes ^d et res pignora dicte societatis et omnia scripta sive scriptura omnes ad societatem pertinentes ad terminum qui in statuto continetur in corpore societatis sequenti massario successori suo presentare et dare teneatur, sub pena et bapnno xx solidorum bononinorum.	Et dictus massarius condanaciones res sive pignora dicte societatis et statuta et omnia allia que penes se habet de rebus societatis, et omnia scripta sive omnes ad societatem scripturas ad societatem pertinentes ad terminum, qui in statuto continetur in corpore societatis, sucesori suo presentare et dare teneatur, su pena et in banno viginti solidorum bononinorum.
Et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporali dicte societatis, nisi remanent parabola tocius conscilii dicte societatis	Et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare in corporalli dicte societatis, nisi remaneret parabulla totius consilii dicte societatis vel	Et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et condepnare ^e in corpore societatis, nisi remaneret per parabolam totius consilii vel maioris	Et inquisitores racionis hoc inquire teneantur et condanare in corporali dicte societatis, nisi remaneret per parabolam totius conxilii dicte

lv

a condepnavo] in 1270-88: condenpnavo.

b fecero] in 1262-70: fecerro.

c condepnationes] in 1270-88: condenpnationes.

d condepnationes] in 1270-88: condenpnationes.

e condepnare] in 1270-88: condenpnare.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

vel maioris partis vel maioris partis vel iusta partis vel iusta **societatis [sive] consilii**
iusta interveniente causa. interveniente causa. interveniente causa. vel maioris partis vel
iusta interveniente^a causa.

Et hoc facere teneantur Et hoc facere teneantur Et hoc facere teneantur Et hoc facere teneantur
dicti inquisitores infra dicti inquisitores infra dicti inquisitores infra dicti inquisitores infra
duos menses ab exitu **unum mensem** ab exitu unum mensem ab exitu unum mensem <ab>
officii massarii, et officii massarii, et debeant officii massarii, et exsitu officii massarii, / / 1v
debeant inquisitores inquisitores iurare de debeant inquisitores et debeant inquisitores de
iurare de novo hoc facere novvo hoc facere et iurare de novo hoc facere novo iurare hoc facere et
et conplere ut dictum est; conplere ut dictum est. et conplere ut dictum est. conplere ut dictum est.
et ministrales qui pro
tempore erunt teneantur
iurare de novo statuta et
reformationes observare.

Item addimus huic Et **quod** siquis fuerit
paragrafo statuti qui electus ad inquirendum
siquis fuerit ellectus ad **rationem videndam**
inquirendum vel **infra illum tempus ut in**
videndum rationem **dicto statuto continetur.**
alicuius officialem
teneatur venire ad
dictam rationem
videndam infra illum
tempus ut in dicto statuto
continetur.

Et si non venerit in Et <si> non venerit infra
dictum tempus qui citetur dictum tempus **quod**
per nuntium societatis citetur per nuntium
ad dictam rationem societatis ad dictam
videndam et puniatur rationem videndam, et
pro qualibet vice qua puniatur pro quolibet vice
citatus fuerit in qua citatus fuerit in
duodecim denariis duodecim denariis
bononinorum^b. bononinorum.

a interveniente] in 1288 correzione della stessa mano su intervenin(..).

b Item addimus...denariis bononinorum] aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

<II> De collecta <II> De collecta <II> De collecta <II>
 imponenda. Rubrica imponenda imponenda **pro factis**

societatis

Et si ego ministralis Et si ego ministralis Et si ego ministralis Et si ego ministralis
 collectam pro expensis collectam pro expensis collectam pro expensis coleptam pro expensis
 societatis imponere societatis imponere societatis imponere Societatis imponere
 voluero, dicam primo voluero, dicam primo voluero, dicam primo voluero, dicam primo
 causam in consilio et causam in consilio et causam in consilio et causam in consilio et
 secundum quod placuerit secundum quod placuerit secundum quod placuerit secundum quod placuerit
 toti consilio vel maiori toti consilio vel maiori toti consilio vel maiori toti conxilio vel maiori
 parti ita imponatur. parti ita imponatur. parti ita imponatur. parti ita imponatur.

**Et si quis fuerit ad
 inquirendum vel
 videndum racionem
 allicuius officialis,
 teneatur venire ad
 dictam racionem
 videndam infra ilut
 tempus ut in dicto
 statuto continetur.**

**Et si non venerit infra
 dictum tempus quod
 citetur per nuncium
 societatis ad dictam
 racionem videndam,
 puniatur, pro qualibet
 vice qui citatus fuerit, in
 duodecim denarios
 bononinorum.**

<III> De verbis iniuriosis <III> De verbis <III> **De pena illorum** <III>
 contra ministrales vel iniuriosis contra **qui dixerint verba**
 massarium ministralles vel **iniuriosa contra**
 massarium **officiales societatis**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod si aliquis de quod si aliquis de quod si aliquis de quod si aliquis de

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

societate dixerit verba societate dixerit verba societate dixerit verba societate dixerit verba
 iniuriosa contra iniuriosa contra iniuriosa contra iniuriosa contra
 ministrales et massarium^a ministralles et massarium ministrales **vel** massarium ministrales vel massarium
 vel contra notarium vel contra notarium vel contra notarium vel notarium societatis vel
 societatis vel si dixerit societatis vel si dixerit societatis, vel si dixerit si dixerit quod mentiatur
 quod mentiatur, puniatur quod mentiatur, puniatur quod mentiatur, puniatur **vel quolibet alio officiali**,
 in x solidis bononinorum, in decem solidis in decem solidis puniatur in decem
 et sit precisum. bononinorum, et sit bononinorum. solidorum bononiensis.
 precisum.

Item addimus huic Item addimus huic statuto
statuto quod deinceps quod deinceps **habeat**
locum habeat in locum in quolibet alio
quolibet alio officiali officiali dicte societatis.
dicte societatis^b. //

2r

<IV> De pena illorum qui <IV> De penna illorum <IV> **Quod omnes** <IV>
 non venerunt ad qui non venerunt ad **teneantur venire ad**
 societatem societatem **societate ubi congregata**
fuerit

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod quilibet teneatur quod quilibet teneatur quod quilibet teneatur quod quilibet teneatur
 venire ad locum ubi venire ad locum ubi venire ad locum ubi venire ad locum ubi
 societas congregatur societas congregatur societas congregatur societas congregatur
 quotienscumque et quotienscumque et quotienscumque et cotiescumque et
 quandocumque ei dictum quandocumque ei dictum quandocumque ei dictum quandocumque ei dictum
 fuerit vel preceptum per fuerit vel preceptum per fueritvel preceptum per fuerit vel preceptum per
 ministrales vel per ministralles vel per ministrales vel per ministrales vel per
 massarium vel per massarium vel per massarium vel per massarium vel per
 nuncium, in banno sex nuncium, in bano sex nuntium in bapnno sex nuncius, in banno sex
 denariorum. **bononinorum, qualibet** bononinorum, qualibet bononinorum, qualibet
die tertia dominica die tertia dominica die^d tertia dominica
cuiuslibet mensis et cuiuslibet mensis et cuiuslibet mensis et
ubicumque ubicumque ministralibus ubicumque ministralibus
ministralibus placuerit placuerit **quandocumque** placuerit quandocumque
quandocumque sibi sibi preceptum fuerit sibi preceptum fuerit. Et

a In 1255-62 segue cassato Societatis.

b Item... dicte societatis] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

d die] in 1288: diem.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

preceptum fuerit. Et si fuerit. Et si non venerit si non venerit postquam
non venerit postquam postquam sibi dictum sibi dictum fuerit et
s(ibi) dictum fuerit et fuerit et denuntiatur a denunciatur per
denuntiatur per ministris vel a ministris vel per
ministris vel per massario vel a nuntiis ei nuntius dicte societatis,
nuntium dicte societatis, dictum societatis, solvat solvat nomine bani iv
solvat nomine bapni vi nomine bapni vi denarios bononinorum.
denarios bononinorum. denarios bononinorum.

Et si non fuerit requisitus
tamen quilibet venire
teneatur in secunda
dominica mensis sine
nuntio bona fide semel
dolo et fraude, non tamen
sacramento teneatur sed
ad penam teneatur
qualibet secunda die
dominica venire si
preceptum non fuerit.

Et si venerit ad locum in
quo societas coadunatur
et recesserit sine licentia
massarii vel ministris,
solvat nomine banni xii
bononinos, nisi in utroque
casu habuerit iustum
impedimentum silicet
quod esset infirmus vel
extra civitatem vel pro
comuni Bononie vel aliud
impedimentum in
quibus casibus et aliis
possit se excusari per
sacramentum sequenti.

Et si dolose se
excusaverit, puniatur in

Et si venerit ad locum in
quo^a societas **cohadunata**
fuerit et recesserit sine
licentia massarii vel
ministris, solvat
nomine banni duodecim
bononinos, nisi in utroque
casu habuerit iustum
impedimentum silicet
quod esset infirmus vel
extra civitatem vel pro
comuni Bononie vel aliud
impedimentum in
quibus casibus et aliis
possit se excusari per
sacramentum sequenti.

Et si dolose se
excusaverit, puniatur in

Et si venerit ad locum in
quo societas **congregata**
fuerit et recesserit sine
licentia massarii vel
ministris, solvat
nomine bapni xii solvat
bononinos, nisi in utroque
casu habuerit iustum
impedimentum silicet
quod esset infirmus vel
extra civitatem vel pro
comuni Bononie vel aliud
impedimentum in quibus
casibus et aliis possit se
excusari per sacramentum
sequenti.

Et si dolose se
excusaverit puniatur in xii

Et si **venierit**^b ad locum
in quo societas
quoadunata fuerit et
recesserit sine licentia
massarii vel ministris,
solvat nomine banni
duodecim bononinos, nisi
in utroque casu habuerit
iustum impedimentum
silicet quod esset infirmus
vel extra civitatem vel pro
comuni Bononie vel aliud
impedimentum in quibus
casibus et aliis possit se
excusari per sacramentum
sequenti.

Et si dolose se scusaverint
puniatur in **duodecim**

a In 1262-70 segue cassato: in quo.

b venierit] in 1288: venierint.

1255-1262

XII bononinis.

<V> De ministrabilibus et
massario elligendis et de
societate coadunanda

1264-1271

XII bononinis.

<V> De ministrabilibus et
massario elligendis et de
societate **cohadunanda**

1270-1294

bononinos. //

<V> **Quod societas** <V>
habeat solum modo octo
ministrales, unus
quorum sit massarius.

Rubrica

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **solum**

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **modo** octo
ministrales, ministrales
tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

1288

bononinorum.

<V> De ministrabilibus et
massario elligendis et de
societate coadunanda

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **quatuor**
quatuor teneatur^a habere
octo teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **quatuor**
quatuor teneatur^a habere
octo teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **quatuor**
quatuor teneatur^a habere
octo teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **quatuor**
quatuor teneatur^a habere
octo teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

Statuimus et ordinamus
quod societas
magistrorum lignaminis
teneatur habere **quatuor**
quatuor teneatur^a habere
octo teneatur habere **solum**
modo octo ministrales,
ministrales tantum unus
unum massarium, et **unus**
quorum sit unus quorum
sit eorum sit massarius; et
vadat vadat massarius per
cum m[assarium] per sex
massarius per massarius
per quartiera, quarteria,
et **duret** per sex
menses et non plus.

a teneatur] in 1262-70: teneantur.

omnibus diebus
 dominicis ad pena et
 bapno v solidorum
 bononinorum pro
 quolibet ministralem et
 omnia que per ipsas
 factum fuerit optineat
 plenum robur sicut per
 omnes ministrales
 factum esset.

<VI> Quod aliquis non <VI> Quod aliquis non <VI> Quod aliquis non <VI>
 possit elligere aliquem possit elligere aliquem **debeat** **eligere**
 qui sit suus filius vel qui sit suus filius vel **ministralem** **nisi**
 frater frater **secundum infrascripta**
forma

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod aliquis non possit quod **nullus** possit quod nullus possit quod nullus poxit eligere
 elligere aliquem elligere aliquem **in** elligere aliquem in aliquem in ministralem
 ministralem vel ministralem vel **in** ministralem vel in vel in massarium qui sit
 massarium qui sit frater massarium qui sit frater massarium qui sit frater frater vel filius eletoris et
 vel filius ellectoris, et vel filius ellectoris, et vel filius electoris **nec se** eletio de eis facta non
 ellectio de eis facta non ellectio de eis facta non **ipsum eligere vel eligi** valeat.
 valeat. valeat. **facere, in bapno et**

Item adimus huic statuto pena xx solidorum
quod elector non debeat bononinorum. Et electio Et eletor non debeat se
se eligere nisi facere de eo facta sit cassa et eligere nec facere eligere
eligere aliquo modo vel vana, et r(ur)sus ad aliquo modo vel ingenio
ingenio, su pena x brevem debeat ire. su pena x solidorum
solidorum bononinorum.
bononinorum^a.

<VII^b> Ne alius magister
 accipiat aliquem summam
 contra alium magistrum
 Statuimus et ordinamus
 quod nullus magister
 lignaminis qui sit de
 societate magistrorum

a Item...solidorum bononinorum] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

b *La rubrica risulta cassata.*

1255-1262

debeat accipere vel laborare in laborerio alterius magistri, vel ad summam vel ad diem quo quomodo habuerit alius magister nisi fecerit cum voluntate magistri qui habuerit dictum opus ad laborandum. Et qui contrafecerit solvat nomine banni xx solidos bononinorum et amittat opus, salvo quod si magister ille voluerit iurare de novo quod ignorat dictum opus esse datum alicui magistro et quod dolose non faciebat, tunc illi magistro qui sic iuraverit bannum non auferatur sed tamen amittat opus predictum; et si noluerit iurare et opus non dimettere ut supra dictum est, tunc in illo casu solvat nomine banni societati tres libras bononinorum.

1264-1271

<VIII> Quod magistri obediunt ministris et massario. Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate magistrorum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie

1270-1294

<VII> Quod magistri obediunt ministris et massario. Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate magistrorum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem peccunie

1288

<VII> Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate magistrorum debuerit dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie

1255-1262

occasione artis vel occasione artis vel
 aliqua<m> discordia<m> aliquam discordiam
 occasione artis habuerit occasione artis habuerit
 aliquis magister cum aliquis magister cum
 aliquo alio illi magistro aliquo alio^a
 qui discordiam inter se qui discordiam inter se
 habuerunt, teneantur **habuerint**, teneantur
 obedire precepta **obbedire** precepta
 ministrarium lignaminis ministrarium
 que fecerint inter eos, sub **magistrorum** lignaminis
 pena et banno x que fecerint inter eos, sub
 solidorum bononinorum. pena et banno **decem**
 solidorum bononinorum.

2v

//

1270-1294

occasione artis vel aliquam
 discordiam
 occasione artis habuerit
 aliquis magister cum
 aliquo alio
 qui discordiam inter se
 habuerint, teneantur
 obedire precepta
 ministrarium magistrorum
 lignaminis **de discordia**
que eset inter eos,
 supena et banno decem
 solidorum
 bononinorum. //

2r

<IX^b> Quod nullus
 magister de societate
 magistrorum debeat
 laborare cum aliquo
 magistro qui non sit de
 societate
 Statuimus et ordinamus
 quod nullus magister de
 societate magistrorum
 debeat laborare ad
 laborerium lignaminis in
 civitate seu bu<r>gis
 Bononie cum aliquo
 magistro qui non sit de
 societate magistrorum; et
 si non cognosceret illum
 magistrum debeat
 interrogare eum si est de
 societate magistrorum, et
 postquam sciverit quod
 non fuerit de societate
 sive per illum magistrum

a *In 1262-70 segue cassato: illius magister. Segue a margine con segno di richiamo: [... ..].*

b *La rubrica risulta cassata.*

1255-1262

sive per aliam ydoneam personam, ab illo die in antea quo sciverit vel ei dictum fuerit, cum eo non laboret aliqua de causa, sub pena et banno xx solidorum bononinorum. Et de hoc excipimus laboreria comunis Bononie in quibus laboreriis quilibet magister possit laborare sine pena et banno, et quilibet magister teneatur per sacramentum accusare et ministrales hoc inquirere per sacramentum, in pena xx solidorum bononinorum.

1264-1271**1270-1294****1288**

<X^a> Quod nullus magister laborare debeat cum aliquo ad summam qui non sit de societate Statuimus et ordinamus quod nullus magister de societate lignaminis non debeat laborare in aliqua summa que sit accepta ab aliqua persona que non sit de societate sine licentia seu verbo ministrorum et illorum de consilio, et qui contrafecerit solvat

a *La rubrica risulta cassata.*

1255-1262

nomine banni tres libras
bononinonorum, salvo
quod si factum fuerit ei
vim vel forciam a
potestate Bononie vel ab
eius successore, tunc
ministrales et illi de
consilio societatis debeant
illos magistros ad eorum
consensum et voluntatem.

1264-1271

1270-1294

1288

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XI> Quomodo et <VIII> Quomodo et <VII> **Quantum debeat** <VIII>

qualiter magistri iurent qualiter magistri iurent **solvere** **quilibet**

societatem et quantum sotietatem et quantum **magister qui intrare**

solvere debeant solvere debeant **voluerit in dicta**

societate pro introitu

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus **dicte societatis** Statuimus et ordinamus

quod omnes magistri qui quod omnes magistri qui Statuimus et ordinamus quod omnes magistri qui

voluerint intrare voluerint^d intrare quod omnes magistri qui voluerint intrare

societatem magistrorum sotietatem^e magistrorum **intraverint** societatem societatem magistrorum

lignaminis solvant^a dicte lignaminis solvant dicte magistrorum lignaminis lignaminis solvant dicte

societati x solidos societati decem solidos solvat dicte societati x societati xx^j solidos

bononinorum si sunt de bononinorum si sunt de solidos bononinorum sive bonononinorum si sunt de

civitate^b vel aliunde **civitate vel comitatu** vel de civitate sine de civitate vel comitatu vel

undecumque sint^c. aliunde undecumque sint comitatu vel aliunde aliunde undecumque sunt.

salvo quod corbellarii undecumque sint.

volentes intrare dictam

societatem solvat

quilibet dicte societatis

viginti solidos

bononinorum exceptis

filiis corbellariorum^f.

Item adimus ubi

dic(tum) quod corbellarii MCC^oLXXX^oI, indicione VIII,

volentens intrare dictam die XIII septime.

societatem solvat quilibet Ministrales societatis

dicte societatis xx solidos cum VIII sapientes electis

bononinorum. Dicimus ad c(a)ri quod e(ran)s

quod corbellarii volentes societatis fecerint

intrare dictam infrascriptas aditiones^h.

societatem solvat quilibet Adimus huic statuto

dicte societatis decem quod quilibet qui

a solvant] in 1255-62: solvat.

b civitate] in 1255-62: civitatu.

c sint] in 1255-62: sit.

d voluerint] in 1262-70: voluerit.

e In 1262-70 segue: sotietate.

f salvo quod...corbellariorum] cassata.

h MCC^oLXXX^oI...aditiones] aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.

j In interlinea, corregge decem.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

*solidos bononinorum, deinceps intravint
secundum quod alii societatem p(ro)
magistri solverint^a. magistrorum lignaminis*

*solvat societate xx
solidos bononinorum
sive de citate fuit de
comitatu vel aliunde*

Et ministrales societatis Et ministralles sotietatis **undecumque sint^b**. Et ministrales societatis
dent operam bona fide ut dent operam bona fide ut Et ministrales **dent sibi** dent operam bona fide ut
omnes magistri qui non omnes magistri qui non operam bona fide ut omnes magistri qui non
sunt de societate in ea sunt de sotietate in ea omnes magistri qui sunt de societate in ea
intrare debeant. intrare debeant. **operant artem** intrare debeant.

**magistrorum lignaminis
qui non sunt de
societate quod in ea**

Et statutum ad hoc sit Et statutum ad hoc sit **intrare debeant.** Et statutum ad hoc sit
precisum quod non possit precisum quod non Et statutum ad hoc sit precisum **et** quod non
absolvi ullo modo vel possit absolvi ullo modo precisum quod non poxit asolvi ullo modo vel
ingenio nisi placuerit vel ingenio nisi placuerit possit absolvi ullo modo ingenio nixi placuerit
adminus decem partibus adminus decem partibus vel ingenio nisi placuerit adminus decem partibus
societatis nisi esset filius sotietatis nisi esset filius adminus decem partibus societatis nixi eset filius
magistri, **et ille solvat** x magistri qui intrare possit societate non esset filius magistri qui intrare poxit
bononinos pro palio et sine aliqua solutione in magistri qui intrare possit sine aliqua solutione in
missis qui intrare possit sotietate predicta. sine aliqua solutione in societate predicta.
sine aliqua **alia** solutione societate predicta.

Et si massarius vel Et si massarius vel Et si massarius et Et si massarius et
ministralis poneret in **ministralles ponerent** in ministrales ponerent in **ministralis ponerat** in
consilio vel in corpore consilio vel in corpore consilio vel in corpore consilio vel in corpore
societatis de aliquo qui sotietatis de aliquo qui societatis de aliquo qui societatis de aliquo qui
vellet resparmiari a vellet resparmiari a **debut** resparmiari a velet resparmiari a decem
quinque solidis **decem** solidis dandis decem solidis dandis solidis dandis societati,
bononinorum dandis sotietati, puniatur in societati, puniatur et puniatur in quinque
societati, puniatur in x **quinque** solidis condepnetur in v solidis solidis bononinorum.
solidis bononinorum. bononinorum. bononinorum. Et si aliquis de societate
Et si aliquis de societate Et si aliquis de societate Et si aliquis de societate surgeret vel sedendo in
surgeret vel sedendo in surgeret vel sedendo in surgeret vel sedendo in societate vel in consilio

a Item adimus...solverint] *aggiunta di altra mano con segno di richiamo e cassata.*

b Adimus...undecumque sint] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

societate vel in consilio societate vel in consilio societate vel in consilio diceret de aliquo qui diceret de aliquo qui diceret de aliquo qui diceret de aliquo qui deberet resparmari ad deberet resparmari a deberet resparmari a debeat resparmari ad eis **dictis** x solidis, puniatur quinque solidis **dictis decem** solidis x solidis bononinorum, in decem solidis bononinorum, puniatur in bononinorum, puniatur in puniatur in decem solidis bononinorum. x solidis bononinorum. **decem** solidis bononinorum

bononinorum.

Et si magister aliquis Et si **aliquis magister** Et si aliquis magister Et si aliquis magister habuerit unum filium vel habuerit **filium unum** vel habuerit filium unum vel habuerit filium unum vel plures qui sciverit artem plures qui sciverit^a artem plures qui **sciverint** artem plures qui siverit artem lignaminis seu steterit per lignaminis steterit per lignaminis et **steterint** lignaminis steterit per duos annos ad duos annos ad per duos annos ad duos annos ad adisendum adiscendum cum patre adiscendum cum patre adiscendum cum patre cum patre suo, tunc pater suo, tunc pater illius suo, tunc pater illius suo, tunc pater illius **ipsius** debeat ipsum debeat ipsum facere debeat ipsum facere debeat ipsum facere facere intrare societatem intrare societatem sine intrare sotietatem^b sine intrare societatem sine sine aliqua intratura, aliqua intrata, solvendo x aliqua intrata, solvendo aliqua intrata, solvendo solvendo duodecim bononinos pro pallio et **duodecim** bononinos pro **solum modo societati** XII bononinos pro pallio et missis societati ut supra pallio et **missa** sotietati ut bononinos pro // palio et misa societati ut supra 2v dictum est, sub pena et supra dictum est, sub missa societati, ut supra dictum est, su pena et banno xx solidorum penna et banno viginti dictum est, sub pena et banno viginti solidorum <bononinorum>. Et ea solidorum bononinorum. banno xx solidorum bononinorum. Et ea soluta nichilhominus Et ea soluta bononinorum. Et ea soluta nichil hominus teneatur ipsum facere nichilhominus teneatur soluta nichilhominus teneatur ipsum facere intrare societatem. ipsum facere intrare teneatur facere eum intrare societatem. sotietatem. intrare societatem. Et ministrales et Et ministralles et Et ministrales et massarius teneantur massarius teneantur massarius teneatur recuperare omnes recuperare omnes recuperare omnes denarios ab illis qui denarios ab illis qui denarios ab illis qui intraverunt societatem. intraverunt sotietatem. intraverunt societatem.

*Adimus quod solvat^c
quilibet filius magistri,
qui deinceps intratur
societatem, si fuerit a(..)
te(...)^d III solidos*

a sciverit] in 1262-70: sciverint.

b In 1262-70 segue cassato: s.

c In 1270-88 segue cassato: quod.

d In 1270-88 segue cassato: solvant societate.

bononinorum^c.

<XII> De <IX> De <VIII> **De securitate** <IX>
 condepnationibus condepnationibus **recipienda ab omnibus**
 recuperandis. **Rubrica** recuperandis **qui intraverit in dicta**
societate et de
condenpnationibus
recuperandis

Et condepnationes factas Condepnationes factas **Et** chondepnationes Chondepnaciones factas
 eorum tempore et eorum tempore et faciant factas eorum tempore et eorum tempore faciant
 fatia<n>t ministrales illos illos iurare in corpore faciant illos iurare in illos iurare in corpore
 iurare in corpore sotietatis vel alibi qui corpore sotietatis vel sotietatis vel alibi qui
 sotietatis vel alibi qui intraverit sotietatem, et alibi qu(ondam)^b **intraverint** sotietatis, et
 intraverit sotietatem, et teneatur^a massarius intraverint sotietatem, et teneatur massarius
 teneatur massarius bonam securitatem teneatur massarius bonam bona<m> securitate<m>

1v^a bo//nam securitatem recipere ab illo magistro securitatem recipere ab recipere ab illo magistro
 recipere ab illo magistro qui intraverit sotietatem **ipso** magistro qui qui intraverit sotietatem
 qui intraverit sotietatem quod infra unum mensem intraverint sotietatem **infra** unum mensem
 quod infra unum mensem postquam intraverit quod infra unum mensem posquam intraverit
 postquam intraverit sotietatem, solvat **decem** postquam intraverit sotietatem, et solvat
 sotietatem, solvat x solidos sotietati. sotietatem, **solvet** x decem solidos sotietati.
 solidos sotietati. solidos **bononinorum**
 sotietati.

Et si ministrales et Et si ministralles et Et si ministrales et Et si ministrales et
 massarius dictos denarios massarius dictos denarios massarius dictos denarios massarius dictos denarios
 non recuperaverint, non recuperaverint, non recuperaverint non recuperaverint,
 tenea<n>tur de suo teneantur **solvere de suo** teneanturolvere de suo teneanturolvere de suo
 olvere sotietatis et **sotietatis** et satisfacere in sotietati et satisfacere in **sotietati** et sastifacere in
 satisfacere in denariis vel denariis vel pignoribus deneriis vel pignoribus denariis vel pignoribus
 pignoribus tantum quod tantum quod sotietas sit tantum quod sotietas sit tantum <quod> sotietas
 sotietas sit bene segura bene segura infra octo bene segura infra octo sit bene segura infra oto
 infra octo dies elapso dies elapsso mense. dies elapso mense. dies etlaso mense.
 mense.

<XIII> De inquisitoribus <X> De inquisitoribus <IX> **De officio** <X>
 rationum rationum **sindicum**

Et inquisitores rationis Et inquisitores rationis Et inquisitores rationis **Statuimus** **quod**

e Adimus...bononinorum] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

a teneatur] *in 1262-70: teneantur.*

b qu(ondam)] *in 1270-88 corretto su: qui.*

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

totum illud ut totum illud ut totum illud ut inquisitores rationis
supradictum est inquirere supradictum est inquirere supradictum est inquirere totum illud ut supradictum
teneantur, et si non fuerit teneantur, et si non fuerit teneatur, et si non fuerit est inquirere teneantur, et
observatum, observatum, condepnent obervatum, condenpnent si non fuerit oservatum,
condepnentur ut in statuto ut in statuto sotietatis ut in statuto societatis condent ut in statuto
3r societatis continetur. continetur. // continentur. societatis cotinetur.

<XIV> Quod nullus <XI>
magister debeat nocere
alteri magistro de
laboreriis

Statuimus et ordinamus
quod nullus magister
lignaminis debeat nocere
alteri magistro de
societate magistrorum, de
aliquo opere facendo ad
summam postquam fuerit
ei stabilitum et postquam
spalmatum seu alio quo
quomodo sive ingenio
habuerit dictum opus.

<X> Quod **aliquis** magister **non** debeat
nocere alteri magistro de
aliquo laborerio

Statuimus et ordinamus
quod nulus magister
lignaminis debeat nocere
alteri magistro de
societate magistrorum,
aliquo opere
laborerio

Statuimus et ordinamus
quod nullus magister
lignaminis debeat nocere
alteri magistro de
societate magistrorum de
aliquo opere
laborerio

ad summam accipiendo ad summam
postquam fuerit **sibi** postquam fuerit
stabilitum et spalmatum stabilitum et spalmatum
sive aliquo quocumque modo vel ingenio
habuerit dictum opus.

Et statuimus et ordinamus
quod nullus magister
lignaminis debeat nocere
alteri magistro de
societate magistrorum, de
aliquo opere **acipiendi** ad
summam posquam fuerit
sibi stabilitum et
spalmatum seu aliquo
quocumque modo sive
ingenio habuerit dictum
opus.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

Salvo quod si aliquis magister supervenerit ante quam esset sibi spalmatum vel stabilitum et petierit partem de dicto opere teneatur sibi dare, et si iam esset factum operis non teneatur sibi dare partem si noluerit ille qui acceperit.

Salvo quod si aliquis magister supervenerit ante quam esset sibi spalmatum **sive** spalmatum et petierit stabilitum^c et petierit partem de dicto opere teneatur sibi dare, et si iam esset factum operis non teneatur sibi dare partem si noluerit ille qui acceperit.

Salvo quod si aliquis magister supervenerit ante quam esset sibi^b spalmatum sive spalmatum **sive** spalmatum et petierit partem de dicto opere teneatur sibi dare, et si iam esset factum operis non teneatur sibi dare partem si noluerit ille qui acceperit.

Salvo quod si aliquis magister supervenerit ante quam esset sibi spalmatum **sive** spalmatum et petierit partem de dicto opere teneatur sibi dare, et si iam esset factum operis non teneatur sibi dare partem si noluerit ille qui acceperit.

acceperit.

Et qui contrafecerit, solvat nomine banni tres libras bononinorum quotiens contrafecerit.

Et qui contrafecerit, solvat nomine banni tres libras bononinorum quotiens contrafecerit.

Et qui **acceperit** et qui contrafecerit, solvat nomine bapnni tres libras bononinorum quotiens contrafecerit.

Et qui contrafecerit solvat nomine banni tres libras bononinorum cotiens contrafecerit.

<XV> De bannis auferendis. **Rubrica**

<XII> De bannis auferendis

<XI> **Quomodo et** <XI>

a qualiter ministris

ministrabilibus debeant et teneantur auferre bapnna que inposita fuerint

Et ministrales debeant auferre banna que in statuto continentur infra unum mensem postquam fuerit ei<s> liquidum et manifestum, salvis statutis et ordinamentis banna et pene perveniant in corpore societatis.

Et ministralles debeant auferre banna que in statuto continentur infra unum mensem postquam fuerit liquidum et manifestum, salvis statutis et ordinamentis banna et penne perveniant in corpore sotietatis **et** permanente.

Et ministrales debeant auferre bapnna que in statuto continetur infra unum mensem posquam fuerit liquidum et manifestum, salvis statutis et ordinamentis bapnna et pene comunis Bononie; et perveniant in corpore societatis et permanente.

Statuimus quod ministrales debeant aufere banna que in statuto continentur infra unum mensem postquam fuerit liquidum et manifestum, salvis statutis et ordinamentis banna et pene perveniant in corpore societatis et permanente.

permanea<n>t. // 2v

a *In 1262-70 segno di richiamo segue a margine cassato: [...]*

b *In 1270-88 segue: sibi.*

c *In 1270-88 segue espunto: dictum opus.*

d *In 1270-88 segue cassato: et qui acceperit.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XVI> De ratione a <XIII> De ratione a <XII> **Quomodo et** <XII>

massario reddenda et de massario reddenda et de **qualiter** **debeat**
suo officio faciendo suo offitio faciendo **massarius** **exercere**
officium suum et
reddere ratione de
administratione sua
q(ua) gesserit

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod massarius societatis quod massarius sotietatis quod massarius societatis quod massarius societatis
magistrorum teneatur magistrorum teneatur magistrorum teneatur magistrorum teneantur
reddere rationem reddere rationem reddere rationem redere racionem in
inquisitoribus rationis inquisitoribus rationis inquisitoribus rationis quixitoribus racionis infra
infra unum mensem post infra unum mensem post infra unum mensem post unum mensem per
depositum officium nisi depositum offitium nisi depositum officium nisi depositum ofcium nixi
remaneret iusto Dei remaneret iusto Dey remaneret iusto Dei remaneret iusto Dei
impedimento, in banno x impedimento, in banno impedimento in bapnno x inpedimento, in banno
solidorum bononinorum. **decem** solidorum solidorum decem solidorum
bononinorum. bononinorum. bononinorum. Et

Et massarius teneatur Et massarius teneatur Et massarius teneatur massarius teneatur redere
reddere rationem de reddere rationem de reddere rationem de racionem de onibus
omnibus introitibus et omnibus introitibus et omnibus introitibus et introitibus et expensis
expensis suis habentis et expensis suis habentis et expensis suis habentis et suis habitis et factis suo
factis suo tempore. factis suo tempore. factis suo tempore. tempore.

Et omnes magistri qui Et omnes magistri qui Et omnes magistri qui Et omnes magistri qui
intraverint societatem intraverint sotietatem intraverint societatem intraverint societatem
tempore cuiuslibet tempore cuiuslibet tempore cuiuslibet tempore cuiuslibet
massarii pon<a>tur per se massarii ponantur per se massarii ponantur per se massarii pona<n>tur per
in uno quaterno ad hoc ut in uno quaterno ad hoc ut in uno quaterno ad hoc ut se in nuno quaterno ad
sciatur si solverint vel siatur si solverint vel non. sciatur qui solverit vel hoc ut siatur si solverint
non. non. vel non.

Item addimus quod

predicti legi debeant in Et predicti legi debeant in
corpore societatis ante corpore societatis ante
quam ponantur in quam ponantur in
matricula postea matricula **in presentia**
ponantur in matricula in maioris partis
presentia maioris partis ministrantium, et sit
ministrantium et sit precisum.
precisum. Et hoc Et **precise** ministrantes et

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

ministrales et massarius massarius facere
facere teneantur in teneantur in bapno v
banno quinque solidorum bononinorum
solidorum bononinorum pro qualibet ministrali.
pro quolibet ministrali.

Et dicimus quod omnes Et dicimus quod omnes Et dicimus quod omnes Et dicimus quod omnes
 scripture debeant stare scripture debeant stare scriptures debeant stare scripture debeant stare
 penes massario et penes massario et penes massario et penes massario, et
 massarius teneat<ur> massarius teneatur omnes massarius teneatur omnes massarius teneatur omnes
 omnes scripturas ad scripturas ad sotietatem scripturas ad societatem scripturas ad societatem
 societatem pertinentes, et pertinentes, et alia omnia pertinentes, et alia omnia pertinentes, et allia omnia
 omnia alia que habuerit que habuerit de bonis que habuerit de bonis que habuerit de bonis
 de bonis societatis in sotietatis in corpore societatis / / in corpore societatis in corpore 3r
 corpore societatis sotietatis sequenti societatis sequenti societatis sequenti
 sequenti massario dare et massario dare et massario dare et massario dare et
 consignare per scripturam consignare per scripturam consignare per scripturam consignare per scripturam
 teneatur ad hoc ut res teneatur ad hoc ut res teneatur ad hoc ut res teneatur, ad hoc **ut res**
 societatis sequenti sotietatis sequenti **societatis non possit** ullo **societatis <non> possint**
 massario dare et massario dare et modo defraudari. ullo modo defraudari.
 consignare per scripturam consignare per scripturam
 teneatur ad hoc ut res teneatur ad hoc ut res
 societatis non possint ullo sotietatis non possint ullo
 modo deufradari. Et si de modo deufradari. Et si de Et si de rebus societatis Et si de rebus societatis
 rebus apud eum tenuerit rebus apud eum tenuerit apud eum tenuerit ipse apud eum tenuerit ipse
 ipse massarius vel ipse massarius vel massarius vel ministrales massarius vel ministralis
 ministrales aliquod ministralles aliquid^b aliquis tenuerit de bonis aliquid tenerint de bonis
 tenuerit de bonis tenuerit de bonis sotietatis societatis in fraudem in societatis in fraudem, in
 societatis in fraudem in in fraudem in duplum duplum societati duplum societati
 duplum societati sotietati restituant. restituant. restituant.
 restituant.

<XVII> De ellectione <XIV> De ellectione <XIII> De electione <XIII>
 inquisitorum ratonis inquissitorium rationis inquisitorum rationis **et**
de eorum officium
exercendo. Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod inquisitores rationis quod inquisitores rationis quod inquisitores rationis quod inquisitores racionis
 elligantur eo<rum> elligantur eorum tempore eliga<n>tur eorum elligantur eorum tempore

a Item addimus...[quolibet ministrali] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo successivamente cassata.*

b aliquod] *in 1262-70: aliquiod.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

tempore	quando	quando	elliguntur	tempore	quando	eliguntur	quando	elliguntur
elliguntur	ministrales et	ministralles et	sint	ministrales et	sint	quatuor	ministrales et	sint
sint	quatuor	silicet unus	quatuor	silicet unus	pro	silicet unus	pro	colibet
pro	quolibet	quarterio qui	quolibet	quarterio qui	quarterio qui	inquisitores	quarterio qui	inquisitores
inquisitores	teneantur	inquisitores	teneantur	tenea<n>tur	precisse	teneantur	diligenter	diligenter
diligenter	inquirere	dilligenter	inquirere	diligenter	inquirere	inquirere	massarium, et	massarium, et
ministrales	massarium, et	ministralles	ratione	massarii, et	ministrales	qui fuerint	qui fuerint	eo tempore, et
qui fuerint	eo tempore, et	qui fuerint	cum	eo suo	ministrales	qui fuerint	cum eo suo	tempore et si
si invenerint	massarius et	tempore, et	si invenerint	cum eo suo	tempore, et	invenerint	massarium et	ministrales deliquisse in
ministrales deliquisse in	massarius et	ministralles	si invenerint	massarius et	ministrales	deliquisse in	ministrales deliquisse in	officiis vel fraudem sive deliquisse / / in officiiis ministrales deliquisse in officiiis vel fraudem sive dolum commisisse, vel fraudem sive dollum eorum officius vel dolum comixise, condempnent eos ad commississe, condepnent fraudem sive dolum condent eos ad restitutionem rei invente eos ad restitutionem rey comisisse condempne<n>t restitutionem rei invente penes eum cum duplo et invente penes eos cum eos ad restitutionem rei penes eos cum duplo et in in super condempnent in duplo et in super invente penes eos in super condent eos in restitioe feudi quod condepnent in restitioe duplum et in super restitucione feudi quod receperunt in dumplum. feudi quod recepert in condempne<n>t eos in receperunt in duplum. dumplum. restitutione feudi quod receperint in duplum.
Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere	Et hoc facere et inquirere
teneantur	dicti	teneantur	dicti	teneantur	dicti	teneantur	dicti	ministrales
inquisitores	et	inquisitores	et	inquisitores	et	sive	inquisitores	et
condempnare	vel	condempnare	vel	condempnare	vel	condanare	vel	asolvere
absolvere per scripturam	obsolvere per scripturam	absolvere	eos	per	per scripturam	in corpore	in corporali societatis	in corporalli sotietatis scripturam in corpore sive in corporalli infra duos menses post infra unum mensem post societatis infra unum societatis infra unum depositum officium depositum offitium mensem post officium mensem post depositum massarii. massarii. massarie. officium massarii.
Et ministrales qui pro	Et ministralles qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro	Et ministrales qui pro
tempore	fuerint	tempore	fuerint	tempore	fuerint	tempore	fuerint	tempore
incontinenti faciant iurare	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant	incontinenti iurare faciant
syndicos	officium	syndicos	offitium	syndicos	officium	syndicos	officium	officium
secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto	secundum quod in statuto
continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in	continetur, si fuerint in
presentia vel infra tres	in presentia vel infra xv	presentia vel infra xv	presentia vel infra xv	presentia vel infra xv	dies	presentia vel infra xv	dies	presentia vel infra xv
dies iurent facta	dies iurent facta	dies iurent facta	dies iurent facta	dies iurent facta	electione.	quindecim	dies iurent	quindecim dies iurent
ellectione.	ellectione.	ellectione.	ellectione.	ellectione.	ellectione.	facta	facta	ellectione.
Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores	Et si dicti inquisitores

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

contrafecerint et predicta contrafecerint et predicta contrafecerint et predicta contrafecerint et predicta
non observaverint, non observaverint, omnia non observaverint, non observaverint,
 puniantur in x solidis puniantur in **decem** puniantur in x solidis puniantur in decem
bononinorum quilibet solidis quilibet eorum ab **bononinorum** quilibet solidis **bononinorum**
 eorum ab officio offitio expellantur salvo eorum et ab officio quilibet eorum et ab
 expellantur salvo Dei **iusto Dey** impedimento expellantur, salvo iusto officio exspenlantur salvo
 iusto impedimento vel si vel si habueri<n>t Dei impedimento vel si iusto Dei impedimento
 habueri<n>t licentiam a licentiam a ministrilibus habuerint licentiam ad vel si habuerint licentiam
 ministrilibus et a et a consilio dicte ministrilibus vel ad ad ministrilibus et ad
 consilio dicte societatis societatis si iusta **eminet** consilio dicte societatis consilio dicte societatis si
 si iusta eminare eam. eam^a. vel si iusta eminet sibi iusta **eminaret** causa.

<XVIII>

De <XV>

De <XIV>

De <XIV>

reformationis scribendis reformationibus

reformationibus

tam in societatis quam scribendis tam in **societatis scribendo in**consilii societatis quam consilii **uno quaterno. Rubrica**

Ad hoc ut nulla discordia

Ad hoc ut nula discordia

inter socios ullo tempore Ad hoc ut nulla discordia Ad hoc nulla discordia inter socios ullo tempore
 vertatur, ordinamus quod inter socios ullo tempore inter socios societatis vertatur, ordinamus quod
 omnes reformationes vertatur, ordinamus quod **averi non possit**, omnes reformationes
 societatis magistrorum omnes reformationes ordinamus quod omnes societatis magistrorum
 lignaminis vel consilii societatis magistrorum reformationes societatis lignaminis vel consilii
 dicte societatis in uno lignaminis vel consilii magistrorum lignaminis dicte societatis in uno
 quaterno per se dicte sotietatis in uno vel consilii dicte quaterno per se scribatur^b,
 scribantur, et de predictis quaterno per se societatis in uno quaterno et de predictis massarius
 massarius et ministrales scribantur, et de predictis per se scribatur et de et ministrales teneantur
 tenentur facere fieri in massarius et ministralles predictis massarius et facere fieri in banno
 banno quinque solidorum teneantur facere fieri in ministralles tenea<n>tur quinque solidorum
 bononiorum. banno quinque solidorum **precisse** facere fieri, in bononiorum.

bononiorum.

bapnno quinque

solidorum bononiorum.

<XIX> Quod ministrales

<XVI> Quod ministrales

<XV> Quod ministrales

<XV>

et massarius rationem et massarius rationem et massarius rationem
 eorum officii semel eorum officii semel eorum officii semel
 reddere teneantur reddere teneantur reddere teneatur. Rubrica
 r(atione)m

a si iusta...eam] in 1262-70 risulta cassata.

b scribatur] in 1288: scribantur.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod massarius et quod massarius et quod massarius et quod massarius et
ministrales predictae ministrallae predictae ministrales predictae ministrales predictae
societatis teneatur^c semel societatis teneatur semel societatis teneatur semel societatis teneatur semel
reddere rationem de reddere rationem de reddere rationem de reddere rationem de
omnibus introitibus et omnibus introitibus et omnibus introitibus et omnibus introitibus et
expensis, et postquam expensis, et postquam expensis, et postquam expensis, et postquam
semel fuerint requisiti de semel fuerint requisiti de semel fuerint requisiti de semel fuerint requisitum
rationem reddenda rationem reddenda ratione **reddep(ren)da** de rationem reddenda
amplius rationem reddere amplius rationem reddere amplius rationem reddere amplius rationem reddere
non teneantur nisi fuerint non teneantur nisi fuerint non teneantur, nisi fuerint non teneantur, nisi fuerint
accusati vel denunciati denunciati vel accusati denunciati vel accusati denunciati vel acusati
dolum vel fraudem dolum vel fraudem dolum vel fraudem de dolum vel fraude
comisisse vel de pecunia comisisse de pecunia peccunia comunis comisisse de pecunia
societatis penes se iniuste comunis et societatis societatis penes se **con** societatis penes se in iuste
tenuisse, in quo casu penes se iniuste tenuisse, **iniuste** tenuisse in quo tenuisse, in quo casu
quilibet volens accusare in quo casu quilibet casu quilibus volens in quilibet volens acusare
audiatur; et illi qui semel volens accusare audiatur; accusare audiatur; et illi audiatur; et illi qui semel
fuerint requisiti amplius et illi qui semel fuerint qui semel fuerint requisiti fuerint requisiti; amplius
non debeant inquiri; et requisiti amplius non amplius non debeant non debeant inquiri; et
habeat locum hoc debeant inquiri; et habeat inquiri; et habeat locum habeat locum hoc
statutum tam in preteritis locum hoc statutum tam hoc statutum tam in statutum tam in preteritis
quam in futuris. in preteritis quam in preteritis quam in futuris. quam in futuris.
futuris.

<XX> De preceptis <XVII> De preceptis <XVI> De faciendis <XVI>
faciendis a ministrallibus faciendis a ministrallibus preceptis a ministrallibus
vel massario vel massario *vel ab uno* vel ab alter eorum.

eorum

Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod omnia precepta que quod omnia precepta que quod omnia precepta que quod omnia precepta que
fient a ministrallibus vel a fient a ministrallibus vel a fient a ministrallibus vel a fient a ministrallibus vel a
massario vel ab uno massario vel ab uno massario vel ab uno massario vel ab uno
eorum de denariis vel eorum de denariis vel eorum de denariis vel eorum de denariis vel
aliis rebus occasione artis, aliis rebus occasione aliis rebus occasione aliis rebus occasione artis,
quod unus magister artis, quod unus magister ficere artis, quod unus quod unus magister
debeat dare vel facere debeat dare vel facere magister debeat dare ve debeat dare vel facere
alteri magistro fiant **aliquo** magistro fiant facere **alteri** magistro aliquo magistro fiant

^c teneatur] in 1255-62: teneantur.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

precepta et precipiantur ad x dies. precepta et precipiantur ad decem dies. fiant precepta precipiantur ad x dies et praecepta et praecipiantur ad decem dies.

Et si ille magister cui factum fuerit preceptum ad x^a dies et si non ad decem dies non solverit, tunc ministrales et massarius teneantur infra v dies post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur/ de sorte et expensis; et insuper puniatur in v solidis bononinorum et sit precisum.

Et si ille magister cui factum fuerit preceptum ad decem dies non solverit, tunc ministralles et massarius // teneantur infra **quinque** dies post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis; et insuper puniatur in quinque solidis bononinorum et sit precisum.

Et ille magister cui factum fuerit praeceptum ad decem dies non solverit, tunc ministrales et massarius teneantur infra **quinque** dies post illos decem dies dare tenutam creditori de bonis debitoris sui, ita quod ad plenum solvatur // de sorte et expensis; et insuper puniatur in quinque solidis bononinorum et sit precisum.

Et si ille qui fuerit requisitus sive citatus per ministrales vel per nuntium societatis sive per alium nu(n)tium qui debeat dare <denarios> alicui magistro vel alie persone et non venerit ministrilibus vel massario, si **inventus per unum nuntium et si non fuerit inventus per duos nuntios** puniatur ^{xii} bononinoniis **pro qualibet vice.**

Et si ille qui fuerit requisitus sive cytatus per ministralles vel per nuntium societatis sive per alium nu(n)tium qui debeat dare **denarios** alicui magistro vel alie persone et non venerit ministrilibus vel massario, si **nuntius fuerit inventus per duos nuntios** puniatur in duodecim bononinoniis.

Et si ille qui fuerit requisitus sive citatus per ministrales vel per nuntium societatis sive per alium nuntium qui debeat dare **vel facere** denarios alicui magistro vel allia persona et non venerit ministrilibus vel massarius, si **denunciatus fuerit**, puniatur in duodecim **denariis bononinorum.**

<XXI> Si aliquis <XVIII> **Quod** si aliquis <XVII> **Qualiter** si <XVII> magister duxerit alium magister duxerit **aliquem** aliquis duxerit aliquem

a x] in 1262-70: decem.

b *Segue cassato*: x.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

magistrum ad laborandum magistrum ad magistrum ad
 ad summam vel ad diem laborandum ad summam laborandum **quomodo et**
 vel ad diem vel ad diem **que forma debeat**
satisfacere de suo

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod si aliquis magister quod si aliquis magister quod si aliquis magister quod si aliquis magister
 habuerit aliquod opus ad habuerit aliquod opus ad habuerit aliquod opus ad habuerit opus aliquod ad
 summam vel ad diem vel summam <vel> ad diem summam vel ad diem vel somam, ad diem vel alio
 alio modo et ingenio vel alio modo sive alio modo sive ingenio et modo sive ingenio et
 voluerit secum habere ingenio **et** voluerit habere voluerit habere secum voluerit abere secum
 alium magistrum ad secum alium magistrum alium magistrum ad allium magistrum ad
 dictum opus faciendum, ad dictum opus dictum opus faciendum, dictum opus faciendum,
 et cum eo laboraverit ille faciendum, et cum eo et cum eo laboraverit ille et cum eo laboraverit ille
 magister qui duxerit laboraverit ille magister magister qui duxerit magister qui duxerit
 alium magistrum, qui duxerit alium alium magistrum teneat ei allium magistrum
 teneatur ei satisfacere de magistrum, teneatur ei satisfacere de pretio suo teneatur ei sastifacere de
 precio suo nisi esset satisfacere de precio suo nisi esset ministralis vel precio suo nixi eset
 ministralis vel massarius nisi esset ministralis vel massarius societatis qui ministralis vel massarius
 societatis qui ponent massarius sotietatis qui poneret illum magistrum societatis qui poneret
 illum magistrum ad **poneret** illum magistrum ad laborandum pro illum magistrum ad
 laborandum pro comuni ad laborandum pro comuni Bononie; et qui laborandum pro comuni
 Bononie; et qui comuni Bononie; et qui contrafecerit puniatur Bononie; et qui
 contrafecerit puniatur contrafecerit puniatur arbitrio ministrarium. contrafecerit puniatur
 arbitrio ministrarium. arbitrio ministrarium.

<XXII> Quantum <XIX> Quantum <XVIII> **De feudo** <XVIII>
 ministrales et massarius ministrales et massarius **ministrarium et**
 debeant habere pro eorum debeant habere pro eorum **massarii. Rubrica**
 feudo feudo **sive mercede**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod ministrales et quod ministrales et **qui pro tempore** fuerit quod ministrales et
 massarius qui pro massarius qui pro habere debeat **a societate** massarius qui pro
 tempore fuerint debeant tempore fuerint debeant pro eorum feudo **unam** tempore fuerint debeant
 habere pro eorum feudo habere pro eorum feudo **libram et unam unciam** abere pro eorum feudo
quilibet eorum ^{viii} **unam libram piperis grogi^a** cum una obba unam lipram **spetis** cum
solidos in ^{vi} **mensibus.** **cum una obba valloris** valoris sex denariorum, et una oba valoris sex
sex denariorum. **massarius unam libram** denariorum **et una uncia**
et a ministrarium unam cum grogi^c.

a unam libram...grogi]: a margine con segno di richiamo sostituisce: mediam libram piperis.

nuciam groghi^a cum
obba valoris <sex>
denariorum.

Et massarius teneatur dare et mittere per nuntium ministralli ad domum eorum infra tres menses ab ingressum sui officii dictum piper et obbam^a.
Et massarius teneatur dare et mittere per nuntium ministralli a ministrali ad domum eorum infra tres menses ab ingressu sui officii dictum pipere et obbam.
Et massarius teneatur dare et mittere per nuntium societatis cuilibet ministralli ad domum eorum infra tres menses ab ingresu sui officii dictum piper et obam.

Et dicti ministrales et massarius omnia banna teneantur et omnia banna et quondam condepnationes et recuperare colle<ta>s recuperare ante quam exeant de eorum officio, silicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus^b dictum tempus quod teneantur tantumdem solve de suis propriis denariis dicte sotietati quantum fuerint illi denarii quos non recuperaverint, recuperaverint, et dicti ministrales et massarius cessent ad officii per annum ab exitu sui officii.
Et dicti ministrales et massarius teneantur et omnia banpna auffere et omnia banna et quondam condepnationes et recuperare ante quam exeant de eorum officio, silicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus quod teneantur tantumdem solve de suis propriis denariis dicte societati quantum fuerint illi denarii quos non recuperaverint, recuperaverint, et dicti ministrales et massarius cessent ad officii per sex menses ab exitu sui officii.
Et dicti ministrales et massarius teneantur et omnia banna et quondam condepnationes et recuperare ante quam exeant de eorum officio, silicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverint infra dictum tempus quod teneantur tantumdem solve de suis propriis denariis dicte societati quantum fuerint illi denarii quos non recuperaverint, recuperaverint, et dicti ministrales et massarius cessent ad officii per sex menses ab exitu sui officii.

Et massarius teneatur dare ydoneam securitatem de his que ad eum pervenerint occasionem sui officii, et dicimus quod ministrales non dicimus quod ministralles dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel

a et a ministrallibus...groghi] a margine con segno di richiamo.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

recipiant pignora vel non recipiant pignora vel non recipiant pignora vel denarios antequam
denarios et antequam denarios et antequam denarios et antequam exseant de officio,
exeant de officio, exeant de officio, exeant de officio massarius et solvat
massarius solvat feudum massarius solvat **massarie**, solvat ministribus de bona
ministribus de bonis ministribus de bonis ministribus de bonis hominum dicte societatis.
hominum societatis. hominum **dicte** societatis. hominum dicte societatis.

<XXIII> De cereis <XX> De cerreis **dandis** <XIX> **Quod ematur**
faciendis a societate pro **pro** societate **duo cerei ad voluntatem**
defunctis **magistrorum defontis ministrorum et massarii**
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod duo cerei emantur quod duo cerei emantur^a quod duo cerei ematur ad
expensis hominum dicte **et voluntatem massarii** voluntatem massarii, et
societatis qui stare **et ministrorum que** ministrorum qui debeat
debeant penes massario **debeant conburere** conburere **ad corpus** et
dicte societatis **et sint** **super cerrea ad corpus** fieri debeat una cassa
librarum cere inter et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta
omnes qui portari **bona et ydonea ubi dicta** cerea claudantur, et facere
debeant ad corpus cum **cerrea claudantur, et** debeatur expensis
aliquis magister **de facere debeant expensis** societatis predicte
societate decesserit, et **dicte societatis** secundum quod videbitur
quod pallium de societate **secundum quod** massario et ministrorum
4r debeat acomodari pallium **videbitur // massario et qui cerei sint de**
et quilibet magister pro se **ministrorum et cerei duodecim libris** de bona
et uxore et pro filiis **sunt duodecim librarum** cera nova expensis
dicatorum magistrorum. **de bona cerrea nova** hominum societatis qui
expensis hominum dicte **semper stare debeant**
societatis qui stare penes massario dicte
debeant penes massario societatis qui portari
dicte societatis qui portari debeat ad corpus cum
debeant ad corpus cum aliquis magister
aliquis magister decesserit, et quod
decesserit, et quod pallium de societate
pallium de societate debeat acomodari, **et**
debeant adcomodare dictum pallium habere

c et una nuncia cum grogi]: *in interlinea con segno di richiamo.*

a *Segue aggiunta a margine: [...].*

b tempus] *in 1255-62: tempore.*

c his] *in 1262-70: hiis.*

a *In 1262-70 segue abraso: et de[... ..]stri et de[...].*

dictum pallium habeat quilibet magister pro se et
 quilibet magister pro se et pro uxore et pro filiis
pro uxore et pro filiis dictorum magistrorum. //
 dictorum magistrorum.

4r

<XXIV> Quod omnes <XXI> Quod omnes <XX> Quod omnes <XIX>
 magistri teneantur ire ad magistri teneantur ire ad magistri teneantur ire ad
 socium **suum** defunctum socium defunctum cum socium **suum** defunctum
 cum citatus fuerit citatus fuerit cum **requisitus fuerit**
per nuntium societatis

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis
 meis fuerit vocatus vel nostris fuerit vocatus vel nostris fuerit vocatus vel nostris fuerit vocatus vel
 per nuncium citatus vel per nuncium cytatus vel per nuncium cytatus vel per nuncium citatus vel
 per alium loco eius quod per alium loco eius quod per alium loco eius quod per alium loco eius quod
 veniat ad socium suum veniat ad socium suum veniat ad socium suum veniat ad socium nostrum
 defunctum et non venerit, defunctum et non venerit, defunctum **et si ipse** non defuntum et non venerit,
 solvat nomine banni ^{xii} solvat nomine banni ^{xii} venerit, solvat nomine solvat nomine banni
 bononinos, nisi habuerit bononinos, nisi habuerit banpni ^{xii} bononinos, nisi duodecim bononinorum,
iustam licentiam vel licentiam vel iustum habuerit licentiam vel nixi habuerit licenciam
 iustum impedimentum, et impedimentum, et corpus iustum impedimentum, et vel iustum
 corpus debeat portari per debeat portari per corpus **porteretur** per impedimentum, et corpus
 homines societatis et homines **dicte** societatis homines societatis debeat portari per
 nuntius societatis **debeat** et nuntius sotietatis^a. **predicte.** homines societatis.

a societate pro corpore
xviii bononinos.

Addimus huic statuto

quod nuntius sotietatis Et nuncius societatis Et nuncius societatis
debeat habere a familia debeat habere a familia debeat abere a familia
mortui duos solidos mortui duos solidos mortui duos soldos
bononinorum, et si bononinorum, et si bononinorum, et si
familia mortui esset ita familia mortui esset ita familia mortui eset ita
pauper quod solvere non pauperissima quod pauper quod solvere non
possit dictos duos^b solvere non **posset** dictos possit dictos duos solidos,
solidos ei(usdem) per denarios, tunc eiusdem per massarium
massarium sotietatis de massarius societatis societatis, **de bonis**
h(abenti)s facte // dictos duos solidos societatis solidos debeat.

a *In 1262-70 segue cassato:* habere a corpore sotietatis pro mortuo xviii bononinos.

b *Segue cassato:* solidos.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

solidos^a.

predicto nuntio solvat^d
de bonis societatis sine
suo preiudicio.

Et si nuntius societatis non iverit nec venierit ad socios quod ad socios congregandos, solvat nomine banni **duos solidos** bononinorum, et ministrales et massarius teneantur recuperare illos denarios.

Et si nuntius societatis non^b iverit nec veni<eri>t quod **neque veniet** ad socios congregatos, solvat nomine banni **ad mi(nus) duos solidos** bononinorum, et **v dies xviii denarios quod dicat**^c ministralles et massarius teneantur recuperare illos denarios.

Et si nuncius societatis non iverit **ad corpus** non veniet ad socios congregatos, solvat nomine bapnni **duos duos solidos** bononinorum, et **massarius et ministrales** minitrales et massarius teneantur recuperare **dictos** denarios.

Et si nuncius societatis non veniet ad socios congregatos, solvat **teneatur** nomine banni **duos duos solidos** bononinorum, et **bononinorum,** et ministrales et massarius teneantur recuperare illos denarios.

a Addimus... II solidos] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

b *In 1262-70 segue espunto: venerit.*

c ad mi(nus)...dicat] *sostituisce cassato: xviii.*

d *Segue: solvat.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XXV> Quod ministrationes <XXII> Quod <XXI> Quod ministrationes <XX>
teneantur visitare socios ministrallles teneantur teneantur visitare socium
suos infirmos et vissitare socium suum suum^c infirmum
consilium dare infirmum et consilium **postquam** **eis**
dare **manifestum fuerit**
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis quod si aliquis ex sociis
nostris fuerit infirmus nostris fuerit infirmus nostris fuerit infirmus nostris fuerit infirmus
quod ministrationes debeant quod ministrallles ipsum quod ministrationes debeant quod ministrationes ipsum
ipsum visitare ubi debeant vissitare **si eum** visitare si sciverit et debeant ipsum vixitare et
sciverint et ad dare siverint et **eidem** eidem consilium **prestare** si fuerit et eidem
consilium et adiutorium, **consilium dare** et et adiutorium **postquam** consilium dare et
et si decederit et de suo adiutorium, et **post casu^a silicet denuntia fuerit auctorium, et si**
sepelliri non possit **fuerint demitti cum ministrallibus,** et si decederet et de suo
societas ipsum expensis **ministrallibus^b,** si decederet et **illa** sepelliri non possit,
societatis faciat decederet et de suo **egritudine** et de sepelliri societas ipsum expensis
honorifice sepelliri, et sepelliri non possit non possit societas ipsum societatis faciat ipsum
massarius possit societas ipsum expensis expensis societatis faciat honorifice sepelliri, et
expendere usque ad societatis faciat ipsum ipsum honorifice massarius possit
quantitatem XII solidorum honorifice sepelliri, et sepelliri, et massarius expendere usque ad
et non plus. massarius possit possit expendere quantitatem duodecim
expendere usque ad **occasione fulneris** usque solidorum **bononinorum**
quantitatem XII solidorum ad quantitatem duodecim et non plus, **postquam**
et non plus. solidorum **bononinorum fuerit denunciatum**
et non plus. **ministrallibus.**

<XXVI> Quod nuntii <XXIII> Quod nuntii <XXII> De <XXI>
vadant expensis illorum vadant expensis illorum condepnationibus
qui essent condepnati et qui essent condepnati et recuperandis et expensis
non dimittunt se non dimittunt^f se illorum qui dimiserint se
pignorare pignorare pignorare vadant nuntii
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod ministrationes et quod ministrallles et quod ministrallles et quod ministrationes et
massarius qui pro massarius qui pro massarius qui pro massarius qui pro
tempore fuerint si fecerint tempore fueri<n>t si tempore fueri<n>t si tempore fuerit si fecerit
pignorare aliquem fecerint pignorare fecerint pignorare pignorare aliquem
magistrum pro collectis aliquem magistrum pro aliquem magistrum pro magistrum pro coleptis

a casu] *in interlinea sostituisce*: quam.

b post...ministrallibus] *aggiunta di altra mano con segno di richiamo*.

c *Segue espunto*: defunctum.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

vel condepnationibus seu collectis vel collectis vel vel condanacionibus seu alia de causa, accipiant ab condepnationibus seu alia condepnationibus seu alia allia de causa, accipiat ab eo omnes expensas quas de causa, accipiant ab eo causa, accipiant ab eo eo omnes expensas quas fecerint in nuntiis omnes expensas quas omnes expensas quas fecerit in nunciis comunis comunis Bononie vel fecerint in nuntiis fecerint in nuntiis Bononie // ordinamenta 3v aliter predictis comunis Bononie vel comunis Bononie vel alias expensas predictis recuperandis, ita quod aliter predictis aliter **pro** predictis recuperandis, ita quod societas nullas exinde recuperandis, ita quod **denariis** recuperandis, ita societas nulas exinde habeat expensas, et sotietas nullas exinde quod sotietas nullas expensas, et si ministrales et massarius si habeat expensas, et exinde habeat expensas, ministrales^b et massarius fecerint expensas ministralles et massarius et ministralles et fecerint expensas predictis faciant de suo si fecerint expensas massarius si fecerint predictas faciant de suo nisi fecerint^a de voluntate predictis faciant de suo expensas **pro** predictis nisi fecerint illas de societatis et consilii^b nisi fecerint illas de faciant de suo nisi voluntate societatis vel **eiusdem.** voluntate sotietatis vel fecerint illas de voluntate consilii societatis. consilii **sotietatis.** sotietatis vel consilii **eiusdem.**

Et si ille qui **debi** solvere Et si ille qui debeat Et si ille qui **debi** solvere Et si ille qui debuerit denarios predictis non solvere denarios predictis denarios predictis **ipse** solvere denarios predictis permiserit se pignorare **addimus^e vel ipsius uxor** vel **eius** uxor seu **de** vel ipsius uxor seu nuntio societatis, puniatur **seu familia** non **aliquid de** familia **sua** familia non permiserit se in tribus solidis permiserit se pignorare non permiserit se pignorare nuncio comunis bononiorum quotiens nuntio **comunis Bononie** pignorare **a nuncio** Bononie vel nuncius contrafecerit. **vel** sotietatis, puniatur in **societatis vel ad alios** societatis, puniatur in v solidis bononiorum **nuntios comunis** quinque solidis quotiens contrafecerit **et Bononie,** puniatur in bononiorum cotiens **credatur nuncio et nula tribus** solidis contrafactum fuerit, et **defensione audicta et sit** bononiorum **quotiens** credatur nuncio et nula **precisum.** **contrafecerit.** defensione audita et sit precisum.

<XXVII>
pactionalibus

De <XXIV> De **pactoallibus** <XXIII> **Quod aliquis** <XXII>
non accipiat aliquem
pactoalem qui appositus
cum aliquo magistro.
Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus

a fecerint] in 1255-62: tecerit.

b *Così nel testo.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

quod si aliquis pactionalis quod si aliquis **pactoallis** quod si aliquis pactoalis quod si aliquis patioallis
 posuerit se cum aliquo et **possuerit** se cum aliquo posuerit se cum aliquo et **possint esse** cum aliquo et
 non steterit nec et non steterit nec non steterit **et** nec non steterit nec non
 compleverit terminum compleverit terminum compleverit terminum compleverit terminum
 cum magistro vel domino cum magistro vel domino cum magistro vel domino cum magistro suo, vel
 suo non recipiatur ante suo non recipiatur ante suo non recipiatur ante domino suo non recipiatur
 terminum ab aliquo terminum ab aliquo terminum ab aliquo ante terminum ab aliquo
 magistro si sciverit vel magistro si siverit vel magistro si sciverit vel magistro **si fuerit**
 denuntiatum ei fuerit, et denuntiatum ei fuerit, et denuntiatum **sibi** fuerit, **denunciatum ei**, et qui
 qui contrafecerint qui contrafecerit puniatur^a qui contrafecerit puniatur contrafecerit puniatur in
 puniantur in xx solidis in viginti solidis in xx solidis viginti solidis
 bononinorum, quotiens bononinorum, quotiens bononinorum, quotiens bononinorum, cotiens
 contrafecerint. contrafecerit. contrafecerit. contrafecerit.

<XXVIII> Quod aliquis <XXV> Quod aliquis non <XXIV> Quod aliquis <XXIII>
 non accipiat **vadat ad** benedictionem non **accipiat**
 benedictionem nisi semel nisi semel benedictionem nisi semel
 Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod aliquis de societate quod aliquis^b de sotietate quod aliquis de societate quod aliquis de societate
 non vadat ad accipiendum non vadat ad accipiendum non vadat ad accipiendum non vadat ad accipiendum
 de benedictione nisi de benedictione nisi de benedictione nisi de benedictione nixi
 semel, et qui contrafecerit semel, et qui contrafecerit semel, et qui contrafecerit semel, et qui contrafecerit
 puniatur in vi bononinis puniatur in sex puniatur in sex denariis **solvat nomine banni** sex
 pro qualibet vice. <denariis> bononinorum bononinorum pro denarios **parvos** pro
 5r pro qualibet vice. // quolibet vice. quolibet vice.

<XXIX> Quod aliquis <XXVI> Quod aliquis
 non accipiat non accipiat
 benedictionem sua benedictionem sua
 auctoritate auctoritate
 Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod si <non> acceperit quod si aliquis <non>
 de benedictione sua acceperit de benedictione
 auctoritate, puniatur in vi sua auctoritate, puniatur
 bononinis pro qualibet in sex bononinis pro

f dimittunt] in 1262-70 *corretto su*: dimittere.

b *Segue*: fecerint.

e addimus] *aggiunta in interlinea con segno di richiamo*.

a puniatur] in 1262-70: puniantur.

b aliquis] in *interlinea con segno di richiamo*.

c *La rubrica risulta cassata*.

vice.

qualibet vice.

<XXX> De coequandis <XXVII> De coequandis <XXV> De coequandis <XXIV>

magistris in honeribus. magistris in **auctoritate** magistris in **laboreriis****Rubrica** honeribus **comunis**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus

quod si aliquis ministralis quod si aliquis quod si aliquis ministralis quod si aliquis ex

preceperit alicui magistro ministrallis preceperit preceperit alicui magistro ministralis preceperit

de suo quarterio ut vadat alicui magistro de suo de suo quarterio ut ipse alicui magistro de suo

ad aliquod laborerium quarterio ut vadat ad vadat ad aliquod quarterio ut vadat ad

comunis coequando aliquod laborerium laborerium comunis aliquod laborerium

ipsum cum aliis magistris comunis coequando coequando ipsum // cum comunis coequando 4v

et non venerit, puniatur^a ipsum cum aliis magistris aliis magistris et non ipsum cum aliis magistris

in x solidis bononinorum; et non venerit, puniatur in venerit, puniatur in x et non venerit, puniatur in

et nullius magister non x solidis bononinorum; et solidis bononinorum; et decem solidis

debeat facere aliquam nullius magister **faciat** nullius [magister f]aciat bononinorum; et nullus

electionem de aliquo aliquam electionem de electionem aliquam de magister faciat aliquam

magistro lignaminis in aliquo magistro aliquo magistro electionem de aliquo

aliquo laborerio comunis lignaminis in aliquo lignaminis in aliquo magistro lignaminis in

Bononie vel alibi, et qui laborerio comunis laborerio comunis aliquo laborerio comunis

contrafecerit puniatur^b in Bononie vel alibi, et qui Bononie vel alibi, et qui Bononie vel alibi, <et>

xx solidis contrafecerit puniatur in contrafecerit puniatur in qui contrafecerit puniatur

2r^a bononinorum. // xx solidis bononinorum. xx solidis bononinorum. in viginti solidis bononinorum.

Et ministrales, qui pro Et ministralles, qui pro Et ministrales, qui pro Et ministrales, qui pro

tempore fuerunt, debeant tempore fuerint, debeant tempore fuerint, debeant tempore fuerint, debeant

facere predictam facere predictam facere predictam facere predictam

electionem coequandos electionem coequandos electionem coequando electionem coequando

magistros pro quarterio^d magistros pro quarterio magistris pro quarterio magistros pro quarterio

scilicet illi ministrales qui silicet illi ministralles qui scilicet illi ministrales qui silicet illi ministrales qui

erunt in civitate quando erunt in civitate quando erunt in civitate quando erunt in civitate quando

electio fieret. Et si electio fieret. Et si electio fiet. Et si electio fieret. Et si

ministrales non ministralles non ministrales non ministrales non

coequaverint illum coequaverint illum coequaverint illum coequaverint illum

magistrum, dolum vel magistrum, dollum vel magistrum, dolum et magistrum, dollum vel

fraudem comittendo, vel fraudem comittendo, vel fraudem comittendo, vel fraudem comittendo, vel

a puniatur] in 1255-62: puniantur.

b puniatur] in 1255-62: puniantur.

c Il titolo della rubrica risulta scritto su rasura.

d per quarterio] in 1255-62 o corretta su s.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

fecerit ex hodio quod fecerit ex hodio quod fecerint ex hodio quod fecerit ex odio quod haberet contra ipsum, et haberet contra ipsum, et haberet contra ipsum, et haberet contra ipsum, et hoc fuerit liquidum et hoc fuerit liquidum et hoc fuerit liquidum et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur in manifestum, puniatur in manifestum, puniatur in manifestum, puniatur in xx solidis bononinorum. xx solidis bononinorum. xx solidis bononinorum. xx solidis <bononinorum>.

<XXXI> Quod aliquis <XXVIII>^a Quod aliquis <XXVI> Quod aliquis <XXV>
 non debeat surgere in non debeat surgere in non debeat **concinare**
 aliqua adunantia aliqua addunantia **nisi super id quod**
 magistrorum ad magistrorum **per propositum fuerit.**
 consiliandum nisi super **consilium dandum** super **Rubrica**
eo quod petitum est quod petitum est
 Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod aliquis de societate quod aliquis de societate quod aliquis de societate quod aliquis de societate
 non debeat surgere ad non debeat surgere ad non debeat surgere ad non debeat surgere ad
 concionandum nec dare concionandum nec dare concinandum n(ec) concionandum nec dare
 consilium debeat **in** consilium debeat, nisi consilium dare debeat consilium, nisi facendum
aliqua coadunantia, nisi secundum eo quod nisi secundum eo quod eo quod propositum fuerit
 super eo quod propositum propositum fuerit per propositum fuerit per per ministrales vel
 fuerit per ministrales vel ministralles vel ministrales vel per massarium. <Et> qui
 massarium. Et qui massarium. Et qui massarium. Et qui contrafecerit, puniatur in
 contrafecerit, puniatur in contrafecerit, puniatur in duodecim bononinis et
 xii bononinis et xii bononinis et xii bononinos et incontinenti **solvere**
 incontinenti solvat illos incontinenti solvat **dictos** incontinenti solvat dictos **debeat** dictos denarios
 denarios vel ut det denarios vel ut det denarios vel det pignus. vel **pignus det**
 pignus. pignus. **incontinenti.**

a Quod aliquis...petitum est] in 1262-70 segue cassato il titolo della rubrica: Nisi coequandis magistris in honeribus.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

<XXXII> Quod aliquis <XXIX> Quod aliquis <XXVII> Quod aliquis <XXVI>
 non debeat facere non **faciat** rumorem **vel** non faciat rumorem vel
 rumorem cum aliquis **cridet** cum aliquis **clamorem in societate**
 proponit vel concionatur proponit vel concionatur **postquam ministralis**
 aliquid aliquid **erit subreptus**
 Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod si aliquis feceret quod si aliquis feceret quod si aliquid fecerit quod si aliquis feceret^a
 rumorem in coadunantia rumorem in coadunantia rumorem in coadunancia rumorem in coadunacia
 aliqua postquam aliqua postquam aliqua postquam aliqua postquam
 ministrales vel massarius ministralles vel massarius ministrales vel massarius ministrales vel massarium
 vel aliquis alius vel aliquis alius vel aliquis alius vel aliquis alius
 proponeret vel proponeret vel proponeret vel concinaret proponeret vel
 concionaret inter socios, concionaret inter socios, inter socios. Et si concionaret inter socios,
 si contrafecerit puniatur si contrafecerit puniatur contrafecerit puniatur in si contrafecerit puniatur
 in tres bononinis et in **sex** bononinis et sex bononinos et in sex **denariis** bononinis
 incontinenti illos solvat. incontinenti illos solvat. incontinenti illos solvat. et incontinenti illos
 Et ministrales et Et ministralles et Et ministrales et solvat. Et ministrales et
 massarius teneantur hoc massarius teneantur hoc massarius teneatur hoc massarium teneantur hoc
 facere per sacramentum, facere per sacramentum, observare per facere per sacramentum,
 et si non acciperent et si non acciperent sacramentum, et si non et si non acciperent solvant
 solvant societati solvant societati acciperent solvant societati tamdumden **de**
 tantumdem de bonis tantumdem de bonis societati tantumdem de **suo sive** de bonis eorum.
 eorum. eorum. bonis eorum.

<XXXIII> De feudo
 nuntiorum

Statuimus et ordinamus
 quod dicta societas
 lignaminis habeat unum
 nuntium et debeat habere
 xx solidos bononinorum.
 Et debeat portare cereos
 si aliquis decederet et pro
 eis ire debeat ad domum
 massarii et unum
 denarium habeat nuntius
 pro qualibet anbxata ab
 illis qui eum mittunt.

a aggiunta in interlinea.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XXXIV> Quo et <XXX> **Quomodo** et <XXVI> Quomodo et
qualiter socii se debeant qualiter socii se debeant qualiter **magistri** se
coadunari pro socio suo cohadunari pro socio suo debeant coadunari pro
defuncto. **Rubrica** defundo socio eorum defuncto.

Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod si defunctus erit in quod si defunctus erit in quod si **aliquis** defunctus
quarterio <de> po<r>ta quarterio **de** porta Sterii erit in quarterio **porte**
Steri<i> quod socii se quod socii se cohadunent Sterii quod <socii> se
adunent ad Sanctum ad Sanctum Cervaxium, coadunent ad Sanctum
Gervaxium, et si fuerit et si fuerit defunctus in Cervaxium, et si fuerit
defunctus in quaterio quaterio **porte** Sancti defunctus in quarterio
Sancti Proculi, socii se Proculi, **quod** socii se Sancti in quarterio Sancti
adunent ad Sanctum cohadunent ad Sanctum Proculi, quod socii
Ambroxium. Et si Ambroxium. Et si coadunent^b se ad Sanctum
defunctus erit in quarterio defunctus erit in quarterio Ambroxium. Et si
porte Ravennate, socii se porte Ravennate, **quod** defunctus erit in quarterio
adunent ad Sanctum socii se cohadunent ad porte Ravenatis, quod
Stephanum. Item si fuerit Sanctum Stephanum. socii coadunent se ad
defunctus in quarterio Item si fuerit defunctus in Sanctum Stephanum.
Sancti Petri, socii se quarterio Sancti Petri, Item si fuerit defunctus in
adunent ad ecclesiam **quod** socii se cohadunent quarterio Sancti Petri,
Sancti Petri vel alibi ubi ad ecclesiam Sancti Petri^a quod socii se coadunent
erit conveniens; et vel alibi ubi fuerit ad ecclesiam Sancti Petri
placuerit ministrallibus conveniens; et placuerit vel alibi ubi fuerit
dicte societatis et debeant ministrallibus dicte conveniens; et placuerit
magistri ire ad corpus societatis et debeant ministrallibus dicte
cum ministrallibus eorum, magistri ire ad corpus societatis et debeant ire
et sine ministrallibus non cum ministrallibus magistri ad corpus cum
vadant. Et quod nullus eorum, et sine ministrallibus eorum, et
non debeat se partire a ministrallibus non vadant. sine ministrallibus non
domo defuncti sine Et quod nulus **se debeat** vadant. Et quod nullus
ministrallibus, in banno XII partire a domo defuncti debeat se partire ad
bononinorum. Et nuntius sine ministrallibus, in domum defuncti sine
qui citab<er>it socios, banno XII bononinorum. ministrallibus, in bapno
teneatur dicere de quo Et **nuntii** qui cytaberint XII **denariorum**

5v quarterio fuerit defuntus, socios, teneantur dicere // bononinorum. Et nuntii
et si non dixerit puniatur de quo quarterio fuerit qui citaverint socios,

a *In 1262-70 segue espunto: quod socii cohadunent.*

b coadunent] *nel testo: coaddunent.*

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

<XXXV> Quod aliquis <XXXI> Quod aliquis de <XXIX>Quod aliquis <XXVII>
 de societate non debeat societate non debeat magister non debeat
 laborare in diebus festivis laborare in **festivis** laborare in festivis

diebusdiebus. **Rubrica**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod nemo de societate quod nemo de sotietate quod nemo de societate quod nemo de societate
 debeat laborare in diebus **non**^a debeat laborare in debeat laborare in diebus debeat laborare in diebus
 dolenicis et sancte Marie diebus dolenicis et dolenicis et sancte festium sive dolenicis et
 et in **diebus** Apostolorum sancte Marie et in Marie et in diebus sancte Marie et in diebus
 et festis principalibus. Et **die<bus>** Apostolorum et Apostolorum et festis Apostolorum et in festis
 qui contrafecerit puniatur festis principalibus. Et principalibus. Et qui principalibus. <Et> qui
 in v solidis bononinorum qui contrafecerit puniatur contrafecerit puniatur in v contrafecerit puniatur in
 quotiens contrafecerit, in v solidis bononinorum solidis bononinorum, quinque solidis
 nisi **fecerit** archam sive quotiens contrafecerit, quotiens contrafecerit. **Et** bononinorum cotiens
 cassam pro defuncto vel nisi **faceret** archam sive **similiter dicimus quod** contrafactum fuerit, nixi
 laboret in servicio cassam pro defuncto vel **in die veni(en)s facto et** faceret archam sive
 comunis Bononie, vel alia laboret in servicio **nisi fecerit** archam sive cassam pro defuncto vel
 iuxta causa interveniente comunis Bononie, vel alia cassam pro defuncto vel laboraret in servicio
in quibus casibus iuxta causa interveniente. laboraret in servicio comunis Bononie, vel
possint absolvi. comunis Bononie, vel alia allia iusta causa
 iuxta causa interveniente. interveniente. // 4r

a *Aggiunta in interlinea con segno di richiamo in 1262-70.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XXXVI> Quod aliquis <XXXII> Quod aliquis <XXIX> Quod aliquis <XXVIII>

non possit accipere in non possit accipere **in** magister non **accipiat**
 minori termino v **discipulum** in minori discipulum in minori
 annorum termino **quatuor tempus** quatuor anorum.

annorum

Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod nemo de societate quod nemo de sotietate quod nemo de societate quod nemo de societate
 debeat aliquo modo vel debeat modo aliquo vel modo aliquo vel ingenio modo aliquo vel ingenio
 ingenio accipere nec ingenio accipere nec accipere / / nec tenere accipere **debeat** nec tenere 5r
 tenere aliquem tenere aliquem <debeat> aliquem aliquem dixipulum in
 discipulum in minori discipulum in minori discipulum in minori minori termino quatuor
 termino quatuor^a termino quatuor termino quatuor annorum; <et> unum par
 annorum; et unum par annorum; et unum par annorum; et unum par fogiaciarum omni anno et
 fogiaciarum et unum par fogiaciarum **o(mn)i anno** fogaciarum^b omni anno et unum par gaponum in
 cauponum **omni anno** in et unum par cauponum in unum par caponum in festo Nativitatis et viginti
 festo Nativitatis et xx festo Nativitatis et viginti festo **na<ti>vitatis** solidos in ilis quatuor
 solidos in illis quatuor solidos **bononinorum** in **Dominii** et xx solidos annis. Et qui contrafecerit
 annis. Et qui contrafecerit illis quatuor annis. Et qui bononinorum in illis in xx solidis bononinorum
 in xx solidis condepnetur, contrafecerit in viginti quatuos annis. Et qui condenetur, et pro
 et cum fogiaciis et solidis **bononinorum** contrafecerit puniatur in fogiaciis et gaponibus
 cauponibus puniatur in xx condepnetur, et **pro** xx solidis bononinorum, puniatur in viginti solidos
 solidis bononinorum fogiaciis et cauponibus **quotiens contrafecerit in** bononinorum qui
 quotiens contrafecerit in puniatur in xx solidis **quolibet capitulo.** contrafecerint in quolibet
 quolibet capitulo. bononinorum quotiens capitulo.

contrafecerit in quolibet
 capitulo.

Et quilibet magister Et quilibet magister Et quilibet magister Et quilibet magister
 teneatur facere fieri teneatur facere fieri teneatur facere fieri in teneatur facere fieri
 instrumentum pacti instrumentum pacti instrumentum pacti instrumentum et pacti
 notario societatis notario sotietatis notario societatis notario societatis
 magistrorum lignaminis, magistrorum lignaminis, magistrorum lignaminis, magistrorum lignaminis,
 ad hoc ut societas non ad hoc ut sotietas non ad hoc ut societas non ad hoc ut societas non
 possit defraudari, et nemo possit defraudari, et nemo possit defraudari, et nemo possit defraudari, et nemo
 de hoc sacramento de hoc sacramento de hoc sacramento de hoc sacramento
 teneatur nisi de pena. teneatur nisi de penna. teneatur nisi de pena. teneatur nixi de pena.

**Et ministrales hoc
 inquirere teneantur et**

a quatuor] in 1255-62 in interlinea con segno è sostituito da: trium.

b In interlinea con segno di richiamo: non negavit et ullu [...].

**habeant locum tam in
preteritis quam in
futuris.**

Et ille magister qui debeat **habere** **discipulum vadat ad domum notarii et debeat inquirere si est domi, et si est, faciat domi, et si est, faciat instrumentum et debeat habere duos testes pro sacramento teneatur dicte societatis; si non est domi secundum dictum est superius.** **Et ille magister qui debet** **habere** **discipulum vadat ad domum notarii et debeat inquirere sicut inquireret ubi est, et si est domi, et si est, faciat domi faciat instrumentum et debeat et debeat habere duos testes pro sacramento teneatur dicte societatis; si non est domi secundum dictum est superius.** **Et ille magister qui debeat** **habere** **discipulum vadat ad domum notarii et debeat inquirere sicut inquireret ubi est, et si est domi, et si est, faciat domi faciat instrumentum et debeat et debeat habere duos testes pro sacramento teneatur dicte societatis; si non est domi secundum dictum est superius.** **quod dictum est superius.**

<XXXVII> Quod quilibet teneatur demonstrare cartam discipuli sui ministrabilibus infra annum postquam ipsum habuerit Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare societati instrumentum. <XXXIII> Quod quilibet teneatur monstrare cartam discipuli sui ministrabilibus infra unum mensem postquam ipsum habuerit Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrare societati instrumentum. <XXX> Quod quilibet teneatur ostendere cartam discipuli sui, infra unum annum postquam eum acceperit Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam habuerit discipulum demonstrari societati instrumentum. <XXIX> Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur infra unum annum postquam abuerit discipulum demonstrare societati instrumentum.

*Addimus huius statuto
quod dictum
instrumentum debeat Et illud facere exemplari
exemplari et poni in uno quaterno
quaterno quod se<m>per quod semper remaneant,
remaneat, penes penes massario societatis
massario ad perpetuam ad perpetuam memoriam,
memoriam, ita quod ita quod societas non sit
societas non sit defraudata.*

a faciat] in 1270-88: faciant.

b teneatur] in 1270-88: teneantur.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

defraudata^a.

Et qui contrafecerit puniatur in v solidis bononinorum quotiens contrafecerit.	Et qui contrafecerit puniatur in v solidis bononinorum quotiens contrafecerit,	Et qui contrafecerit puniatur in v solidis bononinorum quotiens contrafecerit,	Et qui contrafecerit puniatur in quinque solidos bononinorum cotiens contrafecerit, <et>
	ministrales teneantur	ministrales teneantur	ministrales teneantur
	hoc inquirere et habeat	inquirere et habeat	inquirere et abeat
	locum tam in preteritis	tam in preteritis	tam in prateritis
	quam futuris.	futuris.	futuris.

<XXXVIII> Quod aliquis <XXXIV^b> Quod aliquis
non accipiat aliquem de non accipiat aliquem de
civitate vel comitatu in civitate vel comitatu **de**
discipulum qui sit de **maxenata in discipulum**
maxenata

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod aliquis de societate quod aliquis de societate
possit tenere aliquem **non** possit tenere aliquem
discipulum qui sit de **in** discipulum qui sit de
maxenata; et qui maxenata; et qui
contrafecerit puniatur in contrafecerit puniatur in
xx solidis bononinorum xx solidis bononinorum
quotiens contrafecerit. quotiens contrafecerit.

a Addimus...sit defraudata] *aggiunta di altra mano in interlinea con segno di richiamo.*

b *In 1262-70 la rubrica risulta cassata.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XXXIX> Quod magistri <XXXV> Quod magistri <XXXI> Quod <XXX>
 facere intrare discipulos **teneantur** facere intrare ministrales teneantur
 in societate discipulos in sotietate facere intrare discipulos
 sui^b in societate

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod quilibet magister quod quilibet magister quod quilibet **de** quod quilibet magister
 teneatur facere intrare in teneatur facere intrare in **societate** teneatur facere teneatur facere intrare
 societate discipulum sotietate^a discipulum intrare in societate societate dixipulum suum
 suum postquam steterit suum postquam steterit discipulum suum posquam steterit cum ipso
 cum ipso per duos annos cum ipso per duos annos postquam steterit cum per duos annos et recipere
 et recipere ab ipso et recipere ab ipso ipso per duos annos et ab ipso dixipulo bonam et
 discipulo bonam et discipulo **teneatur** recuperare ab ipso ydoneam securitatem
 ydoneam securitatem bonam et ydoneam discipulo teneatur bonam intrandi societatem. <Et>
 intrandi societatem. Et securitatem intrandi et ydoneam securitatem qui contra fecerit puniatur
 qui contrafecerit puniatur sotietatem. Et qui intrandi societatem. Et in decem solidis
 in x solidis bononinorum, contrafecerit puniatur in x qui contrafecerit, puniatur bononinorum, cotiens
 sin autem ipsum non solidis bononinorum, in x solidis bononinorum, contrafecerit si<n> autem
 recipiat. **quotiens contrafecerit** quotiens contrafecerit sin ipsum non recipiat.
 sin autem ipsum non autem ipsum non recipiat.
 recipiat.

<XL> Quantum dicta <XXXVI> Quantum <XXXII> Quod societas
 societas debeat durare dicta sotietas debeat debeat durare per
 Item statuimus et durare spacium x annorum
 ordinamus quod dicta Item statuimus et Item statuimus et
 societas debeat durare per ordinamus quod dicta ordinamus quod dicta
 x annos proxime sotietas debeat durare per societas debeat durare per
 completos vel plus decem annos proxime x annos proxime
 quartum placuerit completos vel plus completos vel plus
 societati vel maiori parti quartum placuerit quantum placuerit
 facto partito. sotietati vel maiori parti societati vel maiori parti
 facto partito. // facto partito.

6r

<XXXIII> Approbata
 fuerunt dicta statuta

Lecta fuerunt hec statuta Lecta fuerunt hec statuta Lecta et publicata hec
 et publicata in corpore et publicata in corpore statuta in corpore
 societatis que societas sotietatis que sotietas societatis que societas

a in sotietate] in 1262-70: societatem.

b sui] così nel testo.

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

coadunata fuit per coadunata fuit per coadunata fuit per
nuntium societatis more nuntium sotietatis more nuntium societa<ti>s
solito in cimiterio Sancti solito in cimiterio more solito in attrio
Proculi. Sub anno Domini **ecclesie** Sancti Proculi. ecclesie Sancti Proculi.
millesimo ducentesimo Sub anno Domini Sub anno Domini
2^a quadrage/simo octavo, millesimo ducentesimo millesimo ducentesimo
indictione sexta, die quadragesimo octavo, quadragessimo octavo,
octavo exeunte augusto, indictione sexta, die indictione sexta, die
tempore domini Bonifacii octavo exeunte augusto, octavo exeunte augusto,
de Caro potestatis tempore domini Bonifacii tempore domini Bonifacii
Bononie. de Caro potestatis de Carone potestatis
Bononie. Bononie.

<XLI> De feudo illorum
quator qui pre esse debeat
ad <r>ationem massarii et
ministrarium

Statuimus et ordinamus
quod illi quatuor qui pro
tempore erunt ad
rationem massarii quilibet
habeat duos solidos
bononinorum pro eorum
feudo.

<XLII> Quod nullus qui
habeat aliquod officium
ad aliud elligatur

Placet quod si aliquis
habeat aliquod officium
de societate quod durante
illo officio ad aliud
officium non elligatur.

<XLIII> Quod nullus
magister de societate
habeat ultra duas summas
in civitate Bononie

1255-1262**1264-1271****1270-1294****1288**

Statuimus et ordinamus quod aliquis magistrorum lignaminis de societate non habeat in civitate Bononie vel in burgis ultra duas summas, in pena et banno XL solidorum bononinorum. Et quilibet teneatur accusare sacramento et de dicto banno habeat accusator x solidos bononinorum. Et ministralles societatis precise teneantur hoc inquirere et condemnare infra xv dies postquam eis denuntiatum fuerit vel alteri sciverint; et si magistri qui erint de predictis condenpnatis non solverint termino ordinato, tunc ministralles et massarius teneantur per societatem facere syndicos, qui debeant cum illis magistris platiçare in curia et condenpnationem recuperare. Et si dolo vel culpa obmiserint, syndicus solvat de suo societati nomine pene xx solidos bononinorum quotiens contrafecerit et pro quolibet condemnato. Et^a si erint plures socii tres vel

a Et] *corregge segno di paragrafo.*

1255-1262

quatuor seu plures non
habeant rationes nisi duas
summas tantum.

1264-1271

<XXXVII> Qualiter <XXXIV> Qualiter
soci(i) debeat per se societas debeat per se
cohadunari coaddunari
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod sotietas quod societas
magistrorum lignaminis magistrorum lignaminis
debeat per se cohadunari, debeat per se coadunari,
s(imu)l ubi placuerit **et** simul ubi placuerit
ministralibus dicte ministralibus dicte
sotietatis. societatis.

1270-1294

1288

<XLIV> Quod aliquis <XXXVIII> Quod aliquis <XXXV> Quod aliquis <XXXI>
magister non noceat socio magister non noceat magister non noceat alteri
suo de aliquo lignamine **alteri** de aliquo **foro magistro** de aliquo foro
postquam sciverit **lignaminis** postquam lignaminis
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod aliquis magister non quod aliquis magister non quod aliquis magister non quod aliquis magister non
debeat nocere alicui in debeat nocere alicui in debeat nocere alicui debeat nocere alicui
curia comunis Bononie curia comunis Bononie magistro in curia comunis magistro in curia comunis
vel alibi de aliquo foro vel alibi de aliquo foro Bononie vel alibi de Bononie vel alibi de
lignaminis vel lignaminis vel aliquo foro lignaminis vel aliquo foro lignaminis vel
palancarum in banno x pallancharum in banno pallancharum in bapnno x panlancharum in banno x
solidorum bononinorum; decem solidorum solidorum bononinorum; solidorum bononinorum;
et ille magister qui bononinorum; et ille et ille magister qui fecerit et ille magister, qui fecerit
contrafecerit forum magister qui fecerit forum forum omnibus magistris forum omnibus magistris
omnibus magistris qui omnibus magistris qui qui supervenerint qui supervenerint,
supervenerint teneatur supervenerint teneatur teneantur // dare partem teneatur dare partem si 5v
dare partem si partem dare partem si partem si partem pectierit de illo partem petierit de illo
petierit de illo mercato. petierit de illo merchato. mercato. merchato.

Et si denegaverit Et si denegaverit parte eis Et si denegaverit partem
partem supervenientibus de **eis** supervenientibus de
supervenientibus de lignamine puniatur in lignamine, puniatur in
lignamine, puniatur in dictis x solidis dictis x solidis
dictis decem solidis bononinorum. bononinorum.
bononinorum.

Item addimus huic statuto ubi dictum si quis denegaverit partem supervenientibus de lignamine, puniatur in x solidis bononinorum, dicimus nichilominus teneatur ille magister, ille magister dari qui partem pectitur, stare partem. Et ille, qui in dicta parte qua partem pectierit, stare pectierit tam si in dicto debeat in dicta parte qua foro danmpum esset pectierit tam si in dicto quam lucum^a. forro dapnum esset quam lucrum.

Et credatur sacramento Et credatur sacramento <Et> credatur sacramento
facto de novuo magistris facto de novo magistris facto de novo magistris
quibus vetatta fuerit quilibet fuerit vetita pars quibus vetata fuerit pars
pars lignaminis vel lignaminis vel lignaminis vel
impedimentum factum impedimentum factum impedimentum factum
esset eis de aliquo foro. esset eis de aliquo foro. eset eis de aliquo foro.

Et si ille magister qui Et si ille magister qui Et si ille qui fecerit forum Et si ille magister qui
fecerit forum noluerit fecerit forum noluerit noluerit dare partem aliis fecerit forum noluerit
dare partem aliis et dare partem aliis et et **fecerit** impedimentum dare partem aliis et
prestaverit prestaverit vel imbrigamentum aliis prestaverint
impedimentum vel impedimentum vel magistris, solvat nomine impedimentum vel
imbrigamentum aliis imbrigamentum aliis bapnni x solidos imbrigamentum aliis
magistris, solvat nomine magistris, solvat nomine **bononinorum**, quotiens magister, solvat nomine
banni x solidos banni decem solidos, contrafecerit et predicta banni x solidos
bononinorum, quotiens quotiens contrafecerit et observare teneatur. **bononinorum**, cotiens
contrafecerit et predicta predicta observare contrafecerit et predicta
observare teneantur. teneantur. oservare teneantur.

<XLV> Quod de statutis <XXXIX> Quod de <XXXVI> Quod **societas**
societatis fiant duo libri. statutis sotietatis fiant duo **debeat facere fieri duo**
Rubrica libri. Rubrica **statuta pro societate,**
Rubrica

Ad hoc ut statuta Ad hoc ut statuta Ad hoc ut statuta
serventur et ne fraus in serventur et ne fraus in serventur et ne fraus

a Item...locum] *aggiunta di altra mano in interlinea con segno di richiamo.*

hiis comittatur, statuimus hiis^a comittatur, statuimus comittatur, statuimus et
 et ordinamus quod de et ordinamus quod de ordinamus quod de
 statutis magistrorum statutis magistrorum statutis societatis
 lignaminis debeant fieri lignaminis debeant fieri magistrorum lignaminis
 duo libri, in quibus libris duo libri, in quibus libris fiant duo libri, in quibus
 contineatur tantum in uno contineatur tantum in uno libris contineatur tantum
libro quantum in alio, et quantum in alio, et unus in uno quantum in alio, et
 unus de dictis libris sit de dictis libris sit penes unus de dictis libris sit
 penes massarii qui pro massarii qui pro tempore penes massarii qui pro
 tempore fuerit, et alius fuerit, et alius liber debeat tempore fuerit, et alius
 liber debeat esse apud esse apud quemdam liber esse debeat apud
 quemdam bonum virum bonum virum qui quedam bonum virum qui
 qui elligatur ad brevia. Et elligatur ad brevia. Et sint eligatur ad brevia. Et sint
 sint quatuor brevia, quatuor brevia, scilicet quatuor brevia, scilicet
 scilicet unum breve pro unum breve pro quarterio unum breve pro quarterio
 quarterio et illi quatuor et illi quatuor debeant et illi quatuor debeant
 debeant esse in concordia esse in concordia vel tres esse in concordia vel tres
 vel tres ad minus et ad minus et elligant illum ad minus et eligant illum
 elligant illum quem quem crediderint esse quem crediderint esse
 crediderint esse meliorem meliorem et utilioem, et meliorem et utilioem, et
 et utilioem, et ille qui erit ille qui erit ellectus ille qui erit electus prestat
 ellectus prestat bonam prestat bonam bonam et ydoneam
 securitatem de libro securitatem de libro securitatem de libro
 custodiendo et custodiendo et **de eo** custodiendo et de eo
 presentando societati vel representando societati representando societati
 consilio ministrallibus vel consilio ministrallibus vel consilio cum
 quotiens opus erit et pro quotiens opus erit et pro ministrallibus quotiens
 statutis ançianorum statutis ançianorum opus erit et prestant
 populi Bononie videndis populi Bononie videndis ançianorum populi
 que statuta sunt in illo que statuta sunt in illo Bononie videndis que
 libro cum statutis libro cum statutis statuta sunt in illo libro et
 societatis magistrorum. magistrorum sotietatis. cum statutis magistrorum
 societatis.

Et si dubitaretur de aliquo Et si dubitaretur de aliquo <Et> si dubitaretur de
 statuto quod non esset in statuto quod non esset in aliquo statuto quod non
 libro qui esse debi apud libro qui **esset debet aput** esset in libro qui esse
 massarium societatis et in massarium sotietatis et in debet aput massarium
 em<en>datione emendatione statutorum societatis et^b emendatione

a hiis] in 1262-70: his.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

statutorum cum cum **emendant** et fuerit statutorum cum
 emendantur et fuerit de de novo **et n uno libro emendatur et scribatur**
 novo ut in uno libro scribaptur tantum **de novo in ambobis**
 6v scribatur tantum quantum quantum in alio libro. // **libris** et tantum
 in alio libro. contineatur in uno quam
 et in alio libro.

<XLVI> Quod notarius et <XL> Quod notarius et <XXXVII> Quod
 nuntius societatis solvatur nuntius societatis notarius et nuntii **sint**
 de bonis eius per **solvantur** de bonis **soluti** de bonis societatis
 massarium **sotietatis** per massarium **et teneatur notarium**
et ministrales teneantur facere omnes scripturas
recuperare condepnant ad societatem
et de feudo eorum pertinentibus nisi
infrascripte exceptuatis.

Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Item statuimus et
 quod notarius et nuntius quod notarius et nuntius ordinamus quod notarius
 societatis solvantur de societatis solvantur de et nuntius societatis
 bonis societatis singulis bonis societatis singulis solvatur de bonis
 sex mensibus per sex mensibus per societatis singulis sex
 massarium, et elligatur massarium, et elligatur mensibus **hoc modo**
 comuniter per ministrales comuniter per ministrales **scilicet habeat et habere**
 et massarium et sit de illo et massarium et sit de illo **debeat a societate pro**
 quarterio in quo erit quarterio in quo erit **suo feudo singulis sex**
 massarius si habuerit de massarius si habuerit de **mensibus xx solidos**
 bonis societatis, et bonis sotietatis, et **bononinorum et unam**
 massarium et ministrales massarium et ministrales **libram piperis cum una**
 teneantur eorum tempore teneantur eorum tempore **oba et una unciam**
 quilibet pro suo quarterio quilibet pro suo quarterio **groghi et nuncii habere**
 condempnationes eorum condempnationes eorum **dab(e)ant pro (unu)m**
 tempore factas et tempore factas et **feudo singulis sex**
 collectas eorum tempore collectas eorum tempore **mensibus xx solidos pro**
 impositas recuperare, in impositas recuperare, in **quolibet et dua uncias**
 pena dupli tocius quod pena dupli tocius quod **piperis cum duabus**
 remanent et esset ad remanent et esset ad **copis valoris sex**
 recuperandum. recuperandum. **denariorum qualibet^a,**

b *Segue cassato*: m.

a et unam libram...denariorum qualibet] *aggiunta di altra mano a margine con segno di richiamo.*

tantum et non plus.

Item statuimus quod notarius societatis et nuntius solvatur de bonis societatis singulis sex mensibus silicet quod notarius debeat habere a dicta societate pro suo feudo singulis sex mensibus xx solidos bononinorum tantum et non plus.

Item addimus huic Et quod dictus notarius *statuto quod notarius* nichil recipere debeat a *societatis nichil recipere* societate de aliquoibus *debeat a societate pro* scripturis pertinentibus *aliquibus scripturis* societate nec de *pertinentibus ad* inquisitore societatis *societate (i)n eo de* nisi faceret statuta vel *inquisitione societatis* matriculas societatis de *nisi faceret statuta vel* novo et nisi faceret inter *matriculas societatis de* homines societatis *novo et nisi faceret* precepta vel reciperet *precepta inter homines* testes vel securitatem in *societatis, ut reciperet* predictis casibus possit *testes ut securitatem* recipere competentem *reciperet in hiis te(stis)* solutionem et non in *cuilibet possit recipere* aliis. *competentem solutionem iux(tam) in aliis^a.*

<XLVII> De syndicis et	<XLI> De syndicis et	<XXXVIII> De	officio
offico syndicorum.	offico syndicorum.	syndicorum	
Rubrica	Rubrica		

a *In 1262-70 aggiunto a margine con segno di richiamo sostituisce:* et quod nuntius societatis habere debeat pro suo feudo singulis sex mensibus viginti quinque solidos bononinorum. Et quod massarius dicte societatis qui pro tempore fuerit teneatur sibi solvere dicta sallaria sine eis providitio, et elligatur (ess)et per ministrales et massarium et sit de illo quarterio in quo erit massarium si habuerit de bonis societati. Et massarius et ministrales teneantur eorum tempore quilibet pro suo quarterio condepnationes eorum tempore factas et collectas eorum tempore inpositas recuperare in pena dupli toti quod remaneret et esset ad recuperandum.

1255-1262

Et syndici hoc inquirere et
 et condempnare per et
 sacramentum teneantur et
 banno x solidorum
 bononinorum pro quolibet
 syndico et hoc iurent
 syndici observare et
 inquirere.

1264-1271

Et syndici hoc inquirere
 et condempnare per
 sacramentum teneantur et
 banno decem solidorum
 bononinorum pro
 quolibet syndico et hoc
 syndici observare
 et inquirere.

1270-1294

Et sindici hoc inquirere et
 condenpnare per
 sacramentum teneantur in
 bapnno x solidorum
 bononinorum pro
 quolibet sindico et hoc
 sindici observare et
 inquirere.

1288

<XLVIII>

Statuimus et ordinamus
 quod officium
 ministrarium, qui nunc
 sunt vel pro tempore
 erunt, durent usquam ad
 secundam dominicam
 ianuarii, et illi qui
 elligantur de mense
 decenbri durent usquam
 ad secundam dominicam
 mensis iullii, et quod
 possint absolvere et
 condempnare usque ad
 illud tempore et non
 abinde in anno,
 nonobstante aliquo alio
 statuto.

<XXXIX> **Publicata et
 approbata fuerunt dicta
 statuta in corpore
 societatis magistrorum
 lignaminis. Rubrica**

Lecta examinata et Lecta et approbata Lecta et **publicata** fuerut
approbata fuerunt hec fuerunt hec statuta in hec statuta in corpore
statuta in pallatio corpore societatis, die societatis, die dominica
comunis Bononie, dominica XIII exeunte XIII exeunte february.
coram domino Iacobo february.
iudice domini capitanei
populi Bononie et

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

ançianis et eorum
consiliariis.

Sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione tertia decima, die VIII exeunte martio.
Sub annis Domini millesimo ducentesimo nono, indictione secunda.
Sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indictione secunda.

<XLII> Quod nulus magister societatis laboret cum aliquo magistro qui non sit de sotietate in civitate
<XL> Quod **aliquis non** **debeat laborare** cum aliquo / / magistro qui non sit de societate in civitate **magistrorum lignaminis** in civitate **vel in burgis civitatis Bononie.**
Rubrica

6r

Statuimus et ordinamus quod nulus magister de societate magistrorum debeat laborare ad laborerium lignaminis de civitate nec de burgis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de sotietate magistrorum. Et si non cognos(ce)tur illum magistrum teneatur interrogare eum si est de societate magistrorum; et postquam siverit quod non fuerit de sotietate lignaminis; et postquam sive per illum magistrum sive per aliam ydoneam personam ab illo die in antea quo sciverit vel dictum fuerit ei cum eo non laboret aliqua causa sub penna et banno
Statuimus et ordinamus quod nullus magister de societate magistrorum debeat laborare ad laborerum laborerium lignaminis de civitate nec de burghis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de societate magistrorum. Et si non cognoserit illum magistrum teneatur interrogare eum si est de societate magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit illum magistrum sive per aliam idoneam personam, ab illo die in antea, quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo nonlaboret aliqua persona
Statuimus et ordinamus quod nullus magister de societate magistrorum debeat laborare ad laborerium lignaminis in civitate nec de burghis Bononie cum aliquo magistro qui non sit de societate magistrorum. Et si non cognoseret illum magistrum teneatur interrogare eum si est de societate magistrorum, et postquam siverit quod non fuerit illum magistrum s[uius] sive per aliam idoneam personam, ab illo die in antea, quo siverit vel dictum fuerit ei, cum eo qualiusque de causa, solidorum non laboret aliqua de supena et banno

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

bononinorum. Et de hoc causa, sub pena et bapnno solidorum bononinorum.
 excipimus laboreria x solidorum Et de hoc pracipimus
 comunis Bononie in bononinorum. Et de hoc laboreriam comunis
 quibus magister teneatur excipimus laboreria Bononie in quibus
 per sacramentum comunis Bononie, in **laboreris quilibet**
 accusare et ministras quibus **laboreriis** magister **poxit laborare**
 hoc inquirere teneantur **quilibet magister possit sine pena et banno.**
 per sacramentum et in **laborare** sine pena. **Et Et quilibet** magister
 penna x solidorum **quilibet** magister teneatur teneatur per sagramentum
 bononinorum. per sacramentum **acusare ministras hoc**
accusare et in pena x inquirere, teneantur per
solidis bononinorum. sagramentum, in pena
 decem solidis
 bononinorum. / / **Et** 4v
sindici hoc inquirere
condinare per
sagramentum teneantur
et in banno x solidorum
bononinorum pro
quolibet syndicos et hoc
iurent syndici oserve
et inquirere.

<XLIII> Quod aliquis <XLI> Quod aliquis <XXXIII>
 magister non debeat magister non debeat
 laborare in laborerio laborare in **aliquo**
 concucto ab alio laborerio conducto ab
 magistro **altero** magistro. Rubrica
 Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod nulus magister quod nullus magister quod nullus magister
 lignaminis de sotietate lignaminis de societate lignaminis de societate
 magistrorum lignaminis magistrorum debeat magistrorum debeat
 debeat^a laborare in laborare in laborerio laborare in laborerio
 laborerio alterius magistri alterius magistri ad alterius magistri vel ad
 vel ad sumam vel ad diem sumam vel ad diem quo sommam vel ad diem quo
 quo quomodo habuerit quomodo habuerit alius modo abuerit alius
 alius^b magister, nisi magister nisi fecerit cum magister, nixi fecerit cum

a *Segue cassato*: accipere vel.

b *Segue cassato*: alius.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

7r

fecerit cum voluntate voluntate magistri qui volu<n>tate magistri qui
magistri qui habuerit habuerit dictum opus ad habuerit dictum opus ad
dictum opus ad laborandum. laborandum.
laborandum. Et qui Et qui contrafecerit, Et qui contrafecerit,
contrafecerit, solvat solvat nomine bapnni solvat nomine banni xx
nomine banni xx viginti solidos solidos bononinorum et
solidos / / bononinorum bononinorum et amittat amittat opus, salvo quod si
(mi)tat opus, salvo quod opus salvo quod si magistri ille voluerit
si magister ille voluerit magister ille voluerit iurare de novo quod
iurare de novo quod iurare de novo quod ignoraverit dictum opus
ignoraverit dictum opus ignoraverit dictum opus eset dactum alicui
esset datum alicui esse datum alicui magistro et quod dolose
magistro et quod dolosse magistro et quod dolose non faciebat; tunc illi
non faciebat; tunc illi hoc non faciebat; tunc illi magistro qui sit, iuraverit
magistro qui sit, iuraverit magistro qui sit, iuraverit bannum non auferatur
bannum non auferatur bapnnum ei non auferatur **societate** tamen amittat
set tamen amittat opus set tamen amittat opus opus predictum. Et si
predictum. Et si noluerit predictum. Et si noluerit noluerit iurare et opus
iurare et opus dimitere ut iurare et opus dimittere ut dimittere, ut supradictum
supradictum est, tunc in supradictum est, tunc in es(t), tunc in illo casu,
illo casu, solvat nomine illo casu solvat nomine solvat nomine banni
banni sotietati bapnni societati tres societate magistrorum
magistrorum tres libras libras bononinorum. tres libras^a bononinorum.
bononinorum.

<XLIV> Quod aliquis <XLII> Quod aliquis <XXXIV>
magister non debeat magister non debeat
laborare in aliqua suma laborare in aliqua summa
que sit accepta ab aliquo que sit accepta^b **ab aliqua**
qui non sit de sotietate **extranea persona nisi**
cum voluntate
ministerialium

Statuimus et ordinamus Sttuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod nulus magister de quod nullus magister de quod nullus magister de
societate magistrorum societate magistrorum societate magistrorum
lignaminis debeat lignaminis debeat lignaminis debeat
laborare in aliqua suma laborare in aliqua summa laborare in aliqua summa

a libras] in 1288: bibras.

b *Segue espunto*: que sit.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

que sit accepta ab aliqua persona que non sit de societate sine licentia seu verbo ministrorum et illorum de consilio. Et qui contrafecerit nomine banni tres libras bononinorum, salvo si facta fuerit ei vis vel fortia a potestate Bononie vel ab eius successore, tunc consilio societatis debeat illos magistros eligere ad eorum sensum et voluntatem.

que sit accepta ab aliqua persona que non sit de societate sine licentia seu verbo ministrorum et illorum de consilio. Et qui contrafecerit nomine bapnni tres libras bononinorum, salvo si facta ei fuerit vix a potestate Bononie, vel ab **illi** forcia a potestate vel ab eius successore, eius **officialibus**, tunc Bononie vel ab eius tunc ministrorum et illi de consilio de societate^a ministrorum et illi de illos magistros eligere ad eorum sensum illos magistros eligere ad eorum sensum et voluntatem.

que sit accepta ab aliqua persona que non sit de societate sine licentia seu verbo ministrorum et illorum de consilio. Et qui contrafecerit nomine banni **TRES** libras bononinorum, salvo si facta fuerit ei facta vis vel ab **illi** forcia a potestate vel ab eius successore, tunc Bononie vel ab eius tunc ministrorum et illi de consilio de societate^a ministrorum et illi de illos magistros eligere ad eorum sensum illos magistros eligere ad eorum sensum et voluntatem.

<XLV> Quod aliquis non debeat laborare ad diem vel ad summam qui dare debeat aliquid alicui magistro pro arte

<XLIII> Quod aliquis non debeat laborare ad diem vel ad summam qui dare debeat aliquid alicui magistro **occasione artis.**

Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare ad diem neque ad summam alicui, qui dare vel solvere teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam sciverit vel fuerit sibi denuntiatum ab ipso ministro vel ministris societatis. Et qui contrafecerit puniatur in viginti solidis bononinorum quotiens

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare ad diem neque ad summam alicui <diem> neque ad diem vel solvere teneatur alicui magistro denarios occasione artis, allicui magistro denarios occasione artis, postquam ocaxione artis sue fuerit sibi denuntiatum ab ipso ministro vel ministris societatis. Et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum, quotiens

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare ad diem neque ad summam alicui, qui dare vel solvere teneatur alicui magistro denarios occasione artis sue, postquam siverit vel fuerit sibi denuntiatum vel a ministro vel ministris societatis. Et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum, quotiens **nomine banni** xx

a societate] in 1270-88: societatis.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

contrafecerit pro quolibet magistro. Et solvat magistro. Et solvat cotiens **contrafactum** magistrum v(el) magistrum <vel> **fuerit** pro colibet magistrum de laborare magistrum de labore magistro. <Et> solvat eorum. Et ministralles eorum. Et ministrales magistrum vel magistrum teneantur dicta banna teneantur dicta bapnna de labore **suo sive** eorum. auferere, et solvi facere auferre, et solvi facere Et ministrales teneantur infra viii dies postquam infra octo dies postquam dicta banna aufere, <et> fuerit eis liquidum et fuerit eis liquidum et solvi facere infra oto dies manifestum. manifestum. // posquam fuerit eis 6v liquidum et manifestum.

<XLVI>

<XLIV> **De additione** <XXXVI>

facta super statutis que loquitur de condepat[ion]ibus

Additum est in statuto de bannis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precisum, ita quod nulo modo possit^a peti absolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precise recolligere collectas condepnationes, quas factas vel impositas.

Aditum **fuit** in statuto de bapnnis, et bapnnis, condepnationibus et collectis recuperandis, quod illud statutum totum sit precisum, ita quod nulo modo poxiti peti ab asolutio, salvo quod omnes ministrales et massarius teneantur precise recolligere coleptas et collectas et precise recolligere condepnationes, quas colleptas et fecerint vel imposuerint fe(d)erint vel inposuerint condepnationes, quas suo tempore vel **alicuo** suo tempore vel alieno fecerint el imposuerint factas vel inpoxitas.

factas vel impositas. suo tempore vel alieno factas vel faciendas vel impositas.

<XLVII>

<XLV> **De additione facta super statuto palii, cerei et libro statutorum. Rubrica**

a *Segue espunto*: absolvi.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

Additum est in statuto de pallio et cereis et libro statutis quod ministrales qui pro tempore fuerint, teneantur deponere et facere, ita quod cerei et cassa et liber statutis debeat stare apud unum bonum virum magistrum lignaminis qui prope curiam comunis Bononie, ut homines de societate possint comodius habere pallium et cereos et librum societatis cum fuerit oportunum. Et ille depositarius prestare predicta cuilibet de societate societate teneatur / / et illud officium illud officium recuperare recusari non possit, in non possit, in penna pena et bapnno v quinque solidis solidorum bononinorum. bononinorum. (Et) Et prestare debeat bonam prestare debeat bonam et et ydoneam securitatem ydoneam securitatem de de predictis rebus predictis rebus. custodiensis.

7v

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<XLVIII> Quod <XLVI> Quod <XXXVII>
 massarius faciat fieri **ministrales** **sive**
 benedictionem qualibet **massarus faciat fieri**
 tertia dominica **qualibet dominica tertia**

cuiuslibet mensis duas
benedictiones. Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod massarius sotietatis quod massarius societatis quod massarius societatis
 faciat fieri qualibet **tertia** faciat fieri qualibet tertia faciat fieri qualibet
 dominica, ad intrantam dominica, ab **introitu** dominica **prima**^a, ab
 mensis, duas fogazias de **cuiuslibet** mensis, duas introitam **primus** mensis,
 denariis sotietatis, in bonas fogacias de duas foghacinas de
 quibus debeat expendere denariis societatis, in denariis societatis, in
 tamen duos solidos quibus debeat expendere quibus debeat exspendere
 bononinorum *in pasta et tres* solidos bononinorum tantum duos solidos in
quatuor denarios parvos **inter** pasta çafarno et pasta et quatuor denarios
in çafrano et cumino. cumino. parvos in çafarano et
 cumino.

<IL> Quod ministrales et <XLVII^b> Quod
 massarius non reddant ministrales et massarius
 rationem nisi in tertia non **debeant rationem**
 dominica **reddere sive facere**
alicui magistro nisi in
tertia dominica
cuiuslibet mensis.
Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
 quod ministrales et quod ministrales et
 massarius societatis et massarius societatis et
 eorum notarius non eorum notarius non possit
 possint nec debeant ne debeat reddere
 tenere rationem alicui de rationem alicui de
 societate nec de aliquo societa<te> nec de aliquo
 facto quod ad sotietatem facto quod ad societatem
 pertinetur, nisi in tertia pertinetur, nisi in **tertia**
 dominica mensis quando dominica **cuiuslibet**

a prima] in 1288 in interlinea.

b La rubrica risulta cassata.

congregatur sotietas ad mensis quando societas
 Sanctum Petrum. Et in congregatur ad Sanctum
 illa dominica ministras Petrum. Et in illa
 et massarius plenarie dominica ministras et
 faciant rationem illis de massarius plenarie faciant
 sotietate, et etiam aliis si rationem illis de
 qui peterent ius sibi fieri sotietate, et etiam aliis si
 de aliquo de sotietate nisi qui pectierint ius sibi fieri
 aliud preceptum fuerit a de aliquo de sotietate nisi
 potestate Bononie vel aliud preceptum fieret a
 ançianis vel ministraslibus potestate Bononie vel a
 sotietatis. domino capitaneo vel ab
 aliquo officiale comunis
 Bononie ministraslibus
 sotietatis.

<L> Quod ministras <XLVIII> Quod
 teneantur inquirere semel ministras teneantur
 sotietatem inquirere semel
 sotietatem **quando eis**
 Statuimus quod **placuerit. Rubrica**
 ministras et massarius Statuimus et ordinamus
 sotietatis qui pro tempore quod ministras et
 fuerint teneantur singulis massarius sotietatis qui
 sex mensibus semel pro tempore fuerint
 quando eis placuerit et teneantur singulis sex
 qua dominica voluerint mensibus semel quando
 cercare sotietatem et eis placuerit et que
 condepnare illos qui non dominica voluerint
 venerint ad cercare et condepnare
 congregationem illos qui non venerint ad
 secundum formam sotietatem quando
 statutis. Et nuntius congregatur secundum
 sotietatis teneatur monere formam statutis. Et
 singulos magistros de nuntius sotietatis
 sotietate et dicere eis que teneantur monere
 ministras facient circari singulos magistros de
 sotietatem. Et ministras sotietate et dicere eis
 contrafecerint, solvat quod ministras facient

quilibet ministralis cerchari societatem. Et si
 nomine banni tres solidos ministrales contrafecerint,
 bononinorum, et sit solvat quilibet eorum
 precissum. nomine bapnni tre solidos
 bononinorum, et sit
 precisum.

<LI^a> Quod nulus
 magister non debeat
 laborare in (pro)pe opere
 muratori alicuius
 Statuimus et ordinamus
 quod nulus [magister]
 a[... ...] [ille in quilibet
 seu] item
 quod non debe[at]
 annis esp[... ...]um
 co[ram] faciendum vel
 gratis facere vel aliquo
 [vel] inqui[...] in[...]
 aliquo [...]rare et li[...]
 p[...] opp[...] set [...]
 in[fra] muratori sine
 cur[...] la[...] et hoc sive
 oppus duca [...] ad
 summam sive ad diem. Et
 qui non contrafecerit
 solvat pro quolibet vi[ce
 viginti] solidos
 bononinorum et nuncios
 [...] accatis et sit precissu,
 salvo quod ipsi muratores
 cassarent [ill]um statutum
 in quo prohiberetur
 laborare cum magistros
 lignaminis qui ex tunc
 non valeat nec teneatur
 hoc statutum ab anno

a *La rubrica risulta cassata e cancellata mediante rasura.*

Domini / / millesimo
ducentesimo sexagesimo
tertio, indictione sexta,
die quintodecimo intrante
aprili.

<LII^a>

Placuerit toti societati
facto partito quod
ministralles societatis
possint et debeat
colligere elemosinum
per pauperibus societatis
infirmis dando quilibet de
societate cui placuerit et
quod massarius debeat
facere scribi totum id
quod pervenerit ad manus
suas predicta elemosina.

<LIII> Quod aliquis <IL> Quod aliquis non <XXXVIII>

magister lignaminis non **debeat emere** circlos
emat circlos causa lucri causa lucri. Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod aliquis magister quod aliquis magister quod aliquis magister
lignaminis civitatis lignaminis civitatis lignaminis civitatis
Bononie vel districtus Bononie vel districtus Bononie vel districtus non
non emat, nec emere non emat nec emere emat, nec emere debeat,
debeat, circlos causa lucri debeat circlos causa lucri circlos causa lucri in
in civitate Bononie. Et in civitate Bononie. Et si civitate Bononie. Et
siquis contrafecerit, a(li)s contrafecerit, siquis **emere fecerit**,
condempnetur qualibet condempnetur pro qualibet condempnetur qualibet vice,
vice, qui contrafecerit in vice qui contrafecerit in c qui contrafecerit in
centum solidis solidis bononinorum. Et centum solidis
bononinorum. Et ministralles et massarius bononinorum. Et
ministralles et massarius, qui pro tempore fuerit ministralles et massarius,
qui pro tempore teneantur dictum qui pro tempore fuerint,
fuerint, teneantur bapnum auferre, infra teneantur dictum

a *La rubrica risulta cassata.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

dictum	bannum	aufferre	unum	mensem	postquam	bannum	aferre	infra	unum
infra	unum	mensem	sibi	denuntiatum	fuerit.	mensem	posquam	sibi	
postquam		sibi				denuciatum	fuerit. //		5r
denuntiatum	fuerit.								

<LIV>	Quod	nulus	<L>	Quod	aliquis	<XXXIX>	
magister	emat	aliquo	magister	non	//	emat	nec
legnamen	ab	aliquo	emere	debeat	aliquod		
revenditore			lignamine		a		
			revenditoribus.	Rubrica			

Statuimus et ordinamus	Statuimus et ordinamus	Statuimus et ordinamus
quod nulus magister	quod nullus magister	quod nulus magister
lignaminis debeat emere	lignaminis debeat emere	lignaminis debeat emere
aliquod legnamen sive	aliquod legnamen sive	aliquod lignamen sive
pallanchas ab aliquo	pallanchas ab aliquo	palanchas ab aliquo
revenditore, qui non sit de	revenditore, qui non sit	revenditore, qui non sit de
sotietate, in banno x	de societate, in banno x	societate, ad pena x
solidorum bononinorum	solidorum bononinorum	solidorum bononinorum
et credatur sacramento	et credatur sacramento	et credatur sacramento
cuilibet de sotietate	cuilibet de societate	cuilibet de societate
volenti acc(usa)re. Et	volenti accusare. Et	volenti acusare. Et
massarius et ministrales	massarius et ministrales	massarius et ministrales
teneantur sibi auferere	teneantur sibi auferere	sibi aufere dictum
dictum bannum.	dictum bannum.	bannum.

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta et aditiones in corpore sotietatis sub anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die sexto decimo intrante novembris. //

8v

<LV>		Quod ministrales	<XL>
		teneant recipere banam	
		et ydoneam securitatem	
		a massario de rebus	
		societatis salvandis	

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

Statuimus et ordinamus quod ministrales sive massarius contrafecerint electionem, ministrorum **sive massarii novi** ministrorum teneantur tenentur accipere ad massario novo bonam et ydoneam securitatem de bonis rebus dicte societatis, **que ad eius** societatis **restituedis ad eius manus pervenerint** **m(assarii) sequenti** quod **pervenerint occasione** **ocaxione** **sui officii** si non fecerint ministrales **sui officii custodiendis custodiendis et salvandis** ante quam ipse novus **et salvandis, et suo** **et suo tempore massario** massarius allumat **tempore massario sequenti restituendis,** officium condepnetur pro **sequenti restituendis,** quod si non fecerit quolibet in quinque quod si non fecerit ministrales ante quam solidis bononinorum, et ministrales ante quam ipse novus massarius sit precisum. ipse novus massarius adsummat officium suum, assummat officium suum condenetur pro quolibet condenpnent pro quolibet in quinque solidis in v solidis bononinorum, bononinorum et sit et sit precisum.

<LVI>

<LII> **Quod omnes** <XLI>

teneantur obedire precepta ministrorum.

Rubrica

Statuimus et ordinamus quod siquis magister de societate magistrorum lignaminis sper(t)erit vel lignaminis spernerit vel non obedient precepta non obedierit precepta **eorum facta a suis ad ministris suis,** **ministrorum,** puniatur **ministris,** puniatur, qui contrafecerit **quociens contra qui contrafecerit pro** pro quolibet precepto, in **ipsorum precepta quolibet precepto,** in tribus solidis fecerint in tribus solidis tribus solidis bononinorum. bononinorum. bononinorum.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

<LVII>

<LVIII> **Quod aliquis** <XLII>

**magister non debeat
nocere alicui magistro
de stationibus sive de
domibus propriis**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod aliquis magister^a de quod aliquis magister de quod aliquis magister de
sotietate magistrorum societate magistrorum societate magistrorum
lignaminis non debeat lignaminis non debeat lignaminis non debeat
nocere alicui alii magistro nocere alicui alii magistro nocere alicui magistro de
de dicta sotietate de de dicta sotietate de dicta societate de
stationibus nec stationibus nec domibus, stacionibus nec domibus,
depo(ni)bus, in quibus in quibus starent vel in quibus starent vel
starent vel laborarent nisi laborarent, nisi esset de laborarent nixi eset de suo
esset de suo consensu et suo consensu et consensu et voluntate.
voluntate. voluntate.

Lecta et approbata Lecta et approbata
fuerunt dicta statuta et fuerunt dicta statuta et
adictiones statutorum in additiones statutorum in
corpore sotietatis que corpore societatis que
societas coadunata fuit societas fuit coaddunata
per nuntium sotietatis in per nuntium societatis in
pallatio domini episcopi. pallatio domini episcopi.
Sub anno Domini Sub anno Domini
millesimo ducentesimo millesimo ducentesimo
sexagesimo quinto, sexagesimo quinto,
indictione octava, die indictione octava, quinto
quinto decimo intrante decimo die intrante
novembri, tempore novembri, tempore
domini Phillipi Billigni domini Philippi Benigni,
potestatis Bononie. potestatis Bononie.
Et predicta omnia Et predicta omnia
observari debeant a observari debeat ad
kallendis iannuarii kalendas iannuarii in
proximi venturi in antea. antea.

<LIV^b> Qualiter electio

a magister] *in interlinea con segno di richiamo.*

debeat fieri
 Ad hoc ministrales
 societatis magistrorum
 lignaminis de melioribus
 dicte societatis debeat
 eligi in ministrales^a.

<LV^b>

(S)tatuimus et ordinamus
 quod quando electio in
 ministraliū debeat fieri
 quod tres brevia pro
 quolibet quarterio debeat
 fieri et scribi et omnes illi
 qui habuerint dicta brevia
 debeant insimul stare et
 in comuni concordia
 debeat esse ad minus octo
 ex eis de omnibus
 quarteriis ad electione
 faccenda hoc modo
 s(ilicet) primo eligere in
 uno quarterio et ita simili
 modo facere electionem
 per alios quarterios. Et
 iurare debeat quilibet qui
 habuerit dicta brevia, et
 ministrales teneantur
 ipsos facere iurare de
 novo de eligendo
 ministrales qui habeat xxv
 annis vel plus, et
 aliquis // ^cnon possit eligi
 in ministralis societatis
 predicte nisi a pactum
 fuerit arte cum sua

7v

b *La rubrica risulta cassata.*

a *Segue spazio lasciato, probabilmente, per il titolo della rubrica successiva e colmato con: va.*

b *La rubrica risulta cassata.*

c *Segue: et aliquis.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

propria manu, nec
aliquod officium habere
de dicta societate, salvo
quod possit esse notarius
societatis.

<XLIII>

Statuimus et ordinamus
quod notarius et nuncius
societatis solvatur de
bonis societatis singulis
sex mensibus hec modo
silicet quod notarius
societatis et abeat et abere
debeat pro suo feudo
treginta solidos
bononinorum et unam
libram piperis cum una
oba et una uncia et
groggi. Et nucii habere
pro eorum feudo singulis
sex mensibus xx solidos
bononinorum pro quolibet
et duas uncias piperis
cum duabis copis valoris
sex denarios pro qualibet
et quod dictus notarius
nichil recipere de
societate de aliquibus
scripturis pertinentibus ad
societate nec de
inquisitione societatis,
nisi faceret statuta vel
matriculas societatis de
novo et nisi faceret inter
homines societatis
precepta vel recipere
testes vel securitatem in
predictis casibus poxit

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

recipere comp[etentem]
solucionem et non in
alliis.

<LVI> Quod si aliquis <XLIV>
extraneus voluerit petere
rationem^a coram
ministrailibus de aliquibus
de societate nostra
audiatur nisi pro
sat(is)det

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod si aliquis qui non quod si aliquis qui non
fuerit de dicta societate et fuerit de dicta societate et
voluerit venire et querrere voluerit venire et querere
racionem coram racionem coram
ministrailibus de aliquo, ministrailibus de aliquo,
vel de aliquibus de vel de aliquibus de
societate nostra non societate nostra non
audiantur, modo aliquo audiantur, modo aliquo
vel ingenio, nisi proprio vel ingenio, nixi primo
satisdederint vel bonam sastidederint vel bonam
securitatem prestaverint securitatem prestaverit ad
ad voluntatem voluntatem ministrailium,
ministrailium, si ille de si ille de quo erit
quo erit conquestus conquestus voluerit cum
voluerit cum reconvenire, reconvenire, et postea
et postea teneantur teneantur ministrales
ministrales vinculo vinculo sacramenti
sacramenti prestare sive prestare sive prabere, et
prebere, et facere plenam facere plenam racionem
racionem de illo vel de de illo vel de illis de quo
illis de quo conqueritur. coquerint(ur). Et aliter
Et aliter non debeant non debeant audiri nec
audiri nec cognosci cognosi eorum
eorum racionem. racionem. // 5v

<LVII> Quod ministrales <XLV>
debeant facere racionem

a racionem] *Seguono dopo ratio: cat in inchiostro nero e rosso,*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

omnibus petentibus
rationem qualibet die
Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod ministrales dicte quod ministrales dicte
societatis debeant et societatis debeant et
teneantur facere rationem teneantur facere racionem
omnibus petentibus omnibus petentibus
qualibet die, et difinire qualibet die, et difinire
omnes questiones omnes **et ocaciones** in
insimul. Et separati si simul. Et separati si
fuerint ad minus duo de fuerint ad minus duo de
dictis ministrabilibus, et dictis ministrales, et sicut
sicut fuerit diffinitum et fuerit difinitum et
determinatum per determinatum per
predictos duos predictos duos
ministrales, valeat et ministrales, valeat et
teneat ad x solidos teneat ad decem solidos
imperialis. Et abinde imperialis. Et abinde
supra debeat reducere et supra debeant reducere et
ponere in consilio dicte ponere in conxilio dicte
societatis et de terminari societatis et de terminari
per eos. per eos.

<LVIII> Quod statuta et <XLVI>

ordinamenta
corbellariorum valeant et
teneant et observari
debeant sicut essent facta
per societatem
magistrorum lignaminis.

Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quos statuta et quos statuta et
ordinamenta et ordinamenta et
reformationes societatis reformationes societatis
corbelariorum et corbelariorum et
butrigariorum^a voleant et butrigariorum voleant et
teneant et observari tenea<n>t <et> observari

a et butrigariorum] aggiunto a margine con segno di richiamo.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

debeant, ita quod si facta debeant, ita quod si facta
esset in corpore societatis esset in corpore societatis
per societatem per societatem
magistorum lignaminis. magistorum lignaminis.
Et precepta omnia facta Et precepta facta omnia
per ministrales societatis per ministrales societatis
corbellariorum et corbellariorum et
butrigariorum^a **valeat** butrigariorum vel
omnibus illis de alliorum eorum
societate corbellariorum conteneant.
et butrigariorum^b vel
alicui eorum. **Et** Et debeant oservari ita
teneantur et debeat sicut facta eset dicta
observari ita sicut facta precepta per ministralis
esset dicta precepta per societatis magistorum
ministrales societatis lignaminis, et sit
magistorum lignaminis, precisum.
et sit precisum.

<LIX> Quod
instrumentum vince
debeat exemplari in
ambobus statutis. Rubrica
Item statuimus et
ordinamus quod
instrumentum emptoris
vince debeat exemplari et
autenticari in ambobus
statutis societatis et quod
ministrales societatis ad
minus semel omnes in
qualibet ministralis et
debeant ire ad videndum
vineam societatis et
videre si laborator bene
collit et laborat et tenet in
bono statu et hoc teneant

a et butrigariorum] *aggiunto a margine con segno di richiamo.*

b et butrigariorum] *aggiunto a margine con segno di richiamo.*

ministrales precise
 observari sub pena et
 bapno viginti solidorum
 bononinorum pro qualibet
 ministrale et sit
 precissum.

<LX> Qualiter massarius <XLVII>

pauperi debeant eligi et
 de officio massarie

Item statuimus et Statuimus et ordinamus
 ordinamus quod in quod in corpore societatis
 corpore societatis eligatur eligatur unus massarius,
 unus massarius, qui qui coligat elimoxinas
 colligat elemosinas pauperum in tertia
 pauperum in tertia dominica cuiuslibet
 dominica cuiuslibet mensis, quando
 mensis, quando convocatur societas ad
 convocatur societas ad misam.

missam. Et elligatur Et eligatur dictus
 dictus^a massarius singuler massarius singulis sex
 sex mensibus, quando mensibus, quando eligunt
 eliguntur alii officiales alii officiales qui sit maior
 qui sit maior XL annis et XL annorum et coequatur
 coequatur per quarteria. per quarteria. Et siquis
 Et siquis habuerit breve, abuerit breve, eligat in
 eligat in dicto quarterio dicto quarterio ubi
 ubi debuerit esse, in debuerit ese, in banno
 banpno / / quinque quinque solidorum
 solidorum bononinorum. bononinorum. 8r

Et qui fuerit electus non Et qui fuerit eleptus non
 possit repudiare, in possit repudiare, in banno
 banpno x solidorum x solidorum
 bononinorum. Et dictus^b bononinorum. Et dictus
 massarius possit massarius poxit
 expendere dictos denarios expendere de dictis
 inter pauperes societatis, denariis inter pauperos

a dictus] In 1270-88: dictos.

b dictus] In 1270-88: dictos.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

dum modo introitus et societatis, dum modo expensas faciat scribi introitus et expensas notario societatis; ita faciat scribi notario quod finito officio societatis; ita quod finito videatur officio eius et officio videatur officios racione per inquisitores eius et racione per racionis, quam racione inquisitores racionis, dicti inquisitores videre quam racione diete teneantur, quando videtur inquisitores videre racione aliorum teneantur, quando videtur officialium. Et si racione aliorum invenerint dictum officialium. Et si non massarium, aliquid venerint dictum defraudasse condepnent massarium, aliquid ipsum in duplum. Et defraudase condenet notarius societatis ipsum in duplum. Et teneatur eidem massario notarius societatis scribere expensas et <teneatur> eidem introitus in bapnno trium massario scribere solidorum bononinorum, expensas et introitus in pro qualibet vice. banno trium solidorum bononinorum, pro qualibet vice.

<LXI> Quod unum doperium ematur expensis societatis ed alluminandum corpus Christi. Rubrica

Ad honore Dei et sue matris et gloriose virginis Marie et eos factos et factas Dei.

Statuimus et ordinamus quod societas emat unum doperium precii duo decim solidorum bononinorum ad reverentiam divini

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

nativitatis et corporis
domini nostri Iesu Christi
et dictum doplerium
debeat emere massario de
bonis societatis et retinere
et debeat facere cum
accendere in celebratione
misse tunc tenporis
quando corpus Christi
elevatur.

<LXII> De officio <XLVIII>

nunciorum. Rubrica

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod nucius qui erit **in** quod nucius qui erit
illis duobus quarteris societatis magistrorum
ubi erit massarius quod **lignaminis** quod ille
ille nuntius **teneatur** nucius ex vinculo
vinculo sacramenti ire ad sagramenti ire ad domum
domum massarii, et cum massarii, et cum ibi fuerit,
ibi fuerit, debeat debeat asociare massarius
associare massarius in in [eunde] et redeundo,
eundo et redeundo, ubi ubi congregata fuerit
congregata fuerit societas societas et deportare
et deportare debeat debeat matriculas et
matricolas et scripturas, scripturas, que erunt
que erunt oportuna et copertura et
benedicionem et benedicionem et
doplerium^a **ad Sanctum** duplerium **ubi fuerit**
Petrum, vel **ubi oportunum.**
congregatur dicta
societas. Et dictum Et dictum duplerium
doplerium accendere et acendere et accensum
accensum tenere quando tenere quando corpus
corpus Christi elevatur. Christi elevatur.
Et unus quisque hoc
faciat pro suis quarteris
sic(ut) ordinatus fuerit.

a *Segue espunto* accendere.

<LXIII> Qualiter et <IL>

quibus modis ministrales

debeat eligi. Rubrica

**Ad hoc ut hominibus et
magistris cohequentur
in honoribus.**

Statuimus et ordinamus Statuimus et ordinamus
quod, tempore electionis quod, tempore electionis
ministeralium, ministrales ministeralium, ministrales
eligantur et vadant ad aligantur et vadant ad
brevia, hec modo quod brevia, hec modo quod
ille, qui habebit brevem ille qui habebit brevem
scriptum, iuret de novo et scriptum, iuret de novo et
postea eligere bonum et eligere bonum et
fidelissimus magistrum in fideliximus magistrum in
ministralem qui habeat a ministralem qui abeat a
xxv annis supra. Et xxv annis supra. Et
elector, ante quam se eleptor, ante quam se
divitat vel discedat coram divitat vel dixerat coram
ministeralibus, iuret de ministeralibus, iuret de
novo et postea, eligere novo et postea, eligere
debeat bonum et debeat bonum et
ydoneum hominem qui ydoneum hominem qui
non sit suus frater vel non suus frater sit vel
pater vel filius; nec se pater vel filius; nec se
ipsum elligere debeat vel ipsum acipere sive eligere
eligi faciat modo aliquo debeat vel eligi faciat
vel ingenio. Et, contra modo aliquo vel ingenio.
predicta, facerit vel Et, contra predicta, faciat
veniret elecio de eis facta vel veniret de elecio de
non valeat, et istu (de) eis facta non valeat, et
statutum habeat locum et ipsut statutum abeat
nucius et ext(r)uo. Et si locum et nucius extuo. Et
aliquod statutum **habeat** si aliquis statutum **de
locum faciendis** ulterius **elecio faciendis vel**
appareret, dicimus et alterius apareret, dicimus
voluimus ipsum ex et volimus ipsum ex
nuncio sit cassum et nunciuo sit casum et

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

vanum, ineficax et vanum, ineficax
cancellatum et nullius canaelatum et nulus
valoris atque momenti. // valoris atque momenti. // 8v

6r

<LXIV> Quod societas <L>

habeat duos nuncios,
unus quorum sit pro
duobus quarteriis et aliis
primo duobus aliis
quarteriis et habeant
eorum feudo XL solidos

bononinorum Statuimus et ordinamus
Statuimus et ordinamus quod societas abeat^a duos
quod societas habeat duos nuncios **habeant** pro
nuncios, **quorum unus** eorum salarios XL solidos
sit pro duobus quarteris bononinorum in anno.

et alium pro duobus

aliis quarteriis, et

habeat quilibet eorum

pro suo **feudo et per**

salario XL solidos Et dicimus quod illi
bononinorum in anno. Et nuncii debeant facere
dicimus quod illi nuntii quoadunari societatem
debeant facere coadunari qualibet dominica tercia
dictam societatem cuislibet mensis et
qualibet tertia dominica quantum fuerit
cuislibet mensis et oportunum.

quantum fuerit

oportunum, **scilicet unus**

quisque pro suis

quarteris sicut erunt

divisi per ministrales Et stare debeant predicti
dicte societatis. Et stare nuncii cum ministrilibus
debeant predicti nuntii qui retinent racione. Et
cum ministrilibus qui facere omnia que
retinent racione. Et facere pertinuerit ad suum
omnia que pertinuerit ad officium, et spetialliter, ad
suum officium, et societatem predictam per

a abeat] *nel testo*: habeant.

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

spetialliter, ad dictam ilut feudum, quando societatem per illum superius dictum est, in feudum, quando superius banno et pena v dictum est, in bapno et solidorum bononinorum, pena v solidorum pro qualibet vince.

bononinorum, pro Hoc salvo quod ipsi qualibet vince. Hoc salvo facerint aliquam quod si ipsi facerint citacionem vel aliquam cytacionem vel pignoracionem vel pignorationem vel anbaxatam, vel aliquit ambaxatam, vel aliquid factum allicuius hominis factum alicuius hominis singularis de societate singularis de societate vel, in similibus casibus, vel, in similibus casibus, debeant et valeant ab eis debeant et valleant ab eis recipere competente recipere competentem solucione. solucionem.

Item dicimus quod, si Item dicimus quod si verba iniurosa dicta verba iniurosa dicta fuerint predictis nuncis fuerint predictis nuncis vel aliquam iniuriam sibi vel aliquam iniuriam sibi factam occasionem factam ocaxionem eorum eorum officii per aliquem officii per aliquem vel per vel per aliquos dicte alicos dicte societatis, societatis, condepnetur condenetur illum vel illos illum vel illos in x solidis in x solidis bononinorum, bononinorum, pro pro qualibet vice qualibet vice contrafacientem. Et de contrafacientem. Et de his <h>is credatur suis verbis credatur suis verbis per **sit** per sacramentum ab sacramentum ab eis eis prestitum. prestitum.

Lecta et aprobata fuerunt dicta statuta in corpore societatis, que societas coadunata fuit per

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

nuncios societatis
predicte. Sub anno
Domini millesimo cc
sexagesimo octavo,
indictione xi^a, tempore
Domini Herec de la Ture
potestatis Bononie.
Statuta facta tempore
magistri Benevenuti
Fornarii et magistri
Raynerii.

<LXV> Qualiter et que
forma notarius debeat
eligi. Rubrica

Item statuimus et Statuimus et ordinamus
ordinamus **qui erit** quod **massarius
electus massarius societatis** debeat eligere
debeat eligere unum unum notaium ex notario
notarium ex notario dicte dicte societatis, qui erat in
societatis, qui erat in ipsa ipsa societate et fuerit
societate et fuerit ante ante tempus, secundum
tempus secundum [rumorum], salvo in **illis**
[rumorum], salvo in filiis filiis illorum de societate,
illorum de societate, qui qui esent aut intrarent in
essent aut intrarent in dictam societatem
dictam societatem casando quilibet notaius
casando quilibet notaius ab exitu sui officii per sex
ab exitu sui officii per sex menses.
menses^a.

<LXVI^b> Quod
massarius societatis
habeat unam libram
piperis et nuntii duas
uncias. Rubrica

a eligere unum...per sex menses] *aggiunta a margine con segno di richiamo sostituito al cassato* a nominare ad aliis
ministralibus tres notari boni et exercitati qui sint eos maiores xxv annorum. Et ubi se concordaverit maior pars
ministralium debeat massarius illum accipere.

b *La rubrica risulta casata.*

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

Item statuimus et
ordinamus quod
massarius societatis
magistrorum lignaminis
debeat habere a societate
una libra piperis cum uno
nappo valloris sex denaris
et nuncii habeant et
habere debeat singulis
sex mensibus duas uncias
de pipere cum uno nappo
valloris vi denariis.

<LXVII> Quod statuta
corbellariorum et
butrigariorum non valeant
neque teneant nisi primo
aprobati fuerint per
societate magistrorum
lignaminis. Rubrica

Item statuimus et
ordinamus quod nullus
statutum de societate
corbellariorum seu
butrigariorum non valeant
nec teneant nisi primo
lecti et publicati et
aprobati fuerint in
corpore societatis
magistrorum lignaminis.
Et si dicta societas
approbaverit et
confirmaverit ipsa statuta
valeant et teneant
alioquin nequa quam. //

9r

<LXVIII> Quod aliquis <LII>
de societate magna non

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

debeat facere solutionem
aliquam ad intrandum in
societate corbellariorum
vel butrigariorum

Item statuimus et Statuimus et ordinamus
ordinamus quod si aliquis quod si aliquis
de societate butrigariorum seu
butrigariorum seu corbellariorum forçaverint
corbellariorum aliquem hominem de
forçaverint aliquem societate magna
hominem de societate magistrorum lignaminis,
magna magistrorum occasione faciendi intrare
lignaminis, occasione eos in aliquibus ex dictis
faciendi eos intrare in societatibus, non debeant
aliquibus de dictis dare nec solutionem
societatibus, non debeant facere aliquam ad
dare neque facere intrandum in aliqua de
solutionem aliquam ad predictis societatibus.
intrandum in aliqua de
predictis societatibus.

<LXIX> Quod quilibet <LIII>

de societate magistrorum
lignaminis teneatur
obedire precepta
ministerialium que
imposuerint. Rubrica

Item statuimus et Statuimus et ordinamus
ordinamus quod quilibet quod quilibet de societate
de societate magistrorum magistrorum lignaminis
lignaminis debeat obedire debeat obedire massario
massario et ministerialibus et ministerialibus societatis
societatis predictae, tam in predictae, tan in penis et in
penis et in bapnnis, quam bannis, quam in
in condepnationibus, sub condanacionibus, su pena
pena et bapnno xx et banno xx solidorum
solidorum bononinorum. bononinorum. Et in dicta
Et in dicta condepnatione, condanacione, ministeriales
ministeriales debeant debeant procedere

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

procedere secundum voluntatem
voluntatem maioris partis
consilii societatis.

<LIV>

Statuimus et ordinamus
quod statuta et
ordinamenta et
reformationes societatis
butrigariorum et
corbelariorum valeant et
teneant et opservari
debeant sicut facta esent
in corpore societatis
predicte et sicut
oservantur allia statuta et
reformationes et
ordinamenta societatis
magistrorum lignaminis,
et quod omnia precepta
banna condam per
ministrales dictarum
societarum
corbelariorum,
butrigariorum facta et
facienda de illis dictarum
societarum valeant et
teneant et oservantur
per ministrales societatis
magistrorum lignaminis
dum tamen condanacias
facienda per ipsus
ministrales butrigariorum
et corbelariorum fiant in
corpore societatis
magistrorum lignaminis
que quidecumque
ausplicare debeant
societatis predicte

1255-1262

1264-1271

1270-1294

1288

magistrorum lignaminis.
Salvo et reservato quod si
aliquod statuto^a et
[omnium] predictorum
[respetare] ese contra
formam allicuis statuti
ordinamenti
refor[mationi] seu pro
iuxatis comunis et populi
Bononie ex nunc sit casus
et unum et nulus valoris
et [monentu] et pro
[cau]se et vario abeatur
predictam societatem et
per homines ipsius
societatis. // 6v
Et si ego ministralis
coleptam pro expensis
societatis inpone<re>
voluero, dicam primo
causam in consilio vel
maiori parti ita inponatur.

a statututo *nel testo*.

**STATUTI DELLA SOCIETA' DEI FALEGNAMI
1298; 1320[a]; 1320[b]**

2r Ad honorem omnipotentis Dei^a et <A>d Dei omnipotentis et beate Marie 1r
 beate Marie virginis matris eius et ad virginis matris eius et ad honorem et
 honorem et ad reverenciam beati reverentiam beati Michaelis arcangeli^b,
 Michaelis arcangeli, beatorum beatorum apostolorum Petri et Pauli
 apostolorum Petri et Pauli sub cuius sub eius^c protectione comissa est
 protectione comissa est societas societas magistrorum lignaminis, et ad
 magistrorum lignaminis, et ad honorem honorem et reverentiam beatorum^d
 et retevenciam beati Iohannis Batiste et Iohannis Batiste et evengelite, et
 evengelite, et beatorum confesorum beatorum confesorum^e Petronii et
 Petronii Dominici et Francischi et Ambroxii, Dominici et Francischi et
 tocius curie celestis, et ad honorem et tocius curie celestis, et ad honorem et
 reverenciam sancte Romane ecclesie et reverentiam sancte Romane ecclesie et
 summu pontificis et domini regis summu pontificis et domini regis
 Karulli¹. Roberti² et eius confortum.
 Et ad honorem et bonum statum Et ad honorem et bonum statum
 dominorum potestatis et capitanei et dominorum potestatis et capitanei et
 tocius eorum familie et tocius comunis eorum familiarum^g et tocius comunis et
 et populi Bononie et ad honorem et populi Bononie partis ecclesie et
 bonum^f statum et ad conservationem et Ieremiensum civitatis^h Bononie, et
 defensionem societatis predicte bonumⁱ statum cnservationem et
 magistrorum lignaminis facta, correcta defensionem^j honorate societatis
 et emendata fuerunt infrascripta statuta magistrorum lignaminis facta, correcta^k
 societatis magistrorum, per et emendata fuerunt infrascripta statuta
 infrascriptos ministrales dicte societatis societatis magistrorum^l, per

^a omnipotentis Dei] omnipote<n>tis Dei.

¹ Trattasi di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, deceduto nel 1309.

^b arcangeli] in 1320[b]: arcangelli.

^c eius] in 1320[b]: cuius.

^d In 1320[a] segue cassato: v.

^e confesorum] in 1320[b]: confessori.

² Trattasi di Roberto I d'Angiò, re di Napoli, re titolare di Gerusalemme, duca di Calabria e conte di Provenza e Forcalquier.

^f Segue cassato: sa.

^g eorum familiarum] in 1320[b]: et tocius eorum familie.

^h Ieremiensum civitatis] in 1320[a]: Iermensum civitati.

ⁱ bonum] in 1320[b]: bonnum.

^j defensionem] in 1320[b]: defensionem.

^k correcta] in 1320[b]: corecta.

^l societatis magistrorum] in 1320[b]: societati predicte.

de consensu et voluntate consilii dicte societatis et tocius societatis predicte.

Sub annis Domini millesimo duce<n>tesimo nonagesimo octavo, indictione undecima.

Nomina quorum sunt hec:

Dominus magister Michael condam Bonacosse de Multis, massarius;
D. Iohannes Pelegrini;
D. magister Canpucius Guilelmi Butrigarii;
D. Iohanes Ingilerii;
D. Iohanes Guilelmi Butrigarius;
D. Iacobus^b Bernardini;
D. Berardus magistri Iohannis de Crevalcorio;
D. magister Laurencius magistri Morelli.

Nomina sapientum:

M. Iacobus Coradi;
M. Rodulfus Bencevenis;
M. Martinelus Ugolini^c;
M. Iohannes de Crevalcorio;
M. Guido Iohannis;
M. Iacobus de Romeis;
M. Maçolus fratris Iohannis^d de Canitulo;

infrascriptos *massarium* <et> ministrales; et per quosdam sapientes ab eis electos^a dicte societatis vigore et baylia eis concissa predictam societatem.

Sub anno millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tercia.

Nomina quorum massarii et ministrorum sunt hec:

D. Albertus quondam Bonamatis massarius;
D. Laurentius Zagonelli;
D. Dionisius Michaelis Addanini;
D. Inghillerius Petri Inghillerii;
D. Baldonus Albertini;
D. Mombriante Benvenuti de Faventia;
D. Petrus de Magistris;
D. Ioannes de Panico.

Nomina sapientum sunt hec:

D. Albertus butrigarius;
D. Benedictus Petri Pasqualis;
D. Ginellus Dominici;
D. Frater Iacobi Romei;
D. Dominicus Iohanni;
D. Henrigiptus Michaelis;
D. Berardus Iohannis;
D. Gerardinus Ugolini;

^a electos] in 1320[b]: ellectos.

^b *Segue cassato con linea orizzontale*: fratris.

^c Ugolini] *aggiunta successiva di altra mano*.

^d Iohannis] *in interlinea con segno di richiamo sostituisce Cambii cassato con linea orizzontale*.

M. Iacobinus Angeleli.

D. Baronus Perolini;
 D. Preyte de Sancto Marino;
 D. Petrus Iohannis Petronis;
 D. Bertholus Zantonis;
 D. Francischus Albertini;
 D. Ghidinus Iohannis;
 D. Bertholomeus Michaelis Addanini;
 D. Bonaventura de Caldararia;
 D. Iacobi Zesarii;
 D. Guido Azolini;
 D. Zacharias Iohannis;
 D. Fatiolus de Controlis;
 D. Germinianus magistri Iohannis.

*Nomina quorum massarii et
 ministrarium sunt hec:*

*D. Don(d)eus condam domini Iohanni
 Donis Deretis, massarius;*

*D. Albertus condam domini Rolandi
 butrigarii iud(ex);*

*D. Laurentius condam domini Aulmeri
 de Magistris;*

D. Barone Canputii;

D. Iacobus Cesarii;

D. Francischus Albertini;

D. Cambius Gerardi;

D. Ghidinus Iohannis.

Nomina sapientum:

Bonaventura de Caldararia;

D. Petrus Angelelli notarius;

D. Albertus Boname(rca)tis;

D. Preyte de Sancto Marino;

D. Henrigiptus Michaelis;

D. Benedictus Gerardi de Palis;

*D. Iacobus Coradi;**D. Betus Derotis //*

1v

<I> Sacramentum hominum societatis

Iuro ego magister lignaminis, qui sum vel ero de societate predictorum magistrorum seu ipsam obediam ad honorem Domini nostri Yesu Christi et beate Marie virginis matris eius, et omnium sanctorum et santarum Dei, et honorem dominorum potestati capitanei Bononie, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint^q, conservare et hoberire omnia et singulla precepta, que mihi facie<n>t massarius^r ministrales dicte societatis vel alter eorum pro honore et bono statu societatis predicte, et conservare et manutenere dictam societatem et homines dicte societatis in bonu statu, et atendere et observare omnia statuta ordinamenta reformationes et provisiones dicte societatis, salvis senper statutis, ordinamentis, reformationibus et provisionibus comunis et populi Bononie, et salvo senper quod si adaretur aliquid teneatur et fide minueretur sin absolutus. Et si ego ero ellectus ad aliquo officium dicte^s socetatis non recussabo, pena et /

^q *Segue cassato con linea orizzontale:* et.

^r *Segue cassato con linea orizzontale:* meus.

^s *Segue espunto:* dicte.

2v / banno ad volutatem ministrarium eo tempore existencium. Et dictam societatem et homines dicte societatis in honoribus coequabo, secundum quod michi et consilio magistrorum conveniens esse videbitur; et banna auferam et auferi faciam meo tempore prout potuero bona fide, et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto, poni faciam in quaterno societatis et massario dicte societatis consignabo et dabo, infra unum mensem post depositum officium, condepnationes res et pignora et scripturas dicte societatis pertinentes ad terminum statuti sequenti massario successori meo dabo et presentabo, sub pena viginti solidorum bononinorum. Et inquisitores rationis hoc inquirere teneantur et me condepnabunt in corpore societatis, nisi remaserit de voluntate dicte societatis vel maioris partis et hoc inquirere, teneantur dicti inquisitores de novo hoc facere et complere infra unum mensem ab exitu massarii; et siquis ellectus fuerit ad inquirendum rationem alicuius officialis, teneatur venire ad dictam rationem videnda infra illud tempus, ut in dicto statuto continetur; et si non venerit infra dictum tempus ut in dicto statuto continetur, et si non venerit infradictum tempus, debeant condepnari, per ministras eo tempore

existentes, in decem solidos bononinorum, et cassentur ab officio et alios elligantur loco ipsorum.

<II> De colecta imponenda

Statuimus si ego ministralis colectam pro expensis societatis imponere voluero, dicam primo causam in consilio societatis et societate predicta, et prout placuerit maiori parti ita debeat imponi.

<III> De electione ministrorum

Statuimus et ordinamus quod societas magistrorum lignaminis habeat octo ministras qui regant dictam societatem, scilicet duo pro quarterio, quorum unus sit ministras et massarius, qui massarius ire debeat ad quatuor brevia, scilicet unus pro quolibet quarterio.

<I; I> De electione massarii ministrorum et aliorum officialium

Statuimus et ordinamus quod electio futuri massarii dicte societatis magistrorum lignaminis fieri debeat infrascriptis modo et forma videlicet quod tempore electionis dicti massarii fiant in quolibet quarterio tria brevia; et sic elligantur in quolibet quarterium tres electores, et qui breve habuerit, sit elector et sic in summa sint duodecim electores, et electorem fatiant hoc modo ut qui breve habuerit statim elligat quem voluerit, quondam^t electorem scribat quidam religiosus sive unus presbiter in secreto, quem religiosum sive presbiterum elligant massarius et ministras dicte 1v

^t quondam] in 1320[a]: condam; in 1320[b]: et dictum.

societatis, qui pro tempore fuerint; et facta electione per dictos duodecim, ille sit massarius qui reperiretur a pluribus electoriis vel nominatis. Et si contingerit duodecim nominatos seu electos vel duos ex eis^a vel tres vel plures habere pares voces, tunc et eo casu dicti duodecim electores^b habeantur statim qui electores auditis electis seu nominatis dent quilibet suam vocem viri ex electis feri nominatis duodecim vel cui voluerint ex hiis qui plures voces primo habuerint. Et quod dicti duodecim electores electionem faciant silicet quilibet eorum suum electorem^c in illo quarterio tantum de quo debuerit esse massarium et fieri eorum suum electorem^d ut dictam est remanere debeant dicti electores super domo dicte societatis in uno angulo donec electio massarii fuerit publicata, ita quod si opus fuerit^e, possint voces dare pares voces habentibus ut scriptur dictum est.

Et ille religiosus sive presbiter, qui voces receperit ut dictum est in illo anno amplius ad voces recipiendas, haberi non possit. Cui religioso sive presbitero massarius, qui fuerit tempore

^a ex eis] in 1320[a] aggiunto in interlinea con segno di richiamo.

^b electores] omissio in 1320[a].

^c suum electorem] omissio in 1320[a]. In 1320[b] in interlinea con segno di richiamo.

^d fieri eorum suum electorem] in 1320[b]: facta eorum electione.

^e opus fuerit] in 1320[b]: fuerit opus.

dicte ellectionis, dare et solvere debeat de pecunia dicte societatis tres solidos bononinorum pro suo salario^a.

Et quod non possit elligi aliquis^b in massario qui non operetur artem vel merchationem lignaminis. Et non possit etiam aliquis esse ellectus massarium ministrales ut de consilio populi et masse, qui fuerit ut est vel erit, nuntius dicte societatis vel aliquis qui defraudaverit ut deufradebit de pecunia et avere dicte societatis; et si aliquis ellectus fuerit contra dictam formam, massarius et ministrales, qui pro tempore fuerint, cassant ipsam ellectionem et alium elligant vel elligi faciant loco dicti tal(is) ellecti, sub pena decem librarum bononinorum pro quolibet dictorum massarii et ministerialium quam penam syndici, qui pro tempore fuerint, ad syndicando massario et ministerialibus exigere teneantur sub dicta pena, qui si non fecerint massarium et ministrales subsequenti, tenea<n>tur et debeant dictas penas exigere subdicta pena.

Et sint dicti ministrales et massarius etatis ad minus treginta annorum, et quilibet sapiens masse eiusdem etatis et consiliarius populi etatis quadraginta annorum.

Et sint dicti ministrales et massarius^c etatis ad minus treginta annorum, et quilibet sapiens masse eiusdem etatis et consiliarius populi etatis quadraginta annorum.

^a salario] *in 1320[a]*: salario.

^b elligi aliquis] *in 1320[b]*: aliquis elligi.

^c ministrales et massarius] *in 1320[b]*: massarius et ministrales.

*Et dicimus et (or)dinamus quod
alliquis qui non fuerit (minu)dus de
civitate Bononie vel districtu sive
e(partu)^a et erit patrem, non possit esse
massarius, ministrales vel
consilia//rius populi et masse; et si 2r
ellectus fuerit, cassetur ut supra.*

Et nullus dicat elligere talem nec facias
sic, pena et banno^b cuilibet
contrafacienti viginti solidorum
bononinorum pro qualibet vice.

Et nemo audeat vel presumat^c qui sit
minor decem et octo annorum ire ad
brevia nec facere aliquam ellectionem,
pena et banno viginti solidorum
bononinorum cuilibet elletori; et
ministrales teneantur talem ellectionem
cassare incontinenti, sub pena cuilibet
ministrali centum solidorum
bononinorum. Et durent dicti
ministrales per sex menses et non ultra.

Et elligantur dicti ministrales et
massarius ad brevia in corpore
3r societatis et sint octo breves // scripti
hoc modo, silicet quod scribatur in
colibet breve ministralis in tali
quarteri; et ille qui habuerit breve
incontinenti eligat et ellectus sit bonum
et sufficientis secundum formam
predicti statutis, et iuret qui habuerit

Et nullus dicat elligere talem nec facias
sic et sit, pena et banno cuilibet
contrafacienti viginti solidorum
bononinorum pro qualibet vice.

Et nemo audeat vel presumat^c qui sit
minor decem et octo^d annorum ire ad
brevia nec facere aliquam ellectionem^e,
pena et banno viginti solidorum
bononinorum cuilibet elletori; et
ministrales teneantur talem ellectionem
cassare incontinenti, sub pena cuilibet
ministrali centum solidorum
bononinorum. Et durent dicti
ministrales per sex menses et non ultra.

^a sive e(partur)] in interlinea con segno di richiamo.

^b banno] in 1298: bano.

^c presumat] in 1320[a]: presummat.

^d decem et octo] in 1320[a]: decemocto.

^e ellectionem] in 1320[b]: electionem.

breve bonum et sufficienter eligere qui
sit de dicta societate.

Et elligantur dicti ministrales ad brevia
hec modo videlicet quod sint et esse
debeant sex electores in quolibet
quarterio silicet tres electores pro
quolibet ministrali exceptio quarterio
in quo venerit massarius; in quo
quarterio vadant solummodo tres
electores, dominis^a ministralis et illi
tres qui primo exiverint vel extracti
*fuerint de capello, facere debeant
electionem unus ministralis et alii
tres aliam electionem ministralis in eo
quarterio de quo fuerint. Qui electores
debeant incontinenti iurare facere
electionem de uno bono homine,
secundum formam statutorum dicte
societatis, ex quibus tribus electoribus
duo sint ad minus in concordia. Et non
possint elligere aliquem ex eis
electoribus, et si contrafacierint,
puniantur et condepnentur in centum
solidis bononinorum. Et ministrales
teneantur et debeant eos condepnare
sub dicta pena et nichilominus talis
electio per eos facta sit cassa et m(i)ta
et de novo ire debeat ad brevia. Et
predicti massarius, ministrales,
sapientes de massa et consilarii
populi cassent et cassare debeant ab
exitu eorum offitii per sex menses de*

^a dominis] in 1320[b]: unus.

exitu offitio^a.

Et dicimus quod nullus^b habeat nec possit habere vel esse^c ministralis, sapiens masse vel consiliarius^d populi pro dicta societate, nisi fuerit scriptus in matricula societatis, silicet in illa que est in armario comunis Bononie, nec ire ad brevia alicuius electoris. Et massarius semper^e sit ante aliorum ministrorum et banna eis imponere et cuilibet prout sibi placuerit de dicta societate.

Et socii debeant congregari, congregari pro negociis societatis in domo eiusdem societatis et non alibi.

Et fiat electio ministrorum et massarii per unum mesem ante finem aliorum ministrorum.

Et ministres, qui pro tempore fuerint, teneatur statutum legi facere in qualibet electione ministrorum.

Et dicimus quod nullus habeat nec possit habere vel esse ministralis, sapiens de massa vel consiliarius populi pro dicta societate, nisi fuerit scriptus in matricula societatis predicte, que est in armario comunis et populi Bononie. Et massarius semper sit ante alios ministrorum et banna ipsis ministrorum et cuilibet ipsorum imponere possit prout sibi placuerit.

Et dicimus quod in dicta societas et socii debeant congregari pro negociis societatis super domo societatis et non alibi.

Et fiat electio ministrorum et aliorum officialium ante finem aliorum ministrorum per unum mensem *vel quam (cit)ius comode fieri possit*^f.

Et ministres, qui pro tempore fuerint, teneatur hoc statutum legi facere in qualibet electione ministrorum et omnia alia statuta semel suo tempore.

Et hoc statutum in omnibus suis partis sit precisum.

^a de exitu offitio] *in interlinea con segno di richiamo.*

^b nullus] *in 1298: nulus.*

^c In 1298 *segue cassato*: esse de.

^d consiliarius]: *in 1298: co<n>siliarius.*

^e semper] *in 1298: senper.*

^f vel quam...possit] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

<II; II> Quod in electione
 ministrorum et officialium puer unus
 extrahat brevia da capello // 2r

Statuimus et ordinamus quod
 quocienscumque officiales^a et
 ministrales societatis mandabuntur ad
 brevia ministrales, qui pro tempore
 erint, teneantur habere unum puerum
 parvum, qui non sit frater, filius alicui
 de dicta societate nec etiam sit de dicta
 societate, qui extrahere debeat brevia
 de capello, ubi sunt officiales scripti et
 dicta brevia dare debeat religioso
 predicto; et habere debeat dictus puer
 pro suo labore de avere dicte societatis
 unum grossum bononinum et alter
 electio ministrorum et officialium
 facta non valeat^b; et si quis ministralis
 contrafecerit condepnetur in centum
 solidis bononinorum, et sit precisum. /
 / 2v

<III; III> Sacramentum massarii

Iuro ego qui sum modo massarius
 electus societatis, omne id quod^c ad
 manus meas pervenerit pro ipsa
 societate vel occasione ipsius societatis
 custodiam et salvabo, et de illo nichil
 expendere debuero^d sine licentia

^a officiales] in 1320[b]: officiales.

^b facta non valeat] in 1320[b]: fieri non possit. In 1320[a] facta in interlinea con segno di richiamo.

^c electus societatis, omne id quod] in 1320[b]: societatis electus, quod omne id.

^d expendere debuero] in 1320[b]: expendam.

societatis et ministrarium, preter illud quod expendere debuero per formam statutorum societatis.

Et in fine mei officii totum id quod michi superaverit recitari vel legi fatiam in societate ad hec vel ad illud congregata.

Et omnes introitus et expensas, quas fecero tempore mee massarie in corpore societatis, legi fatiam^a recitabo vel recitari fatiam^b infra unum mensem deposito meo officio syndicis ad hoc ellectis.

Et omne id quod michi superaverit, ab^c expensis sequenti massario meo successoribus dabo et consignabo, nisi remaserit^d iusto Dei impedimento et de licentia societatis et ministrarium et hec sub pena decem librarum bononinorum; et non possit in perpetuum ellici in officialem dicte societatis. Qui terminus michi prorogari^e non possit ultra octo dies elapso dicto mense.

Et generalem absolutionem non petam per me vel per aliquem sociorum meorum de eo quod defraudassem de avere societatis et de statuto aliquo contra quod fecissem vel capitulo statuti absolutionem non petam nisi de

^a fatiam] in 1320[b]: faciam.

^b fatiam] in 1320[b]: faciam.

^c In 1320[a] segue: ex.

^d remaserit] in 1320[a]: remanserit.

^e prorogari] In 1320[b]: improrogari.

voluntate maioris partis ministrorum et si contra fecero solvam nomine banni duplum eius quod defraudavero^a societati et hoc capitulum sit precissum. Et bannum non possit remitti a ministris vel societatis. Et dictam societatem et homines dicte societatis in honoribus coequabo secundum quod michi et consilio *societatis*^b magistrorum conveniens esse videbitur. Et banna auferram^c et auferri fatiam in eo tempore prout^d poterō^e bona fide. Et omnes condepnationes quas fecero de aliquo poni faciam^f in quarterno societatis et massario dicte societatis consignabo et dabo infra unum^g mensem post depositum officium, condepnationes, res pignora et scripturas dicte societatis pertinentes ad terminum statutorum sequenti massario successori meo dabo et presentabo sub pena decem librarum bononinorum.

Et si ego massario collectam pro expensis societatis imponere voluero dicam primo causam in societate et consilio et postea *proponam* in societate predicta et prout placuerit

^a In 1320[a] segue: so.

^b societatis] in interlinea con segno di richiamo.

^c auferram] in 1320[b]: auferam.

^d In 1320[a] segue cassato: i(p).

^e poterō] in 1320[a] con n cancellata.

^f faciam] in 1320[a]: fatiam.

^g In 1320[a] segue cassato: i.

maiori parti societatis ita debeat imponi^a.

Item teneantur massarii, qui pro tempore fuerit, exigere omnis introitus societati predictae ab omnibus qui tenerentur solvere tempore sue massarie, et qui non solverint massario incidant penam quarti.

<IV> Sacramentum ministrorum

<IV; IV> Iuramentum ministrorum

Iuro ego ministralis qui sum vel pro tempore ero, conducere et regere societatem et eam manutenere in bono stratu bona fide et sine fraude, et auxilium et consilium dabo sociis meis; et societati in eo quod credam esse honorem^b dominorum potestati et capitanei et comodum et utilitatem societatis et sociorum meorum. Et de quolibet^c socio meo faciam rationem cuilibet qui mihi petierit, si aliquis dare debuerit per se vel alium aliquo modo vel ingenio, occasione artis predictae, remoto odio, amore, timore, prece, precio vel speciali lucro vel dapno meo vel alieno.

Iuro ego ministralis qui sum modo electus, conducere et regere societatem et eam manutenere in bono stratu bona fide et sine fraude, et auxilium et consilium dabo meis sociis; et societati in eo quod credam utile et honorem esse dominorum potestati et capitanei et comodum et utilitatem societatis et sociorum meorum. Quod quolibet^d socio meo faciam rationem cuilibet qui a me petierit et si aliquis dare debuerit per se vel alium aliquo modo vel ingenio, occasione artis predictae, remoto odio, amore, timore, prece, precio vel speciali lucro vel dapno meo vel alieno.

^a predicta...debeat imponi] in 1320[b]: ut fiat et procedatis secundum quod placuerit maiori parti dicte societatis. Con ut fiat in interlinea con segno di richiamo.

^b esse honorem] in 1320[b]: utile et honorem esse.

^c Et de quolibet] in 1298: Et de colibet.

^d Quod quolibet] in 1320[b]: Et de quolibet.

<V> Sacramentum massarii

Iuro ego qui ero ellectus massarius societatis, omne id quod ad manus meas pervenerit pro ipsa societate vel occasione ipsius custodiam et salvabo, et de illo nichil expende<re> debuero sine licentia societatis et ministrorum, preter illud quod expendere debuero pro statuti societatis. Et in fine mei officii totum id quod insuperaverit societatem, publice recitab<o> vel nunciari faciam.

Et omnes introitus et expensas, quas fecero tempore massarie in corpore societatis, legi faciam recitabo vel recitari faciam infra quindecim dies deposito meo officio. Et omne id quod michi superaverit, ab expensis sequenti massario sucesori meo dabo et consignabo, nisi remaserit iusto Dei impedimento vel licentia societatis et ministrorum. Qui terminus michi prolongariⁱⁱⁱ non possit ultra octo diebus elapsis dictis quindecim diebus. Et generalemⁱⁱⁱ absolutionem non petam per me vel aliquem sociorum meorum de aliquo statuto vel capitulo statuti, nisi lectus fuerit prius in societate, et si contrafecero, solvat nomine bani duplu eius quod

ⁱⁱⁱ prolongari] in 1320[a]: prorogari. In 1320[b]: improrogari.
ⁱⁱⁱ generalem] in 1298: generalen.

3v defraudavero societatis et de eo, quod
renebo de // de avere societate, penes
me ultra terminum statutis et hoc
capitaneus sit precisum et banum non
posit remiti a ministris vel
societate.

<V; V> Iuramentum hominum
societatis

Iuro ego magister lignaminis, qui sum
vel ero de societate magistrorum
lignaminis seu sub obediencia
societatis predicte, ad honorem Domini
nostri Iesu Christi et beate Marie
virginis matris eius et omnium
sanctorum et sanctarum Dei et ad^a
honorem dominorum potestatis et
capitanei Bononie, qui nunc sunt vel
pro tempore erunt, conservare et
hobedire omnia et singula precepta que
michi facient massarium et ministras
dicte societatis vel alter eorum pro
honore et^b bono // statu societati 2v
predicte, et conservare et manutenere
dictam societatem et homines ipsius in
bono statu et attendere^c et observare
omnia statuta, ordinamenta,
reformationes et provisiones dicte
societatis. Salvis tamen statutis,

^a ad] *In 1320[a] in interlinea con segno di richiamo.*

^b vel alter eorum pro honore et] *in 1320[b]: ipsius in.*

^c attendere] *in 1320[b]: atendere.*

ordinamentis, reformationibus et
 provisionibus comunis et populi
 Bononie. Et salvo semper quod si
 adderetur aliquid teneat illud observar.
 Et si ego ero^a ellectus ad aliquod
 officium dicte societatis non recusabo,
 pena et banno ad voluntate
 ministrorum eo tempore existentium. /
 /

3r

<VI; VI> Que festa homines societatis
 debeant celebrare.

Statuimus et ordinamus quod omnes,
 qui operantur artem magistrorum
 lignaminis, teneantur et debeant
 celebrare infrascriptas festivitates et in
 ipsis festivitatibus non audeant vel
 presumeant tenere stationes apertas nec^b
 vendere vel emere in ipsis
 festivitatibus videlicet^c in diebus
 dominicis, in festivitatibus sancte
 Marie omnium apostolorum et sancte
 Crucis; nec laborare vel laborari facere
 in ipsis festivitatibus vel aliquarum
 earum, nisi esset laborerium comunis
 Bononie in quo licitum sit unicumque
 laborare posse. Ac eciam licitum sit
 habitantibus in domibus ubi sunt
 stationes, posse tenere portellum sive
 hostium vel portam apertam vel

^a ero] in 1320[a]: <ero>.

^b nec] In 1320[a] in interlinea con segno di richiamo sostituisce et cassato.

^c nec vendere vel emere in ipsis festivitatibus videlicet] in 1320[b]: videlicet.

apertum^a in ipsis festiuitatibus dum modo non vendant vel emant vel^b laborent vel laborari faciant^c, pena et banno cuilibet contrafatienti in quinque solidis bononinorum pro quolibet die et qualibet vice; et massarius possit de predictis inquirere et condepnare; et hec statutum sit precisum.

<VI>

<VII; VII> Quod si aliquis de societate vel ei hobediens dixerit verba iniuriosa massario, ministrallibus, notario, syndicis et nunciis^d.

Statuimus et ordinamus quod si aliquid de societate vel ipsa(m) obediens diserit verba iniuriosa vel dedecus contra ministrales vel massarium vel contra notarium seu sindic<os>, vel diserit quod menciatur, puniri debeat per ministrales usque ad quantitatem centum solidorum bononinorum et plus et minus ad eorum voluntatem et habeat locum in cuolibet offi<cia>lli dicte societatis.

Statuimus et ordinamus quod si aliquid^e de societate vel ipsa(m) hobediens eam ipsi societati dixerit^f verba^g iniuriosa vel dedecus contra ministrales vel massarium vel contra notarium vel syndicos, vel diserit quod menciatur aliquis de predictis super domo vel sub porticu ipsius societatis vel eundo aliquis de predictis per civitatem Bononie pro factis dicte societatis, puniri debeat per ministrales usque ad quantitatem decem librarum bononinorum et plus et minus ad eorum voluntatem considerata qualitate

^a vel apertum] in 1320[a] è oresso. In 1320[b] in interlinea con segno di richiamo.

^b vendant vel emant vel] in 1320[b] è oresso.

^c faciant] in 1320[a]: fatiant.

^d massario, ministrallibus, notario, syndicis et nunciis] in 1320[b]: contra massarium, ministrales, notarium, syndicos vel nuncios societatis.

^e aliquid] in 1320[b]: aliquis.

^f hobediens ... societati dixerit] In 1320[b]: obediens ipsi societati dixerit.

^g In 1320[a] segue cassato: alicui de predictas.

personarum et condepnatione facti, *et habeat locum in cuolibet offi<cia>lli dicte societatis.*

<VII> Quod quilibet teneatur obedire precepta ministrarium

<VIII; VIII> Quod quilibet teneatur hobedire^b precepta ministrarium

Statuimus et ordinamus quod si aliquid de societate dare debuerit alicui alteri de societate aliquam quantitatem pecunie occasione artis vel aliquam discordiam occasione artis aliquis habuerit cum aliquo alio, teneatur obedire precepta ministrarium magistrorum, que fecerint eiusdem pena et banno^a decem solidorum bononinorum pro qualibet vice.

Statuimus et ordinamus quod si aliquid de societate vel hobediens dicte societatis dare debuerit^c alicui alteri de societate aliquam quantitatem pecunie occaxione artis aliquis habuerit cum aliquo alio, teneatur hobedire precepta ministrarium magistrorum, que fecerint eiusdem^d pena et banno decem solidorum bononinorum pro qualibet vice et plus et minus ipsorum arbitrio.

<VIII> Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii

<IX; IX> Quod omnes res societatis debeant pervenire ad manus massarii societatis

Statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora que coliguntur per societatem predictam, et condepnationes que fient, et omnes alii introitus societatis perveniant et pervenire debeant in manus massarii dicte societatis, nisi remaserit de voluntate societatis vel maioris partis.

Statuimus et ordinamus quod omnes denarii et pignora que exiguntur per societatem predictam, et condepnationes que fient, et omnes alii introitus societatis perveniant et pervenire debeant in^e manus massarii dicte societatis, nisi remaserit de

^a banno] in 1298: bano.

^b hobedire] in 1320[b]: obedire.

^c In 1320[a] segue cassato: aliquid alteri.

^d eiusdem] in 1320[b]: eidem.

^e in] in 1320[b]: ad.

Et dicimus quod massarius securitatem ydoneam dare teneatur precedenti massario de observandis omnibus supradictis, et teneatur massarius dare et consignare sindico societatis omnes scripturas introituum et expensarum suo tempore factarum infra unum mensem ab exitu sui officii, in banno^a decem librarum bononinorum.

de voluntate dicte societatis vel maioris partis.

Et dicimus quod massarius securitatem ydoneam dare teneatur precedenti massario de observando omnibus supradictis, et teneatur massarius dare et consignare syndicis societatis omnes scripturas introituum et expensarum suo tempore factarum infra unum mensem ab exitu sui officii, in banno decem librarum bononinorum.

Et dicimus quod massarius dicte societatis securitatem ydonem dare teneatur precedenti massario infra decem dies post electione factam de eo de custodiendis et salvandis et rebus dicte societatis que ad eius manus perverint et de reddenda ratione sue administratoris secundum formam statutorum dicte societatis et observandis statuta et reformationes dicte societatis^b de centum libris bononinorum^c, qui si non fecerit alius elligatur elapso dicto termine et de observandis omnibus supradictis et teneatur dare et consignare syndicis societati omnes scripturas introituum et expensarum suo tempore predictarum infra unum mensem ab exitu sui officii, in banno decem librarum

^a banno] in 1298: bano.

^b de custodiendis...dict societatis] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

^c de centum...bononinorum] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

bononinorum.

<IX> Quod ministrales teneantur collectam eorum tempore inpositam recuperare
<X; X> Quod ministrales teneantur colleptas eorum tempore^b impositas recuperare

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant colleptam impositam^a eorum tempore et condepnationes factas per eos vel per procuratores seu syndicos societatis ante finem eorum officii recuperare; quod si non fecerint, de eorum bursa solvere teneantur, et syndici hec inquirere teneantur.

Et si invenerint aliquem contrafecisse vel aliquid ad recuperando de dictis condemnationibus et collectis, condempnentur dicti ministrales ad voluntatem societatis.

Et dicimus quod si aliquis dare debuerit aliquid societate, aliqua de causa interveniente, faciant illum vel illos baniri de societate, et pro banitis scribi in libro societatis nomen cognomen et causam et quantitatem promissi debiti vel condemnationis de quo banno^e exire non possit, nec ire ad

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant colleptas impositas eorum tempore et condepnationes factas per eos seu syndicos ad videndum rationes massarii ellecti ante finem eorum officii^c recuperare; quod si non fecerint, de eorum bursa solvere^d, et syndici hec inquirere teneantur.

Et si invenerint aliquem contrafecisse vel aliquid ad recuperando remansisse de dictis condemnationibus et collectis, condempnentur dicti ministrales ad voluntatem societatis.

Et dicimus quod si aliquis dare / / 3r debuerit aliquid societate, aliqua de causa interveniente, faciant^f illum vel illos banniri de societate, et pro bannitis debeant in libro societatis scilicet nomen et cognomen et causam et quantitatem^a promissi debiti vel condemnationis de quo banno exire

^a impositam] in 1298: impositis.

^b In 1320[a] segue cassato: factas.

^c officii] in 1320[a]: offitii.

^d In 1320[a] segue cassato: h.

^e banno] in 1298: bano.

^f faciant] in 1320[a]: fatiant.

ad brevia, nec habere aliquod officium
predicta societate, nisi primo solverit
societati totum id quod debuerit, cum
pena quantitatis, et sit precisum per [se
4r vel alterii]. //

<X>

Statuimus et ordinamus quod
ministrales societatis teneantur, in
qualibet eorum congregatione, vendere
omnia pignora que fuerint penes
massarii eorum, postquam steterint
dicta pignora in massaria per unum
mensem.

Si non reperirentur cuius fuerint et si
poterit reperiri, tunc ministrales cogant
illum vel illos recuperare dicta pignora
prestato quanto fuerint obligata, et
pignora que venduntur plus offerenti
dentur, et massarius teneatur accipere
bona pignora alioquin societatis
indempnem conservent.

Et hoc statutum sit precisum et absolvi
non possit^c, nisi placuerit duabus
partibus societatis.

<XI> Quod massarius et ministrales
faciant dici missam^a et fatiant fieri

non possit, nec ire ad brevia, nec
habere aliquod officium^b predicta
societate, nisi primo solverit societati
totum id quod debuerit, cum pena
quantitatis, et sit precisum.

<XI; XI> Quod ministrales teneantur
vendere pignora post mensem
postquam accepta fuerint

Statuimus et ordinamus quod
ministrales societatis teneantur vendere
omnia pignora que fuerint penes
massarii eorum, postquam steterint
dicta pignora in massaria per unum
mensem.

Si non reperirentur cuius fuerint et si
poterit reperiri, tunc ministrales cogant
illum vel illos recuperare dicta pignora
et si voluerit, tunc venduntur et plus
offerenti dentur, et massarius teneatur
accipere bona pignora alioquin
societatis indempnem conservent.

Et hoc statutum sit precisum et absolvi
non possit, nisi placuerit duabus
partibus societatis. //

<XII; XII> Quod massarius et

3v

^a quantitatem] in 1320[a]: quantitas.

^b officium] in 1320[a]: offitium.

^c possit] in 1298: posit.

duas fogacinas

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales societatis predicte, teneantur et debeant in qualibet tercia dominica cuiuslibet mensis congregari facere societas per nuncium societatis in domo eiusdem societatis, et dicta die facere dicere missam sacerdoti sancti Vitis vel alibi ad voluntatem massarii, et offerre eidem de avere societatis decem denarios bononinorum.

Et massarius fieri faciat duas fogacinas bonas et pulcras precii et valoris quatuor solidorum bononinorum expensis societatis, et eas faciat benedire sacerdoti et det et dividat eas inter homines dicte congregationis ad voluntatem ministrarium.

Et doplerium dicte societatis acendatur quando elevatur corpus Christi in dicta missa pro animabus omium hominum dicte societatis.

ministrales faciant dici unam missam et faciant fieri tres fogatias

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales societatis predicte, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant in qualibet tercia^b dominica cuiuslibet mensis congregari facere societas per nuncios societatis in domo eiusdem societatis, et dicta die facere dicere^c missam uni sacerdoti cui voluerit et offerre eidem de avere societatis decem denarios bononinorum.

Et massarius fieri faciat tres fogacinas precii et valoris octo^d solidorum bononinorum expensis societatis, et eas faciat benedire^e sacerdoti cui faciet^f dicere missam et det et dividat eas inter homines dicte congregationis ad voluntatem ministrarium.

Et doplerium dicte societatis accendatur quando levatur corpus Christi in dicta missa pro animabus^g omium hominum dicte societatis.

Et si ad presens societas doplerium non haberet, massarius societatis sine sui preiudicio de pecunie societatis emere

^a missam] *in 1298*: messam.

^b tercia] *in 1320[b]*: ultima.

^c dicere] *in 1320[b]*: dici.

^d precii et valoris octo] *in 1320[b]*: pretii et valloris octo.

^e faciat benedire] *in 1320[a]*: fatiat benedicere.

^f faciet] *in 1320[a]*: fatiet.

^g animabus] *in 1320[a]*: curabus.

teneatur unum doplerium precii et
valloris^a treginta solidorum
bononinorum.

<XII> Quod non proponatur de dare
vel donare de avere societatis alicui

<XIII; XIII> Quod non proponatur de
donando de avere societatis alicui^c

Statuimus et ordinamus quod aliquis
massarius vel ministrales non proponat
vel proponi faciat in societate vel
consilio societatis de donando aliquid
alicui de avere societatis modo aliquo
vel ingenio sive causa; et bannum^b sit
cuilibet ministralis et massarius
contrafacienti decem librarum
bononinorum, et pro qualibet vice; et
cuilibet consulenti vel arenganti sit,
pro qualibet vice, centum soldidorum
bononinorum.

Salvo quod si aliquis serviverit
societatem possit interceri ad
voluntatem sociorum. Et hoc statutum
sit precisum.

<XIII>

Statuimus et ordinamus quod aliquis
massarius vel ministrales non proponat
vel proponi fatiat^d in societate vel
consilio societatis de donando aliquid
alicui de avere societatis modo aliquo
vel ingenio sive causa; et bannumsit
cuilibet ministrali et massarius
contrafacienti decem librarum
bononinorum et^e pro qualibet vice; et
cuilibet consulenti^f vel arenganti sit
bannum centum solidorum
bononinorum, pro qualibet vice.

Salvo quod si aliquis serviverit
societatem^g possit interceri ad
voluntatem societatis. Et hoc statutum
sit precisum.

<XIV; XIV> Quod ministrales fatiant
intrare homines in societate *secundum*
formam statutorum

^a valloris] in 1320[b]: valoris.

^b bannum] in 1298: banum.

^c societatis alicui] in 1320[b]: societatis.

^d fatiat] in 1320[a] e [b]: fatiant.

^e et] *omesso* in 1320[b].

^f consulenti] in 1320[a]: consullenti.

^g societatem] in 1320[b]: societati.

1298

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, infra duos menses ab introitu eorum officii, teneantur et debeant dare operam cum effectum toto eorum posse quod omnes, qui artem magistrorum lignaminis laborant, dictam societatem intrare debeant aut obedire societate secundum formam statutorum.

1320 [a] e [b]

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint et qui nunc sunt, infra duos menses ab introitu eorum officii, teneantur^a et debeant dare operam cum effectum toto eorum posse quod omnes, qui artem magistrorum lignaminis laborant, dictam societatem intrare debeant aut hobedire societate^b secundum formam statutorum.

Salvo quod si fuerit forensis vel filius forensis qui fuerit de alieno comitatu vel^c districtu non possit poni nec conscribi in matricula societatis magistrorum lignaminis qui est in armario comunis et populi Bononie, nisi prius steterit continue in civitate Bononie et burgis per quindecim annos, et habuerit extimi tempore de pacis^d, pena et banno cuilibet ministrali et notario, qui eum in dicta matricula conscriberet, centum solidorum bononinorum; et quos nullus ipsorum forensium possit poni vel conscribi in dicta matricula contra formam statutorum comunis Bononie sub dicta pena, et non possit qui aliquis dictorum forensium elligi massarius, ministralis, consciliarius populi vel masse populi,

^a infra duos menses ab introitu eorum officii, teneantur] *in 1320[b]*: teneantur infra duos menses ab introitu eorum offitii.

^b hobedire societate] *in 1320[b]*: obedire societati.

^c comitatu vel] *In 1320[a] a margine con segno di richiamo.*

^d et habuerit...pacis] *In 1320[a] a margine con segno di richiamo.*

sub eadem pena possint tamen ire ad brevia et elligent secundum formam statutorum societatis^a ad cetam ante alia officii elligi presuit^b; et si qua ellectio facta fuerit contra predictam formam sit cassa conmita et de novo fieri debeat ipsa ellectio secundum formam statutorum societatis / / 3v
 predicte; et quod nullus de dicta societate possit habere aliquos officium dicte societatis, nisi in eo et pro eo quarterio in quo habitat seu cytatus est in comuni Bononie, exceptis Baldone Albertini et Sinello Dominici qui possint ire ad brevia et elligere et elligi ad omnia et singula offitia dicte societatis in quarterio et pro quarterio porte Sancti Proculi. Et exceptis sunt qui habent reformationes consilii populi, qui possint ire ad brevia et elligere et elligi prout in ipsorum et cuiuslibet eorum reformationibus continetur.

Solvendo quilibet eius intelligendo cives quo ad hoc omnis qui describi possent de iure si procedere devolunt manifestum et solvant (vi)genti solidos bononinorum cuilibet massarius singulis sex mensis queusque dicta solvere quinque libras bononinorum sive completa. Forenses uno solvere

^a In 1320[a] segue cassato in interlinea con segno di richiamo: qui elligi.

^b ad certa...presut] in 1320[a]a margine con segno di richiamo.

civitatem quilibet tres libras bononinorum dicto massario sive syndico societatis et hoc in sex terminis scilicet cuilibet massario singulis sex mensibus decem solidos bononinorum. Distrectuales uno solvere teneantur quilibet ipsorum tregista solidos bononinorum massario sive syndico solvere unus semper in tribus terminis, scilicet cuilibet massario decem solidos bononinorum usque ad treginta solverunt dictam quantitatem. Item quod possit omnibus operantes dictam opera vel meliori opus fare sic in matricula sive^a banna omnibus contra distrectualibus acipere, sit (...) destando et aleduendo dictis ministrilibus quam non solventes vel securitatem non presentes et quam ivoledimes eis tam ... quam aliis penas et banno imponere et exigere dum tam non exerdatus quantitatem viginti quinque solidorum bononinorum^b et ordine iuris servati vel non servatii. Et quod (aperptis sui s) et dep(...) et bannis impositis et factis per predictis impositi vel rumorem parte eorum aliqui ex super n(...)atis vel alii quos predicta^c tangeretur non possit appellare vel nulla dicere vel in aliquo

a *Segue cassato modo.*

b *Segue espunto suo arbitrio.*

c *predicta] in interlinea con segno di richiamo.*

se opponere.

*Salvo quod filii aliquorum magistrorum qui exercerent dictam artem vel qui sunt de societate teneatur solvere tres solidos bononinorum massario supradicto. Dicimus contra^a quod, si fuerit forensis vel filius, qui fuerit de alieno comitatu vel districtu, non possit poni nec scribi in matricula societatis magistrorum lignaminis que est in armario comunis et populi Bononie, nisi prius steterit contine in civitate Bononie et burgis per quindecim annos et habuerit extradictio tempus de pacis, pena et banno cuilibet ministralis et notarius qui eum in dicta matricula conscriberet centum solidos bononinorum. Et quod nullus ipsorum forensium possit poni vel scribi in dicta matricula contra forma sta<tu>ti Bononie^b sub dicta pena et non possit et aliis dictorum forensium elligi massarium, ministrales, consciliares populi et mase modo alio vel ingenio sub eadem pena consiquam ellectione facta fuerit et // predictam formam sit 4r
cassa et nula et de novo fieri debeat ipsa ellectio secundum formam statutorum^c factarum predicte.
Et quod nullus de dicta societate possit*

a contra] *in interlinea con segno di richiamo.*

b Bononie] *in interlinea con segno di richiamo.*

c statutorum] *in interlinea con segno di richiamo.*

habere aliquo officium dicte societatis, nisi in eo et pro eo quarterio in quo habitat et habitaverit per unum annum eorum sua familia ante electionem officii^a seu extraneus est in comuni Bononie. Item dicimus quod omnes et singuli, qui pro tempore elapso reperirentur intrasse societatem predictam contra formam sta<tu>ti dicte societatis, teneantur et debeant solvere massario societatis intratura quam tenebantur secundum formam dictorum statutorum alias cassentur de societate. Et quod dicti massarius et ministrales habuerint et habere debeant in hiis et aliis omnibus que spectant et spectare possent ad honorem conservatorium et (auge...)um et bonum statum societatis et sociorum puniri (..)eum liberum et generalem arbitrium providendi, ordinandi, firmandi, prinpinendi et exeguendi ea que supradictis est daverint utilia predicta statutorum et sit precisum.

<XIV> Quod octo sapientes eligantur <XV; XV> Quod quatuor sapiens
elligantur pro quarterio

Statuimus et ordinamus quod singulis Statuimus et ordinamus quod singulis
sex mensibus eligantur per ministrales sex mensibus elligantur per ministrales

a ante..officii] aggiunta di altra mano in interlinea con segno di richiamo.

octo homines boni et ydonei et sapientes de melioribus societatis, qui teneantur consulere ministrilibus et societati, cum fuerit opotunum, silicet duo pro quarterio.

quatuor homines boni et ydonei^a et sapientes de melioribus societatis, qui teneantur consulere^b ministrilibus et societati, cum fuerit opotunum, silicet quatuor pro quolibet quarterio.

<XV> Quod quilibet veniat cum fuerit citatus ad locum ordinatum

<XVI; XVI> Quod quilibet veniat si fuerit cytatus^c ad locum ordinatum

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneantur et debeant venire ad locum ordinatum si fuerit citatus per nuncium societatis vel ministrales pro factis societatis vel sociorum, in bano XII denariorum bononinorum, et plus et minus ad voluntatem ministrarium, ubi remanserit de speciali licentia ministrarium vel alterius ipsorum. //

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneantur et debeant^d venire ad locum ordinatum si fuerit cytatus per nuncium societatis vel ministrales pro factis societatis vel sociorum, ad penam et bannum usque ad quantitatem quinque solidorum bononinorum, et plus et minus ad voluntatem ministrarium, nisi remanserit de speciali mandato ministrarium vel alicuius eorum.

Et si fuerit intentus^e quod ministrales presentes^f congregationi possint tales cytatos et intentos^g condepnare sine aliqua defensione vel termino si non venerit.

<XVI> Quod teneantur omnes hobedire preceptis ministrarium

<XVII; XVII> Quod omnes teneantur hobedire^b preceptis ministrarium

^a ydonei] in 1320[a]: idoney.

^b consulere] in 1320[a]: consullere.

^c In 1320[a] segue cassato: al.

^d teneantur et debeant] in 1320[b]: teneatur et debeat.

^e intentus] in 1320[b]: cytatus et invenerit et non remanserit. Con cytatus et e et non remanserit in interlinea con segno di richiamo

^f presentes] in 1320[a]: pressentes.

^g intentos] in 1320[b]: inventes.

Statuimus et ordinamus quod si contingerint aliquos de societate magistrorum lignaminis habere questionem inter se aliqua occasione dicte artis, teneantur stare sub ministrilibus et sicut terminatum fuerit per eos, teneantur observare, in banno^a viginti solidorum bononinorum, pro quolibet et qualibet vice qui contrafecerit, et plus ad voluntatem ministrilium.

<XVII> De precepto quod debet fieri debentibus aliquid alicuis

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate vel eam obediens alicui de dicta societate dare debuerit pecunias occasione artis vel aliquid aliud.

Et dare noluerit et in querela facta fuerit coram ministrilibus, teneantur precipere illi cui petitum fuerit habito prius a petitore sacramento, si ille a

Statuimus et ordinamus quod si contingerint aliquos de societate magistrorum lignaminis habere questionem aliqua occaxione^c dicte artis, teneantur stare sub ministrilibus *et sub eorum congregatione*^d et sicut terminatum fuerit per eos, teneantur observare, in banno viginti solidorum bononinorum, pro quolibet ipsorum et qualibet vice qui contrafecerit, et plus ad voluntatem ministrilium.

<XVIII; XVIII> De precepto quod debet fieri debentibus aliquid alicuis de societate

Statuimus et ordinamus quod siquis de societate vel ei hobediens vel aliquid facere^f alicui^g de dicta societate vel qui non sit de societate dare debuerit pecuniam occasione artis vel de ipsa arte.

Et dare vel facere noluerit et in^h querela facta fuerit coram ministrilibus, teneantur precipere illi a quo petitum fuerit habito prius a petitore sacramento *si ei sui suum*

^a banno] *in 1298*: bano.

^b hobedire] *in 1320[b]*: obedire.

^c occaxione] *in 1320[a]*: occasione.

^d et sub eroum congregatione] *in 1320[b]*: aggiunta a margine con segno di richiamo.

^e quo] *in 1298*: cuo.

^f vel aliquid facere] *in 1320[b]*: vel aliquid qui facere debeat.

^g alicui] *in 1320[a]*: allicui.

^h in] *in 1320[b]*: infra de.

illi(c) ad dicte dies proximos det et solvat cui debuerit et expensas illa occasione factas ad voluntatem ministrorum vel massarii.

<XVIII> Quod nulus se debeat apelare a preceptis ministrorum

Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate vel eam obediens se debeat apelare ab aliqua condempnatione de eo facta nec contra ab aliquo precepto seu processu sibi facto per massarium vel ministrorum vel alios officiales societatis predictae.

Et qui contrafecerit, solvat nomine banniⁱ decem libras bononinorum, pro qualibet vice et plus ad voluntatem ministrorum.

fuert^a, si ille a quo petitum fuerit, negabit quos ad hinc^b ad decem dies proximos det et solvat quod debuerit et expensas ea occasione^c factas vel fatiat quod facere tenetur terminum autem sit^d ad voluntatem ministrorum vel massarii.

<XIX; XIX> Quod nulus debeat se appellare a preceptis ministrorum

Statuimus et ordinamus quod nullus de dicta societate vel ei hoberiens^e se debeat appellare ab aliqua condempnatione de eo facta nec contra^f ab aliquo precepto seu processu^g sibi facto per massarium vel ministrorum vel alios officiales societatis predictae *vel aliquis officialis per societatem depositatis*^h.

Et qui contrafecerit, solvat nomine banni decem libras bononinorum, pro qualibet vice et plus ad voluntatem ministrorum.

Et si predicta de causa questio^j coram domino potestate vel eius familia,

^a si ei sui suum feurit] *in 1320[b] in interlinea con segno di richiamo.*

^b negabit quos ad hinc] *in 1320[b]: negabit quos ex tunc.*

^c ea occasione] *in 1320[a]: ea occasione.*

^d terminum autem sit] *in 1320[b]: termino assignando.*

^e ei hoberiens] *in 1320[b]: ei obediens.*

^f contra] *in 1320[b]: etiam.*

^g precepto seu processu] *in 1320[b]: processu.*

^h vel aliquis...depositatis] *in interlinea con segno di richiamo.*

ⁱ banni] *in 1298: bani.*

^j questio] *è o messo in 1320[b].*

eius familia vel coram quocumque alio^a officiali comunis Bononie *fierent expense aliquē*^b quod omnes expense que fient per dictam societatem vel ministras predicta de causa vel causis sint et esse debeant super illum qui non obedient vel se appellaverit vel appellaret; et quod ministras, qui nunc est vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant dictas expensas exigere secundum statutorum societatis^c. //

4v

<XIX> Quod nullus^d noceat de loco vel stacione alicui

<XX; XX> Quod nullus noceat de loco vel stacione alicui de societate

Statuimus et ordinamus quod nullus^e operans artem magistrorum lignaminis vel qui sit de dicta arte faciat vel fieri faciat vel permitat per se vel alium, aliquo modo vel ingenio sive causa, iniuriam aliquam alicui de dicta societate de stacione aliqua sive loco in quo vel qua moratur ad dictam artem operandam.

Statuimus et ordinamus quod nullus operans artem magistrorum lignaminis vel qui sit de dicta arte vel societate faciat^f vel fieri faciat^g vel permitat^h per se vel alium, aliquo modo vel ingenio sive causa, iniuriam aliquam alicui de dicta arte / / vel societate de stacione aliquaⁱ sive loco in quo vel qua moraretur^j ad dictam artem operandam *vel exercendam*^a.

4r

^a quocumque alio] *in 1320[b]*: alio quocumque.

^b fierent expense aliquē] *in 1320[b]*: in interlinea con segno di richiamo.

^c *In 1320[a] segue*: et valeat in presentibus et futuris.

^d nullus] *in 1298*: nulus.

^e nullus] *in 1298*: nulus.

^f faciat] *in 1320[a]*: fatiat.

^g faciat] *in 1320[a]*: fatiat.

^h permitat] *in 1320[a]*: permittat.

ⁱ *In 1320[a]*: *segue cassato*: de sta.

^j moraretur] *in 1320[b]*: moretur.

Et si contingerit illum magistrum amittere locum suum vel stacionem occasione pensionis, permutationis, emp<i>tionis, donationis vel alio cocumque modo habire, retinere seu conducere abque ipsius voluntate.

Quod nullus^c qui operetur dictam artem debeat in dicta stacione vel loco stare, habitare vel morari per se vel allium nec ibi laborare nec laborari^d facere deinde ad quinque annos transatos, in pena et banno centum solidorum bononinorum, quociens contrafactum fuerit.

Et ministrales, qui pro tempore fuerint, dictum bannum^e contrafacientibus auferre teneantur vel solvant de suo centum solidorum^f bononinorum.

Et hoc ministrales societatis inquirere teneantur et condempnare contrafacientes in banno predicto.

exercendam^a.

Et si contingerit quos alicui de supradictis auferretur sua statio vel locus per ditum stationis vel loci ratione incantacionis facte de dicta statione vel^b loco per aliquem vel qua vendiderit vel permutaverit vel donaverit vel aliquo alio modo sponte alienaverit sine voluntate conductoris.

Quod nullus qui operetur dictam artem debeat in dicta stacione^g vel loco stare, habitare vel morari per se vel alium nec ibi laborare nec laborari facere ab habuerit^h ad quinque annos transactos, in pena et banno centum solidorum bononinorum, quociens contrafactum fuerit.

Et ministrales, qui pro tempore fuerint, dictum bannumⁱ contrafacientibus auferre teneantur sub pena centum solidorum bononinorum pro quolibet eorum in quam penam incidant dicti ministrales si eis fuerit denunciatum et predicta non servaverit.

Et hoc ministrales dicte societatis inquirere teneantur et condempnare contrafacientes in banno predicto.

^a vel exercendam] *aggiunta in 1320[b] in interlinea con segno di richiamo.*

^b vel] *in 1320[b]: sive.*

^c nullus] *in 1298: nulus.*

^d laborari] *in 1298: labore.*

^e bannum] *in 1298: banum.*

^f solidorum] *in 1298: solidos.*

^g stacione] *in 1320[b]: statione.*

^h ab habuerit] *in 1320[b]: deinde in interlinea sostituiscce: ab hinc.*

ⁱ dictum bannum] *in 1320[b]: dictam penam.*

1298

Et illa stacio sive locus qui fuerit denunciatus in scriptis ponatur in libris societatis.

Salvo quod non providicet nec intelligatur in stationibus qui sunt societatis magistrorum lignaminis.

Et hoc statutum sit precisum.

<XX> Quod nullus^c det ad laborandum alicui bannito

Statuimus et ordinamus quod nullus^d magister det ad laborandum alicui bannito societatis vel tenere secum postquam ei fuerint denunciatum vel dictum per aliquem de societate in banno^e viginti solidorum bononinorum.

5r //

<XXI> Quod nullus^h non inferat iniuriam de aliquo discipulo magistri societatis

1320 [a] e [b]

Et illa stacio sive locus qui fuerit denunciatus in scriptis ponatur in libris societatis et in muro domus societatis supra discum^a ubi ministrales sedent.

Salvo quod non providicet nec intelligatur in^b stationibus *que sive locis* qui *vel que* sunt societatis magistrorum lignaminis.

Et hoc statutum sit precisum.

<XXI; XXI> Quod nullus det ad laborandum bannito

Statuimus et ordinamus quod nullus magister det ad laborandum alicui bannito^f societatis vel tenere secum postquam ei^g fuerint dictum vel denunciatum per aliquem de societate nec ei vendere vel emere ab eo, in banno viginti solidorum bononinorum et plus arbitrio massarii et miistralium.

<XXII; XXII> Quod aliquis non inferat iniuriam de aliquo discipulo magistri societatis^c

Statuimus et ordinamus quod nullus de

^a discum] in 1320[b]: dischum.

^b in] in 1320[b]: de.

^c nullus] in 1298: nulus.

^d nullus] in 1298: nulus.

^e banno] in 1298: bano.

^f alicui bannito] in 1320[b]: alicui banito.

^g In 1320[a] segue cassato: vel fuerit.

^h nullus] in 1298: nulus.

nullus^a de dicta societate vel hoberiens
 societatis inferat alicui de dicta
 societate iniuriam de aliquo vel
 aliquibus suis discipulis vel
 laboratoribus, qui secum stare
 debuerint vel laborare ad certum
 tempus vel per cartam vel pactum, vel
 si tales discipuli vel laboratores ante
 tempus completum se demiterint, vel
 stare noluerint aliquis de societate, vel
 obedientis illum vel illos non accipiant^h
 vel det eis ad laborandum, nisi primo
 se concordaverint cum primo magistro,
 in banno^b viginti solidorum
 bononinorum cuilibet contrafacienti et
 qualibet vice.

dicta societate vel *ei* obediens inferat^d
 alicui de dicta societate^e iniuriam de
 aliquo vel aliquibus suis discipulis vel
 laboratoribus, qui secum stare
 debuerint vel laborare ad certum
 tempus vel per cartam vel pactum, et
 si tales discipuli^f vel laboratores ante
 tempus completum se demiterint, vel
 stare noluerint aliquis de societate, vel
 obedientis^g illum vel illos non accipiant^h
 vel det eis ad laborandum, nisi primo
 se concordaverintⁱ cum primo
 magistro, in banno XX^j solidorum
 bononinorum et pro quolibet vice.

<XIII> Quod quilibet tam civis quam districtualis sit hoberiens dicte societatis et ministrorum

Statuimus et ordinamus quod
 quilibet tam descriptus in dicta
 societate quam non tam civis quam
 districtualis qui exercet vel exercebit
 artem magistrorum lignaminis vel

^a nullus] in 1298: nulus.

^b banno] in 1298: bano.

^c aliquo discipulo magistri societatis] in 1320[b]: discipulo aliquo magistri lignaminis.

^d inferat] in 1320[a]: inferrat.

^e de dicta societate] in 1320[b]: de societate.

^f discipuli] in 1320[b]: discipuli.

^g obedientis] in 1320[b]: ei obediens.

^h accipiant] in 1320[b]: accipiat.

ⁱ concordaverint] in 1320[b]: concordaverit.

^j XX] in 1320[b]: viginti.

membrum artis predictae, teneatur esse et sit hoberiens ministris, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et dicte societatis in hiis qui per ipsos, vel maiorem partem ipsorum, vel per nuncium vel nuncios, pro parte ipsorum, vel alicui predictorum vel aliquibus mandati tam si dictum mandatum reperiatur scriptum.

Item quos quilibet de supra nominatis teneatur ad penam inferendam et (inun)gendam per ipsos ministrationes solvere scilicet quilibet cuius intelligendo cives, quo ad hoc omnes qui descripti sunt, vel describantur vel describi possent de iure si non procederet de voluntate ministrorum et societatis quinque libras bononorum massario seu syndico ipsius societatis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, in quinque terminis scilicet viginti solidis bononorum cuilibet massario singulis sex mensibus quousque dicta solutio quinque librarum bononorum fuerit completa, forenses non solvere teneatur quilibet tres libras bononorum massario seu syndico supradicto.

Et hoc in sex terminis scilicet cuilibet / / massarius singulis sex mensibus 4v

decem solidos bononinorum, districtuales non solvere teneantur quilibet ipsorum treginta solidos bononinorum massario seu syndico ut semel in tribus terminis silicet cuilibet massarius decem solidos bononinorum usque ad integram solutionem dictarum quantitate.

Item quod possint omnibus operantibus dictam artem vel membrum artis, sine sint in matricula sive non tam civibus quam districtualibus, accipere securitatem destando et obediendo dictis ministris et quod liceat ipsis ministris contra non solventes et securitatem non prestantes contra inhobedientes eis tam in hiis quam allis penas et banna imponere et exigere dum tamen ad penas et banna imponenda non excedant quantitatem viginti quinque librarum bononinorum suo arbitrio et ordine unis servato vel non servato et quod a preceptis summis condepnationibus et bannis impositis et factis per predictos ministras vel maiorem partem ipsorum aliqui ex supra nominatis vel hii quibus tangerent non possint appellare vel nulla dicere vel in aliquo se opponere salvo quod filii aliquorum magistrorum qui excerent

predictam artem vel qui sit de societate teneatur solvere tres solidos bononinorum massario supradicto.

Item predicti massarius et ministrales habeant et habere debeant in hiis et alliis omnibus, qui spetant et spectare poterant vel possent, ad honorem conservationem et angiuntationem et bonum statum dicte societatis, et sociorum primum meorum librum et generale arbitrium providendi, ordinandi, firmandi, precipiendi et exequendi ea que in predictis credidernit utilia et sibi visum fuerit pro dicta societate. Et hoc statutum sit precisum.

<XXII> Quod quilibet teneatur ire ad socium societatis defunctum

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate decesserit et ad noticias ministrantium pervenerint vel fuerint invitati a patre, fratre vel familia defuncti, tunc teneantur ministrales facere cytari et congregari societatem et socios ad domum societatis per nuncios societatis bona fide.

<XXIV; XXIII> Quod quilibet teneatur ire^a ad socium societatis defunctum

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate decesserit et ad noticiam ministrantium pervenerint^b vel fuerint invitati a patre, fratre vel familia defuncti^c, tunc teneantur ministrales facere cytari et congregari societatem et socios ad domum societatis per nuncios societatis bona fide.

^a ire] in 1320[b]: venire.

^b pervenerint] in 1320[b]: pervenerit.

^c defuncti] in 1320[a]: defuncti.

Et staciones clausas facere teneantur donec corpus fuerit sepultum, et congrata societate ire ad domum defuncti et ipsum honorifice facere sepeliri, et ministrales precedant societatem, et socii sequantur ministrales usque ad domum mortui et transeant domum defuncti et postea ponant se ad sedendo, et nullus^a se separet a ministrilibus postquam^b fuerit convitatus pro eiusde ad corpus nisi, cum fuerit reditus ad domum societatis.

Et nullus^g debeat vitare portare corpus cum ei preceptum fuerit per nuncios societatis ex parte ministrarium, et nullus debeat ire exalciatus ad corpus, pena et banno in omnibus suprascriptis capitulis, in duobus solidis bononinorum et minus ad voluntate ministrarium.

Et si contingerit aliquem de societate non habere unde poset sepeliri, tunc massarius societatis possitⁱ, teneatur et debeat sine sui preiudicio et gravamine

Et stationes clausas facere tenere donec corpus fuerit sepultum, et cogatur societatem^c ire ad domum defuncti et ipsum honorifice facere sepeliri, et ministrales precedant socios, et socii sequantur ministrales usque ad domum mortui et transeant domum defuncti et postea^d ponant se ad sedendo, et nullus se separet a ministrilibus postquam fuerit convitatus pro eiusde^e ad corpus nisi, cum fuerit reditus^f ad // domum 5v societatis.

Et nullus debeat vitare portare^h corpus cum ei preceptum fuerit per nuncios societatis ex parte ministrarium, et nullus debeat ire exalciatus ad corpus, pena et banno in omnibus suprascriptis capitulis, *tamen* in duobus solidis bononinorum et minus et plus usque ad quantitatem quinque solidorum bononinorum ad voluntate ministrarium.

Et si contingerit aliquem de societate non habere unde poset sepeliri^j, tunc massarius societatis possit teneatur et debeat sine sui preiudicio^a et

^a nullus] in 1298: nulus.

^b postquam] in 1298: posquam.

^c cogatur societatem] in 1320[b]: cogatur societas.

^d In 1320[a] segue espunto: nt.

^e pro eiusde] in 1320[a]: ad chin(an)dum.

^f reditus] in 1320[a]: redditus.

^g nullus] in 1298: nulus.

^h vitare portare] in 1320[b] in interlinea con segno di richiamo corregge: intrare.

ⁱ possit] in 1298: posit.

^j poset sepeliri] in 1320[b]: possit sepeliri.

1298

gravamine expendere de avere societatis pro dicto corpore sepeliendo, XII solidorum bononinorum.

Et bannum^f sit ministrilibus non observatibus predicta quinque solidorum bononinorum cuilibet ministralis.

1320 [a] e [b]

preiudicio^a et gravamine expendere de avere societatis pro dicto corpore sepelliendo^b, duodecim solidorum bononinorum.

Et ipsos dictas faciat expendere^c usque ad quantitatem predictam. Et si corpus fuisset^d sepultum non requisito massario ad dictas expensas fatiendas non possit dictam peccunie quantitatem^e dare alicui predicta sepultura, et sit precisum.

Et bannum sit ministrilibus non observatibus predicta quinque solidorum bononinorum.

^a preiudicio] *in 1320[a]*: preiuditio.

^b sepelliendo] *in 1298 e 1320[b]*: sepeliendo.

^c faciat expendere] *in 1320[b]*: expensas faciat.

^d *In 1320[a] segue cassato*: sepl.

^e peccunie quantitatem] *in 1320[b]*: peccuniam.

^f bannum] *in 1298*: banum.

<XXIII> Quod nullus^a teneat
discipulum nisi facenda carta per
instrumentum

<XXV; XXIV> Quod nullus teneat
discipulum nisi expensas faciat per
instrumentum

Statuimus et ordinamus quod nullus^b
de societate vel obediens debeat
aliquem discipulum vel puerum
retinere ad adiscendam^c artem
magistrorum lignaminis ad domum vel
ad stacionem, nisi fuerit sibi locatus
per publicum instrumentum vel nisi
fuerit eius filius, quod instrumentum
locationis confici debeat per notarios
societatis.

Et debeat habere de dicto instrumento
unum grossum et non plus; et dicta
locacio sit tempore quatuor annorum et
non minus; pena et bano cuilibet
contrafacienti et qualibet vice viginti
solidorum bononinorum.

<XXIV> De solucione quam debeat
facere quis intrabit societatem

Statuimus et ordinamus quod
quicumque intraverit societatem et
debuerit aprobare proponendo in

Statuimus et ordinamus quod nullus de
societate vel ei hobediens^d debeat
aliquem discipulum vel puerum
retinere ad adiscendam artem
magistrorum lignaminis ad domum vel
ad stacionem^e, nisi fuerit ei locatus per
publicum instrumentum vel nisi fuerit
eius filius, quod instrumentum
locationis confici debeat per notarios // 5r
societatis.

Et debeat habere de dicto instrumento
unum grossum et non plus; et dicta
locacio^f sit quatuor annorum et non
minus, pena et bano cuilibet
contrafacienti^g et qualibet vice viginti
solidorum bononinorum.

<XXVI> De solucione quam debeat
facere quis quando intrabit vel
hobediet societatem

Statuimus et ordinamus quod
quicumque intraverit societatem
secundum formam societatis et

^a nullus] in 1298: nulus.

^b nullus] in 1298: nulus.

^c adiscendum] in 1298: adisendum.

^d ei hobediens] in 1320[b]: ei obediens.

^e stacionem] in 1320[a]: stationem.

^f locacio] in 1320[a]: locatio.

^g contrafacienti] in 1320[a]: contrafatienti.

matricula, que est in armario comunis Bononie, solvere debeat pro intratura societatem tres libras bononinorum, si fuerit filium magistri, solvat tres solidos bononinorum, si fuerit forensis vel fumans qui non poterit poni in matricula comunis solvere debeat treginta solidos bononinorum, et si fuerit discipulus viginti solidos bononinorum, et infine terminum locacionis quatraginta solidos bononinorum. //

Et quilibet qui venerit intrare societatem vel eam hobedire teneatur prestare bonam et ydoneam securitatem, qui sit de societate de solvendo supradictas quantitates prout tenebitur infra decem et octo mensibus a die quo venerit, et notarius se scribi fecerit de obediendo societate, pena et bano cuiilibet contrafacienti et non solventi viginti solidorum bononinorum.

Et eius fide teneatur ad omnia et singula^{zzzzzzz} suprascripta solvenda de suo et cogatur per ministras, qui pro tempore fuerit, pena et bano cuiilibet ministerialium, si predicta non madaverit

debuert poni in matricula, que est in armario comunis Bononie, solvere debeat pro intratura quinque libras bononinorum, nisi fuerit filium magistri, qui sit vel fuerit de societate qui intrare voluerit, solvat societate tres solidos bononinorum, si fuerit forensis vel fumans qui non potitur poni in matricula comunis solvere debeat treginta solidos bononinorum, et si fuerit discipulus viginti solidos bononinorum, et infine terminum locacionis tres libras bononinorum.

Et quilibet qui intrare voluerit societatem vel ei hobedire teneatur bonam et ydoneam securitatem dare qui sit de societate de solvendo supradictas quantitates prout tenebitur infra decem octo mensibus a die quo intraverit societatem, et in dicte societate se scribi fecerit de hobediendo societate, pena et bano cuiilibet contrafacienti et non solventi viginti solidorum bononinorum.

Et eius fide fideiussor teneatur ad omnia et singula suprascripta solvenda de suo cogatur per ministras, qui pro tempore fuerit, pena et bano cuiilibet ministerialium, si

^{zzzzzzz} singula] in 1298: singulla.

1298

execucioni, viginti soldidorum bononinorum, et inquisitores hoc teneantur inquire et condempnare, pena et banno^a cuilibet inquisitori decem solidorum bononinorum.

Et hoc statutum sit precisum.

<XXV> De precio de nuncio ab herede defunti

Statuimus et ordinamus quod nuncii societatis habere debeantⁿ pro quolibet defunto societatis pro suo labore occasione ipsius defunti in convocando dictam societatem, duos solidos bononinorum ab herede defunti.

Et sunt^f duo nuncii silicet unum pro duobus et alius pro aliis duobus quarteriis.

<XXVI> De arbitio ministrorum contra quilibet benedictiones

1320 [a] e [b]

predicta non madaverit executioni, viginti soldidorum bononinorum, et inquisitores hoc teneantur inquire et condempnare, pena et banno cuilibet inquisitori decem solidorum bononinorum.

<XXVII; XXI> De precio^b nunciorum ab herede defuti^c

Statuimus et ordinamus quod nuncii societatis^d habere debeant pro quolibet defunto societatis pro eorum labore occasione^e ipsius defunti in convocando ipsam societatem, duos solidos bononinorum ab herede defunti.

Et sunt duo nuncii eorum^g silicet unum pro duobus quarteriis et alius pro duobus aliis quarteriis si no(strum) defunctus fuerit sepultus de avere societate, eo casu habere debeant nuncii^h inter ambos duos solidos bononinorum.

<XXVIII; XXVI> De arbitio ministrorum contra inhobedientes^b

^a banno] in 1298: bano.

^b precio] in 1320[b]: solutione.

^c defunti] in 1320[a]: defuncti.

^d nuncii societatis] in 1320[b]: nuntii.

^e occasione] in 1320[a]: occaxione.

^f sunt] in 1298: si<n>t.

^g eorum] in 1320[b]: et pro quolibet eroum.

^h nuncii] in 1320[b]: nuntii.

Statuimus et ordinamus quod ministralis, qui pro tempore fuerit, habeat plenum, purum, merum librum et generale^a arbitrium inquirendi, condanandi et puniendi omnes et singulos de societate vel obediens societatis qui fecerint in aliquo contra honorem societatis vel contra statuta societatis et ministrorum predictorum aut aliquid quod spectaret ad obrobrium dicte societatis

Statuimus et ordinamus quod massarius et^c ministrales, qui pro tempore fuerint, habeant plenum, purum, merum librum et generale arbitrium inquirendi, condanandi^d et puniendi omnes et singulos de societate vel^e inhobediens societatis qui eis non obedierint et^f qui fecerint in aliquo contra honorem societatis vel contra statuta societatis et ministrorum predictorum aut aliquid quod spectaret ad obrobrium^g dicte societatis usque ad quantitatem centum solidorum bononinorum salvis aliis statutis penas imponentibus^h.

Et nulus debeat se apelare ab aliquo precepto vel condepnacione facto vel facta a ministris vel saltim a tribus ex ministris; pena et banno decem librarum bononinorum cuilibet contrafacienti et plus et minus habito respectu ad qualitatem delicti ad voluntatem maioris partis ministrorum, et sit precisum; et si predicta de causa oriretur questio

^a generale] in 1298: generale.

^b inhobediens] in 1320[b]: inobediens.

^c massarius et] in 130[b] aggiunta a margine con segno di richiamo.

^d condanandi] in 1320[a]: condepnandi.

^e vel] in 1320[b] scritto su rasura.

^f qui eis non obedierint] in 1320[a] aggiunta a margine con segno di richiamo.

^g obrobrium] in 1320[a]: obprobrium.

^h centum solidorum...penas imponentibus] in 1320[b]: viginti quinque librarum bononinorum et minus ad voluntatem massarii et ministrorum secundum qualitatem facti et conducti personarum.

coram domino potestate vel eius familiarum, coram domino capitaneo vel eius familiarum, vel coram cocumque alio officio comunis, quod omnes expense qui fierent predictam societatem vel ministrales predicta de causa vel causis sint, et esse debeat super illius qui non obedierit se apelaverit vel apelaret et quod ministrales qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant dictas expensas exigere secundum formam statutis societatis. Et valeat in preteritis et futuris.

<XXVII> De electione sindicorum

<XXIX; XXVII> De electione sindicorum

Statuimus et ordinamus quod quatuor syndici eligantur ad brevia in corpore societatis singulis sex mensibus, silicet unus pro quolibet quarterio, cum sit ellectio ministrantium, qui syndici teneantur et debeant videre rationem massarii et ministrantium introituum et expensarum et omnia qua in statuto continentur.

Statuimus et ordinamus quod quatuor syndici^a elligantur ad brevia in corpore societatis singulis sex mensibus, silicet unus pro quolibet quarterio, cum sit ellectio ministrantium, qui syndici^b teneantur et debeant videre rationem massarii et ministrantium introituum et expensarum et omnia qua^c in statuto continentur.

Et si invenerint aliquem vel aliquos retinere vel retinuisse de avere societatis condemnare eum vel eos in duplum

Et si invenerint aliquem vel aliquos retinere vel retinuisse post datam syndicis rationem suam de avere

^a syndici] in 1320[b]: syndici.

^b syndici] in 1320[a]: syndici.

^c qua] in 1320[b]: facere que.

quod reperiretur, retinere vel retinuisse
et condenare omnes quos reperirent
non observasse statuta, ut in statutis
continetur; et teneantur complere suum
officium infra unum mensem ab
introitu sui officii^a, pena et banno^b
6r cuilibet viginti / / solidorum
bononinorum.

societatis condempnare *una cum*
ministrales dicte societatis, eum vel
eos in duplum quod reperiretur eum,
retinere vel retinuisse et condepnare^c
omnes quos reperirent^d non
observasse^e statuta, ut in statutis
continetur^f; et teneantur complere^g
suum officium infra unum mensem ab
introytu sui officii^h, pena et banno
cuilibet viginti solidorum
bononinorum.

Et debeat habere quilibet ipsorum pro
suo feudo et salario quatuor solidos
bononinorum a massario societatis, et
si non conplerent eorum officium infra
terminum constituent, tunc ministrales
teneantur eos et quemlibet ipsorum
condapnare in XX solidis bononinorum,
ut superius dictum est, et eligantur allii
eorum locho ad dictum officium
exercendum et complendum infra
terminum ut dictum est.

Et debeat habere quilibet ipsorumⁱ pro
suo feudo et salario quatuor solidos
bononinorum a massario^j societatis, et
si non conplerent eorum officium infra
terminum conscriptum^k, tunc
ministrales teneantur eos condepnare et
quemlibet ipsorum viginti solidis
bononinorum, ut superius dictum est,
et elligantur^l / / allii loco eorum ad 5v
dictum officium exercendum et
complendum infra terminum ut dictum
est.

^a officii] in 1298: offi<cii>.

^b banno] in 1298: bano.

^c condepnare] in 1320[b]: eciam condempnare; *segue cassato con linea orizzontale*: et supra.

^d reperirent] in 1320[b] *corretto su parola di dubbia lettura*.

^e observasse] in 1320[b]: servasse.

^f ut in statutis continetur] in 1320[b]: facere.

^g complere] in 1320[b]: complerere.

^h officii] in 1320[a]: offitii.

ⁱ debeat habere quilibet ipsorum] in 1320[b]: debeant habere pro quolibet ipsorum.

^j a massario] in 1320[b]: massario.

^k conscriptum] in 1320[b]: predictum.

^l ut superius...elligantur] in 1320[b]: et elligantur.

<XXVIII> Quod non posit <XXX; XXVIII> Quod *ministrales* non
condenacionem donare possint condepnationem eorum
tempore factam remittere

Statuimus et ordinamus quod Statuimus et ordinamus quod
ministrales, qui nunc sunt vel pro *massarius et*^c ministrales, qui nunc
tempore fuerint, aliquo modo vel sunt vel pro tempore fuerint, aliquo
ingenio debeant condepnaciones modo vel ingenio debeant
statutis per eos vel per alios officiales condepnaciones factas per eos vel per
societatis ipsam vel ipsas donare, alios officiales societatis ipsam vel
remittere^a, prorogare vel a terminare, ipsas donare, remittere^d, prorogare^e vel
sub pena et banno^b cuilibet a terminare, sub pena et banno cuilibet
ministerialium tres librarum ministerialium tres librarum
bononinorum. bononinorum *semel teneatur*

*massarius et ministrales exigere cum
effectum eis omnis factas et fiendas per
quoscumque officiales dicte societatis
ad deputatos et invocare presuit et
debeant auxilium domini capitanei et
sue familie si opus fuerit^f.*

Et nullus^g de societate possit^h dicere Et nullus de societate^j possit dicere vel
vel aregare in societate de predictis aregare in societate de predictis
condenationibus donandis, remitendis, condenationibus^k donandis,
prorogandis vel a terminandis, in pena remittendis, prorogandis vel a
et bannoⁱ cuilibet et pro qualibet vice terminandis, in pena et banno cuilibet

^a remittere] in 1298: remitere.

^b banno] in 1298: bano.

^c massarius et] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

^d remittere] in 1320[b]: remitere.

^e prorogare] in 1320[a]: prorogare con primo ro cassato.

^f semel teneatur...si opus fuerit] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

^g nullus] in 1298: nulus.

^h possit] in 1298: posit.

ⁱ banno] in 1298: bano.

^j societate] in 1320[b]: dicta societate.

^k condenationibus] in 1320[a]: condepnationibus.

1298

cuilibet et pro qualibet vice viginti solidorum bononinorum.

Et ministrales non possint proponere nec proponi facere in pena predicta in societate, et sit precisum.

<XXIX> Quod non scribatur in matricula qui non operat continue artem

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, non ponant nec paciantur intrare vel scribi in matricula societatis magistrorum lignaminis aliquem qui non operetur vel operatus fuerit continue dictam artem in civitatem Bononie vel burgis.

Et si contrafactum fuerit non valeat et condenpnetur quilibet ministrarium qui contrafecerit, in decem libris bononinorum, salvo si non fuerit filius vel frater hominis societatis.

1320 [a] e [b]

et pro qualibet vice viginti solidorum bononinorum.

Et ministrales non possint proponere nec proponi facere in pena predicta in societate^a, et sit precisum.

<XXXI; XXIX> Quod non scribatur in matricula qui non operantur artem

Statuimus et ordinamus quod ministrales, qui pro tempore fuerint, non ponant in societate magistrorum lignaminis et^c in matricula ipsius societatis aliquem qui non operetur artem vel operatus fuerit si continue in civitatem Bononie vel burgis *vel suburbiis*.

Et si contrafactum fuerit non valeat et condenpnetur quilibet ministrarium qui contrafecerit in decem libris^d bononinorum, salvo quod filii hominum qui sunt de dicta societate etatis decemocto annorum vel ab inde infra possint et debeant poni et recipi in dicta societate solvendo quod debent secundum formam superioris statuti videlicet tres solidos bononinorum dum tamen examinentur et aprobentur secundum formam infrascripti statuti^a.

^a in pena predicta in societatem] in 1320[b]: in societatem in pena predicta.

^b massarius et] *aggiunta in interlinea con segno di richiamo*.

^c in societate magistrorum lignaminis et] in 1320[b]: in societate predicta et.

^d in decem libris] in 1320[a]: decem libras.

<XXX> De aprobacione ilorum quod intraberint societatem

<XXXII; XXX> De aprobacione eorum^c quod intraberint societatem

Statuimus et ordinamus quod quicumque intrare voluerit in dicta societate, qui scribi valeat in matricula societatis, que est in armario comunis Bononie, teneatur venire personaliter in corpore societatis et in plena congregatione dicte societatis ut ab omnibus videri et cognosci possit^b, et in ipsa societate aprobari vel reprobari ad scrutinium, et ibi sint ad minus centum homines de dicta societate et ibi sint ad minus due partes in concordia de tali aprobato, et talis taliter aprobatus conscribatur in matricula societatis per notarios societatis.

Statuimus et ordinamus quod quicumque intrare debuerit^d in dicta societate, *et* scribi valeat in matricula societatis, que est in armario populi^e Bononie, *teneatur venire coram massarium ministras et Bononie teneatur venire consilio dicte societatis qui talem debeant aprobare vel reprobare; et si aprobaverint ipsum fare ydoneum ad ntrante in dicta societate post mas(sarius) ille aprobatus*, teneatur venire personaliter in corpore societatis^f et in plena congregazione dicte societatis ut ab omnibus videri et cognosci possit, qui^g ipsa societate aprobari vel reprobari ad scrutinium^h, et ibi sint ad minus centum homines de dicta societate et ibiⁱ sint ad minus centum homines de dicta societate et due partes ipsorum in concordia de tali aprobatio, et talis taliter aprobatus conscribatur^a in

^a salvo quod...infrascripti statuti] in 1320[b]: salvo si non fuerit filius vel frater hominis societatis.

^b cognosci possit,] in 1298: cognosi posit.

^c eorum] in 1320[b]: illi.

^d debuerit] in 1320[b]: debuerint.

^e populis] in 1320[a] interlinea con segno di richiamo sostituisce comunis cassato.

^f societatis] in 1320[b]: dicte societatis.

^g cognosci possit, qui] in 1320[b]: cognosi, possit.

^h scrutinium] in 1320[a]: scrupinum.

ⁱ ipsa societate ... dicta societate et ibi] in 1320[b]: in qua.

conscribatur^a in matricula societatis
predicte per notarios societatis^b.

Et si aliquis aliter aprobaretur, non
ponatur in matricula societatis et pro
socio non habeatur et cançeletur et
casetur talis aliter aprobatus; pena et
banno^c cuilibet ministrali et notarius
qui contrafecerit centum solidorum
bononinorum. Et hoc statutum sit
precisum.

Et si aliquis aliter aprobaretur, non
ponatur in matricula societatis et pro
socio non habeatur et cancelletur et
cassetur; pena et banno cuilibet
ministrali et notarius qui contrafecerit
centum solidorum bononinorum.

Salvo quod si fuerit^d filii hominum qui
sunt super matricula populi Bononie
conscripti aprobari tales possint^e per
maiolem partem hominum existentium
in dicta^f congregatione, et sit precisum.

<XXXI> De petitionibus recuperendis
ab hominibus societatis

<XXXIII; XXXI> De petitionibus
recuperendis^h ab hominibus societatis

Statuimus et ordinamus quod
quotienscumque^g aliquis de dicta
societate dabit vel dare voluerit

Statuimus et ordinamus quod
quotienscumque aliquis de dicta

^a conscribatur] in 1320[a]: scribatur.

^b due partes ipsorum in concordia ... per notarios societatis] in 1320[b]: et vadat ad scrutinium intreret cum fabis albis et nigris et si due partes fuerint in concorsia de tali recipiendo, tunc scribatur in matricula dicte societatis per notarium societatis predicte.

^c banno] in 1298: bano.

^d si fuerit] *omesso* in 1320[b].

^e super matricula populi ... aprobari tales possint] in 1320[b]: de dicta societate etatis decem et octo annorum et abiunde iusta possint et debeant poni et recipi in dicta societate solvendi massario societatis tre solidos bononinorum, dum tam(en) approbatio.

^f in dicta] in 1320[b]: predicta.

^g cotienscumque] in 1298: cotienscumque.

^h recuperendis] in 1320[a]: repiendis.

1298

aliquam petitionem ministrabilibus societatis, ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur eam recipere et legi facere coram ministrabilibus et sapientibus societatis et examinare.

Et si placuerit maiori parti ministrabilium, massarii et sapientum societatis ponatur et legatur in corpore societatis et prout placuerit maiori societatis debeat reformari et predictam teneantur ministrales observare, pena et banno^c cuilibet ipsorum viginti solidorum bononinorum.

6v Salvo quod dicta peticio non sit contra ordinamenta dicte societatis. //

<XXXII> Quod festiuitates teneantur observare

Statuimus et ordinamus quod omnes qui operatur arte magistrorum lignaminis teneantur et debeant celebrare inscriptas festiuitates nomina quarum sunt hec diem dominicam festum sancte Crucis, festum omnium apostolorum quatuor euangelistorum, sanctorum Anbroxii et Petronii,

1320 [a] e [b]

societate dabit vel dare voluerit aliquam petitionem^a ministrabilibus societatis^b, ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur eam accipere et legi facere coram ministrabilibus et sapientibus societatis et examinare *inter eos*.

Et si placuerit maiori parti ministrabilium et sapientum societatis ponatur et legatur in corpore societatis *et* prout placuerit maiori parti societatis debeat reformari et predictam teneantur ministrales observare, pena et banno cuilibet ipsorum viginti solidorum bononinorum.

Salvo quod dicta peticio non sit contra ordinamenta^d dicte societatis.

^a petitionem] in 1320[a]: petitionem.

^b societatis] in 1320[a]: sociorum.

^c banno] in 1298: bano.

^d ordinamenta] in 1320[b]: formam ordinamentis.

sanctorum Dominici et Francissi,
 festivitates beate Marie, festivitates
 sanctarum Marie Magdalene,
 Margarite, Chaterine, Cecilie, Lucie,
 Agathe et Agnetis, sanctorum Martini
 et Nicolay, sancti Gregorii, sancti
 Iohannis Batiste, sancti Laurencii,
 sancti Blaxii, sancti Michaelis,
 festivitas omnium sanctorum
 ascensionem Domini, sancti Salvatoris,
 sancti Proculi, sanctorum Iohannis et
 Pauli et veneris sancti, salvo licitum sit
 actandi cassam pro mortuis vel
 laborerius comunis. Pena et bano
 cuilibet et pro quolibet die tres
 solidorum bononinorum.

<XXXIII>

Statuimus et ordinamus quod
 quocienscumque officiales et
 ministrales societatis mandabunt ad
 brevia, ministrales <et> massarium qui
 pro tempore erunt teneantur habere
 unum puerum parvus, qui non sit de
 societate, qui intrare debeat brevia de
 capello ubi sunt officiales scripti; et
 habere debeat dictus puer pro labore
 suo de avere societatis unum grossum
 bononinum, et aliter electio
 ministrallium et officialium non valeat.
 Et siquis ministrales contrafecerit,
 condenpnetur in centum solidis
 bononinorum, et sit precisum.

<XXXIV> Quod nullus^a noceat alteri
magistro de aliquo laborerio

Statuimus et ordinamus quod nullus
magister^b lignaminis debeat nocere
alteri magistro de societate de aliquo
opere accipiendo ad somam^c postquam
fuerit sibi stabilitum et spalmatum sine
alio quocumque^d modo vel ingenio
habuerit dictum opus.

Salvo si aliquis magister supervenerit
ante quam essetⁱ sibi spalmatum sive
stabilitum, et pecierit partem de dicto
opere teneatur partem de dicto
laborerio dare sibi si voluerit ile.

Et qui contrafecerit, solvat nomine
banni^k tres libras bononinorum
quociens^l contrafecerit.

<XXV>

<XXXIV; XXXII> Quod nullus *magister*
noceat alteri magistro de aliquo
laborerio

Statuimus et ordinamus quod nullus
magistrorum^e lignaminis debeat nocere
alteri magistro vel hoberienti societati^f
de aliquo opere accipiendo ad
summam^g postquam fuerit sibi^h
stabilitum et spalmatum sine alio
quocumque modo vel ingenio habuerit
dictum opus.

Salvo *quod* si aliquis magistrorum
supervenerit ante quam esset sibi
spalmatum sive stabilitum, et petierit
partem de dicto laborerio dare sibi si
voluerit ile^j.

Et qui contrafecerit, solvat nomine
banni^m tres libras bononinorum
quociens contrafecerit.

<XXXV; XXXIII> Quod magistri
debeant dividere bona fide^a lucrum

^a nullus] *in 1298*: nulus.

^b nullus magister] *in 1298*: nulus magister. *In 1320[a]*: nullus magistrorum; *segue cassato*: societatis.
In 1320[b]: nullus magistrorum.

^c accipiendo ad summam] *in 1298*: accipiendo ad somam.

^d quocumque] *in 1298*: coquunque.

^e *in 1320[a]* *segue cassato*: societatis.

^f vel hoberienti societati] *in 1320[b]*: de societate vel obedienti.

^g summam] *In 1320[a]*: somam.

^h sibi] *omesso in 1320[b]*.

ⁱ esset] *in 1298*: eset.

^j laborerio dare sibi si voluerit ile] *in 1320[b]*: laborerio teneatur dare sibi si voluerit ille qui supervenerit.

^k banni] *in 1298*: bani.

^l quociens] *in 1298*: cociens.

^m banni] *in 1320[a]*: causam.

Statuimus et ordinamus quod cum aliqui societatis ibunt ad videndum lignamen causa emendi vel laborandi in aliquo loco ad invicem dictum lignamen et lucrum ipsius debeat et teneatur dividere bona fide, et si quis contrafecerit, debeat condenpnari per ministras in quadraginta solidis bononinorum pro qualibet vice.

Statuimus et ordinamus quod cum aliqui de societate ibunt ad videndum lignamen causa emendi vel laborandi ad^b invicem in aliquo loco dictum lignamen et lucrum ipsius debeat et teneatur dividere bona fide, et si aliquis contrafecerit, debeat condenpnari per ministras in quadraginta^c solidis bononinorum pro qualibet vice.

<XXXVI> Quod massarius teneatur redere rationem sindicis

Statuimus et ordinamus quod massarius societatis magistrorum lignaminis teneatur redere rationem inquisitoribus rationis infra unum mensem post depositum suum officium nisi remaserit iusto Dei impedimento in bano viginti solidorum bononinorum, et massarius redat rationem de omnibus introitus et expensis suis habitis et factis suo tempore et de omnibus magi(str)is qui intraverunt artem et societatem tempore cuiuslibet massarius fiat unum quaternum ad hoc ut fiat quis solverit vel non et legatur in corpore societatis

^a dividere bona fide] in 1320[b]: bona fide dividere.

^b In 1320[b] segue cassato: ux.

^c quadraginta] in 1320[a]: quatráginta.

ante quam ponantur in matricula in
 presencia maioris partis ministrorum
 7r et sit / / precisum et precise
 ministrorum et massarius facere
 teneantur in banno x solidorum
 bononinorum cuilibet ministrum, et
 dicimus quod omnis scripture ad
 societatem pertinentes debeant stare
 penes massarii societatis et scripture et
 omnia allia bona societate que habuerit
 teneatur dare et consignare sequenti
 massario per pucum infirmum in
 corpore societatis ad hoc ut res et bona
 societate non possit defraudari.

<XXXVII> De reformatione societatis

<XXXVI; XXXIV> De reformationibus
 societatis

Statuimus et ordinamus quod omnes
 reformationes societatis magistrorum
 lignaminis in uno quaterno seu libro
 scribatur per se et de predictis
 ministrorum et massarius teneantur
 precise facere fieri in banno^a v
 solidorum bononinorum.

Statuimus et ordinamus quod omnes
 reformationes societatis magistrorum
 lignaminis^b in uno^c quaterno seu libro
 scribatur per se et predicti ministrorum
 et massarius precise facere fieri
teneantur in banno v^d solidorum
 bononinorum.

<XXXVIII> Quod massarius non
 teneatur reddere^e rationem nisi semel

<XXXVII; XXXI> Quod massarius non
 teneatur reddere^c rationem nisi semel

Statuimus et ordinamus quod

Statuimus et ordinamus quod

^a banno] in 1298: bano.

^b magistrorum lignaminis] in 1320[b]: predicte.

^c uno] in 1320[a]: duo.

^d v] in 1320[b]: centum aggiunto in interlinea con segno di richiamo sostituisce: cinque.

^e reddere] in 1298: redere.

1298

massarius et ministrales teneantur semel reddere rationem^a de introitibus expensis, et postquam semel fuerunt requisiti de ratione^b redenda inquisitoribus amplius rationem reddere non teneantur, nisi fuerunt denunciati vel acuxati dolum vel fraudem comisisse.

Et de pecunia^f societatis apud eos tenuisse iniuste in quo casu quilibet volens accusare^g audiatur, et qui semel fuerit requisitus amplius^h non debeat inquiri.

Et hoc statutum habeat locum tam in preteritis quam in futuris.

<XXXIX> De pena non solventibus ad termino

Statuimus et ordinamus quod omnia precepta que fient a ministrilibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel alliis rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere alteri magistro, fiant precepta et

1320 [a] e [b]

massarius et ministrales teneantur semel reddere^d rationem de introitibus expensis, et postquam fuerunt requisiti de ratione redenda inquisitoribus *et* amplius rationem reddere^e non teneantur, nisi fuerunt denunciati vel accusati dolum vel fraudem comisisse.

Et de pecuniaⁱ *dicte* societatis apud eos remisse^j iniuste in quo casu quilibet volens accusare audiatur, et qui semel fuerit requisitus vel accusatus ab aliquo amplius non debeat inquiri.

Et hoc statutum habeat locum tam in preteritis quam in futuris.

<XXXVIII; XXXVI> De pena non solventum ad terminum

Statuimus et ordinamus quod omnia precepta que fient a ministrilibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel alliis rebus occasione artis, quod unus magister debeat dare vel facere alteri magistro, fiant precepta et

^a reddere rationem] in 1298: redere racionem. In 1320[b]: redere rationem.

^b ratione] in 1298: racione.

^c reddere] in 1320[b]: redere.

^d reddere] in 1320[b]: redere.

^e rationem reddere] in 1320[a]: racionem reddere. In 1320[b]: rationem redere.

^f pecunia] in 1298: pecina.

^g accusare] in 1298: acusare.

^h anplius] in 1298: anplius.

ⁱ pecunia] in 1320[a]: peccunia.

^j remisse] in 1320[b]: retinuisse.

1298

precipiantur termino decem dierum.
 Et si ille magister, cui factum fuerit
 preceptum, dicto termino non solverit,
 tunc massarius vel ministrales
 teneantur infra quinque dies post illos
 decem dies dare tenutam creditori de
 bonis debitoris sui vel baniatur de
 societate, ita quod aliquis non debeat
 cum eo laborare nec merchatum cum
 eo facere, nisi fuerit dictus creditor de
 eo quod pecierit satisfactum, ita quod
 ad plenum solvatur et expensas, et
 insuper puniatur in quinque solidis
 bononinorum, et sit precisum.

Et si ille qui fuerit requisitus sive
 citatus per ministrales vel nuncium
 societatis vel per alium nuncium et se
 coram ministrilibus non presentaverit,
 vel massarius puniatur in XII denariis
 bononinorum, pro qualibet vice.

<XL> De satisfaciendo qui posuerit
 aliquem in opera

1320 [a] e [b]

precipiantur termino decem dierum.
 Et si ille magister, cui factum fuerit
 preceptum, dicto termino non solverit,
 tunc massarius vel ministrales
 teneantur infra quinque dies post illos
 decem dies dare tenutam creditori de
 bonis debitoris sui vel baniatur^a de
 societate, ita quod aliquis non debeat
 cum eo labo//rare nec merchatum cum
 eo^b facere, nisi satisfecerit dicto
 creditori de eo quod pecierit^c, ita quod
 ad plenum solvatur et expensas, et
 insuper puniatur in quinque solidis
 bononinorum.

Et si ille qui fuerit requisitus sive
 cytatus per ministrales vel nuncios^d
 societatis vel per alium nuncium^e
 nuncium et se coram ministrilibus non
 presentaverit, vel massarius puniatur in
 duodecim denariis bononinorum,
 qualibet vice et plus arbitrio massario
 et ministrarium.

Et banniti de societate scribantur et
 legantur in qualibet dominica ordinata
 in corpore societatis predicte.

<XXXIX; XXXVII> De satisfaciendo qui
 posuerit aliquem in opera

^a baniatur] in 1320[a]: banniatu.

^b merchatum cum eo] in 1320[b]: cum eo merchatum.

^c pecierit] in 1320[a]: petierit.

^d nuncios] in 1320[b]: nuntium.

^e nuncium] in 1320[b]: nuntium.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis magister habu<er>it aliquod opus ad summam^a vel ad diem vel alio^b modo sive ingenio et voluerit habere alium^c magistrum secum ad dictum opus faciendum, et cum eo laboraverit ille magistro qui duserit alium magistrum, teneatur ei satisfacere de precio suo.

Salvo quod non iteligatur in laborerio comunis Bononie, quis positus fuerit per massarium vel ministrales societatis.

Et quis contrafaceret, puniatur arbitrio ministrarium.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis magister habuerit aliquod opus ad summam^d vel ad diem vel alio^e modo sive ingenio et voluerit habere alium^f magistrum teneatur ei satisfacere de labore suo.

Salvo quod non intelligatur *si sit* in laborerio comunis Bononie, quis^g positus fuerit^h per massarium vel ministrales societatis.

Et qui non solvet ut dictum est, puniatur arbitrio ministrarium.

^a summam] *in 1298*: somam.

^b alio] *in 1298*: allio.

^c alium] *in 1298*: allium.

^d summam] *in 1320[b]*: sumam.

^e alio] *in 1320[b]*: allio.

^f alium] *in 1320[b]*: allium.

^g Bononie quis] *in 1320[b]*: qui.

^h fuerit] *in 1320[b]*: sit.

<XLI> De salario officialis societatis

<XL; XXXVIII> De salario offitialium^a

7v Statuimus et ordinamus quod massarius, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat habere a societate // pro suo feudo et salario pro sex mensibus duas unçias grocii et unam copam valoris sex denarium.

Et quilibet ministralis habere debeat unam libram piperis et unam unçiam grocii et unam copam valoris sex denariorum.

Et notarius societatis habeat treginta solidos bononinorum de avere societatis et unam libram piperis et unam unçiam grocii et nichil aliud de scripturis pertinentibus^c ad dictam societatem nisi exemplaret statuta vel conficerit statuta de novo, et tunc sit in provixione ministraliū et sapientum societatis, et tunc massarius possit^d, teneatur et debeat solvere et solutionem facere de avere societatis notarius, prout provixum fuerit per ministrales et sapientes vel saltim pro maiori parte ipsorum.

Statuimus et ordinamus quod massarius, qui est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat habere a societate pro suo feudo et salario^b pro sex mensibus duas libras piperis et duas uncias groghi et unam copam valoris sex denarium.

Et quilibet ministralis habere debeat unam libram piperis et unam unçiam groghi et unam copam valoris sex denariorum.

Et notarius societatis habeat treginta solidos bononinorum de avere societatis et unam^e libram piperis et unam unçiam groghi et unam copam^f et nichil aliud de scripturis pertinentibus ad dictam societatem habere possit nisi exemplaret statuta vel conficerit statuta de novo, et tunc sit in provixione^g ministraliū et sapientum societatis, et tunc massarius possit teneatur et debeat solvere et solutionem facere de avere societatis notarius, / / prout provixum fuerit per ministrales et sapientes vel

6v

^a offitialium] in 1320[b]: officialium.

^b salario] in 1320[a]: sallario.

^c pertinentibus] in 1298: pertine<nt>i<bu>s.

^d possit] in 1298: posit.

^e In 1320[b] segue cassato con linea orizzontale: liq.

^f copam] in 1320[a]: coppam.

^g provixione] in 1320[a]: provissione.

Et quilibet consiliarius populi et sapiens masse de dicta societate habere debeat mediam libram piperis et mediam unçiam crocii et unam copam valoris sex denariorum et notarius similiter.

Et quilibet nuncius societatis duas unçias piperis et unam copam valoris sex denariorum et quadraginta solidorum bononinorum cuibet nuncius pro uno anno, qui nuncii cernino teneantur et debeant dare bonam et ydoneam securitatem de centum solidis bononinorum massario societatis de servendo dicte societati sine aliqua alia soluzione in omnibus negociis competentibus et necessariis dicte societati.

Et massarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, possit sine sui preiudicio et granamine solvere et soluciones facere suprascriptis omnibus et singulis personis de omni avere et pecunia societatis, que est vel erit penes cum quacumque de causa

saltim pro maiori parte ipsorum.

Et quilibet consiliarius populi et sapiens masse de dicta societate habere debeat mediam libram piperis et mediam unçiam crocii et unam copam valoris sex denariorum.

Et quilibet nuncius^a societatis tres uncias piperis et unum quaternum groghi et unam copam valoris sex denariorum et treginta solidorum bononinorum pro quolibet eorum pro sex mensibus, qui nuncii^b omnio teneantur^c et debeant dare bonam et ydoneam^d securitatem de centum solidis bononinorum massario societatis de servendo dicte societati sine aliqua alia soluzione^e in omnibus negociis competentibus et necessariis^f dicte societati.

Et massarius, qui nunc est vel *qui* pro tempore fuerit, possit sine sui preiudicio^g et granamine solvere et soluciones^h facere suprascriptis omnibus et singulis personis de omni avere et pecunia societatis, que est vel

^a nuncius] in 1320[b]: nuntius.

^b nuncii] in 1320[b]: nuntii.

^c teneantur] in 1320[b] con a aggiunta in interlinea.

^d ydonem] in 1320[a]: idoneam.

^e soluzione] in 1320[a]: solutione.

^f necessariis] in 1320[a]: necessariis.

^g preiudicio] in 1320[a]: preiuditio.

^h soluciones] in 1320[a]: solutiones.

1298

infra unum mensem ab exitu sui officii et miteri ad domum abitacionis omnium suprascriptorum officialium per nuncium societatis dictum piper, et copas, pena et bannum cuilibet massarius viginti solidorum bononinorum.

Et ministrales teneantur facere dictam condepnacionem infra decem dies ellapso dicto termino.

<XLII> De pena qui vetaverit pignus

Statuimus et ordinamus quod

1320 [a] e [b]

quacumque de causa infra unum mensem ab exitu^a sui officii et facere portari ad domum habitationis omnium suprascriptorum officialium per nuncium *dicte* societatis dictum piper, grogum^b et copas^c, et bannum cuilibet massarius viginti solidorum bononinorum.

Et ministrales teneantur facere dictam condepnacionem^d infra decem dies ellapso^e dicto termino.

Et quod qui elletus fuerit massarius, ministrales vel consciliarius populi vel massarius non teneatur solvere massario dicte societatis vel alia persone aliquam quantitatem pecunie v(oc)em elletionis ipsorum officii. Et qui omnis reformatio loquentis de predictis que facta reperiretur tempus massarii domini Alber<t>i Bonandrei et omnia alia, que scripta reperaretur in ea, sit cassa, vana, in(...) et cancellata et nullius valoris.

<XLI; XXXIX> De pena illius qui vetaverit pignus

^a infra unum mensem ab exitu] in 1320[b]: infine, in interlinea, *sostituisce*: ab exitu iuste unum mensem ab exitu, *cassato con linea orizzontale*.

^b grogum] in 1320[b]: groghum.

^c copas] in 1320[a]: coppas.

^d condepnacionem] in 1320[a]: condepnationem.

^e ellapso] in 1320[a]: a ellapso.

1298

ministrales et massarius, qui pro tempore fuerint, si facient pignorarē aliquem de dicta societate pro coletis vel condenpnationibus^a seu alia de causa, accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nunciis vel aliter pro predictas recuperandis, ita quod societas nulla inde habeat expensas de predictas.

Et si aliquis de societate non permiserit se pignorarē et vetaverit pignus ipse vel eius familia, condeneptur in tribus solidis bononinorum, pro qualibet vice.

<XLIII> Quod nullus accipiat^f de benedictione nisi semel

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate non vadat ad accipiendum^a nisi semel de benedictione, et qui contrafecerit puniatur in sex denariis bononinorum, pro qualibet vice.

1320 [a] e [b]

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius^b, qui pro tempore fuerint, si fatient pignorarē aliquem de dicta societate pro collectis^c vel condenpnationibus seu alia de causa, accipiant^d ab eo omnes expensas quas fecerint in nunciis^e vel aliter pro predictas recuperandis, ita quod societas nulla inde habeat expensas de predictas.

Et si aliquis de societate non permiserit se pignorarē et vetaverit pignus ipse vel eius familia, condeneptur in quinque solidis bononinorum, pro qualibet vice et plus arbitrio ministerialium.

<XLII; XL> Quod nullus accipiat de benedictione nisi semel

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate non vadat ad accipiendum nisi semel de benedictione, et qui contrafecerit puniatur^b in sex denariis bononinorum, pro qualibet vice.

^a condenpnationibus] *in 1298*: condenpnatio<n>ibus.

^b et massarius] *omesso in 1320[b]*.

^c collectis] *in 1320[b]*: colletis.

^d accipiant] *in 1320[b]*: accipiant.

^e nunciis] *in 1320[b]*: nuntiis.

^f nullus accipiat] *in 1298*: nulus accipiat.

<XLIV> Quod quilibet vadat in laborerio comunis de precepere

<XLIII; *XLI*> Quod quilibet vadat in laborerio comunis de precepto ministrarium

Statuimus et ordinamus si aliquis ministralis preciperit vel precipere fecerit alicui de societate de suo quarterio, ut ipse vadat ad aliquod laborerium comunis Bononie accipiendum cum aliis magistris, et non yverit, puniatur in decem solidis bononinorum et nulus magister faciat ellectionem aliquam de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio comunis vel // alibi.

Et qui contrafecerit, puniantur in viginti solidis bononinorum pro quolibet magistro per eum asunto et ellecto.

Et ministrales, qui pro tempore fuerint vel saltim, maior pars ipsorum debeant facere predictam ellectionem et quoequando magistros pro quarteriis silicet illi^d ministrales qui erunt in civitate quando fiet ellectio.

Et si ministrales non quoequaverint magistros in dicto laborerio dolum vel

Statuimus et ordinamus quod si aliquis ministralis preciperit vel precipere fecerit alicui de societate de suo quarterio, ut ipse vadat ad aliquod laborerium comunis Bononie accipiendum^c cum aliis magistris, et non iverit, puniatur in decem solidis bononinorum // condepnent et nullus magister fatiat ellectionem aliquam de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio comunis.

Et qui contrafecerit, puniantur in viginti solidis bononinorum pro quolibet magistro per eum absunto^e et ellecto.

Et ministrales, qui pro tempore fuerint vel saltim, maior pars ipsorum debeant facere predictam ellectionem et quoequando^f magistros pro quarteriis silicet illi ministrales qui erunt in civitate Bononie quando fiet ellectio.

Et si ministrales non quoequaverint^b

^a accipiendum] in 1298: accipiendum.

^b puniatur] in 1320[a]: condepnetur.

^c accipiendum] in 1320[b]: accipiendum.

^d illi] in 1298: ili.

^e absunto] in 1320[b]: asunto.

^f quoequando] in 1320[a]: coequando.

1298

fraudem comittendo^a vel pro tempore hodium quod haberent contra aliquem propr(ietatem), et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur quilibet in viginti solidis bononinorum.

1320 [a] e [b]

dicto laborerio dolum vel fraudem comittendo^c vel proprium hodium quod haberent contra aliquem, et hoc fuerit liquidum et manifestum, puniatur quilibet^d in viginti solidis bononinorum.

Salvo tamen quod si aliquis magister, convocatus esset per civitatem Bononie ad accipiendum et eligendum magistros pro aliquo laborerio comunis fiendo, quod ipse talis magister convocatus, possit eligere magistros predicto laborerio non incidendo in dictam penam.

<XLV> Quod aliquis non consulet nisi super postam

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate non debeat concionare nec consilium dare in aliqua congregatione nisi super posta vel quod propositum fuerit per massarium vel ministrales, pena duodecim deneariorum bononinorum.

Et solvat incontinenti vel det pignus.

<XLIV; XLII> Quod aliquis non consulet^e nisi super postam^f vel propositum

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate non debeat concionare nec^g consilium dare in aliqua congregatione nisi super posta vel quod propositum fuerit per massarium vel ministrales, pena duodecim deneariorum bononinorum per massarium auferenda.

Et solvat incontinenti vel det pignus.

^a comittendo] in 1298: comitendo.

^b quoequaverint] in 1320[a]: crequaverint.

^c comittendo] in 1320[b]: comitendo.

^d puniatur quilibet] in 1320[b]: puniantur.

^e consulet] in 1320[b]: consulat.

^f postam] in 1320[b]: posta.

^g nec] in 1320[b]: vel.

1298

<XLVI> Quod nullus^a faciat rumorem
in societate

Statuimus et ordinamus quod aliquis
non faciat rumorem super domo
societatis nec in aliqua congregacione
dicte societatis; et quis fecerit, solvat
incontinenti nomine banni^b decem
solidorum bononinorum pro qualibet
vice et plus et minus arbitrio
ministralium.

Et ministrales teneantur hec observare
precise per sacramentum, et si non
observarent, condenpnetur quilibet
ministrales qui esset presens dicto
rumori, in decem solidis bononinorum
dare societate de suo proprio.

<XLVII>

Statuimus et ordinamus quod quilibet
de societate teneatur infra unum annum
postquam habuerit discipulum

1320 [a] e [b]

<XLV; XLIII> Quod nullus faciat^c
rumorem super^d domo societatis vel
sub porticu

Statuimus et ordinamus quod aliquis
non faciat^e rumorem super domo
societatis nec in aliqua congregacione
dicte societatis vel sub porticu^f; et quis^g
fecerit, solvat^h incontinenti nomine
banni viginti solidorum bononinorum
pro qualibet vice et plus et minus
arbitrio ministralium.

Et ministrales teneantur hec observare
precisseⁱ per sacramentum, et si non
observarent, condenpnetur quilibet
ministrales qui esset presens dicto
rumori, in decem solidis bononinorum
per inquisitores ipsis massarii.

^a nullus] *in 1298*: nulus.

^b banni] *in 1298*: bani.

^c faciat] *in 1320[a]*: fatiat.

^d super] *in 1320[b]*: in.

^e faciat] *in 1320[a]*: fatiant.

^f vel sub porticu] *in 1320[a]* *in interlinea con segno di richiamo*.

^g quis] *in 1320[b]*: qui.

^h solvat] *in 1320[a]* *in interlinea con segno di richiamo*.

ⁱ precise] *in 1320[b]*: percise.

demonstrare instrumentum locacionis societatis et illud facere exemplari et poni in uno quaterno quod senper remaneat penes massario societatis ad perpetuam memoriam, ita quod societas non posit defraudari; et qui contrafecerint in quinque solidis bononinorum tociens quociens contrafecerint puniatur, et ministrales teneantur hoc inquirere et condepnare et habeat locum tam in preteritis quam in futuris.

<IL> Quod quilibet faciat intrare discipulum in artem suam vel societatem

Statuimus et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare in societatem discipulum suum posquam steterit cum ipso per duos annos, et teneatur recipere ab eo discipulo bonam et ydoneam securitatem intrandi societatem. Et qui contrafecerit puniatur in decem solidis bononinorum quociens contrafactum fuerit.

<L> Quod nullus^{dddddddddddd} noceat alicui magistro de foro lignaminis <XLVI; XLIV> Quod nullus noceat alicui magistro de foro lignaminis // 7r

Statuimus et ordinamus quod aliquis

dddddddddddd nullus] in 1298: nulus.

1298

magister non debeat nocere alicui magistro in curia comunis Bononie vel alibi de foro aliquo lignaminis vel palancharum in banno^a decem solidorum bononinorum pro qualibet vice.

Et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneantur dare partem si partem petierint^b de illo merchato, et si denegaverit partem supervenientibus de illo lignamine, puniatur in decem solidis bononinorum, et nichilominus teneatur dare partem ei qui petierint^c, et stare debeant in partem quam petierit^d tam si in dicto foro dampnum esset, quam lucrum.

8v esset eis de aliquo foro. //

1320 [a] e [b]

Statuimus et ordinamus quod aliquis magister non debeat nocere alicui magistro in curia comunis Bononie vel alibi de foro aliquo lignaminis vel pallancharum^e in banno decem solidorum bononinorum pro qualibet vice.

Et ille magister qui fecerit forum omnibus magistris qui supervenerint teneantur dare partem si partem petierint de illo mercato, et si denegaverit partem supervenientibus de illo lignamine, puniatur in decem solidis bononinorum, et nichilominus^f teneatur dare partem ei^g qui petierint^h, et stare debeant in partem quam petierit tam si in dicto foro dampnum esset, quam lucrum.

Et quod qui partem petierit, solvat pro ea parte quam debuerit quando per emptoremⁱ primum requisitus fuerit et aliter^j non habeat partem.

Et cradatur sacramento facto de novo magistro cui vetita fuerit pars lignaminis et sacramento illius cui impedimentum esset factum de aliquo foro.

^a banno] in 1298: bano.

^b petienrint] in 1298: p<e>cierint.

^c petierint] in 1298: pecierint.

^d petierit] in 1298: pecierit.

^e pallancharum] in 1320[b]: palancarum.

^f nichilominus] in 1320[b]: nichilominus.

^g ei] in 1320[b]: et.

^h petierint] in 1320[b]: petieri<n>t.

ⁱ emptorem] in 1320[b]: e<m>ptorem.

^j aliter] in 1320[a]: alter.

Et si ille qui fecerit forum noluerit partem dare aliis et fecerit impedimentum vel inbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni^a decem solidos bononinorum pro qualibet vice quotiens contrafecerit et ministrales predicti precise observare teneantur.

Et si^b ille qui fecerit forum *et* noluerit partem aliis et^c qui fecerit^d impedimentum vel inbrigamentum aliis^e magistris, solvat nomine banni decem solidos bononinorum pro qualibet vice quotiens contrafecerit et ministrales predicti precise observare teneantur.

 De cartis dandis notario societatis

<XLVII; *XLV*> De cartis dandis notario societatis

Statuimus et ordinamus quod massarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat sine sui preiudicio et gravamine dare notario societatis cartas necessarias prefactis societate nostre expensis societatis predictae sine aliqua propositione vel reformatione societatis.

Statuimus et ordinamus quod massarius, qui nunc est vel *qui* pro tempore fuerit, teneatur et debeat sine sui preiudicio et gravamine dare notario societatis cartas necessarias prefactis societate nostre expensis societatis predictae sine aliqua propositione vel reformatione societatis.

<LII> Quod non laboretur cum aliquo qui non sit de societate

Statuimus et ordinamus quod nulus de societate vel eam obediens debeat laborare ad aliquo laborerium lignaminis cum aliquo magistro qui non sit de societate magistrorum

^a banni] *in* 1298: bani.

^b si] *in* 1320[a] *in interlinea con segno di richiamo*; *in* 1320[b] *espunto e cassato*.

^c aliis et] *in* 1320[b]: aliis dare, *con dare in interlinea con segno di richiamo*.

^d fecerit] *in* 1320[b]: fecerint.

^e aliis] *in* 1320[a]: aliis.

lignaminis; et si non cognoseret illum magistrum teneatur ex sacramento interrogare dictum magistrum si ese de societate magistrorum lignaminis; et cum siverit ipsum non esse de societate ab illa hora in antea non debeat laborare cum eo aliqua de causa, sub pena et banno, cuilibet et pro quolibet die quo cum predicto qui non esset de societate laboraverit, decem solidorum bononinorum. Et quilibet magister teneatur ex sacramento acusare omnes quos siverint contrafacie<n>tes et ministrales teneantur de predictis inquirere et condepnare, pena et banno quilibet ministrali decem solidorum bononinorum, et sit precisum. Salvo quod quilibet posit laborare cum quolibet magistro in laborerio comunis Bononie.

<LIII> De feudo nuncii ind(e..)

<XLVIII; XLVI> De solucione nunciorum et de^b citationibus *in preceptis*

Statuimus et ordinamus quod nuncius societatis habere debeat pro qualibet cytatione, qui fecerit inpertinentiis^a platee comunis Bononie, unum denarium bononinorum parvum.

Statuimus et ordinamus quod nuncius^c societatis habere debeat pro qualibet cytatione, quam fecerit inpertinentiis platee comunis, unum denarium bononinorum parvum.

^a inpertinentiis] *in 1298*: inpertine<n>ciis.

^b nunciorum et de] *in 1320[b]*: nuncii de.

^c nuncius] *in 1320[b]*: nuntius.

Et si iverit^a ultra plateam habere debeat duos et de crida tres denarios et de qualibet pigno quod accipiat tres denarios parvos et non ultra.

Et si contrafecerit puniatur in tribus solidis bononinorum, pro qualibet vice.

Et si iverit ultra plateam non tamen extra seralia citatis habere debeat^b duos denarios bononinorum parvos^c et si extra seralia habere debeat^d tres denarios bononinorum et de qualibet pignore quod accipiat^e tres denarios parvos et non ultra.

Et si contrafecerit puniatur in tribus solidis bononinorum, pro qualibet vice.

//

7r

<LIV> De elezione notarii societatis

<IL; XLVII> De ellectione notarii societatis et solutione scripturarum eiusdem

Statuimus et ordinamus quod notarius societatis possit^f elligi a massario societatis, sine contradictione alliorum ministrantium dum modo non accipiat^g se ipsum magister, qui notarius sit etatis treginta annorum ad minus et teneatur dare dictis notariis bonam et ydoneam securitatem de vigintiquinque libris bononinorum coram ministrantibus de exercendo^h suum officium bene et legaliter.

Statuimus et ordinamus quod notarius societatis possit elligi a massario societatis, sine contradictione alliorum dum modo non accipiat se ipsum notariusⁱ, qui notarius sit etatis treginta annorum ad minus et teneatur dare dictis notariis bonam et ydoneam securitatem de vigintiquinque libris bononinorum coram ministrantibus infra unum mensem a die sue ellectionis de exercendo suum officium bene et legaliter.

^a iverit] in 1298: iberit.

^b non tamen extra seralia citatis habere debeat] in 1320[b]: et non extra seralium.

^c bononinorum parvos] omissio in 1320[b].

^d In 1320[a] segue cassato: duos.

^e accipiat] in 1320[b]: acceperit; in 1320[a] segue cassato: re.

^f possit] in 1298: posit.

^g accipiat] in 1298: acipiat.

^h exercendo] in 1298: exserce<n>do.

ⁱ notarius] in 1320[b]: in notario.

1298

Et fidelitur qui fideiussor sit nostre societatis et solvat se de scripturis ad infrascriptam formam videlicet de qualibet cytatione unum denarium parvum, et de qualibet presentatione unum denarium bononinorum, et de quolibet precepto pignorandi aliquem tres denarios, et de renunciatione pignoris accepti tres denarios, et pignoris prohibiti nuncii societatis tres denarios, et de qualibet securitate duodecim denarios bononinorum, et de aliis scripturis, solvat sibi arbitrio boni viri.

9r Et qui promittet / / intrare societatem vel obedire eam et dabit securitatem de predictis duodecim denariis bononinorum et de quolibet alio qui aprobatus erit in dicta societate, duodecim denarios bononinorum.

Et teneatur dictus notarius qualibet dominica venire ad domum societatis si fuerit in civitate, vel nisi remaserit iusto Dei impedimento, pena et banno ipsi notario pro qualibet vice qua contrafecerit quinque solidorum bononinorum.

1320 [a] e [b]

Et fidelitur qui fideiussor sit nostre societatis et solvat sibi de scripturis ad infrascriptam formam videlicet de qualibet cytatione^a unum denarium parvum, et de qualibet^b presentatione unum denarium bononinorum, et de renunciatione pignoris accepti tres denarios, et pignoris prohibiti tres denarios, cordam nuncii^c de qualibet securitate prestita in eam duodecim denarios bononinorum, et de qualibet alia scriptura, solvat sibi arbitrio boni viri.

Et qui promittet^d intrare societatem vel hoberire ei et dabit securitatem de predictis sex denariis bononinorum et de quolibet alio qui aprobatus erit in dicta societate, duodecim denarios bononinorum.

Et teneatur dictus notarius qualibet dominica venire ad domum societatis si fuerit in civitate, vel nisi remaserit^e iusto Dei impedimento, pena et banno ipsi notario pro qualibet vice qua contrafecerit quinque solidorum bononinorum.

^a de qualibet cytatione] in 1320[b]: cytari.

^b In 1320[a] segue cassato: cytatione.

^c cordam nuncii] in 1320[b]: et.

^d promittet] in 1320[a] corretto su promittent.

^e remaserit] in 1320[b]: remanserit.

Et dicimus quod quicumque intraverit societatem qui debeat poni in matricula populi quod notarius dicte societatis, qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat nomina predictorum notariorum qui pres(...)e ad cameram actorum, et ipsos poni faciant in dicta matricula expensas intrantis, et habeat, a quolibet qui intrabit societatem, XII denarios.

<LV> Quod nullus^a laboret in laborerio [alterius] magistri

<L; XLVIII> Quod nullus laboret in laborerio contradicto

Statuimus et ordinamus quod nullus^b magister lignaminis de dicta societate vel eam obediens debeat laborare in laborerio alterius magistri ad summam^c vel ad diem cuocumque modo habuerit alius magister, nisi fuerit de voluntate magistri qui habuerit dictum opus^d ad laborandum.

Statuimus et ordinamus quod nullus magister lignaminis de dicta societate vel ei hobediens^g debeat laborare in laborerio alterius magistri ad summam vel ad diem cuocumque modo habuerit alius^h magister, nisi fuerit de voluntate magistri qui habuerit dictum opus ad laborandum.

Et qui contrafecerit solvat nomine banni^e viginti solidos bononinorum et admittat opus^f.

Et qui contra//fecerit solvat nomine 7v
banni viginti solidos bononinorum et admittat opus.

^a nullus] in 1298: nulus.

^b nullus] in 1298: nulus.

^c summam] in 1298: somam.

^d opus] in 1298: hopus.

^e banni] in 1298: bani.

^f admittat opus] in 1298: amitat hopus.

^g hobediens] in 1320[b]: obediens.

^h alius] in 1320[a]: allius.

Salvo quod si magister ille^a voluerit iurare de novo quod ignoraverit dictum opus^b esse datum alicui magistro et quod doloxe hoc non fecit nec faciebat; tunc ille magistro, qui sic iuraverit, bannum non^c ei auferatur, set tamen admittat opus^d predictum.

Et si noluerit iurare nec silicet opus dimittere^j ut supra dictum est, tunc in illo casu^k solvat nomine banni societatis quolibet die quo laboraverit vel laborari fecerit in dicto opere^l tres libras bononinorum.

Salvo quod si^e magister ille voluerit iurare de novo quod ignoraverit dictum opus datum alicui magistro quod dolose hoc non fecit nec faciebat^f; tunc ille magistro, qui sic iuraverit^g, bannum non ei auferatur^h, set tamen admittat opusⁱ predictum.

Et si noluerit iurare^m nec silicet opus dimittereⁿ ut supra dictum est, tunc in illo casu^o solvat nomine banni societatis quolibet die quo laboraverit vel laborari fecerit in dicto opere tres libras bononinorum^p.

Et solvat magistro cui opus acceperit omne ad quod recipere et habere^q deberet de laborerio et expensas dicta ocaxione^r factas et quod talis magister possit et tradicere^s laborerium, et idem servetur in laboreriis muratorum.

Et ministrales teneantur predictam precixe observare in banno cuilibet

Et ministrales teneantur predictam precixe observare in banno cuilibet

^a ille] in 1298: ile.

^b opus] in 1298: hopus.

^c bannum non] in 1298: banum no<n>.

^d admittat opus] in 1298: amitat hopus.

^e In 1320[a] segue cassata linea verticale.

^f faciebat] in 1320[a]: fatiebat.

^g iuraverit] in 1320[a]: intraverit.

^h auferatur] in 1320[a]: auferratur.

ⁱ admittat opus] in 1320[b]: amitat opus.

^j opus dimittere] in 1298: hopus dimitere.

^k casu] in 1298: cassu.

^l opere] in 1298: hopere.

^m iurare] in 1320[a]: intrare.

ⁿ opus dimittere] in 1320[b]: opus dimitere.

^o casu] in 1320[a]: cassu.

^p bononinorum] in 1320[a] in interlinea con segno di richiamo.

^q recipere et habere] in 1320[b]: habere et recipere.

^r ocaxione] in 1320[b]: occasione.

^s tradicere] in 1320[b]: conducere.

1298

ministrali viginti solidorum
bononinorum.

1320 [a] e [b]

ministrali quatráginta bononinorum.

<LVI> De electione sindici

<LI; II> De electione^a syndici et civitatis burgorum^b et suburbiorum et eius officio

Statuimus et ordinamus syndicus fieri debeat per societatem singulis sex mensibus, qui teneatur ridimere avere societatis a quacumque persona qui teneretur dicte societatis.

Statuimus et ordinamus quod unus syndicus fieri debeat per societatem singulis sex mensibus per infrascriptum modum et formam videlicet quod fiant quatuor brevia in quibus contineatur electio unius syndici civitatis, burgorum et suburbiorum civitatis Bononie, quando generalis electio officialium^c fiet videlicet unum pro quolibet quarterio; et de illis quatuor tres sint in concordia et qui dictas tres voces habuerint, sit syndicus et debeat dividi pro quarteria, ita quod si semel fuerit in uno quarterio, vadat in alio quarterio et sit in singulis quarteriis, et postea reentratur per ordinem, qui syndicus teneatur ridimere avere societatis a quacumque persona civitatis, burgorum et suburbiorum qui teneretur dicte societatis quacumque^d de causa et quod

^a electione] in 1320[b]: electione.

^b civitatis burgorum] in 1320[b]: burgorum.

^c officialium] in 1320[b]: officialium.

^d In 1320[a] segue cassato: dicte.

et debeat dare, solvere et consignare massario presenti; et qui pro tempore fuerit omnem quantitatem pecunie qui perveniet ad ipsum syndicum quacumque de causa omni mense in diebus dominicis ordinatis; pena ipsi^a rationem et teneatur ipse syndicus prestare dicto massario securitatem de centum^b libris bononinorum, qui securitas sit nostre societatis.

Et de qualibet libra quam redimerit dicte societatis habere debeat tres solidos bononinorum.

Et massarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur dicto sindico dare dictam pecunie quantitatem sine sui preiudicio et gravamine.

Et si dictus syndicus non operaret bene suum officium, massarius posit eligere alium loco dicti sindici.

Et de qualibet libra quam redemerit^c dicte societatis habere debeat tres solidos bononinorum dum tamen non intelligatur de pensione^d domorum et stationium dicte societatis.

Et massarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur dicto syndico dare dictam pecunie quantitatem sine sui preiudicio^e et gravamine.

Et quod dictus syndicus possit, teneatur et debeat cogere omnes et singulos operantes dictam artem in civitate, buris et suburbiis ad perendum et obediendum mandatis societatis predicte. //

7v

^a et qui pro tempore fuerit ... dominicis ordinatis; pena ipsi] *in 1320[b]*: pena ipsi syndico quatreginta solidorum bononinorum pro qualibet vice. Et nichilominus teneatur redere.

^b centum] *in 1320[b]*: C; *segue cassato con linea orizzontale*: solidis bononinorum.

^c redimerit] *in 1320[a]*: redemerit; *in 1320[b]*: redeverit.

^d pensione] *in 1320[a]*: penssione.

^e preiudicio] *in 1320[a]*: preiuditio.

1298

<LVII> Quod nullus^a laboret cum magistro qui non sit de societate

Statuimus et ordinamus quod nullus magister de societate magistrorum lignaminis debeat laborare in aliqua summa^b vel laborerio qui sit accepta ab aliqua persona qui non sit de societate sine licencia seu verbo maioris partis ministrarium, de qua licencia apareat principia scriptura scripta manu notarii societatis.

Et qui^g contrafecerit, solvat nomine banni pro quolibet die tres libras bononinorum.

Salvo si facta fuerit ei iux a potestate vel a capitaneo vel eorum familiis, et tunc ministrales debeant illos magistros accipere et elligere^h ad eorum voluntate ut in statuto anteriori continetur.

1320 [a] e [b]

<LII; L> Quod nullus laboret cum magistro qui non sit de societate

Statuimus et ordinamus quod nullus magister de societate magistrorum lignaminis debeat laborare in aliqua summa vel laborerio qui sit accepta ab aliqua persona qui non sit de societate sine licencia seu^c verbo maioris partis ministrarium, de qua licencia^d appareat principia^e scriptura scripta manu notarii^f societatis.

Et qui contrafecerit, solvat nomine banni pro quolibet die tres solidos bononinorum.

Salvo si facta fuerit ei iuxⁱ a potestate vel a capitaneo vel eorum familiis, et tunc ministrales debeant illos magistros accipere et elligere ad eorum voluntate ut in statuto anteriori continetur.

Et dicimus quod nullus de societate magistrorum lignaminis possit nec debeat se asetiare cum aliquo qui non sit de societate vel ad hobedientiam societatis; et si asetiatus fuerit cum eo,

^a nullus] in 1298: nulus.

^b summa] in 1298: somma.

^c licencia seu] in 1320[b]: licentia vel.

^d licencia] in 1320[b]: licentia.

^e principia] in 1320[b]: publica.

^f notarii] in 1320[a] in interlinea con segno di richiamo.

^g qui] in 1298: qui(us).

^h accipere et elligere] in 1298: acipere et eligere.

ⁱ ei iux] in 1320[b]: ius.

teneatur et debeat infra duum menses^a
 illud talem securi esse ad
 hobedienciam^b societatis^c ad penam et /
 / bannum viginti solidorum 8r
 bononinorum pro qualibet vice quam
 contrafactum fuerit.

Et quod nullus possit nec debeat emere
 aliquod lignaminem ab aliquo
 vi<n>culo qui emerit causa revendendi
 nisi fuerit de societate vel ad
 hobedientiam societatis nec ire cum
 aliquo ad consullendum^d de lignamine
 vinculo sacramenti; pena et banno
 viginti solidorum bononinorum pro
 quolibet vice: medietas cuius banni sit
 acusatoris^e et alia societatis^f. Et quod
 nullus magister teneat aliquem ultra
 quindecim^g dies qui non sit de
 societate, sub pena predicta si^h debeat
 ipsum denunciare massario et
 ministrilibus; et quilibet possit
 accusare et denunciare.

^a duum menses] *in 1320[b]*: unum mensem.

^b hobedienciam] *in 1320[b]*: hobedientiam.

^c *In 1320[b] segue cassato con linea orizzontale*: et si auferiatus facere cu(...or).

^d consullendum] *in 1320[b]*: consulendum.

^e acusatoris] *in 1320[b]*: societatis.

^f societatis] *in 1320[b]*: acusantis.

^g quindecim] *in 1320[b]*: tres.

^h predicta, si] *in 1320[b]*: decem solidorum bononinorum pro qualibet et quolibet die, set.

<LVIII> Quod nulus labore in alicuo
laborerio contradicto

Statuimus et ordinamus quod nemo de
societate vel eam obedientes debeat
laborare ad diem neque ad somam
alicui, qui dare vel solvere teneatur
alicui de dicta societate denarios
occasione artis, si siverit vel postquam
sibi denunciatum fuerit ab ipso magistro
vel a nuncio societatis vel a
ministr(ibus) societatis; et qui
contrafecerit solvat nomine banni pro
qualibet die quo steterit in dicto
laborerio decem solidos bononinorum
et pro quolibet magistro et solvat
magistrum sive magistros de labore
eorum; et ministrales teneantur dicta
banna aufere et solvi facere infra octo
dies postquam fuerit eius liquidum et
9v manifestum; et / / si ille qui debuerit
dare aliquid alicui de societate nostra
venerit coram ministralis aliquis non
debeat (...)de laborare, nisi primo
deposuerit massario societatis totum id
de quo eset questio, et tunc massarius
cum uno ex ministrilibus possit,
teneatur et debeat heo die vel sequenti
ddefinire pronunciare, sentenciare et de
terminare predictam questionem, pena
et banno massarii viginti solidorum
bononinorum et cuilibet ministrali
decem, si contrafecerit in predictis. Et
idem inreliatur et eadem ius servetur

omnibus qui sunt de societate muratorum hac si essent in nostra societate conscripti et sub dicta pena.

<LIX>

Statuimus et ordinamus quod massarius societatis et ministrales, quando fiet electio ministrarium, teneatur accipere^a a massario novo bonam et ydoneam securitatem de vigintiquinque libris bononinorum, et facere dictam securitatem auctenticari in quaterno suarum reformationium suo tempore factarum de servando bona, et res dicte societatis fideliter et omnia que ad eius manus pervenerit occasione sui officii et suo tempore massario sequenti restituere quod si non fecerit ministrales ante quam novus massarius assumat officium^b suum condenpnetur quilibet ministralis in decem solidis bononinorum, et sit precisum.

<LX>

<LIII> De securitate acciando a novo massario

Statuimus et ordinamus quod massarius societatis et ministrales, quando fuerit facta electio ministrarium novorum, teneatur accipere a massario novo bonam et ydoneam securitatem de centum libris bononinorum, et facere dictam securitatem auctenticari in quaterno suarum reformationium suo tempore factarum de servando bona, et res dicte societatis predictae fideliter et omnia que ad eius manus pervenerit occasione sui officii et suo tempore massario sequenti restituere quod si non fecerit ante quam novus massarius asumat officium suum condenpnetur massarium in centum solidis bononinorum per inquisitores rationis, et sit precisum.

<LIV; LI> De ratione reddenda^c illis qui non sunt de societate

^a accipere] *in 1298*: acipere.

^b assumat officium] *in 1298*: asumat officium.

^c reddenda] *in 1320[b]*: redenda.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis, qui non sit de societate predicta, fuerit vel sit et voluerit venire et se conquirere et rationem querere coram ministris de aliquo vel de aliquibus de societate nostra, non audiatur modo aliquo vel ingenio, nisi primo satisfecerit, et bonam et ydoneam securitatem prestiterit ad voluntatem ministrorum de decem libris bononinorum, que securitas sit de nostra societate si ille de quo erit conquestus vel alius de societate voluerit eum reconvenire.

Et patus teneantur ministras vinculo sacramenti et pena cuilibet ministras viginti solidorum bononinorum facere predicto vel predictis plenam rationem de illo vel de illis de quibus conqueritur, et aliter non debeant audiri vel cognosci eorum rationem.

Statuimus et ordinamus quod si aliquis, qui non sit de societate predicta, sit et voluerit venire^a et se conquirere^b et rationem perere coram ministris de aliquo vel aliquibus de societate nostra, non audiatur modo aliquo vel ingenio, nisi primo satisfecerit, et bonam et ydoneam securitatem prestiterit qui sit de societate ad voluntatem ministrorum de decem libris bononinorum, si ille de quo conqueritur vel alius de societate cum qui conquererit^c reconvenire.

Et de hoc teneantur ministras vinculo sacramenti et pena cuilibet ministras viginti solidorum bononinorum facere predicto vel predictis plenam rationem de illo vel de illis de quibus conqueritur^d, et aliter non debeant audire vel cognoscere eorum querelas.

Salvo quod dictum ius servetur in dicta societate hominibus societatis muratorum que servatur hominibus et hoberdentibus societatis magistrorum lignaminis in societate muratorum.

<LXI>

^a venire] in 1320[a] in interlinea sostituisce venire cassato.

^b conquirere] in 1320[b]: conquire.

^c cum qui conquererit] in 1320[b]: qui voluerit conqueritur.

^d vel de illis de quibus conqueritur] in 1320[b]: qui conqueritur vel de illis de quibus conqueritur.

Statuimus et ordinamus quod quando eliguntur officiali societatis, debeat eligi unus massarius pauperum qui coligat elemosinas pauperum in qualibet congregatione dicte societatis, et eligatur singulis sex mensibus coequando per quarteria et scribatur in breve: ellectio massarii pauperum in tali quarterio, qui massarius sit etatis quatráginta annorum ad minus, et qui fuerit ellitus non posit repudiare, in pena et banno decem solidorum bononinorum. Et dictus massarius posit <et> teneatur et debeat dictos denarios expendere inter pauperes societatis, qui massarius teneatur viculo sacramenti expendere ut dictum est dictos denarios et supra ipsum animam pro animabus inventibus et defuntis omnium dicte societatis.

<LXII>

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales illas reformationes qui suo tempore firmabintur scribi faciant et aut(em) notarius societatis et poni in libro reformationium societatis et consignare sequenti massario, pena et banno trium librarum bononinorum

10r cuilibet. //

<LXIII>

<LV; LII> De electione nuntiorum

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales debeant eligere duos nuncios, qui nunc debeant servire societati unum annum, silicet unus pro duobus quarteriis et allius^a pro allis^b duobus.

Et si dicti nuncii non bene exercerent aut alter ipsorum eorum officium, tunc massarius et ministrales posint allium vel alios nuncios loco eorum, et solvantur dictis nunciis pro rata temporis quo servierint ad rationem quatragesima solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum et quolibet anno et piper ut ministrales societatis continetur.

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales debeant eligere duos nuntios, qui nunc^c debeant servire societati unum annum^d, silicet unus pro duobus quarteriis et allius pro allis duobus^e.

Et si dicti nuncii^f non bene exercerent aut^g alter eorum *in* ipsorum offitium^h, tunc massarius et ministrales possint alium vel alios nunciosⁱ loco eorum eligere, et solvantur dictis nunciis pro rata temporis quo servierint ad rationem^j treginta solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum et pro sex mensibus.

Et quod dicti nuncii^k teneantur et debeant ire per civitatem cum syndico societatis ad cogendum solvere eos, qui incipere debent solutionem introitus societatis et habere debeant dicti silicet notarii dicte societatis pro securitate prestita a talibus sex denariorum

^a allius] *in* 1298: alius.

^b allis] *in* 1298: aliis.

^c nunc] *in* 1320[b]: nuntii.

^d unum annum] *in* 1320[a]: per sex menses.

^e duobus] *in* 1320[a]: pro duobus.

^f nuncii] *in* 1320[b]: nuntii.

^g non bene exercerent aut] *in* 1320[b]: se bene non gererent vel.

^h offitium] *in* 1320[a] *segue cassato* offitium; *in* 1320[b]: officio.

ⁱ nuncios] *in* 1320[b]: tunc.

^j rationem] *in* 1320[b]: rationem.

^k nuncii] *in* 1320[b]: nuntii.

talibus sex denariorum bononinorum a
quolibet, et nuncii tres denariorum
bononinorum et non ultra^a.

<LXIV>

<LVI; LIII> Quod butrigarii vel
corbellarii non fatiant statuta vel
ordinamenta sine consensu societatis

Statuimus et ordinamus quod nullus^b
de societate corbellariorum vel
butrigariorum faciat vel faciant aliqua
statuta vel ordinamenta, et si facerent
non valeant nec teneant nisi^c primo
illa^d statuta et ordinamenta firmata
fuerint in corpore societatis
magistrorum lignaminis.

Statuimus et ordinamus quod nullus de
societate corbellariorum vel
butrigariorum^e non faciat aliqua statuta
et^f ordinamenta, et si facerent non
teneant nisi primo illa statuta et
ordinamenta fuerint firmata^g in corpore
societatis magistrorum lignaminis.

Et cum fuerint aprobata ut dictum est,
tunc valeant et teneant et alioquin non.

Et cum fuerint aprobata ut dictum est,
tunc valeant et teneant et alioquin^h 8r
non. //

<LXV>

<LVIII; LIV> Quod nullus de societate
det aliquis velⁱ laboret alicui de
societate^j

Statuimus et ordinamus quod si aliqua

Statuimus et ordinamus quod si aliqua

^a solutionem introitus ... denariorum bononinorum et non ultra] in 1320[b]: a quolibet tres denarios.

^b nullus] in 1298: nulus.

^c nisi] in 1298: nisi.

^d illa] in 1298: illa.

^e nullus ... butrigariorum] in 1320[b]: corbellarii vel butrigarii.

^f et] in 1320[b]: vel.

^g firmata] in 1320[b]: aprobata.

^h alioquin] in 1320[b]: aliiquin.

ⁱ In 1320[a] segue cassato a.

^j de societate] in 1320[b]: qui debeat alicui de societate.

1298

persona yverit ad faciendo aliquod forum lignaminis laborati vel non laborati cum aliquo de nostra societate vel eam hobedientes postquam dederit ei artem, nulus alter, qui sit de societate vel eam hobedientes audeat, debeat vel presumeat tali persone dare suum laborerium aliquo modo vel ingenio, nisi prius satisfactum fuerit primus magister de suo laborerio vel labore.

Pena et banno cuilibet contrafacienti et qualibet vice viginti solidorum bononinorum.

<LXVI>

Statuimus et ordinamus quod nullus^c de societate vel eam hobedientes audeat vel presumat aliquo modo vel ingenio ire vel mittere^d et se lamentare aut conquirere coram domino capitaneo vel eius familiam, coram domino potestate vel eius familiam vel

1320 [a] e [b]

persona iverit ad faciendo^a aliquod forum magistrorum lignaminis laborati vel non laborati cum aliquo de nostra societate vel ei obediante postquam dederit ei arram, nullus alter // qui sit de societate vel ei obediante audeat, *debeat vel* presumeat de tali persone dare de suum laborerium aliquo alio modo vel ingenio, nisi primo satisfactum fuerit primo magister de suo laborerio vel labore.

Pena et^b banno cuilibet contrafacienti et qualibet vice viginti solidorum bononinorum.

<LVIII; LV> Quod nullus de societate debeat se conqueri coram domino potestate vel domino capitaneo vel eorum familiis vel alio officiali

Statuimus et ordinamus quod nullus de societate vel ei hobediens audeat vel presumat aliquo modo vel ingenio ire vel mittere^f et se lamentare aut conqueri coram potestate vel capitaneo vel ipsorum aut alteris eorum familiis, vel coram cocumque alio^g officiali

^a faciendo] in 1320[a]: fatiendo.

^b In 1320[a] segue cassato: p.

^c nullus] in 1298: nulus.

^d mittere] in 1298: mitere.

^e appareat] in 1298: apareat.

^f mittere] in 1320[b]: mitere.

^g coram cocumque alio] in 1320[b]: quoram quocumque alio.

^h quinqueginta] in 1320[b]: vigintiquinque.

coram cocumque alio officiali
comunis Bononie, et cytari facere
aliquem de dicta societate vel eam
obedientes, qui sibi debuerit aliquid
dare vel facere occasione artis vel
pertinentem ad artem predictam.

Pena et banno cuilibet qui contrafecerit
arbitrio maioris partis ministrarium
usque ad quantitatem quinquaginta
librarum bononinorum, nisi esset de
expensa, licencia et mandato maioris
partis ministrarium, de qua licentia et
mandato appareat^e publica scriptura
scripta manu notarii societatis.

Et postea possit^c ire se conquirere et
citari facere coram quocumque^d omnes
et singulos, qui in dicta licencia
reperirentur coscripti, pena et banno
cuilibet ministrari centum solidorum
bononinorum, si illos vel illum qui
contrafecerit non condanaverit ut
superius dictum est infra decem,
postquam eius fuerit liquidum et
manifestum.

Et hoc statutum sit precisum et precixe

Bononie, et cytari facere aliquem de
dicta societate vel ei obedientem, qui
debuerit aliquid dare vel facere
occasione artis vel pertinentem ad
dictam artem.

Pena et banno cuilibet qui contrafecerit
arbitrio maioris partis ministrarium
usque ad quantitatem quinquaginta^h
librarum bononinorum, nisi esset de
expenssa, licencia^a et mandato maioris
partis ministrarium, de qua licentia et
mandato appareat publica scriptura
scripta manu notarii societatis vel per
acta dicti notari facta de scientia^b
maioris partis ministrarium.

Et postea possit ire *et* se conquirere et
citari facere coram quocumque omnes
et singulos, qui in dicta licentia^e
reperirentur coscripti, pena et banno^f
cuilibet ministrari centum^g solidorum
bononinorum, si illos vel illum qui
contrafecerit non condepnaverint ut
superius dictum est infra decem *duos*,
postquam fuerit eis liquidum et
manifestum.

Et hoc statutum sit precisum et precixe

^a licencia] in 1320[b]: licentia.

^b scientia] in 1320[a]: siencia.

^c possit] in 1298: posit.

^d quocumque] in 1298: cocumque.

^e licentia] in 1320[b]: licencia.

^f In 1320[b] segue ripetuto: et banno.

^g centum] in 1320[b]: C.

debeat observari.

debeat observari.

<LXVII>

Statuimus et ordinamus quod aliquis non faciat risam vel rumorem in domo societatis vel sub poticu societatis cum aliquo suo socio, et nisi quis fecerit massarium et ministrales, qui nuncius est vel pro tempore fuit, posint teneantur et debeant illum vel illos qui dictam risam facierint vel facerint usque ad quantitatem vigintiquinque librarum bononinorum condenare; et si dicti ministrales non voleant facere dictam condepnacionem, tunc sit licitum massario condepnare contrafacientes usque ad quantitatem decem librarum bononinorum sine contradicione ministerialium.

<LXVIII>

Statuimus et ordinamus quod si aliqui venerit coram ministerialibus ad conquirendo se de aliquo de societate vel eam obediens de re vel occasione aliqua pertinencia ad artem, massarius cum duobus vel tribus posit ministrales difinire terminum eiudicare et sentenciare omnes quistionem, qui vereretur coram eis et totum id quod per eis difinietur terminabitur, iudicabitur et sentenciabitur. Valeat et

teneat ac si factum foret parte omnes ministrales et nulus audeat se apelare a dicta terminacione, difinicione, iudicio, sententia et precepto. Et siquis contrafecerit incurrat in omnibus penis in alliis statutis contentis et scriptis et sit precisum.

<LXIX>

Statuimus et ordinamus quod massarius possit^a condepnare socios suos ministrales, qui nolent ipsum hobedire usque ad quantitatem quinque solidorum bononinorum.

Et eciam omnes de dicta societate quelibet per se qui non obedirent, mandatur ipsius ad artem pertinencia sine condicione ministr(al)is et sit

10v precisum. //

<LXX>

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui tenetur dare aliquid societati ex quacumque causa occasione artis, condenpnacionis de eis facte aut occasione introitus societatis vel

<LIX; LVI> Quod massarius possit condepnare socios^b suos

Statuimus et ordinamus quod massarius possit condepnare socios^c suos ministrales, qui nolent^d ipsi hobedire^e usque ad quantitatem quinque solidorum bononinorum.

<LX; LVII> De pena debentium aliquid societati

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui tenetur dare aliquid societati ex quacumque causa occaxione, condepnacionis de eo facte aut

^a possit] in 1298: posit.

^b socios] in 1320[a]: sotios.

^c socios] in 1320[a]: sotios.

^d nolent] in 1320[b]: noluerit.

^e hobedire] in 1320[b]: obedire.

1298

prestancie per se vel allium^a quacumque de causa, non possit^b nec debeat habere aliquod officium nec beneficium a societate nec ire ad brevia nec facere aliquam electionem^c de aliquo officio dicte societatis, nisi primo solverit totum id quod tenebitur vel teneretur dicte societatis.

1320 [a] e [b]

occasione introitus^d societatis vel prestancie^e per se vel allium quacumque de^f causa, non possit nec debeat habere aliquod officium^g nec beneficium a societate nec ire ad brevia nec facere aliquam electionem de aliquo officio dicte societatis, nisi primo solverit totum id quod tenebitur vel teneretur dicte societatis.

Et ministrales, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant dictum talem debitorem electum sive electorem incontinenti cassare et anichilare et cassari facere, pena et banno^h cuilibet ministrali si fuerit et predictum electum vel electorem sustinuerit et incontinenti cassare, cancelarare et anichillare non fecerit, centum solidorum bononinorum per inquisitores rationis eis ministralis et quilibet ipsorum auferenda, et notarium societatis viginti solidorum bononinorum.

Et ministrales, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant dicti talis debitoris electorem factam ab eo velⁱ de eo incontinenti cassare et anichilare et cassari facere, pena et banno cuilibet ministrali si sciverit et predictum electum vel electorem substinuerit et incontinenti cassare, cancellare et anichillari^j non fecerit, centum^k solidorum bononinorum per inquisitores rationis eis ministralis et quilibet ipsorum auferenda, et notarium societatis viginti solidorum bononinorum.

Salvo nisi esset tali debitori societate

^a allium] *in 1298*: alium.

^b possit] *in 1298*: posit.

^c electionem] *in 1298*: electionem.

^d occasione introitus] *in 1320[a]*: occasione introitus

^e prestancie] *in 1320[a]*: prestantie.

^f condenpnacionis de eis ... quacumque de] *in 1320[b]*: vel.

^g officium] *in 1320[a]*: officium.

^h banno] *in 1298*: bano.

ⁱ vel] *in 1320[b]*: et.

^j cancellare et anichillari] *in 1320[b]*: cancellari.

^k centum] *in 1320[b] segue*: et nichil annullari C, con nichil cassato.

datum terminus ad solvendo per ministrales omnes^a de quo termino conscet per instrumentum vel acta notarii societatis et dictus *terminus non sit elapsus per inquisitores rationis eis ministrabilibus et quilibet ipsorum auferare et* notarius societatis viginti solidorum bononinorum.

Et si syndici predictam seu predictas condepnaciones non facerent infra decem dies, condepnentur quilibet syndicus in tribus libris bononinorum.

Et si *dicti* syndici predictam seu predictas condepnaciones non facerent infra decem dies, condepnentur quilibet syndicus in tribus libris bononinorum.

Et^b quod malpagorum prestantie et condepnatorum fiat unus liber in quo etiam scribantur omnes banniti et interdicti societatis predicte ad hoc ut per omnes sciatur qui sint civitandi et qui non possint elligere et elligi ad aliquod officium dicte societatis et nemo possit aliquem de predictis malpaghis condepnatis inter//dictis seu *9r* bannitis^c ad aliquod officium elligere et si contrafieret ellectio non valeat et elligens de facto puniatur in viginti solidis bononinorum quam penam massarium et ministrales auferre teneantur, sub pena centum solidorum bononinorum, et legantur tales malpaghi ex banniti condepnati et

^a ministrales omnes] in 1320[b]: omnes ministrales.

^b In 1320[a] segue cassato quod.

^c bannitis] in 1320[b]: banitis.

interdicti spaliter qui non^a fieri debet
 ellectio offitialium novorum et banniti
 et interdicti omni dominica ordinata.

Et hoc sit precisum.

Et hoc sit precisum^b. //

8v

<LXXI>

<LXI; LVIII> Conclusio omnium
 suprascriptorum statutorum

Statuerunt, ordinaverunt, firmaverunt
 et providerunt omnia suprascripta
 statuta, ordinamenta et provixiones in
 omnibus et pro omnia et debeant per
 massarium, ministrales et per totam
 societatem observari ad presens et in
 futurum, sicut littera iacet nichil
 addendo vel diminuendo a terminando,
 prorogando vel suspendendo, pena et
 banno cuilibet massario, qui
 proponeret vel proponi faceret contra^c
 predicta statuta vel aliquod
 predictorum, decem librarum
 bononinorum.

Statuimus et ordinamus quod omnia
 suprascripta statuta et ordinamenta in
 omnibus et pro amina debeant per
 massarium et ministrales et totam
 societatem observari in futurum, sicut
 littera iacet nichil addendo^d vel
 diminuendo a terminando, prorogando^e
 vel suspendendo, pena et banno
 cuilibet massario *et ministrali*, qui
 proponeret vel proponi faceret contra
 predicta statuta vel aliquod
 predictorum, decem librarum
 bononinorum.

Et cuilibet ministrali centum solidorum
 bononinorum et cuilibet de societate,
 qui consuleret contra predicta, tres
 librarum bononinorum et notarius, qui
 scriberet contra predicta centum

Et cuilibet ministrali centum solidorum
 bononinorum et cuilibet de societate,
 qui consulleret contra predicta, tres
 librarum bononinorum et notarius, qui
 scriberet contra predicta statuta vel

^a qui non] *in 1320[b]*: quando.

^b precisum] *in 1320[b]*: precisum.

^c contra] *in 1298*: co<n>tra.

^d addendo] *in 1320[b]*: adendo.

^e a terminando , prorogando] *in 1320[b]*: et prorogando, terminando.

solidos bononinorum.

Et fideiussor notari teneatur solvere dictam condenpnacionem et omnia alia ordinamenta, statuta, provisiones hinc retroscriptas predictam cassa et vana et nullius^e momenti vel valoris pro inhefecta inebita habeantur et cancellentur^f ubicumque facta reperirentur.

Et suprascripta banna et penas

aliquod predictorum decem librarum bononinorum, et cuilibet ministrali centum solidorum bononinorum^a.

Et cuilibet de societate qui consulleret^b contra predicta tres libras^c bononinorum; et notarius qui scriberet contra predicta, centum^d solidos bononinorum.

Et fideiussor notari teneatur *solvere* dictam condenpnacionem^g et omnia alia ordinamenta, statuta^h, provisiones et reformationes facte et facta in millesimo trecentesimo decimo nono et ab inde retroscriptasⁱ predictam societatem *et reformatio que legitur de salario massarii et ministraliium et aliorum officialium etiam statuta^j scripta manu Bonature olim notarii domini Alberti Bonaventuris* sit^k cassa et vana et nullius valoris vel momenti pro inhefecta et inebita habeantur^a et cacellentur ubicumque facta reperirentur.

Et suprascripta banna et penas

^a Et cuilibet ministrali ... centum solidorum bononinorum] *omesso in 1320[b]*.

^b consulleret] *in 1320[b]*: consuleret.

^c tres libras] *in 1320[b]*: C solidos.

^d centum] *in 1320[b]*: C.

^e nullius] *in 1298*: nulius.

^f cancellentur] *in 1298*: canceletur.

^g condenpnacionem] *in 1320[a]*: condepnacionem.

^h alia ordinamenta, statuta] *in 1320[b]*: alia statuta, ordinamenta.

ⁱ retroscriptas] *in 1320[b]*: retro.

^j etiam statuta] *aggiunto in interlinea con segno di richiamo*.

^k sit] *in 1320[b]*: sint.

inquisitores racionis a massario ministrabilibus et omnibus et singulis, qui contra predicta venirent vel facerent contravenire, auferantur et teneantur dicti inquisitores predictas condepnaciones facere et auferri^b facere infra terminum eorum, pena et banno cuilibet inquisitori centum solidorum bononinorum per ministrales sequentes eisdem auferrendo^c.

inquisitores racionis^d in omnibus et singulis, casibus in quibus esset contrafactum teneantur dicti inquisitores predictas condepnaciones facere et auferri facere *infra* terminum eorum, pena et banno cuilibet inquisitori centum solidorum^e bononinorum per ministrales sequentes eisdem auferrendo^f.

Et de hoc non possit^g peti absolutio nisi omnes ministrales et sapientes societatis fuerint in concordia deponendo in congregacione societatis predicte in qua quidem congregacione sint ad minus ducenti homines de dicta societate, nomina quorum hominum sit conscriptum in matricula societatis magistrorum lignaminis, que est in armario comunis Bononie et populi Bononie.

Et de illis ducentis hominibus sint ad minus tres partes in concordia facto partito inter eos defendo ad levando et posine<n>do ad scurtinium cum fabas

Et de hoc non possit peti absolutio nisi due partis ministrabilium *et sapientum societatis* fuerint in concordia deponendo in congregacione societatis predicte in qua quidem congregacione sint ad minus ducenti^h homines de dicta societate.

Et de illis ducentisⁱ hominibus sint ad minus due partes in concordia facto partito inter eos de levando et ad sedendo et poste(mo)dum ad

^a inhefecta *et* inebita habeantur] *in* 1320[b]: infectas *et* in habentis ha<bea>ntur.

^b auferri] *in* 1298: auferi.

^c eisdem auferrendo] *in* 1298: eiusdem auferendo.

^d racionis] *in* 1320[a]: rationis.

^e centum solidorum] *in* 1320[b]: decem librarum.

^f eisdem auferrendo] *in* 1320[b]: auferendo eisdem.

^g possit] *in* 1298: posit.

^h ducenti] *in* 1320[a]: centum.

ⁱ ducentis] *in* 1320[a]: centum; *in* 1320[a]: duce<n>tis.

1298

albas et nigras datis hominibus per nuncios societatis in dicta congregatione existentibus et colectis per duos antiquiores in dicta congregacione existentes et co(nu)meratis in conspetu societatis in domo societatis.

Et id de quo tres partes fuerit in illud^d servetur et non aliud.

Dum modo scribatur in reformatione, nomina et cognomina omnium qui erunt de illo partito per notarium societatis, et si aliter fieret non valeat et quilibet incurat in penis et bannis superius notarius, et sit precisum et precise debeat observari in qualibet parte sui in a(n)i(ma)bus omnium dicte societate.

1320 [a] e [b]

scrutinium cum fabas albas^a et nigras^b datis hominibus *dicte societatis* qui tunc erunt in dicta congragatione existentes^c et co(nu)meratis in conspetu tocius societatis in domo societatis *predicte*.

Et id de quo due partes fuerit in concordia illud fuerit^e et non aliud.

<LXII> Publicatio et confirmatio statutorum

Lecta, ordinata et publicata fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta per suprascriptos ministrales et sapientes, sub anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo,

^a fabas albas] in 1320[b]: fabis albis con albis in interlinea con segno di richiamo.

^b nigras] in 1320[b]: nigris.

^c existentes] in 1320[a]: et collecta per duos ex ministeralibus.

^d illud] in 1298: ilud.

^e illud fuerit] in 1320[b]: ilud servetur.

Indictione tertia.

Lecta, ordinata, firmata et publicata *Lecta, ordinata, firmata et publicata fuerunt*
fuerunt suprascripta statuta et ordinamenta *suprascripta statuta et ordinamenta per*
per suprascriptos ministrationales et sapientes *suprascriptos ministrationales et sapientes, sub*
in millesimo ducentesimo nonagesimo *anno Domini millesimo trecentesimo*
octavo, indictione undecima, die vigesimo *vigesimo, indictione tertia in ultimis sex*
primo februarii, in domo societatis *mensibus dicti millesimo, scilicet de mense*
magistrorum lignaminis. Presentibus: *novembris dicti anni.*

Turacino Petriçini et Bitino Petriçoli
testibus.

STATUTI DELLA SOCIETA' DEI FALEGNAMI

1335-1336; 1377-1387

Ad honorem omnipotentis Dei et beate Marie virginis matris eius et ad honorem et riverenciam beatorum apostolorum Petri et Pauli et Iohannis Batiste et evangeliste et beati Iosep et beatorum confessorum Petronii et Ambroxii, Dominici et Francisci sub quorum protectione et defensione nostra civitas et societas gubernantur et reguntur et tocus curie celestis et ad honorem et reverenciam sancte Romane Ecclesie et santissimi pontificis domini Benedicti¹ pape^a et suorum fratrum; et ad honorem et exaltacionem severissimi principis domini regis Roberti² Ierusalem et Cicilie regis et omnium et singlorum de domo sua; et ad honorem et ad exaltacionem et bonum statum p(re)tis, ecclesie et Iemicrisium civitatis Bononie; ac etiam dominorum potestatis, capitanei et aliorum officialium comunis et libertatis populi civitatis predicte; et ad bonum statum et pacifichum conservacionem et argumentacionem honorate societatis magistrorum
1v lignaminis / / civitatis Bononie, infrascripta sunt statuta et ordinaminta dicte societatis facta et corecta per infrascriptos sapientes et discretos viros massarius et ministrales dicte societatis et sapientes ellectos ab eis simul congregatis in domo dicte societatis, scripta manu Iacobi condam domini Alberti de Butrigariis notarii infrascripti, vigore reformationis ipsius societatis, facte in millesimo trecentesimo triginto quinto, indicione tercia, die^b.

In nomine Domini nostri Iesu Christi eiusque beatissime matris virginis glorioxe et bratorum apostolorum Petri et Pauli et sanctorum pontificum Petronii et Ambroxii nec non precioxi militis et martiris sancti (Fl)oriani et glorioxorum confessorum sanctorum Dominici et / / 1v Francischi patronorum deffensorum atque pro rectore in dicti comunis et populi civitatis Bononie ac etiam beatissi et glorioxi sancti Yosep, protectoris atque deffensoris venerande societate magistrorum artis lignaminis predicte civitatis Bononie, tocus que celeste curie triumphante; et ad eorum omnium reverenciam et honorem nec non ad honorem facissi in Christo patris et divini domini Gregorii divina providencia proprio undecimi et sacrosancte Romane ecclesia ad conservantur et augmentum paciffici et quieti statutis popularis civitatis predicte et libertatis eiusdem; et ad honorem reverenciam et exaltacionem magnifficorum dominorum ancinatorum consulum ac vexilifecis iustitie comunis et populi predicti; et ad

¹ Trattasi di Benedetto XII, eletto papa il 20 dicembre 1334 e consacrato ad Avignone il 26 dicembre dello stesso anno.

^a In 1335 segue spazio bianco

² Trattasi di Roberto d'Angiò, detto il Saggio, consacrato re nel 1309 e titolare del regno di Sicilia e di Gerusalemme.

^b In 1335 segue spazio bianco

pacifficum et quietum statum eorumde et magniffi populi predicti deo propicio perpetuo duraturum. Infrascripti sunt statuta et ordinamenta nova honorande societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie et hobedientium eiusdem ad ipsam societatem eiusdem que subditos et hobedientes et ad alios in ipsis statutis comprecensos spetancia et pertinentia; edita facta conpilata et etiam ex antiquis libris statutorum et ordinamentorum, provissionum et reformatorum predictae societatis, scripta ac solepnite etiam fideliter et dilligenter corepta, examinata et de novo promulgata per providos et discretos viros magistrum Iachobum Guidonis de Nappis, Bartholomeum Iohannis de Fabris, massarii societatis predictae nec non Iachobum Blondi de Scudellis, Nicholaum magistri Petri de lignamine, Iachobum Henrici, Naninum Fratris Cocti ministrales dicte societatis; Nicholaum filius Bendidey, Ser Francischum de Castellecto, Pelegrinum Bartholomey de Rotis, Francischum Iohannis Fatie, Magistrum Petrum Pauli et Bitinum condam Francisci Taroni omnes honorabiles cives civitatis Bononie. Et in dicta societate descripta ex auctoritate potestatis et baylia eis concessis et ad tribut(o) in consilio generali dicte societatis et vigore reformationis inde secute scripta manu Ugolini Petri de Castagnolo, notarii in M.CCC^o.LXXXVII, indictione quintadecima, die quarto mensis iulii^a. //

Quorum ministrantium massarii et sapientum nomina sunt hec:

Dominus Francischus condam Amodey de Pallis massarius

Dominus^b

<I; I> Sacramentum officialium dicte societatis. Rubrica^c

2r

Quoniam a celesti^d provixione conceditur ut naturalis libertas vinchulis discipline frenetur et sub Iugho domini et hobediencie^e et colum ponat et ex dispositione sani capitis^f universa membrorum compago recte disponitur et firmatur ideo^g nos circha ordinem et regimen societatis prefate verbo et opere^h intendentes. Statuimus quod societas et homines societatis magistrorum lignaminis habeant et habere debeant infrascriptos officiales^a videlicet unum masarium, qui sit et esse debeat masarius, ministrales et depositarius dicte societatis scriptem ministrales^b.

^a quarto mensis iulii] *aggiunta successiva di mano differente.*

^b *In 1335 segue spazio bianco*

^c Sacramentum officialium dicte societatis. Rubrica] *in 1377: De officialibus habendis per dictam societatem et de modo et forma electionis ipsorum. Rubrica.*

^d celesti] *in 1377: celsesti.*

^e hobediencie] *in 1377: obediencie.*

^f ex dispositione sani capitis] *in 1377: quia ex sani capitis disspositione.*

^g *In 1335 segue cassato: i.*

^h opere] *in 1377: oppere e segue cassato: i.*

Item unum sindichum pro quolibet quarterio qui sit ad videndum et examinandum rationes dicte massarie infine officii dicti massarii^m quorum ellectio singulis sesⁿ mensibus^o fiat et fieri debeat infrascripto modo et forma, scilicet^p quolibet anno de mensibus iunii et decenbri^q saltem adminus ante medium mensem, cuiuslibet dictorum mensium, si comode fieri potuerit. Et quod officiales ellecti de mense decenbri, inchoare^r debeant^s eorum officium in kalendis mensis ianuarii^t, tunc pro facte^u secuturi et durare per ses^v menses, tunc prosime^w secuturos^x; et ipsorum officii finire infine dictorum sex mensium. Et officiales ellecti de mense iunii eorum officium inchoare^y debent in kalendis mensis iullii, tunc prosime^z secuturi et durare debeant per sex menses prosime^{aa} secuturos. Et finire infine dictorum ses^{bb} mensium et sic sucesive^{cc} fiat, et sic de singulis officialibus^{dd} et officiis^{ee} elligendis nisi alterius provisum^{ff} reperiretur per formam aliquorum nostrorum statutorum super ellectione seu confirmatione^{gg} alicuius officialis^{hh} dicte societatis. Et quod quocienscunqueⁱⁱ contingerit debere fieri novam ellectionem novi massarii vel aliorum officialium dicte societatis; quod masarius et ministrales^{jj}, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant saltem per quinque dies adminus ante dictam ellectionem fiendam facere precipi et mandari per nuncios^{kk} dicte societatis hominibus de dicta societate in civitate Bononie,

^k officiales] *in 1335*: officialles.

^l ministrales] *in 1335*: ministralles.

^m ministrales et depositarius...dicti massarii] *in 1377*: et depoxitarius generalis pectem et averis dicte societatis quorum ministrales, unum pro quolibet quarterio.

ⁿ ses] *in 1377*: sex.

^o *In 1335 segue espunto*: et.

^p scilicet] *in 1377*: videlicet.

^q et decenbri] *in 1377*: et de mensis decenbris.

^r decenbri, inchoare] *in 1377*: decenbris, inchoare.

^s *In 1335 segue*: in.

^t ianuari] *in 1377*: ianuari.

^u pro facte] *in 1377*: proxime.

^v ses] *in 1377*: sex.

^w prosime] *in 1377*: proxime.

^x secuturos] *in 1377 corretto su*: secuturi.

^y inchoare] *in 1377*: inchoare.

^z prosime] *in 1377*: proxime.

^{aa} prosime] *in 1377*: tunc proxime.

^{bb} ses] *in 1377*: sex.

^{cc} sucesive] *in 1377*: sucessive servetur et.

^{dd} officialibus] *in 1335*: officiallis; *in 1377*: aliis officialibus.

^{ee} officiis] *in 1335*: oficiis.

^{ff} elligendis nisi alterius provisum] *in 1377*: eligendis nixi aliter provixumus.

^{gg} confirmatione] *in 1377*: confirmatione.

^{hh} officialis] *in 1335*: officiallis.

ⁱⁱ *In 1335 segue*: fieri.

^{jj} ministrales] *in 1335*: ministralles.

^{kk} nuncios] *in 1377*: nunptios.

2r burgis vel suburgis personaliter vel ad domos habitacionis ipsorum, quod talli^a / / die ordinata per ipsos massarium et ministrales; quam diem^b dicti massarius et ministrales^c ordinare teneantur, nominando ipse nuncius qui cytacionem seu mandatum fecerit, quod ipsa die^d sint et esse debeant super domo dicte societatis, / / ubi solita est dicta societas 2v congregari occaxione^e ellectionis novi masarii et officialium dicta die fiende, quorum nunciorum rellactioni^f de predictis sic factis stetur.

Et quod ellectio futuri masarii dicte societate magistrorum lignaminis fieri debeat inscriptis modo et forma, videlicet quod tempore ellectionis dicti masarii fiant in quolibet quarterio tria brevia et sic elligantur in quolibet quarterio tres ellectiones, et qui breve habuit, sit ellector et sic in summa sint duodecim ellectores et ellectionem faciant hec modo, ut qui breve habuit, elligatur quem voluerit esse magistrum. Et dictam ellectionem scribat quidam religiosus sive presbiter in sacreto, quem religiosum sive presbiterum elligant massarius et ministrales dicte societatis qui pro tempore fuerint. Et facta ellectione pro dictos duodecim ille sit masarius qui reperiretur ap(..)libus ellectus vel nominatus esse. Et si contigerit ex dictis nominatis vel ellectis duos vel plures paros esse in nocibus in maiori numero, tunc et eo casu dicti duodecim ellectores habeantur statim super domo societatis et ante quam inde se separeat dent quilibet suam vocem unius ex dictis ellectis seri nominatis, cui voluerint ex hiis qui plures voces paros habuerint; et sic sucesive fiat donec recipatur in unum dicti ellectores concordare seu ipsorum maior pars. Et quo dicti duodecim ellectores ellectionem faciant seu nominacionem coram dicto sacerdote seu religioso in sacreto cum breve habuit, scilicet quilibet eorum in illo quarterio tantum de quo debuerit esse massarius, et facta eorum ellectione, ut dictam est, remanere debeant dicti ellectores super domo dicte societatis, in uno angullo donec ellectio masarii fuerit publicata. Ita quod si fuerit opus, possint iterum voces dare habentibus pares ut supradictam est cui religioso sive presbitero masarius, qui fuerit tempore dicte ellectionis dare et solvere teneantur de pecunia dicte societatis tres solidos bononinorum, pro suo salario. Et durent dicti massarius et ministrales^g per ses menses et non ultra.

^a talli] in 1377: tali.

^b quam diem] in 1377: qua die.

^c ministrales] in 1335: ministralles.

^d nuncius qui cytacionem seu mandatum fecerit, quod ipsa die] in 1377: nunptius qui citatione fecerit seu mandatum quod ipsa ordinata exprimendo eam diem.

^e occaxione] in 1377: ocaxione.

^f nunciorum rellactioni] in 1377: nunptiorum relationi.

^g ministrales] in 1335: ministralles.

Et quod ellectio futuri massari dicte societatis magistrorum lignaminis fieri debeat infrascripto modo et forma, videlicet quod tempore ellectionis dicti massarii et alliorum officialium dicte societatis prius delato sacramento dicto masario per unum ex^a ministrilibus et dictis ministrilibus per dictum masarium seu alterius de eius mandato de bona et ydonea ellectione fienda. Quod sacramentum ante ellectionem fiendam supradicti prestare teneantur, elligantur et nomientur per masarium et ministrales dicte societatis quinque boni viri et sufficientes homines de quarterio de quo debuerit esse masarius, silicet unum pro quolibet dictorum officialium. Quicumque boni homines sint cives civitatis Bononie et fuerint exercitati ipsi vel eorum ad studentur per masculum tempore regiminis domini cardinalis hostiensis vel ante ad extra generalia comunis et populi Bononie, qui quinque homines ellecti scrutinari debeant inter ipsos masarium et ministrales et quod duo ex ipsis, qui plures fabas albas habuerit, scrutinuerit in consilio treginta hominum dicte societatis in hiis computato masario ministrilibus et notario. Et qui ex eis plures fabas albas habuerit, sit et esse intelligatur masarius dicte societatis, dum modo aliquis non possit elligi in masarium vel ministralem dicte societatis, nisi perduxerit ex terminum suum vel suorum ascendentium per masculum factum tempore regiminis supradicti cardinali vel domini Andree de la Rocha et possit eidem societate et hominibus ipsius et eius officium, incoctur duret et firmatur prout in omnibus dictum est de ministrilibus dicte societatis.

Item statuimus quod ellectio ministrilium dicte societatis fiat ad brevia hec modo, videlicet quod sint et esse debeant ses^b electores in quolibet quarterio, scilicet tres electores pro quolibet ministrali excepto quarterio de quo debuerit esse massarius; in quo quarterio vadant solum tres electores, unius ministralis^c, et illi tres qui primo breve^d electorum habuerunt statum ante quam ad alia procedatur, facere debeat ellectionem unius ministralis et alii tres aliam ellectionem alterius ministralis^e incipiendo ab uno quarterio et sic sucesive^f de singulis quarteriis.

Et sint dicti masarius et ministrales etatis adminus treginta annorum; et sint de ipsa societate et habeant omnia que requiruntur ex forma statutis comunis Bononie loquentis de hiis qui possint esse de societate populi Bononie, teneatur tamen ipse massarius sic electus ut premitur suis prius maioribus operari antem predictam vel

^a *Segue cassato*: dictis.

^b ses] *in 1377*: tres.

^c excepto quarterio de quo ... unius ministralis] *in 1377*: qui electores sint vere de dicta societate et conscripta matricula dicte societatis et maiores viginti annis.

^d qui primo breve] *in 1377*: qui breve.

^e et alii tres aliam ellectionem alterius ministralis] *in 1377*: dicte societatis.

^f sucesive] *in 1377*: successive.

aliquod membrum dicte artis continue. Et cuiuscumque volenti de ipsa arte vel aliquo membro ipso^a servire prout faciunt quilibet allii magistri de dicta societate, pena cuilibet contrafacti seu predicta nonservanti pro quolibet et qualibet vice, qua requisitus fuerit, centum solidorum bononinorum^b. Et sint homines bone condicionis^c et fame; et si electus fuerit aliquis contra predictam formam caxsetur et de novo invictatur ad brevia per massarius et ministrales, qui tunc fuerint. Et quod nulus audeat dicere, eligere talem et facias sic, et sic penna et banno cuilibet contrafacienti quinque solidorum bononinorum pro qualibet vice eidem de facto per massarium auferenda; et quod nemo qui sit minor decem et oto annorum avideat vel presumat ire ad brevia nec electionem aliquod facere, penna et banno viginti solidorum bononinorum; de quibus etatibus silicet treginta annorum et decem et oto / / et qualibet alia etate que requeriretur^d ad aliquo officum dicte societatis pronuncietur per massarium et ministrales vel maiorem partem ipsorum si indubium revocharetur cui pronuncietur stetur donere conium probaretur et ministrales teneantur talem electorem capsare incontinenti, sub penna cuilibet ministrarium centum solidis bononinorum. Et quod dicti electores iurare debeant incontinenti cum breve electionis habuerint ante quam electionem faciant de faciendo electorem de uno bono homine secundum formam statutorum dicte societatis. Et quod ille sit et esse interligatur ministralis, qui electus fuerit vel nominatus per predictos tres electores vel saltem duos ex eis in concordia existentes. Et quod non possit aliquis ex dictis electoribus ellegere vel nominare se ipsum vel aliquem ex dictis tribus electoribus; et si contrafecerint puniantur et condempnentur per massarium et ministrales qui tunc fuerint in centum solidis bononinorum. Et nichilominus omnis electio facta contradictam formam sit capssa et (tr)ita et de novo nuctatur ad brevia. Dicimus omnia quod aliquis non posit elligi nisi ad unum officium et siquis ad plura fuerit electus et presens fuerit et non renunciaverit incontinenti. Et si fuerit absens tamen in civitatis Bononie infra terciam diem. Et inco(r)t(us) infra oto dies et unum rectinendo

^a ipso] *in 1335 corretto su: ipsi.*

^b teneatur tamen... solidorum bononinorum] *in 1335 aggiunta a margine con segno di richiamo.*

^c condicionis] *in 1335: condiccionis.*

^d requeriretur] *in 1335: req(ui)ueriretur.*

^e dicte] *in 1335 in interlinea con segno di richiamo.*

^f ultra] *nel testo: vultra.*

^g elleccionem] *in 1335: elleccionem.*

ipsorum et qualibet vice per massarium et ministrales dicte societatis qui tunc fuerint ipso facti. Et tales electores sint capse et pro nullis habeantur et nuctantur ad brevia ut dictum est. Et predicta predicti massarius et ministrales et alii officiales electi ad brevia in dicta societate cessent et vachare debeant ab exitu eorum officii, scilicet massarius per tres annos et ministralles et alii officiales predicti qui ad brevia elligi debent spacio ses mensium. Salvo quod possit esse de consilio sedecim societatis; et dicimus quod nullus possit esse massarius vel ministralis vel ad aliquo officii elligi vel nominari predicta societate, nisi fuerit positus et oscriptus in matricula societatis, que est in armario comunis et populi. Et eciam in libro matrichule dicte^e societatis scilicet massarius et sui maiores spacio viginti annorum vel ultra^f ante electione de cosiendam. Et ministrales et alii officiales spacio quinque annorum ante dictam electionem et nisi in eo vel pro eo quarterio in quo habitat vel habitaverit cum sua familia ante electionem^g officii. Et teneant predicti massarius et ministrales iurare infra oto dies a die electionis de eo facte vel saltem tertia die sequenti ordinata post dictam electionem coram massario et ministrilibus veteribus de ipsorum officio bene et legaliter esercendo secundum formam statutorum comunis et populi Bononie et dicte societatis, quod si non fecerint, capseatur et de novo nuctantur ad brevia. Et quod senper massarius sit ante ministrales et banna eis ministralles et cuilibet ipsorum inponere possit prout sibi placuerit. Et ministrales qui pro tempore fuerint teneantur hoc statutum legi facere in qualibet electionem ministralium ante electionem fiendam.

Et sint dicti masarius etatis adminus treginta quinque annorum et ministrales adminus etatis XXVIII // annorum et si contencio fuerit de etate alicuius elligendi, stetur declaracioni 3r masarii, ministralium qui essent tempore dicte electionis fiende et sint tales elligendi de ipsa societate et conscripti in matricula ipsius societatis et comunis Bononie et habeat omnia tamquam requiruntur ex forma statutorum dicte societatis quem statuta comunis Bononie maxime loquentium de hiis qui possint esse de societate populi Bononie et sint homines bone codictionis et fame. Et si electus fuerit aliquis inabilis lapsetur^a et campscius esse intelligatur et alius de novo mitatur ad brevia loco tallis per masarium et ministrales; qui tunc fuerint pena masario et ministrilibus; qui tales scienter elligi permiserint si eum non capsaverint et allium non elligerint et notarius scribenti scientem ipsum et pro quolibet

^a lapsetur] *corretto su:* lampsetur.

pretendi; mandamus quod notarius dicte societatis statim facta electione cuiuslibet predictorum officialium teneantur et debeant in presencia dicti masarii et ministrorum dicte societatis quorum tempore fiet dicta electio qui etiam hoc procurare teneantur pena pro quolibet ipsorum trium librarum bononinorum videre et legere, si talis elector et predicti elligenteris sunt conscripti in matriculla dicte societatis, ut si conscripti non sunt, non admitant ad elliege<n>dum^a et electorem non valleat electio et alius seu alii loco predictorum nocentur et elligantur. Et nullus andeat dicere, elligere talem et facias sic et sic pena et banno cuilibet contrafacienti quinque solidorum bononinorum, pro qualibet vice eidem de facto per masarium auferenda. Et quod ille sit et esse intelligatur ministralis qui electus fuerit vel nominatus per predictos tres electores vel saltim duos ex eis in concordia existente, qui se adminuere concordare teneantur, qui duo concordantes tercium ex eis ellictoribus elligere non possint set elligant quartum. Dicimus etiam quod nullus possit elligi nisi ad unum officium nec in dicta societate habere nisi unum officium et si electo fuerit ad aliud ultra id quod haberet campseturet capsus esse intelligatur et de novo mictatur ad brevia et si ipsus fuerit electus possit renunciare cui voluerit et retinere quod voluerit. Et si absens fuerit infra terciam diem si // fuerit in civitate Bononie, si no(stro) in comitatu infra octo dies. Si no(stro) extra comitatu vel non renunciaverit ut supra capsetur et de novo mictatur ad brevia ut dictum est, pena masario et ministrilibus, qui predicta non observaverint, decem solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum, ratis semper manentibus suprascripti, statuimus etiam quod masarius dicte societatis debeat vacare ad dicto officio nec ad ipsum officium elligi possit ab exitu sui officii per duos annos et ministrales et alii officiales qui ad brevia elliguntur per unum annum, salvo quod possit esse de consilio dicte societatis. Et teneantur et debeant predicti masarius et ministrales tempore eorum electoris si presentes fuerint et si absentes tempore introitum sui officii vel ante coram masario et ministrilibus vesteris de ipsorum officio bene et legaliter exercendo iurare secundum formam iuris et statutorum comunis et populi Bononie et statutorum dicte societatis aliter officium operari non possint et si hoc facere recusaverit, capsetur^b et capssi esse intelligatur et de novo mictantur ad brevia. Et quod semper masarius sit ante ministrales et bana eis^c imponere possit prout sibi placuerit usque ad quantitate quinque librarum bononinorum aplicandarum nostre societate. Et quod masarius et ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur hoc statutu legi facere vel saltim effectum ipsius exponere

^a elliege<n>dum] corretto su: alliegedum.

^b capsetur] corretto su: capsentur.

^c eis] aggiunto in interlinea con segno di richiamo.

seu exponi facere ante electionem officialium fiendum et hoc notarius dicte societatis facere teneatur, pena trium librarum bononinorum ipso facto incurenda et exigenda. Adicimus insuper quod non possit aliquis in masarium vel ministrales dicte societatis eligi precede tempore electionis fuerit masarius seu ministralis alterius societatis artium civitatis Bononie et si electus fuerit, non valeat ipso iure et alius eligatur.

<II; II>De modo et forma electionis ministrorum et officialium dicte societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod tempore generalis electionis officialium dicte societatis massarius et ministrales, qui tunc temporis erunt, *primo extractum quarteriis ad brevia videlicet quod debeat miti primo quod secundo, quod tercio et quod quarto ad brevia*, habere debeant duos pueros parvos etatis ad plus decem annorum pro quolibet. Qui pueri, tempore dicte electionis, stare^a // debeant iuxta pedes dictorum massarii et ministrorum. Et 4r quilibet ipsorum habere debeat et tenere unum capellum seu capulinam^b in manibus. Et in uno quorum capellorum^c seu capelinarum ponantur omnia brevia nomium^d omnium, qui tunc ad brevia ire et vochari^e debuerit. Et in alio *seu in alia* omnia brevia officialium, qui 3r elligi debuerint *illius quarterii qui tunc ire debuerit et sic de quolibet quarterio per se*. Et quod masarius // vel alius eius^f vices gerentes brevia nomium^g hominum predictorum publice, ita quod ab omnibus ibi existentibus videri possint in uno ex dictis capellis seu capelinis^h ponat dicendo alta voce, *dicendo*: «hec sunt nomina hominum, qui presencialiter pro tali quarterio, ire debent ad brevia et sunt tot numero». Deinde in alioⁱ capello seu capelina^j ponat omnia brevia officialium qui micti debebunt ad brevia publice, ut dictum est, et ipsa conumeret dictum in ipso capello seu capelina^k ponet publice, ut dictum est, et dicendo sunt tot numero.

Et electio talis officialis vadit ad tot brevia et talis^l ad tot. Et ultra^a dicta brevia ponat in

^a stare] in 1377: sedere.

^b capellum seu capulinam] in 1377: capelum seu capelinam.

^c capellorum] in 1377: capelorum.

^d nomium] in 1377: nommium.

^e vochari] in 1377: vocari.

^f alius eius] in 1377: alius.

^g nomium] in 1377: nommium.

^h capelinis] in 1377: capellinis.

ⁱ alio] in 1377: alio.

^j capelina] in 1377: capellina.

^k capello seu capelina] in 1377: cappello seu cepellina.

^l talis] in 1377: tallis.

nigra et^c alba brevia nominum alterius capelli, ita quod in numero brevia dicti capelli concordent inter alba et nigra cum numero brevium nominum alterius capellius possit omnia dictus massarius vel eius vices gerens extrahere de dicto capello unum ex dictis brevibus nigris et ipsum tenere per se in caputeo vel alibi, si sibi videbitur donec omnia brevia, omnia nominum positur in alio capello seu capelina extracta et vohata fuerint; et post^d hec incontinenti dicta brevia existencia in dictis *capellinis*^e seu capellis mistari et remisceri^f debeant semel et plures per duos bonos homines^g dicte societatis vocandos ad voluntate dictorum massarii et ministrarium, qui tunc non sint^h officiales ipsiusⁱ societatis^j, et post hec^k faciat cridari ipse massarius quod omnes audiant se clamari^l et cum vohati^m fuerint veniant et non ante. Et quod quilibet qui breve habuerit, faciat bonam ellectionem secundum formam statutorum comunis Bononie et dicte societatis sub pena in statuta in predictisⁿ contentis; et post incipiendo^o ellectionem extraheat dictus puer, qui haberit^p brevia hominum, qui debebunt ire^q ad brevia tenendo ipsum capellum seu capelinam clausam^r in manibus unum breve, tantu^s de dicto capello seu capelina^t et ipsum tradat in manibus notarii *vel masarii* dicte societatis vel alterius de voluntate masarii et ministrarium ibidem precium.

Et post hec, incontineti puer, qui habebit breve officialium, extrahat de suo capello seu capelina^u // unum aliud breve, tantum tenendo dictum capellum seu capelinam clausum^v in 4v

^a ultra] in 1335: vultra.

^b capelo] in 1377: capello.

^c In 1335 segue cancellato: alba.

^d concordent inter alba... et post] in 1377: Et quod post.

^e Segue cassato: ca.

^f remisceri] in 1377: remiseri.

^g homines] in 1377: viros.

^h sint] in 1377 in interlinea con segno di richiamo.

ⁱ ipsius] in 1377: dicte.

^j societatis] in 1377 corretto su: societates.

^k post hec] in 1377: postea.

^l clamari] in 1377: vocari.

^m vohati] in 1377: vocati.

ⁿ statuta in predictis] in 1377: statutis predictis.

^o post incipiendo] in 1377: postea.

^p extraheat dictus puer, qui haberit] in 1377: extrahat.

^q debebunt ire] in 1377: ire debebunt.

^r capelinam clausam] in 1377: capellinam clauxam.

^s tantu] in 1377: tantum extrahendo.

^t capelina] in 1377: capellina.

^u capelina] in 1377: capellina.

^v capelinam clausum] in 1377: capellinam clauxum.

^w vel eius] in 1377: seu.

vices gerentes *seu alterius de eius^a voluntate*; et unus ex nunciis societatis predictae clamare debeat^b publice et alta voce nomen eius qui tunc extractus fuerit^c, dicendo talis^d condam talis prout scriptum erit in breve; et ipse massarius vel eius vices gerens, qui in mani habebit aliud^e breve extractum de capello officialium, ipsum breve aperire debeat; et si album fuerit ipsum versus homines dicte societatis ibidem presentes ostendere; et tunc nuncius^f, qui ipsum clamaverit^g, dicat quod est album. Si vero nigrum fuerit, vocetur per dictum nuncium^h quod veniat ad accipiendumⁱ breve et suam electionem faciendum. Et incontinenti eo presentato coram^j massario et ministris, iuret electionem talis^k officialis facere bona fide secundum formam statutorum comunis Bononie et dicte societatis. Et *quod* dictus massarius vel alius eius^l vices gerens seu alius^m de eius voluntateⁿ, dicat alta voce iste *est* vocatus, habet breve talis^o electoris.

3v Et si quis habebit breve electoris, massarius vadat recta via incontinenti sine aliqua interpellatione ad presbiterum seu religiosum, qui scribere debet electionem de eo fiendam et ibi eidem in secreto facere scribi, cui vul(ui)t dare vocem / / suam seu quem elligere vol(ui)t in nominum massarium dicte societatis. Si non habuit breve officialis^p, qui debet elligi ad plura brevia quam no(stra), tunc nocetur iuxta dictos ministris et ibi stare debeat, ita quod nominum loquatur de dicta electione fienda vel alius sibi donec alii, qui secum elligere debuerint talem officialem, ut ipsi vocati fuerint, stando semper dicti vocati unus longe ab alio, ita quod invicem sibi loqui non possint; et cum ultimus vocatus fuerit et quilibet predictam suam factam prestant convenienter se invicem dicti elligere debentes, coram massario et ministris ante discum ipsorum; et ille sit officialis de quo ipsi vel maior pars ipsorum erit in concordia nec se seperit donec erint in concordia si non habuerint

^a eius] *corretto su*: eius.

^b debeat] *in 1377*: debeat.

^c tunc extractus fuerit] *in 1377*: extractus fuerit, tunc.

^d talis] *in 1377*: tallis.

^e aliud] *in 1377*: aliud.

^f nuncius] *in 1377*: nunptius.

^g clamaverit] *in 1377*: vocaverit.

^h nuncium] *in 1377*: nunptium.

ⁱ accipiendum] *in 1377*: accipiendum.

^j coram] *in 1335*: cora<m>.

^k talis] *in 1377*: tallis.

^l alius eius] *in 1377*: eius.

^m alius] *in 1377*: allius.

ⁿ voluntate] *in 1335*: voluntate.

^o talis] *in 1377*: talis *corretto su* tale.

^p officialis] *in 1335*: oficialis.

quam se a discho officialis separet; et sic successive fiat donec status^a fuerit ellectio omnium officialium, qui *sic* elligi debebunt ad brevia et de quolibet quarterio. Et quod ellectiones omnium officialium dicte societatis fiant ad brevia et non aliter excepto dum tassat illis de quibus reperiretur in volumine presencium statutorum aliter fieri debere vel ad brevia mitti non debere. Et habere debeat quilibet dictorum^b puerorum pro suo salario unum grossum bononinum^c // de avere dicte societatis. Et aliter ellectio ministrallium et officialium dicte societatis fieri non possit *et facta non valeat ipso iure dum tamen solutio puerorum non facta non viciet et salvo ut supra quod de officialibus de quibus aliter dispositur reperiretur ut supra*; et si quis ministralis contrafecerit condempnetur in centum solidis bononinorum. Et sit precisum. 5r

<III; III> De ellectione et officio notariorum societatis *predicte*. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod societas magistrorum lignaminis continue habeat et habere debeat duos notarios, qui sint conscripti in matrichula dicte societatis, qui sint notarii dicte societatis; quorum unum possit teneatur et debeat elligere masarius, qui pro tempore fuerit ante introitum sui officii; et eius officium debeat durare et expirare tempore, quo dirrabit et expirabit officium ipsius massarii qui ipsum ellegunt; et eius ellectio scribatur et registretur per alterium ex notario dicte societatis, qui pro tempore fuerit alter non notarius sit et esse debeat continue dominus Ugolinus condam domini Bonaventure de Caldararia aut unius ex fratribus vel nepotibus suis ex fratre vel fillius alterius ipsorum; et Baronus campucii butrigarii, Rolandus cui dicitur Landus et Privis fillii dicti Baroni vel Francischus condam domini Iohannis de butrigaris vel Iacobus condam domini Alberti de butrigariis aut unus ex fratribus vel filliis predictorum aut alicuius eorum pro ses menses concordando choequando et

^a Et si quis habebit breve ellectoris... fiat donec status] *in 1377*: et vocetur talem ellectionem seu breve tallis ellectionis habens iuxta masarium et ministrales et ibi stare debeat ita quod nemini loquatur de dicta ellectine fienda vel alius sibi donec alrii qui secum elligere debuerint talem officialem ut ipse vocati fuerint stando semper dicti vocati unus longe ab alio ita quod invicem sibi loqui non possunt et cum altimum vocatus fuerit et quilibet predictorum suum sacramentum prestiterit conveniant se in vicem dicti elligere debentes coram masario et ministrilibus ante dicum ipsorum et ille sit officialis de quo ipsi vel maior pars ipsorum erunt in concordia etiam si de se ipsis duo fuerint concordantes nec se separent donec sint in concordia qu(ando) per plures ellectio fieri debuerit et sic sucesive fiat donec facta fuerit.

^b dictorum] *in 1377*: predictorum.

^c grossum bononinum] *in 1377*: bononinum // grossum.

^d *Segue cassato*: quod.

^e *Segue cassato*: eis.

dividendo predicta de Chaldararia et alii predicti de butrigariis se et dictum officium inter se per eo tempore quo ad eos spectat; Dum tamen ita quod illis sex mensibus quibus erit aliquis predictorum de Caldararia non possit esse aliquis de butrigariis predictis et (cri)us(t)o nisi eligerentur per massarium societatis ut super, ita quod qui fuerit uno tempore et sex menses non possit esse postea donec coequati fuerint et sors sibi venerit nisi fuerit ellectus per massarium ut super vel nisi fuerit de voluntate eius qui tunc debent esse notarius de quibus omnibus et de cons(ta)su et coequatione et nomine eius, qui esse debebit notarius per sex menses futuris exstare debeat et registrari ante introitum officii dicti notarii per notarium dicte societatis ellectum per massarium predictum; que omnia dictus notarius in suis actis scribere teneatur; et notarius qui cr(...) debebit et illi de sua agnatione seu parte predicta fieri facere teneantur observare. //

4r

Ordinamus insuper quod masarius^d et ministrales, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, possint teneantur et debeant elligere unum vel duos notarios, qui sint e dicta societate, qui sint et esse debeant notarii dicte societatis toto tempore ditorum masarii et ministrarium et ipsorum officio tamen durante, qui notarii et quilibet ipsorum seu alter^e ex eis possint teneantur et debeant scribere, legere et publicare et in publica et autentica forma redigere omnia acta et precepta per dictum masarium et ministrales fienda seu maiorem partem ex eis et scribere omnes et singulas condapnationes, introitus et expensas masarii et ministrarium dicte societatis et omnes et singulas scripturas publicas et privatas, reformationes, ordinamenta, provixiones seu statuta societatis predictae spectantia ad ipsos masarium, ministrales, officiales vel societatem predictam designare ei masario cum quo fuerit in officio et cuius tempore facta fuerit infra quindecim dies elapso officio dicti masarii et solvatur sibi de scripturis secundum formam instrascripta videlicet. De qualibet citatione tres denarios parvos bononinorum de qualibet relatione tres denarios parvos bononinorum de quolibet precepto de pignorando alquem sex denarios parvos bononinorum; de qualibet securitate prestanda XII denariorum bononinorum, de qualibet allia scriptura solvatur sibi arbitrio masarii et ministrarium dicte societatis vel maioris partis eorum. Et teneantur notarii predicti qualibet die dominica venire ad domum societatis predictae quocienscumque fuerint requisiti per masarii et ministrales si fuerint in civitatis^a et nisi

^a in civitatis] aggiunta in interlinea con segno di richiamo.

^b solidos] così nel testo.

^c Segue cassato: debeat poni in.

^d Segue cassato: debe<n>ti comunis.

^e autenticha] corretto su: autenticare.

excusareritur iusto impedimento, pena et bano cuilibet ipsorum notariorum qui contrafecerit quinque solidos^b bononinorum et qualibet vice qua contrafecerit. Item dicimus quod quicumque intra/vint societatis qui debeat poni in matricula artium societatis et 5v comunis et populi Bononie quod notarii predicti^c dicte societatis^d seu alter ex eis teneantur et debeant nomina predictorum presentare autenticha^e ad cameram actorum comunis Bononie et ipsorum et ipsos poni faciant in dicta matricula dicte societatis. Expri(mi) intranti et habeant a quolibet qui intrabit societatem predictam duos solidos bononinorum et ipsos etiam teneantur ponere et scribere in matricula societatis predictae si de masarii et ministrorum proceserit voluntatem vel maioris partis eorum aliter non teneantur dicti notarii ad scribendum tales facta semper per eos omni soluti quam facere tenentur dicte societatis. Et teneantur dicti notarii iurare in orporali dicte societatis tempore sacramenti prestandi per masarium et ministrorum dicte societatis cum quibet deberit esse in officio predicta omnia bona fide et sine dolo vel fraude conservare et facere nisi remaserit iusto impedimento; et quod eo casu quo aliquis de dictis notariis haberi non possit dictis de casibus quod tunc per alium quemlibet notarium ad voluntatem dicti masarii fieri et scribi possint tales scripture et illud quod per dictum notarium fiet valeat et teneat ac si per notarium societatis factum esset cui notario pro iudiciis fieri possit per dictum masarium prout sibi videbitur convenire de suo labore expens(is) dicti notarii et sui salarii. Item quod Dominicus Alberti de Lanceiis notarius de capella Sancti Salvatoris sit et esse intelligatur et debeat syndicus et procurator dicte societatis et hominum dicte societatis donec placuerit dicte societatis et non fuerit revocatus in omnibus casibus, litibus, questionibus et controversiis dicte societatis, tam cuilibet quam criminalibus tam in agendo quam in defendendo coram quocumque iudice eccliaestico vel seculari. Et ad omnia et singula gerenda quod merita crum exigunt et requirunt et habeat et habere debeat pro suo salario et mercede singulis sex mensibus a dicta societate unam libram piperis et unam unciam zafarani videlicet in festo Nativitate Domini nostri Iesu Christi et in festo resurrectionis Domini nostri Iesu Christi.

<IV; IV> Quod Zagnibonus Iohannii et Bartolinus Gerardi sint nuncii dicte societatis et eorum officio. Rubrica^a

^a Quod Zagnibonus Iohanni... Rubrica] in 1377: Quod Teucius Michaelis et Petrus condam Iohannis sint nuncii dicte societatis. Rubrica.

Item dicimus quod Çagnibonus et Bertolinus Gerardi^a sint et esse *debeant et* intellegantur nuncii^b dicte societatis donec placuerit masario et ministrilibus dicte societatis seu maiori // 6r parti ipsorum; *que voluntas presumatur nisi contrarium apertat*. Et teneantur dictis masariis et ministrilibus et societates servire, parere et hoberire^c, et omnia et singula facere, quem teneantur tam vigore eorum sacramenti et officii, quam ex forma aliquorum statutorum, provixionium vel reformatiorum dicte societatis.

<V; V>Iuramentum massarii *dicte societatis*. Rubrica

Iuro ego qui sum modo massarius societatis ellectus ipsam societatem et homines ipsius legaliter e bona fide regere et conducere toto tempore mei officii et omnia allia facere et observare que ad meum officium pertinebunt et sine dolo et^d fraude, et quod puras manus habebō ab omni questu *inlicito* abstinendo^e ipsam^f societatem et homines defendam. Et eis auxilium, consilium^g et favorem dabo in eo et de eo quod credam esse utile^h et honoris sancte Romane Ecclesie dominorum potestatis capitanei et comunisⁱ Bononie et dicte societatis^j et sociorum meorum. Et ius et iusticiam cuilibet a me peretenti facere secundum fomam mei^k officii. Et statuta dicte societatis facta et facienda^l et omnia alia^m ad meum officium pertinenciaⁿ et michi comissa et comittenda^o servare et a prohibitis et inlicitis abstinere et omne illud quod ad manus^p meas pervenerit pro ipsa societate vel occaxione^q ipsius societatis custodiam et salvabo; et de illo nichil expendam sine licencia *dicte*

^a Çagnibonus et Bertolinus Gerardi] *in 1377*: Teucius Michaelis capelle Sancte Marie Maioris et Petrus condam Iohannis capelle Sancte Katrine de Sarag<oc>ia.

^b nuncii] *in 1377*: nunptii.

^c parere et hoberire] *in 1377*: obedire et parere.

^d dolo et] *in 1335*: dollo vel.

^e abstinendo] *in 1377*: astinendo.

^f *In 1377 segue cassato*: f.

^g auxilium, consilium] *in 1377*: consilium, auxilium.

^h utile] *in 1377*: utile.

ⁱ sancte Romane Ecclesie dominorum potestatis capitanei et comunis] *in 1377*: comunis et populi.

^j societatis] *in 1377 corretto su*: sociorum.

^k mei] *in 1335*: mey.

^l facienda] *in 1377*: fienda.

^m alia] *in 1377*: allia.

ⁿ pertinencia] *in 1377*: pertinentia.

^o comittenda] *in 1377*: comitenda.

^p ad maus] *in 1377*: a manus.

^q occaxione] *in 1377*: ocaxione.

^r propter] *in 1377*: preter.

illud expendere debuero per formam statutorum *dicte* societatis. Et infine mei^a officii in societate ad hoc vel ad aliud^b congregata omnes introitus quos recepero; et expensas quas fecero tempore mee massarie et totum id quod michi supererit ab expensis legi faciam vel recitabo vel imitari^c faciam *ei et infra* quindecim dies^d deposito meo officio rationem, et eciam de predictis introitu^e et expensis reddam stare dicis ad hoc ellectis^f. Et omne illud quod michi supererit ab expensis sequenti^g masario meo sucessori dabo *infra mensem* nisi^h remanserit iusto inpedimento de licencia societatis et ministrallium. Et sub pena decem librarum bononinorum, et *si predicta non observavero infra tempus preictum* non possim in perpetuum elligi in officialesⁱ dicte societatis; cum^j terminus michi prorogari non possit ultra octo^k / / dies ellepssis dictis quindecim diebus^l *que prorogatio fieri non possit nixi per masarium et ministrales*. Et generalem absolutionem non petam per me vel p<er> aliquem sociorum meorum de eo quod defraudassem^m de avere societatis et de statuto aliquo contra quod fecissemⁿ vel capitulo statuti absolutionem non petam, nixi de voluntate maioris partis ministrallium. Et si contrafecero non valleat absolucio. Et nichillhominus salvam nomine banni duplum cuis qui defraudassem^o societatis et bannum non possit remicti a ministrallibus vel societatis. Et dictam societatem et homines dicte societatis / / in honoribus cohequabo^p secundum quod michi et conscillio^q societatis magistrorum *lignaminis* conveniens esse videbitur, et banna auferam^r et auferi faciam tempore meo prout potero bona fide.

Et omnes condepnaciones quas fecero poni faciam in quarterno societatis et masario dicte

^a mei] in 1377: mey.

^b aliud] in 1377: alliud.

^c recitabo vel imitari] in 1377: recitabo vel recitari.

^d quindecim dies] in 1377: unum mensem.

^e introytu] in 1377: introitu.

^f reddam stare dicis ad hoc ellectis] in 1377: redam masario et ministrallibus ipsius societatis meis sucessoris.

^g sequenti] in 1335: seque<n>ti.

^h nisi] in 1377: nixi.

ⁱ officiales] in 1335: officiales.

^j cum] in 1377: qui.

^k ultra octo] in 1335: vultra oto.

^l ellepssis dictis quindecim diebus] in 1377: ellapssio dicto mense *e segue cassato*: nixi rema.

^m defraudassem] in 1335: defraudasem.

ⁿ fecissem] in 1335: fecisem.

^o defraudassem] in 1335: defraudasem.

^p cohequabo] in 1377: coequabo.

^q conscillio] in 1377: consilio.

^r auferam] in 1377: exigam.

^s quindecim dies] in 1377: unum mensem.

meum officium, condepnaciones^a, res pignora et scripturas dicte societatis pertinentes infra quidecim dies^b deposito meo officio sequenti massario sucessori meo dabo et presentabo^c sub pena decem librarum bononinorum. Et si ego masarius collectam^d pro expenssis societatis imponere voluero, dicam primo causam in societate et conscillio et postea^e proponam in societate, ut fiat et procedatur secundum quod placuerit maiori parti dicte societatis. Et exigam omnes yntroitus^f et avere dicte societatis a quacumque persona que aliquid ipsi societatis deberet quacumque de causa tempore mee masarie *et omnes condepnationes fiendas toto tempore mei officii exigam et exigi faciam toto meo posse ac procurabo quod devemant in dicta societate*. Et qui non solverit masario incidat penam quarti, salvo quam de perenssione^g stacionum societatis^h vel eius quod asignatumⁱ esset michi per veterem^j massarium meum presentem^k predecessorem; quod etiam ut statutum volimus observari.

<VI; VI> Iuramentum ministrallium *dicte societatis*. Rubrica / /

7r

Iuro ego ministrallis^l qui sum modo ellectus conducere et regere societatem et omnia manutenere in bono statu bona fide et sine fraude; et auxilium et conscillium dabo^m masario et meis sociis et societate, in eo quod credam, utileⁿ et honoris esse dominorum potestatis capitanei^o et comodum et utilitatem societatis masarii et sociorum meorum et de quolibet socio meo faciam racionem cuilibet, qui a me pecierit^p *et* si^q aliquid dare^r debuerit per se

^a condepnaciones] *in 1377*: et.

^b quidecim dies] *in 1377*: dictum terminum.

^c sequenti massario sucessori meo dabo et presentabo] *in 1377*: dabo et presentabo sucessori meo in officio.

^d collectam] *in 1377*: coletam.

^e conscillio et postea] *in 1377*: consilio et posta.

^f yntroitus] *in 1377*: introitus.

^g perenssione] *in 1377*: pensione.

^h *In 1377 segue espunto*: societatis.

ⁱ asignatum] *in 1377*: assignatum.

^j veterem] *in 1377*: ucentem.

^k meum presentem] *in 1377*: proximum.

^l ministrallis] *in 1377*: ministralis *corretto su* ministrales.

^m *In 1335 segue cassato*: i.

ⁿ utile] *in 1377*: utile.

^o dominorum potestatis capitanei] *in 1377*: comunis et populi Bononie.

^p pecierit] *in 1377*: peccierit.

^q *In 1377 segue cassato*: de.

^r *In 1335 segue cassato con linea orizzontale*: noluerint.

^s occaxione] *in 1377*: ocaxione.

predicte remotis hodio^a, amore, timore, prece, precio speciali lucro vel dapnno meo vel alieno^b. Et hobedire^c masario *dicte* societatis in hiis que spectant ad officium dicti massarii et *ad* ipsius petitionem me cum aliis congregabo tociens quociens ex parte ipsius michi mandatum fuerit^d; et credencias michi inpositas privatas tenebo^e et nulli manifestabo in danpnum vel preiudicium dicte societatis vel alterius singularis persone; et omnia ad meum officium spectancia faciam et observabo et que michi comitentur *vel comittentur* per formam alicuius statuti dicte societatis et ab inlicitis et prohibitis abstinere.

<VII; VII> De generali sacramento notarii dicte societatis. Rubrica

Iuro ego notarius dicte societatis me esse fidelem et devotus dicte societatis et servare statuta et ordinamenta dicte societatis in hiis que pertinent seu pertinebunt ad meum officium et custodire scripturas dicte societatis et cuiuslibet singularis persone que ad me pervenerint et ante depositionem mei officii omnibus ad quos spectabunt *tradam et restituam et* eas scripturas omnes que prime ocurerint fiende racione mei^f officii recte et bona fide scribere facere et registrare secundum formam statutorum dicte societatis, ubi statuta, ordinamenta vel provixiones esent alias^g secundum formam de iuris comunis. Et de rebus dicte societatis vel alterius singularis persone furtum vel fraudem non faciam et omne auxilium conscillium^h et favorem dicte societati et officialibus eiusdem exhibebo in omnibus et singulis que videbuntur ad utilitatem et comodum dicte societatis pertinere; et credenciam seu credencias michi inpositas societatis tenere nec eas manifestare in danpnum vel detrimentum dicte societatis vel alicuius sin//gularis persone.

7v

5r //

<VIII; VIII> De sacramento nuciorum dicte societatis. Rubrica

^a hodio] *in 1377*: odio.

^b alieno] *in 1377*: allieno.

^c hobedire] *in 1377*: obedire.

^d ex parte ipsius michi mandatum fuerit] *in 1377*: fuerit ex parte ipsius michi mandatum.

^e tenebo] *in 1377 in interlinea con segno di richiamo*.

^f mei] *in 1377*: mey.

^g esent alias] *in 1377*: essent allias.

^h conscillium] *in 1377*: conscilium.

Iuro ego nuncius dicte societatis meum officium bene et legaliter exercere^a anbasiatas michi impositas a masario seu officialibus^b dicte societatis facere bona fide et sine fraude et eas non rehusabo^c facere credencias michi inpositas rectinere^d et omnia procurare et facere proposse que ad honorem et utilitatem dicte societatis credidero pertinere et observare statuta et ordinamenta dicte societatis in hiis que ad meum officium pertibunt; et solucionem aliquam ultra^e formam statutorum non recipere^f et generaliter omnia et singula faciam et observabo bona fide sine fraude que ad meum officium pertinebunt et aprohibitis et ylicitis^g abstinebo.

<IX; IX> Sacramentum generale hominum societatis. Rubrica

Iuro ego magister lignaminis qui sum vel ero de societate magistrorum lignaminis seu ad hoberdenciam dicte societatis ad honorem Domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis matris eius et omnium sanctorum et sanctarum Dei et ad honorem domini potestatis, capitanei^h populi Bononie, qui nunc sunt et pro tempore erunt, bona fide sine fraude defendere et manutenere ubicumque fuero iura societatis predicte et omnium sociorum *meorum* ad honorem et utilitatem dicte societatis *predicte* et hominum eiusdem. Precepta que michi facient masarius et ministralles dicte societatis vel alter eorum pro honore et bono statu societatis predicte observare et actendereⁱ *eorum que finis, preceptis et processibus parere eis que masario et ministrallibus parere et sub esse* et obervare omnia statuta, ordinamenta, provixiones et reformationes comunis et populi Bononie. Et salvo semper quod si aderetur aliquid teneatur illud observare. Et ad congregaciones ipsius societatis quociens fuero requisitus^j venire nisi^k esset iusta legiptima et eiudens causa. Et si ego ero ellectus ad aliquod officium dicte societatis illud non recusabo set illud aceptabo^l secundum formam statutorum dicte societatis, pena et banno in statuto continetur.

^a exercere] in 1377: exercere.

^b officialibus] in 1377: ministrallibus.

^c rehusabo] in 1377: recusabo.

^d rectinere] in 1377: retinere secretas.

^e ultra] in 1335: vultra.

^f recipere] in 1377: reccipere.

^g aprohibitis et ylicitis] in 1377: aprohybitis et illicitis.

^h ad honorem domini potestatis, capitanei] in 1377: comunis et.

ⁱ actendere] in 1377: atendere.

^j requisito] in 1377: requixito.

^k nisi] in 1377: nixi.

^l aceptabo] in 1377: acceptabo.

<X; X> De electione conscillii dicte societatis in de officio et iurisdictione ipsius consilii.

Rubrica

Ad hoc ut gerenda per societatem magistrorum lignaminis mature // ac deliberate procedant 8r
firmamus quod dicta societas^a habeat et habere debeat unum conscillium sexdecim^b
bonorum virorum sapientum de melioribus^c et sapiencioribus dicte societatis qui sint vere
de societate predicta et de parte Ecclesie et Ieremieii civitatis Bononie et etatis ad
minus quilibet^d triginta^e annorum quorum sapientum electio fiat et fieri debeat hoc modo et
forma videlicet quod elligantur seidecim^f boni viri de hiis de quibus supradictum est. Et
masarius et ministrales vinculo sacramenti^g possint teneantur et debeant elligere dictos
sapientes^h hoc modo quod masarius et ministrales predicti elligant quilibet duosⁱ qui elligi et
nominari^j debeant per eos et eorum quemlibet ab introytu^k eorum officii infra quindecim
dies. Et quod predicti sit electi sint et esse debeant de conscillio^l supradicto et durent per
ses^m menses secundum quod faciunt massarius et ministralles dicte societatis, qui eos
elligentⁿ.

Et quod non possint dicti consciliarii sic electi mutari scribi vel de novo elligi aliqua
ratione vel causa, *salvo nixi contigeret ipsos sapientes vel saltem duas partes ipsorum non
posse haberi pro expendi cum de negociis ipsis^o societatis et hominum ipsius que tunc et eo
casu providimus et firmamus quod possint elligi et asumi allii sapientes loco defficientium
et absencium vel mortorum per dictos masarium et ministrales vel maiores parte ipsorum et
publicentur et elligantur in corpore societatis post electionem de eis factam in prima
congregacione societatis subsequenti; qui consciliarii et sapientes teneantur et debeant*

^a dicta societas] in 1377: societas predicta.

^b conscillium sexdecim] in 1377: conscilium decem.

^c melioribus] in 1377: mellioribus.

^d quilibet] in 1377 aggiunta in interlinea con segno di richiamo.

^e triginta] in 1377: XXX.

^f seidecim] in 1377: decem.

^g sacramenti] in 1377: iuramenti.

^h In 1377 segue cassato: homo.

ⁱ et ministrales predicti elligant quilibet duos] in 1377: elligat duos et quilibet ex ministralibus duos.

^j nominari] in 1335: no(m)inari.

^k introytu] in 1377: introitu.

^l conscillio] in 1377: consilio.

^m ses] in 1377: sex.

ⁿ secundum quod faciunt massarius et ministralles dicte societatis, qui eos elligent] in 1377: incipiendo eorum officium secundum quod faciunt masarii et ministrales dicte societatis qui eos eligent et non ultra.

^o ipsis] corretto su: ipsos.

5v et debeant quilibet^a masario et ministrilibus de omni res(.)to et negocio et // omnibus que proponenda fuerint ad dictam et in dicta societate^b, qui sapientes una cum dicto masario et ministrilibus vel maiori parte eorum congregari debeant in domo dicte societatis in uno loco per se, in qua congregacione sint adminus novem^c consiliarii, silicet maior pars eorum et inter eos omnes proponat dictus masarius vel unus ex dictis ministrilibus eo absente^d illud quod erit necesse et videbitur convenire. Et secundum quod omnes^e obvenerit et maxime ubi aliquem expenssem ocurerent^f fieri per dictam societatem et quilibet // de consilio 8v possit consulere super propositionibus et esse de partito. Et fiat partitum inter eos omnes^g ad fabas albas et nigras, datas eis et postea restitutas, per eos uni ex ministrilibus vel notario dicte societatis secrete.

Et illud quod placuerit duabus partibus eorum in ipsa congregacione existencium. Computando massarium et ministriles *vel maiorem partem dictorum ministrilium* cum adictionibus^h seu detracionibus vel modifichacionibusⁱ factis in ipso consillio^j proponatur ad dictam societatem et in corpore seu congregacione dicte societatis. Et si aliques petitiones poste res vel negocia vel expenssa quo quomodo proponerentur, dicerentur vel legererit in dicta societate, congregacione vel corpore non servata forma predicta ipso iure sint vana *et capssa*, irita et nullus valoris. Et nulus eis uti possit et pro non factis habeantur et sint. Et nichilominus proponens aliquod predictorum contra predictam formam, penam incidat ipso facto centum sodos bononinorum et notarius predicta scribeans^k trium librarum bononinorum; que pena aplicentur societati et exigantur per massarim subsequentem omnio infra unum mensem ab introitu sui officii, pena totidem in eam^l per syndicos, qui erunt ipsum ad sindichandum^m condenpnandum, et non possit habere officium in dicta societate per tres annos, et si elligeretur non valeatⁿ elletio et alius^o loco sui elligatur.

^a quilibet] *in 1377*: consulere.

^b ad dictam et in dicta societate] *in 1377*: in dicta societate.

^c novem] *in 1377*: sex.

^d eo absente] *in 1377*: masario abstute.

^e omnes] *in 1377*: casus.

^f ocurerent] *in 1377*: occurerent.

^g eos omnes] *in 1377*: omnes eos.

^h adictionibus] *in 1377*: additionibus.

ⁱ detracionibus vel modifichacionibus] *in 1335*: detraccionibus; *in 1377*: detracionibus seu modifficationibus.

^j consillio] *in 1377*: consilio.

^k scribens] *in 1335*: scribeat *corretto su* scribens.

^l *In 1377 segue cassato*: qui.

^m sindichandum] *in 1377*: sindicandum.

ⁿ valeat] *in 1377*: valleat.

^o alius] *in 1377*: allius.

<XI; XI> De sacramento illorum qui fuerint de consillio^a dicte societatis magistrorum lignaminis. Rubrica.

Iuro ego consiliarius qui sum de consillio sedecim^b societatis magistrorum lignaminis ad sancta Dei evangelia, bona fide et sine fraude demoto^c hodie, amore, timore, prece vel precio, lucro vel dapno meo vel alieno^d consulere masario et ministrilibus dicte societatis *et* de omni et super omni eo quod erit^e et esse credidero honoris et utilitatis dicte societatis et sociorum et venire ad consillium^f quando ero vocatus per masarium vel ministralles vel nuncios^g dicte societatis de eorum mandato nisi steterit^h iusto impedimento et esse de illo partito, quod michi videbitur bonum et utileⁱ per dicta societate et sociis et manutenere omnia statuta, ordinamenta, provixiones et reforma//ciones dicte societatis. Et generaliter 9r
facere et exercere tutto^j posse *et* ad implere omnia que erunt utillia et esse credidero pro bono statu, honore et utilitate^k dicte societatis et hominum eiusdem, *salvo semper in omnibus honore et statu comunis et populi Bononie.*

<XII> De sacramento sapienti et advocati dicte societatis. Rubrica

Iuro ego sapiens et advocatus dicte societatis et hominum ipsius deffendere dictam societatem et homines ipsius et iura ipsius societatis et hominum ipsius conservare pro posse ad honorem et utillitatem et bonum statum ipsius societatis et obediens esse dicte societatis masario et mnistrilibus ipsius et ad requixitionem dicti masarii et ministralium presentare et suis preceptis et mandatis parere et omnia exercere que ad meum pertinebunt toto meo posse et prohibitis et^l illicitis abstinere.

^a consillio] *in 1377*: consilio.

^b consillio sedecim] *in 1377*: consilio decem.

^c demoto] *in 1377*: remotis.

^d alieno] *in 1377*: allieno.

^e *In 1377 segue cassato*: et.

^f venire ad consillium] *in 1377*: ire ad consilium.

^g ministralles vel nuncius] *in 1377*: ministrales vel nunptius.

^h nisi steterit] *in 1377*: nixi stetero.

ⁱ utile] *in 1377*: utile.

^j exercere tutto] *in 1377*: exercere toto.

^k utillitate] *in 1377*: utilitate.

^l et] *aggiunta in interlinea con segno di richiamo.*

<XII; XIII> De sacramento syndici et procuratori^a dicte societatis. Rubrica

Iuro ego procurator et syndicus dicte societatis procurare et defendere^b dictam societatem et iura ipsius pro posse et honorem *et* utilitatem et bonum statum dicte societatis et ad requisicionem^c masarii et ministrallium pro negociis *ipsius* societatis et sociorum omnium eis compartum et eisdem hoberire^d in hiis que spectant ad meum officium; et omnia ad meum officium spetanciam legaliter^e et bona fide facere et exercere^f et a prohibitis *et inlicitis* abstinere. //

<XIII> De sacramento syndici electi ad videndum rationem massarii. Rubrica.

Iuro^g ego syndicus dicte societatis fideliter et bona fide videre et examinare rationem introituum et expensas dicte societatis et servare statuta dicte societatis in omnibus ad meum officium spectantibus et ab inlicitis obstinere et inquirere contra massarios, ministrales et alios oficiales dicte societatis et alia facere, que facere debuero ex forma statutorum dicte societatis et mei officii.

<XIV; XIV> De arbitrio officio et iurisdictione massarii et ministrallium societatis magistrorum lignaminis. Rubrica

Statuimus quod societas^h magistrorum lignaminis habeat et habere debeat iurisdictionemⁱ arbitrum officium et bailia^j congregandi et congregari faciendi ministrales, consillium sexdecim^k, sapientum dicte societatis et alios^l sapientes de dicta societate quocienscunque electi fuerint et totam dictam societatem et homines ipsius societatis ad eius omnimodam

^a syndici et procuratori] *in 1377*: syndici et procuratoris.

^b defendere] *in 1377*: deffendere.

^c requisicionem] *in 1377*: requixitionem.

^d omnium eis compartum et eisdem hoberire] *in 1377*: parere et obedire e<i>sdem.

^e meum officium spetanciam legaliter] *in 1377*: me spectancia legeliter.

^f exercere] *in 1377*: exercere.

^g Iuro] *in 1335*: <I>uro.

^h societas] *in 1377*: masarius societatis.

ⁱ iurisdictionem] *in 1377*: iurisdictionem.

^j bailia] *in 1377*: baylia.

^k consillium sexdecem] *in 1377*: conscilium decem.

^l alios] *in 1377*: allios.

negociis ipsius societatis et sociorum et comunis et populi^a Bononie faciendis, ordinandis, proponendis et esechucioni^b mandandis. Possit / / omnia^c condepnare tam ministralles^d 9v quam alios quoscumque de dicta societate vel hobedientes^e dicte societati non obedientes vel obtinperantes^f eius mandatis et^g preceptis vel in aliquo contravenientes usque ad qualitatem viginti quinque^h librarum bononinorum *et abinde infra* secundum qualitatem facti et conditionem personarum, dum tamen non possit aliquem condenpnare ultraⁱ quantitatem decem solidorum^j bononinorum, nisi^k fuerit de consensu^l et voluntate maioris partis ministrallium dicte societatis simul congregatorum. Possit etiam ipse massarius si presens fuerit vel eo absente unus ex ministrallibus dicte societatis cui dictus masarius suas vices comiserit in casu absencie vel alterius legipttimi^m impedimenti ipsius masarii, facta ocurenciaⁿ societatis de voluntate maioris partis ministrallium proponere in *eo* conscilio sexdecim^o dicte societatis et in corpore ipsius^p societatis. Et in ipsa societate et congregacione^q ipsius et quilibet de ipsa societate super eis consulere et esse de partito *et omnia libere exercere que ipse met facere posset si <i>psius esset dictus masarius*. Pretera dicimus quod dictus masarius possit, teneatur et debeat proponere, exigere omnes introitus^r et avere dicte societatis a quacumque persona que ipsi societati aliquod^s deberet quacumque de causa; et etiam omnes condepnaciones suo tempore faciendas *videlicet in primis quinque mensibus sui officii et etiam factas ultimo mense sui processoris; quod si dictas condepnaciones non exigerit de suo solvere teneatur sequenti masario* et omnes alias^t factas

^a comunis et populi] in 1377: civitatis et districtus.

^b esechucioni] in 1377: executioni.

^c omnia] in 1377: etiam.

^d ministralles] in 1377: ministrales.

^e hobedientes] in 1377: hob<ed>ientes et subditos.

^f vel obtinperantes] in 1377: vel non obtemperantes.

^g et] in 1377: seu.

^h viginti quinque] in 1377: quinque.

ⁱ ultra] in 1335: vultra.

^j decem solidorum] in 1377: solidorum x.

^k nisi] in 1377: nixi.

^l consensu] in 1377: consensu.

^m legipttimi] in 1377: legiptimi.

ⁿ ocurencia] in 1377: occurentia.

^o sexdecim] in 1377: decem.

^p ipsius] in 1377: dicte.

^q congregacione] in 1377: congregacione.

^r introitus] in 1377: introytus.

^s In 1377 segue cassato: d.

^t alias] in 1377: allias.

pensiones stacionum et domorum ipsarum stacionum quod si non fecerit ipsas de suo proprio solvere teneatur.

Et quod de qualiter libra, qua exigeret vel redimerit habere debeat pro suo salario, labore et mercede tres solidos bononinorum, de quibus tribus solidis nuncii ipsius societatis habere debeant unum grossum. Et ipsum eis dictus massarius solvere teneatur pro labore dicte exactionis fiende. Dum tamen non intelignantur de perisionibus domorum et stacionum dicte societatis nec collectis et prestantis hominum dicte societatis inponende, nec de eo quod sibi consignatum eset per massarium vel aliquem alium officialem^a vet(er)em. Quos sibi inpune rectinere possit nec massario sucessori suo vel alicui officiali ipsius societatis consignare et insuper teneantur predicti massarius et ministralles dare auxillium consilium et favorem cuilibet homini de dicta societate et ipsorum petitores recipere et proponere in corpore societatis et in consilio sexdecim, si necesse fuerint adhicientes insuper quod predicti massarius et ministralles vel saltem ipse massarius una cum duobus ex dictis ministrallibus possint teneantur et debeant omni die sumarie et de plano sine strepitu / / et figura iudicii cognosere de omnibus e singulis litibus, questionibus et contraverssiis, vertentibus et que verti dicrent occaxione artis magistrorum lignaminis vel aliarum membri dicte artis vel (c)onesorum deperidetiam vel ocaxionatorum ab eis quo quomodo inter homines seu hobedientes vel operantes ipsam artem vel ipsius artis aliquod membrum ad invicem vel inter eos et alium quemlibet non existentes de ipsa societate seu ipsam artem vel membrum artis non operantem possint etiam questiones viginti solidorum vel abinde infra decidere per sacrum de latum per ipsum massarium vel alium qui de questione cognoverit parti dig(ni)oti prout ei videbitur. Et si fuerint abinde supra usque ad quantitatem trium librorum nichil sive tunc per dictam unius testis cum sacramento de lato indefactum probationis et super ipsis questionibus procedere et ipsas modo predicto terminare. Et quod nullus possit se a dictis sentenciis, procesibus vel preceptis apelare vel contra ea de nulitare opponere vel ipsa infringere quo quomodo habeant etiam predicti massarius et ministralles et ipsorium quilibet arbitrium, iurisdictionem, officium et bailiam in omnibus et archa omnia que eis comissa sunt vel comitent per formam aliquorum statutorum, ordinamentorum, provixonum vel reformationum societatis

^a officialem] in 1335: officialem.

predicte et prout et quaternus ei vel ipsorum alteri comiteatur vel comisum reperiretur; et possint predicti massarius et ministralles duos nuncios elligere et habere expenssis societatis pro negociis societatis peragendis. Cum salario et officio quod in statutis societatis de hoc loquente continetur ad ipsorum massarii et ministrallium vel maioris partis eorum ominodam voluntatem.

Salvo quod in casu in quo predicti solvere debentes aliquam iustam causam haberet preceptum quam non solverent dictam pensionem quod tunc a talli masario non exigere exatio fieri non valeat et utrum sit iusta causa vel non remaneat declarato masario et ministrallibus, qui pro tempore erunt. Hoc etiam adito quod si aliquis officialis dicte societatis pro aliqua solutione facienda satisfactionem aliquam recipere debuerit nec receperit vel unum ydonea dicta de causa exatio solutionis fieri non valeat tunc et eo casu preceptum eam // culpam et negligentiam dictus recipere debens satisfactionem predictam 10r de suo solvere teneatur et de qualibet libram et ad rationem libre eius quantitatis qua exigerit vel redimeret vel ocaxione alicuius solutionis que fieret per aliquem qui vellet ingredi dictam societatem vel esse obediens dicte societatis habere debeat pro suo salario labore et mercede viginti denarios bononinorum parvos pro libra et ad rationem librarum de quibus nunptii dicte societatis debeant habere octo denarios parvos pro libris et ipsos eis dictis masarius solvere teneatur pro labore dicte exationis fiende. Et ipsos viginti denarios masarius retinere possit impune nec masario sucesi(vo) suo vel alicui officiali ipsius societatis consignare teneatur vel debeat dum tamen non intelligatur de persone domorum et stacionum dicte societatis nec collectis seu prestanciis hominibus dicte societatis imponendis nec de eo quod sibi consignatum esset per masarium et aliquem alium veterem officialem, salvo quod ab intransibus in societate predicta aut venientibus ad hobedienciam ipsius societatis seu de eo quod solvererum pro introitu seu hobediencia dicte societatis. Et insuper teneatur dicti masarii et ministralles dre auxilium, conscilium et favorem cuilibet homini de dicta societate et ipsorum petitiones recipere et proponere in corpore societatis et in conscilio decem si necesse fuerit; adhicientes insuper quod predicti masarius et ministralles vel saltim ipse masarius una cum uno ex dictis ministrallibus possint omni tempore etiam feriato fumarario et de plano sive strapitu et figura iudicii cognoscere de omnibus et singulis litibus, questionibus et controverisiis vertentibus seu que uti(li) diceretur ocaxione artis magistrorum lignaminis vel alicuius membri dicte artis vel conexorum dependencium vel ocaxionatorum ab eis quo quomodo inter homines seri obedientes ipsius vel opperarites ipsam artem vel ipsius artis // aliquod membrum vel inter 10v

eos vel ubi conveniretur aliquis subditus vel obediens dicte societatis occasione supradictis possint etiam questiones viginti solidorum et ab inde infra decidere etiam absque alia probatione per sacramentum deferendum seu delatum per ipsum masarium vel alium qui de questione cognoverit digniori prout ei videbitur; et si fuerit ab inde supra usque ad quantitatem quinque librarum bononinorum inclusive, tunc per dictum unum testem cum sacramento deferendo seu delato in defectum probationis a quantitate numero quinque librarum usque ad quantitatem XXV libris bononinorum vel abinde supra quantacumque sit quantitate dictus masarius debeat cognoscere saltem cum duobus ex suis ministris et tunc fiant probationes saltem per duos testes fide dignos vel per publicum instrumentum et super hiis questionibus procedere debeat et ipsas modo predicto terminare. Et quod nullus a dictis^a suis condemnationibus processibus vel preceptis predictorum appellare vel contra ea de militate opponere vel restitutionem impetrare in ipsa infringere quo quomodo usque ad summam XXV librarum bononinorum modo predicto latis sub pena viginti quinque librarum bononinorum pro qualiter vice nec teneat quod factum fuerit contra predicta et nichilominus talis appellans vel veniens contra predicta capsetur de dicta societate et de libris dicte societatis ad petitionem cuiuscumque nec amplius sit nec esse intelligatur de dicta societate et teneatur ad omnes expensas factas occasione dicte appellationis militatis vel restitutionis^b aut resissionis. Habeant etiam predictis^c masarius et ministri et ipsorum quilibet arbitrium iurisdictionem, officium et bayliam in omnibus et archa omnia que eis comissa sunt vel comiterentur per formam aliquorum statutorum ordinariorum provisoriorum vel reformatorum societatis predictae et prout et quarteriis ei vel ipsorum alteri comiterentur vel commissum reperiretur.

<XV> De officio notarii societatis. Rubrica

Statuimus quod notarius dicte societatis vel alter ex eis teneantur, debeant scribere, legere et publicare et in publicam et authenticam formam redigere omnes et singulas condemnationes introitas et expensas massarii, ministrorum et officialium^d dicte societatis, et omnes et singulas scripturas publicas et privatas, reformationes, ordinariorum, provisiones sive statuta societatis predictae spectantia ad ipsos

^a *Segue cassato*: sindicis.

^b *Segue cassato*: vel.

^c predictis] *così nel testo*.

^d officialium] *in 1335*: officialium.

7r massarium, ministralles, officialles vel societatem predictam et ipsas auctoritichas designare ei massario cum quo fuerint in officio et civus tempore facta fuerunt infra quindecim dies ellapso officio dicti massarii. Et solvant sibi de scripturis ad infrascripta formam, videlicet de qualibet cytatus duos denarios parvos et de qualibet protestacione duos denarios. Et de quolibet precepto pignorandi aliquem tres denarios et de renunciatus tres denarios et de qualibet securitate prestanda XII denarios bononinorum. Et de qualibet alia scriptura solvat sibi arbitrio boni viri. Et teneant dicti notari qualibet die dominicha venire ad domum societatis et quocienscunque fuerint requisiti per massarium et ministralles si fuerunt in civitate et nisi remasserit iusto inpedimento, penna et banno cuilibet ipsorum notarium qui contrafecerint, quinque solidorum bononinorum. Et dicimus quod quicumque qui intraverit societatem, qui debeat poni in matrichula artium societatis, populi Bononie quod notari predicti dicte societatis teneantur et debeant nomina predictorum presentare auctenticha ad camaram actorum et ipsos poni faciant in dicta matrichula expenssis intrantis. Et habeant a quolibet qui intrabit societatem predictam duos solidos bononinorum. Et ipsos etiam teneantur ponere et scribere in matrichula societatis predictae facta senper per eos omni / / solucione quam facere teneatur dicte societati. Et teneantur dicti notari iurare in corpore dicte societatis tempore sacramenti prestandi per massarium et ministralles dicte societatis cum quibus debent esse in officio predicta omnia bona fide et sine dolo vel fraude observare et facere nisi remaserit iusto impedimento. Et quod eo casu quo aliquis de dictis notariis haberi non possit dictis deci(m)us, quod tunc per alium quemlibet notarium ad voluntatem dicti massarii fieri et scribi possint et quod per dictum notarium fiet valeat, ac si per notarium societatis factum esset cui notarii provideri possit per dictum massarium, ut sibi videbitur convenire de suo labore expenssis dictorum notariorum et sui salarii.

<XVI> De officio syndicorum massarii. Rubrica

Ordinamus^a quod syndici ellecti ad videndum rationes massarii et ministralium dicte societatis tenerantur et debeant videre rationem massarii et introitum ac expenssas ac

^a Ordinamus] in 1335: Ardinamus.

veteres in eorum officiis. Et etiam petitores et querimonias de eis recipere per quoscumque de societate et p(or)atas inscriptis vel sine de hiis que fecissent vel facere obmisissent contra formam statutorum dicte societatis, in danpnum ipsius societatis vel alicuius singularis persone de dicta societate super quibus omnibus et singulis procedant et procedere debeant stima(rr)e et de plano sine strepitu et figura iudicii omni tempore. Et si invenerint aliquem retinere vel retinuisse de bonis pecunia et avere dicte societatis condenpnare una cum massario novo et ministrilibus dicte societatis vel maioris partis ipsorum cum in duplum eius, quod reperiretur ipsum rectinere vel rectinuisse. Et quod novus massarius teneatur et debeat presentato et dato eiusde libro rationis veteris massarii requiri faciat dictos syndicos per nuncios dicte societatis ad videndum et examinandum dictam rationem infra terciam diem, postquam massarius vetus dederit et consignaverit eidem dictum librum, sub pena decem librarum bononinorum. Que librum rationum predictarum dictus vetus massarius eidem novo massario dare et tradere teneatur infra xv dies deposito suo officio, pena predicta. Et teneantur eciam condenpnare omnes et singulos officiales dicte societatis, quos reperierint non observare statuta societatis in p(eru)s inpositis per statuta dicte societatis. Et nichilominus ad conservandum dictam societatem et singulares personas indenpnas et sine danpnos de predictis et in omnibus aliis periis eiusdem inpositis per statuta predicta. Et teneantur suum officium infra unum mensem ab introitu eorum officii inchoando eorum officium ea die qua inchoant alii officiales^a novi dicte societatis, penna et banno cuilibet viginti solidorum bononinorum. Et debeant habere pro quolibet ipsorum pro eorum feudo et salario quatuor solidos bononinorum a masario societatis, et si non conplerent eorum officium infra terminum predictum, tunc ministrales dicte societatis, qui pro tempore fuerint, teneantur ipsos et quolibet eorum condenpnare in viginti solidis bononinorum et loco ipsorum alios de novo eligi facere ad dictum officium esercendum et ad compleandum, infra terminum teneantur iurare facere et observare predicta bona fide sine dolo vel fraude tempore quo novus massarius suum prestabit sacramentum.

<XVII; XI> De prepositionibus^b et scripturiis faciendis in conscillio sedecim^a et in corpore^b societatis. Rubrica //

^a officiales] in 1335: officialles.

^b prepositionibus] in 1377: prepoxtionibus.

7v Armamus quod quocienscumque aliqua peticio vel propositio vel postea^c proponi debuerit vel proponi contigerit inter ministralles in conscillio^d seu congregatione seu corpore / / societatis magistrorum lignaminis intelligentes^e semper esse congregationem legitimum et corpus ipsius societatis quocienscumque in ipsa congregatione fuerint adminus LX^f homines vere de dicta societate; *et non aliter vel alio modo* credendo de hoc scripture tabelionis^g ipsius societatis, etiam si nomina ipsorum non exprimantur nisi aliud^h per nostra statuta specialiter esset provisumⁱ vel aliquid aliud^j fieri debuerit vel contingerit quod ad ipsum masarium vel eius officium pertineat vel sibi concessum sit ex forma aliquorum statutorum dicte societatis illiud proponi et^k fieri possit et debeat per masarium dicte societatis seu alterum ex ministrallibus dicte societatis, cui comisum^l fuerit per maiorem partem dictorum ministrallium et^m casu quo dictis masarius essosⁿ esset vel^o non posset aliqua iusta causa intresse predictis. Credendo et stando de causa absencie ex^p commissione predicta scripture vel actis alterius ex notario dicte societatis, si de ipsa absencia vel causa in commissione fuerint facta^q mencio.

Et quod super dictis postis propositis et petitionibus liceat quibuslibet^r inter quos propositum fuerit arengare, dicere et consullere^s super propositis et non super aliis vel extra postam prout utile^t esse crediderit et sibi videbitur. Et postquam nulus anplius^u dicere voluerit vel^v consulere quod masarius et ministralles, qui predictis interfuerint, possint,

^a in conscillio sedecim] in 1377: cum consilio decem.

^b corpore] in 1377: corporali.

^c postea] in 1377: posta vel aliquod aliud.

^d ministralles in conscillio] in 1377: ministralles in consilio.

^e intelligentes] in 1377: intelligentes.

^f LX] in 1377: quatragesima.

^g tabelionis] in 1377: tabellionis.

^h nisi aliud] in 1377: nisi aliud.

ⁱ provisum] in 1377: provixum.

^j aliud] in 1377: aliud.

^k et] in 1377: seu.

^l comisum] in 1377: comisum.

^m maiorem partem dictorum ministrallium et] in 1377: ipsum masarium eo.

ⁿ essos] in 1377: absens.

^o vel] in 1377: et.

^p ex] in 1377: impedimenti et.

^q vel causa in commissione fuerit facta] in 1377: causa vel commissione in ipsa scriptura vel actis facta fuerit.

^r quibuscumque] in 1377: quibuscunque.

^s et consullere] in 1377: consulere et.

^t utile] in 1377: utile.

^u nulus anplius] in 1377: nullus amplius.

^v seu] in 1377: vel.

teneantur et debeant scrupituarie consillio^a dictorum arengatorum *seu alterium ex hiis quod melius esse crediderint* cum adiectionibus^b et detractionibus fiendis eisdem quas crediderit^c fore utiles^d.

Dum modo sint de materia et pertinentibus ad postam predictam et non extra, silicet unius consiliarii quod utilius videbitur dictis massario et ministrilibus per se et de eis dicto modo facere partitum inter illos, inter quos propositum^e fuerint ad fabas albas et nigras et non alio modo. Quas // facere dari possint illis inter quos propositum fuerint et factum 11v partitum per *masarium vel* alterum ex dictis ministrilibus vel *per* notario seu nuncio^f dicte societatis; et coligi^g debeant per dictum masarium vel duos ex ministrilibus dicte societatis et non per alios, nisi^h esset aliqua religiosseⁱ ecclesiastica persone de voluntate dicti masarii et ministrilium. Et quod senper ponatur in partito, quod illi quibus placuerit quod proponatur, ponat fabam albam^j et contrarium fabam nigram *ad quodlibet partitum*. Et quod aliquis non possit dare nisi unuam fabam albam vel nigram ad quolibet partitum, pena decem solidorum bononinorum ad plus vel minus ad utilitatem massarii et ministrilium auferenda de facto incontinenti; et credendo de predictis simplici verbo dicti colectoris fabarum, et sufficiat in corpore societatis obtineri dictum partitum per maiorem partem, nisi aliud per alia statuta specialiter esset provisum. *Et sufficiat in corpore societatis obtineri dictum partitum per maiorem partem superstantem et primum dum modo saltem sint numero quateraginta nisi aliud per alia statuta specialiter esset provisum.*

Et si optinebitur dictum partitum seu dictam dicti consilii, scrupituarum non scrupituetur amplius, et si perdetur fiat partitum de alio dicit^k alterius consiliarii seu arengatoris, de quo *dictis masario et ministrilibus vel maiori parti eis*^l melius et utilius^m videbitur modo

^a scrupituarie consillio] in 1377: scrutiniare consilia seu dicta.

^b adiectionibus] in 1377: aditionibus.

^c In 1335 segue cassato con linea orizzontale: esse.

^d utiles] in 1377: utilles.

^e propositum] in 1377: propoxitum.

^f nuncio] in 1377: nunptio.

^g coligi] in 1377: colligi.

^h alios, nisi] in 1377: alios, nisi.

ⁱ religiosse] in 1377: religioxe; In 1335 segue cassato con linea orizzontale: persenda.

^j proponatur, ponat fabam albam] in 1377: proponerit fabam albam ponant.

^k alio dicit] in 1377: alio dicto.

^l eis] in 1377: eorum.

^m utilius] in 1377: utillius.

ⁿ sucesive] in 1377: sucessive.

crediderint fore utile^a et expedire dicti massari et ministralles et quod super proponendis non possit aliquid consulere vel arengare, nisi^b semel pena^c arbitrio massarii et ministrallium ibidem presencium, nisi fuerit de licencia massarii. Et quod dicti masarii et ministralles^d teneantur et debeant de qualibet refacto vel persona singularitur, dum iuxum et per se facere partitum. Et non posset facere partitum super aliqua re vel facto nec aliquod proponere, nisi^e
8r semel tantu *tempore officii talis masarii*, pena decem librarum bononinorum, pro quolibet ministralli^f // declaranda per syndicos qui ad ipsos sindicandum erunt et eciam^g sacramenti *et quod fieret non valeat ipso iure*.

Et salvo quod si esset aliqua posta vel partitum contractatur de expensis fiendis que fieret vel proposita esset de aliqua expensa fienda qua prma facere videretur neccessaria dicte societati, quod tunc licet de ea fienda non fuerit oteptum in consilio dicte societatis quod iterato per eudem masarium in prime proponi possit in dicto consilio et super ea protitum facere semel et plures prout dicto masario et ministrallibus vel maiori parti eorum videbitur.

Et salvo^h // quod si esset aliqua posta vel propositio que fieret vel propositu esset de 12r aliqua expensa facienda per societatem vel homines ipsiusⁱ ultra^j quam specificetur^k in presentibus statutis hoc volumine comprehensis quod dicti masarius et ministralles^l teneantur semper primo scrupituarum et facere partitum de dicto illius qui consuluerit quod minus expendantur; et successive^m de quolibet consiliario.

Adhicientes insuper quod nullo proposito posta vel partitum proponi consili vel scriptuniari possit in dicta societate et inter homines dicte societatis vel in corporali dicte societatis nisi prius proposita fuerit et deliberata et obtenta inter masarium ministrallium et decem spientes consilii dicte societatis vel maiorem partem eorum. Et si quid fieret proponeretur velⁿ scrupituarum non servata forma predicta vel contra formam predictam

^a utile] in 1377: utile.

^b nisi] in 1377: nisi.

^c pena] in 1335: penna.

^d ministralles] in 1377: ministralles.

^e nisi] in 1377: nisi.

^f ministralli] in 1377: ministralli.

^g eciam] in 1377: etiam.

^h Et salvo] in 1377: salvo // etiam.

ⁱ de aliqua expensa facienda per societatem vel homines] in 1377: de fienda aliqua expensa per societatem vel homines.

^j ultra] in 1335: vultra.

^k specificetur] in 1377: specifficetur.

^l ministralles] in 1377: ministralles.

^m successive] in 1377: sucesive.

ⁿ vel] in 1377: seu.

predictam ipso iuro non teneat et nullius sit momenti. Et quod notarius, qui predicta scripsit, incidat pena^a decem librarum bononinorum et privacionis sui officii. Et quod elligi vel ad sumam^b non possit devide ad tre^c annos prosimos^d ad aliquod officium dicte societatis.

<XVIII; XVI> Quod congregaciones societatis magistrorum *lignaminis* fiant semper super domo^e et in domo dicte societatis et non alibi. Rubrica

Cum aliquando contingerit fieri congregaciones hominum societatis alibi quod in locis deputatis quod plerunque danpnum et obrobrium non modicum erat hominum dictarum societatis et ne hoc in dicta societate in futurum contingere possit. Firmamus quod omnes congregaciones societatis magistrorum *lignaminis* et consillii sexdecim et aliorum^f quorumcumque sapientum dicte societatis quocienscumque fieri contingerit vel fieri debuerit fiant et fieri debebant in domo ipsius^g societatis et non alibi. Et si qua congregacio, reformacio, provisio^h, deliberacio, ordinacio vel statutum, ordinamentum vel aliquid aliudⁱ fieret alibi quam in locho^j predicto ipso iure non valent nec aliquis eis uti possit^k nec eidem pareatur. Et nichilominus ma//sarius et ministrales, sapientes, notarius et alii^l quicunque 12v alii qui ipsam congregacionem fieri facerent seu ipsi congregacioni interfacerint^m penam incidat ipso facto viginti quinque libris bononinorum et ab eis de facto auferendaⁿ *et dicte societatis aplicande*. Et nichilominus quilibet officialis ipsius societatis, qui eidem congregacioni interfuerit ipso iure, sit privatus eius officio et alius loco sui elligatur.

^a incidat, pena] *in 1335*: incida<n>t, penna.

^b ad sumam] *in 1377*: a sumum.

^c tre] *in 1377*: III.

^d prosimos] *in 1377*: proximos.

^e semper super domo] *in 1377*: super domo semper.

^f consillii sexdecim et aliorum] *in 1377*: consillii decem et aliorum.

^g ipsius] *in 1377*: et super domo.

^h congregacio, reformacio, provisio] *in 1377*: reformatio, provixio.

ⁱ aliud] *in 1377*: alliid.

^j locho] *in 1377*: loco.

^k eis uti possit] *in 1377*: uti possit eis.

^l alii] *in 1377*: allii.

^m interfacerint] *in 1377*: interessent.

ⁿ auferenda] *in 1377*: aufferenda.

<XIX; XVII> Quod omnes res et introytus^a societatis debeant pervenire ad manus masarii et de satisdacione per eum prestanda et de scripturiis per eum asignandis^b. Rubrica

Providimus quod omnes denarii^c et pignora que^d exigentur seu recuperabuntur vel pignorabunt per societatem predictam vel eius officiales et condepnaciones que fient et omnes alii introytus^e societatis pervenire debeant ad manus massarii dicte societatis. Et dicimus quod masarius dicte societatis securitatem bonam et ydoneam dare teneantur prerendenti masario infra oto^f dies post ellectionem de eo factam quam nul^g facere possit nec recipiatur nisi^h sit de dicta societate de code custodiendis et salvandis bonis iuribus, rebus et avere dicte societatis, in omnibus que ad eius manus pervenerint ocaxione dicti officii masarie et de ipsis consignandis. Et de redenda racioneⁱ sue administratus et de omnibus faciendum et observandum que tenetur de iure secundum formam^j statutarum, rformatorum seu provixionum dicte societatis de ducentis libris bononinorum. Et de conservando dictam societatem^k indeptione de omnibus et singulis que ad manus ipsius pervenerint. Que si non fecerit alius^l loco^m eius elligatur ellapsoⁿ dicto termino; et teneantur ipse masarius dare et consigare sindicis dicte societatis^o omnes scripturas, introytum^p et expensas suo tempore factarum infra quindecim dies^q ab exitu sui officii in banum^r decem librarum bononinorum. //

^a introytus] in 1377: introitus.

^b asignandis] in 1335: assigna<n>dis.

^c denarii] in 1377: res denarii corretto su denariis.

^d que] in 1377: qui seuque.

^e introytus] in 1377: introitus.

^f oto] in 1377: octo.

^g nul^g] in 1377: nullus.

^h nisi] in 1377: nixi.

ⁱ redenda racione] in 1377: reddenda ratione.

^j secundum formam] in 1377: ex forma.

^k dictam societatem] in 1377: societatem.

^l alius] in 1377: allius.

^m In 1335 segue cassato con linea orizzontale: sui.

ⁿ elapso] in 1377: elapso.

^o sindicis dicte societatis] in 1377: masario et ministrilibus sucessoris suis.

^p introytum] in 1377: introitum.

^q quindecim dies] in 1377: unum mensem.

^r in banum] in 1377: sub pena.

<XX; XVIII> Quod massarii teneantur collectas^a eorum tempore impositas^b *recipere et recuperare*. Rubrica //

13r

Statuimus et ordinamus quod masarii, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant collectas inpositas eius tempore et condepnaciones factas per eos tempore suo seu sindicorum ad videndam rationem massarii^c ante finem eorum officii recuperare pro posse vinculo sui sacramenti et syndici teneantur de hoc inquirere; et si invenerint aliquem contrastasse vel aliquod ad recuperandum remansisse de dictis condepnacionibus et collectis et condenpnetur dicti massarii ad voluntatem societatis^d. Et dicimus quod si aliquis dare debuerit aliquid societati aliqua de ta interveniente et solvere cessara(re)t faciant illiud vel illos interdicti de societatem et proviter dictis scribi debeant in libro societatis in quo contineatur nomen et cognomen et causa et quantitas permissi, debiti de quo interdicto essere vel chamoclari non possit nec ire ad brevia nec habere aliquod officium vel beneficium de dicta societate, nisi primo solverit societati id quod debuerit cum pena quarti et sit precisum.

Et dicimus quod si aliquis dare debuerit aliquid societate aliqua de cuasa interveniente et solvere cessaverit infra tempus sibi assignandum per masarium et ministrales vel maiorem partem eorum faciant illum vel illos interdici de societate et pro interdicti scribi debe ac in libro interditorum dicte societatis in quo contineatur nomen et cognomen causa et quantitas premissi debiti de quo interdicto ex ire vel cancelari non possit nec ire ad brevia nec habere aliquod officialum de dicta societate nisi prius solverit id quod debuerit cum pena quarti quam solvere teneatur ellapso dicto termino eidem assignato.

<XXI; XIX> Quod masarii teneantur vendere pignora post xv^e dies postquam accepta fuerint. Rubrica.

Ordinamus quod masarii *dicte* societatis teneantur vendere pignora que fuerint penes eorum masariam postquam steterint in maseria per quindecim dies si non reperiantur cuius fuerint et

^a collectas] *in 1377*: colletas.

^b impositas] *in 1377*: impo<s>itas.

^c collectas inpositas eius tempore et condepnaciones factas per eos tempore suo seu sindicorum ad videndam rationem massarii] *in 1377*: colletas impositas eorum tempore.

^d et syndici teneantur ... ad voluntatem societatis] *in 1377*: et condepnatur dicti masarii non recuperantes ut supra dictum est ad voluntate dicte societatis nisi dictus masarius ex causa necessaria fuerit impedimenta.

^e xv] *in 1377*: quindecim corretto su quidecem.

si potuerint reperiri, tunc masarii cogant illum vel illos *cuius fuerint* recuperare dicta pignora; et si cesaverint^a lucre, tunc vendantur et plus oferenti^b dentur; et massarii teneantur acipere^c bona pignora alioquin societatis servare^d indeptione, et hoc statutum sit precisum. Que pignorationes scribantur per alterum ex notario societatis in libris actorum dicte societatis.

<XXII; XX> Quod quilibet veniat si fuerit cytatus^e ad locum ordinatum. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod quilibet de societate teneatur et debeat venire ad locum ordinatum, *quociens et / / quando* si fuerit cytatus^f per nuncium societatis de mandato 13v
massarii et^g ministrorum *vel sibi mandatum fuerit per masarium vel ministras ipsorum vel ex^h eorum parte per alterum ex nunciis dicte societatis* pro factis societatis vel sociorum ad penam et banum usque ad quantitatem quinque solidorum bononorumⁱ; et plus et minus ad voluntatem massarii et ministrorum, nisi remanserit iusto impedimento, arbitrio boni viri vel de speciali mandato ministrorum vel alterius eorum et si fuerit cytatus et inventus et non venerit, massarius et ministras presentes congregationi possent tallos cytatos condempnare sine aliqua defensione vel termino, si non venerint.

Salvo quod dictus masarius solus non possit imponere, penam maiorem decem solidorum bononorum absque consensu suorum ministrorum vel maioris partis eorum nisi remanserit iusto impedimento arbitrio boni viri et si fuerit citatus et inventus et non venerit seu eidem preceptum personaliter predictum masarium seu ministras vel aliquem ipsorum ut super masarius et ministras presentes congregationi possint talles citati et quibus mandatum fuerit non obedientes condempnare in quantitate predicta et minus eorum arbitrio.

<XXIII> Quod omnes teneantur obedire preceptis massarii et ministrorum. Rubrica.

^a cesaverint] in 1377: cessaverint.

^b oferenti] in 1377: offerenti.

^c et massarii teneantur acipere] in 1377: et teneantur masarii accipere.

^d servare] in 1377: conservare.

^e cytatus] in 1377: citatus.

^f cytatus] in 1377: citatus.

^g et] in 1377: vel.

^h ex] in 1377 aggiunta in interlinea con segno di richiamo.

ⁱ solidorum bononorum] in 1377: librarum.

Statuimus et ordinamus quod si contigerit aliquos de societate magistrorum lignaminis habere questionem aliquam, occasione dictis artis, teneantur stare sub massario et ministrilibus et eorum cognicione et sicut terminatum fuerit per eos teneantur observare in banno viginti solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum et pro qualibet vice, qua contrafecerint et plus et minus ad voluntatem massarii ministrallium; et de aliis non debeant se intromicere dicti massari et ministralles quam de questionibus ortis et oriendis occasione dicte artis, nisi procederet de voluntate p(er)cium. Salvo semper statuto loquente de officio massarii et ministrallium societatis.

<XXIV> De arbitrio ministrallium contra inobedientes. Rubrica.

9r Statuimus quod massarii et ministralles, qui nunc sunt vel pro tempore fuerunt, habeant^a / / purum merum liberum et generale arbitrium inquirendi, condenpnandi^b, puniendi et interdicendi omnes et singules de societate vel hobedientes societatis, qui eis non hoberint. Et qui contrafecerint in aliquo contra honorem societatis et contra statutum societatis et ministrallium predictorum aut aliquid quod spectaret ad obrobrium societatis predictae usque ad quantitate vigintiquinque librarum bononinorum, secundum formam statutarum societatis, ubi statuta essent alium ad voluntatem dicti masarii et ministrallium, secundum qualitatem facti et conditionem personarum.

<XXI> *Quod quilibet dicta societate parere teneatur suriislatis per masarium et ministralles et de pena contraveniente. Rubrica*

Providimus et ordinamus quod si contingerit aliquos de societate magistrorum lignaminis habere questionem aliquam occasione dicte artis teneatur stare sub masario et ministrilibus et eorum cognitioni et difinitioni aliter ponatur in banno XXV librarum bononinorum et plus et minus arbitrio dictorum masarii et ministrallium vel maioris partis eorum pro quolibet ipsorum et qualibet vice qua contrafecerit a quibus quindem s(ervi)s non possit apellari vel de militate opponi vel alio quo quomodo infringi et de aliis non

^a In 1335 a margine inferiore: Purum, merum liberum et.

^b In 1335 segue espunto: et.

debeant se intromittere dicti masarius et ministrales quod de questionibus ortis et oriendis ocaxione dicte arte nixi procedere de voluntate partium, salvo semper statuto loquente de officio masarii et ministrantium dicte societatis.

<XXV; XXII> Quod *masarii et ministrales* non possint condepnationes eorum tempore factas remittere. Rubrica

Statuimus et ordinamus^a quod *massarius et ministralles*, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, aliquo modo vel ingenio // non debeant condepnaciones^b *aliquas* factas per eos vel 14r alios officialles societatis donare, remittere, prorogare vel arominare^c, sub pena et banno cuilibet ministrali trium^d librarum bononinorum; *qui in predictis consensit* sed^e teneantur *masarius et ministralles* exigere cum effectu eas omnes factas et fiendas per quoscumque officialles dicte societatis ad hoc deputatos^f. Et invocare^g possint et debeant auxilium dominorum capitanei *et* potestatis et sue familie si opus^h fuerint. Et quod nulusⁱ de dicta societate possit dicere vel arengare in dicta societate de predictis condepnacionibus^j donandis, remictendis, prorogandis vel terminandis, penna^k et banno pro quolibet et qualibet vice viginti solidorum bononinorum, et ministralis aliquis non possit in societate proponere nec proponi facere in pena predicta, et sit precisum.

<XXVI; XXIII> Quod *massarii et ministrantium* non teneantur redere rationem nixi semel. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod *masarius et ministrales* teneantur^l semel redere racionem de introytibus^m et expenssis postquam fuerint inquisiti de racione redenda. Inquisitoribus seu

^a Statuimus et ordinamus] *in 1377*: Osterminus et firmamus.

^b condepnaciones] *in 1377*: condepnationes.

^c alios officialles societatis donare, remittere, prorogare vel arominare] *in 1377*: aliquos precessores suos donare, dimirere vel prorogare.

^d ministrali trium] *in 1377*: masario et ministrantibus quinque.

^e sed] *in 1377*: set.

^f quoscumque officialles dicte societatis ad hoc deputatos] *in 1377*: dictos masarium et ministrales dicte societatis cum quarto pluri siquis in pena quarti incidisset que non solvisset infra tempus et terminisset que in nostro statuto posito sub rubrica de arbitrio et iurisdictione masarii rubrica et cetera continetur.

^g invocare] *in 1377*: invocare.

^h opus] *in 1377*: oppus.

ⁱ nulus] *in 1377*: nullus.

^j condepnacionibus] *in 1377*: condepnationibus.

^k remictendis, prorogandis vel terminandis, penna] *in 1377*: remittendis vel prorogandis, pena.

^l teneantur] *in 1335*: teneant<ur>.

^m introytibus] *in 1377*: introitibus.

redenda. Inquisitoribus seu sindicis et anplius redere rationem non teneantur, nisi^a fuerint denunciati vel acusati^b dolum vel fraudem comisisse^c et de pecunia dicte societatis apud eos rectinuisse^d iniuste in quo casu quilibet vollens^e accusare audiatur.

Et^f qui semel fuerit^g requisitus vel accusatus ab aliquo anplius non debeat requiri.

Et si contigerit post rationem reeditam per masarium aliquem dicere dictum masarium non consignasse omnia que debeant sequenti masario vel dolloxe penes se retinuisse de pecunia^h vel avere dicte societatis et occasione dicte querelle de novo revideretur ratio dicti masarii antiqui nec repertam fuerit dictum masarium in aliquo de supradictis fuissem culpabilem quo casu stetur declarationi eorum quibus comisse fuerint dicta ratio revidenda dum modo sint de dicta societate tunc condepnetur acu//xans vel denunciatis in decem libris 14v bononinorum que pena nostre societate aplicetur set si talis masarius repertus fuerit penes se retinuisse aliquid de avere dicte societatis, tunc illud reddere cogatur infra octo dies racione renissa, sub plena dupli eius que penes se retinuerit et hoc casu tallis denunciatis nullam penam incuriat et que ultra duas vices ratio unius masarii videri non possit.

<XXVII; XXIV> De pena illius qui vetaverint pignusⁱ. Rubrica.

Hac lege statuimus et ordinamus quod masarius et ministrales, qui pro tempore fuerint si fecerint aliquem de dicta societate pro colectis^j seu condenpnacionibus seu alia^k de causa pignorare acipiant^l ab eo omnes expenssas quas fecerint in nunciis vel aliter pro predictis recuperandis; ita quod societas nullas ex hoc^m habeat expenssas, et si aliquis de societate non permiserit se pignorari et vetaverit pignus ipse vel eius familia, condenpnetur in

^a postquam fuerint inquisiti de racione redenda. Inquisitoribus seu sindicis et anplius redere rationem non teneantur, nisi] in 1377: secundum formam statutis positus sub rubrica quod omnes res et introites et cetera et amplius redere non teneatur, nisi.

^b acusati] in 1377: acuxati.

^c comisisse] in 1377: comisise.

^d rectinuisse] in 1377: retinuisse.

^e vollens] in 1377: volens.

^f In 1335 segue linea vertivale cancellata.

^g In 1335 segue cancellato: ii.

^h pecunia] cosi nel testo.

ⁱ pignus] in 1377: pignora.

^j colectis] in 1377: colletis.

^k alia] in 1377: allia.

^l acipiant] in 1377: accipiant.

^m nullas ex hoc] in 1377: predicta nullas.

vetaverit pignus ipse vel eius familia, condenpnetur in quinque^a solidis bononinorum pro qualibet vice et plus arbitrio massarii et ministrorum quod de hoc statuto relatori nuncio^b.

<XXVIII; XXI> De non vendendo vel alienando^c domum vel alias res societatis. Rubrica

Item statuimus pro bono statu honore et^d utilitate ipsius societatis magistrorum lignaminis quod nulus^e de dicta societate audeat vel presumeat^f modo aliquo vel ingenio deinceps vendere, donare vel alienare vel aliquo modo vel titulo obligare per directum^g vel per obliquum qui dici vel exchogitari^h possit in totum vel pro parte uniusaliter vel singulariter domum seu domos vel aliquas res mobiles *rebus mobilibus pignoratis ab aliquo* 9v *inobediente vel non observa<n>te predicta*ⁱ immobilis vel iura ipsius societatis seu ad ipsam societatem quolibet pertinencia vel ipsis iuribus renunciare seu in allium^j // modo 15r aliquo transfere^k vel partem aliquam ad ipsam *societate*^l pertinentem vel aliquarum // rerum predictam penam, pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, viginti quinque librarum bononinorum^m. Et nichilominus predicta vendicio, alienacio, obligacio, translacio, concessio et quolibet predictorum factum contra predictam formam sit capsum et capssa et nulus valoris atque momenti, et predictis contrafaciens ab omni iure suo cadat quod haberet in dictis rebus vel iuribus ipsi societati aplicanda.

^a quinque] in 1377: decem.

^b pro qualibet vice et plus arbitrio massarii et ministrorum quod de hoc statuto relatori nuncio] in 1377: et quod de hoc stetur relationi nunptiorum vel alterius eorum.

^c alienando] in 1377: alienando.

^d et] in 1377: ac.

^e nulus] in 1377: nullus.

^f presumeat] in 1377: presumat.

^g directum] in 1377: diretum.

^h eschogitari] in 1377: escogitari.

ⁱ rebus...observare predicta] in 1335: vel.

^j In 1335 a margine inferiore: Quod ministrales non possint condenpnare eorum tempore epc factas remittere. Rubrica

Quod massarius non teneatur redere rationem, nisi semel. Rubrica

De pena illius qui vetaverit pignus. Rubrica

De non vendendo vel alienando domum vel aliis res societatis. Rubrica.

^k transfere] in 1377: traffere.

^l societate] in 1377 aggiunta in interlinea con segno di richiamo.

^m predictam penam pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, viginti quinque librarum bononinorum] in 1377: predictarum nec predicta vel aliquo predictorum per aliquem in dicta societate vel ipsius consilio proponi possit nec aliquis super predictis dicere consulere vel arengare, pena pro quolibet contrafacientis et qualibet vice centum librarum bononinorum.

societati aplicanda.

Et insuper privatus sit et esse intelligatur capssus de dicta societate et etiam sui descendentes et omni comodo emolumento honore et officio ipsius societatis et nichilominus predicta venditio, alienatio, obligatio, concessio vel reformatio facta super predictis vel aliquo predictorum non valeat ipso iure et quodlibet predictorum factum et facta contra predictam formam sint capsum et capssa et nullus valoris atque momenti et predictis contrafaciens ab omni iure suo cadat quod haberet in dictis rebus vel iuribus ipsi societati aplicandis, salvo quod masarius possit^a impune vedere infra tempus contentus in nostris statutis res mobiles pignoratas ab alliquo inhobediente vel non observante nostra statuta.

<XXIX; XXVI> De libro yntroytus^b et expensarum fiendo et quod^c scribi debeant intrantis dictam societatem magistrorum lignaminis et obedientes eiusdem. Rubrica.

Ad evitandas fraudes et malicias^d, statuimus quod per masarium dicte societatis emanantur duo libri cartarum pecundum, in quorum uno scribantur omnes introitus dicte societatis quibuscumque rei et expense que fient per masarium societatis predicte, in alio^e autem ponantur et scribantur^f omnia nomina et pignora cum capelis *eorum* qui intrabunt dictam societatem et cuius masarii et ministrarium tempore intrabunt et quantum solvent *seu solvere debent*^g annum, inditionem et mensem et diem quibus intrabunt et in parte posteriori dicti libri per se in uno quaterno ponantur^h et scribantur nomina hobedienciumⁱ et forenses dicte societatis et quid solveret et quantum dare teneatur et quibus terminus pro hobediencia ipsius societatis et predicta omnia // scribantur^j per alterum ex notario dicte societatis, que omnia facere procuret masarius dicte societatis, qui pro tempore fecerit sub

^a possit] in 1377: pissit.

^b yntroytus] in 1377: introitus.

^c fiendo et quod] in 1377: faciendo et in quo.

^d malicias] in 1377: mallicias.

^e alio] in 1377: allio.

^f scribantur] in 1377: describantur.

^g seu solvere debent] in 1377: et.

^h ponantur] in 1335 in interlinea con segno di richiamo.

ⁱ hobediencium] in 1377: obedientium.

^j In 1377 precede cassato: et predicta.

^k fecerit sub vinculo] in 1377: fuerit vinculo.

^l penna] in 1377: pena.

cuilibet omitenti^a facere supradicta et pro quolibet obmisso decem librarum bononinorum ab eo de facto exigenda et qua ipso facto incurant^b. Item quod in dicto libro introitus dicti masarii et expensibus ponantur et scribantur per se in uno quaterno omnes condepnaciones^c que fierit per ipsum masarium et ministras vel alios officialles dicte societatis de aliquibus de predicta societate *vel obediante sibi*. Et ponantur anni Domini, indictionem, mensem et dies quibus facte fuerint ipse condepnaciones^d et per quem et qua de causa et in quanta quantitate fuerit facta ipsa condepnacio^e et in quo locho^f, et scribantur predicta per alterum ex notario dicte societatis. Qui notarius vel aliquis ipsorum non audeant, possint vel presumeat aliquam condepnacionem chancelari, nisi^g primo scribantur in libro introytus^h predicto; quid et quantum solutum est de ipsa condepnacioneⁱ et cui penna^j ipsi notarii et quilibet ipsorum obmitenti predicta facere vel aliquod predictorum vel in aliquo contravenienti vigintiquinque librarum bononinorum pro qualibet vice et privationis sui officii et salarii et non valeat ipsa chancelacio^k; et nichilominus condepnatio exigatur.

<XXX; XXVII> De hiis qui intrare voluerint^l societatem predictam vel stare ad obedientiam ipsius et quod nullus operetur artem magistrorum lignaminis, nisi ipsam societatem intret vel sit ad obedientiam^m et aliis diversis capelis. Rubrica.

Statuimus quod aliqua persona cuiuscumque conditionis existat non possit vel debeat in civitate Bononie, burgis vel suburbiisⁿ *aut* guardia comitatum vel districtum Bononie^o,

^a omitenti] *in 1377*: obmitenti.

^b et qua ipso facto incurant] *in 1377*: nisi aliud odinaretur per masarium et ministras vel maiorem partem eorum.

^c condepnaciones] *in 1377*: condepnationes.

^d condepnaciones] *in 1377*: condepnationes.

^e condepnacio] *in 1377*: condepnatio.

^f locho] *in 1377*: loco.

^g condepnacionem chancelari, nisi] *in 1377*: condepnacionem cançelare, nix.

^h introytus] *in 1377*: introitus.

ⁱ condepnacione] *in 1377*: condepnatione.

^j penna] *in 1377*: pena.

^k chancelatio] *in 1377*: cançelatio.

^l voluerint] *in 1335*: volu<e>rint.

^m obedientiam] *in 1377*: hobedientiam.

ⁿ suburbiis] *in 1377*: suburgis.

^o comitatum vel districtum Bononie] *in 1377*: ipsius.

^p hedifichare] *in 1377*: edificare.

capssas^a, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu
 10r scudellas, studia // facere vel vendere vel vendi facere; circlos^b, rotas, balestras^c facere vel
 vendere vel vendi facere ad turlum magistrari; et^d laborare pecten^e, // fuxas vel^f susta
 sellarum, vel facere^g vegetes, vel facere tinacios, mastelos vel butrigas^h, *facere vel vendere* 16r
vel vendi facere vel tenere stacionem alicuius magisterii lignaminis, vel vendere vel vendi
 facere aliquo lignamen laboratum vel nonⁱ laboratum, vetus vel novum, ad grossum^j sive ad
 minutum in stacione vel alibi sine aliquo genus cuiuslibet operis^k sine artificii magisterii
 lignaminis^l, vel^m aliquo *ministerium sive* magisterium lignaminis operari vel membrum
 aliquo magistrorum lignaminiⁿ; cuius societatis membra intellegimus^o predicta superius
 expenssa et specialiter specificata, nisi^p intret societatem magistrorum lignaminis si talis^q
 fuerit, qui prohibitus non sit eam intrare per formam aliquorum statutorum dicte societatis
 vel comunis Bononie.

Et si intrare voluerit^r ipsam societatem vel non possit prohibente forma dictorum
 statutorum non possit ipsam artem operari vel aliquo ipsius artis membrum vel aliquo
 predictorum facere, nisi^s primo satisdederit coram masario et ministrilibus dicte
 societatis vel maiore parte ipsorum de parendo mandatis ipsius massarii et
 ministrorum et officialium dicte societatis, qui erunt tempore dicte satisdacidis in
 futurum in omnibus spectantibus ad ipsam artem et honorem et utilitatem dicte
 societatis et sociorum et omnibus faciendi ut faciunt et facere subiecti sunt illi qui sunt

^a capssas] in 1377: capsas.

^b circlos] in 1377: circulos.

^c balestras] in 1377: balistas.

^d et] in 1377: vel.

^e pecten^e] in 1377: petinos.

^f fuxas vel] in 1377: fuxoç alicuius conditionis.

^g sellarum vel facere] in 1377: scellarum facere vendere vel vendi facere.

^h mastelos vel butrigas] in 1377: mastellos vel butrigos.

ⁱ In 1335 segue cassato: ac.

^j ad grossum] in 1377: in gressum.

^k cuiuslibet operis] in 1377: alicuius generis. Dopo alicuius segue cassato: si.

^l lignaminis] in 1377 in interlinea con segno di richiamo.

^m vel] in 1377: sive.

ⁿ operari vel membrum aliquo magistrorum lignamini] in 1377: facere.

^o intellegimus] in 1377: intelligimus.

^p specificata, nisi] in 1377: specificata, nixi.

^q talis] in 1377: tallis.

^r In 1335 segue linea verticale cancellata.

^s nisi] in 1377: nixi.

predicta et iurisditori dictorum massarii et ministrarium et officialium se supponat et sit fideiussor unus de societate predicta. Et quod non possit aliquis esse de dicta societate, nisi artem operet predictam vel aliquo membrum artis adicientes quod, si aliquis voluerit ipsam societatem intrare vel stare ad hoberienciam ipsius seu suorum officialium ut dictum est, teneatur personaliter conperere publicam et pallam et se se presentare in conscillio sedecim dicte societatis coram massario et ministraribus in corpore ipsius societatis ad corpus societatis esse interligatur quocienscumque ipsa societas congregata fuit in domo societatis predictae ex forma aliquorum statutorum dicte societatis vel de mandato dicti massarii vel ministrarium vel maioris partis eorum et si talis fuerit, qui intrare debuerit dictam societatem, teneatur a portare extimum suum vel maiorum suorum per lineam masculinam factum tempore domini Pacis de Pacibus vel domini Iacobi de Fano seu domini Bertoldi de sancto Miniatus olim potestas Bononie.

Et si intrare voluerit dictam societatem et sit talis persona qui non sit prohibita esse de dicta societate vel non possit prohibente forma dictorum statutorum non possit ipsam artem operari vel aliquod ipsius artis membrum vel aliquod predictorum facere, nisi primo satisdederit coram ipso masario et ministraribus dicte societatis vel maiore parte ipsorum de solvendo dicte societatis, id quod solvere tenetur pro intratura dicte societatis secundum formam dictorum statutorum et infra terminum in dictis statutis conphensis et de parendo mandatus massarii, ministrarium et officialium dicte societatis, qui sint tempore satisfactionis vel in futurum in omnibus spetatus ad ipsa artem in licitis et honestis et in omnibus faciendis vel faciunt et facere soliti sunt illi qui sunt de dicta societate et sponte se supponant faciuros predicta et iurisdicioni massarii et ministrarium et officialium se supponant et sit fideiussor unus de societate predicta. Et quod aliquis fumans se(v)extiantus in comitatu Bononie vel desendens ex ipso fumante vel extianto non possit esse de dicta societate nec aliquis qui non sit vel fuerit ipse vel sui ascendentes masculi et per masculum verus vel veri ex originales cives vel civis vel pro civibus habitanti civitatis Bononie. Adicientes quod si aliquis voluerit ipsam societatem // intrare vel stare ad obedienciam ipsius seu suorum officialium ut dictum est teneatur personaliter comparere publicam et palam et se presentare in conscillio decem dicte societatis, coram masario et ministraribus in corpore ipsius societatis. Quod corpus societatis esse intelligatur quocienscumqe ipsa societas congregata fuerit in domo ipsius societatis ex forma aliquorum statutorum dicte societatis vel de mandato dicti massarii et ministrarium vel maioris partis eorum, in qua

congregatione sint ad minus quatráginta homines dicte societatis et idemintelligatur quocienscumque tratabitur vel mentio fiet de corpore dicte societatis. Et si tallis fuerit, qui intrare debuerit dictam societatem, teneatur aportare extimum suum vel maiorem suorum per lineam masculinam factam in civitate Bononie predicta et de plano.

Et primo aprobeur in dicto consilio sedecim^a et fiat partitum et omnia in dicto consilio fiant que requiruntur ex forma suprascriptorum statutorum, positus sub rubrica de electione consillii^b societatis et^c officio et iurisdicione ipsius et in ausencia talis^d, qui in ipsa societate intrare voluerit et secundum voluntatem dicti consilli^e proponatur in dicta societate, in qua socios seu congregati^f sint ad minus sessiginti^g homines, qui vere sint^h de ipsa societate et fiat partitum cum fabis albis et nigris de aprobando vel non talem aprobatum vel aprobatos per consillium sedecim predictamⁱ et de quolibet per se et sint due partes in concordia et talles sic aprobati pro dictiis^j habeantur tractentur et reputentur et sint de societate predicta et in matrichullis ipsius^k societatis et comunis Bononie describantur. Statuentes insuper quod predicti et quilibet predictorum, qui ipsam societatem intrare debebunt, ante omnia^l scribantur in aliqua // matrichula^m ipsius societatis solvant et solvere teneantur masario dicte societatis pro ipsa societate recipienti pro intratura dicte societatis decem librasⁿ bononinorum in decem terminis, videlicet quibuslibet sex menses viginti solidis bonononirum usque ad prefectam et integram solucionem // 17r predicte^o quantitate pecunie *possit etiam solvere si sponte voluerit.*

^a dicto consilio sedecim] *in 1377*: consilio decem.

^b consillii] *in 1377*: consilii dicte.

^c et] *in 1377*: vel.

^d talis] *in 1377*: tallis.

^e consillii] *in 1377*: consilii.

^f socios seu congregati] *in 1377*: societas seu congregacione.

^g sessiginti] *in 1377*: quatráginta.

^h vere sint] *in 1377*: sint vere.

ⁱ vel non talem aprobatum vel aprobatos per consillium sedecim predictam] *in 1377*: et improbando talem seu talles qui intrare voluerint dictam societatem per dictum consilium.

^j dictiis] *in 1377*: sociis.

^k matrichullis ipsius] *in 1377*: matriculis dicte.

^l omnia] *in 1377*: quam.

^m matrichula] *in 1377*: ex matriculis.

ⁿ decem libras] *in 1377*: libras XX.

^o predicte] *in 1377*: dicte.

Et non^a aliter in dicta societate vel socii esse interligantur^b, salvo quod si esset filius alicuius de dicta societate minorum XVIII annorum, teneatur solum solvere^c dicto masario, pro^d intratura predicta, tres solidos^e bononinorum.

Si non essent talles, qui nolent vel non possent dictam societatem intrare et stare voluerint ad hoberienciam masarii, ministrarium et officialium dicte societatis et satsdare, ut dictum est, possint continue donec inservit ipsam artem operari, ut allii de dicta societate solvendo massario predicto, pro ipsa societate recipere pro hoberiencia predicta, quinque libras in decem terminus, videlicet quibuslibet sex menses, decem solidos bononinorum usque ad perfectam et integram solutionem predictem quantitatem pecunie.

Et si masario fuerit XVIII annis et descendes per masculum ex homine dicte societatis, solvat quatragenta soldos bononenorum^f pro intratura predicta; si vero esset tales qui non possent dictam societatem intrare atenta forma nostrorum statutorum et stare voluerint ad hoberienciam masarii et ministrarium et officialium dicte societatis et satsdare ut dictum est et soverit quantitatem inferius declaratam modo et terminum infrascriptum possit continue donec inserit ipsam artem opperari ut allii de dicta societate.

Et siquis positus vel conscriptus^g fuerit contra predictam formam ipso iure non valeat. Et nichilominus notarius, qui ipsum contra predictam formam scripserit^h, penna incidat ipso facto decem librarum bononinorum; et si aliquis contra predicta vel *aliquod* predictorum aliquid fecerit proposuerit vel consuluerit aut arengaverit, penam incidat predictam decem librarum bononinorum in quibus quinde penis sindici, qui erunt ad ipsos massarium et ministrales sindicando, penna predicta ipso facto pro quolibet incurenda eos condepnare teneantur et exigantur dicte pene prout exiguntur et exigi debent condepnatores ipsius societatisⁱ.

Et exigantur dicte pene prout exiguntur et exigi debent conpnati dicte societatis et quod masarius et ministralles, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant, infra duos menses

^a Et non] *in 1377: nec.*

^b inteligantur] *in 1377: intelligantur.*

^c solum solvere] *in 1377: solvere solum.*

^d pro] *in 1377: per.*

^e tres solidos] *in 1377: solidos decem.*

^f soldos bononenorum] *così nel testo.*

^g conscriptus] *in 1377: descriptus.*

^h predictam formam scripserit] *in 1377: formam predictam scripserit.*

ⁱ ipsos massarium et ministrales sindicando...exiguntur et exigi debent condepnatores ipsius societatis] *in 1377: sindicandum predictos masarium et ministrales seu sequens masarius et ministrales si talles sindici non erunt condepnare debant tales contrafacientes et quilibet eorum, sub pena centum solidorum bononinorum pro qualibet ipsorum.*

ab introitu eorum officii, dare operam^a cum effectu tutto^b eorum posse quod omnes predicti, qui dictam artem exercent^c, intrent societatem predictam vel stent ad hoberdenciam^d supradictam; et quod omnia et singula obseruentur et fiant ut superius dictum et dispositum est^e. Item dicimus quod omnes et singuli qui reperirentur et intrasse societatem predictam^f pro tempore elapsso^g contra formam statutorum dicte societatis teneantur et debeant solvere masario dicte societatis, // *qui pro tempore fuerit*, pro intratura 17v predicta id quod solvere tenebantur^h, secundum formam statutorum dicte societatis alias capsenturⁱ de dicta societate, dum tamen non sit prohi(bi)tus per formam aliquorum statutorum comunis et populi Bononie. Salvo quod predicta non interligantur in aliquo^j qui positus fuerit in dicta societate vigore alicuius reformacionis dicte societatis; si tamen aliquis *sit* hoberdencis^k dicte societatis, qui de ipsa societate tempore sue hoberdencie de dicta societate^l esse non potaverit et nunc esse^m possit vigore alicuius beneficii ei concessi per comune Bononie vel aliumⁿ de hoc iurisdictionem habentem et dictam societatem intrare voluerit, teneatur complere dictam quantitatem decem librarum bononinorum pro intratura dicte societatis, computato quod primo solverit pro hoberdencia^o dicte societatis.

Adhicientes insuper quod nullus forensis vel nullus fumans comitatu Bononie possit vel ei liceat dictam artem magistrorum lignaminis vel aliquod eius membrum in civitate Bononie vel eius guardia exercere vel exerceri facere nisi primo et ante omnia satisdederit masario et ministrilibus dicte societatis, qui pro tempore erunt vel maiori parti eorum destanto et parendo mandatis masarii et ministrorum dicte societatis in licitis et honestis et de solvendo pro hoberdencia dicte societatis libras quinque bononinorum infra quinque annos

^a operam] in 1377: operam.

^b tutto] in 1377: toto.

^c exercent] in 1377: exercent.

^d hoberdenciam] in 1377: hoberdenciam.

^e et dispositum est] in 1377: est et dispositum.

^f societatem predictam] in 1377: dictam societatem.

^g elapsso] in 1377: ellapsso.

^h pro intratura predicta id quod solvere tenebantur] in 1377: si id quod solvere tenebatur pro intratura predicta.

ⁱ alias capsentur] in 1377: alias capsentur.

^j aliquo] in 1377: aliquo.

^k hoberdencis] in 1377: obediens.

^l hoberdencie de dicta societate] in 1377: obediencie.

^m In 1377 segue espunto: non.

ⁿ alium] in 1377: allium.

^o hoberdencia] in 1377: obediencia.

videlicet decem solidos bononinorum tempore cuiuslibet masarii. Et siquis repertus fuerit exercere vel exerceri facere dictam artem contra formam predictam, penam incidat ipso facto viginti quinque librarum bononinorum cuius pene medietas comuni Bononie aplicetur et allia medietas societate predictae mandantes quod quilibet masarius tempore sui officii teneatur inquirere et investigare de talibus exercentibus dictam artem in civitate vel guardia qui non satisdederint ut supra et eos repertos denunptiare domino potestate ad penam decem librarum bononinorum.

<XXXI; XXVIII> De salario officialium^a. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod masarius, qui ese^b vel pro tempore fuerit, teneatur^c et habere debeat, pro suo salario et feudo a societate *predicta* quibuslibet ses^d menses, duas libras piperis et duas uncias groghi^e et duas copas valoris sex denariorum pro qualibet; *pro qualibet copa*^f quilibet ministrallis habere debeat unam libram piperis, unam unciam groghi^g // et unam copam valoris sex denariorum *scilicet*^h *dicta copa*; et notarii societatis habere 18r debeant pro quolibet viginti solidosⁱ bononinorum de avere *dicte* societatis et unam libram piperis et unam unciam groghi^j et unam copam valoris predicti pro quolibet eorum^k; et nichil aliud^l de scripturis pertinentibus ad societate habere possit nisi^m esenplaveritⁿ // 11r *statuta que de novo corrigi vel fieri contingerit*; et tunc masarius dicte societatis possit, teneatur et debeat solvere et solucionem facere de avere^o dicte societatis notariis predictis

^a salario officialium] in 1377: salario officialium dicte societatis.

^b ese] in 1377: nunc est.

^c teneatur] in 1377: habeat.

^d ses] in 1377: sex.

^e groghi] in 1377: grochi sive çaffarani.

^f pro qualibet copa] in 1335: et.

^g groghi] in 1377: grochi.

^h *Segue cassato*: quod.

ⁱ quolibet viginti solidos] in 1377: eius salario libras tres.

^j groghi] in 1377: grochi.

^k pro quolibet eorum] In 1377 *espunto e segue*: quobuslibet sex menses.

^l aliud] in 1377: aliud.

^m nisi] in 1377: nixi.

ⁿ esemplaverit] in 1377: exenplaverit. In 1335 a margine inferiore: De salario officialium. Rubrica.

^o avere] in 1335: averi.

visum^a fuerit per dictos masarium et ministrales vel maiorem partem eorum non otentur. Et syndicus et procurator generalis unam libram piperis et unam unciam groghi^b et unam copam valoris predicti *scilicet dicta copa*. Et sapiens et advochatus^c dicte societatis, duas libras^d piperis et duas uncias çafaranum^e et duas cupas^f dicti valoris. Et quilibet nuncius^g dicte societatis, mediam libram piperis et mediam unciam groghi^h et unam copam valoris predicti et duasⁱ libras bononinorum, pro quolibet ipsorum singulis ses menses pro ipsorum salario et pro quolibet dictorum officialium et quolibet predictorum et syndici, qui erunt ad videndum rationem massarii et ministrarium pro quolibet ipsorum, quatuor solidos bononinorum^j. *Salvo quod predicta non intelligantur nec vendicet sibi locum quantum ad dictum salarium recipiendum quando predicti officiali vel aliquis ipsorum absentes fuerint et steterint saltem per maiorem partem eorum officii aliter vel alia de causa quam rey publici civitatis Bononie comunis et populi Bononie; ita quod dicta de causa ad aliud officium venire seu aliquid operari non possit.*

Et masarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, sine sui preiudicio^k et gravamine *teneatur et debeat* de avere et pecunia dicte societatis que est vel erit apud eum quacumque de causa *predicta* solvere et solutionem *predictam* facere suprascriptis omnibus et singulis personis in fine sui officii *et ante si sibi videbitur et* facere eciam portari^l ad domos habitates suprascriptorum officialium per nuncium dicte societatis dictum piper, groghum^m et copas, sub pena cuilibet masario viginti solidorum bononinorum; et ministrales teneantur facere 18v dictam condepnacionemⁿ infra decem dies ellapso^o dicto termino. Et quod, qui ellectus fuerit masarius vel ministralis, non teneatur solvere masario dicte societatis vel alteri persone aliquam quantitatem pecunie, occaxione ellectionis ipsorum officialium^p. //

^a visum] *in 1377*: vixum et deliberatum.

^b groghi] *in 1377*: grochi.

^c et advochatus] *in 1377*: seu advocatus.

^d duas libras] *in 1377*: unam libram.

^e duas uncias çafaranum] *in 1377*: unam unciam zaffarani.

^f duas cupas] *in 1377*: unam copam.

^g nuncius] *in 1377*: nunptius.

^h groghi] *in 1377*: çaffarani.

ⁱ duas] *in 1377*: tres.

^j singulis ses menses ... quatuor solidos bononinorum] *in 1377*: ipsorum in denariis.

^k preiudicio] *in 1377*: preiuditio.

^l facere eciam portari] *in 1377*: etiam portari facere.

^m groghum] *in 1377*: grocum.

ⁿ condepnaciones] *in 1377*: condepnationes.

^o ellapso] *in 1377*: elapso.

^p facere ad domos... ipsorum officialium] *in 1377 di mano diferente*.

quantitatem pecunie, occaxione ellectionis ipsorum officiallium^p. //

Hoc adito quod ipse masarius teneantur et debeat tempore sui officii dare, solvere et expendere de avere dicte societatis tres libras bononinorum inter pauperes ipsius societatis pro animabus hominum ipsius societatis ilis et prout magistris et conveniens sibi indeberitur expedire de qua expensa et solucione cui et prout facta fuerit appereant scriptura manu alterius ex notario ipsus societatis.

<XXXII; XXIX> De expensis^a faciendis et non faciendis per masarium seu societatem magistrorum lignaminis. Rubrica

Item statuimus quod per masarium societatis magistrorum lignaminis possit, teneatur et debeat facere de avere et pecunia dicte societatis omnes et singulas expensas de quibus sit mentio in aliquo statuto hoc volumine contento. Et prout et sicut in ipsis statutibus vel aliquo ipsorum plenius continetur asque aliqua alia provixione vel reformatione fienda^b et non ultra predictas ut dictam est; pena ipsi masario privacionis^c sui officii et vigintiquinque^d libras bononinorum. Et insuper teneantur dictam^e societatem ab ipsis expensis conservare indepnere et restituere de suo quod solverit, salvo quod si in aliquo casu contingerit aliquod expendi^f debere *fiere* de avere dicte societatis ultra^g quam in dictis statutis contineatur, *ex ea de novo in minenti* quod propositio^h dicte expensse faciende proponatur inter ministrales dicte societatis *et* in congregacioneⁱ quorum ministraliu sint ad minus quatuor^j ex dictis ministrilibus non computato masario et maior pars eorum *cum dicto masario* debeat esse in concordia de ipsa expensa fienda^k. Et quod postea reducatur in conscillio sexdecim^l in quo sint ad minus due partes in concordia de ipsa expensa fienda^m et postea reduchaturⁿ in corpore dicte societatis *ad minus quatragerinta homines de*

^a expensis] *in 1377*: expensis.

^b reformatione fienda] *in 1377*: reformatione facienda.

^c privacionis] *in 1377*: privationis.

^d vigintiquinque] *in 1377*: XXV.

^e dictam] *in 1377*: ipsam.

^f expendi] *in 1377*: expendendi oportere vel.

^g ultra] *in 1335*: vultra.

^h propositio] *in 1377*: propositio.

ⁱ congregacione] *in 1377*: congregacione.

^j quatuor] *in 1377*: tres.

^k fienda] *in 1377*: facienda.

^l conscillio sexdecim] *in 1377*: conscilio decem.

^m fienda] *in 1377*: facienda.

ⁿ reduchatur] *in 1377*: reducatur.

corpore dicte societatis *ad minus quatráginta homines de dicta societate quorum hominum non sit necesse nomina exprimere*. Et esse debeant due partes *dictorum pucium* in concordia et semper exprimatur *ad scurtinum* causa dicte expensse et quantitas certe ponatur ad scrutinum^a.

Ita quod *non*^b remaneat in arbitrio aliquorum quantum debeat expendi sed^c expensse hoc
11v dicatur quantum debeat expendi^d. Et siquid proponeretur, diceret^e, firmaretur vel / /
scriberetur contra *vel preter* dictam formam ipso iure non valeat. Et nichilominus masarius
et quilibet ex ministrilibus qui hoc fuerint passi vel fecerint; et notarius, qui scriberet,
subiaceant^f penam pro quolibet ipsorum vigintiquinque librarum bononinorum et
privationis predicti^g officii et per iurii et non possit fieri talis^h expensis predictis non
selenpni//tatibus servatis possit fieri dictaⁱ expenssa per masarium prout firmatum fuerit. Et 19r
quod non possit aliquis de dicta societate vel ei hoberiens^j cogi invitus singulariter ad
aliquid expendendum vel ad confirendum ad aliquam espenssam aliqua de causa *nixi alliud*
firmaretur in corpore societatis.

<XXXII; XXX> Quod non proponatur de donando vel dando alicui de avere societatis.
Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod aliquis masarius vel ministralis^k non proponat vel proponi
faciat *vel paciatur proponi* in societate vel in consillio^l societatis de dando, donando vel
concedendo aliquid alicui de avere societatis modo aliquo vel ingenio, pena cuilibet masario
et ministrali^m contrafacienti decem librarum bononinorum pro qualibet vice; et cuilibet

^a certe ponatur ad scrutinum] in 1377: qui expendi debet.

^b non] in interlinea con segno di richiamo.

^c sed] in 1377: set.

^d debeat expendi] in 1377: expendi debeat.

^e diceret,] in 1377: vel.

^f subiaceant] in 1377: et quilibet eorum incidant.

^g predicti] in 1335 in interlinea sostituisce scripti cassato con linea orizzontale.

^h talis] in 1377: tallis.

ⁱ possit fieri dicta] in 1377: fieri possit.

^j hoberiens] in 1377: obediens.

^k ministralis] in 1335: ministrallis.

^l consillio] in 1377: consilio.

^m ministrali] in 1377: ministralli.

et cuilibet consulenti vel areaganti centum solidorum bononinorum pro qualibet vice, salvo quod *non hoc non intelligatur in expensa quod declarare sunt seu declarabuntur in volumine pricium statutorum et salvo* si aliquis serviverit societati possit mereri ad voluntatem societatis *et salvo statuto super proximo.*

<XXXIII; XXXI> De cartis dandis notario societatis *supradicte*. Rubrica

Statuimus^a et ordinamus quod masarius, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat sine sui preiudicio^b et gravamine dare notario societatis cartas necessarias^c prefactis societatis predictae *et circha hoc omnem expensam necessariam facere.*

<XXXII> De iure redendo. Rubrica

*Decermimus et firmamus quod masarius et ministrales vinculo eorum sacramenti et sub pena viginti solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice teneantur et debeant qualibet edomada in die lune anter terciis accedere ad domum societatis et ibi sedere pro iure redendo unicumque de societate vel hoberdientes dicte societatis et quod notarius dicte societatis dicta die et ora personaliter comparire^d debeat coram dictis masario et ministrilibus et ad banchum iuris sedere et scribere omnia acta que contingerit / / fieri 19v
ocaxione alicuius questionis vertentis coram dictis masario et ministrilibus inde que non diffedere nisi masarius et ministrales de dicta domo disseserint, sub pena dicto notario viginti solidorum bononinorum, nisi dictis notarius disseserit vel non venerit ut supra demandato vel licentiato dicti masarii vel ministrallium vel maioris partis eorum et quod nuncii dicte societatis quando ius reddetur per dictos masarium et ministrales se personaliter presentare teneantur coram dictis masario et ministrilibus et ambasciatas et requixitiones et pignorationes ad petitionem predictorum vel maioris partis eorum facere teneantur et rellationes scribi faciant predictum notarium ad penam decem solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice. Salvo quod si aliquis predictorum propter infirmitatem vel alliam iustam causam excusatus fuerit non teneantur ad dictas penas.*

^a Statuimus] in 1377: providimus.

^b preiudicio] in 1377: preiuditio.

^c societatis cartas necessarias] in 1335: soc[ietatis ca]rtas necessarias.

^d comparire] *corretto su*: comparare.

<XXXIV; XXXIII> De termino dando debitori confesso vel convicto quod debet fieri debitoribus aliquod alicui de societate^a. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod predictus masarius *vel eius vices gerentes* et ministrales^b sive maior pars eorum aut unus vel plures ex ministrilibus, cui vel quibus comissum fuerit per masarium^c, possint, teneantur et debeant^d cuilibet debitori *subditi vel obediendi dicte societatis* confesso vel convicto *ad petitionem sui creditoris* precipere per se vel nuncios^e dicte societatis, quod det et solvat per debuerint cont(ra) expensas ea occasione factas tassatas vel faciat quod facere tenetur termino decem dierum, si fuerit quo(nci)tur vel at centum solidos vel infra abinde non supra vicinti dierum^f; salvo quod si esset forensis vel advena, qui non habeat domicillium in civitate Bononie vel districtu quod tunc terminus possit minui et minor dari ad voluntatem masarii *et ministrarium*^g vel maioris partis eorum arbitrio^h boni iuri nisiⁱ de alio^j termino partes concordaverint *ut supra*, sub pena quarti sortis *in* precepto contentur applicanda societate. Et ad^k aliquis conventus coram masario et ministrilibus occasione^l // supradicta *non* audeat ducere aliquem vel aliquos procuratores, 20r iudices vel advocatos^m coram dictis masario et ministrilibus occasione predicta nisi fuerit de societate etⁿ sub pena decem librarum bononinorum et plus et minus arbitrio masarii et

^a quod debet fieri debitoribus aliquod alicui de societate] *in 1377*: et de preceptis faciendis eidem.

^b ministrales] *in 1335*: ministralles.

^c cui vel quibus comissum fuerit per masarium] *in 1377*: predictis una cum dicto masario vel eius vices gerentes.

^d debeant] *in 1335*: debeat<n>t.

^e nuncios] *in 1377*: nuntios.

^f et solvat per debuerint ... non supra vicinti dierum] *in 1377*: solvat faciat et observet id de quo seu super quo quis fuerit conventus vel confessus et expensas ea occasione factas tassandas per dictos ad terminum decem dierum nisi partes de maiori terminum essent concordas, quo casu dictus terminum augeri possit secundum voluntate partium.

^g ministrarium] *in 1335*: ministrallium.

^h vel maioris partis eorum arbitrio] *in 1377*: predictorum arbitrio.

ⁱ nisi] *in 1377*: nisi.

^j alio] *in 1377*: alio.

^k ad] *in 1377*: quod.

^l occasione] *in 1377*: occasione.

^m advocatos] *in 1377*: advocatos.

ⁿ occasione predicta nisi fuerit de societate et] *in 1377*: occasione avocandi vel alegandi pro talli convento.

^o seu] *in 1377*: vel.

tallis advocatus vel procurator non admittatur. Adhicientes insuper quod si contigerit aliquem cui preceptum vel mandatum fuerit aliquid, solvi vel fieri vel observari non solvere facere vel observare ea que eidem invicta vel mandata fuerit infra terminum sibi datum quod nichilominus eo casu ipse masarius seu eius vices gerentes et dicti ministrales seu maior pars ipsorum infra quinque dies ellapssso dicto termino possint, teneantur et debeant ad pectionem eius ad civus petionem factum fuerit dictum preceptum vel habindes eius vel habentis causam ab eo cridari facere publice per nunptios dicte societatis altra voce incongregatione ipsius societatis quod aliquis de dicta societate vel ei obediens non audeat vel presumat laborare cum talli non solvente et non parente nominando ipsum et prenominando; ita quod intelligatur et cognoseatur de quo dixerit nec cum eo aliquo laborerium invocatum vel non facere vel dare sibi ad laborandum vel alliud secum facere vel participare quod ad artem magistrorum lignaminis spectare possit vel in suo laborerio esse, nixi satisdederit legiptime de solvendo vel obtemperando secundum formam dicti precepti et mandati sibi facti et de expensis^a tassatis seu tassandis per dictum masarium refficiendis infra tempus sibi asignandis per masarium et ministrales dicte societatis vel maiorem partem eorum.

Et quod predicti non operantes et quorum de causa facte fuerunt dicte cride denominentur intro dicti dicte societatis et eorum nomina et prenomina et cavem scribantur in libro // 20v inter dictorum dicte societatis con qualibet die dominica ordinata pro cohadunatione dicte societatis legantur seu cridentur per alterium ex nunciis dicte societatis publica et alta voce in congregatione dicte societatis et nichilominus tallis inter dictus solvere teneatur nomine pene societatis predicte omni die quo cesseruit in solutione et observatione sibi minutorum et mandatorum tres denariorum pro libra quantitate seu extimationis eius de quo inobediens fuerit quos dictus masarius exigere teneatur et de eo habeat caposoldum volimus etiam et mandamus quod si contigerit aliquem etiam non subditum nostre societate esse debitorem alicuius de nostra societate vel hobedientes nostre societatis ocaxione alicuius rei vel facta spectanta ad aliquum membrum nostre societatis et cesserunt solvere dictus debitor id quod solvere tenetur ocaxione predicta quod masarius et ministralis dicte societatis ad requisitionem talis creditoris teneantur et debeant interdicerere et interdici facere publica congregatione generali ipsius societatis, laboreria tallis non solventis ac

^a *Segue cassato: sibi.*

^b *precipi] in 1377: precicipi.*

obedientibus eidem quod non debeat laborare per se vel alios talli debitori non solventi. Et quod nemo de dicta societate vel obediens dicte societatis det vel vendat aliquid quod spetet ad membrum dicte societatis, sub pena quinque librarum bononinorum a quolibet contrafacientis de facto auferenda per masarium dicte societatis quod devetum^a duret et durare debeat donec talis debitor integre satisfecerit talli creditori subdito societatis nostre in quam penam incurrant quilibet contrafacientis durante tempore dicti deveti. Et salvo statuto nostro posito sub rubrica quod non laboret in laboreriis debitorum hominum et cetera. Item quod illi de societate muratorum civitatis Bononie sunt nostri fratres cupientes eorum utilitati providere, statuimus et ordinamus quod ubicumque aliquis fuerit inobediens dicte societatis muratorum / / vel fuerit interdictus in dicta societate muratorum ratione 21r alicuius inobediencie vel ocaxione alicuius debiti non soluti si denunptiatio facta fuerit per masarium et ministrales dicte societatis muratorum, masario et ministrilibus societatis nostre quod tunc masarius nostre societatis talem inobediente vel non soventem ut supra interdicere faciat in societate magistrorum lignaminis et sit et esse intelligatur interdictus quo ad omnia dicte societatis magistrorum lignaminis et in libro interdictorum scribi valeat donec venerit ad mandata societate muratorum quo casu possit de dicto interdicto cancelari de libris nostre societatis.

<XXXV> Quod nullus debeat se appellare a preceptis ministrallium. Rubrica

12r Statuimus et ordinamus qui nulus de societate vel eius hobediens se debeat appellare ab aliqua condepnacione de (ex) facta nec eciam ab aliquo precepto sibi facto per massarium vel ministralles societatis predicte vel aliquos officialles per / / societatem deputatos; et qui contrafecerit, solvat nomine banni x libras bononinorum pro qualibet vice ad voluntatem massarii, ministrallium seu maioris partis eorum. Et si predicta de(ca)m coram domino potestate vel eius familiis cora<m> domino capitaneo vel eius familiis vel alio quocumque aliquo officiali comunis Bononie fieri et expense aliqne expense que fieri per dictam societatem vel masarium vel ministrales dicta de(cam) vel casis sint et debeant super ilum qui non hobedit vel se apelaverit vel apelare fecerit, et quod ministrales, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, teneantur et debeant dictas expensas exigere secundum formam statutorum dicte societatis.

^a devetum] *corretto su: adevetum.*

<XXXVI> De pena non solventium ad terminum. Rubrica

Statuimus^a et ordinamus quod de omnibus que fient a ministrilibus vel a massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis rebus occasione artis quod unus magister debeat dare alteri magistro vel alteri per se cuiuscumque conditionis dato, quod non essent de societate predicta, fiant precepta et precipiatur termino arbitrio massarii et ministrilium non excedendo terminum decem dierum. Et si ille magister sine alia quecumque persona ipsius societatis vel quibus factum fuerint preceptum dicto termino non solverint, tunc massarius et ministriles teneantur infra quinque dies post terminum debitori assignatum per dictum massarius et ministriles dicte societatis, quod aliqui non debeant cum eo laborare nec cum eo laborerium inchoatum facere nec dare sibi ad laborandum vel aliud facere quod ad artem spectare noseatur nisi satisdederit dicto creditori de eo quod in precepto continebitur, ita quod ad plenum solvatur et expenssas et insuper puniatur in pena quarti aplicanda dicte societatis eius quod solvere debuerit vel pene in preceto aposite; et si ille qui fuerit cytatus sive requisitus coram massario vel ministrilibus vel coram aliquo eorum per nuncium societatis vel per alium nuncium et se coram ministrilibus vel aliquo eorum non presentaverit puniatur per massarium in viginti solidis bononinorum pro qualibet vice et plus et minus arbitrio massarii et ministrilium. Et interditi de societate scribantur et leguntur in qualibet dicta ordinata in corpore societatis predicte vel supradictum est.

<XXXVII; XXXIV> Quod nullus labore^b cum aliquo qui non sit de societate *vel ei obediens*. Rubrica

<S>tatuimus^c et ordinamus quod nul^d magister de societate magistrorum lignaminis *vel ei obedines^e possit vel* debeat laborare^f in aliqua suma vel laborerio *civitatis Bononie que seu,* quod sit acceptum ab aliquo qui non sit de societate vel hoberiens^a societatis, sine licencia et

^a Statuimus] *In 1335*: <S>tatuimus.

^b labore] *in 1335*: non labore.

^c Statuimus] *in 1377*: mandamus.

^d nul] *in 1377*: nullus.

^e *Segue cassato*: vel.

^f laborare] *in 1335*: [la]borare.

acceptum ab aliquo qui non sit de societate vel hobediens^a societatis, sine licencia et verbo *masarii vel* maioris partis ministrantium, de qua liceat appareat^b *publica* scriptura scripta manu notarii societatis. Et qui contrafecerit, solvat nomine *pene seu* banni pro quolibet *et qualibet vice et die quod contrafecerit*, tres^c solidos bononinorum.

Salvo quod si facta fuerit iuxta a potestate vel capitanei vel eorum familliis vel aliquo altero officiali comunis Bononie, tunc ministrales debeant illos magistros eligere et acipere de eorum voluntate.

Salvo quod predicta non intelligantur nec vendicent sibi locum de laboreriis vel lanoreris comunis et populi Bononie vel quando in contrarium mandaretur per dominos ancianos vel aliquem de eorum mandato aut in casu in quo aliquis invictus compeleretur ad laboreria predicta vel infra similiter arbitrio masarii et duorum ministrantium ad minus tallis de dicta societate vel ei obedines a predicto laborerio desistere vel se excusare non possit, quo casu impune laborare possit habita prius licentia a dictis masario et ministrantibus. Quam in casu predicto dare teneantur et possit, salvo semper qua dicta non intelligantur de laboreiis dictorum dominorum ancianorum vel quando mandaretur laborari // per dictos dominos ut 21v
dictum est.

Et dicimus quod nulus^d de societate magistrorum lignaminis vel ei hobediens^e possit vel debeat se asociare cum aliquo qui non sit de societate vel ad hobedienciam^f societatis. Et si asociatus fuerit cum eo, teneatur et debeat infra octo^g dies illum talem eiusdem facere hobedire^h dicte societatis. Et si talisⁱ eius socius fuerit inhobediens^j et voluerit parere mandatis dicte societatis, quod ille talis^k qui fuerit de societate predicta vel eius hobediens^l teneatur incontinenti se separare a^m tali inhobediensⁿ infra terciam diem elapso dicto

^a hobediens] in 1377: obediens.

^b appareat] in 1377: apareat.

^c tres] in 1377: decem.

^d nulus] in 1377: nullus.

^e hobediens] in 1377: obediens.

^f hobedienciam] in 1377: obedientiam.

^g octo] in 1377: octo.

^h talem eiusdem facere hobedire] in 1377: talem eius socium facere obedire.

ⁱ talis] in 1377: tallis.

^j inhobediens] in 1377: inobediens.

^k talis] in 1377: tallis.

^l hobediens] in 1377: obediens.

^m a] in 1377 in interlinea con segno di richiamo.

ⁿ tali inhobediens] in 1377: talli inobediens.

terciam diem elapso dicto termino oto^a dierum, sub pena decem librarum bononinorum et plus et minus arbitrio masarii et *maioris partis* ministrarium, secundum qualitatem facta<m> et conditionem personarum. Et quod nul^b possit nec debeat emere aliquo lignamine ab aliquo trichulo^c, qui emerit causa revendendi nisi^d fuerit de societate vel ad hoberienciam^e societatis nec ire cum aliquo ad consulendum de lignamine nec revende est vel revendi^f facere in sua domo propria vel conducta aliquam quantitatem lignaminis alicuius quod illud conduci facta causa vendendi, pena et banno quatreginta^g solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice medietas cuius banni sit acusantis et alia societate^h. Et quod nulⁱ magister teneat aliquem disipulum^j vel laboratorem ultra octo^k dies, qui non sit de societate vel hoberiens societatis^l, sub pena decem librarum bononinorum pro qualibet vice et quolibet die, sed debeat ipsum denunciare massario et ministraribus dicte societatis et quilibet possit accusare et denunciare et habeat medietatem banni.

Et nichilominus teneatur infra dictum terminum prestare satisfactionem societati de solvendo pro intratura vel obedientia societate pro eo tempore quo stabit secum et debeat ipsum denunptiare masario et ministraribus dicte societatis; et qui contrafecerit incidat in penna quatraginta solidorum bononinorum pro qualibet vice et quilibet discipulo. Et quilibet possit accusare et denunptiare et habeat medietatem banni.

<XXXVIII; XXXV> De iure redendo illis qui non sunt de societate. Rubrica

<S>tatuimus^m et ordinamus quod si aliquisⁿ non sit de societate predicta et voluerint venire

^a elapso dicto termino oto] in 1377: ellapso terminum supradicto octo.

^b nul^b] in 1377: nullus.

^c aliquo trichulo] in 1377: alliquo triculo.

^d nisi] in 1377: nixi.

^e hoberienciam] in 1377: obedientiam.

^f revendi] in 1335: re[ven]di.

^g quatreginta] in 1377: quatraginta.

^h acusantis et alia societate] in 1377: societatis et allia acuxantis.

ⁱ nulⁱ] in 1377: nullus.

^j disipulum] in 1377: discipulum.

^k ultra octo] in 1335: vultra oto.

^l hoberiens societatis] in 1377: ei obediens.

^m <S>tatuimus] in 1377: Iubemus.

ⁿ In 1335 segue: a.

de aliquo vel aliquibus dicte societatis vel hoberdientes societatis^a et super hiis que spectant
ad ipsam artem vel ad ministerium dicte artis non audiantur modo aliquo vel ingenio, nisi^b 22r
12v primo satisdederit et bonam et ydo//neam securitatem presciterit per aliquem qui sit de
societate ad voluntatem massarii et ministrarium de decem libris bononinorum, si ille de
quo con(cueri)//retur vel alius de societate voluerint eum, qui conqueritur reconverire^c de
conperendo et^d stando preceptis et s(ecundi)s dicti masarii et ministrarium et se subponat
iurisdictioni dicti masarii et ministrarium. Et de hec teneantur masarii et ministrales
vinculo sacramenti, pena *masario et cuilibet*^e ministrari viginti solidorum bononinorum. Et
tunc teneantur facere predicto vel predictis plenam rationem de illo qui conqueritur et de
illis^f de quibus conqueritur et aliter non debeat vel possit cognoscere^g eorum querelis, salvo
quod idem ius servetur in dicta societate hominibus societatis muratorum quod servatur
hominibus et hoberdientibus^h societatis magistrorum lignaminis in societate muratorum.

<XXXIX; XXVI> Quod nullus *de societate* noceat alicui magistro de aliquo foro lignaminis.

Rubrica

Statuimusⁱ et ordinamus quod aliquis magister *lignaminis* non debeat nocere alicui magistro
in curia comunis^j Bononie vel alibi de foro aliquo lignaminis vel palancharum vel
aliquorum spectancium^k ad dictam artem, in^l banno quatreginta^m solidorum bononinorum
pro qualibet vice.

Et ile magister, qui fecerit forum omnibus magistris supervenientibus, teneatur dare

^a hoberdientes societatis] in 1377: ei obedienti.

^b nisi] in 1377: nixi.

^c si ille de quo ... voluerint eum, qui conqueritur reconverire] in 1377: de respondendo in casu
reconventionis coram dicto masario de predictis spectantibus ad dictam artem.

^d et] in 1377: vel.

^e cuilibet] in 1377: cuilibet.

^f illis] In 1335: ilis e segue cassato con linea orizzontale: co.

^g cognoscere] in 1377: cognoscere de.

^h hoberdientibus] in 1377: obedientibus.

ⁱ Statuimus] in 1335: <S>tatuimus.

^j curia comunis] in 1377: civitatis vel comitatu.

^k spectancium] in 1377: spetancium.

^l in] in 1377: sub pena et.

^m quatreginta] in 1377: quatragesima.

ⁿ precise] in 1377: precixe.

partem si pecierint de illo merchato. Et si denegaverint partem supervenenti de illo lignamine puniatur in decem solidis bononinorum, et nichilominus teneatur dare partem. Et qui pecierit stare debeat in partem quam pecierit, tam si in dicto foro esset danpnum quam lucrum. Et qui partem pecierit, solvat pro illa parte qua debuerit quando per emptorem primum requisitus fuerit et aliter non habeat partem et credatur sacro facto de novo magistro cui vendita fuerit pars lignaminis. Et sacramento illius cui inpedimentum esset factum de aliquo foro. Et ille qui fecerit forum et voluerit partem alteri dare qui fecerit inpedimentum vel inbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni quateringenta solidos bononinorum pro qualibet vice, quociens contrafecerit.

Et credatur illi cui inpedimentum esset factum de aliquo foro sacramento prius per eum prestito.

Et masarius et ministrales predicti preciseⁿ observare *et observari facere teneantur* predicta. Et predicta locum habeant, tam in civitate, quam in comitatu vel districtu comunis Bononie. Et ile magister, qui fecerit forum omnibus magistris supervenientibus, teneatur dare partem si pecierint de illo merchato. Et si denegaverint partem supervenenti de illo lignamine puniatur in decem solidis bononinorum, et nichilominus teneatur dare partem. Et qui pecierit stare debeat in partem quam pecierit, tam si in dicto foro esset danpnum quam lucrum. Et qui partem pecierit, solvat pro illa parte qua debuerit quando per emptorem primum requisitus fuerit et aliter non habeat partem et credatur sacro facto de novo magistro cui vendita fuerit pars lignaminis. Et sacramento illius cui inpedimentum esset factum de aliquo foro. Et ille qui fecerit forum et voluerit partem alteri dare qui fecerit inpedimentum vel inbrigamentum aliis magistris, solvat nomine banni quateringenta solidos bononinorum pro qualibet vice, quociens contrafecerit.

Et credatur illi cui inpedimentum esset factum de aliquo foro sacramento prius per eum prestito.

Et masarius et ministrales predicti precise^a observare *et observari facere teneantur* predicta. Et predicta locum habeant, tam in civitate, quam in comitatu vel districtu comunis Bononie.

<XL; XXXVII> Quod nullus de societate vel obediens *ipsius societatis* debeat laborare in

^a precise] in 1377: precixe.

aliquo laborerio conducto ab alio magistro dicte societatis. Rubrica^a

<S>tatuimus et ordinamus^b quod nulus^c magister lignaminis vel hobediens^d debeat laborare in^e laborerio conducto ab alio^f magistro ad sumam quocumque modo habuerit alius^g magister *lignaminis*, nisi^h fuerit de voluntate magistri, qui habuerit dictum opusⁱ ad laborandum vel massarii.

Et qui contrafecerit, solvat nomine pene tres libras bononinorum et admittat opus^j. Salvo quod si magister ille voluerit iurare de novo quod ignoraverit dictum opus^k datum alicui magistro quod doloxe hoc non fecit nec tunc faciebat illi magistro qui iuraverit bannum non auferatur. Sed^l tamen admittat^m *et dimittat* // opus predictum. Et si noluerit iurare nec opusⁿ 22v dimittere, ut supradictum est, tunc illo casu solvat nomine banni societati quolibet die, quo laboraverit vel laborari fecerit, tres libras bononinorum. Et solvat magistro cui opus aceperit^o omne id quod habere et recipere deberet de laborerio per inde ac si dictum opus^p perfecisset et expensas dicta occaxione^q factas. Et quod talis magister possit contradicere *et interdicare* laborerium. Et idem servetur laboratoribus^r muratorium. Et ministrales et massarius^s teneantur predicta servare precise, pena cuilibet quatreginta^t solidorum bononinorum.

^a dicte societatis. Rubrica] *in 1377*: lignaminis.

^b <S>tatuimus et ordinamus] *in 1377*: Ordinamus et volimus.

^c nulus] *in 1377*: nullus.

^d hobediens] *in 1377*: obediens.

^e in] *in 1377*: de.

^f alio] *in 1377*: alio *corretto su* alli.

^g alius] *in 1377*: allius.

^h nisi] *in 1377*: nixi.

ⁱ opus] *in 1377*: oppus.

^j admittat opus] *in 1377*: dimittat oppus.

^k opus] *in 1377*: oppus.

^l Sed] *in 1377*: Set.

^m admittat] *in 1377*: amittat.

ⁿ opus] *in 1377*: oppus.

^o opus aceperit] *in 1377*: oppus acceperit.

^p opus] *in 1377*: oppus.

^q occaxione] *in 1377*: de causa.

^r laboratoribus] *in 1377*: de laboreriis.

^s ministrales et massarius] *in 1377*: masarius et ministrales.

^t quatreginta] *in 1377*: quatraginta.

<XLI; XXXVIII> De modo et forma accipiendi^a laboreria ad summa a viginti solidis supradictis. Rubrica

<S>tatuimus et ordinamus^b quod quicumque de societate subdicta vel hoberiens^c dicte societati accipiat deceptero^d aliquod laborerium dicte artis ad summa quantitate viginti solidorum bononinorum vel abinde supra ab aliqua persona, *comuni*, collegio vel universitate, civitate, comitatu vel districtu^e Bononie illud accipere^f debeat, debeant in presencia unius vel duorum testium faciendo vel declarando pacta, que fierent inter partes de dicto laborerio. Et si quis contrafecerit et predicta non servaverit^g et questio aliqua
13r insurescerit de predictis^h / / non redatur contrafacienti ius aliquod per masarium vel ministrales dicte societatis.

<XLII; XXXIX> De peticionibusⁱ recipiendis ab hominibus societatis. Rubrica

Statuimus^j et ordinamus quod quocienscunque aliquis de societate dabit vel dare voluerit aliquam petitionem^k masario et ministrilibus societatis; masarius et ministrales, qui pro tempore fuerint, teneantur eam accipere^l et legi facere coram ministrilibus et sapientibus societatis et examinare inter eos; et si placuerit maiori parti ponatur et legatur in consilio et in corpore societatis et prout placuerit maiori de parti debeat se reformari. Et predicta debeant masarius et ministrales observare, pena et banno cuilibet ipsorum viginti solidorum bononinorum. Salvo quod predicta petione^m non sit contra formam *statutorum et reformatorum seu ordinamentorum* dicte societatis. Et salvo semper statuto de officio et iurisdictioneⁿ massarii et de scriptiniis et propositionibus faciendis^a. //

23r

^a accipiendi] in 1377: accipiendi.

^b Statuimus et ordinamus] in 1377: Decernimus et firmamus.

^c hoberiens] in 1377: obediens.

^d accipiat deceptero] in 1377: accipiat decetero.

^e districtu] in 1377 in interlinea con segno di richiamo.

^f accipere] in 1377: accipere.

^g servaverit] in 1377: observaverit.

^h predictis] in 1377: supradictis laboreriis et ipsorum ocaxionis.

ⁱ peticionibus] in 1377: petitionibus.

^j Statuimus] in 1335: <S>tatuimus.

^k aliquam pecionem] in 1377: pectionem aliquam.

^l accipere] in 1377: accipere.

^m petione] in 1377: pectione.

ⁿ iurisdictione] in 1377: iurisdictione.

<XLIII; XL> Quod masarius et ministrales faciant dici^b unam missam et faciant fieri tres fogacias^c. Rubrica

<S>tatuimus^d et ordinamus quod masarius et ministrales societatis predictae, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant in qualibet ultima dominica^e cuiuslibet mensem congregari facere societatem per nuncios *dicte* societatis in domo eiusdem societatis et dicta die facere dici *et celebrari unam* missam uni presbitero cui voluerit et offire eidem de avere societatis duodecim denarios bononinorum^f. Et *quod* masarius dicte societatis fieri faciat tres fogacias precii et valoris octo^g solidorum bononinorum expensis societatis et eas facere benedicere sacerdoti *seu fratri* cui faciet dicere *dictam* missam. Et det et dividat eas inter homines societatis dicte congregationis ad voluntate masarii et ministrorum et doplerium dicte societatis acendatur quando levatur corpus Christi in dicta missa pro qualibet^h omnium hominum dicte societatis. Et si ad presens societas doplerium *vel funale sufficiente* non haberetur, masarius dicte societatis, sine sui preiudicio et gravamine de pecunia dicte societatis, emere teneatur unum dopleriumⁱ precii et valoris treginta solidorum bononinorum. Et procuret et faciat masarius societatis, quod continue sit ibi unius doplerius^j dicta de causa expensis dicte societatis.

Et ipsa die et quacumque alia teneantur dicti masarius et ministrales redere rationem quibuscumque petentibus, penam masario et ministris contrafacientibus et predicta non procurantibus decem solidorum bononinorum.

Adhicientes quod ob reverenciam laboris dictorum fratrum sancti Yosep circha celebracionem dicte misse et ad honorem Dey, virginis Marie et predicti sancti Yosep omni anno in die festivitatis sancti Yosep, masarius et ministralles dicte societatis, qui pro

^a et de scrupitiniis et proposicionibus faciendis] *in 1377*: et cetera et statuto posito sub rubrica de propoicitoribus et scripturis faciendis cum consilio et cetera.

^b dici] *in 1377*: dicere.

^c fogacias] *in 1377*: fogacinas et congregari societatem.

^d <S>tatuimus] *in 1377*: Providimus.

^e ultima dominica] *in 1335*: vultima dominicha.

^f uni presbitero cui voluerit et offire eidem de avere societatis duodecim denarios bononinorum] *in 1377*: in domo dicte societatis ad altare ipsius domus per unum ex fratribus monasteri et ecclesie sancti Yosep, burgi Galerie.

^g octo] *in 1377*: novem.

^h qualibet] *in 1377*: animabus.

ⁱ doplerium] *in 1377*: finalem.

^j doplerius] *in 1377*: finale.

tempore fuerint, teneantur et debeant de manu ante terciam facere congregari dictam societatem et homines et obedientes ipsius et ipse masarius et ministrales cum dictis hominibus ibinde congregatione accedere teneantur ad ecclesiam predictam sancti Yosep ad honorando festum predictum et confere eisdem fratribus de avere et pecunia dicte societatis duas librarum bononinorum ac conditione tamen quod predicti fratres dicta die de manu teneantur mittere dictis masario et ministrilibus expensis dictorum fratrum trombatores sufficientes cum tubis et ad minus sex funales sufficientes. Qui tubatores tubent super domo dicte societatis et tubare // debeant continue precedendo masarium et ministrales et homines eundo et redeundo ad dictum festum et ab eo usque ad domum dicte societatis et qui funales offerri debeant dictis fratribus per masarium et ministralles seu alios antecedentes homines predictos. Et si predictam missam celebrare denegaverit dicti fratres et predicta observare non vadant nec ire teneantur dicti masarius et ministrales vel homines ad dictam ecclesiam et festum predictum nec dare dictos quatragesimo solidos bononinorum. Et quod predictus masarius in casu predicto et pro oblatione predicta dictos quatragesimo solidos bononinorum solvere possit teneatur et debeat absque eo quod ponatur ad partitum in dicta societate. 23v

<XLIV; XLI> Que festa homines societatis debeant celebrare^a. Rubrica

<S>tatuimus^b et ordinamus quod omnes qui operantur artem magistrorum lignaminis teneantur et debeant celebrare infrascriptas festivitates et in ipsis festivitatibus non audeant vel presumant laborare nec laborari facere *nec vendere vel vendi facere interbio ponte Ravenatis seu arcunstanciis vel in alio aliquo loco publico extra eorum staciones civitatis Bononie nec dictam arte<m> operari nec staciones apertas tenere^c, videlicet in diebus paschalibus^d, diebus dominicis, et in festivitatibus sancte Marie et apostolorum^e et sancti Crucis et sancti Iosep^f, sanctorum Dominici et Francisci, nec in ipsis festivitatibus vel aliquarum earum laborare vel laborari facere, nisi^g esset laborerium comunis *et populi Bononie* in quo licitum sit unicuique laborare posse. Ac eciam^a licitum sit^b habitantibus in*

^a debeant celebrare] in 1335: debeat<n>t celebrare.

^b <S>tatuimus] in 1377: Armamus.

^c apertas tenere] in 1377: tenere apertas.

^d paschalibus] in 1377: pasqualibus.

^e apostolorum] in 1377: apostolorum.

^f Iosep] in 1377: Yosep.

^g nisi] in 1377: nixi.

eciam^a licitum sit^b habitantibus in domibus ubi sunt stationes posse tenere portellum sive
13v hostium vel portam apertam vel apertum in ipsis festivitibus; dum modo non laborent vel
laborari faciant *vel* vendant vel vendi faciant *vel* // aliud^c faciant quod ad artem spectare
possit, pena^d et banno cuilibet contrafacientibus decem^e solidorum bononinorum pro
qualibet *vice* et qualibet die.

Et quod masarius possit de predictis inquirere et condenpnare et quod omnes possint
denunciare sive de occulto sive de publico et habebit medietatem ipsius banni, salvo
quod dictum est de festivitibus celebrandis non habeat locum in diebus facti in
quibus liceat^f (uniun)que emere et vendere solum modo et ad alteri non predicte. Et
quod masarius, ministrales et homines ipsius societatis teneantur et debeant honorare
in(fra)se partis festivitates, videlicet festum sacti Iosep omni anno in die quo publico
sit ipsius festum ad ecclesiam sancti Iosep, burgi Galerie, ita festum sancte Marie ad
ecclesiam sancti Martini de Aposa fratrum de Carmello, festum sancti Petri, ad maiorem
ecclesiam sancti Petri de Bononie, festum sancti Dominici et festum sancti Francisci,
hec modo videlicet de festo sancti Iosep arma(n)ti, ut dictum est de eo de aliis non
quatuor festivitibus silicet sancte Marie, sancti Petri, sancti Dominici et sancti
Francisci quod masarius et ministrales ipsius societatis teneantur facere fieri quatuor
brevia, in uno quorum sit scriptum festum sancte Marie, in alio festum sancti Petri, in
alio festum sancti Dominici et in alio festum sancti Francisci.

Et ipsa plichare et ponere in gremio alterius ex ministrilibus, tunc ipsius societatis
quod gremium ipse ministralis clausum debeat tenere; ita quod non appereant dicta
brevia. Et ipse massarius vel alius, qui loco ipsius (a)b oct(...) unum ex dictis brevibus
extra hore teneatur, et illud festum debeat honorari quod scriptum reperietur in ipso
breve extracto pro illo anno. Et ilo anno aliquo aliud dictorum festorum honorari non
debeat^g et per notarius^h societatis debeat registrari ilud festum quod sic extractum
fieri et honorari debeat et prout honoratum fuerint et pro quo anno et mensis. Et sic
sucesive procedatur fiat de aliis festivitibus remanentibus pro aliis sequentibus
annis donec dicte festivitates complere fuerunt. Ita quod in uno et eodem anno non

^a eciam] in 1377: etiam.

^b sit] in 1377 *corretto su*: sint.

^c aliud] in 1377: aliud.

^d pena] in 1335: penna.

^e decem] in 1377: viginti.

^f liceat] in 1335 *con a aggiunta in interlinea con segno di richiamo*.

^g In 1335 *segue spazio bianco*.

^h In 1335 *segue cancellato*: sue.

possit honorari nisi alterum ex dictis festivitibus an(te) fors obvenitur modo predicto (cun)bet expletis reiterari debeat modus predictis et sucesive de tempore in tenpus procedi. Dum tamen predicti de festivitate sancti Iosep non intelignantur quod semper omni anno honorari debeat, que brevia suprascripta et ipsorum exercio se debeat ante tenpus prime festivitatis dictorum festivitatum que in anno ocurent quo fieri deberint honorare supradicta adminus per septem dies, super qua honoratione fienda procedatur hoc modo et forma, videlicet quod massarius et ministrales ipsius societatis teneantur et debeant ante diem festivitatis que honorari debebit per tres dies adminus facere precipi hominibus dicte societatis quod tali die de mane sint et esse debeant ad domum ipse societatis ad honorandum tale festum quod honorari debet per ipsam societatem. Et tunc illa die honoratur fiende ipse massarius, ministrales et homines ipsius societatis, ut debeant ad honorandum festum predictam quod honorari tunc debuerint circha quam honorationem et eius decem possit et teneatur ipse masarius expendere seu offere de avere dicte societatis tres libras bononinorum et non ultra^a prout sibi et dictis ministrilibus conveniens et decens videbitur. Que omnia fieri et observari debeant per predictos massarium et ministrales et homines ipsius societatis, pena decem librarum bononinorum ipsi massario, centum solidorum cuilibet dictorum ministralium et cuilibet alteri de dicta societate arbitrio massarii et ministralium et vinculo sacramenti. //

Et quod masarius possit de predictis inquirere et condepnare et quod omnes possit denunptiare sive oculte sive de pla(cit)o cum sacramento eidem per masarium partito, salvo quod predicta non procedant^b in scadelariis quibus in casu necessitatis licitum sit posse comodare de rebus existentibus in eorum stacionibus dum tamen eorum staciones diebus supra prohibitus non teneant publico apertas // et quod nullus de dicta societate audeat vel 24r presumat extra hostium sue domus vel stacionis tenere aliquam capssam mortuorum, pena contrafacientis decem solidorum bononinorum cuius pene medietas aplicetur dicte societatis et allia acuxatori vel denunptiatori in casu in quo aliquis denunptiator esset allias sit tota dicta pena dicte societatis.

^a ultra] *nel testo*: vultra.

^b procedant] *corretto su*: proccedant.

14r <XLV; XLII^a> Si aliquis de societate vel obedie<n>s dixerit verba iniuroxa contra massarium vel ministralles seu aliquem eorum vel nuncio vel aliquem eorum et alios ollicialles dicte societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate vel hobediens ipsi societate diserit^b verba iniurioxa vel dedens contra ministralles vel masarium^c vel contra *advocatum*, notarium vel sindicum vel nuncios *dicte* societatis vel diserit^d quod menciantur aliquis de predictis super domo vel portichum, *domus* ipsius^e societatis vel eundo aliquis de predictis per civitate prefactis dicte societatis, puniri debeat per masarium et ministralles *dicte societatis vel maiorem parte eorum usque ad quantitatem viginti solidorum bononinorum et plus* usque ad quantitatem decem librarum bononinorum et plus et minus ad eorum voluntatem, consciderata qualitate personarum et conditione^f facti *que pena aplicetur societatis predictae*.

<XLVI; XLIII> Quod nullus det ad laborandum inter dicto neque condepnato^g dicte societatis. Rubrica

Item statuimus et ordinamus quod nul^h magister vel qui dictam artem opereturⁱ det ad laborandum alicui inter dicto societatis vel eum teneat *in domo vel stacione* postquam ei dictum fuerit vel^j denunciatum fuerit per nuncium dicte societatis vel hec^k cridatum fuerit sive publicatum nec eidem vendere vel emere ab eo nec aliquod cum ipso facere quod ad *dictem* artem pertinere videatur, pena et banno decem librarum bononinorum et plus et minus arbitrio masarii et ministrallium *vel maioris partis eorum* quorum condenpnatorum et inter dictorum nomina et cognomina et capelle^l scribantur per notarium societatis *predictae*

^a *In 1377 la r. non è titolata e prosegue di seguito alla r. XLI.*

^b hobediens ipsi societate diserit] *in 1377: obediens dicte societatis dixerit.*

^c ministralles vel masarium] *in 1377: masarium vel ministralles.*

^d diserit] *in 1377: dixerit.*

^e ipsius] *in 1377: dicte.*

^f *In 1377 segue cassato: etcetera.*

^g inter dicto neque condepnato] *in 1377: neque condepnato neque inter dicto.*

^h nul] *in 1377: nullus.*

ⁱ operetur] *in 1377: opperetur.*

^j vel] *in 1377: seu.*

^k nuncium dicte societatis vel hec] *in 1377: nunptios societatis predictae vel.*

^l capelle] *in 1377: cause.*

societatis *predicte* per se in uno libro et eciam^a laboreria inter dicta et nomina eorum quorum sunt *et causam*, qui sint continue penes masarium societatis delegantur^b qualibet die domenicha^c ordinata in congregacione et corporali^d societatis per notarium *eiusdem societatis*. Et cridentur et publicentur per nuncios^e *dicte* societatis, donec fuerint et steterint interdicti et noluerint obedire nec eciam^f possint dicti^g interdicti et^h condepnati elligi ad aliquod officium pro societate predicta nec aliquem elligere *nec ire ad brevia*, pena centum solidorum bononinorum.

Et tallis ellectio sit capssa et pro nulla habeatur, pena massario et ministrallibus non denunciandis dictis ellectiones sic factas decem librarum bononinorum pro quolibet eorum facta eidem denunciatione. Nec eciam massarius et ministralles debeant congregare sive congregari facere dictam societatem causa eandi ad corpus talium interdictorum seu condepnatorum, nisi facta satisfacione cui quod tenerentur, pena cuilibet ipsorum quatreginta solidorum bononinorum.

24v

Et nichillhominus solvere ei // qui fecerit ipsum interdici omne id quod solvere teneretur nec valleant gesta per eum vel de eo.

<XLVII; XLIV> Quod quilibet teneatur venire ad socium societatis defunctumⁱ. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod si aliquid^j de societate decesserit et ad noticiam masarii et ministrallium pervenerint^k vel fuerint invitati a patre, fratre vel familia defuncti^l, tunc teneantur masarius et ministralles facere citari et congregari societatem et socios ad domum societatis per nuncios^m societatis bona fide et staciones *omnes* facere, tenere clausas et non

^a eciam] *in 1377*: etiam.

^b delegantur] *in 1377*: legantur.

^c domenicha] *in 1377*: dominica.

^d corporali] *in 1335*: corp<or>ali.

^e nuncios] *in 1377*: nunptios.

^f eciam] *in 1377*: etiam.

^g dicti] *in 1377*: tales.

^h et] *in 1377*: vel.

ⁱ defunctum] *in 1377*: definiti.

^j aliquid] *in 1377*: aliquis.

^k pervenerint] *in 1377 in interlinea con segno di richiamo*.

^l defuncti] *in 1377*: deffiniti.

^m nuncios] *in 1377*: nunptios.

et non laborare vel laborari facere donec corpus fuerit sepilium^a et cogatur societas^b ire ad domum defuncti^c.

Et ipsum honorifice facere sepeliri^d; et quod omnes et singuli tam cives^e quam forensis hoberdientes^f societatis et citatos per nuncios ad domos eorum habitantes teneantur fieri^g ad domum societatis pro associando^h masarium et ministras ad corpus. Et claudere etⁱ claudi facere *omnes* eorum staciones, donec corpus fuerit sepeliumⁱ.

14v Et quod masarius quam tunc erit sub pena sacramenti teneatur mittere^k duos vel plures homines dicte^l societatis quos crediderint meliores^m per civitatem ad videndum et inquirendum de secreto omnes contrafacientesⁿ contra predicta. Quibus stetur et credatur inter^o cuilibet eorum simplici verbo. Et eiam^p licitum sit cuilibet // de dicta societate *vel eius obediens* denunciandi^q omnes et singulos predicta non servantes masario et ministras societatis et habeant medietatem bannum et teneantur in credencia^r, quas condepnaciones^s teneantur et debeant *ipsi masarius et ministras exigere* ipso facto; et masarius et ministras precedant et socii sequantur sine rumore usque ad domum mortui. Et transeant domum defuncti^t et postea ponant se ad sedendum. Et nul^u se separet^a a masario

^a sepilium] in 1377: sepultum.

^b societas] in 1377: socii societatis.

^c defuncti] in 1377: deffiniti.

^d honorifice facere sepeliri] in 1377: honoriffice facere sepiliri.

^e In 1377 *segue espunto*: tam cives.

^f hoberdientes] in 1377: obediens.

^g fieri] in 1377: venire.

^h associando] in 1377: asociando.

ⁱ et] in 1377: seu.

^j sepelium] in 1377: sepultum.

^k mittere] in 1377: mitere.

^l dicte] in 1377 *aggiunto in interlinea con segno di richiamo*.

^m meliores] in 1377: mellores.

ⁿ contrafacientes] in 1377: facientes.

^o inter] in 1377: etcetera.

^p eiam] in 1377: etiam.

^q denunciandi] in 1377: denunptiare.

^r credencia] in 1377: credentia.

^s condepnaciones] in 1377: condepnationes; in 1335 *segue*: facere.

^t defucti] in 1377: defunti.

^u nul] in 1377: nullus.

separet^a a masario et ministrilibus postquam fuerit convictatus ad eundem ad corpus nisi^b cum fuerit redictus^c ad domum societatis. Et *quod* nulus debeat evictare^d portare corpus cum ei fuerit preceptum per nuncios *societatis* ex parte masarii et ministrallium.

Et nulus^e debeat ire exchalciatus^f ad corpus nec panum aliquem de dorosso^g portare sub spalla vel ex dorssum^h *vel ire in capellina sive caputeo in capite nixi fuerit / / frater de* 25r *aliquo ordine*, pena et banno in omnibus *et singulis* suprascriptis capitulis in decem solidisⁱ bononinorum et minus et plus ad voluntate masarii et ministrallium. Et si contingant aliquem de societate non habere unde possit sepeliri, tunc *et eo casu* masarius societatis, *qui pro tempore fuerit*, possit teneatur^j et debeat sine sui preiudicio et gravamine expendere de avere societatis, predicto corpore sepiliendo, duodecim^k solidos bononinorum. Et ipse dictas expenssas faciat usque ad quantitatem predictam. Et si corpus fuisset sepulitum non requisito^l masario ad dictis expenssis faciendis non possit dictam pecuniam^m dare alicui pro dicta sepultura et sit precisum, pena masario et ministrilibus non observantibus predicta, viginti solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice.

^a se separet] *in 1377*: separet se.

^b nisi] *in 1377*: nixi.

^c redictus] *in 1377*: reditus.

^d nulus debeat evictare] *in 1377*: nullus debeat evitare.

^e nulus] *in 1377*: nullus.

^f exchalciatus] *in 1377*: excalciatus.

^g dorosso] *in 1377*: dorso.

^h sub spalla vel ex dorssum] *in 1377*: super spatula vel extra dorsum.

ⁱ in decem solidis] *in 1377*: decem solidorum.

^j possit teneatur] *in 1377*: teneatur possit.

^k sepiliendo, duodecim] *in 1377*: sepelliendo, viginti.

^l requisito] *in 1377*: requixito.

^m pecuniam] *in 1377*: peccuniam.

<XLVIII; XLV> De solutione nunciorum^a ab heredibus defuncti^b. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nuncii societatis habere debeant pro quolibet defuncto^c societatis pro eorum labore occasione ipsius defuncti invocando^d ipsam societatem duos solidos bononinorum pro quolibet nuncio ab heredibus defuncti^e et sint duo nuncii pro quolibet eorum, silicet unus pro duobus quarteriis, et alius^f pro duobus alliis quarteriis, si non defunctus^g fuerit sepultus de avere societatis eo casu habere debeant^h nuncii inter *eos* ambos duos solidos bononinorum.

<IL; XLVI> Quod non laboretur in laboreriis debitorum hominum societatis magistrorum lignaminis vel muratorum et denunciationibus de hoc fiendis. Rubrica

Ad hoc ut uno et fraternitas perseveret interⁱ socios et omnibus creditoribus a debitoribus sit integre satisfactum. Statuimus et ordinamus et^j firmamus quod nul^k de societate magistrorum lignaminis *subdicta* vel hoberiens^l dicte societatis *masario* seu ministrilibus et rectoribus audeat vel presumat laborare in aliquo laborerio alicuius singularis persone, colegii vel universitate in civitate, comitatu vel districtu Bononie aut guardia ipsius civitate^m, qui vel quod esset debitorⁿ alicuius vel aliquorum de dicta societate vel hoberiens^o ipsius societatis in aliqua quantitate re vel summa occasione alicuius laborerii dicte artis vel alicuius alterius^p ad dictam artem spectantis postquam eidem dictum denunciatum interdictum vel protestatum fuerit, ex parte vel pro parte massarii seu alterius 25v
ex // ministrilibus ipsius societatis vel eius qui recipere^q vel habere debuerit.
Set incontinenti de dicto laborerio exire vel separare se debeat et in eo anplius non laborare

^a nunciorum] *in 1377*: fienda nunciis.

^b defuncti] *in 1377*: definiti.

^c defuncto] *in 1377*: deffinito.

^d defuncti invocando] *in 1377*: deffiniti invocando.

^e defuncti] *in 1377*: definiti.

^f alius] *in 1377*: allius.

^g defunctus] *in 1377*: deffinitus.

^h debeant] *in 1377 in interlinea con segno di richiamo*.

ⁱ *In 1377 segue (S.T.)*.

^j et] *in 1377*: ac.

^k nul] *in 1377*: nullus.

^l hoberiens] *in 1377*: obediens.

^m ipsius civitate] *in 1377*: civitate ipsius.

ⁿ *In 1377 segue cassato*: ipsius.

^o hoberiens] *in 1377*: obediens.

^p alterius] *in 1377 in interlinea con segno di richiamo*.

^q recipere] *in 1377*: reccipere.

15r *debeat* donec recipere debenti fuerit integre satisfactum facta primo aliquali fide masario vel alicui ex ministrilibus dicte artis de eorum voluntate de eo quod recipere^a deberet quam denunciacionem seu protestacionem possit dictus recipere debens fieri facere^b per alterium /
/ ex nunciis dicte societatis et personaliter per se ipsum; coram uno teste vel pluribus sine aliqua licencia seu^c comissione alicuius officialis dicte societatis. Qua denunciacione facta exire debeant dicti magistri et laboratores, quibus denunciatum fuerit de dicto laborerio incontinenti ut dictum est. Et si quis contrafecerit et predicta non observaverit, incidat in penna centum solidorum bononinorum, et interdicendi de *dicta* societate et pluri et minore^d secundum qualitatem facti et conditionem personarum *et* arbitrio masarii et ministrorum dicte societatis vel maioris partis eorum; quam exigere teneantur dicti massarius et ministralles ipso fato^e incontinenti, sub pena dupli ac eciam^f solvendo creditori recipere debenti omne id et totum quod apparet^g ipsum recipere debere occasione^h ipsius interdicti. Que omnia esecutori mandari debeant per dictos masarium et ministralles summarie facta ei fide deⁱ supradictis *omnibus*. Et quod dictum est magistro lignaminis, idem dicemus de muratoribus et ita in omnibus et per omnia *et super omnibus* observari debeat per magistros lignaminis in personis muratorum debencium recipere, silicet quod aliquis magister lignaminis^j non laboret alicui debitori alicuius muratoris occasione^k dicte artis, ut dictum est supra de magistris lignaminis, sub eadem pena. Salvo quod predicta^l non interligantur^m in laboreriis comunis *et populi* Bononie et quod omnes solventes, occasioneⁿ alicuius interdicti, simille regressum habeant contra primum debitorem. *Salvo etiam statuto nostro posito supra sub rubrica de termino dato debitori etcetera in quod volimus etiam et in quod fieri.*

<L; XLVII> Quod nullus accipiat^o de benedictione nixi semel. Rubrica

^a recipere] *in 1377*: reccipere.

^b possit dictus recipere debens fieri facere] *in 1377*: facere possit dictus recipere debens.

^c seu] *in 1335 in interlinea sostituisce cassato*: vel.

^d et pluri et minore] *in 1377*: et plus et minus.

^e ministrorum dicte societatis vel maioris partis eorum; quam exigere teneantur dicti massarius et ministralles ipso fato] *in 1377*: ministrales ipsorum.

^f eciam] *in 1377*: etiam.

^g apparet] *in 1377*: aparet.

^h occasione] *in 1377*: ocaxione.

ⁱ de] *in 1377*: du.

^j in personis muratorum debencium recipere, silicet quod aliquis magister lignaminis] *in 1377*: quod.

^k alicuius muratoris occasione] *in 1377*: muratori ocaxione.

^l *In 1377 segue cassato*: salvo.

^m intellegantur] *in 1377*: intelligantur.

ⁿ occasione] *in 1377*: ocaxione.

^o accipiat] *in 1377*: accipiat.

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate vel hobediens^a societatis *non audeat ponere manum in paneria ubi est bandito absque voluntate masarii nec accipiat de benedictione nisi^b semel*; et qui contrafecerit^c condepnetur in duobus^d solidis bononinorum pro qualibet vice.

<LI; XLVIII> Quod quilibet^e vadat in / / laborerio comunis ad voluntatem masarii et 26r ministrallium. Rubrica

Statuimus et ordinamus^f quod si masarius vel aliquis ministrallis^g preciperit vel precipi fecerit alicui de societate de suo quarterio, ut ipse vadat ad aliquod laborerium comunis *et populi Bononie* acipiendo cum alliis magistris et non iverint in viginti solidis bononinorum, condepnetur. Et quod non faciat *masario et ministrales* ellectionem aliquam de aliquo magistro lignaminis in aliquo laborerio comunis *et populi Bononie*, qui non sit de societate vel hobedies^h societatis; et qui contrafecerit, puniatur in viginti solidis bononinorum pro quolibet magistro per eum asumpto et ellecto. Et masarius et ministralles qui pro tempore fuerint vel saltim maior pars qui *pro* tempore dicte ellectionis fiende reperiantur dictam ellectionem facere teneantur et debeant de illis personis solum modo quas crediderint esse suficientesⁱ ad predicta et dicto laborerio interesse, dum tamen aliquem non elligant ad predicta, qui absens sit civitatis Bononie vel qui non sit^j de dicta societate. Et siquis s(ace)tur vel dollo mallo contrafecerit^k et ellectus *fuerit* contra dictam formam et dapnum aliquod substinuerit quod elligens condepnetur per masarium et ministralles pro quolibet et qualibet vice in centum solidis bononinorum. Et dictum ellectum indenpne debeat conservare^l, salvo tamen quod si aliquis magister convochatus^m esset per comune *et populum Bononie* ad elligendum magistros pro aliquo laborerio comunis *et populi Bononie*

^a hobediens] in 1377: obediens.

^b nisi] in 1377: nixi.

^c contrafecerit] in 1377: contraffecerit.

^d in duobus] in 1377: inter <duo>bus.

^e quilibet] in 1377: quibus.

^f Statuimus et ordinamus] in 1377: Hac lege decerminus et firmamus.

^g ministrallis] in 1377: ministralis.

^h hobediens] in 1377: obediens.

ⁱ suficientes] in 1377: sufficientes.

^j sit] in 1377 *corretto su*: sint.

^k Et siquis s(ace)tur vel dollo mallo contrafecerit] in 1377 spazio vuoto probabilmente per: [Et siquis sacetur vel dollo mallo con]trafecerit.

^l indenpne debeat conservare] in 1377: debeat conservare indenpne.

^m convochatus] in 1377: convocatus.

faciendo, quod talis^a magister convocatus possit elligere alios^b magistros.

<LII; IL> Quod nullus faciat rumorem super domo vel porticum societatis. Rubrica

15v Statuimus^c et ordinamus quod aliquis non^d faciant rumorem super domo societatis nec in aliqua^e congregacione societatis vel sub porticum^f, *domum dicte societatis*. Et qui contrafecerit / / solvat incontinenti nomine banni centum solidorum bononinorum pro qualibet vice; et plus et minus arbitrio masarii et ministrarium. Et teneatur quilibet ministralis hoc servare *et servari* precise per sacramentum. Et si non observarent, condepnetur quilibet ministralis, qui esset presens dicto rumori, in centum solidis bononinorum de suo proprio per inquisitores^g rationum masarii. //

26v

<LIII; L> Quod nullus de societate debeat se conquerri coram domino potestate, capitaneo vel eorum familliis vel altero officiali^h. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nulus de societate vel hobediensⁱ audeat vel presumat aliquo modo vel ingenio ire vel miterere vel se lamentare aut conqueri^j coram domino potestati capitaneo vel eorum aut alterius eorum famulliis vel omnia^k aliquo alio^l officiali comunis *et populi Bononie* vel cytari^m facere aliquem de dicta societate vel ei hobedientemⁿ qui debuerit alterii^o dare vel aliquid facere occaxione^p artis vel pertinencium ad dictum loco^q et iurisdictionem dicti masarii et ministrarium, pena et banno cuilibet qui contrafecerit arbitrio maioris partis ministrarium et massarii usque ad quantitatem vigintiquinque solidorum^a

^a talis] *in 1377*: tallis.

^b alios] *in 1377*: allios.

^c Statuimus] *in 1377*: Providimus.

^d aliquis non] *in 1377*: nullus.

^e aliqua] *in 1377*: alliqua.

^f porticum] *in 1377*: portichum.

^g inquisitores] *in 1377*: inquixitores.

^h capitaneo vel eorum familliis vel altero officiali] *in 1377*: vel eius vicario aut coram vicario domini capitani comunis et populi Bononie et cetera.

ⁱ hobediens] *in 1377*: obediens.

^j conqueri] *in 1377*: conquerri.

^k capitaneo vel eorum aut alterius eorum famulliis vel omnia] *in 1377*: vel eius vicario vel aliquo eorum vel coram.

^l alio] *in 1377*: allio.

^m cytari] *in 1377*: citari.

ⁿ hobedientem] *in 1377*: obedientem.

^o alterii] *in 1377*: aliquid allicui.

^p occaxione] *in 1377*: ocaxione.

^q pertinencium ad dictum loco] *in 1377*: pertinentiam ad dictam artem.

quantitatem vigintiquinque solidorum^a bononinorum, nisi^b esset de expenssa licencia et mandato maioris partis ministrarium et masarii de qua licencia et mandato appareat publica scriptura, scripta manu notarii societatis vel per acta dicti notarii facta de consciencia maioris partis ministrarium *et masarii*.

Et postea possit ire et se conqueri et citatum fuerit et^c omnia quacumque omnis et singulos qui in dicta licencia aparerent conscripti, pena et banno cuilibet massario et ministrari centum solidorum bononinorum, si illum vel illos qui contrafecerit non condepnaverint, ut supradictum est iusta decem dies postquam eis fuerit liquidum et manifestum.

Et postea possit ire et se conquerri et citari facere coram quocumque omnes et singulos qui in dicta licentia aparerent conscripti qui contrafecerint non condepnaverint ut supra dictum est infra decem dies postquam eis fuerit liquidum et manifestum. Salvo quod si quantitas qua recipere debuerit tallis creditor excederet summa viginti quinque librarum bononinorum, quod tunc eo casu absque licencia masarii et ministrarium possit inpune coram quocumque iudice acedere tallis recipere debens pro suo iure proseguendo.

<LIV; LI> De pena debentium aliquid societati. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod quilibet qui tenetur vel tenebitur dare aliquid vel facere societatem quacumque occasione^d vel causa non possit nec debeat habere aliquod officium vel beneficium^e a societate vel in ea ire ad brevia nec facere aliquam ellectionem de aliquo officiali dicte societatis, nisi^f primo solverit et fecerit totum id *ad* quod tenetur dicte societati. Et masarius et ministralles, qui pro tempore erunt, teneantur et debeant ellectionem factam ab eo vel de eo incontinenti capssare et anichilare et capsari facere, pena et banno cuilibet masario et ministrari si fuerit et predictum ellectum vel^g ellec//torem 27r
substinuerint et incontinenti capssare et chancelari^h non fecerint et anulari centum solidos bononinorum *per inquisiteorem seu syndicum societatis eisdem ministrilibus et cuilibet ipsorum auferenda et notarius societatis viginti solidos bononinorum et si dicti syndici*

^a vigintiquinque solidorum] *in 1377*: decem librarum.

^b nisi] *in 1377*: nixi.

^c *In 1335 segue cancellato*: qn.

^d occasione] *in 1377*: ratione.

^e beneficium] *in 1335*: [bene]ficium.

^f nisi] *in 1377*: nixi.

^g vel] *in 1377*: et.

^h chancelari] *in 1377*: caçelari.

*predictam seu predictas non fecerint condepnationes infra decem dies condepnetur quilibet
sindicus in tribus libris bononinorum, salvo nisi^a esset michi debitor societatis datus
terminus^b ad solvendum per omnes^c ministralis et massarium vel maiorem partem eorum
de quo termino constet per iustum vel acta notarii societatis. Et dictus terminus non sit
ellapsus^d per inquisitores seu syndicos rationis eis ministrallis et cuilibet ipsorum auferenda;
et notarius societatis viginti solidos bononinorum^e. Et si dicti syndici predictam seu
predictas non fecerint, condepnatur infra decem dies condepnetur quilibet sindicus
in tribus solidis bononinorum. Et quod malpagherum^f prestaciarum et condepnacionum^g
fiat unus liber in quo etiam scribantur omnes baniti et condepnati^h societatis predicte ad
hoc, ut per omnes sciantur, qui sint ciutandi. Et qui non possint elligere et elligi ad aliquod
16r officium dicte societatis. Et nemo // possit aliquem de predictis condepnatis interdictis seu
banitis ad aliquod officium elligere. Et si contrafecerit ellectio non valeat. Et aliquisⁱ de
facto puniatur in viginti solidis bononinorum. Et legantur^j talles malpaghi banniti
condepnati^k et interdicti specialiter, quando fieri debent eletio^l novorum officialium et
interdicti et banniti *legantur etiam* omni dominicha^m ordinata et hec statutum sit precisum.*

<LV; LII> Quod nullus noceat de lochoⁿ vel stacione alicui de societate *predicta*. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nulus operans^o artem magistrorum lignaminis vel qui sit de

^a nisi] in 1377: nixi.

^b michi debitor societatis datus terminus] in 1377: talli debitori societatis terminus datus.

^c In 1377 segue cassato: partes.

^d ellapsus] in 1377: ellapsus.

^e per inquisitores seu syndicos rationis eis ministrallis et cuilibet ipsorum auferenda; et notarius societatis viginti solidos bononinorum] in 1377: quo casu tallis debitor non phibeatur elligi vel elligere allium et eius ellectio valleat et teneat.

^f malpagherum] in 1377: malpagorum.

^g condepnacionum] in 1377: condepnatorum.

^h condepnati] in 1377: codepnati.

ⁱ aliquis] in 1377: elligens.

^j legantur] in 1377 *corretto su*: elligantur.

^k condepnati] in 1377: codepnati.

^l eletio] in 1377: ellectio.

^m dominicha] in 1377: dominica.

ⁿ locho] in 1377: loco.

^o nulus operans] in 1377: nullus opperans.

^p arte vel societate] in 1377: societate vel arte.

^q vel hobediens] *aggiunta a margine con segno di richiamo*.

alium aliquo^a modo vel ingenio sine causa iniuriam aliquam alicui de dicta arte vel societate de stacione seu locho^b in quo vel qua moraretur ad dictam artem operandum et esercendum^c. Et si contingerit alicui de supradictis auferi^d sua stacio vel locus per dominum stacionis vel loci ratione inchantacionis^e vel iniurie facte de dicta stacione sive locho^f per aliquem vel quia vendiderit vel permutaverit vel donaverit vel aliquo modo sponte alienaverit^g sine voluntate conductoris; quod nul^h qui opereturⁱ dictam artem debeat in dicta stacione vel locho^j stare, habitare vel morari per se vel alium^k, nec ibi laborare vel 27v laborari // facere deinde ad quinque annos transactos^l, sub penna^m et banno vigintiquinqueⁿ librarum bononinorum quontiens contrafactum fuerit. Et masarius et ministralles^o, qui pro tempore fuerit, dictam penam contrafacientibus aufere^p teneantur, sub pena centum solidorum^q bononinorum pro quolibet eorum in quam penam incidant dicti ministralles et dictus masarius^r, si eis fuerit denunciatum et predicta non servaverint. Et *de hoc* masarius et ministralles dicte societatis inquirere teneantur et condepnare contrafacientes, in banno predicto; et describatur illa stacio^s sive locus qui fuerit denunciatum^t inscriptis in libro interdictorum^u societatis et in muro domus societatis supra dischum^v, ubi ministralles sedent. Salvo quod non prevedicet nec intelligatur de stacionibus que sunt de societate predicta.

<LVI; LIII> Quod nullus inferat^w iniuriam de discipullo^x alicui magistro. Rubrica

^a alium aliquo] *in 1377*: allium alliquo.

^b locho] *in 1377*: loco.

^c operandum et esercendum] *in 1377*: opperandum et exercendum.

^d auferi] *in 1377*: aufferi.

^e inchantacionis] *in 1377*: incantacionis.

^f locho] *in 1377*: loco.

^g alienaverit] *in 1377*: allienaverit.

^h nul] *in 1377*: nullus.

ⁱ operetur] *in 1377*: opperetur.

^j locho] *in 1377*: loco.

^k alium] *in 1377*: allium.

^l transactos] *in 1377*: tuc faturos.

^m penna] *in 1377*: pena.

ⁿ vigintiquinque] *in 1377*: quinqueginta.

^o ministralles] *in 1377*: ministralibus.

^p aufere] *in 1377*: aufferre.

^q centum solidorum] *in 1377*: vigintiquinque librarum.

^r ministralles et dictus masarius] *in 1377*: masarius et ministralles.

^s describatur illa stacio] *in 1377*: scribatur illa statio.

^t denunciatum] *in 1377*: denunpciatur.

^u interdictorum] *in 1377*: interditorum.

^v dischum] *in 1377*: discum.

^w inferat] *in 1377*: infferat.

^x discipullo] *in 1377*: discipullo.

Statuimus et ordinamus quod nul^a de societate vel ei hobediens^b inferat alicui de societate iniuriam de aliquo vel aliquibus discipulis^c vel laboratoribus, qui secum stare debuerit vel laborare ad certum tempus per cartam vel pactum. Et si tales discipuli^d vel laboratores ante tempus completum si diviserit vel stare voluerit cum suis magistris aliquis de societate vel ei hobediens^e illum vel illos non accipiat^f vel det eis ad laborandum, nisi^g primo *primo* concordaverit se cum primo magistro, pena et banno centum solidorum^h bononinorum pro qualibet vice. Et quod nulⁱ possit conducere vel accipere^j seu tenere aliquem discipulum^k ad artem predictam, nisi^l de predictis apparet et fiat per alterum ex notario dicte societatis publica scriptura, que eciam^m in actis et libro actorum, notarius societatis debeat contineri, pena contrafacienti decem solidorum bononinorum, pro quolibet et qualibet vice. Et hoc massarieⁿ ad evitandum questiones que plerunque predictorum occaxione^o munitur inter
16v discipulos^p et magistros et ut notum sit ipsi societate qui sunt magistri socii vel discipulli^q. /
/

<LVII; LIV> Quod nullus audeat tenere aliquod ingonboramentum contre murum^r domorum societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate vel hobediens^s predicte societatis non audeat vel presumat modo aliquo ponere vel tenere per se vel alium^t aliquo lignamine, in via que est inter *domum societatis et domum devotorum* extra murellum portichus domus

^a nul^a] in 1377: nullus.

^b hobediens] in 1377: obediens.

^c discipulis] in 1377: discipulis.

^d tales discipuli] in 1377: tales dissipulli.

^e hobediens] in 1377: obediens.

^f accipiat] in 1377: accipiat.

^g nisi] in 1377: nisi.

^h centum solidorum] in 1377: decem librarum.

ⁱ nulⁱ] in 1377: nullus.

^j accipere] in 1377: accipere.

^k discipulum] in 1377: discipulum.

^l nisi] in 1377: nisi.

^m eciam] in 1377: etiam.

ⁿ massarie] in 1377: maxarie.

^o occaxione] in 1377: ocaxione.

^p discipulos] in 1377: dissipulos.

^q discipulli] in 1377: discipuli.

^r ingonboramentum contre murum] in 1377: ingoboramentum extra murellum.

^s hobediens] in 1377: obediens.

^t alium] in 1377: allium.

societatis / / domus societatis nec ipsam viam ocupare^a vel ingomborare vel impedire aliquo *impedimento*. Et si quis contrafecerit condenpnetur^b pro qualibet vice per masarium 28r vel ministralles in viginti solidis bononinorum et plus et minus arbitrio masarii et ministrallium. Et quod masarius et ministralles teneantur ipsum lignamine facere removeri expensis eius cuius fuerit lignamine. Et nichilominus eos condenpnare et sub pena dupli pene predictae.

<LVIII> Quod nullus debeat portare aliquo opus lignaminis per civitate ad vendendo.

Rubrica

Statuimus^c et firmamus quod aliquis de societate magistrorum lignaminis vel hobediens dicte societatis non presumat portare vel portari facere per civitate Bononie, burgis vel suburbiis vel in platea comunis vel super termino porte Ravenatis vel ad vendendi vel vendi faciendum in campo fori in salegata fratrum Maiorum vel strate Maioris aliqua lignamine sive opus lignaminis causa vendendi. Dum tamen non inteligatur in aliquibus habentibus stacionem in aliquo dictorum lochorum, qui predicta facere possit in dictis eorum stacionibus vel sub portichu ipsarum in prime. Et quod nullus de dicta societate vel ei hobediens andeat vel presumat tenere extra domum vel stacionem suam seu muros ipsus domus vel stacionis aliquam capssam armatius causa vendendi, penna et banno viginti solidorum bononinorum pro quolibet contrafacientum et quolibet predictorum et plus et minus arbitrio masarii et ministrallium. Et quilibet possit acusare et denunciare contrafaciente pallam vel scure; et habeat interdictum bannum.

<LIX; LV> Quod magistri bona fide debeant^d lucra dividere. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod cum aliqui de societate ibunt ad vindendum lignamine causa emendi vel laborandi ad iniucem in aliquo locho^e dictum lignamine et lucrum ipsum debeant et teneantur dividere bona fide. Et si aliquis contrafecerit, condenpnetur^f per

^a ocupare] in 1377: occupare.

^b condenpnetur] in 1377: condepnetur.

^c In 1335 S iniziale di statuimus a margine con spazio per iniziale ornata mai aggiunta.

^d bona fide debeant] in 1377: debeant bona fide.

^e locho] in 1377: loco.

^f condenpnetur] in 1377: condepnetur.

masarium et ministrales in quinqueginta solidis bononinorum pro qualibet vice et plus et minus ad voluntatem masarii et ministrorum secundum qualitate facta et conditionem personarum.

<LX; LVI> De modo locandi *domos seu* staciones societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod singulis annis locentur et domus seu staciones societatis predicte magistrorum lignaminis hoc modo et forma videlicet quod masarius et ministrales dicte societatis vel maior pars ipsorum adsistentium semper dicto^a masario si comode potuerit interesse, qui erunt per tempora pro primis sex mensibus inchoandum de mense^b ianuarii teneantur et debeant vinculo sacramenti inchantare lochacionem^c dictarum stacionum et domorum publicarum et pallam^d super domo seu pallacio^e societatis predicte.

Et ante quam fiat dicta inchantacio^f *predicta* teneantur et debeant per nuncios ipsius societatis cridari facere ad minus per tres dies ante diem dicte inchantacionis in eo et per ali^g ipsius societatis^h vel notificariⁱ ad domos seu staciones hominum dicte^j societatis operantium predictam^k autem ubi operantur^l dictam / /artem, ita quod publice stiatu^m inter homines quod predictos; *quod* siquis voluerit interesse et conducere de domibus seu stacionibus ipsius societatis die tali asignandoⁿ diem et horam^o sint super domo dicte societatis^p, quando masarius et ministrales dicte societatis ipsas tunc incantabunt et plus oferenti^q dabunt. Quam incantacionem predicti masarius et ministrales teneantur incipere infra oto decem^r dies dictum ellapso primo mense introitus ipsorum officii. Et teneatur

^a In 1377 *segue cassato*: dicti.

^b inchoandum de mense] in 1377: inchoandum de mense.

^c inchantare lochacionem] in 1377: incantare loca.

^d pallam] in 1377: palam.

^e pallacio] in 1377: palacio.

^f inchantacio] in 1377: incantatio.

^g dicte inchantacionis in eo et per ali] in 1377: incantationis.

^h cridari facere...ipsius societatis] in 1377 *aggiunta in a margine con segno di richiamo*.

ⁱ notificari] in 1377: notificari.

^j dicte] in 1377: ipsius.

^k operantium predictam] in 1377: operantium dictam.

^l operantur] in 1377: operantur.

^m stiatu] in 1377: sciatur.

ⁿ tali asignando] in 1377: talli assignando.

^o horam] in 1377: oram.

^p dicte societatis] in 1377: societatis predicte.

^q oferenti] in 1377: offerenti.

^r oto decem] in 1335 in *interlinea*; in 1377: octo.

primo mense introitus ipsorum officii. Et teneatur ipsas inchantare^a semel et plures et pluribus, *et* pluribus et diversis^b diebus et temporibus; et plus offerenti^c dare cui inchantacioni^d semper interesse debeat unus ex notario dicte societatis, qui scribat omnia 28v necessaria^e. Et unus nuncius^f dicte // societatis, qui credent ipsam inchantacionem^g. Et qui ante quam fiat dicta inchantacio^h legantur publicam et pallamⁱ ibidem omnia pacta ad que debent fieri dicta lochacio^j, ita quod sciantur dicta pacta. Que pacta primo et ante dictam inchantacionem^k legi debeant coram dictis masario et ministris et in consilio seydecim^l ipsius societate. Et per eos vel maiorem partem ipsorum approbari.

Et teneantur predicti masarius et ministres quamlibet stacionem per se inchantare^m et quamlibet per se lochareⁿ nec possint omnes vel plures simul lochari, nisi^o evidentur, apparerit^p magna utilitas dicte societatis; et hoc saltem approbetur per dictos masarium et ministres et consillium sedecim^q ipsius societatis vel duas partes ipsorum. Et non possint dicte staciones modo aliquo lochare^r alicui persone que non sit de dicta societate vel hoberiens^s ipsius stacionis^t; et non possit conduci vel lochari^u ad alium usum^v quam magistri lignaminis nec^w alicui qui habitet vel qui habitare possit vel debeat cum sua familia in eis; et hoc preterea exprimat in instrumento dicte locacionis; et non possit fieri dicta lochacio^x nisi per unum annum, tantum nisi aliud^y de voluntate dicte societatis legitime appareat^a. Et quod de dictis lochacionibus^b debeant confici publica instrumenta per alterum

^a ipsas inchantare] in 1377: incantare ipsas.

^b diversis] in 1377: diversis.

^c offerenti] in 1377: offerenti.

^d inchantacioni] in 1377: incantationi.

^e necessaria] in 1377: necessaria.

^f nuncius] in 1377: nunptius.

^g inchantacionem] in 1377: incantationem.

^h inchantacio] in 1377: incantacio.

ⁱ pallam] in 1377: palam.

^j lochacio] in 1377: locatio.

^k inchantacionem] in 1377: incantacionem.

^l seydecim] in 1377: decem.

^m inchantare] in 1377: incantare.

ⁿ lochare] in 1377: locare.

^o lochari nisi] in 1377: locari nisi.

^p apparerit] in 1377: aparerit.

^q consillium sedecim] in 1377: consilium decem *corretto su* consilio.

^r lochare] in 1377: locare.

^s hoberiens] in 1377: obediens.

^t stacionis] in 1377: societatis.

^u lochari] in 1377: locari.

^v usum] in 1377 in *interlinea con segno di richiamo*: vxi.

^w nec] in 1377: vel.

^x lochacio] in 1377: locacio.

^y nisi aliud] in 1377: nisi aliud.

lochacionibus^b debeant confici publica instrumenta per alterium ex notario^c dicte societatis; et in memor comunis Bononie registrari si necesse fuerint^d omnibus expensis conductis.

Et quod notarius ipsius^e societatis vinculo sacramenti et privationis sui officii et salarii qui ipsa confecerit instrumenta^f, teneatur et debeat ipsa instrumenta omnia publicare et in publicam formam ponere cum nomine suo et omnibus publicacionibus in libro ponendis ipsius societatis, in quo scribantur^g reformationes ipsius societatis vel alio de novo fiendo de cartis pecudinis tantum. Qui vocetur liber instrumentorum et lochacionum^h stacionum et domorum ipsius societatis infra quindecim dies post confectionem dictorum instrumentorum. Et teneantur et debeant predicti masarius et ministralles ipsas domos et staciones lochasseⁱ ante finem ipsorum officii saltim per octo^j dies. Et alias^k vel aliter non teneat dicta lochacio^l facta contra predictam formam. Et per alios masarium et ministralles de novo fieri possit et debeat; et si predicti masarius et ministralles predicta facere obmiserint vel negleserint^m, teneantur dictam societatem conservare indenpnem. Et nichilominusⁿ penna XXV^o librarum *bononinorum* incurant ipsi societatis aplicando de facto et ipso iure.

<LXI; LVII> De ellectione^p advocati seu consulti et sindici societatis predictae et eorum sallario^q. *Rubrica* / /

Ad hoc ut negocia nostre societatis valeant^r procedere cum^a salubri consilio et massariis et 29r
ministrallibus^b in agendis optime consulatur. Statuimus et ordinamus quod dominus Iacobus

^a appareat] in 1377: apareat.

^b lochacionibus] in 1377: locationibus.

^c In 1377 segue cassato: ex.

^d necesse fuerint] in 1377: registrari declaraverint secundum formam statutorum comunis Bononie.

^e In 1377 segue cassato: feci.

^f confecerit instrumenta] in 1377: instrumenta confecerit.

^g scribantur] in 1377: ponuntur.

^h et lochacionum] in 1377: vel locationum.

ⁱ lochasse] in 1377: locasse.

^j octo] in 1377: VIII.

^k alias] in 1377: allias.

^l dicta lochacio] in 1377: ipsa locatio.

^m negleserint] in 1377: negleserint.

ⁿ nichilominus] in 1377 *corretto su*: nichilominus.

^o XXV] in 1377: vigintiquinque.

^p ellectione] in 1377: ellecto.

^q eorum sallario] in 1377: eius salario.

^r valeant] in 1377: valleant.

17v dominus Iacobus condam domini Andree de Bobiis iuris peritus^c socius et de // societate prefacta^d sit et esse debeat donec sibi et dicte societatis placuerit; consultor et avochatus^e dicte societatis. Et predictis masario et ministrilibus toti quod societas consulere teneatur in ocurendis et necessitatis^f dicte societatis. Et suum patrocium prestare oportinum predictis massariis ministrilibus et dicte societatis. Coram *dominis nostris ancianis comunis et populi Bononie*, domino potestate, capitaneo ancianibus et consculibus populi Bononie^g et alliis quibuscumque officialibus comunis Bononie; et habeat et habere debeat pro suo salario et labore expenssis dicte societatis singulis ses^h mensibus *in festo nativitatis domini nostri Iesu Christi*, duas librasⁱ piperis, duas uncias groghi^j.

Et duas copas novas precii et extimationis pro qualibet sex denariorum et non vultur secundum quod habent et habere consueverint masarius dicte societatis quod quidem salarium masarium, qui nunc est v(erbis) quilibet alius qui pro tempore fuerit eidem dare et solvere teneantur et possint de avere dicte societatis sine sui preiudicio et gravamine non obstante aliquibus statutis, provixionibus vel reformationibus in com(un)ium facientibus. Et quod Domenichus Alberti de la Novis notarius et de societate predicta sit et esse intelligatur procurator et syndicus dicte societatis donec sibi et dicte societatis placuerit et suum auxillium, conscilium et patrocium prestare coram potestatem, capitaneum, ançianos et alibi ubi fuerit oportunum societate predicte et masario et ministrilibus ipsius societatis. Et habeat et habere debeat quibuslibet ses menses pro suo salario et labore expenssis dicte societatis unam libram piperis et unam unciam çafarim et unam copam novam precii ipsa copa ses denariorum ad plus secundum quod haberet vel habere debet quilibet ministrallis ipsius societatis quod salarium habere debeat pro prescriptis ses mensis officii presentis masarii. Qui officialles si sic dici possint ad brevia nuoti non debeant.

Et in festo Pasquatis resurectionis eiusdem unam alliam libram piperis, unam unaciam

^a cum] *in 1377*: cam.

^b masariis et ministrilibus] *in 1377 corretto su*: ministrilibus et masariis.

^c Iacobus condam domini Andree de Bobiis iuris] *in 1377*: Andreas condam domini Iachabi de Bobiis legum doctor; *con de Bobiis in interlinea con segno di richiamo*.

^d prefacta] *in 1377*: predicta.

^e avochatus] *in 1377*: advocatus.

^f ocurendis et necessitatis] *in 1377*: octurendis et neccessitatis.

^g capitaneo ancianibus et consculibus populi Bononie] *in 1377*: domino capitaneo.

^h ses] *in 1377*: sex.

ⁱ duas libras] *in 1377*: unam libram.

^j duas uncias groghi] *in 1377*: et unam unciam zaffarani.

^k masarius] *corretto su*: masarium.

zaffarani quoad quidem salarium masarius^k, qui nunc est vel qui pro tempore fuerit eidem domino Andree dare et solvere possit de avere dicte societatis semel sui preiudicio vel gravamine non obstante aliquibus statutibus, provixionibus vel reformationibus in contrarium facientibus.

<LXII; LVIII> Conclusio omnium statutorum *suprascriptorum*. *Rubrica*

Statuimus et ordinamus quod suprascripta omnia statuta in hoc volumine *conprehensa* et contenta in omnibus et per omnia per masarium et ministrales et totam societatem predictam ad presens et in futurum sicut scripta sunt et lictera iacet, debeant observari nichil^a adendo vel minuendo, prorogando vel suspendendo set pocius ea omnia ad sanum et purum intellectum, inteligendo^b pena et banno cuilibet masario et ministralli^c, qui proponeret vel proponi faceret contra predicta vel aliquo predictorum decem librarum bononinorum *nixi alter foret provixium per masarium et ministralles dicte societatis vel maiorem partem eorum et sucessive per consilium dicte societatis proponeretur in corporali dicte societatis et per duas partes hominum ibi existencium aliud disponeretur vel ordinaretur*. Et pena cuilibet de dicta societate, qui contra predicta consuleret^d centum solidos bononinorum; et notarius predicta scribens penam predictam incurat; quas penas et qualibet earum omnes predicti incurant^e et incurere debeant ipso facto tociens quociens contrafactum fuerit per ipsos vel alterum eorum. Et quod de predictis // omnibus et singulis esechutores^f seu syndici 29v dicte societatis inquirere teneantur; et procedere secundum formam eorum officii. Et repertos culpabilles condenpnare^g in penis et bannis appositis in ipsis statutibus in quibus contrafactum fuerit vel reperiretur vincullo^h sacramenti eorum officii. Et quod de hoc non possit peti absolucio per aliquem vel aliquos officialles ipsius societatis, nisiⁱ de voluntate trium parcium ministrallium^j et sapientum dicte societatis processerit quorum nomina, qui presentes fuerint predictis inscriptis redigantur in actis notarii, qui predicta scripserit.

^a nichil] *in 1377*: nil.

^b inteligendo] *in 1377*: intelligendo.

^c ministralli] *in 1377 corretto su*: ministrallibus.

^d consuleret] *in 1377 corretto su*: consulerit.

^e incurant] *in 1377*: incurrant.

^f esechutores] *in 1377*: masarius et ministralles.

^g culpabilles condenpnare] *in 1377*: culpabiles condepnare.

^h vincullo] *in 1377*: vinculo.

ⁱ nisi] *in 1377*: nixi.

^j parcium ministrallium] *in 1377*: partium ministrallium.

18r Dicendo notarius talles fuerunt // sapientes quando tale^a quid actum fuit et inter eos; *et* propositum et postmodum ad corporale reduchantur^b ad hoc vel ad alia^c specialiter congregatum. In qua quidem congregacione^d interesse debeant ad minus sessaginta^e homines de dicta societate; et due partes eorum debeant^f esse concordēs faciendo partitum de sedendo ad levandum et^g postmodum ad scrutinium cum fabis albis et nigris, ut in aliis moris est. Et quod omnia alia^h statuta, provixiones et reformationesⁱ hinc retro factarum^j et scriptarum manu cuiuscumque notarius sint vana, capssa, irita *et* cancellata^k et nullius valoris^l vel momenti. Et pro infectis et cancellatis^m habeantur ubicumque facta reperiantur dum modo contra presenciaⁿ statuta facere vidererentur vel vetare^o.

Lecta et publicata fuerunt omnia suprascripta statuta, sub annis Domini millesimo trecentesimo trigesimo quinto, inditione tertia, die^p, in corporali dicte societatis magistrorum lignaminis.

^a tale] *in 1377*: talle.

^b corporale reduchantur] *in 1377*: corporalle reducat.

^c alia] *in 1377*: allia.

^d congregacione] *in 1377*: congregacione.

^e sessaginta] *in 1377*: quatragesima.

^f debeant] *in 1335*: a *in interlinea con segno di richiamo*.

^g de sedendo ad levandum et] *in 1377*: ad.

^h alia] *in 1377*: allia.

ⁱ reformationes] *in 1377*: reformationes.

^j factarum] *in 1377* *corretto su*: factas.

^k cancellata] *in 1377*: cancellata.

^l nullius valoris] *in 1377*: nullius valloris.

^m cancellatis] *in 1377*: cançellatis.

ⁿ presencia] *in 1377*: presentia.

^o vetare] *in 1377*: venire et cetera. Amen.

^p *In 1335 segue spazio bianco di dieci lettere.*

STATUTO DELLA SOCIETA' DEI MURATORI

1258-1262

1r In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, indictione sexta.

Ista sunt statuta et ordinamenta magistrorum muri

Hec sunt statuta et ordinamenta societatis muratorum facta ad honorem Dei et domini nostri Iesu^a Christi et beate Marie virginis et omnium sanctorum et ad honorem et bonum^b statum civitatis Bononie et societatis magistrorum predictorum, salvo honore potestatis Bononie, qui nunc est vel pro tempore erit et salvis omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie factis et faciendis; et habeant locum omnia statuta infrascripta ab hodie in antea currente anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione sexta, die sexto exeunte augusto.

<I> [Sacra]mentum magistrorum muri

Iuro ego magister muri qui sum vel ero de societate magistrorum predictorum ad honorem domini nostri Ieshu Christi et beate Marie virginis et omnium Sanctorum et ad honorem potestatis, qui nunc est Bonpetri vel pro tempore erit, et ad honorem et bonum statum civitatis Bononie^c servare precepta potestatis Bononie et capetanei et illorum omnium qui erunt ad regimen civitatis Bononie obedire et servare obedire omnia et singula precepta que michi fecerint massarius et ministrales societatis magistrorum muri vel alter eorum pro honore et bono statu dicte societatis et servare et manutenere dictam societatem et homines dicte societatis in bono statu et atendere et servare statuta dicte societatis ut nunc sunt vel pro tempore fuerint ordinata, salvis in omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie, salvo quod de additto teneat et de diminuto sum absolutus.

Et si ero vocatus ad regimen dicte societatis non recusabo set dictum regime<n> recipiam et dictam societatem et homines dicte societatis bona fide regam et conducam salvabo; et homines dicte societatis in honeribus coequabo secundum quod michi et consilio magistrorum conveniens esse videbitur; et banna auferram et auferi faciam que in statuto continentur et ubi statuta non fuerint de voluntate conscilis condepnabo.

Et condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno scribi fatiam et massario

^a Iesu] *nel testo*: Ieshu.

^b *Segue ripetuto* bonum.

^c *Segue espunto*: obedire et.

dicte sotietatis consignabo et dabo; et dictus massarius condepnationes et res sive pignore dicte sotietatis et statuta et omnia alia que penes se habeat de rebus sotietatis et omnia scripta sive scripturas ad sotietatem pertinentes ad terminum qui in statuto continentur in corpore sotietatis sucessori meo massario dare^a et presentare teneatur sub pena et banno xx soldidorum bononinorum; et inquisitores rationis hoc inquirere [rationim] teneantur et condepnare in corpore sotietatis nisi remaneret parabola totius conscilii sotietatis predictis vel [maioris partis] vel iuxta interveniente causa.

<II> De collecta imponenda

Et si ego ministralis collectam pro expensis societatis imponere voluero, dicam prius causam in consilio et secumdum quod placuerit consilio toti vel maior parti imponatur.

<III> De verbis iniuriosis contra ministrales et massarium non dicendis

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de sotietate dixerit verb[a] iniuriosa contra ministrales vel massarium vel dixerit quod mentiatur, puniatur [in x solidis bononinorum] pro qualibet vice.

<IV> De pena illorum qui non venerint si citati fuerint. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod si aliquis fuerit citatus per ministrales, per massarium vel nuntium ut veniat ad locum ubi sotietas congregatur, teneatur venire quociencumque et quandocumque ei dictum fuerit in banno v solidorum bononinorum.

Et si venerit ad locum in quo societates congregatur et recessit sine licentia massarii vel ministrorum, solvat nomine banni xii bononinos nisi [in utroque casu] habuerit iustum impedimentum vel nisi esset infirmus vel fuerit extra civitatem vel pro comunis Bononie, in quibus casibus possit se et in aliis excusari per sacramentum sequenti, et si dolose excusaverit puniatur in xii bononinorum.

<V> De ministrilibus et massario elligendis

Statuimus et ordinamus quod sotietas magistrorum muri debeat habere sex ministrales silicet in quarterio porte Steri tres et in quolibet alio quarterio unum et non plus; et durent predicti ministrales et massarius per sex menses silicet ab kalendis ianuaris usque ad kalendas iulii et a kalendis iulii usquem ad kalendas ianuaris et non plus, et

^a *Segue cancellato: te.*

abinde in anna non debeat se intromittere de dicto officio.

Et teneantur facere coadunari et congregari societatem [in secunda] dominica mensis intrantis, in banno III solidorum bononinorum quociens contrafecerint, nisi remaneret iusto Dei impedimento. Item quod aliquis filius alicuius magistri societatis non debeat nec possit ire ad brevia, nisi fuerit etatis quatuordecem annorum ad minus et pater eius non teneatur eum mittere in societate ante dictum tempus et ipse filius non recipiatur in societate ante dictum tempus nec aliquis accipiat aliquem discipulum qui sit minor XII annorum, in banno XX solidorum bononinorum et pactum inde factum non valeat.

<VI> De non eligendo aliquo in ministralem qui sit filius vel frater

Statuimus et ordinamus quod aliquis non possit eligere aliquem in ministralem vel massarius qui sit frater vel filius electoris dictis [facta non] valeat.

<VII> De obedientia ministrilibus et massario

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate magistrorum muri debuerit^a aliquis dare alteri magistro aliquam quantitatem pecunie occasione artis vel aliquam discordiam habuerit aliquis magister cum aliquo alio magistro, qui discordiam habuerit inter se teneatur obedire mandata ministrarium^b magistrorum muri qui fecerint inter se sub pena et banno X solidorum bononinorum quociens corecta fecerint.

<VIII> Quomodo et qualiter magistri debeant intrare societatem

Statuimus et ordinamus quod quicumque intraverit societatem solvat pro intrata XX solidos bononinorum; et ministrales dent operam bona fide ut omnes magistri qui non sunt in societate in ea intrare debeant; et hoc statutum ad hoc precisum quod nullo modo possit absolvi nisi placuerit ad minus decem partibus societatis nisi esset filius aliunde magistri qui [intrare] possit societatem sine aliqua solutione. Et si massarius vel ministrales ponet in consilio vel in corpore [societatis de aliquo qui] vellet resparmari a [decem] et viginti solidis dandis societati, puniatur in X solidis bononinorum.

Et si aliquis de societate [surgeret vel sedendo diceret in societate] vel consilio diceret de aliquo deberet resparmari a dictis decem et viginti solidis bononinorum, puniatur [in quinque solidis bononinorum].

Et si aliquis magister habuerit filium unum vel plures qui sciverit artes muri vel ad predictam artem [fecerint] per duos annos ad discendum cum patre suo, tunc pater suus

^a *Segue cassato*: habere.

^b ministrarium] *corretto da*: ministralter *espunto*.

debeat ipsum facere intrare societatem sine aliqua intrata, solvendo [sotietate ut supra dictum est], sub pena et banno xx solidorum; et ea soluta nichilominus teneatur ipsum facere intrare societatem. Addimus quod unusquisque qui intraverit societatem solvat pro intrata xx solidos bononinorum, de his dicimus qui se ab hodie in antea apponent ad
1v adixendam artem et [valeat] // ab hodie in antea millesimo ccliiii, indictione xii die viii intrante martio. De his vero dicimus qui non habuerint magistros ad adisendendam artem solvant pro intrata tres libras bononinorum.

Et ministrales et massarius teneantur recuperare omnes denarios ab illis qui intraverunt societatem et quantitatem denariorum pro missis et condepnationes factas eorum tempore; et illos qui intraverint faciant iurare in societatis et teneatur massarius bonam securitatem recipere ab illo magistro qui intraverit societatem quod infra unum mensem postquam intraverit societatem solidis x sicut si esse de civitate vel comitatu Bononie ut sicut dictum est silicet erit de alieno districtu, solvat xx solidos bononinorum et si massarius et ministrales dictos denarios non recuperaverint, teneantur solvere de suo societatis et satisfacio in depnariis vel pignoribus tantum quod societas sit bene segura infra octo dies ellapso mense.

Et inquisitores rationis totum illud ut supra dictum est inquirere teneantur et si non fuerit observatum condepnare ut in statuto societatis continetur.

<IX> De nullus magister debeat nocere alteri magistro de laboreriis

Statuimus et ordinamus quod nullus magister muri debeat nocere alteri magistro de societate magistrorum de aliquo opere accipende ad summam postquam ei fuerit stabilitum et spalmatum seu alio quoquo modo vel ingenio habuerit dictum opus si potuerit monstrare pro ministrum vel testes quod sit ei datum et stabilitum, et qui contrafecerit solvat nomine banni c solidos bononinorum, quotiens contrafecerit^a. Et ministrales debeant auferre banna que in statuto continetur infra unum mensem postquam fuerit eius liquidum et manifestum salvis statuta et ordinamenta Comunis et bapna et pene perveniant in corpore societatis et permaneant.

<X> De ratione massario reddenda

Statuimus et ordinamus quod massarius societatis magistrorum teneatur reddere rationem inquisitoribus rationis infra unum mensem postquam depositum officium nec

^a *Segue S iniziale in rosso.*

habeat licentiam a ministris novis et a^a consilio dicte societatis nisi remaneret iuxta impedimentum. Et dictus massarius teneatur reddere rationem de omnibus introitibus suis et expensis habitis et factis eorum tempore.

Et omnes magistri intraverint societatem eorum tempore ponant per se uno quaterno ab hoc ut sciatur si solvant aut non.

Et dicimus quod omnes scripture debeant stare penes massarii et massarius teneatur omnes scripturas ad societatis pertinentes et omnia alia qui habuerit de bonis societatis in corporali societatis sequentibus massariis dare et consignare per scripturam ad hoc ut res societatis [in n]ullo modo defraudari.

Et si massarius obmiserit de predictis et predicta non observaverit puniatur in xx solidis bononinorum; et qui dareberit societatis a per eum in fraudem retinuerit in duplum societatis restituerit. Item quod massarius vetus post exitum sui offitii massario novo dare et consignare omni modo teneatur omnes res societatis predictae tam scripturas pertinentes ad dictam societatem quam denarios^b ipsius societatis in ultima dominica mensis et massarius novus veteri massario prolongare non possit ultra qui decem dies terminum. Et si contrafactum fuerit per aliquem predictorum massariorum puniantur in viginti solidis bononinorum solvendis dicte societati.

<XI> Quod inquisitores faciant eligendis

Statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis eligantur eo tempore quando elliguntur ministrales qui inquisitores teneantur diligenter inquirere dictum massarium et ministrales qui fuerint cum massario et si invenerint massarius vel ministrales deliquisse in exitus eorum vel fraudem sive dolum comisisse, condepnet notarium^c ad restitutionem rei invente penes eos cum <duplo> et eum insuper in duplo condepnet et condepneterit feudi quod reciperunt in simplum.

<XII> Quod massarius et ministrales semel reddere faciant^d de reformationibus scribendis

Et facere et inquirere teneantur et condepnare [vel] absolvere per scripturam in corporali societatis facere teneantur.

Et <si> predicti inquisitores contrafecerint et predicta non observaverint puniatur in x

^a a aggiunta in interlinea con segno di richiamo.

^bSegue: denarios.

^c notarium] in interlinea con segno di richiamo: rium.

^d Quod massarius et ministrales semel reddere faciant] aggiunto a margine con segno di richiamo.

solidis bononinorum quilibet eorum et ab officio expellantur, salvo Dei iusto impedimento vel si habuerint licentiam a ministrilibus et consilio dicte societatis si iusta emerit causa.

<XIII De reformationibus consilii scribendis>

Ad hoc vel nulla discordia inter socios ullo tempore vertantur ordinamus^a quod omnes reformationes societatis magistrorum muri et consilii dicte societatis in uno quaterno per se scribantur et de predictis massarius et ministriles teneantur facere fieri in banno v solidorum bononinorum.

<XIV Quod massarius et ministriles rationem eorum reddere teneantur et non plus>

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministriles predictae societatis teneantur semel reddere rationem de omnibus introitibus et expensis postquam semel fuerint inquisiti de ratione reddenda amplius rationem non teneantur nisi fuerint denunciati vel accusati dolum [vel fraudem] commississe vel de pecunia comunis et societatis penes se iniuste tenuisse in quo casu quilibet volens accusare audiatur et quod illi qui <se>mel fuerint inquisiti amplius non debeant inquiri et habeat locum hoc statutum tam in praeteris quam in futuris.

<XV> De preceptis fatiendis a ministrilibus et massario societatis

Statuimus et ordinamus quod omnia precepta que fiunt a ministrilibus vel massario vel ab uno eorum de denariis vel aliis rebus occasione artis quod nullus magister debeat dare vel facere alteri magistro fiant precepta et precipiantur ad x dies.

Et si ille magister cui factum fuerit preceptum ad x dies non solverit tunc ministriles et massarius teneantur infra quinque post illos decem dies dare tenentiam creditori de bonis debitoris sui ita quod ad plenum solvatur de sorte et expensis. Et insuper puniatur in v solidis bononinorum quod ministriles teneantur precise condepnare in v solidis bononinorum, et si ille qui fuerit requisitus sive citatus per ministriles vel nuntium Societatis sive nuncios qui dare debeant denarios alicui magistro vel alicui alie persone et non venerit coram ministrilibus vel massario; si fuerit inventus et non venerit et item citatus erit puniatur in v solidis bononinorum; et si non fuerit et erit in civitate puniatur in tantundem.

^a ordinamus] con a in interlinea con segno di richiamo.

<XVI> Quod si aliquis duxerit aliquod ad laborando

Statuimus et ordinamus quod si aliqua^a magister habuerit aliquod opus ad sumam vel ad diem vel alio modo vel ingenio et noluerit sotium habere alium magistrum teneatur ei satisfacere de pretio suo infra xv dies postquam ei laboraverit in banno dupli illiis precis quod eis debuerit et pervenat dictum bapnum dupli in societatis, nisi esset ministralis vel massarius societatis qui poneret illum magistrum ad laborandum pro comuni Bononie; et qui contrafecerit puniatur arbitrio ministrarium.

<XVII> De feude ministrarium et massarii

Statuimus et ordinamus quod ministrales vel massarius qui pro tempore fuerint debeant habere pro eorum feudo quilibet eorum v solidos bononinorum in sex mensibus et dicti ministrales et massarius teneantur omnia banna et condepnationes et collectas ante quam exeant de eorum officio scilicet quilibet pro suo quarterio; et si non recuperaverunt infra dictum tempus quod teneantur tentumdem solvere de suis propriis // dicte societatis quantumcumque in suma fuerint quod non recuperaverint.

Et dicti ministrales et massarius teneantur dare idoneam securitatem de his que ad ipsos pervenerit occasionem suis officis et dicimus quod ministrales non recipiant pignora vel denarios et si receperint teneantur infra viii dies et^b . Set massarius integre recipiat pignora vel denarios omnes.

Et unus qui exeat solvat feudum ministrarium de bonis hominis societatis.

Item quod dictus massarius qui pro tempore fuerit teneatur bona pignora recipere vel securitates dedit eo quod societas debeat ire aliqua occasione et si dicta societati in aliquo dapno visitaretur occasione alicui securitatis aut pignoris idem massarius qui receperit predicta pignora teneantur dictam securitatem conservare indep sub pena dupli totius id quod invenirentur dapnum statu dicta societate.

<XVIII> De duobis cereis faciendis per societatem pro defunctis

Statuimus et ordinamus quod duo cerei cinantur expensis hominum societatis predictae qui stare debeant per omnes massarium et sint xii librarum cere inter omnes qui portari debeant ad corpus cum aliquis de magistris decessit.

<XIX> Quod magistri teneantur ire ad sotium defunctum

Statuimus et ordinamus quod si aliquis ex sotiis nostris fuerit vocatus vel per nuncium

^a aliqua] con a iniziale in interlinea

^b Segue spazio bianco.

citatus vel alium loco eius qui veniat ad sotium suum defunctum et non venerit, solvat nomine banni XI solidis bononinorum nisi licentia<m> habuerit vel iustum impedimentum et corpus debeat portari per homines societatis. Et nuncius societatis debeat habere a corpore societatis pro mortuo XVIII bononinos de avere societatis; et si nuntius non venerit ad socios congregatos solvat nomine bani XVIII bononinos societati; et ministrales teneantur recuperare illos denarios.

<XX> Quod ministrales teneantur visitare socios infirmos

Statuimus et ordinamus quod si aliquis ex sotiis nostris fuerit infirmus quod ministrales ipsum debeant visitare si sciverint eidem consilium et adiutorium dare debeant et si decederet et de suo seppeliri non posset, societas ipsum expensis societatis faciat honorifice sepelliri et massarius possit expendere usque ad quantitatem VII solidorum bononinorum et non plus.

<XXI> Quod nuncius vadat expensis illorum qui condepnati erunt

Statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius qui pro tempore fuerint si fecerint pignorare aliquem magistrum pro collectis vel condepnationibus vel alia dicta accipiant ab eo omnes expensas quas fecerint in nunciis comunis Bononie vel alio modo pro predictis recuperandis ita quod societas exiunde nullas habeat expesas.

Et si ministrales vel massarius fecerint expesas, faciant de suo nisi illas expesas fecerint de voluntate societatis et consilii societatis; et si ille qui deberet solvere denarios pro predictis non permiserit se pignorare nuntio societatis puniatur in X solidis bononinorum quotiens contrafecerit.

<XXII> De benedictione non accipienda nisi semel

Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate non vadat ad accipiendum de benedictione nisi una vice et qui contrafecerit puniatur in vi bononinis pro qualibet vice.

<XXIII> Quod aliquis non accipiat de benedictione sua auctoritate

Statuimus et ordinamus quod si aliquis sua auctoritate de benedictione acceperit, puniatur in vi bononinis quotiens contrafecerit.

<XXIV> De coequandis dictis magistris in laboreriis

Statuimus et ordinamus quod si aliquis ministralis preceperit alicui magistro de suo quarterio ut vadat ad aliquod laborerium comunis aliquam coequando ipsum cum aliis magistris et non venerit, puniatur in x solidis bononinorum et nullus magister debeat facere aliquam electionem de aliquo magistro muri in aliquo laborerio comunis Bononie vel alibi et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum. Et ministrales qui pro tempore fuerint debeant facere predictam electionem coequando magistros pro quarterio scilicet illi ministrales qui erunt in civitate quando electio <fieret>; et si ministralis non coequaverit illum magistrum dolum vel fraudem comittendo vel ex odio fierent quod haberet contra ipsum; et fuerit liquidum et manifestum puniatur in xx solidis salvo si fuerit citatus a potestate vel ab alio de sua familia occasionem vedendi opus aliquod pro comuni Bononie quod possit se a societate ad eius voluntatem sive banno et pena.

<XXV> De non concionando nisi super proposita

Statuimus et ordinamus quod si aliquis de societate non debeat surgere ad concionandum nec dare consilium in aliqua coadunantia nisi de id quod propositum fuerit per ministrales vel massarium^a; et qui contrafecerit puniatur in xii bononinis et incontinenti solvant dictos denarios vel dictus pignus.

^a *Segue espunto* vel.

<XXVI> De rumore non faciendo in aliqua coadunantia societatis

Statuimus et ordinamus quod si aliquis fecerit rumorem in coadunantia aliqua postquam ministrales vel massarius vel aliquis alius proponeret vel concionaret inter socios, si contrafecerint puniantur in duodecim bononinis et incontinenti illos solvant; et ministrales et massarius teneantur hoc facere per sacramentum et si non acciperent quod solvant tantumdem de suo socio; et ipsa sotietas habeat unum nuncium^a.

<XXVII> Quomodo et qualiter magistri debeant se coadunari pro socio defuncto et in quibus locis

Statuimus et ordinamus quod si defunctus erit in quarterio porte Steri quod sotii se coadunent ad Sanctum Cervaxium.

Et si fuerit defunctus in quarterio porte Sancti Proculi quod sotii coadunent ad Sanctum Ambroxium.

Et se defunctus fuerit in quarterio porte Ravenatis quod sotii de adunent ad Sanctum Stephanum.

Et si fuerit defunctus in quarterio porte Sancti Petri quod sotii se coadunent ad Sanctum Petrum.

Et ministrales dicere nuncio de quo quarterio erit; et nuncius teneatur cum citaverit socios dicere de quo quarterio erit defunctus et si non dixerit puniatur in duo solidis bononinorum, quotiens contrafecerit.

<XXVIII> De aliquis non possit accipere discipulum aliquem in minori termino v annorum

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate debeat aliquo sive ingenio accipere nec tenere aliquem discipulum in minori termino quinque annorum; unum par fogatiarum et unum par caponum in festa nativitatis et viginti soldos bononinorum in illis quinque annis^b et qui contrafecerit in termino quinque annis puniatur in tribus libris bononinorum; et qui contrafecerit in xx solidis et fogatiis et caponibus puniatur in xx

^a *Segue cancellato con linea orizzontale*: [habeat]

^b annis] *in interlinea con segno di richiamo*.

solidis bononinorum quotiens contrafecerit in quolibet; et dicimus quod omnia istrumenta^a ab hodie in antea debeant fieri per notarium societatis in presentia duorum ministrorum ad minus et debeat scribi in uno quaterno^b qui semper sit penes massarium, et qui contrafecerit nomine solvat tres libras bononinorum et sit precisum.

<XXIX> De non accipere discipulum de maxinata

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate possit nec debeat habere in discipulum aliquem qui sit alicuius maxinate vel de alieno districtu et qui contrafecerit puniatur in c solidis bononinorum, quotiens contrafecerit; et dicimus quod si aliquis de societate uxorem de maxinata acceperet, solvat nomine banni x libras bononinorum et expellatur de societatem; et sit precisum.

2v <XXX> De quolibet faciat intrare discipulum eius in societate //

Statuimus et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare^c in societate discipulum suum postquam steterit cum eo per duos annos et recipere ab ipso discipulo unam bonam et idoneam securitatem intrandi in societate; et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum quotiens contrafecerit si non autem ipsum non recipiant.

<XXXI> De aliquis non labore alicui debeat dare aliquid alicui magistro

Statuimus et ordinamus quod nemo de societate debeat laborare ad diem nec ad sumam alicui qui dare vel solvere teneatur alicui denarios occasione artis sue, post sciverit vel ei denuntiatus fuerit ab ipso magistro vel a ministris societatis; et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum quotiens contrafecerit pro quolibet magistro et solvat magistrum vel magistros de labore eorum; et illi magistri qui laborant alicui qui deberet aliquod alicui magistro teneantur ei accipere bona^m securitatem de eo qui debuerit dicto magistro et si non acciperet teneatur solvere et satisfacere de suo et ministris predictam bannam accipere postquam fuerint eis liquidum et manifestum et

^a instrumenta] a margine.

^b *Segue cancellato*: per se qui con segno di richiamo che riporta a margine: [cuntere] MCCLIII indictione XII die VIII intrante marcio.

^c *Segue espunto* disci.

solvi facere magistris.

<XXXII> De Sotietate duret per x annos et plus quanto placuerit societate
Statuimus et ordinamus quod predicta societas debeat durare per x annos proximos
completos vel plus quantum placuerit societate vel maiori parti.

<XXXIII> De aliquis non coequeratur de ministrilibus coram potestatis vel eius iudice
Item statuimus et ordinamus quod aliquis magister non possit nec debeat ire aliquo
modo vel ingenio coram potestatis vel eius iudice ad coquerendum de ministrilibus de
aliquo ipsorum et qui contrafecerit solvat nomine banni tres libras bononinorum
quotiens contrafecerit et sit precisum.

Lecta fuerunt et aprobata et publicata in corpore societatis coadunata per nuntios
societatis more solito in cimiterio ecclesie Sancti Proculi, sub anno Domini millesimo
ducentesimo quadragésimo octavo, de indictione sexta, die octavo exeunte augusto,
tempore domini Bonifatii de Caro potestatis Bononie.

<XXXIV> De feudo conpositorum statutorum
Statuimus et ordinamus quod illi quatuor qui pro tempore fuerint ad statuta habeant pro
suo feudo quilibet duos solidos bononinorum.

<XXXV> De uno cereo faciendo
Statuimus quod de bonis societatis fiant unus cereus de libra^a qui semper debeat
combrare ad missas societatis.

<XXXVI>
Statuimus et ordinamus quod si aliquis magister societatis muratorum exhibuerit
licentiam alicui suo discipulo ante terminum quinque annorum, non possit habere
aliquem alium discipulum nisi expleto tempore dictorum quinque annorum, sub pena et

^a de libra] *in interlinea con segno di richiamo.*

banno XL solidorum bononinorum.

<XXXVII> De uno palio emendo pro societate

Statuimus et ordinamus quod massarius et ministrales qui erunt ab anno novo ultra teneantur emere unum bonum pallium pro societate de denariis dicte societatis; quod pallium portetur supra illos qui morientur de dicta societate et super illos de familia illius qui esset de societate quibus expedire et non super aliquem qui non esset de societate.

<XXXVIII> De feudo consciliarii ačianorum

Statuimus et ordinamus quod consciliarius qui fuerit dactus ančianis de societate muratorum elligatur tempore ellectionem ministrantium habeant per suo feudo quinque solidos bononinorum de denariis pro ut ministrales si duraverint et steterint per sex menses et si permaserint per tres menses habeant tantum duos solidos et sex denarios.

<XXXIX> De ministrantibus qui faciant fieri rationem cuilibet petenti

Item statuimus et ordinamus quod ministrales et massarius dicte societatis qui pro tempore fuerint teneantur facere fieri rationem cuilibet petenti qui non esset de societate occasione artis muratorum a quolibet de societatis muratorum; et teneantur facere rationem ut dictum due dimere de quolibet mense et ministrales cep(eri) teneantur interesse ad rationem reddendam ad condepnationem faciendas in banno x solidis bononinorum pro <quolibet vice>.

<XL> De non faciendo rumore in congregatione

Item statuimus et ordinamus quod aliquis non debeat facere rumorem neque rixam in aliqua congregatione societatis, et qui contrafecerit puniatur in xx solidis bononinorum.

<XLI> Quod societas debeat congregari in eclesia Sancti Petri

Item statuimus et ordinamus quod societas debeat congregari in eclesia Sancti Petri pro quolibet negotio societatis vel super pallatio^a domini Episcopi et ministrales dicte

^a *Segue cancellato: sotietatis.*

societatis dent ecclesie Sancto Petro quatuor cereos de libra et in dicta ecclesia celebretur missa societatis et hoc sit precisum ita quod non possit absolvi modo aliquo vel ingenio.

<XLII> De pluribus nuncii habendis quando aliquis de societate sit

Item statuimus et ordinamus quod quando aliquis de societate decesserit quod ministrales societatis possint habere unum et plures nuncios de faciendum congregari societatis ad corpus defuncti et satisfacere ei vel eis secundum quod eis videbitur de avere societatis.

<XLIII> De his qui non solverat de missa

Item statuimus et ordinamus quod siquis non solverit IIII denarios pro missis ad terminum ei datum a ministrilibus solvat duplum et nuntium, qui venerit ad domum eius pro dictis denariis recuperandis.

<XLIV> De statuta societatis exemplandis

Item statuimus et ordinamus quod omnia statuta societatis exemplentur de novo et ubi dicitur quod ministralis muri et lignaminis dicat tantum muri; ita quod statuta societatis muri divisa ab illis de lignamine et sit precisum.

<XLV> De pignora dando nuncio societatis

Item statuimus e ordinamus quod siquis de societate non dederit pignus nuntio societatis cum petitem fuerit ei experte ministrarium quod aliquid non debeat laborare cum eo in banno XX solidis bononinorum quot cum eo laboraverit nisi venerit stare mandatis ministrarium.

<XLVI> De feudo notarii societatis

Item statuimus et ordinamus quod notarius societatis habeat pro suo feudo in sex mensibus XX solidos bononinorum et non plus et debeat accipere de carta discipuli XII bononinorum et de precepto II denariis bononinorum.

<XLVII> De feudo inquisitorium rationis

Item statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis habeant pro suo feudo quilibet eorum quinque solidos bononinorum et non per bis.

<XLVIII>

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis hominum civitatis Bononie [ta]men comunis [vel] societatis muratorum accipere aliquo opus ad faciendum et laborandum ad summam quo nullus magister de societate debeat ad diem opus laborare aliquo modo vel ingenio in banno xx solidis bononinorum pro quolibet die salvo quod ministrales teneantur precise et debeant ei dare tot magistros quotiens ei essent necessarius et boni et decetes sicut placuerit ministrabilibus.

3r <IL> Quod quicumque acceperit laborerium ad summam. Rubrica. //

Item^a statuimus et ordinamus quicumque massarius magister accipere aliquo opus ad laborandum et facere et faciendum et profuerit et miserit magistros et manuales in opere et eos non solverit et querela venerit coram ministrabilibus et miserit meo ad domum suam et non inverant in suis bonis eo quo esset denegatum tunc ministrales debeant eam mittere in banno societatis, ita quod nullus de societate debeat cum eo laborare et quicumque secum laborabit solvat nomine banni pro quolibet die v solidis bononinorum et si habeat aliquo opus unum parla quo ministrales dent conperam bona fide quod possint dicta laboreria fieri per societatem et ipsa laboreria fieri et compleri facere quod ipse non habeat aliquod facere abinde mana in ipsis laboreriis vel in aliquo ipsorum alio quo; et ministrles dicant et dicerat illum vel illos qui fie essent et erunt ita baniti in corpore^b.

<L> De pena illorum qui acceperit labores et non conpl<everit>

Statuimus^c et ordinamus quod quicumque magister acciperet aliquo opus ad summam et ipsum laborerium non conpleverit et^d omni sicut permiserit et convenit illi cui erit dictum laborerium postquam esset sibi satisfactum in totum de eo quo haberet debuerit ita quod querola et lamentantia non veniant coram ministralis se veniret querola et lamentatia coram ministralis tot solvat pro banno x solidis bononinorum pro qualibet

^a Item] *nel testo*: Stem

^b *Segue cancellato*: sotietatis.

^c Statuimus] *nel testo* tatuimus.

^d *Segue macchia d'inchiostro*.

vice quod esset facta lamentanča coram ministrilibus postquam eii filii satisfatum ut dictum est.

 Quod aliquis de sotietate non habeat nisi unum discipulum. Rubrica.

Item^a statuimus et ordinamus quod nullus de sotietate possit nec debeat habere nisi unum discipulum qui debeat secum stare per quinque annos secundum formam statutis et qui contrafecerit solvat nomine banni c solidis bononinorum; et hoc salvo quod possit anus si non termari per sex menses habere alui discipulum et facto precisum into tam et habet lectum ab anno nono ante.

<LII>

Item statuimus et ordinamus quod nullus magister muri debeat nec possit accipere aliquo in discipulum qui non faceant de civitate Bononie vel comitatu vel epliatu et qui contrafecit solvat nomine banni c solidis bononinorum et sit precisum.

<LIII> De statuto societatis legendo

Statuimus^b et ordinamus quod ministrales qui pro tempore fuerint teneantur logri facere omnia et singula statuta supra dicta singulis mensibus quando facuerint adunare societatis pro missa in banna quinque solidorum bononinorum nisi remanserit iusto Dei impedimento vel nisi fuerint ab ser a maiori parte societatis.

<LIV> De uno nuncio habendo per societatem

Item statuimus et ordinamus quod dicta societatas habere debeat unum bonum nuncium per meliori foro quod potuerit habere ministralis qui debeat facere coadunare et debeat portare cereos siquis decederet et pro eius ire ad domum massarii et unum denarium habet pro qualibet ambaxit ab illis qui ipsum miseruit.

<LV> Quod aliquis habens habere ančianos possit et ančianas

Item statuimus et ordinamus quod illi qui habebant breve ančiani non possint se facere elligere in aliquo modo vel ingenio et hoc in banno x libis bononinorum et ministrales teneantur eos inquire et inquire societatem, sub dicta pena et banno et elletio de eo facta non valleat nec teneat et solvere teneatur x libras bononinorum et omnibus suis partibus sit precisum ita quod non possit ali(qui)s.

^a Item] *nel testo*: Stem

^b Statuimus] *nel testo*: Itatuimus

<LVI> De habentes breve ministrales non possit se adiuvise elligere

Item statuimus et ordinamus quod illi qui habebuerit breve ministralis vel massario non possit unus alius se aduire elligere in ministralem vel massarium et teneatur bonos et ydoneos ministrales elligere de societate et non custodire amore pretio vel precibus lucro vel dapno et tunc cum habuerit habere breve debeat intrare de novo bonum et predictura elligere et stare et hec omnia teneantur observare, sub pena et banno xx solidorum bononinorum et ministrales teneantur eis auferre bannum supradictum.

STATUTO DELLA SOCIETA' DEI MURATORI
1329-1335

1r In nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti, amen.

Hec sunt statuta et ordinamenta societatis muratorum muri et sacramentum ipsorum facta ad honorem Domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium Sanctorum et ad honorem et bonum statum civitatis et comunis Bononie et societatis magistrorum predictae; salvo honore comunis potestatis et capitanei populli Bononie, qui nunc est vel pro tempore fuerit, et salvis omnibus statutis et ordinamentis comunis Bononie factis et faciendis; et habeant locum infrascripta statuta ab odie in antea.

<I Iuramentum magistrorum muri>

Iuro ego magister, qui sum vel ero de societate magistrorum muri, ad honorem Domini nostri Iesu Christi et beate Marie virginis et omnium Sanctorum et ad honorem potestatis et capitanei populi Bononie, <qui nunc> est vel pro tempore fuerit, et ad honorem et bonum statum civitatis et comunis Bononie obedire et servare precepta potestatis et capitanei populi Bononie et omnium illorum qui fuerint ad regimen civitatis; et servare et obedire omnibus preceptis qui michi fecerint ministralis et massarius societatis magistrorum muri vel ipsorum pro honore et bono statu societatis predictae; et manutenere et defendere societatem et homines ipsius societatis in bono statu; et attendere et servare statuta et ordinamenta ipsius societatis, salvo quo de adito tenear et de iudicato sum punitur absolutus. Salvis in omnibus statutis et ordinamentis comunis et populi Bononie factis et faciendis.

Et si ero vocatus ad regimen dicte societatis non recuxabo set dictum regimen recipiam et dictam societatem et homines dicte societatis in honoribus quoequabo, sicut michi et consilio magistrorum conveniens esse videbitur. Banna auferam et auferri faciam que in statuto continetur et condenationes faciam secundum formam statutorum societatis et ubi statuta non fuerint de voluntate consilii condepnabo. Et omnes condepnationes quas fecero de aliquo facto in quaterno scribi^a faciam et massarius consignabo et dabo. Et ipsas condepnationes et
1v bona et colectas per me et meo tempore inpositas ante exitum mei recuperabo vel in // banno societatis poni faciam non solventes. Et qui aliquis de dicta societate eidem dare debeat operam nec secum laborare, donec fuerit, in banno sub pena decem solidis bononinorum quociens contrafactum fuerit et pro quolibet die, et tales banitum in qualibet congregatione ipsius societatis legi faciam ita quod cuilibet sit notorium et manifestum. Et si ero massarius dicte societatis pignora omnia et denarios omnes integre recipiam. Et omnia que michi pervenerint per ordinem in libro introitus mei scribi^b faciam et rationem introitum per me factarum reddam secundum formam statuti. Et denarios qui michi superaverint et pignora

^ascripsi] nel testo: scpbi con segno abbreviativo.

^bscripsi] nel testo: scpbi con segno abbreviativo.

omnia que ad me pervenerint et scripturas omnes statuta et reformationes et res omnes ad dictam societatem pertinentes novo massario sucessori ad terminum statuti dabo et restituam et consignabo, alioquim solvam nomine banni penam dupli de pecunia quam retinuisent, et si allie res nomine banni xx solidis bononinorum et nichil hominus dicte res debeant restitui. Salvis omnibus bannis et penis que continentur in statuta de ratione reddenda; et solvat secundum ministrorum ante exitum meum. Et si colectam aliquam pro expensis societatis inponere voluero, dicam causam in consilio et de voluntate consilii inponam. Et bona pignora vel securitates de omni eo quod debuerit societate recipiam alioquim conservabo societatem in deptionem. Et massarius bonam et ydoneam securitatem recipiat et eius officii bene et legaliter exercebit secundum formam statutis et ordinamentorum dicte societatis. Et quod ministras predicti pignora vel denarios non recipient et si receperint massario, eorum restitueret et prexentabuerint infra octo dies posquam receperint, sub pena et banno centum solidorum bononinorum. Et omnes magistras qui intraverint meo tempore societatem per se in uno quaterno scribi^c faciam ad hoc ut societas non debeat modo aliquo defraudari reformationes societatis infrascripta dissipullorum et omnes alias scripturas societatis et pignora eciam et denariis / / penes me habeo. Et sucessori meo massario per scripturam recipiam et consignabo in corpore societatis in secunda dominica menssis quando prima dominica missa fecerit celebrari. Nec aliquam de predictas rebus retineam. Et rationem omnium introituum et expensas infra unum mensem post depositum meum officium inquisitoribus rationis reddam diligenter. Et postquam semel redidero rationem amplius redere non teneam nisi de novo fuerit acutus, si predicta omnia non observando et res^d omnes et denarios omnes ad me perventos massario novo sucessori meo non restituero res apud me retentam cum pena dupli restituam, nisi remaserit iusto Dei impedimento vel licencia novi massarii qui in terminum ultra dies quindecim prorogare non possit sine voluntate totius consilii vel maioris partis et restituam feudum meum in simplo.

<II> De inquisitoribus rationis. Rubrica.

Statuimus et ordinamus quod inquisitores rationis elligantur quando elligunt ministras qui teneantur diligenter inquirere rationem omnium introituum et expensarum pervente ad dictum massarium et ministras qui cum eo fuerint. Et si invenerint eos vel aliquem eorum delinquisse in eorum officio vel dolum sive et fraudem comixisse vel de rebus vel de denariis societatis se in fraudem retinuisse, condenent ipsum vel ipsis apud quos invenerint ad restitutionem rei invente cum pena dupli et ad restitutionem feudi quod receperint in simplo; et

^c scripsi] *nel testo*: scpbi *con segno abbreviativo*.

^d *Segue cancellato con linea obliqua*: ha.

hec facere et inquirere teneatur et absolvere vel condepnare per scripturam in corpore societatis infra unum mensem post depositionem officii ipsorum. Et idem faciant de omnibus quos invenerint non solvisse colectas vel ad quorum manus de avere societatis in iuste invenerint pervenisse. Et si dicti inquisitores contrafecerint et predicta omnia et singula non observaverint quilibet ipsorum puniatur / / ipso iure in decem solidis bononinorum et ab officio repellantur nisi remanserit iusto impedimento vel causa vel licencia ministrantium et consilii dicte societatis.

<III> Quod societas predicta habeat octo ministras qui durent per VI menses.

Item statuerunt quod societas predicta nostrorum habeat octo ministras, unus quorum sit massarius de quibus sit in quarterio porte Steri quatuor et in quarterio porte Sancti Proculi duo et in quolibet alio quarterio unum; et durent dicti ministras per sex menses tantum scilicet a kalendis ianuariis usquem ad kalendas iulii et a kalendis iulii usquem ad kalendas ianuariis et non plus. Et cessent dicti ministras per sex menses ab exitu eorum officium et bannum sit contrafacientibus XX solidorum bononinorum et habeant pro uno convivio ministras cum notarium XX solidos bononinorum. Et eligantur predicti ministras hoc modo videlicet quod ministras veteres teneantur facere fieri electiones ministrantium in secunda dominica ultimi mensis eorum officii quando missa celebratur. Et dicimus quod quilibet homines breve electoris debeat bonam et ydonem et eligere illum ministras vel massarium quem crediderint utiliorem^a per societate remoto odio, amore, timore, precibus et precio specialiter lucro vel dampno eius vel alieno nec aliquis vadat ad brevia amplius, nisi semel nec possit se met<ere>, ipsum eligere in ministras vel massarium nec patrem suum fratrem sive filium nec aliquem de sua familia; et quod nullus dicat alicui de ipsa societate accipere talem vel tales in ministras vel massarium nominando aliquem, sub pena et banno decem solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet qua contrafecerit; et quod quilibet per sacramentum teneatur acutare et denunnciare medietas cuius banni sit societatis et alia acutanteris; et idem dicimus de electionem faciendam de aliquo quod se met<ere>, ipsum eligeret fratrem filium patrem vel aliquem de sua familia et qui vet<ere> ad brevia nisi semel. Quod nullus vadat ad brevia qui sit / / minoris etatis XIII^{OR} annorum. Non cogatur intrare societatem aliquis ante dictum tempus. Et teneantur predicti ministras congregari facere dictam societatem omnibus negociis dicte societate in ecclesia Sancti Petri vel in pallacio Episcopi Bononie et hec statuta in omnibus suis partibus sit precixum et legaliter in qualibet^b electione ministrantium. Et quod nullus de societate predicta qui sit vel fuerit

^a utiliorem] *nel testo*: utilionem con n espunto sostituito da r in interlinea.

^b qualibet] *nel testo*: qualebet.

Lanbertacius seu de parte Lanbertatorum tempore primorum rumorum civitatis Bononie vel hiis temporibus non possit nec debeat habere seu recipere aliquo officium a dicta societate; et qui contra dictam formam aliquis predictorum recipit, condepnetur per ministrales dicte societatis quilibet qui contrafaceret in viginti soldis bononinorum; et in tantumdem condepnetur ille seu qui alliquemde predictis elligetur tam in ministralem, massarium, sapientem masse contra consillium populi Bononie et in quolibet alio officio dicte societatis et dicta electio ipso iure sit nulla et nullius valoris v^a et momenti. Quod massarius dicte societatis possit accipere unum tabelionem ad suam voluntatem pro negociis ipsius societatis faciendis et exercendis cuius officium duret solvi minus per sex menses et cassa et ab exitu dicti sui officii per sex menses; et qui contra formam fecerit, puniatur in decem solidis bononinorum et quo quilibet possit acuxare et denunpiare medietas cuius banni sit sicietatis et allia acuxantis, et dicta ellectio sit nulla et sit precixum in qualibet parte sui.

<IV> De uno nuncio habendo pro societate predicta. Rubrica.^b

Item statuimus quod societas predicta habet unum nuncium pro meliori foro, quo habere poterit, quod teneatur et debeat facere anbasiatas et portare cereos societatis et ire eis ad domum massarii et habet unum denarium pro qualibet anbassata et decem et octo bononinos pro quolibet defuncto societatis pro quo congregaverit societatem de avere societatis; salvo tamen quod ministrales possint habere plures nuncios ad eorum voluntatem cum aliquis de societate decederet pro societate congregada // ad corpus et satisfacere eis de avere societatis ad eorum voluntatem et dictus nuntius teneatur esse ad quolibet corus societatis in banno quinque solidis bononinorum.

<V> Quo modo et qualiter debet quilibet de societate venire ubi societas congregatur. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet magister de societate teneatur et debeat venire ad locum ubi societas congregatur quandocumque et quocienscumque fuerit citatus vel sibi fuerit denumpciatum vel dictum per nuptium societatis vel pro ministrales vel per massarium societatis in banno sex bononinis pro qualibet vice. Et posquam ad dictum locum venerit, non liceat se de dicto loco separare sine speciali licencia ministrantium vel massarii, sub pena et banno duodecim bononinorum, nisi in utroque casu iustu habuerit impedimentum de quo possit excusari sacramento de novo prestito. Et dicimus quod quicumque dixerit verba iniurioxa contra ministrales vel massarium vel notarium societatis faciendo facta societate,

^a v] in interlinea con segno di richiamo.

^b De uno...Rubrica] scritto su rasura.

solvat nomine banni viginti bononinos pro qualibet vice et debeat credi dicto ministralis, massarius, notarius suo simplici verbo et alii ministrales precixe teneantur eum vel eos condepnare in xx solidis ut dictum est, semel in banno quinque solidis bononinorum pro quolibet ministrale.

<VI> Quo modo habentes discordiam inter se debeat stare mandatis ministrarium. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis magister societatis habuerit verba iniuroxa cum aliquo alio magistro vel discordiam vel aliquid dare debuerit alicui de societate occasione artis, teneatur de predictis omnibus et super predicta parere mandatis ministrarium et sub eis in iudicio stare sub pena et banno x solidorum bononinorum pro quolibet magistro quociens contrafactum fuerit.

4r <VII> Quod aliquis magister de societate <non> debeat nocere alicui alio magistro de laborerio accipiendo ad sumam. Rubrica. //

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis magister de societate magistrorum <non> debeat nocere alicui alio magistro de societate de aliquo opere accipiendo ad sumam posquam fuerit sibi datum locatum ab aliquo, vel aliquibus vel alio modo aliquo stabilitum vel spalmetum vel si aliter habuerit dictum opus si poterit monstrare per instrumentum vel per testes quod dictum opus sibi datum spalmatum fuerit vel stabilitum; et qui contrafecerit, solvat nomine banni centum solidos bononinorum quociens contrafactum fuerit per aliquem magistrum; et ministrales teneantur dicta banna aufere infra <unum> mensem posquam fuerit eis liquidum et perveniant dicta bona in societate et ministrales precixe debeat accipere dictum bannum medietas cui banni sit ministrales et allia societate.

<VIII> Quo modo et qualiter precepta debeant fieri per ministrales. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod omnia precepta que deincepx fient per ministrales vel massarium societatis vel per aliquem ipsorum de denariis vel allis rebus que occasione artis unus magister alteri facere deberet vel dare fiant et precipiantur ad x dies. Et si ille cui preceptum fuerit ad decem non solverit, tunc ministrales et massarius infra quinque dies elapsis illis decem dare creditori de bonis debitoris, ita quod ei ad plenum satisfiat tam de forte quam de expensis creditore instante et in super condepnetur debitor in quinque solidis bononinorum. Et dicimus quod siquis debitor alicuius fuerit cytatum per ministrales vel massarium^a sive nupcium et invenitus et non venerit, puniatur in quinque solidis bononinorum et si fuerit citatus bis et non invenitus et non venerit coram ministrilibus vel massario,

^a *Segue cancellato con rasura*: vel.

puniatur in tantumdem si fuerit in civitate Bononie.

4v <IX> De reformatioribus societatis et consilii eiusdem scribendis. Rubrica. //

Ad hoc ut aliquo tempore discordia aliqua non iniatur, statuimus et ordinamus quod omnes reformationes et consilium eiusdem scribantur in quaterno et legantur inter societatem ante separationem ipsorum et de hec teneatur massarium et ministrales in banno quinque soldorum bononinorum quociens contrafecerint.

<X> Quod ministrales teneantur socios infirmos vixitare. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si contingere aliquem sociorum infirmari quod ministrales et massarius teneantur ipsum vel ipsos socios vixitare et ei vel eis auxilium et consilium dare. Et si moriretur aliquis ipsorum et non habet de suo unde sepelliri, posset quod massarius expensis societatis eum faciat sepelliri et possit expendere tuta sepultura ipsius de avere societate viginti solidos bononinorum et corpus defuncti portetur per homines societatis. Et dicimus quod expensis societatis fieri debeat duo cerei de xvi libris cere, qui senper steterit penes massarii et conburantur ad sepulturam corporum mortuorum societatis et quilibet cui preceptum facerit portare dictum corpus per ministrales societatis vel per nuncium teneatur portare et obedire ministrales ad bannum quinque bononirum.

<XI> De uno palio emendo de avere societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod de avere societatis debeat em<er>i unum palium qui portari debeat super corpora mortua hominum societatis et eorum familie et non super aliquem qui non sit de societate; et dictum palium em<er>i debeat per ministrales societatis valoris duodecim libris bononinorum in banno x solidorum bononinorum pro qualibet ministrale.

<XII> Quo modo socii debeant congregari ad corpus et ubi. Rubrica.

Ad hoc ut homines de societate qui moriuntur posint et debeant honorari. Statuimus et ordinamus quod si corpus defuncti fuerit in quarterio porte Steri, quod socii debeant congregari
5r ad ecclesiam Sancti Cervaxii; et si fuerit // in quarterio porte Sancti Petri, congregari debeant ad ecclesiam sancti Petri; et si in quarterio porte Sancti Proculli^a, congregati debeant ad ecclesiam Sancti Anbroxii; et si fuerit in quarterio porte Ravenate, teneantur se socii congregari ad ecclesiam Sancti Stephani; et eis congregatis debeant simul ire ad domum defuncti et nuptius societatis teneatur dicere cuilibet de societate de quo quarterio fuerit

^a *Segue cancellato con linea obliqua: ad.*

defuntus, in banno v solidorum bononinorum ad hec ut homines societatis fiant ubi se debeant congregari. Et dicimus quod homines de societate teneantur verare ad corpus defuntus posquam fuerit citatus per nuptio societatis vel allium loco nucii in banno duodecim denariis bononinorum, nixi habuerit licenciam ab aliquo ministrarium vel nixi haberet iustum impedimentum.

<XIII> Quod aliquis non faciat rumorem in aliqua congregatione.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de societate posquam fuerit in aliqua^a congregatione propositum aliquid per ministras et super ipsa propositione debuerit concionari non faciat rumorem alliquem sive rissam in banno x solidorum bononinorum. Et dicimus quod aliquis non debeat concionari nec consiliari super alio, nixi super eo quod propositum fuerit in banno duodecim denariis bononinorum et ministras teneantur incontinenti accipere cuilibet contrafacienti dicta banna.

<XIV> Quod quilibet pignoratur teneatur reficere expensas. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis de societate pignorati deberet ocaxionem colecte vel condenpnatoris debeat expensas esset reficere tan expensas nunptii societatis quam comunis Bononie vel ançianos. Et ministras aliquas expensas pro predictis facere non possit sine voluntate societatis vel consilii; et si ille qui fuerit condepnatur non permixerit se pignorari nunptio societatis solvat nomine banni decem solidos bononinorum quotiens
5v contrafecerit. Item dicimus in omnibus qui vetaverint pignora nunptio societatis. //

<XV> Quod aliquis accipere possit de benedictionem nixi semel. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de societate non vadat ad benedictionem accipiendam, nixi semel in banno vi bononinorum pro quolibet et pro qualibet vice nel aliquis sua auctoritate de benedictione accipiat in banno sex bononinorum pro quolibet et qualibet vice.

<XVI> De ministras quod teneantur facere rationem cuilibet petenti cuilibet de societate. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministras et massarius societatis, quod pro tempore fuerint, teneantur facere fieri rationem de quolibet de societate cuiuslibet conquerenti eciam si non fuerit de societate ocaxione artis et dicte ratione faciende sint duabus dominicis cuiuslibet menssis et ad dictam rationem faciendam et ad condepnationes faciendas intersint tres de

^a *Segue cancellato con linea: gr.*

ministerialibus ad minus, in banno x solidorum bononinorum pro quolibet et pro qualibet vice et accipiantur securitates a quolibet conquerenti de hominibus societatis.

<XVII> Quod societas congregari debeat pro omnibus negociis societatis in ecclesia Sancti Petri vel eius pertinenciis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod predicti ministrales et massarius societatis teneantur et debeant facere congregari societatem in ecclesia sancti Petri episcopatus Bononie in qualibet dominica secunda cuiuslibet mensis pro celebratione misse; et ibi in ipsa ecclesia teneantur pro ipsa societate specialem missam cantari facere et in ipsa missa de avere societatis nomine offerretonis dare et offere sex bononinos et unam benedictionem precii et valoris duorum solidorum bononinorum que dividi debeat ante magistros dicte societate prout melius poterit, ita quod quilibet quod ibi fuerit habet si fieri poterit et quatuor cereos de libra in festo sancti Petri de messe iunii et hec statutum sit precixum in omnibus suis partibus, ita quod absolvi
6r non possit. //

<XVIII> De pactoalibus quod se ponuerit cum aliquo magistro et non compleverint. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod siquis pactoalis ponuerit se cum aliquo et non steterint vel compleverint cum magistro vel domino suo non recipiantur ab aliquo magistro de societate nec eidem consilium vel auxilium detur ab aliquo nec detur ei ad laborandum nec aliquis magister cum eo labore posquam siverit vel ei denunpiatum fuerit sive dictum quousque dicto magistro plenarie fuerit satisfactum; et qui contrafecerit, puniatur in xx solidis bononinorum pro qualibet vice qua contrafactum fuerit.

<XIX> De aliquis non accipiat aliquem discipulum in minor termino quinque annorum. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de societate debeat sive possit modo aliquo vel ingenio acipere vel tenere discipulum aliquem in minori termino quinque annorum et unum par fogaciarum et unum per caponum o<m>ni anno in festo natalis Domini et xx solidos bononinorum in illis quinque annis. Et quod contrafecerit in termino quinque annorum, puniatur in tribus libris bononinorum et quod contrafecerit^a in xx solidis vel fogaciis sive caponibus, puniatur in xx solidis bononinorum pro quolibet. Et dicimus quod omnia instrumenta discipulorum ab odie in antea curentibus millio ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die octavo intrante marcio, debeant fieri per notario societatis in prexencia duorum ministerialium ad minus et debeant scribi in uno quaterno per se quod

^a *Segue espunto*: puniatur.

remaneat penes massarii societatis et quod contrafecerint solvat nomine banni tres librarum bononinorum et sit precixum in omnibus suis pertibus istud statutum.

<XX> Quod magistri non debeant licenciare discipullos eorum. Rubrica.

6v Item^a statuerunt et ordinaverunt quod aliquis magister de societate modo aliquo vel ingenio possit nec debeat licenciare aliquem suum discipulum // ante terminum quinque annorum et si licenciaverit non accipiat nec accipere possit alium discipulum, nisi completo termino supradicto quinque annorum sub pena et banno centum solidorum bononinorum pro quolibet vice. Et liceat tamen cuilibet magistro per sex menses ante terminum predictum quinque annorum alium discipulum accipere et quod aliquis discipullus non possit licenciari, nisi prius solvat magister vel discipullus viginti solidos bononinorum massarii societati.

<XXI> Quomodo magistri teneantur miteri discipullos eorum in societate. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet magister societati teneatur et debeat discipulum eius, postquam steterit secum ad artem adisendam per duos annos, facere intrare societatem et ab eo securitatem ydoneam accipere de dicta societate intranda; et qui contrafecerit, puniatur in xx solidis bononinorum quociens contrafecerit. Nec aliquis accipiat discipulum aliquem, qui sit minoris etatis duodecim annorum, in banno xx solidorum bononinorum et pactum inde factum non valeat et quod nullus discipulus possit intrare societatem, nisi serviverit dictam artem per duos annos cum dicto suo magistro et completo termino duorum annorum dictus magister teneatur miteri discipulum in dicta societate solvendo xx solidos bononinorum infra unum menses, pena et banno que in statuto societatis continentur.

<XXII> Qualiter magistri teneantur ire ad laboreria comunis. Rubrica.

7r Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet magister societatis teneatur et debeat ire ad laboreria comunis Bononie cum fuerit sibi preceptum a ministris vel massario sui quarterii dum modo quatuor fuerit in oneribus cum aliis magistris in banno decem solidis bononinorum quociens contrafecerit. Et dicimus quod aliquis magister societatis non faciat electionem alicuius magistri muri in aliquo laborerio comunis vel alibi in banno xx solidis bononinorum, set ministrales qui pro tempore fuerint // teneantur et debeant electionem facere quoequando magistros pro quarteriis in honoribus ministrales intelligarius qui tempore electoris fuerint in civitate et sui ipsi ministrales dolo vel fraude hodie vel amore non coequaverint magistros et hec fuerit liquidum et manifestum puniatur in xx solidis bononinorum, hec salvo quod si aliquis magister societatis fuerit citatus a potestate vel ab

^a Item] con I a margine e spazio per iniziale miniata mai inserita.

aliquo de sua familis ocaxione videndi aliquo opus pro comunis Bononie liceat ei se associare ad eius voluntatem sine pena et banno.

<XXIII> De vetantibus pignora nutio societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod siquis de societate mandato ministrarium debuerit pignorari et nuntius societatis ivenerit ad domum ipsum causa pignorandi eum et idem pignus fuerit denegatum quod aliquis alius magister debeat laborare nec eidem dare ad laborandum quousque non venerit stare mandatis ministrarium et societas, in banno viginti solidorum bononinorum pro qualibet vice.

<XXIV> Quod aliquis de societate debeat laborare in opere accepto ad summa ab aliqua qui non fuerit de societate. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod siquis homines civitatis Bononie qui non fuerit de societate acceperit aliquo opus ad faciendum vel laborandum ad summa qui aliquis magister de societate ad dictum opus non debeat aliquo modo vel ingenio laborare, in banno xx solidorum bononinorum pro quolibet die. Hoc salvo quo ministrales teneantur et debeant precixe dare ei tot magistros quot ei fuerint necesse quod sint sufficienter boni arbitrio ministrarium.

<XXV> Quod magistri teneantur satisdare illis quod mixerint in opere. Rubrica.

7v Item statuerunt et ordinaverunt quod quicumque magister acceperit aliquo opus ad laborandum et faciendum et in dicto opere mixerit et ponerit magistros et manuales et eis non solverit de eorum labore et querela aliqua venerit coram ministraribus^a de predictis et dicti ministrales mixerint nuntium ad domum // suam et dicitur nuntius non invenerit de suis bonis eo quod sibi fuerint denegata tunc ministrales teneantur ipsum ponere in banno societatis ita quod aliquis de societate secum non debeat laborare aliquo modo vel ingenio in banno quinque solidis bononinorum pro quolibet die et si ipse haberet aliqua laboreria quod ministrales dent operam bona fide quod ipsa laboreria per societatem fieri debeant et conplerius ita quod ab inde in antea non habet aliquod facere in dictis, et ministrales teneantur illum vel illos banitos dicere et denunciare in corpore societatis.

<XXVI> Quod magistri teneantur conplere laboreris que acceperint. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis magister societatis acceperit aliquod laborerium da summam ad laborandum et ipsum laborerium non conpleverit et faciet sicut promixerit et

^a *Segue cassato*: dicti.

convenerit illi cui erit laborerium supradictum posquam erit ei de pretio satisfactum in totum et ocaxione dicti operis lamentança coram ministrilibus venerit vel querela, tunc teneantur ministrales accipere nomine banni cuilibet contrafacienti x solidorum bononinorum pro qualibet vice qua lamentança venerit coram eis.

<XXVII> De statutis societatis legendis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod ministrales et massarius societatis, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant semel ad minor legi facere omnia et singula statuta societatis eorum videlicet in sex mensibus inter socios congregatos pro celebratos misse et hec statutus in omnibus suis pretibus sit precixum.

<XXVIII> De uno nunptio habendo per societatem.

Item statuerunt et ordinaverunt quod societas magistrorum predicta habet unum bonum et ydoneum notarium quod debeat facere scripturas societatis et massarii et habet pro suo feudo a societate xx solidos bononinorum et de instrumento discipulli unum bononinum et de precepto tres bononinos, de securitate sex bononinos de alliis vero scripturis moderate
8r precium accipere teneatur. //

<XXIX> Quod aliquis homines breve non possit se met ipsum elligere. Rubrica

Item statuerunt et ordinaverunt quod habentes brevia ançiani non posint se met ipsos elligere vel elligi facere aliquo modo vel ingenio sub pena et banno x librarum bononinorum et ministrales societatis teneantur ingrere et ingri facere ventatem et dicta banna aufere sub eadem pena et hec statutus in omnibus suis partibus sit precixum et hec statutus intelligatur in omnibus alliis que vadunt ad brevia in dicta societate.

<XXX> Quod aliquis non laboret alicui quo dare debeat aliquam pecunie quantitatem alicui de societate ocaxione artis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de societate non debeat laborare modo aliquo vel ingenio alicui quo dare vel solvere teneretur vel debetur vel eius habendi alicui magistro denarios ocaxione artis sue posquam sibi denunpciatum fuerit vel dictum ab illo vel ab illis quo denarios recipere deberet vel a ministrilibus societatis vel eorum nunptio in banno xx solidorum bononinorum quociens contrafactum fuerit pro quolibet magistro vel magistris de omni eo quo recipere debuerit vel habere.

<XXXI> Quod magistri non permitant discipullos accipere salarium nixi pro manuali.

Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quo aliquis magister habent discipulum non faciat nec permitat accipere discipulo suo predicto salarium sive precium ab aliquo cui laboraret, nisi pro manuali quousque per duos annos ad dictam artem non steterit adiscendam et qui contrafecerit solvat nomine banni tam magister quam discipulus xx solidos bononinorum pro qualibet vice.

<XXXII> Quod quilibet teneatur prosequi actionem contrafecerit de aliquo de societate.

Item statuerunt et ordinaverunt quo si aliquis de societate voluerit alium aliquem acuxare^a de societate de aliquo facto vel denunciato teneatur probare super ipsa actione vel denuncia alioquid puniatur in x solidis bononinorum et ministrales teneantur dicta banna aufere et
8v mittere in societate et sit precium. //

<XXXIII> Quod nullus ministrales societatis possit proponere in societate nisi ministrales erint in concordia. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis ministralis de societate possit nec debeat proponere in societate vel in consilio societatis, nisi illi qui ibi erunt ad dictam congregationem omnes vel maior pars eorum erunt in concordia. Et si aliter repertum factum essit non valeat nec teneat et si contrafecerint ministrales condepnetur quilibet eorum in decem solidis bononinorum.

<XXXIV> Quod nuptii societatis solvant ab illis in cuius servicium ibit. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nuptius societatis predictae cum iverit in servicio alicuius vel fecerit aliqua anbasata alicuius de societate, solvatur per illum vel per illos in cuius servicium iverit et non possit abere aliquod a societate, nisi feudum sibi concessum per societatem et nisi ut in statuto societatis continetur et sit precium.

<XXXV> Quod aliqua condepnatio facta de aliquo de societate non possit remitti. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua condepnatio facta de aliquo in societate vel in consilio societatis non possit remitti si lecta et publicata fuerint in societate modo aliquo vel ingenio; et si quis ministralis dicte societatis, qui pro tempore esset, proponetur in societate vel in consilio dicte societatis et qui contra predicta recipit consilium condepnetur quilibet ministrales decem solidis bononinorum et condepnatio illa contra ille qui esset condepnatur. Item dicimus si aliquis de societate arengaverit in contrarium in societate vel in consilio dicte

^a acuxare] *in interlinea con segno di richiamo ad inchiostro rosso.*

societate, solvat nomine banni dictam condepnationem quam vel quas ille solvere deberet; et statutus sit precixum, ita quod non possit absolvi vel interpretari modo aliquo vel ingenio nisi sicut litera iacet.

<XXXVI> Quod si quis discipullus voluerit intrare in corpore societatis quo non vul<er>it esse magister quo absolvatur. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si quis discipullus appoverit se ad standum cum aliquo magistro dicte societate ad adisendam artem muri et postea ille discipullus voluerit intrare societatem quo magister ille veniat cum dicto discipullo coram // ministris societatis predictae. Et in corpore societatis voluerit dicere discipullus in societate quo non voluit plus ille discipullus uti artem muri et quod eam artem repudiat et etiam si intrare voluerit in corpore societatis predictae quod peritus renuntiat et refutat dictam artem tunc notarius societatis faciat instrumentum renuntiatoris et refutatoris in societate et dicta renuntio remaneat in societate ita quod publice sciatur quo tales non est de societate et non possit essere aliquo tempore de societate ille discipullus nec aliquis de societate predicta posit modo aliquo vel ingenio cum eo laborare in banno xx solidorum bononinorum pro quolibet et pro qualibet vice contrafacienti et hec si manifestum fuerit ministris societatis et dictum statutum sit precixum et precise debeat observari et talis magister sit absolutus a pacto locationis non obstante aliquo statuto societatis predictae.

<XXXVII> Quod aliquis magister debeat laudare aliquo laborerium alicuius. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet magister societatis qui acceperit aliquod laborerium ab aliqua persona teneatur illum laborerium facere secundum pactum factum inter eos et qui contrafecerit quilibet magister, puniatur in centum solidis bononinorum silicet contrafacientem; et nullus de societate possit facere aliquo laudum contra instrumentum et parum factum inter eos, nisi semel pactum vel instrumentum; et qui contrafecerit puniatur quilibet in centum solidis bononinorum.

<XXXVIII> Quod nullus de societate possit proponere vel arengare quod societas donet alicui de bonis societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate possit proponere vel arengare in corpore societatis quod aliquis possit habere vel recipere a societate de bonis societatis modo aliquo vel ingenio nisi id quod in statutis continetur et si quis ministres societatis proponetur

in corpore vel in consilio societatis quod donaret vel daret aliquid alicui nisi id quod in statuto societatis continetur quilibet ministralis in xx solidis bononinorum et quilibet alius de societate qui arengaret in contrarium in corpore vel in consilio // societatis condepnetur quilibet in x solidis bononinorum et predicta intelligantur in officialibus societatis qui elliguntur ad brevia in societate.

<XXXIX> Quod nullus de societate qui fuerit acuxatus vel denuptiatus ministralis societatis debeat ducere aliquem sapientem qui non sit de societate.

Item statuerunt et ordinaverunt quod nullus de societate predicta debeat ducere alliquem sapientem ad proponendum vel dicendum aliquod suum negocium in societate predicta vel eciam coram ministralibus vel massarium ipsius societatis, nixi dictus sapiens esset de societate predicta, sub pena xx solidorum bononinorum pro qualibet vice quociens contrafactum fuerit quam penam quilibet contrafaciens posquam contrafecerit infra quindecim dies massario societatis predictae solvere teneatur sub pena quarti et hec status sit precixum.

<XL> Quod quilibet de societate teneatur iurare precepta ministrales et eis dare securitatem ad eorum voluntatem. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta societate, qui esset acuxatus vel denunpciatus ipsis ministralibus ab aliqua causa ipse et quilibet alius de dicta societate cui ministrales cuiusdem societatis seu aliquis ipsorum ministralium de consensu et voluntate maioris partis aliorum preceperit sine aliquo tenore, debeat iurare precepta ministralium eorundem et eis prebere bonam et ydoneam securitatem standi et obedendi mandatis eorum semel ipsorum arbitrium voluntatis qui ministrales non teneantur dicere sibi causam propter quam faciat ipsum iurare sive securitatem prebere antequam iuret vel ipsam securitatem probeat et que dicta precepta iurare seu securitatem prestare noluerit solvat nomine banni dicte societatis pro qualibet vice qua contrafecitur x solidos bononinorum et nichilominus teneatur predicta servare.

<XLI> Quod massarius societatis teneatur intercere funeri et sepulture mortuorum societatis. Rubrica.

Item statuerunt et ordinaverunt quod massarius dicte societatis^a quo pro tempore fuerit teneatur intercere funeri et sepulture cuiuslibet // mortui predictae societatis si erit in civitate Bononie et hec pro nupcium vel aliquem ministralem societatis seu per aliquem de familia de

^a *Segue cassato*: pro.

mortui fuerit requiritur nisi egritudine vel iuste excusationis necessitas imminet, sub pena v solidorum bononinorum quociens contrafecerit. Item quod teneatur facere et curare, ita quod palium et cerei dicte societatis dentur nupti eiusdem societatis vel alicui de societate predictam quam ipse massario vel familia sua bene noseat si de hiddem massarium vel familia eius^b fuerit requirita pro quolibet defuncto societatis eiusdem decem solidos pro qualibet vice qua contrafecerit. Item quod massarius predictus habet et habere debeat penes se omnes libros et scripturas eiusdem societatis quandocumque ipsi societati fuerit oportunitas et ipsos libros et scripturas quociens opus fuerit ad causa societate requiritur integre consignare, sub pena et banno x solidorum bononinorum quociens contrafecerit.

<XLII> Quod ministrales societatis teneantur intercedere sepulture mortuorum societatis. Item statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singuli ministrales dicte societatis teneantur et debeant intercedere funeri et sepulture cuiuslibet dicte societatis si bonum fuerit, nisi eius infirmitas vel iustum impedimentum imminet et hoc si per nuptium dicte societatis vel aliquem de dicta societate seu de familia mortui eis denupciatum fuerit seu dictum, sub pena x solidorum bononinorum infligenda cuilibet contrafacienti quociens contrafecerit et ipsas infirmitas et impedimentum intelligatur cum iusta secundum quod placuerit duabus partibus eiusdem societatis.

<XLIII> Quod quilibet de societate teneatur portare defunctum ad sepulturam. Rubrica. Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet de dicta societate teneatur et debeat portare personaliter defunctum seu defunctos ipsius societatis ad sepulturam quandocumque et quocienscumque eidem preceptum fuerit a ministrilibus dicte societatis seu a massario ipsius societatis vel // a nuptio societatis de voluntate ministrorum vel massarii ipsius societatis pro quolibet et qualibet vice in quinque solidis bononinorum. Et quod ministrales ipsius societatis dictam condemnationem exigere precise teneantur eorum tempore alioquid solvant de suo.

^b eius] *in interlinea con segno di richiamo.*

STATUTI DELLA SOCIETA' DEI MURATORI

1335-1355; 1376

1r In Christi nomine, amen. Hec sunt statuta et ordinamenta hominum societatis muratorum civitatis Bononie facta per magistrum Brancham Guidocti, magistrum Bitinum de Ronchore, Gerardum Marchexini, Prosperinum Iacobini et socios. Millesimo CCCXXXV, indicione tercia.

In Christi nomine, amen. Hec sunt statuta et ordinamenta hominum societatis muratorum civitatis Bononie facta et compilata tempore providorum virorum dominorum Iohannis condam Nicolai Scarselle, honorabiliis massarii dicte societatis, Çenarius condam magistri Ture, Laurencii condam Dominici, Iacobi condam Petri, Iacobi condam magistri Berti et Maynetti condam Gerardi, honorabilium ministrantium dicte societatis. Ad honorem beate virginis Marie et sanctorum Petroni et Francisci protectorum et defensorum civitatis Bononie et ad magificenciam et exaltacionem comunis et populi Bononie et per infrascriptos sapientes ellectos ab ipsis massariis et ministrantibus ad ipsa statuta et ordinamenta conpilanda et hoc exequendo formam reformationis eiusdem societatis super hoc facte, sub annis Domini millesimo trecentesimo septuagesimo sexto, indicione quartadecima, pro primis sex mensibus pontificatus santissimi in Christo patris et domini, dominus Gregorii divina providencia pape undecimi.

Nomina quorum sapientum ellectorum ad ipsa statuta compilanda sunt hec videlicet.

¶Magister Andreasius condam Petri.

¶Magister Minus condam Panfylly

¶Magister Michael condam magistri Berti

¶Magister Iohannes condam Useppi /

¶Magister Blaxius condam Miximi de Colla

¶Magister Bertolomeus condam Pupini

¶Magister Mateus condam Francisci de Monteclavo

¶Magister Mengollus condam Berti Gote

<I; I> De electione massarii et ministrabilibus dicte societatis et ipsius offitio^a. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod singulis sex mensibus secunda dominica ultimi mensis dictorum sex mensium, massarius et ministrales veteres congregari facere teneantur dictam societatem in domo societatis predictae ut moris est in qua congregatione fuerint ad minus quadraginta homines de dicta societate pro electione novi massarii et novorum officialium et aliorum officialium dicte societatis in eius novi massarii, electione modus et forma infrascriptus servetur silicet quod^b fieri debeant per notarium dicte societatis tria brevia nigra in quorum quolibet contineatur electio massarii et dicta brevia ponantur in uno capello sive capelina una cum aliis brevibus nigris et albis.

Item septem brevia nigra in quorum quolibet contineatur electio unus ministralis dicte societatis et ponantur in dictis capello sive capellina ut semper et una cum dictis brevibus nigris ponatur tot brevia alba quotiens sue saltem nomina hominum ibi congregatorum pro dictis electionibus faciendis que brevia tam alba quam nigra debeant pligari in totum ditate, ita quod omnia sint rotunda bona fide et sine fraude per massarium et ministrales predictos seu notarium predictum.

Valeat quod notarium dicte societatis teneatur et debeat dare sacramentum massario et ministrabilibus veteribus de bona electione fienda de massario novo eligendo. Et prestito ad sacramento quod massarius et ministrales veteres teneantur dare in scriptis quatuor bonos homines de dicta societate de quarterio in quo eligi debet dictus massarius et postmodum dicti quatuor homines scurtinuari debeant inter homines dicte societatis; et qui plures fabas albas habuerit sin esse intelligari massarius pro sex mensibus proximis venturis. Electio massarii de ministrabilium dicte societatis colobretur et fiat infrascripto modo. Valeat quod congregatis hominibus dicte societatis numeris ad minus

^a offitio] in 1376: officio.

^b silicet quod... cum aliis brevibus nigris et albis] in 1376: et fieri debeant modo infrascripto.

quadraginta in domo societatis anterdicto fiant quinque brevia nigra in quorum / / quolibet contineatur ellectio unus ministralis dicte societatis; 1v et ponantur in quodam capello sive capelina, et una cum dictis brevibus nigris ponatur tot brevia alba que unitam cum dictis quinque brevibus nigris adscendant ad minus hominum ibi congregatorum pro dictis ellectionibus faciendis que brevia tam alba quam nigra debeant pligari in rotonditate ita quod omnia sint rotunda bona fide et sine fraude et per massarium et ministrales predictos seu notarium predictum.

Et in ipso capello vel capelina ponantur, et per ipsum massarium videntibus hominibus ibi gongregatis^b misceri et remisceri debeant semper et plures manus in capello sive capellina^c ponendo de modo scribi debeant omnia nomina hominum dicte societatis singularitur in brevibus que brevia eodem modo plicentur ut super; et ponantur in alio capello sive capelina qui capelli sive capeline tradantur in manibus duorum puerorum elligendorum per per ipsos massarium et ministrales, qui ipsos capellos retinere debeant clausos^d et manus quolibet in suo capello ponere debeat et extrahere unum nomen pro qualibet vice et non ultra^e et eodem modo unum breve *tantum pro qualibet vice* nigrum vel album prout sors atulerint^f vel cum publicabitur nomen tallis^g extracti breve album vel nigrum aperiri et publicari debeat in conspectu omnium et quo breve nigrum habuerit ellectionem facere teneatur modo et forma inscriptis valeat quod si habuerit ex brevibus ellectionis ipsius massarii quod incontinenti solus debeat stare in aliqua parte Gale domus in qua sit dicta ellectio et nemini log ante dictam ellectionem factam; et eodem modo de aliis duobis habentibus brevia ellectionis ipsius massarii quibus tribus ellectionis massarii exeundis predicti tres qui habuerint brevia predicta simul convenire debeant in aliqua parte sale predicte; et ellectionem facere ipsius massarii et sit; et esse intelligatur massarius pro sequentibus sex mensis quem predicti tres

^a *Segue cassato*: predicte.

^b gongregatis] *in 1376*: congregatis.

^c capellina] *in 1376*: capelina.

^d clausos] *in 1376*: clauxos.

^e *In 1335 segue cancellato* cu.

^f atulerint] *in 1376*: atullerint.

^g tallis] *in 1376*: talis.

vel saltem duo ex eis in concordia elligerint vel nominaverint; et si contingat saltem duo ex eis in concordia non esse de dicta ellectione antequam allia brevia sint extracta, tunc quilibet ipsorum qui habuerit brevia ellectionum statim solvere teneantur nomine pene ipsi societati decem solidis bononinorum; et eorum brevia sint cassata et vadant de novo ad brevia cui massarius sit de dicta societate et operetur artem predictam vel membrum dicte artis vel inperteritum fuerit operatus et sit ectatis ad minus treginta annorum et civis civitate Bononie ipse et sui descendentes et fuerit ipse vel sui ascendentes sive maior domus cum quo haberet bona coram tempore domini Bertholdi olim potestatis Bononie.

Adhientes quod nulus possit elligi in massarium dicte societatis nisi sit de dicta societate et operet artem predictam vel membrum dicte artis vel in prestitum fuerit operatus artem spatio quinque annorum sicut fuerit filius magistri et obediens in dicta societate spatio quinque annorum postolucionem factam societati predictae; et sit etatis ad minus treginta annorum et civis civitatis Bononie ipse et sui ascedentes de quo si in duobus revocavent stent declarationi massarii veteris et ministrarium vel maioris partis ipsorum.

Et coram sit persona que sit et esse possit de dicta societate secundum formam statutorum comunis Bononie. Et si qua ellectio^a facta fuerit contra formam predictam ipso iuramenta sit nulla, et nichilominus^b elligens seu elligentes puniantur pena viginti solidorum bononinorum *pro quolibet* ipso facto per massarium et ministralles^c auferenda et applicanda dicte societati; et si tallis ellectus ipsam^d ellectionem acceptaverit ipso facto, cadat penam quadraginta solidorum bononinorum auferenda et aplicanda ut super. Et ellectio ipsius massarii de novo fiat servata forma predicta, ita tamen quod ellectio dicti massarii fiat singulis sex mensis in quolibet quarterio et sic sucessive. Si autem habuerit breve ellectionem unius ministrarium predictorum, tunc et incontinenti accedere debeat ad

^a ellectio] in 1376: electio.

^b nichilominus] in 1335: nichilominus.

^c ministralles] in 1376: ministrales. In 1335 *segue cassato*: aufre.

^d In 1335 *segue cassato*: aceptilationem.

dischum^a ipsorum massarii et ministrorum et corporaliter iurare ad sacra Dey evangellia^b bonam electionem facere et secundum formam statuti dicte societatis; quo sacramento prestito incontinenti ante quam inde // se 2r seperet eligere et nominare, teneatur ministrum quem voluerit secundum formam ipsius brevis et in quarterio in brevis contento; dum tamen dictus ministrus sit etatis viginti quinque annorum vel ultra et in aliis abilis ut supra de electione massarii, dictum est que omnia hic repetita intelligantur^c et in penis et aliis, excepto quam de etate; ita tamen quod ex dictis ministris quatuor^d eligi debeant in quarterio porte Sterii, duo in quarterio porte Sancti Proculi et unus pro quolibet alio^e quarterio de quorum novum sit et esse intelligatur^f ipse massarius ut super; et secundum dictum ordinem tempore electionis ipsorum massarii et ministrorum fiant brevia.

Statuentes quod tempore electionis dictorum massarii et ministrorum vel alicuius alterius officialis eligendi in ipsa societate, nulus andeat vel presumat dicere ipsi electori qui brevis habuerint accipiendas talem vel aliquem^g nominare vel alius ei loqui palam vel secrete de ipsa electione fienda. Et si quis contrafecerit, si fuerit massarium dicte societatis, ipso facto incidat penam viginti solidorum bononinorum, si fuerit ministrus vel^h notarius decem solidorum bononinorum, et si fuerit alius de societate quinque solidorum bononinorum, *ut super* ita tamen quod qui habuerit brevis electionis massarii, ministrorum vel alicuius officialis dicte societatis non possit se ipsum eligere.

Et nichilominus si se elegerit electio non valeatⁱ et de novo fiat; nec etiam aliquem^j debitorem dicte societatis vel qui defraudaverit vel penes se retinuerint^k de habere dicte societatis, nisi prius quam officium^l

^a dischum] in 1376: dicum.

^b Dey evangellia] in 1376: Dei evangelia.

^c repetita intelligantur] in 1376: repetita intelligantur.

^d quatuor] in 1376: duo.

^e alio] in 1376: alio.

^f intelligatur] in 1376: intelligatur.

^g aliquem] in 1376: aliquem.

^h In 1376 segue cassato: massariu.

ⁱ valeat] in 1376: valeat.

^j etiam aliquem] in 1376: etiam aliquem.

^k retinuerint] in 1376: reptinuerint.

^l officium] in 1376: officium.

excedere^a inceperit ipsi societati in integrum, tam de sorte quam de penis satisfaciat ipsi societati que pene exigantur per massarium et ministrales predictos infra octo dies *posquam aliquis in eas vel aliquam eorum inaverit* vel de suo solvere *ipsi massarus et ministrales* teneantur tempore reddende^b rationis ipsorum offitii^c quod statutum sit precisum^d in qualibet parte sui; et legi debeat singulis sex mensibus tempore electionis fiende qui massarius et ministrales et eciam notarius dicte societatis habere debeant pro suo^e labore unam libram piperis et unam unciam zaffarani^f pro quolibet ipsorum in festo^g nativitatis Domini nostri Iesu Christi vel in Paschate resurrectionis eiusdem. *Notarius nostre dicte societatis habeat pro suo labore prout sicut continetur in statuto dicte societatis posito sub rubrica de electione notarii dicte societatis et tunc continetur.*

<II; II> Quod officiales debeant elligi singulis sex mensibus ad regendum et gubernandum dictam societatem. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod societas muratorum ad regendum et salubriter gubernandum^h societatem predictam et homines ipsius societatis habebatⁱ et habere debebat^j infrascriptos officiales qui eorum sacramenta prestare et ipsorum offitia excedere teneantur et allia^k facere, prout / / in infrascriptis statutis de quolibet singulariter quatuor cavetur 2v
valeat unum massarium, qui sit et esse debeat massarius et ministralis et nuncius^l alliorum ministrorum. Item septem allios^m ministrales, duos nuncios et unum notarium, qui elligi debeant singulis sex mensibus, nisi

^a excere] in 1335 con segno di abbreviazione aggiunto con inchiostro differente.

^b reddende] in 1376: redende.

^c offitii] in 1376: officii.

^d precisum] in 1376: precixum.

^e In 1335 segue cassato: salario.

^f zaffarani] in 1376: zafarani.

^g festo] in 1376: fexto.

^h gubernandum] in 1376: gubernandum.

ⁱ habebat] in 1335 corretto su: habebant.

^j debebat] in 1335 corretto su: debebant.

^k allia] in 1376: alia.

^l nuncius] in 1376: de nunciorum.

^m septem allios] in 1376: quinque alios.

aliud^a caveretur in aliquo infrascriptorum statutorum de electione dictorum officialium seu allicuius^b eorum loquenti.

<III; III> De personis que possit ire ad brevia tempore electioni officialium dicte societatis et qui possit officiales elligere. Rubrica

Item statuimus quod tempore generalis electionis officialium dicte societatis vel alicuius alterius electionis fiende secundum formam suprascriptam et infrascriptorum statutorum, quilibet de dicta societate possit interesse dicte electionis fiende *et fabas albas vel nigras dare prout ei placuerit. Quadecumque fiet scrutinium* et breve prout sors eidem attulerit^c recipere et electum facere de omnibus et singulis officialibus dicte societatis prout in breve continebitur elligendo^d personam idoneam et abillem^e ad dictum officium exercendum, secundum formam precedentis capitulis; dum tamen de dicta societate sit et esse possit secundum formam statutorum comunis Bononie publicatorum in millesimo tricentesimo treginto quinto^f, sub rubrica de hiis qui possint esse de societate et qui prohibentur, dum tamen nullus minor decem et octo annis possit interesse dicte electionis vel breve acipere seu electionem de aliquo officiali facere; et si contrafecerit electio ipso iure sit nulla et de novo fiat, et ipse elligens ipso facto cadat penam quinque solidorum bononinorum exigenda et applicanda ipsi societati ut in precedentii statuto. Et si dubium revocaretur de ectate^g ipsius elligentis^h vel ipsius electiⁱ secundum formam supra primi statuti in quolibet alio^j casu in quo de ectate^k esset contentio, tunc hiis omnibus et singulis

^a aliud] in 1376: aliud.

^b allicuius] in 1376: alicuius.

^c euidem attulerit] in 1376: eid atulerit.

^d elligendo] in 1376: eligendo.

^e abillem] in 1376: abilem.

^f treginto quinto] in 1376: sexagesimo octavo.

^g ectate] in 1376: etate.

^h elligentis] in 1376: eligentis.

ⁱ electi] in 1376: electi.

^j alio] in 1376: alio.

^k ectate] in 1376: etate.

^l electioni] in 1376: electioni.

vel maiorem partem ipsorum de quorum nuovum sit ipse massarius pronuncietur super ectate tallis electi vel elligentis^a vel cuiuslibet alterius de cuius ectate^b esset contencio et talli^c pronunptiationi stetur prius prestito sacramento per notarium dicte societatis massario et ministrilibus ibidem presentibus, liceat tamen parti ad iuste contrarium probare qua probatione^d facta prima pronunptiatio^e ipso iure sit nulla et probationi predicte stetur prout de iure fuerit, quod statutum legi debeat tempore dictarum electionum.

<IV; IV> De officio et iurisdicione massarii et ministrilium dicte
1v societatis. Rubrica. //

Statuimus et ordinamus quod novus massarius una cum novis ministrilibus vel saltem duobis ex eis et notarius dicte societatis, qui scribat et legat cum opus fuerit, possit, teneatur et debeat infra unum mensem ab introytu sui offitii^f videre et examinare // et sibi et legi facere 3r omnes introytus^g cuiuscumque quantitatis pecunie vel alterius rei perventus ad manus veteris massarii et omnes expensas *factas* per ipsum veterum massarium et causas^h ipsarum expensarum; si legitime facte sunt et secundum formam statutorum vel reformatiorum dicte societatis, *quam rationem massarius antiquus infra unum mensem adit depositi sui officii reddere teneatur ad novo massario de gestis et administratis per dictum massarium antiquum tempore sui officii*, et in prima dominica sequentis mensis post celebrationem misse in corpore ipsius societatis in qua fuerit ad minus quadraginta homines dicte societatis si comode homini poterunt legi facere dictos introytus et expensas et causas ipsarum expensarum; et

^a ectate tallis electi vel elligentis] in 1376: etate talis electi vel eligendis.

^b ectate] in 1376: etate.

^c talli] in 1376: tali.

^d probatione] in 1335 *corretto su*: probationem.

^e pronunptiatio] in 1376: pronunptiatio.

^f introytu sui offitii] in 1376: introitu sui officii.

^g introytus] in 1376: introitus.

^h causas] in 1376: cauxas.

ⁱ quilibet] in 1376: cuilibet.

contradictas expensas vel alliquam^a ex eis et allegare statutum vel reformationes vel aliquod aliud^b preceptum quod dicat ipsas expensas fieri non potuisse vel obmississe aliquod facere, tam ipse massarius quam ipsi veteres ministrales^c. Et si invenerit aliquod de pecunia habere^d vel rebus dicte societas remansisse penes ipsum massarium *antiquum*, qui non designasset^e novo massario quam designationem^f facere teneatur infra mensem post exitum sui officii id omne et totum tam ab ipso massario *antiquo* quam a fideiussoribus ipsius exigere et recuperare teneatur, et tantundem de suo nomine pene per totum dictum semper mensem sui officii^g; alia de suo *novus massarius* solvere teneatur et societatem indeptionem conservare quos fideiussores quilibet massarius recipere teneatur a novo massario infra quindecim dies ante tamen introitu^h sui officiiⁱ bonos et ydoneos usque ad quantitatem centum librarum bononinorum et de reddendo ratione et reliquis presentandis secundum formam statutorum dicte societatis periculo^j ipsius veteris massarii si minus ydoneos fideiussores acceperit^k, de suo reffondere^l teneatur et societatem indeptionem conservare, quo fideiussores sint et esse debeant de dicta societate. Teneatur eciam ipse massarius *et dicti syndici* inquirere contra veterem massarium et ministrales de omnibus et singulis, que fecissent ipsi vel alliquis eorum contra formam statutorum dicte societatis vel facere obmississent^m que facere tenebantur secundum formam statutorum predictorumⁿ et ipsos et quemlibet ipsorum culpabiles^o repertos punire et

^a alliquam] *in 1376*: aliquam.

^b aliud] *in 1376*: aliud.

^c ipsi veteres ministrales] *in 1376*: ipsi veteres ministrales.

^d habere] *in 1376*: avere.

^e designasset] *in 1376*: designasset.

^f designationem] *in 1376*: designationem.

^g ipsius exigere ... mensem sui officii] *in 1376*: et tantundem de suo proprio massarii antiqui nomine pene exigere teneatur novus massarius per totum dictum secundum mensem sui officii.

^h introitu] *in 1376*: introitu.

ⁱ officii] *in 1376*: officii.

^j periculo] *in 1376*: periculo.

^k fideiussores acceperit] *in 1376*: acceperit fideiussores.

^l reffondere] *in 1376*: refundere.

^m obmississent] *in 1376*: obmixissent.

ⁿ statutorum predictorum] *in 1376*: dictorum statutorum.

^o culpabiles] *in 1376*: culpabilles.

^p summarie] *in 1376*: summarie.

statutorum summarie^p et de plano *sine strepitu et figura iudicii et omni tempore* infra dictum tempus duorum mensium; pena ipso massario decem librarum bononinorum.

Et nichilominus ipsam^a societatem indeptionem conservare teneantur, que omnia redigi debeant in scriptis in publicam formam in cartis membranis in actis dicte societatis / / per notarium dicte societatis cui massario et ministris *et syndicis*, si opus fuerint sapiens seu advocatus dicte societatis, auxilium et consilium prestare teneatur in predictis et quibuslibet aliis^b cassantes et annullantes^c statutum, quod loquitur de inquisitoribus^d et eorum officio possit etiam et teneatur ipse massarius congregare seu congregari facere societatem predictam, semel saltem quolibet mense scilicet prima dominica cuiuslibet mensis et benedictiones dari facere ut moris est et interdicta facta tanquam laboreria quam *etiam* contra personas eorum qui aliquid^e solvere tenerentur alicui^f de dicta societate occasione dicte artis vel ipsi societati, publicari facere teneantur secundum formam statuti de hoc loquentis et alia^g facta occurrentia^h ipsius societatis explicare dum tamen ius, tunc reddere non possit ante tertiam; et coram quotienscumqueⁱ opus fuerit ipsam societatem congregari facere prefatis ipsius societatis vel alicuius^j de dicta societate secundum formam infrascriptorum statutorum^k.

Teneatur coram ipse massarius singulis mensibus bis saltem in mense, nisi iusto impedimento excusaretur accedere ad dictam domum dicte societatis et requiri facere ministras ipsius societatis vel saltem duos ex ipsis ministris pro iure reddendo^l secundum formam statutorum de hoc loquentis. Possit etiam^m et teneatur ipse massarius petere et exigere

^a nichilominus ipsam] *in 1376*: nichilominus dictam.

^b aliis] *in 1376*: aliis.

^c annullantes] *in 1376*: anulantes.

^d inquisitoribus] *in 1376*: inquisitoribus.

^e aliquid] *in 1376*: aliquid.

^f alicui] *in 1376*: alicui.

^g alia] *in 1376*: alia.

^h occurrentia] *in 1376*: occurrentia.

ⁱ quotienscumque] *in 1376*: quotienscumque.

^j alicuius] *in 1376*: alicuius.

^k infrascriptorum statutorum] *in 1376*: statutorum dicte societatis.

^l reddendo] *in 1376*: redendo.

^m etiam] *in 1376*: etiam.

a debitoribus ipsius societatis et ab omnibus et singulis qui tempore sui officii vel suorum processorum aliquod^a solvere tenerentur dicte societati id omne et totum quod solvere tenerentur quacumque de causa et expensas omnes facere secundum formam statutorum vel reformationes dicte societatis et de introitibus et expensis predictis unum quaterum fieri facere per notarium dicte societatis in quo contineantur introitus^b et expensa predictae et cause^c ipsorum introitium et expensarum, qui quaternus poni debeat in libro rationum massarium veterum dicte^d societatis, cui quaterno plena fides adhibeatur, nisi contrarium apparet.

Possit etiam ipse massarius penas et banna imponere contra inobedientes vel contumaces et ipsas petere et exigere secundum formam statutorum dicte societatis et omnia alia facere que eidem et dictis ministris comitentur ex forma statutorum vel reformationis dicte societatis, quod statutum legi debeat tempore sacramenti cuiuslibet massarii in ipsa societate.

Teneatur etiam ipse massarius finito suo officio infra unum mensem a die depositi sui officii consignare novo massario omne id et totum quod apud eum remanserit de bonis societatis *canfra* dictum mensem rationem reddere dicto novo massario de gestis et administratis per eum tempore sui officii, possit etiam ipse massarius penas et banna imponere contra inobedientes vel contumaces et ipsas petere et exigere secundum formam statuti dicte societatis et omnia alia facere que eidem vel dictis ministris comittentur ex forma statutorum vel reformationis dicte societatis quod statutum legi debeat tempore sacramenti ipsius societatis possit tamen et teneatur dictus massarius veter dividere inter homines dicte societatis equaliter pecuniam *quam* penes se remanserit ab expensis infra quindecim dies finito suo officio post restitutionem prestancie domus seu stationis empte per ipsam societatem sub pena decem librarum bononinorum; et nichilominus infra tantumdem tempus solvere teneatur computando in

^a aliquod] in 1376: aliquod.

^b introitus] in 1376: introitus.

^c cause] in 1376: caux.

^d dicte] in 1376: ipsius.

parte cuiuslibet omne id quo solvere teneretur societati predicte quacumque de causa tantum minus solvere teneature (sic).

Teneatur ipse massarius antiquus dividere inter homines dicte societatis equaliter peccuniam quo penam ipsam remaserit ab expensis infra quindecim dies finito suo officio post restitutionem prestancie domus seu stationis empte per ipsam societatem sub pena decem librarum bononinorum; et nichilominus infra tantumdem tempus solvere teneatur computando in parte cuiuslibet omne id quo solvere teneretur societati predicte quacumque de causa quo caxu tantum minus solvere teneantur. /
/

4r

<V; V> De sacramento massarii dicte societatis. Rubrica

Iuro ego massarius societatis magistrorum muri corporaliter ad sancta Dei evangelia tacta sacra scriptura, quod ego sum fidelis christianus fidellis^a sancte matris Ecclesie et quod offitium^b massarie ad quod mi(per) ellectus sum bene legaliter et bona fide exercebo ad honorem et utilitatem dicte societatis et dollum et frauden^c in ipso offitio in dapnum *ipsius* societatis non comittam^d et dictam societatem et honores iura et comoda ipsius societatis totis viribus deffendam^e; et ipsam societatem et homines ipsius regam et gubernabo secundum formam statutorum vel reformationes dicte societatis et quo avere^f ipsius societatis quod ad manus meas pervenerit tempore mei offitii^g bona fide custodiam et salvabo; et ab expensis inlicitis et contra formam vel preter formam statutorum vel reformationum dicte societatis abstinebo et quod de introitibus et expensis unum quaternum fieri faciam et deposito^h officio meo rationem reddam coram successore meo et reliqua prestabo ut in precedenti capitulo continetur penas et banna

^a fidellis] in 1376: fidelis.

^b offitium] in 1376: officium.

^c frauden] in 1376: fraudem.

^d comittam] in 1376: comitam nec comitentibus vel comitere volentibus ulio modo [con]senciam.

^e deffendam] in 1376: defendam.

^f avere] in 1376: advere.

^g offitii] in 1376: officii.

^h deposito] in 1376: deposito.

secundum formam statutorum ipsius societatis ius et iusticiam cuilibet faciam questiones coram me vertentis inter aliquos de dicta societate summarie^a et de plano cognoseam et amirabo^b, et ministrales dicte societatis convocabo cum opus fuerit; funera deffuntorum^c dicte societatis honorabo secundum formam statutorum de hoc loquentis et omnia et singula fatiam^d que michi comittentur^e ex forma aliquorum statutorum vel reformationum dicte societatis et ipsa statuta et reformationes facta et fienda bona fide servabo et executori mandabo; quod iuramentum legi debeat cuilibet massario novo tempore iuramenti prestiti et sic iurare teneatur in manibus veteris massarii infra quindecim dies post electionem novi massarii, factam ante tamen innitium^f sui officii, pena ipsi massario novo centum solidorum bononinorum, et veteri massarii centum solidorum bononinorum que pene applicentur dicte societati quod capitulum eide legatus tempore dicti sacramenti.

<VI; VI> De sacramento ministrarium^g dicte societatis. Rubrica

Iuro ego ministralis^h, de novo electus pro sex mensibus sequentibus, quod sum ego ectatisⁱ viginti quinque annorum et abillis^j ad dictum officium exercendum secundum formam statutorum dicte societatis et quod ipsam societatem bene *et legaliter* et fideliter regam et gubernabo et iura et honores dicte societatis manutenebo deffendam^k et augebo iuxta posse et cum requisitus^l ero ex parte massarii vel aliorum ministrarium pro alliquibus^m factis dicte societatis cum massario et aliis ministraribus me

^a summarie] in 1376: sumarie.

^b amirabo] in 1376: terminabo.

^c deffuntorum] in 1376: defuntorum.

^d fatiam] in 1376: faciam

^e comittentur] in 1376: comitentur.

^f innitium] in 1376: initium.

^g ministrarium] in 1376 in interlinea sostituisce: massarium cassato.

^h In 1376 segue cassato: de novo.

ⁱ ectatis] in 1376: etatis.

^j abillis] in 1376: abilis.

^k deffendam] in 1376: defendam.

^l requisitus] in 1376: requixitus.

^m alliquibus] in 1376: aliquibus.

defunctorum dicte societatis interrero nixi / / iusto impedimento fuerim 4v
impeditus credencias^a michi inpositas tenebo *secretas nec alii propalabo*
statuta ordinamenta et reformationes dicte societatis, tam facta quam
fienda servabo utile^b consilium massario ministris et ipsius societatis,
iuxta posse dabo *statuta ordinamenta et reformationes dicte societatis*
tam facta quam fienda servabo alicui expensas fiendas de avere
societatis non consenciam^c nixi in quaterno continetam, secundum
formam statuti vel reformationes dicte societatis et omnia allia^d faciam
que michi et meo officio commissa^e sunt vel comitentur per formam
statutorum vel reformationis dicte societatis tam factorum quam
fiendorum. *Quod quidem statutum legitime tempore sacramenti prestandi*
per dictos ministros.

<VII; VII> De electione notarii dicte societatis et eius officio^f. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod Caldarinus condam magistri
Bonaventure de Caldaria sit et esse intelligatur notarius dicte
societatis quando dui placuerit dicte societati et aliud provideatur
per dictam societatem super electionem novo notario unius vel
plures societatis predicte secundum formam reformationis dicte
societatis.

Statuimus et ordinamus quod cuilibet massario societatis muratorum qui
nunc est vel pro tempore erit sit licitum nomine et eligere in notarium
dicte societatis unum quem voluerit pro sex mensibus sui officii qui sit
nominatus sit et esse intelligatur notarius dicte societatis pro dictis tempore
nixi aliud per dictum massarium de novo fuerit provixum; dum tamen et
massarius predictus nominare in notarium virum bonum et legalem et
expertum cives civitatis Bononie et qui sit in matricula notariorum dicte
civitatis.

^a impeditus credencias] in 1376: impeditus credencias.

^b utile] in 1376: utile.

^c consenciam] in 1376: consenciam.

^d allia] in 1376: alia.

^e commissa] in 1376: comissa.

^f officio] in 1376: officio.

Et de hoc loquentus^a cum salario treginta^b solidorum bononinorum, unius libre piperis^c et unius uncie zaffarani^d quibuslibet sex mensis silicet in festo^e nativitatis Domini nostri Iesu Christi et in festo^f pascatis
2r resurectionis eiusdem quod sallarium^g dictis tenporibus // possit solvi^h et debeat eidem Caldarino de bonis dicte societatis pro suo labore et mercede per massario, qui pro tempore fuerit, pro quo sallarioⁱ ipse Caldarinus servire^j teneatur et debeat dicte societati massario et ministrilibus in dicto officio et scripturas, provixiones et reformationes societatis predicte bene legaliter et bona fide scribere, legere et in libro reformationis per ordinem ponere *et scribere*.

Possit tamen ipse Caldarinus eidem societati servire per sub statuto cum ei placuerit, substituendo unus et plures bonos expertos et legales notarii, qui substitutus unus vel plures possint teneant et debeant predicta facere prout ipse Caldarinus facere tenetur et potest et ipsius Caldarini et notarius ab eo substituti unus vel plurium scriptus plena fides adhibeatur teneatur eciam et debeat ipse Caldarinus vel substitutus ab eo vel alter ipsorum scribere scripturas et acta qui fieri contigent coram massarium et ministrales dicte societatis superlitibus.

Possit tamen notarius dicte societatis tempore neccessitatis vel iusti impedimento de qua neccessitate et impedimento si dubitetur stetur declarationi massarii et ministrarium, qui pro tempore erint, vel maioris partis eorum servire per substitutum ydoneum, et etiam teneatur ipse notarius, durante suo officio vel substitutum ab eo in eciam neccessitatis, scribere scripturas et acta que fieri contingerit coram massario et ministrilibus dicte societatis super litibus.

^a Et de hoc loquentus] in 1376: Alius choro et nominato non valeat ipso sine.

^b treginta] in 1335 aggiunta successiva con inchiostro differente.

^c In 1335 segue cassato: pipe.

^d zaffarani] in 1376: zafaranii.

^e festo] in 1376: fexto.

^f festo] in 1376: fexto.

^g sallarium] in 1376: salarium.

^h possit solvi] in 1376: solvi possit.

ⁱ sallario] in 1376: salario.

^j Caldarinus servire] in 1376: talis notarius.

Et que omnibus^a que coram eis verterentur inter aliquos de dicta societate vel eciam quoslibet extraneos qui questionem haberent coram massario et ministris occasione artis seu membri artis predicte vel alicuius laborerii seu intercedis debite alicui de dicta societate vel obedienti vel subiecto dicte societatis recipiendo pro dictis scripturis solutionem secundum formam infrascripti statuti de modo solutionis^b scripturarum. Et eciam^c teneatur ipse notarius legere et commemorare massario et ministris statuta ad eorum officium pertinentia teneatur tamen ipse notarius et quilibet alius notarius eligendus^d prestare bonam et ydoneam securitatem massario, qui pro tempore fuerit, / / nomine societatis 5r recipienti de viginti quinque libras bononinorum de dicto suo officio bene et legalliter^e exercendo et faciendo omnia et singula sibi comissa per formam allicuius^f statuti dicte societatis et quo interevit omnibus et singulis congregationis que fient de dicta societate vel ipsius ministris vel aliquibus sapentibus pro factis ipsius societatis expedendis. Et eciam^g pro singulis diebus quibus ius reddetur per ipsum massarium et ministras erit cum dictis massariis et ministris et acta et scripturas necessarias faciet, secundum formam sui offitii.

Et fideiussores ab eo dandos quos recipere debeat ipse massarius fuit et esse debeat de dicta societate. Et si contingerit dictum Caldarium ipsum offitium recuxare vel ipsam societatem providere velle de novo notario qui tunc per massarium et ministras dicte societatis vel maiorem partem ipsorum secundum formam statuti, positi sub rubrica de proportionibus fiendis proponetur in ipsa societate de electione novi notarii fienda et eius salario et pro quanto tempore et ad volluntate ipsius societatis super predictis procedatur.

Nixi foret dictus notarius infirmitate vel iusto impedimento inpeditus, quo

^a que omnibus] in 1376: quilibet.

^b solutionis] in 1376: solutionis.

^c eciam] in 1376: etiam.

^d alius notarius eligendus] in 1376: notarius alius eligendus.

^e legalliter] in 1376: legaliter.

^f allicuius] in 1376: alicuius.

^g eciam] in 1376: etiam.

casu per ydoneum substitutum servire possit, ut super et fideiussores ab eo dandos quos recipere debeat ipse massarius fuit esse debeat de dicta^a societatis ita tamen quod ipse notarius vel alius quivis notarius dicte societatis mutari possit per massarium et ministras dicte societatis vel maiorem partem ipsorum secundum formam statuti positi sub rubrica de propositionibus fiendis proponatur in ipsa societate de electione novi notarii fienda et eius salario et pro quanto tempore et ad utilitatem ipsius societatis super predictis procedatur.

<VIII; VIII> De sacramento notarii societatis. Rubrica^b

Iuro ego notarius dicte societatis corporaliter ad sancta Dei evangelia^c reformationes, provixiones et alias^d scripturas quas fieri contingerit meo tempore bene et legaliter abusque dolo vel^e fraude scribere, legere et ipsas reformationes, provixiones et scripturas spectantes et pertinentes ad dictam societatem scribere in quondam libro reformationis^f ipsius societatis tempore cuiuslibet massarii et introitus^g et expensas cuiuslibet massarii et causas ipsorum introitium^h et expensarum in alioⁱ quaterno eodem modo autenticas^j scribam et in libro dicte societatis ponam credentias michi inpositas nomini pro pallabo^k scripturas et acta earum seu questionum que vertentur coram massario et ministris dicte societate bona fide ab usque dolo^l vel fraude scribam interdicta etiam^m scribam, legam et publicabo secundum formam statuti de interdictis loquentis solutiones moderatas accipiam de meis scripturis secundum

^a *In 1376 segue cassato: arte.*

^b *De sacramento...Rubrica] In 1376 il titolo segue un precedente titolo non leggibile, cancellato con rasura.*

^c *evangelia] in 1376: evangelia.*

^d *alias] in 1376: alias.*

^e *dolo vel] In 1376: dolo nec; in 1335 vel in interlinea con segno di richiamo.*

^f *reformationis] in 1376: reformationis.*

^g *introitus] in 1376: introitus.*

^h *introitum] in 1376: introitum.*

ⁱ *alio] in 1376: alio.*

^j *modo autenticas] in 1376: in autentico.*

^k *pallabo] in 1376: palabo.*

^l *dolo] in 1376: dolo.*

^m *etiam] in 1376: etiam.*

societatis de solutione scripturarum loquentarum auxilium et consillium^a prestabo massario et ministrilibus et tote societati iuxta scire et posse meum bona fide quotiens opus fuerit et requisitus^b fuero per massarium et ministrales pro negociis dicte societatis, cum dicto massario et ministrilibus ero in domo dicte societatis et allibi ubi opus fuerit, nisi fuero iusto et rationabilibus^c impedimento impeditus in diebus in quibus ius reddi debuerit ero et stabo cum massario et ministrilibus predictis super domo dicte societatis, quantum fuerit opportunum et omnia allia^d ad novum officium spectancia et que michi comissa fuerit ex forma alicuius statutorum dicte societatis bene et legaliter explicabo secundum formam dictorum statutorum. Quod sacramentum prestare debeat notario dicte societatis et quilibet elligendi infra quindecim dies a die electionis de eo 5v fiendo. //

<IX; IX> De electione duorum nuntiorum et eius offitio et salario.
Rubrica

Statuimus et ordinamus quod dicta societas continue habeat et habere debeat duos bonos et suficientes nuncios *qui nuncius* singulis sex mensis elligantur per massarium et ministrales dicte societatis infra octo dies ab introitu eorum officii post^e finitum officium Albertini Guilelmi et Johanni Albertum presentum nuntiorum dicte societatis, qui servire debeant in ipso officio dicte societatis donec satisfactum fuerit de eorum salario^f dicte societatis pro intratura dicte societatis secundum formam refformationis vel provixionis dicte societatis de hoc loquentis, qui nuncii dicte societatis teneantur et debeant ad petitionem massarii et ministrarium dicte societatis quotiens eis semper vel allicui^g ipsorum

^a consillium] in 1376: consilium.

^b requisitus] in 1376: requixitus.

^c rationabilis] in 1376: racionabilis.

^d allia] in 1376: alia.

^e post] in 1335 *corretto su*: sost.

^f salario] in 1376: salario.

^g allicui] in 1376: alicui.

^h citare] in 1376: cytare.

societatis quolibet singularitur, citando^a pro factis dicte societatis. Teneantur eciam ipsi nuncii et quilibet eorum cui preceptum fuerit per massarium dicte societatis citare et requirere ministrales ipsius societatis personaliter vel ad domum ipsius sollite^b haberit; et sapientes dicte societatis quotiens opus fuerit et eidem precepta facere, que sibi fuerint comissa per massarium vel ministrales *et de predictis relapiones facere*. Qui nuncii singularis diebus quibus ius reddi debebit per ipsum massarium et ministrales esse debeant super domo dicte societatis cum dictis massario et ministrabilibus et eciam singulis diebus, quibus dicta societas vel aliqui sapientes de dicta societate congregarentur pro factis ipsius societatis et cridas, citaciones et rellationes^c facere secundum comisionem eis factam per dictos massarium et ministrales. Teneantur eciam dicti^d nuncii ire cum dictis massario et ministrabilibus et societate adfimeras defunctorum^e dicte societatis et ad festiuitates ad quas dicta societas ire uellet precedendo semper ipsos ministrales cum vadant per ciuitatem cum dicta societate cum eorum capellinis^f in capite ut moris est; *et generaliter* in omnibus que spectant ad eorum officium obedire dictis massario et ministrabilibus, pena et banno cuilibet nuncio et pro qualibet uice, qua contrafecerit quinque solidorum bononinorum eidem de suo sallario^g auferenda et nichilominus teneantur ipsam societatem et singulares homines ipsius si quod dapnum paterentur eorum negligentia uel culpa conseruare indeptiones.

Qui nuncii debeant habere pro eorum sallario^h singulis sex mensibus quindecim solidos bononinorum pro quolibet ipsorum et tres uncias piperis cum quarta parte unius uncie zaffaraniⁱ a dicta societate, debeant eciam ipsi nuncii habere uestimenta, calciamenta, expensis dicte^j

^a citando] *in 1376*: cytando.

^b sollite] *in 1376*: solite.

^c rellationes] *in 1376*: relapiones.

^d dicti] *in 1376*: ipsi.

^e defunctorum] *in 1376*: defunctorum.

^f capellinis] *in 1376*: capelinis.

^g sallario] *in 1376*: salario.

^h sallario] *in 1376*: salario.

ⁱ zaffarani] *in 1376*: çafaranii.

^j dicte] *in 1376*: ipsius.

ministrabilibus dicte societatis tempore quo dicta societas praherit aliis societatibus, pro vexillo iusticie vel secundum quod refformabitur^a in dicta societate de dictis expensis et aliis^b tunc fiendis.

Qui nuncii post dicta vestimenta habenta teneantur servire dicte societatis in dicto officio per annum ad munus et de hoc satisfacere teneantur antequam dicta vestimenta habeant, sub pena centum solidorum bononinorum habeant etiam ipsi^c nuncii de pecunie dicte societatis duos solidos bononinorum pro quolibet funere ad quod cum dicta societate invenerint. / / Possint etiam dicti nuncii pro eorum labore et mercede precipere et 6r habere a singularibus personis infrascriptas quantitate pecunie silicet^d pro qualibet citatione^e si fuerit facta in domo dicte societatis vel prope per decem perticas unum bononinum parvum, si autem in platea vel prope plateam per decem perticas duos solidos bononinorum parvos; si autem aliis intra murum civitatis tres denarios bononinorum; si autem extra murum^f in suburbiis seu continentibus hedificiis quatuor denarios bononinorum; si autem ultra dicta loca aliquem^g civitatem tunc sallarium^h eius constituatur arbitrio massarii; si autem invenerint ad aliquemⁱ pignorum vel ad aliquo^j preceptum faciendum ex parte dicti massarii vel ministrabilium dictas soluciones duplicatas acipere possint et non ultra a personis ad quorum petitionem^k predicta fierent. Et si ultra dictas quantitatem acceperint, puniatur pro qualibet vice in quinque solidis 2v bononinorum / / eisdem de facto per massarium^l auferendo; et de hoc credatur sacramento ipsius dantis et eandem penam incurant si dictas citationes^m precepta et pignorationes recuxaverent *facere* cum fuerit requisitiⁿ.

^a refformabitur] in 1376: reformabitur.

^b aliis] in 1376: aliis.

^c ipsi] in 1376: dicti.

^d silicet] in 1376: valeat.

^e citatione] in 1376: cytatione.

^f extra murum] in 1376: ultra dicta loca ex murum.

^g aliquem] in 1376: aliquem.

^h sallarium] in 1376: salarium.

ⁱ aliquem] in 1376: aliquem.

^j aliquo] in 1376: aliquo.

^k petitionem] in 1376: petitionem.

^l de facto per massarium] in 1376: per massarium de facto.

^m citationes] in 1376: cytationes.

ⁿ requisiti] in 1376: requixiti.

Teneantur eciam ipsi nuncii pignora per eos accepta portare et deferre ad domum dicte societatis vel ipsi massario consignare et ipsa pignora scribi facere notario dicte societatis et cui consignaverint dicta pignora, sub pena decem solidorum bononinorum pro quolibet pignore; et nichilominus^a si pignus perderetur culpa vel negligentia ipsorum vel alicuius eorum ipse cuius culpa perierunt ipsum pignus emendare teneatur et de vallore et extimatione credatur sacramento eius cui acceptum fuit ipsum pignus tassatione tamen a massario per missa. Et eodem modo teneatur massarius *vel* quilibet alius^b cui de voluntate massarii pignus consignatus fuerit, quas omnes citationes^c, precepta *et* relationes^d et pignorationes reffere debeant notario dicte societatis quam citatus potuerit, qui notarius omnia in actis suis scribere teneatur, pena ipsi nuncio de qualibet vice qua contrafecerit quinque solidorum bononinorum eidem auferenda et totidem notarium quod predicta in actis suis non scripserit. Que omnes *pene* societati aplicentur. Quod statutum quilibet massarius legi facere teneatur prima dominica primi mensis sui offitii in generali congregatione ipsius societatis ut omnibus predicta manifesta^e esse possint.

<X; X> De pena vetantis pignus. Rubrica^f

Statuimus quod si nuncius dicte societatis iverit ad aliquem pignorandum de mandato massarii vel ministrarium, ratione alicui inobedientie vel alicuius condepnationis exigende vel alicuius quantitatis pecunie solvende ipsi societati et tallis qui pignorari debuerit vel aliquis eius familiaris pignus dare voluerit vel vetuerit quantitatem pro qua quis pignorari debuerit semper scribi debeat in comissione et precepto de aliquo pignorando.

Statuimus et ordinamus quod si nuncius dicte societatis iverit ad aliquem

^a nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^b alius] *in 1376*: alius.

^c omnes citationes] *in 1376*: cytationes omnes.

^d relationes] *in 1376*: relaptionen.

^e manifesta] *in 1376*: manifexta.

^f De pena...Rubrica] *in 1376*: De ellectione duorum nunptiorum et eius officio et sallario. Rubrica De pena vetantis pignus. Rubrica.

pignorandum de mandato massarii vel ministrorum dicte societatis muratorum qui pro tempore erint ratione alicuius in obediencie vel alicuius condepnationis exigende vel alicuius quantitatis pecunie solvende ipsi societati et talis qui pignorari debuerit vel aliquis eius familiaris pignus dare voluerit vel vetuerit quantitatem.

Si quidem^a pignorari debuerit occaxione alicuius condepnationis vel alterius quantitatem pecunie debite dicte societatis vel pro aliqua re vel // 6v
*vel facto ordinamento quo teneretur ipsi societati, cadat in pena duorum solidorum bononinorum pro qualibet librarum quantitatem pro qua pignoranda debuerit seu extiationis re^b vel facti predicti; si^c autem pro executionem allicuius^d precepti facti ad petitionem allicuis^e singularis persone de aliqua^f quantitate solvenda vel *de* aliquo facto faciendo in eamdem penam cadat; si non pignorari debuerit, ratione alicui conturnatie quinque solidorum bononinorum si fuerit causa^g, pro qua pignorandum debuerit maioris quantitate vel extrationis viginti solidorum bononinorum; si fuerit minoris quantitatem duos solidorum bononinorum. Et nichilominus^h de novo pignoretur nec pignora restituatur, donec expensas omnes reffecerit et nuncio solverit secundum formam statutorum.*

<XI; XI> De iure reddendo. Rubrica

Item statuimus quod massarius et ministrales vel saltem duo ex eis ubi plures haberi non possent, teneantur bis quolibet mense ad minus indivisis diebus dominicis silicet in prima et secunda dominica cuiuslibet mensis post nonam vel sumpto prandio dicta prima dominica et ante portandum.

^a Si quidem] *in 1376*: pro qua quis.

^b extiationis re] *in 1376*: extiationis.

^c si] *in 1376*: si si.

^d allicuius] *in 1376*: alicuius.

^e allicuis] *in 1376*: alicuis.

^f aliqua] *in 1376*: aliqua.

^g causa] *in 1376*: cauxa.

^h nichilominus] *in 1376*: nichilhominus.

Et post dicta secunda dominica acedere^a ad domum dicte societatis pro mense reddendo^b et ad dischum^c dicte societatis sedere^d cum quibus etiam^e notario dicte societatis esse debeat, qui scribat acta, questionum coram eis vertenciom et ius et iusticiam redere cuiuscumque petenti *usque ad quantitatem, summam vel extrationem viginti quinque librarum bononinorum, dum tassat.*

Et cognosere sumarie et de plano sive scriptum et figura iudicii de omnibus et singulis questionibus, litibus et contrariis que essent vel esse dicerentur inter aliquos de dicta societate vel subiectentes vel obediens dicte societatis vel membrum aliquis artis dicte societatis, operantur inter ipsos ad inuicionem vel etiam inter ipsos supradictos et etiam quoscumque alios^f non subiectos dicte societatis, qui querimoniam exponere vellent coram dictis massario et ministris de aliquo vel aliquibus de dicta societate vel subiecto vel obediens ipsi societatis vel alicui membro ipsius occasione alicuius laborerius, contractus, permissus vel obligatus vel alterius rei vel cause spectantem vel pertinentem ad dictam artem vel membrum aliqui ipsius artis. Et si fuerit quod viginti solidorum vel abinde infra dicti massarius et ministres possint et teneantur dictam questionem cognoscere et examinare etiam per sacramentum defferendum digniori cui videbitur ipsis massario vel ministris vel maiori parti ipsorum de quorum minor sit ipse massarius.

Si non fuerit maioris quantitatem usque ad tres libris bononinorum in cluxine, tunc ipsam questionem decitant et terminent cum dicto unius testis et sacramento defferendo ei cui eis videbitur ut super. Si non fuerit maioris quantitatem quantacumque sit quantitas *usque ad predictam summam viginti quinque librarum bononinorum, cognoseratur*

7r

^a diebus dominicis silicet ... post dicta secunda dominica acedere] *in 1376*: cuiuslibet mensis adcedat.

^b mense reddendo] *in 1376*: provedendo.

^c dischum] *in 1376*: discum.

^d sedere] *in 1376*: stare.

^e etiam] *in 1376*: etiam.

^f alios] *in 1376*: alios.

^g confininetur per legitimas] *in 1376*: et examinetur per legitimas.

si occasione alicuius^a laboreri locati ad summa que inter predictos oriretur de qualitate vel quantitate et de partis unitis^b inter locatorem et conductorem estaret^c publica scriptura ei credatur et stetur secundum formam iuris. Si autem provata scriptura estaret^d et tradita foret notario dicte societatis per ipsos locatorem et conductorem vel allium de ipsorum voluntate registranda in libro actorum societatis per notario societatis, quam ipse notarius registrare teneatur infra octo dies, tunc eidem scripture credatur et stetur ut publice scripture. Et si qua questio inter eos oriretur, decidatur et terminetur per ipsos massarium et ministrales ut semper dictum est. Et si questio oriretur inter predictos ex eo quod plus vel minus diceretur factum in ipso laborerio ad summam conducto vel aliter, quam in pactis inter eos initis contineatur et dicta de causa^e peteretur augeri vel inumeri merces conventa, quo tunc massarius et ministrales coram quibus dicta questio verteretur, teneantur incontinenti assumere^f duos bonos et legales magistros dicte artis in predictis peritos vel per ipsas partes elligendo unum pro qualibet parte.

Qui sit electi sub sacramento per ipsos prestando, teneantur et debeant dilligenter^g videre et examinare ipsum laborerium vel sumam et sibi legi facere pacta ipsius laborerii et infra octo dies ad plus teneatur refferire dictis massario et ministrilibus vel saltem notario dicte societatis deffectum^h ipsius laborerii vel quo plus vel minus in ipso laborerio factum esset, quam in pactis predictis contineatur, et illud bona fide extimare et secundum quod extimaverint, dapnum vel interesse allicuius dictarum partium vel mercedem conventam augendam vel minuendam per ipsos massarium et ministrales, partes predicte cogantur et conpellanturⁱ *observare et adinpere cum effectu*, et dicto seu declarationi dictorum

^a occasione alicuius] in 1376: aliquis.

^b unitis] in 1376: iunitis.

^c estaret] in 1376: extaret.

^d estaret] in 1376: extaret.

^e causa] in 1376: cauxa.

^f assumere] in 1376: asumere.

^g dilligenter] in 1376: diligenter.

^h deffectum] in 1376: defectum.

ⁱ conpellantur] in 1376: conpelantur.

^j elligendum] in 1376: eligendum.

elligendum sallarium pro eorum labore constituatur arbitrio massarii et ministrarium vel maioris partis eorum, si eis videbitur decernentes quod dicti massarius et ministrales dictas questiones et quascumque alias coram eis vel eorum precessoribus verterentur, teneantur et debeant infra mensem ad plus decidere et terminare et quam cicuis poterunt infra tempus predictum, sub pena viginti solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum tempore sindicatur eorum auferenda^a *ipso facto* et *predicte* societati applicanda^b.

Et nichilominus^c infra quindecim dies, tunc sequentes predicta terminare teneantur et sic successive *sub eodem pena*. Statuentes quod nulla questio possit per ipsos massarium et ministrales cognosci vel terminari, nisi presentibus, partibus vel tamen legitime cytatis silicet personaliter vel ad domum proprie habuerit et si contumas fuerit cetera in eorum absentia expendiri possint si dictis massario et ministraribus visum^d fuerit.

<XII; XII> De satisfacione prestanda anno subdictis dicte societati cum agiverit vel convenuerit coram dictis massario et ministraribus. *Rubrica*

Iubemus^e quod si aliquis, qui^f non sit de dicta societate vel subiectus ipse societatis, agere volluerit^g / / contra aliquem^h, qui sit de dicta societate 7v
vel subiectus, eidem vel conveniretur ipse non subiectus ab aliquo de dicta societate vel subiecto ipsi societatis occaxione allicuiusⁱ laborerii dicte artis coram dictis massario et ministraribus teneatur *ipse* talis non subiectus dicte societatis per se vel alium ad nomine eciam mandatum non habentem de predictis satisfacere dictis massario et ministraribus se

^a auferenda] in 1376: auferenda.

^b applicanda] in 1376: aplicanda.

^c nichilominus] in 1376: nichilominus.

^d visum] in 1376: vixum.

^e Iubemus] in 1376: Ibbemus.

^f qui] in 1335 in interlinea con segno di richiamo.

^g volluerit] in 1376: voluerit.

^h aliquem] in 1376: aliquem.

ⁱ allicuius] in 1376: alicuius.

massarii et ministrorum in dicta questione destando et parendo mandatis dictorum massarii et ministrorum et de solvendo omnem quantitatem in qua condepnatum esset si conventus^a esset *occaxione pertinentum ad dictam artem* vel si ageret de modo molestando in aliquo alio^b iudicio cum contra quem ageret, nisi coram dictis massario et ministris occasione dicte questionis quam coram eis movere intendit, sub pena inponenda arbitrio massarii et ministrorum predictorum considerata qualitate et quantitate^c ipsius cause, que pena aplicetur parti predicta observanti, pro quo nulu alii possit^d fideiubere vel se obligare, nisi esset de dicta societate qui massarius et ministras et notarius nullos^e alios amitere^f vel recipere possint ad dictam fideiussionem faciendam in casu predictis et quilibet alio, ubi satisfactio prestari deberetur ex forma alicuius nostrorum statutorum, sub pena ipsi massario et ministris et notario centum solidorum bononinorum. Et nichilominus^g teneatur partem adulsam *indeptionem* conservare, quos fideiussiones dicti massarius et ministras *seu maior pars eorum* de facto cogere possint ad solvendam penam per ipsos permissam, si contrafactum fuerit eciam nulla precedente excussione vel renuntiatione quas in permissis et quibuslibet aliis necessarias esse non exigimus. Et nichilominus tallis^h non subiectus contrafacies subiteat interdicto societatis predicte, donec venerit ad mandata dictorum massarii et ministrorum.

<XIII; XIII> De preceptis *fiendis* debitoribus, confessis vel convictis.

3r Rubrica / /

Conscernimusⁱ quod massarius et ministras vel saltem duo ex dictis ministris una cum dicto massario possint, teneantur et debeant

^a conventus] *in 1376*: reconventus.

^b aliquo alio] *in 1376*: aliquo alio.

^c qualitate et quantitate] *in 1376*: quantitate et qualitate.

^d possit] *in 1376*: liceat.

^e nullos] *in 1376*: nullos.

^f amitere] *in 1376*: admitere.

^g nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^h nichilominus tallis] *in 1376*: nichilominus talis.

ⁱ Conscernimus] *in 1376*: Determinus.

preceptum facere cuilibet debitori *subdicto dicte societatis coram eis* confesso vel convicto de aliqua^a quantitate pecunie^b re vel facto coram dictis massario et ministrilibus occasione alicuius promissionis contractus^c vel obligationis super aliqua re vel facto spectante et pertinente ad dictam artem vel menbrum ipsius artis cuiuscumque sit quantitas rei vel extrationis de qua vel quo convietus^d esset vel confessus esset de solvendo id de quo esset convictus vel confessus et omnes expensas de dictas^e causas factas ei cui debitor *esse* apponeret ad terminum decem dierum *tunc proxime sequendorum*, si fuerit quantitas vel res extratonis centum solidorum bononinorum vel ab inde infra, si non maioris quantitatis tunc ad terminum viginti dierum quantacumque sit quantitas vel res seu factum de quibus preceptum fieret, / / *usque ad predictam quantitatem viginti* 8r *quinque solidorum bononinorum*, sub pena tante quantitatis quanta^f in precepto continebitur si fuerit centum solidos bononinorum et abinde in facta. Si non fuerit maioris quantitatem vel de alliquo^g facto fiendo, tunc sub pena arbitrio massarii et ministralium inponenda. Que pone in preceptis contentis et conminate^h ab ipsis contumacibus vel eorum fideiussionibus de facto aufferranturⁱ per ipsum massarium et ministrales infra quindecim a die pene comisse, sub pena ipsis massario et ministrilibus eiusdem quantitatem tempore sindicatus^j auferenda; et nichilominus^k ipsa precepta executioni mandare teneantur contra ipsos contra confessos vel conviectos infra tantumdem tempus et sub eisdem

^a convicto de aliqua] *in 1376*: convitto de aliqua.

^b pecunie] *in 1376*: peccunie.

^c contractus] *in 1376*: contractus.

^d cuiuscumque sit ... vel quo convietus] *in 1376*: concitatis rei vel extrationis quantitatis rei vel extractionis quantitatis viginti quinque librarum bononinorum vel aliunde infra de qua vel quo convictus.

^e de dictas] *in 1376*: dictum de.

^f quanta] *in 1376*: pecunie.

^g alliquo] *in 1376*: aliquo.

^h conminate] *in 1376*: cominate.

ⁱ aufferrantur] *in 1376*: auferantur.

^j sindicatus] *in 1376*: syndicatus.

^k nichilominus] *in 1376*: nichilhominus.

quidem precepta, sentencias, coninationes, condepnationes et confessiones valeant et teneant et inmonlabitur observari debeant, ac si facta esset per dictum potestatem civitatis Bononie vel aliquem ex suis iudicibus et confessionibus, facte coram massario et ministrilibus precidtis vel saltem coram massario et duobus ministrilibus pro iure redendo in domo dicte societatis existentibus valeant et teneant et executioni mandentur per ipsum massarium et ministras dicte societatis vel saltim duos ex eis ac si facte centum in iudicio coram habitat potestatis civitate Bononie.

<XIV; XIV> Quod nulli liceat appellare a sententiis compressiis^a dictorum massarii et ministrilium. Rubrica

Statuimus quod nulli maiori vel minori *tamen priberi* cuiuscumque sit statuti vel conditionis liceat appellare, *proclamare* suplicare vel restitutionem in integrum postulare a preceptis sentenciis vel processibus factis et fiendis per ipsos massarium et ministras allicui^b etiam non subdicto dicte societatis de aliqua quantitate^c re vel facto dando vel faciendo^d vel non faciendo^e alicui cuius debitor appareret secundum formam nostrorum statutorum, nec ipsas suma^f precepta vel processus nullas et nulla^g dicere nec contratrio imperio revocari potere vel quoquo alio^h modo actentareⁱ coram dictis massario et ministrilibus vel quibuscumque aliis inditibus^j vel officialibus comunis Bononie, *dum tamen non ecedant predictam quantitatem viginti quinque libras bononinorum*. Et siquis contrafecerit ipso facto cadat penam decem

^a sententiis compressiis] in 1376: formis et processibus.

^b allicui] in 1376: alicui.

^c de aliqua quantitate] in 1376: agendi vel etiam de voluntate opponere contr tales processus, sentencias, condepnationes et scripta vel aliquam quantitatem.

^d faciendo] in 1376: fatiendo.

^e faciendo] in 1376: fatiendo.

^f suma] in 1376: sententia.

^g nullas et nulla] in 1376: nulla et nullas.

^h alio] in 1376: alio.

ⁱ actentare] in 1376: atentare.

^j inditibus] in 1376: indicibus.

infra quindecim dies auferendam per dictos massarium et ministrales *vel maiores partem eorum*. Et nichilominus^a ipse sententie, precepta et processu auctoritate presentis statuti firme et rate maneant et executioni mandentur secundum formam precedentis statuti^b. Et si fuerit non subdictus dicte societatis qui tallia fecerint, maneat subiectus interdicto dicte societati donec venerit ad mandata massarii et ministrorum predictorum *et renunciauerit tali applicationi vel exceptioni contra tale sua interparte vel opposite.* // 8v

<XV; XIV> Quod nulli liceat secum habere aliquem advocatum vel procuratorem coram dictis massario et ministris. Rubrica

Item statuimus et ordinamus^c quod nulli de dicta societate seu subiecto ipsi societate nec etiam cuiuscumque^d alii, qui litigare voluerit sive inagendo sive indefendendo coram dictis massario et ministris occasione alicuius laborerii mercedis vel alia de causa que spectaret ad dictam artem de qua cognitionem haberent dicti massarius et ministrales secundum formam statutorum dicte societatis liceat secum ducere vel habere aliquem^e advocatum vel procuratorem vel alium^f qui de iure suo allegare^g vellet ad allegandum^h, procurandum vel alium actum iudiciorum faciendum coram ipsis massario et ministris in aliquaⁱ lite vel questione, que coram eis verteretur, sub pena decem solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice per dictos massarium et ministrales exigenda, ante si non questionis alias de suo solvere teneatur. Et qui notarius dicte societatis non audeat vel presumat scribere aliqua acta que dicereventur vel fierent per ipsos advocatos vel procuratores et si

^a nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^b precedentis statuti] *in 1376*: statutorum nostre societatis.

^c Item statuimus et ordinamus] *in 1376*: Statuimus.

^d cuiuscumque] *in 1376*: alicui.

^e aliquem] *in 1376*: aliquem.

^f alium] *in 1376*: alium.

^g allegare] *in 1376*: alegare.

^h allegandum] *in 1376*: alegandum.

ⁱ aliqua] *in 1376*: aliqua.

fieret nulla fides talibus scripturis ad hybeatur^a; et nichilominus ipse notario ipso facto cadat in pena quinque solidis bononinorum auferenda et societate applicanda ut semper liceat tamen ipsi notarii in suis actis scribere, si opus fuerit et massario et ministris videbitur petitiones capella probationes et dicta testium et alias scripturas facere sine quibus quod comode experiri non posset.

<XVI; XVI> Quod nulli liceat de dicta societate vel subiectus dicte societati citari facere aliquem de dicta societate vel subiectum^b ipsi societati coram aliquibus iudicibus vel aliis officialibus comunis Bononie set solum coram massario et ministris. Rubrica

Item providerum quod si questio, lix vel causa esset inter aliquos de dicta societate vel subiectos dicte societatis, de qua questione, lite vel causa, cognitio et decissio spetet^c vel pertineat ad dictos massarium et ministras secundum formam statutis dicte societatis; dicta questio, lix vel causa cognosci et terminari^d debeat per dictos massarium et ministras secundum formam dictorum statutorum. Et quod nulli de dicta societate vel subiecto ipsius liceat alliquem de ipsa societate vel subiectum requiri facere coram alliquibus officilibus comunis Bononie occasione tallis^e questionis, litis vel cause. Et solum coram massario et ministris et qui contrafecerit ipso facto, cadat in penam tante quantitatis quamta fuerit quantitas pro qua alliquem citari fecerit coram dictis officilibus comunis Bononie auferenda infra mensem per ipsos massarium et ministras et societate aplicanda alias de suo solvere teneantur.

<XVII; XVII> Quod modo et qualiter fieri debeant propositores in dicta societate. Rubrica

^a hybeatur] in 1376: hibeatur.

^b subiectum] in 1335-55: s<u>biectum.

^c decissio spetet] in 1376: decixio spectet.

^d In 1376 segue cassato: possit.

^e tallis] in 1376: talis.

Ordinamus quod quotiescumque^a fieri debuerit aliqua propositio in corporalli^b dicte societatis vel aliqua peticio porecta fuerit coram ministrilibus ipsius societatis proponendo in ipsa / / societate qui non alliter proponatur ad dictam societatem, nixi fuerint presentes saltem due 9r partes ministrilium dicte societatis computata in hiis persona massarii qui semper interesse debeat et propositiones facere nixi iusto et rationabili^c impedimento impediretur vel nixi res ipsa que proponetur deberet tangeret ipsi massario quibus casibus unus alliorum ministrilium, qui vices eius teneret proponere possit; qui massarius et ministriles teneantur elligere sedecim^d sapientes de bonis et mellioribus dicte societatis, qui sint ad minus ectatis^e treginta annorum et se in aliqua parte domus trahere cum dictis sapientibus ellectis. Qui omnes ministriles et sapientes vel saltem due partes ex dictis ministrilibus et sapientibus inter ipsos sic congregatos legi et proponi debeat propositio vel peticio predicta.

Et si fuerit approbata ipsa petitione vel propositio per ipsos ministriles et sapientes ibidem presentes vel maiorem partem ipsorum, tunc ipse massarius seu eius vices gerens ipsam propositionem vel petitionem proponere possit in corpore ipsius societatis in qua sint ad minus quatragsinta homines de dicta societate et constilium super predictis petere.

Et si fuerit reprobata dicta propositio, petitio seu posta per dictos massarium, ministriles et dictos sapientes vel maiorem parte omnium supradictorum, non possit nec debeat poni ad pontitum in corporali dicte societatis infra unum mensem, tunc proximum scrutinium, pena et banno massarii, qui eam propoxerit vel proponi fecerit, centum solidorum bononinorum et nichilhominus dicta propositio seu scrutinius non valeat; et si fuerint aprobata ipsa peticio vel propositio per ipsos ministriles et sapientes ibidem presentes vel maiorem partem ipsorum, tunc ipse massarius seu vicesgerens ipsam propositionem vel petitionem proponere

^a quotiescumque] in 1376: quociuscumque.

^b corporalli] in 1376: corporali.

^c rationabili] in 1376: rationabili.

^d sedecim] in 1376: sexdecim.

^e ectatis] in 1376: etatis.

possit in corpore ipsius societatis in qua sint ad minus quatráginta homines de dicta societate et constilium super predictis petere.

Super quibus cuilibet sit licitum consullere^a et arengare qui sibi utillius^b videtur predicta societate, dum modo nullus possit consulere et arrenge^c, nixi super posta seu postis propositis et nixi semper tantum nixi de licentia massarii, pena cuilibet contrafacienti pro qualibet vice unus bononini grossi, quem solvere teneatur incontinenti, ante quam discedat de congregatione predicta. Et massarius teneatur facere partitum inter homines dicte societatis quod placuerit ipsis ministrilibus vel maiori parti ipsorum et scrutinia omnia facere cum fabis albis et nigris, et quoquid firmatum fuerit in ipsa societate per ipsos vel maiorem partem ipsorum sit congregatus valleat et teneat et plenum robur obtineat ac si per omnes homines ipsius societatis factum fuisset.

Adhicientes quod notarius dicte societatis redditis fabis albis et nigris per homines dicte societatis super quolibet partito seu posta pala et publica, ita quod ab omnibus in dicta congregatione existentibus audiri possit, teneatur dicere numerum laborum albarum et nigrarum porectarum per homines dicte societatis, pena decem solidorum bononinorum, nixi per massarium et ministrales dicte societatis vel maiorem partem eorum quantum ad hoc aliter fuerit provixioni.

Que omnia et singula notarius dicte societatis inscriptis reddigere^d teneatur in libro refformationum^e dicte societatis cum scrutinuiis fabarum, et si contradictam formam vel ea non servata alliquid fuerit propositum in dicta societate vel reformatum, ipso iure non valleat. Et nichilominus^f ipse vel allius^g proponens cadat in penna viginti solidorum bononinorum, et quilibet ministralis ibidem presentes decem solidorum bononinorum eisde auferenda et applicanda^h dicte societatis, tempore sindicarumⁱ. Mandantes quo dicum statutum legi debeat // semper cum alliquid debeat proponi in 9v

^a consullere] in 1376: consulere.

^b utillius] in 1376: utilius.

^c arrenge] in 1376: arengare.

^d reddigere] in 1376: redigere.

^e refformationum] in 1376: reformationum.

^f nichilominus] in 1376: nichilominus.

^g allius] in 1376: alius.

^h auferenda et applicanda] in 1376: auferenda et aplicanda.

ⁱ sindicarum] in 1376: syndicarum.

debeat // semper cum aliquid debet proponi in societate predicta, non
allis pretestu, ignorantie^a a dictis penis se valeat excusare.

*Et si aliqua propositio seu posta semel fuerit reprobata qui minor fuerit
numerum fabarum nigrarum contra albarum, tunc non liceat massarius
dictam postam seu prosditionem facere vel ad partitum ponere infra
mensem, pena ipsa massario et cuilibet ministris qui predictas
confenserit centum solidorum bononinorum de facto auferenda tempore
eorum syndicorium et applicanda societate predicta.*

<XVIII; XVIII> Quod et qualiter expendi possit et debeat de avere vel
rebus dicte societatis ultra quam in statutis contineatur. *Rubrica*

Statuimus quod quotiescumque^b contigerit aliquam novam exemplam
fieri debere de avere vel rebus dicte societatis, que non sit comprehensa^c in
alliquo nostro statuto, quod tunc massarius et ministres vel saltem due
partes ex eis congregari debeant in domo ipsius societatis et sapientes
elligere secundum formam precedentis statuti et inter ipsos sapientes et
ministres ipse massarius vel vices eius gerens possit et debeat
3v propositum facere // de dicta nova expensa^d fienda; et si scurtinuo inter
ipsos cum fabis albis et nigris legitime celebrato, ipsa propositio fuerit
approbata per ipsos massarium et ministres et sapientes vel duas partes
ex eis ad minus, tunc proponi possit et debeat per dictum massarium vel
vices eius gerentem ipsa propositio in continuo *in corpore ipsius
societatis in qua sint ad minus quadraginta homines de dicta societate et
si per ipsos vel duas partes ad minus ex eis scrutinio* inter eos cum fabis
albis et nigris legitime celebrato tallis^e propositio fuerit aprobata in totum
vel in parte vel modificata valeat et teneat et plenum sorciatur^f *effectum*
ac si per totam dictam societatem firmata fuisset, quam expensam ipse

^a pretestu, ignorantie] *in 1376*: pretextu, ignorancie.

^b quotiescumque] *in 1376*: quociuscumque.

^c comprehensa] *in 1376*: comprehesa.

^d expensa] *in 1376*: expenssa.

^e tallis] *in 1376*: talis.

^f sorciatur] *in 1376*: sortiatur.

facere possit secundum formam dicte reformationes; et si contra vel preter predictam formam predicta fuerint proposita vel firmata, ipso iure non valeat nec ipsa expensa per ipsum massarium fieri possit pretestu dicte reformatione alliter^a de suo solvere teneantur et societatem indepnationes servare teneantur. Et nichilominus^b cadat in penam centum solidorum *bononinorum*. Salvo quod cuilibet massario sit licitum espendere^c de dicte societatis pecunia usque ad quantitatem quinque solidorum bononinorum pro qualibet vice in factis utilibus vel necessibus dicte societatis et non ultra, dum tamen toto dicto tempore non excedat sumam quadraginta solidorum bononinorum, nisi fuerit firmatum et reformatum. Dicta societate ut dictum est, salvo etiam quod ipse massarius possit facere omnes expensas tassatas ex forma alliquorum statutorum dicte societatis.

<XIX; XIX> De non donando vel redendo^d alicui de avere vel rebus dicte societatis. Rubrica

Statuimus et ordinamus quod nulus massarius vel ministrales dicte societatis vel alius eorum nomine audeat vel presumat petitionem aliquam recipere vel propositionem^e aliquam facere inter sapientes dicte societatis vel in corpore dicte societatis super donando vel concedendo de avere vel bonis societatis predictae allicui^f ultra quam in statuto dicte // 10r societatis contineatur nec aliquod^g de dicta societate consullere^h vel arrengeare super ipsa petitione firmanda vel approbandaⁱ nec alliquis notarius dicte societatis scribere vel reformare, et si contrafieret ipso iure

^a reformatione alliter] *in 1376*: reformatione aliter.

^b nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^c espendere] *in 1376*: expendere.

^d redendo] *in 1376*: concedendo.

^e propositionem] *in 1376*: propoxitionem.

^f allicui] *in 1376*: alicui.

^g aliquod] *in 1376*: aliquod.

^h consullere] *in 1376*: consulere.

ⁱ approbanda] *in 1376*: aprobanda.

^j nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

ipse massarius proponens, puniatur in decem libris et quilibet^a ministralis qui fuerit presens et consulerit in centum solidis bononinorum. Et quilibet arrensans vel consules in quadraginta solidis bononinorum et tantudem notarius qui predicta scripserit^b. Que pene de facto eisdem auferantur^c et societate applicentur^d et nichilominus^e massarius vel proponens predictam societatem de predictis indeptionem conservare teneatur, quod statutum sit precixum in qualibet parte sui; et ut omnibus sit notum legi debeat in corpore dicte societatis in prima dominica primi mensis offitii novi massarii. Salvo quam in ellemoxinis^f *dictum statutum non vendiret sibi locum*.

<XX; XX> Quod nulla condepnatio remitti possit alicui condepnato.
Rubrica

Item providerunt quod nullus massarius, ministralis vel quimvis alius^g de dicta societate possit vel audeat proponere inter aliquos sapientes vel in corpore dicte societatis de aliqua^h condepnatione allicuiⁱ condepnato vel eius heredi remitenda in totum vel in partem nec aliquam petitionem de predictis recipere nec aliquis consullere vel arrensare^j nec notarius societatis scribere et si contrafieret omnis reformatio vel promixio^k super hoc fiendo ipso iure non valleat et nichilominus^l ipsi massarius, ministrales, consulentes et notarius ipso vicario cadant in penam proxime precedentes statuti set ipse condepnationes quo quomodo facte reperirentur per ipsos massarium et ministrales exigantur et exigi debeant ab ipsis condepnatis.

^a *In 1376 segue cassato*: et quilibet.

^b scripserit] *in 1376*: scriserit.

^c de facto eisdem auferantur] *in 1376*: eisdem de facto auferantur.

^d applicetur] *in 1376*: aplicetur.

^e nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^f ellemoxinis] *in 1376*: elimosinis.

^g alius] *in 1376*: alius.

^h aliqua] *in 1376*: aliqua.

ⁱ allicui] *in 1376*: alicui.

^j aliquis consullere vel arrensare] *in 1376*: aliquis consulere vel arengare.

^k reformatio vel promixio] *in 1376*: reformatio vel promissio.

^l valleat et nichilominus] *in 1376*: valeat et nichilominus.

^m *In 1376 segue cassato*: debeant.

Et eorum heredum et fideiussionum et in bonis ipsorum que bona ipso iure per ipsis condepnationibus obligata sint et esse intelligantur cum eis executio fieri per massarium. Qui masarius ad predictam faciendam possit et debeat si opus fuerit innvocare ad predictam faciendam auxilium domini capitanei populi Bononie et sue familie ad exigendas et pignorandas et personaliter capiendas ipsas condepnationes cum carceribus comunis Bononie ponendis usque ad satisfationem dictarum condepnationum et expensa dicta de causa facienda.

Vel ipsorum qui bona ipsos iure pro ipsis condepnationibus obligata sint et esse^{vvvvvvvvvv} intelligantur et in eis executio fieri per ipsum massarium, qui masarius ad predictam faciendam possit et debeat, si opus fuerit innvocare ad predictam faciend<m> auxilium domini potestati Bononie, qui tunc tenporis fuerit pro comunis et populo Bononie et sue familie ad exigendas, cogendas, pignorandas et personaliter capiendas ipsas condepnationes et in carceribus comunis Bononie ponendum usque ad satisfationem dictarum condepnationum et expensarum dicta de causa factarum, qui quidem dominus potestas tam fuerit requixitus a predicto massario vel a duobus ministrilibus dicte societatis teneatur et debeat dare auxilium consilium et favorem ad predictam et quilibet predictorum exequanda et executioni mandanda ad voluntatem dicti massarii et duorum ministrilium de est societate, quod si in predictis dictus dominus potestas negligens fuerit incidat in penam centum libris bononinorum comunis Bononie aplicanda, et de predictis sindicari possit et debeat tempore sindicati ipsius potestatis.

<XXI; XXI> Quod quilibet massario teneatur exigere condepnationes suo tempore factas. Rubrica

Statuimus quod quilibet massarius possit, teneatur et debeat omnes condepnationes suo tempore factas et eciam factas ultimo mense sui predecessoris exigere durante suo officio cum penis / / quas incurrissent 10v

qua ad terminum non solventens prout in sequenti statuto continetur ad utilitate et comodum dicte societatis et contra ipsos non solventes et eorum heredum, fideiussorum et bona realiter et personaliter procedere secundum formam prosimi precedenti statuti et nichilominus^a possit ipse massarius ipsis condepnatis non solventibus ad terminum statuti interdicere artem predictam ante quo interdicto exire non possint, nisi solverint ipsas condepnationes et omnes penas quas incurrisset ipsi societati qua ad terminum non solvissent. Qui sit interdicti legi et publicati debeant in corpore ipsius societatis tempore quo pluvicavuntur allia interdicta. Et si in predictis massarius negligens fuerit et ipsas condepnatas non exigent ut permititur vel saltem artem eis non interdixerit ellapso^b termino eis dato ut dictum est de suo tempore sindicato solvere teneatur dictas condepnationes et penas et ad hoc de facto cogi possit et debeat per sucessorem suum.

<XXII; XXII> De termino dato condepnatis. Rubrica

Ordinamus quod si aliquis de dicta societate vel subiectus vel obediens dicte societati de ceptero condepnatus fuerit ipsi societati in aliqua quantitate pecunie^c occaxione alicuius in obedientie vel qua fecerit vel qua obmiserit alliquid facere quam^d facere tenebatur secundum formam dictorum statutorum vel allia^e ratione vel causa spectante vel pertinente ad iurisdictionem massarii et ministrorum et ipsas condepnationes vel banna seu penas quas ipso facto incurrisset secundum formam dictorum statutorum solveret generali massario ipsius societatis infra mensem a die condepnationis de eo facte possit et ei licitum sit detrahere^f quartam partem ipsius condepnationis et reliquas tres partes ipsius condepnationis bannii vel pene solvere, et sic solvendo infra tempus predictum ipso iure

^a nichilominus] in 1376: nichilominus.

^b interdixerit ellapso] in 1376: interdixerit elapso.

^c pecunie] in 1376: peccunie.

^d vel qua obmiserit alliquid facere quam] in 1376: aliquid.

^e allia] in 1376: alia allia.

^f detrahere] in 1376: de[tra]here.

et liberatus a tota condepnatione predicta. Si non ipsas condepnationes penas et banna ad terminum predictum non solverit ellapso^a dicto termino possit et debeat cogi per massarium ad solutionem ipsius condepnationis, pene et banni quas incurissent cum pena quanti pluris secundum formam precedentorum statutorum. Cuius pene quanti medietas pervenire debeat ad massarium et ministrales que dictam condepnationem exigerint et allia^b medietas ad dictam societatem.

<XXIII; XXIII> De condepnationibus fiendis, legendis et publicandis.
Rubrica

Statuimus quod si contingerit aliquem condepnari debere secundum formam statutorum dicte societatis massarius et ministrales vel saltem maior pars eorum interesse debeant ipsis condepnationibus que condepnationes fieri debeant per ipsum massarium de volluntate^c et consensu alliorum ministrallium ibidem presentium vel maioris partis ipsorum in generali congregatione dicte societatis *in qua congregatione saltim ad minus treginta homines dicte societatis debeant interesse*, que condepnationis et cause ipsarum condepnationium scribi, legi et publicari debeant per notarium dicte societatis in libro autenticho^d dicte societatis, ponendo nomem, cognomem et capellam seu conventum dicti condepnationi vel quod aliud^e propter que mellius cognosci possit // et 11r nomen ipsius massarii *et cognomina*^f ministrallium ibidem presentium^g *alias iure non valleat in provicium ipsius condepnationi* et sit lecte et publicate ut permititur exigi possint et debeant ut in precedentibus statutis continetur alias ipso vicario non vallenat in providicium ipsius condepnationi. Set ipse condepnationi in quibus non fuerit servata forma predicta exigi possint et debeant tam a massario quam a notario dicte societatis persequentem massarium medietas sillicet a quolibet eorum.

^a ellapso] *in 1376*: elapso.

^b allia] *in 1376*: alia.

^c volluntate] *in 1376*: voluntate.

^d autenticho] *in 1376*: autentico.

^e aliud] *in 1376*: aliud.

^f cognomina] *in 1376*: nomina.

^g presentium] *in 1376*: presencium.

medietas sillicet a quolibet eorum.

<XXIV; XXIV> De interdictis fiendis per massarium et ministrales societatis. Rubrica

Item statuimus quod si aliquis cuiuscumque etatis, sexsus, conditionis^a et status existat fuerit de ceptero debitor alicuius seu aliquorum de dicta societate seu subiectionum vel obedientium dicta societate ex aliquo contractu^b, permissione vel obligatione super aliqua^c re vel facto spectante vel pertinente ad dictam artem seu occasionem ipsius artis in^d aliqua quantitate pecunie^e re vel facto *non excedente summam viginti quinque librarum bononinorum* et non satisfecerit eius cui abbligatus est ex causis predictis vel aliqua^f ipsarum prout debuerit et dictis tallis^g cuius esset debitor vellet fieri facere interdictum predictae artis contra dictum non solventem seu satisfacientem ut permititur possit et debeat his, qui recepere debeat et querimomiam exponit dicte ipso non satisfaciente uno
4r vel // pluribus ipsum vel ipsos citari et requiri facere personaliter vel ad domum sollite^h habuerint coram massario et ministrilibus dicte societatis assignandoⁱ ad certum terminum intra quem comparere debeat per se vel allium eciam mandatum non habentem, dum tam sit de dicta societate qua per aliquo^j conparverit coram dictis massario et ministrilibus ad respondendo de iuris ipsi conquerenti, proponendo in ipsa citatione *nomen, eius ad cuius petitus cytatur ed* in^k qua recipere debet et ex qua causa seu causam propter quam conqueritur de ipso citato que in c(ic)tis scribatur per notarium dicte societatis. Et si quidem tallis citatus^a per se

^a sexsus, conditionis] in 1376: sexsus, condicionis.

^b contractu] in 1376: contractu.

^c aliqua] in 1376: aliqua.

^d In 1335 segue cassato con linea verticale: q.

^e pecunie] in 1376: peccunie.

^f aliqua] in 1376: aliqua.

^g tallis] in 1376: talis.

^h sollite] in 1376: solite.

ⁱ assignando] in 1376: asignando.

^j aliquo] in 1376: aliquo.

^k in] in 1376: ad.

societatis. Et si quidem tallis citatus^a per se vel allium^b ut supra ad terminum in citacione contentum comperverit coram ipso massario et ministrilibus ad respondendum de iure quicumque citari fecerit et satisdederit secundum formam statuti de hoc loquentis precedatur in causa per ipsos massarium et ministrales prout debuerit secundum formam statutorum societatis predictae.

Si autem ad terminum non comparverit set continuax existerit nec satisfecerit ipsi quecumque citari fecerit vel cum eo in concordia non fuerit, tunc ipse massarius et ministrales qui tunc presentes fuerint, teneantur et debeant incontinenti et ellapso^c termino citationis ad petitionem eius, qui cum citari fecerit interdicere dictam artem dicto talli^d contumaci et non satisfacienti quod interdictum eciam eo absente et non ulterius citato fieri possit et debeat^e, quo interdicto facto sit licitum ei ad cuius petitionem interdictum factum est denunciare per se vel denunciari facere per nuntium dicte societatis precedente comissione^f massarii cuilibet de dicta societate subiecto vel obediendi dicte societatis laboranti in aliquo laborerio^g tallis interdicti vel ad ipsum quo quomodo spectantem vel pertinentem seu ab ipso possesso vel in laborerio alicuius familiaris ipsius interdicti, qui secum panem et vinum biberet et comederet quo de ipso laborerio exire debeat nec in ipso laborerio laborare quod interdictum statim scribi debeat in libro interdictorum per notario dicte societatis; et in prima congregatione ipsius societatis legi et publicari debeat dictum inter dictum per dictum notarium et omnibus notum et manifestum^h sit.

Et quam ci(cu)is fieri poterit ipsum interdictum micti debeat ad massarium et ministrales societatis magistrorum lignaminis nostros confratres et socios ut ipsis debitoribus eciam dicta ars magistrorum

^a tallis citatus] in 1376: talis cytatus.

^b allium] in 1376: alium.

^c ellapso] in 1376: elapso.

^d talli] in 1376: tali.

^e possit et debeat] in 1376: debeat et possit.

^f comissione] in 1376: co<m>issione.

^g In 1335 segue espunto: dicte societatis.

^h manifestum] in 1376: manifextum.

lignaminis^a *nostros confratres et socios ut ipsis debitoribus eiam dicta*
ars // magistrorum lignaminis et quodlibet menbrum ipsius interdicta sit 11v
secundum formam statutorum magistrorum lignaminis et ut acteus
consuetum est inter dictam societatem magistrorum lignaminis observari
qua publicatione interdicti sit facta in nostra societate nulus audeat vel
presumat laborare vel laborari facere in aliquo laborerio ipsius interdicti
vel alicuius eius familiaris, qui secum comedat et bibat panem et vinum
seu secum in una et eadem domo et familia moretur, ut supradictum est
nec ipsi interdicto aliquid dare vel vendere lapides, zissum^b vel calcinam
vel quod aliud^c spectantem ad dictam artem. Et nichilominus^d domus vel
aliud laborerium^e in quo laboraverit vel ex quo aliquid recipere deberet
tallis conquerens perpetuo remaneat interdicta vel interdictum, donec
satisfactum fuerit integre talli^f recipere debenti quantumque esset
alienata^g vel ab alio possessa^h.

Et si quis facta ei denuntiatione per nuncium societatis vel per ipsum
recipere debentem ante publicationem dicti interdicti vel post
publicationem ipsius interdicti eiam nulla denuntiatione facta in aliquo
laborerio tallis interdicti laboraverit vel eius familiaris, ut dictum est,
infra decem dies dare et solvere teneatur ei ad eius postulationem
interdictum factum fueritⁱ, si fuerit quantitatem centum solidorum vel
abinde infra vel res vel factum cuius extracionis^j non ascedat^k quantitatem
predictam omne id totum quam recipere debet ab ipso interdicto. Si autem
maioris quantitatis fuerit quod recipere deberit, tunc ad terminum viginti
dierum et ad hoc cogi possit et debeat per massarium et ministras que ad

^a *In 1376 segue cassato*: et quilibet menbrum ipsius interdicta sic.

^b zissum] *in 1376*: gissum.

^c aliud] *in 1376*: aliud.

^d nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^e aliud laborerium] *in 1376*: aliquo laborerium aliquo.

^f talli] *in 1376*: tali.

^g alienata] *in 1376*: alienata.

^h alio possessa] *in 1376*: alio posessa.

ⁱ interdictum factum fuerit] *in 1376*: factum fuerit interdictum.

^j extracionis] *in 1335-55*: extracio<nis>.

^k ascedat] *in 1376*: adscedat.

fuisset obligatum et interdictum, firmum remaneat ad petitionem tallis solventis, donec talis contra quem interdictum factum est venerit ad mandata massarii et ministrorum et satisfecerit in totum de sorte expensis et interesse et dapno talli^a solventi. Et ut caritas et fraternitas que acterius fuit et est inter societatem et homines societatis magistrorum muri et lignaminis in futurum manuteneatur, augetur et conservetur.

Statuimus et ordinamus qui si aliquo interdictum factum fuerit per massario et ministris societatis magistrorum lignaminis contra aliquem debitorem alicuius de dicta societate magistrorum lignaminis vel contumacem ipsi societate et ipsum interdictum denunciatum fuerit massario et ministris nostre societatis et in libro societatis registratum quod talle^b interdictum per inde observetur per homines de nostra societate vel subiectes vel obediens eiusdem ac si per nostros massarios et ministrationes factum esset ad petitionem alicuius de nostra societate. Et eodem modo cogi et compelli possint ad satisfaciendum, ut semper^c modo massarius et ministrationes dicte societatis magistrorum lignaminis simille statutum in favorem hominum nostre societate fieri fatiant inter allia statuta sue societate et tam diu duret et observerit nostrum in eorum favorem secundum quam diu durabit et observabitur suum in nostri favorem factum. Quod statutum quilibet massarius legi facere teneatur singulis tribus mensis, sub pena viginti solidorum bononinorum ipsi massario et decem solidos bononinorum pro quolibet ministrali *et decem solidorum bononinorum notario dicte societatis*.

<XXV; XXI> Quo modo^d et qualiter quis possit et debeat recipi in dicta societate et quantum solvere teneatur. Rubrica

Ordinamus quod siquis de ceptero intrare voluerit vel debuerit in dicta societate personaliter venire et se presentare debeat coram dictis massario

^a talli] in 1376: tali.

^b talle] in 1376: tale.

^c semper] in 1376: supradictum est, dum.

^d modo] in 1335-55: <modo>.

et ministrabilibus et sapientibus ad hoc spaliter / / elligendis per ipsos 12r
massarium et ministrales et sapientes elligendi sint nostro sedecim
solidos, duo pro quolibet ministrali et de quolibet recipiendo in ipsa
societate singulariter inter ipsos massarium et ministrales et sapientes
ibidem presentes quod ad minus esse debeant ultra quam due partes
dictorum^{TTTTTTTTTTTT} ministrabilium et sapientium fieri debeat partitum et si per
duas partes ipsorum scurtinuo inter ipsos cum fabis albis et nigris legitime
cellebrato^{SSSSSSSSSSSS} fuerit approbatum, tunc recipiatur in dicta societate
solvendo societati infrascriptas quantitates et infrascriptis modis et
formis v(ilic)et qui si fuerit fillius alicuius magistri de dicta societate, qui
continue operetur artem vel operatus fuerit quam dui possibillitas ei fuerit
ipsam artem operari et sit citatus tallis^{TTTTTTTTTTTT} fillius quindecim annorum et
dicte arte serviverit uno anno proxime pertereos cum dicto suo patre vel
alio magistro de dicta societate et dictam artem continue operetur et
operari intendat in futurum possit et debeat recipi in ipsa societate
solvendo quinque solidos bononinorum pro domo societatis et nichil
aliud dicte societatis solvere teneatur. Si non fuerit frater vel nepos ex
frate vel ex filio^{UUUUUUUUUUUUUU} vivo vel mortuo et sit etatis predicte et
dictam artem operetur et operari intendat in futurum possit et debeat
admieri et recipi in societate predicta solvendo viginti solidos
bononinorum ipsa societate incontinenti cum approbatus^{VVVVVVVVVVVV} fuerit
et quinque solidos pro domo societatis. Si non fuerit extraneus qui admicti
et recipi volluerit in societate predicta et artem predictam operatus fuerit
et ipsi arti serviveritur spacio quinque annorum cum aliquo magistro
dicte societatis possit et debeat admicti et recipi in societate predicta; si
prius solverit ipsa societate seu massario eiusdem, qui pro tempore fuerint,
decem libras bononinorum, solvendo singulis sex mensibus quibus pro
discipulo^{WWWWWWWWWWWW} steterit et artem proviverit viginti solidis
bononinorum^{XXXXXXXXXXXXXX} ultra dictas decem libras bononinorum, quinque

TTTTTTTTTTTT dictorum] in 1376: ipsorum.
SSSSSSSSSSSS legitime cellebrato] in 1376: legiptime celebrato.
TTTTTTTTTTTT citatus tallis] in 1376: cytatus talis.
UUUUUUUUUUUUUU ex filio] in 1376: filio.
VVVVVVVVVVVVV approbatus] in 1376: aprobatus.
WWWWWWWWWWWWW discipulo] in 1376: discipullo.
XXXXXXXXXXXXXX proviverit viginti solidis bononinorum] in 1376: serviverit.

solidos bononinorum pro domo societatis, de qua quantitate solvenda ydone et satisfacere teneatur discipulus predictus et pro eo magistro cum quo se locaverit fideiussor esse debeat vel alius de dicta societate.

Adhicientes quod nulus possit approbari admitti vel recipi in dicta societate quo prohibitus^a esset ex forma statutis comunis Bononie, et qui non operetur dictam artem et siquis admissus approbatus vel receptus fuerit in dicta societate contra vel preter formam predictam ipso iure non valleat tallis introitis et approbatio^b nec de ipsa societate repputetur^c nec aliquo privilegio vel beneficcio^d ipsius societatis gaudere possit et de matriculla ipsius possit et debeat cancellari^e, abradi et tolli^f per notarium dicte societatis de mandato massarii et ministrarium. Et talles^g massarius, ministrales et sapientes puniantur et condepnatur in centum solidis bononinorum pro quolibet ipsorum que pene aplicari debeant ipsi societati.

Statuentes in super quo quilibet sic approbatus^h vel receptus in dicta societate corporaliter iurare teneatur ad sancta Dei evangelliaⁱ parere mandatis massarii et ministrarium in hiis que spectatus ad dictam artem et coram ipsis venire quotiens fuerint requisiti^j et honores comoda et utillitates ipsius societatis conservare et augere iuxta posse. Quod statutum sit precixum in qualibet parte sui et legi *debeat* cum aliquis^k recipitur vel admitetur in dicta societate et tallis^l sit approbatus debeat scurtinari // et approbari in corpore ipsius societatis in qua sint ad minus 12v
4r quadraginta homines dicte societatis seu per maiorem partem ipsorum. //

^a prohibitus] in 1376: prohibitus.

^b valleat tallis introitis et approbatio] in 1376: valeat talis introitis et aprobatio.

^c repputetur] in 1376: reputetur.

^d privilegio vel beneficcio] in 1376: privilegio et beneficio.

^e cancellari] in 1376: cancelari.

^f In 1335 segue cancellato con linea orizzontale: per notarius.

^g talles] in 1376: tales.

^h approbatus] in 1376: aprobatus.

ⁱ evangellia] in 1376: evangelia.

^j requisiti] in 1376: requixiti.

^k aliquis] in 1376: aliquis.

^l tallis] in 1376: talis.

<XXVI; XXVI> *De aliis qui intenderit et volluerit esse obediens dicte societatis et prohibiti sint de dicta societate et operare volluerint artem predictam. Rubrica*

Ordinamus^a quod si aliquis fumans vel descendentes ex fumante vel forensis vel quivis alius, qui esse non possit de societate artium vel armorum populli^b Bononie, secundum formam statutorum comunis Bononie excederi et operari volluerit^c dictam artem in civitate Bononie burbiis et guardia eiusdem; si quisdem fuerit bonus et expertus magister in dicta arte, venire et conparere debeat coram massario et ministrilibus dicte societatis et per ipsos massarium et ministrales vel maiorem partem ipsorum pro bono et sufficienti magistro fuerit approbatus admitatur^d et recipiatur ad hobebientiam^e dicte societatis et operari possit et ei liceat artem predictam et allia facere secundum formam statutorum dicte societatis. Teneantur tamen prius satisdare bonis et ydoneis fideiussoribus uno vel pluribus ad volluntatem^f massarii dicte societatis periculo^g ipsius massarius recipiendo, qui esse debeat de dicta societate^h destando et parendo mandantes massarii et ministrarium et alliorumⁱ officialium societatis predicte in hiis que spectant et pertinent ad ipsam artem et ad offitium^j ipsorum officialium secundum formam nostr(orum) statutorum et de dando et solvendo generali massario dicte societatis, qui pro tempore fuerit decem solidos bononinorum. Si autem non^k fuerit magister seu peritus in arte predicta set ipsam artem adiscere voluerit, et ipsam postquam didicerit operari teneatur se loctare cum alliquo magistro^l de

^a Ordinamus] in 1335 O a margine con spazio per iniziale decorata.

^b populli] in 1376: populi.

^c volluerit] in 1376: voluerit.

^d admitatur] in 1376: admictatur.

^e hobebientiam] in 1376: hobedienciam.

^f volluntatem] in 1376: voluntatem.

^g periculo] in 1376: pericullo.

^h In 1376 segue cassato: pericullo.

ⁱ alliorum] in 1376: aliorum.

^j offitium] in 1376: officium.

^k non] in 1335 in interlinea con segno di richiamo.

^l alliquo magistro] in 1376: magistro aliquo.

operari teneatur se loctare cum aliquo magistro¹ de dicta societate ad ipsam artem adiscendam secundum formam statutorum de discipulis loquentis et satisdare dictis massario et ministrilibus *predictis* prout in statuto discipulorum continetur et de solvendo ipsi societati dictam quantitatem terminis supradictis.

Qui obediens et eorum nomina scribi debeant in una parte per se libri matricule dicte societatis cum eorum veris et propriis nominibus et cognominibus et locis seu terris unde sunt. Et subiecti sint et esse intelligantur^a omnibus statutis dicte societatis et ea servare teneantur quem ad modum allii, qui vere sunt^b in dicta societate. Si autem *predicta* non observaverint et fecerint ut dictum est ipsam artem nullo modo excedere vel operari andeant.

Et si operarentur massarius et ministrales teneantur contra ipsos procedere coram domino capitaneo et eius familia secundum formam statutorum comunis Bononie.

Et si operarentur massarius et ministrales teneantur contra ipsos procedere coram domino potestate civitatis Bononie qui pro tempore fuerit^c. Qui dominus potestas ad petitionem talis massarii et ministrarium vel maioris partis eorum cogere teneatur debeat quibuscumque remediis appertitus et etiam de facto talis supradicta non observantes vel in predictis inobedientes ne desistant ab operando dictam artem muri in civitate Bononie vel eius guardia. Et si in predictis, dictus dominus potestas requiritur ut super fuerit negligens penari incurant centum libras bononinorum ipso facto que pena per syndicatores dicti domini potestati tempore^d / / eius sindicatus eid duo portari de suo salario debeat retineri 13r et comuni Bononie aplicari.

^a intelligantur] in 1376: inteligantur.

^b vere sunt] in 1376: sunt vere.

^c In 1376 segue cassato con riga orizzontale spazio bianco.

^d In 1376 segue a margine inferiore: MCCCCLV indictioni tertia, die vigesimo quinto iunii. Ego Ionas quondam ser Iohannis de Malvasa notarius officio camere actorum [civitate Bononie] *dutiografi* verbum que sin quod est infine duodecime linee partis statuti incipientis ordinamus quod si aliquis firmaserit corexi et hoc vigori manu dominorum deffensorum sub *dum* die XVIII mensis iunii 1455 et subscripti manu Bertolomei quondam Henricis notarii dictorum dominorum deffensorum quod mandatum. remanserit camara actorum in filza mandantium.

Et ad predicta invocare^a debeat advocatus seu sapiens et alii officiales eiusdem ad petitum massarii et ministrorum quotiens opus fuerit.

<XXVII; XXVII> De discipulis^b adiscere volentibus^c dictam artem et esse de dicta societate et obediens ipsius. Rubrica

Statuimus quod si quis de cetero voluerit adiscere dictam artem et esse de dicta societate vel ad obedientiam^d ipsius societatis si de ipsa esse non posset, teneatur se loctare^e seu apponere cum aliquo magistro dicte societatis ad ipsam artem addiscendam ad terminum quinque annorum ad minus pactis et conditoribus infrascriptis valeat quod dictus discipulus ire esse et laborare debeat cum dicto suo magistro et eidem servire in arte predicta^f dicto tempore legaliter et bona fide et dare toto dicto tempore dicto suo magistro terciam partem totius eius, qui lucrabitur occasione dicte artis cum dicto suo magistro et ultra singulis annis in festo nativitatis^g domini nostri Iesu Christi unum bonum par caponum valloris ad minus sex solidorum bononorum et unam bonam et ydoneam fogatinam pro qua mercede dictus eius magister bona fide teneatur et debeat dictum discipulum iustinere et docere in arte predicta et ipsum in moribus et aliis semper quam dui cum eo fuerit crudere. Non tamen liceat allicui^h magistro habere vel tenere eodem tempore, nisi unum discipulum tam et finitis ipsis quinque annis non possit ipse magistro alium discipulum recipere vel habere infra tempus aliorum quinque annorum proximo secutorum nec etiam liceat alicui magistro

^a invocare] in 1376: advocanda esse.

^b discipulis] in 1376: discipullis.

^c volentibus] in 1376: vollentibus.

^d obedientia] in 1376: obbedientia.

^e loctare] in 1376: lotare.

^f arte predicta] in 1376: dicta arte.

^g festo nativitatis] in 1376: fexto.

^h allicui] in 1376: alicui.

discipulum^a infra tempus predictum quinque annorum. Quo minus ipse discipulus^b servire teneatur dicto tempore, sub pena centum solidorum bononinorum. Nec etiam liceat alicui discipulo^c infra tempus predictum discedere ab ipso magistro set toto dicto tempore integre servire teneatur et debeat dicto suo magistro. Si tamen discipulus predictus vollit^d dicta arte renuntiare, comparere debeat una cum magistro suo coram massario et ministrilibus et corporaliter iurare ad sacta Dei evangellia, quod ipsam artem perpetuo exercere non intendit et ei renunciaret in torum de qua renuntiatione et sacramento confici debeat publicum insertum per notarium dicte societatis scribendum et registrandum in libro dicte societatis, quo sacramento facto perpetuo de ipsa societate esse non possit nec dictam artem operari et absolutus sit et esse intelligatur ipse et eius fideiussionis ab omnibus promissionis et obligationis quas fecisent dicte societatis. Teneatur etiam ipse discipulus^e satisdare coram ipso massario de stando et parendo mandatis massarii et ministrarium de hiis que spectant ad dictam artem et de dando et solvendo dicte societati seu massario ipsius decem libras bononinorum dando cuilibet massario viginti^f solidos bononinorum usque ad integram satisfactionem dictarum decem librarum bononinorum pro intratura dicte societatis.

Et si infra dictum^g terminum a dicto suo magistro recesserit^h et dicto tempore non servaverit ipsam artem operari non possit nec in dicta societate recipi, nisi reddieritⁱ ad mandata massarii et ministrarium et solverit ipsi societati viginti quinque libras bononinorum // et satisfecerit 13v magistro suo quem dereliquerit de omni suo dapno et interesse declarando per massarium et ministrales alter perpetuo^j sit^a interdictus de

^a discipulum] in 1376: disipullum.

^b discipulus] in 1376: disipullus.

^c discipulo] in 1376: disipullo.

^d discipulus predictus vollit] in 1376: dictus disipullus volit.

^e discipulus] in 1376: disipullus.

^f viginti] in 1376: decem scritto su rasura.

^g In 1376 segue cassato: tempus.

^h recesserit] in 1376: receserit.

ⁱ reddierit] in 1376: redierit.

^j In 1335 segue cassato: fi.

de dicta societate aliquid secum facere habeat de aliquo facto vel respectante vel pertinente ad ipsam artem, pena cuilibet contrafacienti centum solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice. Statuentes quod nullus discipulus^b recipere possit solutionem infra duos primos annos^c, nisi pro manualli^d et ultra dictum v(ero) tempus pro magistro solutionem recipere possit et debeat secundum industriam ipsius discipuli^e arbitrio boni viri. Qui discipulus^f tempore quo^g se locaverit seu aponerit cum aliquo^h magistro sit ad minus aetatisⁱ duodecim annorum alias^j in discipulum^k recipi non possit ab aliquo magistro nec instrumentum de ipsa locatione seu appositione de talli^l minore duodecim^m annorum fieri possit.

Statuentes quod dicta instrumenta discipulorumⁿ fieri debeant per notarium dicte societatis et non per alios^o notarios et in confectione cuiuslibet instrumentum tallem discipulorum^p interesse debeant saltem tres ex dictis ministrilibus, quo ministrales testes fiat in instrumento predicto et ut dictorum instrumentorum semper copiam habeat^q. Statuimus quod ipse notario instrumenta ipsa registrare teneatur in libro dicte societatis. Statuentes insuper quod nulus ex dictis discipulis^r finito dicto tempore quinque annorum, possit sub se discipulum^s habere, nisi elapsos^a tempore quinque annorum post dictos primos quinque annos elapsos^b, sub

^a perpetuo sit] *in 1376*: sit perpetuo.

^b discipulus] *in 1376*: disipullus.

^c primos annos] *in 1376*: annos primos.

^d manualli] *in 1376*: manoali.

^e discipuli] *in 1376*: disipulli.

^f discipulus] *in 1376*: disipullus.

^g *In 1335 segue cassato*: loca.

^h aliquo] *in 1376*: aliquo.

ⁱ aetatis] *in 1376*: etatis.

^j alias] *in 1376*: alias.

^k discipulum] *in 1376*: disipullum.

^l appositione de talli] *in 1376*: apositione de tali.

^m duodecim] *in 1376*: XII.

ⁿ discipulorum] *in 1376*: disipullorum.

^o alios] *in 1376*: alios.

^p tallem discipulorum] *in 1376*: talem disipulorum.

^q habeat] *in 1376*: haberi possit.

^r discipulis] *in 1376*: disipullis.

^s discipulum] *in 1376*: disipullum.

annorum post dictos primos quinque annos ellapsos^b, sub pena decem librarum bononinorum applicanda societati ut semper^c.

<XXVIII; XXVIII> Quomodo^d et qualiter societas predicta congregari debeat et de pena non venientium ad congregationem dicte societatis.

Rubrica

Statuimus quod quotienscumque debuerit congregari^e ipsa societas pro aliquibus negociis scilicet ipsius societatis vel allicuis singularis persone de dicta societate secundum formam statutorum societatis predictae^f congregari et adunari debeat in domo ipsius societatis, ut moris est ad quam congregationem omnes et singuli de dicta societate, quibus dictum vel preceptum fuerit personali per massarium vel ministrales vel quibus preceptum fuerit per nuncium ipsius societatis personaliter vel ad domum eorum habent vel quotienscumque ad eorum noticiam quo quomodo pervenerit ipsam societatem congregari debere ad ipsam contitionem seu congregationem venire teneatur sub vinculo sacramenti. Et nichilominus^g quilibet cui personaliter denunciatum fuerit per ipsos massarium et ministrales seu nuncium ut dictum est, solvat nomine pene duos^h solidos bononinorum et dicta pena sit duplicata massario et ministraliu si non intervenerunt congregationi, tamen liceat eis suam legitimam facere deffensionemⁱ. Si autem ad domum eorum *solite* habuerit et iuravenerit ad sancta Dei evangellia^j ad ipsius noticiam non

14r

^a ellapso] *in 1376*: elapso.

^b ellapsos] *in 1376*: elapssos.

^c ut semper] *in 1376*: predicte.

^d Quomodo] *in 1335-55*: Quo<modo>.

^e debuerit congregari] *in 1376*: congregari debuerit.

^f societatis predictae] *in 1376*: societatis predicte.

^g nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^h duos] *in 1376*: quatuor.

ⁱ deffensionem] *in 1376*: defensionem.

^j evangellia] *in 1376*: evangelia.

^k fecise] *in 1376*: fecisse.

pervenire non posset instruendo uxorem vel familiares ipsius ne sibi // notificarent qui requisiti^a essent vel ne dicerent nunciis in qua parte civitatis laboraret vel esset, tunc ab ipsa pena prestito sacramento predicto totaliter sint excuxati^b. Ad quam etiam congregationem venire debeant omnes subiecti et obediens ipsius societatis, eciam si non sit de societate predicta. Salvo quod talles^c obediens, qui non sunt de dicta societate non possint eorum votes dare in aliqua ellectione^d fienda in dicta societate nec interesse vel fabas dare alicui scurtinio fiendo in dicta societate. De qua congregatione nulus^e andeat vel presumat se separare abque licentia massarii et ministrorum, donec causa precepta quam fuerint congregati totaliter sit expedita sub eadem pena, set ipsos massarium et ministrorum sequentes *et* cum eis ire et reddere^f quotienscumque ipsa societas quacumque de causa ire debuerit ad aliquem locum in civitate Bononie, burbiis et suburbiis, sub pena predicta. Statuentes quod ipsis massariis et ministrorum et eciam nunciis credatur de predictis liceat tamen cuilibet suam deffensionem facere coram massario et ministrorum in qua exprimere teneatur causam ad ipsam^g societatem non venerit, quam deffensionem massarius et ministrorum admictere teneantur si eis iusta et rationabilis videbitur et super ipsa defensione^h probanda sacramentum dare ei qui proponerit defensionem si eis *vel maiori parti eorum* videbitur *et placuerit*.

<XXIX; XXIX> Quod nullus andeat facere rissam vel rumorem in aliqua congregatione dicte societatis vel verba iniuriosa contra aliquem dicere.

Rubrica

^a requisiti] *in 1376*: requixiti.

^b excuxati] *in 1376*: excusati.

^c talles] *in 1376*: tales.

^d aliqua ellectione] *in 1376*: aliqua electione.

^e nulus] *in 1376*: nullus.

^f reddere] *in 1376*: redere.

^g *In 1335-55 segue abraso*: so[...].

^h defensione] *in 1376*: defensione.

Ordinamus quod nulus andeat vel presumat in aliqua congregatione ipsius societatis vel aliorum sapientum que fieret in domo seu super domo dicte societatis nec eciam coram ipsis massario et ministrilibus quando vis redditur clamare vel rumore facere contra massarium vel ministrales seu notarium dicte societatis vel contra aliquem de dicta societate vel obedientes ipsius vel eciam contra quemlibet allium^a, qui coram ipsis massario et ministrilibus venisset pro aliquibus factis que facere haberet coram eis vel verba aliqua^b iniurioxa vel obrobrioxa dicere set pacifice et gerestare, audire et intelligere^c, que dicunt vel eis precipuntur et plano modo respondere cum opus fuerit et ius suum dicere coram ipsis massario et ministrilibus; et siquis contrafecerit si quidem contra massario cadat in penam viginti solidorum bononinorum et si contra ministrales *vel aliquem ex ministrilibus cadat in penam* decem solidorum bononinorum et si 4v contra quemlibet allium^d tam de societate ipsa^e quam non quinque solidorum bononinorum. Si autem precesserit^f ad aliquem // actum manus iniciendo in^g ipsum massarium et cum percuserit *sine aliquo quinque* 14v *annorum et sine sangum effuzionem* et^h contra ipsum admenaverit, // tunc cadat in penam decem librarum bononinorum. Si autem contra aliquem ex ministrilibus vel notario predicta fecerit vel comisseritⁱ, cadat in penam centum solidorum bononinorum. Si non contra aliquem allium^j tam de societate quam non cadat in penam trium librarum bononinorum. Et si cum aliquo quinque annorum predicta vel aliquo predictorum tunc pene predictae sint duplicate. Et si fuerit massarius vel ministralis

^a allium] in 1376: alium.

^b aliqua] in 1376: aliqua.

^c intelligere] in 1376: intelingere.

^d allium] in 1376: alium.

^e ipsa] in 1376: predicta.

^f precesserit] in 1376: preceserit.

^g in] in 1376: contra.

^h et] in 1376: vel.

ⁱ comisserit] in 1376: comiserit.

^j allium] in 1376: alium.

^k offendentes] in 1376: ofendentes.

^l inquisitus] in 1376: inquixitus.

tempore sin dicatus in duplo eius quod condepneretur quilibet allius de dicta societate. Salvo quod si dictus offendentes^k acuxatus vel inquisitus^l esset coram aliquibus officialibus comunis Bononie de ipsis malleficiis et condepnationibus *et* aliqua dicta de causa solverit comuni Bononie, qui tunc sollum condepnetur in dimidia dictarum quantitatum ipsi societati et non ultra.

Statuentes quod ipsi massarius et ministrales teneantur dictos talles si poterint ad concordiam reducere et ad hoc in quantum possunt operam dare non tamen possint ipsos offensos^a cogere ad concordiam vel pacem fiendam contra ipsorum voluerit quod statutum habeat locum in (ri)sis eciam et offensis, que facte essent toto tempore per scripti^b massarii et ministrantium ante finem eorum offitii teneantur omnes qui^c contrafecerint suo tempore condepnare in penis predictis. *Et si cum aliquo quinque annorum comiserit predicta vel aliquo predictorum, tunc condepnetur per officiales comunis Bononie secundum statutorum comunis Bononie.*

<XXX; XXX> Quod cuilibet sit licitum accusare vel denuntiari^d facientes contra statuta *dicte societatis ultra non servantium*. Rubrica

Statuimus quod cuilibet de dicta societate subiecto vel obedienti ipsius sit licitum acuxare vel denunciare pallam vel secrete omnes et singulas de dicta societate vel obedientes eiusdem facientes contra statuta dicte societatis vel ea non observantes^e coram massario et ministrantibus, qui denuciantes teneantur in credentiam si voluerint per ipsum massarium et ministrales, sub vinculo sacramenti quas acuxationes et denunciationes probare teneantur infra quindecim dies a die denuntiationis *facte*, sub pena decem^f solidorum bononinorum societati applicanda super quibus

^a offensos] *in 1376*: offensos.

^b per scripti] *in 1376*: quilibet.

^c qui] *in 1376*: et singules.

^d accusare vel denuntiari] *in 1376*: acuxare vel denunptiare.

^e observantes] *in 1376*: servantes.

^f *In 1376 segue cassato*: librarum.

denunciationibus, ipse massarius procedere teneatur et debeat *sumariam et de plano sine strepitu et figura iudicii et omni tempore* et ipsas *acuxationes et denunciations* expedire infra mensem a die *porexionis ipsius acuxationis vel denunciationis* condepnando vel obsolvendo. Et ipsum non probantem condepnare in supradicta quantitate et ad reficiendas expensas ipsi accuxato^a *vel denunciato*, quas ipse massarius teneatur tassare^b et reffici facere ipsi accuxato^c infra octo dies *sub pena* ipsi massario viginti solidorum bononinorum ipsi societati aplicanda. // 15r

<XXXI; XXXI> De laboreriis datiis vel acceptis^d per aliquem de dicta societate. Rubrica

Statuimus^e quod aliquis de dicta societate vel obediens vel subiectus ipse societatis aceperit aliquo laborerium ad summam ab aliqua singulari persona comuni *collino* vel unum s(ita)te illud laborerium legaliter et bona fide facere *et perficere* teneatur pro mercede seu salario convento^f secundum pacta facta inter locatione et conductione *et* ad terminum in dictis pactis contentum, nixi *iusto* racionabili impedimento impediretur dum tamen non remaneant per ipsum locatorem non preparando tempore debito necessaria ad ipsum laborerium faciendum vel mercedem non solvendo congruo tempore vel aliud impedimentum prestando ipse locator, quibus cartabus ipse conductor ad nullam penam teneatur. Et si quis contrafecerit, solvat ipsa societate duos solidos bononinorum pro qualibet libra pretii^g seu mercedis, *quo* ex dicto laborerio recipere debet. Et nichilominus^h ipsum laborerium perficere teneatur eo modo quo debuerit ad terminum per ipsum massarium statuendum, si ipse locator

^a accuxato] *in 1376*: acuxato.

^b teneatur tassare] *in 1376*: tassare teneatur.

^c reffici facere ipsi accuxato] *in 1376*: ipsi refici facere acuxato.

^d acceptis] *in 1376*: receptis.

^e Statuimus] *in 1376*: Providemus et ordinamus.

^f convento] *in 1376*: convento.

^g pretii] *in 1376*: precii.

^h nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

coram ipsis massario et ministrilibus sub eadem pena. Et si questio oriretur super^a qualitate vel quantitate ipsius laborerii procedatur secundum formam statutorum nostrorum de iure reddendo^b. Statuentes quod nulli alii de dicta societate vel subiecto ipsius liceat conducere vel laborare aliquo laborerium ad sumam locatum alicui de nostra societate vel subiecto sine volluntatem^c primi conductoris vel licentia massarii et ministrantium, qui essent pro iure reddendo, faciendo^d fidem primus conductori de locatione dicti operis per instrumentum vel scriptam datam ipsi massario vel alliam^e privatam scripturam cui fides debeat ad haberi vel alio modo, et si quis contrafecerit, solvat nomine pene ipse societatis quinque solidorum bononinorum pro qualibet libra precii seu mercedis, conventis primo conductori. Et nichilominus^f condepnetur ipsi primo conductori ad refficiendum^g omne dampnum, quod inde substinuerit vel extrare debeat arbitrio duorum magistrorum elligendorum per ipsum massarium. Si autem conductor ipsius laborerii ipsum laborerium *in* totum vel in partem alii locaverit vel allium, qui sit de dicta societate vel subiectum eiusdem, sibi in socium adsupserit^h et partem eius ei dederit teneatur ipsi secundo conductori vel ei cui partem dederit satisfacere, secundum quod inter eos convenerint. Et idem dicimus si aliquis laboraverit in aliquo laborerio ad diem vel ad sumamⁱ ad petitionem alicuius de dicta societate vel subiecti ipsius nec domino ipsius laborerii satisfecerit talli^j laboranti ipse qui miserit eum in opere eidem de suo satisfacere teneatur et regressum, habeat contradictum dicti laborerii.

Nulus tamen de dicta societate vel subiectus ipsi societati audeat vel

^a *In 1376 segue cassato*: super.

^b reddendo] *in 1376*: redendo.

^c volluntatem] *in 1376*: voluntatem.

^d reddendo, faciendo] *in 1376*: redendo, fatiendo.

^e alliam] *in 1376*: aliam.

^f nichilominus] *in 1376*: nichilominus.

^g refficiendum] *in 1376*: reficiendum.

^h adsupserit] *in 1376*: asupserit.

ⁱ sumam] *in 1376*: summam.

^j talli] *in 1376*: tali.

milliare^a lapidum, gissi vel calcine et qui contrafecerit, condepnetur pro quolibet milliari ipsius laborerii quod sic conduxerit^b in quinque solidis bononinorum. Salvo si laborerium in aliqua^c fornace de novo fienda vel refficienda^d phybentes quod nullius de nostra societate vel subiectus eiusdem audeat vel presumeat conducere vel conduci facere aliquo laborerium ad sumam vel partem habere in aliquo laborerio cum aliquo vel aliquibus et non sint de nostra societate vel subiectus ipsius vel qui non sint de societate magistrorum lignaminis; et qui contrafecerit, solvat nomine pene quinque solidorum bononinorum pro qualibet libra, precii seu intercedis dicti laborerii que societati aplicetur.

Statuentes insuper quod siquis conduxerit aliquo^e laborerium ad sumam^f et ei supervenerit // aliquiis de dicta societate vel subiectus eiusdem ante 15v
quam locator et conductor se sepererit vel ad i(niu)cem descendat et partem pecierit ipsius laborerii ab ipso conductore, teneatur ipse conductor partem sibi dare de dicto laborerio; et siquis contrafecerit, solvat nomine pene centum solidos bononinorum. Et nichilominus^g eidem partem dare cogatur fatiendo locatorem securum pro parte sua. Statuentes insuper quod siquis magister conduxerit aliquo laborerium terlixii, lapidum ad faciendum ad perticam possit et debeat ipsum laborerium facere ad racionem decem pedes pro perticha^h in omni parte et non ultra, si non fuerit de gisso bis tantum facere teneatur. Si autem fuerit murum grossum inteligendo murum grossum a tredecim uniciisⁱ usque ad decem et octo debeat esse pertica longitudinis tredecim pedum et latitudinis trium pedum et tercię partis alterius pedis.

^a milliare] *in 1376*: miliare.

^b conduxerit] *in 1376*: conduserit.

^c aliqua] *in 1376*: aliqua.

^d refficienda] *in 1376*: reficienda.

^e conduxerit aliquo] *in 1376*: conduserit aliquo.

^f sumam] *in 1376*: summam.

^g nichilominus] *in 1376*: nichilhominus.

^h perticha] *in 1376*: pertica.

ⁱ uniciis] *in 1376*: uniciis.

Et si fuerit murum lapidis plane debeat esse pertica longitudinis treginta pedum et altitudinis trium pedum et tercię partis alterius pedis et si fuerit murum lapidis intaglo debeat esse pertica longitudinis treginta pedum et altitudinis sex pedum et duarum perticum alterius pedis, de quibus mensuris et modis predictis ipsi magistri teneantur *terciorare* ipsos locatores seu dominos laborerorum et eis declarare quando aciperit summas predictas et si quis contrafecerit solvat nomine pene centum solidos bononinorum que societati aplicari debeat^a.

<XXXII; XXXII> Quod massarius et ministrales teneantur visitare socios infirmos^b. Rubrica

Statuimus quod si quis de dicta societate fuerit infirmus, massarius et ministrales teneantur ipsum vixitare^c et si invenerint tallem^d infirmum, pauperem et in necessitate positum ad eo qui sibi necessaria pro ipsa infirmitate preparare non possit nec aliunde habere possit, possit debeat ipse massarius requirere alios ministrales dicte societatis^e pro dando auxilium ipsi infirmo et pauperi; *et* si placuerit ipsis ministrilibus vel duabus partibus ex eis, qui talli infirmo subveniatur de avere dicte societatis, tunc elligantur sapientes et coram eis proponatur *et si eis vel duabus* partibus ex eis videbitur quod subveniatur talli^f pauperi, tunc proponatur ad ipsam societatem in qua sint ad minus quinquaginta homines dicte societatis et si per ipsos vel duas partes ex eis fuerit refformatum de talli^g ellimoxina fienda possit et debeat per ipsum massarium dicta ellimoxina dari ipsi infirmo usque ad eam quantitatem que placuerit dicta societate, dum^a tamen non excedat quantitatem centum soldorum bononinorum ci(vi)^b. //

16r

^a aplicari debeat] *in 1376*: aplicetur.

^b visitare socios infirmos] *in 1376*: vixitare infirmos.

^c vixitare] *in 1376*: visitare.

^d tallem] *in 1376*: talem.

^e dicte societatis] *in 1376*: de dicta societate.

^f talli] *in 1376*: tali.

^g fuerit refformatum de talli] *in 1376*: reformatum fuerit de tali.

<XXXIII; XXXIII> De funeribus defunctorum. Rubrica

Ordinamus quod quotiescumque contigerit aliquem de nostra societate mori statim cum pervenerit ad noticiam massarii, teneatur ipse massarius requiri facere alios^{eggegegegegegegegegege} suos ministrales et omnes alios^{hhhhhhhhhhhhhhhhhhhh} de dicta societate subiectos vel subiectesⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ eiusdem per nuncios dicte societatis, ut hora qua sepelli debuerit ipse defunctus venire et se congregare debeant ad domum dicte societatis pro honorando corpus tallis defuncti^{jjjjjjjjjjjjjjjjjj} de qua congregatione omnes et singuli quibus dictum vel denunciatum fuerit per ipsum massarium vel ministrales vel nuncium dicte societatis personaliter vel ad domum eorum proprie habuerit familiaribus ipsius et si ad dictam congregationem non venerint, ut dictum est, ipso facto cadat quilibet in penam duorum^{kkkkkkkkkkkkkkkkkk} solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice, salvo quod si ad domum ipsius fuerit denunciatum et non sibi personaliter corporali iurare voluerit ad sancta Dei evangelia, qui ad sui noticiam non pervenerit talem defunctum mortum esse nec dollo mallo^{llllllllllllllllllll} fecerit quo minus perveniret instruendo uxorem vel familiares ne sibi dicerent vel *quod* alliam^{mmmmmmmmmmmmmmmmmm} fraudem non fecerit quo minus sciret ab ipsa pena sit absolutus. Salvo etiam quod si quis ex predictis quibus *personaliter vel a domum denunciatum esset iustam et rationabilem causam impediendi habuerit propter quam interesse non potuerit que causa* fuerit iusta vel non remaneat in deliberatione massarii et ministrorum vel maioris partis ipsorum. Et coadunata societate predicta ut dictum est teneatur ipse massarius una cum ministris ire ad domum ipsius defuncti oraⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ qua debuerit *sepeliri, quos massarius et ministrales*

eeeeeeeeeeeeeeee In 1376 segue cassato: modo.
mmmmmmmmmm ci(vi) in 1376: tempore cuiuslibet massarii.
eggegegegegegegegegege alios] in 1376: alios.
hhhhhhhhhhhhhhhhhhhh alios] in 1376: alios.
iiiiiiiiiiiiiiiiii subiectes] in 1376: obedientes.
jjjjjjjjjjjjjjjjjj tallis defuncti] in 1376: talis defuncti.
kkkkkkkkkkkkkkkkkk duorum] in 1376: quinque.
llllllllllllllllllll dollo mallo] in 1376: dolo malo.
mmmmmmmmmmmmmmmmmm alliam] in 1376: aliam.
nnnnnnnnnnnnnnnnnn defuncti ora] in 1376: defuncti hora.

4v *omnes et singuli sit congregati se qui teneantur in eundo et redeundo donec redierit ad domum dicte societatis predicte nec se seperare; et siquis contrafecerit, solvat // nomine pene duos^a solidos bononinorum. Si non fuerit ministralis, quod predicta non observaverit^b, solvat nomine pene quatuor^c solidos bononinorum, nisi legiptimam excuxationem^d habuerit, ut semper dictum est quem deffuntum quilibet de dicta societate cui preceptum fuerit per massarium *et* ministrales vel nuncios dicte societatis portare teneatur ad sepulturam, sub pena cuilibet contrafacienti quinque solidorum bononinorum ad quem deffuntum micti debeat pallium^e dicte societatis, qui portari debeat super ipso mortuo, usque ad ecclesiam et super eo stare donec fuerit sepultus quo sepulto nuncii teneantur ipsum pallium^f recipere et redducere^g ad domum ipsius societatis et curam de eo habere ne maculetur vel devastetur.*

5r *Sub pena ipsis nunciis quinque solidorum bononinorum pro quolibet ipsorum et qualibet vice quod // pallium nulli alii comodari debeat per ipsum massarium vel ministrales vel quolibet alios^h, sub pena viginti solidorum bononinorum auferenda // a massario dicte societatis. 16v Statuentes quod si tallis deffuntusⁱ in tanta decesisset^j paupertate quo de suo sepelliri^k non posset massarius possit et debeat de talem deffuntum^l pauperum sepelliri facere expensis dicte societatis circha^m quam sepulturam expendere possit ipse massarius de avere *dicte* societatis usque ad quantitatem viginti^a solidorum bononinorum.*

^a duos] *in 1376*: quinque.

^b observaverit] *in 1376*: servaverit.

^c quatuor] *in 1376*: octo.

^d excuxationem] *in 1376*: excusationem.

^e pallium] *in 1376*: palium.

^f pallium] *in 1376*: palium.

^g redducere] *in 1376*: reducere.

^h alios] *in 1376*: alios.

ⁱ tallis deffuntus] *in 1376*: talis defunctus.

^j *In 1376 segue cassato*: [...]

^k sepelliri] *in 1376*: sepeliri.

^l deffuntum] *in 1376*: defunctum.

^m circha] *in 1376*: circa.

viginti^a solidorum bononinorum.

Nunciis^b non dicte societatis sit licitum acipere pro eorum labore quatuor solidos bononinorum inter ipsos dividendos et non ultra a massario dicte societatis de pecunia societatis predicte usque ad quantitatem predictam; et si ultra aceperint ab ipsis familiaribus deffunti^c vel sibi satisfieri fecerint ab ipso massario et eciam a familiaribus ipsius defunti cadat in penam decem solidorum bononinorum, et de hoc massarius teneatur inquirere ante quam ei solvat^d dictam quantitatem.

<XXXIV; XXXIV> Qualiter magistri teneantur ire ad laboreria comunis.

Rubrica

Statuimus quod si contingerit comune Bononie aliquo laborerium fieri facere ad quod necessari sint aliqui magistri de dicta societate vel expedierit comune Bononie magistros aliquos^e habere aliqua de causa^f et massarius et ministrales ad hoc requisiti^g fuerint a comune Bononie seu officialibus dicti comunis, tunc ipsi massarius et ministrales elligere teneantur ipsos magistros, qui ire et laborare debebunt in dicto laborerio comunis que ellectio^h de ipsis magistris per massarius et ministrales fienda fieri debeat pro quarteriis civitate Bononie, prout sit ellectioⁱ ministraliu dicte societatis elligendo de quolibet quarterio magistros et plures et p(ancio)res secundum quod in ellectione ministraliu dictum est, ita quod honera mensurentur et choequentur cum honoribus. Et si alliter ellectio facta fuerit, ipse elligens puniatur pro quolibet sic ellectio in viginti solidis bononinorum.

Statuentes quod nullus alius de dicta societate audeat vel presumat

^a viginti] in 1376: quadraginta.

^b In 1335-55 segue cassato: vero.

^c deffunti] in 1376: defuncti.

^d ei solvat] in 1376: solvat ei.

^e aliquos] in 1376: aliquos.

^f causa] in 1376: cauxa.

^g requisiti] in 1376: requixiti.

^h ellectio] in 1376: electio.

ⁱ ellectio] in 1376: electio.

aliquem magistrum nominare vel elligere pro aliquo laborerio comunis Bononie fiendo coram potestato capitaneo ançianis comunis Bononie vel quibuslibet alliis officialibus dicti comunis; et si contrafecerit, ipse elligens cadat in penam centum solidorum bononinorum, et nichilominus, omne dapno quod incurentur tallis nominatus unus vel plures, fuerunt declarandum arbitrii, massarii et ministrallium dicte societatis.

<XXXV; XXXVI> Ubi et in quo loco magistri stare debeant ad inveniendum vel accipiendum^a operam. Rubrica

Providemus et ordinamus quod nullus magister de dicta societate vel subiectus eiusdem audeat vel presumeat causa accipiendi vel inveniendi operam ad laborandum de dicta arte ire vel stare in termino porte Ravenatis set sollum^b ad domum dicte societatis vel iuxta dictam domum dum tamen non egrediatur domos sallarolum^c vel veronensium; et siquis contrafecerit, solvat nomine pene sex denarios bononinorum pro quolibet^d et qualibet vice. Statuentes eciam quod nulli ex predictis magistris liceat portare vel super se habere chonchas reghas^e qui sit longitudinis duorum pedum cum dimidio vel ultra vel crivellos; et siquis contrafecerit, solvat nomine pene decem solidos bononinorum, liceat tamen cuilibus discipulo^f usque ad quinque annos, quibus servare debet arti predictae predicta portare prout fatiunt manoales magistrorum dicte societatis. Statuentes quod nulli liceat se offere^g laborare allicui qui aliquem allium^h requireret ante, sub pena decem solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice. //

17r

^a accipiendo] in 1376: accipiendo.

^b sollum] in 1376: solum.

^c sallarolum] in 1376: salarolum.

^d In 1335 segue cassato con linea orizzontale: vice.

^e reghas] in 1376: regas.

^f discipulo] in 1376: disipullo.

^g offere] in 1376: offerre.

^h allium] in 1376: alium.

<XXXVI; XXXVI> Quod nullus magister de dicta societate vel subiectus eiusdem debeat sibi poni facere gissum vel calçinam^a. Rubrica

Statuimus quod nullus magister paciatur vel faciat sibi poni gissum vel calçinam vel maltam per aliquem qui non sit de dicta societate in aliquo opere in que laboraret ad diem vel ad sumam^b. Salvo quod predicta non intelligantur^c in eorum discipulus nec in alliquibus alliis^d quod calçinam vel maltam ponerent in alliquo^e laborerio grosso cum choncha^f, quibus licitum sit predicta facere. Et salvo quod si laboraret in alliqua^g androna; et siquis contrafecerit, solvat nomine pene decem solidos bononinorum que pene ipsa societate applicentur.

<XXXVII> De fornaxariis vredientibus et coequentibus gissum vel calçinam. Rubrica

Ordinamus quod omnes et singuli fornaxarii choquentes seu vredientes gissum vel calçinam in civitate, burbiis seu guardia civitate Bononie teneantur et debeant dictis eorum artes bene fideliter et legaliter exercere et dictum gissum vel calçinam sufficienter et modo debito choquere de bonis et sufficientibus peciis predictae et gissi. Statuentes quod nulus fornaxarius coequens seu vendens gissum predictum in locis predictis andeat vel presumeat aportare seu aportari facere vel ad suam fornacem habere vel tenere aliquam quantitatem schaie grosse vel minute, vel grapam crudam vel

^a calçinam] *in 1376*: calcem.

^b sumam] *in 1376*: summam.

^c intelligantur] *in 1376*: inteligantur.

^d alliquibus alliis] *in 1376*: aliquibus aliis.

^e alliquo] *in 1376*: aliquo.

^f choncha] *in 1376*: concha.

^g alliqua] *in 1376*: aliqua.

cottatam nec ipsam schaiam vel ad grappam cum aliquo gisso coquere vel inmiscere undecumque ipsam grapam habuerit; semper solum liceat eis schaiam que super erit seu remaserit a fractura peciorum, qui franguntur ad ipsam fornacem quando impletur cum alliquo gisso coquere dum tamen teneatur ipsam scaiam antequam eam conquat prohicere vel prohiri facere ad unum gradiçum bonum et sufficientem ad predicta. Quod gradiçum quilibet ex dictis fornaxariis habere et tenere continue teneatur ad suam fornacem et eam sollam schaiam que a gradiço remanet et ipsum gradiçum per transire non potest cum alio gisso coquere possint et non alliam grappam seu schaiam. Et si quis contrafecerit seu predictam non servaverit condepnetur pro quolibet c(ur)u qui duci fecerit vel habuerit viginti solidos bononinorum, et pro qualibet cotta in quam inmiscuerit aliquo de predictis prohibitis quartaginta solidos bononinorum et si dictum gradiçum non retinuerit in decem solidis bononinorum per qualibet vice qua aliquis repertus fuerit. Et ut e(mepen)tes gissum vel calcinam ab ipsis fornaxariis seu alliter contrahentur cum eis in mensuris ipsius gissi vel calcine non valleant decipi ab ipsis fornaxariis vel eorum famulis familiaribus vel laboratoribus, statuimus quod quibet fornaxarius teneatur et debeat habere et tenere in sua fornace continue seu in loco in quo venditur gissum vel calcinam iuxta ipsam massam seu aream gissi vel calcine unum bonum sufficientem et iustum sextarum cum quo mensurari debeat bene et iuste omnis quantitas gissi vel calcine que in eorum fornacibus vendetur vel allienabitur. Qui fornaxarii singulis annis teneantur et debeant dictos sextarios bullari facere bulla comunis Bononie per officiales dicti comunis ad hoc depputatos seu qui pro tempore fuerunt in presencia massarii dicte societatis. Qui massarius teneatur ipsos sextarios sic bullatos sua eciam bulla seu dicte societatis bullari facere singulis annis de mense septembris vel octubris cum quibus sextariis ipsi fornaxarii et eorum familiarium seu servientes laboratores mensurare debeant dictum gissum vel calcinam sextarii tamen fornaxariorum gissi debeant esse ferati

duobus ferris in cruce in bocha sextarii; et siquis contrafecerit vel predicta omnia non observaverit, condapnetur pro qualibet vice in viginti solidis bononinorum, salvo quod pro malla mensura condepnetur tantum in duodecim denariis bononinorum pro quolibet corbe vendito, talli emtori quotienscumque corbas vendiderit vel alienaverit prohibentes ne dicti fornaxarii possint vel debeant habere vel tenere aliquod cri(nv)ellum in suis fornacibus, pena cuilibet contrafacienti et pro qualibet vice qua inventi fuerint per massarium et ministrales in quinque solidis bononinorum. Statuentes quod magistri qui operari debebunt ipsum gissum vel calcinam si eis aliquis deffecti videbitur circha mensuram predictam possit et eis liceat miterere pro n(ovo) ex sextariis societatis predicte et requirere seu requiri facere fornaxarium alicuius fornace ipsum gissum vel calcinam portatum fuerit in presencia ipsius fornaxarii si ad esse voluerit ipsum gissum vel calcinam mensurare vel mensurari facere et deffectas quos invenerit unam cum emptore dicti gissi vel calcine reffere massarium vel ministrales sub sacramento cuilibet ipsorum qui massarius et ministrales ipsos deffectus arbitrio boni viri examinare debeant et callum dare semper quod eius videbitur sufficiat tamen mensurari facere unum curum vel unam salmam tantum quanto plures curus vel salme portarentur vel venderentur et secundum quod ipsa salma vel curus repertus vel reperra fuerint allii
5v eciam quo modo *surati* non fuerint cum eisdem deffecibus / / fuisse intelligantur quibus fuerint curus vel salma mansurata teneantur eciam dicti fornaxarii tenere et infra bonis et fussicientibus sachis et non fratis vel excusitis ita quod non possit exire gissum vel calçinam que cum eis portatur. Et siquis contrafecerit condepnetur pro quolibet sacho et qualibet vice qua repertus fuerit per massarium ministrales in sex denariis per ius Bononie. De quibus eciam omnibus et singulis suprascriptis massario societatis predicte teneatur et debeat una cum uno vel duobus ex ministrales dicte societatis singulis mensibus semper ad minus inquirere et investigare cundo ad minus ad omnes et singulas fornaces gissi vel calçine positus in civitate et

burgis civitatis Bononie et eciam in guardia civitatem si eis videbitur. Et omnes defectus quos invenerit scribi facere notarii dicte societatis in libris actorum dicte societatis, qui notarius esse debeat una cum dictis massario et ministris ad dictas circas faciendas et ipsos contrafacientes condepnare in quindecim dies a diem qua reperi fuerunt seu denunciati in penis predictis. Qui fornaxarii calcine ac eciam fornaxarii lapidum et cupporum possint se in domo dicte societatis congregare et castaldum habere et statutum sibi ad(i)vi)ce condere quod non contradicat statutum societatis prefate. Qui fornaxarii lapidum, cupporum et calcine teneantur dare dicto castaldioni et notarius dicte societatis singulis sex mensis silicem in festo Nativitatis domini nostri Iesu Christi et in festo Pascatis ressurectionis, unam libram piperis et unam unçiam zaffarani pro quolibet ipsorum pro eorum salario et mercede pro quo salario dicti castaldus et notarius teneantur servire dictis fornaxariis sine alio salario. Qui castaldus et eciam castadus urçariorum elligi debeat ad brevia in corpore dicte societatis tempore electionis aliorum officialium dicte societatis. Adhicientes quod massarius dicte societatis qui erit in millesimo tricentesimo triginto sexto pro primis sex mensis, dicti nulli possit sextarios dictorum fornaxariorum bullari facere de mense febrari vel marcii dicti millesimi.

<XXXVIII; XXXVII> De solutionibus scripturarum. Rubrica

Statuimus quod notarius dicte societatis pro scripturis et actis quas fecerit non possit nec ei liceat acipere pro scripturis et actis quas fecerit seu scripserit^a, nisi solum modo quantitates infrascriptes, silicet de *qualibet* citacione et relacione^b tres denariorum *bononinorum*, de presentatione tres denarios. De precepto fiendo allicii^c debitori

^a scripserit] in 1376: scripsserit.

^b citacione et relacione] in 1376: citacione et relatione.

^c allicii] in 1376: alicui.

quantitatem quadraginta solidorum vel abinde infra sex denariis a quadraginta vero solidorum usque ad centum solidis, unum bononinum grossum a centum vero solidis supra quantacumque sit quantitas duos solidorum bononinorum. Idem si preceptum fieret de aliquo facto, faciendo vel non faciendo si talle^a factum reciperet extrationem si autem non reciperet extrationem satisfiat notarium arbitrio massarii et ministrorum secundum qualitatem^b facti. De securitate vero que prescaretur coram dictis massario et ministris sex denarios bononinorum. De quolibet inter dicto^c qui fieret ad postulationem allicuius^d de societate sex denarios bononinorum; et tantumdem de revocationem, et si non fuerit de societate, unum solidum bononini. De inscriptis autem discipulorum^e duos solidos bononinorum *et*^f de quolibet teste producendo super aliqua^g intentione si quidem fuerit unum vel duo capela tantum sex denarios. Si autem habuerit plura capela unum solidum. De quolibet sacramento qui prestaretur coram ipsis massario et ministris per testes principales super aliqua^h lite, qui esset coram dictis ministris quatuor denarios bononinorum. Si autem fuerit de sacramento testium unum pro quolibet testeⁱ. Si autem aliquis intreverit seu se describi de novo fecerit in dicta societate, solvat notario societatis tres solidos bononinorum, quorum duo remaneant partii dicto notario et alium^j dare teneatur notario camere actorum. Item de qualibet reformatione^k, que fieret in favorem alicuius singularis persone, duplum recipere possit eius, qui de precepto^l fiendo dictum est.

^a talle] *in 1376*: tale.

^b quallitatem] *in 1376*: qualitatem.

^c inter dicto] *in 1376*: in toto.

^d allicuius] *in 1376*: alicuius.

^e discipulorum] *in 1376*: disipulorum.

^f *In 1376 segue cassato*: ¶.

^g aliqua] *in 1376*: aliqua.

^h principales super aliqua] *in 1376*: principales super aliqua.

ⁱ unum pro quolibet teste] *in 1376*: pro quolibet teste unum denarium.

^j allium] *in 1376*: alium.

^k refformatione] *in 1376*: reformatione.

^l *In 1335 segue cassato*: item de qua.

Si autem fuerit provixio aliquorum sapientum *solucionem* recipere possit secundum quod de precepto dictum est^a *item de precepto de aliquo pignorando et relapione sex denariorum bononinorum de aliis scripturis qui non comprehenditur* in presenti statuto moderatam accipiat solutionem arbitrio massarii et ministrorum. Et si quis notarius dicte societatis ultra modum tassatum solutionem receperit^b, solvat nomine banni quinque solidos^c bononinorum pro qualibet vice, que *pena* societatis applicetur et duplum eius, qui ultra acceperit^d eidem restitus^e teneatur et ad hoc cogatur per massarium dicte societatis. //

17v

<XXXIX; XXXVIII> De benedictione fienda et distribuenda inter homines dicte societatis. Rubrica

Statuimus^f quod massarius dicte societatis singulis mensibus silicet prima dominica cuiuslibet mensis fieri facere teneatur tres bonas et sufficientes fogacinas valloris sex solidorum bononinorum de pecunie dicte societatis; quas fogacinas benedici facere teneatur post celebrationem misse quam celebrari facere teneatur ipse massarius^g singulis mensibus dicta prima dominica cuiuslibet mensis in ecclesia^h Sancti Petri ad honorem omnipotentis Dei et beate Marie matris eius et pro c(ualib)et omnium et singulorum deffuntorumⁱ de dicta societate, ut dominus Iesus Christus conservet, manuteneat et augeat dictam societatem de bono in melius pro eius misse celebratione dictis massarii de pecunie dicte societatis dare possit et debeat presbitero, qui ipsam *missam* celebraverit sex^j denarios

^a *In 1376 segue cassato: ¶.*

^b *receperit] in 1376: acceperit.*

^c *quinque solidos] in 1376: solidos quinque.*

^d *ultra acceperit] in 1376: acceperit ultra.*

^e *restitus] in 1376: a qui acceperit restituere.*

^f *Statuimus] in 1376 con S a margine e spazio per iniziale decorata.*

^g *facere teneatur ipse massarius] in 1376: ipse massarius facere teneatur.*

^h *ecclesia] in 1376: hora misse.*

ⁱ *deffuntorum] in 1376: defunctorum.*

^j *sex] in 1376: viginti quatuor.*

fogacinas sit benedictas massario dicte societatis in(ti)di faciat et ipsas inter homines dicte societatis ibi congregati distribuat, dando cuilibet bonum et sufficientem peççum^a, prout mellius fieri potuerit. Statuentes quod nullus^b andeat vel presumeat manum ponere in panerium in quo portaretur ipsa benedictio nec se movere de loco in quo est nec se levare, donec dicta benedictio^c inter eos tota fuerit distributa nec acipere de ipsa benedictione, nisi id quod sibi datum fuerit. Et si quis contrafecerit quoticumque fuerit qualibet vice fieri facere teneatur pro quolibet ipsorum unam bonam et sufficientem fogacinam extrationis predicte, que fogacine in sequentibus dominicis inter homines dicte societatis describui debeant modo predicto, et si predicti contrafacienti in sequenti dominica ipsas fogacinas non presetaverint ipsi massario et ministrabilibus, ut semper
5v dictum est, solvat nomine pene ipsa societate quinque solidos bononinorum, qua quantitatem pecunie massarius a predictis de facto exigere teneatur infra quindecim dies postquam ipsam penam incurerit. //

<XXXIX> *De fornaxariis vendentibus seu coquentibus gissum vel calcem et de peciis contrafacientium. Rubrica*

Ordinamus quod omnes et singuli fornaxarii et quicumque alii coquentes seu vendentes et quicumque de ceptero vendiderit vel coquerit seu coqui et vendi facient gissum vel calcem in civitate burbiis seu guardia vel comitatu Bononie et debeat dictas eorum artes bene fideliter et legaliter exercere et dictum gissum vel calcem sufficienter et modo debito choquere de bonis et sufficientibus peciis gissi et prede; et quod nullus ex predictis andeat vel presumat in dicto gisso vel calce inmissere terram vel pulverem vel aliquod aliud nisi aolum predam et gissum sufficiens nec etiam aliquam schaiam gissi vel prede nisi que superaverit a fractura peciorum gissi vel prede quando ipsum gissum vel calcem // coquere volunt, quam 18r scaglam primo prohicere seu prohici facere debeant ad unum bonum et

^a peççum] in 1376: petium.

^b nullus] in 1376: nulus.

^c In 1376 segue cassato: ¶.

sufficientem gradicium ad predictam acebit qui gradicium ex predictis continue habere et tenere debeat de sua stacione de loco ubi vendere dictum gissum seu calcis patentis ita ab omnibus possit videri et scaglam que remaserit et dictum gradicium non penetraverit coquere possint et inmiscere cum calce et gisso predictis et reliquam scaglam et pulverem que dictum gradicium penetraverit abicere et ad alium locum exportari facere teneantur et debeant sub pena et cuilibet contrafacienti et in dicto gisso vel calce vel aliquid aliud inmiscenti cum dicto gisso vel calce coquenti seu coqui facienti quinque libas bononinorum pro qualibet cocta et qualibet vice et cuilibet dictum gradicium ad suam stacionem non tenenti ut super et scaglam vel pulverem dictum gradicium penetrantem non abicenti et non exportanti vel super viginti solidos bononinorum pro quolibet et qualibet vice^a; que quidem pene aplicentur societati muratorum et exigantur et exigi debeant per massarium dicte societatis infra unum mensem posquam in eas vel alterum eorum quis incurerit. Et teneatur domunus potestas civitate Bononie qui nunc est vel pro tempore fuerit dare auxilium consilium et favorem ad predictas condepnationes exigendas^b; et si in predictis dictus dominus potestas requixites a dicto massario vel ministris fuerit negligens condepnetur comuni Bononie in centum libris bononinorum pro qualibet vice qua fuerit negligens que quantitate de suo salario tempore sui syndicati debeat reptineri. //

18v

<XL> *De pena portantum seu tenentum schaglam seu grappam ad fornaces gipsi. Rubrica*

Item quod nullus ex predictis andeat vel presumat aportare conducere seu aportari vel conduci facere ad eorum fornaces positi in civitate Bononie vel guardia aliunde aliquam quantitatem scagle, gissi vel prede vel grappam coctam vel crudam, nec ad eorum fornaces tenere et habere, sub pena viginti solidorum bononinorum pro qualibet cocta et qualibet vice

^a In 1376 segue cassato: ¶.

^b In 1376 segue cassato: ¶.

cuilibet contrafacienti et tantundem penam paciatur quecumque dictam scaglam vel grappam portaverit ad forma eos predictas. Et intelligatur quilibet ex predictis fornaxariis condusisse aliunde grappam predictam eo ipso quo reperta fuerit ad eorum fornaces et stationes vel alio modo appareret que quidem pene aplicentur societati predictae et exigantur per massarium dicte societatis ut super.

<XLI> De pena portantum gypsum tam capitale faciendi. Rubrica

Providentes quod nullus ex predictis nec etiam aliquis alius andeat vel presumat continere seu conduci facere ad ipsorum fornaces posite in civitate Bononie vel guardia aliquam quantitatem // gissi cocti in capitale 19r et non pisti de extra civitatem sub pena cuilibet contrafacienti trium librarum bononinorum pro quolibet curru et intelligatur condusisse conditi fecisse eo ipso quo gissum conditi prohibitum repertum fuerit ad eorum fornaces seu staciones vel alibi ad ipsorum fornaxarorum petites vel alio modo appareret. Que pene aplicentur societati predictae et exigantur ut super.

<XLII> Quod nemini liceat emere calcem vel gypsum in civitate vel comitatu Bononie pro incanevando et revendendo et de pena contrafacientis. Rubrica

Statuimus quod nullus ex predictis fornaxariis nec qui ius alius andeat vel presumat emere aliquam quantitatem gissi cocti, pisti vel non pisti vel calcis, cocte ab aliquo de guardia vel comitatu Bononie causa incanevandi vel revendendi in civitate Bononie guardia vel comitatu eiusdem nec permictere descaregare ad eorum fornaces et domos, nisi pro suo laborerio sibi necessario quantam non fuerit fornaxarius nec etiam aliquis portare vel defferre cum curru vel bestiis dictum gissum vel calcem ad domos fornaces vel ad alia loca ad petitium dictorum fornaxariorum. Et si fuerit fornaxarius qui contrafecerit in predictis intelligatur cum incanevandi et revendendi emisse eo ipso quod repereri

fuert ad eorum fornaces vel alibi ad eorum petitionium vel alio modo appareat ut super, sub pena cuiuslibet contrafacienti pro quolibet curru gissi non pisti in qualibet vice trium librarum bononinorum et pro quolibet corbe gissi pisti quinque solidorum bononinorum et admissionis dicti gissi pisti vel non pisti. Adhicientes quod dicte pene societati predictae aplicentur et exigantur per massarium dicte societatis.

<XLIII> De pena vendentis gipsum crinellatum vel tenentis crinellum in fornace vel iuxta fornacem. Rubrica.

Determinus in super et firmarius quod nullus ex predictis andeat vel presumat vendere vel alio modo alienare aliquam quantitatem gissi crinilati et sine grappa nec crinellum ad dictas fornaces seu in domibus eisdem fornacibus continuis habere vel tenerem, sub pena cuiuslibet contrafacienti vel talem gissum crinellatum vendenti quinque solidis bononinorum pro quolibet corbe et pro dicto crinello invento quinque solidis bononinorum et admissionis dicti crinelli; que pene aplicentur societati predictae.

<XLIV> Quod fornaxarii vendentes calcem et gipsum debeant tenere^{ddddd} bullatum bullatoris Bononie et societatis muratorum. Rubrica s(tatuti)

Ordinamus quod quilibet coquentes vel vendentes gissum, ut super teneatur et debeat continue habere et tenere ad eorum fornaces iuxta massam gissi vendendi unum staium iutum bonum et sufficientem bullatum bulla comunis Bononie et etiam bulla societatis muratorum feratum in bucha duorum ferris in cruce cum quo sestario mensurare debeant gissum vendendum cum grappa ut super / / ad iutum et taxam 20r mensuram. Fornaxarii non calcis teneantur et debeant habere et tenere sestarium non foratum iutum ut super et bulatum, iuxta massam calcis vendendam que sestarium debeat esse tantum in latitudine quantum est in longitudine seu in concavitate a parte in ferieri. Et lignum ipsius sestarii

^{ddddd} In 1376 segue cassato: tenere.

sit et esse debeat in bucha sicut est infinido, cum quo sestario debeant vendere calcem ad sestarium culvum ad bonam et rectam mensuram, que etiam sestaria debeant parangonari cum sestario gissi et calcis societatis muratorum quociens videbitur massario et ministrilibus muratorum et etiam ad petitum cuiuscumque, que parangonationes fieri debeant per massarium dicte societatis et duos ex ministrilibus quociens eis videbitur. Que scaria massarius et ministriles dicte societatis pro parangoribus tenere teneantur in domibus eorum societatis, sub pena cuilibet contrafacienti et predicta non observanti in quolibet caxium predictorum et^a quolibet et qualibet vice viginti solidos bononinorum et admissionis sestarii non sit iusti bullati in dictis locis non reperti. Que pene exigantur et aplicentur ut super.

<XLV> De pena non dantis iustam mensuram calcis vel gissi et de modo contra eos^b probandi. Rubrica

Ut fornaxarii et alii vendentes gissum et calcem tam per se quam per alios iustas mensuram ementibus dare teneantur et ut contrafacientes debitis penis puniantur, statuimus de terminus et firmamus quod si videbitur magistro seu magistris qui operari debuerit dictum gissum vel calcem seu exptori vel emptoribus dicti gissi vel calcis qui aliquis defectus esset circha mensuram dicti gissi vel calcis, liceat eis imetere pro uno ex sestariis societatis predicte et in presencia fornaxarii, a cuius fornace dictum gissum vel cals portatum seu^c portata fuerit si adesse volueirt eo ad predicta requixito ipsum gissum vel calcem mensurare seu mensurari facere cum campione dicte societatis. Sufficiat tamen mensurare unum currum vel unam salmam tantum quando plures currus seu salme venderentur, et secundum quod dictus currus vel salma mensurata mensurare pertus vel reperti fuerit in defectu vel defectibus alii esiam currus vel salme non mensurate in eisdem deffectibus fuisse inteligantur

^a In 1376 segue cassato: qui pro.

^b In 1376 segue cassato: procedendi.

^c In 1376 segue: seu.

mensurate et talis mensuratio pro plena probatione habeatur, quos defectus dictus emptor una cum magistro predicto seu aliter ipsorum teneatur et debeat refferre et denunciare cum sacramento massario dicte societatis vel aliter ex ministrilibus dicte societatis seu notario societatis predicte quorum sacramento, et mensurationi stetur et credatur super. Sub pena cuilibet contrafacienti pro quolibet corbe gissi vel calcisqui minus repertus fuerit vel repertus unus solidum bononini et reffectoris emptori dicti gissi vel calcis minus repertis. Que pene peccuniarie exigantur per massarium dicte societatis ad utilitatem et comodum societatis predicte. / 20v /

<XLVI> De pena fornaxariorum non tenentum suffiecientes sachos ad portandum calcem et gipsum

Statuimus et ordinamus quod dicti fornaxarii teneantur et debeant tenere et uti bonis et sufficientibus sachis et non fractis nec foratis vel excusitis ita quod ex ipsis non possit exire gissum vel cals quicum eis portaverit et siquis contrafaceret condapnetur per massarium dicte societatis pro quolibet foramine seu excusitura in dictis sachis reperto et reperta et qualibet vice in uno solido bononinorum et quilibet possit acuxare et denunciare contrafaciens coram dicto massario et eius sacramento credatur et stetur et teneatur in credentia si voluerit.

*<XLVII> Quod massarius dicte societatis et ministralles teneantur inquirere contra fornaxarios contra suprascripta ordinamenta facientes.
Rubrica*

Item statuimus quod massarius societatis muratorum una cum uno vel duobus ministrilibus de societatis qui massarius et ministralles non fuerit de fornaxariis predictis vendentibus gissum vel calcem nec alicuius ipsorum socius vel perticeps in dicta arte nec alicuius ipsorum frat(or)um vel aliter ei comit(is) usque ad quartum agnationis congnationis vel affinitatis gradum in cluxine possit teneatur et debeat quolibet mense

semel ad minus et ultra quociens ei videbitur et placuerit inquirere innesigare de omnibus et singulis deffectibus in superscriptis et infrascriptis cap(itu)lis contentis contra omnes et singulos fornaxarios seu vendentes et coquentes gissum vel calcem in civitate Bononie et eius guardia et etiam ex guardiam (si) eis videbitur predicta et infrascriptis cap(itu)lis contenta non observavit vel contrafacientes cundo ad omnes et singulas fornaces gissi vel calcis positas in dicta civitate vel burgis vel guardia et etiam si eis videbitur extra guardiam et civitatem positas; et omnes deffectus quos invenerint teneantur scribi facere per notarium dicte societatis vel alium notarium quem eligerintur et dictos deffectus et personas que in dictis deffectibus per ipsos reperte fuerint punire et condepnare secundum formam statutorum dicte societatis infra mensem a die talis inventionis et dictas condepnationes exigere pro dicta societate sub pena cendu solidorum predicto massario, et quadraginta cuilibet ministrali predicta vel aliquo predictorum facere negligentibus; et nichilominus infra alium mensem predicta facere teneantur predicti massarius et ministrales sub eadem pena. Cui scripture et denunciacioni cum sacramento dicti massarii et ministralis seri ministrarium credatur et stetur et pro plena probatione habeatur. Si non massarius fuerit de personis super prohibitis tunc et eo casu predicta explicentur et fiant per alios ministrales dicte societatis. De quibus deffectibus puniantur et condepnentur ipsi reperti culpabilles per dictum massarium et ministrales vel maiorem partem ex eis fumante et de plano et absque alio processu vel inquixicione.

<XLVIII> Quod fornaxarii calcis et gipsi tentantur cuilibet emere bollenti dare per iusto precio. Rubrica

Hoc statuto determinus et firmamus quod fornaxarii coquentes gissum vel calcem et quibus alii que soliti sunt coquere et vendere gissum et calcem tam in civitate qua eius guardia teneantur et debeant gissum et calcem coquere et coqui facere ad eorum fornaces insufficienti quantitate ita quod copia gissi et calcis habeatur in civitate et guardia, et ad hoc cogi

possint realiter et personaliter quibuscumque remediis opportunis per dominum potestatem vel alium ex predictis suis notaribus ad pet(...) massarii dicte societatis vel duorum // ministrorum ad minus societatis 21r
predicte et dictum gissum et calcem predictam dare traddere et vendere et mensurare teneantur cuicumque petenti pro pretio inter ipsos fornaxarios et emere volentes convento nec alicui denegare et ipsum gissum et calcem defferire ad laborerium in quibus dictum gissum et cals operari et distribui debuerit in civitate vel burgis nec non alibi pro precio predicto nullo alio precio vel mercede recepto pro portatura dicti gissi vel calcis; sub pena cuilibet deneganti vel aliquid extorquenti vel exigenti pro portatura ultra precum predictum, duorum solidorum pro quolibet corbe. Statuentes quod nullus ex predictis fornaxariis andeat vel presumat inter se facere scriptam vel conspirationem vel monopolium super etro pretio statuendo quo vendi debeat dictum gissum vel cals vel quo minus copia gissi vel calcis cocte habeatur in civitate et guardia predictis vel quo minus omnia et singula in superdictis cap(itu)lis contenta per ipsos fornaxarios fiant et observentur, sub pena decem librarum bononinorum pro quolibet et qualibet vice; et contra predictos dictus massarius possit procedere sumariam et de plano sine strepitu et figura iudicii et omni tempore, et repertos culpabiles in predictis vel aliquo predictorum punire et condepnare in penis super specificatis. Quas condepnatur dictus massarius exigere teneatur pro dicta societate infra mensem a die condepnatione facte de aliquo predictorum. Et in predictis dominus potestas civitatis Bononie teneatur dare auxilium et favorem predicto massario ad exigendas condepnationes, sub pena centum librarum bononinorum exigenda a domino potestate et aplicanda comuni Bononie. Item quod dicti fornaxarii teneantur et debeant omnia et singula in predictis cap(itu)lis contenta observare et observari facere tam per se quam per suos famullos familiares discipulos et eorum laboratores operantes artes predictas ad eorum fornaces pro quibus teneantur et contra ipsos procedi possit et debeat ad exactioni penarum predictarum per inde ac si ipsi fornaxarii predicta comiserit una tamen pena sola soluta pro quolibet deffectu copti liberentur.

<XLIX> *Quod notarii stratarum domini potestatis Bononie possint inquirere contrafacientes contra superscripta ordinamenta. Rubrica*

Item statuimus quod notarius officio potestatis stratarum coronarum deputatus seu aliter ipsorum teneatur et debeat bis in mense ad minus et ultra quocumque eidem placuerit inquirere et investigare contra dictos fornaxarios et vendentes gissum et calcem, et pro omnibus et singulis defectibus seu commissis vel obmissis per ipsos fornaxarios vel familiares et operarios ut super contra formam superscriptorum capitulorum et contra fornaxarios cupporum et lapidum qui contra nostra statuta aliquid facerent vel obmicerent facere aliquid quod facere tenerentur ex forma alicuius statuti societatis nostre cuncto per civitatem et burgos ad eorum fornates et rimando de defectibus predictis et ipsos defectus in scriptis reddigere et domino potestati et sue curie referre, cuius inventioni et relapioni stetur et credatur et pro plena probatione habeant nisi contrarium probaretur pro quibus defectibus delinquentis / / puniri et 21v condegnari debeat per dictum potestatem summarie absque alia inquisitione vel processu precedente penis in dictis capitulis contentis et apposis infra decem dies post inmentionem de eis factam sub pena dicto domino potestati quinquaginta librarum bononinorum ut super. Que condensationes fidei per dictum potestatem aplicentur comuni Bononie.

<L> *Quod cuilibet sit licitum denunciare omnes facientes contra superscripta ordinamenta. Rubrica*

Firmamus et statuimus quod quilibet idoneus et fide dignis arbitrio domini potestatis possit dictos fornaxarios seu coquentes et vendentes gissum predictum et calcem predictam vel eorum familiares et operarios denunciare et accusare dictis notario domini potestatis vel massario dicte societatis termatorum vel alii ipsorum de omnibus et singulis per ipsos obmissis et commissis cuius denunciatori sacramento credatur et stetur si pena veniet imponenda usque ad quantitatem inclusione quadraginta

*solidorum bononinorum, ab inde non super usque ad quantitatem decem
librarum bononinorum inclusione cum sacramento cum uno teste fide
digno iurante.*

 *Quibus aplicentur condenationes fiende et per quos facii debeant et
quomodo dividantur*

*Determinus et firmamus quod pene predicte in supradictis capitulis
contente inponantur per dictum potestatem et massarium et ministrales
dicte societatis et aplicetur et dividantur infrascripto modo et forma
videlicet quod si pro defectibus repertis per notarium domini potestatis
vel alterum eorum condepnatio aplicetur comuni Bononie de qua
quantitate pene dominus potestas habere et percipere possit et debeat
quatuor solidos bononinorum pro qualibet libra^{hhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh}; si
non ex supradictis deffectis vel aliquo eorum condepnatio fiet per
massarium ministrales vel maiorem partem eorum ex inventionibus per
dominum massarium una cum dictis ministrilibus vel saltem duobus ex
eis factis tunc dicta condepnatio aplicetur societati predicte. Si autem ex
denunciatione alicuius alterus denunciatoris ut super sequentur
condepnatio tunc medietas dicte condepnationis aplicetur comuni
Bononie et alia medietas denunciatori predictus co casu quo fieret
condepnatio per dictum potestatem civitate Bononie vel aliquem de sua
familia occaxione predictorum deffectum vel alicuius eorum, set si
occaxione predicta fieret condepnatio per dictum massarium et
ministrales societatis tunc et eo casu comuni Bononie nichil aplicetur nec
dominus potestas aliquam partem precipere possit set medietas dicte
condepnationis aplicetur dicte societati et alia medietas denunciatori
quas quantitates peccuniarum aplicenda dicto dominus potestati vel alicui
ex denunciatoribus predictis depositar propositus officio visu incontinenti
facta exactione ipsarum possit teneatur et debeat eisde dare et solvere
integre et sine aliqua detractioe alicuius quantitatis peccunie absque
alicuius licentia vel apud issa. / /*

22r

hhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh In 1376 segue cassato: ¶.

<LII> *Quo modo copia calcis et gissi haberi debeat pro foro competenti.*

Rubrica

Item providerunt et ordinaverunt si aliquo caxi vel causa contingerit copiam gissi vel calcis non haberi velⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ precium predictorum gissi et calcis minus excessum est vel excessive adfenderet qui anciani comunis Bononie qui per tempore erunt vocatis rregulatoribus comunis et quatuor maturis et notabilibus curibus ad minus totires quociens ipsis vel maior parti eorum placuerit vel indebitur opportunum faciant et fieri faciant calmerui de valore et fecio predictorum gissi et calcis vel alterius eorum ad providant et deliberent et deliberare possint omenum modum abilem ad habeindis et pro habendo copiam predictorum gissi et calcis pro competenti precio ultra aliam superius ordinatam et ex tunc secundum calmerium faciendum et modum habendi copiam de predictis gissum et calcem vendant et sit vendi debeat per dictos fornaxarios et quemlibet eorum ita quod precium ipsorum dictum calmerium non excedat donec aliud calmerium fieret, quod fiat et fieri possit ut dictum est quotiens fuerit opportunum; et nichilominus quilibet fornaxariorum contrafaciens vel obmitens predicta vel aliquam predictorum penam incidant pro quolibet corbe gissi et calcis plus venditi precio limitato quadraginta solidis bononinorum aplicendis ut super proximo statuto.

<LIII> *De fornaxariis lapidum et cupporum. Rubrica*

Statuimus et ordinamus quod fornaxarii lapidum et cupporum civitatis et comitatus Bononie teneantur et debeant legaliter et bona fide facere et fieri facere lapides et cuppos iustos in latitudine et longitudine secundum formam statutorum comunis Bononie. Adhicientes quod quilibet fornaxarius cupporum et lapidum teneatur et debeat tenere modulos zustos et buliatos de bulia comunis Bononie cum quibus facere debeant cuppos et lapides, et si repertus fuerit aliquis fornaxarius reptinere vel

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ In 1376 segue: vel.

habere in earum fornace predicta vel conducta vel in domibus vel area dicte fornacis modulos non iustos vel nondum bulatos bulla predicta, puniatur quilibet eorum pro qualibet vice in solidis viginti bononinorum que pena aplicetur dicte societati. Et intelligatur quilibet fornaxarius dictos modulos non iustos reptinere nec habere eo ipso quod reperti fuerint tales moduli non iusti et non bulati in eorum fornacibus vel domibus fornacium vel area talium fornacium per massarium de societatis vel saltemⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ per duos ex ministris dicte societatis. Statuentes quod quilibet fornaxarius lapidum et cupporum teneatur et debeat bonos et sufficientes lapides et bene coctos ponere in una pilla seu massa per se et lapides marcos et strennatos et male coctos ponere in una alia pilla seu massa per se separatos a pilla bonorum lapidum et idem fiat et servetur in cuppis et si quis repertus fuerit per massarium dicte societatis vel saltem duos ex ministris dicte societatis facere contra predicta vel reptinere cuppos vel lapides contra formam predictam puniatur talis contrafaciens vel repertus retirere contra formam predictam pro quolibet contonario lapidum marcorum et strennatorum et male coctorum quos repertus fuerit aliquis ex fornaxariis predictis reptinere vel 22v mescolare / / habere cum bonis lapidibus solidis quinque bononinorum, et pro quolibet contonario cupporum strennatorum vel marcorum vel male coctorum quos reperus fuerit aliquis fornaxarius reptinere vel habere mescolatos cum bonis cuppis solidorum sex bononinorum pro quolibet retonario talium cupporum marcorum vel strennatorum vel non bene coctorum qui sit reperirentur mescolati cum bonis relationi cui massarii vel duorum ministris credatur et stetur et pro plena probatione habeatur in predictis vel aliquo predictorum. Que quidem pene aplicetur societati predictae. Quas condemnationes dominus massarius facere teneatur infra unum mensem a die inventionis facere de talibus deffectionibus, sub pena eide massario qui in predictis facere negligens solidos quadraginta bononinorum. Et pro quolibet ministris qui in predictis fuerit negligens solidos viginti bononinorum quod statutum legi debeat tempore electionis novi massarii.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ In 1376 segue cassato: e.

<LIV> *De congregatione fienda de hominibus dicte societatis pro honorando festivitates infrascriptorum sanctorum. Rubrica*

Providemus et ordinamus quod qualibet vigilia infrascriptorum sanctorum et sanctarum Dei, massarius et ministrales dicte societatis teneantur et debeant facere requiri homines dicte societatis pro die sequenti in mane pro honorando festivitates infrascriptas videlicet. Fextum beate Marie virginis de mense augusti ad ecclesiam Martini de Appoxa. Fextum sancti Petronii patroni nostri ad ecclesiam Sancti Stephani. Fextum sancti Dominici ad ecclesiam Fratrum predicatorum^a. Fextum sancti Iacobi ad ecclesiam Fratrum Heremitarum ordinis Sancti Augustini^b; fextum sancti Antonii ad eius ecclesiam que est in burgo Sancti Marie et fextum sancti Petri apostoli ad ecclesiam Sancti Petri. Cum hac conditione qui canonici et capelum ecclesie Sancti Petri predicti teneantur et debeant transmetere ad dictam societatem vel ad domum dicte societatis coram et duos tubatores quolibet anno in die festivitatis sancti Petri predicte ante tercias quo tubatores teneantur et debeant ire et redire pulsando continue ante dictam societatem quando vadunt ad faciendam oblacionem ad dictam ecclesiam et quando inde redierint usque ad domum societatis predicte. Et eo casu quo supradicti canonici supradicta servaverint possit massarius dicte societatis dare pro oblatione quolibet anno de avere dicte societatis usque ad tres libras bononinorum pro restamatione dictarum hominum dicte societatis. Statuentes quod quicumque de dicta societate non venerit ad dictam societatem pro honorando dictas^c festivitates predictas et qualibet ipsarum et sociando massarium dicte societatis ad ecclesiam ubi, tunc erit fextum condepnetur per massarium dicte societatis in solidis quinque bononinorum a qua pena non possit excusari nixi ratione infirmitatis vel absencie a civitate Bononie et eius comitatu.

^a In 1376 segue cassato: fe.

^b In 1376 segue cassato: J.

^c In 1376 segue cassato: fextis.

STATUTO DEGLI ORCIAI, *MEMBRUM SPECIALIS*
DELLA SOCIETA' DEI MURATORI
1312-1334

1r In Christi nomine et beate Marie semper virginis con glorioxe et tocius curie celestis. Amen.

Hec sunt statuta et ordinamenta facta per magistros artis urceorum, tamquam menbrum speciale artis muratorum cum adicionibus detratonibus et modifficatonibus factis in statutis, iam conpillatis tangentibus dictum menbrum quorum magistrorum artis urceorum inferius declarantur vel eciam conpillata et confirmata per homines societatis muratorum prout inferius declaratur.

<I>

In primis statuerunt et ordinaverunt predictis magistris receptis a societate muratorum^a ad honorem Dei et beate Marie virginis matris eius, quod prima dominica cuiuslibet mensis debeant dicti magistri in simul convenire ad ecclesiam beate Marie fratrum Gaudencium, burgi Arienti et ibi dicere faciant unam missam et fieri unam benedictionem, expensis dicti membri urceorum que beneditio ibi dari non debeat set de dicta ecclesia se separare et ire super domo societatis muratorum in loco consueto congregari menbrum urceorum et ibi dictam benedictionem dare; et siquis dictorum magistrorum ad dictam missam non fuerit et steterit, penna incidat ipso iure duorum solidorum bononinorum auferenda eidem sine allia condepnatione cuius pene medietas sit dicti membri et allia societate muratorum et exigatur de facto pro castaldus dicto membro.

<II>

Item providerunt quod si contingat homines dicti membri congregari, simul occasione aliquorum negociorum vel factorum dicti membri, quod dictam congregationem facere teneantur super domo muratorum et in loco eis ordinato seu consueto et alibi facere non possit; et si fecerint et in ea aliquod providerint vel statuerint ipso iure non valleat.

<III>

^a *Segue cassato*: p.

Item statuerunt et ordinaverunt ad honorem beate Marie virginis quod nullus magister andeat laborare, facere vel permittere in sua domo propria vel conducta vel allia in die sabati ad hora vesperarum in antea de laborerio terre ad rotam seu cum rota; pena contrafacienti quinque soldorum bononinorum cuilibet cuius rota fuerit vel pro quo rota exiscit comitenda et exigenda ut semel.

<IV>

Item statuerunt predicti quod nullus ex dictis magistris andeat dare vel vendere vel facere vendende alicui in circuntia de dicto laborerio aliqua
lv racione vel causa, pena quinque soldorum bononinorum pro qualibet dunçina comitenda et exigenda ut semel. //

<V>

Statuimus quod nullus magister possit tenere nixi virum descende ad adiscendum artem urciorum. Et predictus, qui artem vellit adiscere, non possit aliquo sallarium recipere hinc ad septem annos a die qua se discipullus fecerit stando dictus descende expensis dicti magistri; et si causa accideret, quo aliquis disscens staret suis expensis, tunc servire debeat artem quatuor annis pena cuilibet magistro que aliquem discentem aciperet aliis pactis et contrafaceret dictis pactis viginti quinque librarum bononinorum et de predictis instrumenta locationis desendum fiant per notarium societatis muratorum, pena in statuto societatis muratorum contenta.

<VI>

Statuerunt et ordinaverunt predicti magistri recepti ad societate muratorum tamquam menbrium ipsius artis et societate muratorum quod omnia ea pacta et conventiones, que sunt inter predictos urcarios et artem muratorum, que apparent in reformatione lecta et firmata in predicta societate muratorum, scripta manu Baronis Butrigarii, notarii dicte societatis, valleant et vendicent s(ibi) locum in fillios et filliis, filliorum et in omnibus descendentibus in masculino quem et in fratribus eorum et

eorum descendentes in masculino quem ita et talliter quam ipsi filii et fillorum filii et descendentes ex linea masculina habebant primum et liberum arbitrium ordinandi statuta una om(nis) predictis magistris et vocem et officium cum predicto et in predicto membro tale quale posint habere et habeant ipsi magistri et in omnibus et per omnia predicti filii et fillorum filii ex linea masculina et fratres et descendentes eorum ex linea masculina ex nunc per inde sint, ac si a predicta arte muratorum recepti esset et principalliter fuissent et omnia et singula predicta vendicent sibi locum in omnibus predictis, si artem urciorum operabatur et appareat eos esse maiores quindecim annorum coram massarii dicti membri et castaldi eorum artis muratorum; et si fecerit se stubi in arte dicti membri urceorum notarium eorum qui est vel pro tempore fuerit si se superfuerint societatis muratorum et fecerint prout et sicut fecerunt et sunt dicti magistri urceorum.

<VII>

Statuerunt predicti quod nullus magister debeat dare laborare alicui descendi, nisi sit obediens dicto membro artis urceorum, pena cuilibet dictorum magistrorum quinque soldorum bononinorum pro qualibet die
2r qua fuerit contrafactum contenda et exigenda ut semel. //

<VIII>

Statuerunt quod nullus andeat portare nec dimitti portare aliquo laborerium extra civitate vel comitatu Bononie nec andeat facere portare; pena cuilibet contrafacienti decem libras bononinorum asque voluntate dicti massarii quod massarius non possit dare licentiam asque voluntate duorum parcium dictis menbris.

<IX>

Statuerunt et ordinaverunt quod omnes et singuli qui vellent decetos facere fieri fornacem et artem urciorum operari in civitate Bononie vel comitatu, si sint filii predictorum magistrorum et descendentes ex linea masculina vel fratres et descendentes eorum ex linea masculina, libere et

inpunere predicta facere possit, solvendo primo quadraginta solidos bononinorum; membri artis urciorum alii de civitate Bononie possint predicta facere, solvendo decem libras bononinorum; omnes alii ad predicta admitantur solvendo viginti libros bononinorum; et predicta duo habent locum silicet quod dictum est de foresibus et civibus si ad predictum membrum de voluntate duarum parcium ad ministrales et aprobentur. Et totum istud statutum in omnibus casibus predictis habet locum si sint magistri ipsius artis et tamquam magistri a duabus partibus dicti membri aprobati cuius pecunie quantitates medietas sit et exigatur per castaldum et massarium ad utillitatem societatis muratorum et allia
2v medietas ad utillitatem dictis menbris urceorum. //

In Christi nomine Amen. Hec sunt statuta et ordinamenta facta et conpillata per ministralles societatis muratorum et per certos sapientes ab eius ellectus secundum formam reformationis dicte societatis super menbris artis urciorum civitate Bononie.

Nomina ministrallium sunt hec

Magister Iacobus Petriçoli Iohannini Magnani

Magister Daniel Iohanis Danielis

Magister Petrus filius Iohanis Bataye

Magister Tomaxinus Bonaçunte

Magister Gerardutius Marchixini

Magister Iohanes Ghiberti

Magister Niger Iacobelli

Magister Brancha condam Guidocti.

Omnes subscripti ministralles societatis muratorum.

<X>

In primis providerunt et ordinaverunt et formaverunt predicti massarius et ministralles et sapientes ab eis ellecti, quod omnia statuta ordinamenta reformationes et pacta membri artis urceriorum civitate Bononie sint firma et valida, sicut scripta sunt in suis statutis et nobis per eos tradita

cum hiis pactis et adiconibus pro omnis et singuli illi, qui ab hodierna die in antea societate vel fieri facient fornacem vel fornaces urceorum in civitate comitatu vel districtu civitate Bononie solvant et solvere debeant membro artis urcaorum, sicut in statuta dicti membri urçariorum plenius continetur de qua solutione medietas sit et esse debeat dicti membri urçariorum allia vero medietas sit et esse debeat societatis muratorum et ita intelligare in omnibus et de omnibus condepnationibus que fient per eos per directum vel per oblicum ab odierna die in antea.

<XI>

Item providerunt ordinaverunt et formaverunt quod castaldus predictis membris sit et esse debeat per singulis sex mensis ille que ellectus fuerit ad brevia in societate muratorum secundum formam reformationum seu ordinamentorum societatis muratorum super hoc editi; et habeat iurisditum et sallarium secundum formam dicte reformationis et quod notarius societatis muratorum, qui pro tempore fuerit, de sex menses in sex mensis faciat et facere debeat omnes scripturas et instrumenta fiendum occasione membri dicte artis urciorum et occasione statutis ex causa dicti 3r membri factorum; et quo de mandato / / dicti castaldi quilibet de dicto membro teneatur se gregare ad exequies mortuorum et alibi ubi videbitur dicto castaldo ad honorem et statutum dicte societatis et membris seu pro utillitate vel necessitate dicte societate vel membris, sub pena trium solidorum bononinorum pro quolibet et qualibet vice comitenda et exigenda ut semel.

<XII>

Item dicimus quod signa discordia criretur inter magistros artis urçariorum quod dictus castaldus facere teneatur et debeat eos reduci ad concordia pro posse; et si per eum fieri non posset dicta concordia, quod tunc teneatur et debeat reducere ad ministrallium muratorum et tunc ministralles teneantur et debeant tales discordias reducere ad concordiam et veram pacem et habeant puniri membrum liberum et generalem arbitrum condepnandi, puniendi usque ad quantitatem viginti quinque

librarum bononinorum omnis et quilibet eorum quod ex eis inobedientes erunt; cuius pena medietas pertineat et exigatur ut semel et pro dictus massarius et ministralles teneantur si ad concordia eos reducere non possint conpanere coram duos rectores eiusque vichario et sollicitare omnis modo quibus possint pro compellantur discordes ad concordiam devenire et eos proposse concordari facere.

<XIII>

Item providerunt, ordinaverunt et firmaverunt quod dictum menbrum urcariorum habeat massarium et durare debeat per sex menses; et quilibet massarius cassare debeat per sex menses proxime futuros fundo tempore sue massarie et inter eos debeat ire ad brevia; et castaldus eorum teneatur et debeat inter esse ellectori predicte.

<XIV>

In reformatione cuius societatis facto partito per magistrum Iacobum massarium dicte societatis descedendo, adlenado et post modum ad scrutinium cum fabis albis et nigris datis hominibus dicte societate pervenerint ipsius societatis et post modum restitutis ministralles ipsius societatis placuerit ponentibus fabas albas qui fuerint numero sexagintaduo pro predicte provixiones seu statuta, prout scripta et lecta fuerint in presenti congregatione sint firma valleant et teneant et habeat plenum rob(ur) in qualibet parte sui et sint precisa fabe nigre in contrarium nulla sint.

Ego Francischus magistri Guilelmi de Medicina, imperiali auctoritate
3v notarius et notarius dicte societatis publice scripssi. //

In Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo decimonono, indicione secunda, die vigesimo mensis septembri. Vixa et examinata fuerunt dicta ordinamenta et provixiones per sapientes et discretum virum dominum Ubaldum de Pipinis de Prato iuris partum nec non iudicem, assessorem et vicharium nobillis millitis domini Guelfi de

Punglesibus de Prato, honore capitanei comunis et populli civitate Bononie in pallacio comunis Bononie in quo idem dictus capitaneus cum sua familia morare facit et ius reddit per comunis et popullo Bononie.

Ego Raynerius filius Fantucii de Prato, ductorium inperiali iudex ordinarius atque notarius et nuncius officialis dicti domini capitanei eiusque vicharii predicte examinatori interfui eaque omnia de mandato
4r dicti dimini vicharii scripssi et publicavi. //

<XV>

Hic liber seu quaternus in se continet reformationem factam in favorem magistrorum artis urciorum per societatem magistrorum muri sive muratorum et eciam nomina et cognomina dictorum magistrorum artis urceorum et facta sint tempore magistri Galaceti Thorexani massari et ministralles societatis muratorum magistrorum: Guilelmi de Medicina, Gerardi Marchixini, Petri Iohanis Perçanelli, Iohanis Nascinbenis, Ugolini Acolbenis Nascinbenis Spinelli et magistri Iacobelli ministralis societatis^a muratorum et scriptus per Baronem condam Campucii Butrigarii notarium dicte societatis.

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo duodecimo, indicione decima, die tercio mensis iunii. Societas muratorum civitate Bononie fecit discretus vir magister Galaoctus Torexanii, massarius societatis muratorum in domo ipsius societatis per Gerarducium nuntium dicte societatis, more solito congregari in qua quidem congregatione interfuerint ultra quam due partes ministrallium societatis et de ipsorum consensu et voluntate proponit infrascripta super quibus sibi feciit conscillium exhiberi.

<XVI>

In primis quod placet societate muratorum de infrascripta petitione cuius tenor talis est in nomine Domini, amen. Cum ars urceorum ab arte

^a societatis] *in interlinea con segno di richiamo.*

muratorum in sui artificio dependes videatur et ob eam causam ipsius artis urceorum ministri operari et fauctores tamquam ipsius artis muratorum et societatis eiusdem speciale membrum desiderent in honorem statum et augmentum societatis muratorum deffendi et augeri ac eciam ut predicti urciarii eorum artem et ministerium ordinare et ordinatum precedere et exequi cum effectu cum beneplacito viribus et auxillio et proptetione honorate societatis muratorum civitate Bononie supplicant vobis, dominis massarius et ministralles, ac eciam toti societatis muratorum, infrascripti decem de arte urceorum quaterius pro honore vestri status et augmento societatis vestre et ipsorum viri et idem unaminitè esse desiderant quod vobis placeat eosdem urcearios ad unum collegium et societate adsumere et recuperare tamquam speciale membrum viri societatis. Ita tamem quod idem urçarii vel aliqui eorum non possint vel debeant elligi recupere vel habere aliquod officium de societate muratorum, nec ipsi membro urceorum per massarium et ministralles vel per dictam societatem muratorum aliquod gravam collecta vel prestancia seu hon(ore) possit inponi, nixi sicut ceteris magistris de societate muratorum, set solum possint et debeant ipsi urciarii de suo membro esse et hominibus dum tassat eiusdem membri ministralles et officialles elligere ad eorum voluntatem et quibus teneantur et debeant obedire et parere in totum et a quibus et per eos cogi possint et debeant compelli homines dicti membri artiffices et socii dicti membri sumarie absque aliqua solepnitate iuris vel statuti et omni exceptione iuris vel facti

4v remota quibus ministrallibus sive officiallibus urceorum / / substinuit omnes operantes dictam artem urceorum vel qui de cetero operabuntur aliquod de dicta arte in quocunque membro seu ministerio cui membro teneatur dicta societas prestare consilium et pro viribus deffensare in honorem dicte artis et quo si contingerint aliquem dicti membri urçeorum et artis et subditus eiusdem contrafacere vel venire statuta, ordinamenta, reformationes seu provixiones que facient inter eos dicti urcearii secundum ordinationem eorum vel contingerent officialli dicte artis urceorum non punire et condepnare delinquentes iuxta formam

^a sub] *in interlinea con segno di richiamo.*

statutarum, ordinamentarum, provixionium et reformatium dicti membri et precedere. Tunc et totam massarii et ministrantium dicte societatis artis urceorum seu maior pars eorum habeant primum meum liberum arbitrium bayliam et iurisdictionem una cum officialibus dicte artis urceorum provixione sub^a secuturis procedendi, inquirendi, condepnandi et multandi; et condepnationes exigendi contra quocumque inobedientes dictis ministrantibus urceorum occasione dicti membri qui obmiserent procedere contra delinquentes legibus dicti membri et extra eos inquirere et condepnare secundum formam statutarum dicti membri per eos faciendo quarum condepnationes medietas sit hominum societatis muratorum et allia medietas sit hominum dicti membri. Volentes homines dicti membri urceorum quantum ad predicta dum tassat iurisdictioni ditorum ministrantium muratorum et tocius dicte artis se subire et dum tamen predicta in hoc capello contenta vel aliquo predictorum non contradicant statutibus tangentibus membrum urceorum precedentibus vel sequentibus vel eis in aliquo providicet.

<XVII>

In reformationis cuius societatis facto partito per supradictum magistrum Gallaoctum descedendo ad lenando placuerint omnibus in dicta congregatione existentibus quod dicta posta sit firma valleat et teneat et habeat plenum robur et executori mandetur prout scripta est et lecta sint cum habeat conditione videlicet quod dicta peticio et ea que continetur in ea et nomina ditorum decem artis urceorum, scribi debeant in libro pecundis per ordinamenta provistant et pro nichil aliud addi possit vel detrax dicte poste vel contentis in ea ubi aliquod aliud beneficium addi nixi sicut in ea continetur pena cuilibet massarii, qui pro tempore fuerit, qui contra predicta faceret vel proponeret decem libras bononinorum et cuilibet ministranti que predicta consentiret centum soldorum bononinorum auferenda et exigenda a predictis per massarium et ministrantes subsequentes. Et solvant quilibet predictorum de arte urceorum, nomine introitus societatis seu obedientie massario societatis, quadraginta solidos bononinorum que pecunia expendi debeat in augendo domini dicte

societatis.

Ego Baronus condam Campuci Butrigarii, imperiali ductorium notarius et
5r notarius dicte societatis subscripsi et reformavi. //

Hec est matriculla magistrorum artis urciorum scripta per me Baronem
condam Campucii Butrigarii notarium societatis muratorum.

D. Paxinus Petri capelle Sancte Lucie

D. Thomas Domini capelle Sancte Marie Decaritate

D. Maxinus Petri capelle Sancte Lucie

D. Guiducius Raynerii capelle Sancte Lucie

D. Corsolus Mayneti capelle Sancte Lucie

D. Loctinus Maynetti capelle Sancte Lucie

D. Iacobus Iacobini capelle Sancti Felicis

D. Iacobus condam Gerardi capelle Sancti Vitalis

D. Symon fratris Francischi capelle Sancte Mame

D. Philippus Dominici de Urçeis

D. Iohannes vocatus Çuanes Cabriccii capelle Sancti Felicis

D. Bertolomeus condam Iacobi Iacobi capelle Sancti Felicis

D. Francischus condam Guidonis capelle Sancti Blaxii

D. Berus condam Gerardini capelle Sancti Thome de brayna

D. Nicholaus condam Gerardi capelle Sancti Iacobi de Carbonesibus

5v D. Bennevutus condam Iohanis capelle Sancti Thome de Brayna //

In Christi nomine Amen. Hec sunt statuta provixiones sive statuta vel
ordinamenta facte et facta tempore discretorum virorum Gerarducii
Marchixinii castaldi et Iohanis, cui dicitur Zenane Cabrioçii, massarii
hominum seu membri societatis urciorum de voluntate omnium hominum
dicti membri et societatis aprobatu eciam per societatem muratorum et in
corpore dicte societatis, et scripture per me Nascimbene Marchixinii
Restanii notarius predictorum et dicte societatis muratorum, sub annis
Domini millesimo trecentesimo vigesimo, indicione tertia quarum tenor

tales est.

<XVIII>

In primis providerunt statuta et ordinamenta dicti castaldi et massarii et alii sapientes nominati per nullus intelligatur vel sit nec reperiretur servivisse vel serviens artem seu membrum predictorum, nixi continue steterint et serviverint artem cum uno solo magistro artis, cum quo servire inceperit, nixi iusta causa occureret ipsi magistro propter quam moram cum eo non posserit in eo casu cum alio magistro suum terminum complere possit et teneatur de quibus pro serviverint legitime probari, debeat per eundem et terminum suum complivisse secundum formam aliorum statutarum, aliter aliquis non adivitatur pena et banno cuilibet magistro et pro quolibet die qua dederint ad laborando vel laboraverunt cum tali in obediendi viginti solidorum bononinorum donec admandata et obedienciam societatis devenierit et solvetur fecerit pro tempore qui non obtemperaverit ut dictum est et sit precisum.

<XIX>

Item providerunt ordinaverunt et firmaverunt quod nulla par cuiuscumque condicionis existat, andeat vel presumat in civitate vel comitatu vel eius districtu operari vel excedere, nixi primo serviverit dictam artem secundum formam statutarum societatis^a; pena cuilibet contrafacienti atque dictam artem operari voluerint viginti quinque libras bononinorum, eidem auferenda per castaldum vel massarium presente vel qui pro tempore fuerit et sit precisum.

<XX>

Item statuerunt et ordinaverunt quod nullus serviens vel discipullus artis prefate, qui secundum formam statutarum serviat vel serviverit arti predictae, secundum modum predictum non possit habere ad laborandum ab aliquo magistro vel cum aliquo magistro laborari possit, nixi primo securitatem prestiterit de obediendo et servando statuta artis societatis,

^a *Nel testo segue: societatis.*

pena cuilibet magistro, qui contra predicta fecerit, decem solidorum
6r bononinorum pro quolibet die et sit precisum. //

<XXI>

Item providerunt ordinaverunt et firmaverunt quod nullus de pictor qui artem non serviverit vel operatus fuerit secundum formam statutorum societatis non andeat vel presumat modo aliquo laborare de terra nec a torlo nec ad rotam pena cuilibet contrafacienti tam magistri permitenti hoc facere quam alio quocumque pro qualibet die decem solidis bononinorum et sit precisum.

<XXII>

Item providerunt ordinaverunt et firmaverunt quod nulli laboratores, discipulli, servientes vel magistri forenses de dicta arte modo aliquo laborare non possit modo aliquo magistro dicte artis, nisi primo aprobati et examinati fuerunt per massarium et duos magistros dicte artis pro(vissiones) vel qui pro tempore fuerint esse bonos et sufficientes de qua aprobatione appareat scriptura, pena magistro vel illi qui decerit ad laborandum pro quolibet die decem soldorum bononinorum et sit precisum.

<XXIII>

Item providerunt, ordinaverunt et firmaverunt predicti quod nullus seu nulli de dicta arte vel membro andeat vel presumat contra dicta statuta, provisiones et ordinamenta ac eciam quecumque allia facta facienda andeant vel presumant apponere vel obitere seu dicere quo unum valleat et effectum demandentur pena cuilibet contrafacienti et pro qualibet vice eidem per castaldo incontinenti auferenda, quam exiun(d)e per condepnatio reputandum fore statuta et publicata viginti solidis bononinorum dicte societatis aplicada et sit precissum. Et castaldus vel massarius tempore congregatio fiende omnia predicta statuta vincullo sacramenti vel partem teneantur legi facere ad hoc ut nullus abeat
6v materiam ygnorandi qui sunt vel pro tempore fuerunt. //

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo sexto, indicione nona, die secundo mensis februari.

<XXIV>

In primis previderunt, ordinaverunt et firmaverunt dominus Franciscus Guidonis massarius societatis urciorum de voluntate et consensu omnium alliorum magistrorum dicte societatis quod nullus de dicta societate seu arte vel membro dicte artis andeat vel presumat modo alio vel ingenio vetrare seu vetrari facere aliquos urcios sive ollas vel allia vaxa, nixi solum de sua terra spectare ad dictam artem, pena cuilibet contrafacienti et pro qualibet vice decem solidis bononinorum per massarium dicte artis auferenda et exigenda a quolibet contrafaciente vel dictum est, que pena dictus massarius teneatur exigere et exigi facere tempore sue massarie; pena ipsi massari viginti solidorum bononinorum^a.

Millesimo trecentesimo trigesimo quarto, indicione secunda, die sexto mensis februari. Congregata societate et hominibus societatis muratorum civitate Bononie de mandato providi domini Iacobi Peri Naxinbenis massarii dicte societatis, in qua quidem congregata interfuerint ultra quam due partis ministrallium dicte societatis, qui massarius de voluntate dictorum ministrallium preposint infrascripta super quibus pecit sibi consillium exhiberi.

<XXV>

In primis quid placet dicte societati providere, ordinare et firmare quod statuta membri urçanorum, qui est speciale membrum artis muratorum, sit et esse debeantur rinovata cum adicionibus denacionibus et modificationibus factis in statutis iam compilatis tangentibus domini membri et ipsa inuonata dicti et ponii possint vichari domini rectori civitatis Bononie et aprobata per eum deponi ad camaram actorum comunis Bononie et omnia allia facere que cirecha menantionem dictorum

^a In Christi nomine...viginti solidorum bononinorum] *di altra mano*.

statutarum fuerunt oportuna et necessaria.

<XXVI>

In reformationem cuius societatis facto partito per dicti domini Iacobini massari desedendo ad levando et posenendo ad scrutinium cum fabis albis et nigris datis hominibus in dicta congregatione existentia et posita reformationes duobis ministris dicte societatis placuerint ponentur fabas albas qui fuerunt non LXIII quod supradicta omnia statuta provixiones et reformationes, que con quos lecta et lecte fuerunt per me Anthonium condam Bernardini Grassi, notarius dicte societatis, devolutus dictorum massarium et ministras fuerint et esse debeantur rinnovata et pro rinovatis habeantur et fuerunt cum adicionibus, detracionibus et modificacionis factis in statutis iam compilatis tangentibus dictum membrum et ipsa sic rinovata dari et ponigeri possint vicharum dominus rector civitatis Bononie et apelata pro eum deponi ad camaram actorum comunis prout supradicta posta facet et lecta fuit in presente congregata illi bono quibus predicta displicaenda et fabas nigras inquiri posuerint fuerunt non decem. //

Acta fuerunt predicta bon(um) super domo dicte societatis ut mens(es) est presentes, pena Bernardini Grassi condam Filippo Iohanini mi(..)e dicte societatis testibus^a.

^a Millesimo trecentesimo trigesimo quarto...dicte societatis testibus] *di altra mano*.

LIBRI MATRICULARUM SOCIETATUM

BONONIENSIS:

SOCIETA' DEI FALEGNAMI 1274-1294

Matricula magistrorum lignaminis

Quarterium porte Ravenatis

- 15r^A M. Albertus filius Ugolini
M. Bonbologninus de Nigro
M. Iacobus de populo sancti Iuliani
M. Guidotus de sancto Philippo
M. Iohanes Albertini de Ceula
M. Petrus Berey
M. Iohanes de sancto Georgio
M. Deolay de Brisia
M. Portonarius de sancto Iohane in Monte
M. Guiçardo de Regio
M. Benvenutus de Canpezo
M. Bonaventura condam (B)ayolini
M. Benvenutus de androna Sancti Leonardi
M. Gilius de Parma
M. Sergus condam Raynerii
M. Ferrus
M. Bonacosa de Pianorio
M. Dondio de burgo Sancte Cristine
M. Mathe de Buerio
M. Bonincontrus qui fuit de Scanello
M. Rolandinus Beliocoi
M. Henrigitus de capela Sancti Iuliani
M. Lambertus de Sasciasculi
M. Dominicus de Regio
M. Bonaventura Cacharie de Bixiano

M. Petrus filius Bonoli
M. Rasacholus famulus magistri Iohanis
M. Iohanes Ungarelli
M. Iacobus Baronzelli
M. Gilbertus de Spilamberti
M. Iacobellus de Malavole
M. Albertinus Raymundinus
M. Auluerius Alberti Morelli
M. Thebaldinus
M. Ugucio de Parma
M. Bernardinus eius filius
M. Bondominicus Michaelis Ardoinni
M. Albertus Morelli
M. Berardinus de Circlis
M. Albertinus de ben Brochaglidosso
M. Guinizo de strata Maiori
M. Iohanes de Brixia
M. Petricinus de Brixia
M. Matheus de Buerio
M. Albertus condam Açolini de burgo Sancti Petronii
M. Medaglalerii Alberti de Ceula
M. Petreçolus de Curaluppo
M. Gilius de Parma
M. Bernardinus filius magistri Alberti
M. Çaninus de Parma
M. Guidotus de Unçola
M. Carabonus de Lucha
15r^B M. Bernardinus Morelli/
M. [...]aninus Domi

M. Dondheus de strata Sancti Vitalis
M. Ar[narius]
M. Ugolinus
M. Benvenutus Gerardi
M. Ugolinus de Medicina
M. Bonacursus Tuscus
M. Petrus Serenarius
M. Romanus de strata Maiori
M. Iacobellus qui cepit domus
M. Gudolinus de Gena
M. Benedictus Gencandi Bonfantis
M. Bençevegni condam Lamberti
M. Petrus cerclarius
M. Aytimus nepos magistri Aytini
M. Paulus filius magistri Petri Boni
M. Iohaninus de Brixia
M. Albertinellus de Scignalo
M. Meglore de Caxa
M. Iacobinus condam Iacobi de Parma
M. Petrus Ubertini de Monte Calvo
M. Albertus filius magistri Raynerii
M. Guido condam Bonacose de Cervaria
M. Dominicus de strata Sancti Vitalis
M. Rodaldus Bernardini de Ugiano
M. Romus Petri Cantoria
M. Ubertinus de Bixiani
M. Reçevutus de Scaragiasinii
M. Iohanes qui moratur in Fondacia
M. Çanellus condam Iacobi de Gena

M. Blaxius condam Bonfatini
 M. Boniohanes corbellarius
 M. Dondeus eius filius
 M. Rolandelus eius frater
 M. Francischus filius Rolandeli
 M. Antonius filius magistri Bonbologi
 M. Raynaldus filius condam Guilelmi
 15r^c M. Ubadinus condam Michaelis/
 M. Maserone qui fuit de Gena
 M. Ugolinus qui fuit Belondi
 M. Deo[di]cus [...] Raynerius de Cervaria
 M. [Bizi]nellus nepos magistri Iohanis de Brixia
 M. [Sapo]lus de Brusculo
 M. [...]us de [...]
 M. Iohanes condam [...]ius
 M. Martinus de Cortona
 M. Lombardellus de Planario
 M. [...] de Plasentia
 M. [...]lli condam Iacobini de Fregnano
 M.[...] [..]arcolus
 M. [...] Ç[...]oni
 M. Çane de Parma
 M. Bartholomeus de Mantova segator
 M. Michael magistri Iohanis de Planomasime
 M. Gerardinus de Parma
 M. Lanfranchus de Parma
 M. Andalous magistri Iacobini
 M. Petrus de castro Sancti Pauli
 M. Bonaventura Benvenuti

M. Manfredinus
 M. Çanus de fi[...] de populo Sancti Blaxii
 M. Guido de Roscio de dicto populo
 M. Nicobene Spinelli de Sancto Iohane in Monte
 M. Açetus de [...]jugo
 M. Ronodreas Petri de castro de populo Sancti Iohanis
 M. Bencevene condam Raynaldi
 M. Albertinuellus magistri Masconi de Gena
 M. Gerardinus filius Alberiçi
 M. Michael de Marignanii
 M. Bollus condam Permaximi
 M. Bonusiohanes condam Gerardi de Prati
 M. Rodufulfus de Parma
 M. Iohanes Dolay
 M. Ubertinus filius Dominici
 M. Petroçolus magistri Alberti
 M. Maynettus filius Benetaxe
 15v^A M. Brunus filius Baldisie //
 M. Acardinus Alde[...]ni
 M. Michael de Monte Cala[n]ii
 M. R[...] de strata Maiori
 M. Cedaldus de Gena
 M. Petriçellus Thomaxini
 M. Bonacursus Tuschus
 M. Aguçarius qui moratur in Fondatia
 M. Vivianus Michaelis de Mantua
 M. Bencevegne Tuscus
 M. Gerardus Segnata
 M. Machisinun de strata Castilionis

M. Bonpetrus de Bergantio de strata Sancti Iohannis
M. Iohaninus Albertoni
M. Bonaventura Raynaldi
M. Petroçollus Stephani
M. Bonacoirtus de Marsilii
M. Guidotus Gerardi de Donafele
M. Bene Albertonis Bonfantini
M. Dincus Rodaldini
M. Guido Iohannis de Boxigno
M. Lombardus condam Iohannis
M. Guydolectus capelle Sancte Marie Turlione
M. Guido condam Henrigipti de Serdiaçana
M. Albertinus condam Bernardi de Placencia
M. Albertinelus magistri Gerardini
M. Iohannes magistri Petri de Cevara
M. Martinus Ugolini de Savignano
M. Bonacursus condam Vintture de Sandro
M. Bonacenus magistri Demidici
M. Guido condam Alberti da Medicina
M. Benvenutus qui dicitur [I..rgo] et Bargacius filius Viviani de Bargarcia
M. Ventonose segator condam Antonii
M. Gerardus condam Balducii
M. Iohannes condam çara de Sambro
M. Guido de Gargagnano
M. Palmirolus filius magistri Raynerii
M. Deotisalvi magistri çari de Castronovo
M. Ubaldus condam Guidoci de Caxotti
15v^B M. Ugucio Ugolini /
M. Berengarius condam Bencevenis de Casayli

M. Paxius filius Ralduci
M. Donacellus filius magistri Iohannis Donnii
M. Michael de Gena
M. Philippus Ugucionis
M. Andriolus çegni
M. Iohannes filius Alberti Marelli
M. Deotesalvi filius magistri Thedaldini
M. Ugucio filius Alberti Grossi
M. Iohaninus Beņçevenis butrigarius
M. Bartholomeus filius domini Rolandi corbellarii
M. Iacobus de Unçola
M. Cetus condam Alberti de Florencia
M. Bene frater magistri Bruni de Thuscia
M. Michilinus filius magistri Bondominici
M. Donnesegna condam Bonfantini de Soiano
M. çrinca condam Bonfantini de Soiano

LIBRI MATRICULARUM SOCIETATUM
BONONIENSIS:
SOCIETA' DEI MURATORI 1274-94

5v^A Matricula societatis magistrorum muri

De quarterio porte Steri

M. Danieli

M. Iohannes eius filius

M. Rolandus

M. Guilielmus

M. Bonaventura



frater et filii condam Michael Ricardi

M. Martinus de Monte Claro

M. Plandinus

M. Iohanes Rubeus de Asisio

M. Anglolus de burgo Policini

M. Arpinellus de dicto burgo

M. Iohaninus negoxantis Petri Belini

M. Bolognitus testa

M. Nascinbene condam Antholini

M. Iohanes Gerardini de Mançorçio

M. Petrus Rayneii de Cento

M. Çaninus de Vignola

M. Bonaventura de Pastalesa

M. Michalinus

M. Albertinus eius filius



M. Michael Lamandine

M. Iacobinus Lamandine

M. Paulus cogatur Proserpini

M. Petrus Cardi

M. Prorosinus

M. Ranucius

M. Albertinus de Sancti Isahie

M. Bardelanus

M. Leonardus condam Raynaldi
M. Martinus de Medicina
M. Petrobonus Symonis de Lambertinus
M. Bonjohanes de burgo Lamarum
M. Nascinbenis Sacherii
M. Lambertinus de Broilo
M. Iacobus Iohanini de Unçola
M. Ugolinus Ley
M. Pelegrini Sivelstri
M. Placitus de Sala
M. Aspectatus de burgo Sancti Felicis
M. Bonaventura Petri Benandi
15v^b M. Iacobinus Bringiçonis/
M. Samalus Bencii
M. Iacobinus Vecle
M. Iacobinus Martini Piçoli
M. Bonifacius Maçapexe
M. Borglixanus eius frater
M. Omnebene de Panigali
M. Petrus Minute
M. Melius Bertoli
M. Bonfiglolus Bendinate
M. Benvenutus eius frater
M. Boniohanes frater Mathey
M. Iohanes eius cogatus
M. Michilinus Cortexie
M. Compagninus Raymundini
M. Vitalianus
M. Michael de Morandinis

M. Martinus eius nepos
M. Petriçalus Ugalini Tafornei
M. Bonamatus Stupineli
M. Calvanus Maneli
M. Petricinus Iacobini Petri Muti
M. Iulianus Federici
M. Bertoldus eius frater
M. Septemnicis
M. Iohanes eius nepos
Stephanus nobilis
M. Mannus Mantheghelli
M. Raynaldinus eius filius
M. Raynaldinus eius filius
M. Raynaldinus Gexadelli
M. Lanfranchinus Balbarellus
M. Guilelmus Petri Ta(bi)li
M. Petriçolus Raynerii Cugragnarii
M. Albertonus Iacobi de Russis
M. Lippus nepos Aldrevandini
M. Iohanes condam Gandulfi Calçolari
6r^A M. Bertolomeus Açolini de Poçale //
M. Ranbertus condam magistri Gerardi
M. Morandus Partis de Morandinis
M. Rolandus condam Usepi
M. Çaboninus Martini Çarboni
M. Petrus Bonore
M. Iacobinus Gordi de burgo Bringitonis
M. Michael Roberti de Philipis
M. Guiducius Alberti notarius

M. Gilius Alberti de Poçale
M. Iacobinus Petri fornarii
M. Nacibene Radaldi
M. Çagne Lambertini Bricii
M. Çanboninus Michael (se)
M. Ricommnus condam Grimaldelli
M. Benucius qui fuit de Pistorio
M. Raynerius de Michael Lanmandine
M. Açolinus de Ceula
M. Guiducius eius filius
M. Iacobinus qui dicitur Pugla
M. Petrus filius Saglinbenis
M. Iohanes Dominici per Domi
M. Petrus Iacobini de Rovoratulo
M. Petrus discipulus Michaelis de Morandinis
M. Dominicus Gardi
M. Ubaldinus Auxeli
M. Nicolaus Vecone
M. Bonacosa Aycardini
M. Guido Macigli
M. Benvegnitus Petriçoli Doctali
M. Redi^a Calvani Manelli
M. Guilielmus Martini de Medicina
M. Guilelminus Bonaçunte Bellicti
6r^B M. Petreçolus filius Iohani Magnani/
M. Elia condam Fidancio
M. Iohanes condam Benedicti Sartoris

^a Redi] *corretto su*: Rehdi.

M. Petrus filius Mathei qui fuit de Ceola
 M. Guido filius Gilberti de Philipis
 M. Dominicus filius Guilelmi de capella Santi Prosperi
 M. Negoxante filus condam magistri Iohanis de Nabil
 M. Bonaventura filius Petriçoli Raynerii Montanarii
 M. Pisanus filius Ambroxii
 M. Brunus
 M. Michael Crescentii
 M. Benvenutus condam Bonaventure
 M. Iohanes condam Menaboy
 M. Pantaleo } frates et filius magistri Gerardini Spinelli
 M. Guaçetus }
 M. Orabonus condam Benvenuti
 M. Bertolus Saglinbeni
 M. Orabonus condam Benvenuti de Menaboy
 M. Cambius condam Lunbarducii
 M. Petrus Bonaçunte
 M. Çane qui fuit de Como de burgo Peradelli
 M. Albertinus qui fuit de Como
 M. Iacobinus filius magistri Ugolini de Como
 M. Petricinus Iacobini Petricini
 M. Petrus filius Petri de burgo Bonagentis
 M. Bolognito filius domini Borgegnani Marçapese
 M. Iacobinus filius magistri Prosperini
 M. Brinius filius domini Cortexie
 M. Michael condam Cresceroni
 M. Martinus filius Iuliani de Casagola
 M. Paulus Alberius Canani
 M. Henrigiptus filius Dondidei

M. Ugolinus filius condam Bonaçunte de Sala
M. Bulgarinus filius domini Michael de Morandinis
M. Nicolaus magistri Martini de Medicina
M. Iohanes filius domini Bonandree de capella Sancti Felicis

De quarterio Sancti Proculi

6v^A M. Gabriel Tunsus //
M. Bonandus de Crevalcore
M. Gilius eius frater
M. Iohanes de Crevalcore
M. Iacobinus magistri Laçarini
M. Bonaventura filius Bonicontri
M. Guido gener Laçarini
M. Faciolus de Monte Claro
M. Rodulfus Albertini de Sancta Elena
M. Guido de Pragatuli
M. Petriçolus de Monte Claro
M. Mathialus eius frater
M. Bonaventura Iohannis Brentatoris
M. Membri condam Michaelis
M. Albertus de Oliveto
M. Pax condam Michaelis Bachapanis
M. Dominicus Petri Balixini
M. Michael eius frater
M. Iohanes condam Alberti de Çisso
M. Floranus condam Rodalfini
M. Heningelerius
M. Iohanes de Maçacogla
M. Geremias

M. Iacobinus Bernardi
M. Pisanus
M. Bonfiglolus
M. Gerardus Petri Muti
M. Iacobinus eius filius
M. Bonandreas Ribaldini
M. Rolandinus Bonmartini
M. Thomaxinus Gerbini
M. Ubaldinus filius condam Ugnitoris de sancto Iohane
M. Iohanes codam Ganrignati
M. Benvegantus Iohannis de Çapolino
M. Petriçolus Spinelli
M. Petriçolus Petreboni de Pragatuli
M. Benvenutus Michael de Munte Claro
M. Gerardus Guidolini
M. Iohanes Petri de Lapadule
M. Raynerius filius condam Petri
M. Gerardus filius Michael
M. Homedeus Alberti
M. Andrevandinus Bernardi
M. Gabriel frater Gueçi
M. Ubaldinus filius Iacobini
M. (G)abius Gerardi
M. Ubaldinus qui fuit de Maçano
M. Venturola Martini de Munte Claro
M. Iohanes Petriçoli Çanela
M. Iacobinus Rolandini fornarii
6v^B M. Iacobinus Bonacursii/
M. Cabius Bechapanis

M. Petriçolus Canbii de Monte Claro
M. Floranante filius Mariani
M. Gra(..) qui fuit de Pistorio
M. Iohanes de Brisia
M. Stephanus condam Gerardi Coçe
M. Benvegnutus de Caspis filius Iacobini
M. Milanus
M. Agolarie
M. Dominicus de Herebis
M. Merchadante de Pistorio
M. Albertucius Viviani
M. Gilbertus Cerardi de Crevalcore
M. Guido Aulineii de Seragoça
M. Antonius filius Bonandi
M. Benvegnutus^a condam Iohanis Rustici
M. Benvegnutus Bonicontri
M. Symon filius condam domini Iacobini de Caplano
M. Bonaventura condam Laçarini
M. Aldrevndus condam Lamberti
M. Garnellus condam Gualterii
M. Bonacursius condam Petroboni
M. Guerdinus domini Ugolini de Monte Claro
M. Franciscus filius domini Bençevennis
M. Ugolinus de Monte Claro

De quarterio porte Sancti Petri

M. Michael Alberti

^a *Segue cassato con linea orizzontale: filius.*

M. Raymundus de Çisso
M. Sancete eius filius
M. Michael frater Gabriel
M. Stephanus de Munte Claro
M. Angelus de Vale Spaliri
M. Spinelus eius frater
M. Birdicio Parixii
M. Blaxius eius nepos
M. Albertus Çuntignani
M. Lambertinus de Plumacio
M. Iahinus Balduini
M. Petrus de Çisso
M. Rustigelus de Marchia
M. Aymericus de Placentia
M. Petrobonus Albertini de Sancto Laurentio
7r^A M. Philipus Ugolini de castro Brint(...) //
M. Laurentius Thomasini
M. Petrus de Parma
M. Guardenus Samiani
M. Acharsius de Campobono
M. Iacobinus de Carenno
M. Gerardus Petri Ricardi
M. Thomasinus condam Iohanis
M. Bençevenne de Marchia
M. Michael Nigraboni
M. Aymericus filius domini Albertini
M. Anancus filius domini Alberti de (.)brietida
M. Petrobonus filius domini Guidoti
M. Michael cui de Çafardus condam Gilbertini

M. Rodulfus de Munte Claro
M. Bonandriolus Bonacurtee
M. Gerdinus condam Ugucionis de Regio
M. Petrus filius Saglimbene

De quarterio porte Ravenatis

M. Pegolotus
M. Iacobinus eius filius
M. Testa
M. Gerarducius Venture
M. Bandus Alberici
M. Laçarinus de strata Sancti Stephani

Ugolinus eius nepos

M. Rigalus de Meseraçano
M. Gandalfinus Petri
M. Petrus eius filius
M. Nascibene de Nogareto
M. Michael Richardini
M. Albergatus
M. Iohanellus Aldrevandini Pigoli
M. Guido Aymi
M. Rolandinus Iohannis de Panico
M. Iohanus Negoxantis
M. Brexanus Alberti
M. Bonaventura discipulis magistri Alberti
M. Guiçardus de Parma
7r^B M. Iacobellus Nigri /
M. Petrus Bencevennis de Butrio
M. Bonacosa condam Bencevennis Albelli

M. Benvenutus condam filius Beltrami
M. Bonus Iohanes Iohanis Tusci
M. Iohanes Albertini de Fontana
M. Soldus condam Guirixii
M. Albertinus de Sancto Iohane
M. Pelegrinus Silvestri
M. Nascinbene Guidoboni
M. Dominicus condam Dominici
M. Ubertinus condam Iacobini
M. Thomasinus Petrolini^a
M. magister Açuş Mathey
M. Nascinbene Gabriani
M. Iohanes Prečanelli
M. Damianus frater Gerardi
M. Iohanes condam Alberti de Çisso
M. Bonbolognus condam Bonaçunte
M. Thibertinus condam Rolandini
M. Rodulfus Aspectati^b
M. Nicolaus condam Petri Henrigipti
M. Albertus filius magistri Prosperini
M. Iohanes condam Manfredini
M. Iohanes Albinelli Co(II)obini
M. Andreas Gennarii
M. Michael Sardi
M. Iohanes Albinelli
M. Bolognitus Testa
M. Bonus Iohanes de burgo Lamarum

^a M. ...Petrolini] *aggiunta a margine con segno di richiamo.*

^b Aspectati] *corretto su: Aspectatati.*

M. Rogolinus Dey
M. Bonamatus Scupinelli
M. Stephanus Nobilis
M. Canbius filius Raynaldi
M. Thibertinus condam Rolandini
M. Laurencius Guiliemi
M. Gerardus Addonis
M. (V)ivialis condam Fantis
M. Bencevenne Profigelli
M. Iohanes Martini
M. Bonucius qui fuit de Pistorio
M. Iacobinus qui dicitur Pugla
M. Guido Magigli
M. Arpinellus de burgo Pollicini
M. Iacobus Iohannis de Unçola
M. Bonaventura Petri Bonandi
M. Çagne Lambertini Bricii
M. Petrus Doctus filius magistri Gerardini
M. Michilinus filius magistri Iacobini Lamandine
M. Ardicionus condam Belli
M. Martinus condam Ambroxii
M. Benedictus filius domini Rolandini de Guantis
M. Petrus condam Gerardi de Arçelata
7v^A M. Ardito Peraxii //
M. Abiglis condam Bisolatus
M. Pixanus Rustici
M. Symon condam Ubaldini
M. Albertus Guidoboni
M. Flora(unde) Mariani

M. Albertus Germiniani
M. Çaninus de Como
M. Raynaldus de Milano
M. Iacobinus condam Petri Perlot(i)
M. Thomaxinus conadm Petri
M. Bonensegna condam Leonis
M. Ugolinus Guiçardini
M. Iohanes Baldoyni
M. Aymericus de Placentia
M. Bonnadriolus Bonandree

LIBRI MATRICULARUM SOCIETATUM BONONIENSIS:
SOCIETA' DEI FALEGNAMI 1274-1314

De quarterio porta Sterii

D. Iacobus Petriçoli

D. Belpetrus corbellarius

D. Benedictus Oddi de Policino de capella Sancte Marie Maioris

D. Iohannes Petri Vitali

D. Cambius de Canitulo de capella Sancti Laurentii de porta Sterii

D. Iohannes (ed) frater de capella Sancti Felicis

D. Baçalerius de capella Sancti Martini de Caçaminitis

D. Albertinus Alberiçi^a

D. Bompetrus corbellarius

D. Tubertinus qui dicitur Pirolus

D. Ugo Albertini Ragni

D. Çanitus Alberti Raul de Regio

D. Rodulfus Guidutii de via Nova

D. Petrus Rasurus de capella Sancti Felicis

D. Gerardus Petri Rasuti de capella Sancti Felicis

D. Guiçardus Ugonis de Cremona

D. Iacobellus de Horia

D. Bonaventura Binioli

D. Petrus Guidonis Grassi de Argele de capella Sancti Laurentii de

^a Alberiçi] *corretto su*: Alberti.

porta Sterii

D. Guido Tuschus de Pistorio

D. Benvenutus Guidonis Concoli

D. Blaxius Aulinerii de capella Sancti Felicis

CCXXVv D. Gerardus qui moratur in domo Guidoboni de capella Sancti Felicis
//

D. Gerardinus de Argellata

D. Yvanus Gandulfini de capella Sancti Salvatoris

D. Acobellus Mathei

D. Petrus magistri Benvenuti de capella Sancte Marie Maioris

D. Michael magistri Adami de capella Sancti Ieorii

D. Gerarducius magistri Adami de capella Sancti Ieorii

D. Raynucinus de Argellata de capella Sancti Iosep

D. Bonaguia butrigarius

D. Ugolinus Berghençonis

D. Iacobinus Alberti Tuschi

D. Ugolinus Previdelli

D. Ugolinus Guidonis Contoli

D. Iacobinus qui fuit de Parma de capella Sancti Laurencii de porta
Sterii

D. Nicolaus Bonaventiare de capella Sancte Christine de porta Sterii

D. Petrus Albertini de Argellata

D. Benvenutus Iohannis de Casaliclo

D. Michael Albertini Butrigarii

/D. Perinus Iacobini de Parma

D. Gerardus Fanteboni de capella Sancti Ysaie

D. Iacobus Iohannis Pulçoni

D. Bonaventura Iacobelli

D. Albertonus de Lucha

D. Petrus Raymondini de Lixano de capella Sancti Columbani

D. Galvanus de Verona

CCXXVIr M. Truppinus //

D. Iacobus Vandoli

D. Aldrovandinus de capella Sancti Felicis

D. Guido Albinei de capella Sancti Ieorii

D. Ugolinus Bonaventure

D. Bonaventura Ugolini Bonaventure de capella Sancti Laurentii

D. Michael Iacobi

D. Andreas Petri Lialis

D. Pasquale magistri Marchi de capella Sancti Iosep

/D. Ugolinus Iacobi Butrigarius

/D. Bonacursus Bonfigloli Butrigarii de capella Sancte Marie de
Castello

/D. Çumignanus Alberti de Argellata de capella Sancti Ieorii

D. Bonaventura Petri Tuschi

D. Blaxius de burgo Gallerie de capella Sancti Bened(ict)i

- D. Gerardus Iacobi de Scornaçano
- D. Andalinus Iacobi Batagla
- D. Docenvalle Mathioli de capella Sancti Benedicti
- Fr. Gambaldus Iacobi
- D. Iulianus Dominici de capella Sancti Martini de Caçanimicis
- D. Ubertinus Petricini
- D. Bonrecuprus Cambii
- D. Thodeschus Henregipti
- D. Artusius de capella Sancti Laurencii
- D. Gerardus Sorbellus
- D. Lanfranchus Iacobi de Scornaçano
- CCXXVIV D. Iulianus magistri Albertini de capella Sancti Laurencii //
- D. Sighiçinus butrigarius de capella Sancti Fabiani
- D. Çacharias Henrigipti de capella Sancti Felicis
- D. Guasparinu de castro Episcopi
- D. Bonifacius Guidonis Contoli
- D. Guido Ubertini Rolandi
- D. Bencevenne corbellarius de capella Sancti Laurencii
- D. Iohannes magistri Açonis de capella Sancti Ypoliti
- D. Deotisalvi de Berselle de capella Sancti Laurencii
- D. Raynerius Guidonis Cortisii
- D. Guidobellus

- D. Nicolaus Bençii de capella Sancti Felicis
- D. Ribaldus frater Bonipetri corbellarius de capella Sancte Marie Maioris
- D. Graciolus Iohannis Herri de capella Sancti Felicis
- D. Martinus Iohannis Herri de capella Sancti Felicis
- D. Iacobus Magagninus condam Benvenuti Gratiadei de capella Sancti Felicis
- D. Iacobinus Zaça de capella Sancte Marie Maioris
- D. Petrus corbellarius
- D. Bertholus Nascimbene de capella Sancti Felicis
- D. Francischus de Prata de capella Sancti Salvatoris
- D. Iohannes Bonaventure
- D. Petrus Viviani de Cospis de capella Sancti Ypoliti
- D. Guido Bunalelli butrigarius de capella Sancti Bertholi Impallaço
- /D. Albertus Raynerii de Sirano
- D. Raynaldus Pauli butrigarius de capella Sancti Laurencii
- CCXXVIIr /D. Gerardinus Caçati de capella Sancti Felicis //
- D. Guidobonus Guidoboni de capella Sancte Christine
- D. Benvenutus Iohannis de capella Sancti Laurencii
- D. Laurentius filius magistri Petri de capella Sancti Laurencii
- D. Bentivoglus magistri Nappoleonis de capella Sancti Benedicti
- D. Laygonus Ghiberti de Layguna de Gurniçellis de capella Sancti Benedicti

- D. Guido Michael de capella Sancti Laurentii
- D. Çamboninus Petriçoli de Saliceto
- D. Rolandinus Maii
- D. Gerardinus magistri Martini de Policino
- D. Thomaxinus Domenici
- D. Gandulfus Guidonis de Grassis
- D. Iohannes frater magistri Petri de capella Sancti Columbani
- D. Ugolinus Açolini de Tholomeis de capella Sancti Ieorii
- D. Albertucius magistri Cambii de Canitullo de capella Sancti Laurentii
- D. Bencevenne Albertini de C(ontra)serra
- D.Çambonus Bonfigloli de Bagno
- D. Guido Henrigipti de Bagno de capella Sancti Felicis
- D. Manfredinus domini Bonich(in)is de capella Sancte Marie Maioris
- D. Flordebellus condam Piçoli de capella Sancti Felicis
- D. Iacobus Iohannis de Seravalle
- D. Benedictus magistri Petri de capella Sancti Felicis
- D. Lançarinus magistri Iohannis de capella Sancti Felicis
- D. Petrus magistri Iacobi de capella Sancti Laurentii
- D. Tanianus Guidonis de capella Sancti Felicis
- CCXXVIIv D. Cambius Iohannis de Catellito de capella Sancti Felicis //
- D. Açolinus magistri Iohannis
- D. Paulus Petriçoli Sedaçanii de capella Sancte Marie Maioris

D. Parisius domini Iacobini de Rubaldis de capella Sancti Benedicti

D. Rolandinus Fanthonis de capella Sancti Ieorii

D. Iohannes domini Benvenuti de Santtis

D. Iacobinus Ruffoli de capella Sancti Ypoliti

D. Petrus Buvalelli de capella Sancti Ypoliti

D. Bernarinus magistri Ubaldini de capella Sancti Ypoliti

D. Bonipetrus corbellarius

D. Guiducius Rolandini de Funi

D. Iacobinus condam Zacharie Fabri

D. Petriçinus qui fuit de Medicina de capella Sancte Caterine

D. Iacobus qui fuit de Sancta Agatha de capella Sancti Laurentii

D. Boniohannes Petri de burgo Apostolorum de capella Sancti Ieorii

D. Iohannes Rolandini de burgo Policini

D. Dulcitus condam Iacobi de capella Sancti Benedicti

D. Siminus Ugolini de capella Sancti Felicis

D. Petrus Rolandini de capella Sancti Ieorii

D. Ieremias de capella Sanctus Spiritus de burgo Gallerie

D. Martinus Zumignani Rosolini de capella Sancti Felicis

D. Nicolaus de Castagnolo de capella Sanctus Spiritus burgi Gallerie

D. Bencevene magistri Zacharie de capella Sancti Felicis

D. Iulianus magistri Zacharie de capella Sancti Felicis

D. Vivianus condam magistri de capella Sancti Felicis

- CCXXVIII^r D. Gerardus Bolnisii de capella Sancti Ieorii^a //
- D. Verardus filius magistri Aspetati de Castiglioni de capella Sancti Ypoliti
- D. Blaxius frater condam Octonelli de capella Sancti Beneditti
- De quarterio porte Sancti Petri
- D. Anselmus de Butrio de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Çarabellus
- D. Gilliolus de Cunniago
- D. Raynerius Gerardini de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Ventura de Casi
- D. Petrus Allesii de Caçano
- D. Albertinus Thoma(n)ni de capella Sancti Vitale
- D. Bellinus frater Iohannis
- D. Michael Iacomelli
- D. Albertus de Labernarda de campo Boni
- D. Cornolinus de Saliceto
- D. Iohannes Dominici de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Iohannes Fabiani

^a D. Gerardus Bolnisii de capella Sancti Ieorii] *cassato e in interlinea*: Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die vigesimo nono aprilis. Ego Guido, cui dicitur Picardus Brexanini, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad acta populi Bononie, infrascriptus infrascriptum Gerardum Bolnisii de capella Sancti Iorgii çancellavi de presenti libro et matriculla societatis magistrorum lignaminis, exequendo formam cuiusdem precepti michi facti per dominum Francischum de Ansaldis, iudex et assesor et vicarius domini Guelfi de filiis Addonibus capitanei populi Bononie, scripti manu Ubaldi Mathey sunpti ex actis Aççonis, notarii dicti domini capitanei, eo quia est fuma<n>s (tnt) Alegractis comitatus Bononie.

- D. Bertholomeus Guançoti
- D. Gerardus Rambaldi butrigarius
- /D. Albertinus de Circlis
- D. Bernardinus de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Guarefanus segator
- D. Niger Thomaxini Mediglaliti
- D. Deolay Gerardini de capella Sancte Marie Magde(lene)
- CCXXVIIIv D. Petrobonus Gerardini de capella Sancti Alberti //
- D. Simon de Casalino
- D. Petriçolus Acolbene de capella Sancti Donati
- D. Ugolinus Bonniconcti
- D. Iaculus filius magistri Lambertini de capella Sancti Egidii
- D. Grimaldus Iohannis de capella Sancti Leonardi
- D. Bonate Ganscardi
- D. Marchisinus Userti
- D. Petrus Albertini
- D. Manfredinus Benamati
- D. Raynerius Venture segatoris
- D. Iohannes Çambonelli de capella Sancti Vitali
- D. Ubaldinus de Meditina
- D. Ghabriel de Buçeis

- D. Benvenutus magistri Cambii de capella Sancti Cecilie^a
- D. Cambius magistri Benvenuti Cambii de capella Sancte Cecilie^b
- D. Petrus Guidocti de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Albertus Manfredini de burgo Sancti Petri
- D. Nascimbene Guilelmi
- D. Nascimbene Guilelmini
- D. Iohannes filius Bonagre(re) de capella Sancte Marie Maioris
- D. Bonifacius Bertholi de capella Sancti Egidii
- D. Guilelmus condam Zannis de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Iohannes condam Pellegrini de capella Sancte Marie de Mascarella
- D. Albertus Michaelis de campo Bonni
- CCXXVIII^r D. Michilinus Ubertini de Rotis de capella Sancti Egidii //
- D. Petrobonus Iohannis Curerii
- D. Bonifacius magistri Alberti de capella Sancti Leonardi
- De quarterio porte Ravenatis
- D. Amadore de capella Sancti Alberti
- D. Magagninus de Plano Masone de strata Sancti Stephanii
- D. Gerardinus Mercadantis de capella Sancti Iuliani
- D. Albertinus magistri Ghiberti de capella Sancti Blasii

^a Cecilie] *nel testo*: Scecilie.

^b Cecilie] *nel testo*: Scecilie.

- D. Rolandus magistri Bonaventure de capella Sancti Blasii
- D. Petrus magistri Petri de Cremona de capella Sancti Vitali
- D. Guardellus filius magistri Bencevene
- D. Lambertinus Bonçagnis de capella Sancti Egidii
- D. Petrus de Quarto
- D. Ugolinus Rambaldi de capella Sancti Ypoliti
- D. Bertholomeus filius magistri Rolandi
- D. Bonacursius filius magistri Bencevenis
- D. Benintendi condam Venançoli de Sancta Maria in Donis
- D. Martinellus de Ponte Ralce de capella Sancti Egidii
- D. Bellinus filius Bondi de capella Sancti Martini de Aposa
- D. Bertholus Ciroarius
- D. Bertholomeus magistri Benvenuti Cambii de capella Sancte
Cecilie^e
- D. Petriçolus Sedaçarius
- D. Lambertus de Sassicascholi de capella Sancti Iuliani
- D. Petrus de Cervara
- CCXXVIII^v D. Iohannes de Petri de Cervara de capella Sancte Christine de
Fundaça / /
- D. Iohannes Ungarelli
- D. Deolay de Brisia de Sancto Petronio
- D. Benasay de capella Sancti Leonardi

^e Cecilie] *nel testo*: Seecilie.

D. Sachus Lanfranchi de capella Sancte Marie de Turlionis

D. Raynaldus Guilelmi de capella Sancti Blaxii

D. Petriçinus Campterii de Brisia

D. Mediglaliti Albertini de Ceola de capella Sancti Blasii

D. Ubertus Ghiberti

D. Bertholomeus de Mutina

D. Iohaninus de Sancto Georgio

D. Iacobus de Unçola

D. Iacobinus Iacobi de Parma

D. Zanellus Iacobini de Zena de capella Sancte Christine de Fundaca

D. Dondideus Boniohannis

D. Rolandus de Boniohannis

D. Ugolinus Bellondini de capella Sancti Blasii

D. Michael Iohannis de Plan de Masena de capella Sancti Iuliani

D. Iohannes Albertini de Ceola de capella Sancti Iuliani

D. Ugolinus de Medicina de capella Sancti Alberti

D. Ghibertus de Spilamberti

D: Bernardinus^f Alberti Morelli

D. Donadellus Iohannis

D. Philippus Ugonis

D. Iohannes Alberti Morelli de capella Santi Homoboni

^f Bernardinus] *corretto su*: Bernardini.

- CCXXXr D. Bertholomeus Rolandi //
- D. Çunta Bencevenne de capella Sancte Christine de Fundaça
- D. Dominicus magistri Iohanni
- D. Ugolinus frater Iohanni de Plan de Masena
- D. Aldrovandinus de Palliano
- D. Pax de Clara
- D. Partucius Guistardi de capella Sancte Thome de Brayna
- D. Bensus de Caurara
- D. Boniohaannes Gerardi Braçi
- D. Petriçolus Thomasini
- D. Iohannes Guidocti de Fundaça
- D. Gerardinus de Palliano
- D. Bonaventura Benvenuti
- D. Iohannes de Crevalcore de capella Sancti Vitis
- D. Gerardus Aldrovandini
- D. Ugolinus Bulgarini
- D. Pasquale condam Petri de stata Maiori
- D. Gratianus Paganus de capella Sancti Iuliani
- D. Rodulfus condam Dominici de capella Sancti Homoboni
- D. Guido Iohannis de Prunarolo de capella Sancti Remedii
- D. Mançus de capella Sancti Vitali
- D. Bonufiacobus Dondidei

/D. Martinus Acharixii

D. Albertus de Ugiano

D. Franciscus de Corbellarius de capella Sancte Christine

CCXXXV D. Iohannis de Camognano de capella Sancte Marie Magde(lene) //

D. Petrus filius magistri Michael

D. Rogerius filius Michael de Sassuni

D: Iohannes condam Alberti de Caçano

D. Laurencius magistri Aulinerii de capella Sancti Homoboni

D. Iacobus magistri Aulinerii de capella Sancti Homoboni

D. Dominicius segator

D. Iacobus filius magistri Lambertini de capella Sancti Egidii

D. Dominicus Martini

De quarterio porte Sancti Proculi

D. Bencevenne Caraboni de Muglo

D. Iohannes Guidonis Galli

D. Petrus segator de Brisia

D. Armerius de Unçola

D. Iordaninus Milchionis capelle Sancti Ysaie

D. Benvenutus de Faventia de capella Sancti Remedii

D. Iacobinus Nicolay de Basilis

D. Bonincontrus Iacobi de Damuci

- D. Petrus filius de Çacharie de Coloreto de capella Sancti Martini
- D. Albertus filius magistri Bonincontri
- D. Cambius de Butrio
- D. Campucius Guilelmi de capella Sanctorum Petri et Marçellini
- D. Serçus Raynerii
- D. Nicolaus Guidonis de Ponticlo
- CCXXXI^r D. Boncius de Lamola de capella Sancti Dominici //
- D. Alliotus Hoderici de capella Sancti Dominici
- D. Stephanus Alterii
- D. Iohannes filius Authonii
- D. Iacobinus magistri Bernardini de capella Sancti Margarite
- D. Lambertinus Benedicti
- D. Henrigiptus Rolandi Marchisii
- D. Iohannes de Brisia
- D. Melchionus de castro Episcopi
- D. Paganellus de Brisia de capella Sancti Vitis
- D. Albertus de Toaglis
- D. Gilliolus de Regio de capella Sancte Marie de Bulgaris
- D. Benintendi nuntius societatis
- D. Rolandus Guilelmi
- D. Iohannes Guilelmi de capella Sanctorum Petri et Marçellini^g

^g D. Iohannes Guilelmi de capella Sanctorum Petri et Marçellini] *cassato e interlinea*: millesimo trecentesimo terzo, indictione prima, die vige(simo) secundo febrarii. Ego Niger de Guençis, imperiali

- D. Nicolaus Mathei de capella Sancti Ysaie
- D. Thomaxinus Adamini
- D. Anthonius magistri Guilelmi
- D. Guido Petri
- D. Iohannes condam Morandi de capella Sancti Iacobi de Carbonensis
- D. Cursolus Gavinelli
- D. Francischus Pasguali de capella Sancte Caterine
- D. Petrus Aroldi de Cremona de capella Sancti Andree de Ansaldi
- D. Guido condam Petri de Mongardino de capella Sancti Barbatiani
- D. Petrobonus qui facit mulinellos filius Aroldi capelle Sancti Andree de Ansaldi
- D. Albertinus Segator
- CCXXXIV D. Iohannes Guilelmi de capella Sancti^a Petri et Marçelini^b //
- D. Thorengus Galfredi de capella Sancti Ysaie
- D. Guiducius filius magistri Beninpare de capella Sancte Caterine

auctoritate notarius et nunc pro camera Bononie ad acta populi, cancellavi infrascriptum dominum Iohannem Guilelmi *butrigari* de capella Sanctorum Petri et Marçellini, exeguendo formam, ordinamenta et provixiones sacrate facte de mense Iennuarii proxime pot(estate), per Dominicum Arnulfum de Fuxaraga, capitaneum populi Bononie, ançianum et consulum dicti mensis, defensione societatis decem et novem arenge, preconsulum societatis notariorum, preministrantium sociorum notariorum, spadaram et sapentes all(i)os a dictis ançianibus et consulibus, scripte manu Petri Bonacursii et Albertini Bertolomei Charapermole, notarii dictorum ançianorum et consulum et exeguendo formam precepti michi facti per dominum Aldradum, vicharium dicti domini capitanei, scripti manu Françonis, notarii dicti domini capitanei.

^a Sancti] *così nel testo.*

^b D. Iohannes Gulelmi...Marçellini] *aggiunta in mano differente e in interlinea:* Ego Çanmichele de Michelini de Culforatis notarius ad camaram actorum populi Bononie, scripsi suprascriptum nomen domini Iohannii Guilelmi exeguendo formam provixionum facta super hoc scripta manum Guidoisi Tiodori nunc ançianum et ançianum ex precepto michi facto per dominum preconsulum societatis notariorum, scripti mano Ubaldini Blaxii de S(...)la(...)bus, notarii sub millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta.

D. Gerardus Casocti de capella Sancti Martini

D. Iohannes Goçus de Bagno Marino de capella Sancti Mamoli

D. Guilelmus Boniohannis de Sancto Vitore de capella Sancti Mamoli

D. Iohannes Ugolini de capella Sancti Barbatiani

D. Petrus Guidonis

D. Petrus de Mongardino de capella Sancti Ysaie

D. Coradinus magistri Petri de Mongardino

D. Iohannes Raynerii de capella Sancti Martini de Sanctis

D. Nascimbene Patis de Padua de capella Sancti Iohannis in Monte

D. Cabrianus de Nascimbenis Patis de Padua

D. Bertholacius butrigarius de capella Sancti Barbatiani

D. Nicolaus magistri Cambii de Canitulo de capella Sancti Laurencii de porta Steri

D. Dominicus filius magistri Paganelli de capella Sancti Barbatiani

D. Dominicus filius magistri Petri de Quarto de capella Sancti Egidii

D. Berardus filius magistri Iohannis de Crevalcore de capella Sancte Marie de Rustiganis

D. Iohannes Lanfranchi sedaçarius de capella Sancti Felicis

D. Bonamicus Benfonati de capella Sancti Benediti

D. Iohannes Zanini de Sambro de capella Sancte Lucie

D. Vanni Benvenuti

D. Soldus magistri Vanni

- /D. Iacobinus Angelelli de capella Sancti Iosep
- D. Martinus Iohannis Gualandini
- CCXXXIIR D. Iohannes magistri Bonimpare de capella Sancti Archangeli //
- D. Egidius magistri Guidonis de capella Sancti Proculi
- D. Guido Petri
- D. Bellotronus magistri Guidonis Petri de capella Sancti Proculi
- D. Aspetatus Bonagre(re) de capella Sancti Felicis
- D. Dominicus Aspetati de capella Sancti Felicis
- D. Amatus de Aspetati de capella Sancti Felicis
- D. Petrus de Aspetati de capella Sancti Felicis
- D. Siverius Aspetati de capella Sancti Felicis
- D. Bencevenne Açolini
- D. Vitalis filius Guidocti Calcagni de capella Sancti Benediti
- D. Amadore filius Petri corbellarii de capella Sancti Laurencii de porta Stiera
- D. Bonifactus magistri Petri corbellani de capella Sancti Laurencii de porta Sterii
- D. Berthone Martini de capella Sancti Felicis
- D. Benvenutus Gerardi de capella Sancte Lucie
- D. Bencevenne Ugolini de Bisano^j

^j D. Bencevenne Ugolini de Bisano] *cassato e in interlinea*: millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione undecima, die quarto decimo mensis iunii. Ego Iohannes condam Zaniboni de (R)omegia, notarius et nunc notarius ad acta populi, cancellavi infrascripti Bencevenne Ugolini de Bixano de presenti libro et matricula societatis magistrorum lignaminis, de precepto domini Francischi Xini, iudici et vicarii domini Guelfi de Filiis Oddonibus, capitanei populi Bononie. Eo quia reperitur

- D. Nascimbene magistri Iacobini de Rasiglo de capella Sancti Ieorii
- D. Rustighellus Çacharie
- D. Iohannes Cose de Vallis de capella Sncte Marie Maioris
- D. Recuprus Martini de Segatariis de capella Sancti Colunbani
- D. Guido de Cavedorius de capella Sancti Blasii
- D. Raynerius de Canido
- D. Egidius Zumignani
- D. Guido Guerisii de capella Sancti Ieorii
- D. Açolinus Sighiçeni butrigarius de capella Sancti Fabiani
- CCXXXIIv D. Dominicus Alberti Rampreti de capella Sancti Salvatoris //
- D. Vivianus Bonacapti de Astis
- D. Bongagnes Lambertini de Broylo de capella Sancti egidii
- D. Petrus Zamboni butrigarius de capella Sancti Martini de Aposa
- /D. Albertonus Benis Bonfantini de capella Sancti Homoboni
- D. Graciadeus Gerardi
- D. Bondominicus Michael Arduyni
- D. Petrus magistri Alberti de capella Sancti Thom(asi) de Brayna
- /D. Aspetatus Indusiati^k butrigarii de capella Sancti Ypoliti
- /D. Laurentius Indusiati butrigarii de capella Sancti Laurencii
- D. Thilinus Nichole de capella Sancte Christine de Fundaçã

Ugolinus Martini conscriptus in libro fumantum terrarum comitatu Bononie, scripto manu Açonis Anguarii, notarii dicti domini capitanei.

^k *Segue cassato*: Alb<erti>.

- D. Bondi Nascimbenis de capella Sancte Tecele de Lambertaciis
- D. Thomaxinus Iohannis butrigarii de capella Sancti Ieorii
- /D. Çacharias Iohannis Sachadelli de capella Sanctorum Petri et Marçellini
- D. Arditio Bosii de capella Sancte Caterine
- D. Bonaventura Accolini de capella Sancti Ieorii
- D. Raynerius Bonandree de capella Sancti Columbani
- D. Anthonius Honebenis de capella Sancti Vitis
- D. Dominicus Bencevennis corbellarii de capella <Sancti> Laurencii de porta Steri
- D. Iacobinus Iacobi de Plumatio de capella Sancte Marie Maioris
- /D. Iacobus Paganelli de capella Sancti Michaelis de Lambertaciis
- D. Mariscotus Pantalei de capella Sancti Mamoli
- D. Iacobus Aldigherii de capella Sancte Caterine
- D. Mathiolus Albertucii
- D. Iacobus Bonincontri
- CCXXXIIIr D. Iacobus Ghiberti de capella Sancti Ieorii //
- /D. Bertholinus Petri butrigarii
- /D. Iohannes Gerardi butrigarii de capella Sancti Ysaie
- D. Andreas magistri Iohannis de capella Sancti Barbatiani
- D. Benvenutus Gerardi de capella Sancti Columbani
- D. Francischus Iacobi de capella Sancte Marie de Caritate
- D. Belfoschinus Iohannis de capella Sancti Ieorii

- D. Anthonius Belfoschini de capella Sancti Ieorii
- D. Henricus magistri Iohannis de capella Sancti Blasii
- D. Bonaventura magistri Albertini de capella Sancti Martini¹ de Caçanimicis
- D. Mentatus Bpnaventure de capella Sancti Benediti burgi Gallerie
- D. Iohannes Michael de capella Sancte Marie Maioris
- D. Martinus Michael de capella Sancte Marie Maioris
- D. Benvenutus Gerardi de capella Sancte Lucie
- D. Rigus Anselmini de capella Sancti Remedii
- D. Guido Gerardi Pagai de capella Sancti Iuliani
- D. Homodeus Richoldini de capella Sancti Laurencii de porta Steri
- D. Bonagracias Petroboni corbellarii de capella Sancti Laurencii
- D. Thomax magistri Guiçardi de capella Sancti Felicis
- D. Petrus Mediglaltri de capella Sancti Felicis
- D. Henrigiptus magistri Rogerii de capella Sancti Felicis
- D. Mañolus Iohannis de Canitulo de capella Sancti Felicis
- D. Dominicus Palmerii de Beveraria de capella Sancte Marie Maioris
- D. Petrus Iohannis de capella Sancte Marie de Mascarella
- D. Michael Iacobi de Bertalia de capella Sancti Columbani
- CCXXXIIIv D. Iacobus Thomaxini butrigarii de capella Sancti Columbani //
- D. Bonagracia Bonrecupri de capella Sancte Marie Maioris

¹ Martini] *nel testo*: Martinii.

- D. Palmerius Martini Serodani de capella Sancti Ieorii
- D. Martinus Palmerii Martini Serodani de capella Sancti Ieorii
- D. Graciadeus magistri Adani de capella Sancti Laurencii
- D. Gerardus Federici de capella Sancti Ieorii
- D. Guilelmus Federici de capella Sancte Marie Maioris
- D. Iacobus magistri Coradi de capella Sanctorum Petri et Marçellini
- D. Michael Thomaxini de capella Sancti Vitis
- D. Paulus Ubaldini butrigarii
- /D. Benvenutus Holiverii de capella Sancti Nicolay burgi Sancti Felicis
- D. Albertus Petri Amighicti de capella Sancti Thom(asi) strate Maioris
- D. Dominicus Bernardi
- D. Bonagracia Iohannis de capella Sancte Marie Maioris
- D. Rolandinus Lanfranchini de capella Sancti Laurencii de porta Sterii
- D. Michael magistri Guidonis de Ponticlo de capella Sancte Caterine
- D. Blasius Bonacose de Domibus Loli de capella Sancti Iosep
- D. Guido Bosii de capella Sancti Blasii
- D. Bene Baldisii de capella Sancti Vitis
- D. Iohannes Mudinini de capella Sancte Caterine
- D. Daniel magistri Galvani de capella Sancte Marie Maioris
- D. Ventura Serçi de capella Sancte Christine

- D. Ugolinus Dominici de capella Sancti Leonardi
- D. Iacobus Rolandini de Unçola
- D. Rodaldus Gandulfi
- CCXXXIIIr D. Iohannes Iacobini Zaçe de capella Sancte Marie Maioris //
- D. Martinus Ugolini Cassari de capella Sancti Felicis
- D. Boniohannes filius magistri Nicolai burgi Gallerie
- D. Petrus Armaysii de capella Sancti Felicis
- D. Dominicus Honebenis Napparii de burgo Gallerie
- D. Petrus Iacobini scudelarii de capella Sancti Benendicti
- D. Iacobus magistri Thomaxini de capella Sancti Felicis
- D. Francischus Bonamici de capella Sancti Egidii
- D. Iacobus de Petri de Sancto Georgio de capella Sancti Ieorii
- D. Dominicus Gerardi butrigarii de capella Sancti Ysaie
- /D. Thomaxinus magistri Mediglaltri de capella Sancti Blasii
- D. Guido Aliachi de capella Sancti Ieorii
- D. Pasualle condam Boninsigne de capella Sancti Ieorii
- D. Çambonus Petri de capella Sancti Blasii
- D. Cambius Bonrecupri de domo Salvatita de capella Sancti Felicis
- D. Henrigiptus Zacharie de capella Sancti Felicis
- D. Iohannes Albertonis de capella Sancti Ieorii
- D. Michael Bonacose de Mulitis de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Gallelarius Gillii Clarini de capella Sancti Benedicti burgi

Gallerie

D. Paxitus de Mediglalcti

D. Iohannis^m Uguicionis

D. Iacobinus Uguicionis

D. Iohannes filius Migloris de capella Sancti Stephani

D. Coradinus Bonacursii de capella Sancti Felicis

D. Bitinus Petriçoli de capella Sancte Caterine

CCXXXIIIv D. Ugolinus Gerardelli de capella Sancte Marie Maioris //

D. Ugolinus Bonanie de capella Sancte Cristine burgi Paradelli

D. Iacobinus Parisii de capella Sancti Beneditti

D. Çaninus de Prata filius Ghibertini de capella Sancte Caterine

D. Arientus Totti de capella Sancti Ieorii

D. Machiolus Guidonis de capella Sancti Ysaie

D. Bencevenne sive Cavenellus Petriçoli de capella Sancti Bertoli
porte Ravenate

D. Nicolaus coradini de capella Sancti Leonardi

D. Iohannes Laurencii de capella Sancti Iosep

D. Çacharias magistri Benintendi de capella Sancti Barbartiani

D. Iohannes Ugolini Bonanie de capella Sancte Christine burgi
Paradelli

D. Albertus magistri Ughi de capella Sancti Iosep

D. Franciscus magistri Bernardini de Magistris de capella Sancti

^m Iohannis] *così nel testo.*

Homoboni

D. Honebene Guidonis de burgo Sancti Ysaie

D. Iohannes magistri Michaelis de capella Sancti Iuliani

D. Guido condam Cambii de capella Sancti Siri

D. Nascimbene Petri Auliverii de capella Sancti Ieorii

D. Michael magistri Gerardini magistri Adami de capella Sancti Ieorii

D. Bertholomeus de Michaeli magistri Adami notarius de capella Sancti Ieorii

D. Benvenutus magistri Boniohannis de Seredonis capelle Sancte Marie Maioris

D. Iacobinus de Bagno de capella Sancti Proculi

D. Laurencius Hoderici de capella Sancti Dominici

D. Leo filius magistri Petri de Quarto de capella Sancti Egidii

D. Anthonius Iohannis de Circhis de capella Sancti Laurencii de porta Sterii

D. Dionisius de Michael Adami de capella Sancti Ieorii

CCXXXVr D. Albertus filius Ritii de capella Sancti Laurencii de porta Sterii //

D. Michael Bertholi Casoti de capella Sancte Marie in Solario

D. Henghelerius magistri Petri de Hengheleriis de capella Sancti Ieorii

D. Thomaxinus de Iacobini de Bagno de capella Sancti Proculi

D. Boninsigna de Iohannis de Canitullo de capella Sancti Felicis

D. Iohannes condam Petri de Henghelerius de capella Sancti Ieorii

D. Palmarolus de Cambii de Canitulo de capella Sancti Laurencii de porta Sterii

D. Albertus magistri Auliverii de Magistris de capella Sancti Homoboni

D. Matheus magistri Auliverii de Magistris de capella Sancti Homoboni

D. Petrus magistri Auliverii de Magistris de capella Sancti Homoboni

D. Çanninus filius Zannis Bianchi de capella Sancti Egidii

D. Martinus Ubaldini de capella Sancti Felicis

D. Zanninud Petri Fabri de capella Sancti Laurencii de porta Sterii

D. Branchaleonis magistri Zannini Zannis Bianchi de capella Sancti Egidii

D. Anmeritus magistri Zanini Çannis Bianchi de capella Sancti Egidii

D. Iacobus magitri Bonipetri corbellarii de capella Sancte Marie Maioris

CCXXXV Ego Ghilbertus Guidolini, notarius imperiali auctoritate nomine, predicta scripsi. //

Albertus domini Bonanemitis capelle Sancti Andree de Platixiis

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima. Infrascripti sunt qui recepti et aprobat fuerunt in societate magistrorum lignaminis et scripti in presenti matricula per me Guidonem Thomaxini, notarii suptus et generali consilio quatuor milium ad brevia, ad ponendum et scribendum homines, qui retipunint in societatibus populi Bononie in

matricula que sunt in armario populi Bononie.

De societate magistrorum lignaminis

D. Iacobus condam Romei de capella Sancti Christofori Ierimensium

D. Iacobus condam domini Naxinbenis capelle Sancti Georgii

D. Thebaldus filius domini Iacobi Romei de capella Sancti Christofori Ierimensium

D. magister Antonius magistri Mathey de capella Sancte Marie de Bulgaris

Ego Guido Thomaxini, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius, dicto officio scripsiⁿ.

Infrascripti sunt et aprobatu fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societatis et qui positi fuerunt in dicta matricula per me Petrum Alegrançe, notarius dicto offitio, sub millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima.

D. Iacobus filius Bonaventure capelle Sancti Thome strate Maioris

D. Petrus domini Iohannis de Crevalchorio capelle Sancti Christofori de Germais

D. Pellegrinus Lambertini de Astis capelle Sancti Antholini

/D. Rodulfus Benvenuti capelle Sancti Thome strate Maioris

D. Benvenutus filius magistri Iohannis capelle Sancti Sisimundi

D. Iacobinus magistri Alberti de Parma capelle Sancte Marie Madalene

D. Iacobus domini Petri de Chaldararia capelle Sancti Laurentii porte

ⁿ Albertus domini...officio scripsi] *di altra mano*.

Sterii

D. Ugolinus domini Petri de Chaldararia capelle Sancti Laurentii
porte Sterii

D. Thomaxinus Mathei capelle Sancti Benedicti burgi Gallerie

D. Albertus Anselmi capelle Sancte Marie Madalene

D. Pax frat(ris) (C)eroeni capelle Sancte Chatelline

D. Petrus magistri Anthonii de Padua

D. Petrus filius magistri Iohannis Morandi

CCXXXVIr Ego Petrus Alegrance imperiali auctoritate notarius et nunc dicto
officio, scripsi subscripsi^a. //

Infrascripti sunt qui aprobatu fuerunt in dicta societate magistrorum
lignaminis per ministras dicte societatis et qui positi fuerunt in dicta
matricula per me Forzam domini Fabiani, notarium dicto officio, sub
anno millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione
undecima.

M. Iacobinus qui dicitur Mutus capelle Sancti Martini de Apoxa

/M. Martinus condam Iacobini de Cospis capelle Sancte Marie
Magdale

M. Guiducius domini Guidonis de Medicina capelle Sancti Iohanni^b

Ego Forza domini Fabiani, imperiali auctoritate notarius et nunc
notarius dicto officio, scripsi^c.

^a Infrascripti...scripsi, subscripsi] *di altra mano*.

^b Infrascripti sunt...capelle Sancti Iohanni] *di altra mano*.

^c Infrascripti sunt... dicto officio, scripsi] *di altra mano*.

Infrascripta sunt nomina et chognomina illorum, qui aprobatu et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis, et scripta in presenti matriculla per me Stephanum Bernardini de Curionibus, notarium huic officio, sub anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo^a nono, indictione duodecima.

D. Ugolinus magistri Guidonis de Circlis capelle Sancti Blaxii

D. Petrus magistri Guidonis de Circlis capelle Sancti Blaxii

D. Martinus Boniohannis capelle Sancte Marie de Mascharella

D. Antonius condam Vitalis de cassis capelle Sancte Marie Maioris

D. Andreas magistri Fatii de Contulis capelle Sancte Christine

D. Vandinus Henghelgoti capelle Sancti Cervasii

(S.T.) Ego Stephanus Bernardini de Curionibus, imperiali auctoritate notarius et nunc comunis Bononie ad ponendum et scribendum in matricolla societatis nomina illorum qui reciperunt in societate predicta, nomina que sunt nuo(vi) sex in presenti matriculla societatis magistrorum lignaminis posui et scripsi et subscripsi^b.

Infrascripta sunt nomina et cognomina illorum qui intraverunt societate magistrorum lignaminis et aprobatu in ipsa societate magistrorum lignaminis per ministralles dicte societatis et scripta in presenti matricolla per me Iohannem Iacobini de Medecina, notarium officio actorum populi, exeguendo formam provixionium, facte per dominos quinque silicet per dominum Dominicum Prete et socios, tempore domini Concisperi de Carbagnate, potestatis Bononie, et scripture per manu Guidonis Bontaleti, notarii dictorum dominorum quinque; sub anno Domini millesimo ducentesimo nonageximo octavo, indictione undecima, curenre anno Domini millesimo

^a *Segue cassato*: octav.

^b Infrascripta sunt...scripsi, subscripsi] *di altra mano*.

ducentesimo nonageximo nono, indictione duodecima.

D. Martius condam Amidantis capelle Sancti Vitalis

D. Iacobus filius domini Bonaventure de Gemibaldis capelle Sancti Benedicti burgi Gallerie

D. Iohannes filius domini Bonaventure de Gemibaldis capelle Sancti Benedicti, burgi Gallerie

D. Martinus condam Aldrovandini de Panico

D. Iohannes condam Aldrovandini de Panico

Dominus Betinus filius magistri Bonendree capelle Sancti Blaxii

D. Francischus Petri butrigarius capelle Sancti Felicis

D. Gerardinus Gerardini butrigarius capelle Sancti Iosep burgi Gallerie

D. Petrus Bonamontis capelle Sancti Leonardi

CCXXXVIv Ego Iohannes Iacobini de Medecina notarius ad acta populi predictos superius nominatos, quia sunt numero novem scripsi^t. //

Infrascripta sunt nomina et cognomina hominum qui intraverunt societatis magistrorum lignaminis et qui recepti et aprobatifuerunt in ipsa societate per ministrales ipsius societatis tamen quam abiles et ydoney intrandi in ipsa societate et scripti in presente matricula per me Pellegrinum, nunc notarium ad camaram actorum populi Bononie, exeguendo formam provissionum dominorum quinque, silicet dominorum Romei de Pepollis et suorum sociorum, et scripta manu domini Guidonis Bontalenti, tunc notarii dictorum dominorum, sub millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione

^t Infrascripta sunt...novem scripsi] *di altra mano*.

undecima, scripsi.

D. Baldus condam magistri Albertini

D. Guido condam Ugholini de Circlis capelle Sancti Blaxii

D. Guido Açolini capelle Sancti Felicis

(S.T.) Ego Pellegrinus domini Iohannis de Vernaçia, imperiali auctoritate notarius et nunc pro comuni Bononie notarius ad camaram actorum populi Bononie, prout continetur infrascriptis, scriptis manu Iohannis Bendidei de Butrio et eciam manu Iohannis Petri inghilerii, tunc notarii dicte societatis scripssi, sub anno Domini millesimo trecentesimo, indictione terciadecima^u.

Infrascripti sunt qui aprobatu et recepti fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis tanquam abiles et ydoney et de parte geremiensis civitate Bononie per publicam iustam manu Michylini Ubertini, notarii dicte societatis, et positi in dicta matricula per me Iohannem Iohanni Iordani, notarium pro Comuni Bononie et acta populi, nomina quorum sunt, sub anno millesimo trecentesimo, terciadecima indictione.

D. Magister Benedictus condam Petri Pasqualis capelle Sancte Cecilie

D. Iohannes filius magistri Guidonis

D. Petrus filius Zagniboni

D. Ubertinus Michylini de Rotis

D. Petrus Michylini de Rotis

D. Iacobus Tesarii

^u Infrascripta sunt...indictione terciadecima] *di altra mano*.

D. Addaminus condam Nigroboni

/D. Baronus filius domini Campucii Butrigarii

/D. Franciscus domini Iohannis Butrigarii

/D. Guilielminus filius Iohannis Butrigarii

/D. Guido filius domini Canpucii Butrigarii^a

Dominus Albertus domini Bertholomei de Lanceis

CCXXXVIIr D. Sovranus filius magistri Alberti capelle Sancte Marie Magdalene^b
//

Millesimo trigesimo primo, indictione quartadecima. Infrascripti sunt aprobatu et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis, secundum quod comistat publicis inst<ument>is et positi et conscripti in presenti matricula societatis magistrorum lignaminis per me Thomaxinum condam Bonbologni de Maximillis, nunc pro comuni Bononie notarium ad camaram actorum populi Bononie exeguendo formam provixionum dominorum quinque, quorum nomina inferius descripti sunt.

D. Iohannes Gerardini capelle Sancte Marie de Caritate

D. Oliverius Bernardini capelle Sanci Homoboni

D. Bertinoglus Alberici capelle Sancti Leonardi

D. Petrus condam domini Ubertini de Botis^c

Millesimo trecentesimo primo, indictione quarta decima^a. Infrascripti sunt aprobatu et receti in societate magistrorum lignaminis pro bonis

^a Infrascripti sunt...Campucii Butrigarii] *di altra mano*.

^b Dominus Albertus...Magdalene] *di altra mano*.

^c Millesimo trigesimo...de Botis] *di altra mano*.

et idoneis secundum quod constat publicis instrumentis et positi et conscripti in presenti matriculla societatis magistrorum lignaminis per me Iohannem condam Deutefe de Ranfredis nu(n)hc pro comuni Bononie, notarium ad camaram actorum populi Bononie, exeguendo formam provixionum dominorum quinque, eorum nomina inferius descrita sunt.

D. magister Domenichus Albertini Caratoris capelle Sancti Felicis

D. Iohannes Baxii capelle Sancte Lucie

D. Iohannes condam magistri Iacobi Bolanis capelle Sancte Marie in Solaria^z

Anno Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima. Infrascripti sunt aprobat et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis secundum quod constat plubras instrumentis et positi et conscripti in matriculla per me, Albertum Iohannis de Riculfis, notarium dicto officio ad camaram actorum populi, exeguendo formam provixionum dominorum quinque, scripte manu Guidis Bonalemi, notarii dictorum dominorum, nomina quorum sunt hec:

D. magister Thomaxinus condam Nicolay butrigarii capelle Sancte Christine porte Sterii

D. Laurencius condam Çagorelli capelle Sancti Leonardi

D. Bertholomeis magistri Guidonis capelle Sancti Homoboni

D. Guilelmus magistri Uberti capelle Sancti Blaxii

D. magister Petrus Francisci Bonamici capelle Sancte Marie Madalene

^y *Segue cassato*: die.

^z Millesimo trecentesimo...Marie in Solaria] *di altra mano*.

D. magister Iacobus Francisci Bonamici capelle predicte Sancte Marie Madalene

D. magister Bencene Iacobi Bernardini capelle Sancte Malgarite

CCXXXVIIv D. magister Dominicus Iacobi Bernardini capelle Sancte Malgarite^a /
/

Millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima. Infrascripti sunt aprobatii et recepti in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis secundum quod constat publicis instrumentis et positi et conscripti in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium dicto officio camare actorum populi, exequendo forma^b provisionum dominorum quinque, scripture manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, quorum nomina sunt hec:

D. Benedictus Donixii capelle Sancti Alberti

D. Benedictus Gerardi

D. Iohannis magistri Iohannis medichus

D. Anthonius magistri Bonbologni Nigri

D. Phylippus magistri Rainerii capelle Sancti Ypolliti

D. Sirre filius magistri Amadey capelle Sancti Benedicti de porta Nova

D. Blaxius filius magistri Iacobi capelle Sancti Hiorii de Pozale

D. Iacobus Bonaveriis capelle Sancti Homoboni^c

^a Anno Domini... Sancte Malgarite] *di altra mano*.

^b *Segue cassato*: per.

^c Millesimo trecentesimo... Sancti Homoboni] *di altra mano*.

Anno Domini millesimo trecento tercio, indictione prima. Infrascripti sunt recepti et aprobati in societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societati et in corpore dicte societatis esse abilis et ydonei in dicta societate ex instrumento Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii dicte societatis, et positi et scripti in presenti matricula per Nigrum de Querçiiis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi Bononie.

D. Sirre filius magistri Amidei capelle Sancti Benedicti de porta Nova

D. Anthonius magistri Iohanis Venture capelle Sancti Martini de Chaçanimicis

D. Graciolus quondam magistri Aspetata capelle Sancti Felicis

D. Melchione filius magistri Çordanini capelle Sancti Ysaie

D. Iacobus quondam domini Ardicionis de Castro Francho capelle Sancti Marini

D. Blaxius filius magistri Iacobi capelle Sancti Iorii de Pozale^a

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione prima. Infrascripti sunt qui aprobati et recepti fuerunt predictis et ydoneis ad intrandum in dicta societate magistrorum lignaminis per ministras dicte societatis, ut constat^b manu Alberti Bonagrem, notarii dicte societatis, et scripti in presenti matricula per me, Guidonem Michaelis Petri Spetialis, notarium ad acta populi pro comuni Bononie et exequendo formam provisionis facte per dominos quinque, scripte manu Guidonis Bontadeti, notarii dictorum dominorum.

D. Çordanus condam Marchixii capelle Sancti Nicholay burgi Sancti

^a Anno Domini...Iorii de Pozale] *di altra mano*.

^b *Segue spazio bianco per 24 lettere.*

Felicis

D. Vivianus condam Iacobi capelle Sancti Leonardi

D. Bertholus Iohannis Çathonis capelle Sanct(i)

D. Egidius condam Raynerii butrigarius capelle Sancti Ypolitia^a

Millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda. Infrascripti approbati et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut paret ex instrumentum scriptum manu Gulielmi condam Donisdei de Planorio, notarii dicte societatis et scripti et positi in presenti matricula per me Guidonem condam Ugolini Speronis, notarium dominorum qui<nque>.

D. Ugolinus Guilelmi capelle Sancti Martini de Aposa

D. Bernabo Raynerii capelle Sancti Leonardi

D. Iohannes domini Dominici Honebenis capelle Sancti Benedicti

Magister Iacobus de Romeis mercato lignaminis capelle Sancti Christofori de Ieremensibus

Marinus Laurencii capelle Sancte Marie

Rolandinus robaldini de Clasteleto capelle Sancti Fillicis

Çeradus condam Deolay capelle Sancti Alberti

Corsinus Amodei de Palis capelle Sancti Benedicti

CCXXXVIII^r Petrus fillius Iacobi capelle Sancti Crucis^b //

^a Anno Domini...capelle Sancti Ypolitii] *di altra mano*.

^b Millesimo trecentesimo...capelle Sancti Crucis] *di altra mano*.

Millesimo trecentesimo quinto, indictione tertia. Infrascripti, aprobati et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut patet instrumentos scriptos manu Alberti de Tholomeis, notarii dicte societatis et scripti et positi in presente matricula per me Andream Dominici Iohannis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi exequendo formam provisionum dominorum quinque, scripture manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, qui sunt in nuovo.

D. Laurentius condam Michaelis Rodolfini capelle Sancti Iuliani

Anno Domini millesimo trecentesimo quinto, indictione tertia. Infrascripti aprobati et recepti fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bono^a et ydoneo ad intrandum in dicta societate, ut paret instrumento scripto manu Michaeli Raynerii de Tholomeis, notarii dicte societatis et posito et scripto in presente matricula per me Andream Dominici Iohannis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi exsequendo formam provisionum dominorum quinque, scripto manu Guidonis Bontabontis, notarii dictorum dominorum, qui sunt in nuovo.

D. magister Guido condam Çambonelli de Alborixiis qui fuit de Medicina

(S.T.) Ego Andreas Dominici Iohannis notarius ad acta populi scripsi^b.

Millesimo trecentesimo quinto, indictione tertia. Infrascriptus, aprobabatus et receptus fuit in societate magistrorum lignaminis pro bono et idoneo ad intrandum in dicta societate, ut paret instrumento scripto manu Alberti de Tolomeis, notarii dicte societatis et scripto in

^a bono] *corretto su*: bonis.

^b Millesimo trecentesimo...populo scripsi] *di altra mano*.

presenti matriculla per me Domenicum Bertholomei, notarium pro comuni ad a<c>ta populi Bononie et sequendo formam provisionum dominorum quinque, scripto manu Guidonis Boncallenti, notarii dominorum quinque.

D. Iohannes condam Bonafantis Alberixii de capella Sancti Leonardi^a

Anno Domini millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta^b.
Infrascripti sunt qui aprobat et recepti fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis per massarium, ministrales et homines dicte societatis tanquam (a)hiles et ydoneis ad ponendo in dicta societate secundum formam statutorum, ordinamentorum et reformationum et provixionum comunis Bononie de hoc loquentum, ut paret instrumentis publicis scriptis manu notarii dicte societatis et positi et scripti in presenti matricula per Iacobinum Bonefidey, notarium ad camaram actorum populi pro comuni Bononie, deputatus secundum formam dictorum statutorum ordinamentum provixinum et reformationum dicti comunis, nomina quorum sunt hec:

D. Francisscus Iacobi Blanconis capelle Sancti Bertoli in Palaço

D. Amadeus (S)uri de Palis capelle Sancti Benedicti Portenove

D. Francisscus Mutinensis capelle Sancti Bertoli in Palaço

D. magister Ungarellus condam Viviani capelle Sancti Alberti

D. Ugolinus domini Nicolai capelle Sancti Alberti

D. Brandelixius Petri Curalupi capelle Sancti Leonardi

D. Iohannes Alberti Petri Amighiti capelle Sancti Thome strate Maioris

^a Millesimo trecentesimo...capella Sancti Leonardi] *di altra mano*.

^b *Segue cassato*: die.

D. Ghidinus magistri Iohannis capelle Sancti Mathei de Accharixiis

CCXXXVIIIv Ego Iacobinus Bonefidey, imperiali auctoritate notarius
suprascriptus, predicta publica scripsi^a. //

Anno Domini millesimo trecentesimo septimo, indictione quinta.
Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in societate magistrorum
lignaminis pro bonis et idoneiis ad intrandum in dicta societate per
ministralles et homines dicte societatis tanquam homines de parte
Ecclesie et Ieremensium civitatis Bononie, secundum for<m>am
statutorum comunis Bononie et dicte societatis ut aparet plublico
instrumento facto manu Alberti de Tholomeis, dicte societatis notarii,
et scripti subscripti matrichulla per me Iohannem condam Petri de
Bagno, notarium ad acta predicta et sequendo formam provisionis
dominorum quinque, scipte manu Guidonis Bertolomei, notarii
dictorum dominorum et ut continens instrumento scripto manum
Bonaventure Iacobini, notarii dicte societatis et ud^b continens de
instrumento scripto manum Alberti de Tholomeis, notarii dicte
societatis.

D. Iacobinus condam Dominici capelle Sancti Iosep

D. Fantinus Brunitiny capelle Sancte Marie de Alamanis

D. Rodaldus Donaxii capelle Sancte Marie de Alamanis

D. Benvenutus condam Coguçonis capelle Sancti Iosep

D. Raynerius magistri Iacobinii Dominici e<i>u<s>dem capelle

D. Petrus magistri Iacobini Dominici eiu<s>dem capelle

D. Lanbertus Anini Naparinus capelle Sancti Vitalis

^a Anno Domini...publica scripsi] *di altra mano*.

^b ud] *così nel testo*.

D. Bitinus Ugoliny capelle Sancti Leonardi

D. Galaotus filius magistri Iohannis de Magistris capelle Sancti Homoboni

D. Francischus magistri Iohannis capelle Sancti Homobony

D. Petrus Cobaldiny butrigarius

D. Petrus Iacobini Angelelli capelle Sancti Iosep

(S.T.) Ego Iohannes condam Petri de Bagno, imperiali auctoritate notarius et nunc pro comuni Bononie, notarius ad acta populi scripsi^a.

Millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti recepti et aprobati faciunt fuerunt in dicta societate magistrorum lignaminis^b bonis et ydoneis et bapna de parte Ecclesie et Ierimensium per ministralles dicte societatis, secundum formam societatis dicte societatis et ad intrandum in dicta societate et scripti in presente matricula per me Guidonem Rumioli de Sancto Georgio, notarium ad camaram actorum populi Bononie secundum formam provisionum de hoc loquentes et ex publico instrumento scripto manu Iohannis Butrigarii, notarii dicte societatis.

Çumignanus condam magistri Iohannis

Matheus magistri Alberti Bonamentis de Circlis

Iacobus Guilelmi Federici

Bençevene Bonisigne capelle Sancti Proculi

Iohannes Iohanni butrigarii capelle Sancti Homoboni

^a Anno Domini...populi scripsi] *di altra mano*.

^b magistrorum lignaminis] *in interlinea consegno di richiamo*.

Iacobus condam Bonrecupri capelle Sancti Felicis

D. Francischus condam Bonamici capelle Sancte Marie Madalene

D. Iacobus Cesarii capelle Sancte Marie Maioris

CCXXXVIII^{bisl} Ego Guido Rumioli de Sancto Georgio imperiali auctoritate notarius
et nunc notarius ad camaram actorum et populi publice scripsi^a. //

Millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti recepti
et approbati fuerunt in societate magistrorum lignaminis pro bonis et
ydoneis ad intrandum in dicta societate ut publico instrumento
scripto manu Iohannis Guilelmi butrigarii, notarii dicte societatis, et
positi et scripti in presenti matricula per me Iacobum Anthonii Rubei,
notarium ad camaram actorum populi exeguendo formam
provigionum super hoc edite.

D. Santus magistri Lamberti Naparii

D. Henricus magistri Anthonii Honebenis

D. Blaxius magistri Bendidei

D. Matheus condam magistri Alberti

D. Iacobus magistri Francisci Blanchonis

D. Petrus magistri Mançoli de Canitulo

D. Petrus Iohannis Petronis

D. Çytadinus Egidii scudelarii

D. Guido magistri Martini de Panico

Ego Iacobus Anthonii Rubei comunis Bononie auctoritate notarius ad
camaram actorum populi Bononie extra(xi) et scripsi^a.

^a Millesimo trecentesimo...publice scripsi] *di altra mano*.

In Christi nomine, amen. Nativitatis eiusdem, anno millesimo trecentesimo nono, indictione septima. Infrascripti positi et conscripti in matricula et societate magistrorum lignaminis per me Iacobum Iohannis Piscatoris, notarium ad armarium seu camaram actorum populi Bononie eo quia examinati et approbati per ministrales et consilium societatis predictae et per societatem congregatam tanquam bonos et idoneos et de parte Geremensium civitatis Bononie, ut constat ex instrumento Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii et Baronis condam Campucii Butrigarii, notarii dicte societatis.

Batinus Bencevennis de Trasserra capelle Sancti Fabiani

Chinellus Dominici capelle Sancte Caterine de Saragocia

D. Laçarinus Iohannis capelle Sancti Christofori de Saragocia

D. Ugolinus Gerardini capelle Sancte Marie de Caritate

D. Nicolaus Gerardini capelle predictae

D. Petricinus Sachi

Tebaldus Petri Alberti Amighiti

Petrus Iacobini butrigarii capelle Sancti Ipoliti

/D. Albertinus Egidii Clarini capelle Sancti Thome de Mercato

D. Rolandus quondam domini Petri de Cospis capelle Sancti Ypoliti^{rr}

Anno Domini millesimo trecentesimo decimo, indictione octava, die viginto septimo mensis decembris. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula et societate magistrorum lignaminis per me

^{qq} Millesimo trecentesimo...extra(xI) et scripsi] *di altra mano*.

^{rr} In Christi nomine...capelle Sancti Ypoliti] *di altra mano*.

Albertum quondam Vinciguerra Rovisii, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum comunis Bononie, ut constat ex instrumento dicte recepti et aprobati, scripto manu Francisci Falconis, notarii dicte societatis.

D. Andriolus filius magistri Gerarductii Adami capelle Sancti Ieorii

D. Regoldinus filius magistri Amodey capelle Sancti Benedicti burgi Gallerie

D. Donatus filius magistri Dominici de Rotis capelle Sancte Marie de Allamannis

D. Bertholomeus filius quondam Mori capelle Sancti Ioseph

CCXXXVIII^{bis} v D. Guilelmus filius magistri Pauli Sediçarii capelle Sancte Marie Maioris^a //

Anno Domini millesimo trecentesimo decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscripti fuerunt^b in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Albertum de Bagno, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex instrumento dicte recepti et aprobati, scripto manu Iohannis Guilelmi Butrigarii, notarii dicte societatis.

M. Scalcolus Alberti Grandi capelle Sancti Homoboni

M. Iohannes Alberti Grandi capelle Sancti Homoboni

Bonamiclus^c Francisci Bonamici capelle Sancte Marie Magdalene

^a Anno Domini... Sancte Marie Maioris] *di altra mano.*

^b fuerunt] *aggiunto in interlinea con segno di richiamo.*

^c Bonamiclus] *con l in interlinea con segno di richiamo.*

Paulus Francisci Bonamici capelle Sancte Marie Magdalene

Boiohannes magistri Petri capelle Sancti Egidii

Consolatus Iacobi de Cospis capelle Sancte Marie Magdalene

/D. Samaritanus Petricini capelle Sancti Iosep

D. Iulianus domini Iohannis de Inghelleriis capelle Sancti Iorii de Poçale

Ego Albertus de Bagno, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius predictae camere, scripsi^a.

Anno Domini millesimo III^c decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscriti fuerunt in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Bonfiglolum domini Pellegrini, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Bononie et populi, ud^b constat ex instrumento Baronis condam Campucii Butrigarii, notarii dicte societatis.

D. Landus Iacobi capelle Sancte Marie de Carariis

D. Ugolinus Cuçi capelle Sancti Alberti

D. Prosius Iohannis capelle Sancti Christofori de Saragocia

D. magister Guido condam Raciji capelle Sancti Laurencii porte Steri

D. Ingheldeus condam Riçi capelle Sancti Laurencii porte Steri

Ego Bonfiglulus condam Pellegrini Buschi notarius scripsi^c.

^a Anno Domini...scripsi, subscripsi] *di altra mano*.

^b ud] *così nel testo*.

^c Anno Domini...notarius scripsi] *di altra mano*.

Millesimo trecentesimo undecimo, indictione nona. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula societatis magistrorum lignaminis per me Amorucium Teuçi, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex instrumentis scripti manu Francisci Rolandi Falconis, notarii dicte societatis.

D. Birinus filius domini Iohannis butrigarii capelle Sancti Barbaciani

D. Dominichus filius Gerardi Petri de Sala capelle Sancte Marie Maioris^{yy}

Anno Domini millesimo trecentesimo duodecimo, indictione decima. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in societate magistrorum lignaminis et bonis et ydoneis ad intrandum dicta societate et de parte Ecclesie Ieremensium civitate Bononie, ut constat extra instrumento Francisi Rolandi Falchonis, notarii dicte societatis et scripti per me Antonium Gerardi de Nappis, notarium ad acta populi Bononie.

D. Albertus filius Bonici capelle Sancti Nicolay burgi Sancti Felicis

D. Albertus et frater filii magistri Iohannis capelle Sancti Homoboni

D. Guido

D. Nicolaus domini Alberti Bonamicis de Circlis capelle Sancti Andree de Placixiis

D. Thomax Landi capelle Sanct(i)

D. Ugolinus filius domini Bonaventure Ugolini de Caldararia capelle Sancti Laurencii

D. Caldarinus filius domini Bonaventure de Caldararia capelle Sancti Laurencii

^{yy} Millesimo trecentesimo... Sancte Marie Maioris] *di altra mano*.

D. Flare filius domini Bonaventure de Caldararia capelle Sancti
Laurencii porte Steri

D. Media(n)l(itur) condam Andree capelle Sancti Felicis

D. Iohannes condam Matioli de Muglo capelle Sancti Cervaxii

D. Nicolaus condam Rolandini capelle Sancti Andree de Ansaldis

D. Petrus frates } et filius Benedicti Petri de Rotis capelle
Sancte }

D. Pasquale Caterine de Saragocia

D. Bernardus Gerardi capelle Sancti Mathey de Acharixiis

D. Dominicus Ungarelli capelle Sancti Homoboni

CCXXXVIII^{bisII}, Ego Antonius Gerardi de Nappis notarius ad acta populi scripsi^{zz}. //

In Christi nomine, amen. Anno cuiusdem millesimo trecentesimo
duodecimo pro secundis sex mensibus, indictione decima.
Infrascriptos constat approbatos esse in societate magistrorum
lignaminis in corpore societatis magistrorum lignaminis bonos et
ydoneos conscribendos in matricula dicte societatis et de parte
Ieremiensium civitate Bononie, quare nomina prenomina et
cognomina ipsorum et cuiuslibet ipsorum positi et scripti in presenti
libro matricularum populi Bononie silicet sub titulo, quo dicta
societate descripta est exegundo formam provisionum super hoc per
dominos quinque ad hoc deputatos, scripture manu Guidonis
Bontalenti, notarii dictorum dominorum. Ego Franciscus Bonvixini
Franchucii pro comuni Bononie, notarius officio camare actorum
populi, quorum nominati ferius declarantur ut parte ex instrumento
Bonaventure quondam Iacobii, notarius dicte societatis, et Inghelerii

^{zz} Anno Domini...populi scripsi] *di altra mano*.

Petri Inghelerii, alius notarius dicte societatis.

D. Benvenutus Boni

D. Bonfiglolus Caritatis

D. Franciscus quondam domini Albertini capelle Sancti Thome de Mercato

Ego Franciscus Bonvixini Franchucii, nunc notarius pro comuni Bononie officio camare actorum populi Bononie, supra proxime tria nomina scripta, in presenti libro matricularum scripsi^a.

Anno Domini millesimo trecentesimo terciodecimo, indictione undecima. Infrascripti positi et aprobati fuerunt in societate magistrorum lignaminis per me Albertucium Bonagloli de Marano, notarium ad camaram actorum, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate secundum formam statutorum dicte societatis et comunis Bononie, ut constat ex instrumento Luche Guidocti, notarii dicte societatis.

Iohannes quondam Venture Lilcii capelle Sancti Yosep^b

Anno Domini millesimo trecentesimo tertio decimo, indictione undecima. Infrascripti sunt recepti et aprobati in societate magistrorum lignaminis tanquam bonos ad yntrandum in dicta societate et de parte Ecclesie ex instrumento scripto manu Baronis Butrigarii, notarii dicte societatis, et scripto in presenti matricula per me Gerardum Iacobi de Monte Bellio, notarium ad acta populi, et ex instrumento Luce Guidoti, notarii dicte societatis magistrorum lignaminis.

^a In Christi nomine...matricularum scripsi] *di altra mano*.

^b Anno Domini...capelle Sancti Yosep] *di altra mano*.

D. Bertholus quondam Aldrovandini capelle Sancti Bertholi in
Palaço

D. Iohannes domini Cordani capelle Sancti Ysaie

D. Iacobus Nicolay capelle Sancti Egidii

D. Mengolus Gremaldi capelle Sancti Vitalis

D. Francischinus Iacobini de Plumatio capelle Sancte Marie Maioris

D. Francischus Amadey de Palis capelle Sancte Marie de
Banronçella

D. Sinenus magister Iacobi Çessani capelle Sancti Iorii

D. Baronus condam Perolini capelle Sancti Andree de Platus

D. Phyliphus Petroboni capelle Sancti Proculi

D. Andrialus Iacobi de Magistris capelle Sancti^a Homoboni

D. Iohannes filius Gratiadey Adamii capelle Sancti Laurencii porte
Sterii

CCXXXVIII^{bisII}v Ego Gerardus Iacobi de Monte Bellio, notarius ad acta scripsi. //

Iacobus Martini Uguitionis capelle Sancte Caterine de Saragoça

D. Iohannes domini Iacobi de Tholomeis capelle Sancti Iosep

D. Petrus Gerardi de Sala capelle Sancte Marie Maioris^b

^a *Segue cassato*: Hol.

^b Anno Domini... Sancte Marie Maioris] *di altra mano*.

LIBRI MATRICULARUM BONONIENSIS
SOCIETA' DEI MURATORI 1294-1314

De quarterio porta Sterii

D. Bonaventura Michaelis Ricardide capella Sancte Marie Maioris

D. Iohannes Rubeus de Asisio de capella Sancte Marie Maioris

D. Bonaventura Pascaleta de capella Sancte Marie Maioris

D. Albertucius Petri Alberti de capella Sancte Marie Maioris

D. Çanibonis Michaelis for(naciarius) de capella Sancte Marie Maioris

D. Rondinus condam Alberti de capell Sancte Marie Maioris

D. Albertinus domini Bonaventure Pastalese de capella Sancte Marie Maioris

D. Çamboninus condam Martini Çamboni de capella Sancti Syri

D. Thomax condam magistri Rolandini^a de capella Sancti Benedicti

D. Iohannes filius Ubaldini de capella Sancte Marie Maioris

D. Benvenutus condam Rolandi Ricardi de capella Sancte Marie Maioris

D. Andriolus de burgo Policini de capella Sancti Cervasii

D. Egidius magistri Alberti de capella Sancti Ieorii

D. Petrus magistri Alberti muratoris de capella Sancti Ieorii

D. Ugolinus magistri Egidii de capella Sancti Ieorii

D. Çaminis de Vignola de capella Sancti Ieorii

D. Petrus Gerardi de Argellata de capella Sancti Ieorii

D. Iohannes Dominici Prodomi de capella Sancti Ieorii

^a *Segue cassato*: de quantis.

/D. Hellias Fidancie de capella Sancti Ieorii

D. Guido Henrigipti de capella Sancti Ieorii

D. Albertus Bonacose de capella Sancti Ieorii

D. Iohannes condam Manfredini de capella Sancte Marie Maioris

D. Benedictus filius Rolandini de Guantis de capella Sancte Marie Maioris

CCXXXVIIIv D. Ricardus condam Rolandi Ricardi de capella Sancte Marie Maioris
//

D. Paulus Ferri cognatus Prosperini de capella Sancti Laurencii de porta Sterii

D. Albertinus de Sancto Iohanne Impersucto de capella Sancti Laurencii

D. Bardellonus de capella Sancti Laurencii

D. Bertholus frater Iuliani Federici de capella Sancti Laurencii

/D. Iohannes Gandulfi de capella Sancti Laurencii

/D. Bonapresa de Lamandinis de capella Sancti Laurencii

D. Petriçolus Iohanni Magnani de capella Sancti Laurencii

D. Iacobus Petriçoli Iohanni Magnani de capella Sancti Laurencii

D. Ubertinus Petriçoli Iohanni Magnani de capella Sancti Laurencii

D. Iacobinus Prosperini de capella Sancti Laurencii

D. Petriçinus Iacobini Petri Muti de capella Sancte Caterine

D. Aspetatus Rodulfi de capella Sancti Felicis^a

^a de capella Sancti Felicis] *aggiunto a margine*.

- D. Placitus Saraphini
- D. Honebene de Panicali
- D. Petrus Menute
- D. Mellius Bertholi
- D. Guiducius Alberti notarius qui dicitur Sachacius
- D. Bonfiglolus Bondinate
- D. Petrus Iacobini de Rovoretulo
- D. Guilelmus Martini de Medicina
- D. Nicolaus Martini de Medicina
- D. Guilelmus Bonaçunte Bellioti
- D. Bitinus Cortisie
- D. Paulus Alberti Taviani
- CCXLr D. Iohannes Bonandree //
- D. Nascimbene Guidoboni
- D. Ugolinus Andree
- D. Ubertinus condam Iacobini
- D. Bombolognis condam Bonaçunte
- D. Thomaxinus condam Bonaçunte de capella Sancti Ieorii
- D. Beldomandus Bonaçunte de Sala
- D. Zunta condam Bonaçunte
- D. Rodulfus Aspetati
- D. Petrus magistri Placiti

D. Martinus filius Alberti
D. Petrus domini Dompnidonis
D. Simon Iacobini
D. Petrus Bonaçunte
D. Negoscante Palmioli
D. Petrobonus Simonis
D. Gulenghus condam Nigri
D. Francischus Alberti
D. Benvenutus condam Benvenuti de capella Sancti Nicolay burgi
Sancti Felicis^a
D. Aço Mathei
D. Boniohannes frater Mathei
D. Petrus Saghimbenis
D. Iohannes Benedicti sartoris
D. Bertholus Saghimbenis
D. Rambertus condam magistri Gerardi
CCXLV D. Ugolinus Mathei de Ulmetula //
D. Petriçinus magistri Iacobini Bergonçonis
D. Iohannes magistri Iacobini Bergonçonis
D. Bonnifinus Iohannis
D. Guido filius Belli

^a de capella... Sancti Felicis] *aggiunta a margine.*

D. Bonamicus filius magistri Homoboni

D. Bertholomeus Pellegrini Salvestri

D. Thorchinus magistri Honebene

D. Borghesarius Marçapese

D. Bolognittus Marcapese

D. Pellegrinus Salvestri

D. Horabonis domini Benvenuti de capella Sancte Marie de Caritate

D. Iohannes Preçanelli de capella Sancte Marie de Caritate

D. Federicus Laurencii de capella Sancte Marie de Caritate

D. Iohannes nepos Serenidi de capella Sancti Marini

D. Michael de Morandinis de capella Sancte Christine de porta Sterii^a

/D. Bertholomeus condam Morandi

D. Martinus de Morandinis

D. Bolgarinus domini Michaelis de Morandinis

D. Iohannes Michaelis de Morandinis

D. Ventura Michael de Morandinis

D. Galvanus condam Manelli de capella Sancti Ysaie^b

D. Nascimbene domini Galvani Manelli

D. Guiducius Açolini magistri

D. Petrobonus Albertini de capella Sancti Laurentio^c

^a de capella...porta Sterii] *aggiunta a margine.*

^b de capella Sancti Ysaie] *aggiunta a margine.*

^c Laurentio] *così nel testo.*

- CCXLII^r D. Henrec domini Galvani Manelli //
- D. Pantaleo magistri Gerardini Stupinelli
- D. Petrus Doctus filius magistri Gerardini
- D. Bonaventura Petriçoli Raynerii Montanarii de capella Sancti
Prosperi
- D. Henrigiptus Petriçoli Raynerii Montanarii de capella Sancti Prosperi
- D. Petrus Gerardi de capella Sancti Salvatoris
- D. Martinus condam Rolandini de capella Sancti Benedicti
- D. Dominicus Iohannis Prodomi de capella Sancti Ieorii
- D. Marchisinus condam Rolandini de capella Sancti Benedicti
- D. Pesetus condam Ambrosii de capella Sancti Felicis
- D. Martinus condam Ambrosii de capella Sancti Felicis
- D. Pasqualinus Manfredini de capella Sancte Marie Maioris
- D. Dominicus Bertholi de capella Sancti Nicolay
- D. Bonaventura Dominici de capella Sancti Ieorii
- D. Guilelmus Guilelmi de capella Sancte Christine de porta Sterii
- D. Bonacursius Ricardini de capella Sancti Ieorii
- D. Robertucius Bertholi de capella Sancti Felicis
- D. Paulus magistri Leonardi de capella Sancti Fabiani
- D. Leonardus Raynaldini de capella Sancti Fabiani
- D. Bolognittus Mathei de capella Sancte Marie de Caritate
- D. Çacharias Bonandi de capella Sancti Felicis
- D. Iacobus Petrobelli de capella Sancte Marie Maioris

- /D. Bolognitus Alpharisii de capella Sancti Felicis
- D. Riçardus condam magistri Pauli Ferri de capella Sancti Laurencii de porta Sterii
- D. Thomaxinus magistri Pauli Ferri de capella Sancti Laurencii de porta Sterii
- CCXLIV D. Iacobinus magistri Guaçiti de capella Sancti Laurencii de porta Sterii //
- D. Petrus de Ambrosii de capella Sancti Felicis
- D. Iohannes Petrobelli de capella Sancte Marie Maioris
- D. Bond(u)nitus Salandri de capella Sancti Ieorii
- D. Daniel filius magistri Iohannis Dapu(n)iel de capella Sancte Marie Maioris
- D. Raynaldus filius magistri Leonardi de capella Sancti Fabiani
- D. Thomaxius filius Bonore de capella Sancti Felicis
- D. Iohannes domini Iacobini de capella Sancti Felicis
- D. Ugolinus Acolbenis de capella Sancti Felicis
- D. Gregorius Lamberti Preçanelli de capella Sancte Christine de porta Sterii
- D. Philippus Beltramis de capella Sancte Marie Maioris
- D. Iohannes Guidonis Ellene de capella Sancti Felicis
- D. Ubertinus Gerardi de capella Sancti Ieorii
- D. Petrus filius frat(ru)s Iohannis Britagle de capella Sancti Ieorii
- D. Thomaxinus Sicherii de capella Sancti Felicis
- D. Thomaxinus filius domini Zambonini de capella Sancti Ieorii

D. Rolandinus Useppi de capella Sancte Christine

D. Bertholucius Iohannis de capella Sancte Marie Maioris

D. Bitinus magistri Petroboni de capella Sancti Iosep

D. Martinus filius condam Vernacii de capella Sancti Ysaie

D. Thomaxinus Iohannis de capella Sancti Nicolay burgi Sancti Felicis

D. Simon Iohannis de capella Sancti Felicis

D. Albertus Rodulfi de capella Sancti Felicis

D. Martinus Borghesini Marçapese de capella Sancti Felicis

/D. Iohannes Borghesani de capella Sancti Felicis

CCXLIIr D. Petrus Boniohannis de capella Sancti Felicis //

/D. Iacobus Gandulfi de capella Sancti Ieorii

D. Benarellus Belleboni de capella Sancti Felicis

D. Savarisius Gualandini de capella Sancti Nicolay burgi Sancti Felicis

D. Albertus magistri Rodulfi de capella Sancti Felicis

D. Guilelmus Bellicti de capella Sancte Marie Maioris

D. Prosperinus Iacobini de capella Sancti Laurencii de porta Sterii

D. Michael Iohannis de capella Sancti Felicis

D. Petrus Vitalis de capella Sancti Felicis

D. Mathiolus Iohannis de capella Sancte Marie Maioris

D. Palmerius Boniohannis de Cinguanta de capella Sancti Felicis

De quarterio porte Sancti Proculi

- D. Bonannus de Crevalcore de capella Sancti Damiani
- D. Anthonius eius filius
- D. Vandinus Bernardi de capella Sancti Iacobi de Carbonensis
- D. Iohanninus de Brisia de capella Sancti Proculi
- D. Ghibertus Gerardi de Crevalcore de capella Sancti Proculi
- D. Guido Ubaldini de capella Sancti Damiani
- D. Çaninus Ugolini de capella Sancti Dominici
- D. Bonaventure condam Bonincontri de capella Sancte Caterine^g
- D. Bonfiglolus Dominici
- D. Andriolus Ribaldini
- D. Albertus Viviani
- D. Benvenutus condam Iohannis Rustici
- D. Benvenutus Bonincontri
- CCXLIIv D. Francischus condam Bencevenis / /
- D. Iohannes Stephani Nobilis
- D. Iohannes Gerardini de Crevalcore
- D. Petrus Spinelli
- /D. Bertholomeus filius Bonfigloli
- D. Salvolinus condam Iohannis Bastiani de capella Sancti Andree de Ansaldis
- D. Zimugnanus Stephani Nobilis

^g de capella Sancte Caterine] *aggiunta a margine*.

- D. Petrus Alberti de Tignano
- D. Gerardus Michaelis de capella Sancti Proculi^a
- D. Sanctus Aymeriti
- D. Benvenutus Guilelmi
- D. Rolandus Rodulfi de Sancta Ellena
- D. Guido Bernardini
- D. Iacobinus magistri Gerardi Mioti de capella Sancte Marie de Muratelle^b
- D. Açolinus Gerbini
- D. Bertholomeus magistri Gerardi Muti
- D. Ghabriel frater Guidonis de capella Sancte Lucie
- D. Philippus nepos Aldrovandini de capella Sancti Archangeli
- /D. Negoscante magistri Iohannis Nobilis de capella Sancti Barbatiani
- D. Ugolinus de Monteclaro de capella Sancti Christofori
- D. Gerardinus domini Ugolini de Monteclaro
- D. Benvenutus Petriçoli Docti de capella Sancte Caterine
- /D. Francischus Guidonis Açolini de capella Sancti Ysaie
- D. Martinus Ieremie de capella Sancte Caterine
- D. Bonaçunta condam Andree de capella Sancti Christofori de Saragoça
- CCXLIIIr D. Benvenutus Iohannis de Zapolino de capella Sancti Barbatiani //

^a de capella Sancti Proculi] *aggiunta a margine.*

^b de capella...de Muratelle] *aggiunta a margine.*

D. Iacobus magistri Mathei de capella Sancti Christofori

D. Bitinus condam magistri Roberti de capella Sancti Dominici

D. Iohannes Ghiberti de capella Sancti Proculi

D. Dominicus domini Alberti Viviani de capella Sancte Caterine

/D. Bonandus filius domini Bonfigloli de capella Sancte Caterine

D. Bonrecuprus Rolandini de capella Sancti Barbatiani

D. Iohannes Albertini de capella Sancti Damiani

/D. Gallaottus condam domini Thoresani de capella Sancti Barbatiani

D. Benvenutus domini Bonandree de capella Sancte Caterine

D. Ugolinus Graciadei de capella Sancti Marini

D. Iohanninus Floriti de capella Sancti Proculi

D. Anthonius Henrigipti Bariglani de capella Sancti Ysaie

/D. Iohannes fratris Lambertucii de capella Sancte Caterine

D. Ghabriel Zambonini de capella Sancte Caterine

D. Bonaventura Bonniacobi de capella Sancti Ysaie

D. Raymondus Iacobini de capella Sancti Marini

D. Matheus domini Bulgari de Monteclaro de capella Sancti Christofori

D. Honebene domini Michaelis de capella Sancti Christofori

D. Ieremias Cambii de capella Sancte Caterine

D. Iohannes Ieremie de capella Sancte Caterine

D. Iacobus Verardi de capella Sancte Caterine

D. Iohannes Iacobi Verardi de capella Sancte Caterine

- D. Iacobus Petriçoli de capella Sancti Proculi
- D. Rolandus domini Guilelmi de capella Sancte Caterine
- CCXLIIIv D. Spinellus domini Petri Spinelli de capella Sancte Caterine //
- D. Aldrovandinus condam Lamberti de capella Sancti Proculi
- D. Matheus Ieremie Cambii de capella Sancte Caterine
- D. Bonacursius Petroboni de capella Sancti Christofori
- D. Martinus Bonacursii de capella Sancti Christofori
- D. Rodulfus domini Gerardi de capella Sancti Mamoli
- D. Daniel condam Lamberti muratoris de capella Sancti Proculi
- D. Rigucius Andrioli Bonandree de capella Sancti Barbatiani

De quarterio porte Sancti Petri^j

- D. Gratiadeus Damiani de capella Sancti Thome
- D. Simon condam Ubaldini de capella Sancti Thome
- D. Francischus Gessidellus de capella Sancti Thome
- D. Spinellus frater Angeli de Valle Spuliti de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Iacobinus de Cavre(n)no de capella Sancti Leonardi
- D. Gerardus Iacobini de Cavre(n)no de capella Sancti Leonardi
- D. Rustighellus de Marchia de capella Sancte Marie Magde(lene)
- D. Petrus de Parma de capella Sancte Marie Magde(lene)

^j De quarterio... Sancti Petri] *aggiunta a margine.*

D. Iohannes Gerardi de capella Sancte Marie Magde(lene)

D. Acharisius de Campo Borim de capella Sancti Leonardi

D. Michael cui dicitur Zaffardus

D. Ghabriel Tonsus de capella Sancte Marie de Mascarella

D. Dominicus Vitorii de capella Sancti Iacobi de Platisiis

/D. Ugolinus Guiçardini de capella Sancti Leonardi

D. Gerardus condam Zardini de Monçorgio de capella Sancti Leonardi

/D. Bertholus condam Iacobi Tuschi de capella Sancte Marie de Mascarella

/D. Albertus de Co(m)mo de capella Sancti Petri

CCLXIII^r D. Dominicus Dominici de capella Sancti Thome //

D. Dominicus Corvolini de capella Sancti Iacobi de Platisiis

D. Petrus Iacobini de capella Sancti Nicolay

D. Gerardus domini Iohannis de capella Sancte Marie Magde(lene)

D. Gerardus Ugolini de capella Sancti Alberti

D. Ugolinus Rubeus filius domini Benvenuti de capella Sancti Leonardi

D. Benvenutus Iohannis de capella Sancte Marie de Mascarella

De quarterio porte Ravenatis^k

D. Laçarinus de capella Sancti Blaxii de strata Sancti Stephani

D. Gandolfinus Petri de capella Sancti Blaxii

^k De quarterio... Ravenatis] *aggiunta a margine.*

- D. Bernardinus filius Nicolay de capella Sancti Blaxii
- D. Petrus Gandolfini de capella Sancti Blaxii
- D. Zumignanus magistri Henrici de capella Sancti Blaxii
- /D. Rolandinus Morandi de capella Sancti Blaxii
- D. Iohannes magistri Henrici de capella Sancti Blaxii
- D. Iacobinus Pegoloti de capella Sancti Thome
- D. Pax Pegoloti notarius de capella Sancti Thome
- D. Bonacosa Bencevennis Abelli de capella Sancti Thome
- D. Nascimbene de Magareto de capella Sancte Christine
- D. Michael Ricardini de Vado de capella Sancti Iuliani
- D. Matheus magistri Andrioli de capella Sancti Michael de Lebroxeto
- D. Guido Hoderici de Vignola de capella Sancti Iuliani
- D. Guido Aymi de capella Sancti Leonardi
- D. Iacobellus Thomaxini Nigri de capella Sancti Leonardi
- D. Philyppus Ugolini
- D. Vandinus Albertini Garçonis de capella Sancte Marie de Turlionis
- CCXLIIII D. Nicolaus magistri Gerardi de capella Sancte Marie de Turlionis //
- D. Ricardinus Michaelis de capella Sancti Iuliani
- D. Iacobinus Martini de capella Sancti Blaxii
- D. Clarimabaldus magistri Andrioli de capella Sancti Vitalis
- D. Garnellus Guaterii de capella Sancte Marie Allamanorum
- D. Iacobinus condam Venture de capella Sancte Marie de Turlionis

- D. Anantius condam Alberti de Ulmetula de capella Sancti Vitalis
- D. Iacobinus condam Venture de Anthonella
- D. Niger filius Iacobelli Thomaxini
- D. Bertholus Bonalberti de capella Sancti Leonardi
- D. Bernardinus magistri Andrioli de capella Sancti Vitalis
- D. Thomaxinus Guiçardini de capella Sancti Leonardi
- D. Lanfranchinus Iohannis de capella Sancti Michaelis de Lebroxete
- D. Ugolinus domini Iohanni de capella Sancti Leonardi
- D. Francischus Nascimbenis Nicolay de capella Sancti Blaxii
- D. Daynisius condam Richobaldi de capella Sancte Marie de Turlionis
- D. Iohannes Aldrovandini de capella Sancti Leonardi
- D. Candaleonis Petri de capella Sancti Michaelis de Lebroxete
- D. Bertholomeus Andree de capella Sancti Vitalis
- D. Iacobus Galvani de capella Sancti Alberti
- D. Horabonis Lombardi de capella Sancti Alberti
- D. Nicolaus magistri Bernardini de capella Sancte Marie de Turlionis
- D. Petrus Ugolini Bresani de capella Sancti Blaxii
- D. Ugolinus magistri Gamelli Gualterii de capella Sancte Marie de Allamanorum
- D. Ianodeus Zanini de capella Sancti Vitalis
- CCXLVr D. Amadore condam Martini de Monteclaro //
- D. Gerardus filius Mathei de capella Sancti Christofori
- D. Gerardus Zanibonini de capella Sancti Caterine

D. Iacobireius Graciadei de capella Sancti Felicis

D. Bertholomeus^a magistri Vandini Bernardi de capella Sancti Iacobi
de Carbonensis

Ego Ghilbertus Guidolini, notarius imperiali auctoritate notariorum,
predicta scripsi.

Infrascripti sunt qui recepti et aprobati fuerunt in societate muratorum
et scripti in presenti matricula per me Guidonem Thomaxini, notarium
dicto officio, sub anno Domini ducentesimo nonagesimo septimo,
indictione decima.

D. Stephanus fratris Iacobi

D. Iohannes Mathey

D. Iohannes magistri Placiti de Sala

Ego Guido Thomaxini, imperiali auctoritate notarius et nunc dicto
officio, scripsi^b.

Infrascripti sunt qui recepti et aprobati fuerunt in societate muratorum
et scripti in presenti matricula per me Forzam domini Fabiani, notarium
dicto officio, sub millesimo ducentesimo nonagesimo octavo,
indictione undecima.

D. Venturianus Naxinbenis capelle Sancti Felicis

D. Francischus Marentii

Ego Forza domini Fabiani, imperiali auctoritate notarius et nunc
notarius dicto officio, scripsi^c.

^a *Segue cassato: m.*

^b Infrascripti sunt...officio, scripsi] *di altra mano.*

^c Infrascripti sunt...officio, scripsi] *di altra mano.*

In nomine Domini, amen. Infrascripti sunt nomina et cognomina eorum qui a probati fuerunt et recepti in societate muratorum secundum quod de eorum a probatione a paret publicis instrumentis^a notar(um) societate predictae et scripti in presenti matricula per me Hugolinum Anthonii, notarium ad camaram actorum, ex forma provisionum dominorum quinque, scripta manu Guidonis Bontalenti, notarii tempore domini Odolini de Mandello potestatis Bononie, sub annis^b Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima.

D. Thomaxinus Benvenuti capelle Sancte Catheline

D. Petrus Iohannis Preçaneli de capella Sancte Marie de Caritate

CCXLVv Ego Hugolinus Anthonii, nunc notarius ad acta populi, nomina et prenomina omnium predictorum in presente matricula publica scripsi^c. /
/

Infrascripti sunt qui a probati fuerunt in matricula societatis muratorum secundum forma statutis predictae societatis ut paret instrumento scripto manu Iohanni condam Lanbertini Iohanni, notarii dicte societatis, et scripti in presenti matricula per me Uguicionem de Sabadinis, notarium ad acta populi, sub annis^d Domini millesimo trecentesimo, indictione terciadecima; exsequendo formam provisionum, facte per dominos^e Domenicum Prete et socios, scriptam manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum.

D. Iacobus Belleboni capelle Sancti Felicis^f

Infrascripti sunt qui a probati fuerunt in corporalli^a matricula societatis

^a *Segue espunto*: societatis.

^b annis] *così nel testo*.

^c In nomine Domini...publica scripsi] *di altra mano*.

^d annis] *così nel testo*.

^e dominos] *così nel testo*.

^f Infrascripti sunt...Sancti Felicis] *di altra mano*.

muratorum, secundum formam societatis predicte, ut paret publicis instrumentis eseguiti in presenti matricula per me Iohannem Petroboni de Monte Armato, notarium ad camaram actorum populi Bononie inter comunis, sub annis^b Domini millesimo tricentesimo primo, indictione quartadecima, exequendo formam provissionum, facte per dominum Domenicum Prete et socios, et scriptam manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum.

D. Bertolomeus filius magistri Phylici capelle Sancte Marie Maioris

D. Branchaleone filius Guidoti capelle Sancti Felicis

D. Tomaxinus filius Geremie capelle Sancte Caterine^c

Infrascripti sunt qui aprobatu fuerunt in matricula societatis muratorum, scripti in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium dicto officio, sub millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima.

D. Gerardus

D. Albertus filius Bonincontri de capella Sancti Iorii de Poçale

D. Ugolinus Beldomandi de capella Sancti Felicis

D. Iacobus Dominici capelle Sancti Felicis

D. Saglinbene magistri Spinelli capelle Sancte Marie Magdalene^d

^a corporalli] *aggiunta in interlinea con segno di richiamo.*

^b Così nel testo.

^c Infrascripti sunt...capelle Sancte Caterine] *di altra mano.*

^d Infrascripti sunt...Sancte Marie Magdalene] *di altra mano.*

^e tercio] *in interlinea con segno di richiamo.*

^f Millesimo tricentesimo...capelle Sancte Christine] *di altra mano.*

^g Segue cassato: p.

^h Anno Domini...capelle Sancte Chaterine] *di altra mano.*

ⁱ Così nel testo.

^j nos] *in interlinea corregge: duo cassato.*

Millesimo tricentesimo tercio^y, prima indictione. Infrascripti aprobati et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et idoneis ad ponendum in presenti matriculla et positi per me Laurencium condam Iacobi Bonachapti, notarium comuni Bononie ad acta populi, et secundum formam provissionum factarum etcetera.

D. Dominicus Naximbenis capelle Sancti Colonbani

D. Albertus magistri Iohannis Nobillis capelle Sancti Ysaie

D. Iohannes Naxinbenis capelle Sancte Christine^z

Anno Domini millesimo trecentesimo tercio, indictione prima. Infrascriptus est qui aprobatus et receptus fuit in societate muratorum pro bono et ydoneo per ministras dicte societatis muratorum, ut constat publico instrumento scripto manu Gerardi Muti, notarii dicte societatis, scripti^{aa} in presenti matricula per me Guidonem Michaelis Petri Specialis, notarium et nunc pro comuni Bononie ad acta populi, exequendo formam provixionum facte per dominos quinque, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum.

Magister Gerardus magistri Petricini Muti capelle Sancte Chaterine^{bb}

Infrascripti sunt accepti et aprobati in dicta societate muratorum secundum formam statutorum dicte societatis, ut paret ex instrumentis scriptis manum Alberti Mathioli Guidonis et Guidonis Bertholoti, notariorum dicte societatis, et scripti in presenti matricula per me Phylippum Iohannis Perini, notarium ad acta populi, sub annis^{cc} Domini millesimo tricentesimo quarto, indictione secunda, secundum formam provisionum, facte tempore dominorum quinque, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, qui per me conscripti sunt solum tres^{dd} numero.

D. Iaconus condam Petri de Argelata capelle Sancte Caterine

D. Guido Bertholoti notarii capelle Sancti Blaxii

CCXLVI^r D. Pax domini Petroboni de Calcina capelle Sancti Felicis^a //

Millesimo trecentesimo quarto, indictione secunda. Infrascripti approbati fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad murandum in dicta societate, ut paret ex instrumentis scriptis manu Guidonis Bertholoti, notarii dicte societatis, et scripti et positi in presenti matricula per me Guidonem condam Ugolini Speronis, notarium pro comuni Bononie ad acta populi, exeguendo formam provisionum dominorum qui<n>que, scripte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum quinque.

D. Bonaventura magistri Dui capelle Sancti Thome de Merchato

D. Andreas Petri capelle Sancti Ysaie^b

Millesimo trecentesimo quinto, indictione tercia, die vigesimo sexto ienuarii. Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicte societate, ut continetur intrumento scripto manu Guidonis Bertoloti, notarii dicte societatis, eseguendo formam provisionum dominorum quinque, facte manu Guidonis Bontalenti, notarii dictorum dominorum, et scripti et poxiti in presenti matricula per me Dominicum Bertholomei, notarium pro comuni Bononie ad acta populi.

D. Vandinus condam domini Ubertini de Vanduciis

D. Iohannes condam Iacobpini capelle Sancti Isaie^c

^a Infrascripti sunt...capelle Sancti Felicis] *di altra mano*.

^b Millesimo trecentesimo...capelle Sancti Ysaie] *di altra mano*.

^c Millesimo trecentesimo... capelle Sancti Ysaie] *di altra mano*.

Millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta. Infrascriptus aprobatus et receptus fuit in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate^a, ut patet ex instrumento scripto manu Guidonis Bertholoti, notarii dite societatis exequendo formam provisionum dominorum quinque, scripta manu Guidonis Bontalenti, notarii ditorum dominorum et positi in presenti matricula per me Bertholomeum condam Bologniti de Flagnano, notarium pro comuni Bononie ad acta populi.

D. Petrus Martini capelle Sancti Iorii^b

Anno Domini millesimo trecentesimo octavo, indictione sexta. Infrascripti aprobati et recepti fuerunt in societate muratorum pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate, ut patet ex instrumento scripto manu Baronis Ca<m>puçii Butrigarii, notarii dicte societatis, et scripto in presenti matricula per me Aymericum Orandi, notarium ad camaram actorum populi, exequendo formam provisionum seu staturorum vel reformaciorum de hoc loquentium.

D. Venturinus Açolini capelle Sancti Andree de Placixiis

D. Thomax Bondominici Salandri capelle Sancte Marie Maioris

D. Gerarducius Alberti capelle Sancte Marie de Mascarella

D. Iohannes magistri Iacobini capelle Sancte Marie Maioris

CCXLVIV Ego Aymericus Orandi, qui imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad camaram actorum populi, predicta publice scripsi^c. //

D. Gerardus Michaelis capelle Sancti Petri et Marcelini

^a *Segue cassato*: in.

^b Millesimo trecentesimo...capelle Sancti Iorii] *di altra mano*.

^c Anno Domini...publice scripsi] *di altra mano*.

D. Guidolinus Corvolini capelle Sancti Ioseph burgi Galerie

D. Bertolinus quondam Vitalis capelle Sancte Marie de Templo

Anno Domini millesimo tricentesimo decimo, indictione octava. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula sotietatis muratorum per me Albertum de Bagno, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et approbati fuerunt in dicta sotietate secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis et populi Bononie, ut constat ex publico instrumento dicte receptionis et aprobationis, scripto manu Baxilii Egidii Ambroxii, nunc notarii dicte societatis.

D. Andreas condam magistri Bonacursii capelle Sancti Christofori de Saragotia

D. Petrus filius domini Gerardini de Monte Claro capelle predictae^a

In Christi nomine. Anno eiusdem millesimo trecentesimo undecimo, indictione nona. Infrascripti positi et conscripti fuerunt in matricula societatis muratorum per me Amorucium quondam Theuçi, notarium ad camaram actorum populi Bononie, eo quia recepti et aprobati fuerunt in dicta societate pro bonis et ydoneis ad intrandum in dicta societate et de parte Ieremiensium civitatis Bononie, secundum formam statutorum de hoc loquentium, ut constat publico instrumento scripto manu Rodulfi de Ripolli, tunc^b notarii dicte societatis.

D. Petrus quondam Petriçini Barber(i) capelle Sancti Nicolay burgi Sancti Felicis

^a Anno Domini...capelle predictae] *di altra mano*.

^b tunc] *così nel testo*.

D. Rodulfus quondam Benvenuti de Ripolli notarii capelle Sancti Blaxii^a

Anno Domini millesimo trecent<esim>o duodecimo, indictione decima. Infrascripto constat examinatos et approbatos fore in corpore societatis muratorum habiles et ydoneos et de parte Ecclesie ac Ieremiensium ex instrumento ipsius approbationis, scripto manu Blaxii Ubaldini de Stiglatico, notarii dicte societatis, conscriptos per me Franciscum Bonvixini Franchucii, notarium pro comuni Bononie officio camere actorum populi predicti, sub anno et indictione predictis, in secundis sex mensibus, in presenti libro matricularum societatis armorum^b populi predicti.

D. Hubaldinus domini Blaxii de Stiglatico capelle Sancti Georgi

D. Francischus domini Guilelmi de Medi capelle Sancti Felicis

D. Iohannes domini Rec capelle Sancti Ysaie

Ego Franciscus Bonvixini Franchucii, nunc notarius pro comuni Bononie officio camere actorum populi, supra proxime scripta tria nomina hominum in presenti libro matricularum scripsi^c.

Millesimo Trecentesimo tertiodecimo, indictione undecima. Infrascripti sunt qui recepti et aprobatii fuerunt in corpore societatis muratorum pro bonis abilibus et ydoneis ad y<n>trandum et ponendum in dicta societate et tamquam homines sunt de parte et Ieremiensium civitatis Bononie et scripti et positi in presenti matricula per me Gerardum domini Iacobi de Monte Bellio, notarium ad acta populi Bononie, eo quia vidi ipsos esse approbato publico instrumento manu Iacobi, notarii

^a In Christi nomine...capelle Sancti Blaxii] *di altra mano*.

^b armorum] *così nel testo*.

^c Anno Domini...matricularum scripsi] *di altra mano*.

dicte societatis, scripsi. Quorum nomina sunt hec:

D. Bellus filius magistri Guidonis Belli capelle Sancti Nicolay burgi
Sancti Felicis

D. Iacobus Martini de Meditina capelle Sancti Felicis

D. Blasius magistri Petriçini capelle Sancti Nicolay

D. Iacobus Bonore capelle Sancti Felicis

D. Albertus Iohannis Preçanelli capelle Sanct Marie Charitate

D. Pasqualinus Iacobelli capelle Sancti Leonardi

D. Ugolinus Gerardini de Monteclaro capelle Sancti Christofari de
Saragoça

D. Gerardus Guidonis Belli capelle Sancti Nicholay burgi Sancti Felicis

D. Ugo Hominis fratris Blaxii capelle Sancti Blaxii

D. Francischus magistri Bonacursii capelle Sancti Christofori de
Saragoça

D. Iacobus condam Pelegrini de Boscho capelle Sancte Marie Maioris

D. Ubertius condam Pelegrini de Boscho capelle predicte

D. Iohannes condam Albertini Donçelle capelle Sancti Nicholay

Ego Guidus Iacobi de Monte Bellio, notarius ad acta populi Bononie,
publica scripsi^{pp}.

Millesimo trecentesimo terciodecimo, indictione undecima.
Infrascriptus et aprobatus fuit per ministrales societatis muratorum et
per dictam societatem esse ydoneum et sufficientem intrare dictam
societatem et esse et fuisse de parte Ecclesie et Ierimensium civitate

^{pp} Millesimo trecentesimo...publica scripsi] *di altra mano*.

Bononie, ut constat ex instrumento Francisci magistri Guilelmi de Medicina, notarii dicte societatis, conscriptus per me Albertucium Bonagloli de Marano, notarium ad camaram actorum pro comuni Bononie.

D. Petrus quondam domini Iuliani Spadarius de burgo Gallerie^a

^a Millesimo trecentesimo...burgo Gallerie] *di altra mano*.

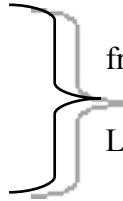
**CEDOLE DEI NUOVI ISCRITTI ALLA SOCIETA'
DEI FALEGNAMI (1346-1362)**

1.

In Christi nomine, amen. A nativitate eiusdemanno milleximo trecentesimo quatragesimo sexto, indictione quartadecima, die septimo mensis madii. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie per bonis et ydoneis et sufficientibus tanquam filii hominum ipsius societatis, secundum [formam de]creti magistri Iacobi condam Amati, massarii societatis prefate. Quorum nomina sunt hec:

Martinus Bertholomei fratris Martini de coppis capelle Sanste Marie Magdalene

Iacobus



frater et filius Iohannis Guidonis Ficii capelle Santi

Francischus

Laurencii porte Sterii

Lodovicus filius magistri Iacobi Amati capelle Santi Laurencii porte Strii

Dominicus Iohannis Amati capelle Sancti Laurencii porte Sterii

Thomas Phylippi butrigarii capelle Sancti Ypolliti

Petrus filius Francischini butrigarii capelle Sancti Felicis

Phylippus condam magistri Nascimbenis capelle Sancti Nicholai burgi Sancti Felicis

Iohannes magistri Pauli Martini capelle Sancti Martini de Apposa

Iacobus Bertholomei mastelarius capelle Sancti Bertoli in Palaço

Benvenutus Iohannis de Fabris capelle Sancti Iosep burgi Galerie

Bernardinus magistri Petri de Coloreto capelle Sancti Iosep burgi Galerie

Ego Rolandus Baroni olim Campucii, notarius dicte societatis predicta publice scripssi, subscripssi.

2.

In Christi nomine, amen, Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo quatragesimoprimo, indictione nona, die vigintoquinto marcii. Aprobatus fuit in

societate magistrorum lignaminis civitatis Bononie, tempore magistri^a Petri condam Aulmerii de Magistris massarii et syndici generalis dicte societatis pro bono et ydoneo et sufficienti, secundum formam statutis comunis Bononie et dicte societatis

(D)ironinus condam Blaxii de Schudellis capelle Sancti Thome de brayna

Ego Rolandus Baroni, notarius dicte societatis predicta publica scripssi, subscripssi.

3.

In Christi nomine, amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo quatragesimoquinto, indictione terciadecima, die vigesimo sexto mensis decembris. Infrascripti recepti et aprobatu fuerunt in corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie pro bonis et ydoneis et sufficientibus, secundum formam statutorum seu reformatorum dicte societatis, tempore sapientis et disereti viri Pauli condam magistri Petri Iohannis Petroni, massarii et syndici generalis societatis prefate. Quorum receptorum et aprobatorum nomina sunt hec:

Iacobus et fratres } et fillii Iohannis Pauli Salaroli capelle Sancti
Petrus } Thome de Brayna

Bertholomeus et } fratres et fillii Braçini de Botexellis capelle
Petrus } Sancti Mathei de Acharixiis

Pellegrinus Bertholomei Mori capelle Sancti Ioseph

Iohannes Dominici Accursii capelle Sancti Thome de Merchato

Desepus Iacobi de Lameis capelle Sancti Iosep

Ego Rolandus Baroni olim Campucii, notarius dicte societatis predicta publica scripssi subscripssi.

^a *Segue cassato*: au.

In Christi nomine, amen. Nativitatis eiusdem anno milleximo trecentesimo^a quatragesimosexto, indictione quartadecima, die vigintosepto mensis decembris. Infrascripti recepti et aprobati fuerunt in corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie pro bonis et ydoneis et sufficientibus, secundum formam statutorum et reformatorum dicte societatis, tempore sapientis et discreti viri magistri Mathei condam Petroboni de balistis, massarii et syndici generalis societatis prefate. Quorum receptorum et aprobatorum nomina sunt hec:

Ugolinus condam Bonacose cui dicebatur Barisellus capelle Sancte Marie de Castello

Iacobus Mathei capelle Sancti Thome de Brayna

Franciscus Guidonis capelle Sancti Marini porte Nove

Dominichus Iohannis de Salvaticis capelle Sancti Felicis

Matheus Anthonii capelle Sancti Vitis^b

Ego Rolandus Baroni olim Campucii, notarius dicte societatis predicta publica scripssi, subscripssi.

4.

In Christi nomine. Infrascripti sunt qui recepti et approbati fuerunt in corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie pro bonis et ydoneis et sufficientibus et qui conscriti fuerunt benefff(...)m secundum formam provixionum et reformatiorum dicte societatis, tempore Pauli condam magistri Petri de Lignamine, massarii dicte societatis in millesimo trecentesimo quinquagesimosexundo pro secundis sex mensibus. Quorum nomina sunt hec:

Dandolus Iacobi capelle Sancte Chaterine de Saragoçia

Bacholinus Guelchi capelle Sancte Marie de Charariis

Ugolinus Iohannis capelle Sancti Anthonii

Martinus Dominici capelle Sancte Christine porte Sterii

^a *Segue cassato*: T.

^b *Segue a capo segno di paragrafo*.

Marius Rolandi capelle Sancte Marie de Muradellis

Dominicus Iohannis capelle Sancte Marie de Charitate

Phyllippus Iacobi capelle Sancti Homoboni

Bertholomeus Guidonis de Botexellis capelle Sancti Michaelis de Leporseto

Nicolaus Iacobi de capella Sancti Vitalis

Ugolinus Albertini capelle Sancte Marie de Charariis

Iacobus Dondi capelle Sancti Proculi

Dondus condam Gerardi de Corbibus capelle Sancti Thome de Brayna

Iacobus Nicolai de Scutis capelle Sancti Bertoli porte Ravenatis

Item infrascripti recepti et approbati fuerunt in dicto corpore societatis tanquam filii et descendentes hominum societatis, tempore Iacobi cui dicitur Bacholinus condam Guelchi, massarii dicte societatis pro secundis sex mensibus. M III^cLIII, indictione VI.

Icobus Petri Zanchardini de Scudellis

Paulus filius Perolini Pauli de Ronchore

Item infrascripti recepti et aprobati fuerunt in dicto corpore societatis tamquam filii et decendentis hominum dicte societatis, tempore Iacobi condam magistri Amati, massarii dicte societatis pro primis sex mensibus. M III^cLVI, indictione VIII.

Ludoycus et fratres et } filii Iacobi Amati capelle Sancti Laurentii
Francisclus } porte Sterii

Principus condam Francisci principis

Ego Rolandus condam ser Baroni oli Campucii, notarius dicte societatis magistrorum lignaminis predicta de mandato dictorum massariorum publica scripssi.

5.

In Christi nomine, amen. Eiusdem nativitatis anno millesimo trecentesimo quinquagesimo sexto, indictione nona, die decimo octavo mensis decembris. Infrascripti recepti et approbati fuerunt in societate et corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie pro bonis et ydoneis et sufficientibus scriptis cum fabis albis et nigris legitime celebrato tempore magistri Pauli condam magistri Petri de Lignamine, massarii dicte societatis. Quorum nomina sunt hec:

Albertus filius ser Dominici de Lanceis notarii capelle Sancti Salvatoris

Petrus	}	fratres et filii Nicolai Bendidei capelle Sancti
Bertholomeus		Laurentii porte Sterii

Sanctolinus Petri Ture capelle Sancti Mamole

Iacobus filius Natalis condam domini Francisci de Bentivoglis capelle Sancti Michaelis de Leproseto

Ego Rolandus condam ser Baroni Campucii notarius dicte societatis predictis interfui et de mandato dicti massarii predicta publica scripsi, subscripsi.

6.

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indictione undecima, die sextodecimo mensis decembris. Infrascripti recepti et approbati fuerunt in corpore societatis magistrorum lignaminis civitatis Bononie pro bonis et ydoneis et sufficientibus secundum formam statutorum dicte societatis, tempore Acconis de Lanceis, massarii dicte societatis. Quorum nomina sunt hec:

Iohannes Facini de Lanceis capelle Sancti Bertoli porte Ravenatis

Iacobus Nicolai Bendidei capelle Sancti Laurentii porte Sterii

Petrus Nannis capelle Sancte Marie Magdalene

Iulianus	et }	fratres et filii Muçolini Iuliani capelle Sancti Nicholai
Andreas		burgi Sancti Felicis

Ego Rolandus condam ser Baroni, notarius dicte societatis predicta publica scripsi,

subscripsi.

7.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo III^cLXIII^{OR}, secunda indictione, die XVIII februarii.

Infrascripti est qui aprobatus et receptus fuit in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam bonus et ydoneus tempore sapientum virorum et dominorum.

Ser Nicolaus ser Benedicti massarius

Aço de Lanceis

Iacobus ser Amati

Iacobus de Scudelis

Ser Franciscus de Palis

} ministrales

Cuius nomina talle(es) est v(idelicet)

Bertolomeus Albertus capelle Sancti Thome de Brayna

Ego Iacobus Nicolay Federici notarius sociorum et de malis domini massarii scripsi.

8.

De quarterio porte S(terii)

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo sesageximo quarto, secunda indictione, die XXI^o mensis ianuarii, etcetera tempore sanctissimi in Christo Patris et Domine Domini nostri Urbani divina providencia pappe quinto etcetera.

Infrascripti sunt qui aprobati fuerunt et recepti in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam fillii hominum dicte societatis pro bonis et ydoneis et sufficientibus, tempore sapientum et distetorum virorum dominorum. In primis:

D. Nicolaus condam ser Benedicti massarius dicte societatis

Ser Franciscus condam Amodei de Pallis ministralis

Ser Aço condam Simonis de Lanceis ministralis

Ser Iacobus condam Amati ministralis

Ser Iacobus condam Guidonis de Nappis ministralis

Quorum nomina sunt hec v(idelicet):

Benvenutus Iohannis de Fabris capelle Sancte Marie Maioris

Iacobus Iohannis de Fabris capelle Sancte Marie Maioris

Bertolomeus Iohannis de Fabris capelle predicte

Çenanes Iacobi Iohannis de Fabris capelle predicte

Ego Iacobus condam Nicolay Federici imperiali auctoritate et comunis Bononie notarius et notarius de societate predicta omnia de mandato dicti massarii publica scripssi et subscripssi.

9.

M^oIII^cLXIII^{or}, secunda indictione, die xxv mensis ianuarii, tempore s(anctissimi) in Christo patris et Domini domini nostri domini Urbani divina providencia pape quinto.

Infrascriptus est et aprobato fuit et receptus in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam fillius hominum societatis magistrorum lignaminis pro bono ydoneo et suficiente tempore sapientum et distrectorum virorum et dominorum

D. Nicolaus ser Benedicti massarius societatis magistrorum lingnaminis

Ser Aço Simonis de Lanceis ministralis

Ser Iacobus Amati ministralis

Ser Franciscus Amodei de Pallis ministralis

Ser Iacobus Guidonis de Napis ministralis

Cuius nomen est tall(es) v(idelicet)

Iacobus filius Gherii Landi capelle Sancti Geogii de Poçalle

Ego Iacobus Nicolay Federici imperialli auctoritate et comunis Bononie notarius
predicta omnia de mandato domini massarii scripssi.

10.

M^oIII^cLXIII^{or}, secunda idictione, die xxv ianuarii et de quarterio porte R(avenatis),
tempore domini Urbani pape quinto.

Infrascriptus est qui aprobatu fuit et receptus in corporalli societatis magistrorum
lignaminis tamquam homo societatis predicte pro bono ydoneo et suficiente tempore
sapientiumet distretorum virorum dominorum v(idelicet)

D. Nicolaus ser Benedicti massarius societatis predicte

Ser Franciscus de Pallis ministralis

Ser Aço domini Laceis ministralis

Ser Iacobus Guidonis de Napis ministralis

Cuius nomen talle est v(idelicet):

Guidotus Iacobi de rottis capelle Sancti Iuliani

Ego Iacobus condam Nicolay Federici imperiali auctoritate comunis Bononie notarius
et notarius dicte societatis et de mandato dicti massarii et (instrumentum) scripssi.

11.

De quarterio porte Sancti Proculi

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo
sesageximoquarto, secunda indictione, die xxii^o ianuarii.

Infrascriptus est qui a probatus fuit et receptus in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam homo qui ultra operat artem magistrorum lignaminis et ydoneus bonus et suficiens tempore sapientibus et districtibus virorum et dominorum

Ser Nicolaus ser Benedicti massarius societatis predictae

Ser Franciscus condam Amodei de Pallis ministralis

Ser Aço Simonis de Lanceis ministralis

Ser Iacobus Guidonis de Napis ministralis

Cuius nomen est tale v(idelicet):

Tumollus Francisci capelle Sancte Marie de Muradelis

Ego Iacobus condam Nicolay Federici imperialli auctoritate comunis Bononie notarius et notarius dicte societatis predicta omnia de mandato dicti massarii scripssi.

12.

De quarterio porte Sterii

M^oIII^cLXIII^{or}, secunda indictione, die xxii ianuarii, tempore sanctissimi in Christo patris et domini, domini Urbani divina providencia pape quinto.

Infrascriptus est qui a probatus fuit et receptus in corporali societatis magistrorum lignaminis tamquam homo et fillius hominum societatis predictae pro bono et suficiente tempore sapientium et districtorum virorum et dominorum

Nicoalus condam ser Benedicti massarius predictus

Ser Franciscus Amodei de Palis ministralis

Ser Aço Simonis de Lanceis ministralis

Ser Iacobus Guidonis de Napis ministralis

Cuius nomen tale est v(idelicet):

Tumollus Ugolini capella Sancti Felicis

Ego Iacobus condam Nicolay Federici notarius dicte societatis scripssi.

13.

M^oIII^cLXIII^{or}, secunda indictione, die undecimo mensis februarii, tempore sanctissimi in Christo patris et Domini, domini Urbani.

Infrascriptus est qui aprobatus fuit et receptus in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam homo ydoneo et suficiente tempore sapientum et districtorum virorum dominorum

Nicolaus ser Bendicti massarius

Aço de Lanceis ministralis

Iacobus Amati ministralis

Iacobus Guidonis de Napis ministralis

Franciscus de Pallis ministralis

Cuius nomen talle est v(idelicet):

Montanarius condam Martini de Montanariis

Ego Iacobus condam Nicolay Federici notarius et notarius societatis magistrorum lignaminis predicta de mandato dicti massarii scripssi.

14.

In Christi nomine, amen. (Anno) a mativitatis eiusdem millesimo trecentesimo sesageximo secundo, indictione xv, die xxx^o ianuarii.

Infrascripti sunt qui aprobatu fuerunt et recepti in corporalli societatis magistrorum lignaminis tamquam filii hominum societatis predictae pro bonis ydoneis et sufficientibus tempore sapientum et districtorum virorum dominorum videlicet

Ser Petri Zancardini massarius

Aççonis de Lanceis

Iacobi Henrici

Iacobi Amati et

Ser Franciscus de Palis



omnes ministrales dicte societatis

Quorum nomina sunt hec videlicet:

Iohannes fratris charim de rectis capelle Sancte Marie de Templo

Franciscus Iohannis^a capelle Sancti Laurencii porte Sterii

Ugolinus ser Petri de Faba^b de Castagnolo capelle Sancti Martimi de Apoxa^c

Ego Iacobus condam Nicolay Federici imperiali auctoritate et comunis Bononie notarius et notarius dicte societatis et omnia de mandato dicti massarii et ministrarium scripssi.

^a *Segue cassato*: fatr.

^b *Segue cassato*: capelle Sancti.

^c *Segue cassato*: Franciscus Iohannis capelle Santi Laurencii porte Sterii.

**CEDOLE DEI NUOVI ISCRITTI ALLA SOCIETA'
DEI MURATORI (1358-1360)**

1.

Millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indictione undecima, die primo mensis iulii. Magister Andreas magistri Bonacursii massarius societatis muratorum et eius ministrales dicte societatis super domo dicte societatis in corpore dicte societatis scrutinetur cum fabis albis et nigris legitime celebrato aprobaverunt infrascriptum magistrum Ramponem pro bono et et sufficienti ad intrandum dictam societatem ex reformationis super hoc facta dicta manu meii notarius scripssi videlicet:

Magister Ramponus Iacobi de Medielane capelle Sancte Marie de Carariis

Ego Bologninus Rodulfi de Ripolli, notarius dicte societatis scripssi.

Millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indictione duodecima, die secundo mensis decembris. Magister Andreas magistri Bonacursii massarius societatis muratorum et eius ministrales dicte societatis super domo dicte societatis in corpore dicte societatis scrutinetur cum fabis albis et nigris inter eos legitime celebrato aprobaverunt ministralis Ambroxini pro bono et sufficienti ad intrandum dictam societatem ex reformationis super hoc facta scripta manu mey notarius scripssi videlicet:

Ambroxius magistri Ramponis de Mediolane capelle Sancte Marie de Carariis

Ego Bologninus Rodulfi de Ripolli, notarius dicte societatis scripssi.

2.

Millesimo III^cLX, indictione tercia, die VIII^o mensis iunii. Benvenutus filius Bolognini de Ripulli recepus et aprobatus fuit ex speciali f(acti) per me manu Iacobi massarii societatis muratorum et eius ministrales in corpore dicte societatis pro bono et sufficienti ad intrandum dictam societatem ex reformationis statutorum manu mey Bolognini notarii scripsi.

Ego Bologninus Rodulfi de Ripolli imperialli auctoritate notarius et nunc notarius dicte societatis predicta publica scripssi.

Glossario

- arca** = sarcofago, cassa funeraria (Falegnami 1255-1262, rubr. XXXV: «nisi fecerit arcam sive cassam pro defuncto, vel laboret in servicio comunis Bononie»).
- area** = superficie limitata di terreno, spazio circoscritto, aia dove venivano disposti i mattoni per l'essiccazione prima della cottura (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVII: «Statuimus quod quilibet fornaxarius teneatur et debeat habere et tenere in sua fornace continue, seu in loco in quo venditur gissum vel calcem, iuxta ipsam massam seu aream gissi vel calcine») v. *massa*.
- armarius, armatius** = armadio (Falegnami 1335-1336:, rubr. LVIII «Et quod nullus de dicta societate vel ei hobediens andeat vel presumat tenere extra domum vel stacionem suam seu muros ipsius domus vel stacionis aliquam capssam, armatium causa vendendi»).
- balestra, balesta, balista, balistra** = balestra (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «circlos, rotas, balestras facere vel vendere, vel vendi facere ad turlum magistrari»).
- brachium** = misura di lunghezza. (Bologna 1335, l. VIII, rubr. 221: «pro corbe vendendo ad schossum brachiorum»).
- bullā** = bolla; marchio sugli oggetti (Muratori 1376, rubr. XLIV: «vendendi unum staium iustum bonum et sufficientem bullatum bulla comunis Bononie et etiam bulla societatis muratorum, feratum in bucha duorum ferris in cruce»).
- butrigha, butriga** = bottiglia, recipiente da tavola di forma chiusa con bocca cilindrica senza anse (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «vel facere tinacios, mastelos vel butrigas»).
- butrigarius** = fabbricante e rivenditore di bottiglie di legno, botti, secchi (Falegnami 1270-1294, rubr. LXV: «Quod aliquis de societate magna non debeat facere solutionem aliquam ad intrandum in societate corbellariorum vel butrigariorum»).
- calce, calcina** = calce spenta, bagnata con acqua e ridotta in polvere o pasta, e calce viva, ossido di calcio ottenuto dalla cottura della pietra calcarea (Bologna 1288, l. XII rubr. XIII: «quilibet fornaxarius, qui consuevit facere calçinam, teneatur ad minus facere quatuor coctas in anno sub pena x librarum bononinorum»; Muratori 1335-1355, rubr. L: «dictos fornaxarios seu coquentes et vendentes gissum predictum et calcem predictam»).
- **codolosa** calce in ciottoli (Sella: «calcina codolosa», Argenta, 1364);
 - **crivellata** calce crivellata (Sella: «calcinae crivellatae», Modena, sec. XVI);
 - **florata** calce fiorita (Sella: «calcina ... florata», Argenta, 1364; Frati: «...et nullus vendat calcem nisi floratam»);

- **grossa** calce grassa, mescolata per metà con malta o con polvere di mattone (Bologna 1335, rubr. 221: «pro corbe vendendo...grosse calcine quatuor solidis bononinorum»);

- **mitandega** vedi *calce grossa* (Bologna 1262, l. IX, rubr. 571: «efieri de bonis lapidum et bona calcina mitatenga»).

- **preosa** calce viva (Sella: «calcina preosa», Argenta, 1364).

capsa, capssa, cassa = ¹cassa che serviva specialmente come mobile per riporvi dentro panni, vesti e altri oggetti (Falegnami 1335-1336, rubr. LVIII «Et quod nullus de dicta societate vel ei hobediens andeat vel presumat tenere extra domum vel stacionem suam seu muros ipsius domus vel stacionis aliquam capssam, armatium causa vendendi»);

²bara, cassa funebre (Falegnami 1262-1271, rubr. XX: «et fieri debeat una cassa bona et ydonea ubi dicta cerrea claudantur»);

³struttura quadrilatera del telaio tessile che conteneva il pettine e lo batteva contro la traversa anteriore, dopo che la spola aveva fatto passare il filo della trama (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

cerclarius, circlarius = fabbricante e rivenditore di cerchi lignei (Falegnami, matricola 1294-1314: «D. Bertholus Circlarius»).

circlus = cerchi lignei realizzati con tornio utilizzati per fissare le botti, per fermare il graticciato delle soffittature, per fissare la fasciatura delle fosse da grano (Falegnami 1262-1271, rubr. LIII: «Quod aliquis magister lignaminis non emat circlos causa lucri»; Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «circlos, rotas, balestras facere vel vendere, vel vendi facere ad turlum magistrari»).

choncha, concha, conca = conca, recipiente per usi domestici (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»); in edilizia: conca, recipiente in legno per trasportare o impastare la calcina e il gesso di uso immediato (Muratori 1335-1355, rubr. XXXV: «...quod nulli ex predictis magistris liceat portare vel super se habere chonchas reghas, qui sit longitudinis duorum pedum cum dimidio»).

corbellus = particolare cesta realizzata con stecche di legno e vimini a fondo piatto; in edilizia: particolare cesta che, portata sulle spalle, serviva a trasportare materiali di vario tipo (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

corbellarius = fabbricante e rivenditore di ceste e corbelli (Falegnami 1270-1294, rubr. LXV: «Quod aliquis de societate magna non debeat facere solutionem aliquam ad intrandum in societate corbellariorum vel butrigariorum»)

crinellum = scarto prodotto nella separazione della sabbia e della ghiaia dal gesso (Muratori 1376, rubr. XLIII: «Quod nullus ex predictis andeat vel presumat vendere...aliquam quantitatem gissi crinilati et sine grappa nec crinellum ad dictas fornaces»).

crivellum, cribellum = crivello; telaio in legno, usato nei cantieri edili, su cui veniva applicata una robusta tela metallica, atta a separare ghiaia da sabbia oppure malta da ghiaia (Muratori 1335-1355, rubr. XXXV: «Statuentes eciam quod nulli ex predictis magistris liceat portare vel super habere chonchas reghas, ... vel ultra vel crivellos»).

cuppus = tegola, coppo (Muratori 1376, rubr. LIII: «De fornaxariis lapidum et cupporum»).

curru, curu = ¹carro (Muratori 1376, rubr. XLII: «portare vel deferre cum curru vel bestiis dictum gissum vel calcem»);

²unità di misura di volume; a Bologna valeva m³ 1,573 (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVII: «mensurari facere unum curum vel unam salmam»).

discipulus = nel Duecento: chi riceve l'insegnamento di un maestro, apprendista. Nel Trecento: giovane che lavora presso la bottega di un artigiano per aiutare e insieme apprendere il mestiere, garzone (Muratori 1335-1355, rubr. XXVII: «De discipulis adiscere volentibus dictam artem et esse de dicta societate et obedientes ipsius. Rubrica»).

domus = nell'abitazione, luogo destinato alla produzione (Falegnami 1298, rubr. XIX: «...de stacione aliqua sive loco in quo vel qua moratur ad dictam artem operandam») v. *stacio*.

forma = modello usato dai fornaciai per confezionare i laterizi (Muratori 1376, rubr. LIII: «facere lapides et cuppos iustos in latitudine et longitudine secundum formam statutorum comunis Bononie»).

fornax, fonaze = carbonaia, fornace (Muratori 1376, rubr. LIII: «habere in fornace predicta vel conducta vel in domibus vel area dicte fornacis modulos»).

fusum, fuxa = fuso per filare e torcere il filo (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «et laborare pectenes, fuxas, vel susta sellarum»).

gissum, zissum = ¹gesso (Muratori 1336, rubr. L: «dictos fornaxarios seu coquentes et vendentes gissum predictum»);

²zoccolo o basamento di colonne, torri e muri esterni di case.

- **coctum**= gesso cotto (Muratori 1376, rubr. «nulus ex predictis fornaxariis ... andeat vel presumat emere aliquam quantitatem gissi cocti, pisti vel non pisti»).

- **crinellatum, crinelatum**= gesso setacciato, separato da sabbia e da altre polveri (Muratori 1376, rubr. XLIII: «...nullus ex predictis andeat vel presumat vendere ...aliquam quantitatem gissi crinilati et sine grappa nec crinellum»);

- **pistum**= gesso crudo ridotto in polvere (Muratori 1376, rubr. «nulus ex predictis fornaxariis ... andeat vel presumat emere aliquam quantitatem gissi cocti, pisti vel non pisti»).

gradiçum, gradicium, gratitium = ¹graticciato, stuoia, parete fatta di canicci o vimini ordinariamente intonacati (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVII: «Dum tamen teneatur ipsam scaiam antequam eam conquat prohicere vel prohiri facere ad unum gradiçum bonum et sufficientem ad predictam»);

²ossatura di travi di legno intrecciate usata come intelaiature per pareti di muratura leggera nelle costruzioni miste (Delucca: «domus de terra cuppis et lignis, serata da paredanis, serata gratitiis, cum seraturis cannarum, serata cum sepis cannarum et imbludata de terra, serata circumquam de cannis et creda», p. 2470).

grapa = ¹Breccia, ghiaia, pulviscolo di gesso cotto o mattoni (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVII: «Statuentes quod nulus fornaxarius coequentes seu vendens gissum... andeat vel presumeat ... habere seu tenere aliquam quantitatem ...grapam crudam vel cottatam»);

²rampone di ferro, di forma variabile, che viene inserito, come elemento di rinforzo o di sostegno, in una struttura muraria allo scopo di tenere uniti gli elementi, o per sostenere parti architettoniche esterne e oggetti sospesi. Bol. moderno *gràp* = cerniera, mastio; *gràpa* = grappa, pezzo di ferro ripiegato ai due capi per connettere tra loro pietre, parti di costruzione etc.

hostium = v. *porta*.

incanevare = mettere in magazzino, immagazzinare (Muratori 1376, rubr. XLII: «Statuimus quod nulus ex predictis fornaxariis ...andeat vel presumat emere aliquam quantitatem gissi cocti, pisti vel non pisti vel calcis cocte ab aliquo de guardia vel comitatu Bononie causa incanevandi vel revendendi in civitate Bononie»).

laborerium = edificio, locale in cui si svolgevano attività di carattere prevalentemente artigianale, opificio, cantiere; insieme delle persone che svolgono un'attività artigianale (Muratori 1335-1355, rubr. XXXIV: «Qualiter magistri teneantur ire ad laboreria comunis. Rubrica»).

lancea = lancia; stanga utilizzata solente per stendervi i panni (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studias facere vel vendere vel vendi facere»).

lapis = blocco squadrato di pietra o di altri materiali, mattone, prodotto laterizio (Muratori 1376, rubr. LIII: «De fornaxariis lapidum et cupporum»).

- **marcius** = mattone ancora crudo, non cotto, lasciato unicamente a essiccare al sole (Muratori 1376, rubr. LIII: «et lapides marcios et screnaratos et male coctos ponere in una alia pilla seu massa»);

- **srenatus, scrennatus** = mattone che presenta crepe (Muratori 1376, rubr. LIII: «et lapides marcios et screnaratos et male coctos ponere in una alia pilla seu massa»);

- **male coctus** = mattone definito anche “rosso” perché non cotto a sufficienza (Muratori 1376, rubr. LIII: «et lapides marcios et screnaratos et male coctos ponere in una alia pilla seu massa»).

lecteria = lettiera; struttura lignea del letto (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

lignamen = il legno considerato come materiale da lavoro o da costruzione, ridotto in tavole, assi, pali, travi, etc. (Falegnami 1262-1271, rubr. LIV: «Quod nulus magister emat aliquo lignamen ab aliquo rivenditore»);

- **ad grossum** = vendita di legno all'ingrosso (Falegnami 1335, rubr. XXX: «vendere vel vendi facere aliquo lignamen laboratum vel non laboratum, vetus vel novum, ad grossum sive ad minutum in stacione vel alibi sine aliquo genus cuiuslibet operis sine artificii magisterii lignaminis»).

- **ad minutum** = vendita di legno a minuto, al dettaglio (Falegnami 1335, rubr. XXX: «vendere vel vendi facere aliquo lignamen laboratum vel non laboratum, vetus vel novum, ad grossum sive ad minutum in stacione vel alibi sine aliquo genus cuiuslibet operis sine artificii magisterii lignaminis»).

- **grossum** = armatura di legno; travi portanti (esclusi i correnti e le tavole) (Benati: «salvo quod hedificium dicte domus possit protendere supra dictam plateam ... unum pedem et dimidium de lignamine grosso», Designatio platee et trivii Porte Ravennatis a. 1286, in Registro Grosso, II; «salvo quod edificium dicte domus possit protendi versus plateam extra

murum per unum pedem et undecim uncias», Liber iuramentorum et memorabilium, in Registro Grosso, II).

- **novus** = legno poco stagionato, fresco (Falegnami 1335, rubr. XXX: «vendere vel vendi facere aliquo lignamen laboratum vel non laboratum, vetus vel novum»).

- **lavoratus** = legno già lavorato riutilizzato e riciclato (Falegnami 1335, rubr. XXX: «vendere vel vendi facere aliquo lignamen laboratum vel non laboratum, vetus vel novum»).

- **vetus** = stagionato, vecchio (Falegnami 1335, rubr. XXX: «vendere vel vendi facere aliquo lignamen laboratum vel non laboratum, vetus vel novum»).

manoalis = operaio edile che svolge lavori semplici alle dipendenze o sotto la sorveglianza di un muratore, salariato alle dipendenze di un maestro appartenete alla società dei muratori (Muratori 1329, rubr. XXXI: «Quod magistri non permittant discipullos accipere salarium, nixi pro manoali. Rubrica»).

magister = titolo destinato, nel Duecento, agli artigiani iscritti alle arti il cui sapere poteva essere trasmesso ai giovani apprendisti (Muratori 1258-1262, rubr. XXX: «Statuimus et ordinamus quod quilibet magister teneatur facere intrare in societate discipulum suum»). Nel Trecento il titolo veniva riconosciuto a tutti gli artigiani detentori di un'abilità specifica nel proprio settore (Muratori 1335-1355, rubr. XXVI: «Si autem non fuerit magister seu peritus in arte predicta...operari teneatur se loctare cum aliquo magistro de dicta societate»).

magister lignaminis = falegname iscritto all'arte (Falegnami 1255-1262, *incipit*: «Hec sunt statuta et ordinamenta societatis magistrorum lignaminis») v. *magister*.

magister muri, murator = muratore iscritto all'arte (Muratori 1329, *incipit*: «Hec sunt statuta et ordinamenta societatis muratorum», rubr. I: «Iuro, ego magister, qui sum vel ero de societate magistrorum muri»; Sella: «muratores secum portent concas», Imola 1334) v. *magister*.

malta = impasto utilizzato in edilizia per cementare, costituito dal miscuglio fine di minerali di vario tipo e acqua in quantità variabile (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVI: «Statuimus quod nullus magister paciatur vel faciat sibi poni gissum vel calcinam vel maltam per aliquem qui non sit de dicta societate»).

massa = mucchio, catasta, quantità per lo più rilevante di sostanze, materiali, oggetti radunati o stipati insieme alla rinfusa oppure in ordine sommario (Muratori 1335-1355, rubr. XXXVII: «Statuimus quod quilibet fornaxarius teneatur et debeat habere et tenere in sua fornace continue, seu in loco in quo venditur gissum vel calcem, iuxta ipsam massam seu aream gissi vel calcine»).

modulus = misura campione, modello usato dai fornaciai per confezionare i laterizi (Muratori 1376, rubr. LIII: «quilibet fornaxarius cupporum et lapidum teneatur et debeat tenere modulus zustos et buliatos de bulia comunis Bononie»).

murellus = elemento costruttivo orizzontale che funge da sostegno per colonne e pilastri (Bologna 1288, l. II, p. 164: «item dicimus quod omnes illi qui habeant banchas vel murellos extra muro stationum... debeant solvere centum solidos bononinorum»; Falegnami 1377-1387, rubr. LIV: «Statuimus et ordinamus quod aliquis de societate vel hodiens predicte societatis non andeat vel presumat modo aliquo ponere vel tenere per se vel alium aliquo lignamine, in via que est inter domus societatis et domus Devotorum, extra murellum, portichum domus societatis»).

murum = muro, struttura portante, parete di un edificio (Falegnami 1335-1336, rubr. LVIII: «Et quod nullus de dicta societate vel ei hobediens andeat vel presumeat tenere extra domum vel stacionem suam seu muros ipsius domus vel stacionis»).

- **grossum** = muro pieno, senza interstizi o spazi vuoti fra gli elementi che lo compongono, grossolano (Muratori 1335-1355, rubr. XXXI: «Si autem fuerit murum grossum»).

- **lapidis plane** = muro realizzato in piano, con mattoni posizionati con le facce maggiori in posizione orizzontale (Muratori 1335-1355, rubr. XXXI: «Et si fuerit murum lapidis plane»).

- **lapidis intaglo** = muro realizzato con materiale lapideo squadrato e tagliato (Muratori 1335-1355, rubr. XXXI: «Et si fuerit murum lapidis intaglo»).

murator = v. *magister muri*.

obedientis, hobedientis = falegname o muratore salariato, soggetto alla società d'arte (Falegnami 1335, rubr. XXXVIII: «<S>tatuimus et ordinamus quod si aliquis non sit de societate predicta et voluerint venire ad se conqueri et rationem petere coram massario et ministrilibus de aliquo vel aliquibus dicte societatis vel hobedientes societatis»; Muratori 1376, rubr. XXVI: «De aliis qui intenderit et volluerit esse obediens dicte societatis»).

olla = olla, recipiente da fuoco di forma alta e senza anse, usato di solito per contenere olio (Orciai 1326, rubr. XXIV: «urcios sive ollas vel allia vaxa»).

oncia = antica misura lineare corrispondente alla dodicesima parte del piede bolognese (Muratori 1376, rubr. XXXI: «Si autem fuerit murum grossum, inteligendo grossum a tredicim unq̄iis usque ad decem et octo»).

pactualis, patualis = muratore salariato. Vedi *manoalis*. (Muratori 1329, rubr. XVIII: «De patualibus quod se ponuerit cum alliquo magistro et non conpleverint»).

pala, palla = pala, badile (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere») Bol. *pèl*; **pala da arco** pala per spulare il grano sollevandolo al vento e facendogli disegnare un arco .

parasidis = piatto, recipiente da tavola di forma aperta di forma media, schiacciata con tesa; scodella (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

pecten = ¹pettine per la cura e l'igiene personale;

²pettine da lino, o canapa o stoppa per affinare le fibre separando la parte grossa dalla fine; parte dentata della ruota; arnese del telaio tessile formato da stecche finissime e vicine, attraverso le quali passano i fili dell'ordito (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «et laborare pectenens, fuxas vel susta sellarum»).

peritus = chi ha grande esperienza e pratica di un'attività, di un'arte, di una professione anche perché la esercita direttamente; esperto, competente (Muratori 1335-1355, rubr. XXVI: «Si autem non fuerit magister seu peritus in arte predicta...operari teneatur se loctare cum aliquo magistro de dicta societate»).

petenarius = fabbricante di pettini (Falegnami matricola 1264-1287: «M. Gerardus petenarius»).

pila, pillà = mucchio (Muratori 1376, rubr. LIII: «Statuentes quod quilibet fornaxarius lapidum et cupporum teneatur et debeat bonos et sufficientes lapides et bone coctos ponere in una pillà seu massa per se») v. *massa*.

porta, portellus, hostium = apertura, passaggio che permette l'ingresso. Accesso all'abitazione e alla bottega del falegname. (Falegnami 1320[a] e 1320[b], rubr. VI: «...habitantis in domibus ubi sunt stationes posse tenere portellum sive hostium vel portam apertam vel apertum») Bol. *pórta*.

rastellum = ¹cancello, rastello; imposta di porta, fatta di ferro o di steconi connessi con qualche distanza l'uno dall'altro; steccato dinnanzi alla porta di una fortezza o di una fortezza o di una città;

²utensile dentato per distanziare i fili che si avvolgevano al subbio del telaio tessile, mantenendoli paralleli;

³attrezzo da forno o attrezzo da orto; rastrelliera porta-oggetti o porta-armi (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere») Bol. *rastèl* (Benati).

rota = ¹tornio a mano utilizzato per la lavorazione dell'argilla e la creazione di vasi: la ruota veniva posizionata in orizzontale e il vasaio la spingeva con una mano, o a faceva spingere da un garzone, e con l'altra eseguiva la modellazione del vaso (Orciai 1320, rubr. XXI: «laborare de terra nec a torlo nec ad rotam»);

²macchina a ruote (Sella: «unius rote seu edificii ad segandum lignamina», Sulze, *I portici di Bologna*, p. 362, a. 1339);

³scaffale rotondo; roda da studio, leggio girevole (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «circlos, rotas, balestras facere vel vendere vel vendi facere ad turlum magistrari»).

sachum = antica unità di misura per aridi in uso prima del sistema metrico decimale di valore variabile da 73,08 a 134,4 litri (Muratori 1376, rubr. XLVI: «...dicti fornaxarii ...debeant tenere....bonis et sufficientibus sachis et non fractis nec foratis vel excusitis»).

salma = antica unità di misura per aridi e liquidi in uso prima dell'introduzione del sistema metrico decimale (Muratori 1335,-1355 rubr. XXXVII: «mensurari facere unum curum vel unam salmam»).

schaia = scaglia, materiale pietroso, rotto, sminuzzato; pietrisco, scheggia, frammento di marmo, di granito o di altre rocce che si asporta con la lavorazione (Muratori, 1335, rubr. XXXVII: «Statuentes quod nulus fornaxarius coequentes seu vendens gissum... andeat vel presumeat ... habere seu tenere aliquam quantitatem schaie grosse vel menute») Bol. *schèla* = mattone di grande dimensione.

scrineus = scrigno, armadio, mobile (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

scudella, scudela = scodella, recipiente da tavola di forma media, profonda con tesa (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).

scudelarius = chi fabbricava scodelle (Falegnami, matricola 1294-1314: «D. Petrus Iacobini Scudelarii de capella Sancti Benedicti»).

- sedaçarius, sedazarius** = costruttore di setacci (Falegnami matricola 1294-1314: «D. Petroçolus Sedaçarius»).
- segator** = segantino, operaio addetto al taglio e alla riduzione in tavole di tronchi mediante sega a mano (Falegnami, matricola 1294-1314: «D. Guarefanus Segator»).
- sestarium, sexstarium** = unità di misura di volume utilizzato dai fornaciai di gesso per la vendita della materia prima (Muratori 1376, rubr. XLIV: «sestarium debeat esse tantum in latitudine quantum est in longitudines, seu in concavitate a parte inferiore»).
- stacio, statio** = stazzone, bottega, luogo deputato al lavoro (Falegnami 1298, rubr. XIX: «...de stazione aliqua sive loco in quo vel qua moratur ad dictam artem operandam») Bol. *staziàn*.
- studium** = studio; scrittoio e contenitore di libri (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «scrineos, capssas, lecterias, lanceas, conchas, rastellos, pallas, portas, corbes, parassides seu scudellas, studia facere vel vendere vel vendi facere»).
- subiectus** = sottostante, obbediente (Muratori 1376, rubr. XXXV: «Providemus et ordinamus quod nullus magister vel subiectus eiusdem andeat vel presumeat, causa accipiendi vel inveniendi operam, ad laborandum de dicta arte»).
- sustum sellae** = sotto-sedile, sotto-sella (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «et laborare pectenes, fuxas vel susta sellarum»).
- terra** = terra, argilla (Orciai 1320, rubr. XXI: «laborare de terra nec a torlo nec ad rotam»).
- terlixium** = pavimento di tavole coperto con uno strato di gesso o calce (Muratori 1335-1355, rubr. XXXI: «magister conduxerit aliquo laborerium terlixii»).
- tinacium, tinatium** = tinozza; tino, recipiente a base circolare, per la vinificazione (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «vel facere tinacios, mastelos vel butrigas»).
- turlus** = rullo; tornio da legno per la realizzazione di oggetti cilindrici come cerchi, ruote, archi (Falegnami 1335-1336, rubr. XXX: «circlos, rotas, balestras facere vel vendere vel vendi facere ad turlum magistrari»); tornio da vasai a piede, tenuto in movimento dal vasai con la spinta del piede (Orciai 1320, rubr. XXI: «laborare de terra nec a torlo nec ad rotam»).
- urcearius, urzolarius** = orciaio (Orciai 1312, rubr. I: «et ire super domo soietatis muratorum, in loco consueto congregari menbrum urceorum »).
- urceus, urcius** = orcio, contenitore a cannone o a becco con un'ansa (Orciai 1326, rubr. XXIV: «urcios sive ollas vel allia vaxa») Bol. **orzolo** tubo di terracotta per condurre l'acqua, doccia.
- vasum, vasus, vaxum** = vaso, fossa (Orciai 1326, rubr. XXIV: «urcios sive ollas vel allia vaxa»).

veges = botte; condotto d'acqua (Falegnami 1377-1387, rubr. XXVII: «vegetes, tinacios, mastellos vel butrigos facere vel vendere vel vendi facere»)

- **veggia carreraria** botte atta al trasporto su carro.

vetrare = vetrificare, duplice cottura per rendere il contenitore adatto al contenimento dei liquidi (Orciai 1326, rubr. XXIV: «Quod nullus de dicta societate seu arte vel membro dicte artis andeat vel presumat modo alio vel ingenio vetrare seu vetrari facere aliquos urcios sive ollas vel allia vaxa»).

Strumenti consultati:

- G. Angelotti, *Nuova economia per le fabbriche con li prezzi, e quantità di tutt'li materiali necessari per costruire qualsivoglia fabbrica sì in città, che in villa*, Bologna 1765.
- S. Battaglia, G. Barberi Squadrotti, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 e ss.
- N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2: antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, Roma 2007 (Studia Archeologica, 144), pp. 190-191 consultabile in rete all'indirizzo <http://books.google.it/>.
- O. Delucca, *La casa cittadina*, II, Rimini 2006 (*L'abitazione riminese nel Quattrocento*, 2), pp. 2491-2539.
- E. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, a cura di F. Corradini e J. Perin, Padova 1940.
- F. Foresti, *Il lessico dialettale e il gergo dei muratori*, in *Pietra su pietra, storie di fornaciai e muratori a Bologna tra immagini e parole*, Bologna 1989, pp. 317-324.
- F. Foresti, *Le parole del lavoro: lessici dialettali e culture materiali*, Bologna 1990.
- L. Frati, *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1265*, III, Glossario, pp. 655-692.
- K.E. Georges, F. Calonghi, *Dizionario enciclopedico della Lingua Latina*, I (*Georges Dizionario enciclopedico Latino – Italiano*), Torino 2002.
- *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Du Fresne domino Du Cange*, Niort 1883-1887.
- *Glossario mediolatino-bolognese dell'edilizia*, a cura di A. Benati, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (BO) 1990, pp. 288-349.
- *Glossario*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (dpm quaderni, ricerche e strumenti, 3), pp. 259-264.
- C. Guarnieri, *Il legno in edilizia e nella vita quotidiana del Medioevo: i risultati degli scavi a Ferrara e nel territorio ferrarese*, in *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materiale*

-
- per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. Galetti, Bologna 2004 (Biblioteca di Storia Agraria Medievale, 25), pp. 71-92.
- T. Mannoni, *Archeologia delle tecniche produttive*, Genova 1994 (Venticinque anni di archeologia globale).
 - T. Mannoni, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.
 - A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883, pp. 91-93, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.braidense.it/dire/martini/indice.htm>.
 - P. Sella, *Glossario latino emiliano*, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 74).
 - G.B. Spinelli, *Economia nelle fabbriche e regola di tutti li materiali per costruire ogni fabrica urbana e rurale*, Bologna 1708.
 - E. Zironi, *Usi e costumi, Linguaggi o Gerghi dei muratori*, Bologna 1892.
 - G. Zucchini, *Contributo alla nomenclatura dell'antica arte muraria bolognese*, "Archivi", 1940, pp. 220-227.
- Vannoccio Biringuccio, *De la Pirotechnia*

Bibliografia

Fonti inedite

- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami, statuto 1255-1262.
- ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 1, statuto della società dei falegnami 1264-1271.
- ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 2, statuto della società dei falegnami 1270-1294.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami, statuto 1288.
- ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 5, statuto della società dei falegnami 1298.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami, statuto 1320[a].
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. VIII bis, falegnami, statuto 1320[b].
- ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 10, statuto della società dei falegnami 1335-1336.
- ASBo, *Documenti e codici miniati*, n. 55, statuto della società dei falegnami 1377-1387.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori, statuto 1258-1262.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori, statuto 1329-1335.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori, statuto 1335-1355.
- ASBo, *Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori, statuto 1376.
- ASBo, *fondo Capitano del popolo, società d'arti e d'armi*, b. IX bis, muratori. Statuti degli orciai, a. 1312-34.
- ASBo, *fondo Capitano del popolo, Libri matricularum*, n. 1 (1272-74).
- ASBo, *fondo Capitano del popolo, Libri matricularum*, n. 2 (1294-1314), cc. CCXXVr - CCXXXVIII^{bisII}v (società dei falegnami) e cc. CCXXXVIIIr – CCXLVIv (società dei muratori).
- ASBo, *fondo Comune Governo, Camera degli Atti*, s. *Notifiche delle aggregazioni alle Società delle armi e arti (1274-1795)*, bb. 22 (Falegnami) e 25 (Muratori).

Fonti edite

- E. Erioli, *Società e lavoro nella matricola della società dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62.
- *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di

- V. Braidì, I e II, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici. Serie prima. Statuti).
- *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, I e II, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia medievale, antiquitates, 28*, 28**).
 - Statuti delle società del Popolo di Bologna, a cura di A. Gaudenzi, vol. II (Società delle Arti), Roma 1896 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano. Statuti – secoli XIII-XIV).
 - *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di Frati, I-III, Bologna 1869 e ss. (Dei monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna. Ser. 1, Statuti).
 - *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, I-II, Città del Vaticano 1939 (Studi e Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 85).
 - G. Tamba, *Le norme associative, lo statuto della Società dei Muratori negli anni 1248-56*, in *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 119-134.
 - G. Tamba, *I soci. Elenco degli iscritti alla Società dei Muratori nel 1272*, in *Muratori in Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 135-146.

Studi

- G. Albertani, *Igiene e decoro: Bologna secondo il registro del notaio del fango*, “Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna”, 116(2007), pp. 19-36.
- G. Albertani, *Igiene e manutenzione. Il caso di Bologna nei programmi legislativi e nella realtà quotidiana del XIII secolo*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 165-186.
- G. Angelotti, *Nuova economia per le fabbriche con li prezzi, e quantità di tutti li materiali necessari per costruire qualsivoglia fabrica sì in città, che in villa. Opera necessaria, ed utile per chiunque si sia, che si voglia fare fabricare, ed altresì per li muratori, fondeghieri, segantini, ferrari, o siano magnani, agenti di campagna ec. Con avvertimenti necessari di ciò che si può fare, e che viene proibito dallo statuto di Bologna per isfuggire le liti, e non avere pregiudizi. Con moltissimi altri avvertimenti, e documenti per fare bene operare, non mai venuti al publico. Ed infine vari remedi per li muratori, che s'ammalassero in*

- campagna*, Bologna 1765.
- G. Antonioli, “*Conservator pacis et iustitiae*”. *La signoria di Taddeo Pepoli a Bologna*, Bologna 2004 (Bologna medievale ieri e oggi, 3).
 - *Archeologia dei materiali da costruzione*, a cura di A. Cagnana, Mantova 2000, pp. 92-97, in rete all'indirizzo <http://www.bibar.unisi.it/node/134>.
 - PH. Ariès, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Roma-Bari 1979.
 - «*Artifex bonus*». *Il mondo dell'artista medievale*, a cura di E. Castelnuovo, Roma-Bari 2004.
 - *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3).
 - G. Baldi, *Matricole ed elenchi di speciali bolognesi dal 1318 al 1816 con speciale riferimento al codice miniato n. 44 esistente presso l'Archivio di Stato in Bologna*, in “Atti del convegno internazionale di Storia della Farmacia”, Aosta 1969.
 - S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1248*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Bologna 2000, pp. 174-176.
 - S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1270*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Bologna 2000, pp. 244-245.
 - S. Battistini, *Statuti della Società dei Falegnami, 1298*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Bologna 2000, pp. 371-373.
 - A. Benati, *La chiesa del Monte della Guarda: da romitorio a monastero (secoli XII-XVIII)*, in *La Madonna di San Luca in Bologna, otto secoli di storia, di arte e di fede*, a cura di M. Fanti, G. Roversi, Bologna 1993, pp. 49-67.
 - M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999.
 - F. Bergonzoni, *Il complesso conventuale di San Giacomo Maggiore*, “Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna”, n. s., XXII (1971), pp. 341-380.
 - P. G. Bietenholz, *The veneration on the saints in the cities of the Renaissance*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium. Studi di storia e arte*, 5), pp. 27-46.
 - F. Bocchi, *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale delle città emiliane*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi*

- per Paolo Brezzi I, Roma 1988 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi Storici, fasc. 184-187), pp. 91-115.
- F. Bocchi, *Un simbolo di Bologna: i portici e l'edilizia civile medievale*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium. Studi di storia e arte*, 5), pp. 119-132.
 - F. Bocchi, *Storia urbanistica e genesi del portico a Bologna*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 65-87.
 - F. Bocchi, *La sistemazione dei servizi e la qualità della vita urbana*, in ead., *Bologna II. Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2), pp. 57-73.
 - F. Bocchi, *Il comune popolare e l'urbanizzazione dei borghi*, in ead., *Bologna. II, Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2), pp. 33-56.
 - F. Bocchi, *I grandi cantieri urbani e i lavori pubblici*, in ead., *Bologna. II, Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2), pp. 75-92.
 - F. Bocchi, *Lo sviluppo urbanistico*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2008 (Storia di Bologna, 2), pp. 187-308.
 - F. Bocchi, *Organizzazione urbana e istituzioni fino al comune popolare (1200-1228)*, in ead., *Bologna, II, Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2), pp. 11-32.
 - F. Bocchi, *Bologna, II, Il Duecento*, Bologna 1985 (Atlante storico delle città italiane. Emilia-Romagna, 2).
 - *Bologna III, Da una crisi all'altra (secoli XIV-XV)*, a cura di R. Dondarini, C. De Angelis, Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2).
 - V. Braidì, *Gli statuti a Bologna tra XIII e XIV secolo*, in *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357; 1376, 1389 (Libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Monumenti Istorici, serie prima. Statuti), pp. CLIII-CLXIX.
 - V. Braidì, *Il braccio armato del popolo bolognese: l'arte dei beccai e i suoi statuti (secoli XII-XV)*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Istituto Storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 67), pp. 441-469.
 - B. Breveglieri, *Il notaio del fango*, "Atti e memorie. Regia Deputazione di Storia patria per

- l'Emilia e la Romagna”, 56(2005), pp. 95-152.
- R. Brooke, C. Brooke, *La religione popolare nell'Europa medievale (1000-1300)*, Bologna 1989.
 - S. Bulgarelli, *Statuti della Società dei Falegnami, 1248*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. Medica, Modena 1999, pp. 108-109.
 - S. Bulgarelli, *Statuti della Società dei Falegnami, 1270*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. Medica, Modena 1999, pp. 112-113.
 - “*Camera actorum*”. *L'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi, XXXVI).
 - A. Campanini, *L'applicazione delle leggi suntuarie: riflessioni sugli albori del caso bolognese*, in *La norma e la memoria: studi per Augusto Vasina*, a cura di Tiziana Lazzari, Leardo Mascanzoni, Rossella Rinaldi, Roma 2004 (Nuovi Studi Storici, 67), pp. 493-512.
 - A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio all'era cristiana ai nostri giorni*, Milano 1998.
 - “*Chartularium studii bononiensis*”. *Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV*, I (Registro grosso, a cura di L. Nardi, E. Orioli), Bologna 1909.
 - E. Castelnuovo, *L'artista*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 2005, pp. 235-269.
 - E. Castelnuovo, *Introduzione*, in «*Artifex bonus*». *Il mondo dell'artista medievale*, a cura di E. Castelnuovo, Roma-Bari 2004, pp. V-XXXV.
 - I. Ceccoli, *L'arte della lana gentile fra Duecento e Trecento: uomini e produzione*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 239-258.
 - G. Cencetti, *La Camera actorum Communis Bononie*, in Id., *Scritti archivistici*, Roma 1970 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, III), pp. 260-299.
 - G. Cherubini, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-*

- XV, Decimo Convegno Internazionale, Pisa 9-13 ottobre 1981, Pistoia 1984, pp. 1-26.
- L. Ciaccio, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna", s. III, 23(1905), pp. 151-178.
 - C.M. Cipolla, *Money, Prices and Civilization in the Mediterranean World fifth to seventeenth century*, Princeton 1956.
 - C.M. Cipolla, *La politica economica. La penisola italiana e la penisola iberica*, in *Storia economica Cambridge*, a cura di M. M. Postan, E. E. Rich e E. Miller, v. III (*Le città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 462-496.
 - C.M. Cipolla, *Il ruolo delle spezie (e del pepe in particolare) nello sviluppo economico del Medioevo*, in id., *Allegro ma non troppo*, Bologna 1988, pp. 9-40.
 - *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. Galetti, Bologna 2004 (Biblioteca di Storia agraria medievale).
 - S. Colafranceschi, *San Giuseppe nelle rappresentazioni italiane (secc. XIII-XV)*, in Atti del Simposio di studi Giuseppologici, Kelaer 2006 disponibile in rete all'indirizzo <http://www.cartantica.it/pages/collaborazionisanGiuseppeartigiano.asp>.
 - R. Comba, *Formazione culturale dei "mensuratores"*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 95-97.
 - N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archologia 2, antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, Roma 2007 (Studia Archeologica, 144), disponibile in rete all'indirizzo <http://books.google.it/>.
 - P. D'Ancona, *Le miniature italiane du X au XVI siècle*, Paris-Bruxelles 1925.
 - M. A. De Benedetto, *Statuti (diritto intermedio)*, in *Novissimo Digesto Italiano*, a cura di A. Azara e E. Eula, XVIII, Torino 1971, pp. 385-399.
 - F. De Bosdari, *Il Comune di Bologna alla fine del del secolo XIV*, "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna", s. IV, 4(1914), pp. 123-188.
 - A. Degrandi, *Artigiani nel Vercellese dei secoli XII e XIII*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca Gisem, 11).
 - A. Degrandi, *Vivere gli spazi, appartenere agli spazi. Gli artigiani cittadini e la percezione dell'ambiente (Vercelli nei secoli XII-XIII)*, in *Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola nazionale di studi medievali*, a cura di A. Degrandi, O. Gori, G. Pesiri, A. Piazza, R. Rinaldi, Roma 2001 (Istituto Storico per il Medio Evo. Nuovi Studi storici, 54),

- pp. 163-182.
- A. Degrassi, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori NIS, 273).
 - G. De Vergottini, *Arti e "popolo" nella prima metà del secolo XIII*, "Pubblicazioni della Scuola di perfezionamento in discipline corporative della R. Università di Pisa", n.s., 4(1943), ora in *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di G. Rossi, I, Milano 1977, pp. 387-467.
 - A. Di Carlo, S. Gelichi, R. Merlo, A. Pandolfi, *Lo scavo del convento di San Domenico a Bologna. Relazione preliminare*, in "Archeologia medievale", XII, pp. 245-280.
 - G. Donato, *Ceramiche e arti fittili*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 479-491.
 - R. Dondarini, *Gasparo Nadi, capomastro bolognese*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 135-147.
 - R. Dondarini, *La popolazione del territorio bolognese tra XIII e XIV secolo. Stato e prospettive delle ricerche*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba, I. Naso, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 4), pp. 203-230.
 - R. Dondarini, *Il tramonto del comune e la signoria bentivolesca (secoli XIV-XV)*, in *Bologna III, Da una crisi all'altra (secoli XIV-XV)*, a cura di R. Dondarini, C. De Angelis, Bologna 1997 (Atlante storico delle città italiane, Emilia-Romagna, 2), pp. 11-22.
 - A. Dopsch, *Economia naturale ed economia monetaria nella storia universale*, Firenze 1949.
 - *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Bologna 2000.
 - E. Erioli, *Artigiani e costruttori a Bologna nel Medioevo: gli statuti dei falegnami*, Tesi di Laurea in "Storia degli insediamenti e del paesaggio agrario medievale", Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei beni Culturali, rel. P. Galetti, a.a. 2003/2004.
 - E. Erioli, *Società e lavoro nella matricola della società dei falegnami (1264-1287)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 27-62.
 - E. Fanti, *Archeologia dell'architettura storica a Bologna: analisi stratigrafica di Palazzo Pepoli Vecchio*, Tesi di Laurea in "Storia della produzione artigianale e della cultura

- materiale nel Medioevo”, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, relatore A. Augenti, a.a. 2002/2003.
- M. Fanti, G.P. Pascariello, *La chiesa di S. Antonio di Savena in Bologna: origini, vicende, trasformazioni architettoniche dell'edificio*, “Strenna storica bolognese”, XIII(1963), pp. 73-122.
 - M. Fanti, *La fabbrica di S. Petronio in Bologna dal XIV al XX secolo. Storia di una istituzione*, Roma 1980 (Italia Sacra. Studi e documenti di Storia ecclesiastica, 32).
 - M. Fanti, *Carità e assistenza: istituzioni e iniziative ecclesiastiche e laicali nel Medioevo e nell'Età Moderna*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, II, Bologna 1997, pp. 141-237.
 - M. Fanti, *La Chiesa di Sant'Antonio di Savena in Bologna: una storia di otto secoli, 1203-2003*, Bologna 2004 (Per conoscere Bologna, 15).
 - G. Fasoli, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931.
 - G. Fasoli, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292*, “Rivista di storia del diritto italiano”, VI (1933), pp. 351-390.
 - G. Fasoli, *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, “L'Archiginnasio: bullettino della biblioteca comunale di Bologna”, 30(1935), pp. 237-280 e 31(1936), pp. 56-80.
 - G. Fasoli, *Gli statuti di Bologna nell'edizione di L. Frati e la loro formazione*, “Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna”, I (1936), pp. 36-60.
 - G. Fasoli, *Prefazione in Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, I, Città del Vaticano 1937 (Studi e Testi, 73), pp. V-XXVII.
 - G. Fasoli, *Il notaio nella vita cittadina bolognese (secc. XII-XV)*, in *Notariato medievale bolognese, II, Atti di un convegno*, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, III), pp. 121-142.
 - G. Fasoli, *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *Storia di Bologna*, a cura di A. Ferri e G. Roversi, Bologna 1978, pp. 129-196.
 - G. Fasoli, *Profilo storico dall'VIII al XV secolo*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, I, Bologna 1984, pp. 365-404
 - L. Fenelli, *Porci per la città. Statuti urbani e privilegi papali per la circolazione dei maiali*

- di sant'Antonio (secc. XIV-XV), in *Laboratorio sulle fonti d'archivio. Ricerche su società e istituzioni a Bologna nel tardo Trecento*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2005 (Dpm quadernoni, ricerche e strumenti, 1), pp. 121-153.
- L. Fenelli, *Il tau, il fuoco, il maiale. I canonici regolari di sant'Antonio Abate tra assistenza e devozione*, Spoleto 2006 (Uomini e mondi medievali, 9).
 - J.L. Flandrin, *Condimenti, cucina e dietetica tra XIV e XVI secolo*, in *Storia dell'alimentazione*, a cura di J.L. Flandrin e M. Montanari, Roma-Bari 1997, pp. 381-395.
 - F. Foresti, *Le parole del lavoro. Lessici dialettali e culture materiali*, Bologna 1990.
 - F. Foresti, *Il lessico dialettale e il gergo dei muratori*, in *Pietra su pietra: storie di fornaciai e muratori a Bologna tra immagini e parole*, a cura di F. della Peruta, A. Varni, Bologna 1989, pp. 317-324.
 - P. Foschi, *Gli ordini religiosi medievali a Bologna e nel suo territorio*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, II, Bologna 1997, pp. 463-499.
 - G. Fourquin, *Le sommosse popolari nel Medioevo*, Torino 1976 (Strumenti per una nuova cultura. Guide e manuali, 28).
 - V. Franchetti Pardo, *Storia dell'urbanistica. Dal Trecento al Quattrocento*, Roma-Bari 1982.
 - G. Franchi, *Note di diplomatica statutaria delle arti bolognesi*, Bologna 1976 (Questioni d'archivistica e scienze ausiliarie della storia, VI), pp. 25-34.
 - V. Franchini, *Le arti di mestiere in Bologna nel secolo XIII*, Trieste 1931.
 - P. Freedman, *Il gusto delle spezie nel Medioevo*, Bologna 2008.
 - R. Gabrielli, Prime analisi mensicronologiche de laterizi della città di Bologna, "Archeologia dell'architettura", IV(1999), pp. 149-158, disponibile in rete all'indirizzo: www.studioleonardo.it/pdf/laterizi.pdf.
 - P. Galetti, *Abitare nel Medioevo. forme e vicende dell'insediamento rurale nell'Italia altomedievale*, Firenze 1997 (Le vie della storia, 29).
 - P. Galetti, *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Roma-Bari 2001.
 - E. Gardin, *Il nucleo duecentesco degli Statuti e delle Matricole conservati nell'archivio di Stato di Bologna*, in "Miniatura", 2, (1989), pp. 89-97, a p. 89.
 - A. Gaudenzi, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII: i loro statuti e le loro matricole*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 21 (1889), pp. 7-126.
 - A. Gaudenzi, *Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XIII*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", 19 (1898), (estratto, rist. anast., Bologna 2003).

- B. Geremek, *Salariati e artigiani nella Parigi medievale, secoli XIII-XV*, Firenze 1990 (Biblioteca Universale Sansoni, 10).
- M. Giansante, *Patrimonio familiare e potere nel periodo tardo-comunale. Il progetto signorile di Romeo Pepoli banchiere bolognese (1250 c.-1322)*, Bologna 1991 (Fonti e saggi di Storia Regionale. Quaderni 1), pp. 47-52.
- M. Giansante, *Politica in miniatura. Nicolò di Giacomo e la restaurazione comunale bolognese del 1376*, in *La norma e la memoria. Studi per Augusto Vasina*, a cura di T. Lazzari, L. Mascanzoni, R. Rinaldi, Roma 2004 (Nuovi Studi Storici, 67), pp. 513-548.
- M. Giansante, *Una nuova fonte per la storia economica bolognese: "le notifiche delle aggregazioni alle società delle armi e delle arti"*, in *"Camera actorum": l'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi, XXXVI), pp. 77-91.
- *Inventario*, a cura di M. Giansante e D. Tura, in *"Camera actorum". L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura, Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 93-113.
- M. Giansante, Petronio e gli altri. Culti civici e culti corporativi a Bologna in Età comunale, in *L'eredità culturale di Gina Fasoli. Atti del convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005)*, Bologna – Bassano del Grappa 24-25-26 novembre 2005, a cura di F. Bocchi e G.M. Varanini, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 75), pp. 359-377.
- B. Gille, *Macchine*, in *Storia della tecnologia*, a cura di C. Singer, E.J. Holmyard, A. R. Hall, T.I. Williams, 2 (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo circa 700 a.C. - 1500 d.C.*), Torino 1962, pp. 638-668.
- *Gli Statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna 1393-1467 e la loro matricola fino al 1776*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Bologna 1990 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Documenti e Studi, XXIII).
- *Gli Statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri I-III)*, a cura di V. Braidì, I e II, Bologna 2002 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Monumenti Istorici. Serie prima. Statuti).
- R. Greci, *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988

- (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 3).
- R. Greci, *Un saggio bibliografico su corporazioni e mondo del lavoro*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana Medievale, 3), pp. 45-92.
 - R. Greci, *Il contratto di apprendistato nelle corporazioni bolognesi (XIII-XIV sec.)*, in Id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 3), pp. 157-223.
 - R. Greci, *Forme di organizzazione del lavoro nelle città italiane tra età comunale e signorile*, in id., *Corporazioni e mondo del lavoro nell'Italia padana medievale*, Bologna 1988 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 3), pp. 129-155.
 - R. Greci, *Immigrazioni artigiane a Bologna tra Due e Trecento*, in *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. Comba, I. Naso, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 4), pp. 375-397.
 - R. Greci, *Professioni e "crisi" basso medievali: Bologna fra Due e Quattrocento*, in *Disuguaglianze: stratificazioni e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*, Atti del convegno (Savona, 18-21 novembre 1992), II, Bologna 1997, pp. 707-729.
 - R. Greci, *I cantieri: le corporazioni*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*De costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 69-106.
 - R. Greci, *Modelli a confronto: formazione culturale e preparazione professionale nel Medioevo italiano*, in *L'eredità culturale di Gina Fasoli*, Atti del convegno di studi per il centenario della nascita (1905-2005), Bologna – Bassano del Grappa 24-26 novembre 2005, a cura di F. Bocchi, G.M. Varanini, Roma 2008 (Istituto Storico per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 75), pp. 219-229.
 - R. Greci, *Bologna nel Duecento*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 499-579.
 - G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologia de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, I, Bologna 1868 (Rist. anast. Bologna 1982).
 - P. Guidotti, *L'approvvigionamento dei materiali edili: il legno e la selenite*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 151-159.

- P. Golinelli, *Santi e culti bolognesi nel Medioevo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, II, Bologna 1997, pp. 11-43.
- G. Gozzadini, *Delle torri gentilizie di Bologna e delle famiglie alle quali prima appartennero*, Bologna 1875 (Rist. anast. Bologna 1965).
- C. Guarnieri, *Il legno nell'edilizia e nella vita quotidiana del medioevo: i risultati degli scavi a Ferrara e nel territorio ferrarese*, in *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. Galetti, Bologna 2004 (Biblioteca di Storia agraria medievale), pp. 71-92.
- *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. Medica, Modena 1999.
- A. Hessel, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (Fonti e studi per la storia di Bologna e delle province emiliane e romagnole; 5).
- D.O. Hughes, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel Medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. Abrams e E.A. Wrigley, Bologna 1983, pp. 109-138.
- *Il più antico statuto dell'Arte della seta bolognese (1372)*, a cura di P. Montanari, "L'Archiginnasio", 53-54 (1958-1959), pp. 104-159.
- *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990.
- E.M. Jope, *La ceramica durante il Medioevo*, in *Storia della tecnologia*, a cura di C. Singer, E. J. Holmyard, A. R. Hall, T. I. Williams, 2 (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo circa 700 a.C – 1500 d.C.*), Torino 1962, pp. 287-314.
- *La società dei notai di Bologna*, a cura di G. Tamba, Roma 1988 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CIII).
- B. Laurioux, *De l'usage des apice dans l'alimentation médiévale*, "Medievales", 5 (1983), pp. 15-31.
- J. Le Goff, *Tempi brevi, tempi lunghi: prospettive di ricerca*, in *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, a cura di F. Maiello, Roma-Bari 2004.
- J. Le Goff, *Il cielo sceso in terra. Le radici medievali dell'Europa*, Bari-Roma 2004.
- *La legislazione suntuaria, secoli XIII-XVI. Emilia Romagna*, a cura di G. Muzzarelli, Bologna 2002 (Pubblicazione degli Archivi di Stato. Fonti XLI).
- F. Leverotti, *La famiglia*, in *La società medievale*, a cura di S. Collodo, G. Pinto, Bologna 1999, pp. 445-480.

- F. Leverotti, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano. Dal tardo antico al rinascimento*, Roma 2005
- G. Livi, *Memorie dantesche degli anni 1323 e 1325: da documenti inediti bolognesi*, Bologna 1904, disponibile in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/memoriédantesch00livigoog>.
- G. Livi, *Dante. Suoi primi cultori, sua gente in Bologna*, Bologna 1818, disponibile in rete all'indirizzo <http://books.google.it>.
- G. Lorenzoni, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350 – novembre 1351)*, Bologna 2008 (Bologna medievale ieri e oggi, 9).
- I. Lori Sanfilippo, *La Roma dei Romani. Arti, mestieri e professioni nella Roma del Trecento*, Roma 2001 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 57).
- *Lo statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, I e II, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la Storia dell'Italia medievale, antiquitates, 28*, 28**).
- *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 2005.
- F. Malaguzzi-Valeri, *Le pergamene, i codici miniati e i disegni del Regio Archivio di Stato di Bologna*, in “Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna”, XVI(1898), pp. 53-142, ora in *Catalogo della miniature e dei disegni posseduti dall'archivio*, a cura di Malaguzzi-Valeri, I (Codici e pergamene miniati di varie serie dal sec. XIII al XVII – Rotuli dello Studio), Bologna 1898.
- *Magistri d'Europa: eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dei laghi lombardi*. Atti del convegno, Como 23-26 ottobre 1996, a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Como 1997.
- T. Mannoni, *Archeologia delle tecniche produttive*, Genova 1994 (Venticinque anni di archeologia globale).
- T. Mannoni, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.
- A. Martini, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.braidense.it/dire/martini/indice.htm>.
- M. Medica, *Miniatura e committenza: il caso delle corporazioni*, in *Haec sunt statuta. Le corporazioni medievali nelle miniature bolognesi*, a cura di M. Medica, Modena 1999, pp.

55-85.

- G. Milani, *Il governo delle liste del comune di Bologna. Premesse e genesi di un libro di proscrizione duecentesco*, "Rivista storica italiana", (1996)/1, pp. 149-229.
- G. Milani, *Dalla ritorsione al controllo. Elaborazione e applicazione del programma antighibellino a Bologna alla fine del Duecento*, "Quaderni storici", 32 (1997)/94, pp. 43-74.
- G. Milani, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma 2003 (Istituto storico per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 63), pp. 145-171.
- G. Milani, *I comuni italiani. Secoli XII-XIV*; Roma-Bari 2005.
- U. Monneret de Villard, *Note sul memoratorio dei maestri commacini*, "Archivio Storico Lombardo: giornale della società lombarda", XLVII(1920), s. V, fasc. I-II, consultabile in rete all'indirizzo <http://emeroteca.braidense.it/>, pp. 1-16.
- M. Montanari, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli 1979 (Nuovo Medioevo, 11).
- M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Roma-Bari 1995 (Quadrante, 18).
- M. Montanari, *Il cibo come cultura*, Roma-Bari 2004.
- M. Montanari, *Il cibo come linguaggio*, in *Comunicare e significare nell'alto Medioevo*, Spoleto 15-20 aprile 2004, I, Spoleto 2005 (Settimane di studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, LII), pp. 85-114.
- C.G. Mor, *Gli artigiani nell'alto Medioevo (con particolare riguardo ai riflessi giuridici)*, in *Artigianato e tecnica nella società dell'alto Medioevo occidentale*, Spoleto 2-8 aprile 1970, I, Spoleto 1971 (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo, XVIII), pp. 195-213L.
- Mumford, *La città nella storia*, Milano 1967.
- *Muratori in Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981.
- A.M. Nada Patrone, *Simbologia e realtà nelle violenze verbali del tardo Medioevo*, in *Simbolo e realtà della vita urbana nel tardo Medioevo*, Atti del V Convegno storico italo-canadese, Viterbo 11-15 maggio 1988, a cura di M. Miglio e G. Lombardi, Roma 1988 (*Patrimonium. Studi di storia e arte*, 5), pp. 47-87.
- G. Nadi, *Diario bolognese (1418-1504)*, a cura di C. Ricci, A. Bacchi della Lega, Bologna 1981 (Rist. anast. Bologna 1886).

- S. Neri, *Albertus inzignerius, un grande costruttore del Duecento*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 125-133.
- *Norme per la stampa delle Fonti per la Storia d'Italia*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", XXVIII (1906), pp. IX-XXI.
- F. Panero, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999 (Le testimonianze del passato, 11).
- D. Péricard-Méa, *Compostela e il culto di san Giacomo nel Medioevo*, Bologna 2004 (Saggi, 625)
- V. Pinchera, *Vestire la vita, vestire la morte: abiti per matrimoni e funerali, XIV-XVII secolo*, in *Storia d'Italia, XIX (La moda)*, Torino 2003 (Annali, 19), pp. 221-284.
- A.I. Pini, *I "Libri Matricularum Societatum Bononiensium" e il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967.
- A.I. Pini, *Problemi di demografia bolognese nel Duecento*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", n.s., XVII-XIX (1966-1968), pp. 147-222.
- A.I. Pini, *Potere pubblico e addetti ai trasporti e al vettovagliamento cittadino nel Medioevo: il caso di Bologna*, in "Nuova Rivista Storica", LXVI (1982), pp. 253-281.
- A.I. Pini, *Città, comuni e corporazioni nel Medioevo italiano*, Bologna 1986 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 1).
- A.I. Pini, *Le maestranze edili bolognesi nella società comunale (secoli XII-XIII)*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 105-111.
- A.I. Pini, *I maestri dello Studio nell'attività amministrativa e politica del comune bolognese*, in *Cultura universitaria e pubblici poteri a Bologna dal XII al XV secolo*, Atti del II Convegno, Bologna 20-21 maggio 1988, a cura di O. Capitani, Bologna 1990 (Collana Convegni e Colloqui. Nuova Serie, 10), pp. 151-178.
- A.I. Pini *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 10).
- A.I. Pini, *La politica demografica «ad elastico» di Bologna fra il XV e il XVI secolo*, in Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia Urbana medievale, 10), pp. 105-147.
- A.I. Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1294: un esempio di*

- demografia sociale*, in Id., *Città medievali e demografia storica. Bologna, Romagna, Italia (secc. XIII-XV)*, Bologna 1996 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 10), pp. 149-178.
- A.I. Pini, *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 12).
 - A.I. Pini, *Tra orgoglio civico e «status symbol»: corporazioni d'arte e famiglie aristocratiche in San Petronio nel XIV e XV secolo*, in Id., *Città, Chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna 1999 (Biblioteca di Storia urbana medievale, 12), pp. 281-304.
 - A.I. Pini, *Un principe dei notai in una Repubblica dei notai: Rolandino Passaggeri nella Bologna del Duecento*, "Nuova rivista storica", 1(2000), pp. 51-72.
 - R. Pini, *La Società delle Quattro arti di Bologna, lo statuto del 1380 e la matricola dei pittori del 1410*, in "L'Archiginnasio", 97(2002), pp. 92-150.
 - R. Pini, *Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430*, Bologna 2005 (Lexis III, Biblioteca delle arti, 11).
 - R. Pini, *Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV e XV*, Bologna 2007 (Lexis III, Biblioteca delle arti, 16).
 - G. Pinto, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)*, in *Artigiani e salariati. Il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV*, Decimo convegno internazionale del Centro italiano di studi di Storia e d'Arte (Pistoia 9-13 ottobre 1981), Pistoia 1984, pp. 69-101, ora in id., *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 31-60.
 - G. Pinto, *I cantieri edili nelle città medievali dell'Italia centro-settentrionale*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 99-104.
 - G. Pinto, *Città e spazi economici nell'Italia comunale*, Bologna 1996 (Biblioteca di storia urbana medievale, 9).
 - G. Pinto, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008.
 - H. Pirenne, *Storia economica e sociale del Medioevo*, Milano 1967.
 - S. Pirli, *Testamenti di artigiani presso le comunità cittadine di Minori e Predicatori (1230-1300)*, in *Artigiani a Bologna. Identità, regole, lavoro (secc. XIII-XIV)*, a cura di A. Campanini, R. Rinaldi, Bologna 2008 (Quaderni Dipartimento Paleografia e Medievistica, ricerca e strumenti; 3), pp. 63-91.
 - A. Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Rassegna degli*

- archivi di Stato*, XVII (1957), pp. 312-333, ora in Id., *Tra Carte e Notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di Storia Patria, XXXV), pp. 7-31.
- P. Racine, *Les associations de métiers en Italie durant le haut Moyen Âge*, “Nuova Rivista Storica”, LXIV (1980), V-VI, pp. 505-523.
 - R. Rinaldi, *Dalla via Emilia al po. Il disegno del territorio e i segni del popolamento (secc. VIII-XIV)*, Bologna 2005 (Biblioteca di Storia Agraria medievale, 28).
 - R. Rinaldi, *Servienti, discepoli, padroni. Contratti bolognesi in avanzato Duecento*, in *Il Liber Paradisus e le liberazioni collettive nel XIII secolo. Cento anni di studi (1906-2008)*, a cura di A. Antonelli, M. Giansante, Venezia 2008, pp. 385-399.
 - C. Rivière, *Introduzione all'antropologia*, Bologna 1998 (Universale Paperbacks il Mulino, 338).
 - F. Rodolico, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze 1965.
 - A. Romiti, *L'Armarium Communis della Camera actorum di Bologna, L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XIX).
 - J. Rossiaud, *Il cittadino e la vita di città*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. Le Goff, Roma-Bari 2005, pp. 155-200.
 - C.M. Rugolo, *Maestri bottai in Sicilia nel secolo XV*, “Nuova Rivista Storica”, LXIX(1985), f. III-IV, pp. 195-216.
 - V. Rutenburg, *Popolo e movimenti popolari nell'Italia del'300 e '400*, Bologna 1971.
 - W. Samaja, *L'arte degli Orefici a Bologna nei secoli XIII e XIV*, Bologna 1935.
 - N. Sarti, *Gli Statuti della Società dei Notai di Bologna dell'anno 1336. Contributo alla storia di una corporazione cittadina*, Milano 1988 (Seminario Giuridico della Università di Bologna, CXXIV).
 - J. C. Schmitt, *Il gesto nel Medioevo*, Roma 1990.
 - P. Sella, *La vicinia come elemento costitutivo del comune*, Milano 1908, disponibile in rete all'indirizzo <http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/volumi.htm>.
 - L. Simeoni, *Gli antichi statuti delle arti veronesi*, Venezia 1914 (Monumenti Storici della R. Deputazione Veneta, serie II. Statuti, IV).
 - G.B.B. Spinelli, *Economia nelle nuove fabbriche, e regola di tutti li materiali per costruire ogni fabbrica urbana, e rurale, per sapere di ciò distintamente la spesa, opera non meno virtuosa, che utile a tutti gli economi, agenti, e fattori, come ai muratori, per rendere conto*

di tutta la spesa a chi brama fabricare, con li prezzi dovuti alli segantini, per fare tagliare, e lavorare ogni sorte di legnami. Con alcuni casi veridici, e curiosi, de' quali n'è stato spettatore l'auttore. Con l'aggiunta della seconda parte continente altri documenti sopra le fabbriche, necessari a chi opera, & anche per chi fa operare, in fine alcuni ricordi per li poveri infermi muratori lontani dalla città destituti d'aiuto, Bologna 1708.

- *Statuti delle società del Popolo di Bologna*, a cura di A. Gaudenzi, vol. II (*Società delle Arti*), Roma 1896 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano. Statuti – secoli XIII-XIV).
- *Statuti di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di Frati, I-III, Bologna 1869 e ss. (Dei monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna. Ser. 1, Statuti).
- *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. Fasoli, P. Sella, I-II, Città del Vaticano 1939 (Studi e Testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, 85).
- *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, I, Bologna 1997.
- E. Sulze, *Gli antichi portici di Bologna*, “Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna”, ser. IV, 18(1928), pp. 305-411.
- G. Tamba, *I documenti del governo del Comune bolognese (1116-1512). Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo*, Bologna 1978 (Quaderni culturali bolognesi, 6), p. 11 disponibile in rete all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/governo_bologna/tamba1.htm.
- G. Tamba, *Da socio ad «obbediente». La società dei muratori dall'età comunale al 1796*, in *Muratori a Bologna. Arte e società dalle origini al secolo XVIII*, Bologna 1981, pp. 53-146.
- G. Tamba, *Muratori e falegnami nella dinamica del potere cittadino*, in *I portici di Bologna e l'edilizia civile medievale*, a cura di F. Bocchi, Casalecchio di Reno (Bo) 1990, pp. 113-121.
- G. Tamba, *Il governo della città in età medievale. Piccole tracce per forti passioni*, in *L'Archivio di Stato di Bologna*, Firenze 1995 (I tesori degli archivi, 4), pp. 57-61.
- G. Tamba, *Il consiglio del popolo di Bologna. Dagli ordinamenti popolari alla signoria*, “Rivista di storia del diritto italiano”, 69 (1996), pp. 49-93.
- G. Tamba, *Una corporazione per il potere, il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di Storia Urbana Medievale, 11).
- G. Tamba, *La camera degli atti tra XIV e XV secolo*, in “*Camera actorum*”. *L'archivio del Comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. Giansante, G. Tamba, D. Tura,

- Bologna 2006 (Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 37-75.
- M.G. Tavoni, *Gli Statuti della società dei fabbri dal 1252 al 1579*, Bologna 1974 (Deputazione di Storia Patria, Documenti e Studi, X).
 - S. L. Thrupp, *Le corporazioni*, in *Storia economica Cambridge*, III (*La città e la politica economica nel Medioevo*), Torino 1977, pp. 265-329.
 - G. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51).
 - R.H.G. Thomson, *L'artigianato medievale*, in *Storia della tecnologia*, II (*Le civiltà mediterranee e il Medioevo. Circa 700 a.C. - 1500 d. C.*), pp. 389-403.
 - C. Tosco, *Gli architetti e le maestranze*, in *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, II (*Del costruire: tecniche, artisti, artigiani, committenti*), Torino 2003, pp. 43-68.
 - P. Toubert, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, in *Storia d'Italia*, v. VI (*Economia naturale, economia monetaria*), Torino 1983 (Annali, 6), pp. 5-66.
 - *Travail et travailleurs en Europe au Moyen Âge et au début des temps modernes*, a cura di C. Dolan, Toronto 1991, pp. 47-62 tradotto in G. Pinto, *Il lavoro, la povertà, l'assistenza. Ricerche sulla società medievale*, Roma 2008, pp. 19-29.
 - A.L. Trombetti Budriesi, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna 1990 (Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna. Documenti e studi, XXIII).
 - A.L. Trombetti Budriesi, *Bologna 1334-1376*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 761-866.
 - A.L. Trombetti Budriesi, *Introduzione*, in *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. Trombetti Budriesi, Roma 2008 (Fonti per la Storia dell'Italia Medievale. Antiquitates, 28*), pp. XIX-CCLVII.
 - O. Vancini, *La rivolta dei Bolognesi al governo dei Vicari della Chiesa (1376-77) e l'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.
 - A. Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi, L. Paolini, I, Bologna 1997, pp. 97-204.
 - A. Vasina, *Dal Comune verso la Signoria (1274-1334)*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di

- O. Capitani, Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 581-650.
- M. Viganò, *Prefazione all'edizione critica aggiornata*, in A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio all'era cristiana ai nostri giorni*, Milano 1998.
 - Vito Fumagalli. *Terra, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari, A. Vasina, Bologna 2000.
 - M. Vovelle, *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Roma-Bari 1986.
 - M. Zanarini, *Il bosco e il legno: un difficile equilibrio tra dissodamenti e pratiche selvicolturali (secoli XIII-XVI)*, in Vito Fumagalli. *Terra, uomini, istituzioni medievali*, a cura di M. Montanari, A. Vasina, Bologna 2000, pp .55-75.
 - I. Zanni Rosiello, *Bologna*, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, vol. I, Roma 1981.
 - E. Zironi, *Notizie storiche. Usi, costumi, linguaggi o gerghi dei muratori più specialmente nel Bolognese*, Bologna 1892.
 - G. Zucchini, *Contributo alla nomenclatura dell'antica Arte muratoria bolognese*, "Archivi", 1940.
 - H. Zug Tucci, *Un aspetto trascurato del commercio medievale del vino*, in *Studi in memoria di Federico Melis*, III, Napoli 1978, pp. 311-348.

Ringraziamenti

Questo lavoro non rappresenta solo la fine di un percorso di studi e di lavoro, ma sintetizza e riassume parte della mia vita. Quando in uno di questi anni mi sono ritrovata davanti alle parole di Brecht e alla sue “Domande di un operaio” mi sono ricordata di come, incontrandole alcuni anni prima, mi fossi trovata a scoprire, grazie ai miei docenti di allora, una storia nuova fatta di persone anonime e di non di nomi importanti (e necessari) di cui i libri sono pieni. Il mio obiettivo si è fatto a quel punto subito chiaro, indicandomi la strada che volevo percorrere e che, forse non del tutto casualmente, mi trovavo ad attraversare.

In questi anni sono state tante le persone che mi hanno aiutata sia volontariamente che inconsapevolmente a raggiungere tale proposito. Il mio primo ringraziamento va alla mia guida, Paola, che mi saputo spronare nei momenti di difficoltà e indirizzare nel lavoro e nella vita con il suo esempio e il suo pragmatismo. Un secondo ringraziamento, più che doveroso, va alla prof.ssa Anna Laura Trombetti senza la quale questa esperienza così stimolante, intensa e formativa non sarebbe potuta essere. Alle mie amiche e colleghe Alessandra e Francesca va tutto il mio affetto e la mia gratitudine: la loro esperienza e il loro sostegno mi hanno accompagnata in questi anni aiutandomi anche a non pensare alle insicurezze che, inevitabili, si prospettavano all'orizzonte. Un ringraziamento speciale va a Rossella che con la sua grande esperienza e la sua solita generosità e passione ha saputo insegnarmi come dietro le fonti scritte ci siano le persone. Ai colleghi e amici Nicola, Mila e Giorgia dedico il par. 1.1.2. del cap. III: loro lo hanno visto nascere e hanno sopportato le mie elucubrazioni e deduzioni, a volte – confesso – farneticanti, tra santi e storia comunale. Ringrazio anche i dipendenti dell'Archivio di Stato di Bologna che con la loro gentilezza e disponibilità mi hanno aiutata a destreggiarmi tra carte e burocrazia. Ringrazio quanti inconsapevolmente mi hanno consigliata o “illuminata”, mostrandomi nuove prospettive e vie di approccio allo studio.

Alla mia famiglia, poi, va il mio ringraziamento maggiore. Loro mi hanno spronata e supportata sia emotivamente che finanziariamente. Ai miei genitori, a mia sorella, a mio fratello e ai nonni che rappresentano il mio passato dedico, in particolare, il cap. IV: loro mi hanno insegnato la determinazione, la voglia di fare e la capacità di adattarmi. A Mimmo che rappresenta il mio presente dedico tutto il tempo impiegato per scrivere e lavorare. A Filippo, invece, dedico tutto l'amore per la ricerca che mi ha accompagnata in questi anni: in lui non posso fare altro che riporre la fiducia per un futuro (anche se non in tempi prossimi) migliore.